



NOTA CORREZIONE DEL 17.04.2026

Si procede alla ripubblicazione del fascicolo di bilancio che, nella versione precedentemente pubblicata in data 08.04.2026, conteneva tre errori meramente compilativi e di digitazione insistenti rispettivamente su:

- tabella 2A. *GAR - INFORMAZIONI SUL SETTORE (TURNOVER)* al 31.12.2025 della Rendicontazione consolidata di sostenibilità (pagina 148),
- *PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO* al 31.12.2025 (pagina 267) e
- *PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA* del bilancio individuale (pagina 814).

Ad ogni buon fine, oltre alla ripubblicazione integrale del fascicolo di bilancio al 31.12.2025, vengono pubblicate di seguito le pagine nella versione errata e nella versione corretta con in evidenza i valori interessati dagli errori descritti.

Reggio Emilia, 17.04.2026

2A. GAR - INFORMAZIONI SUL SETTORE (TURNOVER)

31.12.2025

A

Scomposizione per settore – livello NACE a 4 cifre (codice e dicitura) (milioni EUR)

b	c	d	e	f	g	h	i	j
Valore contabile lordo	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acqua e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)
1 L68.20	589,75	136,32	5,83	-	-	-	-	-
2 C10.51	497,96	39,24	-	-	-	-	-	-
3 G45.11	379,02	43,83	-	-	-	-	-	-
4 C10.39	283,76	15,48	-	-	-	-	-	-
5 H49.41	263,37	32,70	-	-	-	-	-	-
6 C25.62	258,09	19,37	-	-	-	-	-	-
7 U99	223,08	0,14	-	-	-	-	-	-
8 G46.71	186,94	14,14	-	-	-	-	-	-
9 C11.02	180,23	60,57	0,38	0,38	-	-	-	-
10 C46.74	179,16	29,34	-	-	-	-	-	-
11 Attività nel settore nucleare	1.840,62	0,51	0,51					
12 Attività nel settore dei gas fossili	1.629,64	28,56						
13 Di cui esposizioni non valutate	-							

2A. GAR - INFORMAZIONI SUL SETTORE (TURNOVER)

31.12.2025

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j
Scomposizione per settore – livello NACE a 4 cifre (codice e dicitura) (milioni EUR)		Valore contabile lordo	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acqua e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)
1	L68.20	589,75	30,41	4,04	4,04	-	-	-	-	-
2	C10.51	497,96	-	-	-	-	-	-	-	-
3	G45.11	379,02	-	-	-	-	-	-	-	-
4	C10.39	283,76	-	-	-	-	-	-	-	-
5	H49.41	263,37	-	-	-	-	-	-	-	-
6	C25.62	258,09	-	-	-	-	-	-	-	-
7	U99	223,08	-	-	-	-	-	-	-	-
8	G46.71	186,94	-	-	-	-	-	-	-	-
9	CT1.02	180,23	0,38	0,38	0,38	-	-	-	-	-
10	C46.74	179,16	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Attività nel settore nucleare	1.840,62	0,51	0,51						
12	Attività nel settore dei gas fossili	1.629,64	28,56	-						
13	Di cui esposizioni non valutate	-								

VERSIONE ERRATA

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

[illegible]

VERSIONE CORRETTA

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

[illegible]

VERSIONE ERRATA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31/12/2025	31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	373.715	334.813
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	3.434	2.086
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	3.395	2.287
	a) variazione di fair value	3.395	1.572
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	715
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	450	40
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(410)	(242)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	39.975	5.938
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	11.577	22.968
	a) variazioni di fair value	11.577	22.968
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	48.149	(14.096)
	a) variazioni di fair value	15.699	(45.417)
	b) rigiro a conto economico	27.897	30.495
	- rettifiche per rischio di credito	(669)	(180)
	- utili/perdite da realizzo	28.566	30.675
	c) altre variazioni	4.553	826
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(19.751)	(2.934)
190.	Totale altre componenti reddituali	43.409	8.024
200.	Reddittività complessiva (Voce 10 + 190)	417.124	342.837

VERSIONE CORRETTA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31/12/2025	31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	373.715	334.813
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	4.099	2.086
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	4.059	2.287
	a) variazione di fair value	4.059	1.572
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	715
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	450	40
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(410)	(242)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	39.975	5.938
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	11.577	22.968
	a) variazioni di fair value	11.577	22.968
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	48.149	(14.096)
	a) variazioni di fair value	15.699	(45.417)
	b) rigiro a conto economico	27.897	30.495
	- rettifiche per rischio di credito	(669)	(180)
	- utili/perdite da realizzo	28.566	30.675
	c) altre variazioni	4.553	826
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(19.751)	(2.934)
190.	Totale altre componenti reddituali	44.073	8.024
200.	Reddittività complessiva (Voce 10 + 190)	417.788	342.837



GRUPPO

CREDEM

BILANCIO 2025

BILANCIO 2025

GRUPPO

CREDEM

Credito Emiliano Spa
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem
3032 - Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione:

Via Emilia San Pietro n. 4 - 42100 Reggio Emilia
Capitale interamente versato 341.320.065 Euro
Codice Fiscale 01806740153 - Partita IVA 02823390352
Codice ABI 03032
Banca iscritta all'albo delle banche al n.5350
Banca iscritta all'albo dei Gruppi bancari al n.03032
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Tel.0522 5821 - Telefax 0522 433969 - Telex BACDIR 530658 – Swift Code BACRIT22
Sito Internet: www.credem.it

INDICE

Cariche Sociali	7

BILANCIO CONSOLIDATO

Relazione sulla Gestione	11
- Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità	75
Bilancio consolidato al 31/12/2025	257
Nota integrativa consolidata	271
Allegati al bilancio	605
Attestazioni del Presidente e del Dirigente Preposto	617
- Attestazione Bilancio Consolidato	619
- Attestazione Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità	621
Relazioni della Società di Revisione	623
- Relazione Bilancio Consolidato	625
- Relazione Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità	637

BILANCIO INDIVIDUALE

Relazione sulla Gestione	645
Bilancio al 31/12/2025	673
Nota integrativa	687
Allegati al bilancio	927
Bilanci delle società controllate	937
Attestazione del Presidente e del Dirigente Preposto	989
Relazione della Società di Revisione	993
Relazione del Collegio Sindacale	1003

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Lucio Igino Zanon di Valgiurata	
Vice Presidenti	Enrico Corradi (*)	Luigi Maramotti
Consiglieri	Paola Agnese Bongini(**) Mariaelena Fontanesi Alessandro Merli(**) Edoardo Prezioso(*) Giovanni Viani	Giorgia Fontanesi(*) Elisabetta Gualandri(**) Ernestina Morstofolini(*) Anna Chiara Svelto(**)

(*) Membri del Comitato Esecutivo

(**) Amministratori indipendenti ex art.148, comma 3, D.Lgs. n.58/1998 (TUF)

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Massimiliano Bonfiglio	
Sindaci effettivi	Giulio Morandi	Maria Paglia
Sindaci supplenti	Patrizia Gentil	Monica Montanari

DIREZIONE CENTRALE

Direttore Generale	Stefano Morellini	
Condirettori Generali	Stefano Pilastrì	Giuliano Cassinadri
Vice Direttori Generali	Paolo Magnani	Francesco Reggiani
Condirettori Centrali	Maurizio Giglioli	Alessandro Cucchi
Vice Direttori Centrali	Massimo Arduini Ettore Corsi	Roberto Catellani Daniele Morlini

DIREZIONE PREPOSTO alla redazione dei documenti contabili societari

Giuseppe Malato

SOCIETA' DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.A.

L'eventuale mancata quadratura tra i dati esposti nel presente fascicolo dipende esclusivamente dagli arrotondamenti.

Questo documento, in formato PDF, non soddisfa gli obblighi derivanti dalla Direttiva 2004/109/CE (la “Direttiva sulla Trasparenza”) e dal Regolamento Delegato (UE) 2019/815 (il “Regolamento ESEF” – European Single Electronic Format), per i quali è stato predisposto un formato XHTML dedicato.



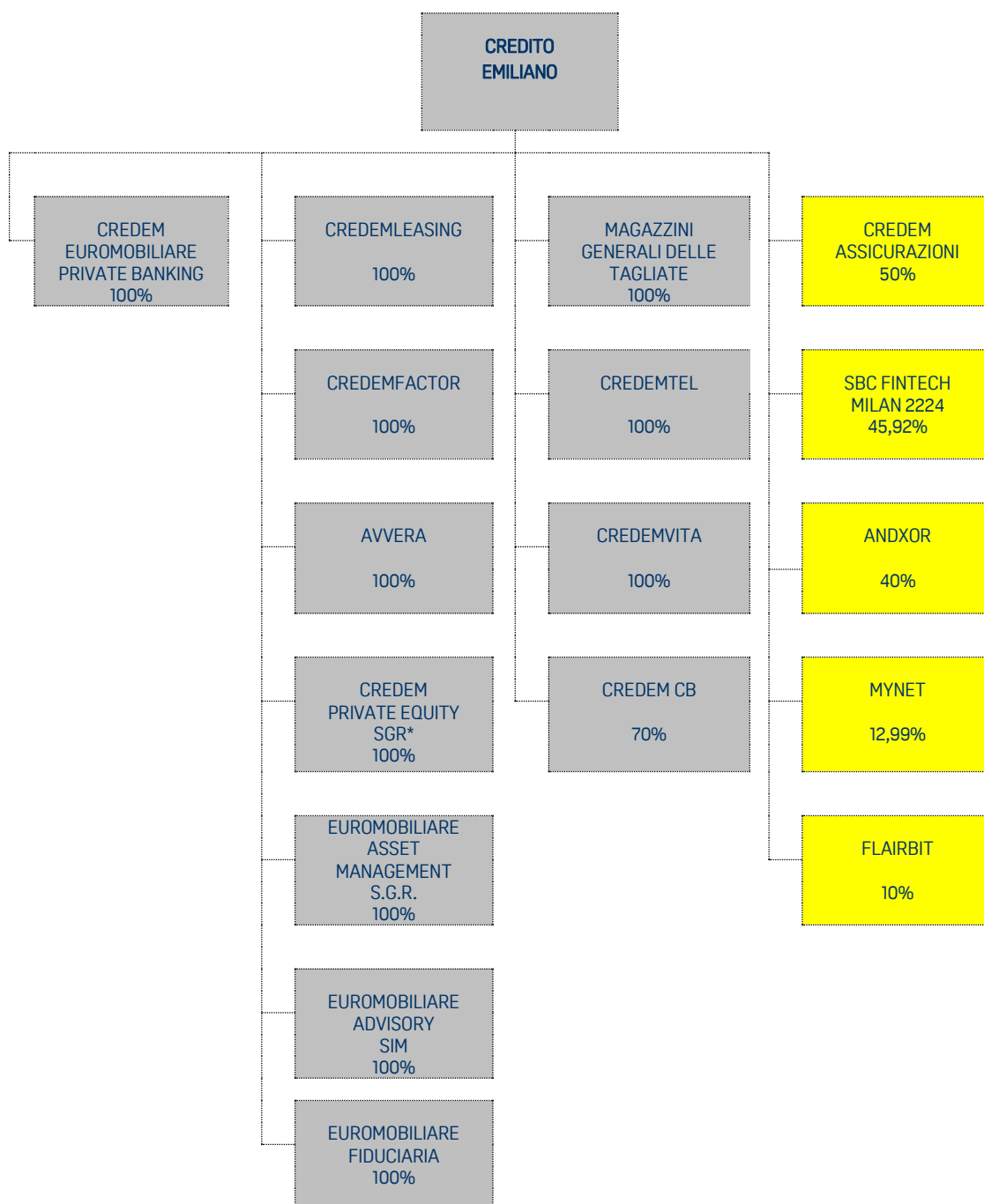
GRUPPO

CREDEM

**BILANCIO CONSOLIDATO
2025**

RELAZIONE SULLA GESTIONE

AREA DI CONSOLIDAMENTO



Note:

le percentuali esprimono i diritti di voto esercitabili direttamente e indirettamente
le partecipazioni in chiaro sono valutate con il metodo del patrimonio netto

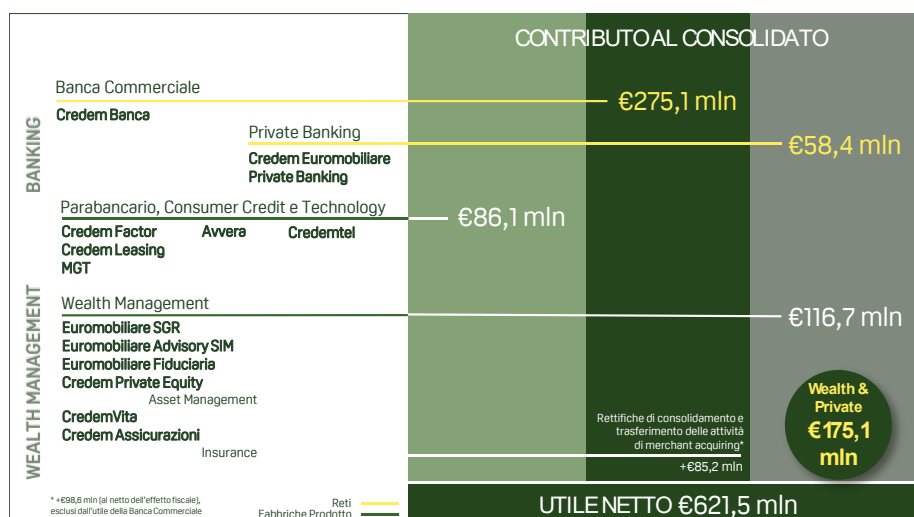
* Dal 02/02/2026 CREDEM EUROMOBILIARE PRIVATE ASSET SOCIETA' DI GESTIONE DEL RISPARMIO S.P.A.
abbreviabile in CREDEM EUROMOBILIARE PRIVATE ASSET SGR S.P.A.

Signori Azionisti,

dedichiamo una breve sintesi introduttiva alle principali evidenze del 2025.

1. EXECUTIVE SUMMARY

- I risultati del 2025 sono rilevanti sotto il profilo economico: con un utile di 621,5 milioni di euro il Gruppo preserva una redditività elevata e, anche al netto dell'incidenza positiva della plusvalenza derivante dalla cessione del *merchant acquiring*, il ROE si posiziona al 12,4%.
- L'elemento più caratterizzante dell'anno è riscontrabile nella crescita dei volumi e della base clientela. La maturità del modello di business del Gruppo ha permesso un'accelerazione della crescita che si è espressa nella produzione di raccolta più alta di sempre: 6,4 miliardi di euro di produzione, di cui 3 riconducibili a masse gestite e assicurative. Positiva anche la produzione di impieghi, che mostrano una crescita annua del 3,6%. Si evidenziano pertanto su molti aggregati dinamiche superiori rispetto a quelle del mercato.
- Le varie aree di business* hanno contribuito sia allo sviluppo dei volumi sia, in maniera crescente, al raggiungimento di un risultato netto importante, facendo leva sulle sinergie interne e sulla possibilità di rispondere alle esigenze della clientela in modo articolato, a fronte di scenari economici mutevoli e sempre più complessi.



- La banca commerciale, le società del parabancario e il consumer credit, nonostante il minor livello dei tassi nel corso degli ultimi 12 mesi, hanno chiuso l'anno su ottimi livelli, grazie anche ad un'eccellente tenuta della qualità degli attivi. Credem Banca, al netto della plusvalenza dalla cessione del *merchant acquiring*, registra un utile netto pari a 275,1 milioni di euro contribuendo per oltre il 44% al consolidato mentre il comparto parabancario, *consumer credit* e *technology* chiude a 86,1 milioni con un'incidenza sul risultato consolidato di circa il 14%.
- Grazie all'ottimo sviluppo delle masse gestite e al lavoro delle reti, l'aggregato *wealth & private* chiude il 2025 con un risultato netto complessivo di 175,1 milioni di euro, che rappresenta il 28% del totale consolidato.
- Si conferma ancora una volta la solidità della posizione patrimoniale del Gruppo e una qualità dell'attivo che non ha risentito della crescita dei volumi: una posizione ottimale per supportare famiglie e imprese e rappresentare un partner in grado di offrire un'esperienza bancaria più semplice, personalizzata e sicura, grazie anche alla continua integrazione del digitale nell'offerta multi-canale di tutte le società del Gruppo.

(*) Come meglio rappresentato nella Parte L - Informativo di Settore della nota integrativa dove si forniscono informazioni relativamente all'andamento degli ambiti di *business*.

2. SCENARIO MACROECONOMICO*

L'economia globale si mantiene resiliente, nonostante le tensioni riconducibili alla politica commerciale statunitense e al fatto che le tariffe medie applicate appaiono superiori almeno del 20% sull'anno precedente, con differenze tra vari paesi. Il sostegno alla crescita è arrivato dalle politiche di bilancio e monetarie più accomodanti nelle maggiori economie, nonché dagli investimenti legati all'intelligenza artificiale, soprattutto negli Stati Uniti. I rischi al ribasso sono connessi alle tensioni geopolitiche, alle tensioni commerciali e alla possibile correzione nel settore tecnologico americano. I prezzi dell'energia stanno beneficiando dell'abbondante offerta e di attese di una bassa domanda, non risentendo delle persistenti tensioni geopolitiche.

Negli USA la dinamica del PIL è stata sostenuta dai consumi e dagli investimenti legati all'intelligenza artificiale, seppure in un contesto di graduale peggioramento del mercato del lavoro. In Cina la domanda interna è rimasta debole, risentendo del protrarsi della crisi immobiliare e, più di recente, della contrazione degli investimenti. Le esportazioni hanno segnato una buona performance, sostenute da semiconduttori e beni legati all'AI. L'EU si mantiene resiliente con una dinamica di crescita eterogenea tra paesi (espansione in Spagna, stagnazione in Germania).

In Italia la crescita del Pil nel 2025 è stata dello 0,8% in termini reali, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato. Tale dinamica riflette una crescita in tutti i principali comparti, in particolare nell'agricoltura e nell'industria. Dal lato della domanda, il trimestre ha evidenziato un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta. La variazione acquisita per il 2026 è positiva, pari allo 0,3%. Sempre in Italia, nel mese di dicembre 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, ha mostrato un aumento dell'1,2% su dicembre 2024. In media, nel 2025, i prezzi al consumo registrano una crescita dell'1,5% (+1,0% nel 2024). L'inflazione al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'"inflazione di fondo") e quella al netto dei soli energetici mostrano un aumento medio annuo rispettivamente dell'1,9% e del 2,0%.

Passando alla politica monetaria, ricordiamo che il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea (BCE), nelle riunioni di gennaio e marzo, ha abbassato il tasso di interesse sui depositi presso la banca centrale per un totale di 50 punti base, portandolo al 2,5%. Nelle riunioni di aprile e di giugno ha ulteriormente ridotto il tasso di interesse sui depositi presso l'Eurosistema per un totale di 50 punti base, portandolo al 2,0%. La diminuzione complessiva è stata pari a 200 punti base dall'avvio del ciclo di allentamento della politica monetaria nel giugno 2024. Nelle riunioni di luglio, settembre, ottobre e dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha mantenuto invariati i tassi di interesse ufficiali.

Relativamente ai mercati finanziari: Nel primo trimestre 2025, negli Stati Uniti, il peggioramento della fiducia degli investitori, i segnali di rallentamento dell'attività economica e la crescente incertezza sulle politiche commerciali del paese, hanno rafforzato le aspettative di un taglio dei tassi da parte della FED, con la conseguente riduzione dei rendimenti dei titoli di stato. I rendimenti dei titoli pubblici dell'area dell'euro sono rimasti pressoché invariati, ma si sono registrati alcuni episodi di forte variazione. Dopo l'annuncio all'inizio di marzo di una maggiore spesa pubblica per la difesa e le infrastrutture in Germania, i rendimenti erano saliti marcatamente; in seguito, si è assistito a un calo dei rendimenti dei titoli di Stato europei guidato principalmente dalla svolta della politica monetaria della BCE e da una progressiva stabilizzazione del quadro macroeconomico. Da metà gennaio 2025 gli indici azionari hanno subito una netta flessione in Giappone e negli Stati Uniti, dove hanno risentito del forte calo delle quotazioni del settore automobilistico, di quello tecnologico e delle imprese più esposte al commercio internazionale. Nell'area dell'euro i corsi azionari sono diminuiti, anche se in misura minore rispetto a quelli statunitensi. Fino alla seconda decade di marzo sono stati sostenuti dall'avvio dei negoziati di pace tra Ucraina e Russia e da aspettative di un'espansione della spesa pubblica in Germania.

Nel secondo trimestre i mercati finanziari hanno risentito dell'incertezza indotta dalle tensioni commerciali e hanno mostrato segnali di riduzione dell'esposizione degli investitori globali verso alcune attività in dollari. Nell'area dell'euro i rendimenti sono nel complesso diminuiti, soprattutto nei paesi che hanno intrapreso un percorso di consolidamento dei conti pubblici. Le forti perdite delle quotazioni azionarie delle principali piazze finanziarie all'indomani degli annunci del 2 aprile sui dazi statunitensi sono state più che recuperate nelle settimane successive e le reazioni al conflitto tra Israele e Iran sono risultate contenute. Nel secondo trimestre lo spread BTP-Bund è arrivato sotto a 100 bps grazie all'interesse degli investitori, sostenuto da un quadro macro-fiscale più favorevole e dalla stabilità politica.

Nel terzo trimestre i rendimenti dei titoli governativi sono saliti in Giappone, nel Regno Unito e in Francia, risentendo dell'acuirsi dell'incertezza politica e dei connessi timori di un deterioramento delle finanze pubbliche. Nelle restanti economie dell'area dell'euro i rendimenti sono aumentati lievemente, mentre negli Stati Uniti si sono ridotti, soprattutto per l'affermarsi di aspettative di un orientamento più accomodante della Federal Reserve. È proseguita la crescita dei corsi azionari delle principali piazze finanziarie a fronte di una dinamica molto sostenuta degli utili realizzati e attesi, in particolare nel settore tecnologico, e di una maggiore propensione al rischio degli investitori.

Nel quarto trimestre i rendimenti dei titoli pubblici delle principali economie avanzate sono saliti, riflettendo l'incremento del premio per il rischio a livello globale, legato anche a prospettive di politiche di bilancio più espansive in alcuni paesi. L'aumento dei rendimenti è stato marcato in Giappone e più contenuto nei principali paesi dell'area dell'euro e negli Stati Uniti. Sul fronte dei paesi periferici è proseguita la fase di compressione dei differenziali rispetto ai titoli "core", con lo spread BTP-Bund decennale sceso nell'intorno dei 70 punti base. Ciò è stato favorito anche dalle decisioni delle agenzie di rating di un upgrade dell'Italia grazie alla maggiore stabilità politica, la continuità delle politiche economiche e l'avanzamento delle riforme legate al PNRR. I corsi azionari hanno avuto un andamento volatile, innescato da timori di sopravvalutazione in alcuni segmenti del comparto tecnologico negli Stati Uniti.

Il FTSE Italia All Shares ha chiuso il 2025 con un +30% rispetto a dicembre 2024.

3. CONTESTO REGOLAMENTARE E ANDAMENTO SISTEMA BANCARIO*

Nel corso dell'anno, il legislatore europeo e le Autorità di Vigilanza hanno continuato a lavorare sul quadro legislativo.

Relativamente alla Vigilanza Bancaria, ricordiamo:

- Il 20 gennaio 2025 la Banca centrale europea (BCE) ha comunicato l'avvio dell'esercizio di stress test per il 2025, i cui risultati sono stati pubblicati il 1° agosto. I risultati dello stress hanno evidenziato che il settore bancario dell'area euro sarebbe in grado di resistere a uno scenario di grave recessione economica, con una resilienza superiore rispetto ai test precedenti. Lo stress test ha coinvolto 96 banche dell'area euro sotto la vigilanza diretta della BCE, coprendo circa l'83% degli asset totali del settore. Sebbene i risultati siano stati positivi, la BCE ha sottolineato la necessità di una continua prudenza nella pianificazione del capitale e di ulteriori investimenti nella resilienza informatica e cyber.
- Il 27 marzo, nell'ambito della relazione sull'attività di supervisione 2024, BCE ha evidenziato le priorità di vigilanza per il periodo 2025-27, mantenendo al contempo l'invito alle banche a concentrarsi su pratiche di gestione del rischio prudenti e solide per resistere alle avversità previste nel breve e medio termine. Le priorità di vigilanza per il periodo 2025-27 si concentreranno pertanto sul rafforzamento della resilienza delle banche alle minacce macrofinanziarie immediate e ai gravi shock geopolitici (Priorità 1); sulla tempestiva correzione delle carenze sostanziali note, in particolare relative alla gestione dei rischi C&E e RDARR (Priorità 2); e sulla necessità di affrontare le sfide derivanti dalla digitalizzazione e dalle nuove tecnologie (Priorità 3).
- Il 16 luglio è stata pubblicata la guida sulle esternalizzazioni dei servizi cloud. Il documento chiarisce le aspettative della BCE nei confronti delle banche per quanto riguarda il rispetto dei requisiti DORA. In aggiunta, sulla base delle pratiche osservate nel settore, offre buone prassi per un'efficace gestione dei rischi di esternalizzazione per le banche sottoposte alla vigilanza della BCE che utilizzano servizi cloud forniti da terzi.
- In base all'aggiornamento del 9 settembre 2025, il Consiglio Direttivo della BCE ha introdotto modifiche tecniche al Regolamento (UE) 2015/534 sulle segnalazioni FINREP per rafforzare la vigilanza bancaria. Sono stati inseriti nove nuovi data points all'interno del framework di segnalazione. L'integrazione di questi dati mira a supportare in modo più efficace la valutazione della vigilanza sul rischio di credito e queste modifiche consentiranno di applicare la metodologia rivista per il processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process, SREP) a tutte le istituzioni meno significative (LSIs).
- Il 18 novembre sono stati pubblicati i risultati del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) per il 2025 unitamente alle priorità di vigilanza per il 2026-2028. In estrema sintesi, le banche vigilate hanno mantenuto solide posizioni patrimoniali e di liquidità e una forte redditività. Il requisito patrimoniale complessivo di CET1 e gli orientamenti e i requisiti di secondo pilastro applicabili nel 2026 sono rimasti sostanzialmente stabili, mentre gli orientamenti di secondo pilastro non vincolanti si sono ridotti per il 2026 dall'1,3% all'1,1%. Relativamente alle priorità di vigilanza, la prima priorità richiede alle banche di mantenere la propria capacità di tenuta a fronte dei rischi geopolitici e delle incertezze macrofinanziarie. È quindi necessario che le banche continuino ad assicurare solidi criteri per la concessione del credito, un'adeguata capitalizzazione e una prudente gestione dei rischi climatici e ambientali. La seconda priorità è quella di garantire una forte resilienza operativa e solide capacità ICT, quindi poter contare su sistemi informatici affidabili.
- L'11 dicembre sono state pubblicate le raccomandazioni della task force ad alto livello sulla semplificazione, istituita dal Consiglio direttivo al fine di razionalizzare il quadro europeo di regolamentazione, vigilanza e segnalazione. Le raccomandazioni sono state approvate dal Consiglio direttivo e saranno presentate alla Commissione europea. Tra le raccomandazioni si prevedono modifiche tese a semplificare la definizione dei requisiti e delle riserve patrimoniali

delle banche. In primo luogo, gli attuali livelli delle riserve di capitale verrebbero accorpati in due categorie: una riserva non rilasciabile e una riserva rilasciabile che le autorità possono abbassare nei periodi di congiuntura avversa, preservando gli attuali poteri e le competenze delle autorità. In secondo luogo, il quadro relativo al coefficiente di leva finanziaria avrebbe un requisito minimo del 3% e una riserva unica, che potrebbe essere pari a zero per le banche più piccole. Per migliorare la qualità della dotazione patrimoniale delle banche, il Consiglio direttivo propone di accrescere la capacità del capitale aggiuntivo di classe 1 di assorbire le perdite in condizioni di normale operatività. Il Consiglio direttivo propone anche un aumento significativo della proporzionalità ai sensi della normativa bancaria dell'UE, estendendo il regime vigente per le banche di piccole dimensioni a un maggior numero di enti e semplificando le norme applicabili in modo prudente e armonizzato.

Il 12 dicembre è stato comunicato il "geopolitical reverse stress test". Ogni banca dovrà individuare gli eventi geopolitici che possono determinare una riduzione del CET1 Ratio di 300 punti base. L'esercizio sarà parte del pacchetto ICAAP 2026 e concorrerà alla valutazione SREP in maniera qualitativa. I risultati aggregati dell'esercizio verranno comunicati nell'estate 2026.

Nella prima parte del 2025, il lavoro della Commissione si è concentrato sul "Competitiveness Compass for the EU" per la traduzione degli indirizzi in iniziative regolamentari concrete. La Commissione ha adottato un pacchetto di semplificazione (Omnibus Simplification Package) che modifica la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e la Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD), con l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi per le imprese, specialmente per le piccole e medie imprese (PMI). La Commissione ha compiuto ulteriori passi avanti nella semplificazione degli standard di sostenibilità, conferendo all'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) un mandato formale per la revisione degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS). L'obiettivo è semplificare il set iniziale di standard, riducendo i data point obbligatori e introducendo la distinzione tra requisiti obbligatori e facoltativi. In aggiunta, la Commissione ha compiuto progressi anche sul piano d'azione per la "Savings and Investments Union", basata su un quadro normativo proposto per rilanciare il Securitisation Framework. In particolare, visto che la cartolarizzazione è uno strumento cruciale per il finanziamento bancario e, per certi versi, la canalizzazione indiretta del risparmio, si propongono semplificazioni per gli obblighi di diligenza e trasparenza per emittenti e investitori. Si prevede una riduzione dei requisiti di assorbimento di capitale per le banche e una maggiore facilità nell'applicazione del LCR (Liquidity Coverage Ratio). Un altro ambito di significativo avanzamento regolamentare è quello delle cripto-attività. Infine, la Commissione Europea ha adottato un atto delegato per posticipare di un anno, a partire dal 2027, l'applicazione del nuovo standard di Basilea sui rischi di mercato (Fundamental Review of the Trading Book - FRTB). Questo rinvio riflette un approccio cauto per garantire che le banche europee possano operare a parità di condizioni a livello internazionale, stante la mancata applicazione sia da parte delle banche statunitensi che di quelle inglesi.

Anche nella seconda parte del 2025, l'azione della Commissione UE ha riguardato sempre il tema della "Savings and Investment Union" e proposte legislative volte a integrare i mercati dei capitali, sostenere la competitività e semplificare il quadro. Tra queste ricordiamo le proposte sull'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR), per semplificare la classificazione dei prodotti ESG; un pacchetto di misure per migliorare l'efficienza dei fondi pensione e introdurre il Basic PEPP (Pan-European Personal Pension Product), un prodotto pensionistico individuale con opzioni flessibili e trattamento fiscale agevolato; la rimozione delle barriere all'ingresso dei fondi di investimento nel mercato unico europeo per facilitarne la circolazione. È stata anche proposta l'introduzione di una licenza unica europea che consenta alle società di gestire più piattaforme di negoziazione in vari Stati membri senza dover ottenere autorizzazioni separate in ogni Paese.

Come precedentemente comunicato dalla Banca d'Italia, il 30 giugno 2025 è entrato a regime il SyRB (Systemic Risk Buffer), pari all'1,0% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia.

Procedendo ad analizzare l'andamento del Sistema Bancario italiano, dicembre 2025, i prestiti al settore privato, corretti sulla base della metodologia armonizzata concordata nell'ambito del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC), sono aumentati di 2,1% sui dodici mesi (era -0,3%

a dicembre 2024). In dettaglio, i prestiti alle imprese hanno evidenziato un aumento del 2,0% su base annua (era -2,3% a dicembre 2024), entrando in territorio positivo dalla seconda parte del 2025. La domanda di credito da parte delle imprese ha segnato un incremento, generato dal minore ricorso all'autofinanziamento e da maggiori necessità sia per gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto sia per il rifinanziamento del debito. Relativamente al credito alle famiglie, sempre a dicembre 2025, lo sviluppo si è attestato a +2,5% su base annua (era +0,2% a dicembre 2024), evidenziando una dinamica positiva e crescente nel corso del 2025. Entrando nel dettaglio, i mutui hanno evidenziato una dinamica del +3,4% su base annua, in progresso nel corso dell'anno per l'andamento favorevole del mercato immobiliare e dai livelli minimi di difficoltà ad accedere al credito immobiliare. Il credito al consumo ha continuato ad evidenziare una evoluzione positiva (+4,0 % a dicembre 2025), comunque risentendo del rallentamento della spesa delle famiglie e di un peggioramento dei criteri di offerta. Gli altri prestiti alle famiglie hanno segnato un -3,0 % su base annua. Relativamente alla rischiosità, a settembre 2025, i prestiti deteriorati si sono attestati a 50,4 miliardi di euro, -7,5% su base annua.

Passando alla raccolta diretta interna delle banche italiane, la dinamica dei depositi del settore privato ha evidenziato un recupero: i depositi hanno segnato una crescita del +2,3% a dicembre 2025 (era +1,9% a dicembre 2024). La dinamica dei depositi dei residenti si è confermata positiva, sostenuta dalla componente a vista di famiglie e imprese. In dettaglio i depositi alle famiglie hanno segnato un +2,4 % a dicembre 2025 e i depositi delle imprese hanno raggiunto un +2,0%. Relativamente alle forme tecniche, la liquidità a vista detenuta sui conti correnti ha evidenziato un +4,0% su base annua a dicembre 2025. Le forme di deposito a durata prestabilita hanno segnato un -3,4% su base annua, anche per rendimenti meno interessanti, mentre i depositi rimborsabili con preavviso hanno chiuso con un +2,1% a dicembre 2025. Il comparto obbligazionario ha segnato a dicembre 2025 un +2,1% su base annua (era +6,8% a dicembre 2024). Nel contempo, sempre a dicembre 2025, i titoli in deposito delle famiglie (al valore nominale) hanno registrato un rallentamento della dinamica (+2,4% su base annua, rispetto al +11,2% di dicembre 2024).

Relativamente al risparmio gestito, i fondi comuni aperti hanno realizzato afflussi pari a 16,0 miliardi di euro a dicembre 2025. Secondo dati forniti da Assogestioni, la raccolta netta è stata fortemente positiva per gli obbligazionari (+22,6 miliardi di euro, incidono per il 36,3% del patrimonio dei fondi aperti), seguiti dai monetari (+5,4 miliardi di euro, incidono per il 4,2% del patrimonio). Hanno registrato deflussi gli azionari (-2 miliardi di euro, che rappresentano il 31,6% del patrimonio), i bilanciati (-9,8 miliardi di euro, incidono per l'9,3% del patrimonio dei fondi aperti) e i flessibili (-5,6 miliardi di euro, incidono per il 13,5% del patrimonio). Il patrimonio complessivo dei fondi aperti si è attestato, a dicembre 2025, a 1.336 miliardi di euro (a dicembre 2024 era a 1.271 miliardi di euro). I fondi di diritto italiano hanno registrato una raccolta netta positiva per circa 12,5 miliardi di euro, mentre quelli di diritto estero hanno consuntivato 3,5 miliardo di euro.

A dicembre 2025, in base ai dati di ANIA, la nuova produzione di polizze vita individuali raccolte in Italia è stata pari a 106 miliardi di euro, in progresso del +8,8 % su base annua. I prodotti di ramo I hanno registrato un +2,0% (rappresentando il 66,4% della produzione), mentre i prodotti di ramo III hanno evidenziato uno sviluppo del 23,0% su base annua (sono il 32,7% della produzione). Relativamente ai canali distributivi delle polizze vita, gli sportelli bancari e postali sono cresciuti del +8,5% su base annua, sviluppando il 66,8% del totale, e le reti del +8,4 % su base annua, distribuendo il 17,1% dei flussi complessivi.

(*) Le principali fonti dei dati di sistema relative a scenario macroeconomico, contesto regolamentare e andamento del sistema bancario sono: Bollettino Economico n. 2, 3 e 4 del 2025 e 1 del 2026, elaborati da Banca d'Italia; Comunicati stampa BCE; Banche e moneta: serie nazionali – 10 febbraio 2026, Banca d'Italia; Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori - III trimestre 2025, Banca d'Italia; Rapporto di Previsione, Giugno, Settembre e Dicembre 2025, Prometeia; siti internet: www.borsaitaliana.it; www.istat.it; www.ilsole24ore.it; www.bankingsupervision.europa.eu; www.bancaditalia.it, www.assogestioni.it; www.ania.it

4. PRINCIPALI PUNTI DI ATTENZIONE

- *Implicazioni dei conflitti e shock geopolitici (*)*

Molti dei conflitti che hanno caratterizzato gli ultimi anni, sono rimasti irrisolti anche nel 2025: sul fronte ucraino le prospettive di una soluzione definitiva restano incerte nonostante le iniziative diplomatiche e in Medio Oriente molte situazioni rimangono sospese ma lontane dall'essere risolte. Anche il 2026 si è aperto con tensioni geopolitiche crescenti, con nuovi focolai frammentati e pronti a riaccendersi. Il protrarsi di uno scenario caratterizzato da notevole volatilità, conflitti, guerra dei dazi e instabilità generale rendono il sistema industriale e bancario esposto ai rischi che ne derivano.

- Pur in un contesto articolato, non si ravvisano ripercussioni dirette sul Gruppo Credem:
 - l'operatività è concentrata principalmente su mercati domestici e non si evidenziano esposizioni rilevanti verso i paesi coinvolti nei conflitti.
 - dal punto di vista operativo il Gruppo ha mantenuto un approccio restrittivo nei confronti dell'operatività che coinvolge Russia, Bielorussia e Ucraina, prevedendo: blocchi sulle transazioni e sull'acquisizione di nuovi clienti, restrizioni di tipo geografico, merceologico e finanziario con soglie di rilevanza stringenti.
 - molta attenzione è posta in generale dal Gruppo a tutti i sistemi di presidio, attraverso meccanismi di segmentazione della clientela e dei relativi livelli di rischio, in relazione alla maggior esposizione nei settori direttamente più colpiti o più esposti a rischi geopolitici o impattati dall'incremento dei prezzi delle materie prime. Per tener conto di eventuali deterioramenti o anomalie, sono revisionate trimestralmente le posizioni che potrebbero avere ripercussioni dallo scenario esterno.
- Le ripercussioni indirette possono essere invece tendenzialmente sistemiche:
 - Gli shock geopolitici rappresentano variabili di natura trasversale, capaci di colpire le istituzioni attraverso vari canali di trasmissione. Le crisi internazionali (guerre, sanzioni, tensioni commerciali) impattano indirettamente vari rischi: dal rischio di credito, al rischio di mercato e di liquidità, condizionano la capacità di finanziamento e si propagano nel sistema economico e finanziario.
 - I rischi geopolitici incidono sul comportamento degli investitori innescando avversione al rischio e volatilità: correzioni dei prezzi nei mercati azionari, obbligazionari e valutari possono ripercuotersi sul valore degli asset e generare riallocazione dei portafogli. Anche l'economia reale subisce condizionamenti: picchi inflazionistici, trascinati da costi energetici e alimentari, scatenano ripercussioni su alcune industrie come quelle energivore e ricadute sui settori a valle. Interruzioni logistiche o blocchi nelle catene di approvvigionamento e nei flussi commerciali, si potrebbero propagare attraverso la catena del valore e facilmente tradurre in un incremento del rischio di credito, deteriorando la capacità di rimborso dei debitori, incrementando la necessità di maggiori accantonamenti e determinando una contrazione nei volumi di credito, con riflessi negativi sulla redditività delle banche. Il rischio geopolitico ha impatti sui temi legati alla sicurezza, non solo fisica ma anche digitale, il cosiddetto *cyber risk*. Ciò espone a temi di natura reputazionale e all'eventualità di incorrere in sanzioni, esasperando i rischi sistemici attraverso fenomeni di contagio.
- Data la loro natura multiforme, all'interno del Gruppo Credem, i rischi geopolitici sono presi in considerazione sotto svariati profili:
 - nelle attività di presidio del rischio di credito, con un sistema di *early warning* e il monitoraggio dei settori (come evidenziato nel paragrafo dedicato ai crediti);
 - nella definizione degli scenari avversi ai fini RAF, ICAAP, ILAAP e recovery plan;
 - all'interno dei modelli di Expected Credit Loss (IFRS9) nel calcolo delle perdite attese relative agli scenari avversi e nella *stage allocation* (in coerenza con le disposizioni del principio contabile IFRS 9, le perdite attese sui crediti sono determinate valutando una gamma di possibili risultati in modo da riflettere un importo ponderato in relazione alle probabilità di realizzo dei diversi scenari; in

particolare nello scenario avverso si tengono in considerazione le tensioni geopolitiche e le conseguenze in termini di spread e ricadute sui mercati finanziari, con l'innesco di una recessione).

- Il rischio geopolitico è un fattore critico anche nell'esecuzione dell'*impairment test* e viene indirettamente considerato come un fattore moltiplicatore di incertezza:
- i flussi di cassa attesi stimati tengono conto dei fattori macroeconomici i quali scontano al loro interno l'impatto atteso dall'introduzione dei nuovi dazi.
- Il rischio geopolitico è inoltre stato oggetto di attenzione specifica anche da parte della Banca Centrale Europea che condurrà uno stress test, volto a valutare la capacità delle banche di integrarlo nei propri sistemi di gestione dei rischi. L'esercizio, che coinvolgerà 110 banche direttamente vigilate dalla BCE, inclusa Credem, adotterà un approccio di "*reverse*" stress test: a ciascuna banca sarà richiesto di individuare uno scenario di rischio geopolitico in grado di determinare una riduzione di almeno 300 punti base del capitale di elevata qualità. Le banche dovranno inoltre indicare le azioni previste per mitigare tali impatti.
- *Richiamo di attenzione n.2/24 di Consob del 20 dicembre 2024 in tema di informative sul clima (**)*

In bilancio gli impatti finanziari dei fattori climatici derivano principalmente dalle considerazioni effettuate in ambito di risk management. Esistono inoltre alcuni impatti indiretti delle questioni climatiche che sono state prese in considerazione dal Gruppo e che si riflettono sui parametri di alcune attività valutative:

- Il Gruppo aveva già avviato nel 2024 una progettualità avente l'obiettivo di introdurre i principali fattori di rischio climatici e ambientali nei modelli contabili IFRS9 (attività perfezionata nel 2025 per la quale si rimanda alla parte E della Nota Integrativa, nel paragrafo relativo al rischio di credito con riferimento all'inclusione delle tematiche ESG nei modelli contabili).
- Per quanto riguarda gli impatti del rischio climatico sulle stime e sugli aspetti valutativi, si evidenzia che gli effetti del piano di transizione adottato sono incorporati nella pianificazione dei risultati economici e patrimoniali del gruppo. Le risultanze del processo di pianificazione costituiscono la base anche per le stime effettuate in sede di test di impairment sulla sostenibilità dei valori contabili degli avviamenti acquisiti in aggregazioni aziendali. I flussi per l'applicazione della metodologia valutativa incorporano anche le stime dei rischi e degli assorbimenti patrimoniali, calcolati tenendo in considerazione anche l'integrazione delle tematiche ESG all'interno del processo di pianificazione, tramite la declinazione di obiettivi riconducibili ad orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine, coerentemente alle indicazioni esplicitate dal D.lgs. 125/2024, inerente la Rendicontazione Consolidata di sostenibilità.
- Gli impatti dei fattori climatici sulla misurazione dei contratti assicurativi sono stati considerati nel processo di tariffazione di Credemvita così come descritto all'interno del Regolamento di sottoscrizione e riservazione e nella nota metodologica Profit Test della compagnia; il processo prevede valutazioni tese all'identificazione e all'eventuale gestione delle potenziali esposizioni verso i rischi di sostenibilità (ESG) in base alle tipologie di prodotti offerti e, ove tali rischi risultino significativi, ponendo particolare attenzione al rischio demografico collegato al rischio ambientale.
- Gli impatti dei fattori climatici sulla vita utile degli attivi iscritti in bilancio sono stati considerati nella valutazione periodica che viene effettuata sugli immobili (in ogni caso si evidenzia come il fair value degli immobili risulti sistematicamente superiore al valore netto contabile degli stessi).

(*) ESMA:

- in data 13 maggio 2022, ha pubblicato il Public Statement "Implications of Russia's invasion of Ukraine on half-yearly financial reports", afferente gli effetti dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia sulle rendicontazioni finanziarie semestrali;
- in data 28 ottobre 2022, ha pubblicato il Public Statement "European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports", dove si evidenziano le priorità relative alla disclosure sui rendiconti annuali;
- in data 14 ottobre 2025, ha pubblicato il Public Statement "Priorità comuni europee per l'applicazione della normativa in materia di rendicontazione aziendale nel 2025.

(**) Consob, in data 20 dicembre 2024, ha pubblicato il richiamo di attenzione in materia di informativa sul clima da rendere in bilancio, alla luce degli elementi emersi dalle analisi condotte sul tema e in vista della prossima entrata in vigore degli obblighi sulla rendicontazione di sostenibilità richiesti dal D. Lgs n. 125/2024.

5. PRINCIPALI EVENTI GRUPPO CREDEM

In data 4 luglio 2025 è mancato il Direttore Generale, Angelo Campani. Il Consiglio di amministrazione si è riunito in data 9 luglio 2025 e, nel segno della piena continuità che da sempre contraddistingue il Gruppo, ha nominato Direttore Generale Stefano Morellini, già Condirettore Generale della Banca.

Per quanto riguarda gli eventi principali che hanno interessato il Gruppo Credem nel corso del 2025 si evidenziano i seguenti:

- *Merchant acquiring*

In data 20 gennaio 2025, Credito Emiliano S.p.A. ha concluso l'operazione di trasferimento delle attività di merchant acquiring, per un controvalore di 95 milioni di euro, con un meccanismo di aggiustamento del prezzo nei prossimi anni basato sulla misurazione di obiettivi specifici. Nel corso del terzo trimestre 2025, all'avveramento di alcuni di tali obiettivi, sono stati contabilizzati ulteriori 5 milioni di euro, portando così il controvalore complessivo dell'operazione a 100 milioni di euro. Il trasferimento a Worldline Italia delle attività di merchant acquiring di Credem, a cui fanno riferimento circa 25.000 esercenti con circa 32.000 Pos, è affiancato da un accordo commerciale di lungo periodo, fino a 15 anni, per la distribuzione tramite la rete Credem dei prodotti e servizi di Worldline. L'operazione si inserisce nel contesto della strategia del Gruppo Credem di costante sviluppo dell'offerta ai propri clienti esercenti di servizi transazionali e digitali, relativi ai pagamenti nei punti vendita, nell'e-commerce e in mobilità, e permetterà a Credem di mantenere elevati standard di servizio partecipando insieme a Worldline alla definizione della strategia commerciale verso la clientela per tutta la durata dell'accordo.

- *Emissioni e richiami di Bond subordinati*

In data 15 maggio 2025, Credemholding S.p.A. ha perfezionato con successo l'emissione di 200 milioni di euro di un Bond Tier 2 Subordinato, a valere sul Programma EMTN, approvato in data 15 luglio 2024 e oggetto di supplemento in data 12 maggio 2025. L'obbligazione ha una scadenza maggio 2037, con possibilità per l'emittente di richiamare il titolo a maggio 2032, e pagherà una cedola del 4,612%. All'emissione ha fatto seguito un'operazione "mirror" di Credito Emiliano S.p.A. sottoscritta integralmente da Credemholding S.p.A.

In data 4 agosto 2025, Credemholding S.p.A., a seguito dell'autorizzazione rilasciata dall'Autorità di Vigilanza competente, ha comunicato l'intenzione di esercitare l'opzione di call volontaria sul prestito subordinato di importo pari 200 milioni di euro con scadenza 2030. Successivamente ha effettuato il rimborso integrale dell'importo di tutti i titoli in essere alla data del 16 settembre 2025.

In data 18 novembre 2025, Credemvita S.p.A., a seguito dell'autorizzazione rilasciata da IVASS, ha dato corso al rimborso integrale del prestito subordinato "Fixed Rate Resettable Subordinated Notes due 18 February 2031" di importo pari a 107,5 milioni di euro.

- *Idoneità del Collegio Sindacale – processo Fit Proper*

In data 21 maggio 2025, il Collegio Sindacale, facendo seguito alle nomine effettuate dall'Assemblea degli Azionisti dello scorso 30 aprile, ha svolto le verifiche in ordine alla sussistenza dei requisiti e criteri di idoneità in capo ai singoli Sindaci. Tali verifiche hanno dato esito positivo anche in relazione all'adeguatezza complessiva dell'Organo. Su tali basi si è incardinato il processo di Fit & Proper Assessment presso la Banca Centrale Europea per gli Esponenti di nuova nomina.

- *Rating*

Il 28 maggio 2025, a seguito della revisione dell'Outlook sul rating del debito assegnato al governo italiano (Baa3), da "Stabile" a "Positivo", e del miglioramento del profilo macroeconomico dell'Italia, Moody's ha effettuato un'azione di rating su diversi istituti finanziari italiani e ha confermato tutti i rating di Credem e migliorato l'Outlook sul debito senior di lungo termine e sui depositi di lungo termine da "Stabile" a "Positivo". Successivamente, in data 25 novembre, Moody's Investors Services, a seguito del miglioramento sul rating del debito assegnato al governo italiano, da "Baa3" a "Baa2" con outlook "Stabile", ha effettuato un'azione di rating su diversi

istituti finanziari italiani: come conseguenza di tale revisione, sono stati migliorati i rating Credem a "Baa2" e riportato l'Outlook a "Stabile", in linea con il rating sovrano.

In data 17 luglio, Fitch Ratings aveva confermato il Long-Term Issuer Default Rating (IDR) di Credito Emiliano S.p.A. a 'BBB', con Outlook positivo, e il Viability Rating (VR) a "bbb". Successivamente, in data 25 settembre, a seguito al miglioramento del rating sovrano dell'Italia da "BBB" a "BBB+" con Outlook Stabile dello scorso 19 settembre 2025, Fitch Ratings ha migliorato i rating Long-Term Issuer Default Ratings (IDR) di Credito Emiliano S.p.A. a "BBB+" e Viability Ratings (VRs) a "bbb+". L'outlook sul Long-Term IDR è Stabile.

- *Scissione parziale di Euromobiliare Advisory SIM*

In data 2 ottobre 2025, a seguito dell'autorizzazione rilasciata dalle Autorità di Vigilanza competenti, è stato pubblicato il Progetto comune di scissione parziale di Euromobiliare Advisory SIM S.p.A. a favore di Credito Emiliano S.p.A. (Credem) e Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A. (EAM SGR). La scissione è avvenuta in data 10 dicembre 2025, come da atto di scissione reso disponibile sul sito internet di Credito Emiliano S.p.A. e Borsa italiana, con effetti giuridici, contabili e fiscali dal 1 gennaio 2026. La scissione prevede l'assegnazione:

- a favore di EAM SGR, del ramo d'azienda comprensivo del complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento delle attività di gestione di portafogli individuali e consulenza alla clientela;
- a favore di Credem, del ramo d'azienda comprensivo del complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di coordinamento dell'attività di wealth management del Gruppo Credem.

- *Rapporti con Autorità di Vigilanza*

In data 18 novembre 2025, la Banca Centrale Europea (BCE) ha pubblicato i risultati del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process, SREP) unitamente alle priorità di vigilanza per il 2026-2028 per le 105 banche vigilate direttamente. Il requisito patrimoniale di Pillar 2 (P2R) di Credem è pari all'1,25% e rappresenta una conferma della validità e della resilienza del modello di business di Gruppo e della diffusione di un'attenta risk culture, inoltre, ribadisce il posizionamento di Credem tra le banche più solide a livello italiano ed europeo. Conseguentemente, per il 2026, il requisito patrimoniale complessivo, che indica il livello minimo di capitale da rispettare a tutela dei risparmiatori e a fronte delle attività svolte dal Gruppo, ammonta a 8,55% per quanto riguarda il CET 1 ratio. I requisiti per il Tier 1 ratio e per il Tier Total sono invece rispettivamente fissati a 10,28% e 12,59%, comprensivi del buffer Syrb. Il Syrb, viene calcolato su base trimestrale, in funzione delle esposizioni ponderate di rischio di credito e controparte verso i residenti in Italia: al 31 dicembre 2025 è pari a 0,81%.

L'autorità di risoluzione ha inoltre ottimizzato il requisito MREL, che è passato dal 22,9% al 20,7%, per l'effetto combinato del miglioramento del requisito al netto del CBR e dell'incremento del P2R per il 2026 di 0,25%. Il Gruppo evidenzia pertanto un ratio MREL verso TREA pari al 27,6%, con un elevato margine rispetto al requisito richiesto dal Single Resolution Board. Aumenta quindi il buffer disponibile a dicembre 25 e risulta pari a quasi 7 p.p.

- *Innovazione*

Nel 2025 si è registrata un'ulteriore accelerazione delle iniziative in ambito tecnologico e di processo, con un focus specifico sull'integrazione dell'Intelligenza Artificiale, l'esplorazione delle capacità agentiche abilitate dall'AI Generativa e l'ampliamento dei servizi alle imprese.

A fine esercizio si contano complessivamente 193 iniziative di innovazione in corso. Di queste, i laboratori e i progetti che sfruttano le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale rappresentano il 35%, a testimonianza di un'adozione ormai strutturale delle nuove tecnologie.

L'integrazione dell'AI prosegue in diverse aree operative del Gruppo con l'obiettivo di ottimizzare i processi e supportare l'attività delle persone. Sono 30 le solution (Sistemi di AI) realizzate nell'anno. Nel 2025, Credem ha messo a disposizione dei dipendenti della banca strumenti di produttività, arricchiti dall'intelligenza artificiale generativa. Tali strumenti permettono di elevare la qualità del servizio e ridurre i tempi di lavorazione.

Parallelamente, per favorire l'adozione consapevole di queste tecnologie, è stato avviato il percorso di ispirazione, formazione e diffusione dell'AI generativa "EngAlgement". Il percorso, volto allo sviluppo delle competenze necessarie per gestire l'evoluzione degli strumenti di lavoro in ottica di efficienza e sicurezza, continuerà nel 2026.

L'attività presso Officine Credem prosegue nel suo ruolo di abilitatore di innovazione interna ed esterna. I dati aggiornati a fine 2025 evidenziano: oltre 30.000 ingressi totali nella struttura; 66 eventi ospitati e iniziative di business realizzate e oltre 750 studenti coinvolti in attività di ispirazione e collaborazione.

In ambito business, è stato lanciato il nuovo servizio di Open Innovation alle aziende: un'offerta per le PMI pensata per supportare le imprese clienti nell'identificazione di partner tecnologici e soluzioni innovative per accelerare la crescita del proprio business.

Prosegue l'impegno nel Corporate Venture Capital per intercettare soluzioni all'avanguardia sul mercato. A fine 2025, il portafoglio investimenti si è arricchito con l'ingresso di 5 nuove startup, portando a 53 le startup in cui il Gruppo ha investito. Tale operatività permette al Gruppo di integrare costantemente innovazioni esterne chiave nei propri processi, mantenendo elevata la competitività dell'offerta.

6. PRINCIPALI AREE DI PROGETTUALITA'

Per l'intero 2025, l'attività progettuale, di ricerca e sviluppo organizzativo e tecnologico è stata particolarmente intensa, come per gli anni precedenti, e focalizzata, oltre che sul presidio dei Programmi Strategici con 40 progettualità e il coinvolgimento di circa 800 utenti, anche sul raggiungimento del traguardo principale del percorso di evoluzione infrastrutturale, che ha visto il completamento della migrazione dei sistemi ai nuovi partner del Facility Management.

Di seguito evidenziamo le principali aree di intervento, suddivise per Area Strategica.

PROGRAMMI STRATEGICI

- *Private Banking*

Nel 2025 è proseguito il percorso di miglioramento dell'APP Mobile, che utilizza la piattaforma già in uso per la sezione banking di Temenos, valorizzando le caratteristiche di accessibilità native: focus del cambiamento è stato in particolare l'aggiornamento e l'arricchimento informativo della sezione investimenti che ha consentito di sfruttare il patrimonio dati a disposizione sulla suite di consulenza di Vitruvio/WePlas, Wealth Planning Advisory System, allineando la vista gestore di filiale e quella di *end user* finale. Il percorso terminerà nel 2026.

- *Retail Banking*

L'anno ha visto una forte spinta sull'accelerazione digitale e sull'efficienza commerciale. È stato avviato il programma di evoluzione del CRM, basato su tecnologia Salesforce, finalizzato all'efficientamento del *Lead Management*, al miglioramento dell'ingaggio digitale e alla migrazione dei dati commerciali in cloud.

Sono proseguite le attività di ottimizzazione dei processi di rete, mentre in ambito Pagamenti si è lavorato intensamente sull'adeguamento normativo per i bonifici istantanei e sulla predisposizione della nuova infrastruttura del sistema dei pagamenti di Gruppo in collaborazione con TAS, abilitante alle future progettualità in tale ambito.

- *Wealth Management*

Il 2025 è stato un anno di profonda trasformazione per l'area Wealth. È stato avviato il percorso trasformativo del Wealth Management di Gruppo, con focus sia sul riassetto organizzativo delle fabbriche prodotto (creazione del Centro Unico Gestorio), ma anche sui processi di Product Governance. Prosegue l'evoluzione del modello di dispositività sull'Amministrazione tramite la nuova piattaforma per la digitalizzazione end to end dei processi, in logica sinergica agli sviluppi delle progettualità sulla firma digitale, che sarà integrata per tutte le transazioni.

- *Credito al Consumo*

In ambito Avvera, sono proseguiti gli investimenti al fine di evolvere i processi digitali rilasciati nell'anno precedente (prestito digitale instant, cambio rata/salto rata, polizza CPI), garantendo il consolidamento delle piattaforme e l'ottimizzazione dell'operatività a supporto della rete commerciale.

- *Corporate Banking e parabancario*

Sono proseguiti gli investimenti sul Programma Estero, con focus sulla migrazione dei prodotti esistenti e di creazione di nuovi prodotti di *Trade Finance* (LC *Export* non clienti, Sconto LC Import, Controgaranzie Non Clienti), attività che proseguirà nel corso del 2026.

Inoltre è proseguito il percorso di digitalizzazione delle aziende, con la revisione del modello di servizio e di assistenza e la revisione delle strategie del credito, abilitanti al lancio di nuovi prodotti come l'Anticipo POS e *Nowcasting*. Avviato anche il filone di introduzione delle *capabilities digitali* correlate per semplificare la relazione banca-cliente (es. evoluzione APP per SME, ...). Nel corso dell'anno, sono stati parallelamente avviati i lavori di rifacimento della Pratica Elettronica di Fido per Credem, CredemLeasing e Credem Euromobiliare Private Banking. Nell'ambito della progettualità, saranno valutati ambiti di ottimizzazione dei processi che potranno anche fare uso dell'intelligenza artificiale.

- *Digital Transformation & Customer Interaction*

Il 2025 ha segnato il completamento del progetto di migrazione del Facility Management: un traguardo storico che ha visto la migrazione di oltre 2.800 server e 500 applicazioni sui nuovi Datacenter e in Cloud. La nuova infrastruttura abilita una maggiore resilienza, sicurezza e capacità di innovazione.

Sono proseguiti gli investimenti sul nuovo *front end* privati dell'*Internet Banking* e sono state concluse le attività, con il consolidamento della partnership con Mooney (rete di tabaccai), per consentire i prelievi nei punti convenzionati alla clientela allargando la capillarità sul territorio.

È stato esteso ulteriormente l'utilizzo della firma digitale nei processi di vendita e nelle modalità di sottoscrizione, sia per la capogruppo che per Credem Euromobiliare Private Banking.

Proseguono gli investimenti in *cyber security*, mirati a rafforzare la protezione del Gruppo e dei clienti a fronte delle crescenti minacce informatiche attraverso l'adozione di metodi e strumenti dedicati, l'aggiornamento dei sistemi e delle dotazioni *hardware*, l'inserimento di professionalità specialistiche. Nel corso del 2025, è proseguito il percorso di diffusione della cultura e della metodologia *Agile*, con il coinvolgimento di tutte le anime dell'azienda.

- *Normativa*

Sono proseguite le attività progettuali finalizzate al recepimento e adeguamento delle normative emanate dai regolatori nazionali ed europei (tra le principali si citano DORA, GDPR, Antiriciclaggio, Basilea 4, RDAR).

Il Gruppo ha rafforzato ulteriormente i presidi normativi negli ambiti: trasparenza, monitoraggio del credito, *framework* di governo dei rischi e *data governance*.

- *DATI & AI*

Nel corso del 2025, il modello organizzativo e di governance relativo all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ha consentito di accelerare nell'implementazione di *use case* che prevedono l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. L'ambito Dati e Intelligenza Artificiale, infatti, ha visto una forte accelerazione nel corso del 2025; nell'ultima parte dell'anno è stata avviata una iniziativa trasversale denominata *AI Boost* che raggruppa le progettualità che utilizzano l'intelligenza artificiale come acceleratore.

Nel corso dell'anno, è stato anche identificato il partner di riferimento per la migrazione dei dati verso tecnologie Cloud.

- *ESG*

Nel 2025, sono proseguite le diverse attività volte a concretizzare la *roadmap* verso la transizione e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità definiti per il Gruppo, secondo le aspettative regolamentari e in allineamento agli obiettivi in termini di pianificazione pluriennale. Proseguite le attività in ambito CSRD, Pillar3, IFRS9, oltre all'evoluzione del Piano CRD Based secondo le Guidelines di riferimento.

- *Governo*

Nel corso del 2025 sono proseguite o sono state avviate le progettualità volte ad evolvere:

- la *cost allocation* nei sistemi di controllo di gestione che ha consentito di superare alcuni temi di obsolescenza tecnologica e l'adeguata attribuzione dei costi in base al loro specifico assorbimento;
- la piattaforma di *Identity management* di Gruppo;
- la piattaforma che gestisce la contabilità generale;
- la *corporate governance* di Gruppo.

7. RISULTATI ECONOMICI CONSOLIDATI

Il 2025 si chiude con un risultato di grande rilievo: l'utile netto si attesta a 621,5 milioni di euro e include la plusvalenza per la cessione delle attività di *merchant acquiring* che ha contribuito per 100 milioni di euro lordi al conto economico del Gruppo (98,6 al netto della fiscalità). Il risultato raggiunto conferma una robusta capacità reddituale, anche a fronte di uno scenario di riferimento più incerto rispetto al recente passato, caratterizzato da un inasprimento del contesto competitivo, politiche monetarie meno favorevoli e volatilità dei mercati.

All'interno del Gruppo tutte le aree di business sono rimaste orientate alla crescita, ottenendo risultati commerciali molto positivi che hanno agevolato il mantenimento di un'ottima redditività caratteristica.

CONTO ECONOMICO (€ mln)	2025	2024	Variazione %
- Margine finanziario	973,9	1.119,5	-13,0
- Margine servizi (*) (****)	909,6	912,8	-0,4
Margine d'intermediazione	1.883,5	2.032,3	-7,3
- Spese del personale	-620,9	-613,8	1,2
- Altre spese amministrative (*) (**)	-313,3	-289,8	8,1
Costi operativi	-934,2	-903,5	3,4
Risultato lordo di gestione	949,3	1.128,8	-15,9
- Ammortamenti	-111,2	-107,4	3,5
Risultato operativo	838,1	1.021,4	-17,9
- Accantonamenti per rischi e oneri	-12,4	-20,4	-39,3
- Oneri/proventi straordinari (**) (***)	90,5	-47,0	-292,4
- Rettifiche nette su crediti (****)	-47,6	-42,8	11,0
Utile prima delle imposte	868,6	911,1	-4,7
- Utile/perdita di terzi	0,0	0,0	0,0
- Imposte sul reddito d'esercizio	-247,2	-291,0	-15,1
Utile netto	621,5	620,1	0,2

Il conto economico fa riferimento a dati economici riclassificati. La riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio.

(*) le altre spese amministrative ed il margine servizi sono stati nettati della componente di imposte indirette e tasse recuperate alla clientela (151,7 milioni di euro a dicembre 2025, 142,6 milioni di euro a dicembre 2024).

(**) sono stati stornati da spese contributi ai fondi nazionali per 2,5 milioni di euro a dicembre 2025 (33 milioni a dicembre 2024);

(***) a dicembre 2025 il contributo al Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita, istituito dalla Legge di Bilancio 2023, ammonta a 4,7 milioni di euro.

(****) le rettifiche/riprese di valore su crediti inerenti le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato riferite a titoli (4,5 milioni di euro a dicembre 2025; -0,6 milioni di euro a dicembre 2024) e quelle inerenti le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (2,1 milioni di euro a dicembre 2025; -0,6 milioni di euro a dicembre 2024) sono ricondotte al margine servizi.

(***** il risultato derivante dalla cessione di crediti npl è riclassificato a rettifiche nette su crediti e operazioni finanziarie (11,8 milioni di euro a dicembre 2025; 3,1 milioni di euro a dicembre 2024).

Entrando nel dettaglio dei singoli aggregati si evidenzia un margine di intermediazione in contrazione del 7,3% rispetto al 2024. Il dato risulta penalizzato in particolare dalla dinamica del margine finanziario, mentre le componenti ricorrenti del margine da servizi hanno avuto un andamento favorevole, trainate dai volumi.

- **Margine finanziario**

L'aggregato ha registrato una contrazione del 13% rispetto al 2024, principalmente per la minor contribuzione di componenti finanziarie che avevano avuto nei due anni precedenti un'evoluzione particolarmente positiva anche per l'apporto delle strategie di copertura. Il portafoglio titoli ha avuto nel periodo una dimensione mediamente inferiore all'anno precedente, con una contribuzione più contenuta dati i minori capitali medi conseguenti alle prese di beneficio nei primi mesi dell'anno.

La componente commerciale del margine ha dimostrato una buona tenuta: il tasso medio degli impieghi si attesta a 3,63% sostenuto dalla crescita dei volumi del credito al consumo, mentre il tasso medio della raccolta è stato dello 0,75%: su quest'ultimo si segnala il contributo positivo della riduzione delle poste a tempo, a vantaggio della meno onerosa raccolta a vista.

TASSI	2025	2024
Tasso medio impieghi	3,63	4,18
Tasso medio raccolta	0,75	1,15
"Forbice" clientela	2,89	3,03

- **Margine da servizi:**

La tabella sottostante evidenzia le principali componenti del margine da servizi:

SCOMPOSIZIONE PER AREA DI CONTRIBUZIONE	2025	2024	Variazione %
- Gestione e intermediazione	527,5	527,6	0,0%
- Servizi bancari (*)	203,0	209,6	-3,1%
COMMISSIONI NETTE (**)	730,5	737,2	-0,9%
Trading titoli, cambi e derivati	63,4	57,6	10,1%
Gestione assicurativa ramo vita (**)	95,7	87,8	8,9%
Saldo altri oneri e proventi di gestione riclassificato (*)	20,0	30,2	-34,0%
MARGINE SERVIZI	909,6	912,8	-0,4%

(*) I ricavi denominati di istruttoria veloce sono stati riclassificati tra le commissioni (3,9 milioni di Euro), a deduzione di oneri/proventi di gestione

(**) Le voci della sopra illustrata tabella, così come il Margine Finanziario, sono al netto delle corrispondenti voci di Credemvita, che vengono sinteticamente esposte nella "gestione assicurativa ramo vita".

Le commissioni nette, complessivamente si attestano a 730,5 milioni di euro (-0,9% rispetto al 2024), la componente da gestione e intermediazione è in linea con l'anno precedente a 527,5 milioni di euro, grazie all'evoluzione delle masse di indiretta che hanno compensato la contrazione delle commissioni di performance. Le commissioni bancarie segnano una contrazione (-3,1%) determinata in parte dall'effetto del venir meno delle commissioni legate al mondo del *merchant acquiring*, non del tutto compensate dallo sviluppo delle commissioni collegate ai volumi di impieghi.

Il *trading* fornisce un contributo crescente con 63,4 milioni di euro lordi grazie alle plusvalenze su titoli realizzate prevalentemente nella prima parte dell'esercizio, così come è crescente la contribuzione della gestione assicurativa che raggiunge i 95,7 milioni di euro (+8,9% rispetto al 2024).

- **Spese ed ammortamenti**

I costi operativi ammontano a 934,2 milioni di euro. In dettaglio:

- le spese per il personale si attestano a 620,9 milioni di euro, in aumento dell'1,2% rispetto al 2024, registrando il rafforzamento strutturale del Gruppo che sta accompagnando la crescita dimensionale;
- le altre spese amministrative ammontano a 313,3 milioni di euro, in aumento dell'8,1%, a seguito di una progettualità sostenuta sulle varie aree di business del

Gruppo e che si è concentrata in particolare sullo sviluppo tecnologico e digitale, sul presidio dell'adeguatezza normativa oltre che dell'evoluzione del modello di servizio al cliente.

- Gli ammortamenti, pari a 111,2 milioni di euro, sono in crescita del 3,5%.

- *Componenti non operative*

Nella voce “oneri/proventi straordinari” è inclusa la plusvalenza per la cessione del merchant acquiring per 100,0 milioni di euro lordi e accantonamenti per i fondi sistemici per 7,2 milioni di euro.

- *Rischio creditizio*

Le rettifiche su crediti, a 47,6 milioni di euro, sanciscono complessivamente una rischiosità molto contenuta degli impieghi del Gruppo: includono adeguamenti di collettiva per circa 10 milioni di euro e riprese da cessioni crediti deteriorati per 11,8 milioni. La dinamica delle rettifiche analitiche recepisce anche l'incremento di accantonamenti relativi ad Avvera che scontano la crescita dei volumi del business e si inseriscono comunque in un quadro atteso data la tipologia di crediti erogati. Ulteriori dettagli in merito alla composizione delle rettifiche sono esplicitati nel paragrafo dedicato agli impieghi.

- *Risultato d'esercizio*

L'utile, al netto di 247,2 milioni di euro di imposte, si attesta a 621,5 milioni di euro, in crescita dello 0,2% rispetto ai 620,1 milioni di euro del 2024.

8. PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI

Nella presente sezione, vengono utilizzati gli ultimi dati di sistema disponibili per “Crediti e raccolta diretta a clientela” e “Raccolta complessiva”. Per quanto attiene la raccolta diretta “core”, viene utilizzato il dato dei “depositi” (aggiornato alla data di riferimento), stante le diverse tempistiche dei flussi di ritorno delle obbligazioni e pronti contro termine ripartiti per controparte.”

8.1 IMPIEGHI

La dinamica degli impieghi del Gruppo Credem, come evidenziato nella tabella sottostante, mostra una crescita del 3,6% nel corso del 2025: un risultato superiore a quello del sistema bancario nel suo complesso che ha registrato un incremento del 1,1% (fonte ABI Monthly Outlook gennaio 2026, settore privato e PA).

Sebbene la riduzione del costo del denaro sul sistema abbia favorito una ripresa della domanda di credito, specialmente da parte delle famiglie, le persistenti tensioni geopolitiche e l'incertezza sugli scambi commerciali internazionali hanno continuato a influenzare la propensione agli investimenti delle imprese. In questo scenario di transizione, il Gruppo Credem ha confermato la propria solidità, garantendo il proprio supporto all'economia.

CREDITI VERSO CLIENTELA (€mln)	2025	2024	Variazione %
Impieghi*	37.674	36.363	3,6

(*) Impieghi Gruppo Credem al netto dei rapporti *intercompany*. I numeri evidenziati nella tabella sono riferiti alla sottovoce di bilancio 40 b) dei crediti verso clientela al netto della componente in titoli e pronti contro termine.

Nel corso dell'esercizio, si conferma l'importante apporto delle società del parabancario del Gruppo alla crescita e alla resilienza del portafoglio impieghi. Questo contributo è il frutto di scelte strategiche di diversificazione intraprese negli esercizi precedenti. All'interno di tale dinamica virtuosa, spicca la performance di Avvera, che ha segnato un incremento degli impieghi del 18,7%, registrando un contributo significativo dei Prestiti Personali (PP).

Nel dettaglio:

- **Credem:** gli impieghi vivi (al netto del credito di firma e delle sofferenze) di Credem raggiungono i 26,9 miliardi di euro, in aumento dell'1,7% rispetto a dicembre 2024. Tale dato conferma la capacità della Banca di consolidare i propri volumi in un contesto di mercato caratterizzato da una moderata ripresa della domanda. Analizzando la composizione del portafoglio, il contributo maggiore alla crescita in termini assoluti è derivato dai segmenti Large e Mid Corporate. Anche il segmento small corporate ha registrato una crescita positiva sia in termini assoluti che percentuali rispetto all'esercizio precedente. Il segmento dei Privati, in riferimento al comparto dei mutui residenziali ha registrato una crescita di circa 400 milioni rispetto al 31.12.2024. Tale andamento risulta particolarmente positivo considerando che nel corso del 2025 ha inciso più significativamente il fenomeno delle estinzioni anticipate dei mutui: il calo dei tassi di interesse ha infatti alimentato i flussi di surroga in uscita, ulteriormente favoriti da politiche di pricing molto aggressive adottate dai competitor.
- **Credemleasing:** gli impieghi vivi si attestano a 3,55 miliardi di euro, in aumento del circa 4% rispetto al periodo precedente. La crescita registrata nel corso dell'esercizio è attribuibile principalmente al comparto immobiliare.
- **Credemfactor:** gli impieghi ammontano a 1,6 miliardi, in crescita di circa 8% rispetto all'esercizio precedente. Questa solidità riflette la resilienza del portafoglio, nonostante un anno particolarmente complesso per il settore aziende.
- **Avvera:** nel corso dell'esercizio 2025, si conferma la vivace dinamica di Avvera Spa all'interno del modello distributivo del Gruppo, la quale, registrando una importante crescita complessiva dei volumi, ha beneficiato del deciso incremento dei prestiti personali (+30%, pari ad un incremento dello stock di 164 milioni) e dell'ottima performance dei prestiti finalizzati (+25%, pari a 250 milioni di incremento dello stock). Parallelamente, la cessione del quinto si è mantenuta su livelli di sostanziale stabilità, mentre il comparto *Buy Now Pay Later*, pur

attestandosi ancora su volumi residuali in termini assoluti, ha posto le basi strutturali per un'ulteriore espansione.

- **CEPB:** impieghi in crescita rispetto all'esercizio precedente di circa 160 milioni di euro (+22,7%)

Di seguito si evidenzia la ripartizione degli impieghi *in bonis* per scadenza residua:

IMPIEGHI PER SCADENZA RESIDUA (%)	2025	2024
Vista	11,1	10,8
Fino a 1 anno	32,5	28,9
Oltre	56,4	60,3
	100,0	100,0

Le quote del mercato nazionale relative alle banche italiane mostrano la seguente evoluzione (%):

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI relative alle banche italiane (%)	2025	2024
Impieghi per cassa totali (*) di cui:	2,372	2,274
– Società non finanziarie	2,325	2,296
– Famiglie consumatrici	2,172	2,203
– Famiglie produttrici	1,198	1,317
– Totale quota “core”	2,191	2,198

(*) Comprende “pronti contro termine con controparti istituzionali”; non comprende impieghi verso le Pubbliche Amministrazioni

Per quanto riguarda la qualità dell'attivo, i dati aggregati confermano il trend di lungo periodo e la concentrazione verso controparti con eccellente qualità creditizia, evidenziando la costante attenzione del Gruppo Credem alla solidità e alla stabilità del suo portafoglio creditizio nel tempo.

Nella tabella seguente viene riportata la classificazione dei crediti verso la clientela per *stage*: la componente dello Stage 2 a dicembre 2025 risulta pari al 7% dello stock. Il Gruppo si posiziona su livelli inferiori sia rispetto alla media italiana che a quella europea: tale evidenza rappresenta un'ulteriore conferma dell'elevata qualità del portafoglio.

CLASSIFICAZIONE DEI CREDITI NETTI PER STAGE		2025	2024
Stage 1	€mln	34.803	33.874
Stage 2	€mln	2.620	2.222
Stage 3	€mln	251	267
Stage 1	%	92,3	93,2
Stage 2	%	7,0	6,1
Stage 3	%	0,7	0,7

Con riferimento a Credem, nel corso del 2025 è ulteriormente cresciuta la concentrazione sulle posizioni con rating migliori dove insiste circa il 90% degli impieghi vivi. Nel dettaglio segnaliamo:

- aziende corporate segmenti large e mid corporate (gestiti dai centri aziende) concentrate per il 95% da aziende caratterizzate dai rating migliori,
- aziende corporate segmento small corporate (gestite dai centri aziende) al 31 dicembre 2025 evidenziano un 88% degli utilizzi sui migliori rating, in aumento di circa il 2% rispetto all'anno precedente;
- aziende segmento POE (piccoli operatori economici, gestiti dalle filiali) con circa l'82,5% delle esposizioni nei rating migliori, in crescita del 3% rispetto al periodo precedente.
- segmento privati con quota collocata sui rating migliori che si mantiene sostanzialmente stabile rispetto all'esercizio precedente, attestandosi al 92%.

Nella tabella seguente è riportata l'evoluzione del credito problematico e la dinamica dei *performing* a livello di Gruppo:

CREDITO PROBLEMATICO, PERFORMING E COVERAGE (*)						Crediti performing	TOTALE CREDITI
€ mln		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Tot. Crediti problematici		
Valori nominali	2025	231	337	47	615	37.516	38.131
	2024	267	363	38	669	36.185	36.854
Previsioni di perdita	2025	194	150	20	364	93	457
	2024	220	167	15	401	89	491
Valori di realizzo	2025	37	186	27	251	37.423	37.674
	2024	47	197	24	267	36.096	36.363
Coverage	2025	83,8%	44,7%	41,8%	59,2%	0,2%	1,2%
	2024	82,3%	45,9%	38,4%	60,0%	0,2%	1,3%

(*) Non comprende "pronti contro termine"

Nel corso dell'esercizio 2025, lo stock dei crediti *non performing* del Gruppo ha registrato un'ulteriore riduzione. Tale risultato conferma l'elevata capacità di gestione della *collection* e l'efficace utilizzo della leva strategica delle cessioni, attuata tramite operazioni che hanno riguardato in modo mirato sia portafogli chirografari che ipotecari, permettendo una gestione proattiva e trasversale dello stock.

Questo trend virtuoso è certificato dall'andamento dell'indicatore NPL ratio lordo, che al 31 dicembre 2025 scende all'1,61%, in ulteriore miglioramento rispetto al dato di fine 2024 (1,81%). Tale valore posiziona il Gruppo su livelli di eccellenza assoluta sia nel panorama nazionale che in quello europeo. L'elevata qualità dell'attivo e il continuo miglioramento degli indicatori di rischio consolidano ulteriormente la leadership del Gruppo nella gestione dei crediti deteriorati, confermando un posizionamento distintivo per solidità e performance.

Il *coverage ratio* complessivo sui *Non Performing Loans (NPL)* valutati al costo ammortizzato si attesta al 59% a dicembre 2025, mantenendosi in linea con il livello registrato a dicembre 2024, nonostante le operazioni di cessione che hanno interessato esposizioni con elevati accantonamenti. Il livello di copertura del Gruppo Credem continua a essere tra i più alti a livello di sistema.

Per quanto riguarda l'evoluzione del credito deteriorato di Credem si registra:

- lo stock complessivo di sofferenze (stock complessivo dei POCl - purchased or originated credit-impaired financial asset - al lordo) è in calo di 42 milioni di euro rispetto a dicembre 2024, grazie all'ottima performance negli incassi e alla confermata efficacia della gestione degli NPL. L'utilizzo della leva strategica delle cessioni ha avuto un ruolo fondamentale, con tre operazioni di cessione effettuate nel corso del primo semestre: due cessioni chirografarie e una ipotecaria, contabilizzate nei mesi di marzo e giugno. L'importo ceduto è stato complessivamente, includendo altre cessioni minori, di 62 milioni di euro, con un utile da cessione pari a circa 10,6 milioni di euro. Sulla riduzione hanno inciso anche i *write-off* per un totale di 28 milioni di euro, nonostante un calo di circa 2 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I *write-off* si concentrano su posizioni selezionate, confermando l'approccio strategico e prudente nella gestione del portafoglio crediti. In linea rispetto al periodo precedente i flussi in ingresso da UTP.
- Il volume complessivo delle inadempienze probabili registra una riduzione di 36 milioni di euro rispetto a dicembre 2024. Tale andamento positivo è ascrivibile prevalentemente alla buona

qualità del portafoglio e alle azioni tempestive di individuazione e presidio sui primi segnali di deterioramento, elementi che hanno determinato una contrazione dei flussi di ingresso da posizioni in Bonis di circa 26 milioni di euro rispetto all'esercizio passato. Risultano invece sostanzialmente in linea le performance relative agli incassi e ai *write-off*, mentre gli scivolamenti a sofferenza sono stati gestiti in un'ottica strategica, funzionale all'implementazione delle cessioni contabilizzate nell'anno in continuità con l'esercizio precedente.

- Infine, per quanto riguarda lo stock dei crediti scaduti deteriorati (Past Due) lo stock si conferma su livelli molto contenuti, pur registrando un lieve incremento pari a soli 2 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

In relazione alle altre società del Gruppo, lo *stock* di NPL ha subito le seguenti variazioni:

- Avvera registra un incremento dello stock di crediti deteriorati di circa 15 milioni di euro rispetto a dicembre 2024, attestandosi a 54,8 milioni di euro. Tale evoluzione, che ha interessato in misura prevalente il comparto dei prestiti personali, in scia alla forte espansione dei volumi erogati, è da considerarsi fisiologica e coerente con il modello di business della società: quest'ultimo, infatti, prevede strutturalmente un profilo di rischio più elevato rispetto alla banca commerciale, pienamente compensato da livelli di redditività significativi che garantiscono la sostenibilità dei margini. In un'ottica di gestione attiva del portafoglio, inoltre, nel corso del 2025 la società ha proseguito nella strategia di *de-risking* finalizzando operazioni di cessione di crediti deteriorati per un importo complessivo di circa 11 milioni di euro.
- Credemfactor ha registrato un decremento di circa 3 milioni di NPL.
- Credemleasing risulta sostanzialmente stabile rispetto a dicembre 2024.

Il costo del credito del Gruppo a dicembre 2025 è pari a 47,6 milioni di euro (0,13%), un valore sostanzialmente in linea rispetto al dato al 31 dicembre 2024 che include:

- svalutazioni analitiche sulle posizioni *non performing* di Credem per quasi 26 milioni di euro. Questo dato si conferma estremamente contenuto grazie a scarsi flussi da posizioni in bonis, e ad una eccellente performance dell'attività di *collection* per quanto riguarda recuperi e incassi.
- recuperi derivanti da cessione di crediti per circa 11,7 milioni di euro, comprensivi delle cessioni chirografarie effettuate da Credem e Avvera e di una cessione ipotecaria contabilizzata nel mese di giugno, la quale ha generato un utile da cessione di circa 8,5 milioni di euro.
- svalutazioni analitiche di Avvera SpA, che si attestano a 19,7 milioni di euro, registrando un incremento rispetto al 2024 di circa 7 milioni di euro. Tale incremento è riconducibile all'aumento degli stock e alle specificità del core business della società, trainato in particolare dai prestiti personali; ciononostante, Avvera mantiene un profilo rischio/rendimento molto positivo.
- per le altre società del Gruppo rettifiche che incidono sul costo del credito per circa 2,3 milioni di euro.
- svalutazione collettive per circa 10 milioni di euro derivanti da evoluzioni intervenute durante l'esercizio, relative agli affinamenti dei modelli contabili e alla gestione dei rischi ESG.

Il *framework* metodologico IFRS 9 è oggetto di continuo monitoraggio da parte del Gruppo al fine di valutare trimestralmente la coerenza con l'evoluzione macroeconomica e di portafoglio.

La strategia di gestione dei *Non Performing Loans* sarà orientata ad una riduzione della "*età media delle posizioni*" in coerenza con le novità regolamentari (SREP *letter*, *Addendum*, *Calendar Provisioning*) che penalizzano proprio le esposizioni deteriorate con più anzianità.

8.2 RACCOLTA

La raccolta complessiva del Gruppo si attesta a 133,8 miliardi di euro, contro i 122,3 miliardi di euro del 2024. La componente clientela, raggiunge i 114,1 miliardi di euro, con trend di crescita molto sostenuti su tutti gli aggregati: la diretta clientela, rispetto al 2024, registra un incremento del 3,8%. Secondo i dati ABI, in Italia, la dinamica della raccolta diretta da clientela del totale delle banche operanti in Italia è stata in aumento del 2% su base annua, con una variazione positiva dei depositi del 2,1% e delle obbligazioni dell'1,1%.

La raccolta indiretta clientela segna un'evoluzione del +11,2% e include le riserve assicurative che chiudono in crescita dell'11,9%.

Il dato è sostenuto da una produzione di diretta e indiretta molto solida, che ha superato i 6,4 miliardi di euro ed è stata ulteriormente rafforzata da un effetto mercato positivo. I flussi sono stati positivi su tutti le componenti di raccolta, in particolare sui fondi comuni di investimento, SICAV e gestioni patrimoniali, ma anche i prodotti assicurativi hanno mostrato una buona performance con una produzione intorno ai 900 milioni di euro. Sono quasi 1,7 i miliardi di euro di crescita della raccolta amministrata e altrettanti quelli della raccolta diretta, questi ultimi principalmente ascrivibili alla clientela privata (1,5 miliardi di euro).

La tabella illustra i saldi di fine periodo della raccolta di Gruppo:

RACCOLTA DA CLIENTELA ED ISTITUZIONALE (€mln)	2025	2024	Variazione %
- C/C e risparmi (*)	41.118	39.294	4,6%
- Altri rapporti	271	214	27,1%
Depositi	41.389	39.508	4,8%
Obbligazioni e subordinati	4.519	4.445	1,7%
Raccolta Diretta Bancaria (**)	45.908	43.953	4,4%
Riserve Assicurative (**)	10.518	9.396	11,9%
Raccolta Indiretta	77.344	68.950	12,2%
Raccolta Complessiva	133.770	122.298	9,4%
Raccolta Diretta Clientela (***)	40.723	39.249	3,8%
Raccolta Indiretta Clientela con Riserve Assicurative (***)	73.351	65.965	11,2%
Raccolta Complessiva Clientela (****)	114.074	105.214	8,4%

(*) La voce non comprende i finanziamenti contratti, nella forma tecnica di pronti contro termine passivi, con la Cassa di Compensazione e Garanzia; comprende i certificati di deposito (meno di 1 milione di euro in entrambi gli esercizi).

(**) La "raccolta diretta bancaria" comprende l'apporto delle società appartenenti al Gruppo bancario, mentre le "riserve assicurative" comprendono le riserve tecniche e le passività finanziarie valutate al *fair value* di Credemvita.

(****) Vengono dedotti, per tutti i periodi di riferimento, i titoli di debito emessi sui mercati istituzionali, la raccolta indiretta di natura finanziaria. Nella "raccolta complessiva clientela" vengono ricomprese anche le Riserve Assicurative.

Con maggior dettaglio:

- **Raccolta Diretta**

Per quanto riguarda il Gruppo Credem, la raccolta diretta bancaria, raggiunge i 45,9 miliardi di euro con un trend di sviluppo significativo. I depositi complessivi registrano un +4,8% rispetto al 2024, migliorando i trend di crescita degli ultimi esercizi. Le obbligazioni si attestano a 4,5 miliardi di euro con incremento dell'1,7% rispetto all'anno precedente.

STRUTTURA PER SCADENZA (%)	2025	2024
Vista	86,3	85,2
Fino a 1 anno	13,4	14,5
Oltre	0,3	0,3
	100,0	100,0

Per quanto concerne le altre forme di raccolta istituzionale e l'utilizzo del canale di rifinanziamento tramite la BCE, si rimanda al capitolo sulle attività finanziarie.

● **Raccolta Indiretta**

La raccolta indiretta, al netto delle riserve assicurative, registra nel corso del 2025 una variazione del +12,2%, attestandosi a 77,3 miliardi di euro, rispetto ai 69 miliardi di dicembre 2024. L'apertura per tipologia di prodotti, presenta la seguente evoluzione (i dati sono in milioni di euro):

COMPOSIZIONE RACCOLTA INDIRETTA (€mln)	2025	2024	% '25-'24
Gestioni patrimoniali	7.045	6.733	4,6%
Fondi comuni di investimento	11.869	10.181	16,6%
SICAV	4.969	4.929	0,8%
Altra e prodotti di terzi	13.817	12.804	7,9%
Raccolta indiretta gestita clientela	37.701	34.647	8,8%
Raccolta indiretta amministrata clientela	25.132	21.923	14,6%
Raccolta indiretta clientela totale	62.833	56.570	11,1%
Raccolta indiretta totale*	77.344	68.950	12,2%

(*) include amministrata istituzionale

La raccolta gestita raggiunge i 37,7 miliardi di euro a fine 2025 e chiude complessivamente l'esercizio con una crescita dell'8,8%, rispetto a dicembre 2024; è stato molto positivo l'andamento delle Gestioni patrimoniali e dei Fondi comuni di investimento che evidenziano una crescita rispettivamente del 4,6% e del 16,6% annui. I prodotti di terzi contribuiscono alla crescita della raccolta indiretta, realizzando un incremento del 7,9%. La raccolta amministrata, al netto della componente istituzionale, si posiziona a 25,1 miliardi di euro, +14,6% anno su anno, con una dinamica che, grazie anche ai collocamenti di titoli di stato, non è apparsa penalizzata dal calo dei tassi di interesse a breve.

Continua lo sviluppo di una gamma ampia e diversificata di soluzioni di investimento con un focus sulla sostenibilità e con masse complessive in prodotti ESG che a fine dicembre hanno raggiunto i 16 miliardi di euro, +11% rispetto allo stesso periodo del 2024.

Per una più dettagliata disamina circa la contribuzione di ciascuna società dell'area wealth al consolidato si rimanda ai paragrafi dedicati; in questa sede sottolineiamo tuttavia la rilevanza strategica di alcune attività portate avanti dall'area e dalle società del Gruppo nel corso del 2025.

È stata completato, nell'ambito del progetto *"Rewealth"*, il percorso che ha portato alla creazione del nuovo Servizio di Gruppo *Wealth Governance* all'interno di Credem e alla concentrazione delle attività di gestione dei portafogli e di *Advisory* nel Centro Unico Gestorio creatosi in Euromobiliare AM SGR. Questi due interventi sono stati realizzati mediante operazioni di scissione di rami d'azienda da Euromobiliare Advisory SIM.

Obiettivo della creazione della *Wealth Governance* è accentrare le attività di indirizzo strategico e governance sui prodotti e servizi rilevanti del business wealth di Gruppo, ivi compreso il *framework* di *risk target wealth*, in un'unica struttura organizzativa dedicata in Capogruppo e garantire una maggiore capacità di presidio dei rischi.

Il Centro Unico Gestorio ha consentito la concentrazione dei centri di competenza specializzati nell'attività di gestione dei portafogli (fondi comuni di investimento, SICAV, prodotti assicurativi, Gestioni individuali di portafoglio) precedentemente posizionati in diverse *legal entities* e la valorizzazione delle relative competenze distintive in modo trasversale sui prodotti e servizi.

Euromobiliare Advisory SIM rimane il centro di competenze per la consulenza patrimoniale e il contatto per le reti evolute, concentrando le proprie attività sui seguenti servizi:

- supporto e contatto per le Reti sulla consulenza finanziaria ed extra finanziaria;
- servizio Elite (clientela UHNWI);

- supporto Servizi Patrimoniali in collaborazione con Euromobiliare Fiduciaria.

Il terzo macro cantiere previsto dal progetto “*Rewearth*”, relativo al tema dell’*Active Risk Management*, ha visto il completamento della mappatura delle aree di intervento che saranno implementate nel corso del 2026.

Per quanto riguarda il confronto con il mercato, le quote del mercato nazionale relative alle banche italiane mostrano la seguente evoluzione (in %):

QUOTE DI MERCATO RACCOLTA (%)	2025	2024
Raccolta diretta (*)	1,932	1,933
Raccolta indiretta	1,834	1,698
Raccolta clientela complessiva (*)	1,868	1,780
<i>di cui:</i>		
<i>Raccolta diretta da famiglie consumatrici e produttrici</i>	1,711	1,702
<i>Raccolta indiretta da famiglie consumatrici e produttrici</i>	3,467	3,633
<i>Raccolta complessiva da famiglie consumatrici e produttrici</i>	2,414	2,419

(*) Comprende controparti istituzionali

8.3 ATTIVITÀ NELL'AREA FINANZA

La raccolta da clientela continua a rappresentare il canale privilegiato di funding complessivo del Gruppo Credem. Per quanto riguarda il funding da BCE, a fine dicembre 2025 erano in essere Operazioni di Rifinanziamento Principale per un controvalore pari a 700 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio 2025, il Gruppo bancario ha mantenuto in media una eccedenza di liquidità depositata sui conti detenuti presso la BCE pari a circa 1,6 miliardi di euro, che a fine dicembre risultava pari a 1,1 miliardi di euro.

In relazione alle attività di emissione di strumenti obbligazionari, nel mese di maggio 2025, CredemHolding S.p.A ha collocato uno strumento subordinato *Tier 2* per nominali 200 milioni di euro con scadenza maggio 2037 e possibilità di rimborso anticipato a maggio 2032. Contestualmente, è stato emesso da Credem Banca un prestito obbligazionario subordinato *Tier 2* con le medesime caratteristiche interamente sottoscritto da CredemHolding S.p.A. A giugno 2025 è stato perfezionato il rinnovo annuale del Programma EMTN, allineandolo alle più recenti normative vigenti. Nel mese di ottobre 2025, CredemHolding ha esercitato l'opzione di rimborso anticipato prevista per il prestito obbligazionario subordinato *Tier 2* emesso nel 2020 per nominali 200 milioni di euro e contestualmente Credem ha rimborsato anticipatamente la relativa emissione "mirror" interamente sottoscritta in fase di emissione da CredemHolding.

Nell'ambito del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB, il valore nominale delle emissioni in circolazione a fine dicembre 2025 è risultato pari a 3,6 miliardi di euro, dei quali 1,75 miliardi di euro rappresentati da emissioni *self-retained*. Nel mese di dicembre 2025 è stato emesso un nuovo European Covered Bond (Premium) di tipo *self-retained* per un valore nominale di 750 milioni di euro. Quest'ultimo risulta idoneo per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e si presta come attività di livello 1 ai fini del *Liquidity Coverage Ratio* per potenziali controparti prenditrici in operazioni di *repurchase agreement*.

Nel mese di novembre 2025, è stato perfezionato il rinnovo annuale del Programma OBG. Le modifiche al Base Prospectus hanno riguardato principalmente l'aggiornamento dei dati finanziari e l'adeguamento normativo della documentazione d'offerta alla miglior prassi di mercato vigente. Per quanto riguarda l'operatività di mercato monetario a valere sul Programma di Emissione di Cambiali Finanziarie di Credito Emiliano, nel corso del 2025, sono state collocate 12 emissioni, per un ammontare complessivo di circa 382 milioni di euro e per un valore nominale *outstanding* a fine dicembre 2025 di 164 milioni di euro.

Inoltre, nel corso dell'esercizio 2025 il Gruppo è risultato attivo nell'operatività di raccolta in depositi *unsecured* a breve termine con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), con un importo medio di circa 115 milioni di euro, mentre a fine dicembre la raccolta è risultata pari a 900 milioni di euro.

Nello stesso periodo l'attività di rifinanziamento di Titoli di Stato e Supras Europei in euro ha visto un'operatività in pronti contro termine, che a fine dicembre è risultata in raccolta per circa 3,5 miliardi di euro.

In relazione all'operatività in divisa diversa dall'euro e in particolare in USD, il surplus di liquidità è stato prevalentemente impiegato in pronti contro termine in divisa. L'importo complessivo netto di impiego di tali operazioni a fine dicembre 2025 ammonta a circa 100 milioni di USD a controvalore di mercato.

Infine nel corso del 2025, sono proseguite operazioni di repo di raccolta a breve termine sul covered bond *retained* emesso a gennaio 2024, che hanno portato il valore complessivo a 400 milioni nominali, e ulteriori 200 milioni con sottostanti titoli senior *financial* di proprietà. A fine dicembre il nominale delle operazioni di pronti contro termine di raccolta con sottostanti titoli obbligazionari non governativi si attesta quindi a complessivi nominali 600 milioni di euro.

La gestione del portafoglio di titoli obbligazionari, ha privilegiato l'investimento in titoli di emittenti italiani ed europei. L'incidenza degli emittenti italiani sul portafoglio complessivo a fine dicembre 2025 si è attestata al 48% circa.

A dicembre 2025 la posizione in titoli di Stato emessi dal Tesoro USA, denominati in USD, rispetto alla posizione di inizio anno è scesa, attestandosi ad un livello pari a 461 milioni di euro di controvalore.

Il portafoglio è quindi composto principalmente da titoli di Stato e titoli emessi da Organismi Sovranazionali, sia denominati in euro che in USD, oltre che da titoli obbligazionari emessi da banche e da una quota di titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione e covered bond. Nel corso del 2025 sono stati progressivamente venduti i titoli emessi da emittenti corporate, uscendo dall'asset class.

La tabella seguente evidenzia le attività finanziarie (titoli) che fanno capo al Gruppo Bancario escludendo quelli di pertinenza di Credem Vita.

ATTIVITA' FINANZIARIE TITOLI* (€mln)	2025	2024
Detenute per la negoziazione	41	34
HTCS	5.163	5.404
HTC **	6.702	7.795
	11.906	13.232
IMPIEGHI E RACCOLTA DA BANCHE (€mln)		
Impieghi a banche***	1.814	940
Raccolta da banche	3.089	5.517

(*) Per ulteriori informazioni inerenti il *fair value* si rimanda alla Parte A della nota integrativa consolidata

(**) Attività detenute per incassare flussi di cassa contrattuali, valutate al costo ammortizzato

(***) Gli impieghi a banche escludo la componente in titoli, evidenziata tra le attività finanziarie

ESPOSIZIONI DETENUTE NEI TITOLI DI DEBITO SOVRANO (GRUPPO BANCARIO E CREDEMVITA):

In conformità a quanto disposto dal principio contabile IFRS 7 e tenuto conto delle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che riprende il documento ESMA N. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito al “debito Sovrano”, si fornisce di seguito l'informativa relativa all'esposizione in titoli obbligazionari emessi dai Governi centrali, locali ed Enti governativi.

Esposizioni detenute nei titoli di debito sovrano (€mln)			
Governo Emittente	31/12/2025		
	HTS	HTCS	HTC
Italia	258	3.209	4.062
Spagna	26	1.005	472
Portogallo	5	188	92
Belgio	2	658	-
Francia	23	952	97
U.K.	1	-	-
U.S. Treasury	3	477	-
Unione Europea	-	1.170	781
Germania	49	32	-
Irlanda	4	17	-
Olanda	3	-	-
Altri	3	13	-
Totale	377	7.721	5.504

(informazioni relative al perimetro consolidato)

8.4 IMMOBILI

Si riporta di seguito la situazione degli immobili del gruppo (in milioni di €):

IMMOBILI	2025	2024
Terreni		
- uso funzionale	135	135
- detenuti a scopo di investimento	2	2
Immobili di proprietà:		
- uso funzionale	110	109
- detenuti a scopo di investimento	2	2
Diritti d'uso acquisiti con il <i>leasing</i>	117	122

9. STRUTTURA DEL GRUPPO E CONTRIBUZIONE DELLE SOCIETÀ

9.1 CIFRE CHIAVE

La tavola seguente mostra l'evoluzione della presenza territoriale del Gruppo:

PRESENZA TERRITORIALE	2025	2024
Credem	408	410
Credem Euromobiliare Private Banking	56	55
Credem Euromobiliare Private Banking (filiali leggere*)	10	8
TOTALE FILIALI	474	473
"Credempoint"	68	65
Negozi finanziari Banca Euromobiliare	10	9
TOTALE NEGOZI FINANZIARI	78	74
Consulenti Finanziari con mandato Credem	544	536
Consulenti Finanziari con mandato Credem Euromobiliare Private Banking	317	297
TOTALE CONSULENTI FINANZIARI ESTERNI CON MANDATO	861	833
CENTRI AZIENDE	46	46
AGENTI FINANZIARI MUTUI RESIDENZIALI	237	243
AGENTI FINANZIARI "CESSIONE DEL QUINTO", AGENTI FINALIZZATO (CON COLLABORATORI) E AGENTI DIRETTI	449	432

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELLE FILIALI PER REGIONE:



(*) corner Euromobiliare Private Banking all'interno di filiali Credem

Dal punto di vista strutturale il 2025 è stato caratterizzato da qualche minimo intervento di razionalizzazione dei punti vendita, in zone dove la banca aveva una presenza frazionata, privilegiando filiali di maggiori dimensioni che consentono il mantenimento di un efficace presidio sul territorio. Sul fronte della Promozione Finanziaria, la rete di Credem è cresciuta, raggiungendo

i 544 agenti operativi; così come è stato incrementato il numero di Credem Point: le 68 unità consentono di garantire un importante livello di servizio ai clienti. Nel corso del 2025 la rete Filiali ha acquisito circa 101.000 nuovi clienti, con tasso di *acquisition* al 7,9% e una *retention* prossima al 95%.

Al fine di migliorare il livello di servizio su clienti di taglio *Small Corporate*, nel corso dell'anno si è consolidata anche la riorganizzazione dei Centri Aziende che avevano sostituito i Centri Imprese nel 2024, allargando il perimetro a clientela precedentemente servita dalla filiera Retail. Anche sul segmento *Corporate* prosegue l'aumento della base clienti, preservando un portafoglio altamente diversificato dal punto di vista settoriale e con un'ottima qualità dell'attivo.

Nel 2025, Credem Euromobiliare Private Banking ha ulteriormente rafforzato la rete: è proseguita l'attività di reclutamento di figure di elevato profilo professionale e portafoglio pro-capite, a fronte di alcune uscite (anche legate a pensionamenti, passaggi generazionali e variazioni di ruolo), portando il saldo finale a 371 private bankers e 317 consulenti finanziari, distribuiti tra 56 filiali e 10 centri finanziari collocati all'interno di filiali Credem. Anche Avvera ha contribuito allo sviluppo della struttura distributiva con l'incremento a 449 degli agenti specializzati che si occupano di CQS e prestiti.

Si evidenziano nella tabella il numero di dipendenti per società del Gruppo:

NUMERO DIPENDENTI PER SOCIETÀ	2025		2024		Variazioni
	numero	inc. %	numero	inc. %	
Credito Emiliano	5.151	76,5	5.115	77,3	36
Credemleasing	111	1,6	105	1,6	6
Credemfactor	79	1,2	73	1,1	6
Credem Euromobiliare Private Banking	792	11,8	749	11,3	43
Euromobiliare A.M. SGR	54	0,8	58	0,9	-4
Euromobiliare Advisory SIM	51*	0,8	57	0,9	-6
Credem Private Equity	2	0,0	3	0,0	-1
Credemvita	68	1,0	72	1,1	-4
Credemassicurazioni	31	0,5	25	0,4	6
Magazzini Generali delle Tagliate	32	0,5	28	0,4	4
Credemtel	188	2,8	173	2,6	15
Euromobiliare Fiduciaria	6	0,1	6	0,1	0
Avvera	166	2,5	150	2,3	16
Consolidato	6.731	100,0	6.614	100,0	117

(*) dato ante cessione del ramo d'azienda

Il Gruppo Credem adotta un modello organizzativo orientato a garantire il presidio delle proprie attività di business in ambito creditizio e finanziario, anche attraverso l'attività di coordinamento esercitata dalla propria Capogruppo Credem

Nel Gruppo Credem operano due settori operativi, Banking e Wealth Management, che aggregano le principali aree di *business* in cui operano le diverse società del Gruppo. In particolare:

Banking:

- *Commercial banking*

Include le attività relative alla distribuzione e gestione nel tempo di prodotti e servizi finanziari e creditizi diretti alla clientela retail (*household*) e corporate oltre alle attività finalizzate alla realizzazione dei programmi di emissioni obbligazionarie garantite

Rappresenta la principale fonte di ricavi del Gruppo, contribuendo nel 2025 per oltre 1.234 milioni di euro ai ricavi del Gruppo e a circa il 60% dell'utile consolidato.

- *Private banking*

La divisione *private banking* include le attività relative alla distribuzione di prodotti e servizi finanziari e creditizi diretti alla clientela private, ha contribuito per 279,5 milioni di euro ai ricavi del Gruppo, con un risultato netto pari a 58,4 milioni di euro.

- *Il Parabancario, Consumer Credit e altro*

Il segmento raggruppa i servizi finanziari rivolti a clientela retail e corporate e altri servizi tra cui principalmente i servizi digitali; contribuisce al 15% dei ricavi e al 14% degli utili consolidati del Gruppo, con un risultato in crescita del 15,8% rispetto al periodo di confronto. Il Gruppo si caratterizza anche per la presenza di società non strettamente legate all'ambito bancario, ma comunque significative, sia in termini di apporto al Gruppo, sia come possibilità di ampliamento della gamma di offerta alla clientela.

Wealth Management:

- *Asset Management e Insurance*

Raggruppa l'Asset Management (attività relative alla gestione di fondi comuni di investimento, SICAV, gestioni patrimoniali, nonché fondi di private equity e, marginalmente, di hedge funds) e l'Insurance (attività relative alla gestione di polizze assicurative vita e danni e fondi pensione). Le società rappresentano il 12% dei ricavi consolidati e hanno un'incidenza del 19% sugli utili consolidati.

Le tavole evidenziate di seguito mostrano i principali indicatori relativi alle società del Gruppo:

CONTRIBUZIONE PER SOCIETÀ AL CONSOLIDATO (milioni di euro)	COMMERCIAL BANKING			PRIVATE BANKING			PARABANCARIO, CONSUMER CREDIT E ALTRO			ASSET MANAGEMENT e INSURANCE			CONSOLIDATO*		
	12/25	12/24	var %	12/25	12/24	var %	12/25	12/24	var %	12/25	12/24	var %	12/25	12/24	var %
MARGINE DA INTERMEDIAZIONE	1233,8	1342,2	-8,7%	279,5	303,7	-8,0%	278,4	253,5	9,8%	222,3	256,4	-13,3%	1883,5	2032,3	-7,3%
COSTI OPERATIVI e AMMORTAMENTI	-793,6	-775,0	2,4%	-190,2	-175,3	8,5%	-121,0	-112,4	7,7%	-53,4	-52,0	2,7%	-1045,4	-1010,9	3,4%
RISULTATO OPERATIVO	440,3	567,2	-22,4%	89,3	128,5	-30,5%	157,4	141,2	11,5%	168,9	204,4	-17,4%	838,1	1021,4	-17,9%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	503,3	491,9	2,3%	87,8	119,5	-26,5%	128,3	120,3	6,6%	167,0	199,3	-16,2%	868,6	911,1	-4,7%
UTILE NETTO	373,7	334,8	11,6%	58,4	78,7	-25,8%	86,1	80,7	6,7%	116,7	140,3	-16,9%	621,5	620,1	0,2%

(*) Le rettifiche di consolidamento, non evidenziate in tabella, riguardano principalmente i dividendi incassati da società comprese nell'area di consolidamento, l'apporto delle partecipazioni valutate al patrimonio netto e i ricavi per prestazioni erogate all'interno del Gruppo.

VOLUMI CLIENTELA	IMPIEGHI	var %	DIRETTA	var %	GESTITA	var %	AMMIN.	var %
COMMERCIAL e PRIVATE BANKING	36.956	4%	41.075	4%	48.079	9%	25.144	15%
 								
	36.090	3%	32.392	2%	22.351	8%	8.721	8%
	866	23%	8.683	10%	25.727	11%	16.423	19%
PARABANCARIO, CONSUMER CREDIT e ALTRO	8.858	11%	104					
 CREDIMLEASING	3.555	4%	39					
 CREDIMFACTOR	1.584	9%	65					
 AVVERA	3.720	19%						
ASSET MANAGEMENT e INSURANCE	24	-9%			27.357	12%		
	24	-8%			11.640	17%		
					4.969	7%		
	1	-17%			0	-100%		
 CREDIM PRIVATE EQUITY SGR					229	-4%		
 CREDIMVITA					10.518	12%		
Altro	0		17					
Aggregato	45.839	5%	41.196	4%	75.435	10%	25.144	15%
Rettifiche di consolidamento	-8.165		-473		-27.216		-12	
CONSOLIDATO	37.674	4%	40.723	4%	48.219	9%	25.132	15%

(*) Non rappresentata in questa tavola la raccolta amministrata istituzionale per 14,5 miliardi di euro, i volumi della Capogruppo sono inclusivi di *intercompany* verso le altre società

9.2 COMMENTO RISULTATI SOCIETÀ DEL GRUPPO

Nelle pagine seguenti, riportiamo l'analisi dei principali aggregati e del contributo delle singole società (in milioni di euro), desunti da situazioni contabili redatte secondo i principi internazionali IAS/IFRS per tutte le società esaminate

	dic-25	dic-24	Variazioni %
ECONOMICS: <i>€mln / %</i>			
Margine di intermediazione	1.233,7	1.342,1	-8,1%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-793,4	-774,9	2,4%
Personale	-453,6	-452,9	0,1%
Amministrative	-250,2	-234,5	6,7%
Ammortamenti	-89,7	-87,5	2,5%
Risultato Operativo	440,3	567,2	-22,4%
Rettifiche su crediti	-19,9	-24,8	-19,9%
Utile Netto	373,7	334,8	11,6%
VOLUMI (s.f.p.): <i>€mln / %</i>			
DIRIND "clientela"	63.465	60.354	5,2%
di cui: Gestita + Terzi	22.351	20.744	7,8%
Impieghi	36.090	34.998	3,1%
<i>Cost/Income con amm.ti</i> <i>% / bps</i>	64,3%	57,7%	

Nel 2025, Credembanca registra un utile netto di 373,7 milioni di euro (275,1 al netto della plusvalenza da cessione del *merchant acquiring*), contro i 334,8 milioni di euro dell'anno precedente, segnando una contrazione su base omogenea del 17,8% (mentre l'utile cresce dell'11,6% su base civilistica).

- Il margine d'intermediazione si attesta a 1.233,7 milioni di euro ed include 719,2 milioni di euro di margine finanziario, comprensivo di dividendi da partecipate, e un margine da servizi che si attesta a 514,5 milioni di euro, segnando un parziale cambio di struttura dei ricavi dopo i picchi del margine da interesse del biennio 2023-2024. Il confronto anno su anno risente del calo del margine finanziario (-15,9%, sostenuto, da un lato, dalla crescita degli impieghi, ma, al contempo, condizionato dalla dinamica dei tassi e dalla mancata linearità di alcune componenti finanziarie su coperture, che avevano consentito nell'esercizio di confronto un sostegno particolarmente elevato della marginalità). I ricavi legati al margine da servizi, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024, hanno in parte compensato le dinamiche sul margine di interesse. In particolare le componenti "core" sono state trainate da uno sviluppo dei volumi che ha interessato sia gli impieghi che la raccolta.
- La crescita dimensionale ha impatti sui costi, che incidono per 793,4 milioni di euro, contribuendo ad una crescita del cost/income: si evidenzia, prevalentemente, una crescita delle spese amministrative (+6,7%) e degli ammortamenti (+2,5%) legati agli investimenti, mentre i costi del personale rimangono in linea con l'anno precedente.
- Il Risultato Operativo si attesta pertanto a 440,3 milioni di euro, rispetto ai 567,2 milioni di euro del 2024.

- Tra le componenti «non operative» si evidenzia un'ulteriore contrazione del costo del credito, e di una tassazione che ha beneficiato delle componenti di reddito straordinarie (la cessione del *merchant acquiring*).

Per quanto riguarda l'evoluzione dei volumi di Credem, facendo riferimento ai dati gestionali, evidenziamo di seguito i principali aggregati relativi al solo *retail* e *corporate*, in base ai dati del controllo di gestione.

Credem (€mln) (Retail e Corporate)	dic-25	dic-24	Variazioni %
Impieghi lordi *	26.929	26.491	1,7%
Raccolta diretta	31.124	30.220	3,0%
Raccolta indiretta	30.718	28.605	7,4%
Raccolta complessiva	61.907	58.825	5,2%
. Raccolta gestita	22.421	20.808	7,8%
. Raccolta amministrata	8.362	7.797	7,2%

(*) Il dato esclude principalmente impieghi verso società del Gruppo e altri centri minori

A dicembre 2025, gli impieghi totali lordi si attestano a 26,9 miliardi di euro, in crescita dell'1,7% rispetto all'anno precedente, nonostante il perdurare del calo degli stock relativi al credito al consumo (ora erogato, come nuove produzioni, esclusivamente da Avvera).

- Per quanto riguarda il *retail*, il breve termine mantiene un trend in lieve contrazione, mentre il medio-termine continua ad essere trainato dai mutui casa, con erogazioni in crescita rispetto all'anno precedente (+4%).
- Sul segmento *corporate*, rispetto agli ultimi due anni, nei quali la crescita era concentrata sul breve termine a scapito del medio termine, nel 2025 la crescita degli impieghi è stata sviluppata in modo omogeneo sulle forme di credito, si evidenzia infatti sia sui Centri Aziende che sul Large Corporate una crescita sia sul breve termine che sul medio termine;

Lo sviluppo della raccolta ha beneficiato di una produzione netta in incremento rispetto ai volumi del 2024, coadiuvato dall'andamento dei mercati finanziari, positivo sia sul comparto azionario che su quello dei titoli di stato. Lo *stock* di raccolta complessiva evidenzia una crescita superiore al 5% anno su anno. In quest'ambito la gestita cresce del 7,8%, nonostante il perdurare della concorrenza dei titoli di stato e, più in generale, del comparto obbligazionario che ha garantito rendimenti elevati per tutto l'anno, come evidenziato dalla dinamica dell'Amministrata (+7,2%). Lo sviluppo della Diretta risulta, rispetto all'anno precedente, in crescita del 3%. La variazione della Raccolta Amministrata beneficia anche dei numerosi collocamenti di BTP dedicati alla clientela retail, mentre la Raccolta Diretta ha visto la crescita importante della componente a Vista e una graduale riduzione dei prodotti di Diretta a scadenza. Si evidenzia, inoltre, che lo stock di raccolta Diretta ha raggiunto livelli elevati anche sul mondo *Corporate*, per effetto di una rilevante presenza di aziende liquide.

	dic-25	dic-24	Variazioni %
INDICATORI ECONOMICI:			
<i>€mln / %</i>			
Margine di intermediazione	279,5	303,7	-8,0%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-190,2	-175,3	8,5%
Personale	-108,6	-99,4	9,3%
Amministrative	-72,8	-67,7	7,6%
Ammortamenti	-8,8	-8,2	6,8%
Risultato Operativo	89,3	128,5	-30,5%
Perdite su crediti	0,0	0,1	-182,8%
Utile Netto	58,4	78,7	-25,8%
VOLUMI (s.f.p.):			
<i>€mln / %</i>			
DIRIND "clientela"	50.833	44.898	13,2%
<i>di cui: Gestita + Terzi</i>	25.727	23.186	11,0%
Impieghi	866	706	22,7%

Nel corso del 2025 le consistenze patrimoniali della clientela (esclusi gli impieghi) passano da 44,9 miliardi di euro di fine dicembre 2024 a 50,8 miliardi, con un contributo molto positivo della raccolta netta, che ha superato i 4 miliardi di euro, e anche dell'effetto mercato pari al +3,9%. Le consistenze gestite registrano, nel periodo in esame, una crescita percentuale del 10,8% e in valore assoluto di oltre 2,5 miliardi, passando da 23.186 a 25.694 milioni di euro. Gli impieghi alla clientela nel complesso risultano anch'essi in incremento, da 706 a 866 milioni di euro.

Il risultato netto al 31 dicembre 2025 è pari a 58,4 milioni di euro rispetto a +78,7 milioni di fine 2024. Il margine di intermediazione risulta pari a 279,5 milioni di euro rispetto ai 303,7 del 2024 (con una variazione percentuale del -8,0%), con il margine finanziario in diminuzione (-25% circa) e il margine da servizi pressoché stabile. All'interno del margine finanziario si registra una diminuzione dei margini sulla raccolta diretta da clientela (dove l'effetto positivo delle maggiori giacenze medie è stato più che compensato dalla minore redditività) e un aumento di quello sugli impieghi clientela (grazie alle maggiori giacenze medie, in presenza di una redditività invariata). Sul fronte del margine da servizi, si assiste ad un incremento delle commissioni nette grazie soprattutto allo sviluppo delle consistenze della clientela, con in particolare maggiori commissioni "ricorrenti" sui prodotti di risparmio gestito e di consulenza multibrand, a fronte di una sostanziale stabilità delle commissioni sul risparmio amministrato e di quelle di collocamento. Positiva ma inferiore al 2024 la somma del risultato netto dell'attività di negoziazione, di copertura e utili/perdite da cessioni (caratterizzata lo scorso anno dagli utili realizzati dalla vendita di alcuni titoli del portafoglio di proprietà).

Le spese amministrative e quelle del personale, inclusi gli ammortamenti sono passate da 175,3 milioni di euro a 190,2 milioni di euro, risultando in aumento per effetto soprattutto della crescita dimensionale della banca. Le componenti legate a proventi/oneri straordinari, ammortamenti e rettifiche sono nel complesso migliori di un anno fa.

È proseguita l'attività di reclutamento di figure di elevato profilo professionale e portafoglio pro-capite, a fronte di alcune uscite (anche legate a pensionamenti, passaggi generazionali e variazioni di ruolo).



	dic-25	dic-24	Variazioni %
INDICATORI ECONOMICI: €mln / %			
Margine di intermediazione	112,8	87,3	29,2%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-38,6	-34,8	11,0%
Personale	-15,7	-15,4	2,3%
Amministrative	-17,6	-14,4	22,4%
Ammortamenti	-5,4	-5,1	5,1%
Risultato Operativo	74,2	52,5	41,2%
Perdite su crediti	-23,8	-15,6	52,4%
Utile Netto	32,6	22,3	46,1%
VOLUMI (s.f.p.): €mln / %			
Crediti netti di bilancio	3.720	3.134	18,7%

Nel 2025, il mercato dei mutui ha registrato volumi superiori al 2024 (+23%) e anche il segmento del credito al consumo fa registrare un trend in crescita, pari a +7,6%, con effetti differenti tra i vari prodotti (Prestiti Personali +9,3%, Prestito Finalizzato +3,5%, e Cessione del Quinto +9,8%).

Per quanto riguarda Avvera, nell'anno 2025:

- i risultati ottenuti nel business mutui hanno seguito il trend positivo rilevato sul mercato, con volumi pari a 815,2 milioni di euro, in aumento di +11,4% rispetto all'anno precedente;
- sul segmento del credito al consumo si conferma un trend di crescita su tutti i prodotti. Nel dettaglio, relativamente alla cessione del quinto, i volumi finanziati nel 2025, in termini di montante, ammontano a 486,4 milioni (+3,0% rispetto all'anno precedente), risultano poi erogati 338,9 milioni di Prestiti Personali (+8,6% anno su anno) e 752,6 milioni di Prestiti Finalizzati (+14,3% rispetto all'anno precedente).

Il margine di intermediazione è pari a 112,8 milioni di euro (+29,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). L'incremento è guidato da un maggiore contributo del margine di interesse che risulta essere pari a 62,2 milioni di euro, in aumento di +46,9% rispetto al 2024, dove, a fronte di un incremento rilevante degli interessi attivi dovuto la maggior stock e ad un mix orientato a prodotti a redditività più elevata, si rileva un incremento più contenuto degli interessi passivi relativi ai finanziamenti in essere con la Capogruppo per finanziare l'attività caratteristica. Il margine da servizi è in crescita rispetto all'anno precedente (+12,4%), grazie al crescente contributo dei Mutui, oltre all'incremento di provvigioni assicurative, azioni post vendita su Prestiti e CQS e minori *rappels* e contributi alle reti.

Le perdite su crediti si attestano a 23,8 milioni di euro, includendo sia la plusvalenza da cessione di sofferenze pari a 1,3 milioni di euro, che l'aumento importante della componente analitica dei Prestiti, riconducibile all'aumento dei volumi e alla relativa rischiosità dei prodotti venduti, come da attese data la tipologia di business della società.

Nel 2025 si osserva un aumento dei costi operativi inclusi gli ammortamenti pari a +11,0%, per effetto dell'incremento di operatività e dei volumi di business.

Il risultato netto di periodo risulta essere positivo per 32,6 milioni di euro, contro i 22,3 milioni dell'anno precedente (+46,1% rispetto all'anno precedente).



CREDEMLEASING

	dic-25	dic-24	Variazioni %
INDICATORI ECONOMICI:			
<i>€mln / %</i>			
Margine di intermediazione	83,3	82,6	0,8%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-23,1	-21,3	8,3%
Personale	-12,3	-12,1	2,3%
Amministrative	-9,0	-7,8	15,8%
Ammortamenti	-1,8	-1,5	17,7%
Risultato Operativo	60,2	61,3	-1,8%
Perdite su crediti	-2,8	-2,3	21,2%
Utile Netto	38,2	39,2	-2,5%
VOLUMI (s.f.p.):			
<i>€mln / %</i>			
Crediti netti di bilancio	3.555	3.423	3,8%

Il mercato del leasing e del noleggio a lungo termine ha consuntivato nel 2025 investimenti per un valore di oltre 36,1 miliardi di euro (+5,8% rispetto al 2024). Il comparto con maggior influenza si conferma essere quello del targato (59,4% dello stipulato totale), con una crescita pressoché stazionaria (+0,9%), sostenuto per il 55% dalla componente del noleggio a lungo termine. Rilevante invece la crescita del comparto strumentale (+15,2%) - che pesa sul mercato per il 29,2% - e del comparto aeronavale e ferroviario (+35,7%) che rappresenta il 2,1% del mercato, e di cui il 75,5% riveniente da operazioni di nautica da diporto. In aumento anche il valore del comparto immobiliare (+5,9%) che rappresenta l'8,9% del mercato; in questo ambito buona la dinamica nel segmento "da costruire" (+15,7% rispetto al 2024), che rappresenta il 40,6% del settore e che ha beneficiato di operazioni di importo superiore a 2,5 milioni di euro.

Credemleasing, attiva esclusivamente nel leasing finanziario, a dicembre 2025 ha raggiunto quota 1.249,4 milioni di euro di stipulato complessivo nell'anno, in aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente: le nuove stipule sono rappresentate per il 63,5% dal comparto mobiliare (in crescita del 7,6% sul 2024), sostenuto principalmente dal leasing strumentale (54,7% dei volumi), seguito dal settore dei veicoli (30,3%) e del nautico (15%). I comparti che hanno registrato una migliore dinamica di incremento nei volumi rispetto all'anno precedente risultano essere quello dei veicoli (+11,7%) e quello strumentale (+7,4%); sostanzialmente flat il nautico. Il comparto immobiliare, nel complesso, resta stazionario rispetto al 2024, evidenziando una lieve contrazione del segmento costruito, in linea con l'andamento generale del mercato, compensata dalla dinamica del segmento costruendo che è stato sostenuto, per il 61,1%, da investimenti di importo superiore a 2,5 milioni di euro.

Le principali dinamiche riferite alla gestione caratteristica vedono l'incremento del margine di intermediazione (+0,8%), supportato dalla dinamica dei capitali medi produttivi (+4,7% rispetto all'anno precedente) e dalla positiva evoluzione delle commissioni nette connesse alla gestione dei contratti.

Le rettifiche di valore su crediti si limitano, complessivamente, a 2,8 milioni di euro, riconducibili per 1,55 milioni di euro alla componente "default".

Le spese amministrative registrano un leggero incremento in linea con l'evoluzione strutturale della Società: il Cost/Income al 27,7% conferma un buon livello di efficienza operativa.

L'utile netto si attesta a 38,2 milioni di euro, sostanzialmente in linea con l'anno precedente.



CREDEMFACTOR

	dic-25	dic-24	Variazione %
INDICATORI ECONOMICI: €mln / %			
Margine di intermediazione	29,4	32,0	-8,1%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-14,9	-14,2	5,0%
Personale	-9,2	-9,1	0,9%
Amministrative	-4,6	-4,1	12,0%
Ammortamenti	-1,1	-0,9	15,2%
Risultato Operativo	14,6	17,9	-18,5%
Perdite su crediti	-1,0	-0,1	-702,3%
Utile Netto	8,9	11,8	-24,0%
VOLUMI (s.f.p.): €mln / %			
Crediti netti di bilancio	1.584	1.451	9,2%

Secondo gli indicatori preliminari di sintesi a novembre 2025, il mercato del factoring italiano ha evidenziato, rispetto all'esercizio precedente un incremento del *turnover* (+3,47%), dell'*outstanding* (+3,3%) e dell'*investment* (+5%). La società mantiene una presenza solida nel mercato con una quota di mercato a novembre 2025 del 2,36% sugli impieghi e dell'1,86% sul turnover.

L'esercizio 2025 si è chiuso con una decisa accelerazione delle masse. L'*outstanding* ha raggiunto quota 1.669 milioni di euro, segnando una progressione dell'8,1% su base annua. Tale dinamica trova riscontro nel *turnover*, che si attesta a 5.501 milioni di euro (+5,8%), invertendo con successo il trend negativo registrato nel corso del 2024. Si evidenzia una crescita armonizzata delle diverse metriche, in particolare dei crediti netti, arrivati a 1.584 milioni di euro (+9,2%)

I crediti deteriorati netti ammontano a 13 milioni di euro, con un aumento del 27% rispetto al precedente esercizio riconducibile ad un incremento della componente analitica delle sofferenze e delle inadempienze probabili, mentre si rileva un eccellente presidio dei processi di incasso, che ha determinato una drastica riduzione dei *past due* (-69%).

Il margine d'intermediazione si attesta a 29,4 milioni di euro, con una contrazione dell'8,1%. Il margine finanziario ha risentito dell'andamento dei tassi d'interesse e di un'attività di *repricing* sugli spread che non è riuscita a neutralizzare completamente la riduzione del tasso medio degli attivi registrato per gran parte dell'esercizio. Le commissioni beneficiano dell'incremento del turnover, che ha compensato la fisiologica riduzione dell'incidenza commissionale media.

I costi operativi (inclusivi di ammortamenti) sono pari a 14,9 milioni di euro (+5%). L'incremento è legato a tre fattori principali: maggiori oneri per la mobilità aziendale, incremento dei costi per servizi informativi ("visure"), strettamente correlato all'implementazione dei processi di rating ECAI, e aumento delle spese per servizi infragruppo.

L'utile netto si posiziona a 8,9 milioni di euro, in flessione del 24% rispetto al 2024, risentendo sia della contrazione del margine sia del maggior carico delle rettifiche, che hanno generato un impatto negativo di 1 milione di euro (rispetto a 0,13 milioni del 2024) e includono 0,32 milioni di rettifiche su crediti in bonis.

Le principali aree di innovazione strategica, sono relative all'incremento della digitalizzazione dei processi di customer service multicanale e all'efficientamento dei processi operativi interni per ridurre il cost to serve ed ottimizzare il servizio.

	dic-25	dic-24	Variazione %
INDICATORI ECONOMICI: €mln / %			
Margine di intermediazione	91,5	131,5	-30,5%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-22,4	-23,1	-2,7%
Personale	-8,9	-10,5	-16,0%
Amministrative	-13,3	-12,2	9,4%
Ammortamenti	-0,3	-0,4	-21,9%
Risultato Operativo	69,0	108,5	-36,4%
Utile Netto	50,1	75,5	-33,6%
VOLUMI (s.f.p.): €mln / %			
Fondi della casa	11.640	9.942	17,1%
Sicav della casa	4.969	4.929	0,8%

La raccolta netta della società, al 31 dicembre 2025, relativamente a fondi italiani e comparti sicav, è stata pari a 1.296 milioni di euro, evidenziando un trend di crescita più accentuato rispetto all'andamento complessivo del sistema. In particolare, la raccolta si è concentrata su: prodotti obbligazionari / "life cycle" (+1.026 milioni di euro) e, in misura minore, sui flessibili (+221 milioni di euro) e sugli azionari (+105 milioni di euro), con deflussi solo sui prodotti bilanciati (-71 milioni di euro).

Le masse relative agli OICR risultano in aumento rispetto alla fine del precedente esercizio, con un incremento sia dei prodotti obbligazionari / "life cycle" sia di quelli azionari, che rappresentano rispettivamente il 51,3% e il 13,4% delle masse (contro il 45,4% e 12,5% di fine 2024).

La quota di mercato della Società, in termini di patrimonio gestito (comprendendo i fondi italiani e le sicav), è pari a 1,24% in aumento rispetto al dato registrato a fine 2024.

Il conto economico presenta commissioni di gestione pari a 61,5 milioni di euro, in aumento (+14,6%) rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio grazie all'incremento delle masse medie in gestione.

Le commissioni di performance ammontano a 17,9 milioni di euro, in calo rispetto al risultato straordinario dello scorso anno.

Le spese generali ammontano a 22,4 milioni di euro, in diminuzione rispetto al precedente esercizio (-2,7%) che includeva 2,2 milioni di euro di spese straordinarie sostenute per la chiusura della succursale lussemburghese. Al netto delle componenti non ricorrenti, vi è stata un'evoluzione della struttura dei costi a sostegno della crescita prevalentemente riconducibile al proseguimento delle attività volte a completare la gamma prodotti, ad elevare il servizio per le reti commerciali, all'innovazione e tecnologia.

Il risultato netto di periodo ammonta a 50,1 milioni di euro e, nel confronto con il 2024, risente delle minori commissioni di performance.

	dic-25	dic-24	Variazioni %
INDICATORI ECONOMICI: €mln / %			
Margine di intermediazione	23,9	25,2	-5,2%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-14,4	-13,9	3,7%
Personale	-7,5	-7,4	1,6%
Amministrative	-6,6	-6,2	7,1%
Ammortamenti	-0,3	-0,4	-11,9%
Risultato Operativo	9,5	11,3	-16,2%
Utile Netto	6,6	7,7	-14,9%
VOLUMI (s.f.p.): €mln / %			
Gestioni patrimoniali Gruppo in delega	7.347	6.810	6,3%
Assistenza alla consulenza Gruppo	62.133	55.353	12,2%
Servizi Diretti	567	508	11,6%

Per quanto riguarda i volumi si evidenziano:

- uno stock di Gestioni patrimoniali di Gruppo superiore al 2024, grazie all'effetto mercato positivo e alla crescita della raccolta netta, che conferma il trend in atto dall'anno precedente. In particolare l'ultima parte del 2025 si è conclusa con ritorni totali positivi per le asset class maggiormente rischiose, grazie alla dinamica dei mercati e all'allentamento monetario in corso
- un incremento, rispetto all'anno precedente, dell'assistenza alla consulenza del Gruppo, favorita da raccolta netta delle reti ed effetto mercato positivi.
- un aumento del valore di mercato degli *Asset* relativi al servizio in gestione di portafogli in delega (c.d. AUM) - prestato a favore delle Banche del Gruppo CREDEM e delle Compagnie Assicurative di diritto estero che distribuiscono in Italia in regime di Libera Prestazione di Servizio.

Il conto economico mostra:

- margine di intermediazione in decrescita del 5,2% rispetto all'anno precedente, per un minor contributo delle commissioni di performance,
- masse delle gestioni patrimoniali superiori alle attese per effetto della raccolta netta positiva
- un margine finanziario che sconta tassi in discesa, ma beneficia di maggior liquidità
- costi crescenti, con aumenti principalmente su costi del personale, canoni, bolli e tasse.

La sintesi degli aspetti di cui sopra consente alla Società di chiudere con un utile d'esercizio di periodo pari a 6,6 milioni di euro, contro i 7,7 dell'esercizio precedente.



CREDEM VITA

	dic-25	dic-24	Variazione %
INDICATORI ECONOMICI: €mln / %			
Margine di intermediazione	95,7	87,8	8,9%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-13,2	-11,8	11,5%
Personale	-2,1	-3,3	-34,8%
Amministrative	-9,2	-6,6	40,6%
Ammortamenti	-1,8	-2,0	-8,5%
Risultato Operativo	82,5	76,0	8,5%
Utile Netto	52,5	48,8	7,7%
VOLUMI Reti del Gruppo (s.f.p.): €mln / %			
Ramo I	5.624	4.990	12,7%
Ramo III	4.684	4.209	11,3%
Ramo VI	602	526	14,3%

I dati riportati sono relativi alla rappresentazione IAS.

I volumi del 2024 sono stati rivisti in base ai dati gestionali definitivi

Al 31 Dicembre 2025, Credemvita ha registrato sui volumi le seguenti dinamiche:

- una raccolta complessiva lorda pari a 1.784,5 milioni di euro, in flessione del 17% rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente (di questi, 1.019,5 milioni di euro, sono riconducibili a polizze di ramo I e V Rivalutabili; 686,7 milioni di euro a prodotti *Unit Linked*; 24,1 milioni di euro a polizze caso morte e credit protection; 78,2 milioni di euro al Fondo Pensione);
- prestazioni erogate pari a circa 884,9 milioni di euro, in flessione del 34% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente;
- una raccolta netta pari a +889,6 milioni di euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente, +13%.

Al 31 Dicembre 2025 il risultato economico, in termini di contributo al Bilancio Consolidato, evidenzia un utile netto pari a 52,5 milioni di euro, in crescita rispetto al risultato del 2024 (48,8 milioni di euro).

Tale risultato è riconducibile al:

- Margine derivante dal business assicurativo in relazione a prodotti tradizionali di ramo I, multiramo e previdenza, in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente grazie alla maggior produzione e ai minori sinistri rilevati;
- Margine derivante dai prodotti *Unit Linked* e Fondi Pensione superiore rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, sostenuto dalla produzione del 2025;
- Risultato del portafoglio di proprietà sostanzialmente in linea rispetto a quanto registrato a dicembre 2024.

Il patrimonio netto IFRS della Compagnia è in crescita rispetto al valore del 31 dicembre 2024 di 53,0 milioni di euro e incorpora l'utile dell'esercizio del 2024, integralmente capitalizzato a Patrimonio, e la variazione delle riserve da valutazione delle attività finanziarie al netto delle componenti attribuite agli assicurati (+0,5 milioni di euro al netto della fiscalità).



CREDEMASSICURAZIONI

	dic-25	dic-24	Variazione %
INDICATORI ECONOMICI: € mln / %			
Ricavi assicurativi	48,1	41,9	14,8%
Costi per servizi assicurativi	-29,0	-20,8	39,4%
Risultato da investimenti (att.tà / pass.tà finanz.)	5,7	5,1	11,8%
Risultato finanziario netto	4,0	3,6	11,1%
Altri ricavi/costi e proventi/oneri di gestione	-3,8	-3,0	26,7%
Spese di gestione	-0,5	-0,8	37,5%
Utile ante imposte	19,3	21,7	-11,0%
Utile netto (100%)	13,3	15,0	-11,3%

I dati riportati sono relativi alla rappresentazione IAS

Credemassicurazioni ha raccolto al 31 dicembre 2025 premi per 71,9 milioni di euro, in aumento rispetto al precedente esercizio:

- i prodotti di Protezione Individuale hanno fatto registrare premi pari a 51 milioni euro, in aumento del 14% rispetto a fine dicembre 2024, e costituiscono circa il 71% della raccolta premi totale, con un'incidenza in diminuzione;
- i prodotti CPI, con premi pari a 17,6 milioni di euro, costituiscono il 24% dei volumi complessivi e sono in aumento del 30% rispetto all'anno precedente;
- i prodotti assicurativi per il Leasing evidenziano premi pari a 3,2 milioni di euro (+39%).

Credemassicurazioni presenta un utile netto calcolato con i principi contabili IFRS di 13,3 milioni di euro in diminuzione rispetto all'anno precedente, che segnava un risultato di 15 milioni di euro.

Tale risultato è riconducibile a:

- un risultato assicurativo in diminuzione per effetto dell'aumento della sinistralità di periodo e delle maggiori provvigioni retrocesse ai distributori (conseguenza dell'incremento produttivo) non pienamente compensati dall'aumento dei ricavi,
- un risultato finanziario in miglioramento,
- spese di gestione complessive (inclusendo altri ricavi/costi e proventi/oneri di gestione) in aumento anno su anno.

Il patrimonio netto IFRS 9-17 al 31 dicembre 2025 ammonta a 98,7 milioni di euro (incluso il risultato di periodo) ed evidenzia un aumento di 4,6 milioni di euro rispetto al valore del 31 dicembre 2024 conseguenza di maggiori riserve di utili e di valutazione.



		dic-25	dic-24	Variazione %
INDICATORI ECONOMICI:	€mln / %			
Patrimonio netto	milioni €	9,5	9,0	+5,9%
Dipendenti (media annuale)	n.	3	3	
Utile ante imposte	milioni €	0,8	0,7	+14,3%
Utile netto	milioni €	0,5	0,5	+13,2%

I Fondi in gestione alla SGR sono tre: due fondi Chiusi Alternativi, collocati il 10 gennaio 2019 (Élite, raccolta per 72,8 milioni di euro e Credem Venture Capital II per 25,8 milioni di euro), e un Fondo ELTIF (denominato Eltifplus) la cui raccolta ammonta a 132,2 milioni di euro.

Nel corso del 2025 i fondi Élite e Credem Venture Capital II hanno effettuato un rimborso parziale in quota capitale per complessivi 19,7 milioni di euro, a seguito dell'operazione di dismissione e contestuale reinvestimento di Vista Vision Srl (nel 2024), società leader nel settore dell'oculistica. L'operazione nel suo complesso, al netto del reinvestimento, ha comportato un incasso cumulato di circa 23 milioni di euro per i citati fondi.

Prosegue l'azione della SGR a sostegno alla crescita delle piccole e medie imprese italiane: nel corso del 2025 è stato perfezionato un add-on a favore di una partecipata in portafoglio.

Da inizio febbraio 2026 la denominazione della Società è mutata da Credem Private Equity SGR S.p.A. a Credem Euromobiliare Private Asset SGR S.p.A.

La SGR chiude l'esercizio con un utile pari a euro 530,8 mila euro.

		dic-25	dic-24	Variazioni %
INDICATORI ECONOMICI:				
	€mln / %			
Patrimonio netto	milioni €	5,1	4,7	7,5%
Mandati fiduciari	n.	765	721	6,0%
Titoli e valori in amministrazione		1.862	1.713	8,7%
Utile ante imposte	milioni €	0,5	0,5	-2,4%
Utile netto	milioni €	0,4	0,4	-3,3%

Le masse fiduciarie in amministrazione si attestano a 1.862 milioni di euro, in crescita dell'8,70% rispetto al 2024; il numero di mandati cresce si attesta a 765, in netta crescita rispetto alla fine del 2024.

Le commissioni nette del 2025 risultano in crescita rispetto al dato del 2024 e sono pari a 2,017 Milioni di euro, mentre le spese amministrative risultano pari a 1,645 Milioni di euro nel periodo di riferimento, sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

Registrando un calo alla voce spese del personale ed una crescita nelle voci dei servizi in outsourcing resi da fornitori esterni e da società del Gruppo, l'utile lordo di periodo ammonta a 492 mila euro.

Per il 2026 la società proseguirà l'attività di affiancamento e supporto alle reti commerciali delle banche del Gruppo al fine di fornire, tramite il veicolo fiduciario, risposte alle esigenze patrimoniali e di passaggio generazionale della clientela.



MAGAZZINI GENERALI
DELLE TAGLIATE

		dic-25	dic-24	Variazioni %
INDICATORI ECONOMICI:	€mln / %			
Ricavi per magazzinaggio	milioni €	6,3	6,3	-0,11%
Patrimonio netto	milioni €	29,3	28,5	2,72%
Utile ante imposte	milioni €	1,1	1,0	4,5%
Utile netto	milioni €	0,8	0,8	-0,8%

La produzione di Parmigiano Reggiano è cresciuta del 2,7% rispetto all'anno precedente, mentre quella di Grana Padano ha registrato un aumento del 7,76%. Queste diverse dinamiche riflettono le differenti politiche dei due consorzi: il Consorzio del Grana Padano ha distribuito 175.000 quote forma a inizio anno, mentre il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha mantenuto alte le multe per contenere gli incrementi. Nel comprensorio del Parmigiano Reggiano, la scarsa qualità del fieno ha anche contribuito ad una riduzione della produzione per singolo capo di bestiame, questo in particolare nel primo semestre. Dal mese di luglio, con l'avanzamento della nuova annata agraria, anche la produzione del parmigiano reggiano, favorita dall'aumento dei prezzi, ha iniziato a crescere in modo più accentuato.

Le vendite del 2025 del parmigiano reggiano hanno visto un calo sensibile sul mercato interno, bilanciato solo in parte dalla crescita dell'export. È importante considerare che il 2024 era stato un anno record per le vendite, quindi un assestamento era prevedibile, anche a causa di una carenza di prodotto a magazzino. Il calo delle scorte di formaggio stagionato ha portato a una significativa riduzione delle vendite promozionali nella GDO domestica e a un forte aumento dei prezzi: basti pensare che a fine 2023 una partita di Parmigiano 12 mesi quotava mediamente 9,50 euro al kg, mentre a fine 2025 ha superato i 14,00 euro al kg.

Il Grana Padano, dopo un inizio d'anno con prezzi record (10 mesi venduto a 11,00 euro al kg), a causa di un forte aumento della produzione e ad un contestuale calo nelle vendite, i valori hanno iniziato a scendere fino a toccare gli 8,50 euro al kg, ampliando, su livelli mai registrati, il gap rispetto alle quotazioni di parmigiano reggiano.

Questa evoluzione del mercato ha portato a un calo delle giacenze nei primi mesi dell'anno, in particolare sul nostro magazzino di Castelfranco Emilia, situazione che si è poi gradatamente invertita nel corso dell'anno. La giacenza media annua è rimasta pressoché invariata con di fatto pieno utilizzo dei magazzini.

Sul fronte degli investimenti, proseguono in modo sostenuto quelli dell'ampliamento del sito di Montecavolo (RE), mentre sono in fase di progettazione gli interventi di manutenzione straordinaria sulla parte esistente. Conclusa a fine anno l'installazione del secondo impianto fotovoltaico di Castelfranco Emilia che entrerà in funzione nei primi mesi del 2026.

Il conto economico evidenzia un risultato ante imposte in crescita del +4,5% rispetto allo stesso periodo del 2024. I ricavi sono stabili. Migliora l'EBITDA che si attesta a 2,44 milioni di euro, pari al 38,8% dei ricavi ed in crescita del 7,83% rispetto al 2024.

L'utile netto rimane stabile a 0,759 milioni di euro. L'incremento del carico fiscale è dovuto alla conclusione degli effetti del super-ammortamento (attivi fino al 2024).



CREDEMTel

		dic-25	dic-24	Variazioni %
INDICATORI ECONOMICI:	€mln / %			
Ricavi per prestazioni e vendita software	milioni €	46,6	43,7	+6,5%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)		-39,1	-35,4	10,5%
Personale		-14,8	-13,8	6,9%
Amministrative		-19,2	-17,1	12,0%
Ammortamenti		-5,2	-4,5	15,7%
Risultato Operativo		7,4	8,3	-10,3%
Utile Netto		5,5	6,5	-14,8%

La crescita dei ricavi commerciali rimane sostenuta confermando il trend positivo degli ultimi anni. Il totale dei ricavi complessivi supera i 46 milioni di euro.

Il 2025 include costi una tantum collegati alla migrazione *cloud* e al cambio del *facility management* implementata a partire da febbraio 2025, al netto dei quali l'utile netto sarebbe in linea con il risultato dello scorso anno.

Sull'evoluzione degli aggregati economici hanno inoltre impattato:

- Incremento ammortamenti, cresciuti del 15,7% in seguito ad importanti investimenti in tecnologia, in ottica di migrazione al cloud e per il potenziamento del portafoglio servizi
- la diminuzione di "Proventi/oneri finanziari" dovuta alla contrazione dei tassi e al venir meno dei dividendi di Blue Eyes Solutions Srl e Sata Srl, incorporate nel 2024.

La crescita dei costi è riconducibile a:

- azioni di supporto all'operatività per sostenere i ricavi
- lancio di nuovi servizi (AI e Cyber in particolare)
- costi una tantum collegati alla migrazione, in particolare sui costi di funzionamento.

Sull'evoluzione dell'utile netto occorre segnalare la crescita del *tax rate* dal 21% al 28% per effetto di minori dividendi soggetti a fiscalità agevolata e per la presenza nel 2024 di un effetto positivo non ricorrente (*Patent Box*).

Per il 2025, le principali sfide strategiche di Credemtel si sono concentrate sull'adozione del cloud, ma grande attenzione è stata data anche all'Intelligenza Artificiale, definendo tre linee strategiche distinte: l'implementazione nei processi aziendali, il potenziamento dei servizi e la generazione di ricavi stand-alone con servizi verticali e i casi d'uso con l'utilizzo dell'AI. Contestualmente, si è lavorato per rafforzare le fasi cruciali della distribuzione dei servizi. Infine per valorizzare il brand, è stato lanciato il nuovo *Pay Off* "Innovare Insieme".

L'affinamento del Portafoglio Servizi e l'introduzione di nuove offerte (come Cybersecurity, AI, e Gestione documentale), ha consentito di bilanciare i ricavi derivanti dai servizi tradizionali e dal nuovo business, favorendo la crescita, che troverà un ulteriore potenziamento con il servizio di *Supply Chain Management*. Internamente, l'azienda si è impegnata a supportare la progettualità IT del Gruppo, con un ulteriore investimento nelle competenze del personale per sostenere l'evoluzione tecnologica.

Infine, per quanto riguarda la crescita, Credemtel ha continuato lo *scouting* di *target* per potenziali operazioni di crescita inorganica per rafforzare le attuali partecipazioni (Andxor, Flairbit, Mynet) e attivare ulteriori partnership.

Per ultimare l'illustrazione delle società del Gruppo si fa presente che, in riferimento allo scarso rilievo economico e patrimoniale, non viene esaminata specificatamente la società integralmente consolidata Credem CB essendo una SPV (special purpose vehicle) costituita a supporto del programma di emissione di obbligazioni garantite.

Per una più dettagliata disamina circa la distribuzione e l'andamento per settori di attività e per area geografica degli aggregati economici si rimanda alla specifica sezione L della Nota Integrativa.

Di seguito forniamo (in migliaia di euro) il raccordo, tra il patrimonio netto ed il risultato d'esercizio, della controllante con quelli risultanti dal bilancio consolidato.

	PATRIMONIO NETTO	di cui: UTILE D'ESERCIZIO
Saldi al 31 dicembre 2025 di Credem	2.938.809	373.715
Eccedenze rispetto ai valori di carico:		
Società consolidate integralmente	1.766.394	254.503
Società valutate con il metodo del patrimonio netto	37.394	6.943
Dividendi incassati nell'esercizio		-4.885
Avviamenti	12.520	
Eliminazione utili infragruppo e altre rettifiche	-92.292	-8.810
Saldi al 31 dicembre 2025 del Gruppo	4.662.825	621.466

10. MEZZI PROPRI, COEFFICIENTI REGOLAMENTARI E RATIO DI LIQUIDITÀ

MEZZI PROPRI “CIVILISTICI”		2025	2024
Patrimonio netto consolidato (al netto dei dividendi)	milioni €	4.407,8	4.036,7

Rispetto al 31/12/2024, la variazione dei mezzi propri “civilistici”, oltre agli utili al netto dei dividendi, è principalmente derivata da:

- il risultato della valutazione delle “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” (+25,9 milioni di euro);
- il saldo positivo della valutazione al *fair value* dei contratti derivati di copertura dei flussi finanziari (+7,7 milioni di euro);
- il saldo positivo della valutazione attuariale del trattamento di fine rapporto (+0,4 milioni di euro);
- la capitalizzazione dei costi del personale connessi a piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (5,0 milioni di euro);
- maggiori riserve assicurative per 10,6 milioni di euro
- la variazione del patrimonio di CredemAssicurazioni non incorporata nel risultato dell'esercizio (+0,3 milioni di euro);
- l'imposta sostitutiva dovuta per l'affrancamento della riserva sui cosiddetti “extra profitti” per -26,1 milioni di euro
- l'acquisto di azioni proprie (-19,1 milioni di euro).

Il seguente prospetto illustra (in milioni di euro) l'adeguatezza patrimoniale del perimetro di riferimento ai fini della vigilanza prudenziale*, vale a dire del perimetro che fa capo a CredemHolding:

PERIMETRO CREDEMHOLDING		2025	2024
Totale fondi propri	milioni €	4.322	3.979
. di cui Common Equity tier 1		3.729	3.391
Totale RWA		23.568	21.829
Requisito patrimoniale complessivo		1.885	1.746
. di credito e controparte		1.600	1.530
. di mercato		5	4
. operativi		280	212
CET1 capital ratio (*)	%	15,82	15,53
Total capital ratio		18,34	18,23

(*) Se CET1<TIER1; CET1=T1

(*) In data 8 gennaio 2021, la Banca Centrale Europea ha revocato l'uso dell'approccio standardizzato per le cd. *Equity Exposure*. A seguito di tale revoca, la partecipazione in Credemvita viene ponderata al 370% nei numeri di fine 2024 e al 250% nei valori di fine 2025. La decisione segue l'autorizzazione derivante dall'applicazione dell'articolo 49 del Regolamento (EU) n.575/2103 (la “CRR”), applicabile qualora il Gruppo faccia parte della lista di quelli che, in base ai parametri di vigilanza, svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento, sia nel settore assicurativo (conglomerati finanziari). A tale riguardo si richiama la decisione dell'Autorità di Vigilanza, che ha inserito, a far tempo dall'ottobre 2017, il Gruppo Credem tra i soggetti di cui sopra.

Il requisito aggiuntivo assegnato dall'Organo di Vigilanza (il *Pillar 2 Requirement*), rispetto ai livelli regolamentari di patrimonio vigenti, sarebbe pari all'1%, tuttavia, in funzione dell'articolo 104 BIS della CRDV deve essere rispettato con un minimo del 56,25% di CET1 *capital* e con un 75% di Tier1 *capital*.

I coefficienti minimi per il 2025 sono: 8,40%, 10,09% e 12,24% a livello, rispettivamente di CET1 *Ratio*, TIER1 *Ratios* *Total Capital Ratio*, inclusivi di SyRB. Il requisito minimo di CET1 include anche il SyRB a regime, il nuovo buffer introdotto da Banca d'Italia pari a 0,81% e calcolato in base alle esposizioni ponderate di rischio di credito e controparte verso i residenti in Italia al 31 dicembre 2025.

In generale, migliora ulteriormente la posizione di capitale del Gruppo. Il CET1 ratio a livello di Gruppo Bancario e di Holding (Perimetro prudenziale), si attestano rispettivamente al 16,99% e

15,82%, guidati dall'eccellente generazione organica di capitale a fronte dell'espansione degli RWA connessa alla crescita dei volumi e agli impatti di Basilea 4. Inoltre il CET1 recepisce un impatto di -11 bps derivante dall'affrancamento della riserva non distribuibile istituita nel 2023.

L'attuale livello di CET1 Ratio garantisce un elevato buffer patrimoniale (727 bps verso il requisito SREP 2026, che include l'impatto complessivo del SyRB). I coefficienti minimi per il 2026 saranno rispettivamente 8,55%; 10,28% e 12,59% per CET1 Ratio, TIER1 Ratio e Total Capital Ratio.

Il seguente prospetto illustra (in milioni di euro) l'adeguatezza patrimoniale riferita anche al Gruppo Bancario

GRUPPO BANCARIO		2025	2024
Totale fondi propri	milioni €	4.437	4.093
. di cui Common Equity Tier 1		4.010	3.660
Totale RWA		23.595	21.850
Requisito patrimoniale complessivo		1.888	1.748
. di credito e controparte		1.602	1.532
. di mercato		5	4
. operativi		280	212
CET1 capital ratio (**)	%	16,99	16,75
Total capital ratio		18,80	18,73

(**) Se CET1<TIER1; CET1=T1

Di seguito proponiamo (in milioni di euro) la segnalazione specifica in merito all'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (facente capo a Credem Holding):

MARGINE DEL CONGLOMERATO	2025	2024
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	4.544	4.235
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	2.710	2.353
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	323	303
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	3.033	2.656
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	1.511	1.580

I mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Credem eccedono il totale delle esigenze patrimoniali per 1.511 milioni di euro.

Nel calcolo dei requisiti patrimoniali del conglomerato finanziario si è adottato, per il 2025, un Total Capital Ratio del 11,5%, così come comunicato dalla Banca Centrale Europea.

Anche sull'evoluzione del margine del conglomerato hanno prevalentemente inciso le dinamiche già ricordate in riferimento alla situazione patrimoniale del Gruppo bancario.

In adempimento a quanto disposto dalla normativa, segnaliamo che il Gruppo detiene azioni proprie, in riferimento ai piani di remunerazione, così come indicato nella parte B "informazioni sullo Stato Patrimoniale" della Nota Integrativa.

Oltre ai già citati *ratio* regolamentari, vengono di seguito esposti (sempre in riferimento al perimetro che fa capo a CredemHolding) gli indicatori regolamentari finalizzati ad accertare l'adeguatezza della situazione di liquidità di breve termine (livello di disponibilità immediata per far fronte ad esigenze a 30 giorni), di liquidità di medio lungo termine (stabilità del profilo di provvista in relazione alla composizione dell'attivo) e del rapporto tra il patrimonio e le attività bancarie:

INDICATORI REGOLAMENTARI %	2025	2024
Liquidity coverage ratio (LCR)	177	168
Net stable funding ratio (NSFR)	141	136
Leverage ratio (*)	6,5	5,8
Target regolamentari		
Liquidity coverage ratio (LCR)	100	100
Net stable funding ratio (NSFR)	100	100
Leverage ratio (*)	3	3

(*) Segnalazione obbligatoria ai sensi della "CRR". Con le misure di *capital relief*, avendo scelto di escludere l'importo della riserva obbligatoria dal monte esposizioni, il livello *target* del *leverage* è stato calcolato nella misura del 3,45%.

Per quanto riguarda il Gruppo, come evidenziato in tabella, gli indicatori si pongono ben al di sopra dei limiti regolamentari e in miglioramento.

- Si ricorda infine che a partire da inizio 2022, il requisito MREL (Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili), richiesto alle banche al fine di migliorarne la risolvibilità, è vincolante.
- L'autorità di risoluzione, a seguito del cambio di strategia di risoluzione per il Gruppo, ha rivisto il requisito MREL, che è passato dal 22,9% al 20,7%, nonostante l'incremento del P2R per il 2026 di 0,25%. Il Gruppo evidenzia pertanto un *ratio* MREL verso TREA pari al 27,6%, con un elevato margine rispetto al requisito* richiesto dal *Single Resolution Board*.

Alla fine del mese di marzo 2025 come prevede la Circolare 285 del 17 dicembre 2013, nella parte dedicata al "processo di controllo prudenziale" (il cosiddetto PILLAR II), è stato inoltrato all'Organo di Vigilanza il resoconto ICAAP ("*Internal Capital Adequacy Assessment Process*"), corredato dai diversi documenti specifici richiesti. Tale elaborazione, finalizzata alla verifica dell'adeguatezza patrimoniale rispetto al complesso dei rischi assunti nell'operatività corrente e caratteristica, ha riguardato la situazione di fine 2024 e, per quanto riguarda la valutazione prospettica, un orizzonte temporale triennale.

Sempre alla fine del mese di marzo 2025, in base a quanto previsto dalla Direttiva 2013/36 (la CRD4), è stato sottoposto all'Autorità di Vigilanza il Resoconto ILAAP.

Entrambi i documenti sono stati redatti sulla base delle indicazioni delle Autorità di Vigilanza e includono una panoramica:

- dei margini patrimoniali disponibili a fronteggiare i rischi difficilmente misurabili e gli effetti delle prove di *stress* rispetto ai requisiti minimi di Vigilanza;
- del profilo di liquidità del Gruppo, sia in condizioni attese che stressate.

Segnaliamo infine che le operazioni con parti correlate sono analizzate nella parte H della "Nota Integrativa".

(*) il Requisito netto assegnato dall'SRB al Gruppo Credem è passato dal 19,55% al 17,38%

11. GLI AZIONISTI E LE AZIONI

Relativamente al mercato azionario italiano, il FTSE Italia All Share ha chiuso il 2025 con un +31% rispetto alla fine del 2024. Tale performance è stata guidata da un aumento della fiducia degli investitori e dalla resilienza mostrata dall'economia italiana. Inoltre, settori chiave come quello finanziario e industriale hanno contribuito significativamente all'andamento positivo dell'indice. In tale contesto, l'azione di Credem è cresciuta del 40% su fine 2024.

L'esercizio non ha registrato movimenti riguardanti il capitale sociale:

data	capitale sociale in €	n. azioni	situazione
dic-25	341.320.065	341.320.065	a fine esercizio
dic-24	341.320.065	341.320.065	a fine esercizio

Al 31 dicembre 2025 la composizione dell'azionariato era la seguente:

Azionariato Credembanca	% sul capitale ordinario
Credito Emiliano Holding S.p.A.	79,82
Altri azionisti	20,18

Si riporta, di seguito, un confronto tra l'azione Credem ed alcuni indicatori del mercato borsistico relativo all'ultimo anno:

Confronto con il mercato	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Azione Credem (in euro)	15,28	10,88	40
FTSE Italia Banche (Indice)	34.509	20.827	66
FTSE Italia All-Share (Indice)	47.660	36.391	31

12. PERSONALE

Nel 2025 l'organico è sostanzialmente cresciuto rispetto all'anno precedente, passando dalle 6.614 risorse del 31 dicembre 2024 alle 6.731* del 31 dicembre 2025, con un aumento complessivo di 117 unità.

Le principali linee di intervento hanno riguardato:

- Il bilanciamento della rete commerciale di Credem, per mantenere adeguati i livelli di servizio offerti alla clientela e aumentare il presidio commerciale sul territorio anche attraverso un efficientamento della rete dei punti vendita.
- Il rafforzamento delle strutture/Società IT, con l'obiettivo di sviluppare nuove procedure utili al business, effettuare gli adeguamenti ai processi previsti dalle normative e governare al meglio il "rischio informatico".
- Il rafforzamento delle funzioni di controllo di gruppo per garantire maggior presidio anche sulle tematiche relative alla Cyber Security
- Il rafforzamento della struttura di Avvera, per supportare il piano di sviluppo della Società.
- Il rafforzamento della struttura di Credem Euromobiliare Private Banking in particolare della relativa rete di vendita.
- Il rafforzamento dell'organico di alcune delle altre società del Gruppo, per sostenere i rispettivi piani di sviluppo.
- L'azione, già posta in essere da anni, volta al raggiungimento di accordi su base volontaria per l'esodo anticipato rispetto alla naturale scadenza del rapporto di lavoro, che ha permesso l'inserimento di giovani neo-diplomati e neo-laureati

Sul fronte formativo sono proseguiti gli investimenti grazie soprattutto all'utilizzo della "formazione con didattica a distanza". Il *focus* principale degli interventi formativi è stato sulle competenze comportamentali, su temi normativi, sulla *leadership*, sulla metodologia di lavoro "*Agile*" per la gestione della progettualità ma anche sull'evoluzione della cultura aziendale per promuovere comportamenti in linea con il *purpose* e i valori aziendali. Sono state messe a disposizione, su base volontaria e in modalità continuativa, pillole formative volte al miglioramento del benessere personale. È stato rinnovato il catalogo formativo trasversale mettendo a disposizione una serie di iniziative orientate allo sviluppo di soft skills e una sezione dedicata ai temi di sostenibilità ESG.

A seguito del rilascio di "Gemini" a tutte le persone del gruppo sono state organizzate, oltre ad una formazione sull'Intelligenza Artificiale (AI) personalizzata, diverse sessioni di webinar volte a supportare la fase di adoption dello strumento. È stato inoltre attivato un percorso specifico sulla Cybersecurity per tutti i dipendenti e un percorso formativo dedicato ai competence leader all'interno del piano di evoluzione organizzativa *Teal* del gruppo.

Sulla rete commerciale viene sempre erogata una formazione mirata all'acquisizione delle conoscenze/competenze fondamentali di ogni ruolo con valutazione finale dell'apprendimento. Si è continuato ad investire sul tema dell'identità di Gruppo e sui valori aziendali con attività dedicate al tema, che hanno toccato in particolare *coaching*, *feedback*, *fiducia*, *gestione dell'errore* e *mentoring*, considerati importanti leve per permettere di agire il modello di *leadership* aziendale e aumentare le *performance* dei collaboratori.

Il piano di *welfare* aziendale, strutturato sui bisogni di benessere e salute, supporto personale, responsabilità sociale, tempo libero e risparmio, ha registrato il consolidamento dei servizi in essere e lo sviluppo di nuove iniziative che hanno coinvolto un numero sempre maggiore di persone. Ci si è focalizzati in particolare sui temi della prevenzione in ambito medico, forma fisica, mobilità, socialità, consulenza legale e fiscale, *caregiver*, il supporto psicologico e soluzioni "salva tempo". Sono state incrementate le azioni dedicate al tema della genitorialità grazie all'avvio del programma "Mitici" dedicato ai neo genitori. Inoltre, si sono svolte iniziative dedicate al benessere al femminile con approfondimenti specifici dedicati alla salute delle donne. È stata inoltre confermata l'iniziativa di volontariato di impresa che ha visto l'adesione di oltre 750 persone che hanno effettuato attività di volontariato in orari e giornate lavorative. Si è anche investito sulla

“sostenibilità ambientale” attraverso la sensibilizzazione dei dipendenti e una serie di iniziative specifiche.

Continuano ad essere attive diverse forme di flessibilità lavorativa, in particolare a fine 2025 oltre l'86% delle persone della Gruppo beneficiano dello *smart working*. Questa nuova modalità di lavoro è stata accompagnata da un importante percorso formativo rivolto alle competenze comportamentali, al supporto psicologico ed alla salute fisica. È stato mantenuto un forte focus sulle iniziative di *Diversity & Inclusion*, ambito nel quale il Gruppo ha mantenuto la certificazione *Equal Salary*, per il sesto anno consecutivo, in merito all'equità retributiva tra donne e uomini, l'impegno del management per l'uguaglianza di genere sul lavoro, il rispetto delle politiche e delle pratiche di gestione e sviluppo dei talenti e la percezione dell'uguaglianza di genere da parte di tutte le Persone del Gruppo. Sempre relativamente alla parità di genere, nel 2025 il Gruppo ha confermato anche la certificazione PDR 125/2022 per il terzo anno, dove l'ente Bureau Veritas ha riconosciuto l'efficacia delle nostre politiche di gestione del personale, dalla selezione alla crescita professionale, dalla formazione alla *job rotation*. Tale certificazione supporta le organizzazioni nel promuovere la parità di genere attraverso la verifica, attestazione e misurazione di una serie di indicatori (KPIs) che misurano le politiche del personale adottate nelle organizzazioni. I suddetti indicatori si riferiscono all'applicazione inclusiva degli strumenti di gestione delle Persone: selezione, crescita, formazione e job-rotation. La certificazione *Top Employers*, mantenuta per undici anni consecutivi, continua, infine, a riconoscere l'eccellenza nelle politiche e strategie HR e nella loro attuazione per contribuire al benessere delle Persone, migliorare l'ambiente e il contesto lavorativo.

(*) Le numeriche rappresentano l'organico di gruppo in stato attivo alla data del 31 dicembre 2025; pertanto nel conteggio non sono conteggiate le persone in astensione dal lavoro come aspettative, maternità o congedi alla data di riferimento. Il numero medio dei dipendenti del Gruppo computa nella presente sezione anche l'organico di CredemAssicurazioni, pari a n.31 dipendenti medi per il 2025.

13. LA GESTIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Credem valuta da sempre come elemento fondante la ricerca di una elevata qualità nel governo dei rischi, ritenuta fattore imprescindibile ed obiettivo strategico al fine di:

- garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale, assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore;
- integrare nei processi decisionali e operativi di gestione delle differenti aree di *business* la duplice dimensione rischio/rendimento;
- assicurare la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche ed i regolamenti interni.

A partire da giugno 2014, si è adottato un quadro di riferimento strutturato, attraverso l'attuazione di un processo normato da apposito Regolamento interno di *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo. Il RAF rappresenta il processo attraverso il quale il Gruppo identifica i propri obiettivi di rischio e le relative soglie di tolleranza, in coerenza con la strategia aziendale, con l'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), l'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) e il sistema dei controlli interni. Il RAS (*Risk Appetite Statement*) è lo strumento che rende operativo il RAF, sintetizzando in modo chiaro e univoco le principali componenti e le motivazioni, storiche e prospettiche, che hanno spinto il Gruppo ad adottare le regole e i limiti ivi esposti. Nel RAS sono dunque definiti il sistema degli indicatori (indicatori di I livello), che sintetizzano l'esposizione al rischio del Gruppo, e il sistema delle soglie, che definiscono i limiti e la propensione al rischio oggetto di approvazione da parte del CdA, per tutte le tipologie di rischio materiali a cui il Gruppo e le singole Società del Gruppo sono esposti. In coerenza con tali soglie sono successivamente definiti i limiti operativi per le diverse categorie di rischio.

Il sistema di indicatori prevede:

- indicatori di I livello definiti sul perimetro consolidato, con soglie di "*Early Warning*", di "*Risk appetite*" e di "*Risk tolerance*". Alcuni di essi possono essere definiti per le Società rilevanti con soglie individuali di Risk Appetite e di Risk Tolerance.
- indicatori di II livello definiti sul perimetro consolidato a complemento degli indicatori di I livello. Colgono elementi di dettaglio dei diversi rischi con soglie di "*Risk appetite*" e di "*Risk tolerance*".
- *Key Risk Indicators*: indicatori non facenti parte del processo RAF e gestiti dai Comitati di Governance e/o rendicontati dalle Funzioni Competenti con la finalità di dare attuazione al RAS.

Il Gruppo, al fine di identificare i profili di rischio più rilevanti, attuali e prospettici, in condizioni di normalità e di stress, cui è esposto nello svolgimento della propria attività, si è dotato di un processo strutturato di *Risk Identification*, condotto a livello consolidato e che consente di identificare i principali fattori di rischio cui il Gruppo è o potrebbe risultare esposto. In considerazione della tipologia di rischio e della materialità, nel RAS si definisce un appetito al rischio per le seguenti Aree: Capitale, Liquidità, Credito, Mercato e IRRBB – CSRBB, Operativi, Redditività e Conglomerato Finanziario. I rischi ESG sono colti nell'area Credito.

Poiché il *Risk Appetite* è l'ammontare di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere per raggiungere i propri obiettivi, è prevista una fase di monitoraggio trimestrale del *Risk Profile*, misurato puntualmente (RAM – *Risk Appetite Monitor*). Per un sottoinsieme significativo di indicatori è prevista anche una fase di monitoraggio mensile.

In coerenza con il processo RAF di gruppo, di seguito si riporta l'andamento del rischio mediamente assunto nell'anno 2025, con il distinguo tra le famiglie di rischio: mercato e tasso, credito e operativo.

Il presidio del *rischio di mercato del trading book* e del *rischio di tasso e credit spread del banking book* (IRRBB e CSRBB) avviene attraverso il monitoraggio delle soglie RAF e dei limiti operativi che, definiti in coerenza con esse, ne costituiscono l'espressione diretta in termini di rischiosità accettabile per le singole aree/linee di business.

I limiti operativi sui rischi finanziari, monitorati giornalmente dalla funzione *Risk Management*, sono espressi in termini di posizione, *sensitivity* ai fattori di rischio sottostanti e greche. Il rischio emittente o specifico viene monitorato tramite appositi massimali di concentrazione per settore e classe di rating, anche in termini di *credit spread sensitivity*. Viene inoltre calcolata la misura di *Value at Risk* (intervallo di confidenza 99%, *holding period* 10 gg, coefficiente moltiplicativo 3). Il VaR medio di Credem sul trading book risulta in calo rispetto all'anno scorso e conferma

un'operatività su livelli contenuti. Le principali posizioni in titoli di debito (titoli di stato e titoli di emittenti finanziari) sono infatti collocate nei portafogli HTCS e HTC. Il requisito patrimoniale sui rischi di mercato calcolato secondo la metodologia standard risulta contenuto; trascurabile il contributo di Credem Euromobiliare Private Banking.

Con riferimento al rischio di tasso del banking book il Gruppo si è dotato di una Policy dedicata e, coerentemente con la *best practices* europee, utilizza all'interno del RAF le metriche di misurazione di riferimento della *sensitivity* di Valore Economico (VE) e *sensitivity* del Margine di Interesse (sia per IRRBB che CSRBB).

Il rischio di tasso del banking book - IRRBB, misurato tramite la *sensitivity* di Valore Economico, nel corso del 2025 risulta in aumento rispetto al 2024, con una media pari all'8,3% del Tier1 Capital, a fronte di un maggior posizionamento in impiego; il dato risulta coerente con il *risk appetite framework* definito. Per le altre società del Gruppo rilevanti ai fini del rischio di tasso (Credemleasing, Credem Euromobiliare Private Banking e Avvera) le *sensitivity* di Valore Economico rimangono ben al di sotto dei *risk appetite* individuali definiti e su valori molto contenuti (entro lo 0,5% del Tier1 Capital) in linea con la gestione accentrata del rischio tasso sulla capogruppo Credem.

La tabella riporta la situazione dei suddetti rischi aziendali:

RISCHI AZIENDALI	2025		2024	
	medio	max	medio	max
Rischio di tasso di Banking Book vs Tier1 Capital* (metodologia <i>Sensitivity</i> di VE 200 bps) – Gruppo bancario	8,3%	11,0%	4,6%	5,8%
Rischio generico di mercato di Trading Book - Credem (metodologia Var) € mln	6,3	21,0	12,4	38,7
Rischio emittente (approccio standard di Vigilanza) € mln - Credem	0,1	0,1	0,1	0,1

(*) Dati RAF mensile

Relativamente ai *rischi di credito e controparte*, nell'ambito dei processi gestionali RAF e ICAAP, il Gruppo adotta un approccio Pillar1+ che integra i modelli della prospettiva normativa con modelli interni per la stima dei rischi di secondo pilastro (e.g. rischio sovrano, residuo e concentrazione).

REQUISITO RISCHIO DI CREDITO (MLN €)	2025	2024*
- Credem	1.962	1.231
- Credemleasing	147	94
- Altre Società	459	294
	2.568	1.619

(*) Dati 2024 definitivi (nel fascicolo di bilancio 2024 erano relativi alla chiusura del III Trimestre)

Il confronto con l'anno precedente evidenzia un aumento riconducibile principalmente a un cambio di metodologia legato a un incremento del coefficiente di ponderazione dei Risk Weighted Asset e secondariamente all'incremento delle esposizioni verso la Clientela nei portafogli il cui rischio è calcolato in coerenza con la metodologia Standard e nel portafoglio segnalato ad AIRB. Relativamente ai rischi operativi, il requisito di vigilanza consolidato, calcolato adottando il metodo SMA (*Standardised Measured Approach*), è pari a circa 252 milioni di euro.

TEMATICHE CLIMATICHE E AMBIENTALI

Per sostenere l'evoluzione della strategia del Gruppo verso la piena integrazione dei fattori di rischio climatico e ambientale (C&E) e, più in generale, dei fattori ESG nei processi aziendali, è proseguita e si è evoluta l'attività progettuale iniziata nel 2021, anche mediante il supporto di *advisor* esterni.

Le funzioni di Gruppo e i Comitati coinvolti sono molteplici: le funzioni di *planning*, di *business* e di controllo, il Comitato endoconsiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, il Comitato manageriale Sostenibilità e diversi Comitati specifici delle varie aree di *business*.

Il Gruppo Credem, consapevole delle sfide poste dal cambiamento climatico allo sviluppo del proprio business e dell'importanza di garantire un efficace presidio nel tempo finalizzato a stabilire un approccio affidabile per misurare, monitorare e gestire i rischi ESG in linea con il quadro

normativo europeo in forte evoluzione in tema di sostenibilità, ha integrato i rischi ESG nel proprio *framework* di gestione del rischio complessivo, al fine di monitorarli, mitigarli e comunicarli in modo trasparente in coerenza con le proprie strategie, politiche e con i propri limiti di gestione del rischio.

Credem monitora i rischi legati ai fattori ambientali, sociali e di *governance* mappando i potenziali impatti negativi che attraverso specifici “canali di trasmissione” possono concretizzarsi in rischi (finanziari e non finanziari) quantificabili e gestibili.

I rischi ESG sono stati quindi integrati nei principali processi di gestione dei rischi:

- Identificazione e mappa dei rischi: Il Gruppo considera i rischi ESG come potenziali driver di tutte le categorie di rischi tradizionali. Per tale motivo, partendo dall’analisi della normativa di riferimento e in linea con quanto previsto dalle aspettative di Vigilanza, il processo di identificazione dei rischi climatico-ambientali, sociali e di *governance* ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto è stato progressivamente aggiornato per includere nella Mappa dei Rischi di Gruppo nuove sotto-categorie di rischio, al fine di cogliere pienamente l’impatto dei rischi climatici e ambientali, sociali e di governance nelle principali categorie di rischio esistenti.
- Analisi di rilevanza: Una volta identificate le sotto-categorie di rischio climatico-ambientale, social e *governance* potenzialmente impattanti le categorie di rischio esistenti, viene effettuata l’analisi di rilevanza al fine di valutare la materialità dei fattori ESG nel breve, medio e lungo termine.
- Processo RAF: il Gruppo ha integrato una serie di indicatori di primo e di secondo livello nel *Risk Appetite Framework*, al fine di monitorare l’impatto dei rischi climatici e ambientali, di transizione e fisici, sul rischio di credito e di mercato. Relativamente agli indicatori di primo livello sono state calibrate le soglie di *Risk Appetite* e *Risk Tolerance* e sono state definite le procedure di escalation da attivare in caso di superamento dei suddetti limiti.
- ICAAP e ILAAP: I fattori climatici e ambientali sono stati integrati anche nelle analisi di scenario effettuate in ambito ICAAP e ILAAP
- Stress Test Framework: Relativamente all’inserimento delle componenti connesse al rischio climatico nel *framework* di *stress testing*, il Gruppo ha integrato il *Recovery Plan* e incluso l’impatto del rischio climatico nello scenario avverso del RAF, dell’ICAAP e ILAAP.

e negli ambiti di:

- *business continuity*: nel piano di continuità/resilienza operativa, aggiornato annualmente, sono stati introdotti scenari specifici, derivanti dalle valutazioni dei criteri ESG, in particolare relativamente alle minacce di rischio fisico.
- esternalizzazioni: il processo di gestione delle esternalizzazioni del Gruppo Credem è stato integrato con la valutazione dei rischi climatici e ambientali legati al fornitore e alla fornitura da esso erogata.

Gli aspetti relativi alla gestione dei rischi ESG sono stati inoltre integrati nel documento “Rendicontazione della Sostenibilità ai sensi della Diretta CSRD” al quale si rimanda per ulteriori dettagli.

Rispetto alla Direttiva CSRD, nell’ambito della complessiva azione di adeguamento alle nuove prescrizioni normative, si segnala che la Funzione *Compliance* ha eseguito una specifica analisi di impatto preliminare, identificando i gap normativi, le strutture aziendali coinvolte e le linee guida di adeguamento, con le connesse tempistiche, fatti salvi gli ulteriori profili che emergeranno a seguito del completamento del quadro normativo.

Dal punto di vista progettuale, si rappresenta che, per l’analisi e l’implementazione di quanto richiesto dal nuovo quadro normativo, sono stati istituiti due progetti organizzativi supportati da *advisor* esterni e volti ad adeguare e potenziare i processi, i controlli interni e le procedure, tenendo conto della necessità di maggiore integrazione tra DNF e bilancio di esercizio.

Nel corso del 2026 proseguiranno le attività progettuali in corso e il monitoraggio degli obiettivi e target definiti su tutti gli orizzonti temporali, con focus in particolare sulla definizione dei piani di transizione CRD-*based* in linea

14. ATTIVITA' DI COMPLIANCE, ANTIRICICLAGGIO e PRIVACY

La funzione Compliance svolge la propria attività nell'ambito di un perimetro di Gruppo che ricomprende Credem, Credem Euromobiliare Private Banking, Euromobiliare Asset Management SGR, Credem Private Equity SGR, Euromobiliare Advisory SIM, Credemleasing, Credemfactor, Avvera, Credemvita e – per quanto riguarda la Privacy – anche Euromobiliare Fiduciaria, Credemassicurazioni e Credemtel.

Nel corso del 2025, la funzione Compliance ha mantenuto un presidio costante sui rischi di non conformità alle normative in perimetro. In tale ambito, assumono particolare rilievo la valutazione dell'impatto delle novità normative applicabili e il coinvolgimento della funzione nelle diverse attività progettuali del Gruppo, siano esse orientate all'evoluzione del business, ivi inclusa l'operatività in nuovi prodotti, o all'adeguamento normativo, tra cui i regolamenti 2022/2554/UE (*Digital Operational Resilience Act* - DORA) e 2024/886/UE (*Instant Payments Regulation* - IPR). Significativo è stato inoltre l'impegno della funzione nelle interlocuzioni con la Vigilanza sui temi di compliance normativa. Infine, in relazione alle altre attività istituzionali della funzione, si confermano centrali le verifiche ex post di adeguatezza ed efficacia dei presidi definiti a mitigazione dei rischi di non conformità e le attività di "*continuous monitoring*" sulle principali normative in perimetro.

Nel 2025, la Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo ha svolto, per Credem e per tutte le società del Gruppo a cui si applica la disciplina antiriciclaggio, attività di:

- analisi di impatto delle variazioni normative in materia;
- contributo alla progettualità di *business* e all'attivazione di nuovi prodotti;
- presidio delle situazioni rischiose;
- assistenza;
- controlli di impianto e di funzionamento;
- autovalutazione e rendicontazioni.

È inoltre proseguito l'impegno nella specifica progettualità volta a rafforzare i presidi, con il rilascio della funzionalità di gestione degli *alert da transaction monitoring* attraverso la nuova piattaforma applicativa; ciò al fine di garantire una maggiore uniformità operativa e il puntuale controllo dei tempi di esecuzione.

Oltre alle consuete attività di presidio sull'operatività della clientela finalizzate ad assicurare l'integrità del sistema finanziario, sono proseguite le iniziative finalizzate a evolvere e innovare ulteriori ambiti del framework applicativo per garantire un adeguato livello di robustezza dei presidi e del complessivo sistema dei controlli.

Si conferma inoltre l'impegno per assicurare il rispetto delle sanzioni internazionali stante il permanere del contesto di instabilità geopolitica.

Tutti i dipendenti del Gruppo impattati dalla materia sono coinvolti in attività formative secondo un modello che diversifica i contenuti in base al ruolo svolto all'interno dell'organizzazione e al livello di conoscenza della materia, misurato periodicamente.

15. INTERNAL AUDITING

Si riassume nel prospetto seguente l'attività di *auditing*, dando evidenza in percentuale del numero di interventi prodotti per tipologia di controllo:

ATTIVITA' DI AUDITING EROGATA	2025	2024
a) PER SOCIETA'		
Reti Distributive	88,5%	87,5%
. Credito Emiliano/ Credem	50,1%	48,7%
. Credem Euromobiliare Private Banking	30,5%	32,0%
. Avvera	7,9%	6,8%
Altre Società del Gruppo	11,5%	12,5%
b) PER AREA DI INTERVENTO		
. finanza "clientela", esecutivi e <i>fraud management</i>	52,6%	55,8%
. governo, supporto e finanza "proprietà"	9,9%	10,5%
. crediti, normative e incassi e pagamenti	26,5%	24,2%
. <i>information technology</i>	8,3%	6,7%
. coordinamento e metodologia	2,7%	2,9%

L'attività svolta sulle reti (filiali *retail*, filiali *private*, centri aziende, consulenti finanziari, agenti) si focalizza sulla conformità dei processi agiti nell'erogazione del credito e nella prestazione dei servizi di investimento alla clientela, nonché sul rispetto delle disposizioni di legge, delle normative interne e di sicurezza.

Si conferma l'impegno nel presidio dei rischi della rete tramite un sistema di KRI (*Key Risk Indicator*) attivo sulla rete dei consulenti finanziari, dei *private banker* e degli agenti finanziari. Questo sistema di monitoraggio periodico, basato sull'analisi di dati transazionali e comportamentali, permette di individuare potenziali anomalie e intervenire con azioni di controllo mirate.

L'attività di presidio del *Corporate Center* è svolta utilizzando criteri *risk based* ed è finalizzata alla valutazione della regolarità ed efficacia dei processi produttivi e gestionali e sulla coerenza dei controlli interni di primo e secondo livello rispetto al livello di rischio dei *business* supportati.

Inoltre, particolare attenzione è stata data al presidio dei rischi legati a temi rilevanti: Credito, ESG, Cybersecurity, Privacy, Outsourcing, Data Governance.

Infine, la Funzione ha proseguito gli investimenti per ampliare la capacità di utilizzo dei dati ai fini di *prevention* e *detection* di situazioni potenzialmente anomale e per migliorare i livelli di efficienza garantendo coperture più ampie nelle attività di analisi.

L'attività svolta dalla funzione in esame è periodicamente illustrata agli organi preposti, come più ampiamente descritto (con particolare riferimento alle attribuzioni del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo) nella Relazione annuale sulla *Corporate Governance* a cui si fa cenno nella Relazione sulla Gestione individuale di Credem Banca.

Segnaliamo infine che le operazioni con parti correlate sono analizzate nella parte H della "Nota Integrativa".

16. DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari Credem predispone adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari Credem, attesta in ottemperanza ai dettati normativi di riferimento, la rendicontazione di sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione

Il modello di controllo interno si ispira a *framework* riconosciuti al livello internazionale, in particolare:

- *Internal Control Integrated Framework* emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission* (COSO - ERM), per definire e valutare l'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili utilizzate per la formazione del bilancio.
- *Control Objective for Information and related Technologies* (Cobit) sviluppato da *Information System Audit and Control Association* (ISACA) per la valutazione delle procedure di governo dell'IT.

Relativamente al bilancio d'esercizio e consolidato 2025, le principali attività svolte dal Dirigente Preposto hanno riguardato:

- la rilevazione e la valutazione, a livello di Gruppo, dei *Company Level Controls* per verificare l'esistenza di un contesto aziendale funzionale a ridurre i rischi di errori e di comportamenti non corretti in relazione all'informativa finanziaria ed alla rendicontazione di sostenibilità;
- per le società quantitativamente significative a livello di bilancio consolidato e per eventuali società considerate significative qualitativamente, lo svolgimento di test su un campione di controlli censiti, nell'ambito della rilevazione dei processi amministrativo-contabili;
- la rilevazione e l'esecuzione, per mezzo della funzione IT di Audit, di test sui controlli generali in ambito IT (IT- *General Control*);
- la rilevazione e l'esecuzione di test in ambito di rendicontazione di sostenibilità.

Per maggiori informazioni circa il Dirigente Preposto Credem e circa il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno associato al processo di informativa finanziaria consolidata si rimanda alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" redatta ai sensi dell'articolo 123 bis TUF, riportata in un distinto documento, a disposizione presso la sede sociale e pubblicato sul sito internet aziendale.

17. PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE ED EVENTI SUCCESSIVI

Al momento l'economia globale si sta mostrando resiliente e in grado di assorbire la volatilità collegata all'incertezza geopolitica e alla mutevole politica commerciale statunitense. Anche i prezzi dell'energia si sono mostrati resilienti alle tensioni geopolitiche, contribuendo a tenere l'inflazione allineata ai target delle banche centrali in diversi paesi, anche grazie alla debolezza del dollaro.

Si segnala inoltre che, con riferimento al quadro internazionale, l'escalation del conflitto in Iran scoppiato tra fine febbraio ed inizio marzo 2026 e le conseguenti tensioni geopolitiche, seguite da effetti rilevanti sui mercati azionari e sui prezzi delle risorse energetiche, potrebbero incidere pesantemente sulle prospettive di crescita dell'economia dell'eurozona. Le ripercussioni sul quadro macroeconomico globale, già caratterizzato da tensioni conseguenti agli eventi del 2025 quali le imposizioni di dazi ed il perdurare delle tensioni legate alla guerra Russo – Ucraina ed Israele-Palestinese, è possibile che determinino conseguenze sull'economia europea in termini di maggiore volatilità (principalmente a causa del potenziale aumento dei costi dell'energia e delle materie prime per un periodo di tempo prolungato) con conseguenti impatti sulle attività produttive.

In particolare, il Gruppo considera gli accadimenti relativi allo scoppio del conflitto in Iran un evento successivo alla chiusura di bilancio di tipo non rettificativo (non-adjusting event) ai sensi dello IAS 10.

In considerazione dell'attuale situazione in rapida evoluzione e dell'incertezza circa la durata ed esito del conflitto in corso, non si ritiene possibile ad oggi fornire una stima quantitativa complessiva del potenziale impatto che le tensioni geopolitiche potrebbero determinare sulla situazione economica e patrimoniale del Gruppo (sono molteplici le variabili che risultano tuttora sconosciute e non definite ed in particolare sui "rischi indiretti").

I principali rischi prospettici possono essere riconducibili a:

- scelte dell'amministrazione statunitense, su tematiche commerciali e non;
- l'evoluzione dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente;
- la dinamica dei prezzi dell'energia in Europa e gli impatti sulla politica monetaria della BCE;
- il fallimento dei recuperi di produttività ipotizzati con l'IA, con impatti sul mercato borsistico statunitense, sui consumi delle famiglie e a cascata sugli altri mercati finanziari
- possibili tensioni sul mondo dei *private debt funds*.

Le proiezioni dei dati macroeconomici (Prometeia, Rapporto di Previsione, dicembre 2025) ipotizzano per il 2026 un'evoluzione annua del PIL mondiale al +2,7%, di quello statunitense al +1,5% e di quello UEM al +1,2%.

Relativamente all'economia italiana, le principali dinamiche attese per il 2026 sono le seguenti:

- Il prodotto interno lordo potrebbe chiudere con un +0,7% su base annua, sostanzialmente allineato al 2025, considerando tariffe USA vicine al 16% e che rappresentano un peggioramento del contesto competitivo per le imprese italiane.
- La spesa delle famiglie dovrebbe segnare un +0,8%, supportata dalla crescita del potere di acquisto ma in parte limitata da un atteggiamento prudente da parte delle famiglie stesse.
- Gli investimenti per la componente dei macchinari ed impianti dovrebbero chiudere con un +4,3%, sostenuti dagli investimenti legati al PNRR ma anche dagli effetti dei nuovi incentivi fiscali approvati. La componente immobiliare dovrebbe chiudere l'anno con un -0,3%, per la flessione della componente residenziale.
- Le esportazioni dovrebbero segnare un +0,6% nel 2026, per il tema dazi e per la concorrenza di Cina e paesi emergenti.
- L'inflazione è prevista con una ipotesi di chiusura del 2026 nell'intorno di un +1,6%.

Passando ai principali aggregati bancari:

- Relativamente alla raccolta, le banche continueranno a sostenere una ricomposizione verso i prodotti gestiti e assicurativi. I depositi nel complesso dovrebbero chiudere l'anno con una evoluzione del +0,5% (+0,9% i conti correnti e -2,3% i depositi a durata prestabilita) mentre le obbligazioni dovrebbero segnare un +4,0% nel 2026.
- La dinamica degli investimenti sosterrà uno sviluppo del credito alle imprese (+1,3% su base annua nel 2026).

- In relazione alle famiglie, la dinamica degli impieghi beneficerà della tenuta del reddito disponibile (atteso un +2,3% nel 2026).

Considerato lo scenario sopra descritto e i rischi evidenziati, la gestione bancaria potrà essere influenzata da diversi fattori:

- Dinamica dell'economia.
- Dinamica della curva tassi e andamento della forbice bancaria, connesse anche all'evoluzione dell'inflazione.
- Sviluppo dei mercati finanziari ed azionari (con la possibile "bolla" legata all'IA) ed impatti sulla raccolta gestita.
- Evoluzione dello *spread* BTP-Bund.
- Misure attuate dal Governo, dalle Autorità europee e dalle Istituzioni Monetarie e di Vigilanza.
- Evoluzione del rischio creditizio, anche per gli effetti della dinamica dell'economia sulla capacità di fronteggiare il debito.
- Impatti di numerose norme e misure regolamentari che stanno interessando il sistema finanziario europeo.
- Trasformazione digitale, *cyber risk* e intelligenza artificiale.
- Rischio climatico, sostenibilità e sostegno alla transizione verde.

In tale sfidante quadro generale, si confermano per il Gruppo Credem le principali linee guida:

- Sviluppo commerciale degli aggregati bancari superiore alla media di mercato, attraverso la capacità di attrazione di nuovi clienti e masse, sfruttando un modello di *business* completo e diversificato, con reti specializzate, fabbriche, ampia gamma di offerta e forti sinergie all'interno del Gruppo.
- Ricerca dell'equilibrio tra efficienza operativa e proseguimento di significativi investimenti per la progettualità, per mantenere la competitività sulle diverse aree di *business*.
- Prosecuzione del percorso di integrazione ESG (*Environmental, Social, Governance*), ed in particolare delle tematiche *Climate and Environment*, all'interno dei processi, del presidio dei rischi e della definizione dei prodotti e servizi per famiglie e imprese.
- Elevata qualità del credito.
- Solidità del profilo di rischio e dei livelli patrimoniali.

In tale contesto, si ipotizza la seguente evoluzione degli aggregati economici:

- La dinamica del margine finanziario potrà essere supportata dalla positiva crescita degli impieghi, in una fase di mercato che sconta la stabilizzazione dei tassi.
- La tradizionale propensione verso il *wealth management* e l'esperienza maturata negli anni sosterranno la crescita della componente commissionale dei ricavi.
- Le spese del personale saranno influenzate dallo sviluppo dell'organico, funzionale a garantire e migliorare ulteriormente il modello di servizio e la progettualità. Anche l'evoluzione dei costi operativi sarà condizionata e coerente con lo sviluppo di progetti, volti a supportare i business in cui opera il Gruppo in ottica di modello di servizio, oltre che di *digital transformation*.
- Il costo del credito è atteso allineato al nostro recente passato grazie al presidio del rischio sulle nuove erogazioni e al monitoraggio del portafoglio impieghi.

Relativamente alla progettualità, le iniziative in fase di sviluppo vogliono perseguire ricavi incrementali ed efficienza operativa. In estrema sintesi, proseguiranno gli investimenti riferiti al modello di servizio nel *commercial banking* rafforzando ad esempio il modello verso le aziende e l'offerta sull'estero. Il *private banking* vedrà un ulteriore rafforzamento dei canali fisici. Ulteriore area di investimento sta riguardando il rafforzamento del parabancario e dell'area *Wealth* (in ottica di *continuous improvement*). Rilevante sarà il piano di sviluppo di soluzioni di intelligenza artificiale e *Gen AI*, così come il presidio del rischio IT, *cyber* e *data governance*. Si mantiene il focus su progetti normativi e sulle richieste dei *Regulator*. Proseguiranno inoltre le attività volte all'integrazione delle tematiche ESG nelle strategie e nei processi aziendali.

Per quanto riguarda gli eventi successivi, si ricorda che in data 10 dicembre 2025 è avvenuta la scissione parziale di Euromobiliare Advisory SIM S.p.A. a favore di Credito Emiliano S.p.A. (Credem) e Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A. (EAM SGR), con effetti giuridici, contabili e fiscali dal 1 gennaio 2026.

18. INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

L'European Securities and Markets Authority - ESMA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento n. 1095/2010/EU, specifici Orientamenti in merito ai criteri per la presentazione di Indicatori Alternativi di *Performance* (IAP) inseriti dagli emittenti europei nelle informazioni regolamentate, inclusa pertanto la Relazione sulla Gestione del Bilancio, quando tali indicatori non risultano definiti o previsti dal *framework* sull'informativa finanziaria. Tali orientamenti sono volti a promuovere l'utilità e la trasparenza degli IAP, confermando un approccio comune verso l'utilizzo di questi ultimi, con miglioramenti della loro comparabilità, affidabilità e comprensibilità e conseguenti benefici agli utilizzatori dell'informativa finanziaria. Consob ha recepito in Italia gli Orientamenti e li ha incorporati nelle proprie prassi di vigilanza.

Secondo la definizione degli Orientamenti ESMA, un Indicatore Alternativo di *Performance* è un indicatore di *performance* finanziaria, posizione finanziaria o flussi di cassa storici, diverso da un indicatore finanziario definito o specificato nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria. Gli IAP sono solitamente ricavati dalle poste di bilancio redatte conformemente alla disciplina vigente sull'informativa finanziaria. Ciò che li distingue è che gli IAP non sono definiti nel quadro dell'informativa finanziaria, ma il loro uso è comunque diffuso e il loro ruolo è quello di trasmettere una visione della *performance* dell'entità più vicina alla visione del management rispetto a ciò che risulterebbe dall'uso delle sole misure definite.

Non rientrano strettamente nella definizione di IAP gli indicatori pubblicati in applicazione di misure prudenziali, comprese le misure definite nel Regolamento e nella Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRR/CRD IV), gli indicatori fisici o non finanziari, e gli indicatori sociali ed ambientali.

Per una corretta interpretazione degli IAP si evidenzia quanto segue:

- Sono costruiti esclusivamente a partire da dati storici del Gruppo e non sono indicativi dell'andamento futuro del Gruppo medesimo.
- Non sono previsti dagli IFRS e, pur essendo derivati dai bilanci consolidati del Gruppo, non sono assoggettati a revisione contabile.
- Non devono essere considerati sostitutivi degli indicatori previsti dagli IFRS.
- La lettura deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo contenute nei bilanci consolidati del Gruppo e nelle relative note esplicative.
- Le definizioni utilizzate dal Gruppo, in quanto non rinvenienti dai principi contabili di riferimento, potrebbero non essere omogenee con quelle adottate da altri emittenti e quindi con esse comparabili.
- Risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi presentati.

Gli indicatori sono calcolati sulla base delle riclassifiche gestionali (per la ricostruzione dei principali aggregati economici si veda in particolare la legenda esposta nella sezione della nota integrativa relativa all'informativa di settore).

Si rammenta che, per effetto dei necessari arrotondamenti, nelle tabelle illustrate all'interno della relazione sulla gestione e negli indicatori alternativi di performance alcuni conteggi potrebbero contenere differenze non significative.

Gli IAP sotto riportati sono quelli che sono stati selezionati in quanto maggiormente rappresentativi per il Gruppo.

INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE		31/12/2025	31/12/2024
Costi Operativi	A	-934	-904
Totale ricavi	B	1.883	2.032
Cost to income ratio	(A/B)	49,6%	44,5%
Margine finanziario	A	974	1.119
Totale Attivo	B	68.126	67.969
Margine finanziario su Totale Attivo	(A/B)	1,4%	1,6%
Margine da servizi	A	910	913
Totale Attivo	B	68.126	67.969
Margine "da servizi" su Totale Attivo	(A/B)	1,3%	1,3%
Margine finanziario	A	974	1.119
Margine d'intermediazione	B	1.883	2.032
Margine finanziario su Margine d'intermediazione	(A/B)	51,7%	55,1%
Utile netto	A	621	620
Totale Attivo	B	68.126	67.969
Utile su Totale Attivo (ROA)	(A/B)	0,9%	0,9%
Crediti deteriorati netti	A	251	267
Patrimonio Netto	B	4.663	4.293
Attività immateriali	C	516	501
Texas ratio	(A/(B-C))	6,1%	7,1%
Patrimonio Netto	A	4.663	4.293
Raccolta diretta da clientela	B	40.723	39.249
PN su Raccolta diretta	(A/B)	11,5%	10,9%
Patrimonio Netto	A	4.663	4.293
Impieghi clientela	B	37.674	36.363
PN su Impieghi clientela	(A/B)	12,4%	11,8%
Patrimonio Netto	A	4.663	4.293
Totale Attivo	B	68.126	67.969
Patrimonio Netto su Totale attivo	(A/B)	6,8%	6,3%
Crediti deteriorati netti	A	251	267
Patrimonio Netto	B	4.663	4.293
Crediti deteriorati netti su Patrimonio netto	(A/B)	5,4%	6,2%
Crediti deteriorati netti	A	251	267
Crediti verso clienti	B	37.674	36.363
NPL ratio netto	(A/B)	0,7%	0,7%
Previsioni di perdite analitiche	A	364	401
Crediti deteriorati lordi	B	615	669
Coverage ratio	(A/B)	59,2%	60,0%
Impieghi clientela	A	37.674	36.363
Raccolta diretta da clientela	B	40.723	39.249
Impieghi clientela su Raccolta diretta clientela	(A/B)	92,5%	92,6%
Rettifiche su crediti	A	-48	-43
Impieghi clientela medi	B	36.759	35.099
Costo del credito	(A/B)	0,13%	0,12%
Utile netto	A	621	620
Patrimonio netto (medio annuo al netto dei dividendi)	B	4.222	3.843
Ritorno su Patrimonio netto (ROE)	(A/B)	14,7%	16,1%

RENDICONTAZIONE CONSOLIDATA DI SOSTENIBILITA'

INFORMAZIONI GENERALI [ESRS 2]

PRINCIPI E CRITERI GENERALI

CRITERI GENERALI PER LA REDAZIONE DELLA DICHIARAZIONE SULLA SOSTENIBILITÀ [BP-1]

Il Decreto Legislativo n. 125 del 6 settembre 2024, che recepisce la Direttiva 2022/2464/UE nell'ordinamento italiano, ha introdotto l'obbligo di redigere la Rendicontazione di Sostenibilità in conformità agli *European Sustainability Reporting Standard* (ESRS). Tale rendicontazione deve fornire informazioni utili a comprendere sia l'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità, sia il modo in cui queste influenzano l'andamento, i risultati e la situazione aziendale nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre.

La Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità del Gruppo (di seguito anche "Rendicontazione di Sostenibilità" o la "Rendicontazione") è stata predisposta su base consolidata. Il perimetro di rendicontazione coincide con l'area di consolidamento nel Bilancio Consolidato del Gruppo e comprende Credito Emiliano S.p.A. e le sue società consolidate integralmente.

In particolare, sono oggetto di consolidamento integrale le seguenti società:

- Credito Emiliano (di seguito anche la "Banca");
- Credem Euromobiliare Private Banking;
- Credemfactor;
- Credemleasing;
- Avvera;
- Magazzini Generali delle Tagliate (MGT);
- Credemtel;
- Credem CB srl;
- Euromobiliare Asset Management SGR;
- Euromobiliare Advisory SIM;
- Euromobiliare Fiduciaria;
- Credem Private Equity SGR;
- Credem Euromobiliare Private Asset SGR;
- Credemvita.

È stata altresì effettuata un'analisi per la verifica del controllo operativo sulle seguenti società collegate non consolidate integralmente:

- Credemassicurazioni;
- Andxor;
- SBC Fintech Milan 2224;
- Mynet;
- Flairbit.

Dall'analisi effettuata è emerso che il Gruppo non esercita un controllo operativo su di esse, motivo per cui non rientrano nel perimetro della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità del Gruppo.

La Rendicontazione di Sostenibilità del Gruppo copre in modo - la catena del valore a monte, a valle e le operazioni proprie, includendo informazioni sugli impatti, rischi e opportunità connessi ai rapporti commerciali diretti e indiretti. In tale contesto, le informazioni inerenti alla catena del valore a monte e a valle rendicontate nel presente documento si riferiscono alle politiche adottate dal Gruppo in relazione agli IRO identificati come rilevanti nella catena del valore e alla metrica relativa alle emissioni di GES di Scope 3.

Il Gruppo non si è avvalso dell'opzione di omettere specifiche informazioni corrispondenti a proprietà intellettuale, know-how o risultati dell'innovazione. Inoltre, non ha fatto ricorso a esenzioni riguardanti la divulgazione di sviluppi futuri o questioni in corso di negoziazione, in conformità con l'articolo 19 bis, paragrafo 3, e l'articolo 29 bis, paragrafo 3, della direttiva 2013/34/UE.

INFORMATIVA IN RELAZIONE A CIRCOSTANZE SPECIFICHE [BP-2]

Orizzonti temporali

Il Gruppo ha definito orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine in conformità a quanto richiesto dall'ESRS 1 per la valutazione degli impatti e delle opportunità, adottando:

- **Breve periodo:** un anno, corrispondente al periodo di riferimento dei bilanci del Gruppo;
- **Medio periodo:** fino a cinque anni dalla fine del periodo di riferimento di breve periodo;

- **Lungo periodo:** oltre i cinque anni.

Per i rischi, invece, sono stati applicati orizzonti temporali differenti, in linea con i processi di gestione del rischio e con le aspettative di vigilanza:

breve termine: entro i 3 anni;

medio termine: da 3 entro 10 anni;

lungo termine: oltre i 10 anni.

La suddetta differenziazione riflette le specificità del settore bancario e la necessità di allineare la gestione dei rischi agli orizzonti temporali utilizzati nei processi decisionali e di pianificazione strategica, in coerenza con il Risk Appetite Framework e i processi di Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) e Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP).

Stime riguardanti la catena del valore

Nella predisposizione dell'informativa, il Gruppo si è avvalso di stime riguardanti dati ed informazioni afferenti alla catena del valore a monte e a valle per il calcolo delle emissioni GES di Scope 3.

Le basi per il calcolo delle emissioni GES di Scope 3 fanno riferimento alle metodologie definite dal GHG Protocol, dal *"Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry"* del PCAF e dalle Linee Guida ABI Lab, che assicurano un approccio armonizzato e specifico per il settore bancario. Il processo di raccolta e acquisizione dei dati per il calcolo delle emissioni GES è strutturato per garantire stime coerenti con gli standard di riferimento adottati. Le metodologie applicate consentono un adeguato livello di granularità delle emissioni di categoria 15 in relazione alle controparti e ai finanziamenti erogati, ricorrendo a dati stimati solo ed esclusivamente quando i dati primari non sono disponibili.

Per incrementare l'accuratezza delle stime, sono previste iniziative volte a favorire la disponibilità di dati primari delle controparti e a ridurre il ricorso a medie di settore. Tra queste rientrano il perfezionamento dei fattori di emissione, l'adozione di metodologie riconosciute a livello internazionale e il potenziamento dei processi di raccolta e gestione dei dati, anche attraverso soluzioni digitali dedicate.

Per maggiori dettagli rispetto alle metodologie di stime delle emissioni GES di Scope 3 si rimanda al paragrafo "Emissioni lorde Di GES di Scope 1, 2, 3 ed Emissioni totali di GES [E1-6]".

A seguito della decisione di optare per l'introduzione graduale delle informazioni inerenti agli effetti finanziari attesi dei rischi climatici e ambientali, non sono presenti importi monetari soggetti ad un elevato livello di incertezza. Mentre, le suddette metriche basate su stime sono soggette ad un livello di incertezza riconducibile alla disponibilità limitata di dati primari delle controparti, che comporta il ricorso a proxy e medie di settore, oltre alla qualità dei dati forniti da terzi. In considerazione di tali fattori, le stime sono elaborate sulla base di specifiche ipotesi metodologiche, tra cui l'utilizzo di fattori di emissione medi e di metodologie riconosciute come il GHG Protocol e il PCAF, nonché l'applicazione di parametri standard in assenza di dati specifici. Con riferimento alla categoria 7 "Pendolarismo", le stime si basano su proxy rappresentative di variabili quali la frequenza degli spostamenti, la distanza media percorsa e il mix di mezzi di trasporto utilizzati; a tal fine sono impiegati dati di contesto nazionale, come la distanza media percorsa dai lavoratori italiani e le percentuali di modalità di spostamento.

Modifiche nella presentazione delle informazioni sulla sostenibilità

Nella presente Rendicontazione, la presentazione di talune informazioni di sostenibilità è stata modificata rispetto al periodo precedente al fine di migliorare la qualità e la significatività delle informazioni fornite. In particolare:

- **Emissioni GES Scope 3 – Categoria 3 "Attività legate al carburante e all'energia (non incluso in Ambito 1 o Ambito 2)":** è stata aggiornata la metodologia di calcolo, ampliando il perimetro delle componenti considerate rispetto alla precedente rendicontazione. In particolare, sono state incluse anche le emissioni upstream derivanti dalla produzione e dal trasporto dei combustibili utilizzati dalla flotta aziendale. La modifica è stata

introdotta per migliorare la completezza e la rappresentatività della stima delle emissioni indirette legate ai consumi energetici del Gruppo¹.

- **Emissioni GES Scope 3 – Categoria 7 “Pendolarismo dei dipendenti”:** è stata aggiornata la metodologia di calcolo al fine di affinare la valorizzazione del parametro relativo alla distanza media percorsa nel tragitto casa-lavoro. La modifica è stata introdotta per migliorare la rappresentatività della stima delle emissioni indirette legate al pendolarismo dei dipendenti².
- **Ricavi netti utilizzati per calcolare l'intensità di GES³:** La metodologia di calcolo è stata aggiornata rispetto allo scorso anno al fine di considerare il valore di bilancio di fine esercizio delle voci di conto economico corrispondenti alle componenti di ricavo elencate all'art. 27 direttiva 86/635/CEE con le seguenti precisazioni:
 - qualora una voce di bilancio presenti un saldo negativo viene considerato un valore pari a zero;
 - considerando la voce di bilancio “altri oneri/proventi di gestione” nella sua interezza.
- **Percentuale di persone con disabilità:** la metrica precedentemente considerava la definizione estesa data dalla Legge 68/1999, che includeva anche le categorie protette. La definizione aggiornata, applicata dal presente esercizio, considera soltanto le persone con disabilità ai sensi dell'art. 1 della suddetta legge⁴.
- **Percentuale di dipendenti che hanno usufruito di remote working:** la metrica *entity specific* è stata aggiornata rispetto allo scorso anno includendo solo la percentuale di forza lavoro che ha usufruito nel corso dell'anno di remote working, separando l'indicazione di coloro che hanno usufruito di part-time⁵.
- **Numero totale di fughe, furti o perdite di dati dei clienti:** la metrica *entity specific* è stata aggiornata per includere esclusivamente i casi segnalati al Garante per la protezione dei dati personali, mentre nel periodo precedente erano considerati tutti i casi registrati internamente. Tale modifica garantisce di rappresentare gli episodi con maggiore impatto potenziale sui diritti degli interessati, escludendo gli eventi che non comportano obbligo di notifica al Garante⁶.

Al fine di garantire la comparabilità dei dati, i valori relativi agli indicatori sopra citati presentati nella Rendicontazione consolidata di sostenibilità al 31 dicembre 2024 sono stati rideterminati, come indicato nelle note di commento di ciascun indicatore.

Informative richieste da altre normative

La presente rendicontazione di sostenibilità non include informazioni aggiuntive derivanti da altre normative che richiedono la divulgazione di informazioni sulla sostenibilità o da altri standard e quadri di riferimento generalmente accettati per la rendicontazione della sostenibilità ad eccezione delle informazioni di cui all'articolo 8 del Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo.

Il Gruppo non include all'interno della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità informazioni mediante riferimento a ulteriore documentazione.

GOVERNANCE

RUOLO DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO [GOV-1]

Numero di membri con e senza incarichi esecutivi

Composizione del Consiglio di Amministrazione	2025		2024	
	Numero di membri	Rapporto percentuale	Numero di membri	Rapporto percentuale
Membri esecutivi	4	33%	4	33%
Membri non esecutivi	8	67%	8	67%

¹ Si faccia riferimento al paragrafo “Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES [E1-6] nel capitolo “Cambiamento Climatico [ESRS E1]”.

² Si faccia riferimento al paragrafo “Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES [E1-6] nel capitolo “Cambiamento Climatico [ESRS E1]”.

³ Si faccia riferimento al paragrafo “Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES [E1-6] nel capitolo “Cambiamento Climatico [ESRS E1]”.

⁴ Si faccia riferimento al paragrafo “Persone con disabilità [S1-12] nel capitolo “Forza lavoro propria [ESRS S1]”.

⁵ Si faccia riferimento al paragrafo “Metriche sull'orario di lavoro [Entity specific]” nel capitolo “Forza lavoro propria [ESRS S1]”.

⁶ Si faccia riferimento alla tabella “Reclami per violazione della privacy e fughe, furti o perdite di dati dei clienti” del paragrafo “Metriche relative ai consumatori e utilizzatori finali” nel capitolo “Consumatori e utilizzatori finali [ESRS S4]”.

Il Gruppo adotta un modello di amministrazione e controllo tradizionale, caratterizzato da un'assemblea degli azionisti e due organi di nomina assembleare: il Consiglio di Amministrazione (di seguito anche "CdA") e il Collegio Sindacale.

I membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale possiedono specifici requisiti di professionalità e criteri di competenza previsti dalla normativa sull'idoneità degli esponenti aziendali di banche. La composizione del CdA garantisce un equo bilanciamento tra componente esecutiva, non esecutiva e indipendente, nonché diversità di genere ed età e ampia copertura delle competenze, come richiesto dalle norme, dalle indicazioni della Banca Centrale Europea e dal Regolamento del Consiglio di Amministrazione. L'adeguatezza complessiva viene verificata tramite una valutazione basata su conoscenze teoriche ed esperienze pratiche effettive, senza criteri presuntivi. I membri devono possedere, individualmente e collettivamente, competenze e capacità tali da comprendere e monitorare strategie e orientamenti al rischio, inclusi i processi di gestione e controllo.

La rappresentanza dei dipendenti, che riveste un'importanza cruciale per il Gruppo poiché favorisce un ambiente di lavoro inclusivo e collaborativo e consolida una cultura aziendale basata sulla trasparenza, è assicurata dalla presenza di sindacati, nei quali rientrano le organizzazioni sindacali di riferimento del settore bancario, nel dettaglio: Federazione Autonoma Bancari Italiani (FABI), Federazione Italiana Reti dei Servizi del Terziario (FIRST CISL), Federazione Italiana Sindacale Lavoratori Assicurazioni e Credito (FISAC CGIL), Uil Credito, Esattorie e Assicurazioni (UILCA) - Unità Sindacale Falcri, Silcea, Sinfub (UNISIN).

Si precisa che ad oggi non vi sono Amministratori o Sindaci nominati in rappresentanza dei dipendenti e degli altri lavoratori.

Composizione e diversità dei membri del Consiglio di Amministrazione

	2025		2024	
Composizione del Consiglio di Amministrazione	Numero di membri	Rapporto percentuale	Numero di membri	Rapporto percentuale
Uomini	6	50%	6	50%
Donne	6	50%	6	50%

Composizione e diversità dei membri del Collegio Sindacale⁷

	2025		2024	
Composizione del Collegio Sindacale	Numero di membri	Rapporto percentuale	Numero di membri	Rapporto percentuale
Uomini	2	40%	3	60%
Donne	3	60%	2	40%

Con riferimento alla composizione di genere degli organi di governo, il *board gender diversity ratio*, calcolato come rapporto tra il numero di componenti femminili e quelli maschili, risulta pari a 1,0 per il Consiglio di Amministrazione, evidenziando una composizione equilibrata tra i generi, e pari a 1,5 per il Collegio Sindacale, riflettendo una prevalenza della componente femminile.

Percentuale di membri del Consiglio di Amministrazione indipendenti

	2025		2024	
Composizione del Consiglio di Amministrazione	Numero di membri	Rapporto percentuale	Numero di membri	Rapporto percentuale
Membri indipendenti	4	33%	4	33%
Membri non indipendenti	8	67%	8	67%

⁷ Nel conteggio sono inclusi sia i membri effettivi che supplenti.

Percentuale di membri del Collegio Sindacale indipendenti

Composizione del Collegio Sindacale	2025		2024	
	Numero di membri	Rapporto percentuale	Numero di membri	Rapporto percentuale
Membri indipendenti	5	100%	5	100%
Membri non indipendenti	0	0%	0	0%

Il presidio delle tematiche di sostenibilità è affidato al Consiglio di Amministrazione, che svolge funzioni di supervisione strategica e ha un ruolo primario nella definizione, valutazione e, se necessario, modifica della strategia e del modello di business, assicurando l'integrazione dei principi di sostenibilità e di successo sostenibile, nonché degli obiettivi di finanza sostenibile. Il Consiglio di Amministrazione risulta altresì competente per l'approvazione dell'analisi di Doppia Rilevanza e della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità del Gruppo.

Il CdA si avvale di comitati specializzati, ciascuno con ruoli e responsabilità specifici in materia di sostenibilità e che svolgono funzioni propositive, consultive e istruttorie per favorire decisioni qualificate e informate riguardanti le tematiche di sostenibilità e i rischi ESG:

- il **Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo** (CCRSG) coadiuva il Consiglio nella gestione dei rischi ESG, ivi inclusi quelli correlati al Piano di Transizione climatica e al Piano di Transizione prudenziale ai fini EBA, e nel presidio del sistema dei controlli interni, contribuendo alle valutazioni strategiche, esaminando l'analisi di Doppia Rilevanza e visionando la Rendicontazione di Sostenibilità prima della presentazione al CdA.
- Il **Comitato Sostenibilità di Gruppo** (CSG) sviluppa la strategia di sostenibilità, ivi inclusa quella correlata al Piano di Transizione climatica e al Piano di Transizione prudenziale ai fini EBA, favorisce l'integrazione nei processi aziendali e monitora i progressi rispetto agli obiettivi, analizzando anche l'analisi di Doppia Rilevanza per verificarne la coerenza con la strategia complessiva.
- Il **Comitato di Pianificazione Strategica** (CPS) propone le linee guida di breve, medio e lungo termine per la pianificazione strategica e il budget, integrando considerazioni ESG.
- Il **Comitato Sostenibilità Wealth** (CSW) svolge funzioni propositive e consultive in materia di Corporate Social Responsibility e Sustainable Responsible Investments, operando in coerenza con il modello di governance di Gruppo e nel rispetto delle specificità delle società che operano in ambito Wealth. Tale modello di governance si è consolidato nel tempo grazie all'operatività del CSW, che assicura un presidio stabile per la gestione coordinata e armonizzata delle linee guida di sviluppo e gestione dei temi di sostenibilità applicabili alle società prodotto⁸.

Per garantire una vista d'insieme e valorizzare le expertise e le linee guida del mondo Wealth sui temi più ampi del settore bancario, sono stati consolidati i meccanismi di raccordo e coordinamento tra il Comitato Sostenibilità Wealth e i Comitati della Capogruppo (CSG e CCRSG).

Il CCRSG è composto esclusivamente da Amministratori non esecutivi e, in maggioranza indipendenti, al fine di agevolare l'assunzione di decisioni soprattutto con riferimento ai settori di attività più complessi o in cui più elevato è il rischio che si verifichino situazioni di conflitto di interessi.

Infine, il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge e regolamentari, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interno. Verifica l'affidabilità dei processi di rendicontazione e la conformità alle normative applicabili, inclusa la vigilanza sul D.lgs. 125/2024 in materia di rendicontazione societaria di sostenibilità, e svolge le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001, recante la disciplina della responsabilità amministrativa degli enti.

Il presidio delle tematiche di sostenibilità è attribuito al Consiglio di Amministrazione che, in tale ambito, definisce le linee di indirizzo e gli obiettivi in relazione alle tematiche rilevanti e agli indicatori oggetto di rendicontazione, approva gli indirizzi strategici e il modello di business e ne

⁸ Euromobiliare Asset Management SGR, Credemvita, Euromobiliare Advisory SIM; Credem Private Equity SGR; Euromobiliare Fiduciaria.

monitora l'attuazione, assicurando coerenza con l'evoluzione aziendale e tenendo conto degli obiettivi di finanza sostenibile.

I ruoli e le responsabilità sono stabiliti dal Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dal Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità, che attribuiscono al CdA il compito di:

- valutare e, se necessario, modificare gli ambiti della strategia e del modello aziendale legati alla sostenibilità;
- individuare e valutare rischi, opportunità e impatti rilevanti con il supporto del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità per il presidio dei rischi ESG e del Comitato Sostenibilità di Gruppo per garantire coerenza con la strategia di sostenibilità;
- definire politiche, obiettivi, piani d'azione e risorse dedicate, secondo i principi disciplinati nel Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità;
- assegnare ruoli e responsabilità, declinando le opzioni strategiche adottate.

Il presidio operativo delle tematiche di sostenibilità è garantito dalle funzioni aziendali di riferimento, che assicurano il coordinamento e l'integrazione delle iniziative ESG nei processi del Gruppo. In particolare:

- il Team Sustainability & Stakeholder Engagement (SSE) è incaricato di presidiare la governance e la strategia ESG, coordinare le attività di reporting e stakeholder engagement e gestire il monitoraggio periodico dei progressi compiuti nel perseguimento degli obiettivi connessi agli impatti, ai rischi e alle opportunità rilevanti. Tale monitoraggio avviene in collaborazione con le strutture organizzative competenti;
- la funzione Risk Management si occupa di identificare valutare e monitorare i rischi ESG integrandoli nelle categorie di rischio esistenti e nei principali processi di gestione del rischio (RAF, ICAAP, ILAAP);
- la funzione Internal Audit svolge controlli di terzo livello per verificare l'adeguatezza dei processi e la conformità agli standard ESRS, verifica la rischiosità di specifiche aree e la conformità a norme e procedure aziendali;
- la funzione Compliance gestisce il rischio di non conformità normativa, monitorando le variazioni del quadro normativo per quanto riguarda la sostenibilità e assicurando l'adeguatezza dei processi interni alle nuove disposizioni.

In ambito Wealth, al fine di assicurare l'efficacia operativa e organizzativa nella declinazione delle attività e progettualità di sostenibilità, sono state definite figure specialistiche in ambito Corporate Social Responsibility (CSR) e Sustainable Responsible Investment (SRI), quali i CSR Leader di Area, i CSR Specialist societari e gli ESG Investment Analyst societari.

Per favorire il coordinamento tra le diverse funzioni, è stata introdotta la figura del Link ESG, che funge da punto di collegamento tra le strutture aziendali e il Team Sustainability & Stakeholder Engagement, promuovendo coerenza e integrazione delle tematiche di sostenibilità nei processi interni.

Il Team Sustainability & Stakeholder Engagement e le funzioni Risk Management e Compliance forniscono analisi e report ai Comitati consiliari competenti che, sulla base delle informazioni ricevute, svolgono funzioni propositive e consultive e riferiscono al Consiglio di Amministrazione, il quale assume le decisioni finali.

Rispetto alla gestione di impatti, rischi e opportunità sono applicati controlli e procedure dedicate, secondo i quali ciascuna funzione aziendale responsabile per il proprio ambito di competenza effettua verifiche sui dati e sulle informazioni rendicontate e, successivamente all'approvazione da parte del Team Sustainability & Stakeholder Engagement, la funzione Internal Audit verifica l'adeguatezza del processo e la conformità con gli standard ESRS. Tali controlli sono integrati con le funzioni aziendali competenti, garantendo coerenza tra processi di sostenibilità e processi operativi.

Inoltre, nel 2025 è proseguito il programma ESG composto da due progettualità: ESGDUE e ESGREG. Il progetto ESGDUE è focalizzato sullo sviluppo e sull'attuazione del Piano di Transizione, mentre ESGREG è finalizzato a presidiare l'integrazione della compliance normativa in materia di sostenibilità, con particolare riferimento agli obblighi della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), incluso il rafforzamento dell'analisi di Doppia rilevanza, e alla disclosure Pillar 3. Tramite quest'ultimo è stato organizzato il processo di rendicontazione delle informazioni di

sostenibilità attraverso la definizione di ruoli e responsabilità. Il programma è coordinato dal Team Leader del Servizio Corporate Governance, in particolare del Team SSE, e coinvolge diverse funzioni aziendali.

Il Comitato Sostenibilità di Gruppo e il Comitato di Pianificazione Strategica presidiano la definizione degli obiettivi legati agli impatti, ai rischi e alle opportunità rilevanti in materia di sostenibilità, assicurando coerenza con la strategia del Gruppo. Sono periodicamente aggiornati sui risultati del monitoraggio dei progressi dalle funzioni aziendali di riferimento e riferiscono al Consiglio di Amministrazione.

Quest'ultimo, nell'ambito della supervisione strategica, esamina e approva annualmente la pianificazione e il processo di controllo. In fase di pianificazione, integra gli obiettivi di sostenibilità nella programmazione strategica e nel budget e in fase di controllo, verifica i risultati consuntivi rispetto ai target economico-finanziari, di sostenibilità e di rischio, adottando interventi correttivi in caso di scostamenti.

Il Gruppo prosegue nel percorso di integrazione della sostenibilità nei processi decisionali, in linea con le aspettative della Banca Centrale Europea sui rischi climatici e ambientali, garantendo un presidio efficace e un approccio affidabile per misurare, monitorare e gestire tali rischi.

Il Gruppo assicura che gli organi di amministrazione, direzione e controllo dispongano di competenze adeguate per presidiare le tematiche di sostenibilità e valuta costantemente la loro evoluzione; è altresì sottoposto alla Vigilanza della Banca Centrale Europea pertanto, tutti gli Amministratori, i Sindaci e il Direttore Generale sono soggetti, al momento della nomina, a una apposita valutazione dei requisiti di idoneità, finalizzata a verificare la sussistenza di requisiti di professionalità e criteri di competenza. Tra questi ultimi è inclusa la competenza "ESG e sostenibilità", presente per diversi componenti del Consiglio di Amministrazione.

Oltre alla verifica iniziale, viene assicurato lo sviluppo continuo delle competenze attraverso programmi di formazione e *board induction* ESG, erogati periodicamente ai membri del CdA, del Collegio Sindacale, al Top Management e Link ESG. Nel 2025 sono stati organizzati tre incontri su Rendicontazione di Sostenibilità, gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance e Piano di Transizione climatica del Gruppo.

Qualora si rendesse necessario approfondire tematiche di sostenibilità che richiedono competenze non disponibili all'interno degli organi, è previsto il ricorso a consulenti esterni.

L'accertamento delle competenze ESG si basa su conoscenze teoriche e/o esperienze pratiche effettive dei singoli membri, verificate attraverso:

- ruoli e incarichi ricoperti in società del settore o attività svolte su tematiche ESG anche in contesti diversi (es. deliberazioni o scelte adottate in organi collegiali);
- percorso di studi e formazione, inclusi lauree, master, corsi di specializzazione e certificazioni.

Le competenze sono ulteriormente rafforzate dall'attività del Comitato Rischi e Sostenibilità e Comitato sostenibilità di Gruppo, che supportano gli Amministratori relativamente ai seguenti ambiti:

- approvazione delle linee guida e obiettivi strategici di sostenibilità;
- politiche di Stakeholder Engagement e analisi di Doppia Rilevanza;
- integrazione di KPI ESG nelle politiche di remunerazione;
- valutazione dei rischi ESG nell'ambito di ICAAP, ILAAP e RAF;
- analisi e approvazione della Rendicontazione di Sostenibilità;
- definizione del framework ESG per Green, Social e Sustainability Bond.

Sulla base dell'integrazione del processo di identificazione di impatti, rischi e opportunità nel più ampio ambito delle iniziative aziendali e della gestione integrata dei rischi, le competenze sviluppate consentono al Consiglio di Amministrazione di valutare in modo approfondito i potenziali impatti delle attività aziendali, i potenziali fattori di rischio ESG e di identificare nuove opportunità di business.

RUOLO DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO [G1 - GOV-1]

Gli organi di amministrazione e controllo svolgono un ruolo chiave in relazione alla condotta dell'impresa.

Il Consiglio di Amministrazione:

- approva e aggiorna il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, assicurandone la diffusione alle Società del Gruppo per prevenire comportamenti illeciti;
- approva il Codice Etico e ogni suo eventuale aggiornamento, considerato elemento centrale per il corretto svolgimento dell'attività aziendale, promuovendo l'adozione di comportamenti conformi ai principi di professionalità, legalità, integrità, trasparenza e correttezza in esso contenuti;
- approva il Codice di Comportamento Interno, le sue successive integrazioni e tutti i Regolamenti aziendali.

Anche il Collegio Sindacale svolge un ruolo specifico in relazione alla condotta dell'impresa in quanto:

- svolge le funzioni di Organismo di vigilanza (OdV) ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001 e, oltre a proporre al Consiglio di Amministrazione gli aggiornamenti al Modello di Organizzazione e Gestione, vigila sulla effettiva attuazione dello stesso attraverso la verifica della coerenza tra i comportamenti concreti ed il Modello istituito anche tramite il presidio di flussi informativi e l'ampia diffusione della formazione e dell'informazione in materia;
- ha il compito di sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione gli aggiornamenti al Codice Etico, parte integrante del Modello di organizzazione e gestione;
- vigila con autonomi poteri di iniziativa e controllo sull'osservanza del Modello anche per quanto attiene all'applicazione delle specifiche clausole riportate nell'Appendice al Codice Etico ai contratti conclusi con i fornitori;
- presidia le percentuali di presa visione obbligatoria da parte dei dipendenti e collaboratori del Modello;
- è l'unico destinatario delle "segnalazioni 231" ed è garante dei diritti del segnalante, essendo dotato di autonomia e indipendenza rispetto alla gerarchia sociale.

I componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale possiedono specifici requisiti di professionalità e criteri di competenza definiti dal framework regolamentare di riferimento per quanto attiene all'idoneità degli esponenti aziendali di Banche o di società vigilate. Tra le competenze in questione meritano una specifica menzione quelle relative a:

- gestione dei rischi, tra i quali vanno ricompresi anche quelli non finanziari e pertanto quelli attinenti alla governance e alla condotta dell'impresa;
 - sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, per ciò che concerne la verifica e il monitoraggio anche dei comportamenti adottati dal personale e dai collaboratori del Gruppo.
- Corroborano le competenze in questione anche le specifiche iniziative formative indirizzate agli Amministratori e ai Sindaci su tematiche di rischio e normative (es. antiriciclaggio).

INFORMAZIONI FORNITE AGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO DELL'IMPRESA E QUESTIONI DI SOSTENIBILITÀ DA QUESTI AFFRONTATE [GOV-2]

Il Consiglio di Amministrazione (CdA), il Collegio Sindacale (CS) e il Consiglio Esecutivo (CE) sono informati sugli impatti, sui rischi e sulle opportunità rilevanti attraverso un flusso strutturato di rendicontazione. In particolare:

Destinatari			Comitati ⁹	Oggetto di rendicontazione	Periodicità
CdA	CS	CE			
✓	✓		CCRSG	Risk Appetite Framework	Annuale
✓		✓	CCRSG	Monitoraggio indicatori Risk Appetite Framework	Trimestrale
✓	✓	✓	CCRSG	Piano di Recovery	Annuale
✓	✓		CCRSG	Resoconto ILAAP	Annuale
✓			CCRSG	Stress Test Framework	Annuale
✓			CCRSG	Processo di identificazione dei rischi e Analisi di Rilevanza	Annuale
✓			CSG CPS	Definizione obiettivi ESG	Annuale
✓			CSG	Monitoraggio obiettivi ESG	Trimestrale
✓			CSG - CCRSG	Processo di identificazione di impatti, rischi ed opportunità ed Analisi di Doppia Rilevanza	Annuale
✓	✓		CCRSG	Analisi della Rendicontazione di Sostenibilità (CSRD)	Annuale
✓			CR	Impostazione Superindice ESG e consuntivazione Superindice ESG ¹⁰ dell'anno precedente	Annuale

Durante il processo di predisposizione dell'analisi di Doppia Rilevanza e della Rendicontazione di Sostenibilità, talune funzioni aziendali informano i comitati, in particolare il CCRSG e CSG, a più riprese, fornendo aggiornamenti sulle evidenze emerse, le valutazioni di rischio e le opportunità strategiche.

Questi flussi garantiscono che i comitati dispongano di informazioni tempestive e complete per supportare il CdA nelle decisioni strategiche.

Gli organi di amministrazione e controllo tengono conto degli impatti, rischi e opportunità rilevanti nella definizione della strategia e nelle decisioni su operazioni importanti attraverso un processo integrato di pianificazione e monitoraggio. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione approva annualmente gli obiettivi ESG insieme agli obiettivi finanziari, valorizzando l'attività svolta dai comitati dedicati (CSG, CCRSG, CPS) e le evidenze dell'analisi di Doppia Rilevanza;
- il Comitato Sostenibilità di Gruppo e il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo supportano il CdA nella valutazione dei trade-off tra performance economico-finanziaria e obiettivi di sostenibilità, proponendo eventuali riposizionamenti strategici;
- le decisioni strategiche e le operazioni rilevanti sono valutate anche in relazione al Risk Appetite Framework, che integra rischi ESG e finanziari, garantendo coerenza con il profilo di rischio del Gruppo;
- in caso di scostamenti significativi rispetto agli obiettivi ESG, il Comitato Sostenibilità di Gruppo attiva un processo di follow-up che prevede un'analisi preliminare delle leve correttive da parte delle funzioni aziendali competenti, una discussione nei comitati

⁹ Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (CCRSG), Comitato Sostenibilità di Gruppo (CSG), Comitato di Pianificazione Strategica (CPS), Comitato Remunerazioni (CR).

¹⁰ Il Superindice ESG è un indicatore interno utilizzato per misurare e incentivare le performance di sostenibilità degli Amministratori Esecutivi, legato a specifici KPI ESG.

interni per valutare l'impatto delle azioni correttive sui target e sul contesto di riferimento e una approvazione delle modifiche da parte del CdA.

Questo approccio consente di valutare i *trade-off* connessi a impatti, rischi e opportunità, bilanciando le esigenze di sostenibilità con quelle di redditività e resilienza. Inoltre, il monitoraggio trimestrale dei KPI ESG e la loro rendicontazione annuale assicurano che le decisioni strategiche siano costantemente allineate agli obiettivi di lungo termine e ai rischi emergenti.

Il Gruppo ha individuato una lista di impatti, rischi e opportunità rilevanti oggetto della presente rendicontazione che sono stati visionati ed analizzati dal Comitato Sostenibilità di Gruppo, dal Comitato Consigliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e successivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione¹¹.

INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI IN TERMINI DI SOSTENIBILITÀ NEI SISTEMI DI INCENTIVAZIONE [GOV-3]

La politica di remunerazione del Gruppo rappresenta uno strumento fondamentale per il perseguimento delle strategie aziendali in un'ottica di lungo periodo, assicurando una gestione prudente dei rischi – inclusi quelli di sostenibilità – e la solidità patrimoniale e finanziaria. Essa persegue le seguenti finalità:

- stimolare il personale al raggiungimento di obiettivi di performance allineati con le politiche di gestione dei rischi del Gruppo, attuali e prospettici, in un contesto di adeguatezza patrimoniale e finanziaria;
- attrarre e fidelizzare il personale, le competenze chiave dell'organizzazione ed i talenti;
- sostenere ed accompagnare le persone nell'assunzione di responsabilità verso sfide professionali crescenti;
- assicurare la conformità delle prassi retributive alle disposizioni di legge e delle Autorità di vigilanza;
- curare lo sviluppo professionale e di carriera secondo criteri di merito che non possono essere influenzati da fattori quali età, identità di genere, etnia, stato civile, orientamento sessuale, stato di gravidanza, di maternità o di paternità, orientamento affettivo, orientamento sessuale, filosofico o religioso, disabilità;
- assicurare che, a parità di attività svolta, il personale abbia un pari livello di remunerazione.

La politica retributiva del Gruppo¹² prevede due componenti: una parte fissa e una variabile.

Per le figure soggette a sistema incentivante – in particolare il Personale Più Rilevante (PPR), composto da Amministratori con incarichi esecutivi, il Direttore Generale, i membri della Direzione Centrale, i responsabili di Business Unit, i Team Leader di Direzione, altri ruoli manageriali che assumono rischi in modo significativo e i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) – l'accesso alla componente variabile è subordinato al mantenimento della solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Per i ruoli sopra indicati, ad esclusione delle FAC, l'accesso al premio è subordinato al raggiungimento di una soglia minima di un "Superindice" che include:

- l'Utile Ante Imposte (UAI) rettificato delle componenti straordinarie non strutturali;
- il Risk-Adjusted Return on Risk-Adjusted Capital (RARORAC) di Gruppo, indicatore che misura il rapporto tra margini reddituali e rischi assunti in coerenza con il RAF.

Per gli Amministratori Esecutivi, è stato strutturato un indicatore sintetico di sviluppo sostenibile, composto da specifici item che riflettono la strategia del Gruppo in materia di sostenibilità, dettagliato di seguito.

L'effettiva partecipazione ai premi dipende dalla prestazione individuale, misurata secondo principi di una *balanced scorecard* tradotti nelle cosiddette "Schede KPI". Queste schede integrano, ove opportuno, aggiustamenti ex ante per il rischio e indicatori di sostenibilità coerenti con l'ambito di responsabilità della persona, e sono concepite per tradurre la missione e la strategia del Gruppo, finanziaria e legata alla sostenibilità.

¹¹ Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale [SBM-3]" del presente capitolo.

¹² Si noti che il fattore di sostenibilità è stato applicato anche per le società appartenenti al Wealth, coinvolgendo progressivamente ulteriori figure manageriali e specialistiche impegnate sui temi della sostenibilità.

Anche nel 2025 si conferma la correlazione tra politiche di remunerazione e performance di sostenibilità, con l'obiettivo di orientare azioni e comportamenti verso il raggiungimento degli obiettivi aziendali in ambito ambientale, sociale e di governance, in coerenza con la strategia del Gruppo e la creazione di valore nel lungo periodo, tramite l'inserimento dell'Indicatore sintetico di sviluppo sostenibile nel Superindice degli Amministratori Esecutivi con un peso pari al 10%.

L'Indicatore sintetico di sviluppo sostenibile è stato aggiornato nel 2025 per riflettere le priorità strategiche del Gruppo in materia ESG e si compone dei seguenti item ciascuno con il proprio peso specifico:

Item	Correlazione ad obiettivi strategici	Peso
Finanza sostenibile	Inclusi tutti gli obiettivi commerciali a breve termine	50%
Definizione strategia di decarbonizzazione	In coerenza con la timeline di adesione NZBA e alla valutazione qualitativa dell'effettuazione delle successive fasi della progettualità in materia	15%
Formazione ESG	Correlata al target di medio periodo relativo alla percentuale di popolazione aziendale coinvolta in corsi di formazione ESG (obbligatori e volontari)	15%
Riduzione consumi carta (Scope 3)	Correlata all'obiettivo di riduzione del 24,5% delle emissioni correlate rispetto all'anno base 2022	10%
Uguaglianza di genere	Correlato al target di medio termine riguardo la job rotation femminile, lo specifico item nell'indagine di clima e il mantenimento delle certificazioni Equal salary e Parità di genere	10%

Anche nel 2025 la consuntivazione dell'indicatore ha confermato il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Come indicato, le metriche di prestazione relative alla sostenibilità sono formalmente integrate come indici di riferimento di performance nella politica di remunerazione degli Amministratori Esecutivi, mentre, per il Personale Più Rilevante, obiettivi ESG possono essere inclusi nei KPI individuali, ove opportuno, ma non sono previsti come indici di riferimento strutturati e con peso fisso.

Sulla base del Regolamento People Management, la Capogruppo applica in modo unitario ed uniforme la politica di remunerazione nelle società del Gruppo. Un ruolo centrale nel sistema di governance è svolto dal Comitato Remunerazioni, composto da n. 3 Amministratori non esecutivi ed in maggioranza indipendenti che esercita funzioni istruttorie, propositive e consultive per il Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazioni.

Il suddetto Comitato esamina ed esprime un parere in merito a:

- remunerazione degli Amministratori con incarichi esecutivi e criteri adottati per la sua determinazione;
- criteri adottati per la determinazione della remunerazione del Personale Più Rilevante riconducibile alla Capogruppo;
- criteri adottati per la determinazione della remunerazione degli Amministratori Delegati e dei Direttori Generali, dei membri della Direzione Generale e dell'Altro Personale Più Rilevante delle altre società rilevanti del Gruppo;
- sistema premiante di Credem, delle altre società rilevanti del Gruppo e delle relative reti esterne di Consulenti Finanziari e di Agenti in Attività Finanziaria;
- raggiungimento degli obiettivi e delle condizioni che consentono l'attivazione del sistema premiante;
- risultato della prestazione individuale, plafond erogabili e premi effettivi per il Personale Più Rilevante;
- processo di identificazione delle società del Gruppo rilevanti e del Personale Più Rilevante, nonché sulle esclusioni da tale perimetro attraverso istanza all'Autorità di vigilanza;
- informativa e determinazioni sulla Politica di Remunerazione di Gruppo da sottoporre annualmente all'Assemblea degli azionisti.

Il Comitato Remunerazioni è supportato dall'Ufficio Compensation Policy nello svolgimento delle proprie attività.

Nell'esaminare il sistema premiante, il suddetto Comitato riceve il contributo dal Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo, per assicurare la coerenza con il processo RAF, con le politiche di governo e di gestione dei rischi e di sostenibilità.

La strutturazione del sistema premiante coinvolge, inoltre, il Comitato Sostenibilità di Gruppo e alcune funzioni che possono essere invitate a partecipare alle riunioni del Comitato Remunerazioni su temi specifici, tra cui il Servizio People, Pianificazione Strategica, Risk Management e Compliance.

In particolare, la Funzione Compliance fornisce valutazioni sui piani di incentivazione del personale, offrendo contributi tecnici per la predisposizione di sistemi premianti conformi alla normativa.

Il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Remunerazioni, propone annualmente la politica di remunerazione del personale del Gruppo (Amministratori esecutivi, Personale Più Rilevante, altro personale e addetti alle reti distributive) all'Assemblea Ordinaria degli Azionisti per l'approvazione.

SISTEMI DI INCENTIVAZIONE LEGATI AL CLIMA [E1 - GOV-3]

La dimensione ambientale e climatica è fortemente presidiata dal punto di vista dei rischi correlati e integrata nella strategia aziendale, essendo un asse strutturale che incide direttamente sulla capacità di generare valore e attrarre investimenti. La crisi climatica, l'accelerazione normativa e l'evoluzione delle aspettative di stakeholder e investitori suggeriscono un ripensamento profondo dei propri modelli operativi e di governance. In questo contesto, l'integrazione degli obiettivi ambientali nei meccanismi di remunerazione rappresenta una leva concreta agita dal Gruppo in coerenza con i precedenti esercizi per allineare l'azione del management agli impegni di sostenibilità e transizione ecologica.

In tal senso, la politica retributiva del Gruppo include indicatori ambientali specifici, nell'indicatore sintetico di sviluppo sostenibile, indirizzato agli Amministratori Esecutivi, ulteriormente affinato per garantire una maggiore focalizzazione sugli obiettivi climatici e sulla transizione ecologica. L'indicatore è articolato nei seguenti item climatici:

- finanza sostenibile che comprende obiettivi articolati per le diverse società del Gruppo relativi a mutui e finanziamenti green ai privati, finanziamenti e leasing alle imprese e collocamento investimenti ESG, controvalore esposizioni in settori a basso rischio ambientale e volume emissioni di Bond ESG (peso 50%);
- definizione di una strategia di decarbonizzazione Scope 1, 2 e 3 (peso 15%).

DICHIARAZIONE SUL DOVERE DI DILIGENZA [GOV-4]

La mappatura riportata di seguito evidenzia come ciascun elemento e fase del processo del dovere di diligenza sia trattato nella presente Rendicontazione di Sostenibilità.

Elementi del dovere di dovuta diligenza	Paragrafi nella Rendicontazione di Sostenibilità
a) Integrare il dovere di diligenza nella governance, nella strategia e nel modello aziendale	• Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate [GOV-2]; • Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione [GOV-3]; • Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale [SBM-3].
c) Individuare e valutare gli impatti negativi	• Interessi e opinioni dei portatori di interessi [SBM-2]; • Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti [IRO-1]; • Processi di coinvolgimento della forza lavoro propria e dei rappresentanti dei lavoratori in merito agli impatti [SI-2]; • Processi di coinvolgimento dei lavoratori nella catena del valore in merito agli impatti [S2-2]; • Processi di coinvolgimento delle comunità interessate in merito agli impatti [S3-2]; • Processi di coinvolgimento dei consumatori e degli utilizzatori finali in merito agli impatti [S4-2].
d) Intervenire per far fronte agli impatti negativi	• Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti [IRO-1]; • Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale [SBM-3].
e) Monitorare l'efficacia degli interventi e comunicare	• Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici [E1-3]; • Azioni e risorse relative alla biodiversità e agli ecosistemi [ESRS E4-3]; • Interventi su impatti rilevanti per la forza lavoro propria e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il perseguimento di opportunità rilevanti in relazione alla forza lavoro propria, nonché efficacia di tali azioni [S1-4]; • Interventi su impatti rilevanti per i lavoratori nella catena del valore e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti per i lavoratori nella catena del valore, nonché efficacia di tali azioni [S2-4]; • Interventi su impatti rilevanti sulle comunità interessate e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti in relazione alle comunità interessate, nonché efficacia di tali azioni [S3-4]; • Interventi su impatti rilevanti sui consumatori e gli utilizzatori finali e approcci per gestire rischi rilevanti e conseguire opportunità rilevanti in relazione ai consumatori e agli utilizzatori finali, nonché efficacia di tali azioni [S4-4].
e) Monitorare l'efficacia degli interventi e comunicare	• Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi [E1-4]; • Metriche relative ai cambiamenti climatici [E1-5; E1-6]; • Obiettivi relativi alla biodiversità e agli ecosistemi [ESRS E4-4]; • Interventi su impatti rilevanti per la forza lavoro propria e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il perseguimento di opportunità rilevanti in relazione alla forza lavoro propria, nonché efficacia di tali azioni [S1-4]; • Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti [S1-5]; • Metriche relative alla forza lavoro [S1-6; S1-8; S1-9; S1-10; S1-11; S1-12; S1-13; S1-14; S1-15; S1-16; S1-17]; • Interventi su impatti rilevanti per i lavoratori nella catena del valore e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti per i lavoratori nella catena del valore, nonché efficacia di tali azioni [S2-4]; • Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti [S3-5]; • Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti [S4-5]; • Metriche relative ai consumatori e utilizzatori finali [S4 Entity specific]; • Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva [G1-3]; • Casi di corruzione attiva o passiva [G1-4]; • Prassi di pagamento [G1-6]; • Interventi su impatti rilevanti sui consumatori e gli utilizzatori finali e approcci per gestire rischi rilevanti e conseguire opportunità rilevanti in relazione ai consumatori e agli utilizzatori finali, nonché efficacia di tali azioni [S4-4].

GESTIONE DEL RISCHIO E CONTROLLI INTERNI SULLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ [GOV-5]

Il Gruppo ha adottato un sistema di controllo interno e gestione del rischio che si applica anche ai processi inerenti alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Il sistema dei controlli interni si basa sui tre livelli:

- **controlli di primo livello:** agiti dagli owner dei processi aziendali sottostanti alla produzione dei dati necessari per la produzione della Rendicontazione di Sostenibilità. Tali controlli sono volti ad assicurare la correttezza operativa, la completezza e la qualità dei dati (sia quantitativi che qualitativi). A loro volta i controlli di primo livello si dividono in: controlli di prima istanza (eseguiti contestualmente all'estrazione del dato) e seconda istanza (eseguiti ex post in genere da una persona o struttura diversa da chi ha estratto il dato);
- **controlli di secondo livello:** agiti dalle funzioni aziendali di controllo (Antiriciclaggio, Compliance e Risk Management). In tale ambito il Dirigente Preposto (come indicato nel D.lgs. 125/2024, in materia di rendicontazione societaria di sostenibilità, e nell'art. 154 bis del Testo Unico della Finanza - TUF) sovrintende alla verifica dell'adeguatezza delle procedure amministrative, tramite controlli di secondo livello, e attesta la conformità della Rendicontazione di Sostenibilità agli standard di Rendicontazione ESRS;
- **controlli di terzo livello:** agiti dall'Internal Audit che svolge valutazioni indipendenti sull'efficacia complessiva del framework di controllo e sulla conformità alle normative interne ed esterne.

Il sistema dei controlli interni è stato disegnato per garantire l'integrità del dato lungo l'intera filiera, dalla fonte alimentante a monte fino a valle del processo.

Con riferimento alle strutture e alle società coinvolte rientranti nel perimetro della Rendicontazione di Sostenibilità, il Gruppo ha definito specifici protocolli di validazione, applicabili sia alle informazioni qualitative sia a quelle quantitative. In particolare, i controlli di primo livello (prima istanza) sono svolti dai referenti operativi responsabili della generazione del dato all'interno delle singole strutture, che ne verificano la completezza e l'accuratezza e ne attestano formalmente la coerenza attraverso flussi di reporting strutturati verso l'ufficio preposto alla redazione della Rendicontazione (Team Sustainability & Stakeholder Engagement).

I medesimi dati sono successivamente sottoposti a controlli di seconda istanza da parte della funzione della Capogruppo, che, in qualità di responsabile funzionale complessivo del processo, agisce da centro di controllo di primo livello, eseguendo verifiche di coerenza logica e storica delle informazioni trasmesse e ne cura la riconciliazione con i sistemi gestionali alimentanti e, ove applicabile, con le fonti contabili di riferimento.

Tale architettura assicura che, sebbene il coordinamento e il reporting finale siano accentrati presso la Capogruppo, il presidio dei rischi di errore sia distribuito e vincolante per tutte le entità del Gruppo. Questo meccanismo garantisce che le informazioni prodotte dalle strutture e società coinvolte siano soggette al medesimo rigore metodologico e agli standard qualitativi richiesti dagli ESRS, assicurando l'accuratezza e la verificabilità dell'intera Rendicontazione di Sostenibilità.

Il sistema dei controlli interni della Rendicontazione di Sostenibilità fa leva su:

- processi di rendicontazione condivisi e validati tra gli stakeholder interni coinvolti;
- una chiara assegnazione di ruoli e responsabilità nei processi di reporting e di monitoraggio;
- l'utilizzo di strumenti IT a supporto dei processi di rendicontazione;
- le sinergie con il sistema dei controlli interni già in essere per il reporting finanziario (connectivity), a livello di risorse coinvolte, strumenti IT e processi di monitoraggio.

Nel disegno del framework di controlli interni di secondo livello, agiti dal Dirigente Preposto, è stato adottato, come *good practice*, la medesima metodologia di controllo utilizzata per il bilancio finanziario, che fa leva sul *COSO Internal Control Integrated Framework (Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission)*. Il COSO Framework rappresenta uno standard riconosciuto a livello internazionale per la progettazione, l'implementazione, l'aggiornamento e la

valutazione dei sistemi di controllo interno, con l'obiettivo di garantire l'efficacia delle operazioni, l'affidabilità delle informazioni e la conformità alle normative applicabili.

Tale framework si fonda su cinque componenti che costituiscono gli elementi essenziali di un sistema di controllo interno efficace e adeguato a presidiare i rischi:

- **Ambiente di controllo:** definisce i valori etici, l'integrità, la struttura organizzativa, le responsabilità e i principi di governance a supporto del sistema di controllo interno;
- **Valutazione dei rischi:** volta all'identificazione e all'analisi dei rischi che potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi aziendali;
- **Attività di controllo:** costituite da politiche, procedure e controlli operativi finalizzati a mitigare i rischi identificati e a garantire la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni rendicontate;
- **Informazione e comunicazione:** che assicura la disponibilità di informazioni tempestive, affidabili e di qualità, nonché adeguati flussi di comunicazione interni ed esterni;
- **Attività di monitoraggio:** finalizzate alla valutazione continua e periodica dell'efficacia del sistema di controllo interno, nonché all'individuazione e alla gestione di eventuali carenze o aree di miglioramento.

Le analisi di secondo livello sul sistema dei controlli di primo livello hanno riguardato:

- i Company Level Controls, ovvero controlli volti a verificare l'esistenza di un contesto aziendale funzionale a ridurre i rischi di errori ed i comportamenti non corretti ai fini della Rendicontazione di Sostenibilità, considerando aspetti quali, a titolo esemplificativo, l'adeguatezza del management, l'esistenza di adeguati canali di comunicazione, lo svolgimento di analisi periodiche dei rischi, l'esistenza di adeguati processi di monitoraggio, adeguate procedure ecc.;
- i controlli relativi ai processi riguardanti la formazione e il reporting dei dati e delle informazioni della Rendicontazione di Sostenibilità, che sono agiti, e opportunamente documentati, dalle funzioni di primo livello (inclusi gli IT General Controls che sono svolti per gli applicativi IT che supportano i processi rilevanti per la Rendicontazione di Sostenibilità).

I rischi considerati ai fini delle analisi del sistema di controllo interno riguardano l'intero ciclo di vita della Rendicontazione di Sostenibilità.

In particolare, i rischi identificati e rilevati sui processi riguardano:

- **conformità e aderenza normativa:** rischio di disallineamento rispetto all'evoluzione degli standard ESRS, del Regolamento Tassonomia relativi Atti Delegati e delle linee guida EBA/BCE;
- **integrità e qualità del dato:** rischio di incompletezza, inaccuratezza e inapproprietezza del dato (anche attraverso il confronto del medesimo con il dato raccolto in esercizi precedenti, ove applicabile) incluso il rischio di stime o assunzioni non verificate, in particolare per le informazioni *forward-looking* (target e piani di transizione);
- **caratteristiche qualitative:** rischio di non rispettare le prescrizioni richieste dall'Appendice B degli ESRS 1 sulle informazioni qualitative, quali ad esempio: pertinenza, rappresentazione fedele, comparabilità, verificabilità, comprensibilità dei dati;
- **segregazione e validazione:** rischi di mancata integrità del dato nei passaggi fra i diversi owner di processo, presidiati da una validazione puntuale dei dati inseriti.

Tali rischi sono stati identificati valutando anche l'esperienza maturata nell'ambito del controllo interno sul reporting finanziario (L. 262/05) considerando le peculiarità dei dati non finanziari e valutando l'impatto potenziale e probabilità di accadimento.

Le attività di monitoraggio e controllo condotte nel periodo di riferimento hanno confermato l'adeguatezza complessiva dell'assetto procedurale. Le principali tipologie di presidi attuati si sono focalizzate sulla verifica dell'integrità dei flussi informativi e comprendono:

- **controlli di trasferimento dati:** verifiche sistematiche sulla correttezza del trasferimento dei dati tra i sistemi alimentanti e l'ambiente di consolidamento della Rendicontazione di Sostenibilità;
- **analisi di coerenza e scostamento:** controlli svolti dalle funzioni di linea attraverso la comparazione dei dati con le serie storiche e la giustificazione di eventuali scostamenti significativi;

- **validazione:** attestazione formale della qualità del dato da parte del Responsabile della struttura alimentante attraverso il tool dedicato, garantendo la tracciabilità delle responsabilità;
- **centralizzazione e controlli di primo livello seconda istanza:** la funzione Team Sustainability & Stakeholder Engagement assicura la coerenza trasversale dei contributi di tutte le strutture alimentanti, verificando l'omogeneità dei criteri di perimetrazione e l'aderenza metodologica agli ESRS.

A conferma dell'impegno nel miglioramento continuo del sistema di controllo, nel corso del 2025 il Gruppo ha avviato un piano di automazione dei processi per i datapoint quantitativi e per la Tassonomia UE. Tale evoluzione è finalizzata a diminuire il rischio operativo derivante da interventi manuali e a potenziare la tempestività del reporting. Per tali flussi automatizzati, sono stati implementati controlli di quadratura automatica e log di audit che rafforzano la verificabilità dell'intera informativa.

Le risultanze delle attività di valutazione dei controlli interni relativi al processo di Rendicontazione di Sostenibilità sono integrate nei processi interni del Gruppo attraverso il framework di controllo interno presidiato dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai fini dell'attestazione prevista dall'art. 154-bis, comma 5-ter del TUF.

In tale ambito, il Dirigente Preposto ha verificato l'efficacia complessiva del sistema dei controlli applicato alla Rendicontazione di Sostenibilità, non rilevando criticità tali da inficiare l'attendibilità dell'informativa redatta in conformità al quadro normativo di riferimento costituito dalla direttiva 2013/34/UE, come modificata dalla direttiva (UE) 2022/2464, recepita nell'ordinamento nazionale dal decreto legislativo 6 settembre 2024, n. 125, nonché dalle specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2020/852 in materia di Tassonomia per le attività economiche ecosostenibili.

Le evidenze emerse dalle attività di controllo sono inoltre utilizzate per orientare interventi di rafforzamento dei processi, tra cui il piano di automazione avviato nel 2025, coordinato dal Team Sustainability & Stakeholder Engagement, anche responsabile del consolidamento della Rendicontazione. Ciò contribuisce a ridurre i rischi operativi e di errore, in particolare nelle aree in cui permangono processi manuali.

Al termine delle attività di verifica di secondo livello del Dirigente Preposto, i risultati sono formalizzati in una relazione annuale che sintetizza gli esiti dei test eseguiti e l'adeguatezza delle procedure agite nell'ambito della Rendicontazione di Sostenibilità, segnalando altresì eventuali aree di miglioramento. Tale relazione è presentata preventivamente al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e al Collegio Sindacale della Capogruppo. Infine, gli esiti complessivi vengono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Questo processo assicura una piena simmetria informativa tra le funzioni operative e l'Organo con funzione di gestione, garantendo che la Rendicontazione di Sostenibilità sia supportata da un'evidenza documentale solida e verificabile.

STRATEGIA

STRATEGIA, MODELLO AZIENDALE E CATENA DEL VALORE [SBM-1]

Strategia e modello aziendale

Con l'obiettivo di fornire una rappresentazione completa del modello di business del Gruppo, a seguire vengono illustrate le caratteristiche dei principali prodotti e servizi erogati, i profili della clientela servita e delle persone del Gruppo, evidenziando le connessioni con i temi di sostenibilità. Il Gruppo adotta un modello aziendale orientato a rispondere in modo efficace alle esigenze finanziarie di persone, famiglie, imprese e professionisti, valorizzando la propria struttura multicanale e il coordinamento della Capogruppo.

L'offerta integra soluzioni bancarie, creditizie, assicurative e di investimento erogate attraverso società specialistiche del Gruppo.

In linea con l'evoluzione del contesto regolamentare e di mercato, il Gruppo ha progressivamente rafforzato l'integrazione dei criteri ESG nella progettazione dei prodotti, nei processi di investimento e nelle attività di consulenza, promuovendo modelli di servizio che favoriscono

comportamenti finanziari responsabili e supportano la transizione sostenibile dei diversi segmenti di clientela.

Prodotti ESG per clienti privati

Il Gruppo offre soluzioni che favoriscono la transizione energetica e la sostenibilità, tra cui mutui green per l'acquisto di immobili in classi energetiche A e B, prestiti finalizzati per ristrutturazioni energetiche, impianti fotovoltaici e acquisto di veicoli elettrici, oltre a prodotti assicurativi che includono coperture per eventi climatici.

Prodotti ESG per imprese e professionisti

L'offerta ESG per le imprese è stata ampliata per supportare la transizione ecologica e l'adozione di investimenti sostenibili. Tra i principali strumenti figurano finanziamenti dedicati a progetti green, come Sabatini Green, FEI Sustainability, SACE Growth e FRI Green New Deal, mutui finalizzati Green ESG, oltre a mutui ipotecari per immobili non residenziali in classi energetiche A o B.

Un ruolo centrale è svolto dai Sustainability Linked Loan (SLL), evoluti con KPI ESG più granulari e estesi alle operazioni di filiera e factoring, per incentivare il raggiungimento di obiettivi ambientali e sociali misurabili.

Società Prodotto e Servizi Wealth

Le Società Prodotto e Servizi che operano in ambito Wealth del Gruppo continuano a consolidare il proprio impegno verso la sostenibilità, integrando criteri ESG nei processi di investimento, nella creazione della gamma prodotti e nei servizi di consulenza offerti alla clientela. Sono stati attivati e sono valutati nel continuo i presidi di governance e le politiche di esclusione per settori non etici, mentre la gamma prodotti, che comprende fondi comuni e sicav, gestioni di portafoglio e prodotti assicurativi di investimento prevede ormai una stabile presenza di soluzioni sostenibili. Il modello di consulenza adottato dalle due banche commerciali e private banking del Gruppo incorpora le preferenze ESG all'interno dei questionari MiFID, utilizza metriche dedicate per valutare la qualità sostenibile dei portafogli della clientela e assicura coerenza tra la selezione dei prodotti e gli obiettivi della clientela. Il presidio organizzativo è rafforzato da attività di formazione specialistica e dall'adesione a iniziative internazionali sulla finanza responsabile quali la membership ai Principles for Responsible Investment (PRI) effettuata dalla SGR e dalla compagnia assicurativa del Gruppo.

Al 31 dicembre 2025 l'analisi della composizione della clientela rileva una distribuzione del numero di clienti fortemente concentrata nella categoria Privati e famiglie, seguita da imprese e professionisti e dal settore private banking. Il mercato di riferimento del Gruppo è principalmente quello italiano.

In ambito ESG, il Gruppo ha monitorato la coerenza tra le preferenze di sostenibilità espresse dai clienti e la composizione dei loro portafogli. Questo processo di valutazione garantisce che le scelte di investimento siano allineate agli obiettivi dichiarati dai clienti in materia di sostenibilità, assicurando un elevato livello di adeguatezza tra profilo ESG e portafoglio complessivo¹³.

Numero di dipendenti per aree geografiche

	2025	2024
Area geografica	Numero di dipendenti	Numero di dipendenti
Nord Italia	4.663	4.581
Centro Italia	665	655
Sud Italia	1.443	1.449
Lussemburgo	-	6
Totale dipendenti	6.771	6.691

¹³ Per un'analisi dettagliata della distribuzione della clientela e delle evoluzioni intervenute nel periodo, si rimanda al paragrafo "Strategia" del capitolo "Consumatori e utilizzatori finali [ESRS S4]".

Il Gruppo ha definito obiettivi relativi alla sostenibilità di natura commerciale e di breve termine, perseguiti attraverso il coinvolgimento delle reti commerciali e delle società del Gruppo che riflettono l'impegno a integrare la sostenibilità nella strategia complessiva.

Area	Indicatori	Obiettivo 2025	Consuntivi 2025	Obiettivo 2026 ¹⁴
Finanza	Totale outstanding emissioni ESG / Totale Outstanding Bonds	50%	61%	60%
Wealth	Incidenza delle masse sostenibili ¹⁵ Wealth (OICR, GP e IBIPs ex art. 8 e 9) sul totale masse AUM Wealth del Gruppo (peso%)	42%	46%	43.50%
CEPB	Incidenza delle masse sostenibili Wealth (OICR, GP e IBIPs art. 8 e 9) sul totale masse AUM Wealth del Gruppo (peso%)	42%	45.50%	42%
Business Unit Commerciale	Incidenza delle masse sostenibili Wealth (OICR, GP e IBIPs ex art. 8 e 9) sul totale masse AUM Wealth del Gruppo (peso%)	42%	46.50%	42%
Credito - Aziende	Volumi erogati (lordi) di finanziamenti ESG in valore assoluto	€200 mln	€878 mln	€600 mln
Credito - Privati	Percentuale erogato mutui residenziali (lordi) con APE in classi energetiche A e B su volume erogato complessivo mutui residenziali	19%	31,92%	23%
Leasing	Valore imponibile contrattuale stipule anno (veicoli full electric, impianti fotovoltaici, immobili A-B)	€130 mln	€208.3 mln	€150 mln
Avvera	Percentuale mutui residenziali (lordi) con APE classi A e B su volume complessivo	19%	19%	23%
	Volumi collocati di finanziamenti green in valore assoluto	€10 mln	€11.4 mln	€12 mln
Credem Factor	Numero contratti reverse, confirming e factoring tradizionale Sustainability Linked Loan	-	-	30 contratti

Rispetto ai positivi risultati consuntivati nel 2025, con specifico riferimento alla definizione dei nuovi obiettivi commerciali di breve termine (orizzonte 2026) il Gruppo ha adottato una linea prudentiale in considerazione dei seguenti fattori:

- cambio di scenario internazionale, con particolare riferimento alla politica americana e alla perdita di prioritizzazione delle tematiche ESG;
- quadro regolamentare europeo, che sta altresì vivendo una fase di allentamento, semplificazione e ricalibrazione, guidato dalla necessità di ridurre l'onere amministrativo per le imprese e aumentare la competitività, a fronte di una crescente pressione politica ed economica.

Anche il contesto italiano, principalmente mercato di riferimento per il Gruppo, è condizionato dalla evoluzione internazionale ed europea.

La definizione dei nuovi obiettivi commerciali copre un perimetro più esteso delle linee di business commerciali del Gruppo (sono stati definitivi specifici obiettivi ESG anche per Credemassicurazioni e Credemfactor), consolida la data governance e il processo di monitoraggio, tenendo tuttavia in considerazione il contesto di riferimento per la definizione dell'ambizione commerciale.

È stata effettuata un'analisi di contesto e normativa vigente per valutare gli attuali prodotti e servizi e definire i target commerciali. In particolare, nel quadro nazionale, la revisione del PNRR ha introdotto una settima missione dedicata alla transizione energetica (REPower), con un incremento dei fondi europei destinati al settore.

L'adozione della direttiva europea sulle prestazioni energetiche degli edifici, che richiede all'Italia di presentare un piano di adeguamento, potrà avere impatti significativi sul Gruppo sia in termini di offerta (mutui green e ristrutturazione sostenibile) sia in termini di garanzie immobiliari, considerando che oltre il 60% degli edifici residenziali italiani appartiene alle classi energetiche peggiori. Da ultimo, il Regolamento UE Euro 7, che introduce il divieto di vendita di nuove automobili con motore termico dal 2035 (benzina o diesel), potrà determinare impatti anche su talune società del Gruppo, in particolare Avvera e, limitatamente, Credemleasing.

¹⁴ La baseline di riferimento è l'anno 2024.

¹⁵ Masse ESG (prodotti ai sensi del framework europeo SFDR art 8 oppure art 9) rispetto al totale delle masse dei prodotti emessi dal Gruppo. Sono esclusi prodotti terzi in collocamento diretto.

In tale contesto, la definizione dei target commerciali nelle diverse aree di business è stata guidata da una valutazione integrata dei prodotti e servizi significativi, dei mercati e delle preferenze della clientela, al fine di garantire un'offerta coerente con le tendenze evolutive e gli impegni del Gruppo:

- **Prodotti ESG per clienti privati:** la strategia si focalizza su immobili in classi energetiche A e B, favorendo l'allineamento alla Tassonomia UE e rispondendo alla spinta normativa verso il rinnovamento del parco immobiliare, anche mediante iniziative di education e smart engagement.
- **Prodotti ESG per imprese e professionisti:** la valutazione ha incluso bandi e incentivi per progetti ESG, agevolazioni fiscali e la necessità di supportare settori ad alta intensità emissiva nella transizione, attraverso prodotti dedicati e consulenza specialistica.
- **Società operanti nel settore Wealth del Gruppo:** sono stati considerati benchmark di mercato, aspettative delle Autorità di vigilanza, contesto macroeconomico e preferenze ESG della clientela, con l'obiettivo di proporre soluzioni di investimento che promuovono la sostenibilità (Prodotti art. 8 SFDR) e in alcuni casi hanno un obiettivo specifico di investimento sostenibile (Prodotti art. 9 SFDR).

I risultati in termini di vantaggi attuali o previsti per clienti e investitori rispetto alla disponibilità di prodotti di finanziamento ed investimento sostenibili sono molteplici:

- le obbligazioni green contribuiscono alla reputazione delle imprese emittenti, mentre gli investitori riducono il rischio e sostengono la transizione ecologica;
- gli investimenti sostenibili consentono di bilanciare rischio e rendimento, allineando le scelte a criteri sociali e ambientali.
- i mutui per immobili in classi energetiche virtuose garantiscono condizioni di pricing dedicate, risparmio sui costi energetici e minore rischio di svalutazione, oltre a benefici fiscali e maggiore comfort abitativo.
- per le imprese, l'offerta sostenibile favorisce l'accesso a bandi, crediti d'imposta e agevolazioni, riducendo il carico finanziario e supportando investimenti in tecnologie verdi e governance avanzata. Ciò genera vantaggi competitivi quali riduzione dei costi operativi, accesso a nuovi mercati e maggiore resilienza alle sfide future.

Il Gruppo conferma la sostenibilità come pilastro strategico, integrando in modo trasversale obiettivi ambientali e sociali per mantenere il proprio posizionamento tra le principali realtà finanziarie europee. L'impegno si traduce in azioni concrete sia per la riduzione dell'impatto ambientale e la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, sia per la promozione della diversità, dell'inclusione e del benessere delle persone.

Nel 2025 è stato avviato il piano di decarbonizzazione complessiva (focalizzato su Scope 1 e 3) che prevede interventi su immobili, flotta aziendale e processi operativi, oltre a iniziative di engagement sulle imprese clienti corporate.

Prosegue l'impegno avviato con l'adesione alla Net Zero Banking Alliance, e delle evoluzioni che hanno interessato la stessa alleanza nel corso del 2025, con la conferma dei target di decarbonizzazione per i settori Oil & Gas e Power Generation e l'introduzione di strumenti di monitoraggio quantitativo del rischio strategico legato alle emissioni GHG. Il cambiamento climatico rimane la sfida ambientale più rilevante, integrata negli obiettivi di breve, medio e lungo termine.

In quest'ottica, il Gruppo ha inoltre aderito ai Principles for Responsible Investment (PRI), il framework delle Nazioni Unite che promuove i principi guida per gli investimenti socialmente responsabili (SRI), completando anche nel 2025 l'attività di reporting obbligatoria e registrando un significativo miglioramento delle valutazioni ottenute dalle proprie società prodotto a conferma della solidità dei processi e dei presidi sviluppati sui temi della sostenibilità e dei progressivi miglioramenti implementati.

Sul piano sociale, il Gruppo rafforza politiche di diversità, inclusione e benessere, mantenendo le certificazioni Equal Salary e Parità di Genere, ampliando congedi parentali e pacchetti di prevenzione sanitaria.

La formazione ESG e i progetti di educazione finanziaria continuano a essere centrali per accrescere competenze e consapevolezza, anche attraverso corsi online e partnership con la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio.

In linea con le disposizioni transitorie definite dall'ESRS 1, il Gruppo limita le informazioni sulla catena del valore a monte e a valle ai dati disponibili internamente. I dati utilizzati per descrivere il modello aziendale e la catena del valore provengono dai sistemi informativi di Gruppo e includono informazioni su attività, risorse, segmenti di clientela e principali rapporti commerciali. La raccolta avviene tramite processi strutturati di data management, che garantiscono la qualità e la coerenza delle informazioni.

Il trattamento e la protezione dei dati sono disciplinati dal Regolamento di Gruppo sulla Data & Analytics Governance, che rappresenta lo standard di riferimento per la gestione del patrimonio informativo. Tale framework definisce principi, regole e responsabilità per assicurare la corretta gestione dei dati e degli algoritmi lungo il loro ciclo di vita, in conformità alla normativa interna ed esterna (es. GDPR, Circolare 285).

Il framework identifica le figure e le strutture coinvolte, le relative responsabilità ed evidenzia i principi necessari a garantire la corretta gestione e utilizzo del patrimonio informativo aziendale.

In particolare, gli elementi fondanti riguardano i seguenti ambiti:

- modello di Data & Analytics Governance: indica gli obiettivi e i principi di gestione su cui si fonda il presidio e la valorizzazione del patrimonio informativo del Gruppo;
- strutture e figure del Modello di Data & Analytics Governance: indica l'insieme delle strutture organizzative e figure definite e delle relative responsabilità, in linea con la normativa interna ed esterna e allineate con le strutture e i ruoli già presenti nel Gruppo;
- processi di Data & Analytics Governance: indica l'insieme delle attività che devono essere effettuate al fine di permettere al modello di Data & Analytics Governance di funzionare correttamente;
- indicatori di Data & Analytics Governance: indica l'insieme delle metriche finalizzate al monitoraggio del modello di Data & Analytics Governance in tutti i suoi aspetti.

Il Gruppo considera il dato come un asset strategico, impegnandosi a garantire protezione, valorizzazione e utilizzo corretto per creare valore, mitigare i rischi e supportare le decisioni di business.

Catena del valore

La catena del valore del Gruppo è stata identificata prendendo a riferimento le indicazioni riportate nelle Implementation Guidance "EFRAG IG 1: Materiality Assessment" e "EFRAG IG 2: Value Chain", nonché analizzando i rapporti commerciali del Gruppo.

In particolare, la catena del valore è stata suddivisa come di seguito:

- **Operazioni a monte:** comprendono i rapporti commerciali con i fornitori e, più in generale, tutte le attività che precedono i processi operativi del Gruppo, ovvero le fasi iniziali della value chain. I fornitori sono stati clusterizzati in base alla natura dei beni e servizi offerti in fornitori di servizi professionali, fornitori di servizi IT, fornitori di utilities, fornitori di attrezzature da ufficio e fornitori di altri servizi.
- **Operazioni proprie:** riguardano i processi interni e le attività direttamente controllate e gestite dal Gruppo.
- **Operazioni a valle:** includono le attività di business e la relazione con la clientela. In questa prospettiva si analizza il ruolo del Gruppo come finanziatore, investitore e assicuratore, considerando il cliente quale principale stakeholder, distinguendo tra clientela retail e clientela corporate in base ai servizi offerti.

Nel Gruppo operano due settori operativi, Banking e Wealth, che aggregano le principali aree di business in cui operano le diverse società del Gruppo. In particolare: Commercial Banking, Private banking, Parabancario, Consumer Credit e Technology, Asset Management ed Insurance. A partire da tale distinzione sono state individuate le principali linee di business riconducibili ai servizi erogati dalle società del Gruppo e rilevanti in termini ESG, nello specifico:

- finanziamenti alle imprese (di seguito anche "Prestiti alle imprese");
- portafoglio investimenti (comprensivo di Wealth e titoli di proprietà delle banche del Gruppo);
- finanziamenti per l'acquisto di immobili (di seguito anche "Mutui immobiliari");
- finanziamenti per l'acquisto di veicoli a motore (di seguito anche "Prestiti per veicoli a motore");
- polizze assicurative.

INTERESSI E OPINIONI DEI PORTATORI DI INTERESSI [SBM-2]

Il Gruppo riconosce il coinvolgimento dei portatori di interesse come elemento essenziale per garantire trasparenza, favorire il dialogo e orientare le proprie strategie in modo coerente con le aspettative del mercato e della società. A tal fine, utilizza strumenti di ascolto e monitoraggio quali indagini di clima interno, survey di customer satisfaction e canali di comunicazione dedicati.

In coerenza con il proprio modello di business, il Gruppo ha individuato i seguenti principali portatori di interesse: azionisti, clienti, fornitori, dipendenti e collaboratori, autorità di vigilanza, media e opinione pubblica, Pubblica Amministrazione, associazioni di categoria, investitori istituzionali e analisti, organizzazioni sindacali, comunità interessate.

Stakeholder	Principali strumenti di dialogo e coinvolgimento
Azionisti	Assemblea degli Azionisti – Conference Call – Investor Conference – Relazione diretta – Sito web istituzionale – Indagine di Sostenibilità (survey)
Clienti	Indagine di soddisfazione – Indagine di Sostenibilità (survey) – CoDesign di servizi – Consulenza – Virtual contact center – Virtual Meeting – Sito web istituzionale – Social media
Fornitori	Incontri e call one to one – Help desk – E-mail – Sito web istituzionale – Indagine di Sostenibilità (survey)
Dipendenti e collaboratori	Indagine di clima – Intranet aziendale – Comunicazioni del Top Management – Colloqui periodici con referenti e gestore del personale – Conference call – Contrattazione collettiva e di secondo livello – Portale dedicato alla Diversity – Portale e newsletter – Welfare aziendale – Indagine di Sostenibilità (survey) – Newsletter Sostenibilità – Social media – Sito web istituzionale
Autorità di vigilanza	Flussi informativi – Meeting – Sito web istituzionale
Media e opinione pubblica	Relazioni diretta con i media – Meeting ed eventi sul territorio – Investor Conference – Rappresentanza nei Board, partecipazione a gruppi, tavoli di lavoro e comitati tecnici delle associazioni di categoria – Webinar sul cambiamento climatico con interlocutori di settore e adesione a questionari sugli impatti ambientali – Sito web istituzionale – Social media
Pubblica Amministrazione	Osservanza delle normative – Distribuzione del valore condiviso attraverso il pagamento di imposte e tasse
Associazioni di categoria	Rappresentanza negli organi collegiali – Partecipazione a Gruppi di Lavoro – Attività di formazione e aggiornamento
Investitori istituzionali e analisti	Investor Conference – Sito web istituzionale (Investor Relations) – Incontri annuali e call di aggiornamento con le agenzie di rating e gli analisti finanziari
Organizzazioni sindacali	Incontri periodici – Comunicazioni istituzionali – Indagine di Sostenibilità (survey)
Comunità interessate	Eventi sul territorio – Collaborazioni con enti e associazioni – Sito web istituzionale – Social media – Indagine di Sostenibilità (survey)

Nell'ambito dell'analisi di Doppia Rilevanza, il Gruppo ha coinvolto gli stakeholder al fine di rafforzare l'identificazione dei temi materiali assicurando che anche le loro prospettive siano rappresentate nell'analisi.

Tutte le categorie di portatori di interesse sono state coinvolte tramite specifiche attività di engagement al fine di raccogliere, direttamente o indirettamente, le opinioni circa la rilevanza degli impatti individuati nell'analisi di Doppia Rilevanza, con modalità differenti a seconda della tipologia di stakeholder.

Alcuni stakeholder sono stati coinvolti direttamente tramite la predisposizione e condivisione di un questionario, in particolare: dipendenti, azionisti, clienti, fornitori, comunità interessate e organizzazioni sindacali. Il questionario è stato sviluppato in due fasi:

1. Gerarchizzazione dei topic: la prima fase è strutturata in modo tale che gli stakeholder siano chiamati a svolgere una prioritizzazione tra i 10 topic individuati dagli standard ESRS tramite la scelta, in ottica di rilevanza, di almeno un topic e fino a un massimo di quattro identificato/i come rilevante/i per il Gruppo.

2. Votazione granulare a livello di sub sub-topic: quando un topic viene indicato come rilevante, si prosegue alla fase di votazione quantitativa in cui sono stati proposti soltanto quesiti attinenti al determinato topic scelto nella prima fase. In tale occasione viene chiesto, per ciascuno dei sub-topic o, se presente, sub sub-topic, di valutare da 1 a 5 quanto risulta rilevante che il Gruppo presidi gli impatti a questo/i legati.

Per le restanti categorie di stakeholder, alle quali non è stato possibile erogare il questionario, è stata svolta un'analisi desk al fine di individuare le tematiche ESRS rilevanti. In particolare:

- Amministrazione pubblica: sono state analizzate fonti informative esterne sulla pubblica amministrazione, come il Comune di Reggio Emilia, la regione Emilia-Romagna e i portali governativi;
- Investitori e analisti: sono stati considerati i principali fornitori di indici e ratings, quali MSCI, S&P e Bloomberg, insieme ad una selezione a campione degli investitori istituzionali del Gruppo;
- Autorità di vigilanza: le principali fonti esterne fanno riferimento principalmente a Banca d'Italia e Banca Centrale Europea con eventuali obblighi, disposizioni o pubblicazioni da parte dei due principali soggetti di vigilanza.
- Media e opinione pubblica: sono state approfondite analisi condotte da parte di Lifegate (10° Osservatorio Nazionale sullo stile di vita Sostenibile) e UN Global Compact (The perception of sustainable development by europeans);
- Associazioni di categoria: sono state individuate le associazioni ABI, ACAMS e AGCM le quali hanno sviluppato approfondimenti in tema sostenibilità.

Lo scopo del processo di Stakeholder Engagement è coinvolgere attivamente i principali portatori di interesse nelle decisioni e nelle attività dell'impresa, raccogliendo informazioni sulle loro aspettative e preoccupazioni per integrarle nelle strategie aziendali e individuare i temi prioritari e rilevanti per informare l'analisi di Doppia Rilevanza e, di conseguenza, la Rendicontazione di Sostenibilità, favorendo rapporti trasparenti e collaborativi e fornendo informazioni chiare riguardo alle attività, alle decisioni e agli impatti del Gruppo.

I risultati dello Stakeholder Engagement ai fini dell'analisi di Doppia Rilevanza sono stati considerati per quanto concerne la Rilevanza di Impatto, contribuendo a valutare gli impatti sulle persone e sull'ambiente e definire le priorità. In base alla metodologia individuata, tali risultati sono stati integrati alle valutazioni preliminari svolte dalle funzioni aziendali e all'analisi del portafoglio, assicurando che le aspettative degli stakeholder fossero riflesse nel processo di identificazione delle tematiche rilevanti.

I risultati del processo di Stakeholder Engagement vengono presentati contestualmente all'analisi di Doppia Rilevanza, al Comitato di Sostenibilità di Gruppo e al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo; successivamente vengono approvati dal Consiglio di Amministrazione.

L'ascolto dei bisogni e delle aspettative degli stakeholder consente di individuare i trend emergenti, comprendere gli aspetti ambientali e sociali rilevanti, valutare l'adeguata correlazione dei rischi e delle opportunità e favorire una sinergica integrazione nel processo di pianificazione strategica.

Il Gruppo integra sistematicamente le aspettative e le opinioni degli stakeholder chiave nella definizione della propria strategia e nell'evoluzione del modello aziendale. Questo avviene attraverso un processo strutturato di coinvolgimento – come nel caso dell'analisi di Doppia Rilevanza – e mediante canali di dialogo continuo e dedicato. Le istanze raccolte vengono considerate nella gestione degli impatti, nella valutazione dei rischi e nell'identificazione di nuove opportunità di business, sia in ambito sociale che ambientale.

Attualmente non sono previste ulteriori misure di coinvolgimento rispetto a quelle già implementate e descritte. Qualora in futuro vengano pianificate nuove iniziative o modifiche rilevanti, queste saranno comunicate tempestivamente e potranno influire sul rapporto con gli stakeholder, rafforzando ulteriormente il dialogo e la capacità di risposta alle loro aspettative.

INTERESSI E OPINIONI DEI LAVORATORI PROPRI [S1 – SBM-2]

Le Persone trasformano la visione e le strategie in azioni e risultati concreti. La loro diversità rappresenta un valore, perché dall'integrazione e dalla sintesi di approcci e pensieri diversi nascono i percorsi di successo. Per il Gruppo le Persone rappresentano il fattore di successo più importante.

Il Gruppo agisce politiche continuative di dialogo e confronto con i dipendenti per garantire un ascolto trasversale dei bisogni e allineamento sulla strategia e progettualità complessiva, anche per aumentare la motivazione e favorire un buon clima interno.

- Il dialogo con i dipendenti si sviluppa principalmente attraverso i seguenti canali:
- indagine di clima;
- indagine di Sostenibilità;
- colloqui periodici con i referenti diretti;
- colloqui periodici con i gestori del personale;
- contrattazione collettiva e di secondo livello;
- welfare aziendale.

Attraverso i seguenti strumenti di informazione:

- intranet aziendale;
- conference call;
- newsletter;
- portali aziendali
- social media (Facebook, LinkedIn, YouTube, Instagram);
- sito web istituzionale.

Gli interessi e le opinioni delle Persone del Gruppo, raccolti nei diversi momenti di dialogo, rappresentano un punto di partenza fondamentale per definire l'orientamento strategico e il modello aziendale.

Nella costruzione della cultura aziendale l'ascolto e il coinvolgimento della quasi totalità della forza lavoro ha avuto un ruolo centrale. Il risultato è una cultura basata su principi chiari e condivisi, che costituisce il riferimento per ogni decisione e comportamento all'interno del Gruppo:

- il **Purpose**, che richiama il valore della sostenibilità per clienti, collettività ed in modo specifico per "Le nostre Persone" ovvero la forza lavoro del Gruppo ("Valore e Benessere sostenibili nel tempo per i Clienti, le nostre Persone, gli azionisti e la Collettività");
- i **Valori aziendali** - Fiducia, Intraprendenza e Semplicità - sono particolarmente rilevanti per i dipendenti:
 - **Semplicità**: creazione di soluzioni semplici, agili ed efficaci attraverso ascolto, cura e competenza;
 - **Fiducia**: le relazioni tra le Persone devono essere improntate su trasparenza, inclusione, delega e reciproca collaborazione;
 - **Intraprendenza**: con l'obiettivo di lavorare con proattività e rapidità, cogliendo tendenze, cambiamenti e sfide future;
- il **modello di competenze**, che prevede la competenza specifica dell'inclusività e costituisce un elemento fondamentale per creare partnership e benessere;
- il **modello di leadership diffusa**, che si rivolge a tutti i dipendenti, indipendentemente dal ruolo aziendale ispirata ai principi della Teal e che promuove:
- **Autorganizzazione**: Team autonomi e responsabili guidati da leader facilitatori che allenano il gruppo a decidere in autonomia.
- **Pienezza**: relazioni umane autentiche e meno formali per permettere a ognuno di portare la propria totalità sul lavoro.
- **Proposito evolutivo**: necessità di individuare il perché, significato, *purpose* dell'area in coerenza con la mission del servizio/ società

La loro definizione si è basata su un'intensa attività di ascolto che ha incluso un questionario a cui ha risposto l'87% della popolazione aziendale, focus group che hanno coinvolto la maggior parte dei ruoli e società del gruppo, interviste individuali a Top Manager, Key People e fornitori.

La diffusione dei temi di cultura aziendale è stata supportata da molteplici iniziative, quali, ad esempio, riunioni sui territori, webinar di formazione aperti a tutti i dipendenti, pubblicazioni dedicate sulla intranet aziendale.

Nel 2025, la Direzione People e le Direzioni Commerciali di Credem Banca e Credem Euromobiliare Private Banking hanno organizzato un tour itinerante in 12 tappe. L'iniziativa, rivolta alle reti Retail e Private, è stata un'importante occasione di confronto aperto sulle principali sfide del Gruppo legate alla gestione del personale, in un contesto socioeconomico in rapida evoluzione.

L'evento ha coinvolto circa 1.000 partecipanti, tra colleghi e manager delle rispettive reti, favorendo l'interazione diretta e la raccolta di feedback dai collaboratori. Questo approccio ha favorito il benessere e lo sviluppo delle competenze, in linea con gli obiettivi di inclusione e centralità della persona perseguiti dal Gruppo. Il dialogo strutturato mira a sostenere una governance partecipativa, traducendo le esigenze emerse a livello locale in azioni mirate di welfare e formazione con un ampio impatto sociale.

La diffusione del nuovo modello di Leadership è stata inoltre supportata da aule di formazione, in presenza, dedicate a tutti i manager del Gruppo e incontri di formazione online aperti a tutti i dipendenti su base volontaria, indipendentemente dal ruolo ricoperto in azienda. Le aule sono state focalizzate, in particolare, sugli elementi alla base del modello: coraggio, dare e chiedere senso, ascolto e competenza tecnica.

INTERESSI E OPINIONI DEI LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE [S2 - SBM-2]

Il Gruppo ha valutato come le proprie attività possano influenzare i diritti e le condizioni dei lavoratori nella catena del valore, in particolare nelle operazioni a valle legate ai prestiti alle imprese e al portafoglio investimenti. Da questa analisi sono emersi impatti rilevanti che possono interessare le controparti, tra cui: l'assenza di adeguati standard di salute e sicurezza, che può aumentare il rischio di infortuni, malattie professionali e condizioni dannose per la salute fisica e mentale; la mancanza di misure efficaci contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro, con gravi conseguenze per la sicurezza e la dignità dei lavoratori; la presenza di pratiche di lavoro minorile o forzato, che costituiscono violazioni dei diritti umani e compromettono la salute e la sicurezza; e la mancata tutela della riservatezza dei dati personali, che può generare violazioni dei diritti e compromettere la fiducia e la protezione dell'identità. Questi aspetti riflettono interessi e diritti fondamentali dei lavoratori e rappresentano aree di attenzione prioritaria per il Gruppo. Pur non avendo adottato processi di coinvolgimento diretto dei lavoratori nella catena del valore a valle, il Gruppo ha adottato, sia nell'ambito della propria attività creditizia che di investimento, valutazioni ESG che rilevano aspetti in ambito sociale tra cui (con specifico riferimento alle controparti creditizie), la presenza di codice etico, meccanismi di *whistleblowing*, certificazioni quali la ISO 45001 (Standard internazionale per la salute e sicurezza sul lavoro), o la ISO 9001 (Sistemi di gestione per la qualità, su cui si osserva in correlazione una forte riduzione dell'incidenza di infortuni sul lavoro). Inoltre, alle imprese clienti viene proposta l'adesione a programmi di Welfare per i propri dipendenti, promuovendo iniziative realizzate per migliorare la vita dei lavoratori e delle loro famiglie, attraverso l'erogazione di servizi e beni in diverse aree di bisogno: salute, previdenza, istruzione, protezione e tempo libero.

INTERESSI E OPINIONI DELLE COMUNITÀ INTERESSATE [S3 – SBM-2]

Le comunità interessate rappresentano un gruppo fondamentale di stakeholder per il Gruppo. L'ascolto e il coinvolgimento delle comunità sono alla base delle iniziative pianificate e che mirano a creare valore sociale e ambientale. Il Gruppo definisce le proprie iniziative sociali, ovvero erogazioni liberali, sponsorizzazioni e il volontariato aziendale, partendo dalle opinioni, interessi e necessità delle comunità locali, garantendo il rispetto dei loro diritti, inclusi i diritti umani.

Questo approccio si concretizza attraverso strumenti di dialogo che consentono di raccogliere in modo sistematico bisogni e proposte. Per il volontariato d'impresa, ad esempio, gli enti e le associazioni possono indicare le loro priorità e proporre attività tramite la compilazione di moduli dedicati, consentendo di progettare iniziative che rispondono a esigenze reali delle comunità. Analogamente, per le erogazioni liberali e le sponsorizzazioni, il Gruppo valuta proposte progettuali presentate annualmente dalle associazioni ed enti non profit, orientando così gli interventi in base alle necessità del territorio. In questo modo, le scelte del Gruppo nascono dall'ascolto attivo e dal coinvolgimento delle comunità, garantendo coerenza con i loro interessi, diritti e bisogni. Per garantire qualità e rappresentatività del dialogo, l'efficacia degli strumenti di dialogo è monitorata attraverso la continuità delle partnership, l'analisi degli impatti delle iniziative e indicatori quali attività svolte, beneficiari raggiunti e risultati conseguiti. I feedback raccolti orientano

concretamente la definizione del piano annuale di iniziative e la destinazione dei fondi deliberati dagli organi competenti, integrando le esigenze delle comunità nei processi decisionali e nella strategia del Gruppo.

INTERESSI E OPINIONI DEI CONSUMATORI E UTILIZZATORI FINALI [S4 - SBM-2]

I consumatori e gli utilizzatori finali rappresentano un gruppo di stakeholder centrale per il Gruppo, il cui punto di vista orienta in modo significativo la strategia e il modello di business.

Il coinvolgimento della clientela viene garantito mediante differenti strumenti, che consentono di individuare le loro opinioni e priorità, in particolare:

- valutazione della soddisfazione rispetto ai servizi erogati;
- indagine di customer experience;
- indagine di Sostenibilità;
- coDesign di servizi;
- servizi di consulenza;
- virtual contact center;
- virtual meeting;
- sito web istituzionale;
- social media.

I suddetti strumenti consentono di raccogliere evidenze sui bisogni emergenti, sulle aspettative di inclusione e sul rispetto dei diritti fondamentali. Le informazioni raccolte vengono integrate nei processi di pianificazione strategica e di evoluzione del modello di servizio, favorendo lo sviluppo di soluzioni innovative e accessibili, la digitalizzazione dei canali e la personalizzazione delle relazioni. Particolare attenzione è riservata alla tutela dei diritti umani e alla protezione dei dati, con l'obiettivo di garantire un'esperienza sicura e inclusiva per tutti i segmenti di clientela.

L'efficacia di questo approccio è monitorata attraverso indicatori strategici, come il Net Promoter Score e l'indice di Customer Satisfaction, che consentono di verificare la coerenza del modello di business rispetto alle esigenze dei consumatori e di adottare misure correttive o di miglioramento. In questo modo, il Gruppo assicura che la strategia evolva in linea con le aspettative dei clienti e contribuisca alla creazione di valore sostenibile nel lungo periodo.

GESTIONE DEGLI IMPATTI, DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ

DESCRIZIONE DEL PROCESSO PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI, I RISCHI E LE OPPORTUNITÀ RILEVANTI [IRO-1]

L'analisi di Doppia Rilevanza costituisce il punto di partenza per determinare le informazioni rilevanti da includere nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità. Il processo di Doppia Rilevanza è caratterizzato da due dimensioni, segnatamente:

- **la Rilevanza di Impatto** (Impact Materiality), che si basa sull'approccio c.d. "inside-out", ossia considera gli impatti dell'azienda verso l'esterno (persone e ambiente), nel breve, medio e lungo periodo;
- **la Rilevanza Finanziaria** (Financial Materiality), che si basa sull'approccio c.d. "outside-in", cioè considera i rischi e le opportunità generati da una questione di sostenibilità e che si prevede abbiano influenza sull'impresa ed in particolare sul suo sviluppo, sulla sua situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico, sui flussi finanziari, sull'accesso ai finanziamenti o sul costo del capitale nel breve, medio o lungo termine.

Il processo di analisi di Doppia Rilevanza del Gruppo segue un approccio coerente con quanto stabilito dalle Implementation Guidance "EFRAG IG 1: Materiality Assessment", adottando una metodologia sviluppata secondo le seguenti fasi:

1. comprensione del contesto;
2. identificazione degli Impatti, Rischi e Opportunità (IRO);
3. valutazione degli IRO;
4. determinazione delle tematiche rilevanti.

Analisi e comprensione del contesto interno ed esterno

L'attività di comprensione del contesto in cui il Gruppo opera è preliminare all'identificazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità potenzialmente rilevanti e viene aggiornata annualmente per garantire una visione completa delle proprie attività e delle relazioni commerciali lungo la catena del valore. In questa fase è stato definito il perimetro di analisi del Gruppo e della catena del valore distinguendo in Operazioni a monte, Operazioni proprie e Operazioni a valle¹⁶;

Successivamente, è stato approfondito il contesto sia a livello interno, tramite l'analisi della documentazione aziendale, sia a livello esterno, attraverso fonti autorevoli (tra cui MSCI Industry Materiality Map e SASB Materiality Finder) e un benchmark delle principali banche italiane vigilate dalla BCE, al fine di individuare le principali tematiche ESG pertinenti ai settori presenti nella catena del valore e nelle operazioni proprie, con l'obiettivo ultimo di identificare gli IRO.

RILEVANZA DI IMPATTO

Identificazione degli impatti

Il Gruppo ha identificato una long-list di impatti definita fino al livello di sub-sub-topic ESRS, condivisa e validata con le funzioni interne competenti in base alle tematiche di riferimento. Ogni impatto è stato qualificato come positivo o negativo, attuale o potenziale, e valutato rispetto all'orizzonte temporale (breve, medio e lungo termine), per poi essere ricondotto alla fase corrispondente della catena del valore.

L'identificazione degli impatti ha riguardato tutte le attività e società del Gruppo, attribuendo impatti specifici a singole società in funzione delle loro caratteristiche operative. Per quanto riguarda la catena del valore, l'analisi ha tenuto conto delle caratteristiche dei soggetti coinvolti nelle operazioni a monte, valutando le principali tipologie di fornitori che caratterizzano il procurement del Gruppo, e nelle operazioni a valle, considerando le principali linee di business e gli effetti delle attività svolte sulle tematiche ESG.

Valutazione degli impatti

A seguito dell'identificazione della long-list di impatti si è proceduto con la valutazione degli stessi al fine di arrivare a definire una short-list di soli impatti considerati rilevanti.

La metodologia di valutazione degli impatti differisce tra le Operazioni a monte e proprie dalle Operazioni a valle:

- per quanto concerne le Operazioni a monte e Operazioni proprie, la valutazione di entità, portata, irrimediabilità e probabilità è stata attuata tramite l'assegnazione di un punteggio da

¹⁶ Per maggiori dettagli si faccia riferimento al paragrafo "Strategia, modello aziendale e catena del valore [SBM-1]".

1 a 5 definito sulla base di valutazioni expert-based delle funzioni responsabili, sulla base della natura del settore bancario e del Gruppo stesso, nonché delle caratteristiche della catena di fornitura, con valutazioni interne e considerazioni di benchmark.

- Per quanto concerne le Operazioni a valle, la valutazione differisce a seconda delle linee di business individuata (finanziamenti alle imprese; portafoglio investimenti; finanziamenti per l'acquisto di immobili; finanziamenti per l'acquisto di veicoli a motore; polizze assicurative) e si fonda su una metodologia matematica basata sulle estrazioni di dati di ciascuna attività di business.

In linea con le prescrizioni delle Implementation Guidance IG1 di EFRAG, al fine di rafforzare la valutazione degli impatti individuati e di integrare le aspettative e le percezioni esterne, il processo valutativo ha previsto una fase di coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni, tramite differenti strumenti (survey e analisi desk).¹⁷

I risultati delle valutazioni sono stati altresì condivisi nell'ambito di un incontro con i rappresentanti dei lavoratori, confermando la rilevanza dei temi individuati per il Gruppo, in particolare quelli relativi alla tema della forza lavoro propria.

La valutazione degli impatti è stata sviluppata tramite l'associazione di punteggi da 1 a 5 alle dimensioni definite dagli ESRS:

- **entità** (*scale*): indica quanto è grave l'impatto negativo o quanto è grande il beneficio dell'impatto positivo per le persone o l'ambiente;
- **portata** (*scope*): indica la diffusione degli impatti. Nel caso degli impatti ambientali, la portata può essere intesa come l'estensione del danno ambientale o un perimetro geografico. Nel caso degli impatti sulle persone, la portata può essere intesa come il numero di persone coinvolte;
- **irrimediabilità** (*irremediability*): variabile applicabile solo nel caso di un impatto negativo e che indica se e in che misura gli impatti negativi possono essere rimediati, tramite il ripristino dell'ambiente o delle persone colpite riportandoli al loro stato precedente;
- **probabilità** (*likelihood*): indica quanto è probabile che un impatto si verifichi.

Si segnala che in caso di impatti negativi sui diritti umani, nel calcolo dello scoring associato all'impatto il punteggio associato ad entità, portata e irrimediabilità prevale sulla probabilità.

Per ciascun impatto è stato calcolato il punteggio complessivo tramite le formule seguenti:

- **impatto positivo**: media tra Entità e Portata moltiplicata per la Probabilità;
- **impatto negativo**: media tra Entità, Portata e Irrimediabilità moltiplicata per la Probabilità.

Successivamente, a ciascun punteggio complessivo per impatto è stato attribuito uno score su una scala da 1 a 5, in base alla distribuzione dei valori.

Tali score sono stati analizzati considerando, da un lato, le risultanze dello Stakeholder Engagement e, dall'altro, per le sole Operazioni a valle, le valutazioni manageriali definite dal Team Sustainability & Stakeholder Engagement, nel ruolo di segreteria del Comitato Sostenibilità di Gruppo per arrivare agli score finali.

RILEVANZA FINANZIARIA

Identificazione di rischi e opportunità

Nella predisposizione delle long-list di rischi e opportunità, il Gruppo ha analizzato le correlazioni tra le tematiche ESG, coinvolgendo esperti interni e utilizzando diversi strumenti di valutazione.

Sono stati identificati i possibili rischi che, partendo da situazioni ambientali, sociali o di governance, possono avere effetti concreti su vari aspetti del Gruppo, quali la solidità finanziaria, la reputazione o l'operatività. Questi effetti si manifestano attraverso i cosiddetti canali di trasmissione, cioè i percorsi attraverso cui un rischio iniziale può trasformarsi in conseguenze reali per l'organizzazione. Il processo di identificazione dei rischi si basa sull'integrazione delle metodologie già adottate dal Gruppo per la gestione dei rischi tradizionali, con il contributo della funzione Enterprise Risk Management (ERISK). Il confronto con la struttura ERISK, gli esiti del processo di Risk Identification e del questionario sui rischi reputazionali hanno permesso di costruire una long-list di rischi ricondotti fino al livello di sub-sub-topic ESRS.

¹⁷ Per maggiori dettagli circa il processo di Stakeholder Engagement ai fini dell'analisi di Doppia Rilevanza si rimanda riferimento al paragrafo "Interessi e opinioni dei portatori di interessi [SBM-2]" del presente capitolo.

In particolare, la valutazione dei rischi è stata condotta a partire dal perimetro prudenziale della Banca, includendo le seguenti categorie:

- rischio di credito;
- rischio operativo;
- rischio reputazionale;
- rischio di mercato;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico.

L'identificazione della long-list di opportunità prende avvio dalla pianificazione strategica del Gruppo coordinata dalla funzione VALORE, con attenzione ai nuovi progetti strategici e alle iniziative di prodotto orientate alla sostenibilità. Per ciascuna opportunità è stato definito l'orizzonte temporale (breve, medio-lungo periodo) e collegati i KPI strategici di riferimento.

Per l'implementazione dell'analisi di rischio è stato valutato l'effetto dei principali canali di trasmissione ESG sui rischi prudenziali del Gruppo attraverso una valutazione integrata dei fattori di rischio, finalizzata al potenziamento continuo del processo di integrazione dei rischi di sostenibilità nella più ampia gestione dei rischi.

Valutazione di rischi e opportunità

A seguito dell'identificazione delle long-list di rischi e opportunità, il Gruppo ha proceduto alla valutazione degli stessi con l'obiettivo di individuare quelli rilevanti.

La metodologia adottata si basa sull'attribuzione di uno score a ciascun rischio e opportunità, considerando due dimensioni principali:

- **magnitudo:** misura l'entità degli effetti finanziari potenziali derivanti dalla manifestazione del rischio o dell'opportunità, su orizzonti temporali di breve, medio e lungo periodo;
- **probabilità:** indica la probabilità che il rischio o l'opportunità si verifichi.

Per ciascun rischio, vengono attribuiti punteggi da 1 a 5 alle due variabili sopra indicate, secondo scale di riconduzione definite internamente:

- per i rischi di credito, mercato, liquidità e strategico, la magnitudo è espressa come misura di concentrazione del portafoglio (in termini percentuali);
- per i rischi reputazionali, la magnitudo è rappresentata dal VaR totale (valore a rischio, dato dalla somma della perdita attesa e inattesa);
- per il rischio operativo, la magnitudo è calcolata come valore di mercato a rischio alta del patrimonio immobiliare del Gruppo.

La probabilità, per la maggior parte delle categorie di rischio, viene attribuita con un valore standard, mentre per il rischio reputazionale è calcolata sulla base della frequenza degli accadimenti registrati su un orizzonte di cinque anni.

Il punteggio complessivo di ciascun rischio si ottiene moltiplicando lo score di magnitudo per quello di probabilità. I valori ottenuti sono poi ricondotti alla scala 1-5 in base alla distribuzione dei risultati.

Per le opportunità, il punteggio di magnitudo è attribuito in base a soglie di valori monetari collegati ai target KPI strategici considerando sia le iniziative già implementate sia quelle in pipeline, mentre il punteggio di probabilità viene definito tramite un approccio expert-based, che tiene conto della realizzabilità e della rilevanza strategica dell'opportunità.

Anche in questo caso, il punteggio finale è dato dal prodotto tra magnitudo e probabilità, ricondotto alla scala 1-5¹⁸.

DETERMINAZIONE DI IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI

Al fine di assicurare che la Rendicontazione di Sostenibilità includa le tematiche più significative per il Gruppo e per la sua catena del valore, si è ritenuto appropriato adottare una soglia di materialità pari a 3,5; pertanto, tutti gli impatti, rischi e le opportunità con score finale uguale o superiore sono considerati rilevanti e inclusi nella rendicontazione.

¹⁸ Si noti che, laddove individuate più opportunità per una stessa questione di sostenibilità, è stato considerato il punteggio maggiore tra esse.

Il processo di individuazione, valutazione e gestione degli impatti e dei rischi ESG, parte dell'analisi di Doppia Rilevanza, è integrato nella più ampia gestione complessiva dei rischi attraverso una stretta sinergia e collaborazione con la funzione Enterprise Risk Management. Il processo viene implementato sulla base delle analisi interne già presenti come ICAAP, ILAAP, analisi di rilevanza e definito in linea con le valutazioni effettuate per le rendicontazioni del Gruppo già in essere (es. Disclosure Pillar III).

I risultati del processo di Doppia Rilevanza contribuiscono alla definizione del profilo di rischio complessivo del Gruppo e sono utilizzati per supportare i presidi di gestione dei rischi tradizionali, assicurando coerenza tra rischi ESG e rischi finanziari. L'approccio adottato è coerente con le Implementation Guidance EFRAG e consente di integrare le valutazioni ESG nei processi decisionali e di monitoraggio del rischio.

Il processo di individuazione, valutazione e gestione delle opportunità nell'ambito dell'analisi di Doppia Rilevanza risulta integrato nel processo di pianificazione strategica del Gruppo, in particolare della strategia di breve, medio e lungo periodo sviluppata dalla funzione VALORE.

In conclusione, nel processo di analisi di Doppia Rilevanza sono state utilizzate fonti informative sia interne che esterne, selezionate per garantire la completezza e l'affidabilità dei dati. Tra le fonti interne figurano la Rendicontazione di Sostenibilità 2024, i regolamenti e le policy aziendali, i dati gestionali e di portafoglio delle diverse società del Gruppo. Per quanto riguarda le fonti esterne, sono stati presi in considerazione strumenti riconosciuti a livello internazionale come la MSCI Industry Materiality Map, il SASB Materiality Finder, il Portfolio Impact Analysis Tool di UNEP FI, oltre a benchmark di settore, dati pubblici, report di associazioni di categoria e studi di mercato.

Come precedentemente indicato, l'analisi ha riguardato l'intero perimetro del Gruppo, includendo tutte le società consolidate e le principali società collegate non consolidate e si è estesa a tutte le fasi della catena del valore, dalle attività a monte con i fornitori, ai processi interni, fino alle attività a valle rivolte alla clientela retail e corporate. La suddetta ampiezza di copertura ha permesso di definire una visione integrata e trasparente degli impatti, dei rischi e delle opportunità rilevanti per il Gruppo e i suoi stakeholder.

Il Team Sustainability & Stakeholder Engagement è responsabile dello sviluppo dell'analisi di Doppia Rilevanza, operando in stretta collaborazione con le funzioni competenti, tra cui ERISK e VALORE, per garantire un approccio integrato e multidisciplinare. Il processo prevede che la Doppia Rilevanza sia sottoposta al Comitato di Sostenibilità di Gruppo e al Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo, che svolgono un ruolo di supervisione e indirizzo sulle tematiche di sostenibilità e sulla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti e, con specifico riferimento al Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo, sulla Rendicontazione di Sostenibilità. Successivamente, l'analisi viene approvata dal Consiglio di Amministrazione, per approvazione.

La metodologia adottata e i risultati dell'analisi, inclusi gli esiti dello Stakeholder Engagement, sono oggetto di controlli interni da parte della funzione Internal Audit e del Dirigente Preposto, a garanzia della correttezza e della trasparenza del processo. L'iter complessivo è disciplinato da policy e procedure interne che assicurano la tracciabilità delle decisioni e la coerenza con gli standard di riferimento.

DESCRIZIONE DEI PROCESSI PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI, I RISCHI E LE OPPORTUNITÀ RILEVANTI LEGATI AL CLIMA [E1 - IRO-1]

Il Gruppo ha definito un processo strutturato per l'individuazione e la valutazione degli impatti, rischi e opportunità (IRO) legati al cambiamento climatico.

L'identificazione degli impatti è stata condotta lungo le tre fasi della catena del valore: operazioni a monte, operazioni proprie e operazioni a valle.

Gli impatti delle operazioni proprie legati principalmente ai consumi energetici da fonti non rinnovabili (Scope 1), così come gli impatti collegati agli acquisti di energia elettrica (Scope 2) e quelli a monte e a valle, incluse le "financed emissions" relative ai finanziamenti alle imprese, mutui immobiliari e prestiti per veicoli a motore, oltre a impatti collegati alle esposizioni assicurative (Scope 3), sono stati classificati come attuali. La long-list di impatti è stata costruita e validata

con le funzioni responsabili, costituendo la base per le successive attività di valutazione e per l'individuazione degli impatti materiali.

È inoltre stato identificato un impatto negativo connesso al rischio di mancato accesso a fondi per l'adattamento.

La valutazione è stata effettuata con approcci differenziati. Per le operazioni a monte e proprie: la valutazione è stata effettuata tramite punteggi expert-based su una scala da 1 a 5, attribuiti dalle funzioni responsabili. Il punteggio complessivo per ciascun impatto è stato calcolato con formule che combinano entità, portata, irrimediabilità e probabilità, distinguendo tra impatti positivi e negativi.

Per le operazioni a valle invece la valutazione si è basata su metodologie quantitative legate ai dati di portafoglio. Per i finanziamenti alle imprese e il portafoglio investimenti, l'analisi è stata condotta per codice NACE, utilizzando matrici settoriali UNEP e distribuzioni di esposizione. Per i mutui immobiliari, la classificazione si è basata sulle classi di Attestato di Prestazione Energetica (APE); per i prestiti veicoli si è utilizzata la classificazione ISPRA delle medie emissive per alimentazione; per le polizze assicurative, la valutazione è stata condotta con una scala dedicata, definita in modo expert based per le linee di business a valle.

La valutazione è stata integrata con attività di stakeholder engagement, che hanno consentito di raccogliere input qualitativi e validare la rilevanza degli impatti individuati.

Gli impatti sono stati quindi aggregati per ottenere una short-list di impatti rilevanti. La soglia di rilevanza è stata stabilita dal Gruppo per garantire coerenza con gli standard ESRS e con gli impegni assunti in ambito CSRD.

Identificazione dei rischi ESG

L'attività di identificazione di una long-list di rischi relativi alle tematiche ESG ha in primis valorizzato il processo di identificazione dei rischi e di determinazione della rilevanza già posto in essere dalla Banca e utilizzato ai fini Risk Appetite Framework, Internal Capital Adequacy Assessment Process e Internal Liquidity Adequacy Assessment Process al fine di cogliere pienamente l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulle principali categorie di rischio esistenti. In particolare, il Gruppo ha attivato un processo di monitoraggio dei rischi climatico-ambientali (C&E) valorizzando quanto rendicontato nella Rendicontazione di Sostenibilità 2024 e riconducendo i rischi ESG alle tematiche previste dai nuovi standard ESRS.

Inoltre, sono proseguite le attività derivanti dalla specifica progettualità per la declinazione e attuazione dei Piani di Azione adottati a marzo 2023 dalle società dell'Area Wealth coinvolte (Euromobiliare Advisory SIM, Euromobiliare Asset Management SGR, Credem Private Equity) in relazione alle Aspettative della Banca D'Italia in materia di rischi climatici e ambientali. Si segnala, al riguardo, che nel corso del 2025 sono state completate, nel rispetto delle tempistiche indicate alle Autorità, tutte le attività previste nei Piani di adeguamento, tra cui l'avvio di uno specifico "Tableau de Bord" funzionale a garantire un presidio e un governo dei principali fenomeni e grandezze rilevanti sulla sostenibilità (indicatori di business, di rischio e di qualità) sia da parte dei CdA societari, sia delle strutture operative interne.

Canali di trasmissione e rischi prudenziali

Sono stati mappati eventuali ambiti di rischio che, attraverso specifici "canali di trasmissione", possono concretizzarsi in rischi (finanziari e non finanziari) quantificabili e gestibili.

Tali canali di trasmissione sono riconducibili ai rischi fisici e di transizione e sono emersi, nel corso del 2025, tramite le seguenti analisi:

- confronto con la funzione Enterprise Risk Management, responsabile della tematica;
- analisi degli esiti del processo di Risk Identification svolto nel corso del 2025, in cui sono stati riportati i rischi individuati per l'anno in corso e quelli prospettici cui il Gruppo risultava particolarmente esposto.

Esito delle analisi

Ad esito delle suddette analisi, è stata individuata una long-list di rischi fisici potenzialmente materiali, rispetto ai quali svolgere una valutazione di rilevanza in relazione agli ambiti richiesti dagli European Sustainability Reporting Standards

In particolare, l'analisi dei rischi è stata effettuata considerando il perimetro prudenziale della Banca e Credemvita, per cui le categorie di rischio che sono state considerate si riferiscono a:

- rischio di credito;
- rischio operativo;
- rischio reputazionale;
- rischio di mercato;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico.

Per ognuna di queste categorie di rischio, vengono considerati i canali di trasmissione di rischio climatico e ambientale di cui sopra, già inclusi nelle analisi di rilevanza svolte a livello di Gruppo.

Sono inoltre considerati gli item inclusi nel questionario sui rischi reputazionali.

Dalla suddetta base è stata elaborata la long-list dei rischi definita, sino al livello di sub-sub-topic.

Monitoraggio

Inoltre, al fine di monitorare l'impatto dei rischi climatici e ambientali sia fisici che di transizione sul rischio di credito, il Gruppo ha introdotto una serie di indicatori RAF, sia di primo livello che di secondo livello. Per gli indicatori di primo livello sono state calibrate le soglie di Early Warning, Risk Appetite e Risk Tolerance mentre per quelli di secondo livello nel corso del 2025 è stata definita una soft target, ma a valere dal 2026 verranno definite soglie di Risk Appetite e Risk Tolerance. All'interno del Risk Appetite Statement sono state inoltre individuate le azioni di rimedio da attivare in caso di superamento dei suddetti limiti.

Inoltre, sono stati individuati dei Key Risk Indicator (sia di rischio fisico che di transizione) presidiati dai comitati di governance a livello gestionale.

Anche per gli eventi di transizione e per le opportunità, utilizzando i medesimi driver di analisi di cui sopra, è stata individuata una long-list di rischi di transizione potenzialmente materiali, rispetto ai quali svolgere una valutazione di rilevanza in relazione agli ambiti richiesti dagli European Sustainability Reporting Standards.

Con riferimento alle opportunità, l'attività di identificazione ha valorizzato la pianificazione strategica del Gruppo, distinguendo tra breve e medio-lungo periodo. Per ciascuna opportunità è stato definito l'orizzonte temporale e la long-list è stata elaborata fino al livello di sub-sub topic ESRS, in coerenza con la metodologia di Doppia Rilevanza.

Analogamente ai rischi, il ciclo di pianificazione ha tenuto in considerazione l'integrazione delle tematiche ESG all'interno del processo tramite la declinazione di obiettivi riconducibili ad orizzonti temporali di breve termine (periodi di riferimento del budget), medio termine (da 3 a 10 anni) e lungo termine (oltre i 10 anni), coerentemente alle indicazioni esplicitate dal D.lgs. 125/2024 inerente alla Rendicontazione consolidata di Sostenibilità.

Gli orizzonti temporali risultano analoghi a quanto descritto nel paragrafo precedente, rispetto agli obiettivi di breve, medio e lungo termine.

Come indicato nel punto precedente, sono stati individuati indicatori RAF e KRI gestionali anche sui rischi di transizione al fine di monitorarne l'impatto.

In relazione agli eventi di transizione lordi, il Gruppo individua specifiche opportunità commerciali collegate all'evoluzione della domanda verso prodotti e servizi orientati alla sostenibilità. In particolare, l'offerta di prodotti dedicati alle famiglie, quali soluzioni per l'efficientamento energetico, la mobilità sostenibile e gli interventi di riqualificazione, rappresenta un ambito di crescita rilevante, in linea con le dinamiche di transizione del mercato.

Tali iniziative generano un duplice beneficio:

da un lato, costituiscono un'opportunità commerciale per ampliare il portafoglio prodotti e rafforzare la relazione con la clientela, supportandola nei percorsi di transizione energetica;

dall'altro, contribuiscono a un miglioramento prospettico della qualità degli attivi, poiché gli impieghi sottostanti presentano profili di rischio più favorevoli nel medio-lungo periodo, coerenti con le caratteristiche degli investimenti sostenibili e con le politiche pubbliche di incentivazione.

In una prospettiva strategica, l'esposizione del Gruppo agli eventi di transizione si traduce quindi non solo in una gestione prudente dei rischi associati, ma anche in un rafforzamento della

resilienza del portafoglio e in un allineamento progressivo del modello di business alle traiettorie di decarbonizzazione. Questi elementi confermano la capacità del Gruppo di cogliere le opportunità derivanti dalla transizione climatica, integrandole nella pianificazione industriale e contribuendo alla sostenibilità complessiva degli attivi nel medio-lungo periodo.

Al fine di monitorare quanto sopra esposto, sono stati stabiliti degli scenari utilizzati in fase di analisi di materialità dei rischi climatico-ambientali, in fase di analisi di stress test (ai fini RAF e ICAAP), nella definizione della strategia di decarbonizzazione e nei modelli contabili IFRS9.

Nell'ambito dell'analisi di materialità, in fase di valutazione dell'impatto sul portafoglio creditizio dei rischi fisici e di transizione delle controparti e degli immobili a garanzia, il Gruppo utilizza score forniti da infoprovider esterni che incorporano degli scenari climatici. In particolare, gli score di rischio fisico includono lo scenario climatico Representative Concentration Pathways (RCP 4.5), appartenente alla famiglia degli scenari adottati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), che consente di stressare i livelli di frequenza ed intensità dei 17 fenomeni considerati in funzione delle ipotesi di concentrazione di CO2 nell'atmosfera. Gli score di rischio di transizione sono ottenuti utilizzando, come input, gli scenari di transizione prodotti dal Network for Greening the Financial System (NGFS), ossia "l'Orderly transition - Net Zero 2050" e "l'Hot house world - Current policies". In fase di valutazione dell'impatto sul portafoglio investimenti dei rischi fisici e di transizione viene utilizzata la metrica Multi-horizon Climate Value at Risk (CVaR) relativa allo scenario NGFS Delayed Transition.

Nel framework di stress test usato ai fini RAF e ICAAP, le valutazioni di stress relative al rischio climatico per la quantificazione del Rischio di Credito e Rischio di Mercato sono state effettuate considerando la media di tre scenari di NGFS (Network Green of the Financial System) a cui sono stati attribuiti pesi differenti: Delayed Transition, Nationally Determined Contributions (NDCs) e Net Zero 2050.

In ambito strategico vengono utilizzati gli scenari IEA Net Zero per definire i target di decarbonizzazione.

Nei modelli contabili IFRS9, per misurare la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale, misurata in base al prezzo del carbonio, sono stati selezionati 3 degli scenari NGFS che vengono equipesati: Net Zero 2050 come scenario centrale, in linea con le politiche di de-carbonizzazione adottate dal Gruppo, e due scenari a corollario, che rappresentano situazioni laterali. Questa selezione permette di confrontare: una transizione ordinata (Net Zero), una transizione disordinata (Delayed Transition) ed uno scenario di politiche attuali (NDC), fornendo così un quadro completo dei possibili percorsi futuri e dei relativi rischi.

Il Gruppo considera i rischi ESG come potenziali driver di tutte le categorie di rischi tradizionali. Per tale motivo, il processo di identificazione dei rischi climatico-ambientali ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto è stato progressivamente aggiornato per includere nella Mappa dei Rischi di Gruppo nuove sottocategorie di rischio, al fine di cogliere pienamente l'impatto di tali rischi sulle principali categorie di rischio esistenti (ad esempio, rischio di credito, di mercato, operativo e di liquidità).

In particolare, per quanto riguarda l'analisi di rilevanza dei rischi fisici nell'ambito del rischio di credito, è stato adottato un approccio quantitativo per indagare l'impatto di tali rischi, in termini di concentrazione, sul perimetro delle esposizioni verso controparti aziendali (Aziende) e sul perimetro delle esposizioni con immobili a garanzia o oggetto di leasing (Immobili) nel breve, nel medio e nel lungo termine.

Perimetro Aziende - Breve termine

Una volta identificato il portafoglio crediti da sottoporre all'analisi, viene assegnato, a livello di singola controparte, uno score di rischio fisico di breve termine, in scala 1-5 (1=basso; 5=molto alto), fornito da un info provider esterno. L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società verso le controparti con gli score di rischio peggiori (i.e. 4=alto e 5=molto alto) sul totale esposizioni del Gruppo.

Perimetro Immobili - Breve termine

Una volta identificato di immobili a garanzia da sottoporre all'analisi, viene assegnato, a livello di singolo immobile, uno score di rischio fisico di breve termine, in scala 1-5 (1=basso; 5=molto alto), fornito da un info provider esterno. L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società verso controparti con score di rischio peggiori (i.e. 4=alto e 5=molto alto) sul totale esposizioni del Gruppo.

Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel breve termine, in misura rilevante al rischio fisico, che impatta sul rischio di credito, se supera tale soglia di rilevanza.

Perimetro Aziende e Immobili - Lungo termine

Per entrambi i perimetri, una volta identificato il portafoglio crediti da sottoporre all'analisi, vengono assegnati score di rischio fisico prospettici, al 2040, forniti da un info provider esterno, rispettivamente:

- per il perimetro Aziende, alle singole unità locali d'impresa in funzione della loro geolocalizzazione territoriale e del settore di appartenenza. I giudizi di rischio, per i singoli immobili riferiti ad una controparte, vengono successivamente sintetizzati in un unico score tramite una media quadratica ponderata, in funzione della distribuzione dei dipendenti;
- per il perimetro Immobili, ai singoli immobili considerati in funzione della loro geolocalizzazione territoriale e della categoria catastale o destinazione d'uso degli stessi (immobile residenziale, commerciale o industriale). Unitamente agli score di rischio fisico sintetico, per il perimetro immobiliare è stato considerato anche l'indice di pericolosità territoriale.

Mediante l'utilizzo di mappe di pericolosità territoriali (hazard maps), gli score sintetici di rischio esprimono l'esposizione, dell'area geografica in cui sono presenti gli immobili, a 17 fenomeni climatici, idro-meteorologici e idrogeologici, suddivisi tra:

- fattori di rischio fisico cronico, che, in quanto fenomeni naturali a medio-lungo termine, impattano indirettamente sul valore dell'immobile, attraverso l'aumento dei costi operativi e di costruzione dello stesso: cambiamento delle temperature, stress termico, cambiamento del regime dei venti, cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni, scongelamento del permafrost, innalzamento del livello del mare, stress idrico, erosione del suolo o costiera e degradazione del suolo;
- fattori di rischio fisico acuto, che, in quanto fenomeni repentini, hanno un impatto diretto sul valore dell'immobile tramite danneggiamenti: frana, inondazione, ondate di calore, ondate di freddo/gelate, incendio boschivo, tempesta di vento/tromba d'aria, siccità e forti precipitazioni.

La natura forward looking al 2040 di tali score è garantita dall'inclusione dello scenario climatico RCP 4.5 (Representative Concentration Pathways), appartenente alla famiglia degli scenari adottati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), che consente di stressare i livelli di frequenza ed intensità dei 17 fenomeni considerati in funzione delle ipotesi di concentrazione di CO2 nell'atmosfera. Dopo aver quantificato gli impatti potenziali, in termini di perdite medie annuali, gli score vengono espressi in scala 1-5 (1=basso; 5=molto alto), mentre l'indice di pericolosità territoriale è espresso su una scala da 1 a 10. L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società verso le controparti con gli score di rischio peggiori (i.e. 4=alto e 5=molto alto e 7-10 per il livello di pericolosità del territorio) sul totale esposizioni del Gruppo.

Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel lungo termine, in misura rilevante al rischio fisico, che impatta sul rischio di credito, se supera tali soglie di rilevanza.

Perimetro Aziende e Immobili - Medio termine

Per entrambi i perimetri, a partire dai risultati ottenuti per il lungo e breve periodo, è stato individuato il periodo intermedio mediante un criterio che assicura una transizione graduale e proporzionata, rispettando la coerenza tra i due riferimenti temporali.

Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi (perimetro aziende e immobili) e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel medio termine, in misura rilevante al rischio fisico, che impatta sul rischio di credito, se supera tali soglie di rilevanza.

Viene inoltre valutato il rischio di concentrazione sul rischio fisico: partendo dal perimetro di controparti/immobili che, dalle precedenti analisi, sono risultati ad alto rischio fisico (score 4 e 5) si procede con la clusterizzazione per area geografica (regione) e poi viene applicato l'indicatore Herfindahl.

Relativamente al rischio strategico, l'analisi svolta è finalizzata a valutare la rilevanza dei fattori climatici fisici in termini di redditività del Gruppo associata alle controparti del portafoglio creditizio. In particolare, l'analisi collega l'ammontare di interessi e commissioni a livello single name alla rischiosità climatica fisica della controparte.

Relativamente al rischio fisico che impatta sul rischio di mercato, è stata utilizzata la metrica Multi-horizon Climate Value at Risk (CVaR) relativa allo scenario NGFS Delayed Transition a livello di singolo emittente sul portafoglio titoli corporate, financial e sovereign (banking e trading book). L'indicatore, calcolato separatamente per il rischio fisico e di transizione e per ogni orizzonte temporale, è costituito dalla somma dei controvalori delle posizioni classificate a rischio alto e molto alto in rapporto al controvalore totale del portafoglio, all'interno del perimetro considerato. Inoltre, è stata utilizzata una heatmap settoriale per valutare l'impatto dei rischi Environmental (sia fisici che di transizione) sul portafoglio investimenti del Gruppo bancario (banking e trading book). Relativamente al rischio fisico che impatta sul rischio di liquidità è stata condotta un'analisi finalizzata a valutarne l'impatto sui depositi retail nel breve, medio e lungo termine tramite l'utilizzo dei livelli di rischio relativi ai fattori frane e alluvioni forniti dalle basi dati ISPRa e Thinkhazard.

Con specifico riferimento al rischio operativo legato ai rischi climatici e ambientali, relativamente al rischio fisico, è stata effettuata una quantificazione sui 3 orizzonti temporali (breve, medio e lungo termine), dell'impatto di alcune minacce di rischio fisico sugli immobili di proprietà del Gruppo e sulle sedi fisiche degli outsourcers (FEI e FEI ICT) per valutare l'esposizione del valore di mercato del patrimonio immobiliare del Gruppo e del valore contrattuale delle esternalizzazioni a tali minacce. Sono stati utilizzati score baseline e future (al 2040) forniti da un Infoprovider esterno.

Gli orizzonti temporali utilizzati in tutti i processi (strategia, pianificazione, analisi di rilevanza dei rischi, ecc.) sono i seguenti:

- breve termine: entro i 3 anni, in coerenza con il budget e con le logiche sviluppate in sede di Risk Appetite Framework, Internal Capital Adequacy Assessment Process e Internal Liquidity Adequacy Assessment Process;
- medio termine: da 3 entro 10 anni, orizzonte definito per far ricadere il punto di osservazione, per gli Scope 1 e 2 al 2033, mentre per lo scope 3 al 2030, considerato snodo temporale importante della transizione climatica (obiettivo UE di riduzione GHG nette del 55% entro il 2030);
- lungo termine: oltre i 10 anni sino al 2050, in coerenza con i target globali di decarbonizzazione degli Accordi di Parigi e con lo scenario Net Zero al 2050.

Relativamente agli impatti causati dagli eventi climatici ambientali di rischio fisico, uno di questi è rappresentato dalle perdite dovute all'interruzione della continuità operativa che può derivare dai disastri naturali. Per tale motivo, nel piano di continuità/resilienza operativa, aggiornato annualmente, sono stati introdotti nuovi scenari specifici, derivanti dalle valutazioni dei criteri ESG quali minacce relative a vento forte/tromba d'aria/cicloni mediterranei (Tropical Like Cyclones - TLC)/ grandinata/ondate di calore. Per ogni sito logistico ospitante un'attività critica per il funzionamento della Banca, e per i siti ospitanti le infrastrutture tecnologiche sono stati valutati i rischi di accadimento su una scala qualitativa in base alle fonti informative rese disponibili su siti ufficiali di analisi (Arpa, ISPRAmbiente e Base Dati Think Hazard). Sono state pertanto definite le procedure operative di trasferimento dell'attività in siti alternativi sicuri nei rispettivi scenari.

Inoltre, nel processo di identificazione dei rischi e di determinazione della rilevanza, il Gruppo ha effettuato una quantificazione su 3 orizzonti temporali, dell'impatto di alcune minacce di rischio fisico sugli immobili di proprietà del Gruppo e sulle sedi fisiche degli outsourcers (FEI e FEI ICT) per valutare l'esposizione del valore di mercato del patrimonio immobiliare e del valore contrattuale delle esternalizzazioni a tali minacce. Sono stati utilizzati score baseline e future (al 2040) forniti da un Infoprovider esterno.

Nello stesso processo di identificazione dei rischi e della rilevanza già posto in essere dalla Banca e utilizzato ai fini RAF, ICAAP e ILAAP, il Gruppo, per valutare i rischi fisici che impattano sul portafoglio creditizio, utilizza score forniti da infoprovider esterni che incorporano scenari climatici. In particolare, gli score di rischio fisico includono lo scenario climatico RCP 4.5 (Representative Concentration Pathways), appartenente alla famiglia degli scenari adottati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), che consente di stressare i livelli di frequenza ed intensità dei 17 fenomeni considerati in funzione delle ipotesi di concentrazione di CO2 nell'atmosfera. Dopo aver quantificato gli impatti potenziali, in termini di perdite medie annuali, gli score vengono espressi in scala 1-5 (1=basso; 5=molto alto). L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società verso le controparti con gli score di rischio peggiori (i.e. 4=alto e 5=molto alto) sul totale esposizioni del Gruppo. Nel caso degli immobili, unitamente agli score di rischio fisico sintetico, si considera anche l'indice di pericolosità territoriale che su una scala da 1 a 10 si considera alto o molto alto se lo score è pari o maggiore di 7.

In aggiunta, per gli scenari previsti dal framework NGFS alternativi rispetto allo scenario considerato dal provider degli score di rischio fisico (Hot House World), viene svolta un'analisi parallela che consiste nell'effettuare un notch-up (+1) / notch-down (-1) dello score in considerazione del livello di rischio fisico sottostante allo scenario analizzato. In tale modo è possibile indagare la potenziale rischiosità del portafoglio in ogni differente scenario futuro.

Per valutare i rischi fisici che impattano sul portafoglio investimenti, viene sfruttata la metrica di Multi-horizon CVaR, relativa allo scenario NGFS Delayed Transition che ha come principale assunzione il raggiungimento di un livello di innalzamento della temperatura globale al di sotto di 2°C al 2100, ottenuto da un inasprirsi delle misure e delle policy di contenimento al fine di limitare le emissioni che potrebbero aumentare fino al 2030 (scenario Disorderly).

Nel processo di identificazione dei fattori di rischio climatico-ambientali quali risk driver delle principali categorie di rischio, il Gruppo ha svolto delle analisi anche per valutare i rischi di transizione. -Per quanto riguarda l'analisi di rilevanza dei rischi di transizione nell'ambito del rischio di credito, è stato adottato un approccio quantitativo per indagare l'impatto di tali rischi, in termini di concentrazione, sul perimetro delle esposizioni verso controparti aziendali (Aziende) e sul perimetro delle esposizioni con immobili a garanzia o oggetto di leasing (Immobili) nel breve, nel medio e nel lungo termine. In particolare:

Perimetro Aziende - Breve termine

Una volta identificato il portafoglio crediti da sottoporre all'analisi, viene assegnato, a livello di singola controparte, uno score di rischio di transizione di breve termine, in scala 1-5 (1=basso; 5=molto alto), fornito da un Infoprovider esterno. L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società verso le controparti con gli score di rischio peggiori (i.e. 4=alto e 5=molto alto) sul totale esposizioni del Gruppo.

Perimetro Immobili - Breve termine

Vengono raccolti i giudizi relativi alla classe energetica degli immobili a garanzia o oggetto di leasing, tramite APE e tramite stima da parte di un Infoprovider esterno. L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni, con immobili a garanzia o oggetto di leasing, aventi classi energetiche peggiori (F o G), sul totale delle esposizioni del Gruppo del perimetro Immobili.

Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel breve termine, in misura rilevante al rischio di transizione, che impatta sul rischio di credito, se supera tali soglie di rilevanza.

Perimetro Aziende – Lungo termine

A livello di singola controparte del portafoglio creditizio, viene assegnato uno score di rischio prospettico, al 2050, in scala 1-5 (1=basso; 5=molto alto), fornito da un info provider esterno, che sintetizza l'impatto finanziario che potrebbe subire per via dell'esposizione alla transizione verso un'economia sostenibile, ossia a basse emissioni di carbonio. La natura prospettica dell'indicatore

è garantita dall'utilizzo, come input, di scenari di transizione, prodotti dall'NGFS, ossia l'"Orderly transition - Net Zero 2050" e l'"Hot house world - Current policies". Tali scenari impattano sui tre macro-fattori di transizione, ossia le politiche e le regolamentazioni future, la tecnologia richiesta e la domanda di mercato, che a loro volta hanno effetto sui ricavi, sugli investimenti e sui costi della singola controparte. L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni della singola società verso le controparti con gli score di rischio peggiori (i.e. 4=alto e 5=molto alto) sul totale esposizioni del Gruppo.

Perimetro Immobili – Lungo termine

Vengono raccolti i giudizi relativi alla classe energetica degli immobili a garanzia o oggetto di leasing, tramite Attestazione di Prestazione Energetica e tramite stima da parte di un Infoprovider esterno. Nel lungo periodo, in considerazione della riduzione dei consumi energetici prevista dalla Direttiva UE 2024/1275 (16% entro il 2030 e 22% entro il 2035), l'attenzione sarà focalizzata sulle classi energetiche meno efficienti (E, F, G) che, presentando i rischi di transizione più elevati, saranno maggiormente impattate dalla riduzione dei consumi previsti dalla direttiva. L'approccio metodologico prevede di misurare l'incidenza delle esposizioni, con immobili a garanzia o oggetto di leasing, aventi classi energetiche E, F o G sul totale delle esposizioni del Gruppo con immobili a garanzia o oggetto di leasing.

Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel lungo termine, in misura rilevante al rischio di transizione, che impatta sul rischio di credito, se supera tali soglie di rilevanza.

Perimetro Aziende e Immobili - Medio termine

Per entrambi i perimetri, a partire dai risultati ottenuti per il lungo e breve periodo è stato individuato il periodo intermedio mediante un criterio che assicura una transizione graduale e proporzionata, rispettando la coerenza tra i due riferimenti temporali.

Vengono definite soglie di rilevanza per ciascuna analisi e la singola entità giuridica del Gruppo viene ritenuta esposta, nel medio termine, in misura rilevante al rischio di transizione, che impatta sul rischio di credito, se supera tali soglie di rilevanza.

Viene inoltre valutato il rischio di concentrazione sul rischio di transizione: partendo dal perimetro di controparti/immobili che, dalle precedenti analisi, sono risultati ad alto rischio di transizione, si procede con la clusterizzazione per settore economico e poi viene applicato l'indicatore Herfindahl.

Relativamente al rischio strategico, l'analisi svolta ha il fine di valutare la rilevanza dei fattori climatici di transizione in termini di redditività del Gruppo associata alle controparti del portafoglio creditizio. In particolare, l'analisi collega l'ammontare di interessi e commissioni a livello single name alla rischiosità climatica di transizione della controparte.

Gli eventi di transizione relativi, ad esempio, all'aumento delle emissioni di GES, o ai costi della transizione verso una tecnologia a basse emissioni, o all'aumento del costo delle materie prime, sono inclusi negli scenari climatici NGFS utilizzati per la metrica Multi-horizon Climate Value at Risk (CVaR) a livello di emittente per effettuare l'analisi di rilevanza del rischio di mercato sul breve, medio e lungo termine e per stimare l'impatto del cambiamento climatico sul portafoglio titoli della banca in condizioni di stress.

Per quel che attiene al rischio operativo legato ai rischi climatici e ambientali, relativamente al rischio di transizione, sono stati identificati due principali canali di trasmissione (mancata conformità normativa e rischio di greewashing) ed è stato adottato anche un approccio qualitativo in base all'operatività svolta dalle società del gruppo.

Per valutare la materialità del rischio reputazionale derivante da fattori di transizione, è stato considerato un approccio qualitativo, individuando quali società del Gruppo sono potenzialmente esposte ad un rischio reputazionale legato a componenti C&E, sulla base della tipologia di operatività svolta (prodotti, servizi e clienti).

Il presente ciclo di pianificazione ha tenuto in considerazione anche l'integrazione delle tematiche ESG all'interno del processo tramite la declinazione di obiettivi riconducibili ad orizzonti temporali di breve termine (periodi di riferimento del budget), medio termine (entro 5anni) e lungo termine

(maggiore di 5 anni), coerentemente alle indicazioni esplicitate dal D.lgs. 125/2024 inerente alla Rendicontazione societaria di Sostenibilità.

Nel dettaglio:

- breve termine, KPI strategici con orizzonte 2026: in merito ai cambiamenti climatici, adattamenti e mitigazione dei cambiamenti climatici, il Gruppo ha strutturato finanziamenti ESG sia per le imprese (Mutuo Finalizzato Green, Sabatini Green, Fondo Europeo per gli Investimenti Sustainability, Mutuo Ipotecario Imprese Green, Sace Growth, Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca Green New Deal, Sustainability Linked Loan) che per clienti privati (mutui residenziali con classi energetiche A e B ,inclusi quelli a SAL, fondamentali per sostenere la transizione energetica, anche in coerenza con la Direttiva europea Case green)). Credemleasing ha definito obiettivi commerciali riconducibili a veicoli full electric, impianti fotovoltaici, immobili, anche in costruzione, in classi energetiche A e B. Avvera ha definito obiettivi commerciali su mutui residenziali inclusi quelli a SAL con Attestazione di Prestazione Energetica in classi energetiche A, B e volumi collocati di finanziamenti green (Fotovoltaico, Solare Termico, Impianti termici/Pompe di calore, Accumulatori e Auto elettriche). Credemfactor ha definito obiettivi commerciali sui contratti reverse, confirming e factoring tradizionale SLL. Sono inoltre stati mantenuti specifici obiettivi inerenti i prodotti di investimento sostenibile (artt. 8 e 9) e obbligazioni green/social;
- medio termine, KPI strategici con orizzonte 2033: correlati alle politiche e agli obiettivi definiti dal Gruppo per razionalizzare in primis e compensare poi le proprie emissioni Scope 1 e 2;
- lungo termine, KPI strategici con orizzonte al 2040 Scope 3: accanto agli obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni sui settori "Oil & Gas" e "Power Generation" al 2030, sono stati fissati gli obiettivi al 2040 definiti con riferimento agli scenari IEA- Net Zero. Relativamente allo Scope 1 sono state definiti obiettivi di riduzione delle emissioni legate a edifici, progressiva sostituzione delle caldaie con pompe di calore e riduzione di emissioni legate a veicoli - transizione flotta auto aziendale.

Per la valutazione dei rischi e delle opportunità cui il Gruppo è esposto nel breve, medio e lungo periodo, è stato associato a ciascun rischio e opportunità uno scoring derivante dal prodotto dei punteggi associati alle seguenti dimensioni:

- magnitudo: misura l'entità degli effetti finanziari derivanti dalla manifestazione di un determinato rischio od opportunità, valutata nel breve, medio e lungo termine;
- probabilità: indica la probabilità di accadimento dei rischi e delle opportunità. È importante sottolineare come, ai fini della valutazione della Materialità Finanziaria, gli ESRS richiedano che la probabilità di accadimento legata al rischio finanziario sia valutata al lordo dei vari presidi introdotti dal Gruppo. Risulta quindi significativo per l'analisi di Materialità Finanziaria il rischio intrinseco (c.d. rischio lordo) e non il rischio netto.

Gli score definiti prevedono una scala da 1 a 5 per ogni dimensione valutativa, come sintetizzato di seguito.

Analisi dei Rischi

Per ciascuna delle categorie di rischio tradizionale, che includono il rischio di credito, di mercato, operativo, di liquidità, reputazionale e strategico, sono state analizzate le metodologie di valutazione e i Key Risk Indicators (KRI) per i rischi ESG.

Nel processo di quantificazione si è tenuto conto delle analisi svolte dalla funzione Enterprise Risk Management nell'ambito delle proprie analisi interne (Risk Identification e Analisi di Rilevanza). Nelle suddette analisi sono state definite soglie di rilevanza specifiche per ciascun rischio per poi uniformare la scala di valutazione che consente la determinazione della materialità finanziaria di ciascun rischio.

Nel dettaglio, la magnitudo:

- per i rischi di credito, mercato, liquidità e strategico, è espressa come misura di concentrazione del portafoglio (in termini percentuali), sulla base di quanto riportato nell'analisi di rilevanza condotta;
- per i rischi reputazionali, è espressa come VaR totale (valore a rischio, dato dalla somma della perdita attesa con la perdita inattesa) in termini assoluti;
- per il rischio operativo, è espressa come valore di mercato a rischio alta del patrimonio immobiliare del Gruppo.

Per comprendere e analizzare le diverse scale ottenute, i valori vengono distribuiti in quartili e riportati su una scala da 1 a 5.

Per i rischi reputazionali, invece, è stata condotta una valutazione della probabilità attraverso un'apposita scala basata sulla frequenza degli accadimenti rispetto ad un periodo base corrispondente a 5 anni.

Nel processo di identificazione dei rischi e di determinazione della rilevanza già posto in essere dalla Banca e utilizzato ai fini RAF, ICAAP e ILAAP, il Gruppo utilizza score forniti da info provider esterni che incorporano scenari climatici. In particolare, per la valutazione del rischio di transizione, a livello di singola controparte del portafoglio creditizio, viene assegnato uno score di rischio prospettico, al 2050, in scala 1-5 (1=basso; 5=molto alto), fornito da un info provider esterno, che sintetizza l'impatto finanziario che potrebbe subire a causa dell'esposizione alla transizione verso un'economia sostenibile, ossia a basse emissioni di carbonio. La natura prospettica dell'indicatore è garantita dall'utilizzo, come input, di scenari di transizione, prodotti dal Network for Greening the Financial System (NGFS), ossia l'"Orderly transition - Net Zero 2050" e l'"Hot house world - Current policies". Tali scenari impattano sui tre macro-fattori di transizione, ossia le politiche e le regolamentazioni future, la tecnologia richiesta e la domanda di mercato, che a loro volta hanno effetto sui ricavi, sugli investimenti e sui costi della singola controparte.

Inoltre, per gli scenari previsti dal framework NGFS alternativi rispetto allo scenario considerato dal provider degli score di rischio di transizione (Orderly Transition), viene svolta un'analisi parallela che consiste nell'effettuare un notch-up (+1) / notch-down (-1) dello score comparando il livello di rischio di transizione sottostante allo scenario alternativo. In tale modo è possibile indagare la potenziale rischiosità del portafoglio in ogni differente scenario futuro.

Per valutare i rischi fisici che impattano sul portafoglio investimenti, viene utilizzata la metrica di Multi-horizon CVaR, relativa allo scenario NGFS Delayed Transition che considera l'aumento delle emissioni di Gas Effetto Serra, i costi della transizione verso una tecnologia a basse emissioni e l'aumento del costo delle materie prime.

L'attività di identificazione delle opportunità relative alle tematiche ESG origina dalla valorizzazione della pianificazione strategica del Gruppo.

In particolare, il Gruppo ha attivato un processo di elaborazione delle opportunità in area ESG facendo leva su quanto rendicontato nella Rendicontazione di Sostenibilità 2024 e sulle linee guida definite in sede di pianificazione strategica, riconducendo le opportunità alle tematiche previste dagli Standard ESRS.

Per ciascuna opportunità è stata definito l'orizzonte temporale sulla base della pianificazione strategica, distinguendo tra breve e medio-lungo periodo.

Da questa base è stata elaborata la long-list delle opportunità definita fino al livello di sub-sub-topic.

In merito agli obiettivi di medio e lungo periodo definiti dal processo di pianificazione, il Gruppo ha definito target di riduzione delle emissioni Scope 3 sui settori "Oil & Gas" e "Power Generation" al 2030 e al 2040. Tali obiettivi sono stati definiti con riferimento alla curva Net Zero definito da IEA. Relativamente alle emissioni Scope 1 il Gruppo si impegna a ridurre le emissioni legate ad edifici e veicoli riconducibili alla flotta auto aziendale.

Il Credit Plan del Gruppo ha definito le seguenti linee guida:

- prestare attenzione ai livelli di emissioni di gas serra delle controparti aziendali, principalmente nei settori "Oil & Gas" ed "Power", e alla loro coerenza con gli obiettivi di decarbonizzazione definiti in linea con i propri impegni Net Zero e le strategie definite nel Piano di Transizione;
- astenersi dal concedere prestiti a controparti appartenenti a settori inclusi nella black list (estrazione di carbone, antracite e lignite) e monitorare e supervisionare l'incidenza dei prestiti a controparti nei settori IEA;
- rafforzare la supervisione delle controparti con rating non primari che presentano un elevato rischio fisico e/o di transizione.

Le indagini svolte negli ultimi anni dal World Economic Forum ed in particolare la Survey 2025 sulla percezione dei rischi globali confermano che esiste una generale convergenza nel ritenere i rischi climatici ed ambientali al vertice tra le categorie di rischio ritenute più rilevanti, in particolare sull'orizzonte temporale a 10 anni. Le analisi di Doppia Rilevanza effettuate dalle aziende italiane ai fini della stesura della Rendicontazione di sostenibilità 2024 hanno messo in luce che i mutamenti climatici sono il tema di maggior rilevanza sia per le imprese appartenenti ai diversi settori industriali, sia per quelle riconducibili al settore finanziario. Coerentemente con questo tipo di valutazioni, il Gruppo ha aderito all'inizio del 2024 alla NZBA. Pur tenendo presente l'evoluzione del modello di funzionamento dell'Alleanza intervenuto nel corso del 2025, il Gruppo continua a ritenere che l'apporto del sistema finanziario per il successo della transizione nell'ambito di una corretta valutazione dei rischi e delle opportunità sia cruciale. In particolare, la finanza di transizione a supporto delle trasformazioni dei processi, della promozione degli investimenti in energie rinnovabili, della definizione di obiettivi di riduzione delle emissioni dovrebbe essere indirizzata a tutti i settori ad alta intensità di carbonio a partire da quelli valutati come più rilevanti all'interno del portafoglio della banca.

In questo contesto, il Gruppo tiene conto di scenari basati sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili: il Gruppo ha utilizzato lo scenario Net Zero dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE) al 2025 per definire la decarbonizzazione dei propri portafogli crediti e titoli ed ha altresì adeguato i modelli contabili IFRS9 per includere la gestione dei principali fattori di rischio climatico:

- «Rischio Fisico» sul portafoglio Mutui e Leasing immobiliari: espresso tramite la riduzione del valore delle garanzie immobiliari, al fine di rappresentare l'ipotetico danno apportato da eventi climatici (alluvioni e frane), in relazione alla rischiosità del territorio in cui è ubicato l'immobile. Tale effetto viene rappresentato dalla stima di un "haircut" che riduce il valore della garanzia ipotecaria a supporto del credito e ne determina un aumento delle perdite attese associate.
- «Rischio di Transizione» sul portafoglio Imprese: volto a rappresentare la minore redditività in cui le Imprese potrebbero incorrere nell'ambito del processo di adeguamento verso un'economia più sostenibile, con conseguente deterioramento del loro merito creditizio. Tale effetto è gestito tramite la stima dell'aumento della probabilità di default per le Imprese, in relazione al settore in cui queste operano (considerando che le attività più emmissive subiranno maggiormente i costi legati al processo di transizione). Inoltre, influenzando il merito creditizio, tale componente di rischio può influire sulla necessità di classificare in stage 2 le Imprese maggiormente esposte agli effetti del processo di transizione. Per rilevare tale correlazione, è stata affinata la logica di misurazione del Significant Increase in Credit Risk (SICR), con l'introduzione di una variante specifica per le Imprese considerate ad alto rischio di transizione (i.e. concentrate sulle attività a maggiore intensità di carbonio e principale obiettivo delle strategie di de-carbonizzazione).

Entrambe le componenti descritte comportano un aumento delle rettifiche di valore calcolate in conformità ai principi contabili IFRS 9 e sono quantificate considerando diversi scenari climatici (differenziati per tempistiche e grado di intensità delle politiche climatiche attivate nel contesto europeo) ad integrazione degli scenari macro-economici già presi a riferimento nel Framework IFRS9 del Gruppo integrato con la gestione delle menzionate componenti climatiche, che è entrato in vigore a partire dal 30 giugno 2025.

DESCRIZIONE DEI PROCESSI PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI, I RISCHI E LE OPPORTUNITÀ RILEVANTI LEGATI ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI [E4 - IRO-1]

In linea con quanto illustrato in precedenza e dettagliato nel prossimo paragrafo, gli impatti effettivi e potenziali sulla biodiversità sono stati valutati per i portafogli della catena del valore a valle. Non sono stati invece valutati per le operazioni dirette del Gruppo in quanto non rilevanti. In particolare, sul perimetro delle controparti aziendali presenti nel portafoglio creditizio, è stata effettuata la valutazione di rilevanza, alla luce dei fattori di impatto e dipendenza sulla biodiversità. I risk driver considerati in termini di impatto sono: disturbi, uso dell'ecosistema di acqua dolce, emissioni di gas serra, uso dell'ecosistema marino, inquinanti atmosferici non gas serra, altro uso delle risorse, inquinanti del suolo, rifiuti solidi, uso dell'ecosistema terrestre, inquinanti dell'acqua, uso dell'acqua. I fattori di rischio considerati in termini di dipendenza sono: energia di origine animale, fibre e altri materiali, materiali genetici, acque sotterranee, acque superficiali, mantenimento degli habitat, impollinazione, qualità del suolo, ventilazione, mantenimento del

flusso idrico, qualità dell'acqua, biorisanamento, diluizione da parte dell'atmosfera e degli ecosistemi, filtrazione, mediazione degli impatti sensoriali, tamponamento e attenuazione dei flussi di massa, regolazione del clima, controllo delle malattie, protezione da inondazioni e tempeste, stabilizzazione della massa e controllo dell'erosione, controllo dei parassiti.

Il Gruppo, all'interno del proprio processo di identificazione dei rischi utilizzato ai fini RAF, ICAAP e ILAAP, ha integrato i rischi connessi alla biodiversità e ha valutato l'impatto derivante dalle ripercussioni ambientali causate dalle attività economiche nel portafoglio della Banca sull'ambiente, nell'analisi di materialità dei rischi nel breve, medio e lungo termine.

Perimetro Aziende – Breve, Medio e Lungo termine

La metodologia per individuare le esposizioni soggette ad alto rischio di biodiversità si articola in tre fasi principali: viene, prima di tutto, utilizzato un tool sviluppato su dati Encore (Exploring Natural Capital Opportunities, Risks and Exposure), che fornisce rating di biodiversità per i diversi settori produttivi. A ciascun settore vengono assegnati punteggi di impatto (per ognuno degli 11 servizi ecosistemici) e di dipendenza (per ognuno dei 21 servizi ecosistemici). I suddetti punteggi vengono tradotti in livelli qualitativi di rischio – basso, medio, alto, molto alto – consentendo di classificare i settori in base al rischio per la biodiversità. Analizzando il portafoglio a livello settoriale, è possibile attribuire punteggi di impatto e dipendenza a tutte le controparti e alla relativa esposizione. Successivamente tramite un secondo tool, basato sui dati GLOBIO, si calcola l'integrità della biodiversità terrestre locale attraverso l'indicatore Mean Species Abundance (MSA) su scala regionale. Per la valutazione regionale, i dati GLOBIO vengono classificati su una scala peggiorativa da 1 a 5. Per gli orizzonti di lungo termine, vengono utilizzati i dati GLOBIO nello scenario SSP1 (Shared Socioeconomic Pathways). Quindi, dopo aver individuato il portafoglio crediti da analizzare, a ciascuna controparte viene assegnato un punteggio di rischio basato sulla provincia di localizzazione della sede legale e sui dati GLOBIO relativi alla perdita di MSA. Successivamente, attraverso un'analisi incrociata (matrice) che combina la localizzazione geografica e il settore di appartenenza, viene generato uno score integrato di rischio e dipendenza. Questo approccio metodologico consente di misurare l'incidenza delle esposizioni verso controparti aziendali situate in regioni caratterizzate da elevata dipendenza dai servizi ecosistemici e contemporaneamente da un alto rischio di perdita di biodiversità (MSA). Il rapporto tra queste esposizioni e il totale del portafoglio fornisce un'indicazione del rischio complessivo.

Per il medio termine, a partire dai risultati ottenuti per il Lungo e Breve Periodo è stato individuato il periodo intermedio mediante un criterio che assicura una transizione graduale e proporzionata, rispettando la coerenza tra i due riferimenti temporali.

Perimetro Immobili – Breve, Medio e Lungo termine

È stata effettuata un'analisi sui collateral del portafoglio mortgage relativamente a due risk driver: degradazione del suolo e stress idrico. Per quest'ultimo sono stati utilizzati, per il breve termine, gli score forniti da IPCC (Climate Change World Portal Knowledge) nello scenario al 2025 e GLOBIO per il driver degradazione del suolo, per l'assegnazione di una fascia di rischio in base alla localizzazione geografica degli immobili, ed è stata misurata l'incidenza delle esposizioni della singola società verso le controparti con i punteggi di rischio più elevati sul totale esposizioni del Gruppo. Per il lungo termine sono stati utilizzati gli score prospettici forniti da info provider esterno che sintetizzano i potenziali impatti attesi (al 2040) sull'immobile derivanti dallo stress idrico e degradazione del suolo, considerando la pericolosità geografica della zona nel quale è localizzato e la sua tipologia d'uso; successivamente è stata misurata l'incidenza delle esposizioni verso le controparti con gli score di rischio peggiori.

Per il medio termine è stato individuato il periodo intermedio mediante un criterio che assicura una transizione graduale e proporzionata, rispettando la coerenza tra i due riferimenti temporali. Per il driver water stress è stato utilizzato lo scenario al 2030 fornito da IPCC.

Come indicato in precedenza, nel processo di identificazione dei rischi e di determinazione della rilevanza già posto in essere dalla Banca, il Gruppo per le analisi di lungo termine utilizza:

- per gli immobili, degli score forniti da info provider esterni che incorporano scenari climatici che sintetizzano i potenziali impatti attesi (al 2040) sull'immobile derivanti dallo stress idrico e degradazione del suolo;

- per le controparti aziende, lo scenario climatico SSP1 (Shared Socioeconomic Pathways). In aggiunta, è stata condotta un'analisi anche su scenari futuri alternativi (SSP3 e SSP5) rispetto a quello adottato nella valutazione del rischio di credito ambientale per esplorare la potenziale esposizione del portafoglio a contesti ambientali differenti nel tempo.

L'approccio metodologico adottato risulta coerente con le pratiche di mercato e con le linee guida internazionali in materia di analisi climatica di lungo periodo. Le modalità di aggiornamento degli scenari di cui sopra seguono i processi di revisione periodica previsti dal framework interno:

- per gli score immobiliari, gli aggiornamenti sono recepiti in funzione dei rilasci periodici del provider esterno, che integra nuove evidenze scientifiche;
- per gli scenari SSP, il Gruppo effettua una revisione periodica della loro adeguatezza metodologica, tenendo conto dell'evoluzione delle best practice, delle indicazioni regolamentari e della disponibilità di nuove proiezioni o dataset.

Anche nell'analisi di sensitivity svolta in ambito ICAAP, sono stati utilizzati gli scenari SSP (Shared Socioeconomic Pathways), framework riconosciuto ufficialmente dalla comunità scientifica e sviluppato sotto il coordinamento dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC).

Da ultimo, per quanto le attività principali di Credem non risultino di per sé connesse alla produzione di quote ingenti o rilevanti di emissione in termini di inquinamento, utilizzo di acqua, tutela della biodiversità e degli ecosistemi, o produzione di rifiuti, il Gruppo si impegna a monitorare il proprio impatto ambientale legato alle suddette tematiche.

DESCRIZIONE DEI PROCESSI PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI, I RISCHI E LE OPPORTUNITÀ RILEVANTI LEGATI ALLA CONDOTTA DELLE IMPRESE [G1 - IRO-1]

Nel processo di individuazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità rilevanti in relazione alle tematiche di condotta delle imprese, il Gruppo ha adottato un approccio coerente con il proprio modello di business e con il contesto regolamentare di riferimento. L'analisi ha tenuto conto dell'ambito di operatività, delle attività svolte, delle caratteristiche del settore bancario e della struttura delle operazioni, al fine di valutare le principali esposizioni connesse ai profili di integrità, correttezza dei comportamenti e gestione responsabile delle relazioni commerciali.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI E LORO INTERAZIONE CON LA STRATEGIA E IL MODELLO AZIENDALE [SBM-3]

Tematiche ESRS	IRO	Tipo di IRO	Catena del valore	Orizzonte temporale	Presidi	Politiche
E1- Cambiamenti Climatici Adattamento ai cambiamenti climatici	Il mancato ottenimento di finanziamenti per implementare misure di adattamento al cambiamento climatico insieme ad una insufficiente copertura assicurativa potrebbe comportare la mancanza di fondi per l'adattamento con conseguente limitata capacità di risposta e resilienza dell'organizzazione e amplificare l'impatto sull'incolumità delle persone e l'equilibrio degli ecosistemi.	Impatto potenziale negativo	Operazioni a valle	Medio/Lungo	I rischi climatici sono integrati nei processi ICAAP e RAF con stress test basati su scenari Network for Greening the Financial System (NGFS) e piani di continuità operativa, accompagnati da monitoraggio delle controparti più esposte e iniziative per favorire accesso a finanziamenti e coperture assicurative.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
	Aumento dei ricavi attraverso l'offerta di finanziamenti alle imprese per interventi di adattamento al cambiamento climatico volti a rafforzare la resilienza operativa e la continuità produttiva (es. Polizze Cat Nat, retrofit anti-allagamento).	Opportunità	Operazioni proprie	Medio/Lungo	Il Gruppo sviluppa prodotti dedicati all'adattamento climatico, come polizze Cat Nat e finanziamenti per interventi di resilienza (es. retrofit anti-allagamento), integrati nel Piano di Transizione e monitorati attraverso target commerciali.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità

E1- Cambiamenti Climatici Mitigazione dei cambiamenti climatici	Il Gruppo, attraverso lo svolgimento delle proprie attività operative, genera emissioni GHG (Scope 1 e 2) che contribuiscono al cambiamento climatico e quindi all'aumento degli eventi climatici estremi con impatto sugli ecosistemi, sulle persone e sull'economia.	Impatto attuale negativo	Operazioni proprie/Operazioni a monte	-	Il Gruppo ha definito un Piano di Transizione volto alla decarbonizzazione delle operazioni proprie, con obiettivi di riduzione delle emissioni GHG Scope 1 e Scope 2 coerenti con la traiettoria Net Zero e per le emissioni di scopo 3 elaborate secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia. Il piano integra misure strutturali e operative e prevede, per le emissioni residue, il ricorso a crediti di carbonio certificati.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
	Le attività svolte a monte della catena del valore generano emissioni GHG indirette per il Gruppo (Scope 3) che contribuiscono al cambiamento climatico e quindi all'aumento degli eventi climatici estremi con impatto sugli ecosistemi, sulle persone e sull'economia.	Impatto attuale negativo	Operazioni a monte	Lungo	La gestione prevede criteri ambientali per la selezione dei fornitori, monitoraggio delle emissioni upstream e inserimento di clausole di sostenibilità nei contratti.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
	Le attività svolte dai clienti finanziati generano emissioni GHG indirette per il Gruppo (Scope 3) che contribuiscono al cambiamento climatico e quindi all'aumento degli eventi climatici estremi con impatto sugli ecosistemi, sulle persone e sull'economia.	Impatto attuale negativo	Operazioni a valle	Lungo	Il Gruppo allinea le financed emission agli obiettivi Net Zero, definendo target settoriali per i settori più impattanti, attivando strategie di engagement con le controparti e monitorando i progressi tramite metodologie PCAF.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
	Rischio reputazionale per non aver utilizzato adeguati criteri di finanziamento e/o investimento o non aver adottato una strategia che includa le tematiche legate al cambiamento climatico	Rischio	Operazioni proprie	Breve	Il Gruppo applica criteri ESG nei processi di credito e investimento tramite Policy dedicate e Regolamento Sostenibilità, con controlli di conformità e reporting al Comitato Rischi e Sostenibilità.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
	Rischio di credito a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale, che include le evoluzioni a livello normativo. (e.g. aumento della PD su rischio di credito derivante dall'impatto dei maggiori costi delle emissioni su indicatori di bilancio)	Rischio	Operazioni a valle	Breve	Il rischio di transizione è gestito attraverso la sua integrazione nei modelli IFRS 9 e nei processi di pianificazione prudenziale (ICAAP e RAF), mediante stress test basati su scenari NGFS. Tale presidio è completato da analisi	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
	Rischio di credito a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale, che include le evoluzioni a livello normativo. (e.g. aumento	Rischio	Operazioni a valle	Medio/Lungo	prospettiche e da strategie di engagement con le controparti, finalizzate a mitigare l'esposizione nel medio/lungo termine.	

	della PD su rischio di credito derivante dall'impatto dei maggiori costi delle emissioni su indicatori di bilancio)					
	Crescita dei ricavi tramite nuovi flussi grazie all'erogazione di prodotti green (es: SLL) in grado di favorire la transizione energetica.	Opportunit�	Operazioni proprie	Breve	Il Gruppo ha ampliato l'offerta di finanziamenti ESG, come Sustainability Linked Loans e mutui green, con target commerciali definiti e monitoraggio dei volumi.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilit�
	Crescita dei ricavi tramite nuovi flussi da prodotti Leasing come veicoli elettrici, impianti fotovoltaici ed impianti termo-idraulici, immobili classe A.	Opportunit�	Operazioni proprie	Breve	Il Gruppo nella gamma prodotti prevede leasing per veicoli elettrici, impianti fotovoltaici e immobili in classe A, con target inseriti nel Piano di Transizione.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilit�
	Diversificazione delle fonti di funding e accesso a nuove forme di finanziamento tramite l'aumento dei volumi delle emissioni di green bonds ('GSS' bonds) sul totale degli outstanding bonds. L'aumento dei volumi di green bonds � facilitato dalla recente pubblicazione del GSS Bond Framework in linea con le linee guida dell'ICMA sui Green Bond, Social Bond Principles and Sustainability Bond.	Opportunit�	Operazioni proprie	Breve	Il Gruppo prevede un percorso di diversificazione delle fonti di funding attraverso l'emissione di green bond � guidata dal GSS Bond Framework conforme alle linee guida ICMA, con obiettivi di crescita definiti per aumentare il peso dei GSS bond sul totale delle emissioni.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilit�
	Aumento dei ricavi conseguente al rafforzamento dell'offerta di prodotti di investimento attenti alla sostenibilit�, come i prodotti di risparmio gestito (in linea con gli articoli 8 e 9 della Sustainable Finance Disclosure Regulation - SFDR), includendo le Gestioni Patrimoniali, sul totale degli Asset under Management.	Opportunit�	Operazioni proprie	Breve	Il Gruppo prevede l'offerta di prodotti di investimento sostenibili, inclusi quelli conformi agli articoli 8 e 9 SFDR, monitorando l'incidenza sul totale dell'Asset under Management (AuM).	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilit�
E1- Cambiamenti Climatici - Adattamento ai cambiamenti climatici; - Mitigazione dei cambiamenti climatici	Rischio strategico di subire perdite a causa della scarsa reattivit� a riposizionare il business al fine di adattarsi a cambiamenti esterni (di mercato, regolamentari, etc.) indirizzati verso un'economia pi� sostenibile (e.g. a basse emissioni di carbonio) e a fronteggiare/ mitigare gli impatti di un possibile manifestarsi di eventi meteorologici (acuti e/o cronici) e altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento).	Rischio	Operazioni proprie	Breve	La gestione integra fattori ESG nella pianificazione strategica e utilizza scenari del Network for Greening the Financial System (NGFS) e dell'International Energy Agency (IEA) Net Zero per orientare il modello di business, traducendoli in piani di transizione e obiettivi di decarbonizzazione .	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilit�
	Rischio strategico di subire perdite a causa della scarsa reattivit� a riposizionare il business al fine di adattarsi a cambiamenti esterni (di mercato, regolamentari, etc.) indirizzati verso un'economia pi� sostenibile (e.g. a basse emissioni di carbonio) e a fronteggiare/ mitigare gli impatti di un possibile manifestarsi di	Rischio	Operazioni proprie	Medio/ Lungo		

	eventi meteorologici (acuti e/o cronici).					
E1- Cambiamenti Climatici Energia	Il consumo di energia da fonte non rinnovabile da parte del Gruppo nelle proprie attività operative genera emissioni di gas serra che contribuiscono al cambiamento climatico, favorendo il verificarsi di eventi climatici estremi con impatti su ecosistemi, persone ed economia.	Impatto attuale negativo	Operazioni proprie	-	Il Gruppo ha implementato misure di efficientamento energetico tra cui: elettrificazione degli impianti, installazione di fotovoltaico, acquisto di energia rinnovabile.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
	Il consumo di energia da fonti non rinnovabili da parte dei fornitori del Gruppo genera emissioni di gas serra che contribuiscono al cambiamento climatico, favorendo il verificarsi di eventi climatici estremi con impatti su ecosistemi, persone ed economia.	Impatto potenziale negativo	Operazioni a monte	Lungo	Sono applicati criteri ambientali per la selezione dei fornitori e inserite clausole di sostenibilità nei contratti, con iniziative per promuovere pratiche responsabili lungo la supply chain.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
	Il consumo di energia da fonti non rinnovabili da parte dei clienti finanziati dal Gruppo genera emissioni di gas serra che contribuiscono al cambiamento climatico, favorendo il verificarsi di eventi climatici estremi con impatti su ecosistemi, persone ed economia.	Impatto attuale negativo	Operazioni a valle	Lungo	Il Gruppo promuove la transizione energetica dei clienti attraverso prodotti dedicati, quali finanziamenti e leasing per impianti fotovoltaici, soluzioni di efficientamento energetico e mutui green, favorendo il passaggio da fonti non rinnovabili a fonti rinnovabili.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
E4 - Biodiversità ed ecosistemi Fattori di impatto diretto sulla perdita di biodiversità: - Cambiamenti Climatici	Le emissioni di gas serra (GHG) generate dalle attività operative dei clienti finanziati dal Gruppo possono contribuire al cambiamento climatico che comporta effetti sugli habitat naturali e la loro qualità con conseguente riduzione della biodiversità e della quantità e varietà delle popolazioni di specie.	Impatto attuale negativo	Operazioni a valle	Lungo	Il Gruppo tutela la biodiversità attraverso, ad esempio, la gamma di prodotti sostenibili, come i Sustainability Linked Loans che possono includere obiettivi specifici per la protezione degli ecosistemi naturali; il progetto di compensazione delle emissioni residue tramite crediti di carbonio certificati che contribuisce al ripristino della biodiversità e alla conservazione del suolo. Inoltre, il presidio di tale tematica viene implementato anche attraverso le partnership che il Gruppo crea e/o mantiene. Ad esempio, Credem sostiene Treedom contribuendo alla creazione di sistemi agroforestali che rafforzano la resilienza dei territori.	N/D

	Rischio di credito dovuto al deterioramento del merito creditizio delle controparti con attività commerciali potenzialmente impattate in modo rilevante sulla biodiversità a causa di costi maggiori o entrate minori	Rischio	Operazioni a valle	Breve	Il rischio è gestito includendo fattori di biodiversità nei processi di credito, con analisi ENCORE per stimare l'esposizione economica e strategie di engagement con le controparti.	N/D
E4 - Biodiversità ed ecosistemi Impatti sullo stato delle specie: - Dimensioni della popolazione di una specie	Rischio di credito dovuto al deterioramento del merito creditizio di controparti con attività commerciali impattanti sullo stato delle specie	Rischio	Operazioni a valle	Breve	Sono condotte valutazioni prospettiche sullo stato delle specie tramite scenari SSP e analisi GLOBIO, integrate nei processi di credito per mitigare il rischio.	N/D
	Rischio di credito dovuto al deterioramento del merito creditizio di controparti con attività commerciali impattanti sullo stato delle specie	Rischio	Operazioni a valle	Medio/Lungo		
E4 - Biodiversità ed ecosistemi Impatti e dipendenze in termini di servizi ecosistemici	Rischio di credito dovuto al deterioramento del merito creditizio di controparti con attività commerciali potenzialmente impattate dalla perdita di biodiversità e dal degradamento dei servizi ecosistemici	Rischio	Operazioni a valle	Breve	Il presidio considera impatti e dipendenze dai servizi ecosistemici nei processi di credito, con analisi ENCORE e scenari SSP per pianificare azioni di mitigazione.	N/D
	Rischio di credito dovuto al deterioramento del merito creditizio di controparti con attività commerciali potenzialmente impattate dalla perdita di biodiversità e dal degradamento dei servizi ecosistemici	Rischio	Operazioni a valle	Medio/Lungo		
S1 - Forza lavoro propria Condizioni di lavoro: - Occupazione sicura	La mancanza di misure adeguate a garantire condizioni occupazionali stabili e sicure può generare situazioni di precarietà lavorativa, con potenziali ripercussioni socioeconomiche sulla forza lavoro.	Impatto potenziale negativo	Operazioni proprie	Breve/Medio	Il Gruppo adotta politiche per favorire la stabilità occupazionale, con linee guida per gestire il tema della scadenza del rapporto di lavoro, nonché il rispetto dei CCNL, con misure per ridurre contratti precari e garantire protezione sociale tramite sistemi pubblici e aziendali.	- Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità - Regolamento People Management
S1 - Forza lavoro propria Condizioni di lavoro: - Orario di lavoro	L'adozione di orari flessibili e personalizzati contribuisce a migliorare il benessere e la qualità della vita dei dipendenti nonché alla riduzione dello stress lavorativo.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	Breve	Viene garantita l'osservanza dell'orario di lavoro stabilito da CCNL, vengono gestite le prestazioni lavorative oltre orario garantendone la remunerazione. Sono adottate modalità di lavoro agile e orari flessibili, con possibilità di riduzione dell'orario (part-time) e concessione del telelavoro.	Regolamento People Management
S1 - Forza lavoro propria Condizioni di lavoro: - Salari adeguati	L'assenza di misure che garantiscano livelli retributivi coerenti con il costo della vita e con il valore del lavoro svolto può comportare difficoltà economiche per i lavoratori, con potenziali ripercussioni sul benessere individuale e sulla stabilità sociale.	Impatto potenziale negativo	Operazioni proprie	Breve	Viene garantita l'osservanza delle disposizioni dei CCNL applicabili e, tramite la politica retributiva assicura presidio in termini di salari adeguati. Sono previsti diversi strumenti	- Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità - Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e

					retributivi oltre la retribuzione fissa e processi di revisione basati su merito e trasparenza.	Incentivazioni e
S1 - Forza lavoro propria Condizioni di lavoro: - Dialogo sociale; - Libertà di associazione, esistenza di comitati aziendali e diritti di informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori	La promozione attiva del dialogo con i rappresentanti dei lavoratori, tramite momenti di consultazione e pratiche partecipative, insieme alla garanzia della libertà di associazione attraverso il sostegno all'attività sindacale, favorisce la partecipazione dei lavoratori ai processi decisionali, migliora la qualità delle relazioni industriali e genera effetti positivi sulla fiducia dei lavoratori e sulla qualità delle condizioni lavorative.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	Breve	Il presidio si concretizza nella Delegazione Sindacale di Gruppo e nell'organizzazione e di tavoli di confronto periodici con le rappresentanze sindacali, garantendo partecipazione attiva e rispetto delle normative.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
S1 - Forza lavoro propria Condizioni di lavoro: - Contrattazione collettiva, inclusa la percentuale di lavoratori coperti da contratti collettivi	La sottoscrizione di accordi sindacali e accordi integrativi aziendali, insieme al rispetto delle condizioni negoziate attraverso processi di contrattazione collettiva favoriscono la tutela dei diritti dei lavoratori, migliorando la qualità delle condizioni lavorative e contribuiscono ad un ambiente di lavoro equo, stabile e collaborativo.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	Breve	Sono sottoscritti accordi sindacali e integrativi aziendali, con copertura totale della forza lavoro tramite CCNL e contratti di secondo livello, favorendo condizioni di lavoro eque e collaborative.	- Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità - Regolamento People Management
S1 - Forza lavoro propria Condizioni di lavoro: - Equilibrio tra vita professionale e vita privata	L'implementazione di misure come la possibilità di richiedere un contratto part-time volontario, il lavoro da remoto, l'orario flessibile, congedi e permessi extra, e la banca ore consente una maggiore conciliazione tra vita professionale e personale, contribuendo al benessere psico-fisico dei lavoratori, alla riduzione dello stress e al miglioramento della soddisfazione e della produttività.	Impatto potenziale positivo	Operazioni proprie	Breve	Il presidio include misure come orari di lavoro flessibili, banca ore, la garanzia di poter usufruire di congedi previsti da CCNL e permessi extra, integrate da servizi di welfare per il benessere psico-fisico e la riduzione dello stress.	- Codice Etico - Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
S1 - Forza lavoro propria Condizioni di lavoro: - Salute e sicurezza	L'adozione di presidi per la salute e la sicurezza tramite l'implementazione di programmi di prevenzione, di benessere psicofisico e il miglioramento degli ambienti operativi, consente di ridurre potenziali infortuni e malattie professionali nonché di aumentare il benessere dei dipendenti.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	Breve	Il Gruppo applica il sistema di gestione conforme al D.lgs. 81/2008, con valutazione dei rischi, sorveglianza sanitaria, piani di emergenza e formazione obbligatoria per prevenire infortuni e tutelare il benessere.	- Codice di Comportamento Interno - Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità - Regolamento di Gruppo "Sicurezza Sul Lavoro"
	Rischio reputazionale dovuto al potenziale verificarsi di eventi legati alla sicurezza (furti e/o rapine) o mancato rispetto delle normative riguardanti la sicurezza sul lavoro	Rischio	Operazioni proprie	Breve		
S1 - Forza lavoro propria Parità di trattamento e di opportunità per tutti: - Parità di genere e parità di retribuzione per un lavoro di pari valore	La presenza di trattamenti discriminatori basati su genere o altri fattori che determinano differenze e disparità nelle condizioni retributive comporta un peggioramento delle condizioni lavorative e una percezione di ingiustizia generando effetti sul benessere e la motivazione dei lavoratori.	Impatto potenziale negativo	Operazioni proprie	Breve	Il Gruppo applica politiche di non discriminazione e sistemi di monitoraggio retributivo, inoltre, ha ottenuto la certificazione Equal Salary e UNI/PdR 125:2022.	- Codice di Comportamento Interno - Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità - Regolamento People Management

S1 - Forza lavoro propria Parità di trattamento e di opportunità per tutti: - Formazione e sviluppo delle competenze	La predisposizione di programmi di formazione continua e aggiornata, insieme a un sistema di valutazione delle performance ben strutturato e trasparente, favorisce la crescita personale e professionale della forza lavoro, generando un aumento della motivazione dei lavoratori, sviluppo delle competenze e valorizzazione del contributo individuale.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	Breve	Il Gruppo presenta un catalogo formativo ampio, con apposita funzione preposta a progettare soluzioni formative. Presenta percorsi di upskilling e reskilling, coaching, integrati da sistemi di valutazione delle performance per favorire crescita e motivazione.	- Codice Etico - Regolamento People Management
S1 - Forza lavoro propria Parità di trattamento e di opportunità per tutti: - Occupazione e inclusione delle persone con disabilità	La carenza di politiche attive e iniziative mirate all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità può ostacolare l'accesso equo all'occupazione, limitando le possibilità di valorizzazione del talento e di piena partecipazione alla vita professionale.	Impatto potenziale negativo	Operazioni proprie	Breve	Il Gruppo applica politiche attive per l'inserimento di categorie protette ai sensi della L.68/99 nel proprio organico indirizzandole ai ruoli più idonei e iniziative di supporto personalizzato per garantire pari opportunità di accesso e crescita.	Regolamento People Management
S1 - Forza lavoro propria Parità di trattamento e di opportunità per tutti: - Misure contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro	L'adozione di strumenti specifici per il contrasto di violenze e molestie sul luogo di lavoro, come canali di segnalazione anonimi e supporto psicologico, contribuisce al miglioramento della sicurezza dei dipendenti, del clima organizzativo e alla creazione di ambienti professionali più tutelanti.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	Breve	Il Gruppo contrasta violenze e molestie sul luogo di lavoro e presenta canali di segnalazione anonimi e procedure dedicate, garantendo l'adozione di misure correttive in caso di accertamento, integrate da formazione e servizi di supporto psicologico.	- Codice di Comportamento Interno - Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
S1 - Forza lavoro propria Parità di trattamento e di opportunità per tutti: - Diversità	L'adozione di pratiche di assunzione non discriminanti, unite a politiche inclusive nella gestione delle carriere e nella valorizzazione delle persone già inserite, favorisce l'integrazione e il mantenimento di una forza lavoro diversificata, generando un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro attraverso il riconoscimento delle differenze e la promozione delle pari opportunità.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	Breve	Il presidio comprende iniziative di sensibilizzazione come corsi sui bias cognitivi e webinar dedicati, la presenza di Diversity Coach e un portale dedicato alla Diversity&Inclusion.	- Codice di Comportamento Interno - Regolamento People Management
S1 - Forza lavoro propria Altri diritti connessi al lavoro: - Riservatezza	La mancanza di presidi efficaci per la tutela della riservatezza dei dati personali dei lavoratori può generare una diminuzione della fiducia, sicurezza e rispetto della dignità, esponendo le persone al rischio di utilizzo improprio delle informazioni.	Impatto potenziale negativo	Operazioni proprie	Breve	Sono adottate misure per la tutela dei dati dei dipendenti tramite procedure conformi al GDPR, controlli interni e formazione sul corretto trattamento delle informazioni.	Codice di Comportamento Interno
	Rischio reputazione dovuto al verificarsi di attacchi informatici.	Rischio	Operazioni proprie	Breve	La gestione del rischio include soluzioni tecnologiche avanzate, monitoraggio continuo, test e programmi di formazione per rafforzare la	Codice di Comportamento Interno

					resilienza e tutelare la reputazione.	
S2 - Lavoratori nella catena del valore Condizioni di lavoro: - Salute e sicurezza	L'assenza di adeguati standard di salute e sicurezza nelle attività della catena del valore può aumentare il rischio di infortuni, malattie professionali e condizioni lavorative dannose per la salute fisica e mentale dei lavoratori.	Impatto potenziale negativo	Operazioni a valle	Breve/ Medio/ Lungo	L'approccio prevede valutazioni ESG e controlli periodici sulle controparti, con possibilità di esclusione in caso di violazioni degli standard di salute e sicurezza.	N/D
S2 - Lavoratori nella catena del valore Parità di trattamento e di opportunità per tutti: - Misure contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro	L'assenza di misure efficaci contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro lungo la catena del valore può generare gravi conseguenze per la salute, la sicurezza e la dignità dei lavoratori.	Impatto potenziale negativo	Operazioni a valle	Breve/ Medio	La gestione si basa su verifiche delle policy etiche delle controparti e clausole contrattuali, con revisione delle condizioni o interruzione dei rapporti in caso di criticità.	N/D
S2 - Lavoratori nella catena del valore Altri diritti connessi al lavoro: - Lavoro minorile; - Lavoro forzato	La presenza lungo la catena del valore di pratiche come il lavoro minorile e forzato può generare gravi violazioni dei diritti umani, compromettendo la salute, la sicurezza e la dignità dei lavoratori.	Impatto potenziale negativo	Operazioni a valle	Breve/ Medio	Sono applicati screening ESG e criteri di esclusione per imprese che non rispettano i diritti umani, con aggiornamenti periodici e monitoraggio.	N/D
S2 - Lavoratori nella catena del valore Altri diritti connessi al lavoro: - Riservatezza	La mancata tutela della riservatezza dei dati personali dei lavoratori lungo la catena del valore può comportare la violazione dei diritti, compromettendo la fiducia e la protezione della loro identità.	Impatto potenziale negativo	Operazioni a valle	Breve	Il presidio include la verifica delle misure di protezione dei dati delle controparti e l'adeguamento alle normative GDPR, con controlli periodici.	N/D
S3 - Comunità interessate Diritti economici, sociali e culturali delle comunità: - Impatti legati al territorio	Il sostegno da parte del Gruppo a iniziative territoriali, collaborazioni con enti locali, donazioni e sponsorizzazioni finalizzate a promuovere l'istruzione, lo sviluppo delle competenze e l'imprenditorialità può contribuire al rafforzamento del tessuto socioeconomico delle comunità locali in cui il Gruppo opera.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	Breve/ Medio	Il Gruppo seleziona enti e associazioni locali con i quali collaborare in progetti di ambito sociale, culturale e ambientale, sostenendoli tramite attività di volontariato o tramite donazioni ed erogazioni liberali.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
	Rischio reputazionale dovuto a esposizioni nei confronti di controparti che impattano negativamente sul territorio e sulla sicurezza delle comunità locali interessate	Rischio	Operazioni proprie	Breve	Sono effettuate valutazioni ESG e controlli periodici sulle controparti, con possibilità di revisione o interruzione dei rapporti in caso di criticità sul territorio.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
	Rischio di credito dovuto alla presenza, lungo la catena del valore del Gruppo, di entità che non garantiscono impatti positivi su comunità e società.	Rischio	Operazioni a valle	Breve	Il presidio integra fattori sociali negli score ESG e nei processi di credito e investimento, applicando criteri di esclusione per controparti non conformi.	Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
S4 - Consumatori e utilizzatori finali Impatti legati alle informazioni per i consumatori e/o per gli utilizzatori finali: - Riservatezza	Una gestione inefficiente o inadeguata dei sistemi di cybersicurezza e protezione dei dati personali da parte del Gruppo o dai suoi fornitori di servizi che includono la gestione di dati personali, in caso di incidenti informativi o data breach, può causare la violazione	Impatto potenziale negativo	Tutte le fasi della catena del valore	Breve	Sono implementati presidi di sicurezza informatica e procedure conformi alla normativa europea sulla protezione dei dati (GDPR), con monitoraggio continuo e piani di intervento	- Policy di Gruppo Protezione dei Dati Personali - Regolamento di Gruppo Information Security

	della privacy e la diffusione di dati sensibili dei clienti.				immediato per prevenire violazioni e tutelare la riservatezza delle informazioni dei clienti.	
S4 - Consumatori e utilizzatori finali Impatti legati alle informazioni per i consumatori e/o per gli utilizzatori finali: - Accesso a informazioni (di qualità)	La messa a disposizione di informazioni chiare, complete e facilmente accessibili, insieme alla presenza di consulenti qualificati in grado di supportare i clienti nella comprensione dei prodotti e servizi offerti dal Gruppo, consente ai clienti di prendere decisioni consapevoli e di ridurre il rischio di esclusione finanziaria.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	Breve	Il Gruppo garantisce informazioni chiare e consulenza qualificata, favorendo decisioni consapevoli e riducendo il rischio di esclusione finanziaria.	- Policy di Gruppo gestione del rischio trasparenza - Regolamento di Gruppo Sostenibilità - Policy di Gruppo in materia di Product Governance
S4 - Consumatori e utilizzatori finali Impatti legati alle informazioni per i consumatori e/o per gli utilizzatori finali: - Riservatezza; - Libertà di espressione; - Accesso a informazioni (di qualità)	Rischio reputazionale dovuto a perdite operative a seguito di accessi non autorizzati ai dati dei clienti da parte del personale del Gruppo, con lo scopo di ottenere vantaggi personali, e da parte di terze parti (attacchi informatici)	Rischio	Operazioni proprie	Breve	La gestione si basa su controlli interni, sistemi di sicurezza informatica e verifiche periodiche per prevenire accessi non autorizzati e attacchi esterni.	- Policy di Gruppo Protezione dei Dati Personali - Regolamento di Gruppo Information Security - Policy legale di Gruppo - Regolamento Gestione Reclami
S4 - Consumatori e utilizzatori finali Impatti legati alle informazioni per i consumatori e/o per gli utilizzatori finali: - Accesso a informazioni (di qualità) - Riservatezza	Rischio reputazionale dovuto alla rendicontazione di informazioni imprecise riguardo clima aziendale e impatto su clima e ambiente	Rischio	Operazioni proprie	Breve	Sono previsti processi di verifica e validazione dei dati ESG prima della pubblicazione, per garantire trasparenza e correttezza delle informazioni rendicontate.	- Policy di Gruppo gestione del rischio trasparenza - Regolamento di Gruppo Sostenibilità - Policy di Gruppo in materia di Product Governance
	Rischio di credito derivante da esposizioni verso controparti che non garantiscono trasparenza verso consumatori ed utilizzatori	Rischio	Operazioni a valle	Breve	Il presidio integra criteri ESG nei processi di credito e investimento, con monitoraggio continuo e possibilità di esclusione per controparti non conformi.	- Policy di Gruppo Protezione dei Dati Personali - Regolamento di Gruppo Information Security
S4 - Consumatori e utilizzatori finali Sicurezza personale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali: - Salute e sicurezza	Rischio reputazionale derivante da eventi legati alla sicurezza (es: furto o rapine).	Rischio	Operazioni proprie	Breve	Il Gruppo adotta sistemi di sicurezza fisica, procedure operative e formazione del personale per prevenire eventi criminosi e tutelare clienti e dipendenti.	Regolamento di Gruppo Sicurezza Fisica
S4 - Consumatori e utilizzatori finali Sicurezza personale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali: - Sicurezza della persona	L'adozione di sistemi di sicurezza digitale avanzati e di misure di prevenzione contro frodi, phishing e furti di identità contribuisce a proteggere l'integrità e la sicurezza personale dei clienti, rafforzando la fiducia nell'utilizzo dei canali digitali del Gruppo.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	Breve/Medio	Sono implementati sistemi di sicurezza digitale avanzati e campagne awareness rivolta ai clienti al fine di prevenire le frodi e il phishing, rafforzando la fiducia nell'uso dei canali online.	Regolamento di Gruppo Information Security

S4 - Consumatori e utilizzatori finali Inclusione sociale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali: - Non discriminazione	L'adozione di politiche e pratiche inclusive, che garantiscono parità di trattamento nell'accesso ai prodotti e servizi del Gruppo indipendentemente da genere, età, origine etnica, disabilità, unite alla promozione di iniziative di educazione finanziaria rivolte a clienti meno informati, contribuisce a prevenire fenomeni di discriminazione e a promuovere l'equità e l'inclusione finanziaria.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	Breve/Medio	Il Gruppo applica politiche inclusive nei confronti dei clienti e promuove iniziative di educazione finanziaria per garantire parità di accesso ai servizi e prevenire discriminazioni.	- Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità - Policy di Gruppo gestione del rischio di usura
S4 - Consumatori e utilizzatori finali Inclusione sociale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali: - Accesso a prodotti e servizi	L'offerta di prodotti e servizi sia standardizzati che personalizzati, disponibili anche attraverso piattaforme digitali che garantiscono il pieno accesso alle soluzioni proposte, unite alla capacità del Gruppo di rispondere alle diverse esigenze della clientela attraverso canali fisici e digitali integrati, contribuisce a migliorare l'esperienza d'uso e a rafforzare la soddisfazione dei clienti.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	Breve/Medio	L'offerta del Gruppo comprende soluzioni personalizzate e canali fisici e digitali integrati, per assicurare accessibilità e migliorare l'esperienza del cliente.	- Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità - Policy di Gruppo gestione del rischio trasparenza - Policy di Gruppo in materia di Product Governance
	Rischio reputazionale e di mercato a causa della perdita di quote in seguito a prodotti che, pur essendo competitivi, non vengono spiegati e trasmessi al cliente in modo chiaro e comprensibile	Rischio	Operazioni proprie	Breve	Sono previsti presidi di Product Governance e formazione delle personali volte a favorire trasparenza e chiarezza nella comunicazione dei prodotti.	
S4 - Consumatori e utilizzatori finali Inclusione sociale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali: - Pratiche commerciali responsabili	L'adozione di pratiche commerciali responsabili, basate su trasparenza, chiarezza informativa e coerenza tra offerta e bisogni della clientela, contribuisce a generare relazioni di fiducia durature e a migliorare la consapevolezza finanziaria dei clienti.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	Breve/Medio	Il Gruppo adotta politiche di marketing responsabili in linea con le normative vigenti, basate su trasparenza con la clientela, favorendo relazioni di fiducia.	- Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità - Policy di Gruppo gestione del rischio di usura - Policy di Gruppo gestione del rischio trasparenza
	Rischio reputazionale dovuto alla mancata adozione di pratiche di marketing responsabile	Rischio	Operazioni proprie	Breve	La gestione si fonda su controlli interni e procedure di compliance per assicurare che le campagne rispettino i principi di correttezza e trasparenza.	
G1 - Condotta delle imprese Cultura d'impresa	La promozione di una cultura di impresa tramite politiche in materia di buona condotta, la diffusione dei valori aziendali anche attraverso il coinvolgimento attivo dei dipendenti, contribuiscono a rafforzare il senso di appartenenza e l'integrità dell'ambiente di lavoro.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	-	Il Gruppo diffonde i valori aziendali e il Codice Etico tramite formazione obbligatoria, strumenti digitali e iniziative di engagement per rafforzare integrità e senso di appartenenza.	- Codice Etico - Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità - Codice di Comportamento Interno; - Codice per consulenti e agenti - Modello di organizzazione, gestione e controllo (MOG)
G1 - Condotta delle imprese Protezione degli informatori	L'assenza di meccanismi efficaci per la protezione degli informatori, o la mancanza di fiducia nel sistema di segnalazione, può disincentivare la denuncia di comportamenti illeciti o non etici,	Impatto potenziale negativo	Operazioni proprie	Breve/Medio	Sono attivi canali di segnalazione Whistleblowing conformi al D.Lgs. 24/2023, con garanzie di riservatezza e tutele contro	- Regolamento di Gruppo sul Sistema interno di Segnalazione delle Violazioni

	ostacolando l'emersione di criticità e compromettendo l'integrità e la trasparenza dell'ambiente di lavoro.				ritorsioni, supportati da procedure dedicate e formazione.	(Whistleblowing)
G1 - Condotta delle imprese Gestione dei rapporti con i fornitori	Attraverso politiche di gestione dei fornitori che integrano criteri ESG e prassi economiche responsabili, come pagamenti puntuali e supporto alla continuità operativa, il Gruppo favorisce la diffusione di pratiche sostenibili lungo la catena del valore e rafforza la stabilità finanziaria dei propri partner commerciali, generando un impatto positivo sullo sviluppo economico inclusivo, sulla resilienza delle imprese e sulla sostenibilità ambientale e sociale dei territori coinvolti.	Impatto attuale positivo	Operazioni proprie	Medio/Lungo	Il presidio integra criteri ESG e rating di sostenibilità nei processi di qualifica e monitoraggio dei fornitori, con clausole etiche nei contratti e sistemi per garantire pagamenti puntuali.	- Regolamento di Gruppo Procurement e Governance Outsourcing - Regolamento Governo della Spesa
G1 - Condotta delle imprese Corruzione attiva e passiva: - Prevenzione e individuazione compresa la formazione; - Incidenti	L'assenza o l'inefficace applicazione di politiche e controlli anticorruzione può favorire il verificarsi di comportamenti corruttivi sia all'interno che all'esterno del Gruppo, contribuendo alla diffusione di pratiche non meritocratiche e alla distorsione della concorrenza nel mercato, generando un impatto negativo sull'equità delle opportunità tra i dipendenti e tra gli operatori economici.	Impatto potenziale negativo	Operazioni proprie	Medio/Lungo	Il Gruppo applica il Modello 231 e protocolli anticorruzione, con controlli interni, clausole contrattuali e formazione obbligatoria per prevenire comportamenti illeciti.	- Modello di organizzazione, gestione e controllo (MOG) - Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità
	Rischio di credito, reputazionale e di mercato legato a frodi interne ed esterne e dunque impatto operativo e reputazionale a seguito di eventuali sanzioni a fronte di condanne relative ad attività legate alla criminalità finanziaria	Rischio	Operazioni proprie/ Operazioni a valle	Breve	Sono previsti presidi di compliance, controlli multilivello e sistemi antifrode, con monitoraggio continuo e procedure per la gestione di incidenti e sanzioni.	- Modello di organizzazione, gestione e controllo (MOG) - Codice Etico

Con riferimento agli impatti rilevanti individuati, il Gruppo riconosce che le proprie attività operative e finanziarie, nonché quelle svolte lungo la catena del valore a monte e a valle, possono generare impatti negativi e positivi su persone e ambiente.

Gli impatti ambientali riguardano principalmente il contributo diretto e indiretto al cambiamento climatico, alla pressione sugli ecosistemi e alla perdita di biodiversità, con possibili effetti sull'incolumità delle persone e sulla qualità dell'ambiente.

Gli impatti sociali possono incidere sulle condizioni di lavoro, sul benessere, sulla tutela dei diritti umani, sia per i lavoratori dell'impresa sia per quelli coinvolti nella catena del valore a valle che per le comunità interessate, nonché sull'accesso equo a prodotti e servizi per la clientela.

In ambito governance, eventuali carenze nei presidi di controllo, trasparenza e sicurezza possono avere effetti indiretti su persone, clienti e società, mentre l'adozione di pratiche responsabili può generare impatti positivi in termini di fiducia, equità e resilienza complessiva del sistema.

Gli impatti rilevanti individuati riflettono il modo in cui il Gruppo opera e sviluppa il proprio modello di business, risultando collegati alle scelte strategiche e ai processi che guidano l'attività. La loro origine è principalmente legata alle operazioni e alle attività della value chain, in coerenza con le scelte strategiche e con il posizionamento del Gruppo nel settore bancario.

Il Gruppo ha valutato gli effetti finanziari attuali dei rischi climatici e ambientali attraverso il *risk materiality assessment*. L'analisi ha considerato la trasmissione di tali rischi sui rischi prudenziali (credito, mercato, operativo, reputazionale, liquidità e strategico), utilizzando i relativi Key Risk Indicators (KRI). Per i rischi di credito, mercato, liquidità e strategici è stato utilizzato un indicatore

di concentrazione del portafoglio; per il rischio reputazionale, ove disponibile, è stato applicato il VaR assoluto; per il rischio operativo è stato preso in esame il valore di mercato degli immobili del Gruppo classificati ad alta rischio. Per quanto riguarda le opportunità, l'analisi si è basata sulla pianificazione strategica del Gruppo, valutando gli effetti finanziari che iniziative e progetti ESG possono generare sul business. In questo ambito, la magnitudo dei driver è stata definita in funzione del potenziale impatto economico, in particolare sui ricavi, nel breve, medio e lungo periodo, in coerenza con l'evoluzione del business e con la costruzione del portafoglio.

Con riferimento ai rischi e alle opportunità rilevanti individuati, il Gruppo ritiene che, sulla base delle informazioni disponibili, non emergano effetti finanziari attuali che indichino un rischio significativo di rettifiche rilevanti dei valori contabili delle attività e delle passività nel bilancio dell'esercizio successivo.

Con riferimento alle informazioni sugli effetti finanziari attesi dei rischi e delle opportunità, il Gruppo si avvale dell'opzione di "*phase-in*" prevista ai sensi dell'ESRS 1, Appendice C. Pertanto, per l'esercizio di rendicontazione corrente, non vengono fornite informazioni in merito agli impatti finanziari attesi.

Gli impatti, rischi e opportunità rilevanti (IRO) identificati influenzano le decisioni aziendali nel breve, medio e lungo periodo, orientando le scelte strategiche e il modello di business.

Per garantire la resilienza della propria strategia e del modello di business rispetto agli IRO rilevanti, il Gruppo si basa su un processo di pianificazione strategica che integra le tematiche ESG e, parallelamente, ad un processo di risk management, che include l'integrazione dei fattori climatici nei framework di stress testing e nei processi ICAAP, ILAAP e RAF, con scenari baseline e avversi e orizzonti temporali coerenti (breve e medio termine).

I presidi adottati consentono di valutare l'effetto di rischi fisici e di transizione sul portafoglio crediti, sugli immobili a garanzia e sulla liquidità, supportando la resilienza complessiva del Gruppo.

Rispetto alla precedente rendicontazione, gli impatti, i rischi e le opportunità hanno subito alcuni aggiornamenti. In particolare, sono state dettagliate maggiormente le fasi della catena del valore in cui sono concentrati gli IRO distinguendo tra Operazioni a monte, Operazioni proprie e Operazioni a valle, così da esprimere in maniera più puntuale la mappatura e la collocazione degli IRO nelle diverse fasi della value chain. Le descrizioni degli impatti sono state in parte riviste per garantire maggiore omogeneità e coerenza, esplicitando la relazione causa-effetto e migliorando la granularità descrittiva. Le descrizioni dei rischi sono state in parte aggiornate integrando gli esiti del questionario reputazionale e del processo di Risk Identification. Le descrizioni delle opportunità sono state in parte allineate alle evoluzioni della pianificazione strategica del Gruppo e alle nuove iniziative ESG.

Con riferimento agli esiti del *Double Materiality Assessment*, le tematiche risultate rilevanti nell'esercizio scorso sono state tutte riconfermate; a queste si aggiunge, rispetto all'anno precedente, la tematica S2 – Lavoratori nella catena del valore; in particolare, infatti, sono risultati materiali i seguenti impatti potenziali negativi relativi ai lavoratori della catena del valore a valle:

- l'assenza di adeguati standard di salute e sicurezza nelle attività della catena del valore può aumentare il rischio di infortuni, malattie professionali e condizioni lavorative dannose per la salute fisica e mentale dei lavoratori;
- l'assenza di misure efficaci contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro lungo la catena del valore può generare gravi conseguenze per la salute, la sicurezza e la dignità dei lavoratori;
- la mancata tutela della riservatezza dei dati personali dei lavoratori lungo la catena del valore può comportare la violazione dei diritti, compromettendo la fiducia e la protezione della loro identità.

Gli impatti, i rischi e le opportunità individuati dal Gruppo afferiscono ai temi previsti dagli ESRS e sono riportati nella tabella precedente. Non sono stati identificati ulteriori IRO specifici per l'entità che richiedano informativa aggiuntiva.

Il Gruppo ha, tuttavia, introdotto alcune metriche *entity specific*, riconducibili a impatti, rischi e opportunità già associati a temi ESRS, per una maggiore completezza dell'informativa di sostenibilità. Tali metriche riguardano le tematiche S1 - Forza lavoro propria, S4 - Consumatori e utilizzatori finali e G1 – Condotta delle imprese.

Nell'ambito della tematica S1, il Gruppo fornisce metriche aggiuntive relative a:

- numero di dipendenti con disaggregazione per categoria professionale e genere;
- orario di lavoro, con indicazione della percentuale di dipendenti che hanno beneficiato di *remote working*;
- turnover in entrata, con indicazione del numero di dipendenti assunti nell'anno per genere e per età.

Nell'ambito della tematica S4, l'informativa è integrata mediante metriche relative a:

- composizione della clientela e distribuzione territoriale del Gruppo;
- risultati dei sistemi di rilevazione della soddisfazione della clientela, quali Net Promoter Score (NPS) e Indice di Customer Satisfaction;
- numero e tipologia di reclami ricevuti;
- numero totale di fughe, furti o perdite di dati dei clienti
- offerta di prodotti ESG destinati ai clienti.

Infine, in G1 è stato integrato il target relativo alla valutazione ESG dei fornitori¹⁹.

Si specifica che le metriche entity specific sopra indicate, non sono convalidate da un ente esterno.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI LEGATI AL CLIMA E LORO INTERAZIONE CON LA STRATEGIA E IL MODELLO AZIENDALE [E1 - SBM-3]

Relativamente ai rischi climatici ed ambientali, il Gruppo ha identificato due principali canali di trasmissione:

- rischi fisici: impatto finanziario derivante dal verificarsi di eventi catastrofici acuti (tempeste, inondazioni, incendi) o cronici (cambiamenti di temperatura);
- rischi di transizione: perdita finanziaria in cui può incorrere un'organizzazione a seguito del processo di transizione verso un'economia low carbon e climate resilient (rischi di policy, legali, tecnologici, di mercato e reputazionali).

Più in particolare, i rischi ritenuti rilevanti dall'Organizzazione a seguito dell'analisi di Doppia Rilevanza riguardano:

- il rischio reputazionale legato: al non utilizzo di adeguati criteri di finanziamento e/o investimento o non aver adottato una strategia che contempli le tematiche legate al cambiamento climatico; a esposizioni nei confronti di controparti che impattano negativamente il territorio e la sicurezza delle comunità locali; a potenziali eventi riferiti alla sicurezza sul lavoro e agli attacchi informatici; a perdite operative a seguito di accessi non autorizzati ai dati dei clienti da parte del personale del Gruppo; ad altri elementi legati alla clientela, come: la rendicontazione di informazioni imprecise rispetto all'impatto su clima e ambiente, eventi legati alla sicurezza, la perdita di quote in seguito a prodotti che, pur essendo competitivi, non vengono trasmessi al cliente in modo chiaro e comprensibile, o la mancata adozione di pratiche di marketing responsabile;
- il rischio di credito a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio; legato al deterioramento del merito creditizio delle controparti con attività commerciali potenzialmente impattate in modo rilevante sulla biodiversità, sullo stato della specie, sul degrado dei servizi ecosistemici;
- il rischio strategico di subire perdite a causa della scarsa reattività a riposizionare il business con la finalità di adattarsi a cambiamenti esogeni, orientati verso un'economia più sostenibile;
- il rischio di credito, reputazionale e di mercato legato a potenziali frodi interne ed esterne con impatto operativo e reputazionale a seguito di eventuali sanzioni a fronte di condanne relative ad attività legate alla criminalità finanziaria.

Il Gruppo ha progressivamente integrato i fattori di rischio climatico all'interno dei principali processi di pianificazione, controllo dei rischi e stress testing. Le principali evoluzioni riguardano quattro ambiti: **Recovery Plan**, **RAF**, **ICAAP** e **ILAAP**.

1. Recovery Plan

Nel Recovery Plan sono stati inclusi elementi climatici sia nello scenario sistemico sia in quello combinato. In particolare, sono stati considerati:

- **Impatto di eventi climatici estremi** sul patrimonio immobiliare del Gruppo.

¹⁹ Per maggiori dettagli si rimanda ai capitoli "Forza lavoro propria [ESRS S1]", "Consumatori e utilizzatori finali [ESRS S4]" e "Condotta delle imprese [ESRS G1]".

- **Effetti sul rischio di credito**, attraverso:
 - l'inclusione del rischio di transizione per le imprese più esposte ai cambiamenti normativi e tecnologici verso un'economia sostenibile, con conseguenti svalutazioni dedicate;
 - l'integrazione del **rischio fisico** sulle garanzie immobiliari, con impatti sulla LGD in funzione dell'esposizione al rischio alluvione.
- **Stress di liquidità aggiuntivo** derivante da eventi di frane e alluvioni nelle aree italiane classificate ad alto rischio.
- **Impatto sul portafoglio titoli**, con la stima di minusvalenze legate a fattori climatici, secondo l'approccio già adottato per il rischio di mercato.

2. RAF – Scenario avverso

Nel processo RAF, il rischio climatico è stato integrato nello scenario avverso tramite:

- Una metodologia che valuta:
 - il rischio di transizione sulle controparti corporate, attraverso uno shift della PD legato all'aumento dei costi delle emissioni nei diversi scenari NGFS;
 - il rischio **fisico e di transizione** sulle garanzie immobiliari, con un peggioramento della LGD dovuto all'aumento degli haircut.
- L'utilizzo del **Climate Value at Risk (CVaR)** per stimare l'impatto dei rischi fisici e di transizione sul portafoglio titoli (HTC/HTCS).

3. ICAAP 2025

I fattori climatici e ambientali sono stati integrati nell'ICAAP 2025 con un approccio differenziato tra scenario baseline e scenario avverso.

Scenario baseline

- **Rischio di credito**: a partire da giugno 2025, il rischio climatico è stato incorporato nel calcolo delle rettifiche di valore IFRS9 (incremento ECL).
- **Rischio operativo**: è stata inserita la Perdita Attesa del processo RSA relativa ai temi ESG, nel budget degli oneri straordinari.

Scenario avverso

- **Rischio di credito**: valutazione dell'impatto del rischio di transizione sulla PD delle imprese e del rischio fisico/transizione sul valore delle garanzie immobiliari, con incremento dell'ECL secondo gli scenari NGFS.
- **Rischio di mercato**: stima della perdita potenziale tramite CVaR in diversi scenari climatici NGFS.
- **Rischio reputazionale**: valutazione della Perdita Inattesa legata a potenziali impatti reputazionali su redditività e utile, includendo le tematiche ESG.

4. ILAAP 2025 e Stress Test di liquidità

I rischi climatici e ambientali sono stati integrati anche nel processo ILAAP e negli stress test di liquidità. In particolare:

- L'impatto complessivo degli stress viene applicato **quotidianamente** alla posizione di liquidità (Gap cumulato a 1 mese).
- Gli effetti sono presentati regolarmente al **Comitato ALM** negli indicatori di breve termine.
- L'aggiornamento degli impatti ESG avviene:
 - mensilmente per gli shock sulla raccolta (depositi Retail);
 - trimestralmente per gli shock sulla Counterbalancing Capacity (portafoglio titoli).

Le analisi di resilienza climatica sono state integrate sia nello scenario base sia, in misura più significativa, nello scenario avverso. Nello **scenario base**, gli impatti ESG risultano già incorporati nei modelli IFRS 9, riflettendo una considerazione strutturale dei fattori ambientali nei processi di valutazione del rischio. Nello **scenario avverso**, sono stati inclusi in modo esplicito i rischi climatici e ambientali, con effetti stimati sia sul Conto Economico sia sul Patrimonio del Gruppo lungo l'arco di piano.

L'integrazione di tali impatti – coerenti con le analisi di rischio climatico condotte nello scenario avverso – determina una **depletion delle principali ratio di vigilanza**, pur mantenendosi entro livelli ampiamente compatibili con la continuità operativa e con la sostenibilità del modello di business. Questo risultato evidenzia la capacità del Gruppo di assorbire shock climatici severi senza compromettere la propria solidità patrimoniale.

Dal punto di vista strategico, l'esercizio conferma che, anche includendo integralmente gli impatti riconducibili ai rischi climatici, il Gruppo **mantiene la traiettoria della propria strategia ESG**, che resta pienamente coerente con gli obiettivi di medio-lungo periodo. Sia i numeri dello scenario base sia quelli dello scenario avverso incorporano gli elementi sopra descritti, che sono stati integrati nei processi di elaborazione del Conto Economico e dello Stato Patrimoniale, garantendo una rappresentazione completa e trasparente degli effetti potenziali dei rischi climatici sulla performance aziendale.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI LEGATI ALLA BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI E LORO INTERAZIONE CON LA STRATEGIA E IL MODELLO AZIENDALE [E4 - SBM-3]

In sede di analisi di Doppia Rilevanza, è stato identificato un impatto negativo rilevante connesso alle emissioni di gas serra (GHG) generate dai clienti finanziati, che costituiscono un fattore di impatto diretto sulla perdita di biodiversità, in quanto contribuiscono al cambiamento climatico e producono effetti sugli habitat naturali e sulla loro qualità, con conseguente riduzione della biodiversità e della quantità e varietà delle popolazioni di specie.

Rispetto a tali potenziali perdite, il Gruppo appartiene ad un settore ed è caratterizzato da un modello di business che non ha un impatto diretto su aree sensibili rispetto alla conservazione degli ecosistemi o alla gestione delle risorse naturali. Inoltre, le filiali sono ubicate in centri abitati/ contesti urbani in cui l'interazione diretta con ecosistemi naturali e habitat con alti tassi di biodiversità è limitata.

L'analisi di portafoglio ha evidenziato rischi di credito rilevanti legati al deterioramento del merito creditizio delle controparti più esposte alla perdita di biodiversità e ai fattori di impatto diretto connessi al cambiamento climatico. Tali rischi si manifestano in particolare rispetto alle dimensioni della popolazione di una specie, agli impatti e dipendenze in termini di servizi ecosistemici, e al ruolo dei cambiamenti climatici come fattore di pressione sugli habitat naturali. La rilevanza è dipesa dalla misura di concentrazione del rischio legato a comparti economici esposti e da una probabilità di accadimento valutata come medio alta. Qualora si manifestassero fenomeni legati al mancato presidio dei cambiamenti climatici e della biodiversità, tali fenomeni potrebbero impattare in maniera significativa sul rischio di credito del Gruppo.

A fronte del più ampio obiettivo di ripristinare e preservare la biodiversità entro il 2030, l'attività di intermediazione finanziaria svolta dal Gruppo è risultata strategica, sia per la gestione dei rischi connessi alla perdita di biodiversità e sopra esplicitati, sia per il contributo determinante all'individuazione e alla canalizzazione delle risorse necessarie per proteggere la natura e gli ecosistemi.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI LEGATI ALLA FORZA LAVORO PROPRIA E LORO INTERAZIONE CON LA STRATEGIA E IL MODELLO AZIENDALE [S1 - SBM-3]

Il Gruppo conduce ogni anno un esercizio di coinvolgimento dei dipendenti e dei collaboratori sulle questioni di sostenibilità con l'obiettivo di identificare i principali impatti, rischi e opportunità rilevanti nel contesto dell'analisi di Doppia Rilevanza²⁰. Inizialmente, gli impatti vengono individuati dalle funzioni responsabili di riferimento e successivamente presentati ai dipendenti tramite survey, garantendo loro la possibilità di valutare la rilevanza degli impatti individuati. Il risultato di questo coinvolgimento viene integrato nell'analisi e comunicato agli organi collegiali e al Consiglio di Amministrazione, che ne tengono conto all'approvazione dell'analisi di Doppia Rilevanza e, più in generale, nell'orientamento della strategia aziendale. Nel 2025, da parte di dipendenti e collaboratori sono state ricevute 2.118 risposte (su 6.692 coinvolti). I feedback ricevuti hanno sottolineato la rilevanza sia dal punto di vista finanziario che di impatto per tutti i topic sottoposti agli stakeholder.

Nell'ambito dell'analisi di Doppia Rilevanza, tutti i lavoratori propri sono stati presi in considerazione nella definizione degli IRO, in quanto la totalità della forza lavoro può subire impatti rilevanti da parte del Gruppo. In particolare, la forza lavoro propria del Gruppo è composta da lavoratori dipendenti, distinti in dirigenti, quadri direttivi, restante personale dipendente e da lavoratori non dipendenti comprensivi di agenti, consulenti finanziari, stagisti e somministrati.

²⁰ Come definito nel paragrafo "Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità [IRO-1] del capitolo "Informazioni Generali [ESRS 2]" della presente Rendicontazione.

Dall'analisi di Doppia Rilevanza sono risultati rilevanti impatti positivi sulla forza lavoro propria derivanti da iniziative e pratiche che contribuiscono a creare un ambiente di lavoro più sano, equo e produttivo. Tali impatti si manifestano attraverso il rafforzamento della fiducia dei lavoratori e il conseguente incremento della produttività, accompagnati da un miglioramento della qualità della vita e delle condizioni lavorative dei dipendenti, con una riduzione dello stress. Il rafforzamento della fiducia trova riscontro nei processi di ascolto del Gruppo - come indagini, colloqui periodici e momenti di coinvolgimento strutturati - attraverso i quali emergono una maggiore apertura al dialogo e una crescente partecipazione. Il miglioramento della qualità della vita è osservabile dall'interazione costante delle Persone con l'ampia offerta di iniziative messe a disposizione, che evidenzia un utilizzo attivo degli strumenti di supporto al benessere e alla flessibilità, nonché una percezione positiva delle condizioni organizzative. Inoltre, le azioni intraprese favoriscono il miglioramento delle condizioni economiche, generando effetti positivi sul benessere individuale. Un ulteriore beneficio riguarda la qualità delle relazioni industriali, che si traduce in maggiore fiducia e in condizioni lavorative più stabili e collaborative. L'attenzione alla conciliazione tra vita professionale e personale contribuisce a migliorare l'equilibrio psico-fisico dei lavoratori, riducendo le tensioni e aumentando la soddisfazione. Le misure adottate incidono anche sulla riduzione del rischio di infortuni e malattie professionali, rafforzando la sicurezza e il clima organizzativo.

Gli impatti negativi rilevanti, invece, sono principalmente legati alla potenziale carenza di politiche attive e iniziative mirate all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, che possono ostacolare l'accesso equo all'occupazione e limitare la piena valorizzazione del talento. Qualora dovessero verificarsi, tali impatti sarebbero configurati come generalizzati in quanto riconducibili a una condizione strutturale e non a singoli incidenti. L'analisi ha evidenziato che tali impatti riguardano in modo specifico le persone con disabilità. Non sono pertanto state individuate ulteriori categorie di lavoratori, contesti o attività che potrebbero risentire effetti negativi da parte del Gruppo.

Dall'analisi di Doppia Rilevanza sono altresì risultati rilevanti rischi reputazionali per il Gruppo derivanti da un lato dal verificarsi di eventi legati alla sicurezza o il mancato rispetto di normative riguardando la sicurezza sul lavoro, dall'altro dal verificarsi di attacchi informatici che potrebbero compromettere la protezione dei dati dei dipendenti. Il rischio individuato viene gestito attraverso la strategia di rafforzamento dei presidi di sicurezza e lo sviluppo delle competenze della forza lavoro tramite corsi formativi in ambito cybersecurity e protezione dei dati. Il modello di business integra soluzioni tecnologiche sicure e misure organizzative per garantire la protezione dei dati e la tutela delle persone. Tale rischio non si differenzia tra gruppi di lavoratori, infatti interessa trasversalmente l'intera forza lavoro, poiché riguarda informazioni sensibili di ciascuno, indipendentemente da ruolo, sede o attività svolta.

Non sono, invece, state individuate opportunità rilevanti derivanti dagli impatti e dalle dipendenze in termini di forza lavoro propria²¹.

Nell'ambito del Piano di Transizione introdotto nel 2025²², il Gruppo ha avviato un insieme di iniziative volte a ridurre gli impatti negativi sull'ambiente, alcune delle quali possono comportare impatti sulla forza lavoro. In particolare, le misure di mobilità sostenibile (car pooling, Piani Spostamento Casa-Lavoro, lavoro agile) e la transizione della flotta aziendale verso veicoli elettrici e ibridi possono determinare cambiamenti nelle abitudini operative e nelle modalità di spostamento dei dipendenti, con percezioni potenzialmente diverse tra i lavoratori.

Non sono state individuate operazioni proprie passibili di rischio di lavoro forzato o lavoro coatto, in quanto il Gruppo opera esclusivamente sul territorio italiano.

Non sono altresì presenti operazioni a grave rischio di lavoro minorile. Anche in questo caso, l'operatività del Gruppo è circoscritta all'Italia, territorio caratterizzato da normativa stringente in materia di lavoro forzato e minorile. Inoltre, il settore finanziario risulta particolarmente regolamentato e vigilato, riducendo ulteriormente la possibilità di incorrere nelle suddette tipologie di rischio.

²¹ Per maggiori dettagli rispetto agli impatti e ai rischi rilevanti si rimanda al paragrafo "Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale [SBM-3]" del presente capitolo.

²² Per maggiori dettagli relativi al Piano di Transizione del Gruppo, si veda il paragrafo "Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici [E1-1]" al capitolo "Cambiamenti climatici [ESRS E1]".

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI LEGATI AI LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE E LORO INTERAZIONE CON LA STRATEGIA E IL MODELLO AZIENDALE [S2 - SBM-3]

Nell'ambito dell'analisi di Doppia Rilevanza, i lavoratori maggiormente esposti a impatti da parte del Gruppo si collocano nella catena del valore a valle, presso le imprese clienti finanziate e le società incluse nel portafoglio investimenti. Le imprese beneficiarie delle attività di finanziamento sono localizzate prevalentemente in Italia e, in misura minore, in altri Paesi europei, mentre il portafoglio investimenti presenta una distribuzione geografica più ampia, anche internazionale.

Gli impatti osservati sul panorama nazionale riguardano, in particolare, i lavoratori impiegati nei settori caratterizzati da rischi specifici legati alla natura fisica e produttiva delle attività, che potrebbe comportare maggiori rischi connessi ad incidenti e di conseguenza necessitare di particolari attenzioni alle condizioni di lavoro. Gli impatti negativi potrebbero riguardare anche gruppi potenzialmente più vulnerabili come donne e giovani, che in specifici contesti risultano maggiormente esposti a rischi sociali.

Nell'ambito di questa valutazione, in ragione della pressoché esclusiva concentrazione delle esposizioni in ambito nazionale, non sono state rilevate esposizioni significative verso aree geografiche ad alto rischio di lavoro minorile, forzato o coatto.

Gli impatti potenziali negativi riguardano principalmente singoli eventi, ovvero incidenti connessi alla salute e sicurezza o episodi di violazione delle condizioni di lavoro, nei quali rientrano anche casi di lavoro forzato, lavoro minorile, violazioni della riservatezza e molestie sul luogo di lavoro, che possono emergere in circostanze specifiche e non diffuse in modo sistemico. Sebbene il Gruppo ritenga che tali circostanze non afferiscano il portafoglio tipico della clientela, prudenzialmente effettua un monitoraggio complessivo dell'esposizione a imprese esposte a fattori di rischio sociale per il tramite di score ESG²³.

In ragione della distribuzione del portafoglio del Gruppo, sono attenzionati i settori economici che presentano storicamente una maggiore incidenza di criticità per le condizioni di lavoro e la tutela dei diritti, a livello nazionale. Tra questi si annoverano, ad esempio, comparti *labour-intensive* come la manifattura e l'agricoltura, nei quali risultano più frequenti problematiche legate a salute e sicurezza e allo sfruttamento del lavoro irregolare, nonché l'edilizia.

Nel contesto europeo, sono vigenti norme stringenti, e in costante rafforzamento, in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di tutela dei lavoratori, in linea con gli standard dettati dall'ILO. A livello italiano, ambito in cui si colloca la quasi totalità delle imprese finanziate, la normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/08 e successive modifiche e integrazioni), di molestie sul lavoro (Codice delle Pari Opportunità, D.lgs. 198/06), e le ulteriori norme in materia di responsabilità amministrativa degli enti (D.lgs. 231/01), garantiscono un quadro nel complesso molto attento ai rischi più rilevanti e gravi legati alla tutela dei lavoratori. La diffusione delle Certificazioni ISO 45001 sulla salute e sicurezza sul lavoro a livello nazionale (Italia seconda al mondo, dopo la Cina, per numero assoluto di certificazione delle imprese)²⁴ testimonia una diffusa cultura in materia, riconosciuta anche nell'ambito di partecipazioni a gare o appalti pubblici come criterio premiante. Tuttavia, la salute e la sicurezza dei lavoratori rappresentano un aspetto di rischio per le imprese operanti nei settori ad alta incidenza sopra citati (secondo le rilevazioni INAIL), per le malattie professionali e per numero di conseguenze gravi degli infortuni. La ridotta esposizione del Gruppo verso il settore dell'edilizia, rispetto alla media del sistema bancario italiano, rappresenta, di per sé, un ulteriore fattore di mitigazione degli impatti correlati alla sicurezza sul lavoro. Il Gruppo, in qualità di partner finanziario di settori ad elevata intensità di lavoro come il manifatturiero e l'agricolo, adotta strategie di selezione nel supporto finanziario alle imprese. Il monitoraggio, a livello gestionale, dell'esposizione complessiva a imprese appartenenti a settori a rischio molto elevato e su cui non siano presenti elementi di mitigazione non ha sinora determinato l'esigenza di adottare processi di approfondimento legati a impatti negativi nella catena del valore a valle.

²³ Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "Interventi su impatti rilevanti per i lavoratori nella catena del valore e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti per i lavoratori nella catena del valore, nonché efficacia di tali azioni [S2-4]" del capitolo "Lavoratori nella catena del valore [ESRS S2]."

²⁴ <https://www.bureauveritas.it/newsroom/iso-survey-2024-aggiornamenti-sui-trend-delle-certificazioni-sui-principali-sistemi-di>

Nel processo di analisi di Doppia Rilevanza non sono stati identificati impatti positivi rilevanti in riferimento ai lavoratori nella catena del valore a valle. Non sono altresì stati identificati rischi e opportunità rilevanti in tale ambito.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI LEGATI ALLE COMUNITÀ INTERESSATE E LORO INTERAZIONE CON LA STRATEGIA E IL MODELLO AZIENDALE [S3 - SBM-3]

Nell'ambito dell'analisi di Doppia Rilevanza, è stato rilevato che le comunità che si trovano in zone limitrofe le aree di operatività del Gruppo o della propria catena del valore a valle possono subire impatti rilevanti.

In particolare, le comunità interessate includono gruppi di persone in condizioni di vulnerabilità sociale, come famiglie in difficoltà economica, bambini e donne appartenenti a contesti fragili, nonché gruppi che beneficiano di iniziative di inclusione e sostegno.

Le comunità soggette a impatti positivi rispettano il criterio di prossimità territoriale e nazionale. Questo approccio garantisce non solo una maggiore efficacia degli interventi, ma consente anche di promuovere una maggiore coesione tra le diverse realtà coinvolte. Il Gruppo, pertanto, si impegna a sostenere progetti e iniziative che tengano conto della distribuzione geografica, sia in riferimento alle filiali operative sia in relazione alla maggior concentrazione della propria clientela (Emilia-Romagna, Sicilia, Lombardia, Campania, Puglia e Calabria).

Dall'analisi di Doppia Rilevanza non sono stati identificati impatti negativi rilevanti nei confronti delle comunità interessate, poiché, date le attività operative del Gruppo e le peculiarità del proprio business, le comunità limitrofe sono impattate attraverso attività volte a generare benefici aggiuntivi e quindi impatti positivi.

L'analisi non ha quindi evidenziato differenze significative tra le diverse tipologie di comunità né contesti o attività che possano essere impattate negativamente.

Sono invece risultati rilevanti impatti positivi connessi al sostegno da parte del Gruppo a iniziative territoriali e collaborazioni con enti locali. Il Gruppo, infatti, sceglie di contribuire positivamente attraverso iniziative che favoriscono inclusione e sostegno, con particolare attenzione a persone e realtà che si trovano in condizioni di maggiore vulnerabilità, promuovendo opportunità di sviluppo economico e coesione sociale nelle aree in cui opera. Tra queste azioni rientrano le erogazioni liberali, sotto forma di donazioni e sponsorizzazioni finalizzate alla promozione dell'istruzione, alla crescita delle competenze e alla diffusione dell'imprenditorialità, con effetti positivi sulla creazione di opportunità e sul rafforzamento del tessuto sociale, così come le iniziative di volontariato d'impresa che consentono ai dipendenti di dedicare parte del loro tempo ad attività solidali e progetti a beneficio delle comunità locali.

L'analisi ha anche evidenziato la rilevanza di alcuni rischi, in particolare:

- rischio reputazionale dovuto a esposizioni nei confronti di controparti che generano impatti negativi sul territorio e sulla sicurezza delle comunità locali interessate;
- rischio di credito connesso alla presenza, lungo la catena del valore, di entità che non garantiscono impatti positivi su comunità e società.

Tali rischi non si distribuiscono in modo uniforme tra tutte le comunità interessate, ma possono incidere in maniera più significativa su contesti specifici, in particolare, nelle comunità ubicate vicino alle controparti del Gruppo.

Non sono, invece, state individuate opportunità rilevanti in relazione alle comunità interessate²⁵.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ RILEVANTI LEGATI AI CONSUMATORI E UTILIZZATORI FINALI E LORO INTERAZIONE CON LA STRATEGIA E IL MODELLO AZIENDALE [S4 - SBM-3]

Nell'ambito dell'analisi di Doppia Rilevanza, tutte le categorie di consumatori e utilizzatori finali possono subire impatti rilevanti attraverso i prodotti e servizi erogati dal Gruppo.

Il modello di servizio è caratterizzato da una spiccata specializzazione, in base ai bisogni relazionali e finanziari espressi dalla clientela:

- i consulenti finanziari erogano servizi alle famiglie e ai piccoli operatori economici;
- i centri aziende sono dedicati alle imprese con fatturato annuo superiore a 1 milione di euro;
- canali digitali come internet, mobile banking e contact center garantiscono supporti specifici.

Il Gruppo è caratterizzato da due principali aree di business, ovvero:

²⁵ Per maggiori dettagli rispetto agli impatti e ai rischi rilevanti si rimanda al paragrafo "Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale [SBM-3]" del presente capitolo.

- **Banking:** commercial banking, private banking, parabancario, consumer credit e altro/technology;
- **Wealth:** asset management e insurance.

La clientela, quindi, è composta principalmente dalle seguenti categorie:

- privati e famiglie;
- imprese e professionisti.

Le quali potrebbero essere esposte a rischi legati alla tutela dei diritti alla riservatezza, alla protezione dei dati personali e alla non discriminazione. Alcuni segmenti, come persone finanziariamente vulnerabili, possono risultare particolarmente sensibili anche alle strategie commerciali e di vendita, richiedendo quindi un'attenzione rafforzata in termini di correttezza e chiarezza comunicativa.

L'impatto negativo rilevante è principalmente legato alla potenziale violazione della privacy e alla diffusione di dati sensibili, riconducibili a una gestione inefficiente o inadeguata dei sistemi di cyber sicurezza e protezione dei dati personali sia da parte del Gruppo sia, ove applicabile, da parte di fornitori terzi di servizi che trattano dati personali. Qualora dovessero verificarsi, tali impatti sarebbero riconducibili a singoli incidenti e non a fenomeni generalizzati o sistemici.

Non si evidenziano differenze significative tra le diverse categorie di consumatori che possono essere impattate negativamente. Infatti, gli impatti si manifestano in modo omogeneo per clienti privati, famiglie, imprese e professionisti, poiché tutti dipendono dall'affidabilità dei sistemi di protezione dei dati. Non sono stati individuati contesti o attività che aumentino l'esposizione di gruppi specifici.

Dall'analisi di Doppia Rilevanza sono risultati rilevanti anche impatti positivi sui consumatori e utilizzatori finali connessi a:

- l'incremento della soddisfazione dei clienti, grazie alla messa a disposizione di informazioni chiare, complete e facilmente accessibili, e alla presenza di consulenti qualificati in grado di supportare la comprensione dei prodotti e servizi erogati;
- la promozione di comportamenti virtuosi volti al rafforzamento della sicurezza personale, attraverso l'adozione di sistemi di sicurezza digitale avanzati e misure di prevenzione contro frodi, phishing e furti di identità, che contribuiscono a rafforzare la fiducia nell'utilizzo dei canali digitali;
- il miglioramento dell'equità e dell'inclusione finanziaria, tramite l'adozione di politiche e pratiche inclusive che garantiscono parità di trattamento nell'accesso ai prodotti e servizi;
- la soddisfazione della clientela, attraverso l'offerta di prodotti e servizi sia standardizzati che personalizzati, disponibili anche tramite piattaforme digitali e canali fisici integrati, in grado di rispondere alle diverse esigenze della clientela;
- l'incremento della trasparenza e della consapevolezza finanziaria della clientela, mediante l'adozione di pratiche commerciali responsabili, basate su chiarezza informativa e coerenza tra offerta e bisogni della clientela.

Sono altresì risultati rilevanti alcuni i rischi²⁶ relativi a:

- perdite operative a seguito di accessi non autorizzati ai dati dei clienti da parte del personale del Gruppo, con lo scopo di ottenere vantaggi personali;
- furti e rapine che minano la reputazione;
- mancata adozione di pratiche di marketing responsabile, con potenziali conseguenze reputazionali;
- perdita di quote di mercato in seguito al collocamento di prodotti che, pur essendo competitivi, non vengono spiegati e collocati al cliente in modo chiaro e comprensibile;
- rendicontazione imprecisa di informazioni rispetto al clima aziendale e l'impatto sul clima e l'ambiente che potrebbe minare la reputazione;
- esposizioni verso controparti che non garantiscono trasparenza verso consumatori.

²⁶ Per maggiori dettagli rispetto agli impatti e ai rischi rilevanti si rimanda al paragrafo "Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale [SBM-3]" del presente capitolo.

I rischi rilevanti non si distribuiscono in modo uniforme. Il rischio di violazione della privacy deriva trasversalmente da tutte le categorie di clientela, mentre i rischi legati alla chiarezza delle informazioni e alle pratiche commerciali discendono maggiormente dai clienti retail e soggetti finanziariamente vulnerabili. Inoltre, i rischi connessi alla sicurezza fisica originano prevalentemente dai clienti che utilizzano canali fisici, risultando meno rilevanti per chi opera esclusivamente online.

OBBLIGHI DI INFORMATIVA DEGLI ESRS OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE SULLA SOSTENIBILITÀ DELL'IMPRESA [IRO-2]

L'analisi di Doppia Rilevanza è stata condotta al livello di massima granularità previsto dagli standard ESRS, ossia a livello di sub-sub-topic.

Gli impatti, rischi e opportunità (IRO) associati ai sub-sub-topic che hanno superato la soglia di rilevanza stabilita secondo la metodologia adottata sono stati considerati materiali.

Tali sub-sub-topic materiali sono stati poi ricondotti ai corrispondenti Disclosure Requirement e rispettivi datapoint degli standard ESRS, al fine di individuare in modo puntuale le informazioni da divulgare all'interno della presente Rendicontazione di Sostenibilità.

INFORMAZIONI AMBIENTALI

TASSONOMIA

Nel giugno 2020 l'Unione Europea ha emanato il Regolamento UE 2020/852 (c.d. Regolamento sulla Tassonomia UE) per definire un sistema unificato di classificazione delle attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale (o eco-sostenibili), rispetto agli obiettivi ambientali definiti.

Il sistema è volto a orientare i flussi di capitale verso un'economia più sostenibile dal punto di vista ambientale, in linea con gli obiettivi climatici ed energetici al 2030 dell'Unione Europea.

L'articolo 8 del Regolamento sulla Tassonomia UE definisce specifici requisiti in termini di informativa non finanziaria per le imprese che rientrano nell'ambito di applicazione della Direttiva europea sulla Dichiarazione Non Finanziaria (NFRD) e, a partire dal 2024 della Direttiva CSRD, a cui è soggetto il Gruppo Credem.

Tali informazioni sono volte a fornire una dichiarazione in merito al grado ed alle modalità con le quali le attività dell'impresa sono associate ad attività economiche eco-sostenibili ai sensi della Tassonomia UE. Nello specifico, il Regolamento sulla Tassonomia UE²⁷ ed i relativi Atti Delegati²⁸ prevedono obblighi di reporting in termini di indicatori di performance quantitativi ed informazioni qualitative a corredo, differenziati a seconda che si tratti di un'impresa finanziaria o non-finanziaria.

In risposta ai requisiti normativi per le imprese finanziarie, a partire dall'esercizio 2024 gli istituti finanziari pubblicano i KPI di ammissibilità e allineamento per tutti i sei obiettivi ambientali ai sensi del Regolamento Tassonomia, al fine di rappresentare il grado di allineamento delle proprie esposizioni, unitamente agli ulteriori indicatori riferiti alle esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e attività finanziarie gestite).

Per l'esercizio 2025, il Gruppo Credem ha applicato le semplificazioni e le modifiche nella presentazione delle informazioni da comunicare in merito alle attività ecosostenibili introdotte dal Regolamento Delegato UE 2026/73.

L'applicazione del Regolamento Delegato UE 2026/73 ha comportato le principali seguenti novità:

- posticipo di due anni dell'obbligo di rendicontazione per le banche dei template e dei KPI associati al "Trading Portfolio" e alle "Fees and Commission";

²⁷ Il Regolamento (UE) 2020/852 (c.d. "Regolamento Tassonomia UE"), pubblicato il 22 giugno 2020, disciplina una tassonomia UE delle attività ecosostenibili, ossia un sistema di classificazione, condiviso a livello europeo e basato su criteri e metodi scientifici, delle attività economiche ecosostenibili in ragione del contributo al raggiungimento di specifici obiettivi ambientali.

²⁸ Il Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 riguardante le modalità di calcolo dei KPI per la disclosure ai sensi della Tassonomia UE. Il quadro legislativo è stato modificato dal Regolamento Delegato UE 2026/733, che modifica il precedentemente citato Regolamento per quanto riguarda la semplificazione del contenuto e della presentazione delle informazioni da comunicare in merito alle attività ecosostenibili. Il Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 riguardante i criteri di vaglio tecnico per le attività comprese negli obiettivi di Mitigazione dei cambiamenti climatici e Adattamento ai cambiamenti climatici; Il Regolamento Delegato (UE) 2022/1214 inerente all'integrazione del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 riguardo le attività di Gas e Nucleare. Il Regolamento Delegato (UE) 2023/2485 che modifica i criteri di vaglio tecnico per i primi due obiettivi climatici presenti nel Regolamento Delegato (UE) 2021/2139. Il Regolamento Delegato (UE) 2023/2486 che modifica il Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 e che integra i criteri di vaglio tecnico per gli ulteriori 4 obiettivi ambientali. Commission Notice e Q&A di riferimento.

- modifica e semplificazione dei template della Tassonomia UE Allegato VI - Modello per i KPI degli enti creditizi;
- semplificazione dei modelli e riduzione dei dettagli informativi da rendicontare;
- non viene più richiesta la rendicontazione dei template ad hoc su Gas & Nucleare: le esposizioni verso settori riconducibili ad attività gas e nucleare vengono inserite all'interno del nuovo template 2A;
- aggiornamento della formula di calcolo del GAR, con l'esclusione dal perimetro di calcolo di alcune voci che nell'esercizio precedente contribuivano al denominatore. In particolare, risultano ora escluse le seguenti voci: imprese non soggette a CSRD, strumenti derivati, prestiti interbancari a vista, disponibilità liquide, altre categorie di attivi (avviamento, merci, ecc.).

Gli obiettivi ambientali definiti dalla Tassonomia Europea sono i seguenti:

- mitigazione dei cambiamenti climatici;
- adattamento ai cambiamenti climatici;
- uso sostenibile e protezione delle risorse idriche;
- transizione verso un'economia circolare;
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento;
- protezione della biodiversità.

Ai sensi della Tassonomia Europea, le attività economiche possono essere considerate:

- non ammissibili: quando non richiamate nei Regolamenti Delegati adottati per definire i criteri di vaglio tecnico che consentono di definire un'attività come ecosostenibile;
- ammissibili: quando richiamate nei Regolamenti Delegati adottati per definire i criteri di vaglio tecnico sopra menzionati, indipendentemente dal fatto che soddisfino uno o tutti i criteri;
- allineate: quando, in conformità all'articolo 3 del Regolamento (UE) 2020/852, l'attività:
 - rispetta i criteri di contributo sostanziale con riferimento ad almeno uno dei sei obiettivi ambientali, definiti negli appositi Regolamenti Delegati;
 - rispetta i criteri di «non arrecare danno significativo» (DNSH, Do Not Significant Harm) stabiliti negli appositi Regolamenti Delegati;
 - rispetta le garanzie minime di salvaguardia sociale definite all'articolo 18 del Regolamento (UE) 2020/852.

Il Gruppo, nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, riporta due distinte informative di Tassonomia riferite, rispettivamente, a:

- il Gruppo bancario Credem, che comprende il perimetro di consolidamento prudenziale determinato conformemente al titolo II, capo 2, sezione 2, del regolamento (Ue) n. 2013/575, la cui disclosure è basata sul valore contabile lordo degli attivi in bilancio alla data di riferimento dell'informativa e al valore delle esposizioni fuori bilancio alla medesima data. Le definizioni degli attivi si basano sulle normative del Regolamento di Esecuzione della Commissione (UE) 2021/451 (FINREP);
- la società assicurativa Credemvita S.p.A., esclusa dal consolidamento prudenziale del Gruppo, la cui disclosure è basata sull'attività di investimento della società alla data di riferimento della Rendicontazione.

La Comunicazione della Commissione 2024/6691 stabilisce che le imprese madri di gruppi conglomerati finanziari calcolino e pubblichino un KPI consolidato a livello di Gruppo, sulla base della media ponderata dei KPI corrispondenti per le attività dei settori previsti.

Metodologia di calcolo dei KPI

La metodologia di calcolo dei KPI di ammissibilità e allineamento è articolato come segue:

- **Operazioni di finanziamento General Purpose** per imprese soggette all'obbligo di pubblicazione della Rendicontazione di Sostenibilità o che predispongono rendicontazioni volontarie: sono incluse le esposizioni verso società finanziarie e non finanziarie, nonché le garanzie finanziarie. I KPI tassonomici consistono nella quota di attività economiche allineate alla Tassonomia di ciascuna controparte. È pertanto necessario acquisire le informazioni contenute nei modelli di Tassonomia forniti dalle singole controparti. La raccolta dei KPI tassonomici pubblicati dalle controparti del Gruppo Credem è stata effettuata con il supporto di provider esterni. Le informazioni raccolte sono suddivise in base al contributo verso specifici obiettivi tassonomici e alla modalità di calcolo (relativa al Turnover e al Capex). Tali informazioni vengono estratte dalla base dati messa a disposizione dall' info provider; le

informazioni sull'allineamento della controparte presentano inevitabilmente un ritardo di un anno, in quanto fanno riferimento ai valori di ammissibilità e allineamento dell'anno precedente;

- **Operazioni di finanziamento con impiego dei proventi noto:** per queste operazioni, è essenziale identificare con precisione la quota di esposizioni legate alle attività che risultano allineate alla Tassonomia. Le analisi effettuate sul portafoglio creditizio della Banca hanno evidenziato che i finanziamenti con impiego noto dei proventi si riferiscono prevalentemente alla categoria delle famiglie.
- **Attività finanziarie gestite:** il perimetro di rendicontazione dei KPI relativi all'AuM si basa sui volumi dei fondi di investimento collettivo. Il numeratore è calcolato come media ponderata della proporzione di attività economiche allineate alla Tassonomia a livello di portafoglio aggregato, rispetto al totale degli investimenti.
- **Investimenti assicurativi:** Il KPI sugli investimenti indica la proporzione degli investimenti diretti a finanziare o associati ad attività allineate alla tassonomia rispetto al totale degli investimenti. Anche per tali investimenti i KPI relativi alle attività economiche allineate alla Tassonomia delle controparti sono stati acquisiti tramite un fornitore esterno.

Nell'ambito della valutazione dell'allineamento verso le famiglie, viene analizzato il numero di prestiti alle famiglie garantiti da un bene immobile che risultano ammissibili e/o allineati alla Tassonomia UE. Le esposizioni verso le famiglie sono suddivise, ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139, nelle seguenti categorie:

1. Prestiti garantiti da immobili residenziali;
2. Prestiti per la ristrutturazione di edifici;
3. Prestiti per veicoli a motore.

Le esposizioni relative alle famiglie sono state ritenute ammissibili per le attività di "Prestiti garantiti da immobili residenziali" e "Prestiti per la ristrutturazione di edifici" per l'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM).

Per l'attività di "Prestiti garantiti da immobili residenziali", è stato inoltre verificato il rispetto dei criteri di vaglio tecnico previsti per l'allineamento delle esposizioni garantite da immobili secondo l'attività di acquisto e proprietà degli immobili (attività 7.7 ai sensi del regolamento 2021/2139).

In particolare, gli immobili costruiti prima del 31 dicembre 2020 devono possedere una classe energetica almeno pari a "A" o una Performance Energetica che rientri nel TOP 15% della zona climatica di appartenenza. Gli immobili con certificazioni di prestazione energetica nelle categorie A4, A3, A2, A1, B sono considerati conformi.

Nel caso di immobili a garanzia costruiti dopo il 31 dicembre 2020, si prende invece in considerazione l'indice NREN, ovvero il consumo di kWh al metro quadro, per il quale viene valutato l'allineamento dell'immobile sulla base di soglie differenziate per zona climatica.

Per gli immobili che soddisfano i criteri di contributo sostanziale relativi all'obiettivo di Mitigazione dei Cambiamenti Climatici, viene verificato che questi rispettino i criteri DNSH ("Do Not Significant Harm") attraverso valutazioni sul rischio fisico.

Il criterio DNSH è considerato soddisfatto solo per quegli immobili che presentano un rischio fisico acuto e cronico classificato come "Basso".

Per quanto riguarda i KPI di flusso, il flusso è stato calcolato identificando le nuove operazioni esclusivamente sulla base della loro presenza al 31 dicembre 2025 e della loro assenza al 31 dicembre 2024, considerando quindi solo le operazioni originate nel periodo di riferimento.

In linea con il Regolamento delegato (UE) 2021/2178, le esposizioni verso le amministrazioni centrali, le banche centrali e gli emittenti sovranazionali sono escluse dal calcolo del numeratore e del denominatore degli indicatori fondamentali di prestazione.

Executive Summary
KPI del Gruppo Credem

	2025		2024	
	Turnover	Capex	Turnover	Capex
Green Asset Ratio (stock)	2,45%	2,63%	1,20%	1,24%
Green Asset Ratio (flusso)	2,25%	3,03%	0,99%	1,07%
Garanzie finanziarie (stock)	0%	0%	0%	0%
Attività finanziarie gestite (stock)	9,61%	15,13%	2,79%	4,35%
Quota degli investimenti dell'impresa di assicurazione o di riassicurazione diretti a finanziare o associati ad attività allineate alla tassonomia rispetto al totale degli investimenti	2,75%	4,17%	1,53%	2,31%
KPI relativo alle sottoscrizioni per le imprese di assicurazione e riassicurazione non vita	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

Il Green Asset Ratio del Gruppo include le seguenti tipologie di esposizioni:

- Mutui a famiglie per l'acquisto di immobili residenziali, garantiti da ipoteca immobiliare, allineati alla tassonomia (1,93% rispetto allo 0,92% nel 2024);
- Esposizioni verso società finanziarie e non finanziarie verso le quali sono state predisposte operazioni di finanziamento con impiego dei proventi noto considerate allineate alla Tassonomia (0,08%);
- Esposizioni verso società finanziarie e non finanziarie soggette all'obbligo di pubblicazione della Rendicontazione di Sostenibilità ponderate secondo i dati di allineamento delle controparti stesse pubblicati all'interno delle Rendicontazioni di Sostenibilità (individuali o consolidate) 2024 e forniti da infoprovider specializzati, laddove disponibili (Turnover-based: 0,44% rispetto allo 0,28% del 2024; CapEx-based: 0,61%, rispetto allo 0,31% nel 2024).

Il GAR e il KPI relativo alle attività finanziarie gestite mostrano un incremento rispetto al dato calcolato negli esercizi precedenti, attribuibile a molteplici fattori:

- miglioramento nella raccolta di informazioni riguardo alle esposizioni verso le famiglie;
- lieve aumento delle esposizioni verso società finanziarie e non finanziarie soggette all'obbligo di rendicontazione CSRD: il portafoglio contabilizzato in bilancio del Gruppo presenta un'esposizione del 15% verso queste casistiche sul totale del denominatore;
- modifica della metodologia di calcolo del KPI secondo le semplificazioni e le modifiche introdotte dal Regolamento Delegato (UE) 2026/73.

Con riferimento al KPI degli Investimenti per la società Credemvita sono stati considerati esclusivamente i dati di ammissibilità e allineamento rendicontati dalle controparti soggette a CSRD o che pubblicano report di sostenibilità volontari nell'ambito della relativa Reportistica Non Finanziaria.

Infine, vengono riportati gli indicatori sintetici ponderati Turnover-based e CapEx-based del Gruppo, che riflettono la media ponderata dei KPI della EU Taxonomy per ciascun segmento di business (bancario e assicurativo), calcolata in proporzione ai ricavi generati da ciascun segmento nel bilancio consolidato finanziario, pari rispettivamente al 2,46% su base Turnover (rispetto allo 1,21% del 2024) e al 2,67% su base Capex (rispetto allo 1,26% del 2024).

La composizione del portafoglio, se paragonata allo scorso esercizio, è pressoché rimasta invariata. Il Gruppo riconosce il valore della Tassonomia nel conferire al settore bancario un ruolo chiave nel promuovere gli investimenti sostenibili, al fine di perseguire la strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile e la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (con una riduzione delle emissioni di almeno il 55% entro il 2030 e la neutralità carbonica entro il 2050).

Pertanto, nel corso del 2025, sono state avviate una serie di iniziative volte ad incorporare l'allineamento con la Tassonomia nella strategia aziendale, nella definizione degli obiettivi, nei processi di progettazione dei prodotti e negli impegni verso clienti e controparti. Tali iniziative comprendono l'introduzione di regole e processi per la classificazione delle esposizioni creditizie in coerenza con i suddetti requisiti, consentendo così di indirizzare il portafoglio creditizio e identificare nuove opportunità di business, al fine di incrementare la quota di esposizioni allineate. Nel corso del periodo di riferimento è stata inoltre avviata un'attività dedicata al miglioramento della qualità dei dati relativi al reperimento delle informazioni sulle garanzie sottostanti i finanziamenti, con l'obiettivo di rafforzare e ampliare il patrimonio informativo a supporto dei processi interni.

INFORMATIVA SULLA TASSONOMIA EUROPEA AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) 2020/852

Di seguito, sono riportati i principali risultati relativi alla quota di esposizioni del Gruppo Credem derivanti da attività economiche allineate alla Tassonomia, sia in termini di stock che di flusso al 31 dicembre 2025. Il dettaglio dei modelli richiesti dalla normativa è disponibile nella sezione Informativa ai sensi dell’Allegato VI del Regolamento Delegato UE 2026/73, che modifica il Regolamento Delegato UE 2021/2178.

O. SINTESI DEI KPI CHE GLI ENTI CREDITIZI DEVONO COMUNICARE AI SENSI DELL'ARTICOLO 8 DEL REGOLAMENTO SULLA TASSONOMIA

31.12.2025								
(milioni EUR)		Totale degli attivi ecosostenibili (valuta)		KPI (%)	KPI (%)	% copertura (sul totale degli attivi) (%)	Esposizioni non valutate (% degli attivi coperti) (%)	Esposizioni non valutate (% degli attivi coperti) (%)
		Sulla base del fatturato	Sulla base delle CapEx	Sulla base del fatturato	Sulla base delle CapEx			
KPI principale	GAR (coefficiente di attivi verdi) per lo stock	537,44	575,22	2,45%	2,63%	37,85%	-	-
		Totale degli attivi ecosostenibili (mln€)		KPI	KPI	% copertura (sul totale degli attivi) (%)	Esposizioni non valutate (% degli attivi coperti) (%)	Esposizioni non valutate (% degli attivi coperti) (%)
		Sulla base del fatturato	Sulla base delle CapEx	Sulla base del fatturato	Sulla base delle CapEx		Sulla base del fatturato	Sulla base delle CapEx
KPI aggiuntivi	GAR (flusso)	64,93	87,28	2,25%	3,03%	18,56%	-	-
	Portafoglio di negoziazione ²⁹	-	-	-	-	-	-	-
	Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
	Attività finanziarie gestite	727,78	1.146,13	9,61%	15,13%	-	-	-
	Ricavi relativi a commissioni e compensi ³⁰	-	-	-	-	-	-	-

²⁹ Rendicontazione richiesta a partire dal 2028
³⁰ Rendicontazione richiesta a partire dal 2028

1A. ATTIVI PER IL CALCOLO DEL GAR (TURNOVER)

31.12.2025

(milioni EUR)		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
		Valore contabile lordo	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)	Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che la fanno dichiarare di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio
1	GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore	21.900,06	13.006,59	537,44	535,43	-	1,60	-	0,40	-	440,54	1,22	4,57	-	-	-	-
2	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR	21.900,06	13.006,59	537,44	535,43	-	1,60	-	0,40	-	440,54	1,22	4,57	-	-	-	-
3	Imprese finanziarie	2.725,92	806,42	86,15	86,15	-	-	-	-	-	-	-	0,01	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipi	1.016,92	179,79	16,97	16,97	-	-	-	-	-	-	-	0,01	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compresi impiego dei proventi	1.691,59	626,63	69,18	69,18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	17,41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Imprese non finanziarie	633,27	131,04	10,74	8,73	-	1,60	-	0,40	-	-	1,22	4,56	-	-	-	-
8	Prestiti e anticipi	632,60	130,93	10,74	8,73	-	1,60	-	0,40	-	-	1,22	4,56	-	-	-	-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	0,67	0,11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Famiglie	18.523,25	12.051,50	422,91	422,91	-	-	-	-	-	422,91	-	-	-	-	-	-
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	12.069,88	12.042,12	422,91	422,91	-	-	-	-	-	422,91	-	-	-	-	-	-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	23,64	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	0,84	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Finanziamento dell'edilizia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Esposizioni incluse su base volontaria	17,63	17,63	17,63	17,63	-	-	-	-	-	17,63	-	-	-	-	-	-
20	Totale attivi GAR	21.900,06															

CONTINUA: 1A. ATTIVI PER IL CALCOLO DEL GAR (TURNOVER)

31.12.2025

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	(milioni EUR)	Valore contabile lordo	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei provenienti	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che la fanno dichiarare e di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio
21	GAR – Attivi non inclusi nel calcolo del GAR	35.964,77															
22	Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali	9.881,32															
23	Esposizioni verso banche centrali	1.515,76															
24	Portafoglio di negoziazione	40,92															
25	Imprese ed entità non soggette alla CSRD	21.020,33															
26	PMI e imprese (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa CSRD	20.656,30															
27	Prestiti e anticipi	20.094,43															
28	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	391,93															
29	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	14,77															
30	Titoli di debito	557,34															
31	Strumenti rappresentativi di capitale	4,54															
32	Controparti non UE non soggette agli obblighi di informativa CSRD	364,03															
33	Prestiti e anticipi	89,79															
34	Titoli di debito	262,14															
35	Strumenti rappresentativi di capitale	12,10															
36	Derivati	179,10															
37	Prestiti interbancari a vista	92,78															
38	Disponibilità liquide e attivi in contante	189,62															
39	Altre categorie di attivi (ad es. avviamento, merci ecc.)	3.044,920															
40	Totale attivi	57.864,82															
Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali																	
41	Garanzie finanziarie	27,09	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
42	Attività finanziarie gestite	7.576,36	2.747,92	727,78	691,51	13,03	2,62	17,04	3,58	-	-	54,80	358,14	-	-	-	-
43	Di cui titoli di debito	5.147,27	1.919,46	528,30	499,72	12,94	2,15	10,29	3,20	-	-	39,80	230,15	-	-	-	-
44	Di cui strumenti rappresentativi di capitale	2.108,11	828,46	199,49	191,79	0,09	0,48	6,75	0,38	-	-	15,01	127,99	-	-	-	-

1B. ATTIVI PER IL CALCOLO DEL GAR (CAPEX)

31.12.2025

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
(milioni EUR)		Valore contabile lordo	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che la fanno dichiarare e di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio
					Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)							
1	GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore	21.900,06	13.105,60	575,22	564,74	2,82	7,21	0,05	0,40	-	440,54	2,72	16,51	-	-	-	-
2	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR	21.900,06	13.105,60	575,22	564,74	2,82	7,21	0,05	0,40	-	440,54	2,72	16,51	-	-	-	-
3	Imprese finanziarie	2.725,92	881,27	103,92	101,99	1,94	-	-	-	-	-	0,46	8,76	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipi	1.016,92	182,85	19,68	19,68	-	-	-	-	-	-	0,46	1,59	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compresi impiego dei proventi	1.691,59	698,42	84,25	82,31	1,94	-	-	-	-	-	-	7,16	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	17,41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Imprese non finanziarie	633,27	155,21	30,76	22,21	0,89	7,21	0,05	0,40	-	-	2,26	7,76	-	-	-	-
8	Prestiti e anticipi	632,60	154,96	30,58	22,04	0,89	7,21	0,05	0,40	-	-	2,26	7,74	-	-	-	-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	0,67	0,25	0,17	0,17	-	-	-	-	-	-	-	0,01	-	-	-	-
11	Famiglie	18.523,25	12.051,50	422,91	422,91	-	-	-	-	-	422,91	-	-	-	-	-	-
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	12.069,88	12.042,12	422,91	422,91	-	-	-	-	-	422,91	-	-	-	-	-	-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	23,64	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	0,84	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Finanziamento dell'edilizia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Esposizioni incluse su base volontaria	17,63	17,63	17,63	17,63	-	-	-	-	-	17,63	-	-	-	-	-	-
20	Totale attivi GAR	21.900,06															

CONTINUA: 1B. ATTIVI PER IL CALCOLO DEL GAR (CAPEX)

31.12.2025

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	(milioni EUR)	Valore contabile lordo	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei provenienti	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che la fanno dichiarare e di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio
21	GAR – Attivi non inclusi nel calcolo del GAR	35.964,77															
22	Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali	9.881,32															
23	Esposizioni verso banche centrali	1.515,76															
24	Portafoglio di negoziazione	40,92															
25	Imprese ed entità non soggette alla CSRD	21.020,33															
26	PMI e imprese (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa CSRD	20.656,30															
27	Prestiti e anticipi	20.094,43															
28	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	391,93															
29	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	14,77															
30	Titoli di debito	557,34															
31	Strumenti rappresentativi di capitale	4,54															
32	Controparti non UE non soggette agli obblighi di informativa CSRD	364,03															
33	Prestiti e anticipi	89,79															
34	Titoli di debito	262,14															
35	Strumenti rappresentativi di capitale	12,10															
36	Derivati	179,10															
37	Prestiti interbancari a vista	92,78															
38	Disponibilità liquide e attivi in contante	189,62															
39	Altre categorie di attivi (ad es. avviamento, merci ecc.)	3.044,920															
40	Totale attivi	57.864,82															
Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali																	
41	Garanzie finanziarie	27,09															
42	Attività finanziarie gestite	7.576,36	3.157,09	1.146,13	1.072,10	52,10	4,83	12,46	4,64	-	-	73,95	592,28	-	-	-	-
43	Di cui titoli di debito	5.147,27	2.243,11	825,97	758,18	50,18	3,87	9,66	4,08	-	-	58,96	396,20	-	-	-	-
44	Di cui strumenti rappresentativi di capitale	2.108,11	913,98	320,16	313,92	1,93	0,95	2,80	0,56	-	-	14,99	196,08	-	-	-	-

1C. FLOW ATTIVI PER IL CALCOLO DEL GAR (TURNOVER)

31.12.2025

(milioni EUR)	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che la fanno dichiarare e di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio
1	GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore	2.879,99	1.893,39	64,93	62,92	-	1,60	-	0,40	-	40,26	-	1,92	-	-	-
2	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR	2.879,99	1.893,39	64,93	62,92	-	1,60	-	0,40	-	40,26	-	1,92	-	-	-
3	Imprese finanziarie	829,74	203,56	18,11	18,11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipi	763,45	179,49	16,96	16,96	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compresi impiego dei proventi	57,16	24,07	1,14	1,14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	9,14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Imprese non finanziarie	431,30	82,68	6,56	4,56	-	1,60	-	0,40	-	-	1,91	-	-	-	-
8	Prestiti e anticipi	431,30	82,68	6,56	4,56	-	1,60	-	0,40	-	-	1,91	-	-	-	-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Famiglie	1.612,21	1.600,42	33,52	33,52	-	-	-	-	33,52	-	-	-	-	-	-
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	1.606,98	1.599,86	33,52	33,52	-	-	-	-	33,52	-	-	-	-	-	-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	4,79	0,59	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	0,44	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Finanziamento dell'edilizia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Esposizioni incluse su base volontaria	6,73	6,73	6,73	6,73	-	-	-	-	6,73	-	-	-	-	-	-
20	Totale attivi GAR	2.879,99														

CONTINUA: 1C. FLOW ATTIVI PER IL CALCOLO DEL GAR (TURNOVER)

31.12.2025

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	(milioni EUR)	Valore contabile lordo	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento o ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)	Di cui impiego dei prodotti	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che la fanno dichiarare e di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio
21	GAR – Attivi non inclusi nel calcolo del GAR	12.640,17															
22	Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali	940,84															
23	Esposizioni verso banche centrali	-															
24	Portafoglio di negoziazione	40,92															
25	Imprese ed entità non soggette alla CSRD	10.208,42															
26	PMI e imprese (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa CSRD	10.133,42															
27	Prestiti e anticipi	9.758,41															
28	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	94,25															
29	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	3,11															
30	Titoli di debito	373,84															
31	Strumenti rappresentativi di capitale	1,17															
32	Controparti non UE non soggette agli obblighi di informativa CSRD	119,12															
33	Prestiti e anticipi	85,50															
34	Titoli di debito	16,49															
35	Strumenti rappresentativi di capitale	17,14															
36	Derivati	179,10															
37	Prestiti interbancari a vista	92,78															
38	Disponibilità liquide e attivi in contante	189,62															
39	Altre categorie di attivi (ad es. avviamento, merci ecc.)	988,48															
40	Totale attivi	15.520,16															
Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali																	
41	Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
42	Attività finanziarie gestite	1.016,58	413,94	85,17	80,20	3,20	0,08	0,60	1,08	-	-	7,63	33,84	-	-	-	-
43	Di cui titoli di debito	1.016,58	413,94	85,17	80,20	3,20	0,08	0,60	1,08	-	-	7,63	33,84	-	-	-	-
44	Di cui strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1D. FLOW ATTIVI PER IL CALCOLO DEL GAR (CAPEX)

31.12.2025

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
(milioni EUR)	Valore contabile lordo	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)	Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui finanziamento di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che la fanno dichiarare e di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio
1	GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore	2.879,99	1.909,39	87,28	78,79	0,88	7,21	-	0,40	-	40,26	1,27	7,00	-	-	-
2	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR	2.879,99	1.909,39	87,28	78,79	0,88	7,21	-	0,40	-	40,26	1,27	7,00	-	-	-
3	Imprese finanziarie	829,74	205,52	21,14	21,14	-	-	-	-	-	-	-	1,93	-	-	-
4	Prestiti e anticipi	763,45	181,46	19,65	19,65	-	-	-	-	-	-	-	1,59	-	-	-
5	Titoli di debito, compresi impiego dei proventi	57,16	24,07	1,48	1,48	-	-	-	-	-	-	-	0,34	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	9,14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Imprese non finanziarie	431,30	96,71	25,89	17,39	0,88	7,21	0,00	0,40	-	0,80	5,07	-	-	-	-
8	Prestiti e anticipi	431,30	96,71	25,89	17,39	0,88	7,21	0,00	0,40	-	0,80	5,07	-	-	-	-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Famiglie	1.612,21	1.600,42	33,52	33,52	-	-	-	-	33,52	-	-	-	-	-	-
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	1.606,98	1.599,86	33,52	33,52	-	-	-	-	33,52	-	-	-	-	-	-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	4,79	0,59	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	0,44	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Finanziamento dell'edilizia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Esposizioni incluse su base volontaria	6,73	6,73	6,73	6,73	-	-	-	-	6,73	-	-	-	-	-	-
20	Totale attivi GAR	2.879,99	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CONTINUA: 1D. FLOW ATTIVI PER IL CALCOLO DEL GAR (CAPEX)

31.12.2025

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	(milioni EUR)	Valore contabile lordo	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)	Di cui impiego del proveni	Di cui di transizioni	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate	Di cui finanziamenti di attività non rilevanti delle controparti	Di cui esposizioni che finanziano controparti che la fanno la dichiarazione e di cui all'articolo 7, paragrafo 9	Di cui valutato, considerato non rilevante dall'ente creditizio
21	GAR – Attivi non inclusi nel calcolo del GAR	12.640,17															
22	Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali	940,84															
23	Esposizioni verso banche centrali	-															
24	Portafoglio di negoziazione	40,92															
25	Imprese ed entità non soggette alla CSRD	10.208,42															
26	PMI e imprese (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa CSRD	10.133,42															
27	Prestiti e anticipi	9.758,41															
28	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	94,25															
29	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	3,11															
30	Titoli di debito	373,84															
31	Strumenti rappresentativi di capitale	1,17															
32	Controparti non UE non soggette agli obblighi di informativa CSRD	119,12															
33	Prestiti e anticipi	85,50															
34	Titoli di debito	16,49															
35	Strumenti rappresentativi di capitale	17,14															
36	Derivati	179,10															
37	Prestiti interbancari a vista	92,78															
38	Disponibilità liquide e attivi in contante	189,62															
39	Altre categorie di attivi (ad es. avviamento, merci ecc.)	988,48															
40	Totale attivi	15.520,16															
Esposizioni fuori bilancio (stock) verso imprese soggette agli obblighi di informativa CSRD e pubbliche amministrazioni locali																	
41	Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
42	Attività finanziarie gestite	1.016,58	469,15	129,58	124,13	3,76	0,20	0,20	1,28	-	-	9,96	62,15	-	-	-	-
43	Di cui titoli di debito	1.016,58	469,15	129,58	124,13	3,76	0,20	0,20	1,28	-	-	9,96	62,15	-	-	-	-
44	Di cui strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2A. GAR - INFORMAZIONI SUL SETTORE (TURNOVER)

31.12.2025

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j
Scomposizione per settore – livello NACE a 4 cifre (codice e dicitura) (milioni EUR)		Valore contabile lordo	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acqua e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)
1	L68.20	589,75	30,41	4,04	4,04	-	-	-	-	-
2	C10.51	497,96	-	-	-	-	-	-	-	-
3	G45.11	379,02	-	-	-	-	-	-	-	-
4	C10.39	283,76	-	-	-	-	-	-	-	-
5	H49.41	263,37	-	-	-	-	-	-	-	-
6	C25.62	258,09	-	-	-	-	-	-	-	-
7	U99	223,08	-	-	-	-	-	-	-	-
8	G46.71	186,94	-	-	-	-	-	-	-	-
9	C11.02	180,23	0,38	0,38	0,38	-	-	-	-	-
10	C46.74	179,16	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Attività nel settore nucleare	1.840,62	0,51	0,51						
12	Attività nel settore dei gas fossili	1.629,64	28,56	-						
13	Di cui esposizioni non valutate	-								

2B. GAR - INFORMAZIONI SUL SETTORE (CAPEX)

31.12.2025

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j
Scomposizione per settore – livello NACE a 4 cifre (codice e dicitura) (milioni EUR)		Valore contabile lordo	Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acqua e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)
1	L68.20	589,75	30,41	4,04	4,04	-	-	-	-	-
2	C10.51	497,96	-	-	-	-	-	-	-	-
3	G45.11	379,02	-	-	-	-	-	-	-	-
4	C10.39	283,76	-	-	-	-	-	-	-	-
5	H49.41	263,37	-	-	-	-	-	-	-	-
6	C25.62	258,09	-	-	-	-	-	-	-	-
7	U99	223,08	-	-	-	-	-	-	-	-
8	G46.71	186,94	-	-	-	-	-	-	-	-
9	C11.02	180,23	0,38	0,38	0,38	-	-	-	-	-
10	C46.74	179,16	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Attività nel settore nucleare	1.840,62	0,46	0,46						
12	Attività nel settore dei gas fossili	1.629,64	3,97	0,00						
13	Di cui esposizioni non valutate	-								

3A. ATTIVI GAR KPI (TURNOVER)

		31.12.2025												m Esposizio ni non valutate
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
(milioni EUR)		Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomi a	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizi one	Di cui abilitante	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia	
				Mitigazione del cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinam ento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)					
1	GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore	59,39%	2,45%	2,44%	-	0,01%	-	-	-	2,01%	0,01%	0,02%	4,13%	-
2	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR	59,39%	2,45%	2,44%	-	0,01%	-	-	-	2,01%	0,01%	0,02%	4,13%	-
3	Imprese finanziarie	3,68%	0,39 %	0,39%	0,01%	-	-	-	-	-	-	-	10,68%	-
4	Prestiti e anticipi	0,82%	0,08%	0,08%	0,00%	-	-	-	-	-	-	-	9,44%	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	2,86%	0,32%	0,32%	-	-	-	-	-	-	-	-	11,04%	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Imprese non finanziarie	0,60%	0,05%	0,04%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	-	-	0,01%	0,02%	8,20%	-
8	Prestiti e anticipi	0,60%	0,05%	0,04%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	-	-	0,01%	0,02%	8,21%	-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Famiglie	55,03%	1,93%	1,93%	-	-	-	-	-	1,93%	-	-	3,51%	-
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	54,99%	1,93%	1,93%	-	-	-	-	-	1,93%	-	-	3,51%	-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,04%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Esposizioni incluse su base volontaria	0,08%	0,08%	0,08%	0,00%	-	-	-	-	0,08%	-	-	100,00%	-
20	GAR – Totale attivi GAR	59,39%	2,45%	2,44%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	-	2,01%	0,01%	0,02%	4,13%	-

3B. ATTIVI GAR KPI (CAPEX)

(milioni EUR)		31.12.2025	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
		a												
		Di cui ammissibile alla tassonomia												
Scomposizione per obiettivo ambientale														
		Di cui allineato alla tassonomia a	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)	Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia	Esposizioni non valutate	
1	GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore	59,84%	2,63%	2,58%	0,01%	0,03%	-	-	-	2,01%	0,01%	0,08%	4,39%	-
2	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR	59,84%	2,63%	2,58%	0,01%	0,03%	-	-	-	2,01%	0,01%	0,08%	4,39%	-
3	Imprese finanziarie	4,02%	0,47%	0,47%	0,01%	-	-	-	-	-	-	0,04%	11,79%	-
4	Prestiti e anticipi	0,83%	0,09%	0,09%	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,01%	10,76%	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	3,19%	0,38%	0,38%	-	-	-	-	-	-	-	-	12,06%	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Imprese non finanziarie	0,71%	0,14%	0,10%	-	0,03%	-	-	-	-	0,01%	0,04%	19,82%	-
8	Prestiti e anticipi	0,71%	0,14%	0,10%	-	0,03%	-	-	-	-	0,01%	0,04%	19,74%	-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Famiglie	55,03%	1,93%	1,93%	-	-	-	-	-	1,93%	-	-	3,51%	-
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	54,99%	1,93%	1,93%	-	-	-	-	-	1,93%	-	-	3,51%	-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,04%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Esposizioni incluse su base volontaria	0,08%	0,08%	0,08%	-	-	-	-	-	0,08%	-	-	100,00%	-
20	GAR – Totale attivi GAR	59,84%	2,63%	2,58%	0,01%	0,03%	-	-	-	2,01%	0,01%	0,08%	4,39%	-

4A. FLOW ATTIVI GAR KPI (TURNOVER)

(milioni EUR)

		31.12.2025												
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
		Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia	Esposizioni non valutate
				Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)					
1	GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore	65,74%	2,25%	2,18%	-	0,06%	-	0,01%	-	1,40%	-	0,07%	3,43%	-
2	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR	65,74%	2,25%	2,18%	-	0,06%	-	0,01%	-	1,40%	-	0,07%	3,43%	-
3	Imprese finanziarie	7,07%	0,63%	0,63%	-	-	-	-	-	-	-	-	8,89%	-
4	Prestiti e anticipi	6,23%	0,59%	0,59%	-	-	-	-	-	-	-	-	9,45%	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	0,84%	0,04%	0,04%	-	-	-	-	-	-	-	-	4,75%	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Imprese non finanziarie	2,87%	0,23%	0,16%	-	0,06%	-	0,01%	-	-	-	-	7,94%	-
8	Prestiti e anticipi	2,87%	0,23%	0,16%	-	0,06%	-	0,01%	-	-	-	-	7,94%	-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Famiglie	55,57%	1,16%	1,16%	-	-	-	-	-	1,16%	-	-	2,09%	-
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	55,55%	1,16%	1,16%	-	-	-	-	-	1,16%	-	-	2,10%	-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,02%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Esposizioni incluse su base volontaria	0,23%	0,23%	0,23%	-	-	-	-	-	0,23%	-	-	100%	-
20	GAR – Totale attivi GAR	65,74%	2,25%	2,18%	-	0,06%	-	0,01%	-	1,40%	0,00%	0,07%	3,43%	-

4B. FLOW ATTIVI GAR KPI (CAPEX)

		31.12.2025												
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
(milioni EUR)		Di cui ammissibile alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale					Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia	Esposizioni non valutate	
				Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)					
1	GAR – Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore	66,30%	3,03%	2,74%	0,03%	0,25%	-	0,01%	-	1,40%	0,04%	0,24%	4,57%	-
2	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili nel calcolo del GAR	66,30%	3,03%	2,74%	0,03%	0,25%	-	0,01%	-	1,40%	0,04%	0,24%	4,57%	-
3	Imprese finanziarie	7,14%	0,73%	0,73%	-	-	-	-	-	-	0,02%	0,07%	10,28%	-
4	Prestiti e anticipi	6,30%	0,69%	0,68%	-	-	-	-	-	-	0,02%	0,06%	10,83%	-
5	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	0,84%	0,05%	0,05%	-	-	-	-	-	-	-	0,01%	6,17%	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Imprese non finanziarie	3,36%	0,90%	0,60%	0,03%	0,25%	-	0,01%	-	-	0,03%	0,18%	26,77%	-
8	Prestiti e anticipi	3,36%	0,90%	0,60%	0,03%	0,25%	-	0,01%	-	-	0,03%	0,18%	26,77%	-
9	Titoli di debito, compreso impiego dei proventi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Famiglie	55,57%	1,16%	1,16%	-	-	-	-	-	1,16%	-	-	2,09%	-
12	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	55,55%	1,16%	1,16%	-	-	-	-	-	1,16%	-	-	2,10%	-
13	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,02%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Finanziamento dell'edilizia residenziale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri finanziamenti a pubbliche amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Esposizioni incluse su base volontaria	0,23%	0,23%	0,23%	-	-	-	-	-	0,23%	-	-	100%	-
20	GAR – Totale attivi GAR	66,30%	3,03%	2,74%	0,03%	0,25%	-	0,01%	-	1,40%	0,04%	0,24%	4,57%	-

5.A STOCK KPI PER LE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO (TURNOVER)

		31.12.2025											
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Di cui ammissibil e alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale					Biodiversità ed ecosistemi (BIO)	Di cui impiego dei proveni	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate
				Mitigazione e dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)					
1	Garanzie finanziarie (KPI relativo alle garanzie finanziarie)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Attività finanziarie gestite (KPI relativo alle attività finanziarie gestite)	36,27%	9,61%	9,13%	0,17%	0,03%	0,22%	0,05%	-	-	0,72%	4,73%	-

5.B STOCK KPI PER LE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO (CAPEX)

		31.12.2025											
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Di cui ammissibil e alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale					Biodiversità ed ecosistemi (BIO)	Di cui impiego dei proveni	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate
				Mitigazione e dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)					
1	Garanzie finanziarie (KPI relativo alle garanzie finanziarie)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Attività finanziarie gestite (KPI relativo alle attività finanziarie gestite)	41,67%	15,13%	14,15%	0,69%	0,06%	0,16%	0,06%	-	-	0,98%	7,82%	-

5.C FLOW KPI PER LE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO (TURNOVER)

		31.12.2025											
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Di cui ammissibil e alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei provenienti	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate
				Mitigazione e dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				
1	Garanzie finanziarie (KPI relativo alle garanzie finanziarie)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Attività finanziarie gestite (KPI relativo alle attività finanziarie gestite)	40,72%	8,38%	7,89%	0,32%	0,01%	0,06%	0,11%	-	-	0,75%	3,33%	-

5.D FLOW KPI PER LE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO (CAPEX)

		31.12.2025											
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Di cui ammissibil e alla tassonomia	Di cui allineato alla tassonomia	Scomposizione per obiettivo ambientale						Di cui impiego dei provenienti	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Esposizioni non valutate
				Mitigazione e dei cambiamenti climatici (CCM)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	Acque e risorse marine (WTR)	Economia circolare (CE)	Inquinamento (PPC)	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				
1	Garanzie finanziarie (KPI relativo alle garanzie finanziarie)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Attività finanziarie gestite (KPI relativo alle attività finanziarie gestite)	46,15%	12,75%	12,21%	0,37%	0,02%	0,02%	0,13%	-	-	0,98%	6,11%	-

MODELLI PER I KPI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE E DI RIASSICURAZIONE

MODELLO 2. KPI RELATIVO AGLI INVESTIMENTI

Esposizioni		%	Millioni EUR
1	Totale attività finanziarie gestite	100,00%	10.981,90
2	Attività finanziarie coperte dal KPI	48,95%	5375,48
% attività finanziarie coperte		% sulla base del fatturato	% sulla base delle CapEx
3	Ammissibili alla tassonomia	15,33%	16,97%
4	Attività nel settore nucleare	0,07%	0,08%
5	Attività nel settore dei gas fossili	0,50%	0,15%
6	Allineate alla tassonomia	2,75%	4,17%
7	Imprese soggette agli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE	2,75%	4,17%
8	Di cui imprese non finanziarie	0,23%	0,43%
9	Di cui imprese finanziarie	2,52%	3,74%
10	Altre controparti coperte e beni immobili	0,00%	0,00%
11	Investimenti diversi dagli investimenti detenuti in relazione a contratti di assicurazione vita in cui il rischio di investimento è sopportato dai contraenti	0,61%	0,85%
12	Esposizioni incluse su base volontaria	0,00%	0,00%
13	Attività di transizione	0,15%	0,23%
14	Attività abilitanti	1,19%	1,69%
15	Attività nel settore nucleare	0,07%	0,07%
16	Attività nel settore dei gas fossili	0,01%	0,01%
Allineate alla tassonomia per obiettivo		% sulla base del fatturato	% sulla base delle CapEx
17	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)	2,67%	3,97%
18	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	0,03%	0,12%
19	Acque e risorse marine (WTR)	0,02%	0,01%
20	Economia circolare (CE)	0,01%	0,06%
21	Inquinamento (PPC)	0,01%	0,02%
22	Biodiversità ed ecosistemi (BIO)	0,00%	0,00%
23	Esposizioni non valutate	0,00%	0,00%
24	Esposizioni che finanziano attività non valutate e non rilevanti delle controparti	0,00%	0,00%
25	Esposizioni che finanziano controparti che fanno la dichiarazione di cui all'articolo 7, paragrafo 9, del presente regolamento	0,00%	0,00%
26	Esposizioni non valutate considerate non rilevanti dall'entità comunicante	0,00%	0,00%
Scomposizione delle attività finanziarie coperte		%	Millioni EUR
27	Imprese soggette agli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE	99,99%	5.374,82
28	Di cui imprese non finanziarie	3,14%	168,94
29	Di cui imprese finanziarie	96,85%	5.205,88
30	Altre controparti coperte e beni immobili	-	-
31	Investimenti diversi dagli investimenti detenuti in relazione a contratti di assicurazione vita in cui il rischio di investimento è sopportato dai contraenti	32,06%	1.723,33
32	Esposizioni incluse su base volontaria	0,01%	653,33

CAMBIAMENTI CLIMATICI [ESRS E1]

STRATEGIA

PIANO DI TRANSIZIONE PER LA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI [E1-1]

Il Piano di Transizione del Gruppo, definito nel corso del 2025, integra obiettivi di riduzione delle emissioni GHG compatibili con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5 °C, in linea con l'Accordo di Parigi. La compatibilità è garantita dall'adozione dello scenario "High Ambition", elaborato internamente secondo lo standard Science Based Targets initiative (SBTi) per le emissioni Scope 1 e 2 e dell'Agenzia Internazionale dell'Energia per le emissioni Scope 3 e basato sull'approccio metodologico "Absolute Contraction", che prevede una riduzione assoluta delle emissioni nel tempo, indipendentemente dalla crescita o variazione dell'attività aziendale. Per i dettagli relativi ai target di riduzione per Scope 1, Scope 2 e Scope 3, si rimanda al paragrafo "Obiettivi relativi al cambiamento climatico [E1-4]" del presente capitolo.

Il monitoraggio della coerenza con la traiettoria 1,5 °C sarà effettuato periodicamente, anche alla luce degli sviluppi scientifici, regolatori e tecnologici.

Per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di GHG, il Gruppo ha individuato un insieme di leve di decarbonizzazione e di azioni pianificate, integrate o complementari al Piano di Transizione.

In ambito Scope 1 e Scope 2, le principali azioni riguardano:

- Elektrificazione degli impianti di climatizzazione, con sostituzione progressiva delle caldaie a metano con pompe di calore.
- Efficientamento energetico degli edifici, attraverso:
 - installazione di sistemi di gestione energetica (BEMS), che consentono il controllo da remoto e l'ottimizzazione dei consumi di energia elettrica e gas;
- interventi di relamping con tecnologia LED, che riducono i consumi elettrici;
 - installazione di nuovi impianti fotovoltaici, che incrementano l'autoproduzione di energia da fonte rinnovabile.
- Transizione della flotta aziendale verso veicoli elettrici e ibridi, con progressiva eliminazione dei veicoli termici entro il 2050.
- Acquisto della totalità di energia elettrica da fonte rinnovabile certificata tramite Garanzie d'Origine.

In ambito Scope 3, le leve principali includono:

- Allineamento delle financed emissions agli obiettivi Net Zero, con target settoriali per Oil & Gas e Power compatibili con l'Accordo di Parigi.
- Implementazione di piani di transizione settoriali, con monitoraggio continuo delle controparti ad alta intensità emissiva e attivazione di strategie di engagement e selezione creditizia.
- Riduzione del consumo di carta e passaggio a carta riciclata, accompagnato da processi di digitalizzazione.
- Mobilità sostenibile dei dipendenti, tramite lavoro agile, car pooling e Piani Spostamento Casa Lavoro per le principali sedi.

Le azioni pianificate comprendono inoltre la razionalizzazione dei processi interni (riduzione del parco stampanti, dei trasporti a supporto del servizio di posta interna, scelta di fornitori a minore impatto emissivo) e la valorizzazione di prodotti e servizi sostenibili, al fine di incentivare la transizione ecologica dei clienti.

L'insieme di queste leve e azioni assicura che i target di riduzione delle emissioni siano supportati da un percorso concreto e verificabile, lungo l'intera catena del valore, e che la compatibilità con la traiettoria 1,5 °C sia perseguita non solo attraverso obiettivi quantitativi, ma anche mediante trasformazioni operative e strategiche.

Quanto agli importi destinati all'attuazione del Piano di Transizione concernenti la mitigazione dei cambiamenti climatici, si rimanda al paragrafo "Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici [E1-3]" del presente capitolo.

Il Gruppo non ha a oggi condotto un'apposita analisi volta ad individuare e quantificare le emissioni bloccate derivanti dai suoi prodotti ed i suoi attivi chiave; tuttavia, è tale tipologia di emissioni non ha compromesso, finora, il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di Gas a Effetto Serra che il Gruppo si pone. Questo significa che le emissioni bloccate, a oggi, non rappresentano per il Gruppo una minaccia dal punto di vista della transizione che il Gruppo sta mettendo in campo attraverso la sua strategia di decarbonizzazione.

Con specifico riferimento alle emissioni Scope 2 si mette in evidenza che il percorso di decarbonizzazione potrà risultare rallentato dal fatto che tali emissioni dipendono dal calore acquistato attraverso reti di teleriscaldamento e dagli impianti condominiali. Nel primo caso, le emissioni dipendono in larga parte dalle scelte tecnologiche adottate dai fornitori per le reti su cui insistono gli immobili del Gruppo, nel secondo caso, il passaggio a sistemi di riscaldamento a pompa di calore dipende da delibere condominiali non dipendenti dalla sola gestione del Gruppo.

Il Gruppo non è soggetto ai criteri di esclusione previsti dall'art. 12 del Regolamento (UE) 2020/1818 per gli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi, non superando le soglie di ricavo ivi previste per le attività nel settore dei combustibili fossili e non rientrando nelle ulteriori fattispecie di esclusione contemplate dalla medesima disposizione

Il Piano di Transizione del Gruppo è integrato nella strategia aziendale e orienta le scelte operative e finanziarie in materia di sostenibilità. Le leve individuate nel Piano contribuiscono alla progressiva riallocazione delle esposizioni verso controparti a minore intensità emissiva, in coerenza con gli obiettivi Net Zero e con le priorità ESG del Gruppo. Il Piano supporta la definizione delle linee guida settoriali e delle azioni di engagement, contribuendo all'evoluzione del portafoglio e alla programmazione delle iniziative di transizione.

Il Piano di Transizione è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in coerenza con gli impegni strategici di sostenibilità e con gli obiettivi di decarbonizzazione definiti a livello di Gruppo.

Non si registrano progressi significativi nell'attuazione del Piano di Transizione, in quanto l'attuazione del piano, approvato al termine dell'esercizio 2025, è stata avviata nell'esercizio in corso; gli sviluppi saranno pertanto rendicontati a partire dai prossimi esercizi.

POLITICHE RELATIVE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

POLITICHE RELATIVE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E ALL'ADATTAMENTO AGLI STESSI [E1-2]

Il Gruppo nel dicembre 2025 ha deliberato il Piano di Transizione che definisce un piano d'azione per allineare la strategia aziendale agli obiettivi dell'Accordo di Parigi di contenimento dell'aumento della temperatura globale, limitando tale aumento a 1,5°C rispetto al periodo preindustriale e per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, in linea con il Green Deal europeo.

Con specifico riferimento alla mitigazione dei cambiamenti climatici, il Piano impegna a conseguire la neutralità dei propri portafogli crediti e titoli di proprietà entro il 2050. Il Piano ha altresì stabilito obiettivi intermedi di decarbonizzazione al 2033 ed al 2040 per due dei settori ritenuti ad alta intensità carbonica, ovvero Oil & Gas e Power Generation.

Per quanto riguarda la riduzione delle emissioni Scope 1 e Scope 2 nel Piano sono definiti obiettivi di medio e di lungo termine. Al 2033 la somma delle emissioni Scope 1 e Scope 2 è prevista in riduzione del 54,6% rispetto all'anno base 2023.

Pur non essendo stati quantificati nel Piano di Transizione i target per le emissioni Scope 3 diverse dalla categoria 15, rimane alta l'attenzione al loro contenimento come testimoniato dalle molteplici azioni indirizzate a tale scopo.

Nell'ambito della più ampia strategia di decarbonizzazione, il Gruppo si impegna a ridurre i consumi energetici, individuando le funzioni preposte al perseguimento di tale obiettivo nei diversi processi aziendali quali la gestione degli immobili, la gestione della mobilità, l'acquisto dei beni di consumo e dei servizi informatici. In particolare, si dota delle risorse e degli strumenti per il pieno rispetto della normativa relativo all'uso razionale dell'energia.

A fine del 2025 è stato dato avvio al progetto che porterà nel 2026 alla certificazione ISO 50001 di tutte le sedi del Gruppo.

In merito alla diffusione delle energie rinnovabili, attraverso l'attività delle funzioni preposte, il Gruppo sta lavorando ad una progressiva elettrificazione degli impianti e, dove possibile, all'installazione di impianti fotovoltaici per l'autoproduzione.

Le emissioni Scope 1 e Scope 2 residue, a partire dal 2025 sono compensate mediante l'acquisto di crediti di carbonio certificati.

Le politiche di sostenibilità contemplano un'ampia gamma di prodotti e servizi erogati alla clientela, aziende e clienti privati, per favorire la transizione energetica e facilitare la trasformazione dell'economia verso modelli di produzione e consumo a minor impatto ambientale.

Il Gruppo, nell'ambito della propria strategia di decarbonizzazione, sta progressivamente implementando l'analisi dei rischi climatici ed ambientali all'interno del proprio modello di business al fine di monitorarli, mitigarli e comunicare in modo trasparente al mercato i progressi compiuti.

Tuttavia, ad oggi non esistono politiche ad hoc legate all'adattamento dei cambiamenti climatici, anche per l'assenza di target espliciti legati all'adattamento stesso. Esiste, tuttavia, il Regolamento di Gruppo di Sostenibilità che regola, in formato di linee guida e mediante un approccio high-level, la gestione del cambiamento climatico e dei sub-topic ad esso collegati.

La strategia ambientale del Gruppo è oggetto di costante evoluzione, in linea con gli aggiornamenti normativi e con le aspettative degli stakeholder, e sarà ulteriormente rafforzata attraverso il periodico monitoraggio e aggiornamento del Piano di Transizione.

AZIONI E PROCESSI A PRESIDIO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

AZIONI E RISORSE RELATIVE ALLE POLITICHE IN MATERIA DI CAMBIAMENTI CLIMATICI [E1-3]

Nel corso del 2025, il Gruppo ha continuato a perseguire il contenimento delle emissioni di Scope 1, 2 e 3 (ad esclusione di categoria 3.15) tramite le seguenti leve:

- Utilizzo di energia elettrica da fonte rinnovabile:
 - acquisto della totalità energia elettrica da fonte rinnovabile con garanzia di origine;
- autoproduzione di energia da fonte rinnovabile attraverso impianti fotovoltaici per i Magazzini Generali delle Tagliate (entrato in esercizio ad inizio 2025), che si aggiunge a due precedenti già operativi per una potenza installata complessiva di 1.230 kWpicco³¹ (kWp). Nel corso del 2025 sono stati poi installati altri 16 impianti per complessivi 573 kWp (che entreranno in esercizio nel 2026); nel 2026 saranno installati ulteriori 32 impianti per ulteriori 928 kWp. Dal 2027 la potenza complessiva installata ed operativa del parco impianti sarà pertanto pari a circa 2.700 kWp
- Elettrificazione:
 - realizzazione di due interventi sugli impianti di riscaldamento con la sostituzione dei generatori di calore a combustibile fossili con pompe di calore alimentate elettricamente che consentiranno, a partire dal 2026, la riduzione del consumo di circa 5.200 smc (standard metri cubi) di gas metano
 - avvio delle attività progettuali per la realizzazione nel 2026 e 2027 di n. 4 interventi che porteranno a regime (dal 2028) la riduzione di 87.000 standard metri cubi (smc) di gas con la trasformazione di impianti di riscaldamento da caldaia a combustibile fossile a pompa di calore alimentata elettricamente;
 - trasformazione della motorizzazione delle auto ad uso aziendale da diesel a ibrido (l'intera flotta ad uso aziendale nel 2025) e costante attenzione agli sviluppi delle tecnologie con l'inserimento nella flotta ad uso promiscuo di auto ibride plugin o elettriche a partire dal 2026.
- Riduzione dei consumi di combustibili fossili:
 - installazione del controllo da remoto degli impianti (rispetto a 100 Building Energy Management Systems -BEMS- realizzati nel 2025 per la riduzione dei consumi di energia elettrica, di cui n. 2 destinati anche all'ottimizzazione dei consumi di gas metano a testimonianza del percorso di elettrificazione impiantistica già intrapreso);
 - contenimento degli spostamenti casa lavoro mediante:

³¹ Unità di misura che indica la potenza massima teorica che un impianto fotovoltaico può produrre in condizioni standard di test (STC).

- lavoro agile (nel 2025, a 5.095 persone del Gruppo è stata concessa la possibilità di fruire del lavoro agile); e, nel corso dell'anno, sono state fruite 310.671 giornate di Smart Working;
- car pooling (nel 2025 la piattaforma informatica è stata utilizzata da 300 Persone);
- definizione dei Piani Spostamento Casa Lavoro per le quattro principali sedi nei Comuni di Reggio Emilia e Milano.
- Riduzione dei consumi di energia elettrica mediante:
 - ammodernamento degli impianti di climatizzazione (9 nel 2025);
 - sostituzione dei corpi illuminanti con tecnologia a LED (270 edifici interessati nel 2025);
 - installazione di controllo da remoto degli impianti (in totale 100 sistemi di Building Energy Management).
- Riduzione dei consumi di materiali tramite:
 - assegnazione e presidio di budget di spesa per le unità organizzative;
 - contratti per il riciclo dei materiali conferiti come rifiuti speciali;
 - utilizzo di carta riciclata (82 % della carta da ufficio nel 2025);
 - dematerializzazione dei processi tramite digitalizzazione (le operazioni effettuate tramite canali virtuali, pari a 76,3 milioni, sono risultate pari al 95,2% del totale nel 2025).

Per il biennio a 2025-2026, il Gruppo si è impegnato e si impegnerà a ridurre ulteriormente le proprie emissioni Scope 1 e 2 mediante:

- l'installazione di sistemi di controllo da remoto degli impianti (Building Energy System Management), per un risparmio energetico totale stimato pari a 680 MWh;
- la sostituzione dei corpi illuminanti con tecnologia LED, per un risparmio energetico totale stimato pari a 1.750 MWh;
- l'energia autoprodotta da impianti fotovoltaici a regime che, nel 2027, raggiungerà una soglia stimabile in 3.100 MWh (+ 2.750 MWh sul 2024). È stato valutato che il 60-70% di questa produzione potrà essere autoconsumata riducendo di conseguenza la dipendenza dalla rete.

Le risorse finanziarie riportate nella tabella sottostante e classificate in OpEx e CapEx, si riferiscono sia agli interventi realizzati nel corso del 2025 che a quelli programmati nel 2026 e sostenute da correlate delibere di spesa. Esse comprendono anche i costi per l'acquisto delle garanzie di origine (GO) e per la certificazione della provenienza da fonte energetica rinnovabile dell'energia elettrica acquistata. Gli interventi per cui sono stati quantificati i costi si riferiscono alla riduzione delle emissioni Scope 1 e Scope 2 e non includono ulteriori potenziali costi e investimenti indirizzati alla riduzione delle emissioni di Scope 3.

I costi sostenuti nel 2025, al netto dei costi per le GO, sono stati equamente distribuiti sugli interventi di relamping, fotovoltaico e BEMS. Le risorse CapEx e OpEx riportate in tabella si riferiscono a: interventi di relamping (per i quali sono state impiegate circa il 59% delle risorse), interventi inerenti il fotovoltaico (19% circa delle risorse) e installazione di sistemi BEMS (22% circa delle risorse); il restante 1% è relativo ad altri interventi di efficientamento energetico.

Importi monetari significativi di CapEx e OpEx necessari per l'attuazione delle azioni intraprese o pianificate

Risorse finanziarie destinate alle azioni di riduzione	Risorse finanziarie allocate (EUR) 2025	Risorse finanziarie allocate (EUR) 2024
Risorse finanziarie (Capex) per azioni realizzate nell'anno di reporting	6.230.880,78	4.267.769
Risorse finanziarie (Opex) per azioni realizzate nell'anno di reporting	273.699,80	297.768
Risorse finanziarie (Capex) per azioni deliberate 2026	3.387.029,90	7.753.852
Risorse finanziarie (Opex) per azioni deliberate 2025 e 2026	285.432,28	137.160

La capacità del Gruppo di attuare le azioni volte alla mitigazione e all'adattamento dei cambiamenti climatici dipende significativamente dalla disponibilità e dall'assegnazione delle risorse economiche necessarie. In primo luogo, sono supportate le spese necessarie alle attività

progettuali che, anche tramite il supporto di consulenti, individuano le attività prioritarie da implementare per perseguire gli obiettivi di mitigazione o adattamento.

Durante le analisi di progetto viene individuato il fabbisogno di risorse in termini di FTE da assegnare ai nuovi processi avviati a seguito delle scelte effettuate. Per l'operatività ordinaria vengono garantite ulteriori risorse economiche necessarie al compimento di attività già avviate. Tali risorse sono assegnate con autorizzazioni alla spesa che ne consentono l'utilizzo all'interno delle voci di spesa per investimenti o per spese generali deliberate annualmente dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

METRICHE E OBIETTIVI

OBIETTIVI RELATIVI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

OBIETTIVI RELATIVI ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E ALL'ADATTAMENTO AGLI STESSI [E1-4]

Il Gruppo ha definito obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra lungo l'intera catena del valore, nelle operazioni proprie e nei portafogli di finanziamento ed investimento.

Il dettaglio inerente agli obiettivi di riduzione è esplicitato nei paragrafi successivi (emissioni di gas serra e obiettivi di riduzione, E1-4). In merito al sub-topic dell'adattamento ai cambiamenti climatici non sono stati, ad oggi, fissati specifici target.

Con il Piano di transizione il Gruppo ha definito molteplici obiettivi di riduzione a medio e lungo termine, supportati da obiettivi di breve termine. Con riferimento alle emissioni Scope 1 gli obiettivi (complessivamente pari a 1699 tCO₂eq al 2033 per una riduzione percentuale del 62% e di 2467 tCO₂ al 2040 pari al 90%) sono stati distinti tra obiettivi legati alla riduzione delle emissioni del riscaldamento e riduzioni delle emissioni della flotta auto aziendale. Per quanto riguarda le prime gli obiettivi consistono rispetto all'anno base del 2023 in una diminuzione di 1134 tCO₂eq (pari al 73%) al 2033 ed in una diminuzione di 1479 tCO₂eq (-96%) al 2040. Per quanto riguarda la flotta auto i target comportano una riduzione di 565 tCO₂eq (-48%) al 2033 e di 988 tCO₂eq (-83%) al 2040.

In merito allo Scope 2, la sostituzione delle caldaie a metano con pompe di calore elettriche costituisce un intervento chiave di efficientamento energetico, ma comporta un aumento dei consumi elettrici e, di conseguenza, delle relative emissioni³². Per gestire questo effetto, la strategia del Gruppo, in continuità con l'attuale operatività, prevede l'azzeramento delle emissioni Scope 2 per l'energia elettrica attraverso l'acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili con Garanzie di Origine. L'adozione pervasiva di sistemi di gestione da remoto degli impianti (BEMS) permette poi un contenimento anche delle emissioni Scope 2 Location Based derivanti da teleriscaldamento e da riscaldamenti condominiali. Una puntuale definizione di azioni ed obiettivi relativi alle emissioni Scope 2 Location Based sarà effettuata con i successivi aggiornamenti annuali del Piano di Transizione, fermo restando l'abbattimento di almeno il 90% della somma di emissioni Scope 1 e Scope 2 entro il 2050.

In merito alle emissioni Scope 3, sono stati definiti obiettivi di riduzione in relazione alle cosiddette financed emissions (le emissioni di portafoglio). Per i target sui portafogli, si rimanda ai paragrafi successivi.

Gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra riguardanti Scope 1 e Scope 2, sono stati sviluppati sulla base dello scenario "High Ambition", una traiettoria elaborata internamente che integra le azioni previste dal Piano di Transizione e risulta coerente con i percorsi di decarbonizzazione compatibili con la soglia di contenimento del riscaldamento globale a 1,5 °C. Lo scenario adotta l'approccio metodologico di riduzione assoluta delle emissioni nel tempo, indipendentemente dalla crescita o variazione dell'attività aziendale (Absolute Contraction).

È stato utilizzato il percorso intersettoriale SBTi Absolute Contraction. Il confronto tra lo scenario adottato e lo scenario Business As Usual (BAU) evidenzia un gap emissivo cumulato pari a:

³² In merito allo Scope 2, la sostituzione delle caldaie a metano con pompe di calore elettriche costituisce un intervento chiave di efficientamento energetico, ma comporta un aumento dei consumi elettrici e, di conseguenza, delle relative emissioni. Per gestire questo effetto, la strategia del Gruppo, in continuità con l'attuale operatività, prevede l'azzeramento delle emissioni Scope 2 attraverso l'acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili con Garanzie di Origine.

- +1.827 tCO₂eq al 2033
- +3.010 tCO₂eq al 2050

La definizione degli obiettivi ha tenuto conto di una pluralità di ipotesi evolutive, tra cui: variazioni attese nei volumi di attività (es. razionalizzazione immobili, flotta, stampanti), evoluzione della domanda e delle preferenze della clientela (es. digitalizzazione, canali virtuali, prodotti ESG), scenari regolatori e incentivi (es. fringe benefit auto, Conto Termico, Certificati Bianchi) e diffusione di tecnologie a basso impatto emissivo (es. pompe di calore, stampanti InkJet, BEMS, fotovoltaico).

Si stima che la maggior parte della riduzione delle emissioni di Scope 1 e 2 derivi al 2040 dall'azzeramento delle emissioni dovute al riscaldamento con caldaie a gas (rispetto alle 1.205 tCO₂eq dell'anno base 2023) e da una diminuzione del 69% di quelle derivanti dalla flotta aziendale (1.177 tCO₂eq nel 2023).

Per le emissioni Scope 3, Categoria 15 – Investimenti (financed emissions), è stato utilizzato il quadro metodologico PCAF, in linea con il percorso di decarbonizzazione deliberato. In questo caso, il riferimento è a percorsi settoriali specifici (Oil & Gas e Power Generation) compatibili con l'Accordo di Parigi.

Le attività di decarbonizzazione sono riconducibili ad attività relative alle operazioni proprie e ai portafogli finanziamenti ed investimenti.

Per quanto concerne le attività relative ad operazioni proprie, il Gruppo continua ad operare per ridurre i consumi energetici e le emissioni a parità di energia consumata attraverso l'elettificazione ed il ricorso ad energia elettrica prodotta da fonti rinnovabile (da impianti fotovoltaici di proprietà o acquistata sul mercato). Le leve di riduzione sono riconducibili all'automazione degli impianti di climatizzazione con controllo remoto, alla sostituzione dei corpi illuminanti con tecnologie led e alla produzione energetica da fonti rinnovabili attraverso impianti fotovoltaici.

La funzione preposta, Real Estate Governance, in collaborazione con l'Energy Manager è responsabile del miglioramento delle prestazioni del patrimonio immobiliare strumentale alle attività del Gruppo tramite il perseguimento delle seguenti attività:

- il rinnovo degli impianti di riscaldamento e raffrescamento, laddove possibile, con la sostituzione di caldaie con pompe di calore;
- la sostituzione dei corpi illuminanti con apparecchiature a LED;
- l'installazione di sistemi a distanza per la gestione dell'energia e degli impianti;
- l'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione e l'autoconsumo di energia.

Dal 2003, inoltre, il Gruppo sceglie di acquistare energia elettrica proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili e dotata di Garanzia di Origine.

La suddetta tipologia di interventi è proseguita nel 2025 e proseguirà nei prossimi anni; in particolare sono complessivamente stati programmati:

- 13 interventi di ammodernamento impianti di climatizzazione (di cui 9 interventi eseguiti nel 2025);
- 302 interventi di relamping (di cui 270 nel 2025);
- 150 installazioni di BEMS (di cui 100 nel 2025);
- 48 nuovi impianti fotovoltaici in edifici che ospitano filiali del Gruppo (di cui 16 nel 2025 in attesa di essere connessi alla rete).

Anche sul fronte dei consumi correlati alla mobilità, sono state attivate iniziative specifiche, quali il passaggio alla motorizzazione ibrida per la flotta auto ad uso aziendale e l'ampliamento del ricorso al lavoro agile.

Le iniziative per la riduzione dei materiali di consumo, con specifico riferimento alla carta, hanno consentito importanti riduzioni delle emissioni relative che proseguiranno fino al 2030 per consentire il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Per quanto riguarda le attività di decarbonizzazione dei portafogli finanziamenti ed investimenti, il Gruppo dopo ha approvato il Piano di Transizione e formalizzato i primi obiettivi di riduzione delle emissioni legate ai settori rilevanti Oil&Gas e Power Generation sul medio (2030) e lungo (2040) termine. Per prendere visione degli obiettivi di riduzione dei gas a effetto serra, si prega di fare riferimento alla tabella in calce al presente paragrafo.

Il Piano di Transizione è un piano d'azione di lungo termine che definisce in modo oggettivo obiettivi, azioni, risorse e orizzonti temporali per:

- allineare la strategia aziendale agli obiettivi di rispettare il limite di 1,5 °C con riferimento al riscaldamento globale rispetto ai limiti preindustriali, come stabilito dall'Accordo di Parigi.
- raggiungere la neutralità climatica entro il 2050

garantendo la resilienza e la redditività del modello di business del Gruppo nella transizione energetica globale e il coinvolgimento della propria Value Chain e dei propri Stakeholder.

La strutturazione del Piano ha incluso la definizione di strategie idonee a consentire una riduzione delle emissioni Scope 1 (riconducibili a veicoli aziendali e riscaldamento) e Scope 3 (inerenti i portafogli) net zero al 2050 e allineate agli obiettivi scientifici definiti dagli Accordi di Parigi.

Con riferimento allo Scope 1, è stata pianificata:

- la progressiva transizione della flotta auto aziendale verso soluzioni elettrificate (ibride o elettriche) mediante una modifica del mix che determina l'azzeramento della componente termica dal 2033 e la crescita della componente elettrica al 100% del totale nel 2050;
- la progressiva sostituzione degli impianti termici a gas con pompe di calore elettriche.

Con riferimento allo Scope 3, i target di riduzione prevedono un saving del 76% dell'intensità emissiva ponderata delle imprese clienti in portafoglio per il settore Power e del 25% per il settore Oil&Gas al 2030 e rispettivamente del 100% e 69% al 2040 rispetto all'anno base (2023).

È stato pertanto definito un modello di "Engagement Strategy" che tiene conto di molteplici caratteristiche delle imprese clienti (presenza di un Piano di Transizione; GHG Intensity/ WACI cumulata; rilevanza delle esposizioni creditizie- fatturato, esposizione- e maturity) e che sarà declinato nel corso del 2026.

Per garantire l'effettiva integrazione del Piano nel business model del Gruppo sono state implementate:

- le Politiche di Remunerazione riconducibili a tutto il personale più rilevante e agli Amministratori Esecutivi, che hanno recepito gli obiettivi cardine del Piano di Transizione e che prevedono anche percorsi formativi ad hoc per funzioni/esponenti aziendali predefiniti;
- le norme di funzionamento del Comitato Sostenibilità e del Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo: nel corso del 2026 saranno dettagliati ruoli e responsabilità delle funzioni operative e di controllo e integrata la normativa interna di riferimento;
- la Pianificazione Finanziaria, che ha quantificato e recepito i costi e gli investimenti previsti nel budget 2026 per supportare il Piano.

Il Piano è soggetto a un processo di revisione/eventuale implementazione annuale, in coerenza con il processo di pianificazione strategica del Gruppo.

A seguito dell'attività di analisi, il Gruppo ha deciso, come anticipato sopra, di focalizzare la propria strategia sui seguenti settori: Oil & Gas e Power Generation.

Il settore Oil & Gas presenta un'esposizione di €471 milioni e genera 159.687.631 tCO₂eq, mentre il settore Power Generation registra un'esposizione di €380 milioni e 50.514.091 tCO₂eq.

Gli obiettivi al 2030 ed al 2040 sono stati definiti in termini di riduzione dell'intensità emissiva rispetto alle unità prodotte nei due settori rilevanti. L'unità di misura utilizzata è quindi la quantità di emissioni rapportata alla produzione in termini di tCO₂eq per MWh con riferimento al settore produzione di energia e in termini di tCO₂eq per MJ con riferimento al settore petrolio e gas.

Più in generale, anche nel breve termine, tra le leve utilizzate per ridurre le emissioni lungo la catena del valore, il catalogo dei servizi di finanziamento è stato arricchito con prodotti indirizzati a tale scopo quali mutui per l'acquisto di immobili residenziali di classe energetica A e B e a SAL, prestiti per l'acquisto di auto elettriche, finanziamenti e leasing green destinati alle imprese. Nel 2025 per i suddetti prodotti sono stati stabiliti specifici obiettivi commerciali.

In particolare, gli obiettivi di breve periodo definiti nel 2024 e a valere sul 2025 sono riconducibili a: per le imprese, i volumi erogati lordi in valore assoluto;

- volumi leasing per auto elettriche, impianti fotovoltaici e immobili in classe energetica A in valore assoluto;
- per i clienti privati, percentuale erogato mutui residenziali (lordi) con APE in classi energetiche virtuose A e B su volume erogato complessivo mutui residenziali;
- totale outstanding emissions ESG su totale outstanding Bonds della Banca;
- incidenza delle masse sostenibili Wealth (Fondi Sicav, Polizze ex art. 8 e art.9 SFDR) sul totale delle masse AuM Wealth;

- il controvalore dei titoli di investimento del Gruppo in emittenti classificati a basso/medio rischio ambientale secondo l'heat map dell'analisi di rilevanza svolta dalla funzione ERISK sul totale del portafoglio investimenti;
- la concentrazione esposizioni verso aziende ad alto rischio ambientale e climatico di transizione e fisico.

La definizione del valore base per gli obiettivi di riduzione delle emissioni di GHG è stata effettuata per garantire la rappresentatività delle attività contemplate e la misurabilità dei progressi nel tempo. L'anno base relativo ai valori di Scope 1 e Scope 2 è stato ridefinito, passando dal 2022 (anno base utilizzato per la definizione degli obiettivi precedentemente alla stesura del Piano di Transizione) al 2023, al fine di garantire l'allineamento con l'anno utilizzato per la quantificazione degli obiettivi relativi alle emissioni Scope 3 di portafoglio.

Per Scope 1 e Scope 2, il valore base è pari a 3.345 tCO₂eq (anno 2023), dato consuntivo ritenuto coerente con il perimetro operativo e utilizzato come riferimento per la misurazione dei target Net Zero.

Per Scope 3 – Categoria 15 Investimenti (financed emissions), i valori base di intensità emissiva (WACI) sono pari a 196,95 tCO₂eq/€M per il settore Oil & Gas e 556,96 tCO₂eq/€M per il settore Power Generation (anno 2023), in coerenza con la reference date dei target NZBA, sebbene l'Alleanza sia giunta al termine nel corso del presente anno fiscale.

Rispetto alla precedente rendicontazione, per Scope 1 e Scope 2 è stato introdotto un nuovo valore base pari a 3.345 tCO₂eq riferito all'anno 2023, in coerenza con il perimetro operativo attuale e con i target Net Zero. Il cambiamento consente una misurazione più aderente alla struttura emissiva corrente, senza compromettere la comparabilità nel tempo.

Per Scope 3 – Categoria 1 (beni acquistati – carta), il valore base e l'anno base rimangono invariati: anno 2022, valore base 331 tCO₂eq.

Per Scope 3 – Categoria 15 (financed emissions), i valori base di intensità emissiva con baseline 2023 (Oil & Gas: 196,95 tCO₂eq/€M; Power Generation: 556,96 tCO₂eq/€M) rimangono invariati rispetto alla rendicontazione precedente e costituiscono il riferimento per la misurazione dei progressi verso i target Net Zero.

Laddove necessario, nel caso in cui venga modificata la baseline anche negli esercizi futuri, il Gruppo si impegna ad esplicitare le motivazioni, tenendo conto dei fattori esogeni, tra i quali, per esempio, temperature anomale in un determinato anno che influenzano il consumo energetico e le relative emissioni GES.

Emissioni di gas serra obiettivi di riduzione

	Anno base (2023)	2025	Obiettivo 2030	% di riduzione al 2030	Obiettivo 2033	% di riduzione al 2033	Obiettivo 2040	% di riduzione al 2040
Emissioni di Scope 1 – Edifici (tCO ₂ eq)	1.547	1.598	-	-	413	-73 %	68	-96%
Emissioni di Scope 1 – Veicoli (tCO ₂ eq)	1.177	1.409	-	-	612	-48%	189	-84%
Scope 3.1 consumi di carta (tco2eq) ³³	330,70	324	218,30	-34%	-	-	-	-
Scope 3.15 Investimenti Petrolio e Gas (tco2eq/€M)	197	180	148	-25%	-	-	61	-69%
Scope 3.15 Investimenti in energia elettrica (tco2eq/€M)	557	201	134	-76 %	-	-	0	-100%

Al 31 dicembre 2025, il monitoraggio degli indicatori di intensità carbonica evidenzia dinamiche distinte tra i settori in scope:

³³ Il presente obiettivo non risulta oggetto del Piano di Transizione ma è un target interno definito dal Gruppo in continuità con lo scorso esercizio. L'anno base di tale target (2022) non è dunque in linea con il resto dei target oggetto del Piano di Transizione (2023). Per maggiori informazioni rispetto alla modifica dell'anno base rispetto allo scorso esercizio, si rimanda al paragrafo di pertinenza (E1-4, RA 25 a).

- il settore **Power Generation** registra una performance particolarmente virtuosa, con una significativa riduzione dell'intensità, posizionandosi già in prossimità del target intermedio al 2030.
- Il settore **Oil & Gas**, viceversa, si attesta su un trend di riduzione più contenuto rispetto al settore PowerGen. Tale andamento è riconducibile prevalentemente a fattori metodologici legati alla rendicontazione dei dati emissivi delle controparti. La raccolta delle informazioni sulle emissioni è infatti gestita prevalentemente tramite info provider esterno, il quale adotta, in caso di assenza o vetustà dei dati, proxy settoriali che risultano particolarmente conservative soprattutto per le controparti più virtuose.

Su entrambi i settori, con riferimento a tutte le controparti, il processo del credito in sede di nuova concessione o rinnovo degli affidamenti prevede approfondimenti single-name, tra cui la verifica dei dati emissivi puntuali e della presenza di una strategia di decarbonizzazione con obiettivi dichiarati, o di un piano di investimenti coerenti con una traiettoria di riduzione delle emissioni. In tal senso, a fronte di una complessiva riduzione delle esposizioni sul portafoglio "Oil and Gas", sono state privilegiate le controparti che, sulla base di rendicontazioni puntuali talvolta non già adottate dall'info provider, presentano un profilo emissivo inferiore alla media di portafoglio, o un piano di investimenti che si ritiene porti alla riduzione delle emissioni puntuali entro l'orizzonte temporale dichiarato nell'obiettivo (2030).

Si evidenzia inoltre che, sul portafoglio Oil and Gas, a fronte della metrica adottata (WACI intersettoriale), la riduzione complessiva delle esposizioni ha determinato, già alla data di rendicontazione, una riduzione in termini assoluti delle emissioni finanziate nonché una riduzione del peso settoriale di questo settore sul totale del portafoglio.

Inoltre, nel corso del 2026, al fine di implementare ulteriori strategie applicabili alle imprese appartenenti ai settori Oil&Gas e Power in coerenza con la complessiva strategia di decarbonizzazione, saranno considerate le priorità definite dalle linee guida EBA sulla gestione dei rischi ESG, ovvero:

- utilizzo e rendicontazione dei dati che si stima saranno via via maggiormente disponibili, anche in considerazione degli sviluppi della normativa UE e nazionale sul reporting di sostenibilità e della diffusione sul mercato delle migliori prassi e degli standard di rendicontazione, e migliorare la disponibilità dei dati puntuali attraverso la raccolta di informazioni ESG rilevanti da clienti e controparti nell'ambito del rapporto commerciale;
- raccolta di piani e obiettivi di decarbonizzazione, almeno per le controparti aziendali di grandi dimensioni, compresi i piani di transizione divulgati ai sensi della Rendicontazione di Sostenibilità (CSRD) per determinare l'ambito delle controparti nei confronti delle quali attivare una strategia di impegno proattivo (engagement), tenendo conto dei risultati della valutazione della materialità e delle metodologie di misurazione del rischio.

Il Gruppo non esclude pertanto la possibilità di rivalutare la metodologia adottata e/o i target correlati, in considerazione dei dati e delle metodologie tempo per tempo disponibili.

METRICHE RELATIVE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

CONSUMO DI ENERGIA E MIX ENERGETICO [E1-5]

Consumo di energia e mix energetico del Gruppo

Consumo di energia e mix energetico del Gruppo	2025	2024
1. Consumo di gas naturale (MWh) (combustione stazionaria)	6.900,79	7.003,27
2. Consumo di carburante da altre fonti fossili (MWh)	5.330,75	5.107,34
3. Consumo di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquistati o acquisiti da fonti fossili (MWh)	2.230,30	2.479,51
4. Consumo totale di energia da fonti fossili (MWh)	14.461,85	14.589,87
5. Quota di fonti fossili sul consumo totale di energia (%)	39,36%	38,51%
6. Consumo da fonti nucleari (MWh)	0,00	0,00
7. Quota di consumo da fonti nucleari sul consumo totale di energia (%)	0%	0%
8. Consumo di combustibili da fonti rinnovabili, compresa la biomassa (include anche i rifiuti industriali e urbani di origine biologica, il biogas, l'idrogeno rinnovabile, ecc.) (MWh)	0,00	0,00
9. Consumo di energia elettrica, calore, vapore e raffrescamento da fonti rinnovabili, acquistati o acquisiti (MWh)	21.308,56	23.015,50
10. Consumo di energia rinnovabile non combustibile autogenerata (MWh)	976,73	281,05
11. Consumo totale di energia da fonti rinnovabili (MWh)	22.285,29	23.296,55
12. Quota di fonti rinnovabili sul consumo totale di energia (%)	60,64%	61,49%
12. Consumo totale di energia (MWh)	36.747,14	37.886,67

Si segnala che la variazione legata all'energia autoprodotta da fonti rinnovabili risiede nell'entrata in funzione dell'impianto fotovoltaico di MGT a Montecavolo.

Dall'analisi condotta, è emerso che l'unica società del Gruppo operante in settori ad alto impatto climatico sono i Magazzini Generali delle Tagliate (MGT), società specializzata nella stagionatura di formaggi a pasta dura, in particolare Parmigiano Reggiano. La società gestisce magazzini con tecnologie all'avanguardia per la conservazione e la stagionatura, conservando circa 500.000 forme di Parmigiano Reggiano con un valore di circa 300 milioni di euro.

Oltre alla stagionatura, la società offre servizi di garanzia del formaggio in magazzino come pegno per i prestiti bancari, supportando le aziende della filiera lattiero-casearia con finanziamenti e valutazioni peritali del formaggio.

Dal punto di vista energetico, l'incidenza dei consumi dei Magazzini è stata, nel 2025, pari al 6,3 % sul mondo Real Estate del Gruppo.

In applicazione dell'approccio prudenziale di cui a ESRS E1 AR32 (j), il Gruppo considera tali consumi "derivanti da fonti rinnovabili" solo quando l'origine dell'energia acquistata è chiaramente definita negli accordi contrattuali con i fornitori (es. Garanzie di Origine).

Di conseguenza, per la quota non coperta da tali strumenti, la Società non effettua la disaggregazione dell'energia elettrica, del vapore, del calore o del raffrescamento acquistati per fonte di generazione ai fini dell'ESRS E1-5 e, pertanto, non attribuisce a tali consumi componenti da fonti rinnovabili né da fonti nucleari, trattandoli come non rinnovabili.

Consumo di energia e mix energetico dei Magazzini Generali delle Tagliate, in quanto settori ad alto impatto climatico

Consumo di energia e mix energetico di MGT	2025	2024
1. Consumo di gas naturale (MWh)	551,08	473,04
2. Consumo di carburante da altre fonti fossili (MWh)	0,00	0,00
3. Consumo di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquistati o acquisiti da fonti fossili (MWh)	0,00	0,00
4. Consumo totale di energia da fonti fossili (MWh)	551,08	473,04
5. Quota di fonti fossili sul consumo totale di energia (%)	22,91%	22,45%
6. Consumo da fonti nucleari (MWh)	0,00	0,00
7. Quota di consumo da fonti nucleari sul consumo totale di energia (%)	0%	0%
8. Consumo di combustibili da fonti rinnovabili, compresa la biomassa (include anche i rifiuti industriali e urbani di origine biologica, il biogas, l'idrogeno rinnovabile, ecc.) (MWh)	-	-
9. Consumo di energia elettrica, calore, vapore e raffrescamento da fonti rinnovabili, acquistati o acquisiti (MWh)	893,47	1.366,18
10. Consumo di energia rinnovabile non combustibile autogenerata (MWh)	960,46	268,1
11. Consumo totale di energia da fonti rinnovabili (MWh)	1.853,93	1.634,28
12. Quota di fonti rinnovabili sul consumo totale di energia (%)	77,09%	77,55%
12. Consumo totale di energia (MWh)	2.405,01	2.107,32

Intensità energetica in base ai ricavi netti

Intensità energetica in base ai ricavi netti	2025	2024
Consumo totale di energia di MGT (attività in settori ad alto impatto climatico) rispetto ai ricavi netti di MGT (MWh/€M)	397,01	350,70

Collegamento tra l'intensità energetica in base ai ricavi netti e le informazioni contenute nell'informativa finanziaria

Ricavi netti MGT	2025	2024
Ricavi netti derivanti da MGT (attività in settori ad alto impatto climatico) (€M)	6,05	6,01
Ricavi netti (altro) (€M)	3.077,68	3.371,11 ³⁴
Ricavi netti totali (nei bilanci) (€M)	3.083,74	3.377,12 ³⁵

Voce di conto economico art. 27 direttiva	Voci di conto economico Circolare 262 bilancio	Valore al 31 dicembre 2025 (€)	Valore al 31 dicembre 2024 (€)
Interessi da ricevere e redditi analoghi, con l'indicazione	10. Interessi attivi e proventi assimilati	42.955	44.822
Proventi da titoli:	70. Dividendi e proventi simili	-	-
a) Proventi da azioni e altri titoli a reddito variabile	250. Utili (Perdite) delle partecipazioni considerando solo la componente positiva	-	-
b) Proventi da partecipazioni			
c) Proventi da azioni di imprese collegate			
Proventi da commissioni da ricevere	40. Commissioni attive	-	-

³⁴ A seguito della modifica della metodologia adottata descritta nel paragrafo "Principi e criteri generali - Modifiche nella presentazione delle informazioni sulla sostenibilità" e al fine di garantire la comparabilità dei dati, il dato relativo ai Ricavi netti (altro) pari a 3.268,73 €M nella rendicontazione consolidata di sostenibilità al 31 dicembre 2024, è stato pertanto rideterminato pari a 3.371,11 €M.

³⁵ A seguito della modifica della metodologia adottata descritta nel paragrafo Principi e criteri generali - Modifiche nella presentazione delle informazioni sulla sostenibilità" e al fine di garantire la comparabilità dei dati, il dato relativo ai Ricavi netti totali (nei bilanci) pari a 3.274,74 €M nella rendicontazione consolidata di sostenibilità al 31 dicembre 2024, è stato pertanto rideterminato pari a 3.377,12 €M, evidenziando un aumento del 3,1%.

Utile netto delle operazioni finanziarie	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-
	90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto	-	-
	110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
	160. Risultato dei servizi assicurativi	-	-
	170. Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa	-	-
Altri proventi di gestione	230. Altri oneri/proventi di gestione considerando solo la componente positiva	6.014.901	5.953.942 ³⁶
	280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti considerando solo la componente positiva	-	10.089
Totale		6.057.856	6.008.853

EMISSIONI LORDE DI GES DI SCOPE 1, 2, 3 ED EMISSIONI TOTALI DI GES [E1-6]

Alla data di approvazione della presente Rendicontazione di Sostenibilità non sono noti eventi significativi o circostanze che possano incidere significativamente sulle emissioni di GES, fatta salva l'eventuale variabilità dei fattori di emissione non dipendente dal Gruppo. Fermo restando che alcuni consumi di energia sono correlati all'andamento stagionale delle temperature e della presenza delle persone sul luogo di lavoro, non sono previsti particolari variazioni delle emissioni Scope 1 e Scope 2 ad esclusione di quelle derivanti dagli interventi di efficientamento degli edifici e degli impianti posti in atto nel corso del 2025.

Anche per quanto riguarda la mobilità o altri consumi di materiale è attesa una sostanziale continuità con quanto registrato nell'esercizio precedente, al netto di possibili incrementi inerenti ai viaggi da lavoro per convention e/o eventi aziendali ad oggi ancora non quantificabili.

Relativamente alle emissioni lorde di Scopo 1, 2 e 3, di seguito sono riportate le metodologie, ipotesi significative e fattori alla base dei calcoli delle emissioni, nonché i motivi delle scelte che sono state portate avanti, per ciascuna delle categorie rilevanti. In linea generale, le metodologie per il calcolo sono state derivate dal GHG Corporate Accounting and Reporting Standard del Greenhouse Gas Protocol, congiuntamente alle indicazioni di ABI Lab (ABI Lab – Documento di supporto per la rendicontazione di sostenibilità secondo gli European Sustainability Reporting Standard (ESRS) in materia ambientale – Focus su obblighi di informativa E1-5, E1-6 – versione dicembre 2025). Il documento si riferisce all'ultima versione aggiornata e disponibile alla data di pubblicazione della rendicontazione e della corrispondente annualità indicata in tabella.

Scope 1

Le emissioni di Scopo 1 sono rendicontate in tonnellate di CO₂ equivalente dei gas ad effetto serra, quali l'anidride carbonica (CO₂), il metano (CH₄) e l'ossido di diazoto (N₂O). Per convertire i gas a effetto serra diversi dalla CO₂ sono stati utilizzati i valori di potenziale di riscaldamento globale (Global Warming Potential) a 100 anni più recenti pubblicati dall' IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), nel "Sixth Assessment Report" rispettivamente pari a 27,9 per il metano e 273 per l'ossido di diazoto.

La categoria in oggetto comprende le emissioni derivanti dalla flotta auto aziendale, dal riscaldamento degli edifici e dalle fughe di gas fluorurati (HFC).

³⁶ Si precisa che dal consuntivo presente nel Bilancio Consolidato in corrispondenza della voce 230 "Altri oneri/proventi di gestione" è stata scorporata la quota relativa ai proventi da recupero di imposta, in quanto componente non propriamente riconducibile al concetto di ricavo. Per ulteriori dettagli, si veda la tabella "Altri proventi di gestione: composizione" della Nota Integrativa Parte C del bilancio consolidato.

Le emissioni derivanti dall'utilizzo di carburante per le auto aziendali ad uso promiscuo e ad uso servizio sono state stimate allocando i km totali percorsi alle fasce di cilindrata previste dalle Linee Guida ABI Lab, sulla base delle fasce di cilindrata rappresentative del parco auto. I fattori di emissione [kgCO₂eq/km] sono stati quantificati come media dei fattori associati alle tecnologie utilizzate appartenenti alle corrispondenti fasce di cilindrata. Per la determinazione dei km percorsi a scopo lavorativo dalle auto ad uso promiscuo è stato considerato il 70% dei km totali. Per quanto riguarda le perdite di gas HFC, attraverso le società terze preposte ai servizi di manutenzione è stato condotto uno specifico censimento rendicontando le emissioni espresse in tonn. CO₂e. Il calcolo è stato determinato moltiplicando il peso del gas utilizzato dalle società di manutenzione per il rabbocco di circuiti frigoriferi e rappresentativo delle dispersioni degli FGAS per il corrispondente fattore di conversione GWP pubblicato sulle Linee Guida ABI Lab e sui rapporti di manutenzione presenti nel registro telematico FGAS.

Il 100% dei dati rappresentati in questa categoria sono primari.

Scope 2

Le emissioni di Scope 2 sono rendicontate in tonnellate di CO₂ equivalente dei gas ad effetto serra quali l'anidride carbonica (CO₂), il metano (CH₄) e l'ossido di diazoto (N₂O). Per convertire i gas a effetto serra diversi dalla CO₂ sono stati utilizzati i valori di potenziale di riscaldamento globale (Global Warming Potential) a 100 anni più recenti pubblicati dall' IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), nel "Sixth Assessment Report" rispettivamente pari a 27,9 per il metano e 273 per l'ossido di diazoto.

La categoria in oggetto include le emissioni generate dal consumo dell'elettricità acquistata, del teleriscaldamento e del riscaldamento condominiale. Quest'ultima componente è riconducibile ad impianti non gestiti direttamente dal Gruppo, per i quali non sono quindi disponibili i consumi di gas. Per questo motivo, il riscaldamento condominiale è incluso nello Scope 2.

Per il riscaldamento condominiale, è stata prevista la stima di un parametro di consumo in smc/mq, basato sulla media dei consumi degli edifici con riscaldamento autonomo, che ha determinato il calcolo dei consumi "virtuali" di riscaldamento condominiale, ottenuti moltiplicando il parametro stimato per la superficie degli immobili con riscaldamento condominiale.

Nel 2025, per il calcolo dei fattori di emissione del teleriscaldamento, è stato utilizzato, ove disponibile, il dato del fornitore per tener conto della frazione organica che può essere considerata rinnovabile utilizzata nell'impianto di termovalorizzazione in sostituzione di quello che è possibile utilizzare in assenza di tale informazione.

Le metodologie di calcolo adottate ed i fattori di conversione utilizzati sono quelli pubblicati dal documento ABI Lab. Nello specifico, ABI Lab rimanda ai fattori pubblicati dall'ISPRA nel documento "Fattori di emissione per la produzione e il consumo di energia elettrica in Italia (1990-2022).

I dati relativi al riscaldamento condominiale sono secondari, quelli legati al teleriscaldamento sono invece puntuali e non dipendono da stime (dati primari).

Scope 3

Il calcolo delle emissioni di Scope 3 si basa sui principi del GHG Protocol e dal documento ABI Lab. A seguito dell'analisi di materialità svolta in collaborazione con le funzioni owner dei dati, sono state identificate come materiali le categorie sotto riportate.

Categoria 1 - Beni e servizi acquistati (Carta)

Per le emissioni legate ai beni ed ai servizi acquistati ci si limita alle emissioni derivanti dai consumi di carta, in quanto incluse negli obiettivi strategici del Gruppo. Queste sono calcolate a partire dai quantitativi distribuiti secondo quanto registrato tramite la procedura di gestione dell'economato. Il valore finale di emissioni valorizza tanto il consumo di carta vergine quanto il consumo di carta riciclata, tramite l'utilizzo degli specifici fattori di emissione pubblicati nel dataset UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting - DESNZ 2025 (Department for Energy Security and Net Zero) e relativi alla carta vergine ("Primary material production") e riciclata ("Closed-loop source").

Il 100% dei dati rappresentati in questa categoria sono secondari.

Categoria 3 - Attività legate ai combustibili fossili e all'energia a monte

La presente categoria tiene in considerazione le emissioni legate all'estrazione, produzione, trasporto e distribuzione dell'energia consumata dal Gruppo. Nello specifico, sono incluse nella Categoria 3 le emissioni della fase upstream legate ai consumi di:

- energia elettrica generata, trasportata e distribuita;
- energia termica utilizzata per il riscaldamento condominiale;
- teleriscaldamento;
- gas naturale;
- carburante utilizzato ai fini della flotta auto

I fattori di emissione riferiti all'energia elettrica, termica e al gas naturale derivano da UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting - DESNZ 2025, con particolare riferimento alle emissioni WTT (well-to-tank) riferiti alla generazione, al trasporto e alla distribuzione dell'energia elettrica, e quelli riferiti all'energia termica "on site" e "district".

Il 100% dei dati rappresentati in questa categoria sono secondari.

Categoria 5 - Rifiuti generati durante le attività operative

Il Gruppo rendiconta attualmente solo le emissioni relative allo smaltimento di carta e cartone in quanto, nell'ambito delle attività operative del Gruppo, le altre tipologie di rifiuti generate risultano marginali per volume, eterogenee per natura.

I dati derivano dai report dei fornitori sui rifiuti ritirati, con indicazione di peso, codice CER e società di riferimento; vengono poi valorizzati per tipologia di destino (smaltimento, riciclo, incenerimento) e tipologia di rifiuto (carta e cartone) attraverso la compilazione di un apposito file. La totalità della carta smaltita dal Gruppo viene riciclata come disciplinato dalla policy aziendale di riferimento, in quanto al suo interno possono essere contenuti dati sensibili della clientela e/o altri portatori di interesse. Pertanto, viene applicato un fattore di emissione univoco alla totalità di volume del rifiuto. Tale fattore viene reperito, come indicato dal documento ABI Lab, dalle tabelle UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting - DESNZ 2025.

Il 100% dei dati rappresentati in questa categoria sono secondari.

Categoria 6 - Viaggi di lavoro

La categoria 6 include le emissioni correlate ai viaggi di lavoro dei dipendenti, considerando:

- viaggi in treno;
- viaggi in aereo;
- viaggi in auto a noleggio a breve termine;
- viaggi in auto private dei dipendenti.

Per i viaggi in aereo ed in treno, le emissioni vengono calcolate a partire dai dati forniti dal tool di reportistica delle agenzie di viaggio utilizzate dal Gruppo, che riporta direttamente il dato in emissioni di CO₂, la distanza del segmento e il totale dei segmenti per le diverse tipologie di viaggio.

Ai fini del calcolo dei viaggi di lavoro con auto private, viene determinata la distanza a partire dai report forniti dal team Welfare e Lavoro; viene successivamente applicato il fattore di emissione medio Diesel per le categorie da Euro 4 a Euro 6, cilindrata media, fornito da ISPRA. La selezione di un fattore medio è dovuta al fatto che sulle auto private il Gruppo non ha visibilità circa il modello e l'efficienza dei veicoli, da cui la scelta di un approccio più conservativo.

I dati rappresentati in questa categoria sono primari nella loro quasi totalità, fatta eccezione per la quota dei dati riferita alle convention.

Categoria 7 - Pendolarismo dei dipendenti

Il Gruppo ha effettuato un calcolo che prevede l'utilizzo del dato di distanza media percorsa dai lavoratori italiani negli spostamenti casa-lavoro e del dato di allocazione media tra i diversi mezzi di trasporto (i dati sono forniti da Eurostat). Ad integrazione, vengono considerati nel calcolo i dati relativi al numero di dipendenti registrati a fine 2025 e al numero di giornate lavorative (escluso lo smart working) nell'anno fiscale 2025. L'integrazione del calcolo ha previsto anche il computo delle emissioni derivanti dallo smart working effettuato dai dipendenti di Credem. Dunque, alle emissioni dovute agli spostamenti si sono poi sommate le emissioni aggiuntive dovute al lavoro da remoto moltiplicando il relativo fattore di emissione medio giornaliero (fonte Banca d'Italia) per le giornate totali lavorate da casa nel 2025.

Come fattore di emissione per gli spostamenti in auto è stato utilizzato quello già impiegato per il calcolo dei viaggi di lavoro per le auto dei dipendenti, ovvero quello della tipologia diesel medie. Il 100% dei dati rappresentati in questa categoria sono secondari.

Categoria 15 - Investimenti

L'analisi delle emissioni Scope 3 del portafoglio legate ad attività finanziate e agli investimenti del Gruppo è stata realizzata prendendo in considerazione le asset class più rilevanti in portafoglio e utilizzando per ciascuna di queste le specifiche metodologie di calcolo stabilite dal PCAF (The Global GHG Accounting and Reporting Standard Part A: Financed Emissions. Third Edition). La quantificazione delle emissioni finanziate è basata su metodologie proprietarie riconducibili ad info provider in funzione delle diverse Asset Class (finanziamenti e investimenti).

I portafogli oggetto di analisi sono stati:

- Portafoglio Finanziamenti General Purpose;
- Portafoglio Finanziamenti Immobili a garanzia;
- Portafoglio Investimenti Sovereign;
- Portafoglio Investimenti di Proprietà;
- Portafoglio investimenti area Wealth, che comprende: portafoglio Credemvita, portafoglio off-balance Credem Banca e Credem Euromobiliare Private Banking, portafoglio Euromobiliare Advisory SIM, portafoglio Euromobiliare Asset Management SGR.

Metodo di calcolo

Finanziamenti General Purpose: sono stati inclusi i crediti erogati alle controparti aziendali, ossia riferiti alle categorie Corporate Large, Corporate Small e Retail imprese. La quantificazione delle emissioni finanziate è basata su dati forniti dall'info provider secondo metodologie proprietarie. Le emissioni finanziate sono calcolate come rapporto tra il valore contabile dell'esposizione, ossia il GCA (Gross Carrying Amount), e il valore della controparte espressa in termini di Totale Attivo. Questo valore è stato moltiplicato per la somma delle emissioni Scope 1, Scope 2 e Scope 3 della controparte (dato fornito da info provider).

Finanziamenti con garanzia immobiliare: sono stati inclusi i finanziamenti erogati a favore di persone fisiche a fronte dell'acquisto di un immobile con destinazione d'uso residenziale (Residential Real Estate). Ai fini dell'analisi, sono stati esclusi gli immobili con destinazione commerciale, considerata la non materialità di tali immobili rispetto al totale del portafoglio. La quantificazione delle emissioni finanziate è basata su "PCAF European building emission factor database". Le emissioni finanziate sono calcolate come rapporto tra il valore contabile dell'esposizione, ossia il GCA (Gross Carrying Amount), e il valore commerciale dell'immobile.

Investimenti di proprietà: è stato considerato il portafoglio Investimenti, inclusi gli investimenti in emittenti Corporate e Financial. Sono stati esclusi il portafoglio negoziazione, gli investimenti in Asset Backed Securities, in assenza di una metodologia di calcolo definita nelle linee guida PCAF 2022. L'inclusione di tali portafogli sarà valutata ed integrata alla luce delle nuove linee guida PCAF 2025 e dei relativi aggiornamenti metodologici, non appena disponibili. Il dato delle emissioni finanziate è stato ricavato da info provider utilizzando il GCA (Gross Carrying Amount) dell'investimento e l'intensità delle emissioni di Scope 1, Scope 2 e Scope 3 in tonnellate di CO2 equivalente rispetto all'EVIC (Enterprise Value Including Cash) della controparte.

Investimenti: sono stati inclusi nel calcolo gli investimenti in azioni e obbligazioni e gli investimenti in fondi, considerando sia i portafogli gestiti direttamente che i portafogli delegati a terzi. Il dato delle emissioni finanziate è stato ricavato da info provider, utilizzando per i titoli il GCA (Gross Carrying Amount) dell'investimento e l'intensità delle emissioni di Scope 1, Scope 2 e Scope 3 in tonnellate di CO2 equivalente rispetto all'EVIC (Enterprise Value Including Cash) della controparte; per i fondi il controvalore di mercato è stato moltiplicato per l'intensità emissiva in tonnellate di CO2 equivalente sul valore investito.

Investimenti Sovereign: per il dato di emissioni sovrane è stato utilizzato il database EDGAR della Commissione Europea, che fornisce emissioni nazionali di gas serra basate sulle più recenti linee guida IPCC. Il fattore di attribuzione, che consente di allocare alla Banca la quota proporzionale delle emissioni nazionali associate all'investimento sovrano, è stato determinato come rapporto

tra l'esposizione verso il debitore sovrano e il PIL aggiustato per la parità di potere d'acquisto (PPP), secondo le fonti indicate dallo Standard PCAF (World Bank).

Emissioni di gas serra di Scope 1, 2 e 3 (in tCO₂eq)

	2025 (T)	2024 (T-1)	% T/T-1	2030
Emissioni lorde di GES Scope 1 (tCO ₂ eq)	3.006,80	2.975,84	+1,04%	-
Emissioni lorde di GES Scope 2 basate sulla posizione (tCO ₂ eq)	6.060,72	7.682,62	-21,11%	-
Emissioni lorde di GES Scope 2 basate sul mercato (tCO ₂ eq)	560,94	582,32	-3,67%	-
Emissioni indirette lorde totali di GES (Scope 3) (tCO ₂ eq)	48.770.286,64	57.507.380,91	-15,19%	-
1. Beni e servizi acquistati (carta)	323,87	375,31	-13,71%	218,30
2. Beni strumentali	-	-	-	-
3. Attività legate al carburante e all'energia (non incluso in Scope 1 o Scope 2)	2.145,36	2.246,03 ³⁷	-4,48%	-
4. Trasporto e distribuzione a monte	-	-	-	-
5. Rifiuti generati durante le operazioni	1,93	3,01	-35,88%	-
6. Viaggi di lavoro	3.440,95	2.963,73	+16,10%	-
7. Pendolarismo dei dipendenti	2.081,26	2.306,12 ³⁸	-9,75%	-
8. Beni locati a monte	-	-	-	-
9. Trasporto a valle	-	-	-	-
10. Lavorazione dei prodotti venduti	-	-	-	-
11. Utilizzo dei prodotti venduti	-	-	-	-
12. Trattamento di fine vita dei prodotti venduti	-	-	-	-
13. Beni locati a valle	-	-	-	-
14. Franchising	-	-	-	-
15. Investimenti	48.762.293,27	57.499.486,71	-15,35%	-
Emissioni totali di GES (basate sulla posizione) (tCO ₂ eq)	48.779.354,16	57.518.039,37	-15,19%	-
Emissioni totali di GES (basate sul mercato) (tCO ₂ eq)	48.773.854,38	57.510.939,07	-15,19%	-

Al momento non esistono fonti alimentanti che producono emissioni biogeniche; pertanto, il dato risale a 0 ma non deriva da un calcolo, bensì dal parco di alimentazione del Gruppo, il quale non si alimenta di energia elettrica derivante dalla combustione o decomposizione di materiali organici (biomasse), come legno, scarti agricoli, biogas e frazione organica dei rifiuti.

Nel teleriscaldamento sono presi in considerazione i fattori dei 3 fornitori di Brescia, Mantova e Reggio Emilia. A Brescia il dato è sensibilmente più basso per via dell'inceneritore, dove finisce una quota di scarichi organici. Nella rete di Reggio Emilia il calore viene prodotto da caldaie a gas e quindi è più alto. Il dato, tuttavia, è disponibile esclusivamente in forma aggregata, non c'è la spaccatura tra fonti organiche e non organiche. Lo scopo 2 risente di questa dinamica ma non è possibile fornire una spaccatura di tale dato.

Nel calcolo delle emissioni lorde di GES di Scope 1, il Gruppo esclude gli assorbimenti, come pure eventuali quote di GES o crediti di carbonio acquistati, venduti o trasferiti. Eventuali acquisti di crediti di carbonio sono rendicontati separatamente a fini di compensazione, ma non incidono sul dato delle emissioni lorde.

³⁷ A seguito della modifica della metodologia adottata descritta nel paragrafo "Principi e criteri generali - Modifiche nella presentazione delle informazioni sulla sostenibilità" e al fine di garantire la comparabilità dei dati, il dato relativo alla Categoria 3 - Attività legate al carburante e all'energia pari a 1.480,27 tCO₂eq nella rendicontazione consolidata di sostenibilità al 31 dicembre 2024, è stato pertanto rideterminato pari a 2.246,03 tCO₂eq, comportando una differenza pari a 765,76 tCO₂eq e, quindi, un incremento del 51,7%.

³⁸ A seguito della modifica della metodologia adottata descritta nel paragrafo "Principi e criteri generali - Modifiche nella presentazione delle informazioni sulla sostenibilità" e al fine di garantire la comparabilità dei dati, il dato relativo alla Categoria 7 - Trasporto e distribuzione a monte pari a 6.169,87 tCO₂eq nella rendicontazione consolidata di sostenibilità al 31 dicembre 2024, è stato pertanto rideterminato pari a 2.306,12 tCO₂eq, evidenziando una riduzione del 62,6%.

In merito a Scope 3, le emissioni vengono rendicontate limitatamente alle seguenti categorie:

- 3.1: Beni e servizi acquistati;
- 3.3: Attività relative al carburante e all'energia (non incluse nei calcoli delle emissioni di Scopo 1 e 2);
- 3.5: Rifiuti generati dalle operazioni;
- 3.6: Viaggi d'affari;
- 3.7: Pendolarismo dei dipendenti;
- 3.15: Investimenti.

Le restanti categorie sono state escluse dal calcolo per diverse ragioni. In generale, sono state privilegiate le linee guida ABILab, le quali si concentrano sulle categorie a monte della catena del valore, considerate più importanti per il settore bancario. Tutte le categorie a monte considerate dalle Linee Guida sono state parimenti considerate (1. Beni e servizi acquistati; 3. Attività legate ai combustibili fossili; 5. Rifiuti generati durante le attività operative; 6. Viaggi di lavoro; 7. Pendolarismo dei dipendenti), almeno parzialmente, dal Gruppo, fatta eccezione per la 2 (Beni Capitali) e la 8 (Attività a monte in leasing). Nel primo caso, l'esclusione dalla rendicontazione è dipesa dall'eccessiva aleatorietà del dato reperibile. Il Gruppo ha infatti preferito basarsi su stime più solide e che garantissero maggiore continuità nel tempo. Quanto alla categoria 8, invece, il Gruppo ha stimato i consumi energetici e le emissioni derivanti dalle foresterie fuori dal suo controllo operativo, considerando che quelle su cui esercita il controllo rientrano nella rendicontazione di Scope 1 e 2. Quanto alle foresterie fuori dal controllo operativo, complessivamente 30, si è deciso di non rendicontare, considerando la marginalità delle emissioni risultanti da una prima stima. Con specifico riferimento alla categoria 13, anche in questo caso sono state stimate le emissioni dei 9 immobili locati a terzi, che hanno riportato un dato emissivo marginale e dunque irrilevante ai fini del computo delle emissioni indirette. Quanto alle categorie a valle, su cui le linee guida ABILab non si concentrano, il Gruppo rendiconta esclusivamente la 15, relativa agli investimenti. Le altre vengono escluse per irrilevanza rispetto al core business della banca (9, 10 e 11) o per assenza di Franchises (14).al core business della banca (9, 10 e 11) o per assenza di Franchises (14).

Intensità di GES per ricavi netti

Intensità di GES in base ai ricavi netti	2025	2024 ³⁹
Emissioni totali di GES (in base alla posizione) rispetto ai ricavi netti (tCO ₂ eq/€M)	15,82	17,03
Emissioni totali di GES (in base al mercato) rispetto ai ricavi netti (tCO ₂ eq/€M)	15,82	17,03

Collegamento tra l'intensità di GES in base ai ricavi netti e le informazioni contenute nell'informativa finanziaria

	2025	2024 ⁴⁰
Ricavi netti utilizzati per calcolare l'intensità di GES (€M)	3.083,74	3.377,12
Ricavi netti (altro) (€M)	-	-
Ricavi netti totali (nei bilanci) (€M)	3.083,74	3.377,12

Voce di conto economico art. 27	Voci di conto economico Circolare 262 bilancio consolidato	Valore al 31 dicembre 2025 (€/migliaia)	Valore al 31 dicembre 2024 (€/migliaia) ⁴¹

³⁹ In considerazione delle modifiche della metodologia adottata descritta nel paragrafo "Principi e criteri generali - Modifiche nella presentazione delle informazioni sulla sostenibilità" relativamente al numeratore e al denominatore dei presenti indici e al fine di garantire la comparabilità dei dati, il dato relativo alle Emissioni totali di GES (in base alla posizione) rispetto ai ricavi netti e alle Emissioni totali di GES (in base al mercato) rispetto ai ricavi netti pari a 16,55 tCO₂eq/€M nella rendicontazione consolidata di sostenibilità al 31 dicembre 2024, è stato pertanto rideterminato pari a 17,03 tCO₂eq/€M, evidenziando un aumento del 2,9%.

⁴⁰ A seguito della modifica della metodologia adottata descritta nel paragrafo "Principi e criteri generali - Modifiche nella presentazione delle informazioni sulla sostenibilità" e al fine di garantire la comparabilità dei dati, il dato relativo ai Ricavi netti utilizzati per calcolare l'intensità di GES e ai Ricavi netti totali (nei bilanci) pari a 3.274,74 €M nella rendicontazione consolidata di sostenibilità al 31 dicembre 2024, è stato pertanto rideterminato pari a 3.377,12 €M, evidenziando un aumento del 3,1%.

⁴¹ A seguito della modifica della metodologia adottata descritta nel paragrafo "Principi e criteri generali - Modifiche nella presentazione delle informazioni sulla sostenibilità" e al fine di garantire la comparabilità dei dati, il dato relativo all'utile (perdite) delle partecipazioni pari a 7.742 €/migliaia nella rendicontazione consolidata di sostenibilità al 31 dicembre 2024, è stato pertanto rideterminato pari a 7.636 €/migliaia; il dato relativo ad altri oneri/proventi di gestione pari a 73.793 €/migliaia nella rendicontazione consolidata di sostenibilità al 31 dicembre 2024, è stato pertanto rideterminato pari a 176.549 €/migliaia; il dato relativo ad Utili (Perdite) da cessione di investimenti pari a 280 €/migliaia nella rendicontazione consolidata di sostenibilità al 31 dicembre 2024, è stato pertanto rideterminato pari a 14 €/migliaia.

direttiva 86/635/CEE			
1. Interessi da ricevere e redditi analoghi, con l'indicazione separata di quelli derivanti da titoli a reddito fisso.	10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.664.315	2.076.287
3. Proventi da titoli: a) Proventi da azioni e altri titoli a reddito variabile b) Proventi da partecipazioni c) Proventi da azioni di imprese collegate	70. Dividendi e proventi simili	47.482	42.996
	250. Utile (perdite) delle partecipazioni	7.094	7.636
4. Proventi da commissioni da ricevere	40. Commissioni attive	858.293	862.321
6. Utile netto delle operazioni finanziarie	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	27.396	26.049
	90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	2.966
	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto	34.229	24.763
	110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	89.971	95.677
	160. Risultato dei servizi assicurativi	73.639	61.865
	170. Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa	-	-
7. Altri proventi di gestione	230. Altri oneri/proventi di gestione	279.631	176.549
	280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.693	14
Totale		3.083.743	3.377.123

ASSORBIMENTI DI GES E PROGETTI DI MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI DI GES FINANZIATI CON CREDITI DI CARBONIO [E1-7]

Il Gruppo nel 2025 ha acquistato Crediti di Carbonio corrispondenti alla somma di emissioni Scope 1 e Scope 2 market based del 2024 che risultavano pari a 3.555⁴² tonnellate di CO₂eq. Nei prossimi anni il Gruppo continuerà ad acquistare Crediti di Carbonio equivalenti alla somma delle emissioni Scope 1 e Scope 2 market based dell'anno precedente.

Nel perimetro operativo della Banca non si realizzano attività di rimozione o stoccaggio di CO₂eq. Le rimozioni associate ai crediti di carbonio acquistati derivano esclusivamente dal progetto certificato e non sono contabilizzate come riduzioni delle emissioni della Banca.

Il Gruppo non include assorbimenti diretti nel calcolo delle emissioni lorde Scope 1 e 2. Tuttavia, ai fini della compensazione delle emissioni residue, sono stati acquistati crediti di carbonio certificati riconducibili a progetti di rimozione, basati su interventi di riforestazione.

Le ipotesi di calcolo si basano sul principio per cui 1 carbon credit equivale a 1 tonnellata di CO₂ rimossa dall'atmosfera, in linea con quanto previsto dalla United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC). Il progetto è stato valutato anche in funzione dei co-benefici ambientali e sociali generati, in coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

Il Gruppo ha definito un obiettivo di azzeramento delle emissioni nette al 2050, in coerenza con il percorso di decarbonizzazione riconosciuto dallo standard SBTi (scenario 1,5°C), che prevede una riduzione assoluta delle emissioni lorde Scope 1 e 2 pari al 90% rispetto all'anno base 2023.

Per la neutralizzazione delle emissioni residue, stimate alla fine del periodo in circa 10% rispetto alla baseline, il Gruppo intende ricorrere all'acquisto di crediti di carbonio certificati riconducibili a progetti di rimozione.

⁴² La differenza di 3 unità tra crediti di carbonio ed emissioni del 2024, dovuta ad un calcolo ancora non consolidato al momento dell'acquisto effettuato all'inizio del 2025, sarà compensata con un acquisto maggiore di crediti nell'anno in corso.

Il progetto finanziato con l'acquisto dei Crediti di Carbonio del 2025, "Reforestation in grassland areas (VCS142), viene sviluppato in due regioni della Tanzania e rappresenta un'iniziativa di riforestazione (ARR) che genera crediti di carbonio di tipo removal, in grado non solo di garantire la rimozione effettiva della CO₂ dall'atmosfera, ma anche di generare benefici ambientali e sociali ad alto impatto.

L'approvazione del Piano di Transizione climatica formalizza e declina le modalità per raggiungere la neutralità climatica al 2050. Tale impegno è accompagnato da obiettivi di riduzione lorda delle emissioni Scope 1 e 2 (-90% al 2050 rispetto al 2023), con ricorso a crediti di carbonio certificati per la quota residua. La dichiarazione risulta coerente con gli obiettivi di riduzione già comunicati nel paragrafo "Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi [E1-4]" del presente capitolo.

Tali impegni assunti dal Gruppo non ostacolano in alcun modo il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni Scope 1 e Scope 2 di gas ad effetto serra, né gli obiettivi net zero rispetto alla categoria 15 di Scopo 3, formalizzati e approvati nel Piano di Transizione.

I crediti acquistati sono certificati da Verified Carbon Standard. Lo standard Verified Carbon Standard (VCS) è uno standard internazionale, amministrato da Verra, per la certificazione dei crediti di carbonio. Si tratta del programma di credito di gas serra più utilizzato al mondo e certifica progetti che riducono o rimuovono le emissioni di gas serra, migliorando le condizioni di vita e proteggendo la natura.

BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI [ESRS E4]

STRATEGIA

PIANO DI TRANSIZIONE E ATTENZIONE ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI NELLA STRATEGIA E NEL MODELLO AZIENDALE [E4-1]

Nell'ambito del processo ICAAP 2025 è effettuata un'analisi di sensitivity sul rischio di biodiversità. Tale analisi si basa sull'utilizzo del modello GLOBIO, il quale calcola l'integrità della biodiversità terrestre locale attraverso l'indicatore Mean Species Abundance (MSA). La metodologia di GLOBIO si fonda su relazioni quantitative tra pressioni (l'indicatore di MSA misura l'impatto di sei pressioni antropiche) e impatti e combina tali relazioni con dati storici, attuali e prospettici sui livelli di pressione, generando mappe che attribuiscono valori MSA a ciascuna area geografica. L'utilizzo del modello GLOBIO permette di effettuare un'analisi di scenario proiettando gli impatti ambientali futuri, valutando l'evoluzione della perdita di biodiversità in relazione a differenti scenari climatici e socioeconomici attraverso l'utilizzo del framework internazionale Shared Socioeconomic Pathways (anche "SSP").

In particolare, il Gruppo ha individuato 3 scenari di analisi: Scenario SSP1, un mondo connotato da crescita sostenibile e uguaglianza, Scenario SSP3, un mondo frammentato da "neo-nazionalismi" e Scenario SSP5, un mondo caratterizzato da crescita rapida e senza limiti nella produzione economica e nell'uso dell'energia. La valutazione del rischio di biodiversità viene effettuata sia sul portafoglio dei finanziamenti corporate che il portafoglio dei finanziamenti garantiti da immobili. Dopo aver individuato il portafoglio crediti da analizzare, a ciascuna controparte viene assegnato un punteggio di rischio, basato sulla provincia di localizzazione della sede legale e sui dati GLOBIO relativi alla perdita di MSA. Successivamente, viene generato uno score integrato di rischio e dipendenza mediante un'analisi incrociata (matrice) che combina la localizzazione geografica e il settore di appartenenza delle attività produttive.

L'approccio metodologico consente di misurare l'incidenza delle esposizioni verso controparti aziendali situate in regioni caratterizzate da un'elevata dipendenza dai servizi ecosistemici e, contemporaneamente, da un alto rischio di perdita di biodiversità (MSA), sia attualmente sia negli scenari prospettici SSP. Il rapporto tra queste esposizioni e il totale del portafoglio fornisce un'indicazione del rischio complessivo.

Per le esposizioni garantite da immobili, il rischio di biodiversità viene valutato in base alla provincia in cui è situato l'immobile, secondo i giudizi di rischio attribuiti dai dati GLOBIO. L'approccio metodologico consente di misurare l'incidenza delle esposizioni relative agli immobili situati in province a rischio elevato (perdita di MSA elevata) sul totale del perimetro immobiliare, sia attualmente sia negli scenari prospettici SSP.

L'orizzonte di riferimento di tali analisi è quello del processo ICAAP.

Il processo di stakeholder engagement, in coerenza con quanto descritto nella sezione dedicata alle informazioni generali, ha coinvolto in modo diretto e indiretto diversi gruppi di portatori di interesse. Gli stakeholder, clusterizzati per categorie di appartenenza, hanno ricevuto la survey contenente anche i quesiti relativi alla biodiversità, inclusa la componente delle comunità locali considerate come collettività.

Il Gruppo, ad oggi, non si è dotato di un piano di transizione riferito specificatamente alla biodiversità. Tuttavia, attraverso l'individuazione dei settori a rischio biodiversità, è possibile comprendere e individuare le principali aree di intervento al fine di intraprendere una precisa strategia di mitigazione dei rischi. Questa prima valutazione dell'impronta sulla biodiversità consente altresì di quantificare i potenziali impatti e comprendere meglio i settori rilevanti per poi identificare e valutare la riduzione dell'impatto negativo dei finanziamenti/investimenti sulla biodiversità, in particolare sui risk driver di perdita di abbondanza della specie, degrado del suolo e utilizzo dell'acqua, ma, soprattutto, incoraggiare le imprese clienti che hanno maggiori impatti negativi a divulgare maggiori informazioni da integrare nei vari framework di misurazione e supportarle nei percorsi di transizione.

GESTIONE DEGLI IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ LEGATE ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI

POLITICHE RELATIVE ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI

POLITICHE RELATIVE ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI [E4-2]

Il Gruppo, consapevole dell'importanza di preservare la natura e tutelare l'ecosistema, ha formalizzato nel **Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità** il proprio impegno a considerare la biodiversità come parte integrante della strategia di sostenibilità, promuovendo un approccio che mira a prevenire e mitigare gli impatti negativi, valorizzare le opportunità di tutela e favorire iniziative capaci di generare benefici ambientali e sociali duraturi. Tuttavia, ad oggi, non sono state predisposte politiche specifiche volte a gestire gli impatti, i rischi e le dipendenze con specifico focus sulla biodiversità e sugli ecosistemi. A valle dei risultati emersi da questa prima analisi e dei possibili sviluppi normativi e di mercato sulla tematica, sarà valutata l'opportunità di sviluppare una politica ad hoc sulla biodiversità.

Con particolare riferimento alle società del segmento Wealth, nei primi mesi del 2025 si è conclusa la collaborazione avviata nel corso del 2024 con una delle principali università europee per indagare, attraverso un approccio scientifico rigoroso, le relazioni tra biodiversità ed investimenti finanziari. L'obiettivo della ricerca ha riguardato l'individuazione di un possibile legame tra rendimenti degli investimenti e comportamenti, politiche ed azioni delle aziende in cui si decide di investire in relazione a biodiversità ed ecosistemi al fine di comprendere se la biodiversità possa costituire un megatrend utile per effettuare scelte di investimento.

AZIONI E PROCESSI A PRESIDIO DELLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI

AZIONI E RISORSE RELATIVE ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI [E4-3]

Il Gruppo, nella propria strategia di sostenibilità - ivi incluso il piano di transizione -, ha individuato e implementato azioni connesse alle tematiche afferenti alla biodiversità e agli ecosistemi. La gamma dei prodotti offerti include i Sustainability Linked Loans che, tra gli altri, possono contemplare, come obiettivi di sostenibilità del beneficiario, progetti per la tutela della biodiversità e degli ecosistemi naturali.

I risultati raggiunti in merito ai KPI correlati dovranno essere rendicontati dall'impresa cliente alla Banca, al fine di poter ottenere una riduzione "una tantum" dello spread contrattualizzato pari a 10 bps. Tale riduzione rimane in essere fino al controllo successivo e può essere confermata o rimossa sulla base dell'esito della verifica.

Inoltre, il progetto a fronte del quale il Gruppo ha acquistato Crediti di Carbonio per compensare le proprie Emissioni Scope 1 e Scope 2 residue sviluppato in due regioni della Tanzania – Buchindile e Mapanda – ha l'obiettivo di convertire pascoli degradati in piantagioni forestali sostenibili. Oltre alla funzione di sequestro del carbonio, contribuisce alla conservazione del suolo, alla protezione delle

risorse idriche, al ripristino della biodiversità e al miglioramento delle condizioni delle comunità locali.

Dal 2018 il Gruppo sostiene Treedom, il primo sito che permette di piantare alberi a distanza e seguire online la storia del progetto che contribuiranno a realizzare. Tramite gli investimenti effettuati, è stato possibile contribuire al miglioramento di 8 foreste e 15 specie diverse in 14 Paesi nel mondo. A fine 2025 gli alberi piantati ammontano a 5.805 e contribuiscono ad aumentare la copertura arborea di 14.951 m² assorbendo 989.810 kg di CO₂, generando impatti positivi anche sulla biodiversità: gli alberi vengono infatti piantati in sistemi agroforestali, integrandoli cioè a colture annuali già esistenti. La sinergia positiva che si crea fra gli alberi e le colture favorisce la produttività dei terreni, a beneficio delle comunità locali; allo stesso tempo, gli alberi offrono rifugio e nutrimento ad insetti e animali.

Le iniziative del Gruppo connesse alla biodiversità, agli ecosistemi e alla transizione climatica sopra descritte coinvolgono un insieme articolato di stakeholder. Internamente, gli Organi di Governo, le Funzioni ESG/Sustainability, il Risk Management e le Funzioni Commerciali sono responsabili della definizione degli indirizzi strategici, della strutturazione dei prodotti (inclusi i Sustainability Linked Loans) e della verifica dei risultati rendicontati dai clienti. Esternamente, risultano coinvolti i clienti corporate beneficiari dei finanziamenti, i project developer e gli enti certificatori dei crediti di carbonio in Tanzania, le comunità locali interessate dagli interventi di riforestazione, nonché Treedom e le comunità agricole dei Paesi in cui vengono realizzati i progetti agroforestali.

L'azione congiunta di questi stakeholder consente al Gruppo di generare impatti positivi su biodiversità, ecosistemi e qualità degli attivi, integrando tali elementi nella propria strategia di sostenibilità.

METRICHE E OBIETTIVI

OBIETTIVI RELATIVI ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI

OBIETTIVI RELATIVI ALLA BIODIVERSITÀ E AGLI ECOSISTEMI [E4-4]

In materia di target, il Gruppo non definisce obiettivi specificatamente e direttamente connessi alle tematiche afferenti alla biodiversità e agli ecosistemi.

INFORMAZIONI SOCIALI

FORZA LAVORO PROPRIA [ESRS S1]

GESTIONE DEGLI IMPATTI, DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ LEGATE ALLA FORZA LAVORO PROPRIA

POLITICHE RELATIVE ALLA FORZA LAVORO PROPRIA

POLITICHE RELATIVE ALLA FORZA LAVORO PROPRIA [S1-1]

Il Gruppo ha implementato una serie di politiche per gestire potenziali impatti sulla propria forza lavoro e ricomprese nel:

- Codice Etico;
- Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità;
- Codice di Comportamento interno;
- Regolamento People Management;
- Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti.

Tutti i documenti sopra elencati sono approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il **Codice Etico** è finalizzato a sensibilizzare i dipendenti sui comportamenti virtuosi attesi e definisce i principi e le norme di comportamento da seguire in ogni attività, nei rapporti interni, nelle relazioni con ciascun stakeholder, con il mercato, gli investitori e nei confronti dell'ambiente. Nel documento sono esplicitati gli impegni in materia di pari opportunità, formazione, ascolto,

coinvolgimento e supporto delle Persone attraverso una strategia inclusiva volta al miglioramento del loro benessere anche attraverso la promozione dell'equilibrio tra vita lavorativa e privata, remunerazione e raggiungimento delle performance. Richiama comportamenti improntati a professionalità, integrità, legalità, trasparenza, correttezza e buona fede, considerati essenziali per la reputazione e l'affidabilità del Gruppo. Favorisce relazioni basate su trasparenza e responsabilità, compatibili con gli interessi sociali e con la politica di sostenibilità. Il Codice si applica a dipendenti, collaboratori esterni e a chiunque operi con il Gruppo. È diffuso tramite canali ufficiali (intranet, sito web) con presa visione obbligatoria e costante impegno nel promuoverne l'applicazione⁴³.

Il Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità ha la finalità di riassumere l'impegno del Gruppo nell'ambito dello sviluppo sostenibile, definendo il quadro di riferimento in merito all'impegno in termini di Diritti Umani nonché riguardo alle condizioni di lavoro, parità di trattamento e di opportunità e altri diritti connessi al lavoro per la propria forza lavoro. In particolare, nella sezione Forza lavoro propria sono formalizzati gli impegni in termini di occupazione sicura, orari di lavoro, salari adeguati, dialogo sociale, libertà di associazione, contrattazione collettiva, equilibrio tra vita professionale e privata, salute e sicurezza, parità di genere e parità di retribuzione, formazione e sviluppo della competenza, misure contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro, diversità ed inclusione, riservatezza, lavoro minorile e forzato. Il Comitato Sostenibilità di Gruppo analizza i contenuti del Regolamento esprimendo il proprio parere al Consiglio di Amministrazione, che li approva. L'ambito di applicazione include tutte le società del Gruppo e si estende lungo la catena del valore, sia a monte che a valle, coinvolgendo gruppi di portatori di interesse, tra cui dipendenti e collaboratori. Il Regolamento è reso disponibile nella intranet aziendale e sul sito web alla sezione Sostenibilità e risulta competenza del Responsabile del Team Sustainability & Stakeholder Engagement la definizione dei contenuti, i successivi aggiornamenti, l'implementazione e la diffusione.

Il Codice di Comportamento Interno definisce i valori etici e le norme di comportamento che dipendenti e collaboratori sono tenuti a rispettare per garantire la conformità ai principi e alla cultura aziendale. Promuove un ambiente basato sulla parità di trattamento e di opportunità, sull'inclusività e l'apertura alla diversità, sulla non discriminazione, sulla tutela della dignità delle persone e sul contrasto alle molestie sul luogo di lavoro. Inoltre, esplicita i comportamenti da adottare per tutelare la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro e i presidi per garantire la privacy e il corretto trattamento dei dati personali. I contenuti del Codice di Comportamento Interno della Capogruppo e i suoi aggiornamenti sono di competenza del Servizio People e del Servizio Compliance; il documento funge da base per la predisposizione dei Codici di Comportamento delle altre Società del Gruppo. Le funzioni interne preposte hanno facoltà di effettuare controlli su dipendenti e collaboratori per verificare il rispetto delle disposizioni contenute nel Codice e in altre normative interne applicabili, nonché al fine di ottemperare a richieste dell'Autorità Giudiziaria o degli Organi di Vigilanza. Il Codice si applica a tutte le attività e a chiunque intrattenga un rapporto di lavoro o collaborazione, con obbligo di presa visione.

Il Regolamento People Management definisce i poteri, le autonomie deliberative, le modalità di controllo e rendicontazione agli organi aziendali, relativamente alle attività connesse ai processi di gestione del personale dipendente ed in coerenza ai principi, linee guida e valori. La politica di gestione del personale è volta a:

- promuovere la parità di trattamento e pari opportunità sin dalla fase di selezione, garantendo un ambiente di lavoro inclusivo e aperto alla diversità, anche attraverso iniziative di sensibilizzazione e diffusione di una cultura aziendale orientata all'inclusione.
- assicurare condizioni di benessere sul luogo di lavoro, ispirate ai principi di uguaglianza e tutela della dignità delle persone, adottando tutte le misure necessarie per prevenire e rimuovere comportamenti discriminatori.
- favorire lo sviluppo e la crescita professionale basati sul merito, senza influenze legate a fattori quali identità di genere, appartenenza etnica, orientamento sessuale o politico, disabilità.

⁴³ Nel presente documento si fa riferimento al Codice Etico della Capogruppo, che costituisce allegato al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG). Le Società del Gruppo adottano propri Codici Etici, redatti in coerenza con quello della Capogruppo. La responsabilità per l'aggiornamento, la diffusione e il presidio applicativo del Codice Etico di Credem Banca è attribuita al Team Corporate Governance e Segreteria Generale, in coerenza con la governance del MOG.

Il Regolamento disciplina, inoltre, le politiche inerenti alla formazione, selezione, assunzione, remunerazione, nonché disposizioni in materia di orario di lavoro, con precisazioni sulle modalità di lavoro flessibile e sul rientro a orario full time e ferie, congedi e permessi anche in linea con quanto stabilito dal contratto collettivo nazionale. Il Regolamento People Management, applicabile al Gruppo e di competenza del Responsabile del Servizio People, è pubblicato nella intranet aziendale e, in caso di aggiornamenti, diffuso tramite newsletter con presa visione obbligatoria.

La *progettazione ed erogazione della formazione* è affidata alla funzione Competenze e Formazione, che realizza soluzioni interne e individua corsi esterni per supportare le Persone:

- nell'acquisizione delle competenze richieste dal ruolo e nella crescita personale;
- nello sviluppo di comportamenti funzionali al raggiungimento degli obiettivi individuali e di squadra.

La *politica di selezione e assunzione* disciplina il reclutamento di personale senza esperienza e di personale esperto:

- per i neoassunti under 30 (diplomati o neolaureati) prevede metodologie di rilevazione del potenziale, analisi delle competenze e supporto specialistico delle funzioni di riferimento;
- per il personale esperto, la selezione avviene tramite valutazione di competenze professionali e attitudinali (curricula, esperienza, colloqui).

Tutti i candidati sono valutati secondo il Modello di Competenze, che si articola in tre aree chiave:

- Pensiero: visione d'insieme, capacità di sintesi, autonomia decisionale, apprendimento e autosviluppo;
- Relazione: autenticità, empatia, collaborazione, efficacia comunicativa, orientamento al cliente e gestione delle Persone;
- Azione: orientamento al risultato, flessibilità, organizzazione e metodo.

La *politica di remunerazione*, definita nel Regolamento People Management e nella Relazione annuale sulla Politica di Gruppo, si ispira a principi di valorizzazione del merito e motivazione al risultato, in coerenza con la cultura d'impresa. Essa disciplina processi, strumenti e logiche per la definizione delle politiche retributive e incentivanti. L'applicazione avviene attraverso:

1. inquadramenti e retribuzione fissa (provvedimenti retributivi);
2. sistemi incentivanti di breve periodo;
3. sistemi incentivanti di medio periodo;
4. benefit.

1. Provvedimenti retributivi

I provvedimenti retributivi aventi ad oggetto la componente fissa della retribuzione (quali, ad esempio, aumenti di stipendio o attribuzione di un inquadramento contrattuale superiore) sono definiti e proposti, anche attraverso il coinvolgimento dei responsabili delle unità organizzative, per premiare e stimolare il conseguimento di prestazioni significative nel tempo, l'accrescimento di competenze, l'aumento di responsabilità oppure per effetto di progetti o iniziative straordinarie realizzate.

2. Sistemi incentivanti di breve periodo

I sistemi incentivanti di breve periodo (fino a 12 mesi) mirano a stimolare il raggiungimento degli obiettivi individuali e sono correlati al budget annuale.

Per quanto riguarda il sistema incentivante annuale, il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Remunerazioni, approva, per le diverse categorie di personale (Personale Più Rilevante e altro personale):

- plafond da stanziare;
- obiettivi da raggiungere a livello di Gruppo, banca, business unit (cd. gate);
- obiettivi individuali del Personale Più Rilevante, nonché le modalità di erogazione degli eventuali premi (strumenti di pagamento, differimenti, clausole di malus e claw back).

Qualora il sistema incentivante preveda una componente basata su strumenti finanziari, il Consiglio di Amministrazione propone i piani all'Assemblea degli azionisti, in conformità agli standard nazionali ed europei. Le modalità operative per il personale diverso dal Personale Più Rilevante (es. KPI, griglie, percentuali, fattori di rettifica) sono definite dal Servizio People con la funzione Compensation Policy. Il Comitato Remunerazioni verifica il raggiungimento dei gate,

approva il plafond complessivo e propone al CdA i premi individuali per il Personale Più Rilevante (Direttore Generale, Direzione Centrale, Responsabili di Servizio, Business Unit). Per il restante personale, il Comitato propone al CdA il plafond da distribuire e le deleghe per la definizione dei premi individuali.

3. Sistemi incentivanti di medio periodo

I sistemi incentivanti di medio periodo (oltre i 12 mesi) orientano i comportamenti delle Persone con elevate responsabilità e competenze, favorendo la creazione di valore nel tempo e la fidelizzazione. La definizione di piani di incentivazione di medio periodo (escluse bonus bank, retention e agreement diretti al personale diverso dal Più Rilevante) compete al Consiglio di Amministrazione che, su proposta del Comitato Remunerazioni, definisce:

- caratteristiche del sistema;
- plafond;
- obiettivi da raggiungere.

Qualora il sistema incentivante preveda una componente basata su strumenti finanziari, il Consiglio di Amministrazione sottopone i piani all'Assemblea degli azionisti. Il Comitato Remunerazioni propone al Consiglio i premi target e le modalità di erogazione per il Direttore Generale, i membri della Direzione Centrale, i Responsabili di Servizio/Team Leader, i Responsabili Business Unit e il Personale Più Rilevante, mentre il Servizio People propone i premi per il restante personale. Il Consiglio, con il supporto del Comitato, verifica il raggiungimento dei gate e autorizza l'erogazione dei premi. Per il Personale Più Rilevante, la componente variabile è soggetta a pagamento differito, anche tramite strumenti finanziari, per riflettere i rischi nel tempo, ed è sottoposta a meccanismi di correzione ex ante ed ex post in base alla performance netta dei rischi e a eventuali condotte scorrette, potendo ridursi fino ad azzerarsi in funzione dei risultati effettivi.

4. Benefit

I benefit offerti dal Gruppo, che integrano quanto previsto dalla Legge e dai Contratti Collettivi Nazionali e Aziendali di Lavoro, comprendono:

- prestiti e mutui a tassi agevolati per tutti i dipendenti;
- autovettura aziendale ad uso promiscuo per determinate figure manageriali;
- immobili concessi ai dipendenti in comodato d'uso gratuito;
- una specifica forma di assistenza sanitaria per i membri della Direzione Centrale, i Team Leader di Direzione e i Responsabili di Business Unit.

Impegni in materia di diritti umani

L'impegno del Gruppo in materia di diritti umani si fonda su principi e sistemi orientati a garantire un approccio inclusivo in linea con i Principi Guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e i Principi e Diritti dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).

La conformità ai principali strumenti internazionali è assicurata dall'integrazione dei principi nei regolamenti interni e la loro osservanza è garantita tramite l'implementazione dei regolamenti stessi anche tramite i presidi posti in essere dalle funzioni competenti, ciascuna per la materia di propria responsabilità. Il Gruppo rispetta diversità culturali, sociali, ideologiche, d'identità di genere e di età nei confronti di tutti i propri stakeholder, tra cui la forza lavoro propria, contrastando intimidazioni e molestie sul luogo di lavoro e tutelando la dignità delle Persone.

Le principali iniziative volte a promuovere una cultura d'impresa inclusiva, valorizzando ogni persona e garantendo pari opportunità in tutte le fasi professionali (assunzione, crescita, formazione, compenso), sono riconducibili a:

- salute e sicurezza sul lavoro;
- bilanciamento tra vita privata e professionale, attraverso un piano di welfare articolato;
- formazione per sviluppare competenze e comportamenti inclusivi;
- retribuzione equa, basata su merito, trasparenza e giustizia.

Il Gruppo si impegna a rispettare i diritti fondamentali e l'integrità fisica e morale delle Persone con cui si relaziona. Il rispetto della persona si esprime, in particolare, attraverso la valorizzazione dei collaboratori, siano essi dipendenti o persone legate da altro rapporto professionale, e attraverso l'impostazione di relazioni orientate ad integrità e trasparenza. Tutti i collaboratori, come riportato nel Codice di Comportamento Interno, si impegnano a non porre in essere nessun atteggiamento

discriminatorio, sia all'interno dei luoghi di lavoro che nell'adempimento delle proprie mansioni lavorative.

Le misure da adottare per porre rimedio agli impatti sui diritti umani sono essenziali per garantire un ambiente di lavoro equo e inclusivo, oltre a migliorare la reputazione del Gruppo, la soddisfazione dei dipendenti e la sostenibilità a lungo termine. Qualora dovessero verificarsi violazioni in ambito diritti umani viene attivato un processo che prevede la valutazione del caso mediante un'analisi imparziale e basata su criteri oggettivi. La valutazione prende in considerazione la natura e la gravità della violazione, l'impatto sulle persone coinvolte, l'eventuale reiterazione del comportamento e la coerenza con il Codice di Comportamento Interno. Sulla base degli esiti il Gruppo valuta, di volta in volta, le misure più adeguate da adottare per risarcire le vittime di violazioni e ripristinare i diritti violati, tra le quali vi sono provvedimenti correttivi, iniziative di tutela delle persone coinvolte e interventi finalizzati a prevenire il ripetersi di situazioni analoghe. Risulta, inoltre, fondamentale garantire meccanismi di reclamo efficaci, accessibili, anonimi, protetti e imparziali e, allo stesso tempo, promuovere una cultura responsabile attraverso iniziative di formazione e un monitoraggio volto a valutare l'efficacia delle misure adottate e a rafforzare la prevenzione di eventuali impatti negativi.

A conferma dell'allineamento agli standard internazionali, il Gruppo ha altresì sottoscritto la guida per i diritti umani del World Business Council for Sustainable Development (WBCSD), un'organizzazione globale guidata dagli amministratori di oltre 200 aziende in tutto il mondo che condividono obiettivi di sostenibilità. La guida condivide i valori dell'ONU su imprese e diritti umani, quelli della Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo e i principi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e la necessità di garantire modelli di business orientati alla creazione di valore nel rispetto di principi etici.

Pratiche come il lavoro forzato, il lavoro minorile e la tratta di esseri umani sono situazioni di sfruttamento a cui il Gruppo si impegna fermamente e formalmente a contrastare nella sua politica ricompresa nel Regolamento di Gruppo di Sostenibilità e consapevole di operare in un territorio e in una tipologia di business altamente normate e vigilate, che scongiurano il verificarsi di questa tipologia di pratiche.

Politiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro

Il Gruppo ha adottato un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro per garantire la conformità a leggi e normative in materia, promuovere la cultura della sicurezza e consolidare il benessere all'interno dell'organizzazione. Il sistema è conforme alla normativa italiana, in particolare al D.lgs. 81/2008 e successive modifiche (Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro).

La gestione interna della salute e sicurezza sul lavoro è dettagliata nel Regolamento di Gruppo "Sicurezza Sul Lavoro", di competenza del Responsabile della funzione Prevenzione e Sicurezza, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In ogni Società del Gruppo è pubblicato un Manuale Operativo in materia di salute e sicurezza che consente a tutti i dipendenti di applicare in modo efficace le procedure interne per la tutela della salute e sicurezza, analizzando le situazioni di rischio comuni nell'ambiente d'ufficio, fornendo indicazioni su come prevenirle e mitigarle. Inoltre, vengono indicati i comportamenti adeguati da adottare in caso di emergenze, incoraggiando l'attiva sensibilizzazione del personale su queste tematiche. È prevista la consultazione obbligatoria delle informazioni da parte dei dipendenti, con un invito a Dirigenti e Preposti a promuovere questa consapevolezza. Ulteriori informazioni e aggiornamenti sono pubblicati nel Portale di sicurezza sul lavoro presente nella intranet aziendale, che viene costantemente aggiornato con i piani di Emergenza ed Evacuazione e la documentazione necessaria redatta in funzione delle eventuali, novità normative.

Politiche volte a eliminare la discriminazione e le molestie e a promuovere le pari opportunità

Le politiche del Gruppo in materia di diversità, inclusione ed eque opportunità sono disciplinate nel Regolamento People Management, nel Codice di Comportamento Interno e nel Codice Etico.

Anche la politica di remunerazione garantisce la neutralità delle prassi retributive e del sistema premiante rispetto al genere.

Il Gruppo, all'interno delle proprie politiche, si impegna a rispettare i diritti fondamentali e l'integrità fisica e morale delle persone, valorizzando dipendenti e collaboratori esterni; garantisce inoltre opportunità di sviluppo professionale a tutti i dipendenti, senza alcuna discriminazione e sulla base delle specifiche competenze, attitudini e capacità professionali, in quanto seleziona e assume le persone secondo criteri oggettivi di competenza e di merito che non possono essere influenzati da fattori quali ad esempio:

- l'identità di genere;
- l'orientamento sessuale;
- l'appartenenza etnica;
- l'orientamento politico;
- la disabilità.

Il Gruppo ha assunto l'impegno di favorire l'inclusione delle persone appartenenti a gruppi vulnerabili; in tema di pari opportunità, aderisce alla Carta sulle Pari Opportunità e l'Uguaglianza sul Lavoro, una dichiarazione di intenti che ha l'obiettivo di favorire la sempre maggiore diffusione di politiche aziendali inclusive, libere da discriminazioni e pregiudizi, capaci di valorizzare i talenti in tutta la loro diversità. Con la sottoscrizione della Carta intende contribuire alla lotta contro ogni forma di discriminazione sul luogo di lavoro, sia essa di identità di genere, età, disabilità, appartenenza etnica, fede religiosa, orientamento sessuale.

- Il Gruppo aderisce, altresì, alla Carta Donne in Banca, promossa dall'Associazione Bancaria Italiana, attraverso la quale si impegna a valorizzare le proprie politiche aziendali secondo i seguenti principi per le pari opportunità:
- promuovere un ambiente di lavoro inclusivo e aperto ai valori della diversità, anche di identità di genere;
- rafforzare le modalità di selezione e sviluppo idonee a promuovere le pari opportunità di identità di genere, in un ambito aziendale orientato ad ogni livello alle pari opportunità di ruolo e parità di trattamento;
- diffondere la piena ed effettiva partecipazione femminile ad ogni livello aziendale;
- promuovere la parità di genere anche al di fuori della banca, a beneficio delle comunità di riferimento;
- realizzare opportune iniziative per indirizzare e valorizzare le proprie politiche aziendali in materia di parità di genere.

Le politiche volte a scongiurare fenomeni di discriminazione nell'ambiente di lavoro e alla promozione delle pari opportunità sono attuate mediante procedure specifiche. In particolare, il Codice di Comportamento Interno riporta i doveri che i dipendenti sono tenuti ad osservare, con l'indicazione dei comportamenti professionali e personali che devono essere garantiti in ogni luogo e di quelli che devono essere evitati. Tali indicazioni consentono di orientare i dipendenti per evitare di attuare comportamenti discriminatori e sostenere la diversità e l'inclusione. Nel caso si verificassero episodi di discriminazione, segnalati attraverso i canali disponibili, tra cui il canale whistleblowing, vengono gestite secondo le procedure attuate dal Gruppo⁴⁴.

⁴⁴ Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono alla forza lavoro propria di sollevare preoccupazioni [S1-3]" del presente capitolo e al paragrafo "Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese [G1-1]" del capitolo Condotta delle imprese [ESRS G1].

AZIONI E PROCESSI A PRESIDIO DELLA FORZA LAVORO

PROCESSI DI COINVOLGIMENTO DELLA FORZA LAVORO E DEI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI IN MERITO AGLI IMPATTI [S1-2]

L'ascolto delle Persone rappresenta un aspetto strategico per l'effettiva integrazione del *purpose* e risulta centrale nella definizione della cultura aziendale. Inoltre, costituisce parte integrante degli obiettivi correlati alla politica di remunerazione del personale più rilevante, unitamente alla qualità dei comportamenti manageriali.

Il coinvolgimento della forza lavoro avviene attraverso specifici canali di feedback, in particolare:

- valutazione dei comportamenti capo - collaboratore e tra peer per valorizzare le componenti "soft" e generare maggiore consapevolezza ed efficacia personale attraverso il feedback ricevuto; è prevista altresì la possibilità, da parte del valutato, di integrare note di commento rispetto alla valutazione professionale ricevuta. Nel 2025, il Gruppo ha mantenuto la continuità metodologica dei temi trattati nel questionario, aggiornando esclusivamente la scala di misurazione (passata da 0-4 a 0-10) per favorire una maggiore ampiezza valutativa. I contenuti rimangono allineati all'evoluzione della cultura aziendale, recependo i nuovi valori e il modello di leadership e competenze adottato.
- indagine di clima annuale su tutta la popolazione aziendale;
- questionari di gradimento su singole iniziative;
- questionario relativo alla riorganizzazione Teal sulle strutture centrali e sulle Società del Gruppo con l'obiettivo di monitorare l'evoluzione del modello organizzativo Teal, misurandone l'impatto sulla cultura aziendale e sulle performance al fine di verificare i benefici generati in termini di sviluppo del potenziale e di benessere organizzativo, individuando al contempo le aree di intervento per consolidare il cambiamento.

Nelle attività di engagement sopra citate sono coinvolti tutti i dipendenti. Inoltre, il Gruppo, tramite la creazione della Delegazione Sindacale di Gruppo, ha consentito di estendere le relazioni industriali al 100% della popolazione aziendale del settore bancario, ancorché appartenente a Società nelle quali non sono costituite Rappresentanze Sindacali Aziendali.

Indagine di clima annuale

L'indagine di clima annuale, gestita dal Servizio People, è volta alla rilevazione dei seguenti ambiti:

- benessere organizzativo;
- soddisfazione delle Persone, attraverso un'analisi dettagliata inerente alla vita aziendale;
- ruolo professionale;
- rapporto con il management e con i Colleghi;
- crescita professionale;
- cultura e valori aziendali.

L'indagine di clima è volta a consultare i dipendenti anche al fine di definire una valutazione circa l'efficacia delle azioni poste in essere durante l'anno in risposta agli ambiti di miglioramento emersi dalla precedente indagine. Risulta, altresì, funzionale a determinare ulteriori aree di miglioramento, ovvero nuove azioni per mitigare eventuali malcontenti emersi.

In linea con l'evoluzione della cultura aziendale, il questionario 2025 introduce una domanda sull'efficacia del Team per misurare il supporto operativo ricevuto nei nuovi ruoli. L'obiettivo è garantire che i valori aziendali si traducano in azioni concrete, facilitando l'integrazione e la produttività durante ogni fase di cambiamento.

Il coinvolgimento della forza lavoro nell'indagine di clima ha registrato un'elevata partecipazione, superando l'81% della popolazione aziendale.

Il quadro d'insieme è di grande soddisfazione. L'indice di clima aziendale evidenzia un trend di progressivo miglioramento, confermando un rafforzamento della coesione e del benessere interno rispetto ai risultati della precedente rilevazione. Analizzando i dettagli, emergono chiaramente i seguenti punti fermi:

- **Una leadership fondata sull'ascolto:** il rapporto con i responsabili è in evoluzione positiva, infatti, autonomia, ascolto e gestione costruttiva dell'errore sono alla base della relazione tra leader e persone del team. Questo è uno degli item che cresce maggiormente rispetto al 2024.
- **Senso di appartenenza e chiarezza:** l'analisi del clima interno evidenzia un'elevata consapevolezza strategica da parte della forza lavoro, che riconosce con chiarezza gli obiettivi di lungo periodo. La percezione del valore del proprio contributo individuale emerge come un fattore determinante per lo sviluppo sostenibile del Gruppo, alimentando un modello di crescita condiviso.

- **Forza della squadra:** l'organizzazione si conferma un ambiente inclusivo e accogliente. I processi di inserimento in nuovi ruoli sono percepiti positivamente e i singoli team sono caratterizzati da una forte attitudine alla collaborazione e al supporto reciproco. Si registra un netto miglioramento rispetto al 2024, segno che il Gruppo sta già raccogliendo i risultati del proprio impegno.
- **Evoluzione dei Percorsi di Crescita:** storicamente identificata come un'area complessa per la sua natura intrinseca, la dimensione relativa ai percorsi di crescita ha registrato un sensibile miglioramento. Sebbene il punto di partenza sia inferiore alla media generale, i dati confermano che le azioni correttive implementate stanno producendo un impatto concreto, trasformando l'ascolto in cambiamenti tangibili. Il Gruppo prosegue con intensità nell'implementazione di nuove strategie di sviluppo professionale.

Delegazione sindacale di Gruppo

Il Gruppo ha rafforzato la propria politica di relazioni industriali attraverso la creazione della Delegazione Sindacale di Gruppo. L'approccio garantisce che le prospettive e i bisogni della forza lavoro siano presi in considerazione in modo uniforme e strutturato, anche nelle entità prive di una rappresentanza sindacale interna.

Le relazioni industriali si sviluppano attraverso l'interazione continua con i rappresentanti dei lavoratori; tramite l'organizzazione di tavoli di lavoro periodici e attraverso le procedure di confronto ed informazione previste dalla contrattazione collettiva, perseguendo l'obiettivo comune di monitorare e migliorare costantemente le condizioni di lavoro, promuovendo una cultura di partecipazione attiva e rispetto reciproco. In particolar modo, è disponibile una sezione dedicata alle relazioni sindacali nella intranet aziendale, in cui sono riportate tutte le comunicazioni inerenti. Le comunicazioni istituzionali relative ad accordi specifici con il Gruppo vengono riportate direttamente sulla home page della intranet.

La Delegazione Sindacale di Gruppo è incaricata di gestire il dialogo con le Organizzazioni Sindacali, assicurando il rispetto delle normative contrattuali e di legge attraverso l'organizzazione di incontri ordinari e straordinari.

Gli incontri ordinari si svolgono con cadenza semestrale per aree territoriali di competenza, mentre quelli straordinari avvengono su richiesta specifica delle Organizzazioni Sindacali per singole tematiche oppure nell'ambito di informative e/o di procedure di consultazione e confronto previste dalle disposizioni contrattuali e di legge.

Almeno due sessioni all'anno sono dedicate all'esame e valutazione congiunta delle tematiche inerenti alle pari opportunità, il welfare aziendale, il benessere sui luoghi di lavoro e la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

L'incontro informativo annuale di Gruppo rappresenta, inoltre, un momento cruciale per il dialogo tra azienda e sindacati: oltre ai consueti temi previsti dal contratto collettivo nazionale (organici, carichi di lavoro, appalti, rapporti di lavoro part-time, orari di lavoro, ecc.) e di interesse condiviso (prospettive strategiche, profilo strutturale, sviluppo della qualità delle Persone e interventi specifici), include l'analisi e valutazione su tematiche industriali rilevanti per gli impatti sulle Persone e un allineamento complessivo sulle politiche di sostenibilità.

Attraverso il costante confronto con le rappresentanze sindacali, il Gruppo si impegna a garantire un ambiente di lavoro caratterizzato da un buon clima e partecipativo, in un'ottica di collaborazione continua e trasparente.

Nel 2025 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo Contratto Collettivo di Secondo Livello (sottoscritto tra Credito Emiliano e le Organizzazioni Sindacali), che introduce miglioramenti normativi ed economici significativi per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali, confermando l'investimento del Gruppo nel benessere dei dipendenti.

Le relazioni industriali e gli incontri con le Organizzazioni Sindacali riconducono alla responsabilità della Delegazione Aziendale della Capogruppo, composta trasversalmente da persone con competenze specialistiche e di rete.

Ascolto e coinvolgimento dei lavoratori particolarmente vulnerabili

Il Gruppo adotta un approccio proattivo verso i lavoratori vulnerabili per comprendere il loro punto di vista e favorire, quindi, un ambiente di lavoro più equo e inclusivo, migliorando la soddisfazione dei dipendenti. In particolare, attraverso la pianificazione periodica di colloqui gestionali finalizzati ad un confronto diretto e specifico sulla situazione singola individuale. La funzione preposta pianifica i colloqui anche in coincidenza delle fasi più "sensibili" e significative del percorso

lavorativo e di vita delle Persone, come il rientro dal periodo di maternità, nuove nomine manageriali, variazioni organizzative e job rotation.

Protocollo 16 giugno 2024 sullo sviluppo sostenibile e compatibile del sistema bancario

L'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e le Organizzazioni Sindacali del settore del credito si sono impegnate, attraverso la sottoscrizione del Protocollo 16 giugno 2004 sullo sviluppo sostenibile e compatibile del sistema bancario, ad adoperarsi attivamente affinché - in un mercato globale - vengano rispettati, ovunque si esplici l'attività imprenditoriale, i diritti umani fondamentali, i diritti del lavoro, e si contrasti ogni forma di discriminazione basata su razza, nazionalità, sesso, età, disabilità, opinioni politiche e sindacali. Il Gruppo, in quanto associato ABI, assume gli impegni previsti dal suddetto protocollo. Inoltre, con Dichiarazione del 12 febbraio 2019 le stesse Parti hanno convenuto che il rispetto della dignità e della professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori si concretizza in un contesto capace di prevenire e contrastare situazioni di violenze e di molestie e di diffondere una cultura del rispetto di genere; in particolare è stato sottolineato che la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori non può essere violata da comportamenti che integrano molestia o violenza di genere.

PROCESSI PER PORRE RIMEDIO AGLI IMPATTI NEGATIVI E CANALI CHE CONSENTONO ALLA FORZA LAVORO PROPRIA DI SOLLEVARRE PREOCCUPAZIONI [S1-3]

Per comunicare le proprie preoccupazioni o esigenze, la forza lavoro del Gruppo può utilizzare differenti canali messi a disposizione dal Gruppo stesso, attraverso i quali gli eventuali reclami o denunce vengono trattati con apposite modalità. I canali disponibili sono i seguenti:

- colloqui con il responsabile diretto e con il gestore del personale;
- canale Whistleblowing;
- canale per le segnalazioni ordinarie MOG 231.

Inoltre, in via anonima, eventuali problematiche possono essere espresse anche attraverso l'indagine di clima.

Per ciascuna persona del Gruppo è previsto, indicativamente ogni due anni, un incontro dedicato con il proprio gestore del personale, programmato nel rispetto della presenza al lavoro, nel quale è possibile esprimere eventuali preoccupazioni o esigenze. Il colloquio può anche essere richiesto dalle singole persone, qualora si manifesti un'esigenza specifica di confronto.

Il canale Whistleblowing prevede la possibilità di segnalare tramite n. 4 diverse modalità, di cui 3 in forma scritta e destinate al Responsabile del Sistema interno di Segnalazione o al Responsabile Supplementare del Sistema interno di Segnalazione: mail, posta ordinaria e piattaforma digitale di segnalazione. La piattaforma digitale di segnalazione, che prevede obblighi stringenti di riservatezza, è fornita da un fornitore internazionale di soluzioni digitali dedicate alle attività di Compliance, Investor Relations ed ESG. È inoltre prevista la modalità di segnalazione orale chiedendo un incontro diretto con il Responsabile del Servizio Audit in qualità di Responsabile del Sistema interno di Segnalazione delle Violazioni.

Il Gruppo prevede, inoltre, uno specifico ulteriore canale di segnalazione 231 per le violazioni rientranti nei reati previsti dal D.lgs. 231/2001 o violazioni del MOG e concepito quale strumento per chi non intende utilizzare il canale Whistleblowing e per agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del Modello di organizzazione e gestione e di accertamento a posteriori delle eventuali cause che hanno reso possibile il verificarsi del reato o di altri tipi di condotta. Anche tale canale:

1. è adeguatamente "pubblicizzato" sia sulla intranet aziendale che sul sito web pubblico www.credem.it;
2. prevede adeguate forme di tutela per i segnalanti; contempla altresì la possibilità di segnalare attraverso 2 modalità: mail o posta ordinaria, entrambe destinate all'Organismo di Vigilanza 231 (il Collegio Sindacale).

Per l'attività successiva di disamina e valutazione di fatti segnalati, il Collegio Sindacale può avvalersi di altre funzioni aziendali.

Tutto il personale e i collaboratori del Gruppo (i.e. consulenti finanziari) sono informati circa la disponibilità e tipologia dei canali attraverso i quali è possibile segnalare problematiche e preoccupazioni, in particolare:

- nel portale dedicato al servizio People della intranet aziendale, alla sezione "Conoscere People", illustrato in fase di onboarding, sono riportati i nominativi del gestore del personale di riferimento con il quale ciascun dipendente può richiedere un colloquio;
- il processo del Whistleblowing è disciplinato nella regolamentazione interna: Codice Etico, nel Codice di Comportamento, nel Regolamento di Gruppo Whistleblowing e nei manuali operativi dedicati. È inoltre prevista una specifica formazione e la pubblicazione sulla intranet aziendale e sul sito istituzionale di Credem e delle Società del Gruppo dei relativi documenti informativi;
- il processo di segnalazione tramite canale 231 viene reso noto attraverso specifiche iniziative formative, nonché reso disponibile nell'area normativa della intranet aziendale nello specifico portale 231 alla sezione MOG 231 e segnalazioni.

Per ciascuno dei canali disponibili sono previste apposite modalità di controllo delle problematiche segnalate.

Nel caso di colloqui con il gestore del personale, i reclami sono gestiti seguendo una procedura che parte dall'approfondimento di quanto segnalato dalla persona, per arrivare poi alle valutazioni gestionali/disciplinari nei confronti degli autori accertati dei comportamenti segnalati. Il gestore è il primo punto di riferimento e, in base alla natura e alla complessità della segnalazione, può seguire due modalità: nei casi meno complessi, affronta la situazione direttamente, informando il responsabile di riferimento per le decisioni necessarie; nei casi più delicati o di maggiore rilevanza, come nei casi di discriminazione, il gestore coinvolge anche l'area lavoristica per ulteriori valutazioni e azioni.

Il trattamento delle segnalazioni tramite il canale Whistleblowing avviene secondo il processo definito dal Regolamento di Gruppo sul Sistema interno delle Segnalazioni, applicabile quando la segnalazione rientra nel perimetro previsto dal D.lgs. 24/2023 a livello di soggetti segnalanti e tipologie di condotte.

Le segnalazioni anonime (salvo quelle relative alla normativa antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo) o prive dei requisiti richiesti non sono considerate Whistleblowing, ma vengono comunque gestite in modo analogo e censite come "Altre Segnalazioni".

Per garantire l'efficacia del sistema, annualmente viene predisposta una rendicontazione sul corretto funzionamento del canale, il cui estratto è pubblicato sulla intranet di Credem e delle Società del Gruppo.

Le segnalazioni Whistleblowing, incluse quelle 231 se inoltrate tramite il canale dedicato del Whistleblowing, sono trattate dal Responsabile del Sistema interno di segnalazione (RSI) oppure dal Responsabile supplementare del sistema interno di segnalazione (RSS) nel caso in cui la segnalazione riguardi l'RSI o le risorse che operano all'interno degli uffici dallo stesso coordinati. Dopo una verifica preliminare di ricevibilità, il RSI/RSS analizza il merito e definisce le azioni conseguenti, potendo contattare il segnalante per chiarimenti o integrazioni. Entro 7 giorni dalla ricezione viene inviato un avviso di ricevimento e, entro 3 mesi, il segnalante è informato sulla conclusione del processo.

Per quanto riguarda l'accesso alle segnalazioni ordinarie 231, viene consentito esclusivamente ai membri del Collegio Sindacale, organo al quale sono state affidate le funzioni di Organismo di Vigilanza (OdV) ai sensi del D.lgs. 231/2001, e, eventualmente, alle persone da esso individuate. Il Collegio analizza le segnalazioni ricevute, valuta eventuali azioni e riporta gli esiti direttamente al Consiglio di Amministrazione, garantendo riservatezza dell'identità e tutela dei segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione o discriminazione, nel rispetto degli obblighi di legge.

La presenza del MOG 231 e dell'OdV nel Gruppo assicura l'efficacia del canale di segnalazione ordinario 231, in quanto il Modello prevede e menziona tutte le forme di segnalazione e ne definisce i flussi informativi e l'OdV 231 verifica periodicamente il corretto funzionamento del canale di segnalazioni tramite indirizzo di posta elettronica dandone riscontro nel verbale delle proprie sedute.

La consapevolezza dell'esistenza di canali e meccanismi per esprimere preoccupazioni ed esigenze da parte della forza lavoro viene approfondita tramite:

- verifica del completamento dei corsi di formazione previsti;
- la presa visione obbligatoria del Codice di Comportamento Interno;
- la presa visione obbligatoria del Manuale del Sistema interno di Segnalazione delle Violazioni (Whistleblowing);

- la presa visione obbligatoria delle Informative Privacy del Whistleblowing, una relativa al segnalato e una al segnalante;
- la presa visione obbligatoria della video pillola informativa sul Whistleblowing per i nuovi ingressi;
- la presa visione obbligatoria del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001.

Sono in atto politiche per proteggere da ritorsioni le persone che si avvalgono dei canali per esprimere preoccupazioni o esigenze⁴⁵.

INTERVENTI SU IMPATTI RILEVANTI PER LA FORZA LAVORO PROPRIA E APPROCCI PER LA GESTIONE DEI RISCHI RILEVANTI E IL PERSEGUIMENTO DI OPPORTUNITÀ RILEVANTI IN RELAZIONE ALLA FORZA LAVORO PROPRIA, NONCHÉ EFFICACIA DI TALI AZIONI [S1-4]

Durante il corso dell'esercizio il Gruppo ha attuato iniziative specifiche per gestire gli impatti e i rischi rilevanti in relazione alla forza lavoro propria, nei seguenti ambiti:

Pari opportunità, parità di genere, diversità e inclusione:

- iniziative a sostegno della genitorialità e della professione femminile
- community interna e iniziative di ascolto per diverse fasce generazionali
- corsi su bias cognitivi e webinar su fragilità (salute mentale, ansia)
- presenza di Diversity Coach e Portale Diversity
- certificazioni Equal Salary e Parità di Genere
- politiche di non-discriminazione con pari opportunità di crescita per le persone con disabilità

Formazione e sviluppo delle competenze:

- percorsi professionali strutturati e job-rotation interna
- iniziative di upskilling e reskilling supportate dai "Maestri di Mestiere"
- formazione sull'intelligenza artificiale
- corsi sugli strumenti digitali, cybersecurity e ESG
- percorsi dedicati a leadership, intergenerazionalità e competence leader
- catalogo formativo e coaching individuale per lo sviluppo di soft skills

Valutazione della prestazione

- sistema KPI su 4 aree e valutazione annuale
- People review
- Job rotation
- Piani di successione del Top Management

Equilibrio tra vita professionale e privata:

- lavoro agile e welfare personalizzato per esigenze individuali
- pacchetti di prevenzione e video-consulti su salute e benessere
- Piattaforma FitPrime e collaborazione con Technogym per attività fisica
- supporto psicologico
- iniziative per la genitorialità, caregiver e per gli animali domestici
- servizi di consulenza legale, previdenziale e fiscale
- corsi di inglese volontari
- eventi sportivi, ludici, culinari e culturali organizzati dall'associazione dei dipendenti Proteo
- nuovi permessi retribuiti per genitori ed estensione permessi studio e incremento bonus laurea
- iniziative di volontariato
- iniziative ambientali (car pooling, mobilità sostenibile)
- premio welfare

Salute e sicurezza:

- sorveglianza sanitaria
- pianificazione e coordinamento della gestione delle emergenze (esercitazioni annuali e dispositivi antimalore)

⁴⁵ Per maggiori dettagli si rimanda al capitolo "Informazioni sulla Governance [G1]" al paragrafo "Meccanismi per individuare e segnalare preoccupazione riguardanti comportamenti illeciti".

- corsi di formazione in materia di salute e sicurezza per tutta la popolazione
- policy e procedure per la tutela delle lavoratrici gestanti
- programmi di promozione della salute

Riservatezza:

- corsi sulla cybersecurity
- corsi sulla normativa GDPR
- portali interni con disposizioni operative, aggiornamenti normativi e strumenti di supporto

Dialogo sociale, libertà di associazione, contrattazione collettiva:

- delegazione sindacale di Gruppo⁴⁶.

Il Gruppo non ha attivato specifiche azioni in merito alle seguenti questioni di sostenibilità rilevanti: occupazione sicura, orario di lavoro, salari adeguati, misure contro la violenza e le molestie sul lavoro. È tuttavia garantito il rispetto delle suddette tematiche attraverso specifici impegni disciplinati dalla regolamentazione interna, nonché tramite i presidi posti in essere per sostenere e supportare le Persone e l'ascolto dei loro bisogni, anche attraverso canali per sollevare preoccupazioni come esplicitati al paragrafo "Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono alla forza lavoro propria di sollevare preoccupazioni [S1-3]" del presente capitolo.

Le azioni sinteticamente indicate vengono approfondite di seguito.

Pari opportunità, parità di genere, diversità e inclusione

La politica del personale è volta a garantire pari opportunità e valorizzare diversità ed inclusione contribuendo alla creazione di valore. Per favorire il raggiungimento di questo obiettivo, il ServizioPeople ha istituito un gruppo di lavoro liquido⁴⁷ costituito dal Team Leader di direzione e da Persone appartenenti alle aree della Gestione, Selezione, Formazione, Amministrazione e Comunicazione interna: attraverso il confronto continuo viene stimolata la progettualità su diversità e inclusione e vengono pianificate le iniziative nate dall'ascolto di bisogni ed esigenze di cui si fanno portavoce oltre 130 Diversity Coach appartenenti a diverse aree aziendali e a diverse fasce generazionali, figure cruciali all'interno del Gruppo che ricevono una formazione dedicata per stimolare l'incontro, il confronto e l'analisi sui temi della diversità e dell'inclusione nelle diverse aree. Le iniziative nate dal suddetto ascolto vengono poi discusse e pianificate grazie al gruppo di lavoro liquido istituito dal Servizio People e, attraverso il confronto continuo, stimolano la progettualità su questi temi anche mediante sessioni formative su tutta la popolazione aziendale. Nel corso dell'anno sono proseguite le azioni volte alla diffusione di una cultura aziendale basata sui valori dell'inclusione e della diversità mediante:

- iniziative a sostegno della genitorialità e della professione femminile, colloqui dedicati durante la maternità;
- community interna sui social aziendali;
- iniziative dedicate all'ascolto delle Persone nella fascia di età under 35, 35-45 anni, 45 - 55 anni e over 55 con iniziative specifiche;
- organizzazione di eventi/webinar finalizzati alla condivisione e confronto con testimoni esterni al mondo aziendale;
- iniziative dedicate alla promozione delle discipline STEM con focus sul gender gap e su alcuni casi di controtendenza con attività parallela di promozione sociale anche presso le scuole del territorio;
- portale dedicato alla Diversity, che contiene aggiornamenti e sintesi delle iniziative attivate per favorire la diffusione di una cultura aziendale che valorizza e include le diversità;
- specifici corsi dedicati alle persone in ottica di sensibilizzazione sui temi dei pregiudizi e bias cognitivi;
- webinar di approfondimento dedicati alle fragilità e a temi specifici quali la salute mentale, ansia e attacchi di panico.

⁴⁶ Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "Processi di coinvolgimento della forza lavoro propria e dei rappresentanti dei lavoratori in merito agli impatti [S1-2]" del presente capitolo.

⁴⁷ Tale nomenclatura deriva dal Regolamento Interno "Governance di CREDEMBANCA e del Gruppo CREDEM" e si riferisce ai membri del gruppo di lavoro non sono stabili, ma possono variare. La candidatura per l'ingresso nel gruppo è di natura volontaria, così come la decisione di non partecipare più ad esso.

Il principio del merito, caposaldo strategico, esclude l'adozione di quote rosa nella politica di gestione del personale, focalizzando attenzione e monitoraggio sul principio di trasparenza e pari opportunità di crescita durante l'intero ciclo di vita professionale. Dal 2022 è stato introdotto un indicatore sintetico di sviluppo sostenibile indirizzato al Top Management e agli Amministratori esecutivi che, tra le sue componenti, include anche l'uguaglianza di genere. La misurazione è costituita, tra gli altri, anche dai seguenti driver: opportunità di job rotation, opportunità percepite da parte di dipendenti e collaboratori ed analizzate anche mediante l'indagine di clima annuale, mantenimento della certificazione Equal Salary e Parità di Genere.

Formazione e Sviluppo delle Competenze

Il Gruppo promuove la crescita e la valorizzazione delle Persone attraverso un modello formativo integrato e dinamico, che risponde sia alle esigenze normative e di business, sia allo sviluppo individuale e culturale.

1. Leve di Sviluppo e Crescita Professionale

Per garantire l'evoluzione continua delle competenze, il Gruppo utilizza diverse leve:

- percorsi professionali strutturati (es. percorsi di leadership e job-rotation interna);
- iniziative di upskilling e reskilling supportate dai "Maestri di Mestiere", figure expert in azienda che fungono da tutor strutturati nell'affiancamento per l'inserimento in nuovi ruoli;
- valorizzazione del turnover in ingresso di nuove figure (neo ed expert) per ampliare il patrimonio di competenze del Gruppo;
- formazione mirata sull'Intelligenza Artificiale (AI), con programmi personalizzati attivati grazie ai risultati degli assessment individuali;
- rivisitazione del "progetto giovani" per un inserimento e un percorso di crescita più efficaci e allineati alle esigenze aziendali.

2. Obiettivi della Funzione Formazione

La funzione Formazione è focalizzata sul:

- definire una strategia formativa allineata a normative, progetti aziendali e evoluzione del business, basata sulla periodica raccolta ed analisi dei bisogni;
- mantenere e implementare il modello di competenze aziendali (utilizzando strumenti come assessment center) e il modello di leadership (con iniziative che coinvolgono tutte le filiere manageriali, incluso il Top Management);
- progettare ed erogare programmi formativi sartoriali su competenze chiave prospettiche (es. Dati, AI) e rendere disponibili programmi esterni per il confronto con altre realtà;
- contribuire all'educazione finanziaria della collettività attraverso attività di sensibilizzazione esterne.

3. I Tre Pilastri del Modello Formativo

Il Gruppo ha adottato un modello formativo basato su tre pilastri interconnessi:

- **Formazione Continua:** accesso per tutte le Persone a contenuti normativi, tecnico-commerciali e comportamentali. Include percorsi di prima alfabetizzazione su trend emergenti (es. Design Thinking, Intelligenza Artificiale).
- **Auto-attivazione:** ogni Persona può accedere autonomamente, o tramite autovalutazione, a un ampio catalogo per accrescere le competenze (incluse soft skills) e a corsi esterni professionalizzanti. Sono inoltre disponibili pillole formative per il benessere personale.
- **Responsabilizzazione:** adozione di un modello che responsabilizza Persone e leader nell'utilizzare la formazione come motore di crescita.

4. Focus Formativi Recenti

La formazione erogata è diversificata per ruolo e unità organizzativa accompagnata da un processo di ascolto costante delle diverse funzioni aziendali.

Formazione Strategica:

- Nel 2025, è stato avviato un percorso formativo con le prime aule sperimentali per tutti i consulenti di rete commerciale, incentrato sullo sviluppo delle attitudini personali e

relazionali, che mira a potenziare l'efficacia del consulente nel rapporto con il cliente. Tale iniziativa è fondamentale per garantire una customer experience di alta qualità e in piena coerenza con la promessa di Wellbanking⁴⁸, ponendo la consapevolezza emotiva e relazionale al centro del modello di servizio.

- A seguito del rilascio di "Gemini" a tutte le Persone del Gruppo sono state organizzate, oltre alla formazione su 'Intelligenza Artificiale (AI) personalizzata di cui sopra, diverse sessioni di webinar volte a supportare la fase di adoption dello strumento.
- È proseguita la formazione su strumenti Office, Google Suite e programmazione.
- È stato attivato un percorso specifico sulla Cybersecurity per tutti i dipendenti.
- È stato realizzato un percorso formativo sull'intergenerazionalità dedicata al Top Management.
- È stato attivato un percorso formativo dedicato ai competence leader all'interno del piano di evoluzione organizzativa Teal del gruppo.
- È disponibile una sezione dedicata ESG sul portale di formazione, con un catalogo fruibile su base volontaria.

Sviluppo Individuale:

- oltre al catalogo formativo e all'attività dei "Maestri di Mestiere" (formazione on the job), è stato ampliato l'utilizzo di strumenti di sviluppo come il coaching individuale (fisico e digitale).

Inoltre, sono stati erogati corsi di formazione dedicati alle competenze ESG per il personale delle società del segmento Wealth e definiti momenti formativi specifici per i Consigli di Amministrazione di tali società, in coordinamento con le iniziative formative promosse dalla Capogruppo.

5. Valutazione della prestazione

La misurazione della performance individuale e di team è lo strumento utilizzato per valorizzare il merito e la capacità di creare valore e avviene tramite un sistema di Key Performance Indicators (KPI), coerenti con l'area di responsabilità e il livello decisionale delle Persone e articolati su quattro aree:

- **REDDITIVITÀ:** per misurare l'incremento dei ricavi e il presidio dei costi;
- **CLIENTI:** per misurare il numero dei clienti esterni, la capacità di fidelizzazione, il livello di soddisfazione dei clienti interni;
- **RISCHI E PROCESSI:** per misurare l'efficienza di processo, la prudente gestione del rischio e il rispetto delle normative interne ed esterne che governano lo svolgimento dei processi operativi;
- **PERSONE:** per misurare il percorso di skill assessment, la formazione normativa obbligatoria e la valutazione dei comportamenti.

L'assegnazione e successiva valutazione dei KPI è di competenza dei Responsabili delle unità organizzative. Ogni anno la totalità del personale effettua un incontro con il Responsabile di riferimento per consuntivare gli obiettivi conseguiti e condividere quelli di nuova assegnazione. Almeno una volta ogni due anni il Servizio People incontra tutte le Persone del Gruppo per esplorare l'andamento del percorso professionale e personale in azienda e l'emergere di nuovi bisogni/opportunità. La valutazione della prestazione avviene su base annuale per tutte le Persone che nel corso dell'anno hanno prestato servizio per una durata tale da consentire una corretta e compiuta rilevazione dell'attività svolta (4 mesi).

6. People review

La crescita e lo sviluppo delle Persone avvengono attraverso molteplici strumenti in grado di conciliare caratteristiche individuali e opportunità aziendali: una volta all'anno tutti i Responsabili del Gruppo incontrano il gestore del Servizio People per una overview complessiva sulle Persone di riferimento.

7. Job rotation

La job rotation viene incentivata per favorire lo sviluppo professionale ed una migliore conoscenza e visione complessiva del Gruppo, che si traduce in un arricchimento del percorso professionale

⁴⁸ Wellbanking è l'approccio del Gruppo che pone al centro il benessere finanziario e relazionale di clienti, dipendenti e comunità, unendo qualità del servizio, attenzione alle persone e sostenibilità.

delle Persone, consentendo loro di acquisire una prospettiva più ampia e approfondita e di sviluppare le competenze necessarie per progredire sia orizzontalmente che verticalmente nei percorsi di crescita, garantendo una più ampia possibilità di scelta.

Nel 2025, la percentuale di job rotation del Gruppo si attesta oltre il 25%.

8. Piani di successione del Top Management

Per garantire la continuità operativa del Gruppo, il Servizio People elabora annualmente i piani di successione contenenti l'indicazione dei possibili candidati per la successione nelle posizioni apicali chiave (compreso il Direttore Generale) nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro, modifica delle mansioni/ruolo, revoca della carica. I piani di successione, dopo aver ricevuto la convalida da parte del Direttore Generale, vengono sottoposti al Comitato Nomine per le valutazioni di competenza e al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Equilibrio tra vita professionale e vita privata

Al fine di favorire l'equilibrio tra vita professionale e privata, il Gruppo ha adottato modalità di lavoro agile⁴⁹ per conciliare esigenze personali e lavorative, oltre ad aver ampliato i servizi di welfare disciplinati nella Policy di Gruppo People Management.

Nell'ambito del welfare aziendale l'obiettivo è di rendere le azioni sempre più efficaci e mirate, evolvendo verso un approccio sempre più sartoriale, finalizzato a cogliere le esigenze specifiche delle Persone.

Le azioni si declinano in 5 categorie identificative delle aree di bisogno sulle quali annualmente il Gruppo si focalizza.

1. Benessere e salute

Sono previste n. 4 tipologie di pacchetti biennali di visite dedicati alla prevenzione e personalizzati in funzione dell'età fruibili nel corso del biennio 2025/2026.

Vengono inoltre proposti video consulti individuali, che consentono di effettuare sedute specifiche online sulle seguenti tematiche: benessere alimentare, tabagismo, benessere visivo, oncologia, postura e sonno. Nel corso del 2025 hanno aderito oltre 200 Persone, scegliendo il protocollo più idoneo.

Sul fronte del benessere e dell'incentivo al movimento la piattaforma FitPrime (acquisita di recente da Wellhub), si è progressivamente consolidata, consuntivando oltre n. 2.200 iscritti, tra i quali i oltre n. 700 Persone che hanno utilizzato almeno uno dei servizi erogati (contenuti live e in streaming, prezzi agevolati per l'accesso a più di 3.000 centri sportivi su tutto il territorio nazionale). È inoltre proseguita la collaborazione con Technogym che in tal senso ha sviluppato un percorso di webinar-educational e servizio di coaching individuale da remoto che ha coinvolto circa 60 colleghi.

Sul piano del benessere psicologico si è stabilizzata la fruizione del servizio di supporto telefonico. Inoltre, nel 2025 è nato il percorso "Benessere Femminile: parliamone insieme", un ciclo di incontri dedicato alla salute delle donne, per favorire un dialogo aperto e informato.

2. Supporto personale

L'attenzione ai caregiver ha costituito uno dei capisaldi del piano welfare, sia nell'ambito della genitorialità che in quello della non autosufficienza.

Nel primo caso si è consolidata l'attenzione anche sulle tematiche della procreazione medicalmente assistita, l'adozione e l'affido. Con la collaborazione di alcuni specialisti del settore sono stati organizzati webinar tematici, ed è stata implementata l'area tematica dedicata nel portale della genitorialità e attivato un servizio dedicato di supporto e assistenza per singoli o coppie.

Sempre in ambito genitorialità è partito il percorso MI-TI-CI che, rivolto a mamme e papà con figli da 0 a 6 anni, è pensato per offrire uno spazio di crescita e consapevolezza e supportare la genitorialità condivisa. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Cooperativa Sociale Panta Rei, grazie ai fondi dell'Avviso pubblico #RiParto.

Sul fronte della non autosufficienza è attivo un servizio denominato "Insieme a chi sostiene", finalizzato a supportare tutti coloro che devono gestire carichi di cura nel proprio nucleo familiare. Il servizio è nato grazie alla partnership con una cooperativa sociale specializzata e con

⁴⁹ Per lavoro agile si intende remote working e part-time.

conclamata competenza nell'ambito del caregiving. In aggiunta è stato attivato un servizio di ricerca assistenti familiari per rispondere a un bisogno sempre più cogente di assistenza a domicilio in assenza di strutture disponibili ad ospitare l'assistito.

Sul fronte invece dei servizi si sono contraddistinti i supporti funzionali ad adempimenti burocratici e amministrativi: consulenza legale, previdenziale e fiscale riscontrano un ampio utilizzo, con oltre 1.000 accessi e richieste.

Il 2025 ha visto inoltre il consolidamento delle iniziative dedicate a chi si prende cura degli animali domestici con l'introduzione del supporto per coloro che devono cerca un pet-sitter.

3. Tempo libero e risparmio

Continua l'attenzione all'auto formazione; anche nel 2025 è stata concessa la possibilità di fruire di un corso di inglese su piattaforma interattiva.

Anche l'attività di Proteo, l'associazione composta dai dipendenti del Gruppo, la quale si occupa di organizzare eventi sportivi, culturali, turistici e ricreativi, è stata consistente: sono stati organizzati più di n. 50 eventi sportivi, ludici, culinari e culturali su tutto il territorio nazionale.

Il 2025 inoltre, ha visto l'introduzione di nuovi permessi retribuiti dedicati ai genitori e finalizzati alla gestione dei figli nei primi tre anni di vita.

Nell'ambito delle iniziative volte a promuovere la formazione, la crescita professionale e a riconoscere il merito, sono state introdotte misure di sostegno in aggiunta a quanto già previsto nel CCNL:

- estensione dei permessi studio: i permessi sono ora estesi a tutti i dipendenti iscritti a un qualsiasi corso di laurea o a un master universitario;
- incremento bonus laurea: per valorizzare ulteriormente la conclusione del percorso di studio, è previsto un incremento del bonus economico al conseguimento della laurea.

4. Responsabilità sociale

Il "welfare per gli altri" è oggetto di progressivo consolidamento e ogni anno si arricchisce di nuove iniziative.

Nel 2025 quasi n. 700 Persone hanno partecipato ad *Un giorno per gli altri*, una giornata di permesso retribuito dall'azienda e concessa a tutti coloro che desiderano svolgere attività di volontariato presso un'associazione di promozione sociale.

A margine è stata inoltre sviluppata un'attività specifica di volontariato di competenza in partnership con un ente di promozione sociale che si occupa della formazione di donne rifugiate e che ha coinvolto una decina di colleghi.

Sul fronte prettamente ambientale continuano gli incentivi al car pooling aziendale mediante un'App dedicata e un apposito meccanismo di rewarding che valorizza, inoltre, chi si reca al lavoro in bicicletta o a piedi.

5. Premio welfare

Il premio welfare di risultato 2025 è stato destinato ad oltre n. 6.000 Persone per un importo complessivo corrispondente ad oltre 9 milioni.

Salute e sicurezza

La funzione Prevenzione e Sicurezza, in ottemperanza alla normativa vigente, definisce una serie di processi che si esplicano nelle seguenti attività principali:

1. Valutazione dei rischi

È un processo svolto regolarmente e periodicamente dalla funzione con l'ausilio di specifiche check-list, o mediante il ricorso a consulenze tecniche esterne, durante il quale vengono individuati e valutati gli scenari di rischio applicabili alle specifiche attività lavorative, definendo così le misure correttive e di miglioramento. Il processo viene ripetuto in caso di incidenti/infortuni o accadimenti pericolosi (ad esempio in occasione di rapine o infortuni di particolare gravità) analizzando l'evento e, laddove necessario, individuando le relative azioni correttive. Tra i rischi analizzati figurano, a titolo esemplificativo, il rischio Rapina, Stress Lavoro Correlato, Radon, Rischi da Interferenze, ecc).

2. Sorveglianza sanitaria

La sorveglianza sanitaria è svolta prevalentemente per i rischi connessi all'utilizzo di attrezzature munite di videoterminali e, limitatamente ai Magazzini Generali delle Tagliate, alle attività lavorative di movimentazione manuale dei carichi. Essa prevede l'organizzazione delle visite di idoneità alla mansione (i videoterminalisti rappresentano circa il 41% della popolazione lavorativa del Gruppo) e relativa gestione delle attività connesse (sopralluoghi dei Medici Competenti presso le sedi di lavoro, custodia delle cartelle sanitarie, redazione delle relazioni annuali, ecc.). I servizi di medicina del lavoro sono affidati a medici competenti esterni che, previo coordinamento da parte della funzione Prevenzione e Sicurezza, applicano i protocolli sanitari previsti dalla normativa, collaborano con il Datore di Lavoro al processo di valutazione dei rischi ed erogano consulenza in materia di salute dei lavoratori. Le visite di idoneità vengono effettuate generalmente in ambiente di lavoro e durante l'orario lavorativo e, in limitati casi, presso strutture sanitarie esterne dei Medici Competenti. I dati relativi alle condizioni di salute dei lavoratori (riportati nelle cartelle sanitarie) sono custoditi in formato cartaceo o elettronico nel rispetto del segreto professionale e della Privacy dei lavoratori. I risultati della sorveglianza sanitaria vengono comunicati dai Medici Competenti, in forma anonima e collettiva, ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza in occasione della riunione periodica annuale di prevenzione.

3. Pianificazione e coordinamento della gestione delle emergenze

La funzione Prevenzione e Sicurezza redige i piani di emergenza ed evacuazione interni, effettua il presidio delle figure incaricate della gestione delle emergenze, la verifica, controllo e, in alcuni casi, il diretto coordinamento delle esercitazioni pratiche di evacuazione dai luoghi di lavoro organizzate annualmente in tutte le sedi occupate stabilmente da più di n. 10 Persone. Inoltre, nelle sedi in cui opera un limitato numero di Persone, e quindi nelle quali potrebbe verificarsi la presenza temporanea di un lavoratore isolato, sono stati adottati dispositivi di segnalazione antimalore e definite procedure di soccorso attivate automaticamente dal dispositivo.

4. Informazione e formazione

La funzione presidia l'informazione sui rischi a cui sono esposti i lavoratori predisponendo e aggiornando periodicamente manuali operativi, comunicazioni interne ed informative pubblicate sulla intranet aziendale; in alcuni casi monitora la fruizione delle specifiche informazioni sollecitandone la presa visione. Garantisce inoltre consulenza e supporto nella definizione dei piani formativi in materia di Sicurezza sul lavoro, suddivisi in:

- formazione interna erogata nelle aule di Scuola Credem mediante il ricorso a formatori interni qualificati o affidata a società di formazione esterne;
- formazione esterna e/o caratterizzata da competenze specialistiche e generalmente affidata a enti/società di formazione esterne accreditate per la parte organizzativa e per quanto concerne le docenze.

I corsi in materia di salute e sicurezza vengono erogati a tutta la popolazione aziendale, in presenza e in modalità e-learning o webinar (per i casi in cui sia normativamente consentito), in ogni caso durante l'orario lavorativo attingendo da un catalogo formativo dedicato e conforme ai requisiti normativi. I fabbisogni sono diversificati in base al ruolo, mansione o luogo di lavoro e definiti dalla funzione Prevenzione e Sicurezza. Tutti i corsi erogati in materia di salute e sicurezza prevedono la verifica dell'efficacia della formazione attraverso test di valutazione finale.

In questo ambito, MGT adotta misure specifiche per le proprie attività logistiche, integrando la formazione standard con iniziative più mirate.

La formazione prevede addestramento operativo, formalizzato tra addetto e tutor, affiancato da sessioni d'aula con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), supportate da documentazione tecnica ad hoc. Sono inoltre previsti audit periodici condotti con il supporto di professionisti esterni (Alfa Solution) e la collaborazione dei tecnici della funzione LOGIS per presidiare i rischi legati alla movimentazione e allo stoccaggio.

5. Tutela delle lavoratrici gestanti

Le norme in materia di sicurezza sul lavoro, nello specifico i D.lgs. 81/2008, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, e D.lgs. 151/2001 in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, riservano particolari tutele per le lavoratrici nelle condizioni di gestanti. La funzione Prevenzione e Sicurezza ha definito, in collaborazione con il Servizio People,

policy e procedure di Gruppo atte a salvaguardare la salute di tutte le lavoratrici durante il periodo di gestazione, con particolare riguardo per le lavoratrici operanti in mansioni da videoterminalista e in ruoli di front office (rischio rapina).

6. Coinvolgimento dei lavoratori nel processo di gestione e valutazione dei rischi

La partecipazione dei lavoratori al processo di gestione e valutazione dei rischi è di fondamentale importanza e si esplica coinvolgendo:

- i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza: attraverso momenti di comunicazione dedicati, in occasione delle riunioni periodiche di prevenzione e dei sopralluoghi congiunti (con Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e Medico Competente) negli ambienti di lavoro;
- i lavoratori ed i preposti: in occasione di specifici progetti di valutazione del rischio (rischio stress lavoro-correlato, rischio rapina, valutazione dei tempi di adibizione al videoterminale, ecc.), durante le esercitazioni pratiche di evacuazione organizzate annualmente presso le sedi con almeno 10 Persone (Lavoratori e Collaboratori esterni) presenti e durante i sopralluoghi congiunti negli ambienti di lavoro.

Nel 2025 la riunione periodica ha coinvolto 10 Rappresentanti Dei Lavoratori per la Sicurezza in carico a Credito Emiliano. Analoga riunione è stata tenuta in ciascuna società del Gruppo.

Sono stati effettuati 28 sopralluoghi nelle dipendenze di Credito Emiliano, che hanno coinvolto il Rappresentante Dei Lavoratori per la Sicurezza territorialmente competente e i preposti delle stesse.

Le esercitazioni pratiche di evacuazione sono state svolte nelle filiali con presenza di almeno 10 Persone tra dipendenti, consulenti e/o agenti e negli immobili complessi (sedi di maggiori dimensioni).

Le riunioni periodiche e le prove di evacuazione sono effettuate con cadenza annuale per obbligo normativo; i sopralluoghi congiunti sono effettuati senza una periodicità fissa, ma in base alle esigenze e contingenze volta per volta emergenti, garantendo la conformità alla policy interna riportata nel documento di valutazione dei rischi.

7. Programmi di promozione della salute

Dal 2022 il Gruppo aderisce al programma Luoghi di lavoro che promuovono la salute, sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025 e attuato dal Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dell'AUSL di Reggio Emilia, che individua l'ambiente di lavoro come luogo favorevole per la promozione della salute.

Mediante l'adesione al suddetto progetto, rivolto ai lavoratori e finalizzato all'equità sociale e di salute, il Gruppo si impegna volontariamente a:

- costruire, attraverso un processo partecipato e incentrato sul ruolo del Medico Competente, un contesto che facilita l'adozione da parte dei lavoratori di comportamenti e scelte positive per la salute mediante le iniziative previste dal piano di welfare relative all'ambito sociosanitario;
- assumere un ruolo attivo nella promozione della salute e del benessere e orientare in modo positivo le abitudini di vita dei lavoratori, sostenendo le loro scelte salutari;
- migliorare il clima aziendale lavorando sugli aspetti motivazionali dei lavoratori.

Riservatezza

Il Gruppo si impegna attivamente a diffondere la cultura della sicurezza delle informazioni e della privacy tra i dipendenti e i clienti, seguendo un piano di formazione continuo e specifico approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione. L'obiettivo è incrementare la consapevolezza sui rischi e sui comportamenti corretti da adottare.

Nel 2025, questo impegno si è tradotto in un percorso intensivo dedicato alla Cybersecurity rivolto a tutto il personale, che include anche lo svolgimento di periodiche campagne di phishing simulato per testare la prontezza operativa. A completamento di ciò, vengono forniti corsi obbligatori sulla normativa GDPR.

Per rafforzare ulteriormente la conoscenza, sono stati creati anche appositi portali interni di divulgazione che offrono a tutti i dipendenti un accesso immediato a disposizioni operative, aggiornamenti normativi e strumenti di supporto in materia di sicurezza e privacy.

Occupazione delle persone con disabilità

Il Gruppo adotta una politica di selezione e assunzione basata sulla non discriminazione e sulla valutazione oggettiva di competenze, capacità e conoscenze. Tale approccio include l'inserimento di personale appartenente a categorie protette di cui alla L.68/99 e l'accoglimento di candidati segnalati dagli uffici pubblici competenti, assegnandoli ai ruoli più idonei. Inoltre, il Gruppo garantisce pari opportunità di crescita professionale, basando selezione e promozione su criteri meritocratici, senza alcuna influenza legata a fattori quali la disabilità. Le azioni più idonee da intraprendere nei confronti delle persone con disabilità vengono definite attraverso il coinvolgimento delle funzioni competenti e la valutazione dei bisogni specifici, adottando un processo che considera gli obblighi previsti dalla Legge 68/1999 sul diritto al lavoro delle persone con disabilità e, in coerenza con i principi del Protocollo ABI del 16 giugno 2004, promuove inclusione, pari opportunità e il rispetto dei diritti fondamentali nella forza lavoro. In particolare, viene effettuato un monitoraggio mensile sistematico per verificare l'ottemperanza alla L.68/99. Tale verifica permette di individuare tempestivamente le strategie più efficaci per adempiere agli obblighi di assunzione e assicurare la coerenza di ogni iniziativa con i processi aziendali e la normativa vigente.

Monitoraggio e valutazione dell'efficacia delle iniziative

Il Gruppo monitora e valuta l'efficacia delle azioni ed iniziative intraprese in differenti modalità. La funzione Competenze e Formazione si occupa di presidiare la fruizione dei corsi, verificare il superamento dei test finali per certificare la competenza acquisita e predisporre adeguata informativa sulle attività realizzate (statistiche, report di andamento, evoluzione budget, ecc.), collaborare con Università ed enti/istituzioni esterni su progetti formativi innovativi anche in ottica di employer branding e sviluppo di competenze attrattive.

Per quanto concerne il piano welfare, il Gruppo nel 2025 ha ottenuto la certificazione Top Employers per l'undicesimo anno consecutivo, attribuita sulla base di specifici criteri di valutazione quali: condizioni di lavoro, cultura aziendale, sviluppo del talento, impegno sociale e scommessa sull'innovazione. Nel corso del tempo i criteri si sono evoluti per adeguarsi alla maggiore complessità delle organizzazioni e alle nuove esigenze emerse in ambiti inerenti all'attrazione di talenti, onboarding, strategie di coinvolgimento, organizzative, formazione, piani di carriera, sostenibilità, valori, etica, diversità, inclusione, sino alle ultime priorità legate all'innovazione.

Nel 2025 è stato mantenuto un forte focus sulle iniziative di Diversity & Inclusion ambito nel quale, per il sesto anno consecutivo, il Gruppo ha mantenuto la certificazione sull'equità retributiva, erogata dalla Fondazione Equal Salary, certificando l'equità retributiva tra donne e uomini, l'impegno del management per l'uguaglianza di genere sul lavoro, il rispetto delle politiche e delle pratiche di gestione e sviluppo dei talenti e la percezione dell'uguaglianza di genere da parte di tutte le Persone del Gruppo. Si conferma quindi per il Gruppo l'assenza di un gender pay gap e una attenzione a tutti gli aspetti della parità di genere.

Inoltre, il Gruppo ha ottenuto per il terzo anno consecutivo la certificazione PDR UNI 125:2022 sulla parità di genere, che attesta l'impegno della banca nelle politiche gestionali verso tutte le Persone rispetto ai seguenti ambiti:

- parità salariale;
- iniziative di conciliazione vita-lavoro e supporto alla genitorialità (es. agile working e potenziamento dei congedi parentali);
- formazione e informazione per contrastare gli stereotipi femminili relativamente al lavoro nel settore finanziario adozione di politiche di assunzione volte a scongiurare qualsiasi forma di discriminazione.

La certificazione è stata ottenuta a valle di un rigoroso processo di assessment basato su evidenze documentali, sulla misurazione di indicatori specifici e su interviste estese a tutte le Persone del Gruppo.

Il Gruppo garantisce sempre, e in ogni luogo fisico e digitale, un comportamento professionale basato sui principi di correttezza, moralità e onestà, sia a livello interno sia a livello esterno.

Inoltre, monitora l'operato e si assicura costantemente che la propria attività non possa causare eventuali impatti negativi rilevanti sulla forza lavoro propria, anche mediante la creazione di canali di feedback indirizzati ai dipendenti, ad esempio, la valutazione dei comportamenti capo - collaboratore e tra peer, attività annuale di indagini di clima su tutta la popolazione aziendale,

possibilità di inserire da parte del valutato un commento sul giudizio della prestazione), questionari interni di gradimento su iniziative specifiche, survey dedicata ai neoassunti del Gruppo.

Tra le risorse assegnate alla gestione di impatti rilevanti figurano il Servizio People, la funzione Prevenzione e Sicurezza e il Servizio Audit.

METRICHE E OBIETTIVI

OBIETTIVI RELATIVI ALLA FORZA LAVORO

OBIETTIVI LEGATI ALLA GESTIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI RILEVANTI, AL POTENZIAMENTO DEGLI IMPATTI POSITIVI E ALLA GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ RILEVANTI [S1-5]

Il Gruppo ha definito obiettivi per gestire impatti e rischi rilevanti in relazione alla forza lavoro propria. L'obiettivo primario è quello di garantire pari opportunità e valorizzare diversità, inclusione ed eque opportunità contribuendo alla creazione di valore. Attraverso la contaminazione di genere, conoscenze, competenze ed esperienze, vengono favorite creatività e innovazione, diminuisce il rischio di discriminazioni, viene incentivata la motivazione di dipendenti e collaboratori, la capacità di attrarre e trattenere Persone ad alto potenziale e un miglior clima aziendale.

OBIETTIVI DI MEDIO TERMINE (2030)

CONDIZIONI DI LAVORO

Occupazione sicura

Ambito: assunzioni

- Obiettivo: Incremento delle assunzioni complessive del periodo, favorendo le giovani generazioni
- Baseline 2022: 172
- Target 2030: 700
- Consuntivo 2025: 579

Equilibrio tra vita professionale e privata:

Ambito: Congedi e permessi

- Obiettivo: garantire il mantenimento di una quota volontaria aziendale, incrementale rispetto agli obblighi normativi (6 tipologie che si aggiungono a quelle già previste da Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro o CCNL)
- Baseline 2022: 6 tipologie
- Target 2030: Mantenimento 6 tipologie di permessi extra Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro
- Consuntivo 2025: 8 permessi retribuiti oltre a quelli garantiti dal CCNL

Ambito: Lavoro agile

- Obiettivo: Incentivo al lavoro agile su tutta la popolazione aziendale
- Baseline 2022: 86%
- Target 2030: 86%
- Consuntivo 2025: 86% di forza lavoro che ha sottoscritto contratto per usufruire del lavoro agile

Salute e sicurezza

Ambito: Prevenzione sanitaria

- Obiettivo: Garantire un'attività periodica a tutta la popolazione aziendale
- Baseline 2022: Pacchetti prevenzione sanitaria biennale a carico dell'azienda
- Target 2030: Mantenimento dei pacchetti prevenzione sanitaria biennale a carico dell'azienda
- Consuntivo 2025: 4 campagne di prevenzione sanitaria (pacchetto prevenzione sanitaria e video-consulti)

PARITÀ DI TRATTAMENTO E DI OPPORTUNITÀ PER TUTTI

Parità di genere e retribuzione, diversità

Ambito: Certificazioni sulla Parità di genere e retribuzione

- Obiettivo: Politiche di diversità e inclusione, anche mediante certificazioni dedicate

- Baseline 2022: Certificazione Equal Salary, Certificazione Parità di Genere
- Target 2030: Mantenimento Certificazione Equal Salary e Certificazione Parità di Genere
- Consuntivo 2025: Certificazioni confermate

Formazione e sviluppo delle competenze

Ambito: formazione e-learning

- Obiettivo: Quota di formazione e-learning sul totale della formazione erogata
- Baseline 2022: 80%
- Target 2030: 80%
- Consuntivo 2025: 64%

Ambito: formazione ESG

- Obiettivo: Numero di Persone che nell'arco dell'anno fruiscono di almeno un corso ESG
- Baseline 2024: 21%
- Target 2030: 30%
- Consuntivo 2025: 26%

Le evoluzioni intermedie degli obiettivi sopra indicati si sono dimostrate in linea con quanto prefissato; pertanto, non è stato necessario attivare azioni di revisione dei target. Le prestazioni realizzate risultano allineate rispetto al target complessivo da raggiungere al 2030.

Per le restanti questioni di sostenibilità rilevanti riguardanti la forza lavoro propria, non sono stati definiti obiettivi specifici.

Il processo di definizione degli obiettivi relativi alla propria forza lavoro si svolge attraverso il Comitato di Sostenibilità e il Comitato di Pianificazione Strategica ed è coordinato dal Servizio People. Tale processo si basa sull'identificazione delle priorità strategiche e sull'allineamento con la strategia aziendale e i principi di sostenibilità, garantendo un adeguato reporting al Consiglio di Amministrazione. Una volta definiti, gli obiettivi vengono comunicati a tutti i dipendenti tramite la intranet aziendale, garantendo trasparenza e allineamento.

Gli obiettivi sono monitorati trimestralmente dal Comitato di Sostenibilità di Gruppo, che verifica l'avanzamento e assicura che il processo rimanga dinamico e orientato al miglioramento continuo. Nel corso di tale processo non è previsto un coinvolgimento diretto della forza lavoro o dei rappresentanti dei lavoratori né nella fase di definizione né in quella di monitoraggio, sebbene i risultati siano comunicati internamente per garantire trasparenza.

Il processo di monitoraggio e miglioramento progressivo, alla base della definizione degli obiettivi per l'anno corrente si basa sulle performance del Gruppo relative all'esercizio precedente. Il consuntivo e lo stato di avanzamento verso i target vengono elaborati e portati a sintesi dal Servizio People, che ne identifica le principali evidenze, i trend e gli eventuali rischi prospettici. L'individuazione e/o aggiornamento dei target origina dunque da tale sintesi, che la funzione porta all'attenzione e degli organi collegiali di riferimento.

METRICHE RELATIVE ALLA FORZA LAVORO

CARATTERISTICHE DEI DIPENDENTI DELL'IMPRESA [S1-6]

Numero totale di dipendenti in base al genere

	2025	2024
Genere	Numero di dipendenti (numero di persone)	Numero di dipendenti (numero di persone)
Uomini	4.013	4.029
Donne	2.758	2.662
Altro	0	0
Non comunicato	0	0
Totale dipendenti	6.771	6.691

La totalità dei dipendenti del Gruppo risulta in forza in Italia.

Numero di dipendenti per genere e categoria professionale

2025					
Categoria professionale	Uomini	Donne	Altro	Non comunicato	Totale
Dirigenti	157	20	0	0	177
Quadri direttivi	2.286	938	0	0	3.224
Restante personale dipendente	1.570	1.800	0	0	3.370
Totale	4.013	2.758	0	0	6.771

2024					
Categoria professionale	Uomini	Donne	Altro	Non comunicato	Totale
Dirigenti	160	17	0	0	177
Quadri direttivi	2.271	902	0	0	3.173
Restante personale dipendente	1.598	1.743	0	0	3.341
Totale	4.029	2.662	0	0	6.691

Numero di dipendenti in base al tipo di contratto, suddivisi per genere (in numero di persone)

2025					
	Uomini	Donne	Altro	Non comunicato	Totale
Numero di dipendenti (numero di persone)	4.013	2.758	0	0	6.771
Numero di dipendenti a tempo indeterminato (numero di persone)	3.891	2.651	0	0	6.542
Numero di dipendenti temporanei (numero di persone)	122	107	0	0	229
Numero di dipendenti con ore non garantite (numero di persone)	0	0	0	0	0

2024					
	Uomini	Donne	Altro	Non comunicato	Totale
Numero di dipendenti (numero di persone)	4.029	2.662	0	0	6.691
Numero di dipendenti a tempo indeterminato (numero di persone)	3.897	2.572	0	0	6.469
Numero di dipendenti temporanei (numero di persone)	132	90	0	0	222
Numero di dipendenti con ore non garantite (numero di persone)	0	0	0	0	0

Numero di dipendenti che hanno lasciato l'impresa per genere

2025					
Cessazioni	Uomini	Donne	Altro	Non comunicato	Totale
Totale	211	64	0	0	275
Tasso di avvicendamento	5%	2%	0%	0%	4%

2024					
Cessazioni	Uomini	Donne	Altro	Non comunicato	Totale
Totale	198	93	0	0	291
Tasso di avvicendamento	5%	3%	0%	0%	4%

Il tasso di avvicendamento viene calcolato attraverso la seguente formula: Numero di dipendenti che hanno lasciato l'azienda / Numero totale di dipendenti al 31.12 * 100.

Nel calcolo dei cessati sono considerate diverse tipologie di uscita, includendo i dipendenti che hanno lasciato l'azienda su base volontaria, per licenziamento, per pensionamento, per decesso in servizio o per altre cause.

Inoltre, nella categoria delle uscite per pensionamento sono ricompresi anche 13 esodi incentivati, le cui scadenze effettive sono maturate a seguito di precedenti accordi di prepensionamento. Tali uscite riguardano l'adesione a diritti anticipatori rispetto alla pensione di vecchiaia e percorsi di accompagnamento alla quiescenza.

Numero di dipendenti che sono stati assunti dall'impresa per genere e per età⁵⁰

2025					
Assunzioni	Uomini	Donne	Altro	Non comunicato	Totale
Età inferiore ai 30 anni	113	105	0	0	218
30 - 50 anni	75	53	0	0	128
Età superiore ai 50 anni	6	3	0	0	9
Totale	194	161	0	0	355

2024					
Assunzioni	Uomini	Donne	Altro	Non comunicato	Totale
Età inferiore ai 30 anni	105	93	0	0	198
30 - 50 anni	62	33	0	0	95
Età superiore ai 50 anni	17	5	0	0	22
Totale	184	131	0	0	315

Il numero totale di dipendenti è calcolato in termini di numero di persone (headcount) e si riferisce ai dipendenti in organico al 31/12/2025.

Nel 2025 l'organico del Gruppo vede un incremento, rispetto all'anno precedente, di 83 unità.

Il totale dei dipendenti riportato non comprende i dipendenti di Credemassicurazioni (in quanto la società risulta esclusa dal perimetro di rendicontazione) e considera tutte le persone in organico al 31.12.2025, conteggiando anche coloro che non risultano in stato attivo (ad esempio per congedo di maternità, cariche elettive), pertanto non vi è corrispondenza con il valore indicato nella Relazione sulla gestione consolidata.

COPERTURA DELLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E DIALOGO SOCIALE [S1-8]

Il Gruppo presenta diversi contratti collettivi, in particolare:

- per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti del credito a è previsto il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) Credito;
- per i dirigenti del credito è previsto il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) Dirigenti Credito;
- al personale di Credemtel si applica il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) del Terziario - Confcommercio;
- per il personale impiegatizio dipendente di Credemvita si applica il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) Assicurativo;
- al personale di Magazzini Generali delle Tagliate si applica il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) Autotrasporto merci e logistica.

⁵⁰ Si noti che l'età viene considerata al momento dell'assunzione, non a fine anno.

Copertura della contrattazione collettiva e il dialogo sociale

	2025		2024	
	Copertura della contrattazione collettiva	Dialogo Sociale	Copertura della contrattazione collettiva	Dialogo Sociale
Tasso di copertura	Lavoratori dipendenti SEE	Rappresentanza sul luogo di lavoro (solo SEE)	Lavoratori dipendenti SEE	Rappresentanza sul luogo di lavoro (solo SEE)
0-19 %				
20-39 %				
40-59 %				
60-79 %				
80-100 %	ITALIA	ITALIA	ITALIA	ITALIA

Non sono presenti accordi con i dipendenti per la rappresentanza da parte di un comitato aziendale europeo (CAE), un comitato aziendale di una società europea (SE) o un comitato aziendale di una società cooperativa europea (SCE), come previsto dalla normativa italiana.

METRICHE DELLA DIVERSITÀ [S1-9]

Numero e percentuale di alta dirigenza per genere a fine periodo

	2025		2024	
Genere	n.	%	n.	%
Uomini	27	96,4%	26	96,3%
Donne	1	3,6%	1	3,7%
Altro	0	0,0%	0	0,0%
Non comunicato	0	0,0%	0	0,0%
Totale	28	100%	27	100%

Per "Alta Dirigenza" (o Senior Management) si intendono i membri della Direzione Centrale, ovvero tutti i Dirigenti con il grado di Direttore Generale, Condirettore Generale, Vicedirettore Generale, Direttore Centrale, Condirettore Centrale, Vice Direttore Centrale.

Numero e percentuale dei dipendenti per fascia di età a fine periodo

2025										
Età	Uomini		Donne		Altro		Non comunicato		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
< 30	340	8,5%	335	12,1%	0	0,0%	0	0,0%	675	10,0%
30 - 50	1.996	49,7%	1.560	56,6%	0	0,0%	0	0,0%	3.556	52,5%
> 50	1.677	41,8%	863	31,3%	0	0,0%	0	0,0%	2.540	37,5%
Totale	4.013	100%	2.758	100%	0	0%	0	0%	6.771	100%

2024										
Età	Uomini		Donne		Altro		Non comunicato		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
< 30	327	8,1%	327	12,3%	0	0,0%	0	0,0%	654	9,8%
30 - 50	2.019	50,1%	1.525	57,3%	0	0,0%	0	0,0%	3.544	53,0%
> 50	1.683	41,8%	810	30,4%	0	0,0%	0	0,0%	2.493	37,3%
Totale	4.029	100%	2.662	100%	0	0%	0	0%	6.691	100%

SALARI ADEGUATI [S1-10]

Tutti i dipendenti percepiscono un salario il cui minimo è definito dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) di riferimento, pertanto intrinsecamente comprensivo di valutazioni circa l'adeguatezza dello stesso, in continuità con il 2024.

PROTEZIONE SOCIALE [S1-11]

Tutti i dipendenti nella forza lavoro propria del Gruppo sono coperti dalla protezione sociale contro la perdita di reddito dovuta a malattia, disoccupazione, infortunio sul lavoro o disabilità acquisita, congedo parentale e pensionamento tramite programmi pubblici, come anche previsto nel 2024.

PERSONE CON DISABILITÀ [S1-12]

Il Gruppo presenta nel proprio organico il 5% di persone con disabilità (4,9%⁵¹ nel 2024).

Al fine di comprendere i dati e la relativa modalità di compilazione, si precisa che sono considerate esclusivamente le persone con disabilità individuate dall'art. 1 della legge 68/1999.

METRICHE DI FORMAZIONE E SVILUPPO DELLE COMPETENZE [S1-13]

Revisioni periodiche delle prestazioni e dello sviluppo della carriera

2025					
	Uomini	Donne	Altro	Non comunicato	Totale
Percentuale di dipendenti che hanno partecipato a revisioni periodiche delle prestazioni e dello sviluppo della carriera	96,7%	95,3%	0%	0%	96,1%
Numero delle revisioni delle prestazioni condotte per dipendente	1	1	0	0	1
Numero di revisioni in proporzione al numero di revisioni concordate dalla dirigenza	100%	100%	0%	0%	100%

Le valutazioni delle prestazioni sono effettuate con cadenza annuale e coinvolgono i dipendenti che abbiano maturato indicativamente almeno quattro mesi di servizio nell'anno di riferimento, anche non consecutivi. L'intera popolazione aziendale è sottoposta annualmente al processo di People Review, finalizzato allo sviluppo e alla crescita professionale, mediante incontri strutturati tra il tema leader e il gestore del personale.

2024					
	Uomini	Donne	Altro	Non comunicato	Totale
Percentuale di dipendenti che hanno partecipato a revisioni periodiche delle prestazioni	97%	95%	0%	0%	97%
Numero delle revisioni delle prestazioni condotte per dipendente	1	1	0	0	1
Numero di revisioni in proporzione al numero di revisioni concordate dalla dirigenza	100%	100%	0%	0%	100%

⁵¹ A seguito della modifica della metodologia adottata descritta nel paragrafo "Principi e criteri generali - Modifiche nella presentazione delle informazioni sulla sostenibilità" e al fine di garantire la comparabilità dei dati, il dato relativo alla percentuale di persone con disabilità pari a 5,9% nella rendicontazione consolidata di sostenibilità al 31 dicembre 2024, è stato pertanto rideterminato pari 4,9%, comportando una differenza una differenza di 1 punto percentuale (circa -17%).

Numero medio di ore di formazione

2025					
Categoria Professionale	Uomini	Donne	Altro	Non comunicato	Totale per categoria
Dirigenti					
Ore di formazione	9.245,1	915,5	0	0	10.160,6
Dipendenti al 31/12	157	20	0	0	177
Ore di formazione pro-capite	58,9	45,8	0,0	0,0	57,4
Quadri direttivi					
Ore di formazione	127.303,5	50.328,6	0	0	177.632,1
Dipendenti al 31/12	2.286	938	0	0	3.224
Ore di formazione pro-capite	55,7	53,7	0,0	0,0	55,1
Restante personale dipendente					
Ore di formazione	85.786,9	91.782,1	0	0	177.569
Dipendenti al 31/12	1.570	1.800	0	0	3.370
Ore di formazione pro-capite	54,6	51,0	0,0	0,0	52,7
Totale per genere					
Ore di formazione	222.335,5	143.026,2	0	0	365.361,7
Dipendenti al 31/12	4.013	2.758	0	0	6.771
Ore di formazione pro-capite	55,4	51,9	0,0	0,0	54,0

2024					
Categoria Professionale	Uomini	Donne	Altro	Non comunicato	Totale per categoria
Dirigenti					
Ore di formazione	6.602,7	770,3	0,0	0,0	7.373
Dipendenti al 31/12	160	17	0,0	0,0	177
Ore di formazione pro-capite	41,3	45,3	0,0	0,0	41,7
Quadri direttivi					
Ore di formazione	108.329,6	41.615,1	0,0	0,0	148.956,7
Dipendenti al 31/12	2.271	902	0,0	0,0	3.173
Ore di formazione pro-capite	47,3	46,0	0,0	0,0	46,9
Restante personale dipendente					
Ore di formazione	80.198,2	80.597,0	0,0	0,0	159.758,2
Dipendenti al 31/12	1.598	1.743	0,0	0,0	3.341
Ore di formazione pro-capite	49,7	46,1	0,0	0,0	47,8
Totale per genere					
Ore di formazione	193.434,5	122.653,4	0,0	0,0	316.087,9
Dipendenti al 31/12	4.029,0	2.662	0,0	0,0	6.691
Ore di formazione pro-capite	48	46,1	0,0	0,0	47,2

METRICHE DI SALUTE E SICUREZZA [SI-14]

Il 100% dei lavoratori propri è coperto dal sistema di gestione della salute e della sicurezza dell'impresa, in linea il 2024.

Salute e sicurezza

	2025		2024	
	Dipendenti	Altri lavoratori della catena del valore che lavorano nei siti dell'impresa	Dipendenti	Altri lavoratori della catena del valore che lavorano nei siti dell'impresa
Numero di decessi tra la propria forza lavoro a seguito di lesioni e malattie connesse al lavoro	0	0	0	0
Numero di infortuni sul lavoro registrabili per la propria forza lavoro ⁵²	14		17	
Tasso di infortuni sul lavoro registrabili per la propria forza lavoro	1,35		1,6	
Numero di casi di malattie professionali registrabili tra i dipendenti	1		1	
Numero di giornate perdute a causa di lesioni e decessi sul lavoro dovuti a infortuni sul lavoro, malattie connesse al lavoro e decessi a seguito di malattie	530		326	

Nel numero totale degli infortuni registrabili non sono compresi gli infortuni "in itinere", in quanto non sono presenti casi in cui il trasporto nel tragitto casa-lavoro viene gestito dall'organizzazione.

Il Gruppo ha registrato n.1 caso di malattia professionale, riconosciuto dal tribunale di Taranto nel 2025 con sentenza N. 8602/2024 (procedura iniziata nel 2021) di un lavoratore il cui rapporto di lavoro è cessato nel 2023.

METRICHE SULL'EQUILIBRIO TRA VITA PROFESSIONALE E VITA PRIVATA [SI-15]

La totalità dei dipendenti del Gruppo ha diritto a congedi per motivi familiari in virtù di quanto stabilito nei rispettivi contratti collettivi nazionali.

Il Gruppo riconosce l'importanza del sostegno alla genitorialità, offrendo ai neo-genitori un congedo retribuito aggiuntivo di 10 giorni per figlio entro i primi tre anni, e fino a 37 ore annuali per l'inserimento orario all'asilo nido o alla scuola dell'infanzia, promuovendo un efficace equilibrio tra vita lavorativa e privata.

Percentuale di dipendenti aventi diritto che hanno usufruito di congedi per motivi familiari

	2025				
	Uomini	Donne	Altro	Non comunicato	Totale
Percentuale di dipendenti aventi diritto che hanno usufruito di congedi per motivi familiari	7%	13%	0%	0%	9%

	2024				
	Uomini	Donne	Altro	Non comunicato	Totale
Percentuale di dipendenti aventi diritto che hanno usufruito di congedi per motivi familiari	4%	10%	0%	0%	6%

⁵² Si segnala che tutti i dati sugli infortuni e i relativi indici infortunistici riportati nel testo sono stati calcolati ai sensi della normativa italiana vigente in materia di denuncia degli infortuni all'INAIL, ovvero escludendo gli infortuni che hanno comportato giorni di assenza ≤3.

METRICHE SULL'ORARIO DI LAVORO

Remote working (Entity Specific) e part-time

	2025	2024
Percentuale di dipendenti che hanno usufruito di remote working	75%	75%
Percentuale di dipendenti che hanno un contratto di part-time	5%	5%

La metrica relativa al *remote working* viene calcolata considerando tra la totalità dei dipendenti coloro che hanno usufruito durante l'anno di almeno 1 giorno di lavoro da remoto.

La metodologia di rappresentazione è stata aggiornata per ricomprendere solamente la forza lavoro che usufruisce di *remote working*, come descritto nel capitolo "Informazioni generali [ESRS 2]" al paragrafo "Informativa in relazione a specifiche circostanze [BP-2]"⁵³.

METRICHE DI RETRIBUZIONE (DIVARIO RETRIBUTIVO E RETRIBUZIONE TOTALE) [S1-16]

Divario retributivo di genere e tasso di remunerazione totale annua

	2025	2024
Divario retributivo di genere	24,48%	24,29%
Tasso di remunerazione totale annua	19,93	19,21

Nel calcolo del divario retributivo è stata considerata la retribuzione oraria lorda di tutti i dipendenti e applicata la seguente formula: (Media della retribuzione oraria lorda dei dipendenti di sesso maschile - media della retribuzione oraria lorda delle dipendenti di sesso femminile) / Media della retribuzione oraria lorda dei dipendenti di sesso maschile x 100.

Nell'individuazione della retribuzione oraria lorda è stata considerata la componente di stipendio fissa (salario base riferito a dicembre) e la componente variabile percepita nell'anno (criterio per cassa) comprensiva di: patti, bonus, premi, valore dei benefit ed eventuali compensi da amministratore. Le motivazioni che influiscono sui risultati retributivi medi sono influenzate da vari fattori, tra cui la composizione dell'organico dei dipendenti che presenta una preponderanza di uomini che si assesta attorno al 60%; tuttavia, tale dato non è statico: i dati evidenziano un progressivo riallineamento della composizione aziendale grazie a politiche di recruiting orientate al riequilibrio di genere. Contribuiscono a tale risultato anche elementi come l'età media inferiore, la minore anzianità di servizio e l'inquadramento che vede il personale femminile maggiormente concentrato in specifiche aree professionali. Tali caratteristiche demografiche e di posizionamento incidono sulle differenze salariali riscontrate.

Tale indicatore, essendo calcolato senza distinzione di mansione, ruolo o seniority, rappresenta un dato aggregato che, di per sé, non permette di riflettere pienamente il principio di parità retributiva.

Il Gruppo promuove una parità di genere sostanziale, garantendo che, a parità di posizione e responsabilità, uomini e donne ricevano lo stesso trattamento economico. Questo impegno è confermato dalle certificazioni Equal Salary, ottenuta per il sesto anno consecutivo, e UNI/PdR 125:2022, ottenuta nel 2023 e confermata con successo anche per il 2024 e 2025.

In particolare, nell'ambito della certificazione Equal Salary, l'analisi delle componenti fisse e variabili valuta e confronta con precisione diversi fattori che influenzano la retribuzione – tra cui ruolo svolto, anni di servizio, età, titolo di studio e livello di inquadramento – riscontrando una differenza marginale nella remunerazione degli uomini rispetto alle donne pari allo 0,71%.

Il calcolo viene effettuato tramite una regressione lineare multipla, che consente di isolare l'effetto del genere sulla retribuzione mantenendo costanti tutti gli altri fattori rilevanti, in linea con la metodologia prevista dalla certificazione Equal Salary.

⁵³ Al fine di garantire la comparabilità dei dati, il dato relativo alla Percentuale di dipendenti che hanno usufruito di remote working e part-time pari a 76% nella rendicontazione consolidata di sostenibilità al 31 dicembre 2024, è stato pertanto suddiviso in: Percentuale di dipendenti che hanno usufruito di remote working rideterminato pari a 75% e Percentuale di dipendenti che hanno un contratto di part-time pari a 5%.

Tale scostamento, ampiamente sotto la soglia del 5% prevista dal modello della certificazione Equal Salary, soddisfa dunque i criteri per la parità di retribuzione tra donne e uomini stabiliti dalla certificazione.

Nel calcolo del tasso di remunerazione totale è stata considerata la remunerazione totale annua di tutti i dipendenti e applicata la seguente formula: Remunerazione totale annua per la persona con il salario più elevato dell'impresa / remunerazione totale annua mediana dei dipendenti (ad esclusione della persona con il salario più elevato).

Nella definizione della remunerazione totale annua è stata considerata la componente di stipendio fissa (salario base riferito a dicembre) e la componente variabile percepita nell'anno (criterio di cassa) comprensiva di: patti, bonus, premi, valore dei benefit e eventuali compensi da amministratore.

INCIDENTI, DENUNCE E IMPATTI GRAVI IN MATERIA DI DIRITTI UMANI [S1-17]

Episodi di discriminazione, segnalazioni pervenute dai dipendenti e sanzioni

	2025	2024
Numero di episodi/denunce di discriminazione, comprese le molestie, segnalati	6	10
Numero di denunce presentate attraverso i canali predisposti affinché i lavoratori propri sollevino preoccupazioni (ad esclusione degli episodi già segnalati alla riga precedente)	2	2
Importo delle ammende, delle sanzioni e del risarcimento di danni dagli incidenti in tema di discriminazione e dalle denunce presentate	€0	€0
Numero di incidenti gravi in materia di diritti umani (esempio lavoro forzato, tratta di esseri umani o lavoro minorile) connessi alla forza lavoro propria	0	0
Importo delle ammende, delle sanzioni e del risarcimento di danni per incidenti gravi in materia di diritti umani (esempio lavoro forzato, tratta di esseri umani o lavoro minorile) connessi alla forza lavoro propria	€0	€0

- Il numero totale degli episodi di discriminazione e delle altre denunce è dato dalla somma delle segnalazioni recepite da:
- segnalazioni ordinarie 231/2001 ottenuti dal Collegio Sindacale;
- segnalazioni Whistleblowing e Altre Segnalazioni ottenute dal Responsabile del Sistema interno di segnalazione e dal Responsabile Supplementare del Sistema interno di Segnalazione;
- colloqui con il gestore del personale;
- atti giudiziari.

Rispetto al totale degli episodi di discriminazione, comprese le molestie, segnalati:

- 3 segnalazioni sono riconducibili alla condotta di un unico soggetto nei confronti del quale sono stati assunti i conseguenti provvedimenti;
- una segnalazione pervenuta da un dipendente riguardante la condotta di un collaboratore esterno (personale di un fornitore). La pratica è stata pertanto trasmessa al soggetto competente per le valutazioni del caso;
- una segnalazione è in corso di valutazione sotto il profilo della fondatezza. La contestazione inviata stragiudizialmente è stata respinta ed è stato poi radicato un contenzioso. Sono in corso gli approfondimenti circa quanto lamentato in tale sede (ricorso notificato a fine dicembre 2025);
- una segnalazione, presentata da un dipendente, è stata oggetto dei necessari approfondimenti. Le verifiche svolte non hanno evidenziato criticità e non si è reso necessario adottare provvedimenti.

Non si sono verificati casi di incidenti gravi in materia di diritti umani connessi alla forza lavoro propria.

LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE [ESRS S2]

GESTIONE DEGLI IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ LEGATE AI LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE

POLITICHE RELATIVE AI LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE

POLITICHE RELATIVE AI LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE [S2-1]

Sulla base degli esiti dell'analisi di Doppia Rilevanza, il tema lavoratori nella catena del valore è risultato rilevante per la catena del valore a valle e, in particolare per i lavoratori impiegati nelle imprese che il Gruppo finanzia e nelle quali investe⁵⁴. Il Gruppo ha ritenuto di non predisporre una politica specifica dedicata ai lavoratori nella catena del valore a valle. Tuttavia, il tema è presidiato attraverso policy e regolamenti che riflettono l'impegno del Gruppo a promuovere il rispetto dei lavoratori anche lungo la propria catena del valore, con particolare riferimento alle controparti finanziate e ai soggetti oggetto di investimento.

In particolare:

- il Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità prevede l'impegno a promuovere il rispetto dei diritti umani anche per i lavoratori delle imprese finanziate o nelle quali investe, in coerenza con i principali standard e principi internazionali di riferimento. Inoltre, il Gruppo ha sottoscritto la Guida per i diritti umani del World Business Council for Sustainable Development (WBCSD), un'organizzazione globale guidata dagli amministratori di oltre 200 aziende in tutto il mondo che condividono obiettivi di sostenibilità. La guida del WBCSD condivide i valori dell'ONU su imprese e diritti umani, quelli della Carta Internazionale dei Diritti dell'uomo e i principi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e la necessità di garantire modelli di business orientati alla creazione di valore nel rispetto di principi etici.
- Le politiche di integrazione dei fattori ESG nei processi di investimento adottate dalle società del segmento Wealth del Gruppo⁵⁵ consentono di presidiare i rischi di sostenibilità, inclusi quelli di natura sociale. Tali politiche, predisposte in coerenza con il Regolamento (UE) 2019/2088 (SFDR), disciplinano l'integrazione dei rischi ESG nella selezione, gestione e monitoraggio degli investimenti, con riferimento agli emittenti e agli altri soggetti oggetto di investimento, nonché nel processo di consulenza verso la clientela.
- La "Policy di Gruppo Crediti" prevede l'integrazione dei fattori Environmental, Social e Governance (ESG) e il monitoraggio dell'esposizione complessiva a imprese/settori maggiormente esposti a rischi legate alla catena del valore, per il tramite di score che rilevano, tra le altre cose, gli elementi di mitigazione quali la presenza di codice etico, rating di legalità, certificazioni ISO e meccanismi di *whistleblowing*.

Nel loro complesso, tali strumenti contribuiscono a presidiare i potenziali impatti negativi sui lavoratori nella catena del valore a valle connessi alle attività di credito e di investimento del Gruppo, pur in assenza di una policy specificamente dedicata.

Il tema di diritti umani viene quindi presidiato nell'ambito del quadro normativo sopra descritto: oltre all'impegno espresso nel Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità, l'ambito è ulteriormente declinato nei processi di valutazione degli emittenti, nell'ambito dei quali gli aspetti sociali maggiormente approfonditi riguardano il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori, dei diritti umani tra cui i principi di non discriminazione, la parità di genere, nonché la presenza di politiche etiche.

In virtù del proprio ruolo di intermediario finanziario, il Gruppo non ha attivato processi di coinvolgimento diretto dei lavoratori delle imprese finanziate e nelle quali investe; tuttavia, adotta un approccio indiretto e preventivo attraverso una valutazione ex ante delle tematiche afferenti ai diritti dei lavoratori e alle condizioni di lavoro, integrando tali aspetti nell'analisi complessiva sia nell'ambito della concessione del credito che nella selezione degli investimenti. Viene poi prevista la possibilità di escludere o interrompere rapporti con controparti che presentano violazioni dei diritti umani⁵⁶. Come specificato nelle policy di investimento e di sostenibilità Wealth, sono previste

⁵⁴ Gli aspetti relativi ai fornitori non vengono trattati nel presente capitolo, in quanto non emersi come rilevati dall'analisi di Doppia Rilevanza, per la loro gestione si rimanda pertanto al capitolo "Condotta delle imprese [G1]".

⁵⁵ Società prodotto e banche distributrici.

⁵⁶ Per maggiori dettagli si faccia riferimento al paragrafo "Interventi su impatti rilevanti per i lavoratori nella catena del valore e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti per i lavoratori nella catena del valore, nonché efficacia di tali azioni [S2-4]" del presente capitolo.

politiche di esclusioni degli emittenti che presentano casi di lavoro minorile e gravi violazioni dei diritti umani. È altresì espressamente indicato nel Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità che pratiche come il lavoro forzato, il lavoro minorile e la tratta di esseri umani sono formalmente contrastate dal Gruppo. Tale Regolamento si ispira ai i Principi Guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo e dei Principi e Diritti dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).

Si noti che nel periodo di riferimento non sono stati segnalati casi di inosservanza dei citati principi relativi ai lavoratori nella catena del valore a valle.

AZIONI E PROCESSI A PRESIDIO DEI LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE

PROCESSI DI COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE IN MERITO AGLI IMPATTI [S2-2]

Il Gruppo considera le tematiche relative ai lavoratori nella catena del valore a valle attraverso le informazioni sociali ricomprese nelle valutazioni ESG delle controparti e degli emittenti⁵⁷. Tali informazioni orientano le decisioni di concessione e monitoraggio del credito e la gestione del portafoglio investimenti, contribuendo alle valutazioni complessive delle controparti e al presidio dei rischi reputazionali.

Di conseguenza, il Gruppo non coinvolge direttamente i lavoratori delle imprese finanziate o in cui investe né i loro rappresentanti legittimi, ma si avvale di una modalità di coinvolgimento indiretta, che si concretizza nell'ambito della raccolta dei dati delle controparti e degli emittenti utilizzati per la determinazione delle valutazioni ESG, nonché durante il suo aggiornamento nei processi periodici di revisione e monitoraggio delle esposizioni. Tali aggiornamenti sono effettuati con frequenze differenziate in funzione della tipologia di controparte e di strumento finanziario, in coerenza con la validità temporale delle informazioni disponibili e con i cicli di revisione previsti.

La responsabilità operativa dell'integrazione di tali informazioni nei processi decisionali è attribuita alle funzioni competenti in materia di credito, investimenti e gestione dei rischi, nell'ambito delle rispettive responsabilità. Il coordinamento complessivo è assicurato, per le attività di credito, del Responsabile del Servizio Crediti della Capogruppo e, per le attività di investimento, dalle funzioni competenti delle società del Wealth, garantendo coerenza tra le scelte e l'orientamento strategico del Gruppo.

Al momento il Gruppo non dispone di accordi quadro globali o accordi con federazioni sindacali mondiali relativi ai lavoratori nella catena del valore.

Non sono attualmente previsti processi specifici di valutazione dell'efficacia del coinvolgimento dei lavoratori nella catena del valore; tuttavia, l'efficacia dell'approccio adottato è riflessa nell'integrazione delle valutazioni sociali nei processi decisionali e negli esiti delle valutazioni creditizie e di investimento. Inoltre, i processi di stakeholder engagement condotti nell'ambito della valutazione dell'analisi di Doppia Rilevanza, che includono il confronto con clienti e altri portatori di interesse, forniscono ulteriori elementi di ascolto e contestualizzazione delle tematiche sociali rilevanti.

Il Gruppo, a oggi, non dispone di misure specifiche per comprendere direttamente il punto di vista dei lavoratori vulnerabili nella catena del valore, ma presidia il tema secondo i principi declinati nel Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità, che richiama i principi internazionali sui diritti umani e promuove la tutela di categorie vulnerabili, quali donne, lavoratori migranti, persone con disabilità e altre fasce a rischio di emarginazione.

⁵⁷ Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "interventi su impatti rilevanti per i lavoratori nella catena del valore e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti per i lavoratori nella catena del valore, nonché efficacia di tali azioni [S2-4]" del presente capitolo.

PROCESSI PER PORRE RIMEDIO AGLI IMPATTI NEGATIVI E CANALI CHE CONSENTONO AI LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE DI ESPRIMERE PREOCCUPAZIONI [S2-3]

Il Gruppo non presenta un canale specifico indirizzato ai lavoratori nella catena del valore a valle per esprimere preoccupazioni o segnalare potenziali impatti negativi. È tuttavia disponibile un canale di segnalazione whistleblowing, strutturato con modalità di accesso digitale, cartacea e orale e aperto anche a soggetti esterni; pur non essendo concepito espressamente per questa categoria di lavoratori né rientrando pienamente nell'ambito delle segnalazioni protette previste dalla disciplina, tale canale può comunque essere utilizzato per far emergere eventuali criticità e attivare, ove necessario, gli opportuni approfondimenti.

INTERVENTI SU IMPATTI RILEVANTI PER I LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE E APPROCCI PER LA GESTIONE DEI RISCHI RILEVANTI E IL CONSEGUIMENTO DI OPPORTUNITÀ RILEVANTI PER I LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE, NONCHÉ EFFICACIA DI TALI AZIONI [S2-4]

Il Gruppo ha integrato presidi e valutazioni ESG, definite nelle politiche di credito e di investimento, che possono incidere indirettamente sulle condizioni dei lavoratori delle controparti.

Valutazione dei fattori sociali nel processo di credito

Nell'ambito delle attività di credito, le controparti sono valutate rispetto a fattori ESG, nei quali è incluso, quindi, il profilo "Social". In particolare, a ciascuna viene associato uno score ESG articolato in sottocomponenti E, S e G ottenuto valutando un set di elementi. La componente Social considera il fattore relazioni con i dipendenti che comprende variabili quali il rispetto dei diritti umani, la gender equality, la differenza di retribuzione tra uomini e donne, presidi etici e indicatori legati alla salute e sicurezza sul lavoro come il numero di infortuni professionali, la presenza di incentivi INAIL dedicati al miglioramento della sicurezza sul posto di lavoro, l'ottenimento della certificazione ISO 45001. Per alimentare questa valutazione, il Gruppo recupera le informazioni sulle controparti corporate attraverso un report ESG di controparte predisposto da un info provider esterno e alimentato da fonti pubbliche, che può essere integrato con informazioni puntuali fornite dalla controparte mediante la compilazione di un questionario sulla piattaforma dedicata dell'info provider esterno. Tale integrazione consente di aggiornare e affinare le informazioni della controparte (inclusa la componente Social) e, di conseguenza, incidere sul profilo ESG. Le informazioni raccolte confluiscono alla determinazione di un giudizio sintetico sulla controparte: lo score ESG, composto dai relativi sotto-score E/S/G. Il Gruppo promuove inoltre, mediante i "Sustainability Linked Loan", la diffusione delle migliori prassi in materia di valorizzazione e sicurezza dei lavoratori, attraverso meccanismi di pricing premiante nel caso di raggiungimento di elevati standard in ambito sociale, rappresentati da KPI collegati alla % assunzioni di donne, giovani under 36, lavoratori disabili, ore di formazione e sviluppo dei programmi di welfare, certificazione della parità di genere nonché ottenimento della certificazione ISO 45001.

L'efficacia della raccolta e dell'utilizzo delle informazioni, incluse quelle di carattere "Social", è valutata attraverso il monitoraggio dell'evoluzione degli score e dell'esposizione a rischi social delle controparti, effettuata, in assenza di informazioni puntuali, secondo un approccio prudentiale che tiene in considerazione variabili di natura geo-settoriale. La disponibilità di informazioni pubbliche in materia di accesso agli incentivi INAIL dedicati al miglioramento della sicurezza sul posto di lavoro, l'ottenimento della certificazione ISO 45001 e la rilevazione dai siti web della presenza di codici etici o meccanismi di whistleblowing effettuata dall'info provider nella definizione dello score "Social" contribuisce all'efficacia del monitoraggio, ulteriormente rafforzata, in presenza del questionario, da ulteriori dati e dichiarazioni della controparte che consentono di migliorare ulteriormente la qualità dell'informazione rispetto a score automatici, rendendo più robusta la lettura del profilo ESG, inclusa la componente Social.

Eventuali elementi di criticità sulla controparte — inclusi quelli derivanti da gravi violazioni delle normative in materia di salute e sicurezza sul lavoro o dei diritti umani — vengono approfonditi nell'ambito del processo creditizio qualora siano noti alla Banca. Tali situazioni possono determinare la classificazione della posizione in uno status di presidio del rischio rafforzato o, nei casi più gravi, l'adozione di strategie di de-risking e di chiusura della relazione.

L'approccio adottato è determinante per garantire migliori condizioni di benessere per i lavoratori e per generare, in coerenza con la propria mission, un impatto sociale positivo e valore nel tempo. La resilienza del tessuto economico, elemento portante dell'approccio del Gruppo alla propria attività, favorisce infatti condizioni di maggiore stabilità occupazionale e una migliore qualità della vita per i dipendenti delle imprese clienti, riflettendo solitamente un elevato grado di conformità alle normative vigenti.

Valutazione dei fattori sociali nei processi di investimento

Nell'ambito delle attività di investimento, gli emittenti sono valutati rispetto ai fattori ESG che includono, pertanto, anche la componente "Social", attraverso modalità di valutazione che variano a seconda della società del segmento Wealth.

Una modalità si basa sull'attribuzione agli strumenti finanziari e agli emittenti di uno score ESG proprietario, calcolato mediante l'utilizzo di rating e valutazioni fornite da provider esterni, opportunamente integrati con analisi interne, che valuta anche il profilo sociale⁵⁸ degli emittenti, tenendo conto del rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, ed è integrato da una politica sulle controversie che incide sul giudizio complessivo: in presenza di eventi rilevanti, il profilo ESG dell'emittente viene adeguato in funzione della gravità della controversia, valutata sulla base dell'impatto sulle persone e della reattività dell'emittente; nei casi più critici possono essere attribuite flag che, in coerenza con le strategie di investimento adottate, possono comportare l'esclusione dall'universo investibile. Allo score viene affiancata una valutazione di indicatori di sostenibilità e di indicatori PAI (Principal Adverse Impacts – su gestioni di portafoglio e altri prodotti gestiti art. 8 e 9), che consentono di monitorare i principali effetti negativi delle decisioni di investimento anche in ambito sociale, in particolare limitando le esposizioni a società che violano i principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) destinate alle imprese multinazionali (PAI 10);

L'efficacia delle valutazioni e dei presidi adottati è valutata attraverso cicli di aggiornamento e verifica specifici per ciascuna delle due modalità di valutazione. Per la modalità basata su score ESG e indicatori/PAI, l'efficacia è misurata tramite il monitoraggio e la rendicontazione trimestrale degli indicatori. In particolare, per i PAI in caso di risultati particolarmente negativi, attraverso l'attivazione di azioni graduate quali il mantenimento della posizione con monitoraggio costante, l'avvio di engagement/dialogo con asset manager terzi e, ove necessario, azioni di rimedio tramite riduzione o vendita (anche progressiva) degli investimenti con impatto negativo elevato.

In presenza di segnali o evidenze di possibili impatti negativi sui lavoratori nella catena del valore a valle riconducibili agli emittenti o agli strumenti finanziari in portafoglio, il Gruppo individua l'azione idonea applicando i criteri di esclusione previsti dalle proprie policy di investimento. Tali criteri includono l'esclusione di emittenti coinvolti in gravi violazioni dei diritti umani o in lavoro minorile. Nei casi rilevanti, l'azione conseguente prevede l'astensione dall'investimento e, qualora lo strumento sia già presente in portafoglio, l'attivazione di misure di dismissione o disinvestimento.

In conclusione, l'approccio di intervento è coerente con il ruolo di intermediario finanziario senza iniziative dirette rivolte ai lavoratori della catena del valore a valle.

Pur non disponendo di processi specifici per garantire l'efficacia dei rimedi in caso di impatti negativi sui lavoratori nella catena del valore a valle, il Gruppo assicura che i processi di gestione siano efficaci attraverso l'integrazione delle valutazioni ESG nei processi di revisione e monitoraggio delle esposizioni e la possibilità di adottare misure coerenti con il framework di policy in caso di criticità gravi o persistenti.

Tale approccio si inserisce in un contesto normativo nazionale caratterizzato da requisiti stringenti in materia di tutela dei diritti dei lavoratori e delle condizioni di lavoro e consente al Gruppo di evitare di causare o contribuire a impatti negativi rilevanti sui lavoratori nella catena del valore attraverso le proprie pratiche di finanziamento e di investimento. In particolare, l'integrazione sistematica delle valutazioni ESG nei processi decisionali consente di considerare, in modo strutturato e coerente con il proprio modello di business, i potenziali impatti connessi alle condizioni dei lavoratori delle imprese finanziate, nonché degli emittenti e degli altri soggetti oggetto di investimento, anche in contesti geografici differenti, pur in assenza di un

⁵⁸ Si noti che lo score comprende anche componenti Ambientali e di Governance.

coinvolgimento diretto degli stessi, assicurando l'allineamento ai principi internazionali in materia di diritti umani e lavoro.

Si noti che non sono stati segnalati gravi problemi o incidenti in materia di diritti umani connessi alla catena del valore a valle del Gruppo sulla base delle informazioni disponibili.

La gestione degli impatti rilevanti connessi alle controparti è presidiata attraverso un insieme strutturato di funzioni specialistiche del Gruppo, alle quali sono assegnate responsabilità, strumenti e competenze dedicate per la valutazione e il monitoraggio dei rischi, incluse le dimensioni ESG, tra cui il Servizio Crediti e le funzioni commerciali e gestori di rete.

METRICHE E OBIETTIVI

OBIETTIVI RELATIVI AI LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE

OBIETTIVI LEGATI ALLA GESTIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI RILEVANTI, AL POTENZIAMENTO DEGLI IMPATTI POSITIVI E ALLA GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ RILEVANTI [S2-5]

Il Gruppo non ha ancora definito obiettivi specifici per la gestione degli impatti, rischi e opportunità connessi ai lavoratori nella catena del valore, in considerazione della natura indiretta degli impatti e della difficoltà di definire metriche omogenee. Di conseguenza, non è previsto un processo strutturato di definizione e monitoraggio di obiettivi.

COMUNITÀ INTERESSATE [ESRS S3]

GESTIONE DEGLI IMPATTI, DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ LEGATE ALLE COMUNITÀ INTERESSATE

POLITICHE RELATIVE ALLE COMUNITÀ INTERESSATE

POLITICHE RELATIVE ALLE COMUNITÀ INTERESSATE [S3-1]

Le modalità con cui intervenire sulle comunità sono formalizzate nel **Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità**, che presenta una sezione dedicata ai principali impegni nei confronti delle comunità interessate, definendo le finalità e gli obiettivi delle iniziative, i criteri di scelta, gli ambiti di intervento e di esclusione, le modalità di intervento, nonché il processo di coordinamento, monitoraggio e comunicazione. Il Regolamento si applica a tutte le comunità interessate dalle attività del Gruppo, con particolare attenzione alle comunità locali nelle aree di operatività⁵⁹.

Il Gruppo si impegna a tutelare i diritti umani delle comunità che supporta, in coerenza con i propri principi etici e con le linee guida internazionali di riferimento. Ciò si concretizza attraverso iniziative e servizi con finalità sociali, nonché investimenti socialmente responsabili che includono un impegno formale al rispetto dei diritti umani, tra cui il diritto al cibo, attraverso progetti che consentono di garantire i bisogni primari come l'accesso a un pasto caldo per le persone in difficoltà, nonché il diritto all'istruzione e alla salute.

Le attività sviluppate si estendono a interventi che rafforzano la coesione sociale e lo sviluppo sostenibile, operando in ambiti che riflettono e promuovono diritti umani essenziali. Tra i principali ambiti di intervento sono ricompresi:

- istruzione e formazione: fornendo contributi a favore di scuole, università, enti di formazione e organizzazioni che promuovono competenze e conoscenze;
- salute e prevenzione: sostenendo iniziative dedicate alla prevenzione, alla ricerca medico-scientifica e al benessere delle comunità;
- ambiente: attraverso progetti di tutela e sensibilizzazione su cambiamento climatico, economia circolare e risparmio energetico;
- arte e cultura: per preservare e valorizzare il patrimonio artistico e storico del territorio;
- sport: a sostegno di associazioni che riflettono i valori del Gruppo;

⁵⁹ Per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo "Politiche relative alla forza lavoro propria [S1-1]" nel capitolo "Forza lavoro propria".

- sviluppo economico: favorendo iniziative che promuovono imprenditorialità e crescita socioeconomica nelle aree di operatività.

Per garantire il rispetto dei diritti umani delle comunità che il Gruppo si impegna a sostenere, vengono instaurate relazioni trasparenti e collaborative con le associazioni e gli enti non profit, attraverso un costante dialogo che consente di comprendere i bisogni reali e sviluppare interventi mirati e coerenti con le esigenze delle comunità, rafforzando il legame di fiducia e garantendo il rispetto dei diritti umani.

In caso di eventuali impatti negativi sui diritti umani delle comunità, come evidenze di comportamenti non etici o di mancato rispetto dei diritti umani da parte delle associazioni e degli enti non profit, viene valutata la sospensione della partnership o la mancata instaurazione di nuove collaborazioni. Tale approccio garantisce che le iniziative sostenute siano sempre coerenti con i principi di tutela dei diritti fondamentali e con i valori aziendali.

Per la tutela dei diritti umani il Gruppo si ispira ai Principi Guida ONU su imprese e diritti umani, recepiti nel Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità, garantendo un approccio inclusivo e rispettoso delle diversità culturali, sociali e ideologiche nei confronti di tutti gli stakeholder, incluse le comunità locali.

Nel corso del 2025 non sono stati rilevati casi di inosservanza degli strumenti riconosciuti a livello internazionale e a cui il Gruppo si ispira nelle proprie politiche che coinvolgono comunità interessate. Il rischio di violazioni, considerato il settore di attività e il perimetro geografico, è ritenuto limitato, con scarsa possibilità che si verifichino impatti negativi. Il Gruppo prevede comunque un sistema interno di segnalazione delle violazioni (cd. Whistleblowing), attraverso il quale è possibile segnalare fatti che possono costituire una violazione, anche in ambito diritti umani.

AZIONI E PROCESSI A PRESIDIO DELLE COMUNITÀ INTERESSATE

PROCESSI DI COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ INTERESSATE IN MERITO AGLI IMPATTI [S3-2]

Il Gruppo intercetta i bisogni delle comunità limitrofe attraverso le proprie filiali operative e la stretta collaborazione con enti e associazioni rappresentative. Le proposte e i contributi raccolti orientano in modo concreto le decisioni aziendali, poiché il Gruppo sviluppa il proprio piano annuale di iniziative e definisce i fondi da destinare sulla base delle esigenze espresse dalle comunità, purché coerenti con i valori aziendali e con l'impegno nella tutela dei diritti umani. In questo modo, il punto di vista delle comunità orienta concretamente le decisioni e consente di gestire gli impatti in modo responsabile e sostenibile, rafforzando il legame di fiducia con il territorio.

Il coinvolgimento delle comunità avviene attraverso strumenti di dialogo strutturati, come consultazioni e raccolta di proposte progettuali da parte di enti e associazioni che ne rappresentano i bisogni, garantendo che le esigenze delle comunità locali siano integrate nei processi decisionali.

Il Gruppo adotta un approccio diversificato per considerare le esigenze delle comunità nelle scelte e nella predisposizione delle iniziative che intende perseguire, in particolare per le erogazioni liberali e il volontariato di impresa.

Per quanto concerne le erogazioni liberali, le associazioni avanzano annualmente proposte progettuali che vengono analizzate tramite un'istruttoria volta a verificarne la coerenza con la strategia di sostenibilità e gli impatti attesi.

Per il volontariato d'impresa, il coinvolgimento avviene attraverso le associazioni che rappresentano le comunità e che fanno da portavoce nella fase di raccolta delle priorità e delle proposte. L'ascolto delle esigenze viene gestito in collaborazione con il supporto di un partner specializzato, che svolge un ruolo chiave di coordinamento, identificando gli enti e le associazioni più idonei sul territorio nazionale in base alle città in cui il Gruppo è presente e alle competenze che i dipendenti possono mettere a disposizione. Le associazioni presentano le proprie proposte tramite moduli, indicando attività e numero di volontari richiesti; segue la pianificazione con il

Gruppo e la formalizzazione degli accordi. Le attività si concentrano in un mese dedicato, con iniziative distribuite sul territorio e momenti di interazione diretta tra dipendenti e beneficiari.

Oltre alle attività di coinvolgimento descritte, sono state poste in essere diverse misure per assicurare che il punto di vista delle comunità particolarmente vulnerabili o emarginate sia adeguatamente compreso e considerato nelle decisioni strategiche. A tal fine, annualmente il Gruppo riceve report dettagliati dagli enti con cui collabora, i quali descrivono il contesto operativo, i bisogni prioritari delle comunità e il contributo garantito dal Gruppo per rispondere a tali necessità. Queste informazioni consentono di cogliere le sfide vissute da gruppi specifici, come persone in difficoltà economica, persone con disabilità, donne e giovani, favorendo una comprensione approfondita delle loro opinioni ed esigenze. Inoltre, nel corso del 2025, le principali realtà esterne sono state coinvolte in attività di stakeholder engagement per prioritizzare e meglio comprendere la rilevanza degli impatti di sostenibilità del Gruppo verso l'ambiente e la società.

La responsabilità operativa del processo di coinvolgimento delle comunità e dei relativi rappresentanti è affidata alla funzione Corporate Governance e Segreteria e alla funzione Brand, Comunicazione e Pubblicità, che presidiano le attività di analisi, pianificazione e monitoraggio. Il budget annuale è deliberato dal Consiglio di Amministrazione, il quale si assicura che i risultati del coinvolgimento orientino le decisioni strategiche del Gruppo. Le decisioni sulle singole iniziative seguono un processo di approvazione definito dagli organi competenti, in caso di donazioni inferiori a 25.000 € il Responsabile del Servizio Corporate Governance, Sustainability e Segreteria Generale ha autonomia deliberativa, mentre per importi superiori è il Comitato Esecutivo a deliberare. Questo processo garantisce trasparenza, presidio degli impatti e prevenzione di conflitti di interesse, anche grazie ai meccanismi di reporting e controllo specificamente previsti sul tema.

Il Gruppo valuta l'efficacia del processo di coinvolgimento delle comunità, in primo luogo, in considerazione della continuità delle partnership con taluni enti e associazioni che si riconfermano e proseguono negli anni, in secondo luogo, attraverso il monitoraggio dei risultati e degli impatti delle iniziative che consente di determinare se le azioni hanno generato valore sociale e ambientale e risposto ai bisogni delle comunità.

Per le erogazioni liberali, la verifica avviene tramite report trasmessi dalle associazioni beneficiarie, che includono gli obiettivi definiti a priori e i dati consuntivi relativi alle attività realizzate grazie ai fondi stanziati dal Gruppo. Questo consente di comprendere se il contributo ha permesso di raggiungere quanto preventivato e in che misura, sulla base di dati concreti, e talvolta di rilevare risultati superiori alle attese.

Per il volontariato d'impresa, la misurazione è più complessa e può variare in funzione delle attività svolte. Talvolta è possibile ottenere riscontro dell'impatto sociale o ambientale attraverso dati come il numero di volontari, le attività realizzate, le città coinvolte, i beneficiari raggiunti. In alcuni casi, l'efficacia si riflette anche nella prosecuzione spontanea di attività di volontariato da parte dei dipendenti presso le associazioni coinvolte, segnale di un impatto che si estende oltre l'iniziativa iniziale.

INTERVENTI SU IMPATTI RILEVANTI SULLE COMUNITÀ INTERESSATE E APPROCCI PER GESTIRE I RISCHI RILEVANTI E CONSEGUIRE OPPORTUNITÀ RILEVANTI PER LE COMUNITÀ INTERESSATE, NONCHÉ EFFICACIA DI TALI AZIONI [S3-4]

Il Gruppo promuove diverse iniziative per gestire gli impatti rilevanti in relazione alle comunità interessate e legati al territorio, focalizzato sul miglioramento nel continuo dei processi di selezione e valutazione delle iniziative a supporto delle comunità per garantire un impatto sociale incrementale sulle comunità interessate.

EROGAZIONI LIBERALI

Save the Children e Fondazione Reggio Children

Il Gruppo conferma il proprio impegno nel contrasto alla povertà educativa e alla riduzione delle disuguaglianze sociali sostenendo iniziative che promuovono inclusione, pari opportunità e benessere per le comunità più vulnerabili. In particolare, attraverso la collaborazione permanente con Save the Children e Fondazione Reggio Children, contribuisce a rafforzare i sistemi educativi

e le reti sociali, generando impatti positivi duraturi per i bambini e le comunità. In questo contesto si inseriscono le iniziative sostenute dal Gruppo, di seguito descritte.

Importo erogato: 650.000 € (di cui 150.000 € alla Fondazione Reggio Children)

Progetto "Illuminiamo il futuro" e rinnovo per i Punti Luce

Per l'undicesimo anno consecutivo, il Gruppo ha sostenuto il progetto "Illuminiamo il Futuro" di Save the Children, nato nel 2014 per contrastare la povertà educativa tra i minori dai 6 ai 18 anni. Il programma si sviluppa attraverso una rete 27 "Punti Luce", di centri ad alta densità educativa attivi in 15 regioni e 20 città italiane e pensati come presidi socioeducativi di riferimento per bambini, adolescenti e famiglie che vivono in condizioni di disagio economico e sociale. All'interno dei Punti Luce, i beneficiari possono accedere ad attività di accompagnamento allo studio, promozione della lettura, potenziamento delle competenze umane e digitali, laboratori artistici e culturali, percorsi di benessere psico-fisico e sociale, e sostegno alla genitorialità. Sono inoltre disponibili consulenze legali, psicologiche e pediatriche, oltre alle "doti educative": piani formativi personalizzati che prevedono contributi economici per l'acquisto di libri, kit scolastici, iscrizioni a corsi sportivi o musicali, e partecipazione a campi estivi. Il progetto contribuisce anche a contrastare la povertà materiale, sostenendo il reddito delle famiglie più svantaggiate. Nel 2025 è stato inaugurato il 27° Punto Luce a Milano Gallarate, con un focus su innovazione educativa e green jobs, in risposta ai bisogni emergenti degli adolescenti.

Risultati: Dal 2014 al 2025, con il lancio della campagna "Illuminiamo il Futuro", sono stati raggiunti oltre 76.900 bambini/e e adolescenti di età compresa tra i 6 ed i 17 anni e oltre 31.600 adulti. Nel solo 2025 i Punti Luce hanno coinvolto oltre 14.000 minori e 6.100 adulti, rafforzando l'accesso a opportunità educative e sociali nei contesti territoriali più vulnerabili.

Progetto Crescere Insieme e gli Spazi Mamme

Dal 2022 il Gruppo sostiene il progetto "Crescere Insieme", nato dalla collaborazione tra Save the Children Italia e Fondazione Reggio Children, con l'obiettivo di promuovere la qualità dell'educazione nella prima infanzia e rafforzare la coesione sociale nei territori più vulnerabili, contribuendo a contrastare la povertà educativa e materiale. Il progetto si sviluppa negli "Spazi Mamme", ambienti accoglienti dedicati a famiglie con bambini da 0 a 6 anni, dove vengono offerte gratuitamente attività pedagogiche, beni essenziali, libri, giochi e percorsi educativi innovativi.

Il Gruppo ha scelto di investire in modo continuativo e strategico, permettendo l'attivazione e il consolidamento degli Spazi Mamme su tutto il territorio nazionale. Questi spazi sono stati dotati di ambienti accoglienti e sicuri, sono stati realizzati atelier educativi innovativi e laboratori sperimentali (suono, luce, corpo, tessuti, cucina, narrazione digitale), ed è stato possibile offrire gratuitamente alle famiglie beni essenziali, libri, giochi e percorsi di sostegno alla genitorialità.

Risultati: Dall'inizio del progetto nel 2022 al 2025, gli Spazi Mamme coinvolti hanno accolto oltre 4.180 bambini e circa 2.710 genitori. Nel solo 2025, 1.436 adulti, in larga parte madri, sono entrati per la prima volta negli 11 Spazi Mamme sostenuti dal progetto, insieme a circa 2.576 bambini/e. Alle attività laboratoriali hanno partecipato circa 2.800 minori e oltre 2.200 adulti, con un significativo incremento delle famiglie che hanno avuto accesso per la prima volta ai servizi educativi degli Spazi Mamme. Il Gruppo ha, inoltre, sostenuto la formazione di 29 operatrici negli eventi di formazione e scambio a Reggio Emilia e 35 operatrici nell'evento conclusivo nazionale a Roma. Infine, ha contribuito alla riqualificazione dello Spazio Mamme di Brindisi, inaugurato e restituito alla comunità come ambiente educativo più accogliente e funzionale.

Fondazione Banco Alimentare

Anche nel corso del 2025 il Gruppo ha confermato il supporto a Banco Alimentare, la rete di organizzazioni non profit che si occupa di raccogliere e recuperare prodotti ed eccedenze alimentari per distribuirli gratuitamente a più di 7000 strutture caritative convenzionate, che assistono oltre 1,8 milioni di individui e famiglie in condizioni di fragilità su tutto il territorio italiano. Mediante il suddetto supporto, Banco Alimentare ha provveduto al potenziamento e all'efficientamento della propria attività di recupero e distribuzione di alimenti su tutto il territorio nazionale, muovendosi su due fronti:

- da un lato sostenendo parte dei costi essenziali per l'implementazione delle attività quotidiane di Fondazione Banco Alimentare, garantendo la continuità operativa e la gestione dei trasporti e della logistica;

- dall'altro consentendo interventi infrastrutturali strategici, come l'installazione di un impianto fotovoltaico presso la sede del Banco Alimentare Emilia-Romagna e il contributo all'installazione di un medesimo impianto presso la sede del BA Campania.

Tali interventi hanno un impatto significativo anche in chiave futura: per un'organizzazione che necessita di spazi ampi e attrezzature per la corretta conservazione degli alimenti, i costi energetici sono sempre più rilevanti. Gli impianti fotovoltaici permettono di ridurre la dipendenza dalle fluttuazioni dei prezzi dell'energia e di liberare risorse economiche da destinare allo sviluppo delle attività a favore delle persone più indigenti. Inoltre, contribuisce al percorso di transizione green avviato da Banco Alimentare, volto alla riduzione dell'impatto ambientale attraverso la sostenibilità della propria infrastruttura logistica.

Importo erogato: 250.000 €

Risultati: Nel 2025 il contributo ha sostenuto la realizzazione di 556 trasporti di alimenti su tutto il territorio nazionale, inclusi trasporti straordinari non inizialmente previsti, consentendo la distribuzione di oltre 3 milioni di kg di alimenti; ha supportato la distribuzione di circa 2 milioni di pasti pari a 1 milione di kg di alimenti, secondo il parametro di efficienza di Banco Alimentare. Inoltre, sono stati installati impianti fotovoltaici per una potenza complessiva di 150 kW, migliorando la sostenibilità ambientale ed economica delle infrastrutture logistiche dell'organizzazione.

Fondazione Italiana Linfomi

FOLL19 è uno studio clinico randomizzato promosso dalla Fondazione Italiana Linfomi con l'obiettivo di dimostrare scientificamente la riduzione dell'esposizione alla chemioterapia nei pazienti con linfoma follicolare in stadio avanzato e ad elevato tumor burden, che rispondono in maniera ottimale e precoce ad una prima linea di immunochemioterapia. Lo studio si basa su un approccio innovativo di medicina di precisione, volto a personalizzare i trattamenti e ridurre gli effetti collaterali, mantenendo l'efficacia terapeutica, attivato in Italia con l'obiettivo di coinvolgere oltre 600 pazienti tra circa 70 centri di Ematologia. All'obiettivo principale del progetto, che è quello di dimostrare l'efficacia della terapia sperimentale, si aggiungono numerosi obiettivi secondari, tra i quali la dimostrazione della sicurezza del trattamento e l'analisi degli effetti a lungo termine della cura. Sono inoltre previsti alcuni studi correlati sull'utilizzo di tecniche diagnostiche avanzate di diagnostica metabolica e di biologica molecolare. Il Gruppo supporta la Fondazione tramite un progetto quinquennale.

Importo erogato: 30.000 €

Risultati: Lo studio ha concluso il reclutamento a luglio 2025, includendo 604 pazienti su 52 centri ematologici italiani, di cui 40 presso il centro di Reggio Emilia.

Plastic Free Onlus - Insieme per un Futuro Plastic Free

Il Gruppo ha sostenuto Plastic Free Onlus, organizzazione riconosciuta a livello internazionale per il suo impegno concreto nella lotta all'inquinamento da plastica e nella tutela dell'ambiente. Attraverso il progetto *Insieme per un Futuro Plastic Free*, sono state promosse attività di raccolta e recupero dei rifiuti dispersi in natura, coinvolgendo volontari, famiglie, scuole e comunità locali in iniziative di cittadinanza attiva dedicate alla salvaguardia del pianeta. Ogni intervento contribuisce alla bonifica di aree urbane, spiagge, parchi e fiumi, restituendo alla collettività spazi puliti e vivibili e diffondendo una cultura di rispetto e sostenibilità ambientale. L'iniziativa si inserisce nell'impegno del Gruppo per la riduzione dell'inquinamento da plastica che minaccia ecosistemi, fauna e salute umana, con l'obiettivo di costruire un futuro più pulito e sostenibile per le generazioni presenti e future.

Importo erogato: 5.000€

Risultati: 8 attività di cleanup, 260 persone sensibilizzate, 584 kg di rifiuti rimossi dall'ambiente e 18 tartarughe accompagnate alla nascita.

Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEduF)

Il Gruppo conferma il proprio impegno nella promozione dell'educazione finanziaria come strumento per accrescere la consapevolezza economica e favorire scelte responsabili. Attraverso la collaborazione continuativa con la Fondazione per l'Educazione Finanziaria FEduF (ABI), il Gruppo contribuisce a diffondere competenze utili tra studenti, famiglie e comunità, sostenendo iniziative che generano benefici concreti sul piano educativo e sociale.

Importo erogato: 28.000 €

Programma di educazione finanziaria e al risparmio - FEduF

Anche nel 2025 il Gruppo ha attivato un programma di educazione finanziaria focalizzato sulle scelte di risparmio e consumi responsabili e rivolto agli studenti delle scuole primarie e secondarie di I e II grado. Gli incontri si sono tenuti su tutto il territorio nazionale e le lezioni sono state svolte dalla rete di divulgatori FEduF.

Risultati: realizzati 29 incontri, di cui 4 in presenza e 25 in modalità digitale che hanno coinvolto 1.722 studenti di scuole secondarie di I e II grado e una scuola primaria.

Webinar - FEduF

Durante l'anno sono stati realizzati due webinar sperimentali e gratuiti rivolti alla collettività e alle famiglie:

- **L'educazione finanziaria in famiglia**, che ha affrontato temi legati alla gestione del denaro in ambito domestico, con un focus su paghetta, senso di responsabilità e stereotipi di genere;
- **Economia domestica nell'era del digitale, dal bilancio familiare alla gestione condivisa del denaro**, in occasione del Mese dell'Educazione Finanziaria, che ha fornito consigli pratici per pianificare il bilancio familiare, fare scelte di consumo più consapevoli e utilizzare i pagamenti digitali in sicurezza.

I webinar sono stati promossi attraverso i principali canali social del Gruppo oltre che sul sito internet, favorendo la diffusione di contenuti educativi e pratiche di risparmio consapevole tra famiglie e comunità.

Risultati: Complessivamente, le iniziative hanno coinvolto 169 partecipanti e generato oltre 1,2 milioni di impression e più di 11.500 clic, con un impatto significativo in termini di engagement e diffusione dei contenuti educativi.

Portale educazione finanziaria e divulgazione finanziaria

Il Gruppo ha creato un'area specifica del proprio sito internet dedicata all'alfabetizzazione finanziaria e rivolta alle giovani generazioni, proponendo i seguenti contenuti:

- e-learning: moduli online con case studies su macro-argomenti finanziari correlati a prove di verifica per testare le competenze acquisite;
- video podcast inerenti all'uso del denaro, risparmio, rischio, assicurazione, previdenza;
- webinar: video interattivi e educativi ideati con il patrocinio di FEduF e docenti universitari, orientati anche ad una condivisione di contenuti tra genitori e figli;
- blog: articoli di facile lettura e comprensione focalizzati su economia, attualità, tecniche di risparmio per imparare a gestire il proprio budget in modo consapevole, oltre che articoli informativi creati contro la violenza economica di genere.

Altre iniziative di divulgazione finanziaria sono state veicolate tramite le piattaforme social, mediante format creati appositamente per favorire la formazione mediante l'utilizzo di linguaggi semplici, divertenti e coinvolgenti, sviluppati con diversi content creator.

Importo erogato: 80.000 €, per creazione e divulgazione contenuti.

Risultati: 26.972 utenti coinvolti sul blog presente sul sito internet e 133.905 interazioni sui contenuti social.

Università Milano Bicocca – Progetto EFFE SUMMER CAMP e Obiettivo EFFE

L'EFFE Summer Camp è un'iniziativa dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, parte integrante del progetto "Obiettivo EFFE – Empowerment Femminile per un Futuro più Equo", un'iniziativa di ricerca, formazione e divulgazione per il potenziamento delle competenze finanziarie delle donne in Italia, accompagnato da uno studio che mira a monitorare l'impatto del programma. Il camp ha garantito un percorso formativo gratuito per ragazze adolescenti, focalizzandosi su educazione finanziaria e imprenditoriale. In particolare, le partecipanti hanno fruito di lezioni teoriche, testimonianze di imprenditrici, casi di studio e attività pratiche, con l'obiettivo di aumentare le loro competenze in finanza e imprenditorialità. La conferenza, aperta alla cittadinanza, ha approfondito il tema "Donne e valore: la negoziazione come chiave del cambiamento culturale ed economico".

Importo erogato: 15.000 €

Risultati: i due campi estivi effettuati nelle città di Milano e Bari hanno coinvolto complessivamente 120 ragazze selezionate da scuole secondarie di II grado che collaborano con l'Università per i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento.

La conferenza annuale di Obiettivo EFFE, effettuata a Milano, ha coinvolto circa 100 partecipanti.

Patrimonio Artistico

Dalla fine degli anni Settanta il Gruppo conserva e accresce un patrimonio artistico che testimonia l'attenzione nei confronti della storia, della cultura e dell'arte.

Le sedi nelle quali si conservano collezioni d'arte attualmente aperte con regolarità al pubblico, su prenotazione e nell'ambito di progetti specifici, sono due:

- **Palazzo Spalletti Trivelli** - Reggio Emilia, sede dal 1940 della Direzione centrale. Le sale dell'antico palazzo nobiliare, appartenuto ai conti Guicciardi nel tardo Seicento e, a partire dal 1830, ai conti Spalletti Trivelli, sono decorate secondo il gusto neoclassico e custodiscono due collezioni principali. La prima è dedicata alla pittura antica emiliana del '500, del '600 e del '700, con dipinti, tra gli altri, di Guido Reni, Guercino, Camillo Procaccini, Alessandro Tiarini, Giovanni Lanfranco, Leonello Spada, Giuseppe Maria Crespi, Felice Boselli e Cristoforo Munari. La seconda è una raccolta d'arte orientale con opere quali vasi in porcellana, bronzi dorati, smalti cloisonné e statue in terracotta, che risalgono ad un arco temporale che va dal 2000 a.C. al XIX secolo e provengono da Cina, India, Cambogia, Birmania, Mongolia e Giappone. Le collezioni comprendono anche alcune opere d'arte del XIX e XX secolo e una raccolta d'arte grafica del Novecento, che oltre al palazzo di Reggio Emilia, qualifica anche le numerose sedi e filiali della banca sul territorio nazionale.
- **Palazzo Rusconi a Cento** - Ferrara, entrato a far parte del patrimonio del Gruppo a seguito della fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di Cento, avvenuta nel 2021. La dimora settecentesca custodisce opere rappresentative dell'arte emiliana dal Seicento all'inizio del Novecento, da Guercino e la sua scuola, fino ad Aroldo Bonzagni. Nell'ambito della valorizzazione del patrimonio d'arte centese, il Gruppo ha sostenuto, nel 2023, la riapertura della Civica Pinacoteca, lasciando in deposito a lungo termine sei opere della sua collezione, tra le quali il Matrimonio mistico di Santa Caterina, capolavoro giovanile di Guercino.

Il presidio e la valorizzazione del patrimonio sono affidati a una conservatrice delle collezioni d'arte - dipendente del Gruppo che, in sinergia con gli indirizzi aziendali, attiva ogni iniziativa utile per favorire la partecipazione degli stakeholder e dei territori nei quali il Gruppo opera.

Per quanto riguarda l'incremento e la valorizzazione delle collezioni d'arte, nel 2025 il Gruppo ha acquisito un nuovo dipinto antico raffigurante Tarquinio e Lucrezia di Camillo Gavasseti (Modena 1596 - Reggio Emilia 1630) ed è intervenuta sulla manutenzione e restauro delle collezioni.

Importo erogato: 88.000 €

Il Gruppo ha inoltre concesso in prestito due opere a mostre temporanee, *Velmare* di Giacomo Balla a Palazzo de' Rossi a Pistoia (27 settembre 2025 - 22 febbraio 2026) e *l'Allegoria dell'Inverno* al Castello del Buonconsiglio a Trento (5 dicembre 2025 - 15 marzo 2026).

ABI è cultura

L'adesione all'Associazione Bancaria Italiana e, in particolare, al gruppo di lavoro Relazioni Culturali, ha dato corso a molteplici iniziative, tra le quali spicca la consolidata adesione a *È Cultura*, manifestazione diffusa su tutto il territorio nazionale, inclusiva e intergenerazionale, nell'ambito della quale il Gruppo ha sviluppato le seguenti attività:

- apertura al pubblico di Palazzo Spalletti Trivelli a Reggio Emilia con l'evento "L'incanto dell'intreccio". Gli arazzi delle collezioni d'arte Credem", durante il quale sono stati presentati due antichi arazzi parte del patrimonio artistico della Banca. Le opere sono state esposte al pubblico per la prima volta dopo un progetto di studio e di restauro;
- apertura di Officine Credem a Reggio Emilia, sede del Gruppo dedicata a innovazione, collaborazione, crescita e creazione di valore. Lo spazio è stato aperto per la prima volta nell'ambito dell'iniziativa dell'ABI ed è stato possibile scoprire anche il Reggiane Parco Innovazione, un polo d'eccellenza in cui storia e tecnologia convivono;
- apertura del salone Lo Bue-Lemos in Palazzo Rutelli a Palermo, nel quale sono ubicati uffici operativi. L'ambiente è stato ideato dal celebre architetto Ernesto Basile (1878-1932), esponente di primo piano del modernismo internazionale;
- apertura di Palazzo Rusconi a Cento (Ferrara) e delle raccolte che conserva, tra le quali spiccano opere di Guercino e della sua scuola;
- visita alla mostra "Domina Aeterna. Matilde di Canossa oltre il suo tempo" allestita all'interno delle sale del Museo del Po di Revere, a Borgo Mantovano (20 settembre 2025 - 22 marzo 2026), sostenuta da Credem. Gli scatti del fotografo Erik Messori hanno condotto il visitatore lungo la Via Matildica del Volto Santo che parte da Mantova, luogo natio di Matilde Canossa, arrivando al labirinto scolpito sulla facciata del Duomo di Lucca. Credem ha celebrato, tramite

l'iniziativa, una vera e propria icona del Medioevo reggiano e ha offerto al pubblico la possibilità di visitare l'esposizione insieme ad Erik Messori.

Importo erogato: 40.000 €

Risultati: 769 ospiti.

Spazio Credem

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività riconducibili al progetto Spazio Credem, nato nel 2016 per valorizzare e tutelare i beni storici, artistici e architettonici del Gruppo attraverso visite guidate e personalizzate proposte agli stakeholder del Gruppo.

Le sedi investite dal progetto sono Palazzo Spalletti Trivelli a Reggio Emilia e i Magazzini Generali delle Tagliate (Montecavolo - Quattro Castella, Reggio Emilia), società specializzata nella stagionatura e conservazione del formaggio Parmigiano Reggiano, un'eccellenza del territorio emiliano. Dal 2024 il progetto è stato esteso anche alla sede di Palazzo Rusconi a Cento in un tour combinato con la Civica Pinacoteca Il Guercino.

Importo erogato: 23.300 €

Risultati: 1.010 visitatori.

SPONSORIZZAZIONI

Lega Pallavolo serie A

Il Gruppo è il principale sponsor della Lega Pallavolo Maschile Serie A dalla stagione 2018/2019. La partnership prevede il titolo di Title e Main Sponsor dei campionati di Serie A che comprendono Superlega, Serie A2, e Serie A3. Il Gruppo è anche partner degli eventi di volley maschile di Serie A Speciali, quali Supercoppa e Coppa Italia (per ciascuna delle 3 Serie).

Viene garantita la possibilità di usufruire di 8 biglietti per ogni partita dei 3 Campionati, in posti VIP per poter usufruire di un'esperienza privilegiata. Nel corso del 2025, tra campionato e playoff SuperLega, questa iniziativa ha portato nei palasport 1.200 persone tra clienti, prospect e dipendenti. Durante gli eventi, è possibile organizzare stand per il coinvolgimento del pubblico, anche con iniziative di carattere ludico. Nel 2025, la manifestazione si è tenuta all'Unipol Arena di Bologna che ha registrato una partecipazione di 10.000 visitatori. Contestualmente è stato organizzato un evento ripetuto che in totale ha visto la partecipazione di 90 dipendenti che hanno potuto toccare con mano la Coppa scendendo in campo in assoluta anteprima.

In occasione dei playoff del Campionato di Superlega, è stato realizzato un concorso a premi che ha permesso agli appassionati di volley di provare a vincere la maglia da gioco della squadra preferita. Il concorso ha regalato 12 magliette ai vincitori.

Inoltre, è attivo il canale Instagram @volleyserieacredembanca, dedicato esclusivamente al volley.

Importo erogato: nel corso degli anni il contratto di sponsorship è stato rinnovato per 3 volte; per la stagione 2025/2026 il contributo è stato di 825.000 €.

Impatti: favorire le occasioni di relazioni sociali/momenti di aggregazione.

VOLONTARIATO D'IMPRESA

Un giorno per gli altri

"Un giorno per gli altri" è il progetto di volontariato d'impresa del Gruppo che offre ai dipendenti la possibilità di dedicare una giornata lavorativa ad attività solidali a favore della comunità.

Nel 2025 il progetto ha confermato e ampliato l'impegno, con circa 700 dipendenti coinvolti in 139 iniziative (di cui 3 online), organizzate in collaborazione con 44 organizzazioni no-profit e distribuite in 35 province italiane. Le iniziative, pianificate con il supporto di un partner specializzato, hanno spaziato da attività creative e di supporto sociale a progetti di tutela ambientale e valorizzazione del patrimonio culturale. Le attività di seguito illustrate rappresentano alcuni esempi significativi dell'impegno del Gruppo:

- **Casina dei bimbi:** i volontari hanno partecipato a laboratori creativi per realizzare kit regalo destinati ai bambini ricoverati in ospedale, bomboniere solidali e decorazioni natalizie, contribuendo a portare un momento di gioia ai piccoli pazienti;
- **Caritas Reggiana:** i dipendenti hanno supportato il progetto "Mense Diffuse", collaborando nella preparazione dei pasti presso il Centro di cottura e nelle sei mense cittadine. La giornata si è conclusa con un pranzo condiviso, rafforzando il senso di comunità e solidarietà;
- **Touring Club Italiano:** attraverso l'iniziativa "Aperti per Voi", i volontari sono stati impegnati nell'accoglienza dei visitatori in luoghi d'arte e cultura, fornendo informazioni storico-artistiche e promuovendo la conoscenza del patrimonio culturale;

- **Associazione Nuovamente:** i collaboratori hanno contribuito all'allestimento di spazi espositivi per la vendita solidale, selezionando abbigliamento, oggettistica e piccoli mobili, e curando la pulizia degli ambienti;
- **Legambiente:** ha coinvolto i dipendenti del Gruppo in diverse città italiane in attività dedicate alla pulizia e al monitoraggio dei rifiuti. I partecipanti hanno contribuito alla riqualificazione delle aree attraverso la raccolta massiva dei rifiuti abbandonati, prestando particolare attenzione anche ai piccoli oggetti, per garantire un intervento accurato e completo. Le attività hanno avuto un impatto concreto sulla tutela ambientale: a Barletta sono stati raccolti 22 kg di indifferenziata e 40 kg di ingombranti, a Trapani 30 kg di plastica riciclabile, 40 kg di vetro e 10 kg di ferro, mentre a Reggio Emilia l'intervento ha permesso di rimuovere circa 500 kg di rifiuti e materiali ingombranti, tra cui biciclette, armadi ed elettrodomestici;
- **Associazione Porta Aperta:** i volontari hanno offerto supporto nella preparazione e distribuzione dei pasti presso la mensa dell'associazione, oltre a collaborare nell'allestimento dell'emporio solidale, selezionando vestiario e oggettistica e accogliendo le donazioni;
- **Centro Aiuti alla Vita di Parma:** i volontari hanno contribuito alla preparazione di pacchi regalo destinati a mamme e bambini in situazioni di difficoltà.

Volontariato di competenza - Programma Pathway con Fondazione Sistech Italia ETS

Il Gruppo promuove iniziative di volontariato di competenza, attività che consentono ai dipendenti di mettere a disposizione le proprie competenze – anche oltre quelle lavorative – a favore di associazioni, in modalità online e per alcune ore distribuite su più momenti.

Nel 2025 il Gruppo ha collaborato con Sistech, organizzazione no-profit che supporta l'empowerment professionale delle donne rifugiate per favorire la loro inclusione socioprofessionale nel settore tecnologico e digitale, attraverso il programma Pathway.

Il percorso, della durata di 6 settimane, ha previsto sessioni collettive, progetti di gruppo, studio autonomo e servizi di supporto (fornitura di laptop, connessione Wi-Fi, childcare e assistenza psicosociale). Grazie al contributo del Gruppo, tramite erogazione di 8.000 €, sono state finanziate tre borse di studio, permettendo a tre donne rifugiate di partecipare all'intero programma. Inoltre, quattro dipendenti del Gruppo hanno partecipato come volontari: tre nel ruolo di Project Buddies e uno come Speaker.

Tramite il progetto, le partecipanti hanno acquisito competenze digitali di base, rafforzato soft skills, migliorato la padronanza linguistica e definito progetti professionali chiari. Inoltre, il programma ha contribuito a ridurre il senso di isolamento e a favorire l'autonomia economica, con follow-up previsti per garantire la sostenibilità dell'impatto.

Il progetto ha suscitato l'interesse di circa 30 dipendenti, che hanno manifestato la volontà di collaborare.

La gestione degli impatti rilevanti, che si sostanzia nello svolgimento di azioni e iniziative sul territorio, è affidata a funzioni aziendali dedicate alla responsabilità sociale ed economica, con il supporto di altre strutture competenti in base alla natura dei progetti.

Il Gruppo dedica risorse significative per gestire gli impatti rilevanti sul territorio. Queste includono personale dedicato, con la presenza di un team che si occupa in via continuativa di gestire i rapporti con le comunità e con gli enti con cui si instaurano partnership e finanziamenti specifici, destinando parte del proprio budget annuale a progetti finalizzati a mitigare criticità ambientali, economiche, sociali. I suddetti finanziamenti sono destinati a sostenere iniziative locali, programmi di sviluppo comunitario e collaborazioni con enti non profit.

METRICHE E OBIETTIVI

OBIETTIVI RELATIVI ALLE COMUNITÀ INTERESSATE

OBIETTIVI LEGATI ALLA GESTIONE DEGLI IMPATTI RILEVANTI NEGATIVI, AL POTENZIAMENTO DEGLI IMPATTI POSITIVI E ALLA GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ RILEVANTI [S3-5]

Il Gruppo ha definito obiettivi per gestire impatti e rischi rilevanti per le comunità interessate. In particolare:

OBIETTIVI DI MEDIO TERMINE

Impatti legati al territorio

OBIETTIVI DI MEDIO TERMINE

Impatti legati al territorio

Ambito: Formazione e percorsi di crescita:

- Obiettivo: Incremento del numero di studenti coinvolti in attività di educazione finanziaria in partnership con la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al risparmio (FEduF).
- Baseline 2022: 443.
- Target 2030: 12.000.
- Consuntivo 2025: 1.772 studenti.

Il Gruppo definisce gli obiettivi attraverso un processo che prevede il coinvolgimento di soggetti qualificati e a conoscenza delle esigenze delle comunità interessate. In particolare, la definizione del target relativo all'educazione finanziaria è stata caratterizzata da un lavoro di analisi e collaborazione da parte di FEduF che ha proposto, in base all'obiettivo prefissato dal Gruppo, il numero di studenti da coinvolgere.

Per monitorare le prestazioni rispetto all'obiettivo definito, FEduF effettua verifiche periodiche sul numero di studenti coinvolti nelle attività di educazione finanziaria e comunica i risultati al Gruppo, consentendo di valutare l'avanzamento rispetto alla baseline e al target prefissato.

L'analisi dei dati di monitoraggio e il confronto con FEduF permettono di individuare le modalità più efficaci per coinvolgere gli studenti e di apportare eventuali aggiustamenti, come l'ampliamento delle attività o l'ottimizzazione dei contenuti formativi. Questo processo consente di apprendere dalle esperienze e migliorare la capacità di raggiungere il target, rafforzando l'impatto positivo sulle comunità.

CONSUMATORI E UTILIZZATORI FINALI [ESRS S4]

STRATEGIA

CLIENTI

Presenza territoriale e dimensioni della clientela

	2025	2024
Clienti complessivi⁶⁰	1.677.132	1.585.248
Filiali totali	474	473
Regioni italiane con presenza di filiali	19	19
Province italiane con presenza di filiali	94	94

Composizione della clientela delle banche del Gruppo

	2025	2024
Composizione della clientela delle banche del Gruppo	Numero	Numero
Credem	1.340.487	1.297.953
CEPB	90.098	86.613
Totale	1.430.585	1.384.566

Composizione della clientela di Credem Banca e CEPB per categoria

	2025	2024
Composizione della clientela per categoria	Percentuale⁶¹	Percentuale
Privati e famiglie	80,52%	80,55%
Imprese e professionisti	15,17%	15,32%
Settore private banking	4,31%	4,13%
Totale	100%	100%

Composizione dei Clienti di Credem Banca e CEPB privati per età

⁶⁰ Il numero di clienti complessivi include i clienti univoci (considerati una sola volta nel caso siano clienti di più società del Gruppo) di Credem Banca, Credem Euromobiliare Private Banking (CEPB), Avvera, Credemleasing e Credem Factor.

⁶¹ La percentuale è calcolata sulla base del totale della clientela di Credem Banca e CEPB.

	2025	2024
Composizione clienti privati per età	Percentuale ⁶²	Percentuale
< 35 anni	18,12%	17,5%
35-65 anni	55,97%	58,14%
>65 anni	25,91%	24,36%
Totale	100%	100%

Composizione dei Clienti di Credem Banca e CEPB privati per genere

	2025	2024
Composizione clienti privati per genere	Percentuale	Percentuale
Donne	47,56%	47,9%
Uomini	52,44%	52,1%
Altro	0,00%	0,00%
Non comunicato ⁶³	0,00%	0,00%
Totale	100%	100%

Clienti di Credem Banca e CEPB per durata del rapporto

	2025		2024	
Clienti per durata del rapporto	Privati	Imprese	Privati	Imprese
> 6 anni	62,75%	58,88%	66,99%	60,75%
< 6 anni	37,25%	41,12%	33,01%	39,25%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

GESTIONE DEGLI IMPATTI, DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ LEGATE AI CONSUMATORI E AGLI UTILIZZATORI FINALI

POLITICHE RELATIVE AI CONSUMATORI E AGLI UTILIZZATORI FINALI

POLITICHE CONNESSE AI CONSUMATORI E AGLI UTILIZZATORI FINALI [S4-1]

Il Gruppo ha definito una serie di politiche per gestire potenziali impatti e rischi in relazione ai clienti, quali consumatori e utilizzatori finali, che sono ricomprese, in particolare:

- nel Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità;
- nella Policy di Gruppo Protezione dei Dati Personali;
- nel Regolamento di Gruppo Information Security;
- nella Policy di Gruppo gestione del rischio di usura;
- nella Policy di Gruppo gestione del rischio trasparenza;
- nella Policy di Gruppo in materia di Product Governance;
- nella Policy legale di Gruppo;
- nel Regolamento Gestione Reclami;
- nel Regolamento di Gruppo Sicurezza Fisica.

Tutti i documenti sopra elencati sono approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il **Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità** presenta una sezione riguardante i principali impegni nei confronti dei clienti, in particolare relativamente al rispetto dei loro diritti umani, che sono salvaguardati, tra le altre cose, attraverso la protezione dei dati e delle informazioni, il contrasto alle attività illecite e la promozione di servizi e investimenti orientati alla sostenibilità⁶⁴.

⁶² La percentuale è calcolata sulla base del totale di clientela di Credem Banca e CEPB per la sola categoria di clienti privati, sia per la tabella di disaggregazione per età che per genere.

⁶³ Si noti che nella composizione della clientela di Credem Banca e CEPB sono inclusi n.7 clienti appartenenti alla categoria genere "non comunicato".

⁶⁴ Per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo "Politiche relative alla forza lavoro propria [S1-1]" nel capitolo "Forza lavoro propria [S1]"

La **Policy di Gruppo protezione dei dati personali** definisce le linee guida alle quali il Gruppo deve attenersi per assicurare la tutela dei dati personali secondo i requisiti previsti dalla normativa in materia e in particolare al Regolamento (UE) 2016/679 sulla protezione dei dati personali ("GDPR"). La politica ha l'obiettivo di:

- armonizzare la disciplina sulla protezione dei dati personali all'interno di tutta l'Unione Europea;
- attribuire fondamentale importanza ai principi di accountability, privacy by design e by default;
- rafforzare e introdurre nuovi diritti degli interessati, che le imprese sono tenute a garantire al fine di assicurare che il trattamento dei dati personali sia svolto in piena conformità alla normativa, anche per incrementare il livello dei servizi forniti ai clienti;
- introdurre la figura del Data Protection Officer;
- inasprire le sanzioni amministrative pecuniarie che, nei casi delle violazioni ritenute più gravi, possono arrivare sino ad un massimo di 20.000.000€ o al 4% del fatturato globale annuo del Gruppo.

La Policy si applica a tutte le società del Gruppo e la responsabilità dei contenuti e dei successivi aggiornamenti è attribuita al Data Protection Officer, che ne cura la diffusione, ne monitora il recepimento e supporta nell'implementazione delle misure previste. Vista la complessità e la peculiarità dell'attività svolta, nel rispetto delle specificità ed esigenze delle singole Società, viene proposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo uno Schema di Regolamento sulla protezione dei dati personali che esprime criteri di comportamento coerenti con quelli individuati dalla Policy e che definisce compiti e responsabilità all'interno dei processi più rilevanti ai fini privacy. Ogni Società del Gruppo adotta quindi autonomo Regolamento sulla protezione dei dati personali, che deve essere deliberato dai rispettivi Consigli di Amministrazione sulla base dello specifico Schema di Regolamento allegato. Completano il quadro regolamentare interno il Manuale Privacy, il Manuale gestione data breach che dettano istruzioni operative e la Metodologia per l'analisi del rischio privacy che descrive come viene calcolato il rischio privacy associato ai trattamenti.

Il **Regolamento di Gruppo information security** definisce il modello di gestione della sicurezza delle informazioni di Gruppo, vale a dire l'insieme degli obiettivi, principi, norme, funzioni e processi di governo, implementazione e controllo relativi alla sicurezza delle informazioni; disciplina, pertanto, le modalità adottate dal Gruppo per perseguire la riservatezza, l'integrità e la disponibilità delle informazioni e delle risorse informatiche a supporto dei processi e dei servizi di business aziendali. Il Regolamento si applica a tutte le società del Gruppo. L'adozione avviene su proposta del Responsabile del servizio Enterprise Risk Management tramite la funzione di Governo e Controllo della Sicurezza delle Informazioni e del Rischio IT.

La **Policy di Gruppo gestione del rischio di usura** definisce le linee guida alle quali tutte le Società del Gruppo si attengono per garantire il presidio del rischio usura al fine di prevenire il rischio di sanzioni penali e/o amministrative derivanti dall'applicazione, alla propria clientela, di condizioni che possano integrare la fattispecie di reato di cui alle disposizioni normative di riferimento. La Policy recepisce anche gli indirizzi di correttezza nei rapporti con la clientela e di etica gestionale che improntano l'attività del Gruppo. La responsabilità di implementazione della Policy è di competenza del Responsabile della funzione Compliance Banking & Technology.

La **Policy di Gruppo gestione del rischio trasparenza** definisce le linee guida alle quali il Gruppo si attiene per il presidio del rischio di trasparenza bancaria, in coerenza con le disposizioni normative del D.lgs. 385/1993 (TUB) e di Banca d'Italia sulla "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari". Il documento integra i principi di correttezza nei rapporti con la clientela e di condotta etica che guidano l'operatività del Gruppo. L'attuazione delle suddette Policy è di competenza della funzione Compliance Banking & Technology. Tutte le società del Gruppo impattate si attengono ai principi generali indicati nella presente Policy che provvedono a far valutare ed approvare dai rispettivi Consigli di Amministrazione. Rimane in capo alle singole società del Gruppo l'adozione di un autonomo Regolamento in materia di Trasparenza, nonché la responsabilità del monitoraggio nel continuo sul rischio di non conformità relativo.

La **Policy di Gruppo in materia di Product Governance** disciplina i principi e i presidi per la creazione, distribuzione e monitoraggio dei prodotti bancari, finanziari e assicurativi, garantendo che siano coerenti con il target di clientela e conformi alle normative (POGBAN, MiFID II, IDD). Questo presidio è fondamentale per assicurare un accesso corretto e responsabile ai prodotti e servizi del Gruppo: la policy stabilisce regole per definire il mercato di riferimento, evitare la vendita a clienti non idonei, assicurare trasparenza sulle caratteristiche e sui rischi dei prodotti e monitorare nel tempo la coerenza tra offerta e bisogni della clientela. La Policy è di competenza del Responsabile della Business Unit Commerciale della Capogruppo e si applica a tutte le società del Gruppo.

La **Policy Legale di Gruppo** disciplina le attività di consulenza legale, gestione del contenzioso non creditizio e gestione dei reclami, includendo linee guida per la gestione delle diverse tipologie di reclamo, garantendo uniformità di approccio, trasparenza e tempestività nei processi. In particolare, per la gestione dei reclami, la policy assicura indipendenza della funzione, gratuità per la clientela e risposte chiare e tempestive, favorendo l'espressione dei diritti dei clienti e la risoluzione delle controversie. La Policy si applica a tutte le Società del Gruppo, che provvedono al recepimento attraverso regolamenti interni conformi agli schemi allegati e la sua implementazione è di competenza del Responsabile del Servizio Legal.

Il **Regolamento Gestione Reclami** definisce le procedure per la ricezione istruttoria e chiusura dei reclami, dei ricorsi Alternative Dispute Resolution (ADR) e degli esposti, garantendo risposte chiare e tempestive e favorendo l'equo trattamento dei clienti. Mira a ridurre conflittualità, prevenire rischi legali e reputazionali e migliorare la qualità dei servizi, assicurando la possibilità per la clientela di esprimere contestazioni in modo gratuito e trasparente. La redazione e implementazione è di competenza del Responsabile del Servizio Legal. Ciascuna Società del Gruppo adotta il proprio regolamento conforme agli schemi previsti dalla Policy Legale di Gruppo.

Il **Regolamento di Gruppo "Sicurezza Fisica"**, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, disciplina i ruoli e le responsabilità nei processi attinenti all'area della sicurezza fisica all'interno del Gruppo, con l'obiettivo di assicurare la prevenzione, protezione e tutela dalle conseguenze derivanti dalla commissione di atti criminosi da parte di terzi, contro le persone, i beni ed i valori all'interno delle sedi aziendali. Nello specifico il Manuale Operativo "Sicurezza Fisica", fornisce un quadro completo sul tema, comprendendo quindi i "criteri fondamentali" e gli "adempimenti operativi" necessari per la salvaguardia delle persone e del patrimonio aziendale. Il manuale include altresì le indicazioni operative sui comportamenti da adottare in caso di rapina per la sicurezza dei dipendenti e di eventuali clienti all'interno dei locali. Il Regolamento è di competenza del Responsabile della funzione Real Estate Governance (REG) e si applica a tutte le Società del Gruppo.

Impegno in ambito diritti umani

Per il Gruppo l'impegno in ambito diritti umani, rispetto allo specifico contesto di operatività, include principi e politiche volti a garantire un approccio inclusivo. Tale impegno è ulteriormente rafforzato dall'adesione alla guida sui diritti umani del World Business Council for Sustainable Development (WBCSD), che promuove l'integrazione dei diritti fondamentali nei modelli di business e il rispetto di principi etici condivisi a livello internazionale, tra cui i valori delle Nazioni Unite.

Attraverso specifici presidi che costituiscono parte integrante della struttura di governance e della regolamentazione interna, viene garantito il rispetto di diversità culturali, sociali, ideologiche, di genere e di età nei confronti di tutti gli stakeholder, compresi i consumatori e/o gli utilizzatori finali. Tali impegni, formalizzati nel Regolamento di Gruppo Sostenibilità, si traducono in politiche e pratiche indirizzate ai clienti, con particolare attenzione alla tutela dei diritti umani, tra cui:

- la protezione dei dati personali e della sicurezza dei dati come diritto fondamentale dell'individuo, in conformità alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea;
- la tutela dei diritti del consumatore, con specifico riferimento alla correttezza, trasparenza ed equità nei rapporti contrattuali;
- l'applicazione di principi di sana e corretta gestione del rischio;
- l'impegno nella lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo;
- l'offerta di servizi con finalità sociali e ambientali e di investimenti socialmente responsabili, caratterizzati da metodologie di screening che includono anche un impegno formale al rispetto dei diritti umani.

Tali impegni sono posti dal Gruppo, senza prevedere un coinvolgimento diretto dei consumatori e/o degli utilizzatori finali.

Il rischio di violazione dei diritti umani dei propri clienti risulta limitato considerando il settore di attività e il perimetro geografico dell'operatività, caratterizzato da una scarsa potenzialità di impatti negativi. Tuttavia, nel settore bancario, la protezione dei dati personali rappresenta un ambito particolarmente sensibile, in quanto la violazione di tali dati può incidere in modo significativo sui diritti e le libertà degli interessati. Per questo motivo, il Gruppo ha adottato una Policy sulla protezione dei dati personali conforme al GDPR, che definisce procedure di sicurezza e di notifica in caso di data breach, e ha implementato il Regolamento di Gruppo Information Security, volto a garantire la sicurezza delle informazioni e la gestione dei rischi informatici. Questi presidi assicurano interventi tempestivi per prevenire e porre rimedio agli impatti, tutelando i diritti degli individui.

Per la tutela dei diritti umani il Gruppo si ispira alla Carta internazionale dei diritti umani delle Nazioni Unite e alla Dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro, recepiti nel Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità, oltre che alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, a cui si ispira il GDPR sul quale si attiene la Policy di Gruppo protezione dei dati personali, come precedentemente indicato.

Nel corso del 2025, non sono emerse evidenze di violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite né delle Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali che abbiano interessato consumatori o utilizzatori finali.

AZIONI E PROCESSI A PRESIDIO DEI CONSUMATORI E AGLI UTILIZZATORI FINALI

PROCESSI DI COINVOLGIMENTO DEI CONSUMATORI E DEGLI UTILIZZATORI FINALI IN MERITO AGLI IMPATTI [S4-2]

Il punto di vista dei consumatori orienta in modo significativo le decisioni del Gruppo per gestire gli impatti sui loro diritti e sulla qualità del servizio erogato. Il Gruppo presenta diverse modalità di ascolto della clientela: indagine di soddisfazione e indagine di customer experience.

Indagine di soddisfazione

Il Gruppo conduce annualmente l'indagine di soddisfazione nel periodo marzo-dicembre, contattando direttamente i clienti attraverso interviste per telefono o via mail e raccogliendo informazioni qualitative e quantitative, in coerenza con l'evoluzione del modello di servizio e del contesto di riferimento. L'obiettivo è di misurare la soddisfazione percepita e attesa dei clienti e individuare i principali ambiti di miglioramento per rendere l'esperienza più fluida e semplice.

L'indagine si concentra sull'approfondimento di aspetti specifici a seconda del canale di interazione:

- per le relazioni tramite filiali si indagano competenze, proattività e capacità di problem solving;
- per i canali digitali si indaga l'efficienza operativa, la disponibilità dei servizi e il livello di servizio;
- per il call center si considera la competenza e professionalità degli operatori, con un focus sulla risoluzione di problematiche tramite la logica della "one call solution".

I risultati rappresentano la base per definire azioni mirate, volte a sviluppare modelli relazionali sempre più personalizzati, in linea con le esigenze e aspettative delle diverse tipologie di clientela. Un elemento chiave per integrare i risultati dell'indagine è anche l'analisi dei reclami pervenuti dalla clientela, che consente di approfondire motivazioni e frequenza delle segnalazioni e di definire azioni correttive coerenti con la strategia aziendale.

Clienti di Credem Banca coinvolti nell'Indagine di Customer Satisfaction

Indagine di Customer Satisfaction	2025	2024
Clienti coinvolti	23.992	26.292
Di cui clienti privati	18.911	20.897
Di cui piccoli operatori economici (POE)	5.081	5.395

Le informazioni raccolte sulle preferenze dei consumatori vengono analizzate in modo continuativo nell'ambito del Comitato Customer Experience e della Comitato Commerciale dedicato a reclami e disservizi. Queste prassi favoriscono la condivisione delle evidenze con le funzioni coinvolte nei diversi processi, incluse quelle di controllo, e hanno consolidato nel tempo una forte sinergia tra i vari attori, consentendo di definire e prioritizzare le azioni correttive sui principali gap individuati.

Il monitoraggio dei reclami e la relativa gestione per conto del Gruppo⁶⁵ sono affidati alla funzione Legal, Governance, Method and Support del Servizio Legal, che con cadenza semestrale riferisce alla funzione Compliance e al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo le principali evidenze, quali numero dei reclami ricevuti, oggetti di contestazione, esiti e tempi medi di riscontro.

L'efficacia del processo di coinvolgimento dei clienti è valutata attraverso un'analisi approfondita dei dati raccolti dall'indagine, con particolare attenzione alla rappresentatività e alla capacità di individuare aree di miglioramento.

Le interviste realizzate nel 2025 hanno statisticamente rappresentato la customer base del Gruppo in termini di segmento patrimoniale, livello di digitalizzazione, area geografica, genere, attività lavorativa e possesso prodotti.

L'analisi dei dati effettuata nel 2025 ha evidenziato alcuni trend significativi, tra i quali:

- a) una ripresa della soddisfazione della clientela sui canali caratterizzati dal contatto umano (filiali e call center), ambiti in cui le competenze relazionali emergono come fattori distintivi;
- b) in un contesto in cui la cross-canalità è fondamentale per un numero crescente di clienti, il modello phygital risulta particolarmente efficace, mentre per le fasce di clientela più evolute e i nativi digitali, cresce la richiesta di ampliare i servizi disponibili;
- c) il modello complessivo del Gruppo si conferma distintivo, in particolare per la clientela small business.

Indagine di customer experience

Credem Euromobiliare Private Banking ha introdotto nel 2025 una propria indagine che rappresenta un'evoluzione del tradizionale ascolto della clientela. L'analisi si concentra sulla customer experience e prevede la realizzazione di una survey dedicata alla rilevazione della qualità percepita dai clienti nelle relazioni che instaurano con i banker, ponendo attenzione non solo agli aspetti tecnici del servizio, ma anche alle dimensioni emotive e relazionali che contribuiscono in modo determinante alla creazione di valore per il cliente stesso.

L'indagine è svolta annualmente e si basa sul coinvolgimento diretto della clientela, senza intermediari. Nel 2025 la survey ha coinvolto 3.827 clienti diversificati in termini di genere e durata del rapporto (circa il 54% del campione è cliente da oltre 10 anni), tramite interviste telefoniche e online. Le risposte raccolte sono state elaborate per costruire un indice sintetico: il Customer Experience Index, che si è attestato a 81 (su scala 0-100). Il suddetto indice sintetico consente di interpretare in modo immediato il livello complessivo dell'esperienza percepita e di indirizzare le linee di sviluppo del modello di servizio. Le performance rilevate risultano particolarmente elevate in termini di standing, professionalità, gestione dell'emotività e competenze tecniche dei banker. I risultati sono stati condivisi con il Top Management e utilizzati nelle attività formative, nella definizione dei KPI e nei processi operativi quotidiani a conferma della centralità attribuita alla voce del cliente nelle strategie della banca.

Parallelamente, è stata svolta un'attività di brand tracking rivolta a clienti potenziali, finalizzata a comprendere come il brand CEPB sia percepito al di fuori della clientela attuale.

Le evidenze vengono discusse all'interno dei momenti di governance dedicati, come il Comitato Interfunzionale di Direzione, e sono presentate al Comitato Esecutivo, a conferma della centralità attribuita alla voce del cliente nei processi decisionali del Gruppo.

⁶⁵ Il perimetro di gestione dei reclami include, oltre a Credem, le seguenti società: Avvera, Credem Euromobiliare Private Banking, Credem Private Equity, Credemleasing, Credemfactor, Euromobiliare Asset Management SGR, Euromobiliare Advisory SIM.

Oltre alle attività di ascolto e analisi della soddisfazione della clientela, il Gruppo ha previsto misure dedicate per comprendere e rispondere alle esigenze di clienti particolarmente vulnerabili agli impatti socioeconomici.

In questo ambito, sono previsti strumenti di ascolto e soluzioni dedicate, con l'obiettivo di mitigare le difficoltà emergenti, garantire accessibilità, inclusione e supporto personalizzato.

Tra le principali iniziative si annoverano quelle dedicate a:

- **Prodotti e soluzioni finanziarie agevolate**, attivati per sostenere imprese agricole e PMI particolarmente esposte nell'accesso a bandi e agevolazioni, semplificando la complessità normativa e massimizzando le opportunità. L'obiettivo è offrire un supporto pratico e personalizzato per la crescita, con uno sguardo particolare alla duplice transizione digitale e sostenibile. Tra di essi figurano finanziamenti dedicati alle imprese con esigenze di liquidità tramite Fondi assistiti da Garanzia SME Competitiveness rilasciata dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI);
- **Offerta ESG e prodotti con impatto sociale**, per favorire inclusione e resilienza economica, tra cui mutui green per famiglie, finanziamenti per la transizione ecologica delle imprese (es. finanziamento chirografario imprese per transizione ecologica, mutuo ipotecario imprese immobile green), prodotti di investimento ESG.

Queste misure si inseriscono in una strategia più ampia di responsabilità sociale, volta a ridurre le barriere di accesso ai servizi e a garantire che il punto di vista dei clienti vulnerabili sia integrato nei processi decisionali del Gruppo.

PROCESSI PER PORRE RIMEDIO AGLI IMPATTI NEGATIVI E CANALI CHE CONSENTONO AI CONSUMATORI E AGLI UTILIZZATORI FINALI DI ESPRIMERE PREOCCUPAZIONI [S4-3]

Per comunicare le proprie preoccupazioni o esigenze, i clienti possono utilizzare differenti canali attivati dal Gruppo:

1. Segnalazione di disservizio, attraverso le seguenti modalità:

- Numero verde Credem;
- Consulente in filiale;
- E-mail all'indirizzo specifico per le segnalazioni;
- Pagina Facebook ufficiale di Credem;

2. Reclami, attraverso le seguenti modalità:

- Lettera raccomandata al Servizio Legale;
- PEC all'indirizzo specifico per i reclami;
- E-mail all'indirizzo specifico per i reclami.

Il Gruppo comunica la disponibilità dei canali di segnalazione e le modalità di utilizzo in apposita sezione del sito web istituzionale, facilmente accessibile e costantemente aggiornata. Inoltre, comunica ai clienti tale possibilità al momento della stipulazione dei contratti, nonché tramite l'Informativa di Trasparenza.

Il Gruppo considera il costante miglioramento della soddisfazione della clientela un impegno prioritario e gestisce le problematiche sollevate attraverso un processo strutturato di ascolto e risoluzione che si basa su due strategie complementari: da un lato, intercettare tempestivamente i disservizi o le situazioni di insoddisfazione per evitare che si trasformino in reclami formali; dall'altro, analizzare le motivazioni alla base delle contestazioni ricevute per perfezionare in modo continuo i servizi offerti.

La gestione dei reclami è affidata alla Funzione Reclami, che coordina le attività secondo quanto previsto dal Regolamento Gestione Reclami della Capogruppo. Tale funzione non si limita a fornire risposte puntuali, ma svolge un ruolo di monitoraggio e controllo volto a:

- i. favorire rapporti non conflittuali con la clientela, consapevoli che ogni carenza in tale ambito può costituire fonte di rischi legali e/o reputazionali;
- ii. preservare o ripristinare un rapporto soddisfacente con il cliente, indipendentemente dalla sua valenza commerciale;
- iii. prestare attenzione alle esigenze dei clienti cercando di ridurre l'insoddisfazione e la potenziale conflittualità tenendo conto, nell'analisi dei reclami, degli orientamenti

- espressi nelle proprie decisioni dagli Organismi presso i quali vengono presentati i ricorsi Alternative Dispute Resolution;
- iv. contribuire alla crescita della cultura bancaria e finanziaria della clientela reclamante.

Ogni reclamo ricevuto attraverso i canali dedicati viene registrato e viene avviata un'analisi preliminare per verificarne la fondatezza. Se la doglianza è meritevole di accoglimento, si procede alla risoluzione e alla comunicazione al cliente. In caso contrario, viene fornito un riscontro esaustivo sulle motivazioni del rigetto. Anche in caso di mancato accoglimento o ritiro del reclamo, la vicenda viene riesaminata per verificare eventuali criticità nella gestione e individuare soluzioni alternative. Tale approccio consente di ridurre l'insoddisfazione e la potenziale conflittualità, preservando la relazione con il cliente. In linea con il purpose del Gruppo ("Wellbanking People"), la gestione dei reclami è anche occasione per promuovere la cultura bancaria e finanziaria, fornendo chiarimenti e informazioni utili alla clientela reclamante.

Il Gruppo si impegna a rispondere:

- entro 15 giornate lavorative ai reclami aventi ad oggetto i servizi di pagamento, estendibili fino a 35 giornate lavorative in situazioni eccezionali e previa comunicazione interlocutoria al cliente in merito alle ragioni del ritardo, nonché del termine entro cui questi riceverà la risposta definitiva;
- entro 45 giorni ai reclami in tema di distribuzione assicurativa (con esclusione di quelli relativi ai prodotti di investimento assicurativi);
- entro 60 giorni ai reclami relativi ad operazioni e servizi bancari;
- entro 60 giorni ai reclami aventi per oggetto i servizi e attività di investimento e gestione collettiva del risparmio (inclusi quelli relativi ai prodotti di investimento assicurativi).

La gestione dei reclami non si limita alla risposta: il Gruppo monitora costantemente i volumi, le tipologie e le cause dei reclami, predisponendo report periodici e analisi statistiche per individuare trend e aree di miglioramento. Sono utilizzati indicatori di performance, come la tempestività delle risposte e la percentuale di reiteri di reclami rigettati in prima battuta ed accolti in occasione della ripresentazione della doglianza, per valutare l'efficacia dei canali e delle procedure.

Attualmente non è presente un processo strutturato per valutare se i consumatori e/o utilizzatori finali siano consapevoli dell'esistenza dei canali dedicati a reclami o segnalazioni di disservizio. Tuttavia, ogni anno vengono registrate segnalazioni attraverso tali canali, il che costituisce un'evidenza indiretta della consapevolezza da parte dei clienti della loro disponibilità.

La protezione del cliente da ritorsioni in caso di reclami è insita nell'approccio del Gruppo alla gestione dei reclami, in linea con la filosofia di Wellbanking. Infatti, ogni reclamo, segnalazione o suggerimento è considerato un'opportunità per migliorare gli standard di servizio, in coerenza con l'obiettivo di garantire ascolto, trasparenza e tutela della soddisfazione del cliente e di preservare la relazione e un rapporto soddisfacente con quest'ultimo. L'espressione di opinioni o critiche non comporta alcuna conseguenza negativa per chi le avanza.

INTERVENTI SU IMPATTI RILEVANTI PER I CONSUMATORI E GLI UTILIZZATORI FINALI E APPROCCI PER LA MITIGAZIONE DEI RISCHI RILEVANTI E IL CONSEGUIMENTO DI OPPORTUNITÀ RILEVANTI IN RELAZIONE AI CONSUMATORI E AGLI UTILIZZATORI FINALI, NONCHÉ EFFICACIA DI TALI AZIONI [S4-4]

Durante il corso dell'esercizio il Gruppo ha attuato iniziative specifiche per gestire gli impatti e i rischi rilevanti in relazione a consumatori e utilizzatori finali, nei seguenti ambiti:

Accesso a prodotti e servizi e a informazioni (di qualità)

- Migliore comprensione del credito revolving e prevenzione del sovraindebitamento
- Prodotti e politiche ESG per la transizione sostenibile
- Mystery shopper per garantire trasparenza e qualità in filiale
- Progetto per rendere i canali digitali accessibili
- Iniziative delle società del segmento Wealth:
 - Prosecuzione delle attività del gruppo tecnico "ESG Data & Investments"
 - Implementazione di piani di comunicazione ESG per il lancio di nuovi prodotti e servizi
 - Integrazione del questionario MiFID per includere le preferenze ESG della clientela
 - Creazione di un nuovo indicatore di qualità del portafoglio sulla sostenibilità
 - Integrazione della reportistica di portafoglio e consulenza con le nuove grandezze ESG

Sicurezza della persona

- Campagne periodiche contro phishing e social engineering
- Adesione alla campagna nazionale “i Navigati” per cyber resilience
- Iniziative Well Banking Inside su frodi online e dialogo con i clienti

Non discriminazione

- Sessioni di divulgazione finanziaria tramite piattaforma Well Generation (videopillole, e-learning, podcast) per clienti under 30
- Programmi di educazione finanziaria per adulti su risparmio e prevenzione socioeconomica

Pratiche commerciali responsabili

- Comunicazioni alla clientela tramite cartelloni in filiale, e-mail marketing e notifiche push nel rispetto dei principi di trasparenza
- Adozione, da parte delle società del segmento Wealth, del nuovo questionario di Due Diligence (DDQ) per gli asset manager terzi

Riservatezza

Piano di formazione in aula

Aggiornamento e pubblicazione dell’informativa privacy sui siti del Gruppo e nei processi di vendita

Libertà di espressione

- Indagini di soddisfazione
- Monitoraggio reclami e disservizi tramite Comitato Commerciale Reclami per definire azioni correttive

Salute e sicurezza

- Presidi organizzativi e tecnici per prevenire rapine in filiale
- Investimenti nei sistemi di protezione e monitoraggio continuo degli impianti
- Formazione annuale al personale su comportamenti da adottare in caso di rapina

Le azioni sinteticamente indicate vengono approfondite di seguito.

Accesso a prodotti e servizi e a informazioni (di qualità)

Il Gruppo si impegna a creare valore e benessere sostenibili nel tempo per i propri clienti mediante soluzioni semplici e innovative, in grado di migliorare la qualità della loro vita. Con l’obiettivo di un costante miglioramento dei presidi per garantire la trasparenza e l’integrità delle condotte a tutela dei clienti in ogni fase della relazione, nonché la proposta di prodotti finanziari e servizi che rispondono alle diverse esigenze.

Il Gruppo garantisce che, durante la fase di disegno e approvazione dei prodotti finanziari, vengano attuate azioni mirate a favorire un’evoluzione continua dell’offerta commerciale, allineandola alle esigenze della clientela e agli obiettivi aziendali, nel rispetto dei principi di sostenibilità e consapevolezza. Inoltre, vengono analizzati i rischi, gli impatti economici e operativi dei prodotti, garantendo la trasparenza e la correttezza nella loro successiva commercializzazione. Tali linee guida sono esplicitate nella Policy di Gruppo in materia di Product Governance.

Nel 2025 sono proseguite:

- le iniziative di adeguamento agli orientamenti e alle buone prassi in materia di credito revolving, per presidiare il rischio di sovraindebitamento e assicurare una migliore comprensione del prodotto da parte della clientela;
- le attività relative alle politiche e prassi di remunerazione, con misure volte ad assicurare la protezione degli interessi e dei bisogni del cliente nei processi di offerta, ancorando la remunerazione anche a criteri qualitativi a presidio della correttezza e della conformità normativa. Le azioni hanno riguardato il rafforzamento dell’accessibilità ai servizi, la gestione attenta e proattiva dei reclami e il governo della proposta commerciale mediante procedure che assicurino l’elaborazione e il monitoraggio di prodotti coerenti con le caratteristiche dei clienti, tenuto conto dei rischi riconducibili ai prodotti e, in generale, un’offerta chiara e facilmente comprensibile, anche sotto il profilo della comunicazione;

- le iniziative di sviluppo di politiche di finanziamento e investimento ESG per favorire la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, equa e inclusiva, mitigando i rischi fisici, di transizione, sociali e di governance;
- le attività dei mystery shopper nelle filiali, in quanto principale punto di accesso per la relazione con il cliente. Lo scopo delle azioni è individuare, anche in collaborazione con i direttori, eventuali interventi di miglioramento e di formazione del personale di front end per fornire informazioni corrette e di qualità alla clientela, anche su temi di trasparenza.

Per quanto concerne il Wealth, il 2025 è stato caratterizzato dalle seguenti iniziative:

- le attività del gruppo di lavoro tecnico trasversale “ESG Data & Investments”, gruppo permanente che ha proseguito nell'identificazione, gestione e monitoraggio delle iniziative comuni per la costruzione di portafogli sostenibili, nonché nello sviluppo dei relativi database e score ESG;
- l'implementazione di piani di comunicazione ESG (esterna e interna), che hanno riguardato sia le attività di sviluppo e lancio verso il mercato di nuovi prodotti e servizi, sia le iniziative di supporto e comunicazione rivolte alle reti commerciali;
- l'integrazione del questionario MiFID per la raccolta delle preferenze della clientela sui temi della sostenibilità e il consolidamento degli interventi evolutivi relativi al profilo MiFID, alle regole di product governance, all'adeguatezza e al regime informativo SFDR, definiti alla luce delle Linee Guida ESMA, delle indicazioni CONSOB e delle prassi di mercato, con alcuni rilasci già effettuati e altri in fase di completamento;
- la creazione di un nuovo indicatore di qualità del portafoglio dedicato alla sostenibilità, aggiuntivo rispetto agli indicatori di rischio e qualità già previsti dal modello di consulenza, al fine di valorizzare in modo più completo il fattore ESG e supportare le verifiche di adeguatezza MiFID;
- l'integrazione della reportistica utilizzata nelle fasi di diagnosi del portafoglio e di erogazione delle raccomandazioni di consulenza, consegnata alla clientela, includendo le nuove grandezze di sostenibilità, quali lo score ESG di portafoglio e di prodotto.

Nel 2025 è stata avviata una progettualità dedicata all'accessibilità ai canali del Gruppo, in linea con le normative di riferimento, nello specifico con la Legge Stanca, attraverso l'adozione di un manuale operativo e metodologie di sviluppo software volte a garantire la fruibilità dei prodotti e dei servizi da parte di tutti i clienti.

Sicurezza della persona

Il Gruppo ha realizzato campagne periodiche e ricorrenti di sensibilizzazione sui rischi legati a fenomeni quali social engineering e phishing, tramite canali del Gruppo, e sono state costantemente aggiornate le sezioni del sito istituzionale dedicate alla sicurezza online e al contrasto alle frodi.

Nel 2025 il Gruppo ha rafforzato il proprio impegno nella tutela dei dati personali attraverso iniziative di sensibilizzazione. In particolare, ha proseguito nell'adesione alla V° edizione della campagna di comunicazione “i Navigati”, promossa da CERTFin, CERT Finanziario Italiano finalizzato ad innalzare la capacità di gestione del rischio informatico degli operatori finanziari e la cyber resilience del sistema finanziario italiano attraverso il supporto operativo e strategico alle attività di prevenzione, preparazione e risposta agli attacchi informatici e agli incidenti di sicurezza; con il supporto di Banca d'Italia, Associazione Bancaria Italiana (ABI), Ivass e buona parte del sistema finanziario, tra cui il Gruppo, è stata attivata una campagna di comunicazione per la sensibilizzazione e la consapevolezza sulla sicurezza informatica dei clienti. L'edizione 2025, nello specifico, ha riguardato i comportamenti per utilizzare in sicurezza i canali e i servizi di pagamento. Sempre a tale scopo, nel corso del 2025 il Gruppo ha inoltre provveduto, tramite la V° edizione della campagna Well Banking Inside a trattare l'argomento delle frodi online, raccogliendo domande e curiosità direttamente dai propri clienti.

Inoltre, è stato ulteriormente rafforzato l'impegno profuso nella tutela della clientela, integrando evolute soluzioni tecnologiche a presidi operativi specializzati. Tale sinergia ha consentito di implementare sistemi di monitoraggio predittivo e allarmi in tempo reale, volti a garantire la massima sicurezza della transazionalità per riconoscere e prevenire tentativi di phishing e frodi digitali.

In linea con le direttrici strategiche della Banca d'Italia, nel 2025 il Gruppo ha confermato il proprio impegno nel creare valore e benessere sostenibile attraverso soluzioni semplici e innovative. In

quest'ottica, è proseguito il percorso di rafforzamento dei presidi organizzativi volti a garantire la massima trasparenza e l'integrità delle condotte. Tale processo ha trovato concreta attuazione sia nel completamento dei piani di ristoro in favore della clientela colpita da frodi, sia nell'allineamento proattivo alle migliori prassi di vigilanza. Il Gruppo ha infatti recepito i più recenti orientamenti in materia di gestione dei disconoscimenti, evolvendo la regolamentazione interna e potenziando i supporti tecnologici a disposizione del personale operativo.

Non discriminazione

Nel 2025 il Gruppo ha continuato a promuovere iniziative volte a favorire l'inclusione, l'accesso equo ai servizi e la diffusione di una cultura della non discriminazione, attraverso attività di formazione dedicate sia al personale sia alla clientela. Tra queste, la piattaforma Well Generation, sviluppata in collaborazione con Starting Finance, ha offerto contenuti di divulgazione finanziaria - videopillole, e-learning e podcast - rivolti ai clienti under 30.

Accanto alle attività per i più giovani, il Gruppo ha rafforzato il proprio impegno nell'educazione finanziaria per adulti, con l'obiettivo di sviluppare e diffondere la conoscenza economico-finanziaria, favorendo una cittadinanza economica consapevole e attiva. In particolare, sono state realizzate iniziative rivolte alle famiglie, per aumentare la consapevolezza sugli strumenti di risparmio e prevenire problematiche socioeconomiche, e alla cittadinanza, per sensibilizzare sul ruolo dell'educazione finanziaria come leva di sviluppo individuale e sociale.

Attraverso queste iniziative, il Gruppo ha confermato il proprio impegno nel favorire l'inclusione e la diffusione di competenze finanziarie, contribuendo alla prevenzione di ogni forma di discriminazione e alla promozione di una crescita economica e sociale sostenibile.

Pratiche commerciali responsabili

Le attività di comunicazione commerciale rivolte alla clientela si concretizzano in diverse forme, tra cui esposizioni di cartelloni pubblicitari in filiale, invio di e-mail marketing e comunicazioni push alla clientela. Tutte le iniziative sono sviluppate nel rispetto dei regolamenti precedentemente citati e ispirate ai principi di trasparenza e alle buone prassi commerciali.

Per quanto concerne il Wealth, viene adottato un questionario di Due Diligence (DDQ) dedicato agli asset manager terzi i cui prodotti confluiscono all'interno del servizio di gestione e di consulenza. Tale strumento supporta la valutazione dei rischi di sostenibilità e le attività di engagement nei confronti delle controparti. Nel corso del 2025 è stato introdotto un nuovo DDQ di valutazione, finalizzato ad approfondire ulteriormente le misure e i presidi adottati dagli asset manager per prevenire il rischio di greenwashing e garantire il rispetto dei requisiti di trasparenza.

Libertà di espressione

Nel 2025 sono proseguite le attività di ascolto e coinvolgimento della clientela, con l'obiettivo di migliorare la qualità della relazione e dei servizi offerti.

In particolare, è stata proposta ai clienti l'Indagine di soddisfazione per rilevare la soddisfazione della clientela rispetto a diverse aree di indagine, tra cui i diversi canali di accesso e relazione: filiale, call center, Internet banking e mobile e Business On. Sono stati anche misurati i livelli di soddisfazione dei clienti rispetto alle filiali remote, ossia con gestore a distanza, e all'app dedicata ai clienti Small Business, in coerenza con la promessa di brand Well Banking People. Sono stati inoltre analizzati i principali processi commerciali mediante questionari di valutazione somministrati a clienti e gestori di filiale, in una logica di confronto mirroring che consente di individuare i punti di maggiore criticità.

Al fine di sviluppare l'indagine, è stata svolta un'analisi di benchmark mediante il confronto con competitor tradizionali e player digitali al fine di arricchire le domande con nuove sezioni di ascolto, in coerenza con le evoluzioni di mercato, per garantire una maggiore comparabilità con i dati dell'ABI e una vista sempre più allineata ai trend.

Inoltre, parte fondamentale delle iniziative legate alla soddisfazione è correlata al monitoraggio dei reclami e delle segnalazioni di disservizio ricevute. Le evidenze raccolte, in termini di concentrazione delle lamentele, motivazione e frequenza, rappresentano un aspetto chiave nella

individuazione delle azioni di remediation su processi e prodotti, approcci alla relazione e consulenza.

Il principale strumento di confronto e monitoraggio è il Comitato Commerciale Reclami, nel quale si condividono le evidenze inerenti i principali motivi di doglianza di reclami e disservizi e vengono proposte eventuali soluzioni per intervenire, ove possibile, sulle principali problematiche segnalate dai clienti.

Salute e Sicurezza

Al fine di prevenire e mitigare il rischio derivante da potenziali rapine in filiale vengono posti appositi presidi organizzativi e tecnici, a tutela dei dipendenti, dei clienti, dei valori e dei beni aziendali. Durante l'anno il Gruppo effettua investimenti significativi nei sistemi di protezione, potenziando i presidi di sicurezza presso le filiali e garantendo il costante controllo e monitoraggio sull'efficienza, efficacia, funzionalità ed adeguatezza degli impianti di sicurezza. Inoltre, annualmente viene erogata formazione al personale di filiale, fornendo indicazioni chiare su come comportarsi per evitare di esporre loro stessi ed eventuali clienti presenti nei locali durante la rapina a rischi con l'obiettivo di limitare al massimo le possibili conseguenze derivanti dall'evento. Le disposizioni sono raccolte nel Manuale Operativo "Sicurezza Fisica", disponibile sulla intranet aziendale, che illustra, tra le altre cose, le misure e le procedure da adottare per prevenire e gestire eventi criminosi.

Riservatezza

In ambito privacy il Gruppo prevede un piano di formazione annuale specifico in materia di sicurezza delle informazioni, approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione e finalizzato a sensibilizzare i clienti sui rischi e sui comportamenti corretti da adottare per prevenirli. Sono inoltre attuati investimenti continuativi volti a rafforzare i sistemi di sicurezza informatica.

Parallelamente, al fine di garantire la privacy dei clienti è necessario che il personale del Gruppo sia consapevole di come gestire i dati, per questo sono disponibili specifici portali interni di divulgazione, a disposizione di tutti i dipendenti, nei quali sono pubblicate disposizioni operative, aggiornamenti normativi e strumenti a supporto. Inoltre, nel 2025 è stato erogato un denso piano di formazione in aula che ha coinvolto i Consigli di Amministrazione e Collegi Sindacali di tutte le Società del Gruppo, il Top Management e i ruoli interni più impattati, per un totale di oltre 200 persone. È stata altresì aggiornata l'informativa privacy dei clienti, pubblicata all'interno della specifica sezione Privacy di ciascun sito web delle Società del Gruppo, le quali hanno altresì inserito la nuova versione del documento nei propri processi di vendita e hanno utilizzato i propri canali di comunicazione dedicati per condividere l'informativa privacy verso i propri clienti, al fine di dare contezza delle modifiche intervenute nelle attività di trattamento.

Il Gruppo individua le azioni necessarie in risposta al verificarsi di casi di violazione della privacy e diffusione di dati personali attraverso presidi normativi e procedure interne. Questi processi garantiscono che le decisioni siano coerenti con la normativa vigente e con le regole interne, assicurando tempestività e correttezza nell'attivazione delle misure previste.

Per prevenire il rischio di causare o contribuire a impatti negativi sui consumatori, il Gruppo richiede che tutto il personale osservi con diligenza il Regolamento di Information Security e le norme di Sicurezza delle Informazioni di tipo generale e operativo. Tali disposizioni disciplinano le condotte da adottare e prevedono che eventuali violazioni siano valutate ai fini disciplinari, con l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente. Questo approccio assicura che le pratiche aziendali, incluse quelle di gestione dei dati, siano conformi ai principi di sicurezza e protezione della privacy.

In aggiunta, è prevista l'adozione di principi di privacy by design e by default, imponendo che ogni trattamento sia progettato e gestito riducendo al minimo i dati raccolti, la portata del trattamento e il numero di soggetti che vi accedono.

Le azioni specifiche da intraprendere in caso di violazione dei dati personali sono stabilite dalle policy di Gruppo, che definiscono responsabilità e modalità operative per garantire tempestività e conformità alle regole. Il Gruppo interviene tramite un approccio ben delineato che prevede misure immediate e conformi alla normativa. In particolare:

- comunicazione dell'avvenuta violazione al Garante per la protezione dei dati personali senza ingiustificato ritardo e, ove possibile, entro 72 ore dalla conoscenza della violazione;
- adozione di misure correttive per attenuare gli effetti negativi dell'incidente;
- notifica agli interessati coinvolti, qualora ricorrano i presupposti previsti dal GDPR;
- aggiornamento del registro delle violazioni, che ogni Società del Gruppo è tenuta ad avere, e applicazione delle procedure interne per la gestione degli incidenti, indipendentemente dal livello di rischio.

Si prevede inoltre che il Data Protection Officer coordini la gestione del data breach, supportato da alcune funzioni tecniche per la valutazione della gravità e l'individuazione delle misure di mitigazione.

Il Gruppo assicura che i processi per porre rimedio in caso di impatti negativi rilevanti siano disponibili ed efficaci attraverso un sistema normativo e organizzativo formalizzato, integrato nei presidi di sicurezza informatica e protezione dei dati personali.

La disponibilità è garantita dalla presenza di una procedura interna di "Data Breach Notification", che definisce il percorso per la rilevazione e gestione delle violazioni, identificando gli attori coinvolti, le modalità di valutazione della gravità, l'individuazione delle misure correttive e la comunicazione tempestiva al Garante e agli interessati, in conformità al GDPR. È inoltre previsto l'obbligo di mantenere un registro delle violazioni, che documenta circostanze, conseguenze e azioni intraprese, assicurando tracciabilità e accountability.

L'efficacia dei processi è assicurata da un sistema di controlli multilivello: verifiche di secondo livello (Funzione Compliance) e di terzo livello (Funzione Internal Audit) valutano l'adeguatezza dei presidi e la funzionalità del sistema dei controlli. Inoltre, la metodologia di risk assessment e, ove necessario, la valutazione d'impatto sulla protezione dei dati (DPIA) consentono di individuare ulteriori misure di mitigazione e di verificare la capacità dei processi di garantire risultati conformi alla normativa e agli standard di Gruppo.

Al fine di monitorare e valutare l'efficacia delle azioni sopra descritte nel produrre risultati per i consumatori e gli utilizzatori finali, il Gruppo si basa su due indicatori:

- **Customer Satisfaction:** è l'indicatore complessivo che sintetizza, in un valore unico su base 100, la soddisfazione della clientela nei confronti del modello di servizio erogato, calcolato attraverso indagini specifiche su tutti i canali di accesso, relazione, operatività disponibile (filiali, Internet banking, mobile banking e call center). L'indicatore si basa sulla metodologia dell'American Customer Satisfaction Index (ACSI). Il carattere distintivo di tale metodologia, basata su un sistema di analisi brevettato, è costituito dalla capacità di rappresentare la relazione di causa-effetto tra la qualità percepita e la soddisfazione dei clienti. La tecnologia sottostante è in grado di identificare i fattori chiave che guidano la soddisfazione e di calcolare l'impatto su soddisfazione, fedeltà e performance finanziaria di ciascuno dei driver esaminati;
- **Net Promoter Score (NPS):** parametro che rappresenta la misura con cui i clienti consigliano un'azienda a conoscenti, amici e parenti. L'indicatore si basa su una metodologia sviluppata e registrata da Bain & Company e Satmetrix che considera la valutazione espressa su una scala da 0 a 10 alla domanda "Con quale probabilità consiglieresti Credem a un amico-conoscente-familiare?". L'indice è calcolato come differenza tra la percentuale dei clienti privati promotori, ossia coloro che consigliano il Gruppo (con giudizio 9-10), e la percentuale dei clienti detrattori (con giudizio 1-6).

L'indice di Customer Satisfaction si attesta 81,3 punti su 100; nel 2024 lo stesso indice si attestava a 82,6 punti. L'NPS si è attestato a 39 punti; nel 2024 era pari a 41 punti.

La leggera diminuzione generale dell'indice di Customer Satisfaction è legata ad una riduzione diffusa dei valori di gradimento da parte dei clienti per i canali digitali (app e internet banking), che di conseguenza hanno generato una riduzione sia della soddisfazione complessiva, sia a seguire del Net Promoter Score.

Non sono emersi nel corso dell'anno, gravi problemi e incidenti in materia di diritti umani connessi ai consumatori.

La gestione degli impatti rilevanti che si sostanzia nello svolgimento di azioni e iniziative è in capo principalmente alle funzioni: Marketing Strategico & Customer; Organizzazioni reti, Change & Experience; Legal Governance, Methods; Data Protection Office.

METRICHE E OBIETTIVI

OBIETTIVI RELATIVI AI CONSUMATORI E AGLI UTILIZZATORI FINALI

OBIETTIVI LEGATI ALLA GESTIONE DEGLI IMPATTI RILEVANTI NEGATIVI, AL POTENZIAMENTO DEGLI IMPATTI POSITIVI E ALLA GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ RILEVANTI [S4-5]

Il Gruppo ha definito obiettivi specifici per gestire impatti e rischi rilevanti per consumatori e utilizzatori finali. In particolare, gli obiettivi di breve termine relativi ai prodotti finanziari sono esplicitati nel capitolo “Informazioni Generali [ESRS 2]” al paragrafo “Strategia, modello aziendale e catena del valore [SBM-1]”.

OBIETTIVI DI MEDIO TERMINE:

Ambito: Qualità del servizio

- Obiettivo: Soddisfazione della clientela per il servizio erogato.
- Baseline 2022: 82/100.
- Target 2030: 83/100.
- Consuntivo 2025: 81,3

Per le restanti questioni di sostenibilità afferenti al tema dei consumatori e degli utilizzatori finali non sono stati definiti obiettivi specifici.

La definizione degli obiettivi si basa su quanto emerso dalle attività di coinvolgimento della clientela, approccio che garantisce che il livello di ambizione sia allineato alle esigenze e alle priorità dei clienti, promuovendo così uno sviluppo sostenibile e un impatto positivo e duraturo.

Per garantire il monitoraggio delle prestazioni rispetto agli obiettivi definiti, è stata attivata un'interazione diretta con la clientela per quanto concerne la qualità del servizio, per la quale l'avanzamento rispetto al target definito segue il risultato dell'indagine di soddisfazione impartita alla clientela stessa.

Il processo per definire gli obiettivi pone le sue basi sulle performance del Gruppo dell'esercizio precedente. L'individuazione dei target è il risultato di analisi approfondite che confluiscono in decisioni assunte dalle funzioni aziendali responsabili e non prevede quindi il coinvolgimento diretto della clientela o di suoi rappresentanti.

METRICHE RELATIVE AI CONSUMATORI E UTILIZZATORI FINALI

RECLAMI

Numero di reclami per servizio⁶⁶

	2025	2024
Reclami per servizio	Numero	Numero
Reclami servizi bancari	3.625	3.364
Reclami servizi di investimento	315	363
Reclami servizi assicurativi	115	118
Reclami PSD2	842	558
Reclami altri servizi	43	47
Totale	4.940	4.450

Numero di reclami per motivo

	2025	2024
Reclami per motivo	Numero	Numero
Merito di credito e simili	229	149
Frodi e smarrimenti	617	385
Esecuzione operazioni	2.772	2.549
Condizioni	83	48
Comunicazioni ed informazioni al cliente	360	387
Applicazione delle condizioni	157	241
Segnalazione a centrale rischi	210	194
Anatocismo	13	14
Aspetti organizzativi	95	66
Disfunzioni apparecchiature	102	77
Personale	141	164
Altro	161	176
Totale	4.940	4.450

Nel totale dei reclami per motivo sono compresi n.2 reclami in relazione al perimetro ESG. Un reclamo ha riguardato presunte discriminazioni nei confronti di clienti stranieri in occasione delle verifiche preliminari effettuate per l'apertura di un conto corrente; a seguito degli approfondimenti effettuati, le doglianze si sono rivelate infondate, essendosi il Gruppo limitato ad applicare esclusivamente i controlli previsti dalla normativa vigente, senza porre in essere comportamenti discriminatori.

Il secondo reclamo ha avuto ad oggetto problematiche di accessibilità dell'applicazione del Gruppo per persone non vedenti, emerse a seguito di un aggiornamento dei sistemi; il Gruppo si è prontamente attivato, provvedendo alla risoluzione della problematica segnalata.

Reclami per violazione della privacy e fughe, furti o perdite di dati dei clienti

	2025	2024
Reclami per servizio	Numero	Numero
Numero di reclami ricevuti per violazione della privacy del cliente	18	19
di cui ricevuti da parte di terzi e verificati dall'organizzazione	18	19
di cui ricevuti da parte degli enti regolatori	0	0
Numero totale di fughe, furti o perdite di dati dei clienti oggetto di segnalazione al Garante per la protezione dei dati personali	1	1

La metodologia di quantificazione del numero totale di fughe, furti o perdite di dati dei clienti oggetto di segnalazione è stata aggiornata per ricomprendere solamente quelle effettuate al Garante per la protezione dei dati personali, come descritto nel paragrafo Principi e criteri generali - Modifiche nella presentazione delle informazioni sulla sostenibilità". Al fine di garantire la comparabilità dei dati, il valore pari a 22 nella rendicontazione consolidata di sostenibilità al 31 dicembre 2024, è stato pertanto rideterminato pari 1.

PRODOTTI ESG

Di seguito sono riportati i prodotti di finanziamento per aziende e privati che hanno l'obiettivo di apportare dei predefiniti benefici ambientali, sociali e/o di governance. Lo sviluppo e la definizione di questi prodotti si basa su linee guida del Gruppo interne (ad esempio "Framework per la definizione di prodotti di finanziamento ESG") e/o Framework o standard nazionali e internazionali (i.e., Sustainability Linked Loan).

Finanziamenti ESG verso imprese

Nei finanziamenti ESG verso le imprese, vengono considerati i seguenti prodotti di finanziamento: Mutuo Finalizzato Green, Sabatini Green, Fondo Europeo per gli Investimenti Sustainability, Mutuo Ipotecario Imprese Green, Sace Growth, Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca Green New Deal e Sustainability Linked Loan.

	2025	2024
Erogato finanziamenti green (Mln di euro)	878,02	344,40

Finanziamenti ESG verso privati

Nei finanziamenti ESG verso private sono considerati i mutui residenziali con APE in classi energetiche A e B su volume erogato complessivo mutui residenziali, nell'ambito del prodotto di finanziamento Mutuo Casa Green.

	2025
Percentuale erogato mutui residenziali (APE A e B)	31,92%

Finanziamenti ESG – Credemleasing

Nei finanziamenti ESG di Credemleasing viene considerato il valore imponibile contrattuale delle stipule dell'anno relative a veicoli full electric, impianti fotovoltaici, immobili, anche in costruzione, in classi energetiche A e B.

	2025	2024
Valore imponibile finanziamenti ESG – Credemleasing (Mln di euro)	208,30	200,5

Finanziamenti ESG – Avvera

Nei finanziamenti ESG di Avvera sono considerati vengono considerati i finanziamenti green dei seguenti prodotti di finanziamenti finalizzati per Fotovoltaico, Solare Termico, Impianti termici / Pompe di calore, Accumulatori e Auto elettriche. Inoltre, vengono considerati i mutui residenziali con APE in classi energetiche A e B su volume erogato complessivo mutui residenziali, nell'ambito del prodotto di finanziamento Mutuo Casa Green.

	2025	2024
Erogato finanziamenti green (Mln di euro)	11,40	1,4
Percentuale erogato mutui residenziali (APE A e B)	19,24%	

Asset under Management ESG - Wealth

Nel corso del tempo si è proceduto a revisionare e ampliare la gamma di prodotti e servizi finanziari del Gruppo, al fine di garantire una presenza sempre più rilevante di soluzioni sostenibili per la clientela. Tale percorso ha portato a un progressivo rafforzamento dell'offerta ESG nel Wealth, con una crescita significativa delle masse sostenibili rispetto agli anni precedenti.

Sono considerate le società Euromobiliare Advisory SIM, Euromobiliare Asset Management SGR e Credemvita.

La metrica fa riferimento ad un target di pianificazione strategica che monitora l'incidenza % delle masse ESG (OICR, GIP e IBIPs prodotti ai sensi del framework europeo SFDR art. 8 oppure art. 9) rispetto al totale delle masse dei prodotti emessi dal Wealth del Gruppo. Sono esclusi prodotti terzi in collocamento diretto.

	2025
Percentuale AuM ESG su AuM Wealth del Gruppo	45,93%

INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE

CONDOTTA DELLE IMPRESE [ESRS G1]

CONDOTTA E CULTURA D'IMPRESA

POLITICHE IN MATERIA DI CULTURA E CONDOTTA DI IMPRESA

POLITICHE IN MATERIA DI CULTURA D'IMPRESA E CONDOTTA DELLE IMPRESE [G1-1]

La regolamentazione interna, pubblicata sulla intranet aziendale, contribuisce ad assicurare integrità nella gestione del business. Con specifico riferimento alla condotta dell'impresa, il Gruppo si è dotato di politiche specifiche formalizzate nel:

- Codice Etico;
- Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità;
- Codice di Comportamento Interno;
- Codice etico e di condotta per i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e gli agenti;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG o MOG 231);
- Regolamento di Gruppo sul Sistema interno di Segnalazione delle Violazioni (Whistleblowing);
- Regolamento di Gruppo Procurement e Governance Outsourcing;
- Regolamento Governo della spesa.

L'approvazione dei suddetti documenti compete al Consiglio di Amministrazione.

Il **Codice Etico** definisce i principi e le norme di comportamento che il Gruppo si impegna a rispettare in tutte le attività, nei rapporti interni e nelle relazioni con stakeholder, mercato, investitori e ambiente.

Gli obiettivi principali del documento sono:

- definire standard di buona condotta in relazione alle politiche e procedure aziendali;
- sensibilizzare tutti i soggetti che interagiscono con il Gruppo, inclusi fornitori di beni e servizi, affinché evitino comportamenti che possano portare alla commissione di reati nell'interesse o a vantaggio del Gruppo;
- garantire la compatibilità tra gli obiettivi del Gruppo e gli interessi della società civile, attuando la politica di responsabilità sociale.

Il Codice Etico richiede che le condotte siano improntate a buon senso ed etica personale, in coerenza con i valori e le procedure aziendali, salvaguardando l'integrità e la reputazione del Gruppo. Il documento è divulgato con la massima trasparenza verso fornitori, clienti e altri interlocutori significativi, tramite canali ufficiali quali il sito internet del Gruppo e la diffusione in formato elettronico⁶⁷.

Il **Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità** sintetizza l'impegno del Gruppo nell'ambito dello sviluppo sostenibile, esplicitando i principi che caratterizzano la condotta di impresa. In particolare, declina gli impegni inerenti all'etica del business, il contrasto alla corruzione e concussione, la correttezza sui mercati e antitrust, il contrasto di frodi e atti illeciti, conflitti di interesse, adozione di un adeguato sistema di governance e compliance normativa, finalizzati a garantire la protezione dei dati e la tutela della privacy⁶⁸.

Il **Codice di comportamento interno** definisce principi etici, valori aziendali e norme di comportamento inerenti a dipendenti e collaboratori; è sottoposto periodicamente ad aggiornamento sia con riferimento alle novità legislative, sia per effetto di eventuali vicende che possono modificare l'operatività e/o l'organizzazione interna⁶⁹.

Il **Codice etico e di condotta per i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e gli agenti** include principi volti a garantire correttezza, moralità e onestà dei consulenti e degli agenti nei confronti del Gruppo e dei clienti; è redatto distintamente per le società Credito Emiliano S.p.A. e Credem Euromobiliare Private Banking.

⁶⁷ Ogni società del Gruppo è dotata del proprio Codice Etico, i riferimenti qui riportati riguardano il documento di Credem Banca in quanto Capogruppo del Gruppo Bancario. Per ulteriori informazioni si rimanda al capitolo "Forza lavoro propria [S1]" al paragrafo "Politiche relative alla forza lavoro propria [S1-1]".

⁶⁸ Per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo "Politiche relative alla forza lavoro propria [S1-1]" nel capitolo "Forza lavoro propria [S1]".

⁶⁹ Per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo "Politiche relative alla forza lavoro propria [S1-1]" nel capitolo "Forza lavoro propria [S1]".

Il **Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG)** ha la finalità di prevenire e contrastare il rischio di commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001 riguardante la Disciplina della responsabilità amministrativa delle Persone giuridiche, delle società e delle Associazioni anche prive di responsabilità giuridica. Include la politica anticorruzione, allineata alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla corruzione e integra il Codice Etico come parte fondamentale. Inoltre, le cosiddette “clausole 231” contenute nell’Appendice al Codice Etico contemplano specifiche fattispecie inerenti alla corruzione. L’implementazione del MOG è di competenza del Responsabile del Team Corporate Governance e Segreteria Generale⁷⁰.

Il **Regolamento di Gruppo sul Sistema interno di Segnalazione delle Violazioni (Whistleblowing)** è adottato e aggiornato ai sensi del D.lgs. 24/2023 e alle Linee Guida Linee dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Definisce i principi, ruoli, responsabilità ed il funzionamento del processo di segnalazione interna delle violazioni coerentemente a quanto previsto dal Decreto di riferimento, inclusa l’indicazione dei soggetti legittimati ad utilizzare tale canale di segnalazione, le condotte che possono essere segnalate, le modalità di segnalazione (tra cui anche la possibilità di effettuare una segnalazione esterna), le modalità di riscontro da fornire al segnalante e le misure di protezione previste. Il Regolamento si applica a tutte le Società del Gruppo, i suoi contenuti e i successivi aggiornamenti sono di competenza del Responsabile del Servizio Audit.

Il **Regolamento di Gruppo Procurement e Governance Outsourcing** disciplina il processo di affidamento e gestione delle forniture e, tra queste, delle esternalizzazioni, in un corpo normativo unico e omogeneo che sintetizza la capacità delle società del Gruppo in perimetro di gestire forniture a soggetti terzi. Il Regolamento disciplina i processi:

- di individuazione dei bisogni interni delle società e dei rischi legati all’approvvigionamento;
- di qualifica, selezione e gestione dei fornitori;
- di gestione delle gare e della negoziazione contrattuale;
- del monitoraggio delle forniture in corso.

Il Regolamento si applica a tutto il Gruppo e la responsabilità della sua attuazione ricade sul Responsabile del Team Procurement e Governance Outsourcing.

Il **Regolamento Governo della spesa** disciplina il processo di governo della spesa e degli investimenti, rappresentando modalità e relative responsabilità in materia di approvazione della spesa, di impegno e imputazione contabile, definendo altresì categorie, autonomie e limiti di spesa. Ciascuna Società del Gruppo è dotata del proprio Regolamento; per quanto concerne la Capogruppo la sua attuazione è in capo al Responsabile del Team Cost Management.

Cultura d’impresa e modalità di promozione e sviluppo

Il Codice Etico, parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, è lo strumento principale con cui viene stabilita e promossa la cultura di impresa. L’adozione di principi etici è essenziale per prevenire i reati previsti dal D.lgs. 231/2001 e costituisce un pilastro dell’ambiente di controllo preventivo. In termini generali, il documento raccoglie diritti, doveri e responsabilità del Gruppo verso tutti gli stakeholder (dipendenti, fornitori, pubblica amministrazione, azionisti, ecc.).

Al fine di sviluppare la propria cultura di impresa, ciascuna società del Gruppo dotata di un Modello 231 provvede ad aggiornarlo nel tempo.

Il compito di vigilare sull’aggiornamento del Modello, in relazione a nuove ipotesi di reato o ad esigenze di adeguamento che dovessero rivelarsi necessarie, è affidato al Collegio Sindacale, mentre le modifiche e gli aggiornamenti del Modello sono di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, per incentivare la diffusione della condotta d’impresa, nei contratti di fornitura sono presenti clausole che richiamano il Codice Etico e il Modello 231, impegnando i fornitori al rispetto

⁷⁰ Nel presente documento, i riferimenti al MOG riguardano il documento di Credem Banca in quanto Capogruppo del Gruppo Bancario. Solo Credem CB non ha adottato un proprio Modello, ma annualmente il Consiglio della Società svolge un assessment finalizzato a verificare il permanere delle condizioni che non rendono necessaria l’adozione dello strumento. Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo “Prevenzione della corruzione [G1-3]” del presente capitolo.

delle disposizioni previste del D.lgs. 231/2001, dal Codice Etico e dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, scongiurando la commissione dei cosiddetti reati rilevanti.

Nel contesto interno, tutti i dipendenti vengono informati circa i principi etici su cui si fonda il Gruppo all'atto dell'assunzione, tramite consegna della normativa e ulteriori attività ritenute necessarie al fine di garantire la corretta applicazione delle disposizioni previste, come l'attività di formazione.

Per valutare la cultura di impresa, il Collegio Sindacale si avvale del supporto del Servizio Audit e, con cadenza annuale, redige un programma che pianifica le attività di verifica e controllo, con particolare attenzione all'adeguatezza del Modello e alla conformità dei comportamenti delle strutture aziendali.

MECCANISMI PER INDIVIDUARE E SEGNALARE PREOCCUPAZIONI RIGUARDANTI COMPORTAMENTI ILLECITI

Per individuare e segnalare preoccupazioni riguardanti comportamenti illeciti o in contrasto con il proprio codice di condotta e i regolamenti interni, sono previsti i seguenti canali:

1) Segnalazioni ordinarie 231/2001

È previsto un canale attraverso il quale possono essere inviate segnalazioni ordinarie 231/2001 al Collegio Sindacale, tramite le seguenti modalità:

- forma cartacea, in busta chiusa destinata all'Organismo di Vigilanza 231;
- tramite mail all'indirizzo di posta elettronica del Collegio Sindacale quale Organismo di Vigilanza 231.

Le segnalazioni ordinarie 231/2001 devono essere dettagliate di condotte illecite rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/2001 o di violazioni del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e fondate su elementi precisi e concordanti.

Laddove il Collegio Sindacale riceva una segnalazione in cui il segnalante dichiara espressamente di voler beneficiare delle tutele Whistleblowing, o tale volontà sia desumibile dalla segnalazione, questa verrà considerata e gestita come "segnalazione Whistleblowing" (soggetta pertanto a quanto previsto nel Regolamento di Gruppo del Sistema interno di Segnalazione in vigore) e sarà trasmessa entro 7 giorni dal suo ricevimento al Responsabile del Sistema interno di Segnalazione o al Responsabile Supplementare del Sistema interno di Segnalazione, dandone contestuale notizia della trasmissione alla persona segnalante.

2) Segnalazioni whistleblowing

È altresì presente un sistema interno di segnalazione della violazione (c.d. whistleblowing) che garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante secondo quanto previsto dal Decreto 24/2023. Le segnalazioni interne possono essere trasmesse secondo le seguenti modalità:

forma digitale, accedendo ad una piattaforma di segnalazione Whistleblowing;

forma cartacea, in busta chiusa destinata al Responsabile (o al Responsabile Supplementare) del Sistema interno di Segnalazione;

forma orale, richiedendo un incontro diretto con il Responsabile del Sistema interno di Segnalazione;

tramite mail all'indirizzo dedicato del Responsabile (o al Responsabile Supplementare) del Sistema interno di Segnalazione.

La segnalazione viene trattata e gestita come "segnalazione Whistleblowing" anche qualora sia presentata ad un soggetto diverso dal Responsabile (o dal Responsabile Supplementare) del Sistema interno di Segnalazione e laddove il segnalante dichiara espressamente di voler beneficiare delle tutele Whistleblowing, o tale volontà sia desumibile dalla segnalazione.

Whistleblowing o sistema interno di segnalazione delle violazioni

Il Sistema interno di Segnalazione delle violazioni (Whistleblowing) garantisce la riservatezza e la protezione dei dati personali del segnalante, del segnalato e dei soggetti terzi coinvolti. Nel sito istituzionale del Gruppo e nella intranet aziendale, è presente una sezione dedicata al Whistleblowing contenente informazioni circa i soggetti che possono effettuare una segnalazione. In particolare, rientrano tra i soggetti legittimati a effettuare segnalazioni: dipendenti, consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, agenti, fornitori, volontari, tirocinanti, azionisti, nonché

persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, candidati, lavoratori in prova ed ex lavoratori.

Inoltre, la medesima sezione riporta le condotte che possono essere segnalate, le possibili modalità di segnalazione sia interne che esterne e le modalità con cui il Gruppo protegge i soggetti che segnalano le violazioni.

Le segnalazioni Whistleblowing, in caso di ricevibilità, vengono gestite, esaminate e valutate dal Responsabile del Servizio Audit in qualità di Responsabile del Sistema interno di Segnalazione delle violazioni, che può avvalersi del supporto degli Uffici dal medesimo coordinati. Il Compliance Officer svolge, invece, il ruolo di Responsabile Supplementare del Sistema interno di Segnalazione nel caso la fattispecie riguardi la funzione stessa di Internal Audit o vi sia un conflitto di interessi. La riservatezza e le tutele vengono garantite in tutte le fasi del processo.

Al fine di informare adeguatamente la popolazione aziendale circa il processo del Whistleblowing - inclusi i soggetti che possono segnalare, le tipologie e le modalità di invio delle segnalazioni, nonché la relativa gestione, le tutele previste e la possibilità di effettuare una segnalazione esterna - è resa disponibile una video pillola informativa, obbligatoria per i nuovi assunti e sempre accessibile a tutta la popolazione aziendale. Inoltre, annualmente viene effettuata un'attività di reminder volta a rinnovare l'importanza del Whistleblowing e delle relative tutele.

Nel Regolamento di Gruppo Sistema interno di Segnalazione delle violazioni sono identificate le regole e le misure volte a garantire la riservatezza dei dati personali del segnalante e del presunto responsabile della violazione, nonché a tutelare adeguatamente il soggetto segnalante da ritorsioni, discriminazioni o penalizzazioni.

Il sistema interno di segnalazione delle violazioni è infatti strutturato in maniera tale da:

- garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e del segnalato, nonché l'anonimato del segnalante per le sole segnalazioni relative a violazioni in materia di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo effettuate tramite canale digitale.
- tutelare il soggetto segnalante da condotte ritorsive, discriminatorie o sleali conseguenti alla segnalazione;
- prevedere modalità specifiche, autonome e indipendenti, anche informatiche, per inoltrare la segnalazione che garantiscono la riservatezza o l'anonimato dell'identità del segnalante;
- estendere e garantire le misure di protezione anche a soggetti terzi coinvolti.

Il Gruppo tutela il segnalante da qualsiasi atto o provvedimento che possa costituire ritorsione, penalizzazione o discriminazione, diretta o indiretta, collegata alla segnalazione. La normativa prevede la nullità di licenziamenti o mutamenti di mansioni ritorsivi e consente la denuncia all'Ispettorato del Lavoro. Sono vietate tutte le misure discriminatorie e il Gruppo applica sanzioni disciplinari verso chi ostacola le segnalazioni, viola la riservatezza o adotta procedure non conformi, nonché verso segnalanti responsabili di diffamazione, calunnia o reati commessi con dolo o colpa grave.

Segnalazioni ordinarie 231

Il Gruppo, oltre alle procedure per dare seguito alle segnalazioni degli informatori in conformità con il D.lgs. 24/2023 che recepisce la Direttiva (UE) 2019/1937, ha predisposto procedure per indagare in maniera celere, indipendente e obiettiva in merito ad eventuali incidenti riguardanti la condotta dell'impresa, compresi i casi di corruzione attiva e passiva, nell'ambito delle segnalazioni ordinarie 231.

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo per essere idoneo a prevenire reati rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/2001, contempla la presenza di canali di segnalazione interna, il divieto di ritorsione e il sistema disciplinare. Il MOG disciplina i canali attraverso i quali possono essere inviate segnalazioni ordinarie 231/2001 al Collegio Sindacale, esplicitati in precedenza.

L'accesso alle segnalazioni è consentito esclusivamente ai membri del Collegio Sindacale e, eventualmente, alle persone specificamente individuate dallo stesso. Le segnalazioni ordinarie 231/2001 devono essere dettagliate di condotte illecite rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/2001 o di violazioni del Modello e fondate su elementi di fatto, precisi e concordanti.

Formazione in materia di condotta dell'impresa

Nella Parte Generale del MOG 231 sono esplicitate le modalità di formazione e sensibilizzazione rivolta ai dipendenti relativa ai principi etici stabiliti nel Codice Etico e nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo. In particolare:

- una complessiva attività di formazione continua per tutto il personale, compresi gli apicali, tramite strumenti digitali (intranet aziendale, strumenti di autovalutazione) e incontri, corsi e seminari di formazione ed aggiornamento, con contenuti e modalità di erogazione differenziati in base alla qualifica dei destinatari, al livello di rischio dell'area in cui operano e all'attribuzione o meno di funzioni di rappresentanza della società;
- una attività di formazione erogata per gruppi che operano in aree di rischio, per differenti livelli della struttura organizzativa e per le funzioni preposte alle attività di aggiornamento e controllo del Modello.

Funzioni maggiormente a rischio di corruzione attiva e passiva

Gli atti corruttivi sono reati presupposto ai sensi del D.lgs. 231/2001 e i relativi rischi di commissione sono mappati nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo. Il Modello individua i rischi di reato, inclusi quelli connessi agli atti corruttivi, considerando la loro natura meramente potenziale. In altri termini, il rischio può derivare da un'attività sottostante e, qualora il sistema dei controlli interni fallisca, tale rischio potrebbe tradursi in una condotta illecita. I rischi di atti corruttivi sono pertanto associati ai processi aziendali nei quali l'occasione di realizzazione della condotta corruttiva potrebbe configurarsi. In questa logica non è possibile identificare ex ante e quindi comunicare quali siano le funzioni maggiormente esposte a rischio di corruzione. Nel MOG Parte Speciale, con specifico riferimento ai singoli rischi reato presupposto (tra i quali gli atti corruttivi) e individuata l'effettiva sussistenza del rischio reato in capo ad una o più unità organizzative, viene definito l'insieme dei presidi (protocolli di controllo) indipendentemente dalla probabilità che l'evento si verifichi, in modo da garantire la massima accuratezza dei controlli con riferimento a ciascun rischio. Infine, viene calcolato con metodo funzionale, che si ripete in occasione di ogni revisione del Modello, l'indice di rischio potenziale (risultante dal combinato disposto tra impatto, probabilità e c.d. "professional judgement") al fine di valutare se implementare il sistema dei controlli interni, se erogare attività formative specifiche, come definire il sistema dei flussi e pianificare le attività di controllo mirate.

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PREVENZIONE E INDIVIDUAZIONE DELLA CORRUZIONE ATTIVA E PASSIVA [G1-3]

Al fine di prevenire la commissione dei reati come la corruzione attiva o passiva:

- è stato adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto legislativo 231/2001 (revisionato/aggiornato periodicamente);
- è stato affidato il compito di vigilare sull'osservanza e sul funzionamento di tale Modello al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Parte Speciale del Modello sono individuate le aree potenzialmente esposte al rischio di realizzazione delle fattispecie di reato, le attività a rischio, i processi aziendali impattati, i rischi potenziali di commissione di reati (secondo un approccio risk-based). Vengono anche riepilogate tutte le regole comportamentali ed operative che, se osservate, impediscono o quantomeno riducono il rischio di commissione dei reati contemplati, tra i quali la corruzione. Ciò avviene attraverso la "proceduralizzazione" delle attività aziendali "a rischio reato", mediante la definizione di procedure scritte atte a disciplinare le modalità e tempistiche di svolgimento delle attività medesime.

A fronte dell'inosservanza delle suddette regole, inoltre, è prevista l'irrogazione di sanzioni disciplinari proporzionate alla gravità dell'infrazione commessa.

Il Collegio Sindacale, che assume il ruolo di Organismo di Vigilanza, in quanto organo sociale nominato direttamente dall'assemblea degli azionisti si pone in una condizione di assoluta indipendenza e autonomia nei confronti del Consiglio di Amministrazione e rispetto a qualsiasi funzione aziendale. I suoi componenti possiedono il requisito di indipendenza formale (ai sensi del Testo Unico della Finanza, del Codice di Corporate Governance e del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 169/2020) e il criterio dell'indipendenza di giudizio che lo rendono, singolarmente e collettivamente, un organo privo di condizionamenti nello svolgimento della

propria mission. Qualora un segnalante intendesse denunciare la condotta illecita di uno dei membri del Collegio Sindacale può scegliere la modalità di segnalazione più opportuna, ad esempio inviando una comunicazione in busta chiusa indirizzata a Sindaci diversi da quello interessato, oppure ricorrere al canale di segnalazione Whistleblowing.

Il Collegio Sindacale è destinatario di un articolato sistema di flussi di reporting che gli consente di intercettare eventuali violazioni del MOG 231. Per lo svolgimento delle attività di verifica si avvale principalmente del Servizio Audit, che riferisce i risultati delle verifiche periodiche condotte sull'adeguatezza e conformità del Modello, sulla base della pianificazione concordata con il Collegio stesso, il quale definisce le priorità di controllo coerentemente con le segnalazioni ricevute dalle strutture aziendali (servizi/uffici, progettazione e sviluppo organizzativo). Inoltre, il Servizio Audit fornisce annualmente al Collegio Sindacale informazioni sul corretto funzionamento del sistema interno di segnalazioni Whistleblowing. Il Responsabile del Sistema interno di Segnalazione e il Responsabile Supplementare informano il Collegio Sindacale in merito alle segnalazioni potenzialmente rilevanti ai fini della normativa 231/2001, anche quando veicolate impropriamente ai medesimi.

Il Collegio Sindacale assicura un flusso informativo costante verso il Consiglio di Amministrazione. In particolare, con cadenza semestrale, comunica lo stato di attuazione e di operatività del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, le attività di vigilanza svolte, gli eventuali rilievi emersi e i provvedimenti conseguenti. Qualora si verificassero eventi di particolare gravità o vengano ricevute "segnalazioni 231", l'informativa è trasmessa con tempestività, al fine di consentire al Consiglio di adottare le misure più opportune.

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (comprensivo del Codice Etico che ne è parte integrante) è pubblicato sulla intranet aziendale con modalità di presa visione obbligatoria nei confronti di tutti i dipendenti e dei collaboratori (i.e. consulenti finanziari), con conseguente costante monitoraggio dei relativi dati (attraverso la trasmissione all'Organismo di Vigilanza di un flusso informativo ad hoc previsto dai flussi di reporting al Modello). Il documento in questione è sempre consultabile nell'ambito del relativo portale dedicato al Decreto legislativo 231/2001. La Parte Generale del Modello, unitamente al Codice Etico, è inoltre pubblicata sul sito internet pubblico www.credem.it.

Ai fini dell'attuazione del Modello 231, la formazione e l'informazione sono promosse e supervisionate dal Collegio Sindacale in qualità di Organismo di Vigilanza con modalità che ne garantiscano la più ampia diffusione.

L'obiettivo è assicurare una conoscenza corretta e completa del Decreto, del Modello e degli obblighi derivanti, da parte dei componenti degli Organi Sociali, della Direzione Centrale e del Top Management, del personale aziendale, dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, degli stagisti, dei lavoratori somministrati e, più in generale, di chiunque operi quale mandatario e/o procuratore del Gruppo.

A tal fine, sul Portale 231 dedicato al Decreto legislativo 231/2001 e disponibile sulla intranet aziendale, sono pubblicati contenuti formativi specifici, aggiornati nel tempo. A integrazione di tali contenuti, dipendenti e collaboratori partecipano a iniziative formative il cui livello di fruizione è costantemente monitorato dall'Organismo di Vigilanza, attraverso flussi informativi dedicati previsti dal Modello.

Con cadenza annuale, viene promossa dal Collegio Sindacale la pianificazione dei corsi in termini di:

- contenuto della formazione (es. per tipologie di rischio, per attività sensibili, per fattori di controllo, ecc.);
- tempistiche;
- modalità di erogazione (es. in aula o a distanza mediante la intranet aziendale; con l'ausilio di personale esterno o interno);
- modalità di feedback sulla comprensione della formazione erogata e sul relativo livello qualitativo (es. questionari di valutazione).

Nel 2025 è stato introdotto un nuovo corso di formazione rivolto a tutti i dipendenti del Gruppo finalizzato ad irrobustire la consapevolezza in materia di prevenzione dei reati ai sensi del D.lgs. 231/2001 e quindi anche in materia di corruzione attiva e passiva.

Il corso, predisposto da ABI, include percorsi differenziati per tipologia di fruitori. In particolare:

- per il personale degli Uffici che rivestono un ruolo specifico nell'applicazione del Modello 231, come la Segreteria Tecnica dell'Organismo di Vigilanza, è prevista la fruizione del corso completo;
- per il personale degli Uffici centrali, il corso si focalizza sulla parte dei reati più propriamente attinenti alle attività proprie degli uffici centrali;
- per le Filiali, il corso si focalizza sulla parte dei reati attinenti all'operatività di filiale (es. i reati legati all'uso o alla circolazione del contante).

Tutti e tre i percorsi, comunque, registrano la presenza di moduli relativi ai reati corruttivi.

La formazione, dalla durata variabile per ciascuna tipologia di percorso, è a fruizione obbligatoria, si svolge in modalità e-learning e prevede un'attività di test per verificare l'apprendimento dei contenuti; viene inoltre monitorata costantemente per garantire il completamento da parte dell'intera popolazione del Gruppo entro le tempistiche stabilite.

L'Organismo di Vigilanza verifica:

- l'effettiva presa visione obbligatoria del Modello che viene di volta in volta revisionato e pertanto deve essere visionato obbligatoriamente da tutti i dipendenti;
- il consuntivo delle attività di formazione svolte a piano dei corsi previsti che anch'esse dovranno essere svolte da tutti i dipendenti a cui sono rivolte.

La totalità delle unità organizzative a rischio commissione di reato di corruzione attiva o passiva sono tenute a svolgere i suddetti corsi di formazione, in continuità con quanto previsto nel 2024.

È prevista, in linea generale, un'attività formativa in materia di corruzione dedicata ai membri del Collegio Sindacale, in quanto il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.lgs. 231/2001 stabilisce, per i soggetti apicali (tra cui i Sindaci), un programma di formazione continua. Tale formazione è erogata attraverso strumenti e procedure informatiche (intranet aziendale, strumenti di autovalutazione) e mediante incontri, corsi e seminari di aggiornamento.

Per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione, i membri ricevono informative periodiche da parte dell'OdV in occasione delle relazioni semestrali e delle revisioni del MOG. Queste informative includono aggiornamenti sulle novità normative, sugli orientamenti giurisprudenziali e sulle modifiche organizzative o regolamentari proposte, anche a seguito di segnalazioni Whistleblowing o 231. Tale flusso informativo garantisce che il CdA sia costantemente aggiornato sulle evoluzioni normative e sulle misure adottate dal Gruppo, rafforzando la consapevolezza e la governance in materia di compliance.

CASI DI CORRUZIONE ATTIVA O PASSIVA [G1-4]

Il Gruppo non ha ricevuto alcuna condanna e alcuna ammenda per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva, in linea con il precedente periodo di rendicontazione.

Nel corso del 2025 non sono state intercettate violazioni delle procedure e delle norme di lotta alla corruzione attiva e passiva, pertanto, il Gruppo non ha intrapreso alcuna azione correttiva al riguardo. Il Modello di organizzazione e gestione adottato ai sensi del Decreto legislativo 231/2001 viene costantemente aggiornato e revisionato (con conseguente ricalcolo dell'indice di rischio potenziale) sulla scorta del monitoraggio continuo che viene esercitato sulla sua adeguatezza, tenendo conto di molteplici fattori (ad esempio sentenze della Magistratura, orientamenti della dottrina, nuove attività svolte dal Gruppo che vanno assoggettate a presidi specifici).

GESTIONE DEI RAPPORTI CON I FORNITORI

GESTIONE DEI RAPPORTI CON I FORNITORI [G1-2]

Nei rapporti con i fornitori, il Gruppo adotta un approccio basato su principi etici, di legalità, trasparenza, professionalità, rispetto dei diritti umani, rispetto dei diritti dei lavoratori, sostenibilità. Questi principi sono considerati fondamentali per garantire il corretto funzionamento dell'organizzazione, la salvaguardia della sua affidabilità, reputazione, nonché per promuovere rapporti duraturi e costruttivi con i fornitori.

I rapporti sono disciplinati dal Codice etico, parte integrante del MOG 231, e dagli standard etici correlati, richiamati con specifica clausola ex D.lgs. 231/2001 nei contratti di fornitura.

Nel corso del 2025, il Gruppo ha introdotto nuovi processi e sistemi per la gestione della spesa e delle esternalizzazioni che tengono conto anche dei criteri sociali, ambientali e di governance relativi ai partner contrattuali.

Inoltre, è stato posto per il 2030 l'obiettivo di svolgere una valutazione secondo criteri ESG sul 100% dei fornitori. Al 2025, la percentuale si attesta al 34%.

Valutazione dei rischi fornitore

La valutazione dei rischi dei fornitori e delle forniture, compreso quelli legati agli aspetti di sostenibilità, è il filo conduttore che caratterizza tutte le fasi dei processi di procurement e gestione delle esternalizzazioni.

In fase di onboarding i fornitori partecipano ad un processo di qualifica che, oltre a raccogliere dichiarazioni, dati, documenti e certificazioni sul rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, va anche a determinare il "Rischio fornitore" che si compone di quattro componenti con specifici pesi:

- rischio finanziario;
- rischio legale;
- rischio reputazionale;
- rischio ESG (quest'ultimo ottenuto tramite un ente certificatore esterno che fornisce un rating ESG).

Il Rischio fornitore viene aggiornato nel tempo e valutato in vari momenti, tra i quali la scelta dei fornitori da coinvolgere nella gara che si aggiudicano la stessa. La scelta del vincitore non si basa pertanto solo ed esclusivamente su criteri di prezzo, qualità e completezza delle soluzioni proposte rispetto ai requisiti, ma anche su aspetti di sicurezza e sostenibilità.

Sulla fornitura scelta in fase di gara, prima di procedere con l'aggiudicazione finale e con la contrattualizzazione, nel caso si tratti di "esternalizzazioni" (e in alcuni casi anche in situazioni a "Rischio alto" che non sono "esternalizzazioni") viene effettuato un ulteriore questionario per valutare diversi fattori di rischio, tra i quali anche quelli legati ad aspetti Climate & Environmental. La valutazione dei suddetti aspetti può coinvolgere anche la funzione Risk Management e determinare la definizione di specifici criteri di mitigazione dei rischi da includere nei contratti.

In particolare:

- rischio che siano presenti fattori di rischio climatico ed ambientale che possono compromettere l'attività esternalizzata;
- rischio che la posizione geografica del fornitore aumenti l'esposizione a rischi climatico-ambientali;
- verifica che il fornitore, nel suo piano di business continuity, abbia considerato anche i rischi di Climate & Environmental.

Con specifico riferimento alla fase della contrattualizzazione finale, i contratti sono formulati sulla base di template volti a garantire il rispetto delle normative, la mitigazione dei rischi, la chiarezza e completezza degli accordi e il rispetto di clausole riconducibili alle questioni di sostenibilità che riguardano accertamenti sull'etica del business, sul rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente.

Nella definizione del contratto, inoltre, si tiene conto degli esiti della valutazione dei fattori di rischio di cui sopra.

Tutte le forniture, con frequenza diversa a seconda della loro tipologia, sono soggette ad azioni di monitoraggio volte a verificare l'andamento dei servizi, il rispetto dei Service Level Agreement (SLA) e della qualità delle forniture. Vengono poi attivate azioni di monitoraggio specifiche ed estemporanee in occasione di incidenti.

Il monitoraggio serve a calcolare il Rischio di execution relativo alla fornitura che, combinato con il Rischio fornitore del fornitore che eroga quei servizi, determina il cosiddetto Rischio complessivo fornitore/fornitura.

I suddetti indicatori di rischio, monitorati nel tempo, consentono di assumere decisioni adeguate relative allo specifico fornitore/fornitura e/o, più in generale, a definire strategie di posizionamento, di outsourcing e di gestione dei fornitori/forniture.

Il Gruppo tiene conto dei criteri sociali e ambientali in modo sistematico durante il tutto il processo di procurement. In particolare, nella fase di onboarding di un nuovo fornitore viene assegnato un rating ESG basato su una specifica metodologia che valuta le seguenti aree:

- Ambiente;
- Governo d'impresa;
- Rapporti e condizioni di lavoro;
- Diritti umani;
- Corrette prassi gestionali;
- Aspetti legati ai consumatori;
- Coinvolgimento e sviluppo delle comunità.

Ogni area è composta da quesiti con punteggi specifici che concorrono al punteggio finale, ponderato anche in base alla dimensione dell'azienda. Il rating ESG confluisce nel calcolo del "rischio fornitore", unitamente alle altre componenti (finanziaria, legale e reputazionale), e rappresenta un elemento determinante nella selezione dei fornitori da invitare alle gare e nella scelta finale, privilegiando quelli con rischio complessivo basso o medio.

Successivamente alla fase di selezione, valutazione e qualifica del fornitore, la gestione del rapporto prosegue attraverso modalità operative standardizzate e pienamente integrate nei sistemi aziendali. Il rapporto con il fornitore viene infatti gestito attraverso processi operativi strutturati e digitalizzati: i sistemi informatici aziendali consentono di monitorare la documentazione, le scadenze e le attività richieste, generando automaticamente le comunicazioni necessarie per sollecitare aggiornamenti, rinnovi o completamenti, come il caricamento di documentazione obbligatoria.

Oltre agli automatismi digitali, il presidio operativo può prevedere anche interventi diretti da parte del personale, tramite telefonate o comunicazioni e-mail, per gestire situazioni particolari o qualora le comunicazioni automatiche non abbiano sortito l'effetto desiderato.

Il rapporto con i fornitori è inoltre supportato dall'utilizzo di un indirizzo e-mail dedicato alla trasmissione di comunicazioni di carattere generale, aggiornamenti sulle procedure e informazioni relative a eventuali modifiche nei processi, cui si affianca un ulteriore indirizzo di supporto per assistere i fornitori in caso di difficoltà operative o necessità di chiarimento. Tra i canali di comunicazione messi a disposizione rientra anche il sito internet Credem.it, all'interno del quale è presente una specifica "Area fornitori" dove è possibile consultare istruzioni operative, scaricare documentazione e accedere ai materiali formativi, inclusi contenuti video.

Politica per evitare ritardi di pagamento

Al fine di evitare ritardi nei pagamenti ai propri fornitori, incluse le PMI, e quindi garantire una sana gestione dei flussi di cassa, è stato strutturato un sistema che consente di ricevere nei termini pattuiti dalle controparti il saldo dei crediti concordati. La fattura è il documento che certifica il credito; il Gruppo si impegna a garantire la massima puntualità nel pagamento attuato attraverso un monitoraggio costante delle stesse e delle relative scadenze.

L'utilizzo di un workflow permette di individuare eventuali criticità e soluzioni in tempi ragionevoli. Tale approccio consente altresì di mantenere e consolidare nel tempo relazioni di fiducia reciproca con i fornitori garantendo un'efficace gestione dei pagamenti.

PRASSI DI PAGAMENTO [G1-6]

Prassi di pagamento

	2025	2024
Il numero medio di giorni per pagare una fattura dalla data in cui inizia a essere calcolato il termine di pagamento contrattuale o legale	28	30
Percentuale dei pagamenti allineati ai termini di pagamento standard	88%	88,27%
Numero di procedimenti giudiziari pendenti dovuti a ritardi di pagamento	1	0

Ai fini del calcolo delle metriche sulle prassi di pagamenti, il perimetro di rendicontazione è stato ampliato rispetto alla precedente Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e sono state

considerate le fatture passive attinenti all'anno fiscale 2025 delle Società Credito Emiliano, Credem Euromobiliare Private Banking, Avvera e Credemleasing in quanto rappresentative del Gruppo⁷¹.

Per l'individuazione del tempo medio di giorni impiegati per pagare una fattura dalla data in cui inizia a essere calcolato il termine di pagamento contrattuale, sono state incluse nel campione le fatture che sono state pagate entro il termine del 2025. Sono state escluse dal campione le fatture registrate "ai soli fini iva" che, per definizione, non necessitano del pagamento, le fattispecie di pagamenti non riferibili a fatture (ad esempio gli scontrini fiscali) e, per quanto concerne Avvera, le note di credito agli agenti. Rientrano nel campione per Credem e CEPB le fatture elettroniche il cui pagamento è mappato nel processo dei pagamenti automatici, sia riferibili alla modalità di pagamento mediante bonifico bancario e accredito su conto corrente presso la stessa Banca committente.

Il tempo impiegato per il pagamento della singola fattura è stato determinato come la differenza in termini di giorni tra la data contabile di pagamento e la data fattura esposta sul documento.

I termini standard di pagamento del Gruppo sono a 60 giorni, data fattura fine mese. Rimangono i medesimi per tutte le categorie di fornitori commerciali e per le Società considerate nel campione. Per il calcolo della percentuale di pagamenti che rispettano i termini standard sono state, quindi, considerate le fatture aventi tale condizione di pagamento⁷².

INDICE DEI CONTENUTI

ALLEGATO I

#	Standard	Descrizione	Obbligo di informativa	Denominazione dell'obbligo di informativa	Datapoint di riferimento	Paragrafo di riferimento
1	ESRS 2	Informazioni generali	BP-1	Criteri generali per la redazione delle dichiarazioni sulla sostenibilità	5 (a); 5 (b) i.; 5 (b) ii.; 5 (c); 5 (d); 5 (e)	Informazioni Generali – Principi e criteri generali
2	ESRS 2	Informazioni generali	BP-2	Informativa in relazione a circostanze specifiche	9 (a); 9 (b); 10 (a); 10 (b); 10 (c); 10 (d); 11 (a); 11 (b) i.; 11 (b) ii.; 13 (a); 13 (b); 13 (c); 14(a); 14(b); 15; 16	Informazioni Generali – Principi e criteri generali
3	ESRS 2	Informazioni generali	GOV-1	Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	21 (a); 21 (b); 21 (c); 21 (d); 21 (e); 22 (a); 22 (b); 22 (c) i.; 22 (c) ii.; 22 (c) iii.; 22 (d); 23 (a); 23 (b)	Informazioni Generali – Governance
4	ESRS 2	Informazioni generali	GOV-2	Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate	26 (a); 26 (b); 26 (c)	Informazioni Generali – Governance
5	ESRS 2	Informazioni generali	GOV-3	Integrazione delle prestazioni di sostenibilità nei sistemi di incentivazione	29 (a); 29 (b); 29 (c); 29 (d); 29 (e)	Informazioni Generali – Governance
6	ESRS 2	Informazioni generali	GOV-4	Dichiarazione sul dovere di diligenza	30; 32	Informazioni Generali – Governance

⁷¹ Si segnala che il calcolo di tali metriche per l'anno 2024 è stato svolto considerando le fatture delle sole società Credito Emiliano e Credem Euromobiliare Private Banking e non è stato possibile rideterminare i dati comparativi secondo il nuovo perimetro allargato utilizzato per i dati 2025.

⁷² Ai fini del calcolo, per Avvera, in assenza di un dettaglio puntuale della specifica condizione di pagamento, la totalità delle fatture nel campione sono state assunte come riconducibili al termine standard di pagamento adottato dalla società (60 giorni data fattura fine mese).

7	ESRS 2	Informazioni generali	GOV-5	Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità	36 (a); 36 (b); 36 (c); 36 (d); 36 (e)	Informazioni Generali – Governance
8	ESRS 2	Informazioni generali	SBM-1	Strategia, modello aziendale e catena del valore	40 (a) i.; 40 (a) ii.; 40 (a) iii.; 40 (e); 40 (f); 40 (g); 42 (a); 42 (b); 42 (c)	Informazioni Generali – Strategia
9	ESRS 2	Informazioni generali	SBM-2	Interessi e opinioni dei portatori di interessi	45 (a) i.; 45 (a) ii.; 45 (a) iii.; 45 (a) iv.; 45 (a) v.; 45 (b); 45 (c) i.; 45 (c) ii.; 45 (c) iii.; 45 (d)	Informazioni Generali – Strategia
10	ESRS 2	Informazioni generali	SBM-3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	48 (a); 48 (b); 48 (c) i.; 48 (c) ii.; 48 (c) iii.; 48 (c) iv.; 48 (d); 48 (e); 48 (f); 48 (h)	Informazioni Generali – Strategia
11	ESRS 2	Informazioni generali	IRO-1	Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	53 (a); 53 (b); 53 (b) i.; 53 (b) ii.; 53 (b) iii.; 53 (b) iv.; 53 (c) i.; 53 (c) ii.; 53 (c) iii.; 53 (d); 53 (e); 53 (f); 53 (g)	Informazioni Generali – Gestione degli impatti, rischi e opportunità
12	ESRS 2	Informazioni generali	IRO-2	Obblighi di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa	56; 59	Informazioni Generali – Gestione degli impatti, rischi e opportunità
13	ESRS 2	Informazioni generali	MDR-P	Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti	65 (a); 65 (b); 65 (c); 65 (d); 65 (e); 65 (f); 62	Informazioni Ambientali Informazioni Sociali Informazioni di Governance
14	ESRS 2	Informazioni generali	MDR-A	Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti	68 (a); 68 (b); 68 (c); 68 (d); 68 (e); 69 (a); 69 (b); 69 (c); 62	Informazioni Ambientali Informazioni Sociali Informazioni di Governance
15	ESRS 2	Informazioni generali	MDR-M	Metriche relative a questioni di sostenibilità rilevanti	75; 77 (a); 77 (b); 77 (c)	Informazioni Ambientali Informazioni Sociali Informazioni di Governance
16	ESRS 2	Informazioni generali	MDR-T	Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi	80 (a); 80 (b); 80 (c); 80 (d); 80 (e); 80 (f); 80 (g); 80 (h); 80 (i); 80 (j); 81 (a); 81 (b) i.; 81 (b) ii.; 72	Informazioni Ambientali Informazioni Sociali Informazioni di Governance
17	ESRS E1	Cambiamenti climatici	GOV-3	Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione	13	Informazioni Generali – Governance
18	ESRS E1	Cambiamenti climatici	E1-1	Piano di Transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici	16 (a); 16 (b); 16 (d); 16 (g); 16 (h); 16 (i); 16 (j)	Informazioni Ambientali – Cambiamenti climatici [ESRS E1] – Strategia

19	ESRS E1	Cambiamenti climatici	SBM-3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	18; 19 (a); 19 (b); 19 (c); RA 7 (a); RA 7 (b); RA 7 (c)	Informazioni Generali – Strategia
20	ESRS E1	Cambiamenti climatici	IRO-1	Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti legati al clima	20 (a); 20 (b); 20 (c); 21; RA 11 (a); RA 11 (b); RA 11 (c); RA 11 (d); RA 12 (a); RA 12 (b); RA 12 (c); RA 12 (d); RA 15;	Informazioni Generali – Cambiamenti climatici [ESRS E1] – Gestione degli impatti, rischi e opportunità
21	ESRS E1	Cambiamenti climatici	E1-2	Politiche relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	25 (a); 25 (b); 25 (c); 25 (d); 25 (e)	Informazioni Ambientali – Cambiamenti climatici [ESRS E1] – Politiche relative ai Cambiamenti climatici
22	ESRS E1	Cambiamenti climatici	E1-3	Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici	29 (a); 29 (b); 29 (c); RA 21	Informazioni Ambientali – Cambiamenti climatici [ESRS E1] – Azioni e processi a presidio dei Cambiamenti climatici
23	ESRS E1	Cambiamenti climatici	E1-4	Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	33; 34 (a); 34 (b); 34 (c); 34 (d); 34 (e); 34 (f); RA 25 (a); RA 25 (b)	Informazioni Ambientali – Cambiamenti climatici [ESRS E1] – Obiettivi relativi ai Cambiamenti climatici
24	ESRS E1	Cambiamenti climatici	E1-5	Consumo di energia e mix energetico	37 (a); 37 (b); 37 (c) i.; 37 (c) ii.; 37 (c) iii.; 38 (c); 38; 40; 41; 42; 43	Informazioni Ambientali – Cambiamenti climatici [ESRS E1] – Metriche relative ai Cambiamenti climatici
25	ESRS E1	Cambiamenti climatici	E1-6	Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES	47; 48 (a); 49 (a); 49 (b); 51; 52; 53; 54; 55; RA 39 (b); RA 43 (c); RA 43 (d); RA 45; RA 46 (h) i.; RA 46 (h) ii.; RA 46 (h) iii.; RA 46(g)	Informazioni Ambientali – Cambiamenti climatici [ESRS E1] – Metriche relative ai Cambiamenti climatici
26	ESRS E1	Cambiamenti climatici	E1-7	Assorbimenti di GES e progetti di mitigazione delle emissioni di GES finanziati con crediti di carbonio	56 (a); 56 (b); 58 (b); 60; 61 (a); 61 (b); 61 (c); RA 61	Informazioni Ambientali – Cambiamenti climatici [ESRS E1] – Metriche relative ai Cambiamenti climatici
27	ESRS E1	Cambiamenti climatici	E1-8	Fissazione del prezzo interno del carbonio	-	Informazioni Ambientali – Cambiamenti climatici [ESRS E1] – Metriche relative ai Cambiamenti climatici
28	ESRS E1	Cambiamenti climatici	E1-9	Effetti finanziari attesi di rischi fisici e di transizione rilevanti e potenziali opportunità legate al clima	Phase-in	-
29	ESRS E4	Biodiversità ed ecosistemi	E4-1	Piano di Transizione e attenzione alla biodiversità e agli ecosistemi nella strategia e nel modello aziendale	13 (a); 13 (b); 13 (c); 13 (d); 13 (e); 13 (f); 15	Informazioni Ambientali – Biodiversità ed ecosistemi [ESRS E4] – Strategia

30	ESRS E4	Biodiversità ed ecosistemi	SBM-3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	16 (a); 16 (a) i.; 16 (a) ii.; 16 (a) iii.; 16 (b); 16 (c)	Informazioni Generali – Strategia
31	ESRS E4	Biodiversità ed ecosistemi	IRO-1	Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi, le dipendenze e le opportunità rilevanti relativi alla biodiversità e agli ecosistemi	17 (a); 17 (b); 17 (c); 17 (d); 18; 18 (a); 18 (b); 18 (c)	Informazioni Generali – Gestione degli impatti, rischi e opportunità
32	ESRS E4	Biodiversità ed ecosistemi	E4-2	Politiche relative alla biodiversità e agli ecosistemi	22; 23 (a); 23 (b); 23 (c);	Informazioni Ambientali – Biodiversità ed ecosistemi [ESRS E4] Politiche relative alla Biodiversità ed ecosistemi
33	ESRS E4	Biodiversità ed ecosistemi	E4-3	Azioni e risorse relative alla biodiversità e agli ecosistemi	27	Informazioni Ambientali – Biodiversità ed ecosistemi [ESRS E4] – Azioni e processi a presidio della Biodiversità e degli ecosistemi
34	ESRS E4	Biodiversità ed ecosistemi	E4-4	Obiettivi relativi alla biodiversità e agli ecosistemi	31	Informazioni Ambientali – Biodiversità ed ecosistemi [ESRS E4] – Obiettivi relativi alla Biodiversità e agli ecosistemi
35	ESRS E4	Biodiversità ed ecosistemi	E4-5	Metriche d'impatto relative ai cambiamenti della biodiversità e degli ecosistemi	-	-
36	ESRS E4	Biodiversità ed ecosistemi	E4-6	Effetti finanziari attesi derivanti da rischi e opportunità rilevanti connessi alla biodiversità e agli ecosistemi	Phase-in	-
37	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	SBM-2	Interessi e opinioni dei portatori d'interessi	12	Informazioni Generali – Strategia
38	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	SBM-3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	13 (a); 13 (b); 14; 14 (a); 14 (b); 14 (c); 14 (d); 14 (e); 14 (f) i.; 14 (f) ii.; 14 (g) i.; 14 (g) ii.; 15; 16	Informazioni Generali – Strategia
39	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-1	Politiche relative alla forza lavoro propria	19; 20 (a); 20 (b); 20 (c); 21; 22; 23; 24 (a); 24 (b); 24 (c); 24 (d)	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Politiche relative alla Forza lavoro
40	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-2	Processi di coinvolgimento dei lavoratori propri e dei rappresentanti dei lavoratori in merito agli impatti	27; 27 (a); 27 (b); 27 (c); 27 (d); 27 (e); 28	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Azioni e processi a presidio della Forza lavoro
41	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-3	Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori propri di sollevare preoccupazioni	32 (b); 32 (c); 32 (d); 32 (e); 33	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Azioni e processi a presidio della Forza lavoro

42	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-4	Interventi su impatti rilevanti per la forza lavoro propria e approcci per la mitigazione dei rischi rilevanti e il perseguimento di opportunità rilevanti in relazione alla forza lavoro propria, nonché efficacia di tali azioni	37; 38 (a); 38 (c); 38 (d); 39; 41; 43	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Azioni e processi a presidio della Forza lavoro
43	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-5	Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	46; 47 (a); 47 (b); 47 (c)	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Obiettivi relativi alla Forza lavoro
44	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-6	Caratteristiche dei dipendenti dell'impresa	50 (a); 50 (b) i.; 50 (b) ii.; 50 (b) iii.; 50 (c); 50 (d) i.; 50 (d) ii.; 50 (e); 50 (f); ES2; RA 59	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
45	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-7	Caratteristiche dei lavoratori non dipendenti nella forza lavoro propria dell'impresa	Phase-in	-
46	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-8	Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale	60 (a); 60 (b); 63 (a); 63 (b)	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
47	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-9	Metriche della diversità	66 (a); 66 (b); RA 71;	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
48	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-10	Salari adeguati	69	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
49	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-11	Protezione sociale	74 (a); 74 (b); 74 (c); 74 (d); 74 (e)	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
50	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-12	Persone con disabilità	79, RA 76	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
51	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-13	Metriche di formazione e sviluppo delle competenze	83 (a); 83 (b); RA 77 (a); RA 77 (b)	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
52	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-14	Metriche di salute e sicurezza	88 (a); 88 (b); 88 (c); 88 (d); 88 (e); RA 84; RA 92	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
53	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-15	Metriche dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata	93 (b); 94	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
54	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	ES	Orari di lavoro	ES 1	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
55	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-16	Metriche di retribuzione (divario retributivo e retribuzione totale)	97 (a); 97 (b); 97 (c); RA 100	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro

56	ESRS S1	Forza Lavoro Propria	S1-17	Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani	103 (a); 103 (b); 103 (c); 103 (d); 104 (a); 104 (b)	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
57	ESRS S2	Lavoratori nella catena del valore	SBM-2	Interessi e opinioni dei portatori d'interessi	9	Informazioni Generali – Strategia
58	ESRS S2	Lavoratori nella catena del valore	SBM-3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	11; 11 (a); 11 (a) i.; 11 (a) ii.; 11 (a) iii.; 11 (a) iv.; 11 (a) v.; 11 (b); 11 (c); 11 (d); 11 (e); 12; 13	Informazioni Generali – Strategia
59	ESRS S2	Lavoratori nella catena del valore	S2-1	Politiche relative ai lavoratori nella catena del valore	17; 17 (a); 17 (b); 17 (c); 18; 19;	Informazioni Sociali – Lavoratori nella catena del valore [ESRS S2] – Politiche relative ai lavoratori nella Catena del valore
60	ESRS S2	Lavoratori nella catena del valore	S2-2	Processi di coinvolgimento dei lavoratori nella catena del valore in merito agli impatti	22; 22 (a); 22 (b); 22 (c); 22 (d); 22 (e); 23	Informazioni Sociali – Lavoratori nella catena del valore [ESRS S2] – Azioni e processi a presidio dei lavoratori nella Catena del valore
61	ESRS S2	Lavoratori nella catena del valore	S2-3	Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori nella catena del valore di esprimere preoccupazioni	29	Informazioni Sociali – Lavoratori nella catena del valore [ESRS S2] – Azioni e processi a presidio dei lavoratori nella Catena del valore
62	ESRS S2	Lavoratori nella catena del valore	S2-4	Interventi su impatti rilevanti per i lavoratori nella catena del valore e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti per i lavoratori nella catena del valore, nonché efficacia di tali azioni	32 (a); 32 (d); 33 (a); 33 (b); 33 (c); 35; 36; 38	Informazioni Sociali – Lavoratori nella catena del valore [ESRS S2] – Azioni e processi a presidio dei lavoratori nella Catena del valore
63	ESRS S2	Lavoratori nella catena del valore	S2-5	Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	41	Informazioni Sociali – Lavoratori nella catena del valore [S2] – Obiettivi relativi ai lavoratori nella Catena del valore
64	ESRS S3	Comunità interessate	SBM-2	Interessi e opinioni dei portatori d'interessi	7	Informazioni Generali – Strategia
65	ESRS S3	Comunità interessate	SBM-3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	9; 9 (a); 9 (a) i.; 9 (a) ii.; 9 (a) iii.; 9 (a) iv.; 9 (b); 9 (c); 9 (d); 10; 11	Informazioni Generali – Strategia
66	ESRS S3	Comunità interessate	S3-1	Politiche relative alle comunità interessate	14; 16 (a); 16 (b); 16 (c); 17	Informazioni Sociali – Comunità interessate [ESRS S3] – Politiche relative alle Comunità interessate
67	ESRS S3	Comunità interessate	S3-2	Processi di coinvolgimento delle comunità interessate in merito agli impatti	21; 21 (a); 21 (b); 21 (c); 21 (d); 22	Informazioni Sociali – Comunità interessate [ESRS S3] – Azioni e processi a presidio delle Comunità interessate
68	ESRS S3	Comunità interessate	S3-3	Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono alle comunità interessate di esprimere preoccupazioni	Non rilevante	-

69	ESRS S3	Comunità interessate	S3-4	Interventi su impatti rilevanti sulle comunità interessate e approcci per gestire i rischi rilevanti e conseguire opportunità rilevanti per le comunità interessate, nonché efficacia di tali azioni	31; 32 (c); 32 (d); 38	Informazioni Sociali – Comunità interessate [ESRS S3] – Azioni e processi a presidio delle Comunità interessate
70	ESRS S3	Comunità interessate	S3-5	Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	41; 42 (a); 42 (b); 42 (c)	Informazioni Sociali – Comunità interessate [ESRS S3] – Obiettivi relativi alle Comunità interessate
71	ESRS S4	Consumatori e utilizzatori finali	SBM-2	Interessi e opinioni dei portatori d'interessi	8	Informazioni Generali – Strategia
72	ESRS S4	Consumatori e utilizzatori finali	SBM-3	Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	10; 10 (a); 10 (a) i.; 10 (a) ii.; 10 (a) iii.; 10 (a) iv.; 10 (b); 10 (c); 10 (d); 11; 12; ES4; ES5; ES6, ES7; ES8; ES9; ES10; ES11; ES12	Informazioni Generali – Strategia
73	ESRS S4	Consumatori e utilizzatori finali	S4-1	Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali	15; 16 (a); 16 (b); 16 (c); 17	Informazioni Sociali – Consumatori e utilizzatori finali [ESRS S4] – Politiche relative ai consumatori e agli utilizzatori finali
74	ESRS S4	Consumatori e utilizzatori finali	S4-2	Processi di coinvolgimento dei consumatori e degli utilizzatori finali in merito agli impatti	20; 20 (a); 20 (b); 20 (c); 20 (d); 21; ES1;	Informazioni Sociali – Consumatori e utilizzatori finali [ESRS S4] – Azioni e processi a presidio dei consumatori e utilizzatori finali
75	ESRS S4	Consumatori e utilizzatori finali	S4-3	Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai consumatori e agli utilizzatori finali di esprimere preoccupazioni	25 (b); 25 (c); 25 (d); 26	Informazioni Sociali – Consumatori e utilizzatori finali [ESRS S4] – Azioni e processi a presidio dei consumatori e utilizzatori finali
76	ESRS S4	Consumatori e utilizzatori finali	S4-4	Interventi su impatti rilevanti per i consumatori e gli utilizzatori finali e approcci per la mitigazione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti in relazione ai consumatori e agli utilizzatori finali, nonché efficacia di tali azioni	30; 31 (a); 31 (c); 31 (d); 32 (a); 32 (b); 32 (c); 33 (a); 34; 35; 37; ES2; ES3	Informazioni Sociali – Consumatori e utilizzatori finali [ESRS S4] – Azioni e processi a presidio dei consumatori e utilizzatori finali
77	ESRS S4	Consumatori e utilizzatori finali	S4-5	Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	40; 41 (a); 41 (b); 41 (c)	Informazioni Sociali – Consumatori e utilizzatori finali [ESRS S4] – Obiettivi relativi ai consumatori e agli utilizzatori finali

78	ESRS S4	Consumatori e utilizzatori finali	ES	Metriche relative ai consumatori e utilizzatori finali	ES13; ES14; ES15; ES16; ES17; ES18; ES19; ES20; ES21	Informazioni Sociali – Consumatori e utilizzatori finali [ESRS S4] – Metriche relative ai consumatori e utilizzatori finali
79	ESRS G1	Condotta delle imprese	GOV-1	Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	5 (a); 5 (b)	Informazioni generali – Governance
80	ESRS G1	Condotta delle imprese	IRO-1	Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	6	Informazioni generali – Gestione degli impatti, rischi e opportunità
81	ESRS G1	Condotta delle imprese	G1-1	Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese	7; 9; 10 (a); 10 (c) i.; 10 (c) ii.; 10 (e); 10 (g); 10 (h)	Informazioni sulla governance – Condotta delle imprese [ESRS G1] – Politiche in materia di cultura e condotta di impresa
82	ESRS G1	Condotta delle imprese	G1-2	Gestione dei rapporti con i fornitori	14; 15 (a); 15 (b); ES1	Informazioni sulla governance – Condotta delle imprese [ESRS G1] – Gestione dei rapporti con i fornitori
83	ESRS G1	Condotta delle imprese	G1-3	Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva	18 (a); 18 (b); 18 (c); 20; 21 (a); 21 (b); 21 (c)	Informazioni sulla governance – Condotta delle imprese [ESRS G1] – Prevenzione della corruzione
84	ESRS G1	Condotta delle imprese	G1-4	Casi accertati di corruzione attiva o passiva	24 (a); 24 (b)	Informazioni sulla governance – Condotta delle imprese [ESRS G1] – Prevenzione della corruzione
85	ESRS G1	Condotta delle imprese	G1-5	Influenza politica e attività di lobbying	Non rilevante	-
86	ESRS G1	Condotta delle imprese	G1-6	Prassi di pagamento	33 (a); 33 (b); 33 (c); 33 (d)	Informazioni sulla governance – Condotta delle imprese [ESRS G1] – Gestione dei rapporti con i fornitori

ALLEGATO II

Disclosure Requirement e relativo datapoint	Riferimento alla normativa	Risultato della valutazione di rilevanza	Paragrafo di riferimento
ESRS 2 GOV-1 21, d)	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 13 Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione (5), allegato II	Rilevante	Informazioni Generali – Governance
ESRS 2 GOV-1 21, e)	Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II	Rilevante	Informazioni Generali – Governance

<i>ESRS 2 GOV-4 30</i>	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 10	Rilevante	Informazioni Generali – Governance
<i>ESRS 2 SBM-1 40 d) i.</i>	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 4 Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione (6), tabella 1 – Informazioni qualitative sul rischio ambientale e tabella 2 – Informazioni qualitative sul rischio sociale Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II	Non rilevante	-
<i>ESRS 2 SBM-1 40 d) ii.</i>	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 9 Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II	Non rilevante	-
<i>ESRS 2 SBM-1 40 d) iii.</i>	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 14 Articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818 (7) e allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816	Non rilevante	-
<i>ESRS 2 SBM-1 40 d) iv.</i>	Articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818 e allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816	Non rilevante	-
<i>ESRS E1-1 14</i>	Articolo 2, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/1119	Non rilevante	-
<i>ESRS E1-1 16 g)</i>	Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua Articolo 12, paragrafo 1, lettere a d) a g), e paragrafo 2, del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Rilevante	Informazioni Ambientali – Cambiamenti climatici [E1] – Strategia

<i>ESRS E1-4 34</i>	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 4 Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 3: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento Articolo 6 del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Rilevante	Informazioni Ambientali – Cambiamenti climatici [E1] – Obiettivi relativi ai Cambiamenti climatici
<i>ESRS E1-5 38</i>	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 5 e Allegato I, tabella 2, indicatore n. 5	Non rilevante	-
<i>ESRS E1-5 37</i>	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 6	Rilevante	Informazioni Ambientali – Cambiamenti climatici [E1] – Metriche relative ai Cambiamenti climatici
<i>ESRS E1-5 40-43</i>	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 6	Rilevante	Informazioni Ambientali – Cambiamenti climatici [E1] – Metriche relative ai Cambiamenti climatici
<i>ESRS E1-6 44</i>	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 1 e 2 Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua Articolo 5, paragrafo 1, articolo 6 e articolo 8, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Non rilevante	-
<i>ESRS E1-6 53-55</i>	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 3 Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 3: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento Articolo 8, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Rilevante	Informazioni Ambientali – Cambiamenti climatici [E1] – Metriche relative ai Cambiamenti climatici

ESRS E1-7 56	Articolo 2, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/1119	Rilevante	Informazioni Ambientali – Cambiamenti climatici [E1] – Metriche relative ai Cambiamenti climatici
ESRS E1-9 66	Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1818 e allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; punti 46 e 47 del regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione; modello 5: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Non rilevante	-
ESRS E1-9 67	Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; punto 34 del regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione; Modello 2: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili – Efficienza energetica delle garanzie reali	Non rilevante	-
ESRS E1-9 69	Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Non rilevante	-
ESRS E2-4 28	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 8, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 2, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 1, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 3	Non rilevante	-
ESRS E3-1 9	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 7	Non rilevante	-
ESRS E3-1 13	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 8	Non rilevante	-
ESRS E3-1 14	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 12	Non rilevante	-
ESRS E3-4 28 c)	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 6.2	Non rilevante	-
ESRS E3-4 29	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 6.1	Non rilevante	-
ESRS E4 SBM-3 16	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 10, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 14	Rilevante	Informazioni Generali – Gestione degli impatti, rischi e opportunità
ESRS E4-2 24	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 11, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 12, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 15	Non rilevante	-
ESRS E5-5 37 (d)	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 2, indicatore n. 13	Non rilevante	-
ESRS E5-5 39	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 9	Non rilevante	-
ESRS S1 SBM-3 14	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 12, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 13	Rilevante	Informazioni Generali – Strategia
ESRS S1-120	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 11	Rilevante	Informazioni Generali – Strategia

ESRS S1-1 21	Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II	Rilevante	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Politiche relative alla Forza lavoro
ESRS S1-1 22	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 11	Rilevante	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Politiche relative alla Forza lavoro
ESRS S1-1 23	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 1	Rilevante	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Politiche relative alla Forza lavoro
ESRS S1-3 32 (c)	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 5	Rilevante	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Azioni e processi a presidio della Forza lavoro
ESRS S1-14 88	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 2, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 3 Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II	Rilevante	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
ESRS S1-16 97	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 12, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 8 Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II	Rilevante	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
ESRS S1-17 103	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 7 Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Rilevante	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
ESRS S1-17 104	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14	Rilevante	Informazioni Sociali – Forza lavoro propria [ESRS S1] – Metriche relative alla Forza lavoro
ESRS S2 SBM-3 11 (b)	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 12 e 13	Rilevante	
ESRS S2-1 17	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 11	Rilevante	Informazioni Sociali – Lavoratori nella catena del valore [ESRS S2] – Politiche relative ai lavoratori nella Catena del valore
ESRS S2-1 18	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 11 e 4	Rilevante	Informazioni Sociali – Lavoratori nella catena del valore [ESRS S2] – Politiche relative ai lavoratori nella Catena del valore
ESRS S2-1 19	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818 Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II	Rilevante	Informazioni Sociali – Lavoratori nella catena del valore [ESRS S2] – Politiche relative ai lavoratori nella Catena del valore

ESRS S2-4 36	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14	Rilevante	Informazioni Sociali – Lavoratori nella catena del valore [ESRS S2] – Azioni e processi a presidio dei lavoratori nella Catena del valore
ESRS S3-1 16	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 11	Rilevante	Informazioni Sociali – Comunità interessate [ESRS S3] – Azioni e processi a presidio delle Comunità interessate
ESRS S3-1 17	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Rilevante	Informazioni Sociali – Comunità interessate [ESRS S3] – Azioni e processi a presidio delle Comunità interessate
ESRS S3-4 36	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14	Non rilevante	-
ESRS S4-1 16	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 11	Rilevante	Informazioni Sociali – Consumatori e utilizzatori finali [ESRS S4] – Politiche relative ai consumatori e agli utilizzatori finali
ESRS S4-1 17	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818	Rilevante	Informazioni Sociali – Consumatori e utilizzatori finali [ESRS S4] – Politiche relative ai consumatori e agli utilizzatori finali
ESRS S4-4 35	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14	Rilevante	Informazioni Sociali – Consumatori e utilizzatori finali [ESRS S4] – Azioni e processi a presidio dei consumatori e utilizzatori finali
ESRS G1-1 10	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 15, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 6,	Rilevante	Informazioni sulla governance – Condotta delle imprese [ESRS G1] – Politiche in materia di cultura e condotta di impresa
ESRS G1-4 24	Regolamento SFDR, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 17, Allegato I, tabella 3, indicatore n. 16 Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816	Rilevante	Informazioni sulla governance – Condotta delle imprese [ESRS G1] – Prevenzione della corruzione

CONSOLIDATO
31/12/2025

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio consolidato del Gruppo è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione del Gruppo così come previsto dai Principi contabili internazionali IAS/IFRS e dalla circolare di Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti ed integrazioni, che ha disciplinato i conti annuali e consolidati degli enti creditizi e degli istituti finanziari.

Il bilancio consolidato del Gruppo è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio. Contiene le informazioni richieste dalla circolare di Banca d'Italia n°262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche ed integrazioni. Inoltre vengono fornite tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta.

I dati degli schemi di bilancio e della nota integrativa sono redatti in migliaia di euro, ad eccezione della Parte L, che è redatta in milioni di euro.

In merito alla struttura e contenuto del bilancio si faccia riferimento anche a quanto riportato nella seguente parte A1 "Sezione generale".

Il presente documento rappresenta una versione supplementare rispetto alla versione ufficiale conforme al Regolamento delegato (UE) 2019/815 della Commissione Europea (Regolamento ESEF – European Single Electronic Format) pubblicata sul sito internet all'indirizzo www.credem.it.

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo		31/12/2025	31/12/2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.403.332	4.207.806
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6.334.267	5.706.465
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	40.923	34.160
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.293.344	5.672.305
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.705.465	9.491.841
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.707.320	45.274.702
	a) crediti verso banche	2.455.324	1.579.777
	b) crediti verso clientela	45.251.996	43.694.925
50.	Derivati di copertura	179.098	427.235
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	68.555	112.020
70.	Partecipazioni	62.582	59.936
80.	Attività assicurative	8.750	11.252
	b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	8.750	11.252
90.	Attività materiali	447.156	443.532
100.	Attività immateriali	515.564	500.651
	di cui:		
	- avviamento	291.342	291.342
110.	Attività fiscali	443.818	417.593
	a) correnti	53.967	14.507
	b) anticipate	389.851	403.086
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	533
130.	Altre attività	1.250.091	1.314.959
Totale dell'attivo		68.125.998	67.968.525

segue: STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2025	31/12/2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.486.460	51.482.679
	a) debiti verso banche	3.120.020	5.544.557
	b) debiti verso clientela	42.847.926	41.492.967
	c) titoli in circolazione	4.518.514	4.445.155
20.	Passività finanziarie di negoziazione	13.910	14.463
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4.744.132	4.402.690
40.	Derivati di copertura	482.249	731.778
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(74.628)	(8.086)
60.	Passività fiscali	328.853	333.332
	a) correnti	21.110	42.332
	b) differite	307.743	291.000
80.	Altre passività	1.447.466	1.459.124
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	24.738	26.144
100.	Fondi per rischi e oneri	236.019	240.891
	a) impegni e garanzie rilasciate	6.310	4.509
	b) quiescenza e obblighi simili	1.010	1.090
	c) altri fondi per rischi e oneri	228.699	235.292
110.	Passività assicurative	5.773.970	4.992.999
	a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	5.773.169	4.992.617
	b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	801	382
120.	Riserve da valutazione	(51.076)	(95.755)
150.	Riserve	3.449.325	3.108.935
160.	Sovrapprezzi di emissione	321.800	321.800
170.	Capitale	341.320	341.320
180.	Azioni proprie (-)	(20.010)	(3.845)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	4	4
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	621.466	620.052
Totale del passivo e del patrimonio netto		68.125.998	67.968.525

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci		31/12/2025	31/12/2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.664.315	2.076.287
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.644.811	1.925.772
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(563.308)	(855.430)
30.	Margine di interesse	1.101.007	1.220.857
40.	Commissioni attive	858.293	862.321
50.	Commissioni passive	(217.995)	(203.666)
60.	Commissioni nette	640.298	658.655
70.	Dividendi e proventi simili	47.482	42.996
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	27.396	26.049
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(864)	2.966
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	34.229	24.763
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.769	24.937
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.832	172
	c) passività finanziarie	(372)	(346)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	89.971	95.677
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(176.904)	(296.547)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	266.875	392.224
120.	Margine di intermediazione	1.939.519	2.071.963
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(50.667)	(46.703)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(52.828)	(46.101)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.161	(602)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(326)	(1.103)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.888.526	2.024.157
160.	Risultato dei servizi assicurativi	73.639	61.865
	a) ricavi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi	113.744	100.346
	b) costi per servizi assicurativi derivanti da contratti assicurativi emessi	(39.030)	(37.671)
	c) ricavi assicurativi derivanti da cessioni in riassicurazione	4.091	4.133
	d) costi per servizi assicurativi derivanti da cessioni in riassicurazione	(5.166)	(4.943)
170.	Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa	(163.522)	(148.652)
	a) costi/ricavi netti di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	(163.615)	(148.750)
	b) ricavi/costi netti di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	93	98
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.798.643	1.937.370
190.	Spese amministrative:	(1.093.029)	(1.083.339)
	a) spese per il personale	(620.864)	(613.753)
	b) altre spese amministrative	(472.165)	(469.586)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(14.203)	(19.706)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(1.803)	719
	b) altri accantonamenti netti	(12.400)	(20.425)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(45.189)	(44.376)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(65.992)	(63.054)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	279.631	176.549
240.	Costi operativi	(938.782)	(1.033.926)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	7.094	7.636
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.693	14
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	868.648	911.094
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(247.182)	(291.042)
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	621.466	620.052
330.	Utile (Perdita) d'esercizio	621.466	620.052
350.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	621.466	620.052

Voci	31/12/2025	31/12/2024
Utile base per azione (EPS base)	1,83	1,82
Utile diluito per azione (EPS diluito)	1,83	1,82

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci		31/12/2025	31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	621.466	620.052
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	4.144	2.070
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.772	2.058
70.	Piani a benefici definiti	372	12
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	40.869	17.622
130.	Copertura dei flussi finanziari	7.749	15.372
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	22.177	44.131
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	334	175
180.	Ricavi o costi di natura finanziaria ai contratti assicurativi emessi	10.479	(42.282)
190.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	130	226
200.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	45.013	19.692
210.	Redditività complessiva (Voce 10 + 200)	666.479	639.744
230.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	666.479	639.744

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2025	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2025
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2025		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale	341.323	X	341.323	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	341.320	3
- azioni ordinarie	341.323	X	341.323	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	341.320	3
- altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	-	-
Sovrapprezzi di emissione	321.801	X	321.801	-	X	-	-	X	X	X	X	X	-	X	321.800	1
Riserve	3.108.935	-	3.108.935	364.211	X	(21.176)	(2.979)	-	-	X	X	X	-	334	3.449.325	-
- di utili	3.108.935	-	3.108.935	364.211	X	(21.176)	(2.979)	-	-	X	X	X	-	334	3.449.325	-
- altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	X	X	X	-	X	-	-
Riserve da valutazione	(95.755)	-	(95.755)	X	X	X	X	X	X	-	-	-	-	44.679	(51.076)	-
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	-	-
Azioni proprie	(3.845)	X	(3.845)	X	X	X	(2.979)	(19.144)	X	X	X	X	X	X	(20.010)	-
Utile (perdita) di esercizio	620.052	-	620.052	(364.211)	(255.841)	X	X	X	X	X	X	X	X	621.466	621.466	-
Patrimonio netto del gruppo	4.292.507	-	4.292.507	-	(255.841)	(21.176)	-	(19.144)	-	-	-	-	-	666.479	4.662.825	-
Patrimonio netto di terzi	4	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2024	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2024
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale	341.323	X	341.323	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	341.320	3
- azioni ordinarie	341.323	X	341.323	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	341.320	3
- altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	-	-
Sovrapprezzi di emissione	321.801	X	321.801	-	X	-	-	X	X	X	X	X	-	X	321.800	1
Riserve	2.767.249	-	2.767.249	340.726	X	3.614	-	(2.829)	-	X	X	X	-	175	3.108.935	-
- di utili	2.767.249	-	2.767.249	340.726	X	3.614	-	(2.829)	-	X	X	X	-	175	3.108.935	-
- altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	X	X	X	-	X	-	-
Riserve da valutazione	(115.272)	-	(115.272)	X	X	-	X	X	X		-	-	-	19.517	(95.755)	-
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	-	-
Azioni proprie	(6.674)	X	(6.674)	X	X	X	-	2.829	X	X	X	X	X	X	(3.845)	-
Utile (perdita) di esercizio	562.118	-	562.118	(340.726)	(221.392)	X	X	X	X	X	X	X	X	620.052	620.052	-
Patrimonio netto del gruppo	3.870.542	-	3.870.542	-	(221.392)	3.613	-	-	-	-	-	-	-	639.744	4.292.507	-
Patrimonio netto di terzi	3	-	3	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO (Metodo indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
1. Gestione	227.279	386.461
- risultato d'esercizio (+/-)	621.466	620.052
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(44.190)	34.100
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	864	(2.966)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	84.636	85.240
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	111.181	107.430
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	14.203	19.706
- ricavi incassati e costi pagati netti dei contratti di assicurazione emessi e delle cessioni in riassicurazione (-/+)	(3.145)	(3.066)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	62.853
- altri aggiustamenti (+/-)	(557.736)	(536.888)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.964.094)	(1.022.359)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(42.836)	(32.799)
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(363.674)	(429.644)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(122.303)	(365.992)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.282.355)	(553.417)
- altre attività	847.075	359.493
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(1.572.609)	(1.896.328)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(860.983)	(1.163.187)
- passività finanziarie di negoziazione	(553)	(12.748)
- passività finanziarie designate al fair value	164.538	221.166
- altre passività	(875.611)	(941.559)
4. Liquidità generata/assorbita dai contratti di assicurazione emessi e dalle cessioni in riassicurazione	783.473	709.118
- contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività/attività (+/-)	780.552	704.626
- cessioni in riassicurazione che costituiscono passività/attività (+/-)	2.921	4.492
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(2.525.950)	(1.823.108)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	95.260	6.485
- vendite di attività materiali	260	6.340
- vendite di attività immateriali	-	145
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	95.000	-
2. Liquidità assorbita da	(101.778)	(83.618)
- acquisti di partecipazioni	(115)	(315)
- acquisti di attività materiali	(30.344)	(22.898)
- acquisti di attività immateriali	(71.319)	(60.405)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(6.518)	(77.133)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(16.165)	2.829
- distribuzione dividendi e altre finalità	(255.841)	(221.392)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(272.006)	(218.563)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(2.804.474)	(2.118.804)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.207.806	6.326.610
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(2.804.474)	(2.118.804)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.403.332	4.207.806

Con riferimento all'informativa prevista dal par. 44 B dello IAS 7, si segnala che le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento (liquidità generata) sono riferibili prevalentemente a flussi finanziari.

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato

Parte D – Redditività consolidata complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore

Parte M – Informativa sul leasing

La nota integrativa è redatta in migliaia di euro, ad eccezione della Parte L, che è redatta in milioni di euro.

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato è stato redatto nella piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2025 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002 del 19 luglio 2002, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. n.38/2005 e dell'art.43 del D. Lgs.18 agosto 2015, n.136.

Si fa presente inoltre che la Banca d'Italia, avendo i poteri in materia di definizione dei prospetti contabili e di definizione della Nota Integrativa del Bilancio, ha emanato l'8° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" il 17 novembre 2022.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano invariati rispetto al 31 dicembre 2024, ad eccezione di quanto riportato nella seguente Sezione 2.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative al 31 dicembre 2024 ed è inoltre corredato da una Relazione sulla gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Credem.

Il bilancio consolidato è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto, e si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- **Continuità aziendale.** Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- **Competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- **Coerenza di presentazione.** La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- **Aggregazione e rilevanza.** Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.

- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto. Le modifiche ai dati comparativi sono effettuate solo quando ritenute di importo significativo.

Si è tenuto conto dei documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei principi contabili, emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei e dagli standard setter, in particolare la comunicazione dell'ESMA del 24 ottobre 2025 *"European common enforcement priorities for 2025 annual corporate reporting"*, dove si evidenziano le priorità relative alla disclosure sui rendiconti annuali, nonché delle linee guida EBA *"Guidelines on the management of environmental, social and governance (ESG) risks"*, che stabiliscono i requisiti per le istituzioni in materia di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi ESG.

Alcune informazioni contenute nella nota integrativa del bilancio consolidato, quando estratte dal formato XHTML in un'istanza XBRL, a causa di taluni limiti tecnici potrebbero non essere riprodotte in maniera identica rispetto alle corrispondenti informazioni visualizzabili nel bilancio consolidato in formato XHTML.

Principi contabili

NUOVI IFRS ACCOUNTING STANDARDS, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2025

Il seguente emendamento è stato applicato per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2025:

- ***"Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability"***. Il documento richiede ad un'entità di applicare una metodologia da applicare in maniera coerente al fine di verificare se una valuta può essere convertita in un'altra e, quando ciò non è possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio del Gruppo.

NUOVI IFRS ACCOUNTING STANDARDS, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2025

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea hanno concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti, ma tali principi non sono obbligatoriamente applicabili e non sono stati adottati in via anticipata dal Gruppo al 31 dicembre 2025:

- In data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato il documento ***"Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments—Amendments to IFRS 9 and IFRS 7"***. Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dalla post-implementation review dell'IFRS 9, tra cui il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. green bonds). In particolare, le modifiche hanno l'obiettivo di:
 - chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l'assessment del SPPI test;
 - determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un'entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche.

Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo in particolare ad investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.

Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2026. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sul bilancio del Gruppo dall'adozione di tali emendamenti.

- In data 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato ***"Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7"***. Il documento ha l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta

da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements). Sulla base di tali contratti, la quantità di elettricità generata ed acquistata può variare in base a fattori incontrollabili quali le condizioni meteorologiche. Lo IASB ha apportato emendamenti mirati ai principi IFRS 9 e IFRS 7. Gli emendamenti includono:

- un chiarimento riguardo all'applicazione dei requisiti di "own use" a questa tipologia di contratti;
- dei criteri per consentire la contabilizzazione di tali contratti come strumenti di copertura; e,
- dei nuovi requisiti di informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'effetto di questi contratti sulle performance finanziarie e sui flussi di cassa di un'entità.

La modifica si applicherà dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sul bilancio del Gruppo dall'adozione di tale principio.

- In data 18 luglio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato **"Annual Improvements Volume 17"**. Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono:
 - IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;
 - IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7;
 - IFRS 9 Financial Instruments;
 - IFRS 10 Consolidated Financial Statements; e
 - IAS 7 Statement of Cash Flows.

Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sul bilancio del Gruppo dall'adozione di tali emendamenti.

NUOVI IFRS ACCOUNTING STANDARDS, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio **IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statements** che sostituirà il principio IAS 1 Presentation of Financial Statements. Il nuovo principio si pone l'obiettivo di migliorare la presentazione degli schemi di bilancio, con particolare riferimento allo schema del conto economico. In particolare, il nuovo principio richiede di:
 - Classificare i ricavi e i costi in tre nuove categorie (sezione operativa, sezione investimento e sezione finanziaria), oltre alle categorie imposte e attività cessate già presenti nello schema di conto economico;
 - Presentare due nuovi sub-totali, il risultato operativo e il risultato prima degli interessi e tasse (i.e. EBIT).

Il nuovo principio inoltre:

- richiede maggiori informazioni sugli indicatori di performance definiti dal management;
- introduce nuovi criteri per l'aggregazione e la disaggregazione delle informazioni; e,
- introduce alcune modifiche allo schema del rendiconto finanziario, tra cui la richiesta di utilizzare il risultato operativo come punto di partenza per la presentazione del rendiconto finanziario predisposto con il metodo indiretto e l'eliminazione di alcune opzioni di classificazione di alcune voci attualmente esistenti (come ad esempio interessi pagati, interessi incassati, dividendi pagati e dividendi incassati).

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo nuovo principio sul bilancio del Gruppo.

- In data 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio **IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures**. Il nuovo principio introduce alcune semplificazioni con riferimento all'informativa richiesta dagli IFRS Accounting Standard nel bilancio di esercizio di una società controllata, che rispetta i seguenti requisiti:
 - non ha emesso strumenti di capitale o di debito quotati su un mercato regolamentato e non è in procinto di emetterli;
 - la propria società controllante predispone un bilancio consolidato in conformità con i principi IFRS.

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata. Tale modifica non ha impatti sul Bilancio del Gruppo.

- In data 13 novembre 2025 lo IASB ha pubblicato un documento denominato “Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency – Amendment to IAS 21” che chiarisce le procedure di conversione per un’entità la cui valuta di presentazione è quella di un’economia iperinflazionata. L’entità applica le modifiche se:

- la sua valuta funzionale è quella di un’economia non iperinflazionata e sta convertendo i suoi risultati economici e la sua situazione patrimoniale-finanziaria nella valuta di un’economia iperinflazionata; oppure,
- o sta convertendo nella valuta di un’economia iperinflazionata i risultati economici e la situazione patrimoniale-finanziaria di una gestione estera la cui valuta funzionale è quella di un’economia non iperinflazionata.

Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2027. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sul bilancio del Gruppo dall’adozione di tale emendamento.

- In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio *IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts* che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (“Rate Regulation Activities”) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo il Gruppo un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

Contenuto dei Prospetti Contabili

Stato patrimoniale consolidato, conto economico consolidato e prospetto della redditività consolidata complessiva

Gli schemi dello stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Nel conto economico consolidato i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Allo stesso modo sono esposte le componenti reddituali positive e negative incluse nel prospetto della redditività consolidata complessiva. Gli schemi riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi all’esercizio precedente.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato è quello previsto dalla Circolare n. 262/2005, e successivi aggiornamenti, della Banca d’Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto consolidato intervenuta nell’esercizio di riferimento ed in quello dell’esercizio precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario consolidato

Il Rendiconto Finanziario consolidato fornisce informazioni che permettono agli utilizzatori di valutare le variazioni nell’attivo netto della società, la sua struttura finanziaria (compresa la liquidità e solvibilità) e la sua capacità di influire sulla dimensione e sulla tempistica dei flussi finanziari allo scopo di adeguarsi alle circostanze e alle opportunità.

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il “metodo diretto” o quello “indiretto”.

La Banca d’Italia, così come previsto dalle istruzioni della Circolare n.262/05, propone quindi i due alternativi schemi di Rendiconto Finanziario nei quali i flussi correlati all’attività operativa sono esposti con il metodo diretto e il metodo indiretto, senza privilegiarne uno in particolare, lasciando discrezionalità all’estensore del bilancio.

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello dell’esercizio precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall’attività operativa sono rappresentati dal risultato dell’esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall’attività operativa, quelli generati dall’attività di investimento e quelli prodotti dall’attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa consolidata

La Nota integrativa consolidata comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005, e successive modifiche ed integrazioni, della Banca d'Italia e le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio e la nota integrativa sono redatti in migliaia di euro.

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo Credem comprende il bilancio di Credito Emiliano spa e delle società da questa controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Un'impresa è in grado di esercitare il controllo se è esposta o ha diritto a rendimenti variabili, derivanti dal proprio rapporto con l'entità oggetto d'investimento e, nel frattempo, ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Sono normalmente considerate controllate le imprese nelle quali la Capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando, pur con una quota di diritti di voto inferiore, la Capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento.

Sono normalmente considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Credem, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono normalmente considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le imprese collegate e le joint venture sono consolidate in base al metodo del patrimonio netto.

Criteri e principi di consolidamento

I criteri adottati per la redazione del bilancio consolidato sono i seguenti:

- in occasione del primo consolidamento, il valore di carico delle partecipazioni in società consolidate integralmente è annullato a fronte del patrimonio netto delle società stesse. La contabilizzazione degli acquisti nelle società avviene in base al "metodo dell'acquisto" come definito dall' IFRS 3, ossia con rilevazione di attività, passività e passività potenziali delle imprese acquisite al fair value alla data di acquisizione, cioè dal momento in cui si ottiene l'effettivo controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato;
- le eventuali eccedenze del fair value del prezzo pagato rispetto alla corrispondente frazione di patrimonio netto, adeguato con l'effetto del fair value delle attività o passività, se positive sono rilevate quali avviamento nella voce "Attività immateriali", se negative sono imputate a conto economico;
- per gli eventuali acquisti di ulteriori quote partecipative successive all'acquisizione del controllo, disciplinati specificatamente dal principio contabile IAS27, le eventuali differenze positive o

negative, come sopra determinate, che vengono a sorgere a seguito di tali acquisti successivi sono imputate direttamente a patrimonio;

- ad ogni data di bilancio (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene verificata l'adeguatezza del valore dell'avviamento (c.d. impairment test). A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è dato dall'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, determinato come il maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico;
- gli elementi di attivo, passivo e conto economico vengono integralmente acquisiti "linea per linea";
- le partite debitorie e creditorie, le operazioni fuori bilancio nonché i proventi e gli oneri ed i profitti e le perdite traenti origine da rapporti tra società oggetto di consolidamento integrale, sono tra di loro elisi;
- le quote di patrimonio netto e di utile di periodo di pertinenza dei "terzi" azionisti delle società consolidate, sono incluse in apposite voci, rispettivamente, del passivo di stato patrimoniale e del conto economico;
- per il consolidamento delle società con metodo integrale sono stati utilizzati i bilanci relativi all'esercizio oggetto del presente bilancio, predisposti e approvati dalle singole società, eventualmente resi conformi ai principi contabili internazionali seguiti nella predisposizione della situazione consolidata;
- il valore di libro delle partecipazioni rilevanti, detenute dalla capogruppo, o da altre società del gruppo, afferenti società consolidate con il metodo del patrimonio netto, è raffrontato con la pertinente quota di patrimonio delle partecipate. L'eventuale eccedenza del valore di libro - risultante in prima applicazione al bilancio consolidato - è inclusa nel valore contabile della partecipata. Le variazioni nel valore patrimoniale, intervenute negli anni successivi a quello di prima applicazione, sono iscritte a voce 250 del conto economico consolidato ("utili (perdite) delle partecipazioni") nella misura in cui le variazioni stesse siano riferibili a utili o perdite delle partecipate;
- se esistono evidenze che il valore di una partecipazione rilevante possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico;
- per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati, ove disponibili, i progetti di bilancio relativi all'esercizio oggetto del presente bilancio, approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione; in loro mancanza sono stati considerati i dati degli ultimi bilanci approvati (generalmente quelli al 31 dicembre 2024).

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva e collegate (consolidate al patrimonio netto) al 31 dicembre 2025

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilit à voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A. 1 Consolidate integralmente					
1. Credemleasing spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	99,90%	
			Magazzini Generali delle Tagliate	0,10%	
2. Credemfactor spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	99,00%	
			Credemleasing	1,00%	
3. Credem Private Equity SGR spa*	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	87,50%	
			Credem Euromobiliare Private banking	12,50%	
4. Euromobiliare Asset Management SGR spa	Milano	1	Credito Emiliano	100,00%	
5. Euromobiliare Advisory SIM spa	Milano	1	Credito Emiliano	100,00%	
6. Credemtel spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	100,00%	
7. Avvera spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	100,00%	
8. Magazzini Generali delle Tagliate spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	100,00%	
9.Credem Euromobiliare Private Banking spa	Milano	1	Credito Emiliano	100,00%	
10. Euromobiliare Fiduciaria spa	Milano	1	Credito Emiliano	100,00%	
11. Credemvita spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	100,00%	
12. Credem CB srl	Conegliano	1	Credito Emiliano	70,00%	
A. 2 Consolidate con il metodo del patrimonio netto					
1.Credemassicurazioni spa	Reggio Emilia	4	Credito Emiliano	50,00%	
2. SBC Fintech Milan 2224 s.r.l.	Milano	4	Credemtel	45,92%	
3. Andxor srl	Cinisello Balsamo	4	Credemtel	40,00%	
4. Mynet srl	Udine	4	Credemtel	12,99%	
5. Flairbit srl	Genova	4	Credemtel	10,00%	

Legenda

Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

4 = altre forme di controllo

* dal 02/02/2026 CREDEM EUROMOBILIARE PRIVATE ASSET SOCIETA' DI GESTIONE DEL RISPA RMIO S.P.A. abbreviabile in CREDEM EUROMOBILIARE PRIVATE ASSET SGR S.P.A.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In data 1 gennaio 2026 ha avuto efficacia giuridica, contabile e fiscale l'operazione di scissione parziale di Euromobiliare Advisory Sim a beneficio di Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A. e di Credito Emiliano S.p.A. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo 5 “Principali eventi del Gruppo Credem” della Relazione sulla gestione.

In data 12 febbraio 2026 è stato sottoscritto l'acquisto da parte di Credemtel S.p.A. di un'ulteriore quota di partecipazione al capitale sociale di Andxor Soluzioni Informatiche S.R.L., che passa così dal 40,00% al 75,00%.

Si rende noto che, ai sensi dello IAS 10, la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal consiglio di amministrazione della banca è il 12 marzo 2026.

Si segnala inoltre che, con riferimento al quadro internazionale, l'escalation del conflitto in Iran scoppiato tra fine febbraio ed inizio marzo 2026 e le conseguenti tensioni geopolitiche, seguite da effetti rilevanti sui mercati azionari e sui prezzi delle risorse energetiche, potrebbero incidere pesantemente sulle prospettive di crescita dell'economia dell'eurozona. Le ripercussioni sul quadro macroeconomico globale, già caratterizzato da tensioni conseguenti agli eventi del 2025 quali le imposizioni di dazi ed il perdurare delle tensioni legate alla guerra Russo – Ucraina ed Israeleo-Palestinese, è possibile che determinino conseguenze sull'economia europea in termini di maggiore volatilità (principalmente a causa del potenziale aumento dei costi dell'energia e delle materie prime per un periodo di tempo prolungato) con conseguenti impatti sulle attività produttive.

In particolare, il Gruppo considera gli accadimenti relativi allo scoppio del conflitto in Iran un evento successivo alla chiusura di bilancio di tipo non rettificativo (non-adjusting event) ai sensi dello IAS 10. Si rimanda alla Relazione sulla Gestione per ulteriori dettagli.

Sezione 5 – Altri aspetti

Ponderazione degli scenari macroeconomici

Gli scenari macroeconomici per il calcolo delle perdite attese (ECL) sono forniti da un provider esterno. Nel dettaglio, vengono individuati tre Scenari: Baseline (come indicato dal fornitore), Bad e Good (scenari corollario che presentano rispettivamente il 90% e 10% di probabilità che si realizzi uno scenario migliore). Per tali diversi scenari, sono fornite inoltre le relative probabilità di accadimento, che vengono utilizzate per ponderare le diverse stime di ECL derivanti e pervenire alla stima complessiva. A seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia Covid-19 e del conflitto tra Russia e Ucraina, le tensioni in Medio Oriente e l'aumento delle tensioni commerciali gli Istituti sono stati chiamati a istituire meccanismi di monitoraggio degli Scenari sottostanti ai modelli e della relativa sensitivity in contesti di forte volatilità. In tale contesto, il Gruppo ha confermato l'utilizzo del provider già in uso valutando tuttavia tempo per tempo la ponderazione da attribuire ai tre scenari macroeconomici disponibili. L'ultima delivery del provider, impiegata per l'aggiornamento dei modelli in uso da dicembre 2025, si riferisce alla situazione dell'Eurozona al 30 giugno 2025. In considerazione del persistente clima di incertezza derivante dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche globali, al fine di riflettere adeguatamente i potenziali rischi di instabilità ed i relativi impatti economici, il Gruppo ha ritenuto opportuno deliberare un inasprimento della ponderazione dello scenario Bad. Le ponderazioni deliberate per gli scenari sono: 10% good, 40% bad, 50% baseline (in vece della ponderazione standard: 10% good, 10% bad, 80% baseline). L'utilizzo di tale più severa ponderazione rispetto a quella standard ha portato ad una maggiore quantificazione delle rettifiche di valore per 2,5 milioni di euro.

Rischi climatici ambientali ed utilizzo di overlay

Per quanto attiene i rischi climatici ambientali, nell'ambito del percorso di progressivo allineamento alle aspettative della Banca Centrale Europea (BCE) in materia di inclusione delle tematiche ESG nel Framework di Risk Management, il Gruppo ha avviato una progettualità con l'obiettivo di introdurre i principali fattori di rischio climatici e ambientali nei modelli contabili IFRS 9. A conclusione delle attività progettuali è stato utilizzato il modello "Componenti Climatiche IFRS9" per l'applicazione ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive.

La messa in produzione del motore di calcolo dell'impairment, evoluto in coerenza con il nuovo impianto metodologico, ha comportato una maggiore svalutazione collettiva pari a circa 5 milioni di euro; contestualmente il Gruppo ha proceduto con la rimozione del c.d. overlay ESG, precedentemente introdotto a far tempo da giugno 2024, pari a circa 9 milioni di euro a livello di Gruppo. Il risultato complessivo è consistito in un rilascio di svalutazione collettiva pari a circa 4 milioni di euro.

Poiché il Gruppo è soggetto alla vigilanza da parte di diverse Autorità (BCE, Banca d'Italia e CONSOB), gli approcci metodologici, le stime ed assunzioni utilizzate nella predisposizione del bilancio consolidato sono sottoposte a regolare attività di revisione. Nel corso dell'ultima ispezione che si è conclusa nel 2025, la BCE ha suggerito al Gruppo l'implementazione di una serie di affinamenti al framework IFRS9.

Nel corso del 2025 il Gruppo ha avviato perciò le attività propedeutiche all'aggiornamento del framework complessivo IFRS9, finalizzate a recepire le recenti evoluzioni adottate per i modelli IRB, oltre all'integrazione di serie storiche più aggiornate sia in termini di parametri che di scenari macroeconomici. In tale contesto sono state condotte simulazioni di impatto volte a stimare gli effetti economici attesi a seguito degli affinamenti metodologici previsti sul framework contabile nel corso del prossimo biennio. Tra questi, l'aggiornamento principale concerne l'evoluzione dei criteri di staging. Sulla base delle risultanze di tali analisi, a far data dal 31 dicembre 2025, si è proceduto a quantificare un overlay di 20,8 milioni di euro.

Implementazione della normativa sull'imposizione minima globale prevista per i gruppi multinazionali e nazionali nell'ambito del c.d. Pillar 2 e correlate modifiche allo IAS 12 in materia di imposte sul reddito

Si segnalano le modifiche apportate dallo IASB allo IAS 12 Imposte in materia di International Tax Reform – Pillar Two Model.

Tra quasi 140 Paesi a livello globale, attraverso la Direttiva europea 2022/2053 l'Unione Europea è stata tra le prime giurisdizioni che ha raggiunto un accordo sulla riforma fiscale internazionale che introduce un'imposta minima globale (c.d. Global Minimum Tax) per le grandi imprese multinazionali. Nel dettaglio, questi Paesi, inclusa l'Italia, hanno aderito al documento dell'OCSE Inclusive Framework on Base Erosion and Profit Shifting, che introduce un modello a due pilastri (c.d. Pillar) per affrontare le problematiche fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia. In Europa, la Direttiva per attuare la componente di imposta minima della riforma OCSE è stata approvata dalla Commissione europea lo scorso 12 dicembre 2022. A seguito del superamento delle riserve da parte di alcuni Paesi membri, è stato raggiunto l'accordo unanime in sede UE

per l'adozione della proposta di Direttiva comunitaria volta a realizzare un livello minimo di tassazione effettiva del 15% dei gruppi multinazionali che presentano ricavi complessivi superiori a 750 milioni l'anno. La Direttiva n. 2523/2022 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale UE il 22 dicembre 2022 ed è stata recepita nella legislazione nazionale con il decreto legislativo n. 209 del 27 dicembre 2023. Figurano fra i soggetti passivi le imprese localizzate in Italia che fanno parte di un gruppo multinazionale o nazionale con ricavi annui pari o superiori a 750 milioni di euro, compresi i ricavi delle entità escluse (quali entità statali, organizzazioni internazionali, organizzazioni senza scopo di lucro, fondi pensione, fondi di investimento), risultanti nel bilancio consolidato della controllante capogruppo in almeno due dei quattro esercizi immediatamente precedenti. L'imposta minima nazionale sarebbe dovuta qualora per le imprese di un gruppo che operano in Italia si determini una situazione tale per cui l'Etr si attesti al di sotto del 15% come tassazione minima. È una facoltà prevista dalla direttiva (e applicata dall'Italia) per cui gli Stati possono introdurre un'imposta minima nazionale. Sono previsti specifici requisiti di disclosure per le società impattate, con differenti obblighi informativi da soddisfare nei periodi in cui la normativa Pillar Two è entrata in vigore. Tali requisiti di disclosure sono applicabili a partire dai bilanci annuali che iniziano dal 1° gennaio 2023 e non sono obbligatori nei resoconti intermedi redatti prima del 31 dicembre 2023. In particolare, le modifiche apportate al principio introducono una eccezione temporanea obbligatoria che prevede di non rilevare la fiscalità differita che deriverebbe dall'implementazione del Pillar Two Framework.

Il Gruppo Credem, pur configurandosi come soggetto passivo a livello nazionale, risulta fuori dal perimetro di applicazione della normativa per mancanza del requisito di tassazione sotto la soglia minima prevista.

Emissioni GHG Credit

Il Gruppo ha definito un obiettivo di azzeramento delle emissioni nette al 2050, in coerenza con il percorso di decarbonizzazione riconosciuto dallo standard SBTi (scenario 1,5°C), che prevede una riduzione assoluta delle emissioni lorde Scope 1 e 2 pari al 90% rispetto all'anno base 2023. Per la neutralizzazione delle emissioni residue (scope 1 e 2 marked based), stimate alla fine del periodo in circa 10% rispetto alla baseline, a decorrere dal 2025 sono stati acquistati crediti di carbonio certificati riconducibili a progetti di rimozione.

Dal 2025 le emissioni Scope 1 e 2 di CO₂ residue (metodo marked based) sono state compensate mediante l'acquisto di un numero equivalente di crediti di carbonio **certificati dallo Standard VCS di VERRA**, uno degli schemi di certificazione di crediti di carbonio più utilizzati a livello globale nel mercato volontario, che garantisce che i crediti siano reali, verificabili e addizionali e che i progetti forniscano contributi misurabili allo sviluppo sostenibile.

Nel corso del 2025 sono stati pertanto acquistati n. 3.555 Carbon Credit, corrispondenti a n. 3.555 tonnellate di CO₂ con l'obiettivo di compensare le residue emissioni di CO₂ dirette ed indirette, per un costo complessivo pari a circa 86 mila euro, addebitato a conto economico nella voce "190. Spese Amministrative: b) altre spese amministrative".

Il progetto selezionato **"Reforestation in grassland areas"** (VCS142), rappresenta un'**iniziativa di riforestazione (ARR) che genera crediti di carbonio di tipo removal**, in grado non solo di garantire la rimozione effettiva della CO₂ dall'atmosfera, ma anche di **generare benefici ambientali e sociali ad alto impatto** rendendolo un'opzione di elevata qualità nel panorama dei progetti di compensazione delle emissioni di carbonio (carbon offsetting).

Power Purchase Agreement (PPAs)

Il Gruppo non ha sottoscritto alcun contratto di fornitura riconducibile alla fattispecie PPA; trattasi, in particolare, di accordi di lunga durata stipulati con un produttore per la fornitura di energia elettrica rinnovabile ad un prezzo fisso.

Riserva Extraprofitti

Nell'estate del 2023 il Governo istituì un'imposta straordinaria a carico delle banche, partendo dalla "constatazione" che le stesse stessero traendo, in quel periodo, notevoli vantaggi dall'incremento dei tassi di interesse. Il pagamento di tale imposta, poi, a seguito del dibattito parlamentare ed alla conversione in legge del primo decreto, divenne sostitutivo della destinazione di parte degli utili del bilancio 2023 ad una "riserva non distribuibile", determinata per un importo "non inferiore a due volte e mezza l'imposta calcolata ai sensi della disposizione normativa citata".

L'assemblea dei Soci della Banca, in sede di deliberazione della proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio conseguito nel bilancio al 31.12.2023, decise, tra l'altro, di destinare 95.044 euro migliaia alla "Riserva Extraprofitti". Si tratta di una Riserva "non distribuibile", salvo l'assolvimento di un'imposta pari al 40% della stessa riserva.

A seguito dell'approvazione della La Legge di Bilancio 2026 (Art. 1, commi 69 e seguenti, della Legge 30 dicembre 2025 , n. 199, chiamata "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028", pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 30.12.2025, Supplemento ordinario n. 42/L, Serie generale, n. 301) la Banca ha deciso di approvare la proposta di affrancamento della Riserva Extraprofiti, che comporta un onere di Euro migliaia 26.137 che è stato imputato contabilmente a diretta decurtazione del patrimonio netto, in base ad una applicazione per analogia, ai sensi dello IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori", delle disposizioni del par. 61A dello IAS 12 che richiede di rilevare la fiscalità in coerenza con la posta di riferimento su cui è computata l'imposta.

Altre informazioni

Aggregazione aziendale

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 "Business combination".

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività.

L'acquisizione deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente) ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata. Difatti, le operazioni di aggregazione aziendale fra entità under common control non rientrano nell'ambito di applicazione del Principio contabile internazionale

IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors. Nel corso dell'esercizio non sono avvenute operazioni di aggregazione aziendale.

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile, ai sensi del D. Lgs. 39/2010 e del Regolamento UE 537/2014, da parte della società Deloitte & Touche S.p.A., cui tale incarico è stato affidato, in attuazione della Delibera assembleare del 28 aprile 2022, fino all'esercizio chiuso al 2031.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel Bilancio al 31 dicembre 2025, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2025. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato, sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento prospettico della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludere che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire, anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione sono:

1. la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti (per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto riportato nella parte E - sezione 2 – 2. Politiche di gestione del rischio di credito);
2. l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
3. la stima del valore recuperabile dell'avviamento (per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto riportato nella parte B – sezione 10 - Attività immateriali);
4. la quantificazione del TFR, dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
5. le stime effettuate per la valutazione delle passività assicurative; il processo di formazione delle Passività Assicurative si basa su complessi processi di stima e richiede l'utilizzo di assunzioni e ipotesi di natura tecnica, demografica, attuariale e finanziaria che hanno altresì impatto sulla quantificazione della quota del Margine sui servizi contrattuali da rilasciare nel conto economico. Tali valutazioni sono prevalentemente legate sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti. (per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto riportato nella parte A – Attività e passività assicurative, scelte metodologiche del Gruppo).

L'evoluzione di tali fattori potrebbe determinare la necessità, nei futuri esercizi, di ulteriori classificazioni delle esposizioni creditizie fra le esposizioni deteriorate, determinando quindi la rilevazione di ulteriori rettifiche di valore inerenti anche alle esposizioni creditizie non deteriorate, per effetto dell'aggiornamento

dei parametri creditizi. In aggiunta, la necessità di procedere a un adeguamento delle rettifiche di valore potrebbe derivare dall'affermarsi di uno scenario macroeconomico diverso da quello assunto nella stima dei parametri creditizi.

- L'evoluzione del mercato immobiliare d'altra parte, in termini di correzione al ribasso dei prezzi degli immobili, potrebbe influenzare (i) il valore degli immobili ricevuti in garanzia richiedendo un adeguamento delle rettifiche di valore o (ii) la capacità di alcune controparti operanti nel settore immobiliare di onorare il proprio debito. Essendo gli immobili del Gruppo posizionati in Italia non ci si attendono impatti diretti dalle tensioni geopolitiche mondiali (in ogni caso si evidenzia come il fair value degli immobili risulti sistematicamente superiore al valore netto contabile degli stessi).

Infine, con riferimento ai cambiamenti avversi dei rischi climatici si rimanda a quanto già riportato nella presente Nota integrativa, Parte E, Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale.

Con riferimento alle restanti poste per le quali vengono utilizzate valutazioni soggettive, sebbene le valutazioni siano state effettuate sulla base di informazioni ritenute ragionevoli e sostenibili al 31 dicembre 2025, le stesse potranno subire cambiamenti al momento non prevedibili per effetto delle evoluzioni nei parametri alla base delle rispettive valutazioni:

- condizioni economiche ed industriali generali delle aree in cui la Banca opera o ha investimenti significativi;
- esposizione ai vari rischi di mercato (es. rischio cambio);
- cambiamenti legislativi, normativi, fiscali, inclusi i requisiti in materia di capitale regolamentare e di liquidità, anche tenuto conto della maggiore regolamentazione in risposta alla crisi finanziaria;
- cambiamenti climatici avversi che potrebbero influenzare il valore delle attività detenute e/o la capacità dei clienti di onorare il proprio debito.

Altri fattori sconosciuti ed imprevedibili potrebbero determinare degli scostamenti materiali tra i risultati effettivi e quelli previsti.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato nella parte “E” della presente Nota Integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel business model Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le

operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa; per maggiori dettagli riguardo il calcolo del fair value si rimanda al paragrafo "Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sui titoli di debito ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I dividendi sono rilevati per competenza economica riferita alla data di assunzione della delibera di distribuzione da parte dell'assemblea e sono esposti nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso o le plus/minusvalenze derivanti dalle variazioni di fair value sono iscritti nel conto economico del periodo nel quale si manifestano e classificati nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2.1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell – "HTCS""), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono contabilizzati per competenza nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Per i titoli di debito, al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso dei titoli di debito. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

2.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in

caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* dei titoli di capitale vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto e tale non viene riversato a conto economico nel caso di cessione e cancellazione del titolo di capitale.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect" – "HTC"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività diservicing).

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione relativi agli accantonamenti per le perdite attese sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale

contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione (c.d. "Portafoglio sotto – modello Stage 3"). Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Al 31/12/2025 non risultano posizioni all'interno del suddetto portafoglio. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
- le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoiazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la banca effettui una rinegoiazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoiazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
- le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la *derecognition*;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la *derecognition* in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- Le rettifiche da impairment, le perdite per cancellazioni e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".
- Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo sono contabilizzati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo si avvale della facoltà, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di classificazione: tipologia di copertura

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali variazioni di fair value o variazioni di flussi di cassa, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value di un portafoglio ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento netto in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni di fair value dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura. Pertanto, ogni risultato riconducibile a transazioni interne effettuate tra diverse entità del Gruppo è eliminato dal bilancio consolidato.

Cessazione prospettica della contabilizzazione di copertura

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta e il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione. Inoltre, le operazioni di copertura cessano nel momento in cui lo strumento di copertura giunge a scadenza, è venduto, cessato o esercitato, oppure viene revocata la designazione.

Per le relazioni di copertura di fair value, lo strumento finanziario coperto non è più rettificato per le variazioni di fair value e qualsiasi rettifica al valore contabile di uno strumento finanziario coperto per il quale è utilizzato il criterio dell'interesse effettivo deve essere ammortizzata nel conto economico. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

Per le relazioni di copertura dei flussi finanziari, l'utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura che è stato rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a partire dall'esercizio in cui la copertura era efficace, deve restare separatamente nel patrimonio netto sino a quando l'operazione programmata si verifica. Qualora l'operazione programmata ci si attende non debba più accadere, qualsiasi correlato utile o perdita complessiva sullo strumento di copertura che è stato rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo dall'esercizio in cui la copertura era efficace, deve essere riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio come rettifica da riclassificazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura";
- le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di cash flow hedge (per la parte efficace) vengono allocate in una specifica riserva di valutazione di patrimonio netto "Copertura dei flussi finanziari", al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali plus e minus vengono contabilizzate a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura". Se lo strumento coperto è cancellato, scade o si estingue allora la riserva è riversata immediatamente a conto economico contestualmente alla cancellazione dell'elemento coperto.
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

5 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Credem, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali, direttamente o indirettamente, il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in società collegate o controllate congiuntamente sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze negative di prima iscrizione, gli utili e le perdite delle partecipate realizzate, le perdite da impairment e le riprese di valore vengono allocate nella voce di conto economico "Utili (Perdite) delle partecipazioni", mentre i dividendi incassati vengono allocati nella voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento.

6 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

I contratti di leasing (in qualità di locatario) sono contabilizzati applicando l'IFRS 16 sulla base del cosiddetto modello del diritto d'uso ("right of use"). Alla data di rilevazione iniziale pertanto il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per leasing, corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al leasing ricevuti;
- i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del leasing.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, il Gruppo Credem applica le "semplificazioni" consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:

- Leasing di breve durata, ovvero un leasing di breve durata è un leasing che, alla data iniziale, ha una durata uguale o inferiore ai 12 mesi;
- Leasing "low-value", ovvero Leasing il cui asset presenta un valore pari o inferiore ad Euro 5.000.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare delle Società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, acquistato e detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

7 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Le predette attività sono iscritte ai costi di acquisto, comprensivi degli oneri accessori ed aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale. Gli avviamenti sono pari alla differenza positiva tra gli oneri sostenuti per acquisire i complessi aziendali sottostanti e le pertinenti quote del fair value delle attività, delle passività e delle passività potenziali acquisite. Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle attività immateriali include i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da software, benefici legati alla relazione con la clientela (client relationship) e avviamenti.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali di durata limitata vengono valutate secondo il principio del costo al netto degli ammortamenti e delle perdite per riduzioni di valore. Gli ammortamenti sono di durata pari alla vita utile dei beni da ammortizzare e sono basati sul metodo a quote costanti. Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite, le attività immateriali sono sottoposte ad impairment test, registrando le eventuali perdite di valore; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Gli avviamenti non sono assoggettati ad ammortamento, ma vengono periodicamente sottoposti ad impairment test. L'eventuale differenza negativa tra il valore recuperabile di ciascuna unità generatrice di flussi finanziari (CGU) al quale appartiene un determinato avviamento e il valore contabile della medesima costituisce perdita da impairment. Il valore recuperabile di una CGU – che ne rappresenta una stima del valore economico – si ragguaglia al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa attesi) e il valore di

scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione). Eventuali successive riprese di valore non possono essere registrate.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche, ovvero nel momento della dismissione o qualora non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".
- le perdite durature di valore dell'avviamento vengono allocate nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili ad attività operative cessate in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione, di valutazione e di cancellazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali è stato richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti; le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria vengono valutate secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto "balance sheet liability method", tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui:

- l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale;

- nel caso di differenze temporanee deducibili associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che esse si riverseranno nel futuro prevedibile e che vi saranno sufficienti imponibili fiscali che consentano il recupero di tali differenze temporanee.

Le imposte differite passive sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni:

- le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale;
- il riversamento delle differenze temporanee imponibili, associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, può essere controllato, ed è probabile che esso non si verifichi nel prevedibile futuro.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui si ritiene che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali sono imputate al conto economico (voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"), salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto (nel qual caso vengono imputate al patrimonio) o da operazioni di aggregazione societaria (nel qual caso entrano nel computo del valore di avviamento).

10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione, classificazione e di cancellazione

I fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria per produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nella voce "Fondi per rischi ed oneri" sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine, a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Criteri di valutazione

Gli accantonamenti vengono attualizzati, laddove l'elemento temporale sia significativo, utilizzando i tassi correnti di mercato "free risk". L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonché l'effetto derivante dal passaggio del tempo vengono allocati nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano. Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Per tener conto dell'elemento temporale gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

In relazione ai debiti per leasing, alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non già versati a tale data. I pagamenti dovuti per il leasing sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing o, se tale tasso non può essere prontamente determinato, al tasso di debito incrementale del locatario.

In particolare, la passività deve essere misurata utilizzando un modello analogo a quello del costo ammortizzato, dal momento che deve:

- Aumentare per gli interessi maturati nel corso del periodo. Il calcolo degli interessi avviene sulla base del medesimo tasso utilizzato per l'attualizzazione;
- Ridursi per i pagamenti dovuti per il leasing effettuati dal locatario.

Inoltre, l'importo della passività deve essere rivalutato periodicamente, al fine di considerare un eventuale cambiamento:

- Nella durata del leasing e/o in altre condizioni;
- Nella valutazione dell'opzione di acquisto del bene sottostante;
- Nell'importo atteso da pagare a titolo di garanzia del valore residuo;
- Nei futuri pagamenti dovuti per il leasing come risultato di una variazione del tasso o dell'indice utilizzato per definire l'importo dei pagamenti.

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Alla data di decorrenza, i pagamenti dovuti per il leasing, inclusi nella valutazione della Lease Liability, comprendono:

- I pagamenti fissi, al netto di eventuali incentivi al leasing da ricevere;
- I pagamenti variabili dovuti per il leasing, che dipendono da un indice o da un tasso, valutati inizialmente utilizzando un indice o un tasso alla data di decorrenza;
- Gli importi che si prevede che il locatario dovrà pagare a titolo di garanzia del valore residuo;
- Il prezzo di esercizio dell'opzione di acquisto, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare tale opzione;
- I pagamenti di penalità di risoluzione del leasing, se la durata del leasing tiene conto dell'esercizio, da parte del locatario, dell'opzione di risoluzione del leasing.

Devono essere inclusi nella valutazione della Lease Liability solo i pagamenti che risultano non versati alla data di decorrenza del contratto. La Lease Liability deve essere rivalutata quando vi è una lease modification (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato (IFRS 16.36 c).

Il locatario deve rivalutare i pagamenti dovuti per il leasing (e quindi la Lease Liability), anche qualora intervenga una delle seguenti variazioni:

- La durata del contratto di leasing;
- La valutazione circa la ragionevole certezza di esercizio, da parte del locatario, dell'opzione di acquisto del bene sottostante;
- Gli importi che si prevede il locatario dovrà pagare a titolo di garanzie del valore residuo;
- I futuri pagamenti dovuti per il leasing dipendenti da una variazione dell'indice o del tasso.
- In-substance fixed lease payments.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre, sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico. Per maggiori dettagli si veda quanto riportato nel successivo paragrafo "Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività".

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Per maggiori dettagli si veda quanto riportato nel successivo paragrafo "Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando questa viene estinta, ovvero quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata o scaduta.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Le operazioni in valuta sono costituite da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti.

Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Attività e passività assicurative

Le disposizioni normative del Principio IFRS 17

Si riportano le principali previsioni del Principio IFRS 17 che determinano le modalità di valutazione delle passività assicurative e i relativi effetti di conto economico per i contratti assicurativi soggetti a tale logica contabile:

- l'iscrizione iniziale della passività assicurativa: al momento della sottoscrizione del contratto con il soggetto assicurato, il Gruppo riconosce una passività il cui ammontare è dato dalla somma algebrica del valore attuale dei flussi di cassa attesi contrattuali (Present value future cash flow – “PVFCF”) e inclusivi anche di un opportuno Risk adjustment (“RA”) a presidio dei rischi di tipo non finanziario e del margine economico atteso (Contractual Service Margin – “CSM”), che rappresenta il valore attuale degli utili futuri sui contratti assicurativi;
- i raggruppamenti di contratti: l'applicazione dell'IFRS 17 prevede l'identificazione di “portafogli” di contratti assicurativi (ovvero di gruppi di contratti che condividono rischi simili e gestiti unitariamente). Ciascun portafoglio viene ulteriormente suddiviso in gruppi composti da contratti con caratteristiche simili in termini di profittabilità attesa, prevedendo pertanto la distinzione tra i contratti profittevoli (con margine economico atteso positivo) e onerosi (con margine economico atteso negativo);
- i modelli di misurazione previsti dal principio: il principio IFRS 17 prevede un modello di misurazione denominato General Model (“GM”) applicabile in linea di principio a tutti i contratti, ad eccezione di quelli con partecipazione diretta agli utili finanziari, per i quali viene applicato il Variable Fee Approach (“VFA”), qualora siano rispettati i criteri di eleggibilità dipendenti dalla natura stessa della partecipazione agli utili. È previsto inoltre un modello semplificato opzionale (Premium Allocation Approach – “PAA”) per la valutazione della passività per copertura residua denominata Liability for Remaining Coverage (“LRC”, assimilabile alla Riserva per frazioni di premi o al riporto premi) per i contratti con periodo di copertura uguale o inferiore all'anno e per tutti i contratti nel caso in cui la valutazione non sia materialmente differente da quella risultante dall'applicazione del General Model;
- la misurazione successiva della passività assicurativa: l'IFRS 17 richiede un aggiornamento della misurazione ad ogni reporting period degli elementi sopra indicati (i flussi di cassa e il margine economico atteso), per verificare la congruità delle stime rispetto alle condizioni correnti di mercato. Gli effetti di eventuali aggiornamenti sono recepiti alla prima reporting date di consuntivazione: a conto economico qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi correnti o già avvenuti oppure a riduzione del margine economico atteso (CSM) qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi futuri. Con riferimento alle variazioni delle sole variabili finanziarie (e non delle restanti, quindi principalmente relative al comportamento degli assicurati), è rimessa scelta alle imprese di individuare – per ciascun raggruppamento di contratti – se rappresentare gli effetti delle modifiche nel conto economico o nel patrimonio netto (c.d. Opzione OCI);
- la misurazione del ricavo assicurativo: l'IFRS 17 prevede un'esposizione nel conto economico della redditività “per margini” conseguiti nel corso della vita delle polizze, ossia quando l'impresa eroga i servizi agli assicurati, non prevedendo pertanto la rilevazione di alcun ricavo al momento della sottoscrizione del contratto. In merito a tale aspetto il principio è asimmetrico in quanto in caso di gruppi di contratti onerosi prevede la rilevazione immediata delle perdite a conto economico;
- la misurazione della performance: nell'ottica di un'informativa che garantisca una migliore comparabilità degli andamenti delle Compagnie, è prevista una rappresentazione distinta e separata delle due componenti principali che tipicamente concorrono a formare la redditività delle imprese assicuratrici: la prima, che rappresenta il profitto derivante dall'attività assicurativa prestata (il c.d. “margine tecnico”) e la seconda che raggruppa invece tutte le componenti di carattere “finanziario” (i risultati degli investimenti, gli effetti delle variabili finanziarie utilizzate nelle valutazioni dei contratti, ecc.). I cambiamenti nelle stime future di premi collegati a contratti in essere alla data di reporting (flussi di cassa da ricevere) e di pagamenti (flussi di cassa da riconoscere) sono rilevati a conto economico lungo la durata residua contrattuale delle polizze di riferimento.

Scelte metodologiche del Gruppo

Nell'ambito delle Compagnie assicurative il principio IFRS 17 risulta applicabile ai prodotti assicurativi e ai prodotti finanziari con elementi di partecipazione discrezionale agli utili mentre i prodotti a prevalente contenuto finanziario sono classificati sotto IFRS9. Le principali scelte metodologiche affrontate hanno riguardato la quantificazione dei cash flow in ottica IFRS 17, la definizione della curva di sconto per la loro attualizzazione, nonché la quantificazione del CSM per il bilancio consolidato del Gruppo, al fine di considerare gli effettivi costi di distribuzione/gestione nei flussi prospettici delle passività assicurative in

luogo delle provvigioni regolate tra Credemvita e le società distributrici del Gruppo. Di seguito sono riportate le principali scelte metodologiche assunte dal Gruppo:

- Livello di aggregazione e opzione “carve out” sulle coorti: il livello di aggregazione permette di definire la granularità con cui viene valutata la redditività di un gruppo di contratti, andando a raggruppare nel medesimo portafoglio quelli che:
 - presentano rischi simili e sono gestiti unitariamente;
 - hanno profittabilità attesa simile all’emissione (c.d. bucket di profittabilità);
 - appartengono alla stessa generazione (c.d. coorte annuale).

Con riferimento ai contratti appartenenti a prodotti Multiramo o collegati ad una Gestione Separata valutati secondo il principio IFRS17, il Gruppo ha deciso di esercitare l’opzione di non applicare il requisito della Coorte Annuale (“Carve Out”) così come previsto dal Regolamento di omologazione dell’IFRS 17 a livello europeo e quindi aggregare queste tipologie contrattuali solo con riguardo al concetto di rischi simili e gestione unitaria e all’appartenenza allo stesso bucket di profittabilità;

L’aggregazione in gruppi di contratti è rimasta invariata rispetto all’anno precedente, ma integra i nuovi portafogli identificati per la gestione delle nuove tipologie di prodotti entrati in collocamento durante l’anno. Più nel dettaglio:

- rimane invariata la valutazione ex-IFRS 9 delle polizze Unit Linked stand alone (portafoglio 1) e dei prodotti Fondo Pensione e PIP (portafoglio 2 Risparmio Gestito). Rispetto ai prodotti Unit Linked e Fondo Pensione emessi nel corso dell’anno non si evidenziano cambiamenti in termini di significatività del rischio assicurativo sottostante tali da determinare la necessità di una valutazione ex-IFRS 17 di quest’ultimi;
- rimane invariata la valutazione ex-IFRS 17 dei prodotti relativi a Gestione Separate stand alone, Puro Rischio e Multiramo. Fermo restando la necessità di suddividere i portafogli ex-IFRS 17 per profittabilità attesa e l’esercizio dell’opzione di carve out di cui sopra, sono identificabili macro portafogli separati per Gestione Separata 1, Gestioni Separate 2 e per le Specifiche Provviste collocate durante il 2023. Inoltre il prodotto Risparmio Protetto, avente come sottostante sia la Gestione Separata 2 che la Gestione Separata 3 è stata identificato un macro portafoglio a sé stante;
- Per i prodotti Multiramo sia la componente di Ramo I che la componente di Ramo III sono soggette alla valutazione congiunta ex-IFRS17. Durante il 2025 è stata finalizzata la creazione e collocamento tramite la rete d’intermediazione del Gruppo del prodotto Multiramo Orizzonte by Credemvita la quale per la componente di ramo I ha come sottostante una nuova gestione separata dedicata. Pertanto venendo meno il principio della gestione unitaria con altri prodotti della Compagnia aventi rischio simile, tale prodotto ha visto la necessità della creazione di un portafoglio IFRS17 dedicato, soggetto poi a sua volta alla segmentazione per profittabilità attesa. Tale macro portafoglio si aggiunge ai pre-esistenti macro portafogli inerenti ai prodotti legati alle altre gestioni separate Gestione Separata 1. Gestione Separata 2 e Gestione Separata 3;
- Per i prodotti di Puro Rischio non si evidenziano integrazioni rispetto agli anni precedenti rimanendo i prodotti in oggetto classificati all’interno di 1 macro portafoglio valutato al General Model;
- Anche la riassicurazione ceduta è valutata interamente secondo IFRS 17 al General Model. La classificazione e portafogliazione dipende da trattato e natura e tipo di contratto. Sono pertanto valutati separatamente i trattati di riassicurazioni a copertura delle polizze relative a temporanea caso morte, cessione del quinto, credit protection e la riassicurazione legata al prodotto Orizzonte by Credemvita;
- Curva di sconto: il Gruppo ha deciso di utilizzare un approccio Bottom-Up, che prevede l’utilizzo di tassi privi di rischio con l’aggiunta di un premio di liquidità. Tale premio di liquidità viene stimato sulla base del rischio insito all’interno del portafoglio titoli, calcolato:
 - per singola Gestione Separata quale base di determinazione della curva di sconto dei portafogli IFRS 17 legati a prodotti di Ramo I e Multiramo;
 - per portafoglio libero quale sottostante di determinazione della curva di sconto dei prodotti di puro rischio e business ceduto;

In conformità a quanto enunciato dal principio IFRS 17, di seguito si riepilogano i tassi di sconto, suddivisi per tipologia di modello di valutazione IFRS 17, sottostanti le valutazioni al 31.12.2025. Si evidenzia come la curva riportata è data dalla media ponderata delle curve sottostanti ogni portafoglio IFRS 17 relativo al business diretto.

Classificazione portafogli IFRS 17	Curva al 31.12.2025					
	1 anno	5 anni	10 anni	15 anni	20 anni	30 anni
Variable Fee Approach – VFA	2,41%	2,81%	3,19%	3,44%	3,54%	3,62%
General Model – GM	2,29%	2,70%	3,08%	3,33%	3,43%	3,50%

- Risk adjustment: viene determinato utilizzando una metodologia di tipo Value at Risk (VaR) che stima l'incertezza dei rischi non finanziari sulla base del 80° percentile della distribuzione di probabilità aggregata dei rischi tecnici insiti nel portafoglio.
- Variable Fee Approach (VFA): come evidenziato in precedenza, il VFA è un modello previsto dallo Standard obbligatorio per i contratti che prevedono una significativa partecipazione discrezionale agli utili finanziari da parte dell'assicurato. Per determinare se la partecipazione discrezionale agli utili è significativa, viene eseguito un test sia di natura qualitativa che quantitativa per verificare i requisiti previsti. Nell'ambito dei prodotti di Credemvita vengono misurati con il Variable Fee Approach tutti i contratti collegati ad una Gestione Separata, sia individuali che di tipo Multiramo.
- Coverage Unit: le Coverage Unit rappresentano il driver con il quale viene determinato il rilascio del CSM a conto economico, tenendo in considerazione la quantità di servizi assicurativi e finanziari.
- Contract Boundaries: si intende l'insieme delle regole che definisce in che misura una determinata opzione rientri all'interno della proiezione dei flussi di cassa di un contratto assicurativo. Il paragrafo 34 dello Standard, a tal proposito, stabilisce che i flussi di cassa rientrano all'interno del "Contract Boundary" di un contratto assicurativo se derivano da diritti ed obblighi che esistono durante il periodo di reporting in cui la Compagnia ha diritto a ricevere dall'assicurato i premi o ha l'obbligo di fornire servizi legati al contratto assicurativo stesso. L'obbligo di fornire servizi legati al contratto assicurativo termina pertanto nel momento in cui la Compagnia si trova nelle condizioni di definire nuovamente un prezzo per i rischi coperti dal contratto assicurativo e/o ridefinire le coperture tali da riflettere pienamente i rischi.
- Quantificazione del CSM IFRS 17 per il Bilancio Consolidato: la gestione delle transazioni infragruppo comporta la necessità, per la quantificazione dei flussi di cassa, di "sostituire" i costi infragruppo proiettati da Credemvita nella stima della propria situazione contabile "stand alone" (tipicamente le provvigioni pagate alla rete distributiva bancaria) con i costi reali sostenuti dal Gruppo verso economie terze. Tale operazione comporta la rilevazione di un profitto atteso (CSM) differente tra Credemvita "stand alone" e il Gruppo nel suo insieme per la misura di tale delta costi di cui sopra. La stessa ESMA già nella comunicazione annuale 2023 sulle priorità dei bilanci ha evidenziato l'importanza di applicare in modo consistente i requisiti di consolidamento ai sensi dell'IFRS 10 al fine di garantire la corretta applicazione dell'IFRS 17 nel bilancio consolidato. Nello specifico, ESMA segnala che nel caso in cui le banche del gruppo distribuiscano i prodotti assicurativi, il CSM a livello consolidato spesso differirà da quello assicurativo.

Principali differenze tra il framework IFRS 17 e Solvency II

Le principali differenze tra lo Standard IFRS 17 e Solvency II in relazione alla valutazione delle passività assicurative sono primariamente legate all'identificazione dei Contract Boundaries, alla determinazione della curva di sconto e alla modalità di calcolo del Margine di Prudenza (rispettivamente Risk Adjustment o Risk Margin).

In particolare:

- per quanto riguarda i Contract Boundaries, le principali differenze riguardano sia la logica di determinazione che la periodicità della valutazione. In Solvency II i Contract Boundaries sono basati su una logica di rischio per la compagnia e sono determinati a ciascuna data di valutazione; in IFRS 17 invece sulla possibilità di re-pricing da parte della Compagnia e sono determinati all'emissione dei contratti;
- con riferimento alle curve di sconto, la principale differenza riguarda la modalità e la granularità con cui la stessa viene calcolata; in particolare, per Solvency II esiste un'unica curva di sconto composta da una curva base priva di rischio più un premio di liquidità (Volatility Adjustment), definito dall'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali (EIOPA) sulla base di un portafoglio di riferimento medio di mercato. Nel Framework IFRS 17 invece è possibile calcolare le curve di sconto per ogni portafoglio identificato sulla base degli specifici pool di attivi di riferimento detenuti dalla Compagnia;
- per il Margine di Prudenza la differenza tra Risk Margin e Risk Adjustment è dovuta sia ad una differente metodologia di calcolo che ad un diverso perimetro di rischi identificati. Il Risk Margin Solvency II è calcolato con una metodologia Cost of Capital, applicata al requisito di Capitale della Compagnia valutato

con un percentile al 99,5%, considerando i rischi tecnici, il rischio di credito e il rischio operativo; per il Risk Adjustment IFRS 17 il Principio non prevede una metodologia standard ma esclusivamente la determinazione dello stesso sulla base di specifici rischi non finanziari, valutando il rischio ad un determinato grado di confidenza prefissato dalla Compagnia.

IFRS 9 Strumenti finanziari

Le Compagnie assicurative già in sede di transition al nuovo Principio ha condotto un progetto implementativo volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio IFRS 9 in concomitanza con quello IFRS17 al fine di definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari. In particolare, si è tenuto conto dell'obiettivo di perseguire un'adozione omogenea del principio contabile, pur in presenza di operatività assicurativa legata in particolare alle specificità di prodotto delle Gestioni Separate.

Relativamente al percorso di adeguamento della Compagnia al principio contabile IFRS9, le scelte metodologiche e applicative sono state definite in coerenza con quanto previsto nell'ambito del framework già in uso nel Gruppo.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 – per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti – sono state declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test), ed è stata finalizzata la definizione dei business model a tendere.

Si premette che, data la composizione del portafoglio di pertinenza della compagnia assicurativa e le modalità con cui lo stesso è gestito, l'introduzione dell'IFRS 9 non ha comportato impatti rilevanti in termini di misurazione rispetto al Principio contabile IAS 39 precedentemente in vigore, confermando come metodo principale quello del fair value.

Per quanto riguarda le passività finanziarie si specifica che il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria emessi da Credemvita che non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 17. Ciò al fine di eliminare o ridurre le possibili "asimmetrie contabili" rispetto agli attivi collegati e valutati anch'essi al fair value. Si evidenzia tuttavia, come meglio dettagliato nel paragrafo sull'IFRS 17, che a seguito dell'introduzione del nuovo principio, una parte dei prodotti multiramo, precedentemente classificata ai sensi dell'IFRS 4/IAS 39 come strumenti finanziari, viene ora attratta in ambito di applicazione dell'IFRS 17.

Impairment

Per quel che riguarda l'Impairment è stata definita dalla Capogruppo una metodologia comune ed un processo accentrato presso la struttura Risk Management per la quantificazione dell'Expected credit loss per tutte le società del Gruppo. Pertanto, per una completa illustrazione delle scelte adottate dal Gruppo in merito all'applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9 si rinvia alla parte relativa alle Principali voci di bilancio (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato) e all'illustrazione riportata nella parte E- sezione 2 – 2. Politiche di gestione del rischio di credito della Nota integrativa relativa al presidio dei rischi del Bilancio Consolidato.

Si segnala, per completezza, che risulta applicabile anche alla Compagnia il documento di "Impairment Policy" con riferimento alle linee guida metodologiche definite dal Gruppo in applicazione dell'IFRS 9 e approvate dai competenti livelli di governance.

Hedge accounting

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, l'IFRS 9 introduce modifiche esclusivamente per il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39). Il Gruppo, sulla base degli approfondimenti effettuati sulla gestione delle operazioni di copertura, ha deciso l'esercizio, in fase di FTA dell'IFRS 9, dell'opzione opt-out, confermando tale scelta fino ad oggi. Alla luce di tale indicazione, anche per le Compagnie assicurative le operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dal Gruppo.

Interazione tra IFRS 17 e IFRS 9

In alcuni casi, l'interazione tra l'IFRS 17 e l'IFRS 9 potrebbe generare mismatch contabili tra le modalità di contabilizzazione dei contratti di assicurazione e delle attività finanziarie ad essi correlate. Per ridurre tali mismatch, l'IFRS 17 consente di effettuare una disaggregazione dei proventi ed oneri finanziari derivanti da contratti assicurativi tra il conto economico (risultato finanziario) e l'Other Comprehensive Income (OCI) a Patrimonio Netto. La scelta di effettuare la disaggregazione è fatta a livello di portafoglio per i contratti assicurativi e deve essere presa in coerenza con il metodo di valutazione degli attivi.

In particolare:

- per quanto riguarda i contratti valutati con il General Model, la rivalutazione finanziaria dei flussi di cassa futuri e del risk adjustment a tassi storici è contabilizzata a conto economico, mentre la differenza tra la rivalutazione a tassi storici e quelli correnti è contabilizzata a Other Comprehensive Income;
- per i contratti valutati al Variable Fee Approach, l'IFRS 17 prevede che il risultato finanziario dei contratti assicurativi sia disaggregato tra conto economico e Other Comprehensive Income: in sostanza viene riclassificata a Other Comprehensive Income la differenza tra il risultato finanziario dei contratti assicurativi e il risultato finanziario a conto economico derivante dagli strumenti finanziari sottostanti, compresa la variazione di expected credit loss rilevata nel periodo (c.d. Mirroring).

Ai sensi dell'IFRS 9, Credemvita ha adottato il business model Hold To Collect and Sell per tutti gli strumenti finanziari afferenti i portafogli delle gestioni separate mentre per quelli collegati ai prodotti linked e ai fondi pensione aperti ha adottato il Business Model Other con la conseguente valutazione al fair value con impatto a conto economico. Limitatamente a una parte dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà Credemvita ha adottato il modello Hold To Collect.

Si evidenzia, inoltre, che l'introduzione dell'IFRS 17 determina il venir meno del trattamento, denominato Shadow Accounting, previsto dall'IFRS 4, che approssimava la correlazione tra due valori non omogenei: 1) il valore della riserva tecnica relativa ai contratti valutati al costo (con partecipazione discrezionale agli utili) e 2) il valore dei relativi attivi valutati al fair value.

Il principio IFRS 17 ha introdotto maggiore correlazione tra la valutazione delle passività assicurative e gli investimenti sottostanti, sia in periodi di aumento dei valori di Fair Value (riduzione dei tassi di mercato) sia in periodi di riduzione dei valori di fair value (aumento dei tassi di mercato).

A parità di valore degli attivi, misurati in entrambi i principi contabili al fair value, l'IFRS 17 introduce infatti la logica forward looking anche sui passivi, garantendo pertanto un confronto omogeneo con le variazioni di fair value degli attivi, e pertanto maggiormente efficace rispetto al passato. Inoltre, per il modello di misurazione VFA, l'adozione dell'opzione OCI (c.d. Mirroring), comporta che tale maggiore correlazione rispetto a quanto previsto dall'IFRS 4, venga contribuita al patrimonio netto.

16 - Altre informazioni

Trattamento contabile delle operazioni con riferimento ai Crediti d'imposta ai sensi del D.L. n. 18/2020 ("Cura Italia") e D.L. n. 34/2020 ("Rilancio")

Il DL n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il DL n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") convertiti in legge, con modificazioni, rispettivamente dalla Legge n. 27 del 24 aprile 2020 e dalla Legge n. 77 del 17 luglio 2020 hanno introdotto misure fiscali di incentivazione per le spese sostenute per investimenti (es. eco e sismabonus): detti incentivi fiscali si applicano a famiglie ed imprese, sono commisurati a una percentuale della spesa sostenuta e sono erogati sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta).

Nell'ambito di tali operazioni, esiste la possibilità per il beneficiario, di cedere a terzi detti incentivi ad acquirenti che potranno utilizzarli in compensazione di imposte e contributi, secondo le medesime regole previste per il beneficiario originario, oppure possono ulteriormente cederli (in tutto o in parte) a terzi. Nessuno dei crediti in esame è rimborsabile (in tutto o in parte) direttamente dallo Stato e non vi è la possibilità di riportare a nuovo, né chiedere a rimborso, la quota parte non compensata nell'anno di riferimento per motivi di incapienza.

Come previsto dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 del gennaio 2021, le caratteristiche principali dei crediti d'imposta introdotti dai Decreti sono:

- la possibilità di utilizzo in compensazione in un arco di tempo limitato;
- la cedibilità a terzi acquirenti
- la non rimborsabilità (da parte dell'Erario).

Secondo tale Documento, per il soggetto beneficiario, una volta acquistati da un soggetto terzo, le peculiarità dei crediti non permettono una loro immediata riconducibilità a uno specifico principio contabile

internazionale. In tal senso, la Banca ha definito una *accounting policy* per il trattamento contabile di tali tipologie di crediti d'imposta ai sensi dei paragrafi 10 e 11 dello IAS 8, al fine di definire la modalità di rilevazione iniziale, misurazione e conseguente classificazione, tenendo conto del costo sostenuto dal cessionario per l'acquisto dei crediti, delle loro caratteristiche di utilizzabilità e dell'esigenza di rilevare, in base alla competenza economica, il provento ottenuto.

Come previsto dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 di gennaio 2021, al fine di definire il trattamento contabile da adottare ai crediti d'imposta in esame, si farà riferimento ad alcune disposizioni contenute nel principio contabile IFRS 9 per gli strumenti finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito d'imposta ai sensi del D.L. n. 18/2020 ("Cura Italia") e D.L. n. 34/2020 ("Rilancio") avviene alla data di accettazione del credito sul cassetto fiscale della Banca. L'iscrizione avviene al prezzo dell'operazione di acquisizione dal beneficiario e dovrà scontare:

- a) il valore temporale del denaro e
- b) la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale.

Tale prezzo soddisfa la condizione dell'IFRS 9 secondo cui le attività e le passività finanziarie vanno inizialmente rilevate al fair value che dovrà essere assimilato, nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, ad un fair value di livello 3.

Sono oggetto di potenziale inclusione nel calcolo del fair value i costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione del credito d'imposta, considerando che il costo marginale è un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquistato il credito d'imposta (quale ad esempio la commissione pagata ad agenti, consulenti e mediatori, ai sensi del paragrafo B5.4.8 del IFRS9).

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Come previsto dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 di gennaio 2021, tenuto conto che tali crediti d'imposta acquistati non rappresentano, ai sensi dei principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, la classificazione più appropriata, ai fini della presentazione in bilancio, è quella residuale alla voce 120 dello stato patrimoniale "Altre Attività" dello stato patrimoniale, in linea con i paragrafi 54 e 55 dello IAS 1 "Presentazione del bilancio".

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti d'imposta ai sensi del D.L. n. 18/2020 ("Cura Italia") e D.L. n. 34/2020 ("Rilancio") che sono detenuti per essere utilizzati in compensazione di imposte e contributi (secondo le medesime regole previste per il beneficiario originario), sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Come previsto dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 di gennaio 2021, per la valutazione successiva dei crediti d'imposta ai sensi del D.L. n. 18/2020 ("Cura Italia") e D.L. n. 34/2020 ("Rilancio") al costo ammortizzato, viene considerato:

- il valore temporale del denaro;
- l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo, determinato all'origine in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta eguagliano il prezzo d'acquisto dei crediti d'imposta.
- i flussi di utilizzo del credito d'imposta tramite le compensazioni.

Per calcolare il tasso di interesse effettivo vengono, quindi, stimate le compensazioni attese, tenendo conto di tutti i termini relativi al credito d'imposta, compreso il fatto che, dopo aver valutato la possibilità e gli eventuali impatti a conto economico di una nuova cessione degli stessi ad un terzo soggetto, il credito d'imposta non utilizzato in ciascun periodo di compensazione sarà perso.

Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Utilizzando il metodo del costo ammortizzato, con riferimento al calcolo del valore contabile lordo del credito d'imposta, si procede periodicamente alla revisione delle stime dei flussi di cassa ed alla rettifica del valore contabile lordo per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati: nell'effettuare tali rettifiche, si procede scontando i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consentirà

quindi di rilevare “pro-rata” temporis durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione.

Ne consegue che, qualora dalla revisione delle stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione emerga la necessità di rettificare il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati, si procederà a ricalcolare il valore contabile lordo del credito d'imposta come il valore attuale delle nuove stime degli utilizzi del credito d'imposta tramite compensazione attualizzati all'originario tasso di interesse effettivo. In tale rideterminazione, tenuto conto dell'assenza di rimborsabilità da parte della controparte (vale a dire dell'Erario), sarebbe inclusa quindi una svalutazione derivante da un eventuale mancato utilizzo dei crediti d'imposta acquistati.

Criteri di cancellazione

I crediti d'imposta vengono cancellati quando scadono i diritti di compensazione dei crediti stessi o quando i crediti d'imposta vengono ceduti trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Come previsto dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 di gennaio 2021, la rappresentazione dei proventi e degli oneri derivanti dall'acquisto e utilizzo dei crediti d'imposta ai sensi del D.L. n. 18/2020 (“Cura Italia”) e D.L. n. 34/2020 (“Rilancio”) riflette la modalità di gestione adottata.

Nel caso di crediti d'imposta detenuti per essere utilizzati in compensazione di imposte e contributi valutati al costo ammortizzato, la rilevazione della componente interessi viene effettuata nella voce 10 di conto economico “Interessi Attivi” e vengono rilevate tra gli interessi attivi o passivi anche le variazioni di valore dovute ai cambiamenti di stima delle tempistiche di compensazione dei flussi di cassa attesi, ai sensi del paragrafo B5.4.6 dell'IFRS 9.

Eventuali rettifiche conseguenti il non integrale recupero tramite compensazione dei crediti, dopo aver valutato la possibilità e gli eventuali impatti a conto economico di una nuova cessione degli stessi ad un terzo soggetto, sono rilevate nella voce 130 di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

In caso di cessione degli stessi a terzi soggetti, le eventuali plus/minusvalenze tra il valore di cessione ed il valore netto contabile dei crediti alla data di cessione sono rilevati nella voce 100 di conto economico “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali

quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;

- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per i cui dettagli si rimanda alla Sezione 9 della parte B di Nota Integrativa.

Tali quote riferite al piano a benefici definiti sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti. Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni, le quali sono regolate con azioni e non per cassa, vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni “straordinarie”);
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative. Il costo è allocato sul periodo di servizio lavorativo prestato dal beneficiario in base al valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”. Gli utili e perdite attuariali sono rilevate a conto economico.

Procedura di Impairment test sugli avviamenti

L'avviamento iscritto a seguito di acquisizioni viene assoggettato ad impairment test almeno una volta all'anno e comunque quando vi siano segnali di deterioramento. Ai fini del test, una volta allocato l'avviamento in unità generatrici di flussi finanziari (CGU) si pone a confronto il valore contabile ed il valore recuperabile di tali unità, rappresentato dal maggiore fra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso. L'apposita informativa presentata nella sezione 10 dell'attivo della nota integrativa fornisce maggiori informazioni.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

Il Gruppo rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica inoltre la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. Il Gruppo esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- per gli strumenti finanziari classificati HTC e HTCS, gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

Costi sostenuti per l'ottenimento del contratto

I costi sostenuti per l'ottenimento del contratto sono i costi che l'entità sostiene per ottenere il contratto con il cliente e che non avrebbe sostenuto se non avesse ottenuto il contratto. Il Gruppo rileva come attività i costi sostenuti per l'adempimento del contratto soltanto se questi soddisfano tutte le condizioni seguenti: sono incrementali – Il Gruppo li sostiene per ottenere il contratto con il cliente e non li avrebbe sostenuti se non avesse ottenuto il contratto; si prevede di recuperarli.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate

Secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Conseguentemente, qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased or Originated Credit Impaired – POCI).

Ai fini del calcolo degli interessi attivi, dalla rilevazione iniziale e lungo tutta la vita attesa dello strumento, si applica il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (c.d. "Credit Adjusted Effective Interest Rate" o "CEIR"), anche in ipotesi di miglioramento del rischio di credito dell'attività finanziaria (cfr. IFRS 9, parr. 5.4.1-5.4.2). L'EIR rettificato per il credito è il tasso di interesse che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza i flussi di cassa futuri stimati (incluse le perdite su crediti) al costo ammortizzato dell'attività finanziaria POCI. Ai fini del calcolo del CEIR occorre stimare i flussi di cassa attesi considerando:

- tutti i termini contrattuali dell'attività finanziaria (ad esempio, rimborsi di capitale anticipati, estensioni ecc.), tutte le commissioni e punti base pagati o ricevuti tra le controparti di un contratto che sono parte integrante del tasso di interesse effettivo, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti;
- le perdite attese lifetime.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo, in linea con le disposizioni dell'IFRS 9 parr. 5.5.13-5.5.14, rileva a conto economico, in contropartita all'attività finanziaria, le variazioni cumulate delle perdite attese derivanti dal cambiamento delle stime dei flussi finanziari futuri come utile o perdita per riduzione di valore lungo tutta la vita del credito dal momento della rilevazione iniziale. Ai fini dell'attualizzazione della perdita attesa, si utilizza il CEIR come fattore di sconto.

Tale circostanza implica che un'attività POCI sarà sempre valutata secondo il modello "lifetime expected credit loss". La conseguenza diretta è che una volta che viene attribuita la qualifica POCI ad un'attività finanziaria essa non potrà mai essere riclassificata in Stage 1 diversi da POCI e dovrà sempre essere assoggettata al modello di impairment "lifetime". La variazione positiva delle perdite attese lungo tutta la vita del credito deve essere contabilizzata a conto economico anche se l'ammontare di tali perdite è inferiore rispetto a quello considerato per la determinazione del tasso interno di rendimento per il calcolo del costo ammortizzato, alla data di prima rilevazione.

Per quanto concerne la contabilizzazione degli interessi attivi, essi continuano ad essere calcolati sul costo ammortizzato (al netto delle rettifiche di valore), applicando ad esso il CEIR e iscritti in contropartita all'attività finanziaria.

I crediti POCI iscritti nel bilancio del Gruppo, coerentemente alle disposizioni del Principio IFRS9, si distinguono due fattispecie di:

- Attività finanziarie acquistate deteriorate (di seguito, anche "PCI"), le esposizioni creditizie già deteriorate al momento dell'acquisto, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale;
- Attività finanziarie originate deteriorate (di seguito, anche "OCI"), le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza, ovvero introdotto modifiche sostanziali alle condizioni originarie contrattuali.

Per il Gruppo CREDEM la fattispecie riconducibile ai PCI è quella derivante dall'operazione di aggregazione aziendale della Cassa di Risparmio di Cento, mentre i crediti rientranti nella categoria OCI, presenti nell'attivo di Bilancio della Società Avvera, sono tutti ascrivibili ad operazioni di Cessione del Quinto ed in particolare relativi ad operazioni con contestuale consolidamento di esposizioni su Credito Emiliano afferenti clientela che presenta elementi di difficoltà finanziaria (scaduti o rating non positivi o precedenti concessioni) o già classificata a default.

Con riferimento ai crediti deteriorati acquistati nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale si precisa che il rispetto del trattamento contabile sopra illustrato è stato ottenuto sotto il profilo sostanziale attraverso la contabilizzazione negli interessi attivi, pro-rata temporis, dell'effetto reversal dei minori valori

attribuiti ai crediti deteriorati in sede di Purchase Price Allocation. Tale approccio è ritenuto una ragionevole approssimazione del “credit-adjusted effective interest rate”, in quanto il tasso di interesse contrattuale è, di fatto, integrato dal maggior rendimento derivante dal minor valore attribuito ai crediti acquisiti.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio IFRS13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tali uffici verificano la potenziale presenza di un mercato attivo e analizzano le possibili fonti disponibili. In generale, il Gruppo determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo, per quanto concerne il Livello 3, non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato (Livello 3).

La presenza di mercati attivi e l'utilizzo di prezzi quotati (Mark to Market)

In linea generale, il processo per l'applicazione del Mark to Market è largamente automatizzato. Tutti gli strumenti finanziari quotati detenuti (azioni, obbligazioni e strumenti finanziari derivati) sono valutati, in presenza di mercati attivi, mediante i rispettivi prezzi quotati (valutazioni al Mark to Market) per la determinazione del P&L giornaliero.

Relativamente ai principali Information Providers, si distingue tra:

- Market parameters a cui è agganciato un RIC Refinitiv: in questo caso il prezzo viene recuperato real time da Refinitiv attraverso la piattaforma ATS;
- Strumenti ai quali può essere agganciata sia una contribuzione Refinitiv che Bloomberg. Nel dettaglio all'interno dell'ATS sono state implementate regole che consentono la comparazione tra le fonti e seleziona quella ritenuta valida in termini di liquidità, aggiornamento giornaliero e delta spread. Il modulo ATS considera una fonte primaria per ogni categoria di strumento, e attribuisce il livello di fair value associato ad ogni parametro;
- Parametri EOD: market parameters aggiornati una volta al giorno (es volatilità cap and Floor) disponibili dal provider The ICE.

Qualora le informazioni Refinitiv e Bloomberg non siano disponibili si utilizzano altri Information Providers indipendenti.

Se un'attività o passività valutata al *fair value* ha un prezzo denaro e un prezzo lettera (per esempio un dato proveniente da un mercato a scambi diretti e assistiti), per valutare il *fair value* deve essere utilizzato il prezzo rientrante nello scarto denaro-lettera (*bid-ask spread*) più rappresentativo del *fair value* in quelle circostanze

specifiche, indipendentemente da come tale dato è classificato nella gerarchia del *fair value* (Livello 1, 2 o 3). È consentito l'utilizzo di prezzi denaro per posizioni attive e di prezzi lettera per posizioni passive, ma non è obbligatorio.

Il Gruppo utilizza sia per le proprie posizioni attive che per le passive i prezzi Mid, per i cui calcoli vengono considerati i prezzi rientranti nello scarto denaro – lettera (Bid/Ask spread) più rappresentativi.

Generalmente l'acquisizione dei prezzi quotati avviene in via automatica, su base giornaliera, attraverso lo scarico delle informazioni da primari Information Provider indipendenti.

L'utilizzo di tecniche di valutazione (Mark to Model)

Nel determinare il *fair value* degli strumenti finanziari si ricorre al Mark to Model qualora l'analisi evidenzi che per gli strumenti detenuti non esistano prezzi quotati nel mercato principale (o più vantaggioso).

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il *fair value* devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Gli input di livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Gli input non osservabili, Livello 3, devono essere utilizzati per valutare il *fair value* nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o passività alla data di valutazione. Tuttavia, la finalità della valutazione del *fair value* resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio. Le rettifiche agli input di Livello 2 varieranno in funzione di fattori specifici dell'attività o della passività. Tali fattori comprendono i seguenti elementi:

- la condizione o l'ubicazione dell'attività;
- la misura in cui gli input fanno riferimento a elementi comparabili all'attività o alla passività; e
- il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati.

L'utilizzo di input non osservabili significativi o eventuali rettifiche di un input di Livello 2 significativo per l'intera valutazione dello strumento, possono comportare nella valutazione del *fair value* una classificazione a Livello 3 nella gerarchia del *fair value*.

L'utilizzo di una tecnica di valutazione ha l'obiettivo di stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di una attività o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti. Tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate sono il metodo basato sulla valutazione di mercato, il *metodo del costo* e il metodo reddituale. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi per valutare il *fair value*.

Esempi dei principali parametri osservabili di mercato di cui si servono le più comuni tecniche di valutazione applicate sono i seguenti:

- curva dei tassi Risk Free. Sulla base delle rilevazioni storicizzate nell'applicativo di Front Office (Murex) viene ricavata una curva tassi Euro c.d. Risk-Free, attraverso un bootstrapping dei tassi impliciti in depositi, swap e Forward Rate Agreement;
- tassi di cambio. Il sistema Murex acquisisce giornalmente, in automatico, i tassi di cambio spot fixing BCE dall'infoprovider Reuters;
- curve di volatilità. Vengono mappate le curve di volatilità rilevate da fonte esterna precedentemente individuata (Bloomberg), e storicizzate nell'applicativo di front office (Murex); va sottolineato che l'operatività del Gruppo in conto proprio si concentra prevalentemente su strumenti di tasso.

Diversamente, qualora le tecniche di valutazione si basino in via prevalente su parametri non osservabili sul mercato, vengono svolti processi di stima interni. Ciò avviene limitatamente ai casi in cui i relativi dati di mercato non siano disponibili o non siano ritenuti affidabili.

L'utilizzo delle tecniche di valutazione che fanno uso di dati osservabili di mercato o di dati stimati internamente, implicano l'utilizzo di modelli valutativi all'interno dei quali sono calati tali parametri.

Il metodo reddituale converte importi futuri (per esempio, flussi finanziari o ricavi e costi) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del *fair value* riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

A titolo esemplificativo, tali tecniche di valutazione comprendono:

- tecniche del valore attuale;
- modelli di misurazione del prezzo delle opzioni, quali la formula di Black-Scholes-Merton che incorpora tecniche di calcolo del valore attuale e riflettono sia il valore temporale, sia il valore intrinseco di un'opzione.

Qualora però si faccia ricorso a modelli valutativi proprietari, l'affidabilità degli stessi è testata confrontando, per strumenti simili quotati, le valutazioni fornite da tali tecniche con i relativi prezzi quotati (back testing). Inoltre, l'affidabilità di tali tecniche è verificata, ex post, monitorando nel tempo i risultati ottenuti.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di livello 3).

L'attività di attribuzione dei livelli di fair value avviene trimestralmente alle date contabili di riferimento basandosi sulla verifica della presenza di un mercato principale o più vantaggioso nell'intervallo temporale antecedente la data contabile di riferimento. L'attività prevede la verifica di alcuni principi necessari alla definizione di presenza di un mercato attivo per ogni strumento finanziario identificati dalla disponibilità di valorizzazioni eseguibili, continue e con scarto denaro-lettera (bid-ask spread) contenuti.

Il rispetto di tali condizioni determina il livello di fair value dello strumento analizzato. Qualora non siano presenti quotazioni di mercato, l'utilizzo di tecniche di valutazione viene effettuata ad ogni data contabile massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. La verifica di tali parametri di input in funzione della disponibilità determina il livello di fair value dello strumento.

Ad ogni data contabile viene inoltre effettuata una analisi comparativa dei livelli di fair value rispetto al trimestre precedente e l'inizio dell'esercizio di riferimento al fine di individuare i trasferimenti di livelli di fair value avvenuti nel corso dell'esercizio di riferimento e le circostanze che hanno determinato tale trasferimento.

Fondi immobiliari chiusi

Al fine di tenere in considerazione l'indisponibilità di valutazioni continuative dei fondi immobiliari chiusi non quotati, dovute a illiquidità, assenza di un mercato liquido e la specificità del sottostante, la metodologia alla base dell'individuazione del fair value attribuibile al capitale sociale della società avviene considerando valore del NAV più aggiornato disponibile (di norma riferito alla chiusura del semestre precedente) opportunamente rettificato al fine di riflettere la scarsa liquidità dell'asset.

Passività di propria emissione

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione valutate al fair value, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

La costruzione di una o più curve di credit spread si rende necessaria, nell'ambito della fair value option, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi con un full fair value. Il concetto di full fair value comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva risk free dei cash flows generati dallo strumento, un ulteriore aggiustamento che tenga conto del rischio emittente: l'aggiustamento, ovvero il credit spread, assume la forma di uno spread additivo sulla curva risk free ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali. Il credit spread relativo ad un emittente, inoltre, esprimendo un'indicazione sulla probabilità e sull'entità del rimborso dell'emissione, è diverso in base alla seniority dell'emissione: un'emissione senior avrà un credit spread inferiore rispetto ad un'emissione subordinata.

L'applicazione della Fair Value Option alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di *fair value* attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

I fattori di rischio dovuti al merito creditizio vengono incorporati nella curva di attualizzazione (usata per il calcolo del Fair Value) applicando alla curva risk free uno spread che renda conto del rischio emittente.

Con tale metodo valutativo è possibile separare i diversi componenti di rischio, rischio tasso e rischio credito. Le curve rettifiche per il merito di credito dell'emittente si ottengono sommando ai tassi zero coupon (o tassi risk free) un credit spread che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso. Tali curve sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi.

Con la valutazione al *Fair Value* per tutti gli strumenti relativi a un singolo emittente (e anche per quelli emessi dal Gruppo), si possono costruire quattro curve:

- una curva senior preferred;
- una curva senior non preferred;
- una curva subordinata;
- una curva covered.

Per la determinazione delle curve dei credit spread, Credem si avvale di un servizio di fornitura esterna di curve bancarie da parte del provider Confluence/UBS.

La metodologia alla base della costruzione delle credit curves è basata sul principio che per costruire una credit curve su varie scadenze corrette, sarebbe necessario avere molti dati disponibili di mercato e strumenti con diverse scadenze, in quanto basterebbe eseguire il classico boot-strapping method per costruire la curva. In molti casi però, come in Credem, non c'è un numero sufficiente di osservazioni per poter applicare tale metodologia. Confluence, per ovviare a questo problema, utilizza una curva di comparables scelti per settore per costruire la shape della curva, e successivamente valuta gli spread delle emissioni outstanding per determinare di conseguenza lo spread delle curve.

Criteri di determinazione del fair value di attività e passività non misurate al fair value su base ricorrente

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 13.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi non misurati al fair value su base ricorrente, il fair value, riportato nelle tabelle presenti nelle note illustrative, è stato determinato con i seguenti criteri:

- per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine (entro 12 mesi) o indeterminata, il valore di iscrizione; stessa impostazione è stata utilizzata per i crediti non performing;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine (entro 12 mesi) il valore contabile è stato assunto come approssimazione del fair value;
- per le attività e passività a medio a lungo termine, la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio e, per le attività, correggendo i flussi di cassa futuri, tenendo conto della rischiosità della controparte mediante parametri di PD (Probability of Default) e di LGD (Loss Given Default);
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine la valutazione è stata effettuata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, corretta per il rischio emittente associato a Credem.

Per tali strumenti, la determinazione del fair value si basa anche sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato ed è calcolato solo ai fini di adempiere alle richieste di informativa e non ha alcun impatto sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, il Gruppo Credem non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, quindi, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie. Le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica) non prevedono riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui la società modifichi il proprio modello di business per la gestione di tali attività finanziarie. È previsto che tali modifiche siano altamente infrequenti e devono essere determinate dal management a seguito di rilevanti cambiamenti esterni o interni, dimostrabili a soggetti esterni.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 – Livello di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione utilizzate per gli strumenti finanziari appartenenti al livello 2 e 3 si distinguono:

- Attività finanziarie: valutazione degli strumenti strutturati utilizzando per la componente obbligazionaria il modello discounted cash flow con un tasso corretto per un opportuno rischio di credito, e per la componente azionaria utilizzando il modello Black&Scholes;
- Passività finanziarie: valutazione degli strumenti plain vanilla secondo le tecniche di valutazione discounted cash flow di cassa considerando il tasso corretto per il rischio di credito di Credito Emiliano sulla scadenza dello strumento.

Si riporta brevemente la definizione dei modelli utilizzati:

Discounted Cash Flow

Il modello discounted cash flow, flussi di cassa attualizzati, è un metodo di valutazione di un investimento, basato sul processo finanziario di attualizzazione, che consente di stabilire oggi il valore attuale di un capitale che ha come naturale scadenza una data futura tramite l'applicazione di un tasso di sconto. Il tasso di sconto

viene corretto per il rischio di credito dei flussi futuri attesi dall'attività in questione. La somma algebrica dei flussi attualizzati rappresenta il valore netto attuale (Net present value) dello strumento. I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono: curva tassi e credit spread di ogni singola emissione.

Modello Black&Scholes

Il modello Black&Scholes univariato (BS) è il modello di pricing delle opzioni più famoso e riconosciuto dal mercato. Il modello si basa sulla possibilità di creare un portafoglio equivalente all'opzione, costituito in parte da unità del sottostante e in parte da obbligazioni prive di rischio entrambi influenzati dalla stessa fonte di incertezza data dalle variazioni del prezzo dell'azione. Le ipotesi sottostanti il modello di BS sono rappresentate dall'andamento dei prezzi dell'attività sottostante (approssimato da un processo log-normale), dalla presenza di un mercato perfettamente efficiente; dal tasso di interesse e dalla volatilità del sottostante costante per tutta la durata dell'opzione.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono il tasso di interesse, il valore e la volatilità del sottostante.

In particolare:

- i tassi di interesse sono estrapolati dalla curva zero ottenuta dalle quotazioni di mercato di strumenti omogenei;
- i credit spread per la componente Credito Emiliano sono ottenuti da quotazioni di mercato di emissioni comparabili;
- valore del sottostante sono ottenuti dalla quotazione del mercato;
- volatilità del sottostante ottenute da quotazioni di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Gli strumenti non scambiati su mercati attivi sono valutati a mark to model utilizzando la tecnica di valutazione che massimizza l'utilizzo di dati osservabili sul mercato. Qualora i parametri risultino non disponibili e direttamente osservabili il livello di fair value attribuito è pari a 3.

Nel corso del 2025 sono state valutate con modelli mark to model, tramite parametri non osservabili (fair value 3), le quote di OICR per le quali non è applicabile l'analisi di sensitività, e di investimenti partecipativi per importi non materiali.

Alla data del 31 dicembre 2025 nessun strumento finanziario derivato è stato valutato a mark to model tramite parametri di mercato non direttamente osservabili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di livello 3).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota integrativa sono i seguenti:

- "livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- "livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

L'attività di attribuzione dei livelli è rappresentata dalla verifica puntuale per ogni strumento detenuto nei portafogli di proprietà di un possibile potenziale mercato attivo che rispetti alcune regole di valorizzazione. In particolare viene analizzato che le contribuzioni risultino continuative, contenute nei delta spread bid ask, indicative di possibili transazioni recenti quindi non trascinate, e che l'emittente risulti solido e attivo.

Il mancato rispetto di tali regole porta a un aggravio di livello associato a una valorizzazione il più coerente e rappresentativa del fair value dello strumento.

Analogamente l'analisi viene effettuata anche nella verifica di un potenziale ripristino di mercato attivo sugli strumenti per i quali nel corso del tempo si verifica una riattivazione di valorizzazione continuative sul mercato regolamentato e non.

A.4.4 Altre informazioni

L'attività di attribuzione dei livelli di fair value avviene trimestralmente alle date contabili di riferimento basandosi sulla verifica della presenza di un mercato principale o più vantaggioso nell'intervallo temporale antecedente la data contabile di riferimento. L'attività prevede la verifica di alcuni principi necessari alla definizione di presenza di un mercato attivo per ogni strumento finanziario identificati dalla disponibilità di valorizzazioni eseguibili, continue e con scarto denaro-lettera (bid-ask spread) contenuti.

Il rispetto di tali condizioni determina il livello di fair value dello strumento analizzato. Qualora non siano presenti quotazioni di mercato, l'utilizzo di tecniche di valutazione viene effettuata ad ogni data contabile massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. La verifica di tali parametri di input in funzione della disponibilità determina il livello di fair value dello strumento.

Alle date contabili viene inoltre effettuata una analisi comparativa dei livelli di fair value rispetto al trimestre precedente e l'inizio dell'esercizio di riferimento al fine di individuare i trasferimenti di livelli di fair value avvenuti nel corso dell'esercizio di riferimento e le circostanze che hanno determinato tale trasferimento.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.975.795	69.376	289.096	5.368.935	52.518	285.011
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.176	16.747	-	19.098	15.038	23
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.951.619	52.629	289.096	5.349.837	37.480	284.988
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.621.292	49.710	34.463	9.403.955	57.766	30.118
3. Derivati di copertura	-	179.098	-	-	427.235	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	15.597.087	298.184	323.559	14.772.890	537.519	315.129
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	29	13.881	-	-	14.463	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	4.744.132	-	-	4.402.690
3. Derivati di copertura	-	482.249	-	-	731.778	-
Totale	29	496.130	4.744.132	-	746.241	4.402.690

In riferimento alle attività valutate al fair value su base ricorrente alla data del 31 dicembre 2025 gli strumenti valorizzati secondo il mercato più vantaggioso (livello di fair value pari a 1) e/o secondo tecniche di valutazione basate su parametri osservabili (livello di fair value pari a 2) rappresentano il 98,01% del totale delle attività valutate al fair value (valore stabile rispetto al corrispondente 2024 pari al 97,98%).

Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili hanno riguardato una parte residuale del totale attività valutate al fair value (1,99%) costante rispetto al valore del 2024 pari a 2,02%.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	285.011	23	-	284.988	30.118	-	-	-
2. Aumenti	59.600	31	-	59.569	4.384	-	-	-
2.1. Acquisti	51.331	27	-	51.304	366	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	8.267	4	-	8.263	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	8.267	4	-	8.263	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	8.262	-	-	8.262	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	2	-	-	2	4.018	-	-	-
3. Diminuzioni	55.515	54	-	55.461	39	-	-	-
3.1. Vendite	35.380	54	-	35.326	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	16.898	-	-	16.898	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	3.212	-	-	3.212	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	3.212	-	-	3.212	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	3.209	-	-	3.209	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	25	-	-	25	39	-	-	-
4. Rimanenze finali	289.096	-	-	289.096	34.463	-	-	-

L'attribuzione del livello di fair value pari a 3 riguarda strumenti definiti "illiquidi" che evidenziano poche valorizzazioni nel corso del tempo e per i quali lo stato dello strumento o più in generale dell'emittente alla data di valutazione, non rende possibile l'ipotesi di un eventuale ripristino del mercato verso uno stato attivo. Nella voce 2.1 "Acquisti" sono riportati:

- attività finanziarie valutate obbligatoriamente al FV con impatto a Conto Economico: quota di fondo private equity sul Gruppo e per Credemvita 9 quote di Debt funds, 4 quote di private equity funds e 3 quote di Infrastructure funds;
- attività finanziarie valutate al FV con impatto a Conto Economico: 2 azioni e 2 obbligazioni sul Gruppo
- attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva: 1 azione sul Gruppo e 1 partecipazione per Credemvita

Nella voce 3.1 "Vendite" sono riportati:

- attività finanziarie valutate obbligatoriamente al FV con impatto a Conto Economico: per Credemvita 9 quote di Debt funds, 3 quote di private equity funds e 3 quote di Infrastructure funds
- attività finanziarie valutate al FV con impatto a Conto Economico: una quota di fondo e 2 obbligazioni sul Gruppo

Le variazioni annue da e verso Livello 3 al 31/12/2025 non evidenziano trasferimenti, sia per quanto riguarda la sezione diminuzioni che per quanto concerne la sezione aumenti per tutte le classificazioni contabili (attività finanziarie valutate obbligatoriamente al FV con impatto a Conto Economico, attività finanziarie valutate al FV con impatto a Conto Economico e attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.707.320	6.369.581	487.765	40.713.737	45.274.702	7.660.059	301.765	37.963.152
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	4.622	-	-	6.807	4.768	-	-	7.107
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	533	-	-	533
Totale	47.711.942	6.369.581	487.765	40.713.737	45.280.003	7.660.059	301.765	37.970.792
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.486.460	4.077.260	4.134.071	42.411.232	51.482.679	4.149.806	6.991.634	40.440.450
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	50.486.460	4.077.260	4.134.071	42.411.232	51.482.679	4.149.806	6.991.634	40.440.450

A.5 – Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

I proventi connessi all'emissione di prestiti obbligazionari, determinati dalla differenza tra il corrispettivo incassato ed il fair value dello strumento, sono riconosciuti a conto economico alla data di emissione in tutti i casi in cui tale fair value sia determinato attraverso tecniche di valutazione che prendono parametri osservabili sul mercato.

Il principio IFRS9 prevede che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari avvenga al fair value. Normalmente il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto “Livello 1” della gerarchia del fair value.

Anche nel caso del “Livello 2”, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in moltissimi casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali.

Nel caso del “Livello 3”, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per tale ragione l'IFRS9 esclude che l'eventuale iniziale differenza tra il prezzo della transazione e la stima interna del fair value possa essere subito imputata a Conto Economico in un'unica soluzione. In tal caso, quindi, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione - ossia il Day-One-Profit (DOP) o il Day-One-Loss (DOL) implicito -, che deve invece essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP/DOL a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Pertanto, la politica contabile seguita prevede che:

- l'eventuale DOP/DOL implicito negli strumenti di “Livello 2” venga subito imputato per intero al Conto Economico;
- invece, l'eventuale DOP/DOL implicito negli strumenti di “Livello 3” venga sterilizzato e imputato al Conto Economico “pro rata temporis” (linearmente) lungo la vita residua di tali strumenti;
- nel caso in cui uno strumento classificato nel “Livello 3” della gerarchia del fair value venga riclassificato nel “Livello 2”, i residui DOP/DOL sospesi patrimonialmente vengono iscritti a Conto Economico in un'unica soluzione.

Al 31 dicembre 2025 non erano presenti importi che debbano essere ancora rilevati a conto economico “pro rata temporis”, ovvero lungo la vita residua del contratto.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

CONSOLIDATO

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Cassa	189.620	179.661
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	1.118.000	3.948.000
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	95.712	80.145
Totale	1.403.332	4.207.806

Il Gruppo ha in deposito presso la Banca Centrale liquidità per 1,1 miliardi di euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	24.176	-	-	19.098	46	-
1.1 Titoli strutturati	2.723	-	-	909	4	-
1.2 Altri titoli di debito	21.453	-	-	18.189	42	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	24
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	24.176	-	-	19.098	46	24
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	16.747	-	-	14.992	-
1.1 di negoziazione	-	16.747	-	-	14.992	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	16.747	-	-	14.992	-
Totale (A+B)	24.176	16.747	-	19.098	15.038	24

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Si segnala la composizione della voce 3 “Quote O.I.C.R.”:

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Azionari	-	24
Totale	-	24

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	24.176	19.144
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	20.232	15.641
c) Banche	2.040	2.205
d) Altre società finanziarie	816	379
di cui: imprese di assicurazione	338	-
e) Società non finanziarie	1.088	919
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	24
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	24.176	19.167
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	16.747	14.992
Totale (B)	16.747	14.992
Totale (A+B)	40.923	34.160

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	665.586	4.740	10	611.223	4.518	10
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	665.586	4.740	10	611.223	4.518	10
2. Titoli di capitale	260.042	-	-	214.317	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	5.025.991	47.889	267.448	4.524.297	32.962	251.323
4. Finanziamenti	-	-	21.638	-	-	33.655
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	21.638	-	-	33.655
Totale	5.951.619	52.629	289.096	5.349.837	37.480	284.988

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Si segnala la composizione della voce 3 "Quote O.I.C.R.":

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Fondi chiusi	12.196	13.166
Azionari	1.209.964	1.264.077
Immobiliari	61.401	1.589
Monetari	238.218	207.396
Obbligazionari	1.414.695	1.297.052
Bilanciati	80.636	77.113
Flessibili	445.154	458.964
Altri	1.879.062	1.489.225
Totale	5.341.328	4.808.582

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Titoli di capitale	260.042	214.317
di cui: banche	37.018	29.625
di cui: altre società finanziarie	20.740	17.837
di cui: società non finanziarie	202.284	166.855
2. Titoli di debito	670.336	615.751
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	357.018	373.998
c) Banche	290.061	225.688
d) Altre società finanziarie	1.788	10
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	21.469	16.055
3. Quote di O.I.C.R.	5.341.328	4.808.582
4. Finanziamenti	21.638	33.655
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	16.118	14.006
di cui: imprese di assicurazione	16.118	14.006
e) Società non finanziarie	4.628	18.541
f) Famiglie	892	1.108
Totale	6.293.344	5.672.305

A seguito del fallimento dell'SPPI test nella presente categoria sono state riclassificate le quote di fondi comuni (OICR) e alcuni finanziamenti verso clientela.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	9.609.148	49.119	-	9.392.797	56.271	-
1.1 Titoli strutturati	239.370	1.476	-	833.390	1.964	-
1.2 Altri titoli di debito	9.369.778	47.643	-	8.559.407	54.307	-
2. Titoli di capitale	12.144	591	34.463	11.158	1.497	30.118
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	9.621.292	49.710	34.463	9.403.955	57.768	30.118

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Titoli di debito	9.658.267	9.449.068
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	7.721.323	6.810.557
c) Banche	1.677.215	1.774.893
d) Altre società finanziarie	242.155	374.095
di cui: imprese di assicurazione	5.166	5.221
e) Società non finanziarie	17.574	489.523
2. Titoli di capitale	47.198	42.773
a) Banche	22.716	22.634
b) Altri emittenti:	24.482	20.139
- altre società finanziarie	21.670	18.197
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	2.500	1.682
- altri	312	260
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	9.705.465	9.491.841

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli di debito a tasso fisso. La copertura è di tipo fair value hedge attuata attraverso la designazione di appositi strumenti di copertura (Interest Rate Swap) con copertura specifica del c.d. "rischio tasso" su detti titoli; la relazione venuta così a crearsi fra Hedged Item e Hedging Instrument ha comportato la redazione di una specifica documentazione che formalizza la relazione di copertura ed ha altresì usufruito delle particolari regole di contabilizzazione dell'Hedge Accounting. Si segnala che sono stati effettuati i test di efficacia (sia prospettici che retrospettivi) con esito positivo.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	9.661.699	9.578	-	-	-	3.433	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	9.661.699	9.578	-	-	-	3.433	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	9.455.105	10.214	-	-	-	6.037	-	-	-	-

Il valore lordo e le rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie impaired sono comprensivi degli interessi contrattuali maturati.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	397.763	-	-	-	-	397.763	387.897	-	-	-	-	387.897
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	397.763	-	-	X	X	X	387.897	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	2.057.561	-	-	642.872	-	1.416.540	1.191.880	-	-	637.763	-	552.772
1. Finanziamenti	1.416.542	-	-	-	-	1.416.540	552.772	-	-	-	-	552.772
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	1.416.542	-	-	X	X	X	552.772	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	996.158	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	88	-	-	X	X	X	129	-	-	X	X	X
- Altri	420.296	-	-	X	X	X	552.644	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	641.019	-	-	642.872	-	-	639.108	-	-	637.763	-	-
2.1 Titoli strutturati	86.317	-	-	87.250	-	-	107.625	-	-	108.148	-	-
2.2 Altri titoli di debito	554.702	-	-	555.622	-	-	531.483	-	-	529.615	-	-
Totale	2.455.324	-	-	642.872	-	1.814.303	1.579.777	-	-	637.763	-	940.669

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

I crediti, ad eccezione dei titoli di debito, sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value e il livello di fair value attribuito risulta essere pari a 3.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella Parte A1 – Parte generale – Sezione 16 “Altre informazioni”.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	38.763.503	244.542	12.871	-	-	38.832.585	36.089.466	258.717	15.455	-	-	37.022.483
1.1. Conti correnti	1.851.660	15.666	515	X	X	X	1.774.966	17.109	616	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	1.346.894	-	-	X	X	X	499	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	20.805.742	160.431	4.778	X	X	X	20.493.124	176.742	6.093	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.247.090	29.032	7.252	X	X	X	3.839.147	26.257	8.420	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	3.291.558	29.004	-	X	X	X	3.187.502	30.468	-	X	X	X
1.6. Factoring	1.550.435	7.611	-	X	X	X	1.430.700	4.941	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	5.670.124	2.798	326	X	X	X	5.363.528	3.200	326	X	X	X
2. Titoli di debito	6.231.081	-	-	5.726.709	487.765	66.849	7.331.288	-	-	7.022.296	301.765	-
1. Titoli strutturati	608.091	-	-	81.586	459.113	66.849	394.647	-	-	142.828	248.950	-
2. Altri titoli di debito	5.622.990	-	-	5.645.123	28.652	-	6.936.641	-	-	6.879.468	52.815	-
Totale	44.994.584	244.542	12.871	5.726.709	487.765	38.899.434	43.420.754	258.717	15.455	7.022.296	301.765	37.022.483

I crediti verso la clientela per finanziamenti sono pari a 39.020,9 milioni di euro.

Si fornisce di seguito il dettaglio dei finanziamenti erogati alla clientela con indicazione del credito lordo, delle previsioni di perdita, del credito netto e del relativo coverage per categoria.

CREDITI VERSO CLIENTELA PER FINANZIAMENTI						Crediti performing	TOTALE CREDITI
€mln		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Tot. Crediti problematici		
Valori lordi	2025	231	337	47	615	38.860	39.475
Previsioni di perdita	2025	194	150	20	364	90	454
Valori netti	2025	37	187	27	251	38.770	39.021
Coverage puntuali	2025	83,98%	44,51%	42,55%	59,19%	0,23%	1,15%

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli di debito a tasso fisso. La copertura è di tipo fair value hedge attuata attraverso la designazione di appositi strumenti di copertura (Interest Rate Swap) con copertura specifica del c.d. “rischio tasso” su detti titoli; la relazione venuta così a crearsi fra Hedged Item e Hedging Instrument ha comportato la redazione di una specifica documentazione che formalizza la relazione di copertura ed ha altresì usufruito delle particolari regole di contabilizzazione dell’Hedge Accounting. Si segnala che sono stati effettuati i test di efficacia (sia prospettici che retrospettivi) con esito positivo.

Sono presenti nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, al 31 dicembre 2025, 557 milioni di Euro complessivi di ABS emessi da veicoli terzi, collegati a crediti originati in Europa, con preponderanza della componente di *origination* italiana (191,4 milioni di Euro). Il portafoglio è costituito da differenti tipologie di ABS con una prevalenza delle cartolarizzazioni di mutui residenziali, che incidono per il 35,1%.

L’attuale esposizione suddivisa per rischio paese è così composta:

Paese	Controvalore (migliaia Euro)	% Esposizione
ITALIA	191.403	34,3
FRANCIA	127.869	22,9
GERMANIA	105.840	19,1
SPAGNA	87.101	15,6
PAESI BASSI	45.112	8,1
TOTALE	557.325	100,0

Si è adottata anche la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso.

Sono presenti, inoltre, coperture di Macro Cash Flow Hedge su erogazioni di mutui a tasso variabile.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	6.231.081	-	-	7.331.288	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	5.504.865	-	-	6.794.368	-	-
b) Altre società finanziarie	726.216	-	-	536.421	-	-
di cui: imprese di assicurazione	515	-	-	521	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	499	-	-
2. Finanziamenti verso:	38.763.503	244.542	12.871	36.089.465	258.717	15.455
a) Amministrazioni pubbliche	567.272	1.327	-	567.423	1.632	-
b) Altre società finanziarie	2.171.912	87	-	753.490	265	31
di cui: imprese di assicurazione	211.524	-	-	173.063	-	-
c) Società non finanziarie	17.898.497	101.025	3.407	17.360.980	107.937	4.395
d) Famiglie	18.125.822	142.103	9.464	17.407.572	148.883	11.029
Totale	44.994.584	244.542	12.871	43.420.753	258.717	15.455

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	6.874.766	-	-	-	-	2.664	-	-	-	-
Finanziamenti	37.953.841	446.821	2.713.650	606.398	14.820	35.306	54.379	361.856	1.949	20.659
Totale 31/12/2025	44.828.607	446.821	2.713.650	606.398	14.820	37.970	54.379	361.856	1.949	20.659
Totale 31/12/2024	42.782.654	267.939	2.307.018	657.873	17.601	47.694	41.445	399.157	2.146	16.227

Il principio IFRS9 prevede la classificazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in tre stages, in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio; a tali categorie si associano misurazioni progressivamente più severe delle riduzioni di valore.

Il valore lordo e le rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie impaired sono comprensivi degli interessi contrattuali maturati.

Sezione 5 - Derivati di copertura – Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31/12/2025			VN 31/12/2025	FV 31/12/2024			VN 31/12/2024
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	179.098	-	11.185.196	-	427.235	-	21.024.740
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	179.098	-	11.185.196	-	427.235	-	21.024.740

Legenda:

VN = valore nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	81.248	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.896	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	9.563	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	109.144	-	-	-	-	-	9.563	-	-	-
1. Passività finanziarie	978	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	59.413	X	-	X
Totale passività	978	-	-	-	-	-	59.413	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio HTCS.

I derivati di questa tipologia presentano un fair value positivo di 81.248 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio HTC.

I derivati di questa tipologia presentano un fair value positivo di 27.896 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value su titoli emessi a tasso fisso contabilizzati nella Voce "Titoli in circolazione".

I derivati di questa tipologia presentano un fair value positivo di 978 mila euro.

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso della raccolta a vista della clientela.

La raccolta a vista dalla clientela rappresenta un'importante fonte di funding della banca. Una quota parte di questa raccolta, seppur contrattualmente a vista, presenta però una forte persistenza nel tempo ed una elasticità imperfetta alla variazione dei tassi di mercato, rappresentata dal cosiddetto "effetto vischiosità".

Questo effetto è stato stimato mediante un modello di analisi che consiste in due componenti:

- la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato in base ad un modello econometrico;
- la stima della persistenza dei volumi, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza.

I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value positivo di 59.413 mila euro.

Si è adottata la metodologia contabile del macro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso. L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente gli effetti economici delle strategie di copertura attuate.

I derivati di copertura relativi a tale strategia presentano un fair value positivo di 9.563 mila euro.

Si rimanda alla Sezione della Parte E della nota integrativa per la descrizione delle modalità della copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Componenti del gruppo	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Adeguamento positivo	101.711	133.779
1.1 di specifici portafogli:	101.711	133.779
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	101.711	133.779
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(33.156)	(21.758)
2.1 di specifici portafogli:	(32.381)	(20.645)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(32.381)	(20.645)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	(775)	(1.113)
Totale	68.555	112.020

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui/finanziamenti a tasso fisso.

L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia i mutui che i derivati di copertura.

Il Macro Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi; i test sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell'operazione. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale.

L'hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80%-125%).

Sezione 7 - Le partecipazioni - Voce 70

Il valore di bilancio della voce "Partecipazioni" ammonta a 62,6 milioni di euro.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto					
1. Credemassicurazioni spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	50,00%	
B. Imprese sottoposte a influenza notevole					
1. SBC Fintech 2224 Milan srl	Milano	1	Credemtel	45,92%	
2. Andxor srl	Cinisello Balsamo	1	Credemtel	40,00%	
3. Mynet srl	Udine	1	Credemtel	12,99%	
4. Flairbit srl	Genova	1	Credemtel	10,00%	

Legenda

Tipo di rapporto:

1 – partecipazione al capitale sociale

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
1. Credemassicurazioni spa	59.650	-	4.713
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. SBC Fintech 2224 Milan srl	584	-	-
2. Andxor srl	1.388	-	172
3. Mynet srl	375	-	-
4. Flairbit srl	584	-	-
Totale	62.582	-	4.885

La colonna fair value non è avvalorata perché non sono presenti società quotate classificate tra le partecipazioni significative.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)

1. Imprese controllate in modo congiunto

Credemassicurazioni	1.272	202.559	21.118	522	125.775	48.123	5.035	(1.755)	19.321	13.328	-	13.328	666	13.994

2. Imprese sottoposte ad influenza notevole

SBC Fintech 2224 Milan	197	1.078	-	-	4	6	-	-	-	-	-	-	-	-
Andxor	872	284	15	268	102	1.671	3	(4)	558	393	-	393	-	393
Mynet	171	891	614	308	152	1.239	-	(202)	401	390	-	390	-	390
Flairbit	1.407	561	23	94	24	1.468	-	(4)	781	707	-	707	-	707

Nella tabella sono riportati i dati dei progetti di bilancio al 31 dicembre 2025 approvati dal Consiglio di Amministrazione e forniti dalle società.

Riconciliazione tra le informazioni di natura contabile ed il valore contabile delle partecipazioni

Denominazioni	Patrimonio netto (*)	Percentuale di interessenza	Patrimonio netto di pertinenza	Avviamento	Altre poste	Valore di bilancio
A. Imprese controllate in modo congiunto						
Credemassicurazioni	98.652	50,00%	42.662	10.324	-	59.650
SBC Fintech 2224 Milan	1.271	45,92%	584	-	-	584
Andxor	813	40,00%	168	1.062	-	1.388
Mynet	1.215	12,99%	107	217	-	375
Flairbit	1.873	10,00%	117	402	-	589
Totale	97.783	-	43.637	12.005	-	62.582

(*) Il patrimonio netto è la somma delle "attività finanziarie", delle "Attività non finanziarie" al netto delle "Passività finanziarie" e delle "Passività finanziarie" riportate nella tabella 7.3.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Esistenze iniziali	59.936	54.955
B. Aumenti	7.532	8.233
B.1 Acquisti	115	315
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	151	-
B.4 Altre variazioni	7.266	7.918
C. Diminuzioni	4.886	3.252
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	23	106
C.4 Altre variazioni	4.863	3.146
D. Rimanenze finali	62.582	59.936
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Le variazioni relative al comparto delle partecipazioni recepiscono gli utili e le perdite delle società consolidate al patrimonio netto, i dividendi distribuiti, gli acquisti effettuati.

Si segnala che nel mese di aprile 2025 SBC ha deliberato un aumento di capitale riservato a Credemtel per l'importo complessivo di Euro migliaia 115.

Per effetto di tale operazione che si colloca all'interno dell'iniziativa di *Corporate Venture Capital* (CVC) avviata dal Gruppo Credem per l'acquisizione e la gestione di partecipazioni in *startup* innovative e ad alto potenziale di crescita, la partecipazione di Credemtel in SBC passa dal 40,69% del 2024 al 45,92% del 2025.

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Credito Emiliano S.p.A. detiene il 50% di Credemassicurazioni S.p.A., la cui restante quota di capitale sociale (50%) è invece detenuta da Reale Mutua Assicurazioni.

In tale contesto:

- Credito Emiliano non detiene la maggioranza dei diritti di voto, non potendo da solo determinare le scelte societarie, non avendo la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata, per le quali è sempre necessario anche il consenso dell'altro socio;

- Credito Emiliano ha il potere di veto sulle scelte dell'altro socio, nel senso che in mancanza del voto favorevole di Credito Emiliano anche l'altro socio detentore del restante 50% del capitale sociale non è in grado di incidere sulla società.

In relazione a Credemassicurazioni la posizione di Credito Emiliano è pertanto quella:

- di un soggetto che è esposto a rendimenti variabili e che detiene comunque diritti su tali possibili rendimenti;
- che ha una propria capacità di incidere su tali rendimenti solo esercitando un potere di veto sulle scelte dell'altro socio.

Gli accordi in essere tra i soci detentori rispettivamente il 50% del capitale sociale prevedono:

- diritto contemplato nell'atto di compravendita di azioni, circoscritto entro precisi limiti temporali (ogni 5 anni), ad esercitare opzioni call e put sulle rispettive azioni;
- diritto contemplato in apposito patto parasociale di ottenere esponenti aziendali (la metà degli amministratori e, a rinnovi alternati del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e, a rinnovi alternati, il Presidente del Collegio Sindacale). Siccome non vi sono nell'ambito di Credemassicurazioni voti di consiglieri che prevalgano su quelli di altri Consiglieri (ad esempio non è contemplata la prevalenza del voto del Presidente del Consiglio di Amministrazione), la designazione di esponenti aziendali non attribuisce a nessun socio una prevalenza sulle scelte societarie;
- obbligo a non trasferire le azioni a terzi per la durata del patto parasociale.

In tale contesto, i diritti di Credito Emiliano sono circoscritti alle attività nette di Credemassicurazioni.

Credito Emiliano S.p.A. detiene il 100% di Credemtel S.p.A., che a sua volta detiene il 45,92 % di SBC.

In tale contesto:

- Credemtel non detiene la maggioranza dei diritti di voto, non potendo da solo determinare le scelte societarie, non avendo la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata, per le quali è sempre necessario anche il consenso degli altri soci;
- Credemtel però ha il potere di veto, su specifici argomenti, sulle scelte degli altri soci, nel senso che in mancanza del voto favorevole di Credemtel anche gli altri soci non sono in grado di incidere sulla società.

In relazione a SBC la posizione di Credemtel è pertanto quella:

- di un soggetto che è esposto a rendimenti variabili e che detiene comunque diritti su tali possibili rendimenti;
- che ha una propria capacità di incidere su tali rendimenti solo esercitando un potere di veto sulle scelte degli altri soci.

Gli accordi in essere tra i soci di SBC contemplano, a favore di Credemtel il diritto contemplato in apposito patto parasociale di ottenere esponenti aziendali (un consigliere di amministrazione). Siccome non vi sono nell'ambito di SBC voti di consiglieri che prevalgano su quelli di altri consiglieri, la designazione di esponenti aziendali non attribuisce a nessun socio una prevalenza sulle scelte societarie.

Credito Emiliano S.p.A. detiene il 100% di Credemtel S.p.A., che a sua volta detiene il 40% di ANDXOR SOLUZIONI INFORMATICHE S.R.L. "ANDXOR".

In tale contesto, per ANDXOR:

- Credemtel non detiene la maggioranza dei diritti di voto, non potendo da sola determinare le scelte societarie, non avendo la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata, per le quali è sempre necessario anche il consenso degli altri soci;
- Credemtel ha il potere di veto, su specifici argomenti, sulle scelte degli altri soci, nel senso che in mancanza del voto favorevole di Credemtel anche gli altri soci detentori del restante 60% del capitale sociale non sono in grado di incidere sulla società.

Pertanto la posizione di Credemtel è quella:

- di un soggetto che è esposto a rendimenti variabili e che detiene comunque diritti su tali possibili rendimenti;

- che ha una propria capacità di incidere su tali rendimenti solo esercitando un potere di veto sulle scelte degli altri soci.

Gli accordi in essere tra i soci di ANDXOR contemplano, a favore di Credemtel:

- diritto contemplato in apposito patto parasociale di ottenere esponenti aziendali (un consigliere di amministrazione ed il sindaco unico). Siccome non vi sono nell'ambito di ANDXOR voti di consiglieri che prevalgano su quelli di altri Consiglieri, la designazione di esponenti aziendali non attribuisce a nessun socio una prevalenza sulle scelte societarie;
- diritto di co-vendita a favore di Credemtel qualora venga trasferita per atto tra vivi una quota di almeno il 50% del capitale sociale di ANDXOR per tutta la durata del patto parasociale attualmente in essere.

Credito Emiliano S.p.A. detiene il 100% di Credemtel S.p.A., che a sua volta detiene il 12,99% di MYNET.

In tale contesto:

- Credemtel non detiene la maggioranza dei diritti di voto, non potendo da solo determinare le scelte societarie, non avendo la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata, per le quali è sempre necessario anche il consenso degli altri soci;
- Credemtel però ha il potere il veto, su specifici argomenti, sulle scelte degli altri soci, nel senso che in mancanza del voto favorevole di Credemtel anche gli altri soci non sono in grado di incidere sulla società.

In relazione a MYNET la posizione di Credemtel è pertanto quella:

- di un soggetto che è esposto a rendimenti variabili e che detiene comunque diritti su tali possibili rendimenti;
- che ha una propria capacità di incidere su tali rendimenti solo esercitando un potere di veto sulle scelte degli altri soci.

Gli accordi in essere tra i soci di MYNET contemplano, a favore di Credemtel il diritto contemplato in apposito patto parasociale di ottenere esponenti aziendali (un consigliere di amministrazione) oltre alla designazione di un sindaco effettivo (con ruolo di presidente del collegio sindacale) ed uno supplente. Siccome non vi sono nell'ambito di MYNET voti di consiglieri che prevalgano su quelli di altri consiglieri, la designazione di esponenti aziendali non attribuisce a nessun socio una prevalenza sulle scelte societarie.

Credito Emiliano S.p.A. detiene il 100% di Credemtel S.p.A., che a sua volta detiene il 10,00% di FLAIRBIT.

In tale contesto:

- Credemtel non detiene la maggioranza dei diritti di voto, non potendo da solo determinare le scelte societarie, non avendo la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata, per le quali è sempre necessario anche il consenso degli altri soci;
- Credemtel però ha il potere il veto, su specifici argomenti, sulle scelte degli altri soci, nel senso che in mancanza del voto favorevole di Credemtel anche gli altri soci non sono in grado di incidere sulla società.

In relazione a FLAIRBIT la posizione di Credemtel è pertanto quella:

- di un soggetto che è esposto a rendimenti variabili e che detiene comunque diritti su tali possibili rendimenti;
- che ha una propria capacità di incidere su tali rendimenti solo esercitando un potere di veto sulle scelte degli altri soci.

Gli accordi in essere tra i soci di FLAIRBIT contemplano, a favore di Credemtel il diritto contemplato in apposito patto parasociale di ottenere esponenti aziendali (un consigliere di amministrazione). Siccome non vi sono nell'ambito di FLAIRBIT voti di consiglieri che prevalgano su quelli di altri consiglieri, la designazione di esponenti aziendali non attribuisce a nessun socio una prevalenza sulle scelte societarie.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Credito Emiliano ha sottoscritto con Reale Mutua di Assicurazioni accordi contrattuali volti a disciplinare più compiutamente la partnership in Credemassicurazioni.

In tale contesto le clausole del contratto di compravendita delle azioni a suo tempo perfezionato tra Credito Emiliano e Reale Mutua di Assicurazioni hanno espressamente convenuto un'opzione put in capo a Reale Mutua di Assicurazioni e un'opzione call in capo a Credito Emiliano S.p.A. riguardante il 50% della partecipazione di Reale Mutua nel capitale sociale di Credemassicurazioni. Entrambe le opzioni sono esercitabili allo scadere di ogni quinquennio dall'acquisto della partecipazione in Credemassicurazioni da parte di Reale Mutua.

A distanza di 10 anni dalla sottoscrizione del primo accordo di collaborazione, il Credito Emiliano e la Società Reale Mutua di Assicurazioni hanno rinnovato la loro partnership paritetica nella società in rassegna. Il rinnovo dell'accordo permetterà al gruppo di sviluppare l'offerta di prodotti dei rami danni e di accrescere il livello di servizio offerto alla propria clientela, grazie al supporto di un primario player specializzato nel settore della protection.

Le parti hanno poi perfezionato un patto parasociale le cui clausole contemplano:

- Il divieto di trasferimento delle azioni e dei diritti di opzione a terzi, diversi da società controllate, per tutta la durata del patto parasociale attualmente in essere;
- Il diritto di ciascuna parte ottenere la nomina di esponenti aziendali di propria designazione (la metà degli amministratori e, a rinnovi alternati del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e, a rinnovi alternati, il Presidente del Collegio Sindacale);
- La necessità di un quorum qualificato per le deliberazioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione riguardanti particolari tematiche (come, tra le altre, la nomina del Direttore Generale, del Responsabile Sinistri, del Direttore Commerciale, della funzione di auditing, l'approvazione di operazioni di finanzia straordinaria, di accordi distributivi, ecc).

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Credemtel ha sottoscritto con i soci di SBC accordi contrattuali volti a disciplinare più compiutamente la partnership nella società.

Le parti hanno poi perfezionato un patto parasociale le cui clausole contemplano:

- il diritto di Credemtel di ottenere la nomina di esponenti aziendali di propria designazione (un consigliere di amministrazione);
- la necessità di un quorum qualificato per le deliberazioni riguardanti particolari tematiche (come le modificazioni dello statuto, il trasferimento di partecipazioni sociali, acquisizioni e/o dismissioni, in qualsiasi forma effettuate, di beni immobili e/o di beni mobili di valore unitario superiore a Euro 20.000,00 e/o beni mobili registrati, l'assunzione di dipendenti, l'assunzione di indebitamento finanziario e concessione di finanziamenti e garanzie).

Credemtel ha sottoscritto con i soci di ANDXOR accordi contrattuali volti a disciplinare più compiutamente la partnership nella società.

Le parti hanno poi perfezionato un patto parasociale le cui clausole contemplano:

- il diritto di Credemtel di ottenere la nomina di esponenti aziendali di propria designazione (un consigliere di amministrazione ed il sindaco unico);
- il diritto di co-vendita a favore di Credemtel qualora venga trasferita per atto tra vivi una quota di almeno il 50% del capitale sociale di ANDXOR per tutta la durata del patto parasociale attualmente in essere;
- la necessità di un quorum qualificato per le deliberazioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione riguardanti particolari tematiche (come le modificazioni dell'atto costitutivo, la modificazione dell'oggetto sociale, l'assunzione di finanziamenti oltre i 150.000 euro, la compravendita di diritti reali immobiliari, emissione di titoli di debito, distribuzione di riserve).

Credemtel ha sottoscritto con i soci di MYNET accordi contrattuali volti a disciplinare più compiutamente la partnership nella società.

Le parti hanno poi perfezionato un patto parasociale le cui clausole contemplano:

- il diritto di Credemtel di ottenere la nomina di esponenti aziendali di propria designazione (un consigliere di amministrazione, un sindaco effettivo con ruolo di presidente del collegio sindacale ed un sindaco supplente);

- la necessità di un quorum qualificato per le deliberazioni riguardanti particolari tematiche (come le modificazioni dell'atto costitutivo, la modificazione dell'oggetto sociale, l'assunzione di finanziamenti oltre i 1.500.000 euro, l'emissione di titoli di debito, l'acquisizione o dismissione di beni mobili o immobili di valore superiore a 1.000.000 euro).

Credemtel ha sottoscritto con i soci di FLAIRBIT accordi contrattuali volti a disciplinare più compiutamente la partnership nella società.

Le parti hanno poi perfezionato un patto parasociale le cui clausole contemplano:

- il diritto di Credemtel di ottenere la nomina di esponenti aziendali di propria designazione (un consigliere di amministrazione);
- la necessità di un quorum qualificato per le deliberazioni riguardanti particolari tematiche (come le modificazioni dello Statuto afferenti all'oggetto sociale, la stipula di contratti di qualsiasi natura con alcuna parte correlata di FLAIRBIT, l'assunzione di finanziamenti oltre i 500.000 euro, l'assunzione di personale con un trattamento economico (retribuzione annua lorda) pari o superiore ad Euro 100.000,00 (centomila) annui).

7.10 Altre informazioni

Credemassicurazioni, Andxor, Flairbit e Mynet, partecipazioni per le quali il valore di bilancio risulta essere superiore alla quota di pertinenza di patrimonio netto, sono state assoggettate a test d'impairment dal quale è emerso un valore recuperabile superiore al valore di carico. Si è quindi ritenuto che la differenza negativa fra il valore di carico e la quota di pertinenza del patrimonio netto di tali partecipate non è ascrivibile a perdita durevole di valore e, pertanto, non sono stati rettificati i valori di iscrizione. Per maggiori dettagli sull'impairment test effettuato riguardo l'avviamento generato da Credemassicurazioni si rimanda alla Parte B – Sezione 10 “Avviamento”.

Per Credemassicurazioni la differenza negativa è ascrivibile alla quota di avviamento per 10,3 milioni di euro, mentre per Andxor, Flairbit e Mynet la differenza negativa è ascrivibile alla quota di avviamento rispettivamente per 1.062 mila di euro, per 402 mila euro e per 217 mila euro.

Sezione 8 – Attività assicurative - Voce 80
Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione - GMM – attività per residua copertura e per sinistri accaduti

	Attività per residua copertura 31/12/2025		Attività per sinistri accaduti 31/12/2025	Totale 31/12/2025	Attività per residua copertura 31/12/2024		Attività per sinistri accaduti 31/12/2024	Totale 31/12/2024
	Al netto della componente recupero perdite	Componente recupero perdite			Al netto della componente recupero perdite	Componente recupero perdite		
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	11.002	64	186	11.252	14.506	17	839	15.362
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	(1.515)	-	1.133	(382)	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	9.487	64	1.319	10.870	14.506	17	839	15.362
B. Effetti economici connessi con le cessioni in riassicurazione								
1. Costo della riassicurazione	(5.166)	-	-	(5.166)	(4.943)	-	-	(4.943)
2. Sinistri e altri costi recuperati	-	-	3.302	3.302	-	-	3.251	3.251
3. Variazioni dell'attività per sinistri accaduti	-	-	830	830	-	-	836	836
4. Cessioni in riassicurazione che coprono contratti onerosi	-	(41)	-	(41)	-	46	-	46
4.1 Ricavi connessi con l'iscrizione di contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	317	-	317	-	-	-	-
4.2 Rilasci della componente di recupero perdite diversi dalle variazioni dei flussi finanziari dei contratti di cessione in riassicurazione	-	(28)	-	(28)	-	(4)	-	(4)
4.3 Variazioni dei flussi finanziari delle cessioni in riassicurazione derivanti dai contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	(330)	-	(330)	-	50	-	50
5. Effetti del cambiamento del rischio di inadempimento da parte dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Totale	(5.166)	(41)	4.132	(1.075)	(4.943)	46	4.087	(810)
C. Risultato dei servizi assicurativi (Totale B)	(5.166)	(41)	4.132	(1.075)	(4.943)	46	4.087	(810)
D. Ricavi/costi netti di natura finanziaria								
1. Relativi alle cessioni in riassicurazione	253	-	-	253	426	-	-	426
1.1. Registrati in conto economico	92	-	-	92	98	-	-	98
1.2. Registrati nel conto economico complessivo	161	-	-	161	328	-	-	328
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	253	-	-	253	426	-	-	426
E. Componenti di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
F. Importo complessivo registrato in conto economico e nel conto economico complessivo (C+D+E)	(4.913)	(41)	4.132	(822)	(4.517)	46	4.087	(384)
G. Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
H. Movimenti di cassa								

1. Premi pagati al netto di importi non connessi con i sinistri recuperati dai riassicuratori	1.856	-	-	1.856	(501)	-	-	(501)
2. Importo dei sinistri recuperato dai riassicuratori	-	-	(3.955)	(3.955)	-	-	(3.607)	(3.607)
3. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Totale	1.856	-	(3.955)	(2.099)	(501)	-	(3.607)	(4.108)
I. Valore di bilancio netto al 31 dicembre (A.3+F+G+H.3)	6.430	23	1.496	7.949	9.488	63	1.319	10.870
L. Valore di bilancio finale								
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	8.523	23	204	8.750	11.002	64	186	11.252
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	(2.092)	-	1.291	(801)	(1.515)	-	1.133	(382)
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	6.431	23	1.495	7.949	9.487	64	1.319	10.870

Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione distinta per elementi sottostanti alla misurazione

Voci/Scomposizione valore di bilancio	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione				Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione			
	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale
	31/12/2025	31/12/2025	31/12/2025		31/12/2024	31/12/2024	31/12/2024	
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	10.161	235	856	11.252	13.447	508	1.408	15.363
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	(680)	198	100	(382)	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	9.481	433	956	10.870	13.447	508	1.408	15.363
B. Variazioni relative ai servizi attuali								
1. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico	-	-	(1.338)	(1.338)	-	-	(595)	(595)
2. Variazione per rischi non finanziari scaduti	-	(118)	-	(118)	-	(138)	-	(138)
3. Modifiche connesse con l'esperienza	(196)	-	-	(196)	(810)	-	-	(810)
4. Totale	(196)	(118)	(1.338)	(1.652)	(810)	(138)	(595)	(1.543)
C. Variazioni relative a servizi futuri								
1. Cambiamenti di stime che modificano il margine sui servizi contrattuali	(2.640)	(64)	2.492	(212)	(615)	(16)	483	(148)
2. Effetti dei contratti iscritti nell'esercizio	(939)	52	888	1	296	61	(357)	-
3. Aggiustamento del margine sui servizi contrattuali connesso con recuperi relativi all'iscrizione iniziale di contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	-	317	317	-	-	-	-
4. Rilasci della componente di recupero perdite diversi dalle variazioni dei flussi finanziari dei contratti di cessione in riassicurazione	-	-	(28)	(28)	-	-	(4)	(4)
5. Variazioni dei flussi finanziari delle cessioni in riassicurazione derivanti dai contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	-	(330)	(330)	-	-	50	50
6. Totale	(3.579)	(12)	3.339	(252)	(319)	45	172	(102)
D. Variazioni relative a servizi passati	830	-	-	830	836	-	-	836
1. aggiustamenti all'attività per sinistri accaduti	830	-	-	830	836	-	-	836
E. Effetti delle variazioni del rischio di inadempimento dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-	-
F. Risultato dei servizi assicurativi (B+C+D+E)	(2.945)	(130)	2.001	(1.074)	(293)	(93)	(423)	(809)
G. Ricavi/costi netti di natura finanziaria								
1. Relativi alle cessioni in riassicurazione	271	11	(28)	254	437	18	(30)	425
1.1 Registrati in conto economico	114	7	(28)	93	121	6	(30)	97
1.2. Registrati nel conto economico complessivo	157	4	-	161	316	12	-	328
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	271	11	(28)	254	437	18	(30)	425
H. Importo complessivo registrato in conto economico e nel conto economico complessivo (F+ G)	(2.674)	(119)	1.973	(820)	144	(75)	(453)	(384)
I. Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
L. Movimenti di cassa								
1. Premi pagati al netto di importi non connessi con i sinistri recuperati dai riassicuratori	1.856	-	-	1.856	(501)	-	-	(501)
2. Importi recuperati dai riassicuratori	(3.955)	-	-	(3.955)	(3.607)	-	-	(3.607)
3. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Totale	(2.099)	-	-	(2.099)	(4.108)	-	-	(4.108)
M. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+H+I+L.3)	4.708	314	2.929	7.951	9.483	13.447	433	10.871
N. Valore di bilancio finale								
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	7.052	131	1.567	8.750	10.161	13.447	235	11.252

2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	(2.345)	183	1.361	(801)	(680)	-	198	(382)
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	4.707	314	2.928	7.949	9.481	13.447	433	10.870

Dinamica del margine sui servizi contrattuali delle cessioni in riassicurazione ripartito in base ai contratti esistenti al momento della transizione all'IFRS 17

	31/12/2025					31/12/2024				
	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione e retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione e retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione e con il metodo del fair value	Contratti i oggetto di carve-out	Totale	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione e retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione e retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione e con il metodo del fair value	Contratti i oggetto di carve-out	Totale
Margine sui servizi contrattuali – Esistenze iniziali	(1.809)	-	2.765	-	956	(1.197)	-	2.605	-	1.408
Variazioni riferite ai servizi attuali	543	-	(1.881)	-	(1.338)	696	-	(1.291)	-	(595)
- Margine sui servizi contrattuali rilevato in conto economico per riflettere i servizi ricevuti	543	-	(1.881)	-	(1.338)	696	-	(1.291)	-	(595)
Variazioni riferite ai servizi futuri	1.077	-	2.262	-	3.339	(1.270)	-	1.442	-	172
- Variazioni delle stime che modificano il margine sui servizi contrattuali	230	-	2.262	-	2.492	(913)	-	1.442	-	529
- Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	847	-	-	-	847	(357)	-	-	-	(357)
Ricavi/costi netti di natura finanziaria										
1. Relativi alle cessioni in riassicurazione	(40)	-	12	-	(28)	(38)	-	8	-	(30)
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	(40)	-	12	-	(28)	(38)	-	8	-	(30)
Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale variazioni riconosciute in conto economico e nel conto economico complessivo	1.580	-	393	-	1.973	(612)	-	159	-	(453)
Margine sui servizi contrattuali – Rimanenze finali	(229)	-	3.158	-	2.929	(1.809)	-	2.764	-	955

Elementi sottostanti alla misurazione delle cessioni in riassicurazione iscritte nell'esercizio

Voci/Gruppi di contratti	Contratti originati 31/12/2025			Contratti originati 31/12/2024		
	Contratti senza componente di recupero perdite	Contratti con componente di recupero perdita	Totale	Contratti senza componente di recupero perdite	Contratti con componente di recupero perdita	Totale
A. Stima del valore attuale dei flussi finanziari in uscita	(2.578)	-	(2.578)	(1.563)	-	(1.563)
di cui: Flussi finanziari connessi con l'acquisizione dei contratti assicurativi	-	-	-	-	-	-
B. Stima del valore attuale dei flussi finanziari in entrata	(1.639)	-	(1.639)	(1.859)	-	(1.859)
C. Stima del valore attuale netto dei flussi finanziari futuri (A-B)	(939)	-	(939)	296	-	296
D. Stima agguisamento per i rischi non finanziari	52	-	52	61	-	61
E. Eliminazione contabile di già iscritti flussi finanziari	-	-	-	-	-	-
F. Margine sui servizi contrattuali	888	-	888	(357)	-	(357)
G. Incremento dell'attività per cessioni in riassicurazione registrato nell'esercizio per effetto dell'iscrizione di nuovi contratti (C+D+E+F)	1	-	1	-	-	-

Cessioni in riassicurazione - Margine sui servizi contrattuali ripartito per tempi attesi di registrazione in conto economico

Basi di aggregazione/Tempi di attesa	Fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 2 anni	Da oltre 2 anni fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 4 anni	Da oltre 4 anni fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Da oltre 10 anni fino a 20 anni	Oltre 20 anni	Totale
Segmento Vita	42,00%	25,00%	15,00%	8,00%	4,00%	4,00%	1,00%	0,00%	100,00%
Segmento Danni	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Sezione 9 – Attività materiali – Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività di proprietà	321.378	312.813
a) terreni	134.866	134.838
b) fabbricati	110.095	108.548
c) mobili	10.917	11.769
d) impianti elettronici	20.099	19.620
e) altre	45.401	38.038
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	121.155	125.951
a) terreni	-	-
b) fabbricati	116.495	122.081
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	4.660	3.870
Totale	442.533	438.764
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali sono valutate al costo, al netto degli ammortamenti e di qualsiasi perdita per riduzione di valore accumulate.

Nelle attività materiali è anche ricompreso, ai sensi del principio IFRS16, il Diritto d'Uso (Right of Use) dei beni oggetti di contratti di leasing operativo.

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	4.622	-	-	6.807	4.768	-	-	7.108
a) terreni	2.398	-	-	1.406	2.378	-	-	1.568
b) fabbricati	2.224	-	-	5.401	2.390	-	-	5.539
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.622	-	-	6.807	4.768	-	-	7.108
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Le attività materiali sono valutate al costo. Il fair value delle attività materiali detenute a scopo di investimento ammonta a 6,8 milioni di euro, ed è stato determinato da valutatori esperti esterni ed indipendenti.

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	134.838	329.312	44.627	69.683	161.210	739.670
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	220.764	32.858	50.063	123.172	426.857
A.2 Esistenze iniziali nette	134.838	108.548	11.769	19.620	38.038	312.813
B. Aumenti:	28	10.145	1.473	4.824	13.934	30.404
B.1 Acquisti	-	10.117	1.467	4.809	13.919	30.312
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	28	28	6	15	15	92
C. Diminuzioni:	-	8.598	2.325	4.345	6.571	21.839
C.1 Vendite	-	120	-	1	10	131
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	8.364	2.319	4.138	6.537	21.358
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	114	6	206	24	350
D. Rimanenze finali nette	134.866	110.095	10.917	20.099	45.401	321.378
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	229.753	35.167	52.471	128.834	446.225
D.2 Rimanenze finali lorde	134.866	339.848	46.084	72.570	174.235	767.603
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

9.6 bis Attività materiali ad uso funzionale (diritti d'uso acquisiti con il leasing): variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	232.333	-	-	6.835	239.168
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	110.252	-	-	2.965	113.217
A.2 Esistenze iniziali nette	-	122.081	-	-	3.870	125.951
B. Aumenti:	-	30.572	-	-	3.942	34.514
B.1 Acquisti	-	17.746	-	-	2.903	20.649
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	18	-	-	-	18
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	12.808	-	-	1.039	13.847
C. Diminuzioni:	-	36.158	-	-	3.152	39.310
C.1 Vendite	-	53	-	-	44	97
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	21.861	-	-	1.887	23.748
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	28	-	-	-	28
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	28	-	-	-	28
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	14.216	-	-	1.221	15.437
D. Rimanenze finali nette	-	116.495	-	-	4.660	121.155
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	118.951	-	-	3.317	122.268
D.2 Rimanenze finali lorde	-	235.446	-	-	7.977	243.423
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si fornisce anche la tabella di movimentazione dei diritti d'uso acquisiti con il leasing in quanto tali attività sono rilevanti.

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.378	2.390
B. Aumenti	32	5
B.1 Acquisti	32	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	5
C. Diminuzioni	12	171
C.1 Vendite	12	20
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	151
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	2.398	2.224
E. Valutazione al fair value	1.568	5.539

Sezione 10 - Attività immateriali – Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	291.342	X	291.342
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	291.342	X	291.342
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	224.221	-	209.309	-
di cui: software	213.735	-	196.821	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	224.221	-	209.309	-
a) Attività immateriali generate internamente	26.350	-	24.086	-
b) Altre attività	197.871	-	185.223	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	224.221	291.342	209.309	291.342

La voce "Altre attività" è composta prevalentemente da software e dalla "Customer Relationship" relativa alle acquisizioni degli sportelli dei rami d'azienda e alla fusione della Cassa di Risparmio di Cento.

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	291.342	88.327	-	710.793	-	1.090.462
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	64.241	-	525.570	-	589.811
A.2 Esistenze iniziali nette	291.342	24.086	-	185.223	-	500.651
B. Aumenti	-	9.586	-	71.319	-	80.905
B.1 Acquisti	-	6.812	-	71.319	-	78.131
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	2.774	-	-	-	2.774
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	7.322	-	58.671	-	65.993
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	7.322	-	58.670	-	65.992
- Ammortamenti	X	7.322	-	58.670	-	65.992
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	1	-	1
D. Rimanenze finali nette	291.342	26.350	-	197.871	-	515.564
D.1 Rettifiche di valori totali nette	-	71.563	-	582.440	-	654.003
E. Rimanenze finali lorde	291.342	97.913	-	780.311	-	1.169.566
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

La sottovoce “F - Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

Gli incrementi delle attività immateriali sono principalmente riferibili a nuovi sviluppi applicativi.

Si fornisce il dettaglio degli avviamenti consolidati con il riferimento all'anno di acquisizione o fusione della entità relativa:

Gruppi filiali/banche	Anno di fusione o di acquisizione		
Filiali Deutsche Bank	1998	2.695	CGU Banking
B.C.C. Curinga	1998	917	CGU Banking
B.C.C. San Giovanni Gemini	1998	452	CGU Banking
Banca dei Comuni Nolani	1998	2.361	CGU Banking
Banca della Provincia di Napoli	1998	58	CGU Banking
B.C.C. Alto Crotonese	1999	161	CGU Banking
B.C.C. Fortore Miscano	1999	1.377	CGU Banking
Banca Popolare Andriese	2000	17.669	CGU Banking
Banca di Latina	2003	3.028	CGU Banking
Filiali Citibank International PLC	2008	36.307	CGU Banking
Filiali Banco Popolare	2008	119.926	CGU Banking
Filiali Unicredit	2008	94.433	CGU Banking
TOTALE BANCHE INCORPORATE		279.384	
Euromobiliare A.M. Sgr (ramo ceduto da Credem International Lux)	2000	2.166	CGU Banking
TOTALI AVVIAMENTI BANCHE		281.550	
So.em.ro (incorporata da MGT)	1998	294	CGU Banking
Netium	2001	9	CGU Banking
Credemvita	2008	4.092	CGU Insurance
C.S. Inform (incorporata da Credemtel)	2010	1.350	CGU Banking
Topkey (incorporata da Credemtel)	2014	835	CGU Banking
Sata	2020	1.656	CGU Banking
Blue Eye	2021	1.556	CGU Banking
TOTALI AVVIAMENTI		291.342	

Impairment test sugli avviamenti

Definizione delle CGU

Lo IAS 36 prevede che, anche nell'ottica della verifica di eventuali riduzioni di valore ("Impairment Test"), gli avviamenti acquisiti in aggregazioni aziendali siano allocati ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale e che beneficino delle sinergie derivanti dall'acquisizione. Tali unità organizzative, denominate Cash Generating Units ("CGU"), devono presentare le seguenti caratteristiche:

- rappresentare il livello minimo con riferimento al quale l'avviamento stesso è monitorato ai fini del controllo di gestione interno;
- non essere superiori a un Segmento Operativo definito ai sensi del principio IFRS 8.

Nel Gruppo Credem le CGU che hanno beneficiato e che continuano a beneficiare delle sinergie derivanti dai processi di aggregazione effettuati nel tempo sono le seguenti:

- Banking;
- Insurance.

Il sistema di reportistica utilizzato dalla Direzione è coerente con tali CGU (si veda la Parte L relativa all'Informativa di Settore) e, inoltre, i flussi finanziari da esse prodotti risultano omogenei quanto alla natura della clientela ed alla tipologia di prodotti e servizi forniti. Tali CGU pertanto rappresentano il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata indipendenti ed il livello minimo al quale l'avviamento può essere allocato secondo criteri non arbitrari. È a tale livello che le dinamiche di valore dell'avviamento assumono significato e vengono controllate nella gestione del Gruppo Credem.

Definizione del valore contabile delle CGU

Nel caso di aziende bancarie e assicurative e, in generale, di aziende operanti nel settore finanziario, le attività e passività finanziarie, in linea di principio escluse dall'ambito di applicazione dello IAS 36, costituiscono parte integrante del core business. Al fine di identificare i flussi di cassa delle CGU è pertanto necessario considerare anche i flussi di cassa associati alle attività e passività finanziarie.

Sulla base di tale impostazione, l'impairment test di CGU operanti in ambito finanziario non può che essere svolto secondo una prospettiva cosiddetta "equity side". Coerentemente, anche il valore contabile delle CGU deve essere determinato secondo la stessa prospettiva.

In particolare, il valore contabile delle CGU è stato determinato nel seguente modo:

Per la CGU Insurance, composta integralmente dalle entità giuridiche Credemvita e Credemassicurazioni, il valore contabile è stato determinato analiticamente, sulla base del contributo al patrimonio netto consolidato di ciascuna società.

Per la CGU Banking, composta integralmente dalle entità giuridiche individuate nel corrispondente settore operativo (si veda la Parte L relativa all'Informativa di Settore), il relativo valore contabile è stato determinato:

- allocando analiticamente gli avviamenti di pertinenza;
- allocando il patrimonio netto consolidato "residuo" in proporzione al capitale regolamentare richiesto per l'operatività della CGU. L'utilizzo di tale indicatore gestionale risulta giustificato dalla considerazione che, nell'ambito dell'attività finanziaria, i fattori di rischio ed i relativi assorbimenti di capitale regolamentare incidono nella generazione dei flussi finanziari prospettici e quindi nella determinazione del valore recuperabile con il quale il valore contabile deve risultare coerente.

Di seguito si riporta il prospetto di sintesi relativo ai valori contabili delle CGU e ai relativi valori di bilancio degli avviamenti (in milioni di euro):

	CGU Banking	CGU Insurance
Valore contabile CGU	3.394,7	720,8
Avviamenti allocati	288,9	14,4

Gli avviamenti sopra riportati si riferiscono al bilancio consolidato.

Oltre all'importo di 291,3 milioni di euro contabilizzato alla voce "Attività Immateriali", gli avviamenti allocati comprendono anche gli avviamenti relativi a Credemassicurazioni, pari a 10,3 milioni di euro, ad Andxor, pari a 1,1 milioni di euro, a Flairbit, pari a 0,4 milioni di euro e a Mynet, pari a 0,2 milioni di euro inclusi nella voce partecipazioni.

Definizione del valore recuperabile delle CGU

Il principio contabile IAS 36 richiede che, almeno annualmente, l'ammontare dell'avviamento iscritto a bilancio sia sottoposto a Impairment Test. Il test di impairment è svolto raffrontando il valore contabile delle CGU a cui è allocato con il valore recuperabile dalle stesse. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore.

Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Il principio aggiunge che nello svolgimento del test di impairment non è necessario definire sia il valore d'uso che il fair value, ma è sufficiente che almeno uno dei due sia superiore al valore contabile per confermare l'assenza di una perdita durevole di valore. Ai fini dell'individuazione del valore recuperabile delle singole CGU è stato individuato il valore d'uso.

Per la CGU Banking, il valore d'uso è stato determinato attraverso lo sviluppo del Dividend Discount Model (DDM). Tale metodo determina il valore in funzione del flusso di dividendi attesi potenzialmente distribuibili. Nella fattispecie, il metodo utilizzato è il DDM nella variante "Excess Capital", comunemente adottata nella prassi valutativa per il settore bancario, in base al quale il valore economico è pari alla sommatoria dei seguenti elementi:

- valore attuale dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di un determinato orizzonte temporale di pianificazione esplicita e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di

patrimonializzazione, coerente con le istruzioni dettate in materia dall'Autorità di Vigilanza e compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività;

- valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita, coerente con i livelli di patrimonializzazione richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Nonostante l'espressione Dividend Discount Model richiami la parola dividendo, i flussi di cassa considerati dal modello non sono i dividendi che si prevede verranno distribuiti agli azionisti, ma i flussi di cassa di cui un azionista potenzialmente potrebbe beneficiare nel rispetto dei limiti delle dotazioni patrimoniali richieste dall'operatività aziendale.

I flussi per l'applicazione della metodologia valutativa sono stati desunti dal Preconsuntivo 2025 e Budget 2026 del Gruppo Credem, approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 19 dicembre 2025 e da proiezioni, redatte ai soli fini del test di impairment sugli avviamenti, relative agli esercizi dal 2027 al 2028, anch'esse approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 19 dicembre 2025.

Per quanto riguarda gli impatti del rischio climatico sulle stime e sugli aspetti valutativi, si evidenzia che gli effetti del piano di transizione adottato sono incorporati nella pianificazione dei risultati economici e patrimoniali del gruppo. I flussi per l'applicazione della metodologia valutativa incorporano anche le stime dei rischi e degli assorbimenti patrimoniali, calcolati tenendo in considerazione anche l'integrazione delle tematiche ESG all'interno del processo di pianificazione, tramite la declinazione di obiettivi riconducibili ad orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine, coerentemente alle indicazioni esplicitate dal D.lgs. 125/2024, inerente la Rendicontazione Societaria Consolidata di sostenibilità.

Per quanto riguarda il rischio geopolitico, questo è un fattore critico nell'esecuzione dell'impairment test degli Avviamenti e viene indirettamente considerato come fattore moltiplicatore di incertezza. Se da un lato i flussi di cassa attesi tengono conto di un preciso scenario di pianificazione, d'altro canto le stime delle variabili macroeconomiche utilizzate nella pianificazione dei flussi di cassa attesi per le Cash Generating Unit già incorporano la probabilità di accadimento di un rischio geopolitico.

Il rischio geopolitico ha anche riflessi sul tasso di sconto impiegato nel costo del capitale per la determinazione del valore attuale dei flussi futuri poiché influenza il risk-free rate (i rendimenti dei titoli di Stato usati come base per il tasso privo di rischio sono condizionati dall'instabilità geopolitica).

Il livello di patrimonializzazione, ai fini della determinazione del flusso di dividendi potenzialmente distribuibili, è stato ipotizzato pari al 11,24% di Tier 1 e all'13,55% di Tier Total (livelli calcolati sulla base della Final SREP decision della BCE e regole della CRR2 e recepita l'introduzione da parte di Bankit del SYRB).

Il tasso di sconto dei flussi è stato stimato sulla base del "Capital Asset Pricing Model", che stima il costo del capitale come la sommatoria del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio correlato alla rischiosità specifica dell'attività. Nello specifico il costo del capitale è stato determinato nella misura dell'8,12%, sulla base dei seguenti parametri:

- Tasso privo di rischio: pari al 3,51%, corrispondente alla media semplice del rendimento lordo dei BTP a 10 anni emessi negli ultimi 6 mesi;
- Coefficiente Beta: pari a 0,995 corrispondente al coefficiente di Credem (Beta 5Y Adjusted 31.12.2020/31.12.2025, con rilevazione settimanale);
- Premio per il rischio di mercato: ai fini della determinazione del Market Risk Premium (MRP), la Banca ha adottato un nuovo criterio operativo, in sostituzione della precedente prassi basata su riferimenti statici e valutazioni qualitative del management. La nuova definizione del parametro prevede l'utilizzo del dato 'Implied Equity Risk Premium' di fonte Damodaran. Tale parametro, di natura forward-looking, è determinato sulla base dei prezzi di mercato correnti e dei flussi di cassa attesi, riflettendo le aspettative di rendimento degli investitori in tempo reale. Al fine di mitigare la volatilità intrinseca delle quotazioni azionarie e garantire coerenza con l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo del Beta, il valore del MRP è calcolato come media mobile delle rilevazioni mensili degli ultimi 5 anni. L'adozione di tale criterio assicura una maggiore oggettività e robustezza scientifica al processo di stima, allineando il costo del capitale alle effettive condizioni macroeconomiche di mercato. A seguito della modifica il Premio per il rischio di mercato viene determinato ad un valore pari al 4,63%; tale valore è al netto del "rischio

paese” in quanto implicitamente compreso nel sopracitato tasso di rendimento delle attività privo di rischio.

Il terminal value, alla fine del periodo di pianificazione esplicito, è stato determinato sulla base di un tasso di crescita di lungo periodo sostenibile, assunto nella misura del 1,9%, in linea con le aspettative di crescita di lungo termine dell’economia e con la prassi valutativa (Prometeia, Rapporto di Previsione di dicembre 2025, Inflazione Italia al 2028, ultimo anno stimato dall’Associazione).

Nella tabella che segue viene riportata la sintesi delle valutazioni effettuate. In particolare la tabella pone a confronto i valori contabili della CGU con il rispettivo valore d’uso ottenuto (in milioni di euro):

	CGU Banking
Valore d’uso della CGU	6.834
Valore contabile CGU	3.395
Delta	3.440

Il modello di determinazione del valore d’uso è stato inoltre sottoposto ad analisi di sensitività al fine di apprezzare la variazione dei risultati ottenuti al variare dei parametri valutativi adottati. Dalle analisi svolte, non sono emerse indicazioni di riduzione di valore con riferimento alla CGU in esame fino alla considerazione di un tasso di attualizzazione del 16,90%.

Si segnala che, considerando congiuntamente un tasso di crescita di lungo periodo nullo (decremento di 190 bps) e un tasso di attualizzazione del 16,77% non si rileverebbero rettifiche di valore sulla CGU.

Si segnala infine che anche abbattendo i flussi di cassa futuri attesi del 49,82% non si rileverebbero rettifiche di valore sulla CGU.

Sulla base di tale analisi si ritiene che una tale percentuale di abbattimento dei flussi di cassa futuri possa ragionevolmente assorbire anche eventuali scenari particolarmente avversi in relazione a sviluppi negativi del contesto geopolitico futuro (ed in particolare gli effetti indiretti legati a dazi, squilibri geopolitici e fluttuazione nei prezzi delle materie prime).

Le analisi evidenziano altresì come le differenze rilevate nelle analisi di sensitività sopra descritte assorbano in maniera estensiva, in relazione al climate risk del Gruppo Credem, gli impatti stimati in uno scenario avverso.

CGU Assicurazioni

Per la CGU Assicurazioni il valore d’uso è stato determinato, considerando specificamente il business “Danni” e il business “Vita”, anche attraverso il supporto di un consulente esterno.

CGU Assicurazioni – Business Danni

Per il business “Danni”, ai fini della stima del valore d’uso, è stato utilizzato il metodo del Dividend Discount Model (DDM) nella variante “Excess Capital”, descritto prima e in base ai criteri che seguono.

I flussi per l’applicazione della metodologia valutativa si estendono ad un arco temporale di tre esercizi (2026-2028) e si basano sul budget 2026, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 11 dicembre 2025 e dai previsionali 2027-2028 elaborati dall’Ufficio tecnico di Credemassicurazioni, anch’essi approvati dal Consiglio di Amministrazione del 11 dicembre 2025.

Il livello di patrimonializzazione minimo, ai fini della determinazione del flusso di dividendi potenzialmente distribuibili, è stato definito coerentemente con le istruzioni dell’Autorità di Vigilanza ed in linea con la prassi valutativa nel settore di riferimento.

Il costo del capitale, stimato sulla base del “Capital Asset Pricing Model”, è stato determinato nella misura del 5,91%, sulla base dei seguenti parametri:

- Tasso privo di rischio: pari al 3,51%, corrispondente al rendimento medio registrato negli ultimi 6 mesi dai BTP con scadenza residua decennale;
- Coefficiente Beta: pari a 0,52, corrispondente al coefficiente medio delle società di assicurazione italiane quotate;
- Premio per il rischio di mercato: ai fini della determinazione del Market Risk Premium (MRP), la Banca ha adottato un nuovo criterio operativo, in sostituzione della precedente prassi basata su riferimenti statici e valutazioni qualitative del management. La nuova

definizione del parametro prevede l'utilizzo del dato 'Implied Equity Risk Premium' di fonte Damodaran. Tale parametro, di natura forward-looking, è determinato sulla base dei prezzi di mercato correnti e dei flussi di cassa attesi, riflettendo le aspettative di rendimento degli investitori in tempo reale. Al fine di mitigare la volatilità intrinseca delle quotazioni azionarie e garantire coerenza con l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo del Beta, il valore del MRP è calcolato come media mobile delle rilevazioni mensili degli ultimi 5 anni. L'adozione di tale criterio assicura una maggiore oggettività e robustezza scientifica al processo di stima, allineando il costo del capitale alle effettive condizioni macroeconomiche di mercato. A seguito della modifica il Premio per il rischio di mercato viene determinato ad un valore pari al 4,63%; tale valore è al netto del "rischio paese" in quanto implicitamente compreso nel sopracitato tasso di rendimento delle attività privo di rischio.

Il valore terminale è stato determinato pari al valore dell'ultimo periodo di pianificazione esplicito.

CGU Assicurazioni – Business Vita

Il valore d'uso del business "Vita" è stato stimato secondo l'approccio denominato Appraisal Value, sommando al Patrimonio Netto secondo i principi contabili IFRS il Business in-Force, determinato attraverso l'attualizzazione dei futuri margini tecnici derivanti dal portafoglio in essere, e il New Business Value, derivante dal portafoglio di futura produzione prevedibile.

I flussi per la determinazione del valore derivante dal Business in-Force sono stati stimati, attraverso l'utilizzo della metodologia alla base del Traditional Embedded Value, considerando la composizione del portafoglio assicurati e le caratteristiche tecniche del portafoglio prodotti.

I flussi per l'applicazione della metodologia valutativa si estendono ad un arco temporale di tre esercizi (2026-2028) e si basano sul budget 2026, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 15 dicembre 2025 e dai previsionali 2027-2028, anch'essi approvati dal Consiglio di Amministrazione del 15 dicembre 2025.

Il costo del capitale, stimato sulla base del "Capital Asset Pricing Model", è stato determinato nella misura del 5,91%, sulla base dei seguenti parametri:

- Tasso privo di rischio: pari al 3,51%, corrispondente al rendimento medio registrato negli ultimi 6 mesi dai BTP con scadenza residua decennale;
- Coefficiente Beta: pari a 0,52, corrispondente al coefficiente medio delle società di assicurazione italiane quotate;
- Premio per il rischio di mercato: ai fini della determinazione del Market Risk Premium (MRP), la Banca ha adottato un nuovo criterio operativo, in sostituzione della precedente prassi basata su riferimenti statici e valutazioni qualitative del management. La nuova definizione del parametro prevede l'utilizzo del dato 'Implied Equity Risk Premium' di fonte Damodaran. Tale parametro, di natura forward-looking, è determinato sulla base dei prezzi di mercato correnti e dei flussi di cassa attesi, riflettendo le aspettative di rendimento degli investitori in tempo reale. Al fine di mitigare la volatilità intrinseca delle quotazioni azionarie e garantire coerenza con l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo del Beta, il valore del MRP è calcolato come media mobile delle rilevazioni mensili degli ultimi 5 anni. L'adozione di tale criterio assicura una maggiore oggettività e robustezza scientifica al processo di stima, allineando il costo del capitale alle effettive condizioni macroeconomiche di mercato. A seguito della modifica il Premio per il rischio di mercato viene determinato ad un valore pari al 4,63%; tale valore è al netto del "rischio paese" in quanto implicitamente compreso nel sopracitato tasso di rendimento delle attività privo di rischio.

Nella tabella che segue viene riportata la sintesi delle valutazioni effettuate con riferimento alla CGU Assicurazioni (dati in milioni di euro):

	Business Danni	Business Vita	Totale CGU Assicurazioni
Valore d'uso della CGU	281,8	872,1	1.153,9
Valore contabile CGU	119,3	601,6	720,8
Delta	162,5	270,5	433,1

Il modello di determinazione del valore d'uso è stato inoltre sottoposto ad analisi di sensitività al fine di apprezzare la variazione dei risultati ottenuti al variare dei parametri valutativi adottati.

Dalle analisi svolte, non sono emerse indicazioni di riduzione di valore con riferimento alla CGU in esame, considerando:

- per il business Danni, tasso di attualizzazione “Ke” (+/-50 bps);
- per il business Vita:
 - Business In Force, tasso di attualizzazione “Ke” (+/-100 bps);
 - New Business, tasso di attualizzazione “Ke” (+/-100 bps), tasso di crescita “g” (+/-100 bps) e New Business Margin APE (+/-100 bps).

In una logica complessiva di ulteriore “stress test”, si segnala che anche considerando congiuntamente:

- per il business Danni, un tasso di attualizzazione dell'6,92% (incremento di circa 100 bps) e un incremento del 10% del Solvency capital (incremento di 1000 bps);
- per il business Vita, un tasso di attualizzazione dell'6,92% (incremento di circa 100 bps), tasso di crescita “g” (-100 bps) e una minore marginalità sul New Business di 100 bps;

non si rileverebbero rettifiche di valore sulla CGU Assicurazioni.

Nota sulle valutazioni espresse dal mercato

Negli ultimi sei mesi del 2025 le azioni Credem sono state scambiate ad un controvalore medio di 13,71 euro per azione, corrispondente ad un multiplo sul patrimonio netto contabile della Banca al 31 dicembre 2025 di circa 1,00x.

I report degli analisti indicano un “target price” medio per il titolo Credem di 15,79 euro per azione, corrispondente ad un multiplo sul patrimonio netto contabile della Banca al 31 dicembre 2025 pari a circa 1,16x.

Dall'analisi della quotazione di borsa del titolo Credem di febbraio 2026 (15,60 euro il prezzo di chiusura al 27 febbraio 2026) è emersa una capitalizzazione di borsa pari ad un multiplo del patrimonio netto contabile al 31 dicembre 2025 di circa 1,14x.

Verifica di ragionevolezza complessiva

Come messo in evidenza nei paragrafi precedenti del documento, sono state individuate e sottoposte ad impairment test la CGU Banking e la CGU Assicurazioni (Insurance).

A completamento delle analisi precedentemente descritte si è proceduto ad effettuare una “verifica di ragionevolezza complessiva” che prevede un confronto tra il valore contabile ed il valore recuperabile del Gruppo Credem.

Ai fini di tale verifica è stato utilizzato quale metodo di valutazione il DDM nella variante “excess capital” e sono stati utilizzati gli stessi parametri di costo del capitale, tasso di crescita di lungo periodo e requisiti patrimoniali richiesti dall'Autorità di Vigilanza utilizzati per il test della CGU Banking.

I flussi per l'applicazione della metodologia valutativa sono stati desunti dal Preconsuntivo 2025 e Budget 2026 del Gruppo Credem, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 19 dicembre 2025 e da proiezioni, redatte ai soli fini del test di impairment sugli avviamenti, relative agli esercizi dal 2027 al 2028, anch'esse approvate dal Consiglio di Amministrazione del 19 dicembre 2025.

Dal confronto del valore contabile complessivo relativo al Gruppo Credem ed il suo valore recuperabile, non sono emerse indicazioni di riduzione di valore.

Anche questo modello di determinazione del valore d'uso è stato sottoposto ad analisi di sensitività rispetto a variazioni nei valori dei principali parametri al fine di individuare le condizioni sotto cui il valore recuperabile dell'avviamento a livello di Gruppo risulta pari al suo valore di bilancio. Dalle analisi svolte, non sono emerse indicazioni di riduzione di valore con riferimento al Gruppo Credem fino alla considerazione di un tasso di attualizzazione del 15,93%.

Si segnala che, considerando congiuntamente un tasso di crescita di lungo periodo nullo (decremento di 190 bps) e un tasso di attualizzazione del 15,55% non si rileverebbero rettifiche di valore sul perimetro relativo al Gruppo Credem.

Si segnala infine che anche abbattendo i flussi di cassa futuri attesi del 50,05% non si rileverebbero rettifiche di valore sulla CGU.

Le analisi evidenziano anche come le differenze rilevate nelle analisi di sensitività sopra descritte assorbano in maniera estensiva, in relazione al climate risk del Gruppo Credem, gli impatti stimati in uno scenario avverso.

Alla luce dei risultati sopra descritti in relazione alla verifica di ragionevolezza complessiva effettuata con riferimento al Gruppo Credem, si può concludere che non sono emerse indicazioni di riduzione di valore.

Il modello di determinazione del valore d'uso è stato inoltre sottoposto ad analisi di sensitività al fine di apprezzare la variazione dei risultati ottenuti al variare dei parametri valutativi adottati. Dalle analisi svolte, non sono emerse indicazioni di riduzione di valore con riferimento alla CGU in esame considerando una variazione del costo del capitale (k_e) di +/- 50 bps. Inoltre, In una logica di stress test, si segnala che anche considerando un tasso di attualizzazione del 6,91% (incremento di circa 100 bps) nonché un incremento del Solvency Capital Requirement atteso del 10% (incremento di circa 1000 bps) non si rilevarebbero rettifiche di valore.

Sezione 11 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 110 dell’attivo e Voce 60 del passivo

Le attività fiscali e le passività fiscali correnti comprendono l’ammontare netto (debito o credito) IRES ed IRAP, al netto dei crediti d’imposta e degli acconti, e l’addizionale IRES, prevista per gli intermediari finanziari ai sensi dell’art.12, comma 3, del Decreto Legislativo n.142 del 29 novembre 2018.

Ai fini delle imposte dirette, risultano definiti, per decorrenza dei termini di cui all’art. 43 del D.P.R. 29/9/1973, n. 600, i periodi di imposta chiusi al 31/12/2019.

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti a fondi per rischi e oneri.

Con riguardo alla capogruppo, sono in essere 9 procedimenti contenziosi, afferenti principalmente a tributi locali o conseguenti a dinieghi su istanze di rimborso di imposte presentate dalla banca. Relativamente a tali contenziosi non sono emersi rischi effettivi o quanto meno il rischio stimato è apparso remoto. Per questa ragione non sono stati effettuati accantonamenti specifici.

Per Credemleasing pendono 30 procedimenti contenziosi, prevalentemente relativi a tributi locali.

Iscrizione e misurazione di attività per imposte differite

Nell’attivo dello stato patrimoniale sono presenti le “attività fiscali per imposte anticipate”, DTA ovvero Deferred Tax Asset, principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di costi e la data alla quale i costi medesimi potranno essere dedotti. Tali attività iscritte in bilancio si riferiscono a differenze temporanee recuperabili in un arco temporale abbastanza lungo. Le attività per imposte anticipate vengono svalutate nella misura in cui le stesse vengono ritenute non recuperabili in relazione alle prospettive reddituali ed ai conseguenti redditi imponibili attesi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni. Il processo valutativo è fondato sulle prospettive reddituali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata con il “Probability test” previsto dallo IAS12 sulla base della capacità fiscale della Banca e delle società del Gruppo di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto conto delle disposizioni fiscali vigenti.

L’ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio viene sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussista o meno la probabilità che la società interessata consegua in futuro risultati imponibili tali da consentire un riassorbimento delle imposte anticipate iscritte nei precedenti periodi d’imposta.

Con riferimento all’iscrivibilità delle attività per imposte anticipate ed al loro mantenimento in bilancio è opportuno richiamare alcune importanti modifiche normative introdotte a partire dal 2011 in materia fiscale che, prevedendo la trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti di imposta in predeterminate ipotesi, hanno introdotto la modalità di recupero delle imposte anticipate attive tale da assicurare il loro riassorbimento a prescindere dalla capacità di generare una redditività.

Con la pubblicazione della Legge di Bilancio 2026 (legge n.199 del 30 dicembre 2025) rubricata “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026 – 2028) il Parlamento ha introdotto una serie di misure rilevanti in materia fiscale. In particolare l’art.1 (commi 56 e 57) ha previsto per il periodo d’imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2025 e per i successivi tre, con riferimento agli intermediari finanziari che per i crediti del primo e secondo stadio di rischio di credito le svalutazioni derivanti esclusivamente dall’adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti siano deducibili in cinque quote costanti a partire dall’esercizio in cui la perdita è iscritta a conto economico. Ciò in deroga a quanto previsto ai fini Ires e Irap rispettivamente da articolo 106 comma 3 del Tuir e dall’articolo 6, comma 1, lettera c-bis) del Dlgs n. 446/1997). Conseguentemente viene meno la possibilità di trasformare in credito d’imposta le attività per imposte anticipate (cosiddette Deferred Tax Assets- DTA) iscritte in bilancio, a fronte del differimento della deducibilità di tali componenti di reddito (articolo 2 commi 55, 56-bis, 56-bis.1 e 56-ter del DI n. 225/2010) e di farle concorrere alla formazione della base imponibile del canone DTA che gli intermediari finanziari stessi devono pagare, con cadenza annuale, al fine di avvalersi di tale regime di trasformazione delle DTA in credito d’imposta (articolo 11 comma 2, DI n. 59/2016). Con l’art. 1 commi 68 – 73 è modificata la disciplina dell’imposta straordinaria sui margini

di interesse delle banche operanti nel territorio dello Stato, istituita con il DI n. 104/2023 (articolo 26). In particolare, viene stabilita una presunzione legale secondo la quale, a decorrere dall'esercizio che ha inizio successivamente al 1° gennaio 2028, nel caso di distribuzione di utili, inclusi gli acconti sui dividendi, o di riserve, indipendentemente dalla delibera assembleare, si presume prioritariamente distribuita la riserva che i soggetti passivi dell'imposta potevano accantonare in luogo del pagamento dell'imposta medesima. La presunzione non si applica se e nei limiti in cui la riserva è costituita con utili destinati alle riserve obbligatorie da parte delle banche di credito cooperativo. Fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2028, inoltre, è possibile applicare un'imposta sostitutiva per l'affrancamento, a tasso agevolato, della riserva esistente al termine dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2025 (aliquota al 27,5%) e al termine dell'esercizio successivo (aliquota al 33%), senza pagamento degli interessi. Con l'art.1 commi 74 e 75 sono incrementate di due punti percentuali, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2025 e per i due successivi, le aliquote Irap per banche e società finanziarie (6,65 anziché 4,65 per cento e per le imprese di assicurazione (7,9 anziché 5,9 per cento). Fino a concorrenza della differenza tra l'imposta derivante dall'applicazione di tali disposizioni e quella che si sarebbe determinata in assenza di esse, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2026 e per il successivo spetta una detrazione pari a 90mila euro. Sono esclusi una serie di soggetti (articolo 6 commi 2, 3, 4 e 9 del Dlgs n. 446/1997. Con l'art. 1 commi 76 – 81 viene disposto, nella determinazione delle basi imponibili di Ires ed Irap per gli intermediari finanziari, il differimento parziale della quota di taluni componenti negativi di reddito deducibili nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2027, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2028 ed al successivo. Si tratta in particolare del differimento delle eccedenze relative a svalutazioni e delle perdite su crediti di banche, società finanziarie e assicurazioni di cui all'articolo 16 del decreto-legge 27 giugno 2015, del differimento del piano di rientro delle quote deducibili riferibili ai componenti negativi emersi in sede di prima adozione dell'IFRS 9 applicabile agli intermediari finanziari e del differimento dei componenti negativi previsti dall'art. 1 comma 1079 della legge 30 dicembre 2018 n. 145. Inoltre, è limitato temporaneamente, relativamente ai periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2026 ed al 31 dicembre 2027, l'uso delle perdite fiscali pregresse e delle eccedenze residue di aiuti alla crescita economica (Ace). Con l'art.1 commi 133 – 136 è limitata, temporaneamente, la deduzione degli interessi passivi per gli intermediari finanziari, secondo una scaletta forfetaria, dal 96 al 99 per cento, con alcune eccezioni, rispettivamente, per i periodi d'imposta dal 2026 al 2029, con ripresa della deduzione integrale a partire dal periodo d'imposta 2030. Non rientrano in tale limitazione i soggetti partecipanti al consolidato nazionale limitatamente alla componente degli interessi passivi infragruppo fino a concorrenza dell'ammontare complessivo degli interessi passivi maturati in capo a soggetti estranei al consolidato. Le imposte anticipate e differite a rientro certo sono state quantificate tenendo in considerazione l'incremento temporaneo delle aliquote IRAP previsto dalla Legge di Bilancio 2026.

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	Totale
Rettifiche di valore su crediti verso clientela	29.264	5.322	34.586
Svalutazione di strumenti finanziari	144.737	36.986	181.723
Spese di rappresentanza ed avviamento	7.853	1.709	9.562
Crediti di firma, revocatorie fallimentari e cause legali in corso	2.107	-	2.107
Accantonamenti per spese per il personale	32.294	8.181	40.475
Altre	113.632	7.766	121.398
Totale	329.887	59.964	389.851

11.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	Totale
Plusvalenze strumenti finanziari	29.838	9.168	39.006
Accantonamenti effettuati esclusivamente in ambito fiscale	78.071	15.809	93.880
Altre residuali	136.776	38.079	174.855
Totale	244.685	63.056	307.741

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	206.812	222.875
2. Aumenti	42.924	45.162
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	39.900	45.162
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	39.900	45.162
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	3.024	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	39.936	61.225
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	39.158	61.225
a) rigiri	39.158	61.225
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	778	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	778	-
4. Importo finale	209.801	206.812

Gli importi presenti nella riga “Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali” sono riconducibili all’incremento temporaneo dell’IRAP definito dalla Legge di bilancio 2026.

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	26.302	48.876
2. Aumenti	654	-
3. Diminuzioni	29	22.574
3.1 Rigiri	-	22.574
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	29	-
4. Importo finale	26.925	26.302

Per ragioni di trasparenza informativa vengono fornite le variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011; sono rivenienti principalmente da svalutazione su crediti, ex art. 106, comma 3, DPR 917/86 (24,0 milioni di euro) e da affrancamento su avviamenti (2,9 milioni di euro).

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	171.461	148.676
2. Aumenti	16.890	23.291
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	16.850	23.291
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	16.850	23.291
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	40	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	4.377	506
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	4.372	506
a) rigiri	4.372	506
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	5	-
4. Importo finale	183.975	171.461

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	196.274	221.264
2. Aumenti	4.506	6.594
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.506	6.594
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	4.506	6.528
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	20.726	31.584
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	20.697	31.584
a) rigiri	20.697	31.584
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	29	-
4. Importo finale	180.054	196.274

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	119.539	136.220
2. Aumenti	5.012	2.269
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	5.012	2.269
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	5.012	2.269
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	785	18.950
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	785	18.950
a) rigiri	785	18.950
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	123.766	119.539

Sezione 12 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 120 dell'attivo e voce 70 del passivo

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	533
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	-	533
<i>di cui valutate al costo</i>	-	533
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

Sezione13 – Altre attività – Voce 130

13.1 Altre attività: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
Assegni negoziati da compensare	55.558	67.556
Operazioni su titoli in lavorazione	1.888	7.814
Assegni in corso di lavorazione	1.037	3.076
Operazioni relative a servizi di pagamento in corso di lavorazione	59.719	77.327
Operazioni relative a servizi di pagamento in corso di maturazione	56.891	71.562
Ratei attivi	12.337	5.847
Risconti attivi	54.903	46.038
Assegni ed effetti insoluti ad al protesto tratti sull'azienda e su terzi	4.202	3.669
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	21.663	20.139
Depositi cauzionali	19	24
Debitori diversi per fatture emesse	24.240	47.690
Crediti d'imposta	655.438	844.386
Contenzioso non creditizio	729	980
Debitori diversi	293.190	113.354
Partite viaggianti con le filiali	8.277	5.497
Totale	1.250.091	1.314.959

Le operazioni relative a servizi di pagamento in corso di lavorazione/maturazione sono relative ad addebiti ricevuti ma non ancora addebitati sui conti della clientela.

Non sono presenti impairment loss (IFRS 9) su crediti relativi a contratti con la clientela e contract assets.

Nella voce “crediti d’imposta” sono presenti le attività fiscali connesse con l’attività di sostituto d’imposta.

Nella voce “Risconti attivi” sono presenti anche costi sostenuti per l’ottenimento dei contratti verso promotori finanziari, di competenza di esercizi futuri, pari a 26 milioni di euro. La movimentazione della voce è la seguente:

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	21.041	19.599
2. Aumenti	19.492	12.932
2.1 Altri aumenti	19.492	12.932
3. Diminuzioni	14.856	11.490
3.1 ammortamenti	14.856	11.490
4. Importo finale	25.677	21.041

Nella voce “crediti d’imposta” sono presenti le attività fiscali connesse con l’attività di sostituto d’imposta.

Sono presenti crediti di imposta ai sensi del D.L. n.18/2020 (Cura Italia) e D.L. n.34/2020 (Rilancio) (eco bonus e sisma bonus) per un controvalore complessivo di 302,9 milioni di euro.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	700.334	X	X	X	500.044	X	X	X
2. Debiti verso banche	2.419.685	X	X	X	5.044.513	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	18.983	X	X	X	74.766	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	2.755	X	X	X	2.260	X	X	X
2.3 Finanziamenti	2.394.702	X	X	X	4.965.062	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	2.388.386	X	X	X	4.954.536	X	X	X
2.3.2 Altri	6.316	X	X	X	10.526	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	3.245	X	X	X	2.425	X	X	X
Totale	3.120.019	-	2.388.386	731.634	5.544.557	-	4.954.536	590.020

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

I debiti sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value.

I debiti verso banche sono rappresentati principalmente da debiti a vista a tasso variabile, e non è stata posta in essere alcun tipo di copertura.

La voce “1. Debiti verso banche centrali” accoglie le operazioni di rifinanziamento effettuate con la Banca Centrale Europea; l'importo complessivo del finanziamento con BCE a fine dicembre 2025 è pari a 700 milioni di euro e deriva da un'operazione di rifinanziamento principale “MRO” settimanale.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	34.934.847	X	X	X	32.845.465	X	X	X
2. Depositi a scadenza	5.649.451	X	X	X	5.833.720	X	X	X
3. Finanziamenti	1.863.905	X	X	X	2.400.311	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	1.330.338	X	X	X	1.853.665	X	X	X
3.2 Altri	533.567	X	X	X	546.646	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	128.400	X	X	X	131.567	X	X	X
5. Altri debiti	271.320	X	X	X	281.904	X	X	X
Totale	42.847.923	-	1.330.338	41.517.586	41.492.967	-	1.853.665	39.639.236

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

I debiti sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value e il livello di fair value attribuito risulta essere pari a 3, ad eccezione del livello di fair value dei pronti contro termine a cui è attribuito il valore 2.

Nella voce Debiti per leasing è ricompreso, ai sensi del principio IFRS16, il Debito per leasing (Lease Liability), pari al valore attuale dei canoni previsti e non ancora pagati dei beni oggetti di contratti di leasing operativo.

La principale novità introdotta dal principio è rappresentata dalla modifica delle modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing operativo nel bilancio del locatario/utilizzatore, attraverso l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario siano essi classificati come leasing operativi o finanziari.

I debiti verso clientela sono rappresentati principalmente da debiti a vista a tasso variabile, e non è stata posta in essere alcun tipo di copertura specifica, mentre sono state poste in essere coperture di Macro Fair Value Hedge delle poste a vista, così come descritto nella parte E, sezione 1.3.2. della presente nota.

Si segnala che, a seguito delle modifiche apportate al funzionamento del mercato interbancario collateralizzato, con conseguente trasferimento alla Cassa di Compensazione e Garanzia ed alla Monte Titoli delle funzioni finora svolte dalla Banca d'Italia, nella voce 3.1 "Pronti contro termine passivi" sono presenti i finanziamenti, per 1.330,3 milioni di euro, ricevuti dal suddetto mercato.

La raccolta diretta bancaria da clientela ha manifestato un trend crescente grazie al continuo sviluppo commerciale e a testimonianza della preferenza accordata dalla clientela alle reti del Gruppo.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale				Totale			
	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	4.356.502	4.077.260	415.347	-	4.233.961	4.149.806	183.433	-
1.1 strutturate	928.327	984.996	-	-	927.585	994.931	-	-
1.2 altre	3.428.175	3.092.264	415.347	-	3.306.376	3.154.875	183.433	-
2. altri titoli	162.012	-	-	162.012	211.194	-	-	211.194
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altre	162.012	-	-	162.012	211.194	-	-	211.194
Totale	4.518.514	4.077.260	415.347	162.012	4.445.155	4.149.806	183.433	211.194

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nella voce “altri titoli” sono classificati i certificati di deposito.

In relazione alle attività di emissione di strumenti obbligazionari, nel mese di maggio 2025, CredemHolding S.p.A. ha collocato uno strumento subordinato *Tier 2* per nominali 200 milioni di euro con scadenza maggio 2037 e possibilità di rimborso anticipato a maggio 2032. Contestualmente, è stato emesso da parte di Credem Banca un prestito subordinato *Tier 2* con le medesime caratteristiche interamente sottoscritto da CredemHolding S.p.A.. A giugno 2025 è stato perfezionato il rinnovo annuale del programma EMTN, allineandolo alle più recenti normative vigenti. Nel mese di ottobre 2025, CredemHolding ha esercitato l'opzione di rimborso anticipato prevista per il prestito obbligazionario subordinato *Tier 2* emesso nel 2020 per nominali 200 milioni di euro e, contestualmente, CredemBanca ha rimborsato anticipatamente la relativa emissione “mirror” interamente sottoscritta in fase di emissione da CredemHolding.

Nell'ambito del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB, il valore nominale delle emissioni in circolazione a fine dicembre 2025 è risultato pari a 3,6 miliardi di euro, dei quali 1,75 miliardi di euro rappresentati da emissioni *self-retained*. Nel mese di dicembre 2025 è stato emesso un nuovo European Covered Bond (Premium) di tipo *self-retained* per un valore nominale di 750 milioni di euro. Quest'ultima risulta idonea per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e si presta come attività di livello 1 ai fini del Liquidity Coverage Ratio per potenziali controparti prenditrici di collaterale in operazioni di *repurchase agreement*.

Nel mese di novembre 2025 è stato perfezionato il rinnovo annuale del Programma OBG. Le modifiche al Base Prospectus hanno riguardato principalmente l'aggiornamento dei dati finanziari e l'adeguamento normativo della documentazione d'offerta alla miglior prassi di mercato vigente.

Per quanto riguarda l'operatività di mercato monetario a valere sul Programma di Emissione di Cambiali Finanziarie di Credito Emiliano, nel corso del 2025, sono state collocate 12 emissioni, per un ammontare complessivo di circa 382 milioni di euro e per un valore nominale outstanding a fine dicembre 2025 di 164 milioni di euro.

Inoltre, nel corso dell'esercizio 2025 il Gruppo è risultato attivo nell'operatività di raccolta in depositi unsecured a breve termine con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), con un

importo medio di circa 115 milioni di euro, mentre a fine dicembre la raccolta è risultata pari a 900 milioni di euro.

Infine nel corso del 2025, sono stati negoziati operazioni di repo di raccolta a breve termine sul covered bond retained emesso a gennaio 2024, per un importo pari a 200 milioni nominali, e ulteriori 200 milioni con sottostanti titoli senior *financial* di proprietà che hanno portato a fine dicembre il nominale delle operazioni di pronti contro termine di raccolta con sottostanti titoli obbligazionari non governativi a complessivi nominali 600 milioni di euro.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Gruppo Bancario

Principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate:

- “CREDITO EMILIANO 22/32 SUBORDINATO 7,625 SUB” (ISIN IT0005497117) per 200.000.000,00 € costituito da n. 2.000.000,00 obbligazioni del valore nominale di 100 € ciascuna.
Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse annuali pari al 7,625% annuo lordo fino al 05/10/2027 poi tasso MS 5Y + 5,514% annuo lordo.
Il prestito scade il 05/10/2032 se non verrà esercitata l'opzione call al 05/07/2027 che significherà il rimborso anticipato.
Al 31/12/2025 la quantità residua risulta pari a 200.000.000,00 € costituita da n. 2.000.000 obbligazioni del valore nominale di 100 € ciascuna
L'obbligazione è stata interamente sottoscritta da Credemholding.
- “CREDITO EMILIANO 25/37 SUBORDINATO 4,612 SUB” (ISINXS3078482281) per 200.000.000,00 € costituito da n. 2.000.000,00 obbligazioni del valore nominale di 100 € ciascuna.
Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse annuali pari al 4,612% annuo lordo fino al 21/05/2032 poi tasso MS 5Y + 2,642% annuo lordo.
Il prestito scade il 27/05/2037 se non verrà esercitata l'opzione call al 27/05/2032 che significherà il rimborso anticipato.

In caso di liquidazione tutte le obbligazioni subordinate saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Le obbligazioni non sono coperte dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Imprese di Assicurazione

In data 18 novembre 2025, Credemvita S.p.A., a seguito dell'autorizzazione rilasciata da IVASS, ha dato corso al rimborso integrale del prestito subordinato “*Fixed Rate Resettable Subordinated Notes due 18 February 2037*” di importo pari a 107,5 milioni di euro.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2024, debiti strutturati verso banche e verso clientela.

1.6 Debiti per leasing

Alla data del 31 dicembre 2025 sono presenti debiti per leasing IFRS16 per 128,4 milioni di euro. Si allegano i flussi finanziari per i leasing con l'analisi delle scadenze:

Fino a 1 mese	5.427
Oltre 1 mese e fino a 3 mesi	529
Oltre 3 mesi fino a 1 anno	15.838
Oltre 1 anno fino a 5 anni	63.095
Oltre 5 anni	43.508
Totale	128.396

Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Si è adottata la metodologia contabile del Micro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso per un ammontare di circa 2.050 milioni di euro.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025					Totale 31/12/2024				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	28	29	-	-	29	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale (A)	28	29	-	-	29	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	13.881	-	-	-	-	14.463	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	13.881	-	X	X	-	14.463	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	13.881	-	X	X	-	14.463	-	X
Totale (A+B)	X	29	13.881	-	X	X	-	14.463	-	X

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value*=Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La voce “A. Passività per cassa”, se presente, comprende gli scoperti tecnici.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2024, passività subordinate e debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziaria valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025					Totale 31/12/2024				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	4.744.132	-	-	4.744.132	4.744.132	4.402.690	-	-	4.402.690	4.402.690
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	4.744.132	-	-	4.744.132	X	4.402.690	-	-	4.402.690	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	4.744.132	-	-	4.744.132	4.744.132	4.402.690	-	-	4.402.690	4.402.690

La voce 30 è composta per la quasi totalità dalle riserve e dalle somme da pagare relative alle polizze unit e ai fondi pensione delle “Compagnie Assicurative”.

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value*=Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3	31/12/2025	L1	L2	L3	31/12/2024
A. Derivati finanziari	-	482.249	-	14.411.429	-	731.778	-	16.643.908
1) Fair value	-	458.519	-	13.616.662	-	696.196	-	15.719.504
2) Flussi finanziari	-	23.730	-	794.767	-	35.582	-	924.404
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	482.249	-	14.411.429	-	731.778	-	16.643.908

Legenda:

VN= Valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.653	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	228.805	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	24.337	X	23.730	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	244.458	-	-	-	-	-	24.337	-	23.730	-
1. Passività finanziarie	94.751	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	94.973	X	-	X
Totale passività	94.751	-	-	-	-	-	94.973	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso della raccolta a vista della clientela.

La raccolta a vista dalla clientela rappresenta un'importante fonte di funding della banca. Una quota parte di questa raccolta, seppur contrattualmente a vista, presenta però una forte persistenza nel tempo ed una elasticità imperfetta alla variazione dei tassi di mercato, rappresentata dal cosiddetto "effetto vischiosità".

Questo effetto è stato stimato mediante un modello di analisi che consiste in due componenti:

- la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato in base ad un modello econometrico;
- la stima della persistenza dei volumi, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza.

I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value negativo di 94.973 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio HTCS.

I derivati di questa tipologia presentano un fair value negativo di 15.653 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio HTC.

I derivati di questa tipologia presentano un fair value negativo di 228.805 mila euro.

Si è adottata la metodologia contabile della macro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso. L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente gli effetti economici delle strategie di copertura attuate. I derivati di copertura relativi a tale strategia presentano un fair value negativo di 24.337 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli emessi a tasso fisso contabilizzati nei "titoli in circolazione".

I derivati di questa tipologia presentano un fair value negativo di 94.751 mila euro.

Sono presenti coperture di macro cash flow hedge su erogazione di mutui a tasso variabile. I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value negativo di 23.730 mila euro.

Si rimanda alla Sezione della Parte E delle note illustrative per la descrizione delle modalità della copertura.

Sessione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Componenti del gruppo	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	37.426	84.776
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	(112.054)	(92.862)
Totale	(74.628)	(8.086)

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value per la copertura rischio di tasso della raccolta a vista di clientela.

La raccolta a vista dalla clientela rappresenta un'importante fonte di funding del Gruppo. Una quota parte di questa raccolta, pari a circa 9,9 miliardi di euro, seppur contrattualmente a vista, presenta però una forte persistenza nel tempo ed una elasticità imperfetta alla variazione dei tassi di mercato, rappresentata dal così detto "effetto vischiosità".

Questo effetto è stato stimato mediante un modello di analisi che consiste in due componenti:

- la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato in base ad un modello econometrico;
- la stima della persistenza dei volumi, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Si rimanda alla sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Debiti verso l'erario	284.220	298.677
Scarto valuta su operazioni di portafoglio	428.442	411.167
Somme a disposizione della clientela	15.813	15.898
Risconti passivi	12.114	11.543
Retribuzioni da corrispondere e relativi contributi	24.247	23.610
Ratei passivi	14.364	8.713
Partite in lavorazione su estero	20.696	9.935
Fornitori	198.875	211.708
Partite viaggianti con le filiali	4.074	3.262
Somme da accreditare a enti	1.085	3.900
Partite in lavorazione titoli	5.495	9.029
Altre partite	156.946	126.058
Somme da accreditare a banche	281.095	325.624
Totale	1.447.466	1.459.124

La voce “Scarto valuta su operazioni di portafoglio” è da ricondurre agli sbilanci degli effetti del portafoglio proprio e di terzi.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Esistenze iniziali	26.144	52.952
B. Aumenti	1.327	2.110
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	1.197	1.903
B.2 Altre variazioni	130	207
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	2.733	28.918
C.1 Liquidazioni effettuate	1.952	2.965
C.2 Altre variazioni	781	25.953
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	24.738	26.144
Totale	24.738	26.144

Come previsto dalle disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI, per le Società con più di 50 dipendenti al 31 dicembre 2006 è stata delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31 dicembre 2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Quanto esposto è applicabile al Fondo TFR maturato al 1/1/2007 per i dipendenti che hanno scelto di mantenere il TFR in azienda (e di conseguenza di destinarlo alla Tesoreria INPS), e alla data di scelta nel corso del 2007, per i dipendenti che hanno optato per la previdenza complementare.

Ovviamente il Fondo TFR valutato alla suddetta data è stato incrementato della rivalutazione (al netto dell'imposta sostitutiva) e ridotto di eventuali anticipazioni e liquidazioni erogate.

La valutazione attuariale del TFR, per le società italiane con meno di 50 dipendenti al 31 dicembre 2006, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit" (PUC) come previsto ai paragrafi 64-66 dello *IAS 19*.

Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni di TFR maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

9.2 Altre informazioni

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta del Gruppo, mentre per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

Tasso di attualizzazione

Il tasso d'interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato coerentemente con il par.83 dello IAS 19, con riferimento all'indice Iboxx Corporate AA con duration 7-10 (in linea con la duration del collettivo in esame).

Per la valutazione puntuale al 31/12/2025 si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione, che ha dato luogo ad un tasso annuo costante pari allo 3,37%.

Inflazione

Il tasso annuo di inflazione utilizzato è pari al 2,00%.

Tasso annuo di incremento del TFR

Come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più un punto e mezzo percentuale, pertanto l'ipotesi di rivalutazione, utile per le valutazioni attuariali, viene determinata in base al tasso sopra indicato.

Tasso annuo reale di incremento salariale

Il tasso applicato è stato pari all'1,00%.

Mortalità

Per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza RG48 utilizzata dalla Ragioneria Generale dello Stato per la stima degli oneri pensionistici della popolazione italiana.

Inabilità

Per la stima del fenomeno di inabilità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso.

Requisiti di pensionamento

Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'Assicurazione Generale Obbligatoria.

Frequenze di anticipazione del TFR

Le frequenze annue di accesso al diritto sono state ipotizzate all'1,50%, in funzione delle serie storiche sulle anticipazioni di TFR richieste dai lavoratori dipendenti della banca.

Frequenze di uscita anticipata (turn-over)

Per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamento, si sono ipotizzate uscite all'1,80%, facendo ricorso ad un'analisi statistica sulle serie storiche della banca.

Informazioni aggiuntive

Il principio contabile IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;

- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del TFR utilizzando un tasso di turnover di ulteriori 100 bps, una variazione di +/- 25 bps per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 25 bps per il tasso di attualizzazione.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi del TFR

frequenza turnover		tasso inflazione		tasso attualizzazione	
+ 100 bps	-100 bps	+0,25 bps	-0,25 bps	+0,25 bps	-0,25 bps
24.811	24.656	25.014	24.466	24.328	25.159

La durata media finanziaria è di circa 9,9 anni, il service cost per l'anno 2025 è 0,3 milioni di euro e le erogazioni stimate per i prossimi cinque anni ammontano a circa 11,2 milioni di euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	6.310	4.509
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	1.010	1.090
4. Altri fondi per rischi ed oneri	228.699	235.292
4.1 controversie legali e fiscali	19.492	16.951
4.2 oneri per il personale	122.066	133.395
4.3 altri	87.141	84.946
Totale	236.019	240.891

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	4.509	1.090	235.292	240.891
B. Aumenti	2.117	35	106.825	108.977
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2.117	35	104.415	106.567
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	1.006	1.006
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	55	55
B.4 Altre variazioni	-	-	1.349	1.349
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	316	115	113.418	113.849
C.1 Utilizzo nell'esercizio	316	74	112.823	113.213
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	11	11
C.3 Altre variazioni	-	41	584	625
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	6.310	1.010	228.699	236.019

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
Impegni a erogare fondi	3.437	1.266	7	5	4.715
Garanzie finanziarie rilasciate	121	326	1.063	85	1.595
Totale	3.558	1.592	1.070	90	6.310

10.5 Fondi di previdenza aziendali a benefici definiti

Viene gestito un Fondo interno a Credem e a Credemleasing che erogano un trattamento previdenziale aggiuntivo alle prestazioni erogate dall'INPS.

Si tratta di un "Fondo a prestazione definita" i cui importi sono soggetti alla stessa perequazione prevista per le Pensioni INPS, come pure al censimento presso il Casellario Centrale delle Pensioni. Su tale posta di bilancio viene effettuata la valutazione attuariale.

I beneficiari di tali trattamenti sono coloro che:

- risultavano eredi di persone decedute durante il servizio con Credem e Credemleasing (sostituito dall'attuale Cassa di Previdenza dal 1/1/1996);
- risultavano ex dipendenti della Banca Popolare Dauna già in quiescenza oppure che avevano inoltrato le dimissioni entro il 30/11/1999. La Banca Popolare Dauna è confluita in Credem in data 11/12/1999 a seguito di fusione per incorporazione.

Per le valutazioni attuariali del Fondo al 31 dicembre 2025, tenendo conto di quanto disposto dalle linee guida per la redazione dei bilanci tecnici degli Enti di previdenza, sono state adottate le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie descritte nei successivi due paragrafi.

Nel corso dell'esercizio il fondo ha subito un decremento netto di circa 79 mila euro.

Ipotesi demografiche

Sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte del personale in pensione è stata utilizzata la tavola IPS55, distinta per sesso;
- per le probabilità di morte del personale in pensione per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni 2010, distinte per sesso;
- per la probabilità di lasciare la famiglia quelle, distinte per sesso, pubblicate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 aggiornate.

Ipotesi economico-finanziarie

Le ipotesi in oggetto riguardano il tasso di attualizzazione, i tassi d'inflazione ed i tassi annui di rivalutazione delle pensioni Fondo e Inps.

Per il tasso di rivalutazione si è utilizzata una variazione media rispetto al tasso di inflazione del 75% ricavata da un elevato numero di casi analoghi a quello in esame ed a fronte degli incrementi previsti dalla normativa in vigore a decorrere dall'anno 2009 (100% del tasso di inflazione ISTAT per pensioni annue complessive inferiori a 5 volte il minimo e 75% per la parte di pensione annua compresa tra il precedente importo ed 8 volte il minimo); si precisa che la pensione a carico del Fondo è integrativa di quella dell'INPS solo per alcuni pensionati.

Per il tasso di attualizzazione, in forza della normativa IAS, si è adottato un tasso che risultasse in linea con la vita media probabile del collettivo in esame.

Tabella delle basi economico – finanziarie

Variabili	Valori %
Tassi di inflazione	2,00%
Tasso annuo di attualizzazione	3,37%

Informazioni aggiuntive

Il principio contabile IAS19, per i piani a benefici definiti, richiede una sensitivity sulle principali ipotesi attuariali.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del fondo utilizzando una variazione di +/- 25 bps per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 25 bps per il tasso di attualizzazione.

La durata media finanziaria è di circa 8,6 anni per Credemleasing e 8,7 anni per Credem.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

variazione delle ipotesi			
tasso inflazione		tasso attualizzazione	
+ 0,25 bps	- 0,25 bps	+ 0,25 bps	- 0,25 bps
1.027	994	990	1.031

10.6 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A fronte di garanzie ed impegni:	6.269	4.469
A fronte di altri diversi rischi ed oneri:	228.740	235.332
- per cause legali in corso e contenzioso diverso	47.665	67.758
- per oneri finanziari diversi	181.075	167.574
Totale	235.009	239.801

Il Gruppo, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura risarcitoria e/o restitutoria, con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale). Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Banca e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze. Più in particolare è costituito un fondo rischi ed oneri diversi a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte di tali controversie sono riconducibili alle principali attività del Gruppo e riguardano, in particolare, le aree dei servizi di investimento, dell'anatocismo e fiscali.

Di rilevanza minore sono le controversie relative all'ambito immobiliare, amministrativo e all'operatività di sportello.

Si fornisce di seguito una descrizione delle principali classi di passività potenziali che, nel caso in cui la relativa passività sia stata giudicata probabile, hanno dato luogo ad accantonamenti agli altri fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso lavoristico: Contenzioso lavoristico: i rischi connessi al contenzioso lavoristico vengono valutati tempestivamente attraverso un'analisi di merito volta a determinare la previsione di perdita e la stima dei tempi di definizione, provvedendo al costante monitoraggio della posizione e all'accantonamento dei relativi importi ai fondi rischi e oneri, in conformità con il Regolamento di Gruppo.

Revocatorie Fallimentari: si tratta di controversie nelle quali il Gruppo può essere coinvolta in ragione del normale svolgimento della propria attività d'impresa quando clienti assoggettabili alla Liquidazione Giudiziale dispongono pagamenti in favore della Banca, effettuando rimesse su un conto corrente bancario in un arco temporale prossimo alla dichiarazione di Liquidazione Giudiziale. L'azione revocatoria è uno strumento utilizzabile dal curatore della procedura allo scopo di ricostituire il patrimonio del fallito destinato alla soddisfazione dei suoi creditori, facendovi rientrare quanto ne era uscito nel periodo antecedente alla dichiarazione di liquidazione giudiziale, il cosiddetto periodo sospetto. Il Gruppo procede a una valutazione delle singole posizioni caso per caso, in fatto e in diritto, prestando particolare attenzione al dato documentale/fattuale. Per effetto di detta analisi, ove opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti (e tempo per tempo modificati, ove necessario) gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze della fattispecie in esame. Tutte le cause in materia sono oggetto di costante monitoraggio e i rischi che ne derivano, ove opportuno, sono fronteggiati da appositi accantonamenti al Fondo rischi ed oneri diversi, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 37.

Malversazioni: Il Gruppo, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura risarcitoria e/o restitutoria, con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale). Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Banca e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze.

Più in particolare è costituito un fondo rischi ed oneri diversi a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte di tali controversie sono riconducibili alle principali attività del Gruppo e possono riguardare i servizi di investimento, l'anatocismo, i sistemi/mezzi di pagamento, i pignoramenti, la "cessione del quinto" (per queste ultime, in ragione della numerosità e della ricorrenza del fenomeno, è stato predisposto un apposito accantonamento volto a gestire contenziosi e reclami).

Reclami formulati dalla clientela: con riferimento alle contestazioni avanzate dalla clientela vengono effettuati gli opportuni accantonamenti; in particolare, nel caso in cui il danno lamentato sia superiore a una predeterminata soglia di rilevanza (ad oggi fissata in 25ek), la previsione di perdita è fatta analiticamente. Qualora il danno lamentato sia, invece, entro detta soglia, l'accantonamento è determinato applicando una percentuale forfettaria/statistica stabilita in base alla media delle perdite effettivamente subite sul totale dei reclami analoghi ricevuti negli anni precedenti.

Contenzioso fiscale: I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti a fondi per rischi e oneri. Con riguardo alla capogruppo, sono in essere 9 procedimenti contenziosi, afferenti principalmente a tributi locali o conseguenti a dinieghi su istanze di rimborso di imposte presentate dalla banca. Relativamente a tali contenziosi non sono emersi rischi effettivi o quanto meno il rischio stimato è apparso remoto. Per questa ragione non sono stati effettuati accantonamenti specifici. Per Credemleasing pendono 30 procedimenti contenziosi, prevalentemente relativi a tributi locali. Sono infine presenti controversie di minore rilevanza relative all'operatività posta in essere dai promotori finanziari, al contenzioso lavoristico, nonché all'ambito immobiliare, amministrativo.

Sezione 11 – Passività assicurative – Voce 110

Come riportato nelle tabelle sotto esposte, le Passività Assicurative risultano iscritte per un ammontare complessivo pari ad Euro 5.774 milioni e si compongono di Euro 59 milioni relativi a passività assicurative valutate sulla base del modello di valutazione General Model (Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta) ed Euro 5.715 milioni relativi a passività assicurative valutate sulla base del modello di valutazione Variable Fee Approach (di cui: Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita per Euro 4.757 mln e Contratti d'investimento emessi con elementi di partecipazione discrezionali - Segmento Vita per Euro 958 mln).

Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi - GMM o VFA - passività per residua copertura e per sinistri accaduti

Come riportato di seguito, il margine sui servizi contrattuali al 31 dicembre 2025 risulta pari a Euro 516 milioni ed è composto da circa 427 mln relativamente ai Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta, circa 29 mln relativamente a Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta e circa 60 mln relativamente a Contratti d'investimento emessi con elementi di partecipazione discrezionali.

Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita

Voci/Passività	Passività per residua copertura 31/12/2025		Passività per sinistri accaduti 31/12/2025	Totale	Passività per residua copertura 31/12/2024		Passività per sinistri accaduti 31/12/2024	Totale
	Al netto della perdita	Perdita			Al netto della perdita	Perdita		
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	4.352.558	-	30.209	4.382.767	3.837.771	-	36.288	3.874.059
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	4.352.559	-	30.209	4.382.768	3.837.771	-	36.288	3.874.059
B. Ricavi assicurativi	(68.193)	-	-	(68.193)	(62.540)	-	-	(62.540)
C. Costi per servizi assicurativi								
1. Sinistri accaduti e altri costi direttamente attribuibili	-	-	474.262	474.262	-	-	804.023	804.023
2. Variazioni della passività per sinistri accaduti	-	-	(453.472)	(453.472)	-	-	(784.503)	(784.503)
3. Perdite e relativi recuperi su contratti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Ammortamento dei costi di acquisizione dei contratti	44	-	-	44	54	-	-	54
5. Totale	44	-	20.790	20.834	54	-	19.520	19.574
D. Risultato dei servizi assicurativi (B+C)	(68.149)	-	20.790	(47.359)	(62.486)	-	19.520	(42.966)
E. Costi/ricavi netti di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti assicurativi emessi	131.747	-	-	131.747	174.484	-	-	174.484
1.1 Registrati in conto economico	131.864	-	-	131.864	116.522	-	-	116.522
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	(117)	-	-	(117)	57.962	-	-	57.962
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	131.747	-	-	131.747	174.484	-	-	174.484
F. Componenti di investimento	(444.260)	-	444.260	-	(778.424)	-	778.424	-
G. Importo totale registrato in conto economico e nel conto economico complessivo (D+E+F)	(380.662)	-	465.050	84.388	(666.426)	-	797.944	131.518
H. Altre variazioni	(15.443)	-	-	(15.443)	(1.930)	-	-	(1.930)
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	779.619	-	-	779.619	1.183.144	-	-	1.183.144
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	-	-	(474.262)	(474.262)	-	-	(804.023)	(804.023)
4. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	779.619	-	(474.262)	305.357	1.183.144	-	(804.023)	379.121
L. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+G+H+I.4)	4.736.073	-	20.997	4.757.070	4.352.559	-	30.209	4.382.768
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	4.736.073	-	20.997	4.757.070	4.352.558	-	30.209	4.382.767
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	4.736.073	-	20.997	4.757.070	4.352.558	-	30.209	4.382.767

Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi - GMM o VFA - passività per residua copertura e per sinistri accaduti

Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita

Voci/Passività	Passività per residua copertura 31/12/2025		Passività per sinistri accaduti 31/12/2025	Totale	Passività per residua copertura 31/12/2024		Passività per sinistri accaduti 31/12/2024	Totale
	Al netto della perdita	Perdita			Al netto della perdita	Perdita		
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	55.402	130	7.151	62.683	57.100	36	5.866	63.002
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	55.402	130	7.151	62.683	57.100	36	5.866	63.002
B. Ricavi assicurativi	(34.162)	(5)	-	(34.167)	(31.846)	-	-	(31.846)
C. Costi per servizi assicurativi								
1. Sinistri accaduti e altri costi direttamente attribuibili	-	-	9.784	9.784	-	-	10.306	10.306
2. Variazioni della passività per sinistri accaduti	-	-	(342)	(342)	-	-	1.285	1.285
3. Perdite e relativi recuperi su contratti onerosi	-	(82)	-	(82)	-	93	-	93
4. Ammortamento dei costi di acquisizione dei contratti	4.703	-	-	4.703	3.683	-	-	3.683
5. Totale	4.703	(82)	9.442	14.063	3.683	93	11.591	15.367
D. Risultato dei servizi assicurativi (B+C)	(29.459)	(87)	9.442	(20.104)	(28.163)	93	11.591	(16.479)
E. Costi/ricavi netti di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti assicurativi emessi	1.362	5	-	1.367	1.799	-	-	1.799
1.1 Registrati in conto economico	1.149	5	-	1.154	1.047	-	-	1.047
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	213	-	-	213	752	-	-	752
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	1.362	5	-	1.367	1.799	-	-	1.799
F. Componenti di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Importo totale registrato in conto economico e nel conto economico complessivo (D+E+F)	(28.097)	(82)	9.442	(18.737)	(26.364)	93	11.591	(14.680)
H. Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	24.242	-	-	24.242	24.666	-	-	24.666
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	-	-	(9.784)	(9.784)	-	-	(10.306)	(10.306)
4. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	24.242	-	(9.784)	14.458	24.666	-	(10.306)	14.360
L. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+G+H+I.4)	51.547	48	6.809	58.404	55.402	129	7.151	62.682
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	51.547	48	6.808	58.403	55.402	130	7.151	62.683
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	51.547	48	6.808	58.403	55.402	130	7.151	62.683

Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi - GMM o VFA - passività per residua copertura e per sinistri accaduti

Contratti d'investimento emessi con elementi di partecipazione discrezionali - Segmento Vita

Voci/Passività	Passività per residua copertura 31/12/2025		Passività per sinistri accaduti 31/12/2025	Totale	Passività per residua copertura 31/12/2024		Passività per sinistri accaduti 31/12/2024	Totale
	Al netto della perdita	Perdita			Al netto della perdita	Perdita		
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	546.489	-	678	547.167	348.611	-	2.319	350.930
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	546.489	-	678	547.167	348.611	-	2.319	350.930
B. Ricavi assicurativi	(11.383)	-	-	(11.383)	(5.960)	-	-	(5.960)
C. Costi per servizi assicurativi								
1. Sinistri accaduti e altri costi direttamente attribuibili	-	-	47.560	47.560	-	-	44.335	44.335
2. Variazioni della passività per sinistri accaduti	-	-	(43.440)	(43.440)	-	-	(41.619)	(41.619)
3. Perdite e relativi recuperi su contratti onerosi	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Ammortamento dei costi di acquisizione dei contratti	13	-	-	13	14	-	-	14
5. Totale	13	-	4.120	4.133	14	-	2.716	2.730
D. Risultato dei servizi assicurativi (B+C)	(11.370)	-	4.120	(7.250)	(5.946)	-	2.716	(3.230)
E. Costi/ricavi netti di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti assicurativi emessi	33.083	-	-	33.083	33.586	-	-	33.586
1.1 Registrati in conto economico	30.598	-	-	30.598	31.181	-	-	31.181
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	2.485	-	-	2.485	2.405	-	-	2.405
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	33.083	-	-	33.083	33.586	-	-	33.586
F. Componenti di investimento	(45.293)	-	45.293	-	(39.977)	-	39.977	-
G. Importo totale registrato in conto economico e nel conto economico complessivo (D+E+F)	(23.580)	-	49.413	25.833	(12.337)	-	42.693	30.356
H. Altre variazioni	(2.285)	-	-	(2.285)	1.931	-	-	1.931
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	434.542	-	-	434.542	208.285	-	-	208.285
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	-	-	(47.560)	(47.560)	-	-	(44.335)	(44.335)
4. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	434.542	-	(47.560)	386.982	208.285	-	(44.335)	163.950
L. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+G+H+I.4)	955.166	-	2.531	957.697	546.490	-	677	547.167
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	955.165	-	2.531	957.696	546.489	-	678	547.167
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	955.165	-	2.531	957.696	546.489	-	678	547.167

Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi distinta per elementi sottostanti alla misurazione
Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita

Voci/Elementi sottostanti alla misurazione	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi				Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi			
	Valore attuale dei flussi finanziari 31/12/2025	Aggiustamento per i rischi non finanziari 31/12/2025	Margine sui servizi contrattuali 31/12/2025	Totale	Valore attuale dei flussi finanziari 31/12/2024	Aggiustamento per i rischi non finanziari 31/12/2024	Margine sui servizi contrattuali 31/12/2024	Totale
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	4.046.784	49.814	286.170	4.382.768	3.638.143	48.456	187.460	3.874.059
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	4.046.784	49.814	286.170	4.382.768	3.638.143	48.456	187.460	3.874.059
B. Variazioni relative ai servizi attuali								
1. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico	-	-	(42.322)	(42.322)	-	-	(36.320)	(36.320)
2. Variazione per rischi non finanziari scaduti	-	(5.020)	-	(5.020)	-	(7.777)	-	(7.777)
3. Modifiche connesse con l'esperienza	181.092	-	-	181.092	757.986	-	-	757.986
4. Totale	181.092	(5.020)	(42.322)	133.750	757.986	(7.777)	(36.320)	713.889
C. Variazioni relative a servizi futuri								
1. Variazioni del margine sui servizi contrattuali	106.228	16.181	149.955	272.364	126.424	(5.693)	(93.082)	27.649
2. Perdite su gruppi di contratti onerosi e relativi recuperi	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	(39.770)	6.171	33.598	(1)	(71.913)	14.446	57.467	-
4. Totale	66.458	22.352	183.553	272.363	54.511	8.753	(35.615)	27.649
D. Variazioni relative a servizi passati								
1. Aggiustamenti alla passività per sinistri accaduti	(453.472)	-	-	(453.472)	(784.503)	-	-	(784.503)
E. Risultato dei servizi di assicurazione(B+C+D)	(205.922)	17.332	141.231	(47.359)	27.994	976	(71.935)	(42.965)
F. Costi/ricavi di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti di assicurazione emessi	151.562	1.154	(20.969)	131.747	70.580	1.365	102.540	174.485
1.1 Registrati in conto economico	151.562	1.154	(20.852)	131.864	70.580	1.365	44.578	116.523
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	-	-	(117)	(117)	-	-	57.962	57.962
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	151.562	1.154	(20.969)	131.747	70.580	1.365	102.540	174.485
G. Importo totale delle variazioni registrate in conto economico e nel conto economico complessivo (E+F)	(54.360)	18.486	120.262	84.388	98.574	2.341	30.605	131.520
H. Altre variazioni	(35.770)	(526)	20.852	(15.444)	(69.054)	(982)	68.106	(1.930)
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	779.619	-	-	779.619	1.183.144	-	-	1.183.144
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	(474.262)	-	-	(474.262)	(804.023)	-	-	(804.023)
4. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	305.357	-	-	305.357	379.121	-	-	379.121
L. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+G+H+I.4)	4.262.011	67.774	427.284	4.757.069	4.046.784	49.815	286.171	4.382.770
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	4.262.011	67.774	427.284	4.757.069	4.046.784	49.814	286.170	4.382.768
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	4.262.011	67.774	427.284	4.757.069	4.046.784	49.814	286.170	4.382.768

Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi distinta per elementi sottostanti alla misurazione - Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita

Voci/Elementi sottostanti alla misurazione	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi				Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi			
	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale
	31/12/2025	31/12/2025	31/12/2025		31/12/2024	31/12/2024	31/12/2024	
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	37.856	1.372	23.454	62.682	40.325	1.570	21.108	63.003
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	37.856	1.372	23.454	62.682	40.325	1.570	21.108	63.003
B. Variazioni relative ai servizi attuali								
1. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico	-	-	(8.063)	(8.063)	-	-	(6.401)	(6.401)
2. Variazione per rischi non finanziari scaduti	-	(407)	-	(407)	-	(466)	-	(466)
3. Modifiche connesse con l'esperienza	(10.755)	-	-	(10.755)	(10.554)	-	-	(10.554)
4. Totale	(10.755)	(407)	(8.063)	(19.225)	(10.554)	(466)	(6.401)	(17.421)
C. Variazioni relative a servizi futuri								
1. Variazioni del margine sui servizi contrattuali	(6.844)	(100)	6.488	(456)	(1.663)	(59)	1.285	(437)
2. Perdite su gruppi di contratti onerosi e relativi recuperi	(39)	(20)	-	(59)	109	(15)	-	94
3. Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	(6.265)	254	5.988	(23)	(7.207)	283	6.925	1
4. Totale	(13.148)	134	12.476	(538)	(8.761)	209	8.210	(342)
D. Variazioni relative a servizi passati								
1. Aggiustamenti alla passività per sinistri accaduti	(342)	-	-	(342)	1.285	-	-	1.285
E. Risultato dei servizi di assicurazione (B+C+D.1)	(24.245)	(273)	4.413	(20.105)	(18.030)	(257)	1.809	(16.478)
F. Costi/ricavi di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti di assicurazione emessi	749	34	584	1.367	1.202	60	537	1.799
1.1 Registrati in conto economico	545	25	584	1.154	486	24	537	1.047
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	204	9	-	213	716	36	-	752
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	749	34	584	1.367	1.202	60	537	1.799
G. Importo totale delle variazioni registrate in conto economico e nel conto economico complessivo (E+F)	(23.496)	(239)	4.997	(18.738)	(16.828)	(197)	2.346	(14.679)
H. Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	24.242	-	-	24.242	24.666	-	-	24.666
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	(9.784)	-	-	(9.784)	(10.306)	-	-	(10.306)
4. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	14.458	-	-	14.458	14.360	-	-	14.360
L. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+G+H+I.5)	28.818	1.133	28.451	58.402	37.857	1.373	23.454	62.684
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	28.818	1.133	28.452	58.403	37.856	1.372	23.454	62.682
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	28.818	1.133	28.452	58.403	37.856	1.372	23.454	62.682

Dinamica del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi distinta per elementi sottostanti alla misurazione - Contratti d'investimento emessi con elementi di partecipazione discrezionali - Segmento Vita

Voci/Elementi sottostanti alla misurazione	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi				Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti di assicurazione emessi			
	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale
	31/12/2025	31/12/2025	31/12/2025		31/12/2024	31/12/2024	31/12/2024	
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	513.441	2.607	31.119	547.167	329.467	2.218	19.245	350.930
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	513.441	2.607	31.119	547.167	329.467	2.218	19.245	350.930
B. Variazioni relative ai servizi attuali								
1. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico	-	-	(5.332)	(5.332)	-	-	(3.117)	(3.117)
2. Variazione per rischi non finanziari scaduti	-	(263)	-	(263)	-	(197)	-	(197)
3. Modifiche connesse con l'esperienza	7.456	-	-	7.456	28.584	-	-	28.584
4. Totale	7.456	(263)	(5.332)	1.861	28.584	(197)	(3.117)	25.270
C. Variazioni relative a servizi futuri								
1. Variazioni del margine sui servizi contrattuali	26.141	(66)	8.252	34.327	15.157	(121)	(1.917)	13.119
2. Perdite su gruppi di contratti onerosi e relativi recuperi	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	(23.976)	526	23.451	1	(11.375)	532	10.843	-
4. Totale	2.165	460	31.703	34.328	3.782	411	8.926	13.119
D. Variazioni relative a servizi passati								
1. Aggiustamenti alla passività per sinistri accaduti	(43.440)	-	-	(43.440)	(41.619)	-	-	(41.619)
E. Risultato dei servizi di assicurazione (B+C+D.1)	(33.819)	197	26.371	(7.251)	(9.253)	214	5.809	(3.230)
F. Costi/ricavi di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti di assicurazione emessi	27.677	167	5.238	33.082	30.138	178	3.271	33.587
1.1 Registrati in conto economico	27.677	167	2.753	30.597	30.138	178	866	31.182
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	-	-	2.485	2.485	-	-	2.405	2.405
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	27.677	167	5.238	33.082	30.138	178	3.271	33.587
G. Importo totale delle variazioni registrate in conto economico e nel conto economico complessivo (E+F)	(6.142)	364	31.609	25.831	20.885	392	9.080	30.357
H. Altre variazioni	467	1	(2.753)	(2.285)	(861)	(3)	2.795	1.931
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	434.542	-	-	434.542	208.285	-	-	208.285
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	(47.560)	-	-	(47.560)	(44.335)	-	-	(44.335)
4. Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Totale	386.982	-	-	386.982	163.950	-	-	163.950
L. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+G+H+I.5)	894.748	2.972	59.975	957.695	513.441	2.607	31.120	547.168
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	894.748	2.972	59.976	957.696	513.441	2.607	31.119	547.167
2. Contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	894.748	2.972	59.976	957.696	513.441	2.607	31.119	547.167

Dinamica dei ricavi assicurativi e del margine sui servizi contrattuali dei contratti assicurativi emessi ripartiti in base ai contratti esistenti al momento della transizione all'IFRS 17

	31/12/2025					31/12/2024				
	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out	Totale	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out	Totale
Ricavi assicurativi	-	-	-	68.193	68.193	-	-	-	62.540	62.540
Margine sui servizi contrattuali – Esistenze iniziali	-	-	-	286.170	286.170	-	-	-	187.460	187.460
Variazioni riferite ai servizi attuali	-	-	-	(42.322)	(42.322)	-	-	-	(36.320)	(36.320)
- Margine sui servizi contrattuali rilevato in conto economico per riflettere i servizi prestati	-	-	-	(42.322)	(42.322)	-	-	-	(36.320)	(36.320)
Variazioni riferite ai servizi futuri	-	-	-	183.553	183.553	-	-	-	(35.615)	(35.615)
- Variazioni delle stime che modificano il margine sui servizi contrattuali	-	-	-	149.955	149.955	-	-	-	(93.082)	(93.082)
- Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	-	-	-	33.598	33.598	-	-	-	57.467	57.467
Ricavi/costi di natura finanziaria										
1. Relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-	-	(117)	(117)	-	-	-	170.645	170.645
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	-	-	-	(117)	(117)	-	-	-	170.645	170.645
Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale variazioni riconosciute in conto economico e nel conto economico complessivo	-	-	-	141.114	141.114	-	-	-	98.710	98.710
Margine sui servizi contrattuali – Rimanenze finali	-	-	-	427.284	427.284	-	-	-	286.170	286.170

Dinamica dei ricavi assicurativi e del margine sui servizi contrattuali dei contratti assicurativi emessi ripartiti in base ai contratti esistenti al momento della transizione all'IFRS 17

	31/12/2025					31/12/2024				
	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione e retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione e retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione e con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out	Totale	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione e retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione e retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione e con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out	Totale
Ricavi assicurativi	25.101	-	9.067	-	34.168	19.958	-	11.889	-	31.847
Margine sui servizi contrattuali – Esistenze iniziali	15.326	-	8.128	-	23.454	10.507	-	10.601	-	21.108
Variazioni riferite ai servizi attuali	(6.079)	-	(1.983)	-	(8.062)	(3.630)	-	(2.771)	-	(6.401)
- Margine sui servizi contrattuali rilevato in conto economico per riflettere i servizi prestati	(6.079)	-	(1.983)	-	(8.062)	(3.630)	-	(2.771)	-	(6.401)
Variazioni riferite ai servizi futuri	10.785	-	1.691	-	12.476	7.947	-	263	-	8.210
- Variazioni delle stime che modificano il margine sui servizi contrattuali	4.797	-	1.691	-	6.488	1.022	-	263	-	1.285
- Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio o di riferimento	5.988	-	-	-	5.988	6.925	-	-	-	6.925
Ricavi/costi di natura finanziaria										
1. Relativi ai contratti assicurativi emessi	549	-	35	-	584	503	-	34	-	537
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	549	-	35	-	584	503	-	34	-	537
Altri movimenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale variazioni riconosciute in conto economico e nel conto economico complessivo	5.255	-	(257)	-	4.998	4.820	-	(2.474)	-	2.346
Margine sui servizi contrattuali – Rimanenze finali	20.581	-	7.871	-	28.452	15.327	-	8.127	-	23.454

Dinamica dei ricavi assicurativi e del margine sui servizi contrattuali dei contratti assicurativi emessi ripartiti in base ai contratti esistenti al momento della transizione all'IFRS 17

	31/12/2025						31/12/2024					
	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione e retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out		Totale	Nuovi contratti e contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione e retroattiva piena	Contratti misurati alla data di transizione con il metodo dell'applicazione e retroattiva modificata	Contratti misurati alla data di transizione e con il metodo del fair value	Contratti oggetto di carve-out		Totale
Ricavi assicurativi	-	-	-	11.383		11.383	-	-	-	5.960		5.960
Margine sui servizi contrattuali – Esistenze iniziali	-	-	-	31.119		31.119	-	-	-	19.245		19.245
Variazioni riferite ai servizi attuali	-	-	-	(5.332)		(5.332)	-	-	-	(3.117)		(3.117)
- Margine sui servizi contrattuali rilevato in conto economico per riflettere i servizi prestati	-	-	-	(5.332)		(5.332)	-	-	-	(3.117)		(3.117)
Variazioni riferite ai servizi futuri	-	-	-	31.704		31.704	-	-	-	8.925		8.925
- Variazioni delle stime che modificano il margine sui servizi contrattuali	-	-	-	8.253		8.253	-	-	-	(1.918)		(1.918)
- Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio o di riferimento	-	-	-	23.451		23.451	-	-	-	10.843		10.843
Ricavi/costi di natura finanziaria												
1. Relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-	-	2.485		2.485	-	-	-	6.066		6.066
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-		-	-	-	-	-		-
3. Totale	-	-	-	2.485		2.485	-	-	-	6.066		6.066
Altri movimenti	-	-	-	-		-	-	-	-	-		-
Totale variazioni riconosciute in conto economico e nel conto economico complessivo	-	-	-	28.857		28.857	-	-	-	11.874		11.874
Margine sui servizi contrattuali – Rimanenze finali	-	-	-	59.976		59.976	-	-	-	31.119		31.119

Elementi sottostante alla misurazione dei contratti di assicurazione emessi iscritti nell'esercizio

Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita

Voci/Gruppi di contratti	Contratti originati 31/12/2025			Contratti originati 31/12/2024		
	Contratti onerosi	Contratti non onerosi	Totale	Contratti onerosi	Contratti non onerosi	Totale
A. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in uscita						
1. Costi di acquisizione dei contratti	-	-	-	-	-	-
2. Importo dei sinistri e altri costi direttamente attribuibili	-	417.360	417.360	-	1.026.512	1.026.512
3. Totale	-	417.360	417.360	-	1.026.512	1.026.512
B. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in entrata	-	(457.130)	(457.130)	-	(1.098.426)	(1.098.426)
C. Stima del valore attuale netto dei flussi finanziari futuri (A-B)	-	(39.770)	(39.770)	-	(71.914)	(71.914)
D. Stima aggiustamento per i rischi non finanziari	-	6.171	6.171	-	14.446	14.446
E. Eliminazione contabile di attività/passività già iscritte a fronte di flussi finanziari connessi con i contratti di assicurazione emessi	-	-	-	-	-	-
F. Margine sui servizi contrattuali	-	33.598	33.598	-	57.467	57.467
G. Aumento incluso nella passività per contratti di assicurazione emessi nell'esercizio (C+D+E+F)	-	(1)	(1)	-	(1)	(1)

Elementi sottostante alla misurazione dei contratti di assicurazione emessi iscritti nell'esercizio

Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta - Segmento Vita

Voci/Gruppi di contratti	Contratti originati 31/12/2025			Contratti originati 31/12/2024		
	Contratti onerosi	Contratti non onerosi	Totale	Contratti onerosi	Contratti non onerosi	Totale
A. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in uscita						
1. Costi di acquisizione dei contratti	-	1.439	1.439	-	1.682	1.682
2. Importo dei sinistri e altri costi direttamente attribuibili	1.058	13.515	14.573	-	14.901	14.901
3. Totale	1.058	14.954	16.012	-	16.583	16.583
B. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in entrata	(1.113)	(21.164)	(22.277)	-	(23.790)	(23.790)
C. Stima del valore attuale netto dei flussi finanziari futuri (A-B)	(55)	(6.210)	(6.265)	-	(7.207)	(7.207)
D. Stima aggiustamento per i rischi non finanziari	33	221	254	-	283	283
E. Eliminazione contabile di attività/passività già iscritte a fronte di flussi finanziari connessi con i contratti di assicurazione emessi	-	-	-	-	-	-
F. Margine sui servizi contrattuali	-	5.988	5.988	-	6.925	6.925
G. Aumento incluso nella passività per contratti di assicurazione emessi nell'esercizio (C+D+E+F)	(22)	(1)	(23)	-	1	1

Elementi sottostante alla misurazione dei contratti di assicurazione emessi iscritti nell'esercizio

Contratti d'investimento emessi con elementi di partecipazione discrezionali -
Segmento Vita

Voci/Gruppi di contratti	Contratti originati 31/12/2025			Contratti originati 31/12/2024		
	Contratti onerosi	Contratti non onerosi	Totale	Contratti onerosi	Contratti non onerosi	Totale
A. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in uscita						
1. Costi di acquisizione dei contratti	-	2	2	-	6	6
2. Importo dei sinistri e altri costi direttamente attribuibili	-	374.289	374.289	-	182.435	182.435
3. Totale	-	374.291	374.291	-	182.441	182.441
B. Stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri in entrata	-	(398.267)	(398.267)	-	(193.816)	(193.816)
C. Stima del valore attuale netto dei flussi finanziari futuri (A-B)	-	(23.976)	(23.976)	-	(11.375)	(11.375)
D. Stima aggiustamento per i rischi non finanziari	-	526	526	-	532	532
E. Eliminazione contabile di attività/passività già iscritte a fronte di flussi finanziari connessi con i contratti di assicurazione emessi	-	-	-	-	-	-
F. Margine sui servizi contrattuali	-	23.451	23.451	-	10.843	10.843
G. Aumento incluso nella passività per contratti di assicurazione emessi nell'esercizio (C+D+E+F)	-	1	1	-	-	-

Riserve tecniche di cui all'articolo 10 del Regolamento ISVAP n. 7 del 13 luglio 2007

	Importo 31/12/2025
C. Riserve tecniche	5.681.918
I. Ramo Danni	-
1. Riserva premi	-
2. Riserva sinistri	-
3. Riserva per partecipazione agli utili e ristorni	-
4. Altre riserve tecniche	-
5. Riserve di perequazione	-
II. Ramo vita	5.681.918
1. Riserve matematiche	5.624.013
2. Riserva premi delle assicurazioni complementari	-
3. Riserve per somme da pagare	44.128
4. Riserva per partecipazione agli utili e ristorni	-
5. Altre riserve tecniche	13.777
D. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati e riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-
I. Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-
II. Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-

Contratti assicurativi emessi - Margine sui servizi contrattuali ripartito per tempi attesi di registrazione in conto economico

Basi di aggregazione/Tempi di attesa	Fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 2 anni	Da oltre 2 anni fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 4 anni	Da oltre 4 anni fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Da oltre 10 anni fino a 20 anni	Oltre 20 anni	Totale
Segmento Vita	11,00%	9,00%	8,00%	8,00%	7,00%	25,00%	24,00%	8,00%	100,00%
Segmento Danni	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Sezione 13 – Patrimonio del gruppo – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	341.320	341.320
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	20.010	3.845
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

Sono presenti 1.677.462 azioni proprie in portafoglio, per un controvalore di 20,0 milioni di euro, acquistate nell'ambito del programma che ha dato esecuzione alle delibere adottate dalle varie Assemblee Ordinarie; tali programmi hanno lo scopo di acquistare azioni di Credito Emiliano ad integrale copertura dei piani di remunerazione basati su strumenti finanziari da destinare alla categoria dei dirigenti con responsabilità strategiche e del "personale più rilevante" del gruppo bancario. Ai sensi delle norme vigenti, gli estremi del programma sono già stati comunicati al mercato.

Nel corso dell'esercizio sono state assegnate 516.113 azioni.

Per maggiori dettagli riguardo i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari si rinvia alla "Parte I" della presente nota integrativa.

13.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	341.320.065	-
- interamente liberate	341.320.065	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(693.575)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	340.626.490	-
B. Aumenti	516.113	-
B.1 Nuove emissioni	516.113	-
- a pagamento:	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	516.113	-
- a favore dei dipendenti	502.849	-
- a favore degli amministratori	7.379	-
- altre	5.885	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(1.500.000)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	(1.500.000)	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	339.642.603	-
D.1 Azioni proprie (+)	1.677.462	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	341.320.065	-
- interamente liberate	341.320.065	-
- non interamente liberate	-	-

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

In tale categoria sono inclusi la riserva legale, la riserva straordinaria, il fondo per rischi bancari precedentemente iscritto nel bilancio redatto ai sensi del previgente D. Lgs.87/92 e riclassificato secondo i principi IAS.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un decimo degli stessi, a norma dell'articolo 29 dello statuto sociale. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

La riserva statutaria o straordinaria è costituita in base allo statuto dalla destinazione della quota di utile residuale a seguito della distribuzione dell'utile alle azioni ordinarie.

Le riserve da concentrazione ex L.30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono la riserva costituita a fronte del piano di stock option ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative. E' presente la riserva extraprofitti, originariamente costituita in sospensione d'imposta e indisponibile ai sensi dell'art.

26 del D.L. 104/2023 (conv. L. 136/2023), la quale è stata oggetto di rideterminazione del regime di distribuibilità in forza della Legge di Bilancio 2026 (art. 1, commi 69-72). Il Gruppo ne ha deliberato l'affrancamento mediante il versamento, entro il 30 giugno 2026, di un contributo straordinario pari al 27,5% dell'ammontare esistente al 31 dicembre 2025. A seguito dell'effettivo versamento, la riserva si intenderà pienamente disponibile e distribuibile, con conseguente decadenza delle restrizioni di cui al comma 5-bis del citato D.L. 104/2023.

Sono presenti, altresì, due riserve in sospensione d'imposta distinte per la tipologia di riallineamento effettuato ai sensi dell'art. 110 del DL 14 agosto 2020 oggetto di successiva modifica con la Legge 178/2020.

Infine la voce include gli effetti generati dalla transizione ai principi contabili internazionali.

In particolare tra le riserve di utili sono confluiti gli effetti derivanti dal cambiamento dei principi contabili che non prevedono nei prossimi esercizi un conferimento al conto economico. Gli ulteriori effetti generati dalla transizione agli IAS/IFRS destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività e passività sono stati invece appostati tra le "Riserve da valutazione". Si tratta della valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, della valutazione dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, della riserva connessa agli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti e delle leggi speciali di rivalutazione. Le variazioni annue di tali riserve confluiscono nella redditività complessiva.

Sezione 14 – Patrimonio di pertinenza di terzi Voce 190

14.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. CREDEM CB SRL	4	4
Totale	4	4

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	12.017.987	668.324	39.802	463	12.726.576	12.931.565
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	14.012	-	3	-	14.015	8.720
c) Banche	5.299	287	-	-	5.586	2.426
d) Altre società finanziarie	355.322	14.280	14	-	369.616	401.759
e) Società non finanziarie	10.138.888	497.470	27.726	328	10.664.412	10.853.461
f) Famiglie	1.504.466	156.287	12.059	135	1.672.947	1.665.199
2. Garanzie finanziarie rilasciate	586.829	41.028	3.157	638	631.652	603.385
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	83	-	-	-	83	83
c) Banche	9.375	5.659	-	-	15.034	11.026
d) Altre società finanziarie	8.627	500	-	-	9.127	9.666
e) Società non finanziarie	505.440	29.811	2.708	618	538.577	513.187
f) Famiglie	63.304	5.058	449	20	68.831	69.423

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	335	710
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.616.047	3.542.516
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.974.452	7.731.513
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nella voce 1. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono ricompresi i crediti a cauzione per anticipazione su finanziamenti con la Banca Centrale Europea.

Nella voce 2. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” sono ricompresi:

- 77,5 milioni di euro a cauzione per anticipazione su finanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- 1.498,8 milioni di euro a garanzia operazioni di pronti contro termine passivi;
- 39,8 milioni di euro a garanzia operazioni di altre operazioni;

Nella voce 3. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono ricompresi:

- 3.859,4 milioni di euro sono i crediti ceduti a società veicolo nell’ambito di operazioni di covered bond;
- 716,3 milioni di euro a cauzione per anticipazione su finanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- 544,5 milioni di euro come margini iniziali e di variazione con clearing broker;
- 68,1 milioni di euro a cauzione presso la Banca d’Italia per emissione assegni circolari;
- 471,8 milioni di euro a garanzia altri tipi di raccolta collateralizzata;
- 2.214,6 milioni di euro a garanzia operazioni di pronti contro termine passivi;
- 99,7 milioni di euro a garanzia operazioni di altre operazioni.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	27.216.680
a) acquisti	15.761.553
1. regolati	15.744.815
2. non regolati	16.738
b) vendite	11.455.127
1. regolate	11.424.765
2. non regolate	30.362
2. Gestioni di portafogli	19.128.132
a) individuali	7.503.245
b) collettive	11.624.887
3. Custodia e amministrazione di titoli	150.423.701
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	67.217.736
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	935.815
2. altri titoli	66.281.921
c) titoli di terzi depositati presso terzi	66.825.452
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	16.380.513
4. Altre operazioni	12.825.927

La voce 4. "Altre operazioni" comprende prevalentemente i servizi resi a terzi relativamente all'attività di ricezione e trasmissione degli ordini.

Il principio IFRS 7 richiede di fornire una specifica informativa degli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per la disclosure di tali accordi il principio richiede di considerare gli effetti delle garanzie reali finanziarie ricevute e prestate.

Al riguardo si segnala che, sulla base dell'analisi effettuata, non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32. Pertanto nelle seguenti tabelle 6. e 7 e colonne relative all'"Ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio" non risulteranno avvalorate.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2025	Ammontare netto 31/12/2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	196.380	-	196.380	187.449	2.899	6.032	-
2. Pronti contro termine	2.343.048	-	2.343.048	2.343.048	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	2.539.428	-	2.539.428	2.530.497	2.899	6.032	X
Totale 31/12/2024	445.470	-	445.470	434.805	3.330	X	7.335

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2025	Ammontare netto 31/12/2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contanti posti a garanzia (e)		
1. Derivati	473.146	-	473.146	187.449	510.570	(224.873)	-
2. Pronti contro termine	3.718.724	-	3.718.724	3.718.724	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	4.191.870	-	4.191.870	3.906.173	510.570	(224.873)	X
Totale 31/12/2024	7.522.796	-	7.522.796	7.242.507	492.845	X	(212.556)

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	18.781	484	-	19.265	15.953
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	771	-	-	771	1.035
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18.010	484	-	18.494	14.918
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	188.065	-	X	188.065	192.203
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	187.508	1.269.239	-	1.456.747	1.733.569
3.1 Crediti verso banche	32.312	73.527	X	105.839	225.765
3.2 Crediti verso clientela	155.196	1.195.712	X	1.350.908	1.507.804
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	134.064
5. Altre attività	X	X	227	227	487
6. Passività finanziarie	X	X	X	12	11
Totale	394.354	1.269.723	227	1.664.316	2.076.287
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	11.787	-	11.787	11.953
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	147.406	X	147.406	178.402

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi maturati ammontano a 28.219 mila euro.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(402.886)	(136.658)	X	(539.544)	(855.385)
1.1 Debiti verso banche centrali	(761)	X	X	(761)	(14.910)
1.2 Debiti verso banche	(73.392)	X	X	(73.392)	(208.961)
1.3 Debiti verso clientela	(328.733)	X	X	(328.733)	(492.348)
1.4 Titoli in circolazione	X	(136.658)	X	(136.658)	(139.166)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(3)	(3)	(39)
5. Derivati di copertura	X	X	(23.752)	(23.752)	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(8)	(5)
Totale	(402.886)	(136.658)	(23.755)	(563.307)	(855.429)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(4.426)	X	X	(4.426)	(4.475)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Gli interessi passivi maturati ammontano a 23.755 mila euro.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	590.526	1.212.619
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(614.278)	(1.078.555)
C. Saldo (A-B)	(23.752)	134.064

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	243.878	229.191
1. Collocamento titoli	114.721	105.338
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	114.721	105.338
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	21.257	20.292
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	14.440	14.404
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	6.817	5.888
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	107.900	103.561
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	107.900	103.561
b) Corporate Finance	1.267	2.410
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	1.267	2.410
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	19.571	17.306
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	240.988	265.425
f) Custodia e amministrazione	3.978	3.964
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	3.978	3.964
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
h) Attività fiduciaria	1.226	1.252
i) Servizi di pagamento	208.610	213.583
1. Conti correnti	117.708	120.266
2. Carte di credito	30.077	30.076
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	20.778	24.229
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	18.074	16.966
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	21.973	22.046
j) Distribuzione di servizi di terzi	69.784	66.943
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	67.066	64.679
3. Altri prodotti	2.718	2.264
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
k) Finanza strutturata	-	-
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
m) Impegni a erogare fondi	-	-
n) Garanzie finanziarie rilasciate	5.785	4.877
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	15.386	15.128
di cui: per operazioni di factoring	15.386	15.128
p) Negoziazione di valute	4.921	3.939
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	42.897	38.303
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	858.291	862.321

Si riporta la disaggregazione delle commissioni distribuite per forma tecnica in linea con quanto richiesto da IFRS 15 par. 114. Le principali tipologie commissionali sono riconducibili a (IFRS 15 par. 119):

- Gestione dei portafogli individuali e collettivi: la performance obligation si sostanzia in 5.876 mila euro e viene tipicamente soddisfatta over time;
- Collocamento titoli: si tratta di commissioni in sede di collocamento fondi/sicav incassati per un importo pari a 30.779 mila euro;
- Distribuzione dei servizi di terzi: si tratta di commissioni di acquisizione relative a polizze assicurative per un importo pari a 14.050 mila euro.

Il Gruppo percepisce vari tipi di commissioni variabili come:

- Success Fee e retainer fee;
- Performance/Overperformance;
- Rappel.

Tali commissioni vengono percepite al raggiungimento di determinati obiettivi, previsti contrattualmente e sono contabilizzate al momento in cui viene meno l'incertezza relativa alla determinazione dell'importo variabile.

Nella parte L della nota integrativa viene presentata la disaggregazione dei Ricavi per segmento operativo.

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	(7.808)	(5.413)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(3.384)	(2.651)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(303)	(358)
di cui: gestione di portafogli individuali	(4.095)	(2.355)
- Proprie	(4.095)	(637)
- Delegate a terzi	-	(1.718)
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Gestione di portafogli collettive	(6.498)	(9.778)
1. Proprie	(45)	(65)
2. Delegate a terzi	(6.453)	(9.713)
d) Custodia e amministrazione	(3.986)	(3.656)
e) Servizi di incasso e pagamento	(21.984)	(19.679)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(13.003)	(12.745)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
g) Impegni a ricevere fondi	-	-
h) Garanzie finanziarie ricevute	(1.027)	(1.203)
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(126.160)	(118.379)
l) Negoziazione di valute	-	-
m) Altre commissioni passive	(50.532)	(45.558)
Totale	(217.995)	(203.666)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voci 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	78	16	130	62
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.499	39.445	6.225	35.033
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.444	-	1.546	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	8.021	39.461	7.901	35.095

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utile da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	60	6.237	(33)	(1.176)	5.088
1.1 Titoli di debito	60	6.127	(33)	(154)	6.000
1.2 Titoli di capitale	-	45	-	(91)	(46)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	65	-	(931)	(866)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(3.710)
4. Strumenti derivati	4.931	253.218	(41.220)	(196.328)	26.017
4.1 Derivati finanziari:	4.931	253.218	(41.220)	(196.328)	26.017
- Su titoli di debito e tassi di interesse	4.931	251.764	(41.220)	(194.887)	20.588
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	1.454	-	(1.441)	13
- Su valute e oro	X	X	X	X	5.416
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	4.991	259.455	(41.253)	(197.504)	27.395

Nella presente tabella i risultati della negoziazione delle attività finanziarie per cassa in valuta sono indicati separatamente da quelli relativi all'attività in cambi.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	576.503	323.109
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	60.094	213.574
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	29.871	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	666.468	536.683
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(553.530)	(345.011)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(87.294)	(73.955)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(26.506)	(114.751)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(667.330)	(533.717)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(862)	2.966
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette (IFRS 7 24C, lett. b) vi); IFRS9 6.6.4)	-	-

La metodologia contabile del macro fair value hedge è stata applicata per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso, per la copertura rischio di tasso della raccolta a vista di clientela, e la metodologia contabile del micro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso per alcuni titoli a tasso fisso detenuti nei portafogli "HTCS" e "Crediti" e per la copertura del rischio di tasso per alcune obbligazioni emesse a tasso fisso classificate nella voce "titoli in circolazione".

L'attività di copertura, con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati correlati a poste patrimoniali (la circostanza ha in particolare riguardato le coperture in "micro fair value hedge" dei titoli di debito appostati tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva), ha risentito dell'andamento dei tassi di interesse e delle tensioni di mercato verificatesi in particolare nell'anno.

Va osservato che tale risultato è peraltro da mettere in connessione con gli apporti positivi che le stesse grandezze patrimoniali suddette hanno avuto sul margine finanziario.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29.524	(4.756)	24.768	27.151	(2.213)	24.938
1.1 Crediti verso banche	-	(46)	(46)	-	(97)	(97)
1.2 Crediti verso clientela	29.524	(4.710)	24.814	27.151	(2.116)	25.035
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.470	(4.638)	9.832	46.394	(46.222)	172
2.1 Titoli di debito	14.470	(4.638)	9.832	46.394	(46.222)	172
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	43.994	(9.394)	34.600	73.545	(48.435)	25.110
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(372)	(372)	-	(346)	(346)
Totale passività	-	(372)	(372)	-	(346)	(346)

L'andamento dell'aggregato riporta anche le cessioni di portafogli di crediti NPL, chirografari ed ipotecari, effettuate nel corso dell'esercizio. Le operazioni hanno comportato una plusvalenza netta di circa 11,8 milioni di euro.

È risultato positivo il contributo dell'area finanza.

Sezione 7 – Il Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	(176.904)	-	(176.904)
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	(176.904)	-	(176.904)
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	-	-	(176.904)	-	(176.904)

La tabella sopra esposta rappresenta gli effetti economici relativi ai contratti di assicurazione o di investimento, di tipo unit linked, rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 17, emessi dalle Imprese di assicurazione.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (IFRS 7, par. 20 lett a), i)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	294.153	47.165	(36.797)	(28.077)	276.444
1.1 Titoli di debito	3.966	2.454	(4.286)	(1.188)	946
1.2 Titoli di capitale	33.977	13.510	(6.687)	(3.017)	37.783
1.3 Quote di O.I.C.R.	255.644	31.200	(25.674)	(23.869)	237.301
1.4 Finanziamenti	566	1	(150)	(3)	414
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(9.565)
Totale	294.153	47.165	(36.797)	(28.077)	266.879

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(12)	(12)	-	-	-	-	583	-	-	-	559	150
- Finanziamenti	-	(12)	-	-	-	-	199	-	-	-	187	105
- Titoli di debito	(12)	-	-	-	-	-	384	-	-	-	372	45
B. Crediti verso clientela	(3.446)	(14.501)	(1.633)	(101.702)	(37)	(433)	12.889	1.226	51.775	2.475	(53.387)	(46.251)
- Finanziamenti	(3.191)	(14.501)	(1.633)	(101.702)	(37)	(433)	8.557	1.226	51.775	2.475	(57.464)	(45.631)
- Titoli di debito	(255)	-	-	-	-	-	4.332	-	-	-	4.077	(620)
Totale	(3.458)	(14.513)	(1.633)	(101.702)	(37)	(433)	13.472	1.226	51.775	2.475	(52.828)	(46.101)

Le rettifiche su crediti ammontano a 52,8 milioni di euro ed evidenziano un incremento rispetto al 2024. L'aggiornamento dei modelli ha comportato accantonamenti, tuttavia la qualità del portafoglio creditizio si è mantenuta sempre a livelli di eccellenza. Il *framework* metodologico IFRS 9 è oggetto di continuo monitoraggio da parte del Gruppo al fine di valutare trimestralmente la coerenza con l'evoluzione macro economica e di portafoglio.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(992)	-	-	-	-	-	3.154	-	-	-	2.162	(602)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(992)	-	-	-	-	-	3.154	-	-	-	2.162	(602)

Sezione 9 –Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce presenta un saldo netto negativo di 326 mila euro, 188 mila euro di utili e 514 mila euro di perdite a seguito dell'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie che riflettono le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili.

Sezione 10 – Risultato dei servizi assicurativi - Voce 160

Ricavi e costi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi - Composizione

Voci/Basi di aggregazione	Base A1 31/12/20 25	Base A2.. 31/12/20 25	Base A3 31/12/20 25	Base A4 31/12/20 25	Base A5 31/12/20 25	Totale 31/12/20 25	Base A1 31/12/20 24	Base A2.. 31/12/20 24	Base A3 31/12/20 24	Base A4 31/12/20 24	Base A5 31/12/20 24	Totale 31/12/20 24
A. Ricavi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi valutati in base al GMM e al VFA												
A.1 Importi connessi con le variazioni dell'attività per residua copertura	68.149	29.465	-	-	11.371	108.985	62.485	28.163	-	-	5.945	96.593
1. Sinistri accaduti e altri costi per servizi assicurativi attesi	20.596	13.122	-	-	5.772	39.490	18.169	13.818	-	-	2.623	34.610
2. Variazioni dell'aggiustamento per i rischi non finanziari	5.020	407	-	-	263	5.690	7.777	466	-	-	197	8.440
3. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico per i servizi forniti	42.322	8.063	-	-	5.332	55.717	36.320	6.401	-	-	3.117	45.838
4. Altri importi	211	7.873	-	-	4	8.088	219	7.478	-	-	8	7.705
A.2 Costi di acquisizione dei contratti di assicurazione recuperati	44	4.703	-	-	13	4.760	54	3.683	-	-	14	3.753
A.3 Totale ricavi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi valutati in base al GMM o al VFA (A.1 + A.2)	68.193	34.168	-	-	11.384	113.745	62.539	31.846	-	-	5.959	100.346
A.4 Totale ricavi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi valutati in base al PAA	-						-					
- Segmento Vita	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
- Segmento Danni - auto	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
- Segmento Danni - non auto	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
A.5 Totale ricavi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi (A.3 + A.4)	68.193	34.168	-	-	11.384	113.745	62.539	31.846	-	-	5.959	100.346
B. Costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi - GMM o VFA												

1. Sinistri accaduti e altri costi direttamente attribuibili	(474.263)	(9.784)	-	-	(47.560)	(531.607)	(804.023)	(10.306)	-	-	(44.335)	(858.664)
2. Variazioni della passività per sinistri accaduti	453.472	342	-	-	43.440	497.254	784.503	(1.285)	-	-	41.619	824.837
3. Perdite su contratti onerosi e recupero di tali perdite	-	81	-	-	-	81	-	(93)	-	-	-	(93)
4. Ammortamento delle spese di acquisizione dei contratti di assicurazione	(44)	(4.703)	-	-	(13)	(4.760)	(54)	(3.683)	-	-	(14)	(3.751)
5. Altri importi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Totale costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi – GMM o VFA	(20.835)	(14.064)	-	-	(4.133)	(39.032)	(19.574)	(15.367)	-	-	(2.730)	(37.671)
B.7 Totale costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi valutati in base al PAA						-						-
- Segmento Vita	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
- Segmento Danni - auto	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
- Segmento Danni - non auto	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
B.8 Totale costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti di assicurazione emessi (B.6 + B.7)	(20.835)	(14.064)	-	-	(4.133)	(39.032)	(19.574)	(15.367)	-	-	(2.730)	(37.671)
C. Totale ricavi/costi netti derivanti dai contratti di assicurazione emessi (+/-) (A.5 + B.8)	47.358	20.104	-	-	7.251	74.713	42.965	16.479	-	-	3.229	62.673

Costi e ricavi assicurativi derivanti dalle cessioni in riassicurazione - Composizione

Voci/Basi di aggregazione	Segmento Vita 31/12/2025	Segmento Danni 31/12/2025	Totale 31/12/2025	Segmento Vita 31/12/2024	Segmento Danni 31/12/2024	Totale 31/12/2024
A. Allocazione dei premi pagati relativi alle cessioni in riassicurazione valutate in base al GMM						
A.1 Importi connessi con le variazioni dell'attività per residua copertura						
1. Importo dei sinistri e altri costi recuperabili attesi	(3.802)	-	(3.802)	(4.351)	-	(4.351)
2. Variazioni dell'aggiustamento per i rischi non finanziari	(118)	-	(118)	(138)	-	(138)
3. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico per i servizi ricevuti	(1.338)	-	(1.338)	(599)	-	(599)
4. Altri importi	92	-	92	144	-	144
5. Totale	(5.166)	-	(5.166)	(4.944)	-	(4.944)
A.2 Altri costi direttamente attribuibili alle cessioni in riassicurazione	-	-	-	-	-	-
B. Allocazione dei premi relativi alle cessioni in riassicurazione valutate in base al PAA	-	-	-	-	-	-
C. Totale costi derivanti dalle cessioni in riassicurazione	(5.166)	-	(5.166)	(4.944)	-	(4.944)
D. Effetti delle variazioni del rischio di inadempimento da parte dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-
E. Importo dei sinistri e altre spese recuperato	3.302	-	3.302	3.251	-	3.251
F. Variazioni dell'attività per sinistri accaduti	830	-	830	836	-	836
G. Altri recuperi	(41)	-	(41)	47	-	47
H. Totale costi/ricavi netti derivanti dalle cessioni in riassicurazione (C+D+E+F+G)	(1.075)	-	(1.075)	(809)	-	(809)

Ripartizione dei costi per servizi assicurativi e altri servizi

Costi/Basi di aggregazione	Base A1 - con DPF 31.122.025	Base A2 - senza DPF 31.122.025	Base A1 + Base A2 31.122.025	Base A3 31.122.025	Base A4 31.122.025	Base A3 + Base A4 31.122.025	Altro 31.122.025	Base A1 - con DPF 31.122.024	Base A2 - senza DPF 31.122.024	Base A1 + Base A2 31.122.024	Base A3 31.122.024	Base A4 31.122.024	Base A3 + Base A4 31.122.024	Altro 31.122.024
Costi attribuiti all'acquisizione dei contratti assicurativi	(1.976)	(4.966)	(6.942)	-	-	-	X	(1.956)	(4.004)	(5.960)	-	-	-	X
Altri costi direttamente attribuibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spese di gestione degli investimenti	X	X	(784)	X	X	-	(467)	X	X	(728)	X	X	-	(74)
Altri costi	X	X	(22.137)	X	X	-	2.145	X	X	(20.117)	X	X	-	(9.515)
Totale	X	X	(29.863)	X	X	-	1.678	X	X	(26.805)	X	X	-	(9.589)

Sezione 11 – Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa - Voce 170

Costi e ricavi netti di natura finanziaria relativi ai contratti di assicurazione emessi

Voci/Basi di aggregazione	Base A1 31/12/2025	Base A2 31/12/2025	Base A3 31/12/2025	Totale 31/12/2025	Base A1 31/12/2024	Base A2 31/12/2024	Base A3 31/12/2024	Totale 31/12/2024
1. Interessi maturati	-	(1.154)	-	(1.154)	-	(1.047)	-	(1.047)
2. Effetti delle variazioni dei tassi d'interesse e altre assunzioni finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Variazioni del fair value delle attività sottostanti ai contratti valutati in base al VFA	(162.461)	-	-	(162.461)	(147.703)	-	-	(147.703)
4. Effetti della variazione dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Totale ricavi/costi di natura finanziaria relativi ai contratti di assicurazione emessi registrati in conto	(162.461)	(1.154)	-	(163.615)	(147.703)	(1.047)	-	(148.750)

Ricavi e costi netti di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione

Voci/Basi di aggregazione	Segmento Vita 31/12/2025	Segmento Danni 31/12/2025	Totale 31/12/2025	Segmento Vita 31/12/2024	Segmento Danni 31/12/2024	Totale 31/12/2024
1. Interessi maturati	93	-	93	98	-	98
2. Effetti delle variazioni dei tassi d'interesse e le altre assunzioni finanziarie	-	-	-	-	-	-
3. Effetti della variazione dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-
5. Totale ricavi/costi netti di natura finanziaria delle cessioni in riassicurazione	93	-	93	98	-	98

Operatività assicurativa - Risultato finanziario netto degli investimenti ripartito per segmento vita e danni

Voci\Segmenti operativi	Segmento vita 31/12/2025		Segmento Danni 31/12/2025	Totale 31/12/2025	Segmento vita 31/12/2024		Segmento Danni 31/12/2024	Totale 31/12/2024
		di cui: DPF				di cui: DPF		
A. RISULTATO FINANZIARIO NETTO DEGLI INVESTIMENTI	404.780	162.462	-	404.780	589.199	208.070	-	589.199
A.1 Interessi attivi da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva	118.546	103.488	-	118.546	99.087	83.700	-	99.087
A.2 Profitti/perdite netti delle attività valutate al fair value rilevato a conto economico	308.679	65.216	-	308.679	420.261	67.905	-	420.261
A.3 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	1.555	1.397	-	1.555	(795)	(713)	-	(795)
A.4 Altri proventi/costi netti	(11.291)	(7.639)	-	(11.291)	(6.844)	(3.189)	-	(6.844)
A.5 Plus/minusvalenze nette delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(12.709)	-	-	(12.709)	77.490	60.367	-	77.490
B. VARIAZIONE NETTA DEI CONTRATTI D'INVESTIMENTO EMESSI IFRS9	(177.095)	-	-	(177.095)	(297.017)	-	-	(297.017)
C. RISULTATO FINANZIARIO NETTO TOTALE DEGLI INVESTIMENTI	227.684	162.462	-	227.684	292.182	208.070	-	292.182
di cui: registrati in conto economico	240.419	162.462	-	240.419	214.692	147.703	-	214.692
di cui: registrati nel conto economico complessivo	(12.709)	-	-	(12.709)	77.490	60.367	-	77.490

Operatività assicurativa – Sintesi dei risultati economici ripartiti per segmento vita e segmento danni

Sintesi risultati\Segmenti operativi	31/12/2025			31/12/2024		
	Segmento vita	Segmento Danni	Totale	Segmento vita	Segmento Danni	Totale
A. Risultati finanziari						
A.1 Importi registrati in conto economico						
1. Risultato finanziario netto totale degli investimenti	240.425	-	240.425	214.682	-	214.682
2. Ricavi/costi netti di natura finanziaria dei contratti assicurativi	(163.523)	-	(163.523)	(148.653)	-	(148.653)
3. Totale	76.902	-	76.902	66.029	-	66.029
A.2 Importi registrati nel conto economico complessivo						
1. Risultato finanziario netto totale degli investimenti	(12.709)	-	(12.709)	77.490	-	77.490
2. Ricavi/costi netti di natura finanziaria dei contratti assicurativi	15.335	-	15.335	(60.791)	-	(60.791)
3. Totale	2.626	-	2.626	16.699	-	16.699
B. Risultato netto assicurativo e finanziario						
1. Risultato netto dei servizi assicurativi	24.437	-	24.437	61.865	-	61.865
2. Risultato finanziario netto totale degli investimenti	227.716	-	227.716	292.173	-	292.173
3. Risultato netto di natura finanziaria dei contratti assicurativi	(148.188)	-	(148.188)	(209.444)	-	(209.444)
4. Totale	103.965	-	103.965	144.594	-	144.594

Sezione 12 – Le spese amministrative - Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) Personale dipendente	(605.818)	(599.973)
a) salari e stipendi	(433.661)	(429.356)
b) oneri sociali	(107.856)	(104.171)
c) indennità di fine rapporto	(4.339)	(5.735)
d) spese previdenziali	(46)	(51)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(1.317)	(649)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(37)	(43)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(37)	(43)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(28.939)	(27.567)
- a contribuzione definita	(28.939)	(27.567)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(4.089)	(4.133)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(25.534)	(28.268)
2) Altro personale in attività	(10.190)	(9.196)
3) Amministratori e sindaci	(4.856)	(4.584)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(620.864)	(613.753)

Come da indicazioni della circolare di Banca d'Italia 262 del 22 dicembre 2005 (e successivi aggiornamenti):

- nella voce "Spese per il personale" figurano anche i compensi agli amministratori e ai sindaci e le spese relative ai contratti di lavoro atipici;
- la sottovoce "Altro personale in attività" comprende compensi per collaborazioni coordinate.

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) Personale dipendente	6.591	6.544
a) dirigenti	175	177
b) quadri direttivi	3.151	3.112
c) restante personale dipendente	3.265	3.255
2) Altro personale	38	54
Totale	6.629	6.598

Il numero medio dei dipendenti non include gli amministratori e sindaci. Nel caso dei dipendenti part-time è convenzionalmente considerato il 50%.

12.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende i buoni pasto, gli incentivi all'esodo, le altre liberalità diverse, i costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti, i corsi per corsi di aggiornamento professionale, ecc.

12.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Imposte e tasse	(161.160)	(151.595)
Imposta di bollo	(143.294)	(135.089)
Imposta Municipale Unica	(3.110)	(3.085)
Altro	(14.756)	(13.421)
Altre spese	(303.761)	(280.743)
Assicurazioni	(3.233)	(3.465)
ATM	(2.300)	(1.903)
Economato, cancelleria, stampati	(6.516)	(7.640)
Formazione	(4.024)	(3.550)
Energia elettrica	(6.255)	(7.589)
Fitti passivi su immobili	(1.516)	(1.527)
Altre spese immobiliari	(13.062)	(12.773)
Info provider	(18.849)	(16.974)
Elaborazioni elettroniche presso terzi	(127.395)	(108.126)
Macchine ufficio	(62)	(58)
Lavorazione bancarie esternalizzate	(9.909)	(7.185)
Marketing	(23.779)	(24.004)
Mobilità	(11.742)	(11.568)
Postali	(869)	(1.589)
Consulenza	(14.169)	(15.094)
Spese legali per recupero crediti	(4.661)	(5.210)
Spese legali	(4.928)	(4.486)
Altri compensi a professionisti esterni	(1.675)	(1.658)
Reti e servizi interbancari	(4.709)	(3.322)
Telefoniche	(6.575)	(7.009)
Trasporti	(427)	(450)
Trasporto valori e contazione	(3.782)	(3.791)
Vigilanza	(5.104)	(4.236)
Visure e informazioni	(10.615)	(9.380)
Altre spese	(17.605)	(18.156)
Contributi Fondi	(7.244)	(37.248)
Contributi Fondo di Risoluzione Unico - SRF	-	-
Contributi Sistema Garanzia Depositi - DGSD	(2.501)	(32.967)
Contributi Fondo Garanzia assicurativo Rami Vita	(4.743)	(4.281)
Totale	(472.165)	(469.586)

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per il rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Accantonamento netto al fondo rischi per impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	(2.106)	(336)
Riattribuzione a conto economico relative al fondo rischi per impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	303	1.055
Totale	(1.803)	719

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Accantonamento netto al fondo rischi per cause passive e revocatorie	(4.631)	(2.713)
Interessi passivi da attualizzazione fondo per cause passive e revocatorie	(328)	(600)
Riattribuzione a conto economico relative al fondo rischi per cause passive e revocatorie	1.824	2.270
Accantonamenti ad altri fondi	(9.854)	(22.409)
Interessi passivi da attualizzazione relativi ad altri fondi	(705)	(1.176)
Riattribuzione a conto economico relative ad altri fondi	1.294	4.203
Totale	(12.400)	(20.425)

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210

14.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(45.106)	(28)	99	(45.035)
- Di proprietà	(21.358)	-	-	(21.358)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(23.748)	(28)	99	(23.677)
2. Detenute a scopo di investimento	(152)	-	-	(152)
- Di proprietà	(152)	-	-	(152)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(45.258)	(28)	99	(45.187)

Sezione 15 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220

15.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(63.882)	-	-	(63.882)
A.1 Di proprietà	(65.992)	-	-	(65.992)
- Generate internamente dall'azienda	(7.322)	-	-	(7.322)
- Altre	(58.670)	-	-	(58.670)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(65.992)	-	-	(65.992)

Gli ammortamenti sono in crescita per la costante attenzione agli investimenti per sostenere l'attività progettuale e l'evoluzione del modello di servizio.

Sezione 16 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Rimborsi interessi per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	(1)	(3)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(4.447)	(4.404)
Sopravvenienze passive	(10.688)	(13.443)
Altri oneri	(23.817)	(21.971)
Opzioni su titoli	-	(2)
Totale Altri oneri	(38.953)	(39.823)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Fitti attivi	1.891	1.762
Recupero di imposte	151.667	142.579
Recupero interesse per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	5	7
Sopravvenienze attive	5.780	3.214
Insussistenze	32	1.681
Altri proventi	159.209	67.129
Totale Altri proventi	318.584	216.372

La voce “Recupero di imposte” recepisce il recupero del maggior onere relativo al calcolo dell’imposta di bollo sui dossier titoli.

Nella voce “Altri proventi” è inclusa la plusvalenza per la cessione del merchant acquiring per 100,0 milioni di euro già descritta nella Relazione sulla Gestione; sono inoltre compresi i recuperi della “Commissione di istruttoria veloce”, disciplinata dal comma 2 della Legge 23 dicembre 2011.

Sezione 17 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 250

17.1 Utile (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	6.943	7.510
1. Rivalutazioni	6.943	7.510
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	6.943	7.510
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	174	232
1. Rivalutazioni	174	232
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(23)	(106)
1. Svalutazioni	(23)	(106)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	151	126
Totale	7.094	7.636

Per le Imprese a controllo congiunto la voce “Proventi, 1. rivalutazioni” recepisce gli utili di Credemassicurazioni consolidata con il metodo del patrimonio netto; per le Imprese sottoposte a influenza notevole la voce “Proventi, 1. rivalutazioni” recepisce gli utili di Andxor, Flairbit, Mynet e SBC Fintech Milan 2224, consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Sezione 20 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 280

20.1 Utile (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Settori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Immobili	30	15
- Utili da cessione	30	226
- Perdite da cessione	-	(211)
B. Altre attività	1.663	(1)
- Utili da cessione	1.678	53
- Perdite da cessione	(15)	(54)
Risultato netto	1.693	14

Sezione 21 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Imposte correnti (-)	(239.326)	(253.150)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.106	477
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	471
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3.553	(16.055)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(12.515)	(22.785)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(247.182)	(291.042)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del D. Lgs.38/2005.

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

L'incidenza fiscale globale sull'utile ante imposte risulta pari a circa il 28,5%.

Imponibile Consolidato	868.648
Aliquota ordinaria applicabile	33,07%
Onere fiscale teorico	287.262
Effetto delle variazioni in aumento rispetto all'aliquota ordinaria	83.377
Costi indeducibili ai fini IRES	56.991
Costi indeducibili ai fini IRAP	26.386
Effetto delle variazioni in diminuzione rispetto all'aliquota ordinaria	(123.457)
Altre differenze permanenti ai fini IRES	(71.056)
Altre differenze permanenti ai fini IRAP	(52.401)
Onere fiscale effettivo	247.182

Sezione 25 – Utile per azione

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	31/12/2025	31/12/2024
Fair value azioni	12,85	9,62
Utile netto	621.466	620.052
Numero azioni ponderato	340.328	340.491
Numero azioni potenziale	-	-
Numero azioni diluito potenziale	340.328	340.491
Utile per azioni	1,83	1,82
Utile diluito per azione	1,83	1,82

Lo IAS 33 prevede l'esposizione dell'utile per azione (EPS) base e diluito, specificando per entrambi la metodologia di calcolo. L'utile per azione base deriva dal rapporto tra l'utile attribuibile ai possessori di azioni ordinarie e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

Il fair value delle azioni è la media ponderata del 2025.

PARTE D

REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Si forniscono le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1 sul prospetto della redditività consolidata complessiva (importi al lordo e al netto delle imposte, rigiri a conto economico, ecc.)

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci		31/12/2025	31.12.2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	621.466	620.052
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	4.144	2.087
	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
20.		4.060	2.287
	a) variazione di fair value	4.060	1.572
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	715
	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
30.		-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
40.		-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	510	40
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
90.		-	-
100.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
110.		(426)	(257)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	40.869	17.622
120.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
140.	Copertura dei flussi finanziari:	11.577	22.968
	a) variazioni di fair value	11.577	22.968
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
150.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
160.		33.578	63.356
	a) variazioni di fair value	143	20.518
	b) rigiro a conto economico	28.927	42.012
	- rettifiche per rischio di credito	(670)	(179)
	- utili/perdite da realizzo	29.597	42.191
	c) altre variazioni	4.508	826
170.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
180.		499	261
	a) variazioni di fair value	499	261

	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
190.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi:	15.148	(61.119)
	a) variazioni di fair value	15.148	(61.119)
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
200.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione:	187	327
	a) variazioni di fair value	187	327
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
210.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(20.120)	(8.171)
220.	Totale altre componenti reddituali	45.013	19.692
230.	Redditività complessiva (Voce 10 + 220)	666.479	639.744
240.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
250.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	666.479	639.744

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La struttura organizzativa del Gruppo Credem prevede che il processo di governo dei rischi sia accentrato presso Credito Emiliano. Di conseguenza, le informazioni qualitative riportate all'interno della presente "Parte E" rappresentano una visione di Gruppo e si possono quindi considerare applicabili anche a Credito Emiliano.

Sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi, dei relativi processi e delle funzioni chiave del Gruppo

Il Gruppo Credem valuta da sempre come elemento fondante la ricerca di una elevata qualità nel governo dei rischi, ritenuta fattore imprescindibile ed obiettivo strategico al fine di:

- garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale, assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore;
- integrare nei processi decisionali ed operativi di gestione delle differenti aree di business la duplice dimensione rischio rendimento;
- assicurare la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche ed i regolamenti interni.

Gli organismi di governo e le funzioni specialistiche coinvolte nel processo di controllo e gestione dei rischi sono:

- Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (organo di supervisione strategica) il quale valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata sulle Società individuate come rilevanti. In particolare in riferimento alle attività svolte dalla funzione Risk Management svolge un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:
 - il Piano di Recovery (solo per la Capogruppo);
 - il processo Risk Appetite Framework (RAF) con particolare riferimento agli obiettivi di rischio e le relative soglie di tolleranza (Early Warning, Risk Appetite e Risk Tolerance) ed alla verifica dell'andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto alle soglie;
 - il resoconto ILAAP, documento relativo al processo di gestione della liquidità, delle strategie adottate e dell'esposizione al relativo rischio;
 - la Pianificazione e la Rendicontazione annuale delle attività di Risk Management;
 - la conformità dei modelli interni e dei relativi parametri di rischio (Perimetro Airb);
 - i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo (OMR);
 - le metodologie di misurazione e controllo dei rischi utilizzate anche ai fini del calcolo del capitale interno e il perimetro dei rischi rilevanti, nell'ambito dei processi RAF, ICAAP e ILAAP;
 - le metodologie di stress test utilizzate e le modalità di definizione degli scenari,
 - nell'ambito dei processi RAF, ICAAP e ILAAP;
 - l'implementazione della Strategia e del Modello di Gestione della Sicurezza delle Informazioni e della Cyber Security di Gruppo tramite le Funzioni di Sicurezza delle Informazioni.
- Il Comitato Esecutivo (organo con funzione di gestione), il quale:
 - nell'ambito dei processi di Recovery propone al CA gli aggiornamenti del Piano di Recovery, ivi comprese le soglie degli indicatori individuati;
 - nell'ambito del processo di Risk Appetite Framework (RAF) prende atto dello sfioramento della soglia di Early Warning, all'interno della soglia di Risk Appetite; autorizza il superamento della propensione al Rischio (Risk Appetite), all'interno della Risk Tolerance individuando le opportune azioni gestionali per rientrare e cura l'attuazione stabilendo e monitorando i limiti operativi coerenti con la propensione al rischio definita dal CA;
 - definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto de RAF; stabilisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interesse; assicura altresì che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienza e conoscenza adeguate ai compiti da svolgere;

- valuta la Pianificazione delle attività svolte dalla Funzione di Risk Management;
 - agevola lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio;
 - cura che i sistemi di misurazione dei rischi siano integrati nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale, assegnando compiti e responsabilità alle diverse funzioni aziendali e assicurando la formalizzazione e documentazione della fase del processo di gestione del rischio;
 - valuta le attività svolte nell'ambito del Comitato Risk Management:
 - approva la soglia per gli indicatori di Il livello per i quali è previsto il solo soft target e monitora gli indicatori di Il livello senza alcuna soglia o con il solo soft target;
 - esamina le Operazioni di Maggiore Rilievo (c.d. OMR) con parere negativo del Risk Officer;
 - svolge l'analisi dei rischi di nuovi prodotti e servizi e dei rischi derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato; contribuisce al miglioramento dell'efficienza dei processi aziendali di assunzione del rischio;
 - contribuisce al miglioramento dell'efficienza dei processi aziendali di assunzione del rischio.
- Al Collegio Sindacale spetta la funzione di controllo e vigilanza.

COMITATO CONSILIARE RISCHI E SOSTENIBILITA' DI GRUPPO (CCRSO). Il Comitato svolge un ruolo di

supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento. Il Comitato supporta altresì il CA nel presidio dei rischi ambientali, sociali e di governance, e nell'analisi della rendicontazione societaria di sostenibilità e del Codice di Corporate Governance 2020 delle Società quotate, ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge le seguenti funzioni di supporto:

- valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi contenute all'interno del Piano di Risanamento e nei suoi successivi aggiornamenti, proposte dalla Funzione ERISK, esprimendo un parere motivato in merito ai fini di una successiva sottoposizione al CA;
- valuta, sulla base dell'informativa del Comitato Recovery e Resolution Management di Gruppo, l'effettiva sussistenza dello stato di recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al CA;
- valuta, sulla base dell'informativa del Comitato Recovery e Resolution, l'effettiva sussistenza delle condizioni per la chiusura dello stato di recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al CA;
- svolge l'attività valutativa ed esprime il proprio parere affinché il CA possa definire e approvare il Risk Appetite Statement (cd. RAS, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
- monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAS di Gruppo;
- esprime parere relativamente alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es. fair value policy e linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- ferme restando le competenze del Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo, collabora con quest'ultimo al fine di assicurare che la politica di remunerazione rifletta e promuova una sana ed efficace gestione dei rischi, verificando la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine con il processo RAF;
- ferme restando le competenze del Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo, interviene inoltre nella definizione degli obiettivi individuali dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e nella relativa successiva consuntivazione.

Con particolare riferimento alle tematiche inerenti la Sostenibilità il Comitato supporta il CA,

con funzioni consultive e propositive, per garantire una effettiva ed efficace identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi ambientali, sociali e di governance al fine di contribuire al successo sostenibile in coerenza con le strategie complessive del Gruppo. In particolare:

- valuta l'effettivo allineamento alle aspettative di Vigilanza e regolamentari;
- presidia il processo di analisi e revisione dell'esposizione del Gruppo ai rischi ESG nell'ambito del processo di materiality assessment, ovvero dell'analisi di rilevanza ai fini ICAAP, ILAAP e RAF;
- con particolare riferimento al framework di presidio e gestione dei rischi ESG:
 - presidia l'impatto dei suddetti fattori di rischio, all'interno delle categorie di rischio esistenti, nella valutazione della rilevanza per tutte le aree operative nel breve, medio e lungo termine, considerando diverse analisi di scenario/stress;
 - verifica la coerenza della propensione al rischio con la strategia aziendale;
 - verifica l'integrazione negli strumenti chiave di presidio dei rischi e in particolare nel processo di Risk Appetite Framework;
 - monitora l'adeguato livello di presidio e coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al fine di massimizzarne l'efficienza;
- esamina il contenuto della rendicontazione societaria di sostenibilità rilevante ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.
- con specifico riferimento al Piano di Transizione, il Comitato:
 - verifica la coerenza del contenuto del Piano con l'analisi di materialità dei rischi ESG, con particolare riferimento a target ed obiettivi definiti;
 - verifica la coerenza tra il contenuto del Piano e gli strumenti chiave di presidio dei rischi (RAF, ICAAP e ILAAP).

COMITATO RISK MANAGEMENT DI GRUPPO (CRM), la cui mission è quella di informare il Comitato Esecutivo (CE) del presidio del rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework. Periodicamente il Comitato:

- valuta regolarmente la coerenza del livello di rischio assunto rispetto agli obiettivi di rischio sia sotto una prospettiva normativa sia sotto una prospettiva economica, attraverso il cd. Tableau de Bord di monitoraggio del Risk Appetite Framework;
- approva la soglia per gli indicatori di Il livello per i quali è previsto il solo soft target;
- monitora gli indicatori di Il livello con il solo soft target;
- analizza inoltre eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e, se opportuno, richiede agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer (di seguito anche RO), revisioni aggiuntive del RAF;
- svolge analisi di coerenza delle condizioni applicate alla clientela in funzione del rischio assunto;
- valuta analisi specifiche proposte dal RO e ritenute esemplificative delle dinamiche dei diversi fattori di rischio;
- analizza il rischio di credito sulla base di reportistica relativa ai modelli interni regolamentari e contabili (rischio credito AIRB e rischio credito IFRS9);
- l'analisi del posizionamento di Credem rispetto al sistema bancario in termini di posizione liquidità ed esposizione in titoli, come da Rapporto Stabilità Finanziaria di Banca d'Italia;
- svolge attività valutative in coerenza con quanto attribuito al Senior management dalla normativa in riferimento agli argomenti di Risk Management, in particolare in riferimento ai modelli interni.

COMITATO RECOVERY MANAGEMENT DI GRUPPO, viene istituito al fine di supportare il CA, con poteri consultivi e decisionali, nella gestione dello stato di recovery regolamentati dal Piano di Risanamento nonché nella gestione dello stato di risoluzione, ove se ne verificassero i presupposti, in linea con quanto previsto dal Piano di Risoluzione. Il Comitato, nell'ambito del Piano, svolge le seguenti principali funzioni nel caso di sfioramento delle soglie di recovery:

- analizza le situazioni di tensione o di crisi sulla base di elementi a supporto apportati dalle varie funzioni aziendali con il coordinamento del Risk Officer che ne cura l'adeguata rappresentazione al comitato stesso;

- valuta l'effettiva sussistenza dello stato di recovery, formalizzando gli esiti delle analisi svolte all'interno di una proposta motivata da sottoporre all'approvazione del CA, previo raccolta del parere del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (CCRSG);
 - valuta, al verificarsi dello stato di recovery, la possibilità di attivare tempestivamente le opzioni di recovery, con le relative azioni preparatorie, valutandone la fattibilità ed efficacia nel riportare gli indicatori del Piano di Risanamento entro i limiti definiti;
 - propone al CA, avvalendosi del supporto delle funzioni aziendali competenti, le opzioni di recovery all'interno di un piano di Intervento, unitamente alle azioni da attivare;
 - al verificarsi dello stato di recovery:
 - coordina la comunicazione interna ed esterna;
 - coordina la predisposizione dell'informativa per l'Autorità di Vigilanza, da sottoporre a valutazione del CCRSG e del CA;
 - valuta l'effettiva sussistenza delle condizioni per procedere alla chiusura dello stato di recovery ed esprime al CA una proposta motivata in merito, raccogliendo il parere del CCRSG;
 - monitora, per il tramite del proprio Segretario il Risk Officer, l'esecuzione delle opzioni di recovery e il rientro degli indicatori del Piano di Risanamento entro le soglie previste.
- Il Comitato viene inoltre informato dal CA nel caso di superamento della soglia di Tolleranza, in quanto definita come soglia di warning per gli indicatori di Recovery e può procedere alla sua convocazione qualora siano presenti importanti segnali di deterioramento.
- All'eventuale verificarsi dell'inefficacia delle opzioni di Recovery, analizza e prende atto della strategia di Risoluzione definita dal SRB e:
- supporta il CA nell'identificare le decisioni strategiche rientranti nel perimetro di discrezionalità del Gruppo;
 - favorisce l'attuazione del Resolution Plan, anche per il tramite del Resolution Manager;
 - supervisiona la corretta attuazione della strategia di risoluzione ai sensi del Regolamento "Processo di Risoluzione del Gruppo Credem".

La funzione di Risk Management, a mezzo del Risk Officer e dei suoi collaboratori, ha lo scopo di:

- garantire la misurazione ed il controllo, puntuale e prospettico, dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio, in particolare di mercato, credito, tasso, liquidità e operativo;
- monitorare gli assorbimenti di capitale;
- proporre all'Organo di Gestione e alla Direzione Generale, con le altre funzioni aziendali competenti, la definizione e la revisione della struttura dei limiti operativi in coerenza con il capitale allocato;
- seguire gli sviluppi della regolamentazione e assicurare agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente in relazione ai modelli interni;
- sviluppare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi conformi alla normativa.

Il Risk Officer, oltre a supportare il CA ed il CE nei compiti definiti prima, svolge le seguenti attività:

Formulare i pareri preventivi riferiti a:

- modifiche alla determinazione dello spread di liquidità per il TTI;
- modelli di pricing e ai parametri utilizzati, in particolare alla metodologia per la determinazione della curva dei credit spread;
- OMR secondo i criteri definiti all'interno del Regolamento del Risk Appetite Framework del gruppo Credem;
- proposte di forbore Non Performing, oggetto di misure di forbearance reiterate, aventi i criteri indicati nell'art. 2 del Regolamento Attività Finanziarie Deteriorate – Non Performing Exposure (NPE) e proposte di misure di concessione a favore di clientela in bonis (forbore performing) precedentemente oggetto di altre misure di forbearance con conseguente stato di Forbore ancora attivo (c.d. reiterate), aventi i criteri indicati nell'art. 3.15 del Regolamento Assunzione dei rischi di credito verso la clientela;
- in ambito RDARR:
 - l'approvazione e la revisione periodica della strategia di Data Governance e del relativo framework declinato in: assetto organizzativo, requisiti di data quality e indicatori di monitoraggio della stessa;
 - l'approvazione della politica di governo e qualità dei dati e dei principi di gestione dei dati (accuratezza, integrità, completezza e tempestività) proposti al CA dal CIDO (Coordinatore Data & Innovation Officer), a supporto del membro delegato dal CA per l'attuazione del framework RDARR ("Consigliere RDARR").

Formulare i pareri consultivi come definito dal Regolamento di Risk Appetite Framework, relativamente alle operazioni straordinarie che ricadono nella competenza diretta del CA / CE della Capogruppo e del CA delle Società e per le quali viene richiesto comunque il parere del Risk Management.

Il Risk Officer ha la responsabilità del presidio della Compliance Normativa ai sensi di quanto disciplinato nel Regolamento di Gruppo Rischio di non conformità, dove si elenca il perimetro delle normative presidiate dalle Funzioni Aziendali di Controllo, nello specifico da ERISK.

Nell'ambito dei modelli interni, il Risk Officer:

- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e di controllo dei rischi, assicurando che siano sottoposti a monitoraggio e backtesting periodici, inclusivi della misurazione e valutazione del rischio modello;
- valuta il rischio di modello e l'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nei sistemi di misurazione del rischio;
- gestisce il processo di escalation qualora si presenti un contraddittorio tra la funzione di sviluppo e la funzione di validazione a fronte delle risultanze delle attività di quest'ultima.

Nell'ambito del processo delle Esternalizzazioni e delle forniture ICT DORA, il Risk Officer in qualità di Senior Staff Member designato, è responsabile della gestione e supervisione dei rischi connessi agli accordi di esternalizzazione e delle forniture ICT DORA nell'ambito del sistema dei controlli interni di Credem e della supervisione della documentazione degli accordi di esternalizzazione e delle forniture ICT DORA e svolge le attività assegnategli coerentemente alla normativa interna di riferimento.

Alla Funzione di Risk Management è richiesta autorevolezza, tenuto conto del ruolo rivestito all'interno dell'organizzazione e del mandato ricevuto, e professionalità, intesa come possesso delle conoscenze tecniche e di adeguata esperienza al ruolo. Alla stessa sono garantite soluzioni organizzative in grado di preservare l'indipendenza dalle unità di business incaricate della assunzione e gestione economica dei rischi, in particolare:

- la collocazione gerarchica all'interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK) sotto l'organo di gestione (Comitato Esecutivo);
- l'accesso autonomo agli Organi Collegiali;
- un sistema incentivante basato sui Key Performance Indicators riferiti ad obiettivi del controllo e non dipendenti dai risultati economici della Banca;
- la previsione di situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- la possibilità di richiedere l'adozione di sistemi informativi affidabili per identificare, misurare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi e istituire idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali;
- l'espressione di pareri preventivi sulle operazioni rilevanti di competenza delle funzioni e consultivi per quelle attribuite agli Organi Collegiali;
- la possibilità di valutare preventivamente le proposte in tema di linee guida e di regolamenti relativi alla assunzione dei rischi compresa l'entrata in nuovi mercati o alla sottoscrizione di nuovi prodotti.
- Per inquadrare correttamente le attività svolte si riporta la struttura organizzativa della Funzione di Risk Management e la descrizione delle principali aree di attività:
- Risk Officer; leader di direzione;
- MODELLI RISCHIO DI CREDITO" (MRC): Supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi di credito.
- RATING E CONTROLLI CREDITO (RCC): Supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi di credito. Presidiare i controlli di II livello sul rischio credito. Analizzare e deliberare le proposte di rating controparte e di override sulla clientela Credembanca e Credemleasing facente parte della "Funzione Regolamentare Corporate". Presidiare e

manutenere il modello per l'attribuzione del rating alla clientela Retail e garantire il presidio sull'intero processo di attribuzione.

- **VALIDAZIONE (VAL):** Sottoporre il sistema di rating e, più in generale, i modelli interni validati ad un processo di convalida interna ai fini di verificare nel continuo, in maniera iterativa, l'affidabilità dei risultati ed il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento. Verificare l'adeguatezza delle scelte metodologiche e di processo delle attività di impairment alla luce dei principi contabili IFRS9. Per i parametri di rischio per modelli interni e impairment IFRS9 e i modelli modelli/metriche inerenti il rischio tasso IRRBB e rischio Liquidità effettuare attività di verifiche periodiche. Coordinare le attività relative al rischio modello e condurre la rendicontazione annuale. Supporta il Risk Officer nella predisposizione dell'Autovalutazione dei processi ICAAP e ILAAP. Presidiare e validare i modelli valutativi di pricing, parametri e livelli di fair value nel rispetto dei criteri definiti nella Fair Value Policy di Gruppo redatta anche in coerenza con le disposizioni normative e contabili vigenti. verifica l'adeguatezza del framework di data governance e delle pratiche di aggregazione e reporting dei dati di rischio e dei modelli di rischio rispetto ai "Principles for effective risk data aggregation and risk reporting" (BCBS 239) e a "Guide on effective risk data aggregation and risk reporting" (BCE, maggio 2024).
- **GOVERNANCE, RAF ESG E OPERATIVI (GEO):** Supportare il Risk Officer e il Comitato Consigliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo nel quantificare e monitorare l'esposizione a tutti i rischi risultati rilevanti in ambito processo RAF affinché siano rispettate le soglie definite (tramite l'applicazione di scenari di stress trasversali) nei processi RAF e Recovery e ponendo particolare attenzione alla loro integrazione, coerentemente alla regolamentazione interna di riferimento. Gestire e coordinare le attività relative al presidio e misurazione dei rischi operativi di Gruppo. Coordinare per il Servizio le attività relative ai rischi ESG (in particolare Climatici e Ambientali). Supportare il Risk Officer nelle attività di predisposizione, aggiornamento e gestione del Recovery Plan. Coordinare per la Funzione Risk Management le attività richieste da BCE interfacciandosi con SSE (GOVREL). "Rischi Finanziari e Wealth Management" (RFW); Supportare Credembanca e il Gruppo Credem (inclusa Credemvita) nella definizione dei principi del modello di Risk Management di Gruppo, presidiandone il funzionamento, il rispetto, l'evoluzione e i processi di Data Management, relativamente ai Rischi Finanziari su portafogli di proprietà e su portafogli di terzi sotto forma di OICR e gestioni patrimoniali.
- **"Information Security and IT Risk Governance" (ISR):** Svolgere le attività di Gestione e Controllo dei Rischi ICT e di Sicurezza, in coerenza con i compiti inerenti alla "Funzione di controllo dei Rischi ICT e di Sicurezza" assegnati al Responsabile della Funzione di Risk Management. Governare in termini di definizione, indirizzo, controllo e flussi di reporting direzionale il complessivo modello di gestione della Sicurezza delle Informazioni di Gruppo per mantenerlo in linea con la Strategia e gli Obiettivi di Sicurezza e con l'evoluzione di business, tecnologia e normativa, favorendo cultura e sensibilizzazione sulla sicurezza delle informazioni. Definire il quadro per la gestione dei rischi informatici (ICT Risk Management Framework) e indirizzare le metodologie e i processi di presidio dei Rischi ICT e di Sicurezza di Gruppo. Governare e controllare le attività di gestione dei Rischi ICT e di Sicurezza e delle relative misure di mitigazione, svolgendo le analisi dei livelli di rischio a cadenza periodica e/o in base alle necessità, relazionando in merito le strutture interne e gli organi di vigilanza interessati.

Descrizione della cultura del rischio nella banca e delle modalità attraverso cui viene garantita la diffusione

La responsabilità sul sistema di controllo interno fa capo al Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla specifica normativa di vigilanza in vigore. Il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano ha definito le linee di indirizzo dei sistemi di controllo interno, assicurandosi che i principali rischi aziendali siano identificati, gestiti e monitorati in modo adeguato.

Le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte a consentire, attraverso l'adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, la sana e prudente conduzione dell'impresa, sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale ne valuta l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa, avvalendosi dell'assistenza dell'apposito Comitato Consigliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e delle attività delle funzioni aziendali di controllo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Credito Emiliano si sostanzia come segue:

- **controlli di linea:** effettuati dalle strutture operative e finalizzati a garantire il regolare svolgimento delle operazioni e l'assenza di errori che ne possano compromettere

l'efficienza/efficacia o la conformità rispetto alla normativa interna ed esterna. Tale tipologia di controlli può essere incorporata nelle procedure informatiche e si può suddividere in:

- controlli di primo livello di prima istanza: rientrano in questa categoria i controlli di linea effettuati direttamente dal personale che esegue il processo aziendale (o che esegue una fase o una singola attività del processo) ed i controlli automatici incardinati negli applicativi informatici utilizzati dalla struttura operativa stessa;
- controlli di primo livello di seconda istanza: sono i controlli di linea effettuati nell'ambito delle attività di supervisione da parte delle strutture aziendali gerarchicamente sovraordinate e/o da unità di controllo specialistiche;
- controlli di secondo livello: volti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, ivi incluse quelle di autoregolamentazione. In coerenza con le vigenti prescrizioni normative, le funzioni aziendali preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi del processo di gestione dei rischi;
- controlli di terzo livello: finalizzati all'individuazione della violazione delle procedure e della regolamentazione nonché alla valutazione periodica del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità.

Il Gruppo Credem svolge con frequenza almeno annuale i processi ICAAP-ILAAP. L'obiettivo del processo ICAAP consiste nella valutazione autonoma da parte del Gruppo Credem, a livello consolidato, della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali; mentre l'obiettivo del processo ILAAP è la valutazione dell'adeguatezza del profilo di rischio liquidità e funding e dell'impianto di governo, gestione e monitoraggio del rischio stesso.

In coerenza con i processi sopra descritti e gli obiettivi di business identificati nel processo di pianificazione, il CA della Capogruppo valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata su Società individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework.

Il processo RAF considera la possibilità che il profilo di rischio atteso possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e pertanto prevede delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che Credem intende accettare in scenari di stress.

Il Comitato Risk Management inoltre rendiconta gli indicatori di Il livello volti a irrobustire le attività di presidio e controllo. Le metodologie di calcolo relative a ciascun indicatore sono riportate nel manuale "Indicatori di Rischio", la cui responsabilità di diffusione e aggiornamento è in carico alla funzione Risk Management.

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, nel corso dell'esercizio ha valutato il funzionamento del sistema di controllo interno giudicandolo complessivamente adeguato, efficace ed effettivamente attuato rispetto alle caratteristiche della Banca e del Gruppo. Tale giudizio tiene conto del piano per l'implementazione dei punti di miglioramento individuati in esito alle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo.

Il Responsabile del Servizio Audit, in qualità di Responsabile della Funzione di Revisione Interna, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo supportato dal Comitato Nomine, e previo parere favorevole e del Collegio Sindacale.

Il Consiglio, sentito il parere del Comitato Remunerazioni di Gruppo ai sensi delle disposizioni Banca D'Italia in materia, approva la politica di remunerazione a favore dei Responsabili di tutte le funzioni di controllo. Le politiche di incentivazione sono elaborate in modo coerente con i compiti assegnati, avendo cura di evitare situazioni in conflitto rispetto alle aree aziendali soggette al loro controllo.

Il Gruppo Credem ha previsto specifiche modalità di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e gestione dei rischi. Il coordinamento viene garantito con le seguenti modalità:

- ricezione della reportistica prodotta dalle funzioni di secondo e terzo livello nonché dai relativi comitati consiliari e interfunkzionali, dal Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e dal Collegio Sindacale; precisando che quest'ultimo viene informato anche in occasione delle partecipazioni alle singole riunioni dei Comitati e del Consiglio di Amministrazione;
- invio della reportistica prodotta dalle funzioni di secondo livello alla Funzione di Revisione

- Interna;
- analisi delle tematiche di controllo interno e analisi dei relativi rischi nell'ambito del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, il quale registra, tra l'altro, la partecipazione del Responsabile del Servizio Audit, anche in qualità di Segretario dello stesso (e perciò sempre informato di ogni tematica trattata dal Comitato), la partecipazione del Responsabile del Servizio ERISK, la partecipazione del Dirigente Preposto e del Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, quest'ultimi per le riunioni di relativo interesse, e da ultimo, la possibile presenza di ogni eventuale ulteriore invitato di cui si reputi opportuna la partecipazione per quanto già indicato in precedenza.

Il monitoraggio delle criticità e degli interventi a presidio avviene su base trimestrale tramite un Tableau de Board Unico per tutte le FAC sottoposto al Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo e inviato all'Organo di Vigilanza.

Al fine di mantenere una elevata attenzione alle tematiche di controllo dei rischi connessi all'attività bancaria, il Gruppo Credem ha predisposto da alcuni anni un'attività formativa a tutti i livelli della struttura, compresi gli Organi Collegiali.

Rischi climatici ed ambientali

Al Servizio Entrepreise Risk Management (ERISK) sono stati affidati l'identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali (C&E), sociali e di governance.

Tali fattori, in linea con quanto previsto dalle aspettative di vigilanza, sono stati integrati nelle principali categorie di rischio preesistenti coerentemente con quanto riportato nella mappa dei rischi e con quanto svolto per l'analisi di rilevanza utilizzata dalla funzione Enterprise Risk Management e alla base dei principali processi di gestione dei rischi (RAF, ICAAP, ILAAP, RRP, ecc.):

- rischio di credito legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano avere un impatto sul merito creditizio della controparte o sul valore delle garanzie nel breve, medio e/o lungo termine
- rischio di mercato legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano determinare un andamento sfavorevole delle variabili del mercato e quindi una rivalutazione del rischio di mercato nel breve, medio o lungo termine
- rischio operativo legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che eventi ambientali, derivanti da eventi naturali acuti (e.g. frane, alluvioni) e/o cronici (e.g. innalzamento delle temperature) o dalla transizione verso un'economia più sostenibile, possano avere un impatto nel breve, medio e/o lungo termine sull'organizzazione (in termini di perdite operative, ad esempio dovute a sanzioni)
- rischio di liquidità legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano avere un impatto sulle fonti di finanziamento stabili nel breve, medio e lungo termine (e.g. a causa di una ridefinizione inattesa dei prezzi) e sui titoli dell'ente
- rischio strategico e di business model correlato ai rischi fisici e di transizione: Il rischio di subire perdite a causa della scarsa reattività a riposizionare il business al fine di adattarsi a cambiamenti esterni (di mercato, regolamentari, etc.) indirizzati verso un'economia più sostenibile (e.g. a basse emissioni di carbonio) e a fronteggiare/ mitigare gli impatti di un possibile manifestarsi di eventi meteorologici (acuti e/o cronici) e altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento).
- rischio reputazionale legato ai rischi fisici e di transizione: rischio attuale o prospettico di subire perdite riconducibili a comportamenti e condotte di business rispetto alle quali il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno il Gruppo a effetti climatici e ambientali avversi.
- rischi ESG: rischi di un impatto finanziario negativo derivante dagli effetti attuali o prospettici sulle controparti o sugli asset investiti o sui rischi operativi e reputazionali da parte dei fattori:
 - Environmental: legati ai possibili impatti dei processi, prodotti e servizi su risorse naturali, aria, acqua, suolo, biodiversità e salute umana. Il rischio di biodiversità rappresenta il rischio finanziario che può derivare da danni agli ecosistemi naturali, i quali possono influire negativamente sulla stabilità e redditività delle esposizioni creditizie o degli investimenti.
 - Social: legati alla sicurezza, condizioni e salute sul lavoro, diritti dei lavoratori, diritti umani, partecipazione ed equità di genere, etc.;
 - Governance: legati all'anticorruzione, antiriciclaggio, presenza di iniziative e regole volte a garantire la business ethics, governance solida e trasparente, gestione dei rischi e cybersecurity.

ERISK coordina altresì le attività di misurazione e monitoraggio relative ai fattori di rischio C&E sui rischi principali, adottando metodologie in linea con le pratiche suggerite dal Regulator e con le best practices osservate sul mercato.

Inoltre supporta le valutazioni relative alla strategia di decarbonizzazione (tramite l'utilizzo di scenari climatici) e contribuisce ai principali framework di disclosure, incluse quelle legate a tematiche di Sostenibilità/ ESG.

Il Risk Officer ha inoltre la responsabilità del presidio della Compliance normativa relativamente alle aspettative di Vigilanza sui rischi Climate and Environmental.

La funzione ERISK ha integrato i rischi ESG nel proprio framework di gestione del rischio complessivo, al fine di monitorarli, mitigarli e comunicarli in modo trasparente in coerenza con le

proprie strategie, politiche e limiti di gestione del rischio. In particolare, ha svolto una serie di attività:

Relativamente all'analisi di rilevanza, la materialità dei fattori ESG è stata valutata per tutte le categorie di rischio, su differenti orizzonti temporali:

- breve termine: entro i 3 anni, in coerenza con le logiche sviluppate in sede di RAF, ICAAP e ILAAP
- medio termine: da 3 entro 10 anni, orizzonte definito per far ricadere il punto di osservazione al 2030, considerato snodo importante della transizione climatica (obiettivo UE di riduzione GHG nette del 55% entro il 2030)
- lungo termine: oltre i 10 anni sino al 2050, in coerenza con i target globali di decarbonizzazione degli Accordi di Parigi e con lo scenario Net Zero al 2050.

Al fine di cogliere pienamente l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulle principali categorie di rischio esistenti, è stata valutata l'integrazione di questi ultimi, tramite approcci quantitativi o qualitativi:

- le analisi sul rischio di credito sono state integrate indagando:
 - l'impatto, in termini di concentrazione delle esposizioni, dei fattori fisici (sia acuti che cronici) e di transizione nel breve, medio e lungo termine sia sulle controparti che sugli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie o oggetto di leasing;
 - la materialità dei rischi environmental (fattori di rischio: biodiversità, rifiuti, stress idrico e degradazione del suolo), social e governance. I rischi Environmental sono stati analizzati sia sul perimetro controparti che immobili ed in particolare è stata sviluppata una metodologia interna per la biodiversity footprint e una prima stima quali-quantitativa del costo del danno relativo alla concentrazione delle esposizioni del gruppo verso controparti con punteggi relativi ai risk driver della biodiversità più elevati;Inoltre è stato analizzato il rischio di concentrazione del perimetro controparti e immobili ad alto rischio fisico clusterizzate per area geografica e del perimetro controparti e immobili ad alto rischio di transizione clusterizzate per settore.
- relativamente al rischio di mercato è stata costruita una heatmap settoriale per valutare l'impatto dei rischi Environmental (sia fisici che di transizione), Social e Governance sul portafoglio investimenti del Gruppo Bancario (banking e trading book). In aggiunta, per la parte dei rischi climatici, è stata utilizzata la metrica Multi-horizon Climate Value at Risk (CVaR) a livello di emittente per effettuare l'analisi sul breve, medio e lungo termine sulla base degli scenari forniti da NGFS;
- Per valutare la materialità dei rischi Climate & Environmental sul rischio di liquidità, è stata condotta sia un'analisi finalizzata a valutare l'impatto del rischio fisico sui depositi retail nel breve, medio e lungo termine sia l'impatto del rischio environmental sul portafoglio titoli in analogia a quanto fatto sul rischio di mercato;
- per il rischio operativo sono state analizzate le evidenze rivenienti dai processi di RSA e LDC sul rischio climatico fisico e di transizione e sui rischi Social e Governance. È stata inoltre effettuata una quantificazione dell'impatto delle minacce di rischio fisico sugli immobili di proprietà del Gruppo e sulle sedi fisiche degli outsourcers (FEI e FEI ICT) per valutare l'esposizione del valore di mercato del patrimonio immobiliare del Gruppo e del valore contrattuale delle esternalizzazioni alle minacce di rischio fisico e al rischio di biodiversità. Relativamente al rischio di transizione sono stati identificati due principali canali di trasmissione (mancata conformità normativa e rischio di greenwashing) ed è stato adottato anche un approccio qualitativo in base all'operatività svolta dalle società del gruppo;
- in ambito rischio reputazionale il Gruppo ha ricondotto alle categorie Environmental, Social e Governance gli eventi oggetto dell'approccio quantitativo utilizzato dal Gruppo per la stima della Reputational Loss (in coerenza con gli standard topics della CSRD), identificando in tal modo alcuni potenziali scenari. In aggiunta, per valutare la materialità del rischio reputazionale derivante da fattori C&E, è stato considerato anche un approccio qualitativo, individuando quali società del Gruppo siano potenzialmente esposte ad un rischio reputazionale legato a componenti C&E, sulla base della tipologia di operatività svolta (prodotti, servizi e clienti);
- per verificare l'impatto dei Rischi climatico-ambientali sul rischio strategico è stata effettuata un'analisi basata su due componenti:
 - redditività (in termini di commissioni e interessi) collegata a controparti ad elevato rischio di transizione o fisico (componente di business)
 - raggiungimento degli obiettivi strategici «E-S-G» (componente strategica)Sempre in ambito strategico, è stata inoltre svolta un'analisi relativa all'intensità emissiva dei settori finalizzata alla definizione dei piani CRD-based.

La funzione ERISK ha monitorato trimestralmente gli indicatori relativi ai rischi climatici e ambientali di transizione e fisici sul rischio di credito e di mercato, nell'ambito del suo Risk Appetite Framework (indicatori di primo livello e di secondo livello). Per gli indicatori di I livello ha definito, all'interno del Regolamento Recovery Planning e Risk Appetite Framework, le procedure di escalation in caso di superamento delle soglie di Risk Appetite e Risk Tolerance.

Relativamente allo stress test framework la funzione ERISK ha:

- integrato il Recovery Plan con i fattori di rischio legati al clima sia nello scenario sistemico che in quello combinato;
- ha incluso l'impatto del rischio climatico nello scenario avverso del RAF al fine di valutare l'impatto del rischio di transizione sulla PD, tramite l'utilizzo degli scenari NGFS, l'impatto sia del rischio fisico che del rischio di transizione sul portafoglio degli immobili a garanzia e l'impatto sia del rischio fisico e di transizione sul portafoglio titoli del Gruppo tramite la metrica di CVaR;
- integrato i fattori C&E nell'ICAAP 2025 per valutare:
 - nello scenario base: lato rischio di credito un overlay del rischio climatico, sulla base di stime expert-based preliminari, in termini di rettifiche sui bonis (incremento ECL) e lato rischio operativo è stata inserita la Perdita Attesa del processo RSA relativa ai temi ESG, nel budget degli oneri straordinari;
 - nello scenario avverso: lato rischio di credito, l'impatto del rischio di transizione sulla PD e l'impatto del rischio fisico e di transizione sulla LGD (in coerenza con quanto svolto ai fini RAF); per il rischio di mercato, attraverso l'adozione del Climate Value at Risk (CVaR), è stata stimata la perdita potenziale che potrebbe verificarsi nel portafoglio di investimenti in diversi scenari climatici (forniti da NGFS); per il rischio reputazionale è stata considerata, in termini di riduzione di utile, la perdita inattesa relativa agli ambiti ESG inclusi nel questionario dei rischi reputazionali. Relativamente al rischio di liquidità, sono stati aggiunti ulteriori fattori di stress per cogliere anche gli impatti derivanti dai rischi climatici e ambientali (sia analisi qualitative di impatto che quantitative) negli indicatori di liquidità a breve termine.
 - È stata effettuata anche un'analisi di scenario sui rischi ambientali per stimare l'effettivo danno regionale alla perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici, sulla base della distribuzione geografica delle controparti aziendali e delle garanzie immobiliari, attraverso la misurazione dell'indicatore relativo all'abbondanza media delle specie MSA (Mean Abundance Species). Il modello utilizza scenari Shared Socioeconomic Pathways (SSP) per analizzare gli impatti delle attività umane sulla biodiversità.

Per quanto riguarda i processi di rischio operativo e reputazionale, la funzione ERISK ha aggiornato i relativi framework (ad esempio, LDC, RSA, RepRisk Questionnaire) al fine di catturare anche i fattori di rischio C&E (ad esempio, il catalogo dei rischi RSA è stato integrato con le domande ESG, sono state definite le linee guida di classificazione per gli eventi di perdita operativa legati ai fattori ESG che ne permetteranno la rilevazione, nel questionario dei rischi reputazionali sono state aggiunte domande relative alle tematiche ESG...), consentendo così di prendere in considerazione questi fattori e il loro potenziale impatto nell'ambito delle fasi di monitoraggio e controllo e di mitigazione del processo complessivo di gestione del rischio operativo e reputazionale.

Al fine di quantificare il potenziale impatto finanziario dei rischi fisici e di transizione sul portafoglio di proprietà (Banking Book e Trading Book), è stata introdotta la metrica Climate VaR.

I pareri relativi alle Operazioni Maggior Rilievo sui prodotti di credito green/sostenibili e sulle offerte commerciali dedicate, che la Banca ha sviluppato, sono stati integrati dalla funzione ERISK evidenziando come le caratteristiche di tali prodotti siano idonee a mitigare i fattori di rischio ESG. Relativamente al processo di gestione delle esternalizzazioni, il Gruppo ha introdotto la valutazione dei rischi ESG nella fase di onboarding di un fornitore e nella fase di valutazione del rischio fornitore-fornitura.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

In questa sezione sono fornite le informazioni riferite alle imprese incluse nel consolidato contabile.

Informazioni di natura quantitativa

Qualità del credito

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	37.373	186.287	27.347	282.492	47.173.821	47.707.320
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	9.658.267	9.658.267
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	80	691.894	691.974
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	37.373	186.287	27.347	282.572	57.523.982	58.057.561
Totale 31/12/2024	47.346	196.512	23.602	333.758	54.771.955	55.373.173

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione e netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione e lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	614.722	363.717	251.005	20.659	47.548.751	92.437	47.456.314	47.707.319
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	9.661.700	3.433	9.658.267	9.658.267
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente e valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	691.974	691.974
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	614.722	363.717	251.005	20.659	57.210.451	95.870	57.806.555	58.057.560
Totale 31/12/2024	668.644	401.187	267.457	16.227	54.551.606	95.294	55.105.718	55.373.175

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	26	40.897
2. Derivati di copertura	-	-	179.098
Totale 31/12/2025	-	26	219.995
Totale 31/12/2024	-	51	461.321

B. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Un'entità strutturata è un'entità configurata in modo tale che i diritti di voto o diritti simili non sono ritenuti rilevanti per stabilire il controllo, come nel caso in cui i diritti di voto facciano soltanto riferimento ad attività amministrative e le attività rilevanti siano condotte attraverso accordi contrattuali.

Per i veicoli a destinazione specifica e fondi di investimento, il controllo è ritenuto esistere laddove il Gruppo dispone dei diritti contrattuali per gestire le attività rilevanti dell'entità e risulta esposto ai rendimenti variabili delle stesse.

B.1 Entità strutturate consolidate

Non sono presenti nel Gruppo entità strutturate consolidate.

B.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

Non sono presenti nel Gruppo entità strutturate non consolidate contabilmente.

B.2.1 Entità strutturate non consolidate ai fini vigilanza

Non sono presenti nel Gruppo entità strutturate non consolidate ai fini vigilanza.

B.2.2 Altre entità strutturate

Non sono presenti nel Gruppo altre entità strutturate.

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

In questa sezione sono fornite le informazioni riferite alle imprese incluse nel consolidato prudenziale (società appartenenti al Gruppo bancario).

1.1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

Secondo le disposizioni del principio contabile IFRS 9 le perdite attese sui crediti devono essere determinate valutando una gamma di possibili scenari adeguatamente ponderati in modo da riflettere un importo obiettivo in relazione alle loro differenti probabilità di realizzo.

A tal fine il modello di Impairment considera tre scenari macroeconomici futuri: uno centrale coerente con i processi di pianificazione, ICAAP e RAF e due ulteriori scenari a corollario, volti a rappresentare un range di variabilità tra gli ipotetici scenari plausibili:

- “Scenario Good” – scenario con bassa probabilità che si verifichino scenari migliori;
- “Scenario Baseline” – scenario centrale coerente con i processi di pianificazione, ICAAP e RAF;
- “Scenario Bad” – scenario con bassa probabilità che si verifichino scenari peggiori.

Tali scenari sono selezionati tra quelli forniti periodicamente da un fornitore esterno e sono approvati dal Consiglio di Amministrazione. Ciascuno è corredato dalla relativa probabilità di accadimento, e fornisce le proiezioni future dei principali indicatori macroeconomici su un orizzonte di tre anni, con frequenza di osservazione trimestrale.

Si riporta di seguito l'indicazione degli scenari macroeconomici previsti per il calcolo standard delle perdite attese ponderate, corredati dai pesi definiti in coerenza con la relativa probabilità di accadimento:

Scenario IFRS 9	Descrizione dello scenario	Peso da policy Standard
“Good”	<i>Stronger Near-Term Recovery Scenario (“S1”)</i> : scenario con probabilità del 10% che si realizzi uno scenario migliore e del 90% che se ne realizzi uno peggiore	10%
“Baseline”	<i>Baseline Scenario</i> : scenario con probabilità del 50% che si realizzi uno scenario migliore e del 50% che se ne realizzi uno peggiore	80%
“Bad”	<i>Deep Recession Scenario (“S3”)</i> : scenario con probabilità del 90% che si realizzi uno scenario migliore e del 10% che se ne realizzi uno peggiore	10%

Ai fini della definizione degli scenari macro-economici, il PIL è la variabile “anchor point”, il cui andamento è considerato come indicatore rappresentativo del quadro economico generale. Sulla base dell'andamento del PIL è definito l'andamento delle altre variabili macroeconomiche di rilievo. A ciascuno scenario macro-economico, in condizioni standard, è quindi associata una probabilità di accadimento sulla base del loro percentile di riferimento nella distribuzione delle variazioni del PIL sugli scenari generati.

L'effetto degli Scenari viene poi tradotto nel modello di Impairment tramite l'utilizzo di appositi modelli Satellite che individuano le variabili più significative per esprimere la correlazione tra il ciclo economico e i dati interni, tenendo in considerazione anche effetti in termini di scostamento temporale (adozione di variabili ritardate rispetto ai valori consuntivi – valutando vari lag temporali – al fine di cogliere correttamente le dinamiche dei processi economici solitamente caratterizzati da forte inerzia e dinamiche di adeguamento ritardate nel tempo).

Questi ultimi sono utilizzati per il calcolo della componente forward looking di tutti i parametri che intervengono nel calcolo dell'ECL: PD, LGD e EAD/PrePayment.

Inoltre, per riflettere le implicazioni future legate alla situazione climatica, sono considerati tre scenari climatici, scelti tra quelli forniti dal Network for Greening the Financial System (NGFS), al fine di considerare diverse traiettorie di de-carbonizzazione valutandone gli effetti sul rischio di credito del Gruppo. In particolare si considerano gli effetti di una transizione ordinata (scenario “Net Zero”), una transizione disordinata (scenario “Delayed Transition”) ed uno scenario di

politiche attuali (“NDC”), fornendo così un quadro completo dei possibili percorsi futuri e dei relativi rischi.

Per maggiori dettagli sugli scenari e relative ponderazioni effettivamente applicati al 31 dicembre 2025 si rimanda a quanto descritto nei successivi paragrafi “Metodi di misurazione delle perdite attese” e “Misurazione delle perdite attese - Definizione dello scenario”.

Per quanto concerne le esposizioni classificate nello Stage 3 (Credit-Impaired), la determinazione dell’ECL lifetime riflette un processo valutativo volto a recepire la migliore stima dei flussi di cassa recuperabili, ponderata in funzione di molteplici scenari di realizzo. Nello specifico, la valutazione dei crediti deteriorati integra:

- componenti Forward-looking: la stima dei flussi di cassa tiene conto dell’evoluzione del contesto macroeconomico e di specifici driver settoriali che influenzano sia le tempistiche di recupero che il valore di realizzo delle garanzie (collaterali). Tali stime includono proiezioni aggiornate sui tempi di escussione e sui costi di gestione delle procedure giudiziali o stragiudiziali.
- strategie di Multi-Scenario (Selling Scenario): in linea con gli obiettivi aziendali di ottimizzazione dell’attivo e riduzione dei non-performing loans (NPL Strategy), la valutazione non si limita allo scenario di recupero interno (workout), ma integra la probabilità di scenari alternativi di cessione sul mercato. In tali casi, l’ECL è determinato ponderando i flussi derivanti dal recupero ordinario con i prezzi di cessione stimati per quote di portafoglio oggetto di potenziali operazioni di vendita, riflettendo così il reale valore di presumibile realizzo. Al 31 dicembre 2025 non sono presenti posizioni valutate secondo la presente modalità.

Tenendo in considerazione quanto sopra e in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi relativi al portafoglio NPL, le svalutazioni sui crediti deteriorati vengono applicate attraverso le seguenti metodologie:

- Analitiche sulle singole esposizioni, in relazione alle rettifiche applicate a tali esposizioni, nel corso del periodo corrente le perdite attese sui crediti deteriorati sono determinate analiticamente in base alle previsioni di recupero formulate dal gestore o risultanti dall’applicazione del regolamento interno “linee guida e criteri di svalutazione crediti gruppo Credem”, attualizzate in funzione dei tassi di interesse effettivi originari e della relativa tempistica di recupero prevista. Considerato che le previsioni di recupero assumono come riferimento la specifica situazione del debitore, si ritiene non trovi coerenza di applicazione un’analisi di sensitivity delle perdite attese su tali esposizioni. Ciononostante, il perdurare delle tensioni geopolitiche nei quadranti dell’Europa Orientale e del Medio Oriente, unitamente alla frammentazione dei mercati globali, alimenta un quadro di incertezza macroeconomica. Tali fattori potrebbero incidere negativamente sul merito creditizio dei debitori, con particolare riferimento ai settori energy-intensive, della logistica e del manifatturiero export-oriented. L’instabilità di tali comparti e delle relative catene di approvvigionamento potrebbe generare rettifiche di valore potenzialmente superiori rispetto alle stime effettuate a dicembre 2025. A partire dal 2023 ha assunto sempre maggiore rilevanza il criterio delle svalutazioni minime per ageing introdotte per le categorie delle sofferenze e delle inadempienze probabili.
- Si specifica che per quanto riguarda i crediti classificati a sofferenza e ad inadempienza probabile con esposizione minore o uguale di Euro 25.000 viene applicata una percentuale di svalutazione minima forfettaria pari rispettivamente al 95% (sofferenze) e al 70% (inadempienze probabili).
- Svalutazioni determinate secondo uno specifico modello, che possono essere applicate ad un portafoglio di posizioni a Sofferenza valutate in un’ottica di dismissione (di seguito definito “Portafoglio sotto-modello Stage 3” o “Portafoglio”).

Al 31/12/2025 non vi sono posizioni classificate all’interno del Portafoglio sotto-modello Stage 3.

1. Aspetti generali

Il Gruppo Credem conferma la qualità del credito quale pilastro della propria stabilità patrimoniale e driver strategico per la creazione di valore. L'attività di erogazione si fonda sui seguenti principi guida:

- identità Commerciale: coerenza con il modello di banca commerciale domestica, valutando l'attività del cliente in stretta relazione alla sua dimensione e al presidio territoriale della rete Credem.
- analisi Tecnica del Rischio: adozione di criteri oggettivi per allineare il credito alle reali esigenze finanziarie e alla capacità di rimborso (storica e prospettica) del cliente, minimizzando il ricorso a rifinanziamenti successivi.
- data Governance e Rating: centralità della qualità informativa per una valutazione rigorosa del profilo di rischio, sintetizzato nei modelli di rating interno.
- diversificazione e selettività: frazionamento del rischio attraverso un portafoglio diversificato, guidato da un approccio selettivo coerente con i target di capitale e il binomio rischio/rendimento.
- visione Unitaria di Gruppo: valutazione consolidata delle controparti per garantire una prospettiva di rischio integrata sull'intero Gruppo.
- presidio Formale e Specialistico: massima cura della regolarità procedurale pre-erogazione, supportata da strutture tecniche interne dedicate.
- monitoraggio Proattivo: gestione dinamica dei rapporti e controlli centralizzati per intercettare tempestivamente segnali di deterioramento e attivare strategie di recupero efficaci.
- gestione dei Deteriorati: politiche rigorose di classificazione e copertura (provisioning), con una preferenza per soluzioni transattive e stragiudiziali volte all'efficientamento dei costi di recupero.
- integrazione Fattori ESG: focus sistematico sui rischi climatici e ambientali, valutandone l'impatto sulla sostenibilità dei debitori e sul valore delle garanzie (collateral).
- esclusione Settori Controversi: astensione dal finanziamento di attività non etiche definite dal CdA, con particolare riguardo alla produzione di armi non convenzionali e alla speculazione su commodities alimentari.

1.1 Impatti derivanti dal rischio climatico in relazione al rischio di credito

Con riguardo ai rischi climatici, nell'ambito del percorso di progressivo allineamento alle aspettative della Banca Centrale Europea (BCE) in materia di inclusione delle tematiche ESG nel Framework di Risk Management, il Gruppo ha concluso un progetto specifico: tale iniziativa ha condotto l'introduzione dei principali fattori di rischio climatici e ambientali nei modelli contabili IFRS 9.

In particolare, sono state definite le metodologie per gestire i seguenti fattori di rischio climatico:

- «Rischio Fisico» sul portafoglio Mutui e Leasing immobiliari: espresso tramite la riduzione del valore delle garanzie immobiliari, al fine di rappresentare l'ipotetico danno apportato da eventi climatici (alluvioni e frane), in relazione alla rischiosità del territorio in cui è ubicato l'immobile. Tale effetto viene rappresentato dalla stima di un "*haircut*" che riduce il valore della garanzia ipotecaria a supporto del credito e ne determina un aumento delle perdite attese associate.
- «Rischio di Transizione» sul portafoglio Imprese: volto a rappresentare la minore redditività in cui le Imprese potrebbero incorrere nell'ambito del processo di adeguamento verso un'economia più sostenibile, con conseguente deterioramento del loro merito creditizio. Tale effetto è gestito tramite la stima dell'aumento della probabilità di default per le Imprese, in relazione al settore in cui queste operano (considerando che le attività più emissive subiranno maggiormente i costi legati al processo di transizione). In aggiunta, influenzando il merito creditizio, tale componente di rischio può influire sulla necessità di classificare in stage 2 le Imprese maggiormente più esposte agli effetti del processo di transizione. Per rilevare tale correlazione, è stata affinata la logica di misurazione del SICR, con l'introduzione di una variante specifica per le Imprese considerate ad alto rischio di transizione (i.e. concentrate sulle attività a maggiore intensità di carbonio e principali obiettivo delle strategie di decarbonizzazione).

Entrambe le componenti descritte comportano un aumento delle rettifiche di valore calcolate in conformità ai principi contabili IFRS 9 e sono quantificate considerando diversi scenari climatici

(differenziati per tempistiche e grado di intensità delle politiche climatiche attivate nel contesto europeo) ad integrazione degli scenari macro-economici già presi a riferimento nel Framework IFRS9 del Gruppo.

Si precisa, che nell'ambito dei processi ICAAP / RAF sono stati valutati, in termini di rilevanza (analisi di materialità), anche i seguenti fattori di rischio climatico:

- Rischio di Transizione» sul portafoglio Mutui: espresso attraverso una riduzione del valore delle garanzie immobiliari per gli immobili che non rispettano gli standard di efficientamento energetico richiesti dalle politiche di transizione.
- «Rischio Fisico» sul portafoglio Imprese: volto a rappresentare i potenziali danni a fabbricati e/o alla catena di produzione-distribuzione connessi ad eventi climatici (alluvioni /frane).

Tali driver di rischio sono ritenuti non rilevanti ai fini dell'inclusione nel Framework IFRS9, a seguito degli esiti delle analisi di materialità condotte, che ne hanno evidenziato gli effetti contenuti e pertanto trascurabili sulle perdite attese.

Al termine delle attività progettuali, il Framework IFRS 9 integrato con la gestione delle menzionate componenti climatiche è entrato in vigore a partire dal 30 giugno 2025. Contestualmente all'integrazione degli effetti climatici nei modelli contabili, è stata rimossa la copertura aggiuntiva, applicata a partire da giugno 2024, quale loro anticipazione.

Per maggiori dettagli sui relativi impatti si rimanda alla Nota Integrativa – Parte A – Sezione 5.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il Servizio Crediti di Credito Emiliano è organizzato secondo tre aree di responsabilità:

- Credit Strategy e Monitoring, che definisce obiettivi e linee guida di sviluppo del credito inteso come business line in coerenza con gli obiettivi ed il RAF di gruppo, effettua i controlli sulla filiera del credito, redige la regolamentazione interna e definisce i principali strumenti, processi e modelli a supporto dell'intero processo del credito (fatte salve le attribuzioni di responsabilità al servizio ERISK in relazione ai modelli rientranti nel perimetro IRB);
- Credit Management, che attraverso l'attività deliberativa e la consulenza tecnica alle strutture commerciali ed alle Società in perimetro garantisce nel tempo un profilo di rischiosità degli impieghi coerente con gli obiettivi di strategy definiti, presidiando il corretto ripagamento delle posizioni anomale;
- Non-Performing Credit, che si occupa delle attività di gestione e recupero sul credito non performing.

Le linee guida di Credit Strategy vengono approvate dallo specifico Comitato Credit Strategy di Gruppo e deliberate dal Consiglio di Amministrazione. Relativamente al perimetro NPL, il Comitato Crediti Non Performing di Gruppo, si occupa di definire specifiche azioni di indirizzo strategico e di monitoraggio, anche relativamente all'andamento degli indicatori SREP di competenza.

Nella gestione del rischio di credito concorrono inoltre, per le rispettive aree di competenza, processi di responsabilità del Servizio di Gruppo Erisk:

- Il Risk Appetite Framework, in cui sono definiti tolerance e appetite per gli indicatori relativi al rischio di credito sia in termini di performing loan che di non performing loan;
- Gestione Sistema interno di rating, per la responsabilità del Sistema di rating Corporate e Retail, per l'attribuzione del rating alle singole controparti, per la calibrazione dei parametri e per la relativa convalida.

Le disposizioni introdotte dalla normativa di riferimento per l'adozione dei modelli interni ed i successivi aggiornamenti sono stati sistematicamente accolti da Credito Emiliano S.p.A. come un'opportunità per migliorare la gestione del rischio e per incrementare il valore generato per gli azionisti, grazie alla storica qualità dell'attivo creditizio nonché all'ampia e consolidata diffusione degli strumenti di rating utilizzati nell'attività di valutazione, erogazione, monitoraggio e prezzatura del credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di valutazione ed erogazione del credito è differenziata a seconda della tipologia di clientela. Più precisamente, per il segmento corporate è in uso un sistema "esperto" che guida la formulazione della proposta di affidamento ed è alla base del sistema di rating. Tale metodologia si basa su logiche di analisi delle componenti economico-patrimoniali di bilancio integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati di centrale rischi, nonché da valutazioni qualitative sul posizionamento competitivo, sui rischi di business e sull'appartenenza al gruppo.

Per il segmento small business, nell'ambito della stessa metodologia generale di valutazione, sono state applicate delle differenziazioni per dare maggior peso alle informazioni di tipo andamentale e di centrale dei rischi, che forniscono un contributo importante alla capacità predittiva del default. Per il segmento delle microattività e dei privati consumatori è stato sviluppato un sistema di rating specificamente calibrato su questa tipologia di clientela a supporto dei processi di approvazione delle operazioni.

Inoltre, per tutta la clientela Banca è attivo un modello interno di Loss Given Default (LGD) che valuta la potenziale perdita dato il default della controparte, tenendo in considerazione la tipologia di controparte, l'ammontare dell'esposizione, la tipologia di forma tecnica e le eventuali garanzie a sostegno della posizione.

Tutti i sistemi sono direttamente integrati nella proposta di affidamento; la Pratica Elettronica di Fido è operativa per tutti i gestori privati e aziende. La piattaforma garantisce un elevato data quality ed efficienza nei processi di istruttoria e delibera di affidamenti e rating.

Un pilastro fondamentale di governance del credito è costituito inoltre dall'assegnazione "ad personam" delle autonomie delegate, previa valutazione sul singolo deliberante di elementi fondamentali quali le competenze, i risultati conseguiti nella gestione ed erogazione del credito e l'attività formativa fruita.

I poteri di delega si basano, attualmente per la sola Credembanca, sull'indicatore "Accordato Ponderato", che applicando dei pesi alle singole componenti della posizione affidata ne sintetizza la rischiosità in rapporto alle policy ed alle serie storiche dei default.

Negli ultimi esercizi, gli investimenti in tecnologia e l'integrazione di Advanced Analytics hanno potenziato i presidi automatici a supporto dei processi di origination e monitoraggio, beneficiando anche dell'evoluzione dell'Open Banking. In questo ambito, l'Indicatore di Monitoraggio Andamentale (IMA), quale modello di Early Warning, assume un ruolo centrale nella rilevazione proattiva di segnali di anomalia prima della loro manifestazione conclamata. Tale indicatore concorre, inoltre, alla determinazione del Massimo Accordato Concedibile (MAC), parametro che definisce il limite massimo di affidamento attribuibile in modalità automatizzata a ciascuna controparte, garantendo al contempo velocità operativa e rigore valutativo.

L'efficacia di questi strumenti si traduce in una maggiore industrializzazione del processo di concessione del credito, facilitando la realizzazione di campagne automatiche. Da evidenziare è la capacità di questi indicatori di considerare, in diverse fasi storiche, il contesto economico circostante, come evidenziato durante periodi di crisi e contesti geopolitici (ad esempio, conflitti bellici). Queste valutazioni sulla capacità creditizia di pagamento consentono di contestualizzare e graduare le azioni commerciali in modo dinamico.

Inoltre, l'adozione di metodologie di Early Warning sta progressivamente permettendo di superare il tradizionale concetto di scadenze di revisioni periodiche, orientandosi verso logiche di revisione di merito richieste ad evento, ovvero in risposta a motivi specifici di rischio di credito atteso che emergono nel corso dell'attività.

A supporto del monitoraggio del rischio di credito, il consolidato sistema di early warning è integrato da attività di presidio rafforzato sull'intero portafoglio, volte a intercettare la vulnerabilità delle controparti rispetto ai mutamenti del contesto macroeconomico e geopolitico. Tale analisi identifica i segmenti potenzialmente esposti a shock derivanti dalla frammentazione delle catene di approvvigionamento e dalla volatilità dei costi di produzione.

Nell'ultimo esercizio, ad esempio, il presidio si è concentrato sulle controparti operanti nei settori manifatturieri export-oriented e nei comparti energivori ancora in fase di transizione, quali la metallurgia e la ceramica, oltre al settore automotive, quest'ultimo particolarmente impattato dalla trasformazione tecnologica e dalla ridefinizione delle rotte commerciali internazionali. Trimestralmente viene inoltre presentato nel comitato Credit Strategy di Gruppo, il "termogramma settoriale" che integra al suo interno una valutazione dei rischi geopolitici e del loro impatto sui

singoli settori. Con riferimento al quadro internazionale e all'escalation del conflitto in Iran, scoppiato tra fine febbraio ed inizio marzo 2026, tale attività di presidio rafforzato è stata ulteriormente potenziata al fine di poter, in maniera più mirata, attenzionare gli effetti sulla qualità del portafoglio creditizio derivanti da eventuali shock energetici, dalle dinamiche inflattive e di politica monetaria e dalle eventuali ripercussioni sulle catene di approvvigionamento.

Il Gruppo ha pienamente integrato nel proprio framework operativo le linee guida EBA in materia di Loan Origination and Monitoring (LOM), consolidando l'aderenza ai requisiti di governance, strategia creditizia e architettura IT. La funzione di definizione e controllo dei limiti di rischio è presidiata dallo specifico Comitato Crediti di Gruppo, incaricato di stabilire la Soglia di Massima Esposizione (SME). Tale soglia rappresenta il cap massimo di rischio di credito che il Gruppo è disposto ad assumere verso una singola controparte o gruppi di clienti connessi. Specifica disciplina è prevista anche in ambito titoli

La determinazione della SME prende in primis a riferimento il Capitale Ammissibile di Gruppo e i limiti prudenziali di Vigilanza. La determinazione della SME segue in via prevalente la metodologia basata sui limiti di affidamento del Regolamento Crediti di Gruppo correlati al rating, approccio ritenuto più prudente e coerente con le dimensioni del Gruppo rispetto ai massimali di Vigilanza. In tale ambito, il Comitato monitora e rendiconta le posizioni eccedenti le soglie fissate, fermo restando che il superamento della Soglia di Massima Esposizione è qualificato come Operazione di Maggior Rilievo ai sensi della Circolare 285 di Banca d'Italia, attivando i flussi informativi e i processi deliberativi rafforzati previsti dal sistema dei controlli interni.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per la gestione dei rischi in ottica consolidata l'individuazione di organismi di governo:

- CA della Capogruppo: è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi e di risk appetite, dell'approvazione della normativa interna che regola anche le strutture di limiti specifiche;
- i CA delle singole Società recepiscono gli obiettivi assegnati dal CA della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio;
- Comitato Esecutivo (di seguito CE): organo di gestione della Capogruppo.

Sono inoltre state costituite Funzioni specialistiche all'interno della Capogruppo ed in particolare:

- Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (di seguito anche Comitato Rischi);
- Comitato Risk Management;
- Funzione di Risk Management, all'interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK).

La Funzione di Risk Management è composta oltre che dal Team Leader di Direzione della Funzione Risk Management (c.d. Risk Officer), individuato nel responsabile del Servizio ERISK, da:

- Team Modelli Rischi di Credito;
- Team Rating e Controlli Credito;
- Team Validazione;
- Team Governance, RAF, ESG e Operativi;
- Team Rischi Finanziari e Wealth;
- Information Security & IT Risk Governance.

A livello di portafoglio, le analisi periodiche e il monitoraggio sono svolte dalla funzione Risk Management.

Il Comitato Rischi svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed in generale al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la funzione di Risk Management consente al Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi ed al CA delle Società (per la parte di competenza) di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- il Risk Appetite Framework (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) assicurando che l'attuazione sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- l'andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- il Piano di Recovery;
- i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e approvare la rendicontazione annuale relativa;

- le metodologie di misurazione e controllo dei rischi utilizzate anche ai fini del calcolo del capitale interno e il perimetro dei rischi rilevanti, nell'ambito dei processi RAF, ICAAP e ILAAP.
Il 2 ottobre 2015 la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem ad utilizzare dal 30 settembre 2015 il metodo IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD) per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credemleasing. Relativamente ai modelli interni, la funzione di Risk management consente al CA, con il supporto del Comitato Rischi ed al CA delle Società (per la parte di competenza) di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:
 - la conformità dei modelli interni ai dettami previsti dalla regolamentazione prudenziale previo parere del Collegio Sindacale;
 - i parametri di rischio relativi ai modelli interni utilizzati previo parere preventivo della funzione di convalida.
- Inoltre il team Validazione:
- effettua la convalida dei modelli interni come previsto dal Regolamento "Gestione del Sistema Interno di Rating" e dal Regolamento Risk Management di Gruppo;
 - effettua verifiche sulle attività di controllo andamentale del credito.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Come già esposto nella parte A, il principio contabile IFRS 9 prevede criteri di misurazione delle perdite attese che sono articolati su tre livelli crescenti di deterioramento creditizio. Gli strumenti finanziari sono raggruppati in tre Stage (categorie o bucket), sulla base del rischio di credito e dell'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio. Nel dettaglio:

- Stage 1: strumenti finanziari performing che non hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale, o che risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione (perimetro low credit risk). In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa entro i successivi 12 mesi della vita residua dello strumento.
- Stage 2: strumenti finanziari performing che hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale e che non risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione. In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua dello strumento (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).
- Stage 3: strumenti finanziari deteriorati, che mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. La rettifica di valore è definita analiticamente e copre la perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua del credito (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).
- In generale le regole di allocazione nei tre Stage definite dal Gruppo Credem, si fondano sui principali elementi forniti dal sistema di rating interno nonché sui principali indicatori di deterioramento creditizio monitorati dal Gruppo Credem per la gestione del rischio.

Il Gruppo identifica la presenza di un significativo incremento del rischio di credito (SICR) nella rilevazione di un deterioramento di almeno 2 classi nel rating della controparte dal momento della rilevazione iniziale. Se la controparte è un'Impresa operante in settori ad elevata intensità carbonica, per fattorizzare nella misurazione del SICR gli effetti prospettici dei rischi climatici, la soglia di rilevazione del SICR è modificata a un deterioramento di almeno 1 classe di rating. Nel contempo le classi di rating assimilabili alla categoria "investment-grade" sono considerate profili di bassa rischiosità; le esposizioni che, alla data di misurazione, rientrano in tali categorie sono classificate dall'applicativo interno di riferimento in Stage 1, senza necessità di verificare l'eventuale deterioramento del merito creditizio intervenuto a seguito della rilevazione iniziale (c.d. low credit risk exemption).

Inoltre l'inserimento del rapporto nella lista dei clienti sotto osservazione perché valutati come a maggior rischio di deterioramento (cd. Watchlist), la presenza di misure di forbearance o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni sono considerati segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio: pertanto gli strumenti finanziari che presentano tali evidenze sono classificati direttamente in Stage 2 senza valutare la contestuale presenza o meno di un significativo incremento del rischio di credito né tanto meno l'aderenza ad un profilo ritenuto a bassa rischiosità.

Per l'identificazione dei crediti deteriorati, e la loro allocazione nel bucket di rischio Stage 3, il Gruppo Credem fa riferimento alla definizione interna di credito deteriorato disciplinata nel regolamento "Policy di gruppo Crediti". Tale regolamento specifica che sono considerate "default"

le categorie di crediti deteriorati in conformità a quanto previsto in materia dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circolare n. 272 30 luglio 2008 "Matrice dei conti", Sez. B Cap. II, "Qualità del credito", 16° aggiornamento del 2 novembre 2022) dove sono elencati i criteri e le caratteristiche richiesti per ogni categoria. La definizione di default comprende le seguenti categorie, che rappresentano stati di "default" di severità crescente:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (PS);
- inadempienze probabili (IP);
- sofferenze (Z).

Per gli strumenti finanziari allocati in Stage 3, le rettifiche di valore sono definite su base "esperta", ad esclusione delle posizioni scadute deteriorate e delle posizioni classificate a sofferenza ed inadempienza probabile di valore inferiore a 25 mila euro in relazione alle evidenze dell'attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati: per ciascun credito anomalo/deteriorato, è identificata una percentuale di copertura idonea a rappresentare le perdite attese nella vita residua del credito, in relazione all'analisi di caratteristiche rilevanti quali: tipologia di prodotto creditizio, ammontare dell'esposizione creditizia, anzianità dello stato di deterioramento, presenza o meno di garanzia a supporto (tipologia di garanzia e livello di copertura "loan to value").

In particolare, il Gruppo ritiene che un periodo prolungato in stato di non performing loan (NPL) aumenta la perdita attesa e può influire sul valore delle garanzie. La data di ingresso a default ininterrotto è quindi identificata come indicatore chiave del deterioramento del credito.

Sugli strumenti finanziari allocati in Stage 1 e 2, la determinazione delle perdite attese avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, sono associate:

- una probabilità di inadempienza (PD, "Probabilità di Default");
- una perdita in caso di inadempienza (LGD, "Loss Given Default") commisurata anche alla tipologia di finanziamento, ossia alla forma tecnica, alla tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti;
- una esposizione in caso di inadempienza (EAD, "Exposure at default")
- una scadenza stimata nel caso di esposizione senza scadenza contrattuale (Maturity).

In generale, i parametri di rischio adottati dal Gruppo per determinare le rettifiche di valore sono basati sulle medesime ipotesi e tecniche di stima dei modelli interni, nella versione più recente condivisa (o comunque in corso di condivisione) con l'autorità di vigilanza, per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito con metodologia IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD). A differenza di questi ultimi che sono definiti tramite un approccio di media lungo il ciclo ("through-the-cycle") e di inclusione di condizioni macroeconomiche sfavorevoli (fase recessiva di "downturn"), i parametri adottati per la determinazione delle rettifiche di valore ai sensi dell'IFRS 9, sono fondati su una logica puntuale (c.d. "point in time") e previsionale ("forward-looking"), in modo da essere idonei a rappresentare la congiuntura macroeconomica presente e prevista nel breve-medio termine, nonché gli effetti climatici. Pertanto essi sono stimati prendendo in considerazione sia i dati storici, laddove siano state identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi nonché previsioni sull'andamento del ciclo macroeconomico e cambiamento climatico.

Le rettifiche di valore sono quindi determinate valutando una gamma di possibili risultati in modo da riflettere un importo obiettivo ponderato in relazione alle rispettive probabilità di realizzo. In particolare, per riflettere le implicazioni legate alla situazione climatica e valutare diverse traiettorie di de-carbonizzazione, sono considerati tre scenari, tra quelli forniti dall'NGFS⁷³: uno scenario "Hot House World" (privo di politiche climatiche efficaci), uno scenario di transizione ordinata ed uno di transizione disordinata. L'analisi degli effetti previsti su ciascuno scenario consente la calibrazione di un effetto climatico sintetico, adottato per condizionare al cambiamento climatico i parametri di rischio adottati per il calcolo delle perdite attese su ciascuno scenario macro-economico. In relazione alle previsioni finanziarie e macro-economiche il Gruppo considera tre scenari di severità crescente e ne proietta l'andamento sui parametri di rischio adottati per la misurazione delle perdite attese, in modo che essi riflettano le condizioni macroeconomiche attese da tali scenari. Le tecniche di condizionamento al ciclo macroeconomico ricalcano le logiche adottate dal Gruppo per la conduzione degli esercizi di stress testing indetti dagli organi europei di supervisione:

⁷³ Il Network for Greening the Financial System (NGFS) è una rete di banche centrali e autorità di vigilanza che contribuisce allo sviluppo della gestione dei rischi ambientali e climatici nel settore finanziario. Gli scenari climatici elaborati dal NGFS sono progettati per fornire un quadro comune e coerente per l'identificazione delle vulnerabilità del sistema finanziario ai rischi climatici.

- metodi di condizionamento al ciclo della probabilità di inadempienza (PD), che combinano ipotesi di variazione nel merito creditizio della controparte (i.e. variazioni nella valutazione di rating futura associata alla controparte) con ipotesi di variazioni della probabilità di inadempienza associata a ciascun profilo di rischio (adozione dei c.d. “modelli satellite” interni che esprimono la relazione esistente tra la probabilità di inadempienza ed i principali fattori macroeconomici);
- metodi di condizionamento al ciclo dell’esposizione al default (EAD) per le linee di credito rateali, che combinano la tipologia di prodotto e di controparte ed ipotesi di verificarsi di eventi di PrePayment, con conseguente influenza sull’esposizione al rischio in caso di default.
- metodi di condizionamento al ciclo della perdita in caso di default (LGD), che combinano ipotesi di variazione nel livello di deterioramento del credito (i.e. migrazioni tra diversi stati di default) ed ipotesi di variazioni nel livello di copertura delle garanzie a supporto del credito, con conseguente influenza sulla capacità di recupero e sull’ammontare di perdita rilevato in caso di default.

Nel corso del 2025, l’impianto dei modelli contabili è stato:

- evoluto, a partire da giugno 2025, per includere gli effetti delle principali componenti climatiche nel calcolo delle rettifiche di valore IFRS9.
- aggiornato, a partire da dicembre 2025, nell’ottica di recepire le ultime modifiche all’impianto IRB e le serie storiche più recenti sia in termini di parametri che di scenari macroeconomici, in particolare:
 - sono state aggiornate le proiezioni dei modelli satellite che determinano la componente forward looking dei parametri PD e LGD ed EAD, prendendo come riferimento lo scenario macroeconomico di giugno 2025;
 - sono state aggiornate le serie storiche sottostanti ai modelli con orizzonte temporale 2011-2024 per tutti i parametri;
 - sono state recepite le modifiche metodologiche apportate ai modelli IRB nella versione più recente in corso di condivisione con l’Autorità di Vigilanza alla data di riferimento di dicembre 2025.
 - aggiornati parametri PD e LGD per i portafogli *Sovereign e Financial/ Non-Financial Institution*; In aggiunta alle evoluzioni dei modelli di rischio impiegati per la quantificazione della perdita attesa (come precedentemente descritto), si è proceduto all’anticipazione degli effetti economici, mediante specifici add-on di provisioning, derivanti da alcuni aggiornamenti metodologici programmati per il biennio 2026/2027. Tra questi, l’aggiornamento principale concerne l’evoluzione dei criteri di staging. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A – Sezione 5.

In generale, i criteri dettagliati seguiti per la determinazione delle rettifiche di valore su ciascuno Stage, nonché le logiche di gestione delle componenti climatiche, sono disciplinati nelle policy interne “Policy Svalutazione Crediti” e “Linee Guida e criteri di svalutazione titoli” nell’ultimo aggiornamento rilasciato nel 2025 che è stato sottoposto anche all’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Valutazione dell’incremento significativo del rischio di credito (SICR)

L’approccio adottato si basa su un principio di classificazione di tipo analitico, ovvero basato sull’analisi delle singole posizioni. I driver di *staging* impiegati sono:

- valutazione del Significant Increase in Credit Risk (i.e. SICR) tramite misurazione della variazione del rating alla data di riferimento rispetto alla data di origination della posizione: in caso di rilevamento di un delta in peggioramento pari o superiore a 2 notch sulla masterscale dei rating, la posizione è automaticamente classificata a stage 2. Se la controparte è un’Impresa operante in settori ad elevata intensità carbonica, in deroga a quanto scritto in precedenza, la soglia di rilevazione del SICR è modificata a un deterioramento di almeno 1 classe di rating. In caso il rating alla data di riferimento sia ricompreso in una delle prime 3 classi, la posizione è automaticamente mantenuta in stage 1 in virtù della cd. *Low Credit Risk Exemption*. In caso contrario la posizione è classificata a stage 1. Tale criterio risulta di carattere relativo, prevedendo il confronto con la situazione creditizia rilevata all’erogazione del credito;
- criterio backstop sui giorni di scaduto: in caso di rilevamento di 30 o più giorni di scaduto continuativo la posizione è automaticamente classificata a stage 2;
- criterio backstop sulle misure di forbearance: in caso di classificazione a forbearance performing, la posizione è automaticamente classificata a stage 2 (per maggiori informazioni si rimanda

al paragrafo “4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazione commerciali e esposizioni oggetto di concessione”);

- criterio backstop sui rapporti classificati nella cd. Watchlist: in caso di inserimento del rapporto nella lista dei clienti sotto osservazione perché valutati come a maggior rischio di deterioramento (cd. Watchlist) il rapporto è automaticamente classificato a stage 2.

Misurazione delle perdite attese

Definizione dello scenario

Gli scenari sono forniti da un provider esterno: nel dettaglio, vengono individuati tre Scenari: *Baseline* (come indicato dal fornitore), *Bad* e *Good* (rispettivamente individuati come gli Scenari *S3* e *S7* del medesimo fornitore). Per tali diversi scenari, sono fornite inoltre le relative probabilità di accadimento, che vengono utilizzate per ponderare le diverse stime di ECL derivanti e pervenire alla stima complessiva.

A partire dall'emergenza sanitaria legata alla pandemia Covid-19, seguita poi dal conflitto tra Russia e Ucraina, le tensioni in Medio Oriente e l'aumento delle tensioni commerciali gli Istituti sono stati chiamati a istituire meccanismi di monitoraggio degli Scenari sottostanti ai modelli e della relativa sensitivity in contesti di forte volatilità.

In tale contesto, il Gruppo ha confermato l'utilizzo del provider già in uso valutando tuttavia tempo per tempo la ponderazione da attribuire ai tre scenari macroeconomici disponibili.

L'ultima delivery del provider, impiegata per l'aggiornamento dei modelli in uso da dicembre 2025, si riferisce alla situazione dell'Eurozona al 30 giugno 2025. Tali scenari incorporano previsioni di crescita leggermente meno ottimistiche, rispetto alle release precedenti, a causa delle tensioni in Medio Oriente e dell'emergere di politiche protezionistiche come l'introduzione di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti.

Di seguito, si riportano, gli andamenti attesi delle variabili PIL ITA e Inflazione Europea nello scenario Baseline delle ultime deliveries del provider impiegati per la stima dei parametri di rischio IFRS9, inclusa quella di giugno 2025, impiegata per l'aggiornamento dei modelli in uso da dicembre 2025.



In considerazione del persistente clima di incertezza derivante dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche globali, al fine di riflettere adeguatamente i potenziali rischi di instabilità ed i relativi impatti economici, Il Gruppo ha ritenuto opportuno deliberare un inasprimento della ponderazione dello scenario BAD. Le ponderazioni deliberate per gli scenari sono: 10% good, 40% bad, 50% baseline (la ponderazione standard da policy prevede i pesi: 10% good, 10% bad, 80% baseline). In tale configurazione, lo scenario BAD - le cui assunzioni includono i potenziali impatti derivanti dall'inasprimento dei rischi geopolitici (ipotesi descritte in dettaglio nel paragrafo *Analisi di sensitività degli scenari*) - assume il ruolo di secondo scenario per probabilità di accadimento. Attraverso questa redistribuzione dei pesi, tale scenario diventa la principale alternativa allo scenario 'Baseline', riflettendo la scelta del Gruppo di privilegiare una rappresentazione del rischio che colga con prudenza le possibili evoluzioni negative del contesto macro-economico.

Scenario IFRS 9	Descrizione dello scenario	Peso Standard previsto dalla policy	Peso applicato al 31/12/2025
<i>"Good"</i>	<i>Stronger Near-Term Recovery Scenario ("S1")</i> : scenario con probabilità del 10% che si realizzi uno scenario migliore e del 90% che se ne realizzi uno peggiore	10%	10%
<i>"Baseline"</i>	<i>Baseline Scenario</i> : scenario con probabilità del 50% che si realizzi uno scenario migliore e del 50% che se ne realizzi uno peggiore	80%	50%
<i>"Bad"</i>	<i>Deep Recession Scenario ("S3")</i> : scenario con probabilità del 90% che si realizzi uno scenario migliore e del 10% che se ne realizzi uno peggiore	10%	40%

Inoltre, per riflettere le implicazioni future legate alla situazione climatica, sono considerati tre scenari climatici, scelti tra quelli forniti dal "Network for Greening the Financial System" (NGFS), al fine di considerare diverse traiettorie di de-carbonizzazione valutandone gli effetti sul rischio di credito del Gruppo. In particolare vengono selezionati tre scenari climatici:

- Net Zero 2050: scenario che limita il riscaldamento globale a 1.5°C attraverso politiche climatiche rigorose e l'innovazione, raggiungendo le zero emissioni nette di CO₂ intorno al 2050.
- Delayed Transition: scenario che presuppone che le emissioni globali annue non diminuiscano fino al 2030 rendendo necessarie politiche molto stringenti per limitare il riscaldamento al di sotto dei 2°C.
- NDC: scenario che prevede l'attuazione dei Contributi Nazionali Determinati (NDC), ovvero di tutte le politiche promesse, anche se non ancora attuate.

Questa selezione permette di confrontare: una transizione ordinata (Net Zero), una transizione disordinata (Delayed Transition) ed uno scenario "Hot House World" riflesso delle attuali politiche (NDC), fornendo così un quadro completo dei possibili percorsi futuri e dei relativi rischi. Agli



scenari climatici non viene assegnata una probabilità di realizzazione da NGFS. Dunque, ai fini della

ponderazione dei risultati, vengono equi ponderati, non essendo disponibili elementi qualificanti atti a guidare scelte differenti.

Analisi di sensitivity degli Scenari

Si riportano di seguito le informazioni relative ai valori medi dei principali indicatori macro-economici e finanziari utilizzati negli scenari di giugno 2025, relativamente al triennio 2026-2028

Macrovariabile	Consuntivo giu-25	dic-26			dic-27			dic-28		
		Bad	Baseline	Good	Bad	Baseline	Good	Bad	Baseline	Good
PIL ITA	1938	5,36%	1948	-1,92%	4,78%	1966	-1,72%	3,88%	1989	-1,61%
PIL EURO	11462	5,30%	11612	-2,18%	4,73%	11821	-2,07%	3,73%	12032	-1,96%
Tasso di disoccupazione	6,30%	-10,32%	6,25%	2,99%	-18,80%	6,38%	5,43%	-18,03%	6,49%	6,66%
Indice di produzione industriale	94	10,33%	95	-3,58%	6,65%	96	-2,73%	5,13%	97	-2,43%
Indice immobili residenziali	2266	2,79%	2455	-0,69%	3,81%	2619	-0,95%	5,29%	2780	-1,68%

Per ogni indicatore è riportato il valore base consuntivo (nella fattispecie giugno 2025) in termini assoluti, il valore assunto delle stesse variabili nello Scenario Baseline e la variazione percentuale rispetto ad esso degli Scenari designati come avverso e favorevole su ognuno dei 3 fine anno compresi nell'orizzonte temporale disponibile.

Scenario Baseline

La risoluzione parziale delle tensioni geopolitiche e una politica economica prudente delineano un quadro di crescita economica contenuta. I dazi imposti dagli Stati Uniti su tutti i partner commerciali (compresa l'UE) si attestano attorno al 15%. Il conflitto tra Russia e Ucraina continua con intensità variabile, ma si evita l'espansione del conflitto, nonostante le tensioni del Medio Oriente persistano. Le forniture energetiche (petrolio in primis) mantengono prezzi stabili e non sono soggette a crisi. I tassi d'interesse della BCE diminuiscono ancora e successivamente rimangono invariati per un periodo prolungato. A causa dell'impatto della guerra commerciale, la ripresa dell'Eurozona si arresta quasi del tutto, ma si evita comunque la recessione.

Scenario Good

Il quadro macroeconomico descritto prefigura uno scenario ottimistico, caratterizzato da un allentamento delle tensioni commerciali USA e da un cessate il fuoco parziale nel conflitto Russia-Ucraina, che ripristinano i flussi di materie prime. Una maggiore sicurezza energetica, la completa eliminazione degli ostacoli nelle forniture e l'aumento dell'efficienza spinti dai fondi NextGenerationEU e dalle spese della difesa determinano un periodo di rapida crescita della produttività. La solidità dell'economia allenta le tensioni politiche interne in Italia, il che favorisce riforme efficaci e investimenti.

L'Italia vede un rafforzamento di consumi e investimenti, grazie all'aumento dei salari e occupazione. La crescita solida in Europa si riflette sui mercati finanziari: l'euro si rafforza, i bilanci pubblici migliorano e lo spread Italia-Germania diminuisce.

Scenario Bad

Questo scenario negativo è dominato da una grave escalation delle guerre commerciali (con dazi che aumentano al 25%) e dall'aumento delle tensioni geopolitiche (Ucraina, Medio Oriente, Stretto di Taiwan), che danneggiano le catene di approvvigionamento e la fiducia. Le tensioni geopolitiche aumentano per il timore che la guerra in Ucraina possa estendersi agli stati vicini e i rapporti tra Cina e Stati Uniti si acuiscono, portando a barriere temporanee alla navigazione lungo lo Stretto di Taiwan. I rischi politici interni in Europa si intensificano e mettono sotto pressione gli spread. Il conseguente aumento dell'avversione al rischio provoca una caduta dei mercati finanziari globali, che pone le basi per una recessione moderata ma prolungata. La BCE risponde anche se con un certo ritardo, tagliando i tassi e riprendendo l'acquisto di titoli per limitare lo stress sui mercati finanziari, caratterizzati da una svendita generalizzata, un euro debole e un aumento moderato dello spread sui titoli sovrani.

Al 31 dicembre 2025 la sensitivity rilevata dalle perdite attese, al variare della probabilità di accadimento attribuita allo scenario Good e Bad rispetto allo scenario Baseline, è compresa nel range -3,39% / +11,67%.

Trattamento garanzie pubbliche

Nel calcolo dell'ECL, le garanzie statali (incluse quelle assistite dai fondi emergenziali) sono gestite secondo il principio di sostituzione: la quota garantita riflette il profilo di rischio dell'emittente

sovrano anziché quello della controparte. L'effetto di mitigazione è parametrato al merito creditizio della Repubblica Italiana, monitorato tramite il rating delle principali agenzie.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

I collateral e le garanzie rivestono particolare rilevanza nelle strategie creditizie del Gruppo Credem in quanto consentono la mitigazione nel complessivo ciclo di vita del credito, pur mantenendo un carattere accessorio nel processo di valutazione e concessione del credito dove l'elemento fondante è la valutazione della capacità di rimborso del debitore. In tal senso l'acquisizione delle stesse, comporta un'approfondita attività valutativa sia in fase di acquisizione sia di monitoraggio e gestione.

Per i collateral immobiliari sono definiti, conformemente ad i requisiti normativi, i principi generali che consentono un sano e prudente processo di valutazione degli immobili oggetto dei collateral:

- Indipendenza della valutazione tramite l'utilizzo di periti esterni indipendenti dal processo di erogazione del credito.
- Conformità e congruità della valutazione, adeguata alla complessità dell'operazione, alla sua dimensione, alla tipologia dell'immobile per l'individuazione del valore di mercato su cui viene calcolato l'indicatore di loan to value.
- Un robusto sistema di controlli, conforme ad i requisiti normativi, a presidio del processo di valutazione.

Vista l'importanza del comparto mutui nel portafoglio complessivo e in ottica di adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza è stato messo a punto un processo di monitoraggio periodico del valore degli immobili oggetto di ipoteca al fine di una corretta valutazione del grado di copertura dei collateral.

All'interno del "Regolamento per l'assunzione dei rischi di credito verso la clientela" è codificata la ponderazione da applicare alle diverse operazioni ipotecarie in base alla natura dell'immobile. Il Comitato di Credit Strategy, inoltre, propone periodicamente le linee guida di indirizzo in termini di Loan To Value media del portafoglio e delle nuove erogazioni. In particolare, proprio per la natura di intervento a medio termine, i mutui ipotecari prevedono percentuali di iscrizione della garanzia diversificate a seconda della tipologia del finanziamento.

Per quanto riguarda le garanzie reali su valori mobiliari sono previsti scarti cauzionali da applicare a seconda della tipologia del prodotto acquisito in garanzia e dell'eventuale rating dell'emittente. E' inoltre previsto il monitoraggio costante dei valori mobiliari a garanzia e la valorizzazione ai fini di Credit Risk Mitigation.

In riferimento alle garanzie fidejussorie, osserviamo che la loro valorizzazione viene sempre effettuata sulla base di una valutazione prudenziale del patrimonio responsabile dei garanti.

Relativamente alle garanzie pubbliche, il Gruppo Credem adotta specifiche procedure volte a rispettare le modalità operative richieste dai dettami normativi emanati dallo Stato o dagli enti emittenti tali garanzie.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La struttura di Non-Performing Credit supporta da un punto di vista tecnico la rete Banca e le società del Gruppo e nella gestione dei crediti anomali e deteriorati e nella determinazione delle svalutazioni.

All'interno di questa struttura, la gestione dell'attività di recupero crediti avviene secondo processi definiti in base al canale/segmento, alla tipologia di affidamenti ed al livello di anomalia, ed è svolta da uffici centrali o loro decentramenti sul territorio. Il modello operativo permette una visione omnicomprensiva del credito lungo tutto l'arco di vita, valorizzando la fluidità e l'integrazione dei processi e la continuità di visione. In particolare si segnala la presenza di strutture centrali dedicate alla gestione, al monitoraggio e al recupero di posizioni secondo una organizzazione orizzontale che permette di avere modalità differenti di collection in base alla tipologia di controparte e entità di impiego. Nel dettaglio è prevista una gestione massiva o single name delle posizioni. È inoltre prevista un'altra struttura dedicata al reporting gestionale e registrazioni contabili delle posizioni classificate a NPL.

Nel corso del 2025 è stato completato il progetto di potenziamento dell'unità organizzativa dedicata al coordinamento della gestione dei crediti NPL per le società del Gruppo. Tale struttura

si pone l'obiettivo di gestire in modalità accentrata sia le posizioni a sofferenza che i crediti classificati come inadempienze probabili (UTP) facenti capo alle società controllate tenendo in considerazione le peculiarità delle singole legal entity.

La valutazione delle perdite è improntata seguendo le indicazioni del documento approvato dal Consiglio di Amministrazione e denominato "Regolamento di Gruppo Svalutazione Crediti"; tale documento ha lo scopo di indirizzare ed uniformare l'attività degli uffici deputati alla gestione dei crediti deteriorati a livello di Gruppo nella determinazione delle relative svalutazioni sia civilistiche che attinenti i tempi di recupero. Le Linee Guida BCE raccomandano alle Banche, di stabilire una chiara strategia volta a ridurre le consistenze di NPL in modo credibile, sostenibile e tempestivo. Le stesse sono uno strumento non vincolante, tuttavia le Banche sono tenute a promuovere la rapida convergenza verso le indicazioni fornite.

3.2 Write-off

Le autonomie relative alla valutazione degli stralci e delle perdite sono quasi completamente accentrate su organi monocratici, peculiarità che permette tempi di risposta alle proposte transattive particolarmente ridotti; il ricorso a tale misura riveste in ogni caso carattere di marginalità e avviene soltanto qualora le azioni di recupero diretto (o per il tramite di *outsourcing legal network*) o di cessione non abbiano sortito gli effetti auspicati. In virtù dell'utilizzo residuale/secondario rispetto alle altre azioni di collection previste, nonché in ragione dello stock ridotto di NPL, l'entità dei write-off si mantiene su livelli contenuti.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Conseguentemente, qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased or Originated Credit Impaired – POCI).

Tali crediti, ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (cd. Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired. Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stage 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

I crediti POCI iscritti nel bilancio consolidato annuale, coerentemente alle disposizioni del Principio IFRS9, si distinguono due fattispecie di:

- Attività finanziarie acquistate deteriorate (di seguito, anche "PCI"), le esposizioni creditizie già deteriorate al momento dell'acquisto, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale;
- Attività finanziarie originate deteriorate (di seguito, anche "OCI"), le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza, ovvero introdotto modifiche sostanziali alle condizioni originarie contrattuali.

A dicembre 2025, i crediti appartenenti a questa categoria, inclusi nell'attivo del bilancio consolidato del Gruppo Credito Emiliano, provengono interamente dall'operazione di fusione per incorporazione dell'Ex Cassa di Risparmio di Cento e dall'operatività di Avvera Spa.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoiazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Il Gruppo disciplina l'individuazione e la gestione delle esposizioni oggetto di concessioni (Forborne) all'interno della Policy di Gruppo Crediti, in piena conformità agli standard dell'EBA e della Banca Centrale Europea. In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono Forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di Forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di Forbearance accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In coerenza con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne prescinde dallo stato di default o dalla presenza di svalutazioni analitiche, basandosi su un processo di valutazione accentrato presso le strutture deliberative centrali. Tale processo è supportato da sistemi evoluti di alerting che presidiano l'intero ciclo di vita della misura: dall'identificazione proattiva dei forborne "potenziali" e il relativo instradamento verso gli organi competenti, fino al monitoraggio rigoroso del decorso dei termini di cure e probation period.

In linea con le Guidelines BCE sui NPL, l'operatività è integrata da strumenti analitici quali gli Alberi Decisionali e i modelli di Affordability Assessment (alimentati dal Questionario Cliente e da indici quali DSCR e PFN/EBITDA), che garantiscono l'omogeneità delle scelte e la verifica della sostenibilità economica per esposizioni superiori a 25.000 euro. Per le posizioni deteriorate, il framework prevede inoltre il test del Net Present Value (NPV) per confrontare la misura con opzioni alternative di workout e l'inserimento di clausole di rinegoiazione per le persone giuridiche, assicurando al contempo un presidio costante sui trigger di Inadempienza Probabile attraverso il parere vincolante della Funzione di Risk Management in caso di concessioni reiterate.

L'informativa al pubblico per la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi di credito e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, prevista dal regolamento UE 575/2013 (CRR), pubblicazione della disclosure relativa al c.d. "Pillar 3", verrà comunicata al mercato nei termini di legge, sul sito www.credem.it.

Informazioni di natura quantitativa
A Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	167.229	-	1.463	66.793	40.806	5.948	17.502	17.357	128.774	269	23	2.700
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	167.229	-	1.463	66.793	40.806	5.948	17.502	17.357	128.774	269	23	2.700
Totale 31/12/2024	173.617	239	3.487	79.754	72.104	4.460	19.113	16.435	134.986	169	44	3.757

Nella tabella su esposta viene fornito il dettaglio, per ciascuno stadio di rischio, del valore di bilancio relativi alle attività finanziarie scadute valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie scadute valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

A.1.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																				Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale			
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate									
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con imoatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con imoatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive				Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/						
Rettifiche complessive iniziali	28	47.511	2.081	-	-	49.621	15	41.445	-	-	-	41.460	-	399.157	-	-	399.156	-	2.146	-	-	2.031	116	2.289	1.055	1.047	118	496.892
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	9.401	816	-	-	10.218	-	4.805	-	-	-	4.805	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	2.626	911	-	-	18.559
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(9.249)	(1.829)	-	-	(11.080)	(2)	(2.940)	-	-	-	(2.942)	-	(58.568)	-	-	(58.568)	-	(107)	-	-	(107)	-	(1.314)	(443)	-	-	(74.452)
Rett/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(8)	(9.779)	316	-	-	(9.471)	4	11.069	-	-	-	11.074	-	55.610	-	-	55.610	-	(49)	-	-	(21)	(29)	(39)	69	23	(28)	57.188
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(87)	-	-	(87)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(87)
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(34.461)	-	-	(34.461)	-	(43)	-	-	(43)	-	-	-	-	-	(34.504)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	208	-	-	208	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	208
Rettifiche complessive finali	20	37.884	1.384	-	-	39.288	17	54.379	-	-	-	54.397	-	361.859	-	-	361.858	-	1.947	-	-	1.860	87	3.562	1.592	1.070	90	463.804
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	1	-	-	-	1	-	3	-	-	-	3	-	639	-	-	639	-	4	-	-	4	-	-	-	-	-	647
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	(22)	-	-	-	(22)	-	(10)	-	-	-	(10)	-	(1.633)	-	-	(1.633)	-	(37)	-	-	(37)	-	-	-	-	-	(1.702)

A.1.3 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.517.072	484.320	62.441	8.143	87.282	4.749
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	699.571	11.241	2	971	17.792	5.839
Totale 31/12/2025	2.216.643	495.561	62.443	9.114	105.074	10.588
Totale 31/12/2024	1.540.009	537.697	69.855	9.220	121.501	10.803

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originarie	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originarie			
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	1.210.780	1.203.478	7.302	-	-	38	20	18	-	-	1.210.742	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1.210.780	1.203.478	7.302	X	-	38	20	18	X	-	1.210.742	-
A.2 Altre	3.364.716	3.317.340	45.336	-	-	719	611	106	-	-	3.363.997	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	216	38	179	X	-	2	-	-	X	-	214	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	3.364.500	3.317.302	45.157	X	-	717	611	106	X	-	3.363.783	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	4.575.496	4.520.818	52.638	-	-	757	631	124	-	-	4.574.739	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	209.238	14.674	5.946	X	-	6	4	3	X	-	209.232	-
Totale (B)	209.238	14.674	5.946	-	-	6	4	3	-	-	209.232	-
Totale (A+B)	4.784.734	4.535.492	58.584	-	-	763	635	127	-	-	4.783.971	-

Come da indicazioni della circolare di Banca d'Italia 262 del 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività in via di dismissione), ad eccezione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.; le esposizioni creditizie "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.). Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originarie	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originarie				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	231.169	X	-	228.423	2.746	193.795	X	-	192.653	1.143	37.374	20.507
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	55.344	X	-	54.294	1.051	45.487	X	-	44.821	667	9.857	2.557
b) Inadempienze probabili	336.600	X	-	331.022	5.579	150.314	X	-	149.597	717	186.286	32
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	124.689	X	-	119.261	5.428	50.888	X	-	50.243	645	73.801	4
c) Esposizioni scadute deteriorate	46.955	X	-	46.955	-	19.607	X	-	19.607	-	27.348	120
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	299	X	-	299	-	106	X	-	106	-	193	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	287.705	169.214	118.152	X	258	5.347	559	4.783	X	4	282.358	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.333	-	3.286	X	47	100	-	99	X	1	3.233	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	48.921.804	46.337.819	2.550.160	X	6.238	87.669	38.097	49.489	X	83	48.834.135	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	55.502	-	52.112	X	3.389	1.227	-	1.181	X	47	54.275	-
Totale (A)	49.824.233	46.507.033	2.668.312	606.400	14.821	456.732	38.656	54.272	361.857	1.947	49.367.501	20.659
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	43.543	X	-	42.960	584	1.127	X	-	1.070	58	42.416	-
b) Non deteriorate	13.320.961	12.601.165	703.405	X	516	5.178	3.556	1.589	X	33	13.315.783	-
Totale (B)	13.364.504	12.601.165	703.405	42.960	1.100	6.305	3.556	1.589	1.070	91	13.358.199	-
Totale (A+B)	63.188.737	59.108.198	3.371.717	649.360	15.921	463.037	42.212	55.861	362.927	2.038	62.725.700	20.659

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	267.113	363.239	38.292
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	99.749	171.508	65.866
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	10.766	101.258	51.947
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	85.166	23.500	157
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	51	-
B.5 altre variazioni in aumento	3.817	46.699	13.762
C. Variazioni in diminuzione	135.693	198.147	57.203
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	11.455	6.292
C.2 write-off	28.477	7.481	2
C.3 incassi	43.685	94.630	22.801
C.4 realizzi per cessioni	19.408	3.264	69
C.5 perdite da cessione	174	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	22	80.821	27.980
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	367	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	43.927	129	59
D. Esposizione lorda finale	231.169	336.600	46.955
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	198.261	72.358
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	40.614	45.795
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	7.013	36.921
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	6.091	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	7.271
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	171	-
B.5 altre variazioni in aumento	27.339	1.603
C. Variazioni in diminuzione	58.542	59.318
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	3.078
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	7.271	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	6.091
C.4 write-off	57	-
C.5 incassi	47.767	48.632
C.6 realizzi per cessioni	1.895	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.552	1.517
D. Esposizione lorda finale	180.333	58.835
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	219.768	58.445	166.728	47.706	14.691	63
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	77.944	11.009	69.982	26.589	18.146	1.941
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	27.452	3.539	62.746	24.694	18.125	1.939
B.3 perdite da cessione	174	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	49.691	7.470	7.219	1.895	21	2
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	12	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	627	-	5	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	103.917	23.967	86.397	23.407	13.229	1.898
C.1 riprese di valore da valutazione	4.135	1.770	14.351	9.620	2.029	-
C.2 riprese di valore da incasso	15.215	5.980	16.720	6.313	2.034	3
C.3 utili da cessione	11.970	4.529	-	-	-	-
C.4 write-off	28.477	10.925	7.481	2	2	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	21	-	47.746	7.472	9.164	1.895
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	99	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	44.099	763	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	193.795	45.487	150.313	50.888	19.608	106
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.613.522	5.481.716	150.797	8.660	8.041	-	50.170.070	57.432.806
- Primo stadio	1.595.960	5.442.281	147.776	8.649	8.037	-	46.895.235	54.097.938
- Secondo stadio	17.562	39.435	3.021	11	4	-	2.653.617	2.713.650
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	606.398	606.398
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	14.820	14.820
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.090.473	1.890.939	98.031	-	-	-	37.853	5.117.296
- Primo stadio	3.090.473	1.890.939	98.031	-	-	-	37.853	5.117.296
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	4.703.995	7.372.655	248.828	8.660	8.041	-	50.207.923	62.550.102
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	115	5.667	39.573	34.593	802	-	14.896.576	14.977.326
- Primo stadio	82	5.617	39.053	31.455	3	-	14.147.704	14.223.914
- Secondo stadio	33	50	520	3.138	799	-	704.811	709.351
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	42.960	42.960
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	1.101	1.101
Totale (D)	115	5.667	39.573	34.593	802	-	14.896.576	14.977.326
Totale (A+B+C+D)	4.704.110	7.378.322	288.401	43.253	8.843	-	65.104.499	77.527.428

Le classi di rating esterni indicate si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

L'agenzia di rating utilizzate sono sotto riportate e si fornisce la tabella di raccordo tra le classi di rischio e i rating delle agenzie.

Portafogli	ECA/ECAL
Esposizione verso Amministrazioni centrali e banche centrali	DBRS Rating Limited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services Moody's
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services Moody's

*ECAI utilizzata solo nella mitigazione del rischio (CRM) su strumenti finanziari accattati a garanzia

Classe di merito di credito	DBRS Rating Limited	Fitch Ratings	Standard & Poor's Rating Services	Moody's
1	da AAA a AAL	da AAA a AA-	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3
2	da AH a AL	da A+ a A-	da A+ a A-	da A1 a A3
3	da BBBH a BBBL	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3
4	da BBH a BBL	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3
5	da BH a BL	da B+ a B-	da B+ a B-	da B1 a B3
6	CCC	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori

A.2.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni								Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Classe 7	Classe 8		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.572.312	14.279.913	6.695.606	5.159.648	3.627.078	1.117.313	288.366	143.180	21.549.390	57.432.806
- Primo stadio	4.571.769	14.262.990	6.679.403	4.239.455	2.857.643	599.434	87.988	33.211	20.766.045	54.097.938
- Secondo stadio	543	16.858	13.314	917.606	769.429	517.685	199.660	109.932	168.623	2.713.650
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	606.398	606.398
- Impaired acquisite o originate	-	65	2.889	2.587	6	194	718	37	8.324	14.820
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	1.478	5.115.818	5.117.296
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	1.478	5.115.818	5.117.296
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	4.572.312	14.279.913	6.695.606	5.159.648	3.627.078	1.117.313	288.366	144.658	26.665.208	62.550.102
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	4.979.801	3.907.862	2.071.299	962.097	507.434	276.628	26.394	11.881	2.233.930	14.977.326
- Primo stadio	4.979.315	3.906.580	2.068.080	716.939	322.711	119.508	11.947	1.836	2.096.998	14.223.914
- Secondo stadio	486	1.282	3.219	245.158	184.596	157.120	14.447	10.045	92.998	709.351
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	42.960	42.960
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	127	-	-	-	974	1.101
Totale (D)	4.979.801	3.907.862	2.071.299	962.097	507.434	276.628	26.394	11.881	2.233.930	14.977.326
Totale (A+B+C+D)	9.552.113	18.187.775	8.766.905	6.121.745	4.134.512	1.393.941	314.760	156.539	28.899.138	77.527.428

Il 2 ottobre 2015 la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem ad utilizzare dal 30 settembre 2015 il metodo IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD) per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credemleasing.

Le classi di rating interni vengono espone in quanto utilizzati nella gestione del rischio di credito; nel calcolo dei requisiti prudenziali sono utilizzati solo quelli relativi alla funzione regolamentare Corporate e Retail. Si fornisce il dettaglio delle varie classi di rating utilizzate.

C1	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio/lungo periodo
C2	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo
C3	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo
C4	rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve
C5	situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti
C6	situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità
C7	situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default
C8	situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali										Totale (1)+(2)
							(2)										
							Derivati su crediti					Crediti di firma					
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti									
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	996.242	996.242	-	88	992.476	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	992.564
1.1. totalmente garantite	996.242	996.242	-	88	992.476	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	992.564
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
							Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	25.281.486	25.057.827	12.638.852	1.890.900	2.337.630	3.841.230	-	-	-	-	-	1.211.489	122.945	42.285	2.198.270	24.283.601
1.1. totalmente garantite	22.902.773	22.698.778	12.637.874	1.890.900	2.255.823	3.823.691	-	-	-	-	-	456.803	43.945	37.679	1.587.896	22.734.611
- di cui deteriorate	324.350	169.723	105.342	20.794	1.754	21.223	-	-	-	-	-	14.779	-	11	5.805	169.708
1.2. parzialmente garantite	2.378.713	2.359.049	978	-	81.807	17.539	-	-	-	-	-	754.686	79.000	4.606	610.374	1.548.990
- di cui deteriorate	50.492	33.562	75	-	199	70	-	-	-	-	-	22.514	-	1	8.973	31.832
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	685.796	685.367	25.076	-	200.292	76.479	-	-	-	-	-	390	30.170	4.220	307.160	643.787
2.1. totalmente garantite	617.686	617.270	25.076	-	189.920	70.693	-	-	-	-	-	55	30.170	3.743	284.570	604.227
- di cui deteriorate	2.377	2.011	73	-	1.460	187	-	-	-	-	-	-	-	-	290	2.010
2.2. parzialmente garantite	68.110	68.097	-	-	10.372	5.786	-	-	-	-	-	335	-	477	22.590	39.560
- di cui deteriorate	28	20	-	-	4	5	-	-	-	-	-	-	-	-	6	15

Nel corso dell'esercizio sono state escusse garanzie ipotecarie per 9,9 milioni di euro, i cui incassi presumibilmente avverranno nei prossimi anni, mentre a fronte delle escussioni di pegni, polizze assicurative e fideiussioni sono stati incassati 25,1 milioni di euro. Nell'esercizio sono stati anche incassati 14,5 milioni di euro, a fronte di escussione di garanzie ipotecarie avviate negli anni precedenti. Nel corso del 2025 sono state poste in essere attività giudiziali di escussione delle garanzie mediante pignoramento immobiliare nei casi in cui non sia stato possibile raggiungere soluzioni transattive soddisfacenti. Le posizioni affidate alle società di outsourcing, costituite da esposizioni <100 €k derivanti da mutui ipotecari sono state valutate e gestite stragiudizialmente. Si precisa infatti che la ricontrattualizzazione di tali società dal 2023 ha previsto il loro intervento limitatamente all'attività stragiudiziale. In caso di esito negativo di quest'ultima, infatti, la posizione viene restituita agli uffici interni competenti per l'attivazione giudiziale ovvero la cessione del credito.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 Sofferenze	93	324	5	114	-	-	24.048	117.561	13.226	75.796	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	2	-	-	5.570	30.214	4.287	15.271	
A.2 Inadempienze probabili	968	1.248	78	150	-	-	72.295	55.165	112.946	93.750	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	7	18	41	-	-	26.956	22.355	46.827	28.484	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	265	57	4	4	-	-	6.865	4.845	20.213	14.702	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	155	88	38	18	
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.895.297	3.302	3.075.338	1.137	260.293	2	17.905.268	27.860	18.240.590	60.717	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	(2)	14	1	-	-	21.053	388	36.440	940	
Totale (A)	9.896.623	4.931	3.075.425	1.405	260.293	2	18.008.476	205.431	18.386.975	244.965	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
B.1 Esposizioni deteriorate	3	-	14	-	-	-	30.032	919	12.367	208	
B.2 Esposizioni non deteriorate	14.095	-	389.747	38	195.540	-	11.184.106	3.733	1.727.835	1.407	
Totale (B)	14.098	-	389.761	38	195.540	-	11.214.138	4.652	1.740.202	1.615	
Totale (A+B)	31/12/2025	9.910.721	4.931	3.465.186	1.443	455.833	2	29.222.614	210.083	20.127.177	246.580
Totale (A+B)	31/12/2024	10.674.603	9.232	2.058.605	1.500	483.423	4	29.321.762	221.032	19.407.564	263.355

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	37.373	193.792	-	3	-	-	-	-	(1)	-
A.2 Inadempienze probabili	186.116	150.134	7	30	3	12	-	-	161	137
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	27.272	19.593	9	6	1	1	4	4	61	4
A.4 Esposizioni non deteriorate	43.802.140	91.424	2.593.409	1.132	634.230	125	4.309	3	2.082.405	332
Totale (A)	44.052.901	454.943	2.593.425	1.171	634.234	138	4.313	7	2.082.626	473
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	42.367	1.127	33	-	5	-	12	-	(1)	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	13.294.076	5.161	4.138	9	12.929	6	1.081	2	3.559	-
Totale (B)	13.336.443	6.288	4.171	9	12.934	6	1.093	2	3.558	-
Totale (A+B) 31/12/2025	57.389.344	461.231	2.597.596	1.180	647.168	144	5.406	9	2.086.184	473
Totale (A+B) 31/12/2024	55.099.009	492.357	2.837.302	1.914	1.549.457	465	13.855	21	1.962.911	362

Si allega anche la ripartizione geografica NORD-OVEST, NORD-EST, CENTRO, SUD e ISOLE per le esposizioni ITALIA.

B.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze	6.204	31.087	8.852	40.313	5.517	34.148	16.800	88.244	
A.2 Inadempienze probabili	34.557	25.686	52.510	38.349	24.011	19.205	75.038	66.894	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.422	3.842	8.082	6.046	4.123	2.762	9.645	6.943	
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.391.589	20.043	10.815.723	23.104	13.028.916	18.806	9.565.912	29.471	
Totale (A)	10.437.772	80.658	10.885.167	107.812	13.062.567	74.921	9.667.395	191.552	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
B.1 Esposizioni deteriorate	17.375	167	13.503	554	3.296	128	8.193	278	
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.643.384	1.222	5.157.708	1.713	1.693.093	890	1.799.891	1.336	
Totale (B)	4.660.759	1.389	5.171.211	2.267	1.696.389	1.018	1.808.084	1.614	
Totale (A+B)	31/12/2025	15.098.531	82.047	16.056.378	110.079	14.758.956	75.939	11.475.479	193.166
Totale (A+B)	31/12/2024	14.940.437	81.795	15.647.733	116.977	13.479.088	85.661	11.031.751	207.924

B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.058.503	348	2.388.946	385	50.690	12	77	-	76.523	14
Totale (A)	2.058.503	348	2.388.946	385	50.690	12	77	-	76.523	14
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.600	-	192.595	1	425	-	8.482	4	2.130	1
Totale (B)	5.600	-	192.595	1	425	-	8.482	4	2.130	1
Totale (A+B) 31/12/2025	2.064.103	348	2.581.541	386	51.115	12	8.559	4	78.653	15
Totale (A+B) 31/12/2024	4.895.386	658	2.110.937	1.094	29.365	15	8.287	3	82.668	9

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2025
Numero posizioni	13
Esposizione	21.237.273
Posizione di rischio	315.905

Sono considerate nel calcolo dei “grandi rischi” tutte le attività di rischio, per cassa e fuori bilancio, nei confronti di un singolo cliente (ovvero gruppo di clienti connessi) senza l'applicazione dei fattori di ponderazione, mentre il limite che qualifica un'esposizione come "grande rischio", è quando l'esposizione, come sopra determinata, è pari o superiore al 10% dei fondi propri.

La disciplina, per apprezzare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, rileva anche le esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo zero per cento, quali ad esempio le esposizioni verso lo Stato italiano, ecc.

Si sottolinea inoltre che nel perimetro di riferimento sono comprese anche le operazioni di pronti contro termine passive. La normativa prevede che tali operazioni concorrano all'esposizione nominale verso la controparte per l'importo dei “titoli da ricevere”, mentre l'esposizione ponderata, in casi espressamente previsti, può prevedere la ponderazione a zero.

Si rilevano a fine periodo 13 posizioni classificate come “grandi rischi”, per un ammontare complessivo di 21.237,3 milioni di euro, corrispondenti a 315,9 milioni di euro di valore ponderato (a fine 2024 erano presenti 17 posizioni per un ammontare complessivo di 26.410,1 milioni di euro, corrispondenti a 795,7 milioni di euro di valore ponderato).

Tra le posizioni rilevate figurano il Ministero del Tesoro, alcuni Stati UE ed extra UE e primarie banche nazionali ed internazionali.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Operazione Emilia SPV

Il Gruppo detiene una partecipazione pari al 10% in Emilia SPV S.r.l., società veicolo appositamente costituita ed avente quale oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

Emilia SPV S.r.l. ha in essere un'operazione di cartolarizzazione *revolving*, perfezionata da Credem nel corso del 2015, su mutui ipotecari residenziali in bonis erogati dalla Banca alla propria clientela, non eleggibili ai fini dell'utilizzo nel programma di emissioni di "Obbligazioni Bancarie Garantite" dalla società veicolo Credem CB S.r.l. e selezionati sulla base di criteri predefiniti in modo tale da costituire un "blocco" ai sensi e per gli effetti della legge applicabile in materia di cartolarizzazione dei crediti.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione, nel corso del mese di aprile del 2015, di titoli obbligazionari "RMBS" di diversa classe (senior e junior).

Le note del tipo "senior", quotate all'Irish Stock Exchange e dotate di rating ufficiale assegnato dalle agenzie accreditate DBRS e Moody's Investor Services (al 31 dicembre 2025, giudizio "A high" assegnato da DBRS e "Aa3" da Moody's) pagano, trimestralmente, interessi variabili pari al tasso EURIBOR 3 mesi, aumentato di 75 bps, mentre le note "junior", sprovviste di rating, pagano un tasso EURIBOR 3 mesi, aumentato di 200 bps. I detentori dei titoli junior hanno inoltre diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento e, in base all'ordine di priorità dei pagamenti e fondi disponibili, anche un premio determinato in via residuale, dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi da corrispondersi in priorità.

I titoli sono strutturati nella forma di partly paid notes ("PPN") e interamente emessi per il loro valore nominale alla data d'emissione (Euro 3.000.000.000 per le note senior ed Euro 900.000.000 per le note junior). Il prezzo delle note è stato corrisposto solo in parte alla data di emissione, mentre le restanti quote di prezzo possono essere pagate in più rate successive differite nel tempo secondo la logica revolving dell'operazione.

Credem ha sottoscritto all'atto dell'emissione, e detiene in portafoglio, il totale delle passività emesse dal veicolo. Pertanto, in base alle norme IFRS9 in materia di "derecognition" (cancellazione contabile), i crediti oggetto della cartolarizzazione rimangono iscritti nell'attivo del bilancio Credem. La struttura *revolving* dell'operazione permette, inoltre, alla Banca, durante un periodo di cosiddetto *replenishment* che può durare fino a 5 anni, di cedere nuovi portafogli di crediti idonei alla società veicolo che utilizza, per il loro pagamento, i proventi del portafoglio esistente e/o i proventi del pagamento da parte dei *noteholder* di ulteriori quote del prezzo dei titoli emessi. Una volta concluso il periodo di *replenishment*, rinnovato nel 2021 con scadenza maggio 2026, le note sono rimborsate durante un periodo di ammortamento definito in sede di emissione.

Al 31 dicembre 2025, a seguito del perfezionamento di due nuove cessioni di attivi relative a mutui ipotecari residenziali in bonis, il circolante della tranche senior risulta pari ad Euro 2.127.641.192,37 mentre quello della tranche junior risulta pari ad Euro 644.423.646,06.

La tranche senior può essere utilizzata dalla Banca per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema. L'operazione è, infatti, finalizzata a costituire una riserva di liquidità e rientra tra le complessive attività di gestione della liquidità poste in essere da Credem.

A Credem, inoltre, sono state riconosciute dalla società veicolo le seguenti opzioni: riacquisto di singoli crediti entro determinati parametri, riacquisto in blocco per i crediti che dovessero diventare eleggibili per l'utilizzo nel programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB S.r.l. e riacquisto di tutto il portafoglio crediti in essere, in blocco e pro soluto (nel rispetto dei vincoli contrattuali previsti).

Nel corso del 2025 non sono state effettuate operazioni di riacquisto parziale e/o in blocco di crediti dalla società veicolo.

Altre operazioni

Sono presenti nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, al 31 dicembre 2025, 557milioni di Euro complessivi. Trattasi di strumenti finanziari collegati a crediti originati in Europa, con preponderanza della componente di *origination* italiana (191,4 milioni di Euro). Il portafoglio è costituito da differenti tipologie di ABS con una prevalenza delle cartolarizzazioni di mutui residenziali, che incidono per il 35,1%.

L'attuale esposizione suddivisa per rischio paese è così composta:

Paese	Controvalore (migliaia Euro)	% Esposizione
ITALIA	191.403	34,3
FRANCIA	127.869	22,9
GERMANIA	105.840	19,1
SPAGNA	87.101	15,6
PAESI BASSI	45.112	8,1
TOTALE	557.325	100,0

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni		Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
	Prestiti al consumo	321.026	- 34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Mutui ipotecari residenziali	216.745	- 14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Prestiti a PMI	1.486	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.3 Consolidato prudenziale – Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Come già esposto nelle informazioni di natura qualitativa, nel Gruppo è presente un'unica società veicolo per la cartolarizzazione, Emilia Spv, partecipata al 10% da Credito Emiliano; la società non è stata consolidata.

D. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cessione

Come già anticipato in riferimento alla Cartolarizzazione Emilia SPV S.r.l., nel corso dell'esercizio 2015 Credem ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione *revolving*, relativa a mutui ipotecari residenziali *in bonis* non eleggibili ai fini dell'utilizzo nel programma di emissioni di "Obbligazioni Bancarie Garantite" dalla società veicolo Credem CB S.r.l., erogati alla propria clientela e selezionati sulla base di criteri predefiniti in modo tale da costituire un "blocco" ai sensi e per gli effetti della legge applicabile in materia di cartolarizzazione dei crediti.

A seguito della prima cessione di attivi, perfezionata nel quarto trimestre 2014 ad un prezzo pari ad Euro 1.002.811.119,07, sono state perfezionate, dal 2015 alla fine del 2025, nei periodi di seguito indicati, quattordici cessioni di altrettanti portafogli di crediti idonei alla società veicolo ad un prezzo pari a:

- Quarto trimestre 2015: Euro 285.392.481,54
- Quarto trimestre 2016: Euro 293.707.640,58
- Quarto trimestre 2017: Euro 245.710.926,70
- Quarto trimestre 2018: Euro 52.416.789,64
- Secondo trimestre 2021: Euro 1.304.130.865,63
- Quarto trimestre 2021: Euro 353.874.864,16
- Secondo trimestre 2022: Euro 274.726.751,12
- Quarto trimestre 2022: Euro 190.056.443,89
- Secondo trimestre 2023: Euro 163.629.812,82
- Quarto trimestre 2023: Euro 271.235.442,14
- Secondo trimestre 2024: Euro 140.344.103,48
- Quarto trimestre 2024: Euro 144.587.852,93
- Secondo trimestre 2025: Euro 164.223.038,62
- Quarto trimestre 2025: Euro 163.350.175,59

I crediti sono stati acquistati "pro soluto", ossia senza garanzia di solvenza dei debitori o dei loro eventuali garanti, dalla società EMILIA SPV S.r.l., società veicolo appositamente costituita e partecipata al 10% da Credem, con oggetto esclusivo consistente nella realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione, nel corso del mese di aprile del 2015, di titoli obbligazionari "RMBS" di diversa classe (*senior e junior*).

Informazioni di natura quantitativa

D.1 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.498.784	-	1.498.784	-	1.497.498	-	1.497.498
1. Titoli di debito	1.498.784	-	1.498.784	-	1.497.498	-	1.497.498
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.214.606	-	2.214.606	-	2.221.225	-	2.221.225
1. Titoli di debito	2.214.606	-	2.214.606	-	2.221.225	-	2.221.225
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	3.713.390	-	3.713.390	-	3.718.723	-	3.718.723
Totale 31/12/2024	6.842.872	-	6.842.872	-	6.808.201	-	6.808.201

Legenda:

A= attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'operatività è riferibile all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve termine.

D.3 Consolidato prudenziale – Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2025	31/12/2024
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.498.784	-	1.498.784	3.308.117
1. Titoli di debito	1.498.784	-	1.498.784	3.308.117
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	2.214.606	-	2.214.606	3.534.755
1. Titoli di debito	2.214.606	-	2.214.606	3.534.755
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	3.713.390	-	3.713.390	6.842.872
Totale passività finanziarie associate	3.718.724	-	X	X
Valore netto 31/12/2025	(5.334)	-	(5.334)	X
Valore netto 31/12/2024	34.671	-	X	34.671

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate (riportate nelle colonne Debiti verso Clientela e Debiti verso Banche) sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

La mancata “derecognition” per le operazioni di cartolarizzazione, già ampiamente descritte nel paragrafo “C.1 Operazioni di cartolarizzazione”, è la diretta conseguenza della sottoscrizione, da parte del Gruppo, delle tranche dei titoli Junior o di esposizioni similari, che comportano, in capo allo stesso, il rischio delle prime perdite e, analogamente, il beneficio connesso al rendimento del portafoglio delle attività trasferite. Tali attività sono oggetto di cessione pro soluto mediante un contratto di servicer, il Gruppo mantiene l’impegno a svolgere il servizio di gestione, amministrazione, incasso, riscossione e recupero crediti per conto del veicolo.

A fronte del trasferimento, il corrispettivo incassato viene rilevato in contropartita della rilevazione di un debito verso la società veicolo, al netto delle tranche di titoli sottoscritti. Il debito iscritto verso la società veicolo è destinato a ridursi per effetto delle somme incassate dall’originator, in qualità di “servicer”, e riversate allo stesso veicolo.

D.4 Consolidato prudenziale - operazioni di covered bond

Programma Credem CB

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano, nelle sedute del 26 maggio 2010 e del 25 giugno 2010, ha deliberato di avviare la strutturazione di un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite per un ammontare massimo di Euro 5 miliardi.

In data 22 ottobre 2010, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la prima cessione da parte di Credem di un portafoglio di crediti per un valore massimo di Euro 2,4 miliardi in favore di Credem CB S.r.l., Società Veicolo (*Special Purpose Vehicle*, SPV) selezionata per la partecipazione al Programma e partecipata al 70% da Credem.

Il quadro normativo italiano in materia di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (di seguito, anche la "Normativa") è costituito, in particolare:

- dalla Direttiva (UE) 2019/2162 (la "Direttiva OBG") e dal Regolamento (UE) 2019/2160 (il "Regolamento OBG") che hanno introdotto per la prima volta una disciplina europea dello strumento delle OBG emesse da banche europee, avendo come finalità quella di uniformare i differenti quadri normativi sviluppatisi negli anni nei Paesi dell'Unione Europea;
- dal Titolo I-bis della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (il "Titolo I-bis" o la "Legge 130"), introdotto dal decreto legislativo n. 190 del 5 novembre 2021 in attuazione della Direttiva OBG, interamente dedicato alle OBG, nonché dalle altre previsioni della Legge 130 ivi richiamate;
- dall'art. 129 del Regolamento (UE) 575/2013 (il "CRR"), come modificato dal Regolamento OBG;
- dalle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in tema di Obbligazioni Bancarie Garantite, ai sensi della Parte Terza, Capitolo 3, della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, contenente le "Disposizioni di vigilanza per le banche", come di volta in volta modificate e aggiornate (le "Istruzioni").

L'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite da parte di Credem si inserisce nel piano strategico del Gruppo, finalizzato, tra l'altro, all'ottenimento di alcuni benefici in termini di *funding*, quali la diversificazione delle fonti di raccolta, la riduzione del relativo costo, nonché l'allungamento delle scadenze del passivo.

In linea generale, la struttura base di un'emissione di obbligazioni bancarie garantite – secondo lo schema delineato dalla normativa – prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- la banca (Banca Cedente, Credem) trasferisce un insieme di *asset* aventi determinate caratteristiche (il "Portafoglio") ad una Società Veicolo (Credem CB srl). Gli attivi ceduti alla Società Veicolo costituiscono un patrimonio separato da quello della Società Veicolo stessa a beneficio dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata. La Banca Cedente eroga alla Società Veicolo un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli *asset* da parte della Società Veicolo stessa;
- Credem (l'Emittente) emette titoli obbligazionari. La Società Veicolo rilascia una garanzia in favore dei portatori dei titoli obbligazionari emessi dall'Emittente.

Come conseguenza di ciò, il rimborso delle obbligazioni bancarie garantite che saranno emesse nell'ambito dell'operazione è garantito, oltre che dall'emittente, anche da una garanzia non condizionata ed irrevocabile rilasciata dalla Società Veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori che sottoscriveranno le Obbligazioni Bancarie Garantite e delle controparti terze, ivi incluse quelle di *hedging*, coinvolte nell'operazione. Tale ultima garanzia è rilasciata dalla Società Veicolo a valere sul Portafoglio.

L'operazione di covered bond illustrata rientra nella "fattispecie semplice", in quanto la figura di banca *originator*, banca finanziatrice e banca emittente coincide con un unico soggetto, rappresentato da Credem.

Il Portafoglio di cessione

Il portafoglio che di tempo in tempo viene ceduto alla Società Veicolo deve rispecchiare alcune caratteristiche comuni.

I principali criteri comuni di identificazione e selezione dei mutui, da cui derivano i crediti che costituiscono il *Cover Pool*, sono stati individuati previa condivisione con le agenzie di rating, cui è stata richiesta l'assegnazione del rating alle Obbligazioni Bancarie Garantite che Credem emetterà nel contesto del Programma.

A fine ottobre 2010, settembre 2011, febbraio 2012, aprile 2014, ottobre 2014, ottobre 2015, aprile 2016, ottobre 2016, aprile 2017, novembre 2017, maggio 2018, ottobre 2018, maggio 2019, novembre 2020, novembre 2021, novembre 2022, novembre 2023, novembre 2024 e novembre 2025 sono stati selezionati i crediti ipotecari derivanti da contratti di mutuo che, alle relative date di *cut-off*, soddisfacevano, a titolo non esaustivo, i seguenti principali criteri cumulativi:

- crediti non derivanti da contratti di mutuo che beneficiano di forme di agevolazione finanziaria;
- crediti non classificati come "esposizioni creditizie deteriorate", ai sensi delle vigenti "Istruzioni di Vigilanza per le banche" emanate dalla Banca d'Italia;
- crediti non erogati (neanche in co-intestazione) a dipendenti o amministratori di Credito Emiliano o delle sue controllate facenti parte del Gruppo Bancario Credem.

Il *Cover Pool*, alla data contabile del 31 dicembre 2025, consiste di crediti derivanti da n. 63.511 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo di circa 5.179 milioni di Euro, come di seguito meglio specificato.

Regione Mutuatario	N° Mutui	% N° Mutui	Debito Residuo (migliaia Euro)	% Debito Residuo
Abruzzo	680	1,07	51.851,66	1,00
Basilicata	135	0,21	9.875,39	0,19
Calabria	2.333	3,67	136.172,37	2,63
Campania	6.563	10,33	574.596,29	11,09
Emilia Romagna	9.994	15,74	740.382,33	14,30
Friuli Venezia Giulia	682	1,07	47.671,59	0,92
Lazio	6.514	10,26	669.697,61	12,93
Liguria	1.404	2,21	105.863,92	2,04
Lombardia	8.981	14,14	858.447,56	16,58
Marche	1.176	1,85	90.134,07	1,74
Molise	137	0,22	8.638,24	0,17
Piemonte	1.936	3,05	148.223,98	2,86
Puglia	4.609	7,26	292.149,50	5,64
Sardegna	3.009	4,74	277.500,74	5,36
Sicilia	7.056	11,11	477.413,35	9,22
Toscana	4.250	6,69	346.365,50	6,69
Trentino Alto Adige	268	0,42	25.473,65	0,49
Umbria	300	0,47	19.904,89	0,38
Val D'Aosta	16	0,03	2.046,90	0,04
Veneto	3.468	5,46	296.762,82	5,73
Totale portafoglio	63.511	100%	5.179.172,35	100%

Finanziamento Subordinato

In occasione della cessione del Portafoglio iniziale, in data 29 ottobre 2010, Credem e Credem CB hanno sottoscritto un contratto di finanziamento subordinato, mediante il quale Credem ha concesso a Credem CB un finanziamento subordinato per il pagamento del corrispettivo di acquisto del Portafoglio iniziale e si è obbligata a concedere a Credem CB ulteriori finanziamenti subordinati, ciascuno di importo pari all'ammontare da corrispondere da parte di Credem CB in relazione all'acquisto dei successivi portafogli di crediti, ceduti da Credem secondo i termini e le condizioni previste dal contratto quadro disciplinante la cessione degli attivi.

Un ulteriore finanziamento subordinato è pertanto stato concesso in sede di ogni cessione successiva, per un importo pari ai relativi prezzi di cessione.

Asset Swap

Tra la Società Veicolo e Credem possono essere stipulati dei contratti swap, per un ammontare fino alla copertura del *Cover Pool*, al fine di garantire alla Società Veicolo una protezione contro il rischio di tasso e/o di base, dovuto alla presenza di attivi con diversa indicizzazione.

Al 31 dicembre 2025, non sono presenti contratti Asset Swap tra la Società Veicolo e Credem.

Covered Bond Swap (o Liability Swap)

In occasione dell'emissione sul mercato di Covered Bond, tra la Società Veicolo e Credem può essere stipulato un contratto swap al fine di mitigare il rischio di tasso tra i flussi ricevuti dalla Società Veicolo e quanto dovuto dalla stessa agli investitori in caso di default dell'emittente.

Attualmente è in essere un contratto swap stipulato in fase di emissione dei Covered Bond con durata 30/08/2013-2028.

Conti correnti

Il Programma prevede un'articolata struttura di conti correnti sui quali poggiano i flussi finanziari dell'operazione. Alla strutturazione dell'operazione, sono stati attivati una serie di conti intestati alla Società Veicolo ed in particolare, a scopo non esaustivo: *Collection Accounts*, *Reserve Account*, *Payments Account*, *Eligible Investment Account* e *Expenses Account*. Da aprile 2022 Credem riveste il ruolo di Account Bank della società veicolo.

Soggetti coinvolti nel Programma

Con riferimento a tale sezione si riassumono i principali ruoli e controparti coinvolte nell'operazione:

- *Servicer*: ruolo svolto da Credem che, in tale qualità, è stato incaricato da Credem CB delle attività di incasso e recupero dei crediti inclusi nel Portafoglio Iniziale e nei portafogli che Credem stessa cede a Credem CB ai sensi del Contratto Quadro di Cessione;
- *Back-Up Servicer*: entità che al verificarsi di determinati eventi, disciplinati nell'ambito del Programma, può subentrare a Credem nel ruolo di Servicer sopra descritto. Attualmente tale ruolo non viene agito da alcun soggetto;
- *Investment Manager*: ruolo svolto da Credem che, in tale qualità, è stato incaricato di investire la liquidità disponibile sui conti correnti aperti da Credem CB e di redigere e inviare alle parti di tale contratto il c.d. *Investment Manager Report*, contenente l'indicazione dei risultati dell'attività di investimento;
- *Account Bank*: ruolo attualmente svolto da Credem che, in tale qualità, è stato incaricato di investire la liquidità disponibile sui conti correnti aperti da Credem CB e di redigere e inviare alle parti di tale contratto il c.d. *Investment Manager Report*, contenente l'indicazione dei risultati dell'attività di investimento;
- *Principal Paying Agent*: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services, che ha il principale compito di determinare ed effettuare (sia per conto di Credem che per conto di Credem CB) i pagamenti dovuti, in linea capitale e in linea interessi, in favore dei portatori delle Obbligazioni Bancarie Garantite;
- *Calculation Agent*: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, ha il principale compito di redigere e inviare alle parti del contratto il c.d. *Payments Report*, contenente l'indicazione dei fondi disponibili di titolarità di Credem CB e dei pagamenti da effettuarsi, secondo l'ordine di priorità dei pagamenti determinato ai sensi dell'*Intercreditor Agreement*;
- *Asset Monitor*: ruolo svolto da BDO Italia S.p.A. che, in tale qualità, effettua i calcoli e le verifiche sui Test Obbligatori e sull'*Amortisation Test* svolti ai sensi del *Cover Pool Management Agreement*, verificando l'accuratezza dei calcoli effettuati dal *Calculation Agent*. Con incarico separato, è attualmente previsto che l'*Asset Monitor* svolga ulteriori verifiche aventi ad oggetto in particolare la conformità degli attivi idonei costituenti il Portafoglio ai requisiti previsti dalla Normativa e l'integrità della garanzia a favore degli investitori;
- *Representative of the Bondholders*: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, esercita nei confronti di Credem e di Credem CB i diritti delle controparti coinvolte nell'operazione;
- *Listing Agent*: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, ha il principale compito di gestire, per conto di Credem e di Credem CB, i rapporti e gli adempimenti con la Borsa di quotazione delle Obbligazioni Bancarie Garantite.

- *Arranger*: istituzione finanziaria che riceve mandato dall'emittente per assisterlo nella strutturazione, nell'esecuzione e nella gestione dell'operazione e della contrattualistica di riferimento, nonché nei rapporti con le terze parti rilevanti per l'operazione (i.e.: Agenzie di Rating, mercati e autorità di vigilanza di riferimento).
- *Corporate Servicer*: società che svolge funzioni di servizio per la società Veicolo.

Si specifica, infine, che alcuni dei contratti del Programma prevedono che i soggetti incaricati dello svolgimento di alcune attività e alcuni ruoli sopra indicati siano dotati, ai fini di tali incarichi, di determinati livelli di rating. Pertanto, seppure alcuni ruoli risultino attualmente ricoperti da Credem, è possibile che in futuro gli stessi possano essere assegnati a soggetti esterni al Gruppo Credem.

I rischi connessi con l'operazione

Il Programma di emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite comporta i seguenti rischi finanziari rispetto ai quali sono state adottate varie misure di mitigazione: rischio dell'emittente, rischio di tasso, rischio di credito, rischio di liquidità, rischio di rifinanziamento, rischio di controparte, rischi legali legati all'operazione.

La funzione di revisione interna di Credem (Servizio Auditing) effettua, almeno ogni 12 mesi, una completa verifica dei presidi posti in essere, anche avvalendosi delle informazioni ricevute e delle valutazioni espresse dall'Asset Monitor. I risultati di tali verifiche sono portati a conoscenza degli organi aziendali competenti.

Caratteristiche principali del Programma

La struttura finanziaria del Programma prevede che Credem proceda all'emissione in più serie successive di Obbligazioni Bancarie Garantite con rating, pari a Aa3 e AA, assegnati rispettivamente dalle seguenti società di rating: Moody's Investors Services Inc. e Fitch Rating Limited.

Tali obbligazioni sono state collocate ad investitori istituzionali con il supporto dei *Dealers* di tempo in tempo selezionati. In fase iniziale gli *Arrangers* del Programma sono stati Barclays Bank PLC e Société Générale; attualmente tale ruolo è unico ed è svolto da Barclays.

Credem può emettere, a valere sul Programma, Obbligazioni Bancarie Garantite per un importo complessivo di tempo in tempo in essere non superiore ad Euro 5 miliardi. Tale importo massimo potrà essere incrementato in conformità con quanto previsto dalla documentazione contrattuale del Programma. Nell'ambito del Programma, Credem può emettere un ampio spettro di tipologie di titoli; tuttavia le tipologie attualmente più diffuse sul mercato sono titoli c.d. *soft bullet* che prevedono il pagamento periodico di interessi, il rimborso in un'unica soluzione alla scadenza e la possibilità per la Società Veicolo, in caso di inadempimento di Credem, di posticipare la data di scadenza di un periodo aggiuntivo di tempo (di prassi, un anno).

Sono state effettuate emissioni nel 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2019, 2021, 2022, 2024 e 2025 mentre non sono state effettuate nuove emissioni di Covered Bond dal 2015 al 2018, nel 2020 e nel 2023. Il valore nominale complessivo dei Covered Bond in circolazione al 31 dicembre 2025, emessi a valere sul programma garantito da Credem CB S.r.l., è pari a 3,6 miliardi di Euro. A dicembre 2025 è stata perfezionata la quindicesima emissione: un'emissione retained per un ammontare pari a 750 milioni di euro.

E. Consolidato prudenziale – modelli per la misurazione del rischio di credito

Il 23 febbraio 2022 l'Autorità di Vigilanza ha confermato con apposita comunicazione l'autorizzazione per il Gruppo all'uso dei modelli AIRB (parametri PD, LGD, EAD) per il Rischio di Credito a seguito delle domande di autorizzazione delle modifiche dei modelli AIRB di marzo 2020 (modifiche in relazione alla Targeted Review of Internal Models) e marzo 2021 (adeguamento secondo la Nuova Definizione di Default e Art. 500 CRR), sottoposti successivamente ad accesso ispettivo nello stesso anno.

Periodicamente sono effettuate attività di convalida sui diversi parametri in termini di attività di presidio e monitoraggio al fine di valutare la generale adeguatezza del processo di misurazione del rischio di credito. Modelli e metodologie risultano adeguate e le performance del sistema di rating si confermano elevate indicando quindi una buona capacità discriminante dei modelli di rating.

1.2. Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Il modello organizzativo di presidio dei rischi ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola Società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- controllo gestionale nel senso dell'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento a livello di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le Società del gruppo.

In questo ambito il Rischio di mercato, inteso come rischio di perdite causate da variazioni sfavorevoli dei fattori di rischio (tasso, prezzo, cambio ed altri fattori di mercato), viene misurato e monitorato sia in riferimento al banking book (poste a vista e a scadenza) sia al trading book (strumenti finanziari negoziati con finalità di positioning, trading e negoziazione).

Struttura organizzativa

Di seguito vengono descritti i principali compiti delle strutture organizzative coinvolte nel processo di controllo e gestione dei rischi di mercato.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, CA, è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi per ciascuna area di business; delibera i poteri riconosciuti in merito a strategie operative, assunzione di rischi e azioni correttive; individua l'insieme degli indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo; definisce e approva gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza valutando periodicamente l'adeguatezza del Risk Appetite Framework (RAF) e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo; approva la struttura generale dei limiti operativi e delle deleghe, nonché le linee di responsabilità ed autorità in merito al processo di gestione dei rischi.

I Consigli di Amministrazione delle singole società recepiscono l'appetito al rischio e la soglia di tolleranza definiti in ambito RAF dalla Capogruppo; approvano gli indirizzi strategici e le linee guida di gestione dei rischi formulati dalla Capogruppo nonché la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo. Le Direzioni delle singole società realizzano le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il Comitato Esecutivo (CE) della Capogruppo, quale organo di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CA, ed in particolare definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. Al CE compete inoltre la definizione dei limiti operativi coerenti con la propensione al rischio.

I Comitati della Capogruppo coinvolti in ambito RAF hanno le seguenti responsabilità.

Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa approvare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza e valutare periodicamente l'adeguatezza del RAF e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo.

Esprime inoltre parere per il CA sulle proposte relative alle metodologie di misurazione e controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno; supporta infine il CA della capogruppo con la proposizione delle strategie generali per il governo dei rischi.

Il Comitato Risk Management, istituito al fine di informare il CE del presidio del rischio complessivamente assunto e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel RAF, effettua le seguenti operazioni:

- presidia il rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework;
- periodicamente valuta il livello di rischio complessivamente assunto, attraverso il monitoraggio degli indicatori RAF per tipologia di rischio;
- analizza inoltre eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e richiede quindi agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer, revisioni aggiuntive del RAF.

La funzione di Risk Management supporta il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo ed effettua le attività di seguito descritte. In ambito RAF:

- verifica almeno annualmente la bontà delle metriche utilizzate sottoponendo a backtesting i modelli di stima del rischio, riportando nel RAF gli esiti, eventuali carenze ed eventuali necessità di sviluppo di nuove metodologie;
- rendiconta almeno trimestralmente il Comitato Rischi in merito all'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite relativamente a tutti gli indicatori, compresi quelli inerenti il rischio di mercato.

Si occupa inoltre:

- della misurazione e rendicontazione dei rischi finanziari per singola società e a livello di Gruppo, utilizzando a questo fine principalmente misure di rischio in termini di sensitivity, volte a verificare il rispetto dei limiti assegnati e la coerenza con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati;
- dello sviluppo e della gestione dei sistemi di misurazione dei rischi tramite l'acquisizione dei dati di mercato necessari per il calcolo;
- della definizione del profilo di rischio dei nuovi prodotti.

Le risultanze dell'attività della funzione di Risk Management sono riportate periodicamente al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo.

A. Aspetti generali

Rischio di tasso di interesse

Credembanca

Il presidio dei rischi finanziari avviene tramite la definizione di una struttura di limiti che costituisce l'espressione diretta del livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree/linee di business, in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di gruppo. In particolare i rischi di mercato si generano a seguito delle seguenti attività:

- attività tradizionale di raccolta ed impiego;
- attività sui mercati finanziari con finalità di trading e di investimento;
- attività di negoziazione di strumenti finanziari in contropartita con la clientela.

Il rischio tasso di interesse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza è generato dall'attività svolta sui mercati obbligazionari e derivati su tasso. Il rischio di tasso generato da tale attività è gestito e controllato tramite limiti in termini di sensitivity e di vega.

Il rischio specifico o emittente viene monitorato tramite appositi massimali di concentrazione per settore e classe di rating sia in termini di controvalore che di sensitivity. Inoltre il modello di VaR in uso esclusivamente ai fini gestionali include il rischio emittente, mediante l'utilizzo di serie storiche specifiche sugli spread di mercato.

La funzione di Risk Management produce reports di rischio con frequenza giornaliera, settimanale e trimestrale a seconda della funzione destinataria, indicando gli eventuali sconfini rispetto ai massimali assegnati dal Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari e la misura di rischio gestionale in termini di VaR.

Eventuali modifiche al Regolamento ed ai massimali in esso espressi possono essere sottoposte a delibera del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo, per competenza, su proposta della Finanza, sentito preventivamente il parere della funzione di Risk Management.

Credem Euromobiliare Private Banking

I rischi di mercato legati al rischio tasso sono gestiti attraverso limiti in termini di sensitivity complessiva e su singoli time bucket.

La funzione Risk Management della capogruppo verifica il rispetto di tali limiti e monitora l'andamento del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, calcolato secondo l'approccio standard.

Rischio di prezzo

Nell'ambito del "portafoglio di negoziazione di vigilanza" la principale fonte di rischio di prezzo è costituita dai titoli azionari, fondi e dai relativi strumenti derivati.

Credembanca

I rischi azionari sono assunti nell'ambito delle attività di trading. Tale attività svolta sui mercati azionari prevede l'assunzione di posizioni direzionali gestite e controllate tramite massimali di posizione, sia lorda sia netta, limiti in termini di greche e massimali di concentrazione per sottostante.

Credem Euromobiliare Private Banking

Il Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari, monitorato dalla funzione di Risk Management, non prevede massimali ordinari per l'operatività sul rischio azionario.

Rischi climatici e ambientali

I rischi climatici-ambientali (fisici e di transizione), sono integrati nell'analisi di rilevanza tramite la quale il Gruppo Credem valuta periodicamente la materialità di tutti i rischi a cui è esposto. In particolare, il Gruppo ha sviluppato una metodologia quantitativa per misurare il livello di concentrazione del portafoglio investimenti verso quelle imprese la cui attività economica è ritenuta particolarmente sensibile ai rischi di transizione. Nello specifico, per valutare l'impatto del rischio climatico-ambientale sul portafoglio Investimenti di proprietà del Gruppo, è stata adottata una matrice settoriale che restituisce una valutazione di sintesi della rischiosità (alta, media, bassa) di ogni settore economico distinta sul Pillar Environmental. Al fine di monitorare l'esposizione ai rischi Climate – Environmental, è presente un indicatore dedicato nell'ambito del processo RAF.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - metodologie e metriche di misurazione

Il rischio di tasso di interesse viene calcolato giornalmente tramite metodologia VaR per Credembanca; la misurazione ha finalità gestionali, non viene utilizzata per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di mercato per il quale il Gruppo Credem adotta l'approccio standard. Il VaR misura la massima perdita potenziale nella quale può incorrere il portafoglio in base all'evoluzione dei fattori di mercato, dato un certo livello di confidenza, nel corso di un determinato orizzonte temporale. La metodologia applicata nell'ambito del Gruppo Credem prevede i seguenti parametri:

- livello di confidenza 99%;
- orizzonte temporale 1 giorno;
- volatilità calcolata sulla base di 2 anni di osservazioni giornaliere, dando maggior peso ai dati più recenti (decay factor $\lambda=0,94$).

Per il calcolo dell'assorbimento in termini di capitale interno si procede inoltre a convertire il dato in un VaR a 10gg, applicando prudenzialmente il coefficiente moltiplicativo 3.

Il dato di rischio è anche sottoposto ad analisi di stress testing nell'ambito del processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale, che mira a verificare la variazione del capitale (stimato in termini di VaR) in caso di alta volatilità dei mercati finanziari.

In relazione a Credem Euromobiliare Private Banking il rischio di tasso di interesse viene monitorato attraverso il requisito patrimoniale sui rischi di mercato, che segue l'approccio standard.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La presente tavola non è stata redatta poiché viene di seguito fornita l'analisi di sensitività al rischio tasso di interesse basata sui modelli interni ed altre metodologie.

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso nell'ambito del portafoglio di negoziazione. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR generato dal fattore di rischio tasso di interesse per Credembanca relativi agli esercizi 2023, 2024 e 2025.

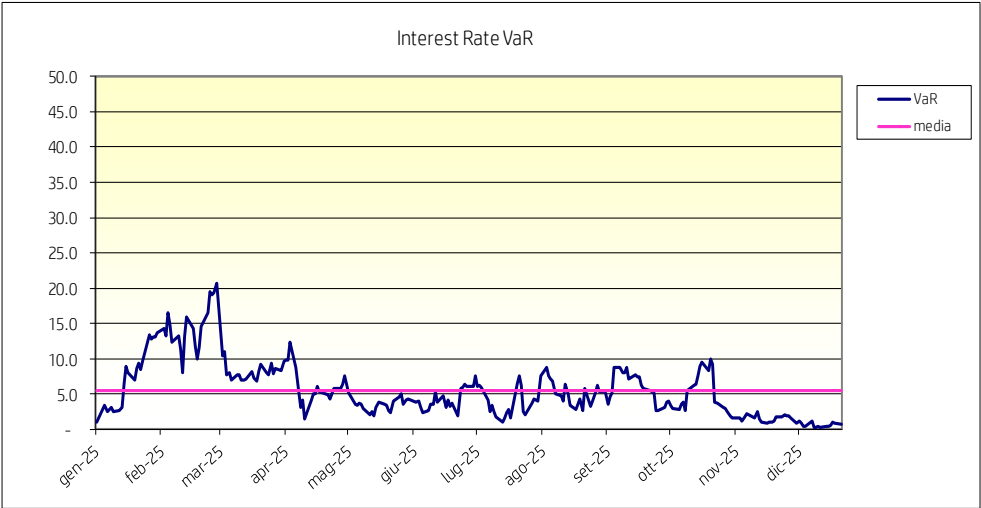
Tabella 1. Dati di Rischio di tasso

	2025	2024	2023
Credem			
<i>Interest Rate VaR - medio</i>	5,5	11,8	2,6
<i>min</i>	0,3	0,3	0,4
<i>max</i>	20,7	37,3	18,1

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Nella figura sottostante è riportato l'andamento di tale dato di VaR per Credem nell'arco del 2025. Nel corso del 2025 il dato risulta in calo, portandosi a valori molto contenuti e vicino allo zero negli ultimi mesi dell'anno.

Figura 1. Andamento Interest Rate VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



Per quanto riguarda la shift sensitivity analysis e limitatamente al portafoglio di negoziazione di vigilanza, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse su un orizzonte temporale di 12 mesi, nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base (dato riferito al Gruppo).

L'analisi è condotta coerentemente con la metodologia utilizzata ai fini della misurazione del rischio tasso del portafoglio bancario in ambito Risk Appetite Framework e con le segnalazioni regolamentari sul rischio di tasso (IRRBB), in linea con le linee guida europee di riferimento.

Ipotesi di shift parallelo (dati mln di €)		
	Shock -100 b.p.	Shock +100 b.p.
Dati 12/2025	-0,4	0,4

Rischio di prezzo – metodologie e metriche di misurazione

Il rischio di mercato equity viene calcolato con le stesse frequenze e metodologie indicata per il rischio tasso.

Informazioni di natura quantitativa

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di prezzo nell'ambito del portafoglio di negoziazione. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR generato dal fattore di rischio prezzo per Credem relativi agli esercizi 2023, 2024 e 2025.

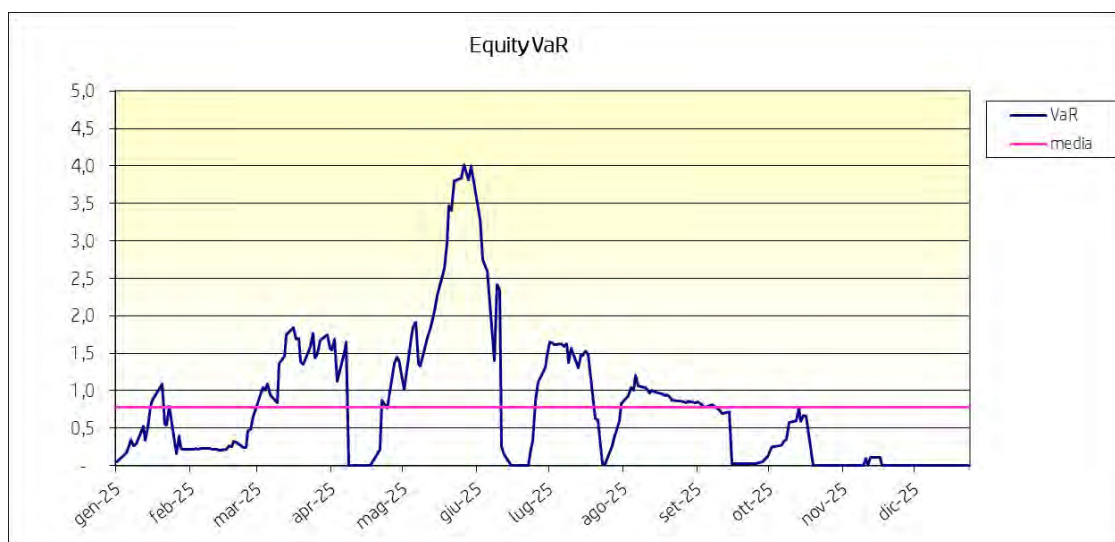
Tabella 2. Dati di Rischio di prezzo

	2025	2024	2023
Credem			
Equity VaR - medio	1,1	0,6	0,4
min	0,0	0,0	0,0
max	4,0	2,7	1,5

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Il dato di Credem risulta in lieve aumento rispetto alla rilevazione precedente e sempre su livelli molto contenuti. Nella figura sottostante è riportato l'andamento del VaR per Credem nell'arco del 2025.

Figura 2. Andamento Equity VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



I risultati dell'attività di backtesting sono riportati in calce al paragrafo 1.2.3 "Rischio di cambio".

RISCHIO SPECIFICO - INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio specifico è il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi (in milioni di euro) del rischio specifico, calcolati sulla base delle ponderazioni di vigilanza, relativamente agli esercizi 2023, 2024 e 2025.

Tabella 3. Dati di rischio specifico

	2025	2024	2023
Credem			
Rischio specifico - medio	0,1	0,1	0,2
min	0,1	0,1	0,0
max	0,1	0,1	0,4

dati in mln di €

Relativamente a Credem Euromobiliare Private Banking il requisito patrimoniale sui rischi di mercato, generico e specifico, risulta sostanzialmente non rilevante.

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso

Credem adotta la definizione normativa di rischio di tasso di interesse sul banking book, secondo cui il rischio in oggetto è: “il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere declinata in:

- rischio di reddito, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse e dipende dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta;
- rischio di investimento, ossia di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo è volta ad una sana e prudente gestione del rischio a livello di Gruppo, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di Gruppo. Tali obiettivi sono perseguiti mantenendo uno sbilancio all'interno dei massimali definiti nel Risk Appetite Framework e nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari, in coerenza con le linee guida espresse dal Comitato ALM.

Con riferimento al rischio di tasso di interesse del banking book (IRRBB) il Gruppo è dotato di una Policy interna dedicata che ha la finalità di definire le linee guida e i principi di governo e gestione del rischio di tasso, delineando l'insieme delle norme e processi di controllo finalizzati a stabilizzare il margine di interesse sul portafoglio bancario per il Gruppo e per le singole società.

Le linee guida contenute nella Policy fanno riferimento alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali ed europee relativamente alle istruzioni in termini di governo e gestione del rischio di tasso di interesse e credit spread del banking book.

La Policy, coerentemente alla normativa europea, prevede le due metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso, Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse all'interno del Risk Appetite Framework nonché nei processi di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP).

Il Gruppo monitora inoltre il rischio di credit spread (CSRBB) all'interno del Risk Appetite Framework sul portafoglio titoli del banking book, secondo la definizione normativa e in linea con la Policy interna che, come sul rischio di tasso di interesse, disciplina i principi di governo e gestione di tale rischio. Esso rappresenta il rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato a fronte di variazioni dello spread creditizio e viene monitorato sia in termini di variazioni di valore economico che di margine di interesse.

Tali metriche, calcolate dalla funzione Risk Management e rendicontate periodicamente ai comitati di riferimento⁷⁴, sono affiancate da indicatori operativi disciplinati nei regolamenti delle società esistenti in materia di assunzione Rischi Finanziari.

Le principali funzioni di cui si avvalgono il CA della Capogruppo in virtù della propria funzione di supervisione Strategica e il CE in qualità di organo con funzione di gestione del rischio tasso del banking book, sono il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, il Comitato Risk Management (con le responsabilità di cui al paragrafo 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza) e il comitato Asset & Liability Management (ALM) il quale, nell'attività propositiva al CA, esamina il profilo di rischio del Gruppo monitorando i limiti di rischio rispetto agli obiettivi fissati in ambito RAF e individua le linee guida e le strategie per la gestione del rischio di tasso di interesse.

La gestione operativa del rischio di tasso di interesse e credit spread sul banking book è attribuita alla Business Unit Finanza (BUF) alla quale competono:

⁷⁴ Comitato Risk Management e comitato Asset Liability Management (ALM)

- la proposizione al Comitato ALM delle linee guida di gestione del rischio di tasso di interesse e credit spread del banking book e la formulazione di proposte al Risk Management, per la successiva approvazione del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, di indirizzo strategico del profilo di rischio di tasso di interesse del banking book;
- la gestione del rischio di tasso e credit spread della Capogruppo e delle Società del Gruppo, in coerenza con il profilo di rischio complessivo definito e con le linee guida ricevute da parte del Comitato ALM, nonché nell'ambito dei massimali assegnati;
- la definizione, congiuntamente al Risk Management, della struttura dei limiti operativi da sottoporre al CE, in coerenza con il RAF e la condivisione dei modelli di misurazione del rischio definiti dal Risk Management.

Nell'attività di gestione operativa la BUF si basa su analisi di interest rate sensitivity complessiva e buckettizzata, al fine di evidenziare il grado di esposizione asset o liability sensitive sui singoli tratti di curva.

La (BUF) si occupa inoltre di proporre al Comitato ALM gli interventi ritenuti necessari a migliorare il profilo complessivo in termini di rischio di tasso (e di liquidità strutturale) e di realizzare operativamente tali interventi.

Nell'ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e prospettica, la funzione di Risk Management:

- supporta il CA nell'attività valutativa volta a deliberare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza nell'ambito RAF, nonché nella verifica nel continuo della sua attuazione;
- propone al Comitato Rischi, di concerto con la funzione BUF nell'ambito del processo di RAF, l'indirizzo strategico in merito al profilo di tasso del banking book e ai livelli di soglia di tolleranza adottabili;
- definisce i modelli di misurazione del rischio di tasso del banking book, con il supporto della BUF, da sottoporre al CE;
- valida i modelli utilizzati per quantificare il rischio di tasso e la valutazione della congruità delle ipotesi di stress sottostanti;
- definisce, congiuntamente a BUF, la struttura dei limiti, delle deleghe operative e delle prove di stress da sottoporre al CE, in coerenza con la soglia di tolleranza stabilita da CA;
- predispone reporting per la gestione e monitoraggio del rischio di tasso per i Comitati di riferimento;
- monitora giornalmente il rispetto dei limiti operativi esplicitati nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari, ivi compreso il presidio del rientro dagli sconfini rispetto a tali limiti.

Il Report Giornaliero di sintesi del rispetto dei massimali operativi con riferimento al rischio di tasso presenta, fra le altre, le seguenti informazioni:

- massimale di rischio tasso in termini di Interest rate sensitivity complessiva;
- massimali in termini di Interest rate sensitivity per bucket;
- limite di Interest rate sensitivity delle posizioni in divisa diversa dall'Euro.

Per quanto riguarda le poste a vista, il Gruppo adotta un modello di valutazione che permette di quantificarne gli effetti di persistenza nel tempo e di imperfetta elasticità alla variazione dei tassi di mercato (effetto vischiosità). La modellizzazione è basata sulle serie storiche interne, per singolo rapporto, dei comportamenti della clientela, ed è costituita da due componenti per ciascun segmento di clientela: la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato, in base a un modello econometrico che prevede differenti tassi di elasticità per differenti livelli di tassi di mercato; la stima della persistenza dei volumi, mediante l'analisi multivariata dei flussi di cassa in uscita e dei tassi di chiusura dei conti correnti, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista è tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza (replicating portfolio).

Il Gruppo utilizza inoltre un modello di prepayment sui mutui. La modellizzazione adottata è di tipo comportamentale, basata sull'analisi in serie storica degli eventi di estinzione anticipata e rinegoziazione del tasso. A differenza dei modelli di mercato, nei modelli comportamentali i fattori predominanti che concorrono a determinare il valore dell'opzione di rimborso anticipato non sono esclusivamente di tipo finanziario, ma includono variabili esplicative dipendenti dalle caratteristiche del mutuo (es. loan to value) e del mutuatario (es. età).

Nel corso del 2025 il Gruppo ha segnalato la propria esposizione al rischio di tasso attraverso le segnalazioni di vigilanza IRRBB trimestrali e il reporting STE IRRBB – CSRBB a BCE.

Prosegue inoltre l'attività di presidio del quadro regolamentare europeo sul rischio di tasso di interesse nel banking book (IRRBB), tenendo conto delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza in ambito SREP.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché viene di seguito fornita l'analisi di sensitività al rischio tasso di interesse basata sui modelli interni ed altre metodologie

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per le analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse, limitatamente al portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata, mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (shift sensitivity analysis), su un orizzonte temporale di 12 mesi, nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. La misura è basata sulle posizioni a fine anno, senza includere dunque ipotesi su futuri cambiamenti della composizione di attività e passività. Ai fini dell'analisi è impostato il floor a zero sul tasso cliente delle poste con clientela.

L'analisi è condotta coerentemente con la metodologia utilizzata ai fini della misurazione del rischio tasso del portafoglio bancario in ambito Risk Appetite Framework e con le segnalazioni regolamentari sul rischio di tasso (IRRBB), in linea con le linee guida europee di riferimento.

Ipotesi di shift parallelo (dati in milioni di euro)		
	Shock -100 b.p.	Shock +100 b.p.
Dati 12/2025	-54,5	+98,2

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale viene misurata a livello consolidato dalla sensitivity del valore economico (variazione del fair value delle poste attive e passive), secondo un approccio full evaluation, a seguito di uno shock parallelo sulla curva dei tassi spot di +/-200 basis points. Nel corso del 2025 la variazione media di valore economico in rapporto al Tier1 Capital è risultata pari a 8,3%.

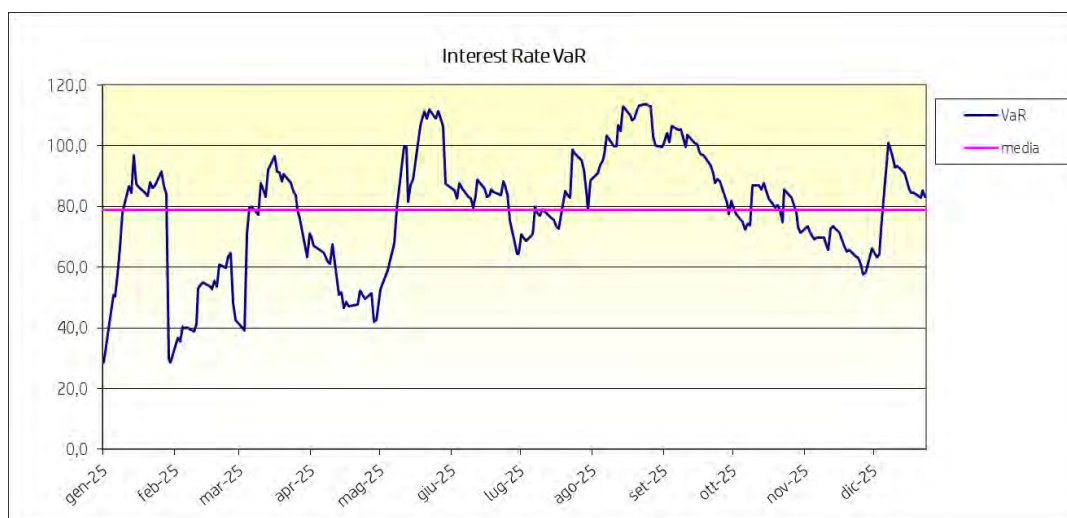
Oltre all'impatto degli shock paralleli dei tassi internamente vengono periodicamente condotte analisi di stress ipotizzando shock non paralleli basati sugli shock regolamentari standard normativi e definiti internamente.

Le metodologie utilizzate per l'analisi di sensitivity al rischio di tasso di interesse includono anche la modellizzazione delle poste a vista e del prepayment sui mutui secondo i modelli comportamentali sopra descritti.

Per il rischio di tasso del portafoglio bancario si riportano le medesime analisi di VaR descritte nel paragrafo sul portafoglio di Negoziazione, a cui si rimanda per la descrizione della metodologia. Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento del VaR del banking book Credem nell'arco del 2025.

I risultati dell'attività di backtesting sono riportati in calce al paragrafo 1.2.3 "Rischio di cambio".

Figura 3. Andamento Interest Rate VaR Credem – banking book (99%, 10gg*coeff moltiplicativo) Dati in milioni di euro



L'andamento del VaR nel corso del 2025 è riferibile all'andamento delle posizioni del portafoglio bancario e alla volatilità dei tassi registrata sui mercati.

Rischio di prezzo

Nell'ambito del portafoglio bancario il Gruppo non ha posizioni significative in azioni o partecipazioni quotate. Sono presenti 9,2 milioni di euro in un fondo private equity gestito da una società del gruppo e quote non rilevanti di fondi rivenienti dalla fusione con Cassa di Risparmio di Cento, di cui 0,9 milioni di euro in fondi immobiliari.

Attività di copertura del rischio di prezzo

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività svolta sui mercati dei cambi prevede l'assunzione di posizioni gestite e controllate tramite massimali di posizione, sia lorda sia netta, e massimali di concentrazione per divisa. Il rischio di mercato currency viene calcolato con la stessa frequenza e metodologia indicata per il rischio tasso ed equity.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	728.259	9.808	10.165	3.505	13.822	3.144
A.1 Titoli di debito	540.050	939	5	49	-	29
A.2 Titoli di capitale	12.095	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	125.951	8.164	9.795	3.311	4.424	2.586
A.4 Finanziamenti a clientela	50.163	705	365	145	9.398	529
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	7.157	737	582	527	2.152	435
C. Passività finanziarie	717.836	38.823	9.530	10.649	9.695	6.181
C.1 Debiti verso banche	72.611	5.817	544	107	2.068	1.001
C.2 Debiti verso clientela	643.056	33.006	8.986	10.542	7.627	5.180
C.3 Titoli di debito	2.169	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	4.659	1.585	58	270	62	3
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	477.942	90.250	156.325	7.321	21.040	37.780
+ Posizioni corte	551.888	60.219	157.321	345	27.181	35.130
Totale attività	1.213.358	100.795	167.072	11.353	37.014	41.359
Totale passività	1.274.383	100.627	166.909	11.264	36.938	41.314
Sbilancio (+/-)	(61.025)	168	163	89	76	45

Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

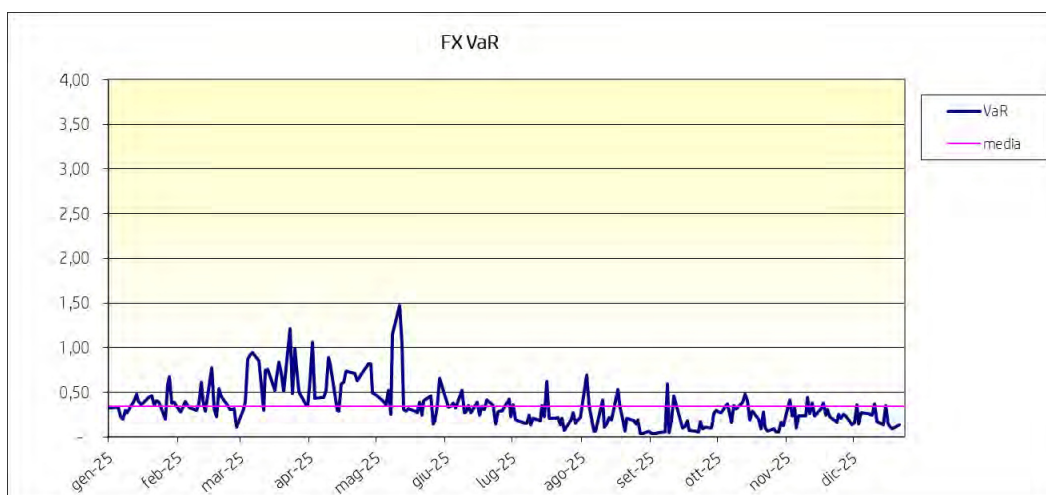
Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi del rischio di cambio. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR (in milioni di euro) generato dal fattore di rischio currency relativi agli esercizi 2023, 2024 e 2025.

Tabella 4. Dati di Currency VaR

	2025	2024	2023
Credem			
VaR - medio	0,3	0,3	0,2
min	0,0	0,0	0,0
max	1,5	1,0	1,5

*dati in mln di €, VaR 99% 10qq * Coeff moltiplicativo*

Nella figura sottostante è riportato l'andamento di tale dato di VaR per Credem nell'arco del 2025.



La tabella sottostante evidenzia i contributi medi del rischio equity, rischio di cambio e rischio di tasso nel corso del 2025 al VaR complessivo non diversificato.

Tabella 5. Contributo medio % dei fattori di rischio al VaR complessivo non diversificato

	Equity Risk	FX Risk	Interest Rate Risk
Credem 2025	4,5%	0,5%	95,0%

Nell'ambito della più complessiva analisi annuale di backtesting dei modelli, viene effettuato il confronto tra il dato di VaR e il P&L effettivamente conseguito.

Il backtesting è eseguito mettendo a confronto i dati di VaR con i dati di P&L gestionali giornalieri (o settimanali, per i portafogli per i quali il calcolo di redditività è su base weekly), e si basa sull'analisi delle "eccezioni", ovvero dei casi in cui la perdita registrata risulta superiore al VaR stimato per lo stesso periodo di riferimento, sia in termini di numerosità sia in termini di distribuzione temporale.

Il perimetro dell'analisi di backtest sono i portafogli del Regolamento Finanza (trading e bancario) e copre i rischi riportati nella presente sezione. L'orizzonte temporale del VaR è coerente con quello di calcolo del P&L. L'esercizio si basa su 12 mesi di dati. Le ipotesi sono state verificate attraverso una serie di test:

- Frequency Test: Basilea e Kupiec (o POF, Proportion of Failure);
- Independence Test: Christoffersen e Mixed Kupiec;
- Joint Test: POF + Christoffersen, POF + Mixed Kupiec.

Nell'ambito dell'analisi del periodo di backtesting i test effettuati confermano la tenuta del modello di VaR.

1.3 Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

L'operatività in strumenti finanziari derivati è gestita dal Gruppo tramite un apposito applicativo dedicato atto alle valorizzazioni giornaliere a *Mark to model*. Il documento di riferimento "Allegato tecnico alla Fair value Policy di Gruppo: Manuale modelli di pricing" disciplina i principali modelli di pricing comunemente utilizzati dal Gruppo per i propri derivati valutati al Mark to Model. In particolare una sezione dedicata descrive nel dettaglio tali modelli. L'insieme dei modelli descritti individua le metodologie ad oggi utilizzate e validate per le valutazioni degli strumenti detenuti in proprietà.

Classificazione strumenti derivati e parametri di mercato

Il Gruppo Credem si è dotato di una Fair Value Policy e relativi allegati tecnici che disciplinano anche le regole contabili per la valorizzazione degli strumenti a mark to model, i relativi parametri e i processi inerenti la valorizzazione degli strumenti.

In particolare il manuale si articola nelle seguenti sezioni:

- classificazione degli strumenti derivati, storicizzati all'interno dell'applicativo;
- mappatura e dettaglio dei parametri di mercato alimentati all'interno dell'applicativo al fine di valutare tutti gli strumenti;

- descrizione procedure automatizzate per la storicizzazione dei prezzi.

Parametri di mercato

I parametri di mercato utilizzati per le valutazioni e gestiti all'interno dell'applicativo possono essere:

- dati acquisiti automaticamente, informazioni scaricate periodicamente da Info Providers, (ad es: market parameter giornalieri);
- dati di mercato stimati dall'applicativo, prevalentemente attraverso dati acquisiti automaticamente.

Generalmente, i parametri alimentati manualmente sono quelli che non necessitano di un aggiornamento costante e giornaliero.

Processo di validazione modelli e parametri

I documenti di riferimento riportano come indicato tutti i modelli di pricing e i parametri di mercato validati e utilizzati dal Gruppo per la valutazione degli strumenti derivati.

Qualora sia necessario introdurre nuovi parametri e/o modelli, il processo prevede il coinvolgimento della funzione di validazione che disciplina un apposito parere inerente la nuova operatività e provvede alla validazione dei modelli come disciplinato nell' apposito regolamento Nuovi prodotti del Gruppo.

E' cura della funzione di validazione aggiornare periodicamente i documenti di riferimento con i nuovi modelli e/o parametri utilizzati ed effettuare analisi sulla validità dei modelli in uso.

Procedure automatiche e appositi controlli consentono il presidio giornaliero delle valorizzazioni dei derivati e dei parametri utilizzati.

Si riporta per ogni tipologia di strumento derivato il tipo di valutazione (tramite quotazione di mercato - *Mark to market* o tramite valutazione a modello- *Mark to model*). Nel caso lo strumento sia valutato tramite *Mark to Model* si indicano: il modello di pricing utilizzato per la valorizzazione e i parametri di mercato utilizzati per la valutazione.

Family	Group	Transaction Type	Description	Mark to Model / Mark to Market	Modello di Pricing / Parametri di Mercato
CURR	FXD	FXD	Spot-Forward	MARK_TO_MARKET, MARK_TO_MODEL	Modelli: COST_OF_CARRY Parametri: FX_SPOT_RATE, FX_CURVE
CURR	FXD	XSW	Forex Swap	MARK_TO_MODEL	Modelli: COST_OF_CARRY Parametri: FX_SPOT_RATE, FX_CURVE
CURR	OPT		FX Option	MARK_TO_MODEL	Modelli: BLACK_EXOTIC (Solo Back to back) Parametri: FX_SPOT_RATE, FX_CURVE, IR_CURVE, FX_VOL_SURF
EQD	BOND	CNV	Convertible Bond	MARK_TO_MARKET, MARK_TO_MODEL	Modelli: CN_CREDIT_ALL (Solo Sensitivity) Parametri: BOND_PX, IR_CURVE, EQ_VOL_SURF, EQ_DIV_CURVE
EQD	EQUIT		Equities	MARK_TO_MARKET	Modelli: Parametri: EQ_STOCK_PX, EQ_INDEX_PX

Family	Group	Transaction Type	Description	Mark to Model / Mark to Market	Modello di Pricing / Parametri di Mercato
IRD	ASWP		Asset Swap	MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: IR_CURVE
IRD	BOND		Vanilla Bond	MARK_TO_MARKET, MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: BOND_PX, IR_CURVE, CREDIT_SPREAD_CURVE
IRD	CF		Cap/Floor	MARK_TO_MODEL	Modelli: BLACK_NORM_YLD, FISCHER_BLACK Parametri: IR_CURVE, IR_CAP_FLOOR_VOL_SURF
IRD	CS		Currency Swap	MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: FX_SPOT_RATE, FX_CURVE, IR_CURVE
IRD	FRA		Forward Rate Agreement	MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: IR_CURVE
IRD	IRS		Interest Rate Swap	MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: IR_CURVE
IRD	IRS		Inflation Swap	MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: INFL_ZERO_CURVE, IR_CURVE
IRD	LFUT, SFUT		Long/Short Future	MARK_TO_MARKET	Modelli: Parametri: IR_FUT_PX, BOND_FUT_PX
IRD	LN_BR		Loans/Deposits	MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: IR_CURVE
IRD	OPT	OTC	Bond Option	MARK_TO_MODEL	Modelli: BLACK_NORM_YLD, FISCHER_BLACK Parametri: IR_CURVE, BOND_VOL_SURF

Family	Group	Transaction Type	Description	Mark to Model / Mark to Market	Modello di Pricing / Parametri di Mercato
IRD	OSWP		Interest Rate Swaption	MARK_TO_MODEL	Modelli: BLACK_SHIFTED (Componente opzionale (swaption)), DISC_CASH_FLOW (Componente cedolare dello swap) Parametri: IR_CURVE, IR_SWAPTION_VOL_CUBE
IRD	REPO	REPO	Bond Repo	MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: BOND_PX, IR_CURVE

1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	1.800.917	673.812	19.000	-	1.183.657	637.267	16.500
a) Opzioni	-	440.172	611.910	-	-	394.155	543.585	-
b) Swap	-	1.360.745	61.902	-	-	789.502	93.682	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	19.000	-	-	-	16.500
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	10	-	-	-	10	-
a) Opzioni	-	-	10	-	-	-	10	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	131.634	572.049	-	-	94.428	519.006	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	131.634	572.049	-	-	94.428	519.006	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.932.551	1.302.025	19.000	-	1.278.085	1.156.283	16.500

A.2 : fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	47	2.242	-	-	160	3.665	-
b) Interest rate swap	-	8.256	128	-	-	7.406	328	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	283	5.791	-	-	295	3.138	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	8.586	8.161	-	-	7.861	7.131	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	798	2.196	-	-	47	3.254	-
b) Interest rate swap	-	7.740	1.520	-	-	2.925	2.679	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	656	2.375	-	-	67	5.492	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	9.194	6.091	-	-	3.039	11.425	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	28.261	645.551
- fair value positivo	X	-	61	2.307
- fair value negativo	X	-	878	2.837
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	10	-
- fair value positivo	X	-	2	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	5.532	566.517
- fair value positivo	X	-	31	5.760
- fair value negativo	X	-	-	2.375
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	1.758.363	42.553	-
- fair value positivo	-	8.303	-	-
- fair value negativo	-	8.478	60	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	94.594	37.040	-
- fair value positivo	-	283	-	-
- fair value negativo	-	78	579	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua		Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse		906.471	1.454.650	113.608	2.474.729
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari		-	-	10	10
A.3 Derivati finanziari su valute e oro		732.100	27.737	-	759.837
A.4 Derivati finanziari su merci		-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari		-	-	-	-
Totale	31/12/2025	1.638.571	1.482.387	113.618	3.234.576
Totale	31/12/2024	1.601.176	747.993	85.198	2.434.367

1.3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

In tema di Hedge accounting, il Gruppo, come previsto dall'IFRS9, continua ad applicare quanto definito dal principio contabile IAS 39 (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) in relazione a tutte le coperture poste in essere.

Attività di copertura del fair value, strumenti di copertura ed elementi coperti

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato a:

- Mutui/finanziamenti a tasso fisso;
- componente core anelastica della raccolta a vista.

Si è adottata, inoltre, la metodologia contabile del Micro Fair value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato a:

- titoli di debito in regime contabile HTCS e HTC (inclusi titoli BTP inflattivi ove viene coperto anche il rischio inflazione),
- prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dal Credito Emiliano.

L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia le poste coperte che i prodotti derivati utilizzati per la copertura. In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (IRS, OIS, IRS inflation) che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta.

Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi. Se i test di efficacia danno esito positivo è passata in contabilità una rettifica relativa al Fair Value dello strumento coperto, per allineare la sua modalità di valutazione a quello dello strumento di hedging.

Tali test di efficacia sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell'operazione. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale.

L'hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80%-125%). Eventuali fonti di inefficacia possono essere: diverse date di pagamento o convenzioni fra strumento coperto e di copertura, variazione della base tra le curve di forwarding e discounting.

Attività di copertura dei flussi finanziari, strumenti di copertura ed elementi coperti

Obiettivo di fondo delle operazioni di copertura effettuate secondo la metodologia del Cash Flow Hedge è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse.

In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (IRS) che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta. L'obiettivo della copertura è l'eliminazione parziale del rischio di fluttuazioni dei flussi di cassa futuri determinati dall'andamento del tasso variabile lungo il periodo coperto e il conseguente raggiungimento di un'indicizzazione al tasso fisso "obiettivo", pari a quello sintetizzato dai flussi della "gamba" a tasso fisso del gruppo di strumenti di copertura.

Il Macro Cash Flow Hedge è attivo per i mutui a tasso variabile. La definizione dei pacchetti di mutui coperti in Macro Cash Flow Hedge è stata fatta secondo i seguenti criteri:

- stessa frequenza di pagamento
- stesso tipo di indicizzazione
- periodicità di revisione del tasso e liquidazione degli interessi (divisi nei seguenti 3 bucket: dal 1° al 10° giorno del mese, dal 11° al 20° e dal 21° a fine mese).

L'omogeneità di tali caratteristiche del portafoglio mutui e dei relativi derivati garantisce l'efficacia della copertura e quindi permette di non effettuare test di efficacia, ma solamente di capienza minima di nominale per ogni periodo futuro a partire dal bucket in corso.

Metodo di valutazione di efficacia

Per la raccolta a tasso variabile coperta in Cash Flow Hedge vengono effettuati i seguenti test:

- Verifica della capienza minima di nominale per ogni periodo futuro a partire del bucket in corso;
- effettuazione del test prospettico e retrospettivo tramite la metodologia del derivato ipotetico, ovvero confronto fra il Fair Value del derivato di copertura rispetto al Fair Value del derivato ipotetico avente come gamba fissa gli stessi flussi dei derivati di copertura e come gamba variabile i flussi variabili dello strumento coperto pesato per le percentuali di copertura.

Per i mutui coperti in Macro Cash Flow Hedge viene verificato che lo swap di copertura sia stato concluso a condizioni di mercato, controllando il valore di Mark To Market con la curva real time al momento della chiusura dell'operazione.

Relativamente al Cash Flow Hedge delle diverse forme di finanziamento alla clientela (analogo discorso vale per il Macro Cash Flow Hedge raccolta cambiando i segni dei flussi e le attività in passività) gli strumenti derivati per i quali si applica la metodologia in oggetto sono considerati come facenti parte di un unico gruppo di operazioni che presentano complessivamente un'esposizione di tipo "incasso tasso variabile/pagamento tasso fisso". Tale gruppo di operazioni è considerato, lungo tutta la loro vita, a copertura parziale dei flussi che si generano su un gruppo di passività a tasso variabile (pagamento tasso variabile); tali passività sono rappresentate sia da posizioni debitorie già in essere, sia da operazioni future con le medesime caratteristiche (qualora rispettino i requisiti richiesti dal principio per essere designate come poste coperte⁷⁵). All'interno di ciascun bucket, essendo coperto l'insieme omogeneo dei flussi generati dalle attività interessate dalla copertura, l'identificazione dei flussi coperti prescinde dalla correlazione dei medesimi rispetto ai nominali che li hanno generati (singole attività a tasso variabile), tuttavia i flussi oggetto di copertura vengono identificati come "i primi" complessivamente generati all'interno del bucket medesimo. Al 31 dicembre 2025 la copertura di Cash Flow Hedge sulla raccolta non risulta attiva.

L'obiettivo della copertura è l'eliminazione di una porzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa derivanti dalla ridefinizione delle "cedole" delle poste coperte. La designazione della relazione di copertura è riferita a precisi periodi di tempo futuro (bucket trimestrali per il Cash Flow Hedge titoli, bucket mensili per il Cash Flow Hedge mutui) e, in termini di porzione coperta, può essere differente da bucket a bucket in relazione alla posizione complessiva del gruppo dei derivati di copertura e delle operazioni coperte in essere alla fine di ogni bucket definito.

La riduzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa è ottenuta tramite la composizione di gruppi di elementi coperti e di poste di copertura che presentano caratteristiche di indicizzazione allo stesso tasso variabile e con date di definizione dei tassi "ragionevolmente" vicine (trimestre nel caso di Cash Flow Hedge su diverse forme di raccolta, 10 giorni nel caso del Cash Flow Hedge mutui).

In sostanza, i flussi di cassa che verranno incassati in ognuno dei periodi definiti dalle cedole variabili del gruppo degli strumenti di copertura annulleranno una porzione (pari a quella generata sul capitale coperto) dei flussi di cassa complessivamente pagati sul gruppo di poste coperte (i flussi generati dai primi nominali in riprezzamento di ogni bucket fino a concorrenza del nominale delle operazioni di copertura per ogni periodo) trasformando l'esposizione complessiva nel bucket da variabile a fissa.

Affinché tale situazione si verifichi con un elevato livello di probabilità è necessario che i flussi di cassa (variabili) generati dai due gruppi siano allineati in termini di parametro e frequenza di indicizzazione e che le date di definizione dei tassi variabili dei singoli elementi presenti nei due gruppi siano sufficientemente ravvicinate fra di loro.

⁷⁵ Se le operazioni solo "prospettate" rispettano i requisiti necessari per essere qualificate secondo lo IAS 39 come "forecast transaction", anche i flussi futuri da queste generati potranno essere a loro volta inclusi nella medesima definizione e, conseguentemente, designabili come poste coperte. Per il CFH mutui si è deciso di non utilizzare "forecast transaction".

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	25.568.972	27.653	-	-	37.634.256	34.392	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	25.568.972	27.653	-	-	37.634.256	34.392	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	25.568.972	27.653	-	-	37.634.256	34.392	-

A.2 Derivati finanziari di copertura : fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	178.230	868	-	-	425.942	1.293	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	178.230	868	-	-	425.942	1.293	-	-	
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	482.188	61	-	-	731.676	102	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	482.188	61	-	-	731.676	102	-	-	

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	27.653	-	-
- fair value positivo	X	868	-	-
- fair value negativo	X	61	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	25.235.972	333.000	-
- fair value positivo	-	178.230	-	-
- fair value negativo	-	464.787	17.401	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua		Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse		5.904.294	16.735.122	2.957.209	25.596.625
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari		-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro		-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci		-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari		-	-	-	-
Totale	31/12/2025	5.904.294	16.735.122	2.957.209	25.596.625
Totale	31/12/2024	12.110.876	19.166.984	6.390.788	37.668.648

D. Strumenti coperti

In tema di Hedge accounting, il Gruppo, come previsto dall'IFRS9, continua ad applicare quanto definito dal principio contabile IAS 39 (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) in relazione a tutte le coperture poste in essere.

D.1 Coperture del fair value

		Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
				Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività							
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:		3.519.430	-	55.429	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		3.519.430	-	55.429	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro		-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti		-	-	-	-	-	X
1.5 Altri		-	-	-	-	-	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato -copertura di:		5.310.480	-	(53.226)	-	-	184.192
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		5.310.480	-	(53.226)	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro		-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti		-	-	-	-	-	X
1.5 Altri		-	-	-	-	-	X
Totale	31/12/2025	8.829.910	-	2.203	-	-	184.192
Totale	31/12/2024	10.958.353	-	(18.757)	-	-	1.550.277
B. Passività							
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:		2.091.723	-	71.206	-	-	91.385
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		2.091.723	-	71.206	-	-	X
1.2 Valute e oro		-	-	-	-	-	X
1.3 Altri		-	-	-	-	-	X
Totale	31/12/2025	2.091.723	-	71.206	-	-	91.385
Totale	31/12/2024	2.061.751	-	100.060	-	-	38.173

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi Finanziari			
1. Attività	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-
1.3 Valute e oro	-	-	-
1.4 Crediti	-	-	-
1.5 Altri	-	-	-
2. Passività	-	(15.717)	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	(15.717)	-
1.2 Valute e oro	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-
Totale (A) 31/12/2025	-	(15.717)	-
Totale (A) 31/12/2024	-	(23.466)	-
B. Copertura degli investimenti esteri	X	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	-	(15.717)	-
Totale (A+B) 31/12/2024	-	(23.466)	-

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1. Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri					Strumenti di copertura (elementi non designati)			
											Valore temporale opzione		Valore elemento forward e differenziale da valuta estera	
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indicizzatori	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indicizzatori	Valute e oro	Crediti	Altri	Coperture relative a operazioni	Coperture relative a un periodo	Coperture relative a operazioni	Coperture relative a un periodo
Esistenze iniziali	(23.466)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni di fair value (quota efficace)	7.749	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: transazioni future non più attese	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti coperti	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Rimanenze finali	(15.717)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	27.021.988	403.815	645.551
- fair value netto positivo	-	127.401	61	2.307
- fair value netto negativo	-	473.326	18.340	2.837
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	10	-
- fair value netto positivo	-	-	2	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	94.594	42.572	566.517
- fair value netto positivo	-	283	31	5.760
- fair value netto negativo	-	78	579	2.375
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

1.4 Gruppo bancario - rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte ai propri impegni di pagamento di natura ordinaria o straordinaria, quando gli stessi diventino esigibili, senza incorrere in perdite tali da pregiudicare la propria operatività quotidiana o le condizioni finanziarie complessive del Gruppo stesso. La gestione del rischio di liquidità può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, ivi compresa la liquidità intra-day, il cui obiettivo è quello di garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e quelli in uscita; tale gestione costituisce la condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività ed attività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettiche.

Il Gruppo Credito Emiliano si è da tempo dotato di una Policy per la Gestione del rischio liquidità. La Policy approvata disciplina:

- i principi di governo e di gestione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo, e
- l'insieme delle norme e dei processi di controllo finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità per il Gruppo e per le singole società del Gruppo, con l'obiettivo di ispirare una sana e prudente gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tale da assicurare la stabilità, la sicurezza delle operazioni aziendali, la solidità finanziaria e, conseguentemente, la solvibilità del Gruppo.

I principi essenziali a cui si ispira la politica di gestione della liquidità sono:

- definizione di un *Risk Appetite* e di una *Risk Tolerance* (o soglia di tolleranza) in contesto di normale corso degli affari e di scenari di stress che abbiano opportuni buffer rispetto ai requisiti normativi;
- definizione e formalizzazione di ruoli e funzioni, coerentemente con il principio di separazione delle funzioni operative da quelle di controllo (c.d. *segregation of duties*);
- accentramento della funzione di governo del rischio di liquidità sulla Capogruppo;
- attuazione di una politica di trasformazione delle scadenze gestita nell'ambito dei massimali assegnati;
- adozione di una politica di *funding* diversificata in termini di fonti, durata e tipologia di strumenti di raccolta;
- definizione e formalizzazione dei principi relativi alla definizione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi;
- definizione e formalizzazione di un piano di emergenza da attivare in caso di stress e/o crisi dei mercati o in caso di situazioni specifiche del Gruppo (*Contingency Funding Plan*);
- adozione di un sistema di controlli interni.

Su base giornaliera, mediante un modello di *liquidity gap*, viene esposta l'evoluzione temporale dei flussi di cassa per consentire l'attivazione di operazioni finalizzate a determinare un equilibrio fra entrate ed uscite di cassa. Inoltre, a partire dal 2023 è in corso l'utilizzo della piattaforma Ilias per il monitoraggio gestionale degli indicatori regolamentari e gestionali interni.

Al Comitato Asset Liability & Management di Gruppo sono assegnati poteri decisionali per la declinazione delle strategie in merito alle politiche di *funding* del Gruppo. Periodicamente sono analizzate, in sede di Comitato, le condizioni di equilibrio finanziario per orientare le decisioni circa le strategie di *funding*. Sempre in sede di Comitato, sono analizzati interventi straordinari eventualmente richiesti per le contingenti situazioni di mercato.

Nell'ambito del processo RAF vengono, inoltre, definite le soglie di *Risk Appetite* e *Risk Tolerance*, le metriche e le modalità di controllo dei seguenti indicatori di liquidità:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- Asset Encumbrance;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR);
- Gap Cumulato a 1 mese su Totale Attivo.

Le regole di “Liquidity Management” adottate prevedono limiti di liquidità da rispettarsi sulle scadenze di breve termine ed altri indicatori per monitorare quotidianamente la posizione complessiva.

Relativamente alla liquidità strutturale sono previsti limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal *mismatch* di scadenze a medio-lungo termine dell’attivo e del passivo. Sono previsti dei gap ratio a 1, 2 e 5 anni.

Questi limiti consentono di evitare che l’operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Gli scenari di stress test previsti dal Regolamento si distinguono in:

- stress sistemico di severity lieve: crisi di liquidità sistemica causata da un’improvvisa instabilità sui mercati monetari e dei capitali, tensioni di carattere politico e/o eventi climatici e ambientali, accompagnati da alti livelli di intensità ed impatti globali;
- stress idiosincratico di severity media: crisi di liquidità causata da eventi particolarmente negativi per il Gruppo;
- stress combinato di severity grave: è la combinazione dei due precedenti scenari.

Le procedure di Contingency Funding Plan, costantemente aggiornate, si pongono l’obiettivo di salvaguardare la stabilità del gruppo durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità e garantire la continuità del gruppo stesso nel caso di gravi crisi di liquidità.

L’attività di gestione della liquidità a breve e del *funding* strutturale è svolta dalla Finanza della Capogruppo che complessivamente:

- gestisce i flussi di liquidità infragruppo rivenienti dai fabbisogni/surplus di liquidità netti delle Società del Gruppo;
- misura e monitora la posizione di liquidità del Gruppo e delle singole Società del Gruppo;
- coordina ed effettua la raccolta accedendo direttamente al mercato interbancario al fine di mantenere condizioni adeguate di liquidità per il Gruppo;
- determina periodicamente gli interventi finanziari utili per conseguire gli equilibri nel medio e lungo termine, la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista;
- gestisce i rapporti con la BCE (gestione del conto di gestione e di ogni attività di impiego o provvista di fondi) ed accede alle operazioni di rifinanziamento della BCE.

Questa impostazione consente di supportare adeguatamente i fabbisogni finanziari ed è finalizzata a:

- ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento da parte di controparti esterne al Gruppo;
- ottimizzare l’accesso ai mercati e conseguentemente minimizzare i costi complessivi di raccolta esterna.

Nel corso dell’esercizio 2025, Il Gruppo ha proseguito, nell’ambito delle segnalazioni regolamentari, a trasmettere alle autorità di vigilanza:

- con cadenza mensile le segnalazioni relative al Liquidity Coverage Ratio (LCR), sulla base degli schemi conformi ai Reg. d’esecuzione UE rispettivamente n. 322/2016, n.2114/2017 e n. 2018/1620;
- con cadenza mensile le segnalazioni relative agli Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM) sulla base degli schemi conformi al Reg. d’esecuzione UE n. 2114/2017 e delle norme tecniche contenute nel documento EBA” Final Report on draft ITS on Supervisory Reporting regarding COREP, AE, ALMM and GSILs”;
- con cadenza trimestrale, la segnalazione di liquidità Net Stable Funding Ratio (c.d. «NSFR CRR2») come previsto dal Reg. UE 2019/876 (c.d. «CRR2»).

A novembre 2025 il Gruppo ha partecipato al Single Supervisory Mechanism SSM annual Liquidity Exercise (SSM Liquidity Exercise) attraverso la compilazione del Joint Liquidity Template, sia a livello consolidato sia a livello individuale Credem, richiesto congiuntamente da BCE e SRB. Il Gruppo inoltre, nel corso di tutto il 2025, ha continuato l’invio settimanale del Single Supervisory Mechanism Liquidity Exercise (SLT) a livello consolidato richiesto da BCE (a partire da settembre 2023).

Riserve di liquidità

Al 31 dicembre 2025 l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo dell'indicatore LCR, si è attestato a 9,80 miliardi di euro a valore di mercato. Il 98% di tali riserve è detenuto dalla Capogruppo ed il restante 2% dalle controllate domestiche.

Funding con BCE

L'importo complessivo del finanziamento con BCE a fine dicembre 2025 è pari a 700 milioni di euro e deriva da un'operazione di rifinanziamento principale "MRO" settimanale.

Altre attività di funding

Nel corso dell'esercizio 2025, nell'ambito dell'operatività di money market, è continuata l'operatività di raccolta in depositi *unsecured* a breve termine con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), con un importo medio di 115 milioni di euro. L'importo puntuale a fine dicembre 2025 è risultato pari a 900 milioni di euro.

Inoltre, nel corso del 2025, sono state negoziate operazioni di Repo sul Covered Bond retained emesso a gennaio 2024, per un valore nominale di 200 milioni di euro ed ulteriori 200 milioni di Repo con sottostanti titoli senior *financial*. Nel complesso, a fine dicembre il nominale delle operazioni di pronti contro termine di raccolta con sottostanti titoli obbligazionari non governativi ammontava a 700 milioni di euro.

Con riferimento all'operatività di rifinanziamento in pronti contro termine di Titoli di Stato e Supras Europei, il Gruppo è rimasto molto attivo nel corso del 2025 e la raccolta *outstanding* a fine dicembre è risultata pari a circa 3,5 miliardi di euro a controvalore di mercato. La quota di liquidità in eccesso rispetto ai fabbisogni e agli impieghi in pronti contro termine per circa 2,3 miliardi, a garanzia dei quali il Gruppo ha ricevuto principalmente Titoli di Stato Italiani, è stata depositata presso la Banca Centrale Europea.

In relazione all'operatività in divisa diversa dall'Euro e in particolare in USD, il surplus di liquidità è stato prevalentemente impiegato in pronti contro termine. L'importo complessivo netto di tali operazioni a fine dicembre 2025 ammonta a circa 100 milioni di USD a controvalore di mercato.

Programma di emissioni Obbligazioni Bancarie Garantite

Nell'ambito del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB, il valore nominale delle emissioni in circolazione a fine dicembre 2025 è risultato pari a 3,6 miliardi di euro, dei quali 1,75 miliardi di euro rappresentati da emissioni *self-retained*. Nel mese di dicembre 2025 è stato emesso un nuovo European Covered Bond (Premium) di e tipo *self-retained* per un valore nominale di 750 milioni di euro. Quest'ultima risulta idonea per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e si presta come attività di livello 1 ai fini del Liquidity Coverage Ratio per potenziali controparti prenditrici di collaterale in operazioni di *repurchase agreement*.

Nel mese di novembre 2025 è stato perfezionato il rinnovo annuale del Programma OBG. Le modifiche al Base Prospectus hanno riguardato principalmente l'aggiornamento dei dati finanziari e l'adeguamento normativo della documentazione d'offerta alla miglior prassi di mercato vigente.

Programma di emissioni "Euro Medium Term Note" (EMTN)

A maggio 2025, Credemholding S.p.A. ha collocato nel mercato uno strumento subordinato Tier 2 da per nominali 200 milioni di euro con scadenza maggio 2037 e possibilità di rimborso anticipato a maggio 2032. Contestualmente, è stato emesso da parte di CredemBanca un prestito obbligazionario subordinato Tier 2 interamente sottoscritto da CredemHolding S.p.A.

Nel mese di giugno 2025 è stato perfezionato il rinnovo annuale del Programma EMTN allineandolo alle più recenti normative vigenti.

Nel mese di ottobre 2025, CredemHolding ha esercitato l'opzione di rimborso anticipato prevista per il prestito obbligazionario subordinato Tier 2 emesso nel 2020 per nominali 200 milioni di euro e contestualmente CredemBanca ha rimborsato anticipatamente la relativa emissione "mirror" interamente sottoscritta da Credemholding.

Operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione avente come veicolo Emilia SPV S.r.l., nel corso del 2025 sono state effettuate due nuove cessioni di attivi relative a mutui ipotecari residenziali in bonis. Al 31 dicembre 2025, il circolante della tranche senior è pari a circa 2,13 miliardi di Euro, mentre quello della tranche junior è pari a circa 0,64 miliardi di euro.

Programma di emissione di Cambiali Finanziarie (Commercial Paper Programme)

Nel corso del 2025, a valere sul Programma di Emissione di Cambiali Finanziarie di Credito Emiliano, che dà la possibilità di emettere Commercial Paper di diritto Italiano da destinarsi alla clientela istituzionale e professionale, sono state effettuate 12 emissioni di Cambiali Finanziarie, nella forma di Zero Coupon con durata media pari a circa 8 mesi e per un ammontare complessivo di circa 380 milioni di euro e per un valore outstanding a fine dicembre 2025 di circa 160 milioni di euro.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	5.880.487	2.793.020	502.719	808.177	3.468.012	3.396.744	4.137.949	18.528.836	13.932.274	395.771
A.1 Titoli di Stato	-	-	1.570	765	23.972	450.992	157.876	5.058.884	1.184.607	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	83.565	2.728	153.275	157.762	267.973	1.925.288	1.968.004	-
A.3 Quote OICR	10.804	-	-	-	-	-	-	1.907	-	-
A.4 Finanziamenti	5.869.683	2.793.020	417.584	804.684	3.290.765	2.787.990	3.712.100	11.542.757	10.779.663	395.771
- Banche	1.466.576	813.409	-	755	198.393	69	21	46	-	395.771
- Clientela	4.403.107	1.979.611	417.584	803.929	3.092.372	2.787.921	3.712.079	11.542.711	10.779.663	-
Passività per cassa	35.239.416	4.899.148	292.784	1.245.176	1.887.484	1.540.526	610.921	3.759.893	444.379	-
B.1 Depositi e conti correnti	34.956.405	1.111.979	291.759	794.201	1.405.652	1.252.057	455.966	115.222	-	-
- Banche	12.793	-	-	-	2.756	-	-	-	-	-
- Clientela	34.943.612	1.111.979	291.759	794.201	1.402.896	1.252.057	455.966	115.222	-	-
B.2 Titoli di debito	1.296	-	-	11.511	238.375	267.500	138.986	3.579.467	400.000	-
B.3 Altre passività	281.715	3.787.169	1.025	439.464	243.457	20.969	15.969	65.204	44.379	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	327.334	122.305	34.130	132.975	50.193	70.556	19.348	18.215	-
- Posizioni corte	23.430	509.704	35.648	5.101	113.965	39.968	105.590	6.868	744	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	12.106	37	7	-	96	117	217	-	-	-
- Posizioni corte	11.314	16	2	-	29	45	72	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	200.000	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	200.000	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	5.773	256	200.000	914	2.480	23.319	25.121	77.992	444.407	-
- Posizioni corte	580.905	200.000	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	67.641	-	1.059	224	1.678	212	731	505	323	1.413
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	4	4	102	223	441	249	193	1.117
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	64.496	88.678	6.621	11.963	30.103	14.293	45.257	330.848	226.277	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	83	717	1.150	3.088	43.190	330.622	140.898	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	5	533	251	750	226	85.379	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	64.496	88.678	6.538	11.241	28.420	10.954	1.317	-	-	-
- Banche	63.786	87.521	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	710	1.157	6.538	11.241	28.420	10.954	1.317	-	-	-
Passività per cassa	505.973	3.235	2.325	41.009	23.745	51.397	92.144	-	28	-
B.1 Depositi e conti correnti	505.859	3.235	2.325	41.008	23.733	51.391	92.144	-	-	-
- Banche	3.571	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	502.288	3.235	2.325	41.008	23.733	51.391	92.144	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	114	-	-	1	12	6	-	-	28	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	485.701	35.038	4.838	114.102	40.279	105.759	7.789	5.683	-
- Posizioni corte	4.290	428.863	121.369	32.620	128.749	44.908	64.605	20.167	92	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	165	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la Policy di Gruppo in materia di gestione dei rischi operativi e il regolamento "Gestione dei rischi operativi" (Regolamento ORM) con cui definisce le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo e Banca e determina un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità a livello aziendale.

Il regolamento definisce come rischio operativo "il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico; non sono inclusi quelli strategici e di reputazione".

A partire dalla segnalazione regolamentare al 31 marzo 2025, il metodo di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo adottato sia a livello di singole Società del Gruppo Bancario "Credito Emiliano - CREDEM" sia a livello consolidato, è rappresentato dallo Standardised Approach- Metodo standardizzato introdotto dalla CRR3 a recepimento della riforma di Basilea 4 a livello comunitario.

Non sono intervenute variazioni significative rispetto all'esercizio precedente in relazione al modello di gestione dei rischi operativi che di seguito viene rappresentato sinteticamente: l'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – CREDEM.

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole controllate, che hanno adottato⁷⁶ la Policy di Gruppo in materia di gestione dei rischi operativi, traducendo il relativo "schema" nella specifica realtà aziendale ed individuando concretamente le funzioni "locali" richieste per il buon esito del processo.

Dal punto di vista operativo, gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ufficio Governance, Raf Esg e Operativi (GEO) di Capogruppo. Nell'ambito del processo coordinato centralmente da GEO (c.d. "ORM Centrale"), l'attività di gestione del rischio operativo viene svolta con il supporto di alcune funzioni "ORM Periferico" appartenenti a diversi servizi della Banca e delle Società del Gruppo Bancario.

L'Organo con funzione di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle controllate.

Nell'espletamento delle proprie attività tale organo viene supportato dal Servizio Audit di Gruppo. Sono istituiti specifici flussi informativi verso l'organo di controllo delle società interessate.

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi è periodicamente sottoposto a revisione indipendente da parte del Servizio Audit della Capogruppo.

Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- Identificazione;
- Misurazione;
- Monitoraggio e Controllo;
- Mitigazione.

⁷⁶ Alcune Società non hanno ancora adottato la nuova Policy ma lo faranno alla prima occasione utile.

Le società incluse nei processi di misurazione, monitoraggio e mitigazione sono quelle che risultano annualmente rilevanti ai fini del rischio operativo ed informatico dall'analisi di rilevanza effettuata nell'ambito dell'approvazione del Risk Appetite Framework (RAF) e del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) svolto dalla Capogruppo.

Il processo di "Identificazione" è composto dalle seguenti procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa (inclusi quelli di natura informatica) sono classificati per Business Line (corporate finance, trading and sales, retail banking, commercial banking, payment and settlement, agency services, asset management, retail Brokerage) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, clientela, prodotti e prassi professionali, danni da eventi esterni, interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi);
- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa (inclusi quelli di natura informatica) potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business e tenuto conto delle linee guida di sviluppo emerse dal processo di pianificazione preliminare di gruppo;
- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia e Banca Centrale Europea).

Il processo di "Misurazione" è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un'attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari Risk Self Assessment (RSA), con frequenza almeno annuale, che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative (UO) che possono generare/gestire i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- "frequenza tipica", il numero medio atteso di eventi nell'arco temporale di riferimento;
- "impatto tipico", la perdita media attesa per tipologia di evento;
- "impatto peggiore", l'impatto del singolo evento qualora esso si manifesti nel peggior modo (ragionevolmente) concepibile.

L'analisi è svolta su più livelli quali unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato e, per ogni livello, sono prodotti un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa. I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e la mitigazione dei rischi operativi e nel processo di pianificazione operativa, coerentemente a quanto definito dal "Regolamento pianificazione, programmazione e controllo di Gruppo".

Contribuisce inoltre alla misurazione del rischio operativo anche la quantificazione almeno annuale degli assorbimenti patrimoniali secondo lo "Standardised Approach", in accordo al quale il Gruppo ha sviluppato ed applica – in coerenza con quanto previsto dalla nuova normativa di vigilanza prudenziale e connessi mandati dell'EBA – una specifica metodologia di calcolo della misura di esposizione al rischio in parola riferita agli ultimi tre esercizi completi (c.d. "Business Indicator") e conseguente determinazione dei fondi propri (c.d. "Business Indicator component") tramite allocazione del Business Indicator nei bucket previsti dalla CRR3.

Il processo di "Monitoraggio e controllo" mira a identificare tempestivamente eventuali disfunzioni nei processi aziendali o nelle procedure di gestione del rischio al fine di consentire di valutare le necessarie azioni di mitigazione.

I Rischi Operativi sono inoltre monitorati all'interno del più ampio processo di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo (monitoraggio trimestrale).

Al fine di assicurare un presidio nel continuo, è prevista una rendicontazione, per singolo evento di perdita operativa la cui autonomia di delibera (definita all'interno dei regolamenti già vigenti o, in mancanza, oltre la soglia di 100.000 €) spetta al Comitato Esecutivo/Consiglio di Amministrazione, dei controlli che non sono andati a buon fine e delle azioni correttive di eventuali carenze organizzative e/o di processo/prodotto. Qualora disponibili, l'ORM periferico di volta in volta competente inserisce le informazioni oggetto di rendicontazione in seno alle proposte e le invia alle Funzioni preposte a seconda delle casistiche (a titolo esemplificativo, Servizio Audit e Compliance). In ogni caso, le delibere assunte dal CE/CA sono inviate, per opportuna conoscenza, al Risk Officer della Capogruppo e a GEO. GEO verifica semestralmente che le Funzioni preposte

siano state attivate dagli ORM Periferici e, laddove questo non sia accaduto, attiva direttamente le Funzioni preposte eventualmente coordinandosi con gli ORM Periferici.

Inoltre, GEO controlla semestralmente, per BU/Servizio di Credembanca e per le società rilevanti, che le rispettive perdite contabilizzate nel semestre/anno di riferimento non superino il relativo valore di Perdita Attesa stimato in ambito Risk Self Assessment e, nel caso in cui ciò accada, rendiconta nel CE di Credembanca le motivazioni dello scostamento fornite dai Responsabili delle BU/Capi Servizio di Credembanca. Per le singole società rilevanti, nel caso in cui le perdite risultino superiori alla Perdita Attesa, l'ORM periferico della società rendiconta nel proprio CA le motivazioni dello scostamento e ne dà comunicazione al Risk Officer della Capogruppo.

Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi e rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva ed è la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il processo di "Mitigazione" definisce le azioni da intraprendere per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi ed è composto dalle seguenti procedure:

- Analisi gestionale: consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;
- Gestione dell'attività di mitigazione: consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;
- Gestione delle forme di trasferimento: consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio (es. polizze assicurative).

Le azioni di mitigazione definite nel reporting vengono inoltre incluse nel processo di pianificazione operativa.

Al 31 dicembre 2025, le attività ponderate per il rischio operativo si attestano a 3.499 milioni di euro (requisito patrimoniale pari a 279,9 milioni di euro), in applicazione del nuovo approccio previsto dalla CRR3. Il requisito è determinato sulla base della media storica triennale del Business Indicator, risultante dall'aggregazione delle componenti Interest, Lease and Dividend (ILDC), Service (SC) e Financial (FC), a cui vengono applicate le aliquote progressive di ponderazione. Il calcolo finale incorpora un Internal Loss Multiplier (ILM) pari a 1.

RISCHI LEGALI

Il Gruppo, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura risarcitoria e/o restitutoria, con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale). Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Banca e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze. Più in particolare è costituito un fondo rischi ed oneri diversi a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte di tali controversie sono riconducibili alle principali attività del Gruppo e possono riguardare servizi di investimento, l'anatocismo, i sistemi/mezzi di pagamento, i pignoramenti, la "cessione del quinto" (per queste ultime, in ragione della numerosità e della ricorrenza del fenomeno, è stato predisposto un apposito accantonamento volto a gestire contenziosi e reclami).

Per il dettaglio sulle fattispecie correlate ai rischi sopra illustrati si rimanda alla Nota Integrativa – Parte B – Sezione 10.

Linee evolutive nella gestione della componente di rischio operativo

Nel corso della campagna di RSA svolta nel 2025 sono stati consolidati gli scenari Environmental, Social and Governance già valutati durante il precedente esercizio.

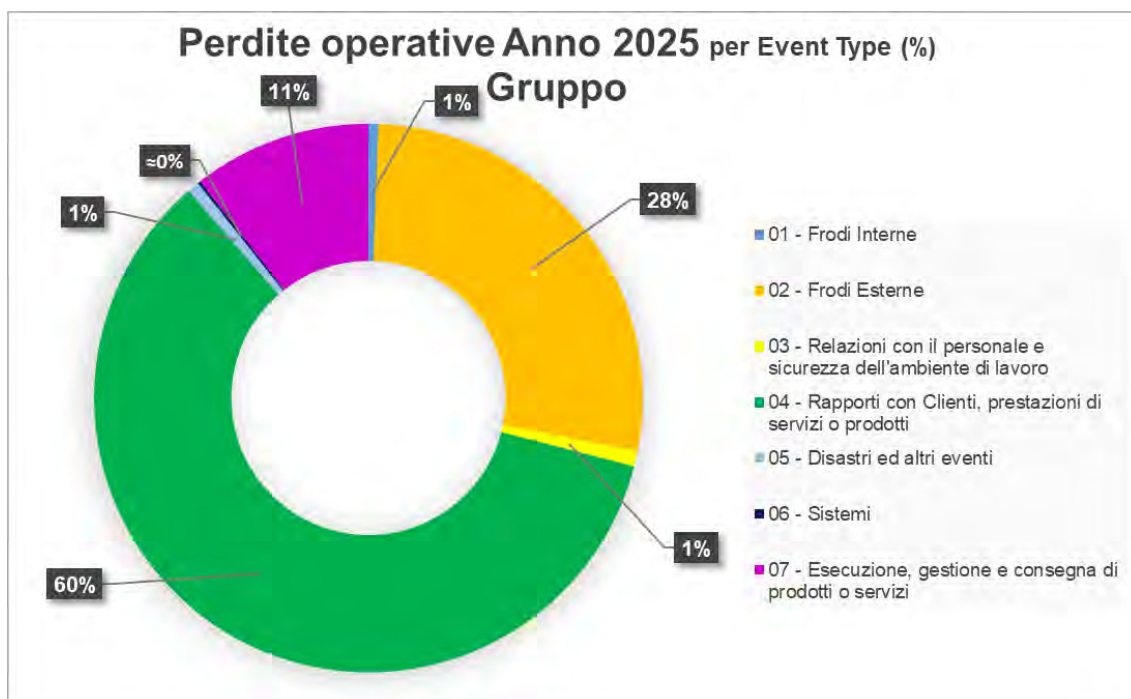
Inoltre, a partire dal primo semestre 2025, sono stati introdotti dei Key Risk Indicator (KRI) che mirano ad assicurare un adeguato e compiuto monitoraggio gestionale del profilo di esposizione al rischio operativo del Gruppo, in aggiunta agli indicatori già individuati in ambito RAF. In particolare, tali indicatori gestionali implementati sono finalizzati ad intercettare e gestire tempestivamente eventuali incrementi significativi nel profilo di rischio operativo, anche in ottica di definizione di opportune strategie di risposta (es. azioni di mitigazione del rischio).

Per il 2026, la classificazione degli eventi di rischio operativo sarà rivista ed adeguata alla luce dell'EBA/RTS/2025/03 e successive modifiche.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la composizione percentuale delle perdite operative del Gruppo Credem per tipologie di evento:

- ET 01 - Frodi Interne
- ET 02 - Frodi esterne
- ET 03 - Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro
- ET 04 - Rapporti con clienti, prestazioni di servizi o prodotti
- ET 05 - Disastri ed altri eventi
- ET 06 - Sistemi
- ET 07 - Esecuzione, gestione, consegna di prodotti o servizi



Nel corso del 2025, la principale fonte di rischio operativo, per importo di perdita, è risultata essere la tipologia di evento “Rapporti con Clienti, prestazioni di servizi o prodotti” (ET04). La seconda fonte di rischio operativo si riferisce alle perdite dovute a “Frodi Esterne” (ET 02) seguita da “Esecuzione, gestione e consegna di prodotti o servizi” (ET07).

Le restanti tipologie di perdita hanno un’incidenza complessiva inferiore al 1%.

L’incidenza delle perdite legate a malfunzionamento dei sistemi tecnologici (ET 06) è risultata marginale.

Infine, la quasi totalità delle perdite riconducibili al “Conduct Risk” si riferisce agli Event Type 01 e 04.

Sezione 3 – Rischi delle imprese di assicurazione

3.1 Rischi assicurativi

CREDEMVITA S.P.A.

Approccio alla gestione del rischio di Credemvita

Strategie e gestione del rischio

Credemvita S.p.A opera sulla scorta di una strategia di assunzione e gestione dei rischi basata su criteri di sana e prudente gestione e coerente con il livello patrimoniale dell'impresa. Tale strategia si fonda su principi di valutazione dei rischi che considerano gli aspetti relativi alla loro rilevanza/significatività.

L'approccio seguito nella gestione dei rischi è fondato sul criterio di proporzionalità e viene delineato in apposite politiche interne ai sensi del Regolamento IVASS n.38/2018, per ognuno degli ambiti di rischio che insistono sulla Compagnia.

Gli elementi chiave attraverso cui viene definita la strategia e le modalità di gestione dei rischi della Compagnia sono i seguenti:

- identificazione e classificazione dei rischi – mappa dei rischi;
- valutazione dei rischi;
- strumenti e metodologie di misurazione;
- gestione dei rischi;
- monitoraggio e reporting.

I principi generali adottati per la definizione del sistema di gestione del rischio considerano quindi:

- la verifica della coerenza tra il livello di rischio assunto e il livello di patrimonio disponibile atteso (c.d Risk Appetite);
- la misurabilità / valutazione dei rischi (per quelli quantificabili) per permettere al management di valutare l'impatto degli stessi sull'andamento aziendale;
- la determinazione di processi e presidi operativi per quelli non quantificabili;
- la presenza di un sistema di monitoraggio continuativo del profilo di rischio attuale e prospettico e dei relativi indicatori di rischio e/o rendimento identificati.

Credemvita nell'ambito del proprio sistema di gestione dei rischi, ha strutturato ed implementato un autonomo processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi rilevanti verso i quali la Compagnia risulta esposta (processo ORSA – Own Risk and Solvency Assessment). Tale processo ha le seguenti fasi:

- Valutazione attuale e prospettica del Solvency II Ratio;
- Sensitivity, Stress Test e Scenario Test;
- Piano di Liquidità prospettico;
- Adeguatezza della Formula Standard rispetto il profilo di rischio della Compagnia;
- Back Testing;
- Predisposizione ORSA Report e invio.

Tra essi sono incluse inoltre le valutazioni dei rischi ESG (con un focus particolare sui rischi climatici).

Parte integrante del processo ORSA sono anche i seguenti processi:

- Definizione del piano preliminare e del budget aziendale;
- Definizione del Risk Appetite;
- Individuazione e valutazione dei rischi e Continuous Monitoring.

Nell'ambito dell'attività di indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva il corretto dimensionamento della dotazione complessiva di capitale e gli obiettivi di redditività corretta per il rischio. La formulazione di preliminari linee guida strategiche da parte del Consiglio di Amministrazione indirizza la calibrazione degli obiettivi di rischio e lo sviluppo del piano strategico. Tali attività sono significativamente connesse e vengono entrambe sviluppate considerando la situazione di partenza della Compagnia, la visione prospettica del contesto esterno, i profili di rischio e gli orientamenti in termini di rischio/rendimento.

Nel continuo, la Funzione di Risk Management supporta gli organi aziendali nelle scelte derivanti dall'attuazione del piano agevolando la comprensione e la consapevolezza dei rischi assunti/assumibili e il presidio degli stessi.

Identificazione e classificazione dei rischi – mappa dei rischi

La regolamentazione di settore, recante disposizioni in materia di sistema di gestione dei rischi, richiede alle imprese di effettuare una catalogazione dei rischi a cui esse sono esposte indipendentemente dalla circostanza che siano quantificabili, in funzione della natura, della portata e complessità inerenti all'attività svolta, in ottica attuale e prospettica, nonché gli effetti indiretti connessi ai rischi significativi.

Tale catalogazione costituisce il linguaggio comune per lo svolgimento di tutte le attività connesse con il sistema di gestione dei rischi aziendali.

I rischi della Compagnia sono classificati nelle seguenti principali classi:

- Rischi sottoscrizione life (o tecnici assicurativi):
 - o Rischi assunzione e tariffazione;
 - o Rischio riservazione;
- Rischi di mercato:
 - o Rischi Mercato;
 - o Rischio ALM;
 - o Rischio Liquidità;
- Rischi di credito e counterparty:
 - o Investimenti;
 - o Riassicurazione;
 - o Intermediari e controparti.
- Rischi operativi:
 - o Rischi Operativi;
 - o Rischio ICT e Sicurezza;
 - o Rischi di non conformità alle norme;
 - o Model Risk;
 - o Continuità Operativa;
 - o Regulatory Operational Risk;
- Rischi di secondo livello;
 - o Rischio legato all'appartenenza al gruppo;
 - o Rischio reputazionale;
 - o Rischi di condotta;
 - o Rischi ESG
- Rischi strategici
- Rischi emergenti

Il processo di identificazione dei rischi a cui la Compagnia è esposta costituisce un elemento fondamentale per la corretta implementazione e valutazione del più ampio processo di gestione dei rischi. Credemvita, in linea con la Normativa Regolamentare, ha previsto una procedura di censimento dei rischi, da intendersi come strumento metodologico di supporto nello svolgimento delle attività di individuazione e valutazione dei rischi che permetta di raccogliere in via continuativa informazioni sui rischi, interni ed esterni, esistenti e prospettici a cui è esposta, e che possono interessare tutti i processi operativi e le aree aziendali. Per sua natura tale procedura è in continua evoluzione in base al progressivo affinamento del sistema di gestione dei rischi e all'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

La procedura di censimento dei rischi di Credemvita si articola in quattro fasi:

- analisi del piano strategico aziendale e individuazione dei fattori di rischio emergenti;
- individuazione dei fattori di rischio esterni;
- individuazione dei fattori di rischio operativi (ivi inclusi quelli informatici e di cyber risk), di non conformità alle norme e di secondo livello;
- individuazione dei fattori di rischio strategico.

Le modalità adottate per l'identificazione dei rischi si basano sostanzialmente su uno o più dei seguenti approcci:

- Risk Assessment specifici (per famiglie di rischio);
- Valutazioni delle differenze tra ogni assunzione di rischio e il risultato attuale;

- Eventi perdita o errori accaduti;
- Revisione dei processi, della matrice dei rischi normativa o risk assessment normativi;
- Brainstorming con il management e i risk owner;
- Valutazioni di Internal/External Audit
- Comunicazioni e confronti con i regulator;
- Altri eventi esterni;
- Reporting trasmesso dalle aree funzionali della Compagnia.

Una volta che i rischi sono stati identificati essi vanno a costituire la Mappa dei Rischi della Compagnia.

Valutazione dei Rischi

Il processo di valutazione dei rischi è realizzato sia con logiche attuali sia con logiche prospettiche ed integra metodologie ed approcci di carattere quantitativo (sia regolamentare sia non regolamentare) e qualitativo.

La valutazione dei rischi è effettuata su base individuale, a livello di singolo rischio, e su base aggregata, per tener conto delle interrelazioni fra le fonti di rischio. Vengono inoltre considerati gli effetti indiretti connessi ai rischi più significativi.

La frequenza della valutazione dei rischi dipende dalla tipologia dei rischi, dagli strumenti e dalle metodologie di valutazione utilizzate ed è stabilita in coerenza con la frequenza e le esigenze dei processi strategici e decisionali della Compagnia. La frequenza di valutazione dei rischi in ottica prospettica è coerente con il processo annuale di pianificazione strategica.

Accanto alla gestione ordinaria del processo di valutazione dei rischi, è prevista una gestione all'occorrenza, in ragione di eventi che possano determinare una variazione significativa del profilo di rischio. In particolare, sono stati identificati i seguenti principali eventi:

- l'aggiornamento del piano strategico;
- un'acquisizione o un disinvestimento che modifichi sensibilmente il business, il profilo di rischio o la posizione di solvibilità;
- una variazione significativa nei mercati finanziari che determini un notevole impatto sul portafoglio attivi della compagnia;
- una variazione significativa nelle passività della Compagnia;
- una riduzione della posizione di solvibilità al di sotto di valori critici;
- un cambiamento significativo del quadro regolamentare;
- un cambiamento significativo del profilo di rischio e l'insorgere di nuovi rischi;
- un cambiamento significativo dei processi, sistemi e procedure aziendali.

Strumenti e Metodologie di Misurazione

La Compagnia ha definito ai sensi della normativa regolamentare un processo di valutazione e analisi dei rischi basato sostanzialmente sugli strumenti e metodologie sviluppate nell'ambito della procedura di profilazione dei rischi ovvero a indicatori di rischio i quali possono essere costruiti dai seguenti approcci metodologici:

- quantitativi regolamentari basati sui principi alla base delle grandezze regolamentari Solvency tra cui il Requisito di Capitale;
- quantitativi non regolamentari (o gestionali) basati su concetti come ad esempio esposizione, concentrazione, volatilità, perdita attesa o potenziale, e/o volti a valutare quei rischi non ricompresi nella formula standard e/o ad integrare la valutazione degli stessi rischi regolamentari tra cui:
 - o Rischio Liquidità;
 - o Rischio ALM;
 - o Rischi Operativi;
 - o Rischio ICT & di Sicurezza;
 - o Rischio di Appartenenza al Gruppo;
 - o Rischio ESG (rischio climatico);
 - o Rischio strategico
- qualitativi basati su grandezze non quantificabili o difficilmente quantificabili, la cui valutazione del giudizio esperto è prevalente, tra cui:
 - o Rischio Modello;
 - o Rischio Legale & Non Conformità;
 - o Rischio di Condotta;
 - o Rischio Reputazionale;

- **Rischi Emergenti.**

Oltre alle metodologie alla base di tali indicatori di rischio, la misurazione del rischio della Compagnia, sia attuale che prospettica, si basa sulle metodologie regolamentari per il calcolo del Requisito di Capitale (cfr. SCR): la metodologia di riferimento è quella della Formula Standard. Si precisa inoltre che la Compagnia adotta l'applicazione del Volatility Adjustments: le valutazioni attuali e prospettiche dei rischi regolamentari prevedono l'utilizzo del Volatility Adjustment come Long Term Guarantee measure. Il Volatility Adjustment viene applicato sul totale delle passività detenute e vendute interamente in Italia e nella valuta Euro. Non viene applicato dalla Compagnia il Matching Adjustment. Al fine di una maggiore comprensione degli effetti derivanti dall'applicazione del Volatility Adjustment sulle riserve tecniche e sui fondi propri, viene effettuata inoltre analisi di sensitivity ogni qualvolta lo scostamento tra la curva risk free EIOPA e la curva risk free EIOPA con Volatility Adjustment risulti significativo.

Tutte queste grandezze, oltre a costituire l'impianto per il monitoraggio nel continuo alla base del modello organizzativo di gestione del rischio, rappresentano gli elementi alla base della metodologia per la profilazione del rischio della Compagnia. Tale attività ha come obiettivo l'individuazione e valutazione dei fattori di rischio e l'attribuzione ad ognuno di essi di un livello di significatività.

Da un punto di vista metodologico, concorrono alla valutazione dei rischi anche:

- Sensitivity, stress test e scenario test: ai sensi dell'Art. 19, comma 4 del Reg. IVASS n.38, la Funzione Risk Management, allo scopo di valutare in ottica attuale e prospettica gli impatti sulla situazione economica e patrimoniale derivanti da andamenti avversi dei principali fattori di rischio, effettua, per ciascuna delle fonti di rischio identificate come maggiormente significative, analisi di stress test e sensitivity.
- Risk Self Assessment sui rischi operativi (ivi inclusi il rischio ICT e di Sicurezza).

Gestione dei Rischi

L'obiettivo del sistema di gestione dei rischi consiste nel mantenere i rischi a cui la Compagnia è esposta a un livello definito accettabile, attraverso l'indicazione della propensione e della tolleranza al rischio stabilite in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio delle stesse a garanzia della continuità aziendale. Le linee guida in tema di gestione dei rischi sono riportate nelle singole politiche redatte, riviste ed approvate annualmente dal Consiglio di Amministrazione, previo passaggio da parte del Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi della Compagnia. Elementi costitutivi della gestione dei rischi sono:

- **Risk Appetite Framework**

La Compagnia si è dotata di un Risk Appetite Framework (cfr. RAF) che definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi nonché i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Nell'ambito dell'attività di indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva la propria propensione al rischio. Il processo di definizione/revisione del Risk Appetite Framework si affianca pertanto al processo di Pianificazione Strategica/Operativa (Budget) e tiene conto della valutazione interna del rischio e della solvibilità. Tali elementi non sono infatti disgiunti, ma si influenzano a vicenda con l'obiettivo di ottenere la massimizzazione del profilo rischio – rendimento della Compagnia. La definizione del RAF tiene conto dei seguenti aspetti:

- la strategia della Compagnia, ivi inclusi gli obiettivi organizzativi, il piano strategico, i vincoli finanziari, nonché normativi e le aspettative degli stakeholders;
- gli aspetti chiave del business della Compagnia;
- la volontà e la capacità di assumere rischi;
- le competenze, le risorse e la tecnologia a disposizione della Compagnia per gestire e monitorare le esposizioni al rischio.

La propensione al rischio della Compagnia congiuntamente alla valutazione del sistema di governo societario adottato nonché alla mappatura e identificazione dei fattori di rischio e ad una generale applicazione del principio della persona prudente, rappresentano i principali elementi costitutivi alla base della determinazione del modello organizzativo di gestione dei rischi (specifico per ogni classe di rischio).

Nella definizione delle proprie strategie di business, la Compagnia valuta, su base continuativa, il rispetto, nei diversi anni di sviluppo del piano, dei livelli di rischio target definiti nel Risk Appetite

Framework (c.d. RAF), al fine di garantire la coerenza tra gli obiettivi di medio-lungo periodo e la capacità e la volontà di assumere rischi della Compagnia stessa.

Si declinano, di seguito, i concetti rilevanti ai fini della definizione del RAF:

- il Risk Profile rappresenta il rischio effettivo della Compagnia valutato in un determinato istante temporale;
- il Risk Appetite rappresenta la vera e propria propensione al rischio da parte della Compagnia e costituisce, quindi, il livello di rischio che essa intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- la Risk Tolerance individua la soglia massima di tolleranza del rischio, fissata al fine di assicurare alla Compagnia margini sufficienti per operare sia in fase di normale corso degli affari sia in condizioni di mercato particolarmente stressate;
- la Risk Capacity, invece, rappresenta il massimo rischio assumibile dalla Compagnia; è costituito quindi dal livello di rischio che essa è in grado di assumere a suo carico senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dall'autorità di vigilanza.

Nella definizione delle proprie strategie di business, la Compagnia valuta, su base continuativa, il rispetto, nei diversi anni di sviluppo del piano, dei livelli di rischio target definiti nel Risk Appetite Framework, al fine di garantire la coerenza tra gli obiettivi di medio-lungo periodo e la capacità e la volontà di assumere rischi. In particolare il piano strategico, partendo dal profilo di rischio della Compagnia al momento della redazione del piano stesso, tiene conto del rischio assumibile senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza, l'appetito al rischio (ovvero del livello di rischio che essa intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e la tolleranza al rischio (ovvero la soglia massima di scostamento rispetto all'appetito al rischio) fissate dal Consiglio di Amministrazione.

La Compagnia ha inoltre definito una Politica di Gestione del Capitale e un Piano di Gestione del Capitale il cui scopo è quello di adottare procedure atte ad accertare la salvaguardia dei requisiti regolamentari e dei livelli obiettivo di Risk Appetite nonché di garantire che, sia al momento dell'emissione che successivamente, gli elementi dei Fondi Propri a cui l'impresa intende attingere al fine di realizzare gli obiettivi di business stabiliti in sede di pianificazione strategica, soddisfino i requisiti regolamentari definiti da EIOPA e siano correttamente classificati. Tale Piano è redatto coerentemente con le risultanze della valutazione prospettica dei rischi secondo l'approccio Solvency II (c.d. ORSA), con gli obiettivi e le metodologie stabilite nella Politica di Gestione del Capitale e con i requisiti di solvibilità stabiliti dal Regolatore, al fine di garantire la solidità patrimoniale della Compagnia nell'esercizio della propria attività e nei suoi possibili sviluppi futuri.

○ Indicatori di Rischio

In coerenza con quanto disciplinato nel Regolamento di Risk Appetite Framework della Compagnia, la gestione dei rischi in ottica attuale e prospettica della Compagnia si basa sulla definizione di indicatori per ogni categoria di rischio valutata come rilevante.

Gli indicatori sono ulteriormente suddivisi in:

- *indicatori di 1° livello*: sono indicatori finalizzati principalmente al rispetto dei vincoli di solvibilità, liquidità e redditività. Sono indicatori di possibili impatti negativi e forniscono avvertimenti atti ad identificare potenziali eventi dannosi che minacciano il raggiungimento degli obiettivi e la continuità del Business. Tali indicatori sono integrati all'interno della Regolamento di Risk Appetite Framework della Compagnia e ad essi viene associato un Risk Appetite, una Risk Tolerance e una Risk Capacity e il relativo sistema di Risk Appetite Statement;
- *indicatori di early warning*: al fine di effettuare un monitoraggio preventivo e nel continuo sugli indicatori di solvibilità sono stati inoltre definiti degli indicatori di early warning volti ad intercettare fenomeni e/o eventi di potenziale elevata criticità e/o attenzione;
- *indicatori di 2° livello*: sono indicatori di tipo operativo/gestionali funzionali ad irrobustire le attività di monitoraggio dei rischi ed eventualmente fornire segnali preventivi ad un potenziale deterioramento delle metriche di 1° Livello. Tali indicatori sono integrati all'interno del Regolamento di Risk Appetite Framework della Compagnia.

Nell'ambito generale del sistema di gestione dei rischi la Compagnia definisce inoltre specifici limiti operativi funzionali alla gestione (ad es. limiti in termini di esposizione, concentrazione, etc.) coerenti con l'appetito al rischio della Compagnia.

Il principale indicatore di 1° Livello della Compagnia è il Solvency II Ratio ovvero il rapporto tra Eligible Capital e Solvency Capital Requirement. La Compagnia, nel 2025, si prefigge l'obiettivo di

avere un livello di Capitale Economico adeguato e in linea con gli obiettivi strategici, superiore ad un prefissato livello di Solvency Ratio come di seguito riportato:

- Risk Appetite: 170%;
- Risk Tolerance: 125%;
- Risk Capacity: 105%.

Nell'ambito della definizione del RAF risulta necessario fissare il livello di rischio che, se non rispettato dal Risk Profile della Compagnia, necessita di interventi correttivi. Le soglie individuano dunque i binari all'interno dei quali la Compagnia può condurre la sua azione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di business. La violazione di queste soglie richiede un processo di escalation da parte della Compagnia e la definizione di specifici piani di intervento per fare fronte alla situazione.

Monitoraggio e Reporting

Il modello organizzativo di gestione del rischio di Credemvita coinvolge tutte le strutture aziendali, dalle funzioni operative (coinvolte nella gestione dei rischi sui processi di propria competenza) ai Comitati fino al Consiglio di Amministrazione, ivi incluse le Funzioni Fondamentali.

In tale contesto, la funzione di Risk Management funge inoltre da coordinatore delle attività di monitoraggio dei rischi. Più in particolare, concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti (sia di RAF che operativi), definendo appropriate procedure di verifica, ed ha il compito di validare i flussi informativi dell'attività di monitoraggio dei rischi, predisporre la reportistica per i vertici aziendali e verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa.

I rischi sono monitorati in maniera continuativa dalla funzione di Risk Management e dalle singole funzioni competenti; a tal fine è stato sviluppato e affinato progressivamente il reporting relativo all'evoluzione dei rischi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Consiliare per i Controlli Interni e i Rischi della Compagnia, del Comitato Investimenti e ALM, del Comitato Attuariale, dell'Alta Direzione e delle strutture operative competenti al fine di migliorare la comunicazione dei risultati e consentire una maggior comprensione delle tematiche connesse alla valutazione dei rischi.

Il modello di gestione dei rischi adottato da Credemvita è caratterizzato da:

- una fase di aggiornamento degli indicatori di rischio e/o dei limiti (sia di RAF sia operativi) per il governo del rischio a seconda delle esigenze organizzative e/o a seguito di variazioni del contesto interno o esterno, o qualora non siano più in linea con il profilo di rischio richiesto dall'Organo Amministrativo;
- una conseguente attività di monitoraggio degli indicatori e dei limiti operativi e di governo del rischio. Le attività di monitoraggio si sostanziano in specifici presidi organizzativi atti a garantire il rispetto dei limiti stessi, ad attivare tempestivi processi di segnalazione a fronte di eventuali rilevazioni di superamento e a definire specifici piani di rientro a seguito delle segnalazioni stesse.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi e coerentemente con quanto previsto dalla Normativa, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato un set di politiche, regolamenti e allegati, che, relativamente ad ognuno degli ambiti di rischio che insistono sulla Compagnia, dettagliano gli obiettivi, i compiti, le responsabilità, il processo e definiscono gli strumenti e le procedure, anche di reporting, necessarie ad individuare e conseguentemente gestire ogni ambito di rischio. Tali documenti, inoltre, hanno l'obiettivo più generale di contribuire alla diffusione della cultura del controllo e di gestione dei rischi all'interno della società.

Il rispetto e l'applicazione dei documenti sono garantiti dalla presenza del Sistema dei Controlli Interni costituito da un insieme di regole, procedure e tecniche di controllo e strutture organizzative volto ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa.

Analisi dei rischi

La Compagnia ha definito ai sensi della Regolamentazione di settore, un processo di valutazione e analisi dei rischi che include sia una valutazione qualitativa sia, per quelli quantificabili, l'adozione di metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio, incluso, un sistema di determinazione

dell'ammontare della massima perdita potenziale sia in ottica attuale che prospettica. Tali analisi consentono di effettuare in maniera continuativa una profilazione dei rischi a cui l'impresa è esposta. Si specifica che la Compagnia per le valutazioni del requisito patrimoniale di solvibilità secondo il regime normativo Solvency II utilizza la Formula Standard conformemente a quanto definito nel Regolamento delegato (UE) 2019/981 della Commissione. Pertanto, le valutazioni attuali e prospettiche dei rischi tengono conto di tutti i rischi, compresi nel framework della Formula Standard, a cui l'impresa è esposta.

Al fine di valutare nel continuo la propria situazione di solvibilità, la Compagnia provvede inoltre su base trimestrale al calcolo del proprio Requisito di Capitale, alla determinazione dei Fondi Propri Ammissibili e della relativa qualità e composizione, verificando nel contempo il rispetto dei limiti operativi e della propensione al rischio. Specifiche valutazioni di stress test e sensitivity vengo effettuate con la stessa frequenza sulle grandezze patrimoniali. Adeguata documentazione viene rendicontata al Consiglio di Amministrazione e trasmessa all'Organo di Vigilanza tramite i Quantitative Reporting Template (QRT). Con la stessa frequenza viene verificato il rispetto degli indicatori di I° e di II° Livello declinati nel Regolamento di Risk Appetite Framework.

Qualora nell'ambito delle diverse attività di monitoraggio effettuate dalla Compagnia dovessero emergere scostamenti continuativi e/o significativi del profilo di rischio rispetto all'Appetito al Rischio dell'impresa, scostamenti significativi rispetto alle principali ipotesi tecniche/finanziarie/di mercato/di prodotto definite nell'ambito del Piano Strategico (e quindi nelle valutazioni ORSA), viene effettuata un'attività di Non-Regular ORSA al fine di valutare gli impatti di tali variazioni anche in ottica prospettica.

La Compagnia nel corso del 2025 ha adempiuto alle seguenti scadenze normative:

- Predisposizione ed invio all'Autorità di Vigilanza, entro i termini regolamentari, delle reportistiche trimestrali (QRT) richieste dal Pillar III;
- Predisposizione del Regular Supervisory Report - RSR (Relazione periodica all'Autorità di Vigilanza) con riferimento alla data di esercizio 31.12.2024, deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Marzo 2025 ed inviati entro il termine regolamentare ad IVASS;
- Predisposizione del Solvency Financial Condition Report - SFCR (Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria) con riferimento alla data di esercizio 31.12.2024, deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Marzo 2025 ed inviati entro il termine regolamentare ad IVASS;
- Realizzazione delle elaborazioni ORSA necessarie alla valutazione del profilo di solvibilità del piano strategico 2025-2027 e alla predisposizione del Report ORSA deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Aprile 2025 ed inviato, entro la scadenza regolamentare, ad IVASS.

Si specifica infine che in continuità con quanto avvenuto dal 2020 con l'emergenza Covid-19 e con le successive tensioni legate alla guerra Russo-Ucraina, la Compagnia continua a partecipare su richiesta dell'Autorità di vigilanza alle seguenti attività:

- monitoraggio mensile della posizione di solvibilità (attività avviata a partire dal mese di marzo 2020);
- monitoraggio trimestrale del rischio di liquidità (attività avviata nel mese di giugno a partire dalla base dati del 31.03.2020).

Rischi di sottoscrizione life (o tecnici assicurativi)

Si definisce Rischio di Sottoscrizione - il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di fissazione di prezzi e di costituzione delle riserve tecniche (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 4 del CAP).

Nell'ambito del Framework dei rischi della Compagnia, tale rischio può essere ulteriormente distinto nelle seguenti categorie:

- Rischio di assunzione: rappresenta il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti di assicurazione, collegato agli eventi assicurati, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistrosità effettiva rispetto a quella stimata (tali rischi si sostanziano in particolar modo nel rischio risultante da un default del prezzo legato alla valutazione del rischio e in ipotesi di prezzo iniziale inadatta all'evoluzione del rischio);
- Rischio di riservazione: ovvero il rischio connesso alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti a coprire gli impegni assunti nei confronti degli assicurati.

Tale classe di rischio può essere distinta nei seguenti fattori di rischio:

- mortalità: ossia il rischio che deriva da un aumento inatteso dei tassi di mortalità, è associato alle polizze (come ad esempio le assicurazioni caso morte o le polizze miste) nelle quali l'impresa garantisce una serie di pagamenti singoli o ricorrenti in caso di decesso dell'assicurato o nel corso della durata della polizza;
- sopravvivenza: il rischio di longevità, che deriva da una diminuzione inattesa dei tassi di mortalità, è associato alle polizze (ad esempio, rendite) che prevedono che l'impresa garantisca una serie di pagamenti fino alla morte dell'assicurato o a polizze (ad esempio le polizze miste) che prevedono la garanzia da parte dell'impresa di un unico pagamento in caso di sopravvivenza dell'assicurato per tutta la durata prevista dalla polizza;
- invalidità – morbidità: il rischio di invalidità – morbidità, che deriva da una variazione inattesa del livello, del trend o della volatilità dei tassi di disabilità e morbidità, è applicabile alle polizze associate alla disabilità;
- malattia: il rischio malattia può essere commercializzato come forma complementare ad una prestazione caso morte. E' facoltà, nel rispetto delle normative vigenti, utilizzare basi tecniche di esperienza desumibili dal proprio portafoglio ovvero da operatori qualificati di mercato ovvero dal mercato. In ogni caso le basi tecniche utilizzate devono essere stabili e di provata tenuta;
- mutualità: con il fattore di rischio "Mutualità" si intende il fatto che una diminuzione della numerosità delle polizze in portafoglio potrebbe avere effetti negativi inattesi sui benefici provenienti dalla mutualità. Un'elevata numerosità di polizze permette di "attutire" il verificarsi di eventi sinistrosi sull'intera popolazione; nel business Vita la diminuzione del numero dei contratti porta per esempio ad un incremento delle fluttuazioni casuali della mortalità. Il fattore di rischio mutualità, quindi, è strettamente correlato ai fattori di rischio "Comportamento dell'assicurato" e "Controparte";
- estinzione anticipata /riscatti – comportamento degli assicurati: il rischio di estinzione anticipata, che deriva da una variazione inattesa dei tassi di esercizio delle opzioni da parte degli assicurati, è applicabile a tutte le opzioni previste per gli assicurati, legali o contrattuali, che possono modificare sensibilmente il valore dei flussi di cassa futuri, le opzioni per interrompere completamente o parzialmente, ridurre, limitare o sospendere la copertura assicurativa così come le opzioni che consentono la modifica completa o parziale, il rinnovo, l'aumento, l'estensione o la ripresa della copertura assicurativa;
- garanzia/copertura: la rischiosità dei prodotti Vita dipende dalle "garanzie/coperture" previste dai contratti stessi e in base alle quali la società si impegna a pagare le prestazioni assicurate ai beneficiari. Se il verificarsi del fatto dannoso per il quale è prestata la garanzia assicurativa non è correttamente monitorato o non corrisponde alle stime fatte in fase di tariffazione, questo costituisce un elemento di rischiosità del prodotto stesso;
- inflazione/spese: il fattore di rischio, che deriva da una variazione inattesa delle spese, si riferisce ai costi di gestione dei contratti di assicurazione;
- catastrofale: il fattore di rischio catastrofale, che deriva da eventi estremi o irregolari, i cui effetti non sono sufficientemente catturati negli altri rischi di sottoscrizione (ad esempio evento pandemico o esplosione nucleare), si riferisce alle polizze che sono legate alla mortalità;
- Revisione: Il fattore di rischio revisione ha lo scopo di catturare il rischio di variazione sfavorevole dell'importo di una rendita, a seguito di una revisione imprevista del processo di richiesta di risarcimento.

Per i prodotti di tipo protection (puro rischio) si possono identificare inoltre i seguenti fattori di rischio:

- Risk Volatility: tale fattore di rischio nell'ambito del processo assuntivo dipende sostanzialmente dalla presenza di basi tecniche non aggiornate correttamente al momento della determinazione del prezzo; da un margine tecnico molto basso e/o da basi tecniche molto strette; dalla presenza di nuovi rischi non considerati al momento della determinazione del prezzo; rischio controparte elevato (da parte del partner/distributore, soprattutto in caso di commissioni upfront / goodwill). Nell'ambito del processo di riservazione tale fattore di rischio dipende dal rischio di pagamento eccessivo della quota di profitto se i parametri delle riserve sono fissati in modo improprio;
- Population: nell'ambito del processo di tariffazione tale fattore di rischio è sostanzialmente correlato ad una tariffazione unica per una vasta popolazione di fasce d'età (specialmente per il rischio morte) o fascia di durata / fascia di tasso di interesse; alto rischio di selezione avversa nella struttura del prodotto. Nel caso del processo di riservazione tale fattore di rischio dipende sostanzialmente da: adeguatezza delle riserve fortemente legata alla struttura della popolazione (soprattutto riserve matematiche / passività a lungo termine); riserve che non includono il costo reale delle opzioni della popolazione come l'estinzione, il riscatto; riserve che non includono il giusto livello di spese generali per la specifica popolazione/prodotto.

Da un punto di vista della distribuzione dei rischi di sottoscrizione di Credemvita secondo i dettami normativi Solvency II si riporta nella tabella di seguito la miglior stima della rappresentazione del rischio disponibile alla data di valutazione (si precisa che il peso complessivo dei rischi life underwriting è pari al 47,6%).

Life risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo

	Relativo	Complessivo
Mortality risk	9,2%	4,4%
Longevity risk	0,4%	0,1%
Disability morbidity risk	0,0%	0,0%
Life Lapse risk	80,4%	38,3%
Expense risk	7,2%	3,4%
Revisionary risk	0,0%	0,0%
CAT risk	2,8%	1,3%

La Compagnia adotta, nei confronti di tali rischi, linee guida che:

- definiscono il modello organizzativo e di governance, nonché i ruoli e le responsabilità delle strutture aziendali coinvolte nell'assunzione e nel monitoraggio del rischio assunto e nelle attività di riservazione;
- descrivono le procedure di reporting applicate ed i flussi di comunicazione tra le funzioni coinvolte nei processi di sottoscrizione e riservazione;
- illustrano le modalità con cui l'impresa tiene conto della riassicurazione o di altre tecniche di mitigazione del rischio nel processo di progettazione di un nuovo prodotto assicurativo e del calcolo del relativo premio.

La Compagnia misura e monitora la propria esposizione al rischio di sottoscrizione considerando il portafoglio complessivo, oltre a verificare la conformità ai limiti ed alle politiche definite.

La valutazione dei rischi tecnici viene realizzata sia con logiche di carattere ALM – Asset-Liability Management – al fine di cogliere le interrelazioni esistenti fra le dinamiche dei passivi e le dinamiche degli attivi a copertura, sia seguendo i principi di Solvibilità – al fine di cogliere l'eventuale requisito capitale assorbito da ogni singolo fattore di rischio.

L'identificazione dei rischi viene effettuata con riferimento ai nuovi prodotti e al portafoglio in essere:

- Nuovi prodotti: coerentemente con il Piano Strategico, la rilevazione dei rischi connessi ai nuovi prodotti viene effettuata sulla base delle loro caratteristiche tecniche nell'ambito del processo di ORSA. Inoltre, in coerenza con il processo finalizzato alla creazione e lancio dei nuovi prodotti definito nell'ambito del più generale processo POG (c,d Product Oversight and Governance), la funzione Risk Management è chiamata a redigere una specifica analisi di

rischiosità del singolo prodotto mentre la Funzione Attuariale è chiamata ad esprimersi su pricing e sulle valutazioni in materia di profit test. Inoltre, parte integrante delle valutazioni di redditività e di rischio connessi ai nuovi prodotti, sono il profit test, i test di prodotto e il Value for Money effettuati dalla Compagnia.

- Portafoglio in essere: con riferimento al portafoglio in essere, l'identificazione dei rischi viene effettuata sulla base dei dati tecnici del portafoglio e delle misure di assorbimento di capitale determinate attraverso lo strumento utilizzato dalla Compagnia per il calcolo del SCR (Standard Formula). Le informazioni relative all'andamento tecnico complessivo del ramo vita rispecchiano sinteticamente i risultati tecnici dei singoli Rami e quindi dei prodotti presenti in portafoglio (che in generale possono comprendere più Rami). Sempre con riferimento al portafoglio in essere, vengono effettuate dalla Compagnia valutazioni di back testing.

Si riportano sinteticamente di seguito le principali misure di rischio utilizzate:

- SCR Life in valore assoluto: fornisce un'indicazione dell'assorbimento di capitale;
- SCR Life in termini di ratio: fornisce un'indicazione dell'assorbimento di capitale per unità di Best Estimate Life;
- SCR Lapse in termini di ratio: fornisce un'indicazione dell'assorbimento di capitale derivante dal rischio Lapse per unità di Best Estimate Life;
- SCR Lapse in valore assoluto: fornisce un'indicazione dell'assorbimento di capitale derivante dal rischio Lapse;
- PVFP portafoglio in force: Present Value Future Profit è un indicatore che consente di monitorare, per ciascuna Lob Solvency II del portafoglio in-force il contributo dato alla creazione del valore economico aziendale;
- SCR per LoB (Line of Business).

Di seguito si riportano le informazioni sulla sensibilità alle variazioni delle variabili legate al rischio assicurativo derivanti dai contratti rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 17. Le analisi condotte hanno identificato nella dinamica delle estinzioni anticipate e dei costi i principali fattori di rischio a cui la Compagnia è esposta. Di conseguenza sono state identificate le seguenti sensitivities:

- Incremento ipotesi di estinzioni anticipate (lapse risk) +10%
- Incremento ipotesi di spesa +10%

In relazione a tali sensibilità si fornisce di seguito l'impatto in termini di stock di CSM, contributo all'utile consolidato e Patrimonio Netto. La valutazione di stress è stata effettuata al lordo della riassicurazione passiva in quanto poco significativa rispetto agli scenari di stress individuati ed è da intendersi al lordo dell'impatto fiscale con riferimento al CSM e al netto dell'effetto fiscale con riferimento a Patrimonio Netto e Contributo all'Utile Consolidato.

Analisi di sensitività – Variazioni di CSM, Contributo al Consolidato di Gruppo e Patrimonio Netto

(in migliaia di euro)

Analisi di Sensitività	Variazione di CSM	Variazione di Contributo all'Utile Consolidato di Gruppo	Variazione di Patrimonio Netto
Estinzioni anticipate +10%	-13.392	-847	-847
Spese + 10%	-6.206	-683	-683

Rischi di mercato

Alla più generale categoria del Rischio Mercato appartengono le seguenti sotto-categorie:

- Rischio Mercato;
- Rischio Asset & Liability Management;
- Rischio di Liquidità,

di seguito meglio esplicitate.

Si definisce rischio di mercato, il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 3 del CAP).

I rischi di mercato risentono dell'andamento congiunturale del ciclo economico, che può amplificarne o eventualmente diminuirne la significatività, soprattutto se il portafoglio titoli della Compagnia è particolarmente concentrato in determinati settori, valute o aree geografiche. Conseguentemente, le imprese sono esposte al rischio di conseguire rendimenti diversi, ed eventualmente anche inferiori, rispetto al rendimento atteso al momento dell'assunzione dell'impegno, oppure rispetto ad un rendimento minimo definito contrattualmente.

Tale rischio può essere distinto nei seguenti fattori di rischio:

- Rischio tasso di interesse: il valore degli attivi di una impresa di assicurazione è sensibile a variazioni dei tassi di interesse. Inoltre, se i flussi finanziari generati dalle attività e quelli generati dalle passività di un'impresa non sono perfettamente allineati per scadenza, periodicità degli eventuali pagamenti e per natura dei tassi degli investimenti (maturity mismatching, interest rate mismatching, reset date mismatching, basic mismatching), uno shock (positivo o negativo) dei tassi di interesse può produrre variazioni non sincronizzate nel valore delle attività e delle passività. Sostanzialmente l'esposizione al rischio tasso di interesse si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o alla volatilità dei tassi di interesse;
- Rischio azionario: i valori di mercato delle posizioni assunte dall'impresa possono essere sensibili all'andamento dei mercati azionari (per esempio nel caso di contratti le cui prestazioni sono collegate al valore di un titolo azionario);
- Rischio tasso di cambio: il valore di mercato delle posizioni assunte dall'impresa può essere sensibile a variazioni dei tassi di cambio (per esempio nel caso di titoli azionari o obbligazionari denominati in valuta estera). Questo fattore di rischio, quindi, assume particolare rilevanza per le imprese di assicurazione in presenza di attività a copertura delle riserve tecniche denominate in una valuta diversa da quella dei corrispondenti impegni tecnici assunti contrattualmente. Infatti, poiché la conversione di valute avviene alla chiusura d'esercizio al cambio corrente, in corrispondenza di detta data possono realizzarsi delle plus/minusvalenze a causa della variazione dei tassi di cambio;
- Rischio immobiliare: qualora gli attivi di un'impresa di assicurazione siano investiti in immobili, i valori di tali attività sono sensibili all'andamento dei prezzi di mercato degli stessi;
- Credit Spread: ogni volta che un'impresa di assicurazione sottoscrive strumenti finanziari, può incorrere nel rischio di insolvenza del proprio debitore il quale potrebbe non essere in grado sia di adempiere alle proprie obbligazioni sia di incorrere nel rischio di un peggioramento merito creditizio, con conseguente riduzione del valore del titolo. L'esposizione al rischio credito si riferisce ad attività, passività e strumenti finanziari sensibili alla variazione degli spread creditizi;
- Rischio concentrazione: l'esposizione al rischio di concentrazione, che deriva da una variazione inattesa dei prezzi, del valore delle esposizioni verso emittenti su cui si ha un accumulo di esposizione con la stessa controparte, si riferisce alle attività soggette al rischio azionario, al tasso di interesse e spread e al rischio immobiliare inclusi nel rischio di mercato, ed esclude le attività soggette al rischio di inadempimento di controparte. Al momento a livello regolamentare sono esclusi anche i titoli di stato;
- Rischio Sovrano: è il rischio associato all'eventualità che un Governo non rispetti le proprie obbligazioni finanziarie. Può dipendere da fattori economici, finanziari e politici. Può essere legato alla congiuntura o svilupparsi nel medio-lungo periodo. Il rischio sovrano viene associato ai rendimenti dei titoli pubblici e quindi agli interessi che uno Stato deve corrispondere agli investitori per potersi finanziare;
- Liquidità del titolo: La possibilità di procedere allo smobilizzo tempestivo del portafoglio è fortemente condizionata dalla liquidabilità dei titoli in cui lo stesso è investito. La scarsa liquidabilità dei titoli, infatti, può esporre la Compagnia al rischio di conseguire delle perdite connesse alla difficoltà di trovare sul mercato la controparte interessata all'acquisto dei titoli che si intende smobilizzare. A livello regolamentare non è attualmente previsto un requisito di capitale specifico;
- Altre esposizioni in assets: Tale fattore di rischio si concretizza nel rischio mercato legato a private equity, strumenti alternativi, infrastrutture, prodotti legati all'inflazione e ibridi.

I fattori di rischio di mercato vengono principalmente individuati nelle classi di bilancio specifiche delle Gestioni Separate, Specifiche Prowiste e del Portafoglio di Proprietà.

La tabella riportata di seguito rappresenta la distribuzione degli strumenti nei suddetti portafogli, alla data di valutazione per tipologia, espressi in percentuale rispetto al controvalore totale di mercato.

Tipo Titolo	Tipo Cedola		Totali
Emittenti Governativi	Fixed	70,52%	
	Floating	0,07%	
	Totale		70,59%
Emittenti Obbligazionari	Fixed	10,95%	
	Floating	6,25%	
	Totale		17,20%
OICR	Totale		11,95%
C/C	Totale		0,26%

Di cui la ripartizione in OICR risulta così composta:

Tipo OICR	%
OICR Azionario	19,21%
OICR Governativo	18,66%
OICR Immobiliare	9,02%
OICR Loans	26,98%
OICR Corporate	12,01%
OICR Infrastrutturali	8,17%
OICR Private Equity	5,95%

La percentuale esposta in valuta sul totale di portafoglio assets è del 1,87%.

Da un punto di vista della distribuzione dei rischi di mercato di Credemvita secondo i dettami normativi Solvency II si riporta nella tabella di seguito la miglior stima della rappresentazione del rischio disponibile alla data di valutazione (si precisa che il peso complessivo dei rischi market è pari al 40,7%).

Market risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo

	Relativo	Complessivo
Interest rate risk	9,9%	4,0%
Equity risk	43,4%	17,7%
Property risk	4,4%	1,8%
Spread risk	26,3%	10,7%
Currency risk	15,4%	6,3%
Concentration risk	0,6%	0,2%

La Compagnia adotta, nei confronti dei fattori di rischio sopra enunciati, linee guida che definiscono i principi generali per l'attività del Team Finanza, la periodicità dei controlli e le azioni di ripristino in caso di superamento dei limiti (sia RAF sia operativi). Nella composizione complessiva del portafoglio d'investimento si tiene conto dell'esposizione al rischio, dei vincoli legati alla copertura delle riserve tecniche e degli effetti sul Solvency Ratio. I limiti e gli indicatori relativi agli investimenti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte delle funzioni aziendali preposte e, con frequenza periodica, i risultati di tali controlli sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Il processo prevede inoltre una fase di revisione dei suddetti limiti realizzata mediante analisi di sensitività condotte sui portafogli attivi e passivi.

La valutazione dei rischi di mercato viene effettuata con riferimento al portafoglio investimenti mobiliare già acquisito e agli scenari di investimento futuro. Tale attività viene realizzata sia con logiche di Asset-Liability Management, al fine di cogliere le interrelazioni esistenti fra le dinamiche dei passivi e le dinamiche degli attivi a copertura delle riserve tecniche, sia seguendo i principi Solvency II al fine di cogliere l'eventuale requisito di capitale assorbito da ogni singolo modulo e sottomodulo di rischio.

L'identificazione dei rischi mercato vita viene effettuata con riferimento ai nuovi investimenti e asset allocation target, e al portafoglio in essere:

- Nuovi investimenti: con riferimento ai nuovi investimenti, nell'ambito del processo ORSA vengono effettuate analisi relative a scenari di investimento futuro con l'obiettivo di identificare i rischi connessi a tali scelte di investimento e a valutarne l'impatto sul profilo di rischio in termini quantitativi. Inoltre, per gli investimenti di "natura occasionale" (secondo la definizione data nella Policy e Regolamento Investimenti) sulla base delle informazioni fornite dal Team Finanza viene effettuata dalla Funzione di Risk Management una valutazione quali/quantitativa ex-ante basata sia su logiche gestionali che regolamentari. Un iter di valutazione del rischio ex-ante viene effettuata dalla Funzione di Risk Management anche per tutti gli attivi classificati come complessi, con un focus particolare su OICR non UCITs (in particolare i FIA).
- Portafoglio in essere: Con riferimento al portafoglio in essere, l'identificazione dei rischi viene effettuata sulla base dei dati tecnici del portafoglio, dei dati di mercato e delle misure di rischio determinate attraverso lo strumento di calcolo del SCR adottato.

Si riportano di seguito i macro-indicatori analizzati per la valutazione e il monitoraggio dei rischi di mercato:

- SCR Market Risk- Based: indicatori basati sulle grandezze regolamentari relative al requisito di capitale afferenti alla classe di rischio mercato;
- Percentuale di Esposizione in Asset Class: indicatore volto a quantificare e monitorare le esposizioni nelle principali asset class declinate all'interno della Policy degli Investimenti;
- Percentuale di Concentrazione Emittenti Financial e Corporate: indicatore volto a quantificare e monitorare la concentrazione degli emittenti Corporate in base a specifiche fasce di merito creditizio;
- Limite esposizione in OICR e limite esposizione per strategia in OICR;
- Sensitivities Spread Goverantivo Italia (al fine di catturare il fattore di rischio spread sui titoli governativi non incluso nella formula standard);
- Sensitivity sui fattori di rischio mercato (es. tasso, spread).

Di seguito si riportano le informazioni sulla sensitività alle variazioni delle variabili legate al rischio di mercato derivanti dai contratti rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 17. Con l'obiettivo di valutare la reattività del patrimonio netto e del risultato d'esercizio al verificarsi di specifici eventi di stress, partendo dalla composizione del portafoglio in essere al 31 dicembre 2025, sono stati definiti diversi livelli di sensitivities rispetto ai seguenti fattori di rischio:

- Incremento dei credit spread di +100 bps, +200 bps e +300 bps da applicare ai titoli governativi italiani e del Sud Europa; vengono esclusi dall'analisi i titoli di emittenti Core Europe ed USA in ragione dell'elevato rating e dell'assenza di volatilità storiche così accentuate.
- Incremento delle curve dei tassi risk free EUR di +100 bps e +200 bps da applicare a tutto il portafoglio titoli
- Incremento/diminuzione del rapporto di cambio EUR/USD del +/- 10% sulle posizioni ad investimento diretto.

Tali sensitivities appartengono al più ampio sistema di monitoraggio e controllo dei rischi di Gruppo oggetto di reporting trimestrale al Consiglio di Amministrazione della controllante.

Di seguito vengono riepilogate le variazioni percentuali conseguenti agli eventi sopra dettagliati.

*Analisi di sensitività – Variazioni di CSM, Contributo al Consolidato di Gruppo e Patrimonio Netto
(in migliaia di euro)*

Analisi di Sensitività	Variazione di CSM	Variazione di Utile Consolidato di Gruppo	Variazione di Patrimonio Netto

Credit Spread + 100bps	-19.486	-1.927	-17.573
Credit Spread + 200bps	-38.972	-3.855	-35,146
Credit Spread + 300bps	-58.459	-5.782	-52.718
Rischio Tasso EUR +100bps	-16.922	-1.674	-19.802
Rischio Tasso EUR +200bps	-33.845	-3.348	-39.604
Rischio Cambio EUR/USD -10%	-4.564	-451	-501
Rischio Cambio EUR/USD +10%	4.564	451	+501

Le analisi di sensitività di cui sopra sono state effettuate tramite elaborazioni integrate attivo-passivo che tenessero pertanto conto congiuntamente degli effetti dei relativi stress di mercato sia sul portafoglio polizze che sul portafoglio titoli. La valutazione è stata effettuata al lordo della riassicurazione passiva in quanto poco significativa rispetto agli scenari di stress individuati ed è da intendersi al lordo dell'impatto fiscale con riferimento al CSM e al netto dell'effetto fiscale con riferimento a Patrimonio Netto e Contributo all'Utile Consolidato.

Rischio Asset Liability Management (ALM)

Il rischio ALM è un rischio strettamente correlato ai disallineamenti tra attività e passività. Il processo ALM include al suo interno dinamiche connesse alla gestione dei rischi e alla pianificazione strategica. Si focalizza sul medio - lungo termine anziché offrire soluzioni di mitigazione o copertura del rischio. L'obiettivo di tale gestione del rischio è quello di massimizzare le attività per soddisfare le passività complesse che possono aumentare la redditività.

Alla sottocategoria dei Rischi ALM appartengono i seguenti fattori di rischio:

- Asset Allocation Strategica (AAT): consiste nel rischio risultante dall'inadeguatezza/incoerenza dell'asset allocation per fare fronte alle passività.
- Asset & Liability mismatch: corrisponde al rischio di disallineamento tra attivi e passivi che può comportare un'esposizione dell'impresa o al rischio disinvestimento o al rischio reinvestimento.

La Compagnia adotta, nei confronti dei fattori di rischio sopra enunciati, linee guida che definiscono i principi generali, la periodicità dei controlli e le azioni di ripristino in caso di superamento dei limiti.

Valutazione dei rischi ALM viene effettuata con riferimento al portafoglio investimenti mobiliare già acquisito e agli scenari di investimento futuro. Tale attività viene realizzata con logiche di Asset-Liability Management, al fine di cogliere le interrelazioni esistenti fra le dinamiche dei passivi e le dinamiche degli attivi a copertura delle riserve tecniche.

Per quanto riguarda i macro-indicatori analizzati per la valutazione e monitoraggio dei rischi ALM:

- SCR Interest Rate – Based: indicatori che hanno lo scopo di individuare l'assorbimento di capitale, secondo le metriche Solvency II, del rischio tasso di interesse secondo un approccio sia regolamentare che gestionale;
- Disallineamento rendimenti delle gestioni separate: l'indicatore misura il disallineamento tra rendimenti dalle gestioni separate e rendimenti minimi garantiti agli assicurati;
- Cash Flow Matching: l'indicatore descrive il disallineamento, tempo per tempo, tra i Cashflow degli attivi e i Cashflow del passivo;
- Duration Matching: disallineamento tra la duration dei Cashflow Attivi e la duration dei Cashflow Passivi;
- Future Discretionary Benefit (cd. FDB): indicatore che ha lo scopo di monitorare in maniera indiretta la capacità di assorbimento delle perdite Solvency II da parte delle Technical Provisions;
- Sensitivities Spread Goverativo Italia;
- Sensitivity sui fattori di rischio mercato e tecnici (es. tasso e riscatti).

Rischio di liquidità

Le Compagnie sono soggette a possibili tensioni di liquidità derivanti da scadenze diverse tra gli attivi e i relativi passivi. Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Compagnia non sia in grado di liquidare investimenti ed altre attività per regolare i propri impegni finanziari al momento della relativa scadenza (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 2 del CAP).

La possibilità di procedere allo smobilizzo tempestivo del portafoglio è fortemente condizionata dalla liquidabilità dei titoli in cui lo stesso è investito. La scarsa liquidabilità dei titoli in portafoglio, infatti, può esporre la Compagnia al rischio di conseguire delle perdite connesse alla difficoltà di trovare sul mercato la controparte interessata all'acquisto dei titoli che si intende smobilizzare.

Alla sottocategoria dei Rischi di Liquidità appartengono i seguenti fattori di rischio:

- Market Liquidity Risk: Rischio che la Compagnia non sia in grado di liquidare o finanziare le proprie riserve di liquidità senza incorrere in perdite a causa della scarsa liquidità o chiusura dei mercati;
- Liquidity Mismatch Risk: Rischio che il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulti adeguatamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata nel breve e brevissimo termine;
- Contingency Liquidity Risk: Rischio derivante da un'evoluzione delle passività a breve termine che genera una situazione di incapacità da parte dell'attivo corrente.

La Compagnia quantifica la sua posizione di solvibilità con le metriche della Formula Standard, che non prevede una quantificazione del rischio liquidità in termini di assorbimento di capitale.

L'identificazione del rischio di liquidità viene effettuata con riferimento ai portafogli investimenti sottostanti i prodotti con garanzia di capitale e/o rendimento. L'identificazione dei rischi viene effettuata sulla base dei dati tecnici dei portafogli e delle metriche definite in funzione dell'orizzonte temporale con cui viene analizzato e studiato il rischio stesso.

Si riportano di seguito gli indicatori utilizzati dalla Compagnia per il monitoraggio del rischio liquidità:

- importo dei conti correnti: la Compagnia ha scelto di monitorare l'importo detenuto nei Conti Correnti al fine di fissare un limite inferiore che rappresenta la Riserva di Liquidità (come prescritta dal Reg. 38 IVASS) e un limite superiore in termini di importo massimo da detenere nei Conti Correnti al fine di rendere efficace la gestione del portafoglio e limitare gli eventuali effetti sull'SCR Default. Nella quantificazione della Riserva di Liquidità concorrono non solo le esposizioni in Conto Corrente ma anche titoli Governativi dell'Area Euro con qualità del credito superiore a 2 e scadenza inferiore ai 3 mesi.
- Liquidity Buffer: il numero di periodi, mensili, consecutivi con Liquidity Buffer negativo, nell'orizzonte temporale annuale considerato e fornisce un'indicazione sintetica della situazione di liquidità della Compagnia;
- Piano di Liquidità: l'indicatore è volto a dimostrare che la Compagnia ha le risorse finanziarie su base continuativa per la gestione del rischio liquidità. Tale condizione risulta inoltre essere alla base per l'applicazione del Volatility Adjustment a livello Regolamentare;
- Contingency di liquidità: ovvero titoli facilmente liquidabili;
- SCR default conti corrente: al fine di limitare gli eventuali effetti sull'SCR default derivante dall'aumento dei volumi dei conti corrente, la Compagnia ha fissato un limite superiore in termini di SCR Default.

Con l'introduzione del principio IFRS17 si è voluto dare specifica attenzione alle aspettative delle compagnie assicurative rispetto ai flussi di cassa attesi sottostanti le valutazioni di riserva.

Di seguito si riporta l'evoluzione temporale dei relativi flussi finanziari netti non attualizzati relativi ai contratti assicurativi emessi delle cessioni in riassicurazione che costituiscono passività valutate secondo il principio IFRS17.

Tale evoluzione tiene conto dei flussi di cassa che concorrono a determinare la riserva per la Liability for Remaining Coverage (LRC) IFRS17.

Rischio di liquidità contratti assicurativi - Flussi finanziari di adempimento dei contratti assicurativi emessi e delle cessioni in riassicurazione che costituiscono passività: distribuzione temporale

Voci/Scaglioni temporali	Fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 2 anni	Da oltre 2 anni fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 4 anni	Da oltre 4 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Segmento Vita							
1. Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta: - Flussi finanziari netti non attualizzati	300.829	522.545	347.742	324.542	280.375	4.503.806	6.279.839
2. Contratti di investimento emessi con elementi di partecipazione discrezionale - Flussi finanziari netti non attualizzati	62.356	76.869	83.243	85.663	79.900	871.992	1.260.023
3. Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta - Flussi finanziari netti non attualizzati	6.369	4.463	3.117	2.223	1.558	6.599	24.329
4. Cessioni in riassicurazione - Flussi finanziari netti non attualizzati	606	513	428	352	289	932	3.120
Segmento Danni							
1. Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta - Flussi finanziari netti non attualizzati	-	-	-	-	-	-	-
2. Cessioni in riassicurazione - Flussi finanziari netti non attualizzati	-	-	-	-	-	-	-

In relazione ai soli contratti che prevedono con clausole di riscatto si dà d i seguito evidenza degli importi pagabili rispetto al valore contabile dei relativi portafogli di contratti. Coerentemente con la tabella precedente, il valore contabile dei contratti è dato dal valore dell'intera Liability for Remaining Coverage (LRC) IFRS17.

Rischio di liquidità contratti assicurativi - Contratti assicurativi emessi e cessioni in riassicurazione che costituiscono passività con clausole di riscatto: importi pagabili a richiesta e valore di bilancio

Voci/Valori	Importi pagabili	Valori di bilancio
1. Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta	4.521.549.100	4.736.072.543
2. Contratti d'investimento emessi con elementi di partecipazione diretta	579.920.721	955.114.866
3. Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta	-	-
4. Cessioni in riassicurazione	-	-

In conformità alle disposizioni del Regolamento ISVAP n. 7/20027 relativo alla disciplina degli schemi di bilancio delle imprese di assicurazione e al Provvedimento IVASS n. 152/2024 di seguito si fornisce una rappresentazione analitica della distribuzione temporale delle attività per cassa, finalizzata al presidio del rischio di liquidità e alla valutazione della congruenza finanziaria dell'attivo.

Rischio di liquidità degli strumenti finanziari – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali (in migliaia di euro)	Fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 2 anni	Da oltre 2 anni fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 4 anni	Da oltre 4 anni fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterm inata
A. Attività per cassa	736.000	264.915	411.835	328.065	320.607	1.309.274	1.648.595	1.136.424
A.1 Connesse con contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta	650.685	221.285	358.525	279.662	271.293	1.130.835	1.499.911	1.072.444
A.1.1 Titoli di Stato	361.293	116.791	229.607	198.951	219.265	918.110	1.456.360	0
A.1.2 Altri titoli di debito	289.392	104.494	128.918	80.711	52.028	212.725	43.551	0
A.1.3 Altre attività finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	1.072.444
A.2 Altre attività per cassa	85.315	43.630	53.310	48.403	49.314	178.439	148.684	63.980
A.2.1 Titoli di Stato	64.747	18.714	20.966	35.387	41.164	149.497	145.591	0
A.2.2 Altri titoli di debito	20.568	24.916	32.344	13.016	8.150	28.942	3.093	0
A.2.3 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	63.980
A.2.4 Altre attività finanziarie								
B. Passività per cassa								
B.1 Strumenti finanziari partecipativi								
B.2 Passività subordinate								
B.3 Titoli di debito								
B.4 Altre passività finanziarie								
C.1 Derivati finanziari								
- Posizioni lunghe								
- Posizioni corte								
Totale								
- Posizione lunga								
- Posizione corta								

Rischio di credito o counterparty default

Si definisce rischio di credito (rischio default) il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante da oscillazioni del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali l'impresa di assicurazione o di riassicurazione è esposta in forma di rischio di inadempimento della controparte, di rischio di spread o di concentrazione del rischio di mercato (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 1 del CAP).

La perdita di valore della posizione creditoria e collegata principalmente alla qualità dell'emittente o della controparte (inclusi i riassicuratori, coassicuratori, assicurati ed intermediari) ma può anche derivare da un deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore da cui dipende la capacità di far fronte agli impegni finanziari assunti, nonché da cause indipendenti dalla situazione economica o finanziaria della controparte debitrice, quali ad esempio cause politico-militare.

Da un punto di vista puramente rappresentativo identifichiamo tre macro aree del rischio credito:

- Riassicurazione;
- Intermediarie e altre controparti;
- Investimenti.

I fattori di rischio sottostanti alle singole sottocategorie del rischio credito sono i seguenti:

- Per quanto riguarda la sottoclasse Riassicurazione:

- Rischio di credito verso riassicuratori: rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di uno o più riassicuratori;
- Rischio di base: derivante dalle eventuali discrepanze tra le esigenze di riassicurazione e l'effettiva copertura prevista dal trattato comportando per la Compagnia un'assunzione di rischio maggiore rispetto a quella preventivata.
- Per quanto riguarda gli intermediari e le altre controparti:
 - Rischio di credito verso intermediari e altre controparti: rappresenta il rischio di perdite in conseguenza all'inadempimento contrattuale di soggetti terzi (es. i crediti verso assicurati, verso intermediari assicurativi, conti correnti verso banche).
- Per quanto riguarda la sottoclasse rischio di credito degli investimenti (correlato al processo di asset management) essa rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di una o più obbligazioni pertanto si identificano i seguenti fattori di rischio:
 - Bond default: rischio legato all'inadempienza dell'emittente prima della realizzazione della sua obbligazione;
 - Altre investment assets: rischio credito verso altri assets.

Da un punto di vista della distribuzione dei rischi di counterparty default di Credemvita secondo i dettami normativi Solvency II si riporta nella tabella di seguito la miglior stima della rappresentazione del rischio disponibile alla data di valutazione (si precisa che il peso complessivo dei rischi counterparty default è pari al 1,1%).

Credit risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo

	Relativo	Complessivo
Type 1 counterparties	100,0%	1,1%
Type 2 counterparties	0,0%	0,0%

Di tale requisito regolamentare la quota parte assorbita dal rischio default legato alla riassicurazione marginale. I trattati di riassicurazione in essere hanno una qualità del credito pari a AA (si precisa che la Compagnia può sottoscrivere trattati di riassicurazione sono con riassicurazioni aventi una qualità del credito maggiore o uguale a BBB).

Le politiche relative alla gestione del rischio di credito verso gli emittenti di strumenti finanziari sono riconducibili a quanto sopra riportato a proposito del rischio di mercato con riferimento ai principi generali relativi al controllo degli investimenti di natura finanziaria. Per quanto concerne le controparti riassicurative, Credemvita ha definito politiche per la gestione e il controllo di tale rischio in termini di linee guida e limiti relativi alle controparti.

L'identificazione del Counterparty Default Risk viene effettuata con riferimento alle controparti verso le quali sussistono posizioni di credito.

Si riportano sinteticamente di seguito le misure di rischio utilizzate:

- Importo Massimo in Conti Correnti: rappresenta l'ammontare massimo in C/C da detenere su singolo portafoglio;
- SCR default conti corrente: al fine di limitare gli eventuali effetti sull'SCR default derivante dall'aumento dei volumi dei conti corrente, la Compagnia ha fissato un limite superiore in termini di SCR Default;
- SCR Counterparty Default Risk Riassicurativo/Recoverables SI: l'indicatore è costruito rapportando l'SCR Counterparty Default Risk verso Riassicuratori (pre-diversificazione), ai Recoverables (somma tra le riserve cedute e crediti netti verso riassicuratori);
- Esposizione per Riassicuratore: l'indicatore individua l'esposizione verso ciascun Riassicuratore in termini di somme assicurate;
- Anzianità dei crediti netti per Riassicuratore: l'indicatore individua l'anzianità dei crediti netti verso ciascuna controparte riassicurativa;
- Ammontare dei crediti netti per Riassicuratore: l'indicatore individua l'ammontare dei crediti netti verso ciascuna controparte riassicurativa.

Rischi Operativi

Il rischio operativo è definibile come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione (carenze o errori) di procedure interne, risorse umane o sistemi oppure da eventi esogeni (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 5 del CAP). Pertanto, l'impresa può incorrere in perdite operative, definibili come gli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Alla più generale categoria dei Rischi Operativi appartengono le seguenti sotto-categorie:

- Rischio Operativi;
- Rischio Informatico & di Sicurezza;
- Rischio di non Conformità alle norme;
- Model Risk;
- Continuità Operativa;
- Regulatory Operational Risk,

di seguito meglio esplicitate.

Rischio Operativo e Rischio Informatico & di Sicurezza

I principali fattori di rischio che caratterizzano il rischio operativo sono:

- Persone: le risorse umane possono essere fonte di rischio per l'impresa, se la struttura organizzativa non è efficiente, oppure si verificano carenze nella professionalità dei dipendenti o, per esempio, se la struttura retributiva e il percorso di carriera non sono adeguati e se il clima aziendale non è idoneo. Gli esempi di perdite dovute a risorse incompetenti o negligenti sono numerosi, fra questi emergono i casi di inserimento erraneo di dati nei sistemi, errori nella trasposizione dei dati o violazioni di regolamenti.
- Processi: i processi aziendali sono fonte di rischio operativo nel caso in cui si verifichino delle inefficienze nel disegno, nella formalizzazione e nella definizione della struttura degli stessi e quindi nella definizione degli attori che vi prendono parte e del relativo livello di responsabilità e di autorizzazione. Possono risultare inadeguati e quindi essere fonte di rischio operativo tutti i processi aziendali, compresi i modelli valutativi e di calcolo e gli stessi processi di gestione del rischio. Sono fonte di rischio operativo:
 - o le esternalizzazioni di attività aziendali nel caso in cui si verifichino delle carenze / inadeguatezze nei processi di gestione del rapporto con gli outsourcer tali da causare delle perdite all'impresa;
 - o il mancato aggiornamento o l'inadeguata archiviazione delle procedure e normative che formalizzano i processi interni;
 - o mancata/inadeguata/intempestiva emanazione di norme attuative interne in relazione alla normativa esterna vigente.
- Eventi Esterni: gli eventi legati a fattori esterni possono causare perdite all'impresa a fronte di calamità naturali, di prevenzione e sicurezza verso eventi di natura accidentale, a fronte di obsolescenza delle infrastrutture, di prevenzione e di sicurezza verso atti di natura criminosa, nei passaggi autorizzativi per l'esecuzione delle attività operative, nelle misure di controllo verso attività non autorizzate e frodi da parte di dipendenti, di misure preventive verso frodi da parte di esterni, a fronte di un inadeguato e/o non tempestivo aggiornamento della normativa interna in relazione ai mutamenti della normativa esterna da cui deriva.
- Rischio Informatico e di Sicurezza: questo fattore di rischio è composta dai seguenti elementi:
 - o ICT Data Integrity Risks: rischi derivanti da eventi o situazioni che possono causare l'interruzione dei servizi (es. cyber attacks, guasti hardware/software, inadeguatezza dei piani di Disaster Recovery).
 - o ICT Security Risk: rischi derivanti da eventi o situazioni che possono causare l'accesso non autorizzato a dati o sistemi aziendali (es. rischi di cyber attack, inadeguatezza dei sistemi di autenticazione/autorizzazione).
 - o ICT Change Risks: rischi derivanti dall'incapacità di gestire, in modo tempestivo e controllato, i cambiamenti dei sistemi ICT in particolare per piani di cambiamento ampi e complessi (es. inadeguatezza o assenza di controlli nello sviluppo del software, inadeguatezza dell'architettura ICT).
 - o ICT Data Integrity Risk: rischi derivanti dalla presenza e dall'utilizzo da parte dei sistemi ICT di dati non completi, non accurati e non coerenti tra loro che possono compromettere la correttezza e la tempestività del servizio erogato e delle informazioni gestionali e finanziarie fornite (es. anomalie nell'elaborazione dei dati, inadeguatezza dei controlli di data-input / data-extraction, ...).
 - o ICT Outsourcing Risk: rischi derivanti da esternalizzazione verso una terza parte o verso un'altra entità del Gruppo (intra-group outsourcing) di processi di fornitura di sistemi ICT o servizi correlati (es. inadeguatezza dei meccanismi contrattuali di controllo, degrado del servizio offerto, ...).

L'approccio di identificazione del rischio operativo segue una logica di tipo 'bottom up', basata su una metodologia di Risk Self Assessment con l'obiettivo di valutare il livello di rischio e la qualità

dei controlli posti in essere per mitigare il rischio afferente alle attività operative e ad ogni processo aziendale.

L'obiettivo di tale approccio, basato sull'analisi per Team Funzionali, è l'individuazione degli eventi perdita che potrebbero manifestarsi, la valutazione del possibile impatto e della possibile frequenza di realizzazione di tali eventi (quantificazione delle perdite attese e inattese), la valutazione dell'efficacia dei controlli a presidio e dei possibili strumenti organizzativi attivabili per la mitigazione del rischio. La valutazione delle perdite attese e inattese viene fatta sia in relazione al rischio operativo nella sua interezza sia per la componente relativa al rischio ICT e di sicurezza. Su entrambe le grandezze esistono dei limiti RAF.

La Compagnia ha strutturato, inoltre, con periodicità annuale una valutazione delle perdite effettive subite derivanti da rischi operativi (c.d. LDC – Loss Data Collection). Tale analisi consente inoltre di effettuare un back-test circa la valutazione ex-ante mediante Risk Self-Assessment.

Regulatory Operational Risk

Per quanto riguarda la valutazione del requisito di capitale (SCR), i rischi operativi vengono valutati mediante l'applicazione della Standard Formula. Da un punto di vista della distribuzione del rischio operativo di Credemvita secondo i dettami normativi Solvency II si riporta nella tabella di seguito la miglior stima della rappresentazione del rischio disponibile alla data di valutazione (si precisa che il peso complessivo del rischio operativo è pari al 10,6%).

Operational risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo

	Relativo	Complessivo
Operational risk	10,6%	10,6%

Rischio legale e rischio di non conformità alle norme

Il rischio normativo di compliance (ovvero di non conformità alle norme) riguarda il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, e subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali. Il rischio normativo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo: rischio di mancata prevenzione, da parte della Compagnia, della realizzazione di attività a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo; rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza in materia antiriciclaggio e antiterrorismo.

I fattori di rischio legale e di non conformità alle norme sono riconducibili a:

- Legal environment: rischio legato in generale al mancato rispetto delle leggi, sia esso di natura fiscale o di trattamento dati personali. Rischio di controversia causato da un vuoto giuridico o da un inquadramento incompleto o inadeguato degli obblighi e delle responsabilità assegnate alle parti. Assenza di contratti, condizioni carenti di conservazione della documentazione legale. Rischio legato al non rispetto delle leggi sulle imposte legate alla Compagnia. Rischio legato all'antiriciclaggio. Rischio legato alla sicurezza sul lavoro. Rischio legato al mancato rispetto della normativa sulla privacy;
- Compliance with regulations: inosservanza dei regolamenti e provvedimenti applicabili (leggi assicurative, aziendali o del lavoro). Mancanza di follow-up delle questioni normative. In particolare il fattore di rischio Compliance with regulations (di seguito anche rischio "Normativa") può esporre l'impresa a specifici eventi perdita, legati appunto all'evoluzione della stessa. Mutamenti sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali, possono, infatti, riguardare:
 - o rapporti con l'Autorità di Vigilanza;
 - o rapporti con i clienti;
 - o rapporti con i dipendenti;
 - o sicurezza sui luoghi di lavoro;
 - o rapporti con altri Organi.

In particolare, tale fattore di rischio riguarda l'incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, il subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, con particolare attenzione alle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti

nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore.

Modelling Risk

Rischio di perdite in materia di sviluppo, implementazione o uso improprio di altri modelli da parte della Compagnia per il processo decisionale (ad esempio, i prezzi dei prodotti, la valutazione degli strumenti finanziari, il monitoraggio dei limiti di rischio, etc).

Continuità Operativa

Il rischio di continuità operativa è collegato all'utilizzo di un piano di continuità operativa per la gestione di situazioni di crisi conseguenti ad incidenti di portata settoriale, aziendale ovvero a catastrofi estese che colpiscono l'operatore o le sue controparti rilevanti. La Compagnia ha sviluppato un piano di continuità operativa definito secondo le disposizioni DORA.

Rischi di Secondo Livello (o indiretti)

Secondo il modello adottato dalla Compagnia, inoltre, esistono altri rischi/eventi perdita non strettamente riconducibili a fattori di rischio specifici, ma che possono derivare da fattori di rischio riconducibili alle classi di rischio precedentemente illustrate. Si tratta in particolare, così identificati dalla normativa di settore, delle classi di rischio:

- Rischio legato all'appartenenza al gruppo;
- Rischio reputazionale;
- Rischio di condotta;
- Rischi ESG,

e di seguito rappresentati.

Rischio legato all'appartenenza al gruppo

Il rischio legato all'appartenenza al gruppo (rischio di 'contagio') è inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti tra l'impresa e le altre entità del gruppo, situazioni di difficoltà che insorgono in una società del medesimo gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'impresa stessa.

In coerenza con la propria strategia e con le politiche in materia degli investimenti, adottata dall'Organo Amministrativo ha definito una propria politica delle operazioni infragruppo e ha determinato appropriati limiti di operatività.

L'identificazione e l'analisi del rischio è effettuata pertanto in coerenza alle categorie e alle controparti delle operazioni stesse, con particolare riguardo alle garanzie eventualmente rilasciate nell'ambito del Gruppo ed in coerenza con le caratteristiche delle seguenti tipologie di operazioni:

- Operazioni significative (comprese tra il 1% e il 5% del Solvency Capital Requirement di periodo);
- Operazioni Molto significative (>5% del Solvency Capital Requirement di periodo).

Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come il rischio di deterioramento dell'immagine aziendale e di aumento della conflittualità sia con gli assicurati (dovuto anche alla scarsa qualità dei servizi offerti, al collocamento di polizze non adeguate o al comportamento in fase di vendita, post vendita e di liquidazione) sia con le Autorità di Vigilanza e gli shareholders. Il rischio reputazionale è generalmente classificato in:

- rischio reputazionale diretto: incentrato su business sensibili, sulla base di ESG (Ambientale, Sociale e Governance);
- rischio reputazionale indiretto: basato sulla gestione dell'impatto reputazionale di altri tipi di rischio (eg: rischio operativo, cyber risk, rischio legale, etc).

Si specifica che la valutazione del rischio reputazionale avviene nell'ambito della campagna di Risk Self Assessment afferente alla gestione del rischio operativo. L'identificazione del rischio è effettuata gestionalmente mediante l'analisi:

- delle procedure di collocamento che contemplano una preventiva valutazione di adeguatezza del contratto finalizzata ad individuare in via preliminare le esigenze assicurative e i bisogni di protezione del cliente, nonché a fornire l'adeguata informativa sul prodotto;
- dei servizi di assistenza da parte della rete distributiva;
- del processo di gestione dei reclami;

- del processo di liquidazione dei sinistri.

Essendo inoltre il rischio reputazionale strettamente connesso ai rischi operativi, informatici e cyber e al rischio di condotta, gli specifici presidi operativi e organizzativi posti in essere per la gestione di tali rischi rappresentano un ulteriore elemento a supporto della gestione del rischio reputazionale.

Rischio di Condotta

Il rischio di condotta - quale sottocategoria di rischio operativo, di compliance e reputazionale - può essere definito come il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a casistiche di offerta inappropriata di prodotti e/o servizi, incluse fattispecie di condotta inadeguata (dolo/negligenza) da parte dell'impresa.

I fattori di rischio presi in esame per la valutazione del rischio di condotta sono:

- Commercial development risk: mancanza di visibilità/trasparenza e/o scarsa valutazione delle prospettive di sviluppo o degli obiettivi o della redditività delle nuove attività/prodotti e misurazione/monitoraggi inadeguati delle performance commerciali/rischi;
- Communication resources: risorse di comunicazione o strumenti di marketing inadeguati rispetto agli obiettivi definiti. Cattiva gestione del brand;
- Commercial performance: erosione, mancata sostituzione o sviluppo non redditizio della base commerciale;
- Profitability & Risk Profile: redditività insufficiente, carenze delle procedure di fissazione delle tariffe, carenza o inadeguatezza dei modelli di valutazione (V4M, redditività per la clientela, etc) o di applicazione delle deroghe.

La gestione del rischio di condotta è strettamente connessa alle attività definite nell'ambito del processo POG. La Compagnia, nell'ambito della gestione del rischio di Condotta, si prefigge i seguenti obiettivi:

- rendere le iniziative di business orientate e focalizzate sulla figura del cliente (c.d Value for Money). In tale ambito il focus è incentrato sul disegno dei prodotti e la definizione di servizi in linea con le esigenze della clientela;
- stabilire un codice/sistema di condotta completamente radicato all'interno della struttura aziendale. In tale ambito il focus è incentrato sulla vendita di prodotti / erogazione di servizi assicurando trasparenza informativa verso la clientela,
- garantire che il business sia nel continuo focalizzato sul conseguimento del miglior risultato per il cliente (cfr. Monitoraggio KPI e KRI), tutelando l'integrità e la condotta della Compagnia nella relazione con la clientela.

Rischio ESG

Il rischio ESG (Enviromental, Social and Governance) si pone l'obiettivo di valutare un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, verificandosi, potrebbe provocare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento o sul valore della passività. Questa tipologia di rischio rientra tra i rischi di secondo livello o rischi indiretti in quanto può manifestarsi provocando un impatto negativo su attività e passività influenzando i fattori di rischio già contemplati nelle altre risk category (ad esempio rischio di mercato e di sottoscrizione).

All'interno della categoria dei rischi ESG, particolare rilevanza è assegnata ai rischi climatici in quanto potrebbero generare elevate perdite per le Compagnie Assicuratrici se non correttamente identificati e gestiti.

La Compagnia valuta il rischio climatico considerando entrambi i seguenti fattori:

- Rischio di Transizione: la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio può comportare ampi cambiamenti politici, legali, tecnologici e di mercato per affrontare i requisiti di mitigazione e adattamento relativi al cambiamento climatico. A seconda della natura, della velocità e dell'obiettivo di questi cambiamenti, i rischi di transizione possono comportare diversi livelli di rischio finanziario e di reputazione per le organizzazioni;
- Rischio Fisico: i rischi derivanti dal cambiamento climatico possono essere determinati da eventi acuti o da cambiamenti climatici a lungo termine tali d'avere possibili implicazione finanziarie sulle organizzazioni, come danni diretti alle risorse e gli impatti indiretti derivanti dall'interruzione della catena di fornitura. Dal punto di vista di una compagnia assicurativa, questi rischi non solo possono avere un effetto diretto sui propri asset fisici e indiretto sugli investimenti, ma possono avere un impatto anche sulle passività assicurative. Un aumento della

frequenza e severità degli eventi climatici avversi può tradursi in un aumento dei tassi dei sinistri, infortuni, malattia e mortalità.

Con specifico riferimento ai rischi climatici, in coerenza con le indicazioni del Regolamento Delegato (UE) 2021/1256 della Commissione del 21 Aprile 2021, la Compagnia ha strutturato una serie di analisi sul proprio portafoglio (sia investimenti, sia tecnico/assicurativo) per verificare la materialità dell'esposizione ai rischi climatici e, successivamente, condurre l'analisi di scenario per quantificare l'impatto che essi producono sulle principali grandezze economiche e patrimoniali.

Il Framework sviluppato dalla Compagnia per la gestione del rischio climatico identifica i seguenti step:

- Identificazione dei fattori di rischio e del perimetro di analisi - identificazione e classificazione delle principali fonti di rischio climatico e del perimetro di prodotti e assets potenzialmente impattati secondo le linee guida indicate da EIOPA.
- Valutazione della materialità – la valutazione, propedeutica all'analisi di rilevanza (cfr. punto successivo), è effettuata su ogni singolo perimetro (sia lato Asset, sia Liabilities);
- Analisi di Rilevanza – analisi attivata solo per i rischi identificati come potenzialmente materiali nel punto precedente, ed ha come obiettivo l'identificazione dei rischi climatici rilevanti per il business e per la relativa analisi di stress ai fini ORSA. L'analisi è effettuata su ogni singolo perimetro (sia lato Asset, sia Liabilities) e prevede almeno le seguenti macro attività:
 - o Identificazione dei criteri e delle metodologie da utilizzare sui portafogli esposti al rischio (sia asset, sia liabilities) analizzate nei paragrafi successivi;
 - o Valutazione quali/quantitativa di ogni perimetro identificato rispetto alle metodologie individuate e alle specifiche soglie di materialità.

Il sistema di gestione dei rischi ESG prevede inoltre la definizione di indicatori utilizzati per monitorare l'esposizione, con un focus specifico sui rischi climatici connessi ai rischi ambientali insiti nei portafogli Asset e Liabilities della Compagnia.

Si riportano sinteticamente di seguito le misure di rischio utilizzate e i volumi analizzati:

- Weighted Average Carbon Footprint;
- Percentuale Climate Policy Relevant Activities;
- Weighted Average Liabilities Hazard Exposure;
- Percentuale passività ad alto rischio climatico.

Rischio Strategico

Per rischio strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale e di sostenibilità del modello di business, incluso il rischio di non riuscire a generare un adeguato ritorno sul capitale sulla base della propensione al rischio definita dall'impresa, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni, impropria gestione del rischio di appartenenza al gruppo, e dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Compagnia distingue tre principali fattori di rischio:

- Strategic risk: incapacità di avere una strategia aziendale completamente elaborata e concordata o l'incapacità di seguire tale strategia tale da creare valore nel medio lungo periodo.
- Business environmental risk: Esposizione a forze provenienti dal contesto esterno che potrebbero cambiare significativamente i fondamenti che guidano gli obiettivi generali e la strategia aziendale.
- Rischio Reddittuale: relativo alla coerenza della componente reddituale dei portafogli verso gli obblighi assunti nei confronti degli assicurati e la marginalità finanziaria attesa dagli azionisti.

L'analisi dei rischi strategici viene effettuata mediante specifiche analisi di sensitivity in sede ORSA o ogni qualvolta si assista a variazioni significative del mercato, dell'mix di produzione e delle ipotesi sottostanti le valutazioni (a titolo esemplificativo, tassi di riscatto best estimate, ipotesi di minimo garantito, etc).

In tale ambito viene altresì valutata la presenza di potenziali rischi emergenti sulla base delle informazioni derivanti dal piano industriale, dalle evoluzioni di prodotto, dalle variazioni normative e da qualsiasi altra variazione potenzialmente impattante sul profilo di rischio dell'impresa.

In seguito ai risultati di tale analisi, vengono valutati gli eventuali cambiamenti da apportare nella mappa dei rischi aziendali.

Le valutazioni effettuate dalla Compagnia alla data di valutazione hanno consentito di delineare la mappa dei rischi regolamentari – Framework Solvency II - a cui la Compagnia è esposta (di seguito riportata).

Modulo di rischio	Sottomodulo di rischio	Esposizione
Underwriting Risk	Mortality risk	X
	Longevity risk	X
	Disability morbidity risk	---
	Life Lapse risk	X
	Expense risk	X
	Revisionary risk	---
	CAT risk	X
Market risk	Interest rate risk	X
	Equity risk	X
	Property risk	X
	Spread risk	X
	Currency risk	X
	Concentration risk	---
Counterparty default risk	Type 1 counterparties	X
	Type 2 counterparties	---
Operational Risk	Operational risk	X

Le valutazioni prospettiche dei rischi non hanno rilevato da un punto di vista regolamentare (Solvency II) rischi emergenti in ragione delle azioni previste dalle nuove strategie di investimento e di business (da segnalare tuttavia la review Solvency II la cui applicazione è prevista a partire dal 30.01.2027). A livello prospettico si osserva una loro differente composizione in termini di rilevanza rispetto al dato consuntivo. In particolare, pur confermandosi il Life Underwriting Risk superiore ai Market Risk, si osserva un ribilanciamento tra le due classi di rischio guidato in particolar modo da una riduzione del Lapse Mass Risk come conseguenza indiretta delle dinamiche dei tassi in progressiva riduzione ed un incremento del Market Risk coerente con la crescita dei volumi e delle strategie di investimento sottostanti.

Con riferimento ai dati prospettici e a quelli monitorati alla data di valutazione, l'analisi ha permesso di individuare i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia, che risultano essere i sotto moduli di rischio Equity, Spread, Currency, Interest Rate, Operational e Lapse Mass. Anche se da un punto di vista del requisito di capitale generato, alla data di valutazione, il modulo di rischio Interest Rate non è il modulo di rischio più rilevante, esso può rappresentare un rischio significativo sulla posizione di solvibilità per gli effetti indiretti che esso può generare.

Inoltre si conferma l'esposizione della Compagnia al rischio Spread sui Governativi ITA (rischio non contemplato nella Formula Standard). La Compagnia nelle proprie valutazioni prende in considerazione tale fattore di rischio mediante specifiche analisi di sensitivity effettuate periodicamente (almeno con frequenza trimestrale) e all'interno del Report ORSA.

Le analisi quali/quantitative sull'adeguatezza del profilo di rischio della Compagnia rispetto i requisiti sottostanti l'applicazione della Formula Standard sono risultate positive.

Le risultanze delle attività di valutazione dei rischi hanno evidenziato una volatilità nell'evoluzione della solvibilità della Compagnia derivante dalle fluttuazioni dello spread BTP/Bund e dalle dinamiche collegate ai tassi di interessi. Tuttavia, tale volatilità dell'indice di solvibilità, è governata mediante l'attivazione di specifici presidi organizzativi e di monitoraggio.

Al calcolo degli impatti dovuti ai rischi di natura quantificabile e regolamentare, la Compagnia monitora e valuta anche i rischi quantitativi ma non rientranti nell'ambito della Formula Standard, i cosiddetti "rischi quantitativi non regolamentari", quali:

- rischio spread sui titoli governativi;
- rischio di liquidità;
- rischio ALM;

- rischio operativo;
- rischio ICT & di sicurezza;
- rischio condotta
- rischio di appartenenza al gruppo;
- rischio ESG (con un focus specifico sui rischi climatici connessi ai rischi ambientali);
- rischio strategico.

Oltre alle valutazioni sui rischi di natura quantificabile (sia regolamentare che non), la Compagnia gestisce e monitora anche:

- rischio modello;
- rischio di non conformità alle norme;
- rischio reputazionale;
- rischi emergenti.

Allo stato attuale, tali tipologie di rischio hanno un livello di gestione, monitoraggio e valutazione coerente con la loro rilevanza. E dalle valutazioni condotte non comportano un add-on in termini di capitale regolamentare.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità in termini di solvibilità derivanti dai rischi strategici. Tuttavia, stante la rilevanza di tale rischio, per una prudente e sana gestione dei rischi attuali e prospettici è definito un processo di monitoraggio con il fine di intercettare possibili variazioni del contesto macro-economico e/o di business che possono avere impatti significativi sugli Own Funds e sul Requisito di Capitale della Compagnia.

Approccio alla gestione del rischio di Credemassicurazioni

Strategie e gestione del rischio

Credemassicurazioni S.p.A opera sulla scorta di una strategia di assunzione e gestione dei rischi basata su criteri di sana e prudente gestione e coerente con il livello patrimoniale dell'impresa. Tale strategia si fonda su principi di valutazione dei rischi che considerano gli aspetti relativi alla loro rilevanza/significatività.

L'approccio seguito nella gestione dei rischi è fondato sul criterio di proporzionalità e viene delineato in apposite politiche interne ai sensi del Regolamento IVASS n.38/2018, per ognuno degli ambiti di rischio che insistono sulla Compagnia.

Gli elementi chiave attraverso cui viene definita la strategia e le modalità di gestione dei rischi della Compagnia sono i seguenti:

- identificazione e classificazione dei rischi – mappa dei rischi;
- valutazione dei rischi;
- strumenti e metodologie di misurazione;
- gestione dei rischi;
- monitoraggio e reporting.

I principi generali adottati per la definizione del sistema di gestione del rischio considerano quindi:

- la verifica della coerenza tra il livello di rischio assunto e il livello di patrimonio disponibile atteso (c.d. Risk Appetite);
- la misurabilità/valutazione dei rischi (per quelli quantificabili) per permettere al management di valutare l'impatto degli stessi sull'andamento aziendale;
- la determinazione di processi e presidi operativi per quelli non quantificabili;
- la presenza di un sistema di monitoraggio continuativo del profilo di rischio attuale e prospettico e dei relativi indicatori di rischio identificati.

Credemassicurazioni nell'ambito del proprio sistema di gestione dei rischi, ha strutturato ed implementato un autonomo processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi rilevanti verso i quali la Compagnia risulta esposta (processo ORSA – Own Risk and Solvency Assessment). Tale processo ha le seguenti fasi:

- Valutazione prospettica del Solvency II Ratio;
- Stress Test;
- Piano di Liquidità prospettico;
- Adeguatezza della Formula Standard rispetto il profilo di rischio della Compagnia;
- Back Testing;
- Predisposizione ORSA Report e invio.

Tra essi sono incluse inoltre le valutazioni dei rischi ESG (con un focus particolare sui rischi climatici).

Parte integrante del processo ORSA sono anche i seguenti processi:

- Definizione del piano preliminare e del budget aziendale;
- Definizione del Risk Appetite;
- Individuazione e valutazione dei rischi e Continuous Monitoring.

Nell'ambito dell'attività di indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva il corretto dimensionamento della dotazione complessiva di capitale. La formulazione di preliminari linee guida strategiche da parte del Consiglio di Amministrazione indirizza la calibrazione degli obiettivi di rischio e lo sviluppo del piano strategico. Tali attività sono significativamente connesse e vengono entrambe sviluppate considerando la situazione di partenza della Compagnia, la visione prospettica del contesto esterno e il profilo di rischio.

Nel continuo, la Funzione di Risk Management supporta gli organi aziendali nelle scelte derivanti dall'attuazione del piano agevolando la comprensione e la consapevolezza dei rischi assunti/assumibili e il presidio degli stessi.

Identificazione e classificazione dei rischi – mappa dei rischi

La regolamentazione di settore, recante disposizioni in materia di sistema di gestione dei rischi, richiede alle imprese di effettuare una catalogazione dei rischi a cui esse sono esposte indipendentemente dalla circostanza che siano quantificabili, in funzione della natura, della portata e complessità inerenti all'attività svolta, in ottica attuale e prospettica, nonché gli effetti indiretti connessi ai rischi significativi. Tale catalogazione costituisce il linguaggio comune per lo svolgimento di tutte le attività connesse con il sistema di gestione dei rischi aziendali. I rischi della Compagnia sono classificati nelle seguenti principali classi:

- Rischi sottoscrizione (o tecnici assicurativi);
 - Rischi assunzione e tariffazione;
 - Rischio riservazione;
- Rischi di mercato:
 - Rischi Mercato;
 - Rischio ALM;
 - Rischio Liquidità.
- Rischi di credito e counterparty;
 - Investimenti;
 - Riassicurazione;
 - Intermediari e controparti.
- Rischi operativi:
 - Rischi Operativi;
 - Rischio ICT e Sicurezza;
 - Rischi di non conformità alle norme;
 - Model Risk;
 - Continuità Operativa;
 - Regulatory Operational Risk.
- Rischi indiretti o di secondo livello;
 - o Rischio legato all'appartenenza al gruppo;
 - o Rischio reputazionale;
 - o Rischi di condotta;
 - o Rischi ESG;
- Rischi strategici;
- Rischi emergenti.

Il processo di identificazione dei rischi cui la Compagnia è esposta costituisce un elemento fondamentale per la corretta implementazione e valutazione del più ampio processo di gestione dei rischi. Credemassicurazioni, in linea con la Normativa Regolamentare, ha previsto una procedura di censimento dei rischi, da intendersi come strumento metodologico di supporto nello svolgimento delle attività di individuazione e valutazione dei rischi che permetta di raccogliere in via continuativa informazioni sui rischi, interni ed esterni, esistenti e prospettici a cui è esposta, e che possono interessare tutti i processi operativi e le aree aziendali. Per sua natura tale procedura è continua in evoluzione in base al progressivo affinamento del sistema di gestione dei rischi e all'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

La procedura di censimento dei rischi di Credemassicurazioni si articola in quattro fasi:

- analisi del piano strategico aziendale e individuazione dei fattori di rischio emergenti;
- individuazione dei fattori di rischio esterni;
- individuazione dei fattori di rischio operativi (ivi inclusi quelli informatici e di cyber risk), di non conformità alle norme e di secondo livello;
- individuazione dei fattori di rischio strategico.

Le modalità adottate per l'identificazione dei rischi si basano sostanzialmente su uno o più dei seguenti approcci:

- Risk Assessment specifici (per famiglie di rischio);
- Valutazioni delle differenze tra ogni assunzione di rischio e il risultato attuale;
- Eventi perdita o errori accaduti;
- Revisione dei processi, della matrice dei rischi normativa o risk assessment normativi;
- Brainstorming con il management e i risk owner;

- Valutazioni di Internal/External Audit
- Comunicazioni e confronti con i regulator;
- Altri eventi esterni;
- Reporting trasmesso dalle aree funzionali della Compagnia.

Una volta che i rischi sono stati identificati essi vanno a costituire la Mappa dei rischi della Compagnia.

Valutazione dei Rischi

Il processo di valutazione dei rischi è realizzato sia con logiche attuali sia con logiche prospettiche ed integra metodologie ed approcci di carattere quantitativo (sia regolamentare sia non regolamentare) e qualitativo.

La valutazione dei rischi è effettuata su base individuale, a livello di singolo rischio, e su base aggregata, per tener conto delle interrelazioni fra le fonti di rischio. Vengono inoltre considerati gli effetti indiretti connessi ai rischi più significativi.

La frequenza della valutazione dei rischi dipende dalla tipologia dei rischi, dagli strumenti e dalle metodologie di valutazione utilizzate ed è stabilita in coerenza con la frequenza e le esigenze dei processi strategici e decisionali della Compagnia. La frequenza di valutazione dei rischi in ottica prospettica è coerente con il processo annuale di pianificazione strategica.

Accanto alla gestione ordinaria del processo di valutazione dei rischi, è prevista una gestione all'occorrenza, in ragione di eventi che possano determinare una variazione significativa del profilo di rischio. In particolare, sono stati identificati i seguenti principali eventi:

- l'aggiornamento del piano strategico;
- un'acquisizione o un disinvestimento che modifichi sensibilmente il business, il profilo di rischio o la posizione di solvibilità;
- una variazione significativa nei mercati finanziari che determini un notevole impatto sul portafoglio attivi della compagnia;
- una variazione significativa nelle passività della Compagnia;
- una riduzione della posizione di solvibilità al di sotto di valori critici;
- un cambiamento significativo del quadro regolamentare;
- un cambiamento significativo del profilo di rischio e l'insorgere di nuovi rischi;
- un cambiamento significativo dei processi, sistemi e procedure aziendali.

Strumenti e Metodologie di Misurazione

La Compagnia ha definito ai sensi della normativa regolamentare un processo di valutazione e analisi dei rischi basato sostanzialmente sugli strumenti e metodologie sviluppate nell'ambito della procedura di profilazione dei rischi ovvero a indicatori di rischio i quali possono essere costruiti ai seguenti approcci metodologici:

- quantitativi regolamentari basati sui principi alla base delle grandezze regolamentari Solvency tra cui il Requisito di Capitale;
- quantitativi non regolamentari (o gestionali) basati su concetti come ad esempio esposizione, concentrazione, volatilità, perdita attesa o potenziale, e/o volti a valutare quei rischi non ricompresi nella formula standard e/o ad integrare la valutazione degli stessi rischi regolamentari tra cui:
 - Rischio Liquidità;
 - Rischio ALM;
 - Rischi Operativi;
 - Rischi ICT e di Sicurezza;
 - Rischio di Condotta;
 - Rischio di Appartenenza al Gruppo;
 - Rischio ESG (rischio climatico);
 - Rischio strategico,
- qualitativi basati su grandezze non quantificabili o difficilmente quantificabili, la cui valutazione del giudizio esperto è prevalente, tra cui:
 - Rischio Modello;
 - Rischio Legale & Non Conformità;
 - Rischi di Condotta;
 - Rischio Reputazionale;
 - Rischi Emergenti.

Oltre alle metodologie alla base di tali indicatori di rischio, la misurazione del rischio della Compagnia, sia attuale che prospettica, si basa sulle metodologie regolamentari per il calcolo del

Requisito di Capitale (cfr. SCR): la metodologia di riferimento è quella della Formula Standard. Si precisa inoltre che la Compagnia adotta l'applicazione del Volatility Adjustments: le valutazioni attuali e prospettiche dei rischi regolamentari della Compagnia prevedono l'utilizzo del Volatility Adjustment come Long Term Guarantee measure. Il Volatility Adjustment viene applicato sul totale delle passività detenute dalla Compagnia vendute interamente in Italia e nella valuta Euro. Non viene applicato dalla Compagnia il Matching Adjustment. Al fine di una maggiore comprensione degli effetti derivanti dall'applicazione del Volatility Adjustment sulle riserve tecniche e sui fondi propri, la Compagnia effettua inoltre analisi di sensitivity ogni qualvolta lo scostamento tra la curva risk free EIOPA e la curva risk free EIOPA con volatility Adjustment risulti significativo.

Tutte queste grandezze, oltre a costituire l'impianto per il monitoraggio nel continuo alla base del modello organizzativo di gestione del rischio, rappresentano gli elementi alla base della metodologia per la profilazione del rischio della Compagnia. Tale attività ha come obiettivo l'individuazione e valutazione dei fattori di rischio e l'attribuzione ad ognuno di essi di un livello di significatività.

Da un punto di vista metodologico, concorrono alla valutazione dei rischi anche:

- Sensitivity, stress test e scenario test: ai sensi dell'Art. 19, comma 4 del Reg. IVASS n.38, la Funzione Risk Management, allo scopo di valutare in ottica attuale e prospettica gli impatti sulla situazione economica e patrimoniale derivanti da andamenti avversi dei principali fattori di rischio, effettua, per ciascuna delle fonti di rischio identificate come maggiormente significative, analisi di stress test e sensitivity.
- Risk Self Assessment sui rischi operativi (ivi inclusi il rischio ICT e di Sicurezza).

Gestione dei Rischi

L'obiettivo del sistema di gestione dei rischi consiste nel mantenere i rischi cui la Compagnia è esposta a un livello definito accettabile, attraverso l'indicazione della propensione e della tolleranza al rischio stabilite in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio delle stesse a garanzia della continuità aziendale. Le linee guida in tema di gestione dei rischi sono riportate nelle singole politiche redatte, riviste ed approvate annualmente dal Consiglio di Amministrazione, previo passaggio con il Consigliere Incaricato al controllo interno e ai rischi della Compagnia. Elementi costitutivi della gestione dei rischi sono:

- **Risk Appetite Framework**

La Compagnia si è dotata di un Risk Appetite Framework (cfr. RAF) che definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi nonché i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Nell'ambito dell'attività di indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva la propria propensione al rischio. Il processo di definizione/revisione del Risk Appetite Framework si affianca pertanto al processo di Pianificazione Strategica/Operativa (Budget) e tiene conto della valutazione interna del rischio e della solvibilità. Tali elementi non sono infatti disgiunti, ma si influenzano a vicenda con l'obiettivo di ottenere la massimizzazione del profilo rischio – rendimento della Compagnia. La definizione del RAF tiene conto dei seguenti aspetti:

- la strategia della Compagnia, ivi inclusi gli obiettivi organizzativi, il piano strategico, i vincoli finanziari, nonché normativi e le aspettative degli stakeholders;
- gli aspetti chiave del business della Compagnia;
- la volontà e la capacità di assumere rischi;
- le competenze, le risorse e la tecnologia a disposizione della Compagnia per gestire e monitorare le esposizioni al rischio.

La propensione al rischio della Compagnia congiuntamente alla valutazione del sistema di governo societario adottato nonché alla mappatura e identificazione dei fattori di rischio e ad una generale applicazione del principio della persona prudente, rappresentano i principali elementi costitutivi alla base della determinazione del modello organizzativo di gestione dei rischi (specifico per ogni classe di rischio).

Nella definizione delle proprie strategie di business, la Compagnia valuta, su base continuativa, il rispetto, nei diversi anni di sviluppo del piano, dei livelli di rischio target definiti nel Risk Appetite Framework, al fine di garantire la coerenza tra gli obiettivi di medio-lungo periodo e la capacità e la volontà di assumere rischi della Compagnia stessa.

Si declinano, di seguito, i concetti rilevanti ai fini della definizione del RAF:

- il Risk Profile rappresenta il rischio effettivo della Compagnia valutato in un determinato istante temporale;

- il Risk Appetite rappresenta la vera e propria propensione al rischio da parte della Compagnia e costituisce, quindi, il livello di rischio che essa intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- la Risk Tolerance individua la soglia massima di tolleranza del rischio, fissata al fine di assicurare alla Compagnia margini sufficienti per operare sia in fase di normale corso degli affari sia in condizioni di mercato particolarmente stressate;
- la Risk Capacity, invece, rappresenta il massimo rischio assumibile dalla Compagnia; è costituito quindi dal livello di rischio che essa è in grado di assumere a suo carico senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dall'autorità di vigilanza.
- Risk Preferences, rappresentano le preferenze in materia di selezione dei rischi, sintetizzano il collegamento tra Risk Appetite e Strategia, caratterizzano gli elementi qualitativi del RAF. Nella definizione delle proprie strategie di business, la Compagnia valuta, su base continuativa, il rispetto, nei diversi anni di sviluppo del piano, dei livelli di rischio target definiti nel Risk Appetite Framework, al fine di garantire la coerenza tra gli obiettivi di medio-lungo periodo e la capacità e la volontà di assumere rischi. In particolare il piano strategico, partendo dal profilo di rischio della Compagnia al momento della redazione del piano stesso, tiene conto del rischio assumibile senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza, l'appetito al rischio (ovvero del livello di rischio che essa intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e la tolleranza al rischio (ovvero la soglia massima di scostamento rispetto all'appetito al rischio) fissate dal Consiglio di Amministrazione.

La Compagnia ha inoltre definito una *Politica di Gestione del Capitale* e un *Piano di Gestione del Capitale* il cui scopo è quello di adottare procedure atte ad accertare la salvaguardia dei requisiti regolamentari e dei livelli obiettivo di Risk Appetite nonché di garantire che, sia al momento dell'emissione che successivamente, gli elementi dei Fondi Propri a cui l'impresa intende attingere al fine di realizzare gli obiettivi di business stabiliti in sede di pianificazione strategica, soddisfino i requisiti regolamentari definiti da EIOPA e siano correttamente classificati. Tale Piano è stato redatto coerentemente con le risultanze della valutazione prospettica dei rischi secondo l'approccio Solvency II (ORSA), con gli obiettivi e le metodologie stabilite nella Politica di Gestione del Capitale e con i requisiti di solvibilità stabiliti dal Regolatore, al fine di garantire la solidità patrimoniale della Compagnia nell'esercizio della propria attività e nei suoi possibili sviluppi futuri.

• Indicatori di Rischio

In coerenza con quanto disciplinato nel Regolamento di Risk Appetite Framework della Compagnia, la gestione dei rischi in ottica attuale e prospettica della Compagnia si basa sulla definizione di indicatori per ogni categoria di rischio.

Gli indicatori sono ulteriormente suddivisi in:

- *indicatori di 1° livello*: sono indicatori finalizzati principalmente al rispetto dei vincoli di solvibilità. Sono indicatori di possibili impatti negativi e forniscono avvertimenti atti ad identificare potenziali eventi dannosi che minacciano il raggiungimento degli obiettivi e la continuità del Business. Tali indicatori sono integrati all'interno del Regolamento di Risk Appetite Framework e ad essi viene associato un Risk Appetite, una Risk Tolerance e una Risk Capacity e il relativo sistema di Risk Appetite Statement;
- *indicatori di early warning*: al fine di effettuare un monitoraggio preventivo e nel continuo sugli indicatori di solvibilità sono stati inoltre definiti degli indicatori di early warning volti ad intercettare fenomeni e/o eventi di potenziale elevata criticità e o attenzione;
- *indicatori di 2° livello*: sono indicatori di tipo operativo/gestionali funzionali ad irrobustire le attività di monitoraggio dei rischi ed eventualmente fornire segnali preventivi ad un potenziale deterioramento delle metriche di 1° Livello. Tali indicatori sono integrati all'interno del Regolamento di Risk Appetite Framework della Compagnia.

Nell'ambito generale del sistema di gestione dei rischi la Compagnia definisce inoltre specifici limiti operativi che declinano gli obiettivi di rischio (ad es. limiti in termini di esposizione, concentrazione, etc.) coerenti con l'appetito al rischio della Compagnia. Il principale indicatore di 1° Livello della Compagnia è il Solvency II Ratio ovvero il rapporto tra Eligible Capital e Solvency Capital Requirement. La Compagnia si prefigge l'obiettivo di avere un livello di Capitale Economico adeguato e in linea con gli obiettivi strategici, superiore ad un prefissato livello di Solvency Ratio come di seguito riportato:

- Risk Appetite: 230%;
- Risk Tolerance: 180%;

- Risk Capacity: 130%.

Nell'ambito della definizione del RAF risulta necessario fissare il livello di rischio che, se non rispettato dal Risk Profile della Compagnia, necessita di interventi correttivi. Le soglie individuano dunque i binari all'interno dei quali la Compagnia può condurre la sua azione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di business. La violazione di queste soglie richiama un processo di escalation da parte della Compagnia e la definizione di specifici piani di intervento per fare fronte alla situazione.

Monitoraggio e Reporting

Il modello organizzativo di gestione del rischio di Credemassicurazioni coinvolge tutte le strutture aziendali, dalle funzioni operative (coinvolte nella gestione dei rischi sui processi di propria competenza) ivi incluse le Funzioni di Fondamentali, il Consigliere Incaricato e il Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto, la funzione di Risk Management funge inoltre da coordinatore delle attività di monitoraggio dei rischi. Più in particolare, concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti (sia di RAF che operative), definendo appropriate procedure di verifica, ed ha il compito di validare i flussi informativi dell'attività di monitoraggio dei rischi, predisporre la reportistica per i vertici aziendali e verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa.

I rischi sono monitorati in maniera continuativa dalla funzione di Risk Management e dalle singole funzioni competenti; a tal fine è stato sviluppato e affinato progressivamente il reporting relativo all'evoluzione dei rischi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Consigliere Incaricato per i Controlli Interni e i Rischi, del CRO, dell'Alta Direzione e delle strutture operative competenti al fine di migliorare la comunicazione dei risultati e consentire una maggior comprensione delle tematiche connesse alla valutazione dei rischi.

Il modello di gestione dei rischi adottato da Credemassicurazioni è caratterizzato da:

- una fase di aggiornamento degli indicatori di rischio e/o dei limiti (sia di RAF che operative) per il governo del rischio a seconda delle esigenze organizzative e/o a seguito di variazioni del contesto interno o esterno, o qualora non siano più in linea con il profilo di rischio richiesto dall'Organo Amministrativo;
- una conseguente attività di monitoraggio degli indicatori e dei limiti operativi e di governo del rischio. Le attività di monitoraggio si sostanziano in specifici presidi organizzativi atti a garantire il rispetto dei limiti stessi, ad attivare tempestivi processi di segnalazione a fronte di eventuali rilevazioni di superamento e a definire specifici piani di rientro a seguito delle segnalazioni stesse.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi e coerentemente con quanto previsto dalla Normativa, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato un set di politiche, Regolamenti e allegati, che, relativamente ad ognuno degli ambiti di rischiosità che insistono su Credemassicurazioni, dettagliano gli obiettivi, i compiti, le responsabilità, il processo e definiscono gli strumenti e le procedure, anche di reporting, necessarie ad individuare e conseguentemente gestire ogni ambito di rischio. Tali documenti, inoltre, hanno l'obiettivo più generale di contribuire alla diffusione della cultura del controllo e di gestione dei rischi all'interno della società.

Il rispetto e l'applicazione dei documenti sono garantiti dalla presenza del Sistema dei Controlli Interni costituito da un insieme di regole, procedure e tecniche di controllo e strutture organizzative volto ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa.

Analisi dei rischi

La Compagnia ha definito ai sensi della Regolamentazione di settore, un processo di valutazione e analisi dei rischi che include sia una valutazione qualitativa sia, per quelli quantificabili, l'adozione di metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio, incluso, un sistema di determinazione dell'ammontare della massima perdita potenziale sia in ottica attuale che prospettica. Tali analisi consentono di effettuare in maniera continuativa una profilazione dei rischi a cui l'impresa è esposta. Si specifica che la Compagnia per le valutazioni del requisito patrimoniale di solvibilità secondo il regime normativo Solvency II utilizza la Formula Standard conformemente a quanto definito nel Regolamento delegato (UE) 2019/981 della Commissione. Pertanto, le valutazioni attuali e prospettiche dei rischi tengono conto di tutti i rischi, compresi nel framework della *Formula Standard*, a cui l'impresa è esposta.

Al fine di valutare nel continuo la propria situazione di solvibilità, la Compagnia provvede inoltre su base trimestrale al calcolo del proprio requisito di capitale, alla determinazione dei Fondi Propri Ammissibili e della relativa qualità e composizione, verificando nel contempo il rispetto dei limiti operativi e della propensione al rischio. Specifiche valutazioni di stress test e sensitivity vengono effettuate con la stessa frequenza sulle grandezze patrimoniali. Adeguata documentazione viene rendicontata al Consiglio di Amministrazione e trasmessa all'Organo di Vigilanza tramite i Quantitative Reporting Template (QRT). Con la stessa frequenza viene verificato il rispetto degli indicatori di I° e di II° Livello declinati nel Regolamento di Risk Appetite Framework.

Qualora nell'ambito delle diverse attività di monitoraggio effettuate dalla Compagnia dovessero emergere scostamenti continuativi e/o significativi del profilo di rischio rispetto all'Appetito al Rischio dell'impresa, scostamenti significativi rispetto alle principali ipotesi tecniche/finanziarie/di mercato/di prodotto definite nell'ambito del Piano Strategico (e quindi nelle valutazioni ORSA), viene effettuata un'attività di Non-Regular ORSA al fine di valutare gli impatti di tali variazioni anche in ottica prospettica.

La Compagnia nel corso dell'Esercizio 2025 ha adempiuto alle seguenti scadenze normative:

- Predisposizione ed invio all'Autorità di Vigilanza, entro i termini regolamentari, delle reportistiche trimestrali (QRT) richieste dal Pillar III;
- Predisposizione del Regular Supervisory Report - RSR (Relazione periodica all'Autorità di Vigilanza) con riferimento alla data di esercizio 31.12.2024, deliberata dal Consiglio di Amministrazione di marzo 2025 ed inviati entro il termine regolamentare ad IVASS;
- Predisposizione del Solvency Financial Condition Report - SFCR (Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria) con riferimento alla data di esercizio 31.12.2024, deliberata dal Consiglio di Amministrazione di marzo 2025 ed inviati entro il termine regolamentare ad IVASS;
- Realizzazione delle elaborazioni ORSA necessarie alla valutazione del profilo di solvibilità del piano strategico 2025-2027 e alla predisposizione del Report ORSA deliberato dal Consiglio di Amministrazione di aprile 2024 ed inviato, entro la scadenza regolamentare, ad IVASS.

Si specifica infine che in continuità con gli anni precedenti (attività avviata a partire dal mese di marzo 2020), la Compagnia nel corso del 2025 ha partecipato su richiesta dell'Autorità di vigilanza alle seguenti attività:

- monitoraggio mensile della posizione di solvibilità.

Rischi di sottoscrizione NON LIFE (o tecnici assicurativi)

Si definisce Rischio di Sottoscrizione - il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di fissazione di prezzi e di costituzione delle riserve tecniche (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 4 del CAP).

Nell'ambito del Framework dei rischi della Compagnia, tale rischio può essere ulteriormente distinto nelle seguenti categorie:

- Rischio di assunzione: rappresenta il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti di assicurazione, collegato agli eventi assicurati, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata.
- Rischio di riservazione, ovvero il rischio connesso alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti a coprire gli impegni assunti nei confronti degli assicurati e dei danneggiati.
- Rischio catastrofico, ovvero il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative, derivante dall'incertezza significativa delle ipotesi relative alla determinazione dei premi e alla costituzione delle riserve in rapporto al verificarsi di eventi estremi ed eccezionali legati ad eventi naturali o causati dall'uomo.
- Rischio lapse, rappresenta il rischio derivante dall'esercizio di opzioni da parte degli assicurati eventualmente contenute nei contratti non-life, quali ad esempio l'opzione di rescindere il contratto prima della scadenza pattuita o l'opzione di rinnovo del contratto secondo condizioni precedentemente stabilite.

Da un punto di vista della distribuzione dei rischi di sottoscrizione di Credemassicurazioni secondo i dettami normativi Solvency II si riporta nella tabella di seguito la miglior stima della rappresentazione del rischio alla data di redazione della presente sezione (si precisa che il peso complessivo dei rischi NON life e Health NSLT underwriting è pari al 78,4%).

Non Life risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo	IVQ 2025	
	% Relativo	% Complessivo
Non-Life premium and reserve risk	63,8%	30,3%
Non-Life lapse risk	21,5%	10,2%
Non-life CAT risk	14,7%	7,0%

Health risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo	IVQ 2025	
	% Relativo	% Complessivo
Health premium and reserve risk	74,8%	23,1%
Health Lapse risk	22,8%	7,1%
Health CAT	2,4%	0,7%
Health SLT Mortality risk	0,0%	0,0%
Health SLT Longevity risk	0,0%	0,0%
Health SLT Disability morbidity risk	0,0%	0,0%
Health SLT Lapse risk	0,0%	0,0%
Health SLT Expense risk	0,0%	0,0%
Health SLT Revision risk	0,0%	0,0%

La Compagnia adotta, nei confronti di tali rischi, linee guida che:

- illustrano i tipi di rischi assicurativi che intende assumere;
- evidenziano le caratteristiche dell'attività di assicurazione (prodotti, canali distributivi, rischi esclusi);
- descrivono le modalità volte a garantire che la raccolta premi sia adeguata a coprire i sinistri previsti e le relative spese;
- illustrano le modalità con cui l'impresa tiene conto della riassicurazione o di altre tecniche di mitigazione del rischio nel processo di progettazione di un nuovo prodotto assicurativo e del calcolo del relativo premio;
- illustrano le modalità con cui l'impresa tiene conto delle limitazioni degli investimenti nel processo di progettazione di un nuovo prodotto assicurativo e del calcolo del relativo premio.

La Compagnia misura e monitora la propria esposizione al rischio di sottoscrizione considerando il portafoglio complessivo, oltre a verificare la conformità ai limiti ed alle politiche definite.

L'identificazione dei rischi viene effettuata con riferimento ai nuovi prodotti e al portafoglio in essere:

- Nuovi prodotti: coerentemente con il Piano Strategico, la rilevazione dei rischi connessi ai nuovi prodotti viene effettuata sulla base delle loro caratteristiche tecniche nell'ambito del processo di ORSA. Inoltre, in coerenza con il processo finalizzato alla creazione e lancio dei nuovi prodotti definito nell'ambito del più generale processo POG (Product Oversight and Governance), la funzione Risk Management è chiamata a redigere una specifica analisi di rischio (c.d. scheda rischi) del singolo prodotto i cui esiti sono trasmessi al Comitato di Product Governance.
- Portafoglio in essere: con riferimento al portafoglio in essere, l'identificazione dei rischi viene effettuata sulla base dei dati tecnici del portafoglio e delle misure di assorbimento di capitale determinate attraverso lo strumento utilizzato dalla Compagnia per il calcolo del SCR (Standard Formula). Le informazioni relative all'andamento tecnico complessivo rispecchiano sinteticamente i risultati tecnici dei singoli Rami e quindi dei prodotti presenti in portafoglio (che in generale possono comprendere più Rami).

Si riportano sinteticamente di seguito le principali misure di rischio utilizzate:

- SCR - Non-life underwriting risk e relativi sottomoduli di rischio (valutato sia al lordo sia al netto della Riassicurazione);
- SCR - Health underwriting risk e relativi sottomoduli di rischio (valutato sia al lordo sia al netto della Riassicurazione);
- Distribuzione delle Best Estimate (Non-Life ed Health NSLT) valutate sia al lordo sia al netto della Riassicurazione;
- Risk Margin (Non-Life ed Health NSLT);
- Combined Ratio;
- Loss Ratio;
- Expense Ratio.

Rischi di mercato

Alla più generale categoria del Rischio Mercato appartengono le seguenti sotto-categorie:

- Rischio Mercato;
- Rischio Asset & Liability Management;
- Rischio di Liquidità,
di seguito meglio esplicitate.

Si definisce rischio di mercato, il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 3 del CAP).

I rischi di mercato risentono dell'andamento congiunturale del ciclo economico, che può amplificarne o eventualmente diminuirne la significatività, soprattutto se il portafoglio titoli della Compagnia è particolarmente concentrato in determinati settori, valute o aree geografiche.

Tale rischio può essere distinto nei seguenti fattori di rischio:

- Rischio tasso di interesse: il valore degli attivi di una impresa di assicurazione è sensibile a variazioni dei tassi di interesse. Inoltre, se i flussi finanziari generati dalle attività e quelli generati dalle passività di un'impresa non sono perfettamente allineati per scadenza, periodicità degli eventuali pagamenti e per natura dei tassi degli investimenti (maturity mismatching, interest rate mismatching, reset date mismatching, basic mismatching), uno shock (positivo o negativo) dei tassi di interesse può produrre variazioni non sincronizzate nel valore delle attività e delle passività. Sostanzialmente l'esposizione al rischio tasso di interesse si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o alla volatilità dei tassi di interesse;
- Rischio azionario: i valori di mercato delle posizioni assunte dall'impresa possono essere sensibili all'andamento dei mercati azionari (per esempio nel caso di contratti le cui prestazioni sono collegate al valore di un titolo azionario);
- Rischio tasso di cambio: il valore di mercato delle posizioni assunte dall'impresa può essere sensibile a variazioni dei tassi di cambio (per esempio nel caso di titoli azionari o obbligazionari denominati in valuta estera). Questo fattore di rischio, quindi, assume particolare rilevanza per le imprese di assicurazione in presenza di attività a copertura delle riserve tecniche denominate in una valuta diversa da quella dei corrispondenti impegni tecnici assunti contrattualmente. Infatti, poiché la conversione di valute avviene alla chiusura d'esercizio al cambio corrente, in corrispondenza di detta data possono realizzarsi delle plus/minusvalenze a causa della variazione dei tassi di cambio;
- Rischio immobiliare: qualora gli attivi di un'impresa di assicurazione siano investiti in immobili, i valori di tali attività sono sensibili all'andamento dei prezzi di mercato degli stessi;
- Credit Spread: ogni volta che un'impresa di assicurazione sottoscrive strumenti finanziari, può incorrere nel rischio di insolvenza del proprio debitore il quale potrebbe non essere in grado sia di adempiere alle proprie obbligazioni sia di incorrere nel rischio di un peggioramento merito creditizio, con conseguente riduzione del valore del titolo. L'esposizione al rischio credito si riferisce ad attività, passività e strumenti finanziari sensibili alla variazione degli spread creditizi;
- Rischio concentrazione: l'esposizione al rischio di concentrazione, che deriva da una variazione inattesa dei prezzi, del valore delle esposizioni verso emittenti su cui si ha un accumulo di esposizione con la stessa controparte, si riferisce alle attività soggette al rischio azionario, al tasso di interesse e spread e al rischio immobiliare inclusi nel rischio di mercato, ed esclude le attività soggette al rischio di inadempimento di controparte. Al momento a livello regolamentare sono esclusi anche i titoli di stato;
- Rischio Sovrano: E' il rischio associato all'eventualità che un Governo non rispetti le proprie obbligazioni finanziarie. Può dipendere da fattori economici, finanziari e politici. Può essere legato alla congiuntura o svilupparsi nel medio-lungo periodo. Il rischio sovrano viene associato ai rendimenti dei titoli pubblici e quindi agli interessi che uno Stato deve corrispondere agli investitori per potersi finanziare;
- Liquidità del titolo: La possibilità di procedere allo smobilizzo tempestivo del portafoglio è fortemente condizionata dalla liquidabilità dei titoli in cui lo stesso è investito. La scarsa liquidabilità dei titoli, infatti, può esporre la Compagnia al rischio di conseguire delle perdite connesse alla difficoltà di trovare sul mercato la controparte interessata all'acquisto dei titoli che si intende smobilizzare. A livello regolamentare non è attualmente previsto un requisito di capitale specifico;
- Altre esposizioni in assets: Tale fattore di rischio si concretizza nel rischio mercato legato a private equity, strumenti alternativi, infrastrutture, prodotti legati all'inflazione e ibridi.

I fattori di rischio di mercato vengono principalmente individuati nelle classi di bilancio specifiche del Portafoglio di Proprietà.

Da un punto di vista della distribuzione dei rischi di mercato di Credemassicurazioni secondo i dettami normativi Solvency II si riporta nella tabella di seguito la miglior stima della rappresentazione del rischio alla data di redazione della presente sezione (si precisa che il peso complessivo dei rischi market è pari al 14,3%).

Market risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo	IVQ 2025	
	% Relativo	% Complessivo
Interest rate risk	67,1%	9,6%
Equity risk	0,0%	0,0%
Property risk	0,0%	0,0%
Spread risk	25,2%	3,6%
Currency risk	7,7%	1,1%
Concentration risk	0,0%	0,0%

La Compagnia adotta, nei confronti dei fattori di rischio sopra enunciati, linee guida che definiscono i principi generali per l'attività del Team Finanza, la periodicità dei controlli e le azioni di ripristino in caso di superamento dei limiti. Nella composizione complessiva del portafoglio d'investimento si tiene conto dell'esposizione al rischio, dei vincoli legati alla copertura delle riserve tecniche e degli effetti sul Solvency Ratio. I limiti e gli indicatori relativi agli investimenti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte delle funzioni aziendali preposte e, con frequenza periodica, i risultati di tali controlli sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Il processo prevede inoltre una fase di revisione dei suddetti limiti realizzata mediante analisi di sensitività condotte sui portafogli attivi e passivi.

La valutazione dei rischi di mercato viene effettuata con riferimento al portafoglio investimenti mobiliare già acquisito e agli scenari di investimento futuro. Tale attività viene realizzata sia con logiche di Asset-Liability Management, al fine di cogliere le interrelazioni esistenti fra le dinamiche dei passivi e le dinamiche degli attivi a copertura delle riserve tecniche, sia seguendo i principi Solvency II al fine di cogliere l'eventuale requisito di capitale assorbito da ogni singolo modulo e sottomodulo di rischio.

L'identificazione dei rischi mercato vita viene effettuata con riferimento ai nuovi investimenti e asset allocation target, e al portafoglio in essere:

- Nuovi investimenti: con riferimento ai nuovi investimenti, nell'ambito del processo ORSA vengono effettuate analisi relative a scenari di investimento futuro con l'obiettivo di identificare i rischi connessi a tali scelte di investimento e a valutarne l'impatto sul profilo di rischio in termini quantitativi. Inoltre, per gli investimenti di "natura occasionale" sulla base delle informazioni fornite dal Team Finanza (a titolo esemplificativo: obiettivo dell'investimento, portafoglio di riferimento, size dell'operazione) viene effettuata dalla funzione di Risk Management una valutazione quali/quantitativa ex-ante basata sia su logiche gestionali che regolamentari. Un iter di valutazione del rischio ex-ante viene effettuata dalla Funzione di Risk Management anche per tutti gli OICR non UCITs sulla base della Due Diligence predisposta dal Team Finanza.
- Portafoglio in essere: Con riferimento al portafoglio in essere, l'identificazione dei rischi viene effettuata sulla base dei dati tecnici del portafoglio, dei dati di mercato e delle misure di rischio determinate attraverso lo strumento di calcolo del SCR adottato.

Si riportano di seguito i macro-indicatori analizzati per la valutazione e il monitoraggio dei rischi di mercato:

- SCR Interest Rate – Based: indicatori che hanno lo scopo di individuare l'assorbimento di capitale, secondo le metriche Solvency II, del rischio tasso di interesse secondo un approccio sia regolamentare che gestionale;
- Concentrazione relativa su singola controparte;
- Rating su singola controparte;
- Esposizione assoluta in Equity;
- Esposizione relativa in Obbligazioni Corporate;
- Esposizione assoluta in valuta estera;
- Duration;

- Sensitivities Spread Goverativo Italia (al fine di catturare il fattore di rischio spread sui titoli governativi non incluso nella formula standard);
- Sensitivity sui fattori di rischio mercato (es. tasso).

Rischio Asset Liability Management (ALM)

Il rischio ALM è un rischio strettamente correlato ai disallineamenti tra attività e passività. Il processo ALM include al suo interno dinamiche connesse alla gestione dei rischi e alla pianificazione strategica. Si focalizza sul medio - lungo termine anziché offrire soluzioni di mitigazione o copertura del rischio. L'obiettivo di tale gestione del rischio è quello di massimizzare le attività per soddisfare le passività complesse che possono aumentare la redditività.

Alla sottocategoria dei Rischi ALM appartengono i seguenti fattori di rischio:

- Asset Allocation Strategica (AAT): consiste nel rischio risultante dall'inadeguatezza/incoerenza dell'asset allocation per fare fronte alle passività.
- Asset & Liability mismatch: corrisponde al rischio di disallineamento tra attivi e passivi che può comportare un'esposizione dell'impresa o al rischio disinvestimento o al rischio reinvestimento.

La Compagnia adotta, nei confronti dei fattori di rischio sopra enunciati, linee guida che definiscono i principi generali, la periodicità dei controlli e le azioni di ripristino in caso di superamento dei limiti.

Valutazione dei rischi ALM viene effettuata con riferimento al portafoglio investimenti mobiliare già acquisito e agli scenari di investimento futuro. Tale attività viene realizzata con logiche di Asset-Liability Management, al fine di cogliere le interrelazioni esistenti fra le dinamiche dei passivi e le dinamiche degli attivi a copertura delle riserve tecniche.

Per quanto riguarda i macro-indicatori analizzati per la valutazione e monitoraggio dei rischi ALM:

- SCR Interest Rate – Based: indicatori che hanno lo scopo di individuare l'assorbimento di capitale, secondo le metriche Solvency II, del rischio tasso di interesse secondo un approccio sia regolamentare che gestionale;
- Cash Flow Matching: l'indicatore descrive il disallineamento, tempo per tempo, tra i Cashflow degli attivi e i Cashflow del passivo;
- Duration Matching: disallineamento tra la duration dei Cashflow Attivi e la duration dei Cashflow Passivi.

Rischio di liquidità

Le Compagnie sono soggette a possibili tensioni di liquidità derivanti da scadenze diverse tra gli attivi e i relativi passivi. Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Compagnia non sia in grado di liquidare investimenti ed altre attività per regolare i propri impegni finanziari al momento della relativa scadenza (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 2 del CAP).

La possibilità di procedere allo smobilizzo tempestivo del portafoglio è fortemente condizionata dalla liquidabilità dei titoli in cui lo stesso è investito. La scarsa liquidabilità dei titoli in portafoglio, infatti, può esporre la Compagnia al rischio di conseguire delle perdite connesse alla difficoltà di trovare sul mercato la controparte interessata all'acquisto dei titoli che si intende smobilizzare.

La Compagnia quantifica la sua posizione di solvibilità con le metriche della Formula Standard, che non prevede una quantificazione del rischio liquidità in termini di assorbimento di capitale.

L'identificazione dei rischi viene effettuata sulla base dei dati tecnici dei portafogli e delle metriche definite in funzione dell'orizzonte temporale con cui viene analizzato e studiato il rischio stesso.

Si riportano di seguito gli indicatori utilizzati dalla Compagnia per il monitoraggio del rischio liquidità:

- importo dei conti correnti: la Compagnia ha scelto di monitorare l'importo detenuto nei Conti Correnti al fine di fissare un limite inferiore che rappresenta la Riserva di Liquidità (come prescritta dal Reg. 38 IVASS) e un limite superiore in termini di importo massimo da detenere nei Conti Correnti al fine di rendere efficace la gestione del portafoglio e limitare gli eventuali effetti sull'SCR Default. Nella quantificazione della Riserva di Liquidità concorrono non solo le esposizioni in Conto Corrente ma anche titoli Governativi dell'Area Euro con qualità del credito superiore a 2 e scadenza inferiore ai 3 mesi.
- Liquidity Buffer: il numero di periodi, mensili, consecutivi con Liquidity Buffer negativo, nell'orizzonte temporale annuale considerato e fornisce un'indicazione sintetica della situazione di liquidità della Compagnia;

- Piano di liquidità: l'indicatore è volto a dimostrare che la Compagnia ha le risorse finanziarie su base continuativa per la gestione del rischio liquidità. Tale condizione risulta inoltre essere alla base per l'applicazione del Volatility Adjustment a livello Regolamentare;
- Contingency di liquidità: ovvero titoli facilmente liquidabili;
- SCR default conti corrente: al fine di limitare gli eventuali effetti sull'SCR default derivante dall'aumento dei volumi dei conti corrente, la Compagnia ha fissato un limite superiore in termini di SCR Default.

Rischio di credito (default)

Si definisce rischio di credito (rischio default) il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante da oscillazioni del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali l'impresa di assicurazione o di riassicurazione è esposta in forma di rischio di inadempimento della controparte, di rischio di spread o di concentrazione del rischio di mercato (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 1 del CAP).

La perdita di valore della posizione creditoria è collegata principalmente alla qualità dell'emittente o della controparte (inclusi i riassicuratori, coassicuratori, assicurati ed intermediari) ma può anche derivare da un deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore da cui dipende la capacità di far fronte agli impegni finanziari assunti, nonché da cause indipendenti dalla situazione economica o finanziaria della controparte debitrice, quali ad esempio cause politico-militare.

Da un punto di vista puramente rappresentativo identifichiamo tre macro aree del rischio credito:

- Riassicurazione;
- Intermediarie e altre controparti;
- Investimenti.

I fattori di rischio sottostanti alle singole sottocategorie del rischio credito sono i seguenti:

- Per quanto riguarda la sottoclasse Riassicurazione:
 - o Rischio di credito verso riassicuratori: rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di uno o più riassicuratori;
 - o Rischio di base: derivante dalle eventuali discrepanze tra le esigenze di riassicurazione e l'effettiva copertura prevista dal trattato comportando per la Compagnia un'assunzione di rischio maggiore rispetto a quella preventivata.
- Per quanto riguarda gli intermediari e le altre controparti:
 - o Rischio di credito verso intermediari e altre controparti: rappresenta il rischio di perdite in conseguenza all'inadempimento contrattuale di soggetti terzi (es. i crediti verso assicurati, verso intermediari assicurativi, conti correnti verso banche).

Da un punto di vista della distribuzione dei rischi di counterparty default di Credemassicurazioni secondo i dettami normativi Solvency II si riporta nella tabella di seguito la miglior stima della rappresentazione del rischio alla data di redazione della presente sezione (si precisa che il peso complessivo dei rischi counterparty default è pari al 0,7%).

Credit risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo	IVQ 2025	
	% Relativo	% Complessivo
Type 1 counterparties	69,0%	0,5%
Type 2 counterparties	31,0%	0,2%

Le politiche relative alla gestione del rischio di credito verso gli emittenti di strumenti finanziari sono riconducibili a quanto sopra riportato a proposito del rischio di mercato con riferimento ai principi generali relativi al controllo degli investimenti di natura finanziaria. Per quanto concerne le controparti riassicurative, Credemassicurazioni ha definito politiche per la gestione e il controllo di tale rischio in termini di linee guida e limiti relativi alle controparti.

L'identificazione del Counterparty Default Risk viene effettuata con riferimento alle controparti verso le quali sussistono posizioni di credito.

Si riportano sinteticamente di seguito le misure di rischio utilizzate:

- SCR Counterparty Default Risk;
- Importo Massimo in Conti Correnti: rappresenta l'ammontare massimo in C/C da detenere sul portafoglio;

- Esposizione per Riassicuratore: l'indicatore individua l'esposizione verso ciascun Riassicuratore in termini di somme assicurate;
- Rating o Solvency Ratio per Riassicuratore: l'indicatore è pari al Rating del singolo Riassicuratore o, in caso di controparte non retata, al Solvency Ratio dello stesso.

Rischi operativi

Il *rischio operativo* è definibile come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione (carenze o errori) di procedure interne, risorse umane o sistemi oppure da eventi esogeni (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 5 del CAP). Pertanto, l'impresa può incorrere in perdite operative, definibili come gli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Alla più generale categoria dei Rischi Operativi appartengono le seguenti sotto-categorie:

- Rischio Operativi;
 - Rischio ICT e di Sicurezza;
 - Rischio di non Conformità alle norme;
 - Model Risk;
 - Continuità Operativa;
 - Regulatory Operational Risk,
- di seguito meglio esplicitate.

Rischio Operativo e ICT & di Sicurezza

I principali fattori di rischio che caratterizzano il rischio sono:

- **Personale:** le risorse umane possono essere fonte di rischio per l'impresa, se la struttura organizzativa non è efficiente, oppure si verificano carenze nella professionalità dei dipendenti o, per esempio, se la struttura retributiva e il percorso di carriera non sono adeguati e se il clima aziendale non è idoneo. Gli esempi di perdite dovute a risorse incompetenti o negligenti sono numerosi, fra questi emergono i casi di inserimento erroneo di dati nei sistemi, errori nella trasposizione dei dati o violazioni di regolamenti.
- **Processi:** i processi aziendali sono fonte di rischio operativo nel caso in cui si verifichino delle inefficienze nel disegno, nella formalizzazione e nella definizione della struttura degli stessi e quindi nella definizione degli attori che vi prendono parte e del relativo livello di responsabilità e di autorizzazione. Possono risultare inadeguati e quindi essere fonte di rischio operativo tutti i processi aziendali, compresi i modelli valutativi e di calcolo e gli stessi processi di gestione del rischio. Sono fonte di rischio operativo:
 - o le esternalizzazioni di attività aziendali nel caso in cui si verifichino delle carenze / inadeguatezze nei processi di gestione del rapporto con gli outsourcer tali da causare delle perdite all'impresa;
 - o il mancato aggiornamento o l'inadeguata archiviazione delle procedure e normative che formalizzano i processi interni;
 - o mancata/inadeguata/intempestiva emanazione di norme attuative interne in relazione alla normativa esterna vigente.
- **Eventi Esterni:** gli eventi legati a fattori esterni possono causare perdite all'impresa a fronte di calamità naturali, di prevenzione e sicurezza verso eventi di natura accidentale, a fronte di obsolescenza delle infrastrutture, di prevenzione e di sicurezza verso atti di natura criminosa, nei passaggi autorizzativi per l'esecuzione delle attività operative, nelle misure di controllo verso attività non autorizzate e frodi da parte di dipendenti, di misure preventive verso frodi da parte di esterni, a fronte di un inadeguato e/o non tempestivo aggiornamento della normativa interna in relazione ai mutamenti della normativa esterna da cui deriva.
- **Rischio Informatico e di Sicurezza:** questo fattore di rischio è composta dai seguenti elementi:
 - **ICT Data Integrity Risks:** rischi derivanti da eventi o situazioni che possono causare l'interruzione dei servizi (es. cyber attacks, guasti hardware/software, inadeguatezza dei piani di Disaster Recovery).
 - **ICT Security Risk:** rischi derivanti da eventi o situazioni che possono causare l'accesso non autorizzato a dati o sistemi aziendali (es. rischi di cyber attack, inadeguatezza dei sistemi di autenticazione/autorizzazione).
 - **ICT Change Risks:** rischi derivanti dall'incapacità di gestire, in modo tempestivo e controllato, i cambiamenti dei sistemi ICT in particolare per piani di cambiamento ampi e complessi (es. inadeguatezza o assenza di controlli nello sviluppo del software, inadeguatezza dell'architettura ICT).
 - **ICT Data Integrity Risk:** rischi derivanti dalla presenza e dall'utilizzo da parte dei sistemi ICT di dati non completi, non accurati e non coerenti tra loro che possono compromettere la correttezza e la tempestività del servizio erogato e delle informazioni gestionali e finanziarie fornite (es. anomalie nell'elaborazione dei dati, inadeguatezza dei controlli di data-input / data-extraction, ...).

- ICT Outsourcing Risk: rischi derivanti da esternalizzazione verso una terza parte o verso un'altra entità del Gruppo (intra-group outsourcing) di processi di fornitura di sistemi ICT o servizi correlati (es. inadeguatezza dei meccanismi contrattuali di controllo, degrado del servizio offerto, ...).

L'approccio di identificazione del rischio operativo segue una logica di tipo 'bottom up', basata su una metodologia di Risk Self Assessment con l'obiettivo di valutare il livello di rischio e la qualità dei controlli posti in essere per mitigare il rischio afferente alle attività operative e ad ogni processo aziendale.

L'obiettivo di tale approccio, basato sull'analisi per Team Funzionali, è l'individuazione degli eventi perdita che potrebbero manifestarsi, la valutazione del possibile impatto e della possibile frequenza di realizzazione di tali eventi (quantificazione delle perdite attese e inattese), la valutazione dell'efficacia dei controlli a presidio e dei possibili strumenti organizzativi attivabili per la mitigazione del rischio. La valutazione delle perdite attese e inattese viene fatta sia in relazione al rischio operativo nella sua interezza sia per la componente relativa al rischio ICT e di sicurezza. Su entrambe le grandezze esistono dei limiti RAF.

La Compagnia ha strutturato, inoltre, con periodicità annuale una valutazione delle perdite effettive subite derivanti da rischi operativi (c.d. LDC – Loss Data Collection). Tale analisi consente inoltre di effettuare un back-test circa la valutazione ex-ante mediante Risk Self-Assessment.

Regulatory Operational Risk

Per quanto riguarda la valutazione del requisito di capitale (SCR), i rischi operativi vengono valutati mediante l'applicazione della Standard Formula. Il peso complessivo dei rischi operative, secondo i dettami normativi Solvency II è pari al 6,6% (dato al IVQ 2025).

Rischio legale e rischio di non conformità alle norme

Il rischio normativo di compliance (ovvero di non conformità alle norme) riguarda il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, e subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

Nella gestione del *rischio di non conformità normativa*, l'azienda identifica quale fattore prioritario di successo il conseguimento della conformità in materia di trasparenza e correttezza nel rapporto col cliente assicurato e danneggiato, nell'informativa precontrattuale e contrattuale dei prodotti, nella corretta esecuzione dei contratti, con particolare riguardo alla liquidazione dei sinistri, e in generale nella tutela del consumatore.

In sintesi, il processo di analisi di conformità alle norme mira, attraverso la formalizzazione della matrice di rischio di compliance, a:

- migliorare il grado di sensibilità nei confronti del disposto normativo da parte dei controlli di primo livello;
- valutare i presidi di controllo esistenti sui processi;
- stimolare la riflessione sui potenziali rischi esistenti;
- valutare la capacità nel riconoscere o prevenire i rischi medesimi;
- individuare gli interventi organizzativi utili a colmare i gap eventualmente riscontrati.

Nell'esercizio dei propri compiti la funzione di Compliance opera sulla base di un approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità ispirate alle migliori prassi del mercato e coerenti con quelli utilizzati nei processi di Risk Management e di Revisione Interna.

Modelling Risk

Rischio di perdita in materia di sviluppo, implementazione o uso improprio di altri modelli da parte della Compagnia per il processo decisionale (ad esempio, i prezzi dei prodotti, la valutazione degli strumenti finanziari, il monitoraggio dei limiti di rischio, etc).

Continuità Operativa

Il rischio di continuità operativa è collegato all'utilizzo di un piano di continuità operativa per la gestione di situazioni di crisi conseguenti ad incidenti di portata settoriale, aziendale ovvero a catastrofi estese che colpiscono l'operatore o le sue controparti rilevanti.

La Compagnia ha sviluppato un piano di continuità operativa (Business Continuity Plan).

Rischi di Secondo Livello (o indiretti)

Secondo il modello adottato dalla Compagnia, inoltre, esistono altri rischi/eventi perdita non strettamente riconducibili a fattori di rischio specifici, ma che possono derivare da fattori di rischio riconducibili alle classi di rischio precedentemente illustrate. Si tratta in particolare, così identificati dalla normativa di settore, delle classi di rischio:

- Rischio legato all'appartenenza al gruppo;
 - Rischio reputazionale;
 - Rischio di condotta;
 - Rischi ESG,
- e di seguito rappresentati.

Rischio legato all'appartenenza al gruppo

Il *rischio legato all'appartenenza al gruppo* (rischio di 'contagio') è inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti tra l'impresa e le altre entità del gruppo, situazioni di difficoltà che insorgono in una società del medesimo gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'impresa stessa.

In coerenza con la propria strategia e con le politiche in materia degli investimenti, adottata dall'Organo Amministrativo ha definito una propria politica delle operazioni infragruppo e ha determinato appropriati limiti di operatività.

L'identificazione e l'analisi del rischio è effettuata pertanto in coerenza alle categorie e alle controparti delle operazioni stesse, con particolare riguardo alle garanzie eventualmente rilasciate nell'ambito del Gruppo ed in coerenza con le caratteristiche delle seguenti tipologie di operazioni:

- Operazioni significative (comprese tra il 1% e il 5% del Solvency Capital Requirement di periodo);
- Operazioni Molto significative (>5% del Solvency Capital Requirement di periodo).

Rischio Reputazionale

Il *rischio reputazionale* è inteso come il rischio di deterioramento dell'immagine aziendale e di aumento della conflittualità sia con gli assicurati (dovuto anche alla scarsa qualità dei servizi offerti, al collocamento di polizze non adeguate o al comportamento in fase di vendita, post vendita e di liquidazione) sia con le Autorità di Vigilanza e gli shareholders.

Il rischio reputazionale è quindi strettamente legato alla vendita del prodotto e alla prestazione dei servizi ad esso collegati. A tutela del Cliente/Assicurato e di conseguenza a presidio del rischio reputazionale sono attivate una serie di misure:

- le procedure di collocamento che contemplano una preventiva valutazione di adeguatezza del contratto finalizzata ad individuare in via preliminare le esigenze assicurative e i bisogni di protezione del cliente, nonché a fornire l'adeguata informativa sul prodotto;
- l'assistenza e i servizi generali alla rete distributiva;
- il processo di gestione dei reclami;
- il servizio di liquidazione sinistri.

Essendo inoltre il rischio reputazionale strettamente connesso ai rischi operativi, informatici e cyber e al rischio di condotta, gli specifici presidi operativi e organizzativi posti in essere per la gestione di tali rischi rappresentano un ulteriore elemento a supporto della gestione del rischio reputazionale.

Rischio di Condotta

Il *rischio di condotta* - quale sottocategoria di rischio operativo, di compliance e reputazionale - può essere definito come il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a casistiche di offerta inappropriata di prodotti e/o servizi, incluse fattispecie di condotta inadeguata (dolo/negligenza) da parte dell'impresa.

I fattori di rischio presi in esame per la valutazione del rischio di condotta sono:

- Commercial development risk: mancanza di visibilità/trasparenza e/o scarsa valutazione delle prospettive di sviluppo o degli obiettivi o della redditività delle nuove attività/prodotti e misurazione/monitoraggi inadeguati delle performance commerciali/rischi;
- Communication resources: risorse di comunicazione o strumenti di marketing inadeguati rispetto agli obiettivi definiti. Cattiva gestione del brand;
- Commercial performance: erosione, mancata sostituzione o sviluppo non redditizio della base commerciale;
- Profitability & Risk Profile: redditività insufficiente, carenze delle procedure di fissazione delle tariffe, carenza o inadeguatezza dei modelli di valutazione (V4M, redditività per la clientela, etc) o di applicazione delle deroghe.

La gestione del rischio di condotta è strettamente connessa alle attività definite nell'ambito del processo POG (disciplinato nella rispettiva Policy di POG). La Compagnia, nell'ambito della gestione del rischio di Condotta, si prefigge i seguenti obiettivi:

- rendere le iniziative di business orientate e focalizzate sulla figura del cliente c.d Value for Money). In tale ambito il focus è incentrato sul disegno dei prodotti e la definizione di servizi in linea con le esigenze della clientela;
- stabilire un codice/sistema di condotta completamente radicato all'interno della struttura aziendale. In tale ambito il focus è incentrato sulla vendita di prodotti / erogazione di servizi assicurando trasparenza informativa verso la clientela,
- garantire che il business sia nel continuo focalizzato sul conseguimento del miglior risultato per il cliente (cfr. Monitoraggio KPI e KRI), tutelando l'integrità e la condotta della Compagnia nella relazione con la clientela.

Rischio ESG

Il *rischio ESG (Environmental, Social and Governance)* si pone l'obiettivo di valutare un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, verificandosi, potrebbe provocare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento o sul valore della passività. Questa tipologia di rischio rientra tra i rischi di secondo livello o rischi indiretti in quanto può manifestarsi provocando un impatto negativo su attività e passività influenzando i fattori di rischio già contemplati nelle altre risk category (ad esempio Rischio di Mercato e di Sottoscrizione).

All'interno della categoria dei rischi ESG, particolare rilevanza è assegnata ai rischi climatici in quanto potrebbero generare elevate perdite per le Compagnie Assicuratrici se non correttamente identificati e gestiti.

La Compagnia valuta il rischio climatico considerando entrambi i seguenti fattori:

- Rischio di Transizione: la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio può comportare ampi cambiamenti politici, legali, tecnologici e di mercato per affrontare i requisiti di mitigazione e adattamento relativi al cambiamento climatico. A seconda della natura, della velocità e dell'obiettivo di questi cambiamenti, i rischi di transizione possono comportare diversi livelli di rischio finanziario e di reputazione per le organizzazioni;
- Rischio Fisico: i rischi derivanti dal cambiamento climatico possono essere determinati da eventi acuti o da cambiamenti climatici a lungo termine tali d'avere possibili implicazioni finanziarie sulle organizzazioni, come danni diretti alle risorse e gli impatti indiretti derivanti dall'interruzione della catena di fornitura. Dal punto di vista di una compagnia assicurativa, questi rischi non solo possono avere un effetto diretto sui propri asset fisici e indiretto sugli investimenti, ma possono avere un impatto anche sulle passività assicurative.

Con specifico riferimento ai rischi climatici, in coerenza con le indicazioni del area Delegato (UE) 2021/1256 della Commissione del 21 Aprile 2021, la Compagnia ha strutturato una serie di analisi sul proprio portafoglio (sia investimenti, sia tecnico/assicurativo) per verificare la materialità dell'esposizione ai rischi climatici e, successivamente, condurre l'analisi di scenario per quantificare l'impatto che essi producono sulle principali grandezze economiche e patrimoniali.

Il Framework sviluppato dalla Compagnia per la gestione del rischio climatico identifica i seguenti step:

- Identificazione dei fattori di rischio e del perimetro di analisi - identificazione e classificazione delle principali fonti di rischio climatico e del perimetro di prodotti e assets potenzialmente impattati secondo le linee guida indicate da EIOPA.
- Valutazione della materialità - la valutazione, propedeutica all'analisi di rilevanza (cfr. punto successivo), è effettuata su ogni singolo perimetro (sia lato Asset, sia Liabilities);
- Analisi di Rilevanza - analisi attivata solo per i rischi identificati come potenzialmente materiali nel punto precedente, ed ha come obiettivo l'identificazione dei rischi climatici rilevanti per il business e per la relativa analisi di stress ai fini ORSA. L'analisi è effettuata su ogni singolo perimetro (sia lato Asset, sia Liabilities) e prevede almeno le seguenti macro attività:
 - o Identificazione dei criteri e delle metodologie da utilizzare sui portafogli esposti al rischio (sia asset, sia liabilities) analizzate nei paragrafi successivi;
 - o Valutazione quali/quantitativa di ogni perimetro identificato rispetto alle metodologie individuate e alle specifiche soglie di materialità.

Il sistema di gestione dei rischi ESG prevede la definizione di indicatori utilizzati per monitorare l'esposizione, con un focus specifico sui rischi climatici connessi ai rischi ambientali insiti nei portafogli Asset e Liabilities della Compagnia.

Si riportano sinteticamente di seguito le misure di rischio utilizzate e i volumi analizzati:

- Weighted Average Carbon Footprint;

- Percentuale Climate Policy Relevant Activities;
- Percentuale passività ad alto rischio climatico.

Rischi strategico

Per rischio strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale e di sostenibilità del modello di business, incluso il rischio di non riuscire a generare un adeguato ritorno sul capitale sulla base della propensione al rischio definita dall'impresa, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni, impropria gestione del rischio di appartenenza al gruppo, e dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'analisi dei rischi strategici viene effettuata mediante specifiche analisi di sensitivity in sede ORSA o ogni qualvolta si assista a variazioni significative del mercato, dell'mix di produzione e delle ipotesi sottostanti le valutazioni.

In tale ambito viene altresì valutata la presenza di potenziali rischi emergenti sulla base delle informazioni derivanti dal piano industriale, dalle evoluzioni di prodotto, dalle variazioni normative e da qualsiasi altra variazione potenzialmente impattante sul profilo di rischio dell'impresa.

In seguito ai risultati di tale analisi, vengono valutati gli eventuali cambiamenti da apportare nella mappa dei rischi aziendali.

Le valutazioni effettuate dalla Compagnia alla data di valutazione hanno consentito di delineare la mappa dei rischi – Framework Solvency II - a cui la Compagnia è esposta (di seguito riportata).

Modulo di rischio	Sottomodulo di rischio	Esposizione
Non-Life underwriting risk	Non-Life premium and reserve risk	X
	Non-Life lapse risk	X
	Non-life CAT risk	X
Health underwriting risk	Health premium and reserve risk	X
	Health Lapse risk	X
	Health CAT	X
	Health SLT Mortality risk	---
	Health SLT Longevity risk	---
	Health SLT Disability morbidity risk	---
	Health SLT Lapse risk	---
	Health SLT Expense risk	---
	Health SLT Revision risk	---
Market risk	Interest rate risk	X
	Equity risk	X
	Property risk	---
	Spread risk	X
	Currency risk	X
	Concentration risk	---
Counterparty default risk	Type 1 counterparties	X
	Type 2 counterparties	X
Operational Risk	Operational risk	X

Le valutazioni prospettiche dei rischi non hanno rilevato da un punto di vista regolamentare (Solvency II) rischi emergenti in ragione delle azioni previste dalle nuove strategie di investimento e di business (da segnalare tuttavia la review Solvency II la cui applicazione è prevista a partire dal 30.01.2027). Con riferimento ai dati prospettici e monitorati alla data di valutazione, l'analisi ha permesso di individuare i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia, che risultano essere i sotto moduli di rischio Non-Life premium and reserve risk, Health premium and reserve risk, seguiti dal sotto modulo Non Life lapse Risk.

Inoltre si evidenzia l'esposizione della Compagnia al rischio Spread sui Governativi ITA (rischio non contemplato nella Formula Standard). La Compagnia nelle proprie valutazioni prende in considerazione tale fattore di rischio mediante specifiche analisi di sensitivity effettuate periodicamente e all'interno del Report ORSA YE 31.12.2024.

Le analisi quali/quantitativa sull'adeguatezza del Profilo di Rischio della Compagnia rispetto i requisiti sottostanti l'applicazione della Formula Standard sono risultate positive.

Al calcolo degli impatti dovuti ai rischi di natura quantificabile e regolamentare, la Compagnia monitora e valuta anche i rischi quantitativi ma non rientranti nell'ambito della Formula Standard, i cosiddetti "rischi quantitativi non regolamentari", quali:

- rischio spread sui titoli governativi;
- rischio di liquidità e ALM;
- rischio operativo;
- rischio ICT & di Sicurezza;
- rischio condotta;
- rischio di appartenenza al gruppo;
- rischio ESG (con un focus specifico sui rischi climatici connessi ai rischi ambientali);
- rischio strategico.

Oltre alle valutazioni sui rischi di natura quantificabile (sia regolamentare che non), la Compagnia gestisce e monitora anche:

- rischio modello;
- rischio di non conformità alle norme;
- rischio reputazionale;
- rischi emergenti.

Allo stato attuale tali tipologie di rischio hanno un livello di gestione monitoraggio e valutazione coerente con la rilevanza dei fattori di rischio che li caratterizzano, periodicamente monitorate e non comportano un add-on in termini di capitale regolamentare.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità in termini di solvibilità derivanti dai rischi strategici. Tuttavia, è da continuare a tenere in considerazione l'effetto di possibili variazioni del contesto macro-economico che possono avere impatti significativi sugli Own Funds della Compagnia e sul Requisito di Capitale.

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), con il quale sono state introdotte nell’Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l’articolato insieme di documenti unitariamente denominato “Basilea 3” in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

Il regolamento (UE) n. 575/2013 e la direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) definiscono il quadro normativo di riferimento nell’Unione Europea per banche e imprese di investimento. Dal 1° gennaio 2014 CRR e CRDIV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione (“ESA”), che danno attuazione alla normativa primaria.

Dal 2014 ad oggi, il CRR è stato aggiornato in due fasi: CRR2, pubblicato nel 2019, e CRR3, pubblicato nel 2024 con prima applicazione dal 2025.

Con l’entrata in vigore il 1° gennaio 2025 del CRR3, l’EBA ha avviato un processo in due fasi per aggiornare e ampliare l’intero impianto informativo alla luce dei nuovi requisiti regolamentari. Tale processo ha condotto alla pubblicazione, a giugno 2024, di una nuova versione degli Implementing Technical Standards Step 1, recepita con il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 e applicabile dalla data di riferimento 31 marzo 2025, che introduce nuovi template per la disclosure su output floor, rischio di credito, rischio operativo, rischio CVA, leva finanziaria e fondi propri, oltre ad aggiornare le informazioni qualitative e quantitative in coerenza con i cambiamenti metodologici previsti dal CRR3.

Il Gruppo ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale e tali analisi sono svolte all’interno degli specifici Comitati di Governance di Gruppo. In tale sede vengono anche evidenziati i principali impatti legati alle normative in via di definizione.

I Comitati di Governance di Gruppo presentano sempre dei membri nominati dal Consiglio d’Amministrazione della Capogruppo, scelti tra i componenti il Consiglio stesso, e le rispettive analisi vengono successivamente prodotte al Consiglio d’Amministrazione della Capogruppo.

Sotto il profilo di Vigilanza l’assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali “regole” di segnalazione.

Sotto il profilo gestionale l’assorbimento viene calcolato con l’utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l’utilizzo di un metodo standard “gestionale”.

I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente all’interno delle società del Gruppo (analisi dei portafogli specifici).

Al 31 dicembre 2025 i Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	341.323	(7.049)	-	7.049	341.323
2. Sovrapprezzi di emissione	321.801	-	-	-	321.801
3. Riserve	3.449.325	545.190	-	(545.190)	3.449.325
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	(20.010)	-	-	-	(20.010)
6. Riserve da valutazione:	(51.076)	6.814	-	(6.814)	(51.076)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.351	-	-	-	13.351
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività	(364.362)	(262.014)	-	262.014	(364.362)
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(15.717)	-	-	-	(15.717)
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(6.206)	50	-	(50)	(6.206)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	268.797	268.797	-	(268.797)	268.797
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	(19)	(19)	-	19	(19)
- Leggi speciali di rivalutazione	53.080	-	-	-	53.080
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	621.466	52.518	-	(52.518)	621.466
Totale	4.662.829	597.473	-	(597.473)	4.662.829

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Consolidamento prudenziale viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nella colonna Imprese di assicurazione sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	5.808	108.156	18.726	280.740	-	-	-	-	24.534	388.896
2. Titoli di capitale	15.778	2.427	-	-	-	-	-	-	15.778	2.427
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	21.586	110.583	18.726	280.740	-	-	-	-	40.312	391.323
Totale 31/12/2024	19.004	144.062	24.331	276.233	-	-	-	-	43.335	420.295

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(386.539)	9.578	-
2. Variazioni positive	108.072	6.474	-
2.1 Incrementi di fair value	64.607	5.809	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	437	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	31.190	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	11.838	665	-
3. Variazioni negative	85.895	2.701	-
3.1 Riduzioni di fair value	64.853	769	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	887	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	11.356	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	8.799	1.932	-
4. Rimanenze finali	(364.362)	13.351	-

Relativamente ai mercati finanziari:

- Nel primo trimestre 2025, negli Stati Uniti, il peggioramento della fiducia degli investitori, i segnali di rallentamento dell'attività economica e la crescente incertezza sulle politiche commerciali del paese, hanno rafforzato le aspettative di un taglio dei tassi da parte della FED, con la conseguente riduzione dei rendimenti dei titoli di stato. I rendimenti dei titoli pubblici dell'area dell'euro sono rimasti pressoché invariati, ma si sono registrati alcuni episodi di forte variazione. Dopo l'annuncio all'inizio di marzo di una maggiore spesa pubblica per la difesa e le infrastrutture in Germania, i rendimenti erano saliti marcatamente; in seguito, si è assistito a un calo dei rendimenti dei titoli di Stato europei guidato principalmente dalla svolta della politica monetaria della BCE e da una progressiva stabilizzazione del quadro macroeconomico. Da metà gennaio 2025 gli indici azionari hanno subito una netta flessione in Giappone e negli Stati Uniti, dove hanno risentito del forte calo delle quotazioni del settore automobilistico, di quello tecnologico e delle imprese più esposte al commercio internazionale. Nell'area dell'euro i corsi azionari sono diminuiti, anche se in misura minore rispetto a quelli statunitensi. Fino alla seconda decade di marzo sono stati sostenuti dall'avvio dei negoziati di pace tra Ucraina e Russia e da aspettative di un'espansione della spesa pubblica in Germania.
- Nel secondo trimestre i mercati finanziari hanno risentito dell'incertezza indotta dalle tensioni commerciali e hanno mostrato segnali di riduzione dell'esposizione degli investitori globali

verso alcune attività in dollari. Nell'area dell'euro i rendimenti sono nel complesso diminuiti, soprattutto nei paesi che hanno intrapreso un percorso di consolidamento dei conti pubblici. Le forti perdite delle quotazioni azionarie delle principali piazze finanziarie all'indomani degli annunci del 2 aprile sui dazi statunitensi sono state più che recuperate nelle settimane successive e le reazioni al conflitto tra Israele e Iran sono risultate contenute. Nel secondo trimestre lo spread BTP-Bund è arrivato sotto a 100 bps grazie all'interesse degli investitori, sostenuto da un quadro macro-fiscale più favorevole e dalla stabilità politica.

- Nel terzo trimestre i rendimenti dei titoli governativi sono saliti in Giappone, nel Regno Unito e in Francia, risentendo dell'acuirsi dell'incertezza politica e dei connessi timori di un deterioramento delle finanze pubbliche. Nelle restanti economie dell'area dell'euro i rendimenti sono aumentati lievemente, mentre negli Stati Uniti si sono ridotti, soprattutto per l'affermarsi di aspettative di un orientamento più accomodante della Federal Reserve. È proseguita la crescita dei corsi azionari delle principali piazze finanziarie a fronte di una dinamica molto sostenuta degli utili realizzati e attesi, in particolare nel settore tecnologico, e di una maggiore propensione al rischio degli investitori.
- Nel quarto trimestre i rendimenti dei titoli pubblici delle principali economie avanzate sono saliti, riflettendo l'incremento del premio per il rischio a livello globale, legato anche a prospettive di politiche di bilancio più espansive in alcuni paesi. L'aumento dei rendimenti è stato marcato in Giappone e più contenuto nei principali paesi dell'area dell'euro e negli Stati Uniti. Sul fronte dei paesi periferici è proseguita la fase di compressione dei differenziali rispetto ai titoli "core", con lo spread BTP-Bund decennale sceso nell'intorno dei 70 punti base. Ciò è stato favorito anche dalle decisioni delle agenzie di rating di un *upgrade* dell'Italia grazie alla maggiore stabilità politica, la continuità delle politiche economiche e l'avanzamento delle riforme legate al PNRR. I corsi azionari hanno avuto un andamento volatile, innescato da timori di sopravvalutazione in alcuni segmenti del comparto tecnologico negli Stati Uniti.

Il FTSE Italia All Shares ha chiuso il 2025 con un +30% rispetto a dicembre 2024.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le variazioni nette dell'esercizio evidenziano un saldo sostanzialmente invariato.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Per la presente sezione si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa a pubblico ("Terzo Pilastro"), capitolo "Fondi Propri".

PARTE G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione aziendale

Al 31 dicembre 2025 non sono state poste in essere operazioni di aggregazione aziendale rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3.

1.2 Operazioni under common control

Non esistono operazioni.

1.2.1 Variazioni annue dell'avviamento

Non esistono operazioni.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione aziendale

Sono state poste in essere due operazioni di aggregazione aziendale rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 successivamente al 31 dicembre 2025 ed entro la data di approvazione del Bilancio consolidato da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- 1) l'acquisizione da parte di Credemtel Spa del ramo d'azienda e-Procurement (gestione digitale del rapporto con i fornitori) di Niuma Srl, avvenuta nel mese di marzo 2026;
- 2) L'acquisizione di una ulteriore quota di partecipazione, pari al 35% del capitale sociale, in Andxor Soluzioni Informatiche Srl da parte di Credemtel. L'acquisizione, avvenuta nel mese di febbraio 2026 porta la partecipazione in Andxor al 75%, partecipazione che pertanto diventa di controllo.

2.2 Operazioni under common control

Per i dettagli sulle operazioni effettuate successivamente al 31 dicembre 2025 si rimanda a quanto in dettaglio in Parte A – Sezione 4 “Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio”.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non esistono operazioni.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Di seguito vengono fornite le informazioni sui compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche, in coerenza con quanto previsto dallo IAS 24.

I dirigenti con responsabilità strategiche di Credito Emiliano sono i soggetti aventi il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività di Credito Emiliano.

In tale contesto rientrano nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche: i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale, i Condirettori Generali, il Vice Direttore Generale, gli altri componenti della Direzione Centrale, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno (Responsabile Servizio Audit, Responsabile Funzione Antiriciclaggio, Compliance Officer e Risk Officer), il Responsabile Business Unit Commerciale, il Responsabile Business Unit Finanza, il Dirigente Coordinatore delle aree Amministrazione, Corporate Governance e Relazioni Esterne e Governo del Valore, il Capo Servizio preposto all'area Crediti e il Capo Servizio preposto all'area Organizzazione.

Riepilogo compensi	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Amministratori	2.338	2.172
Sindaci	595	512
Dirigenti	12.890	10.362
Totale	15.823	13.046

I compensi dei dirigenti comprendono benefici a breve termine per 8.283 mila euro, altri benefici per 207 mila euro e pagamenti basati su azioni per 4.400 mila euro. Non sono stati riconosciuti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro e benefici dovuti per la cessazione del rapporto di lavoro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In ottemperanza alle disposizioni normative riguardanti le operazioni con parti correlate, il Gruppo Credito Emiliano ha adottato specifiche procedure per disciplinare siffatta operatività ed assicurare idonei flussi informativi.

In attuazione alla delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e della Circolare Banca d'Italia 285/2013, Credito Emiliano ha adottato apposite Procedure per la gestione delle operazioni con parti correlate e per le operazioni con soggetti collegati.

Il regolamento è disponibile per la consultazione sul sito internet di Credito Emiliano www.credem.it.

I rapporti e le operazioni perfezionate con parti correlate e soggetti collegati non presentano criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di servizio e di credito. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con parti correlate e soggetti collegati non si discostano da quelle correnti di mercato.

Ai sensi dell'art.5 comma 8 del Regolamento CONSOB Operazioni con parti Correlate (nr. 17221 del 12.03.2010 e ss.mm. ii) si segnala che nel corso del 2025 sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza unicamente con Società appartenenti al Gruppo Credito Emiliano ed attinenti a normali ed ordinarie dinamiche di funding.

Nello stesso periodo il Consiglio di Amministrazione ha adottato una "delibera quadro". In particolare la delibera ha riguardato la concessione di affidamenti a parti correlate e soggetti collegati riconducibili al Vice Presidente Luigi Maramotti e al Consigliere Edoardo Prezioso per un importo massimo complessivo non superiore a 100 milioni di euro e comunque entro il limite normativo del 5% del patrimonio di vigilanza consolidato, erogabile dal Gruppo Credito Emiliano in più operazioni, anche rotative.

Nel corso del 2025 sono state poste in essere operazioni infragruppo e/o con parti correlate/soggetti collegati, rientranti nell'ordinario esercizio dell'attività.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

p.1

	Crediti	Debiti	Garanzie	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Amministratori, sindaci e dirigenti	1.306	15.494	186	166.434	33.322
Stretti familiari	1.614	16.385	332	124.434	19.139
Società controllate e collegate	33.853	342.282	95.860	221.368	173.970
Altre parti correlate	-	-	-	-	-
Totale	36.773	374.161	96.378	512.236	226.431

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

p.2

	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive e altri ricavi	Commissioni passive e altri oneri
Amministratori, sindaci e dirigenti	31	200	236	31
Stretti familiari	18	196	160	11
Società controllate e collegate	463	3.323	1.270	158
Altre parti correlate	-	-	-	-
Totale	512	3.719	1.666	200

L'incidenza dei volumi, delle operazioni con le controparti correlate sopra indicate, sul totale del Gruppo risulta essere pari (%):

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	0,1	0,7	0,7	2,0	0,6

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	-	0,7	0,1	-

Si provvede di seguito a fornire i dettagli (in migliaia di euro) dei rapporti verso le imprese collegate:

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	7.060	1.866	1.024	197.526	-

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	4	44	24.849	131

L'incidenza dei volumi, delle operazioni con le imprese collegate, sul totale del Gruppo risulta essere pari (%):

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	-	-	-	0,8	-

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	-	-	2,0	-

PARTE I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Coerentemente con le politiche retributive approvate dall'Assemblea e nel rispetto delle disposizioni in materia di remunerazione e di incentivazione della Banca d'Italia si è proceduto alla definizione di un sistema retributivo variabile basato in parte su pagamenti in contanti e in parte attraverso l'assegnazione gratuita di azioni. Il sistema incentivante è correlato al raggiungimento di obiettivi di performance misurati al netto dei rischi ed alla sussistenza di un adeguato livello di patrimonializzazione e liquidità dell'Azienda.

Il sistema è volto a motivare e fidelizzare le persone che occupano posizioni chiave in azienda ed è destinato ai top manager rientranti nella categoria del Personale più rilevante. La quota del premio complessivo assegnata ai destinatari in azioni è, per l'anno 2025, pari o superiore al 50%, subordinatamente alla verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione sentito il parere del Comitato Remunerazioni. Più in particolare, i piani di remunerazione riservati al Personale più rilevante del Gruppo che prevedono il pagamento di una parte del premio mediante l'assegnazione gratuita di azioni sono i seguenti:

- Sistema premiante 2025;
- Sistemi premianti e altre forme di remunerazione variabile di breve e medio periodo relativi agli anni precedenti.

Il numero di azioni è determinato sulla base della quotazione del titolo nel momento in cui il premio è assegnato.

Sono previsti meccanismi di correzione, durante il periodo di differimento, per effetto dei quali i premi maturati potranno ridursi ovvero azzerarsi.

In particolare, le singole quote differite già assegnate potranno non essere erogate o ridotte in presenza di determinate condizioni di utile, redditività corretta per il rischio, livelli patrimoniali e di liquidità non in linea. Il premio è altresì non erogato in caso di risoluzione del rapporto di lavoro o prestazioni professionali contrarie agli obblighi di buona fede e correttezza.

Ai fini della rappresentazione in bilancio, per tener conto delle condizioni di assegnazione delle varie quote di bonus è stata utilizzata la simulazione con il Metodo Monte Carlo che, sulla base di opportune ipotesi, ha consentito di definire un consistente numero di scenari alternativi nell'arco temporale considerato. In particolare, in ogni scenario la proiezione dei parametri che definiscono gli obiettivi di performance viene effettuata di anno in anno, a partire dall'ultimo valore di rendiconto, secondo un moto geometrico Browniano.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione dei parametri di bilancio e del prezzo dell'azione nell'orizzonte temporale prescelto;
- verifica dei parametri di performance;
- calcolo del bonus per ogni partecipante al piano e proiezione delle traiettorie individuali verificando il raggiungimento delle performance individuali e per ogni anno la continuità dell'attività lavorativa e la sopravvivenza;
- calcolo delle quote individuali secondo le modalità di pagamento individuali del bonus;
- determinazione in funzione del prezzo stimato del titolo del numero di azioni necessarie a corrispondere la parte di bonus in azioni (laddove non già determinato);
- imputazione proporzionale in base al vesting period delle azioni assegnate;
- reiterazione del procedimento per il numero di repliche stabilite.

Informazioni di natura quantitative

	Piano	quota di competenza dell'esercizio	impatto a patrimonio
Gruppo	- Sistema premiante 2025 - Sistemi premianti e altre forme di remunerazione variabile di breve e medio periodo relativi agli anni precedenti	4.530,2	36.638,8

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

INFORMATIVA DI SETTORE – distribuzione per settori operativi

Nel Gruppo Credem operano due settori operativi, Banking e Wealth Management:

- **Banking**: Commercial Banking, Private Banking, Parabancario, Consumer Credit e Altro/Technology
- **Wealth Management**: Asset Management e Insurance.

Questi due settori operativi aggregano i principali ambiti di business in cui operano le diverse società del Gruppo. In particolare:

BANKING

Commercial Banking:

- Credito Emiliano S.p.A.: è la Capogruppo del Gruppo Credem specializzata nell'attività di commercial banking attraverso l'erogazione di servizi indirizzati a clientela retail e corporate. Tali servizi sono forniti anche attraverso reti di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede con rapporto agenziale. La Capogruppo gestisce, in modalità accentrata, la tesoreria ed il rischio di tasso del Gruppo, interfacciandosi con i mercati finanziari istituzionali;
- Credem CB S.r.l.: società veicolo ex L. 130 del 30 aprile 1999 per supportare la strutturazione di specifici programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bonds).

Private Banking:

- Credem - Euromobiliare Private Banking S.p.A.: è la Private Bank del Gruppo Bancario Credem, attiva sia nel private banking che nella promozione finanziaria.

Parabancario, Consumer Credit e Altro/Technology

- Credemleasing S.p.A.: società specializzata nello sviluppo e nell'offerta di pacchetti integrati di leasing. La stessa opera in tutti i comparti di attività della locazione finanziaria: targato (leasing, long renting, leasing a privati), strumentale, immobiliare e navale;
- Credemfactor S.p.A.: società specializzata nell'attività di factoring, offre una gamma di servizi che va dalla gestione dei crediti commerciali, al monitoraggio continuo del rischio, alla garanzia e alla anticipazione del credito. Credemfactor S.p.A. è inoltre specializzata nella gestione dei crediti verso gli Enti Pubblici e nello sviluppo di convenzioni con i fornitori;
- Avvera S.p.A.: società di credito al consumo, specializzata nell'intermediazione di mutui e nel collocamento di prodotti di cessione del quinto e erogazione di prestiti personali e finalizzati;
- Magazzini Generali delle Tagliate S.p.A.: azienda operante nel settore della stagionatura e dello stoccaggio di formaggio Parmigiano-Reggiano e Grana Padano. La società è parte integrante del Gruppo in quanto le "forme" di formaggio rappresentano il collaterale per finanziamenti ai produttori;
- Credemtel S.p.A.: azienda attiva nell'offerta di servizi telematici rivolti a banche, aziende e Pubblica Amministrazione e sue eventuali Società controllate.

WEALTH MANAGEMENT

Asset Management

- Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A.: società attiva nel campo della gestione collettiva (fondi e comparti SICAV). Svolge i ruoli di "Management Company" e "Fund Administrator" della SICAV Lussemburghese Euromobiliare International Fund Sicav, i cui comparti sono distribuiti attraverso le filiali ed i consulenti finanziari di Credito Emiliano e di Credem - Euromobiliare Private Banking;
- Euromobiliare Advisory SIM S.p.A.: società il cui oggetto sociale prevede l'esercizio professionale dei servizi di gestione di portafogli, ricezione e trasmissione di ordini, consulenza in materia di investimenti e patrimoniale, anche mediante lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico nei confronti del pubblico ed alle reti Credem;
- Euromobiliare Fiduciaria S.p.A.: è un operatore che rientra tra le società fiduciarie previste dalla Legge n. 1966 del 23 novembre 1939 e svolge attività di custodia ed amministrazione dei beni affidati dai fiduciari sulla base di un mandato fiduciario;

- Credem Private Equity SGR S.p.A.: società autorizzata alla prestazione del servizio di gestione collettiva del risparmio, che svolge attività di investimento in capitale di rischio mediante l'istituzione e l'organizzazione di fondi comuni di investimento mobiliare chiusi.

Insurance:

- Credemvita S.p.A.: impresa di assicurazioni attiva nei rami vita e previdenziale, che opera esclusivamente attraverso le reti distributive del Gruppo Credem;
- Credemassicurazioni S.p.A.: impresa di assicurazioni attiva nei rami danni, che opera esclusivamente attraverso le reti distributive del Gruppo Credem. La società è partecipata pariteticamente da Credito Emiliano S.p.A. e da Reale Mutua Assicurazioni S.p.A.

INFORMATIVA DI SETTORE - commento

Si fa riferimento a quanto ampiamente riportato nella relazione sulla gestione sui vari settori di attività e alle singole società del Gruppo.

Si precisa inoltre che non viene riportata la suddivisione per area geografica in quanto la maggior parte dei ricavi e costi è prodotta in Italia.

DICEMBRE 2025	Commercial Banking	Private Banking	Parabancario, Consumer Credit, IT Technology	BANKING	Asset Management	Insurance	Wealth Management	Elisioni, rettifiche e riclassifiche	Consolidato
IMPIEGHI A CLIENTELA	36.090	866	8.858	45.815	24		24	-8.165	37.674
Raccolta DIRETTA DIRETTA CLIENTELA	32.392	8.683	121	41.196				-473	40.723
TOTALE RACCOLTA DIRETTA CLIENTELA	32.392	8.683	121	41.196	0	0	0	-473	40.723
Raccolta GESTITA + ASSICURATIVA	22.351	25.694		48.045	16.839	10.518	27.357	-27.183	48.219
Raccolta INDIRETTA AMMINISTRATA CLIENTELA	8.721	16.423		25.144				-12	25.132
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA CLIENTELA	31.073	42.117		73.189	16.839	10.518	27.357	-27.195	73.351
TOTALE RACCOLTA COMPLESSIVA CLIENTELA	63.465	50.800	121	114.385	16.839	10.518	27.357	-27.668	114.074
TOTAL BUSINESS CLIENTELA	99.555	51.666	8.979	160.200	16.863	10.518	27.381	-35.833	151.748

DICEMBRE 2024	Commercial Banking	Private Banking	Parabancario, Consumer Credit, IT Technology	BANKING	Asset Management	Insurance	Wealth Management	Elisioni, rettifiche e riclassifiche	Consolidato
IMPIEGHI A CLIENTELA	34.998	706	8.007	43.711	40		40	-7.388	36.363
Raccolta DIRETTA BANCARIA	31.611	7.888	123	39.623				-374	39.249
TOTALE RACCOLTA DIRETTA CLIENTELA	31.611	7.888	123	39.623	0	0	0	-374	39.249
Raccolta GESTITA + ASSICURATIVA	20.744	23.186		43.929	15.111	9.396	24.506	-24.393	44.043
Raccolta AMMINISTRATA	8.109	13.824		21.933				-10	21.923
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA CLIENTELA	28.853	37.010		65.862	15.111	9.396	24.506	-24.403	65.965
TOTALE RACCOLTA CLIENTELA	60.464	44.898	123	105.485	15.111	9.396	24.506	-24.777	105.214
TOTAL BUSINESS CLIENTELA	95.461	45.604	8.131	149.196	15.151	9.396	24.547	-32.166	141.577

Si rimanda alla Relazione sulla gestione consolidata – Capitolo 8 per maggiori dettagli sulla composizione delle singole voci riportate nelle tabelle soprastanti.

BILANCIO CONSOLIDATO – NOTA INTEGRATIVA

DICEMBRE 2025	<i>Commercial Banking</i>	<i>Private Banking</i>	<i>Parabancario, Consumer Credit, IT Technology</i>	BANKING	<i>Asset Management</i>	<i>Insurance</i>	Wealth Management	<i>Elisioni, rettifiche e riclassifiche</i>	Consolidato riclassificato
Margine finanziario	719,2	72,8	154,6	946,6	13,0	6,7	19,7	7,6	973,9
Margine servizi	514,6	206,7	123,8	845,1	107,0	95,7	202,6	-138,2	909,6
Margine d'intermediazione	1.233,8	279,5	278,4	1.791,7	120,0	102,3	222,3	-130,5	1.883,5
Spese personale	-453,6	-108,6	-54,2	-616,4	-17,6	-2,1	-19,7	15,3	-620,9
Spese amministrative	-250,3	-72,8	-51,9	-375,1	-21,9	-9,2	-31,1	92,9	-313,3
Costi operativi	-703,9	-181,4	-106,2	-991,5	-39,5	-11,4	-50,8	108,1	-934,2
Risultato lordo di gestione	529,9	98,1	172,2	800,2	80,5	91,0	171,4	-22,4	949,3
Ammortamenti	-89,7	-8,8	-14,8	-113,3	-0,7	-1,8	-2,6	4,7	-111,2
Risultato operativo	440,3	89,3	157,4	686,9	79,8	89,1	168,9	-17,7	838,1
Rettifiche nette su crediti	-19,9	0,0	-27,7	-47,6	0,0	0,0	0,0	0,0	-47,6
Accantonamenti per rischi ed oneri	-10,2	-0,4	-1,8	-12,5	0,0	0,1	0,1	0,0	-12,4
Proventi / oneri straordinari	93,1	-1,0	0,5	92,6	1,6	-3,6	-2,0	0,0	90,5
Utile prima delle imposte	503,3	87,8	128,3	719,5	81,4	85,6	167,0	-17,8	868,6
Utile di terzi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte sul reddito	-129,6	-29,5	-42,3	-201,3	-23,8	-26,4	-50,2	4,3	-247,2
Utile netto	373,7	58,4	86,1	518,2	57,5	59,2	116,7	-13,4	621,5

DICEMBRE 2024	<i>Commercial Banking</i>	<i>Private Banking</i>	<i>Parabancario, Consumer Credit, IT Technology</i>	BANKING	<i>Asset Management</i>	<i>Insurance</i>	Wealth Management	<i>Elisioni, rettifiche e riclassifiche</i>	Consolidato riclassificato
Margine finanziario	855,0	96,7	138,2	1.089,9	16,7	7,5	24,2	5,4	1.119,5
Margine servizi	487,3	207,0	115,3	809,6	144,3	87,8	232,2	-128,9	912,8
Margine d'intermediazione	1.342,2	303,7	253,5	1.899,5	161,1	95,3	256,4	-123,6	2.032,3
Spese personale	-452,9	-99,4	-53,3	-605,6	-19,2	-3,3	-22,4	14,3	-613,8
Spese amministrative	-234,6	-67,7	-45,6	-347,9	-20,1	-6,6	-26,7	84,8	-289,8
Costi operativi	-687,5	-167,0	-99,0	-953,5	-39,3	-9,8	-49,1	99,1	-903,5
Risultato lordo di gestione	654,7	136,7	154,6	946,0	121,8	85,5	207,3	-24,4	1.128,8
Ammortamenti	-87,5	-8,2	-13,4	-109,1	-0,8	-2,0	-2,8	4,6	-107,4
Risultato operativo	567,2	128,5	141,2	836,8	120,9	83,5	204,4	-19,9	1.021,4
Rettifiche nette su crediti	-24,8	0,1	-18,1	-42,8	0,0	0,0	0,0	0,0	-42,8
Accantonamenti per rischi ed oneri	-12,1	-4,0	-2,8	-18,9	-1,6	0,1	-1,6	0,0	-20,4
Proventi / oneri straordinari	-38,5	-5,0	0,1	-43,4	-0,5	-3,1	-3,6	0,0	-47,0
Utile prima delle imposte	491,9	119,5	120,3	731,7	118,8	80,4	199,3	-19,9	911,1
Utile di terzi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte sul reddito	-157,1	-40,8	-39,6	-237,5	-34,8	-24,2	-59,0	5,4	-291,0
Utile netto	334,8	78,7	80,7	494,2	84,0	56,3	140,3	-14,4	620,1

In data 20 gennaio 2025, Credito Emiliano S.p.A. ha concluso l'operazione di trasferimento delle attività di merchant acquiring meglio descritta nella Relazione sulla Gestione cui si rimanda. Si evidenzia che tale operazione ha comportato una plusvalenza complessiva di 100 milioni di euro allocata nel settore operativo Banking (ambito di Business Commercial Banking).

In adempimento a quanto previsto dal principio contabile IFRS 8, si precisa che nel corso dell'esercizio il Gruppo Credem non ha conseguito ricavi derivanti da operazioni con un singolo cliente esterno di ammontare pari o superiore al 10% del totale dei ricavi consolidati del Gruppo.

LEGENDA:

Margine finanziario

- + Voce 30 Margine d'interesse
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (al netto della quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale classificate in HTCS)
- + Voce 250 Utile/perdita delle partecipazioni escluso gli utile/perdite derivanti da cessioni/valutazioni
- Margine d'interesse Credemvita

Margine servizi

- + Voce 60 Commissioni nette
- + Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- + Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura
- + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto
- + Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
- + Voce 130 a) Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (per la parte relativa a titoli iscritti in tale categoria di attività finanziarie)
- + Voce 130 b) Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività
- + Voce 160 Risultato dei servizi assicurativi
- + Voce 170 Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa
- + Voce 230 Altri oneri/proventi di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria)
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (per la sola quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale nelle attività finanziarie classificate in HTCS)
- + Margine d'interesse Credemvita

Risultato operativo

- + Margine d'intermediazione
- + Voce 190 Spese amministrative (spese per il personale e altre spese amministrative)
- + Voce 210 Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali
- + Voce 220 Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali

Utile prima delle imposte

- + Risultato operativo
- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito (al netto di quelle iscritte nel margine servizi)
- + Voce 140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni
- + Voce 200 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri
- + Oneri/proventi straordinari:
- + Voce 230 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
- + Voce 270 Rettifiche di valore dell'avviamento
- + Voce 280 Utili/perdite da cessione di investimenti
- + Voce 320 Utili/perdite delle attività operative cessate al netto delle imposte

La riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa.

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio “IFRS 16 Leases”, che sostituisce il principio IAS 17 Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC15 Operating Leases Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease. Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

La principale novità introdotta dal principio è rappresentata dalla modifica delle modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing operativo nel bilancio del locatario/utilizzatore, attraverso l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario siano essi classificati come leasing operativi o finanziari.

Ai sensi della nuova contabilizzazione, il locatario rileva, nello Stato patrimoniale Attivo, un Diritto d'Uso (Right of Use) del bene oggetto del contratto e nello Stato patrimoniale Passivo, un Debito per leasing (Lease Liability) pari al valore attuale dei canoni previsti per il contratto e non ancora pagati. Nel conto economico vengono rilevati l'ammortamento del Diritto d'Uso e gli interessi passivi derivanti dall'attualizzazione del Debito per leasing.

L'informativa richiesta è stata inoltre ampliata sia per il locatario che per il locatore e sono richieste nuove informazioni di tipo quantitativo e qualitativo.

Approccio metodologico e scelte di transizione

Rispetto alle modalità di transizione consentite dall'IFRS 16, il Gruppo ha deciso di effettuare la transizione in base al Modified retrospective approach rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del principio ai contratti di leasing operativo esistenti determinandone l'impatto sui saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi. Alla data di prima applicazione il saldo dei Diritti d'Uso è quindi pari a quello dei Debiti per leasing aggiustato per considerare eventuali risconti passivi o ratei attivi. I debiti per leasing sono stati determinati come attualizzazione alla data di prima applicazione dei canoni futuri contrattuali utilizzando il tasso di finanziamento marginale (Incremental Borrowing Rate).

Tra le principali scelte operative che il Gruppo ha utilizzato durante la transizione si evidenzia:

- la scelta di non rideterminare il perimetro di prima applicazione, bensì di applicare il nuovo principio a tutti i contratti di leasing già individuati sulla base della definizione contenuta nello IAS 17;
- l'esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti “short-term”, ovvero aventi una vita residua alla data di prima applicazione inferiore ai 12 mesi;
- l'esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti “low-value”, ovvero aventi un valore stimato dell'asset inferiore a Euro 5.000;
- fatto affidamento all'assessment IAS 37 alla data di fine esercizio come alternativa alla verifica di impairment.

Con riferimento alle scelte adottate dal Gruppo nell'applicazione del principio si evidenzia inoltre che:

- con riferimento al leasing operativo il perimetro di applicazione è riferibile ai contratti di locazione immobiliare e noleggio di autoveicoli;
- il Gruppo ha determinato il tasso di finanziamento marginale sulla base delle curve tassi relative alle emissioni Senior unsecured del Gruppo. Il tasso determinato, contenente la componente del rischio credito del Gruppo, considera inoltre le differenti durate contrattuali;
- con riferimento alla durata dei leasing immobiliari, in generale il Gruppo ha considerato come ragionevolmente certo solo il primo periodo di rinnovo contrattuale.

Altre informazioni

I contratti di locazione commerciale sono regolati dalla legge per cui al conduttore è consentito di disdettare la locazione ad ogni scadenza (normalmente ogni sei anni) con un preavviso di almeno dodici mesi.

Analogo diritto è in capo al locatore. Questo comporta che, ad ogni mese di ogni anno, è potenzialmente possibile inviare (o ricevere dal locatore) la disdetta dai contratti di locazione che scadono dopo dodici mesi. Negli ultimi anni però, visto il contesto del mercato immobiliare, si è assistito a pochissime disdette annue da parte dei locatori.

La quasi totalità dei nostri contratti è regolamentato tra le parti il recesso che può essere esercitato solo dal conduttore in ogni momento con un preavviso di mesi sei. Negli ultimi anni la banca ha esercitato spesso questa facoltà per poter gestire al meglio le chiusure delle filiali previste.

Inoltre nelle parti B e C della presente Nota integrativa sono riportate le informazioni patrimoniali ed economiche richieste dal principio IFRS16.

Informazioni quantitative

Attività materiali ad uso funzionale	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Fabbricati	Altre	Totale	Fabbricati	Altre	Totale
Right of Use saldo iniziale	122.081	3.870	125.951	127.009	3.197	130.206
- Quote ammortamento	-21.857	-1.887	-23.744	-22.343	-1.605	-23.948
+/- Altre variazioni	16.271	2.677	18.948	17.415	2.278	19.693
Valore contabile saldo finale	116.495	4.660	121.155	122.081	3.870	125.951

Debiti per leasing	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Lease Liability saldo iniziale	131.567	135.807
- canoni erogati per i leasing	-27.576	-27.389
+ Interessi Passivi maturati nell'esercizio	4.374	4.477
+/- Altre variazioni	20.035	18.672
Lease Liability saldo finale	128.400	131.567

Altre Informazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Costi per leasing low value	136	147
Costi per leasing short term	34	56
Altre spese sui leasing	3.486	3.321

La voce altre spese sui leasing è riconducibile all'Iva indetraibile ed altri servizi.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Informazioni qualitative

Il mercato del leasing e del noleggio a lungo termine ha consuntivato nel 2025 investimenti per un valore di oltre 36,1 miliardi di euro (+5,8% rispetto al 2024). Il comparto con maggior influenza si conferma essere quello del targato (59,4% dello stipulato totale), con una crescita pressoché stazionaria (+0,9%), sostenuto per il 55% dalla componente del NLT. Rilevante invece la crescita del comparto strumentale (+15,2%) - che pesa sul mercato per il 29,2% - e del comparto aeronavale e ferroviario (+35,7%) che rappresenta il 2,1% del mercato di cui il 75,5% riveniente da operazioni di nautica da diporto. In aumento anche il valore del comparto immobiliare (+5,9%) che rappresenta l'8,9% del mercato; in questo ambito buona la dinamica nel segmento "da costruire" (+15,7% rispetto al 2024), che rappresenta il 40,6% del settore, che ha beneficiato di operazioni di importo superiore a 2,5 milioni di euro.

Attiva esclusivamente nel leasing finanziario, a dicembre 2025 Credemleasing ha raggiunto quota 1.249,4 milioni di euro di stipulato complessivo, in aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente: le nuove stipule sono rappresentate per il 63,5% dal comparto mobiliare (in crescita del 7,6% sul 2024), sostenuto principalmente dal leasing strumentale (54,7% dei volumi) seguito dal settore dei veicoli (30,3%) e del nautico (15%). In questo ambito i comparti che hanno registrato una migliore dinamica di incremento nei volumi rispetto all'anno precedente risultano essere quello veicoli (+11,7%) e strumentale (+7,4%); sostanzialmente flat il nautico. Il comparto immobiliare, nel complesso, resta stazionario rispetto al 2024 evidenziando una lieve contrazione del segmento costruito, in linea con l'andamento generale del mercato, compensata dalla dinamica del segmento costruendo sostenuto per il 61,1% da investimenti di importo superiore a 2,5 milioni di euro.

Le principali dinamiche riferite alla gestione caratteristica vedono l'incremento del margine di intermediazione, supportato dalla dinamica dei capitali medi produttivi (+4,7% rispetto all'anno precedente) e dalla positiva evoluzione delle commissioni nette connesse alla gestione dei contratti.

Le rettifiche di valore su crediti consuntivano complessivamente a €k 2.794, riconducibili per €k 1.551 alla componente "default".

Le spese amministrative registrano un leggero incremento in linea con l'evoluzione strutturale della Società, il Cost/Income al 27,7% conferma un buon livello di efficienza operativa.

L'utile netto si attesta a 38,2 milioni di euro.

Informazioni quantitative

1. **Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico**
2. **Leasing finanziario**

Si riportano le informazioni relative ai crediti per locazione finanziaria (ripartizione per fasce di vita residua dei crediti futuri comprensivi della quota di riscatto, relativi ai soli contratti attivi) e la suddivisione delle medesime informazioni distinte tra esposizioni deteriorate e non deteriorate:

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Fasce temporali	Totale 31/12/2025 Pagamenti da ricevere per il leasing	Totale 31/12/2024 Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	1.043.112	923.578
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	728.282	692.316
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	568.950	559.593
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	420.548	406.612
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	291.954	273.272
Da oltre 5 anni	848.123	819.009
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	3.900.969	3.674.380
Riconciliazione con finanziamenti		
Utili finanziari non maturati (-)	(578.326)	(461.563)
Valore residuo non garantito (-)	-	-
Finanziamenti per leasing	3.322.643	3.212.817

	Totale 2025			Totale 2024		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
Fasce temporali	Esposizioni Deteriorate	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni Deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	21.833	1.021.278	1.043.111	23.723	899.855	923.578
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	5.325	722.958	728.283	5.021	687.296	692.317
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	4.845	564.105	568.950	4.067	555.527	559.594
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	4.379	416.169	420.548	3.642	402.969	406.611
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	2.858	289.096	291.954	3.461	269.810	273.271
Da oltre 5 anni	6.188	841.935	848.123	8.327	810.682	819.009
Totale pagamenti da ricevere per leasing	45.428	3.855.541	3.900.969	48.241	3.626.139	3.674.380
RICONCILIAZIONE						
Utili finanziari non maturati (-)	(5.268)	(573.059)	(578.327)	(5.227)	(456.336)	(461.563)
Valore residuo non garantito				-	-	-
Finanziamenti per leasing	40.160	3.282.482	3.322.642	43.014	3.169.803	3.212.817

2.2 Altre informazioni

I contratti di locazione finanziaria prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato e sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di:

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo definito;
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o natura di attività svolta. In generale i beni finanziati rientrano in 4 comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronave (aeromobili, motonavi e imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale e immobiliare (edifici ad uso commerciale, industriale e residenziale sia costruiti che da realizzare).

3. Leasing operativo

Si fornisce la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere.

3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

Fasce temporali	Totale 31/12/2025 Pagamenti da ricevere per il leasing	Totale 31/12/2024 Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	1.293	1.268
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	1.258	1.298
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	1.250	1.232
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	1.191	1.224
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	1.179	1.150
Da oltre 5 anni	4.469	5.358
Totale	10.640	11.530

3.2 Altre informazioni

Sono presenti contratti di locazione, in qualità di locatore, per gli immobili di proprietà, mentre per alcuni immobili di terzi presi in affitto sono stati stipulati contratti di sublocazione.

ALLEGATI AL

Informativa al pubblico Stato per Stato

Stato Patrimoniale riclassificato

Conto economico riclassificato

Elenco delle partecipazioni

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, la direttiva c.d. "CRD IV" introduce obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti le attività delle banche, e in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate. La circolare 285/2013 della Banca d'Italia, al Titolo III, Capitolo 2, recepisce nell'ordinamento italiano la disciplina dell'informativa al pubblico Stato per Stato. In linea con tale impostazione, il Gruppo pubblica annualmente in allegato al bilancio consolidato l'informativa richiesta.

DENOMINAZIONE DELLE SOCIETA' INSEDIATE E NATURA DELL'ATTIVITA'

Denominazione	Paese	Tipo di rapporto	Disponibilità voti %	Attività
Credito Emiliano spa	Italia	0		commercial banking
Credem Euromobiliare Private Banking spa	Italia	1	100,00%	commercial banking
Credemleasing spa	Italia	1	100,00%	commercial banking
Credemfactor spa	Italia	1	100,00%	commercial banking
Avvera spa	Italia	1	100,00%	commercial banking
Euromobiliare Advisory Sim spa	Italia	1	100,00%	wealth management
Euromobiliare Asset Management SGR spa	Italia	1	100,00%	wealth management
Credem Private Equity SGR spa	Italia	1	100,00%	wealth management
Credemvita spa	Italia	1	100,00%	wealth management
Credemassicurazioni spa	Italia	2	50,00%	wealth management
Credemtel spa	Italia	1	100,00%	remote banking
Magazzini Generali delle Tagliate spa	Italia	1	100,00%	cheese warehousing
Euromobiliare Fiduciaria spa	Italia	1	100,00%	fiduciary services
Credem CB srl	Italia	1	70,00%	special purpose vehicle

Legenda: Tipo di rapporto

0 = capogruppo

1 = controllata

2 = controlla congiuntamente

Capogruppo

Credito Emiliano S.p.A. è una società di diritto italiano costituita nella forma di società per azioni, con denominazione CREDITO EMILIANO S.p.A. La denominazione sociale può essere abbreviata in CREDEMBANCA o in CREDEM.

Credito Emiliano S.p.A. è la capogruppo del Gruppo "Credito Emiliano - CREDEM".

Credem aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Credito Emiliano S.p.A. è iscritto nel Registro delle Imprese di Reggio Emilia al n. 01806740153 e al Repertorio Economico Amministrativo REA n. 219769, oltre che all'Albo delle Banche al n. 5350 ed all'Albo dei Gruppi Bancari tenuti dalla Banca d'Italia al n. 3032.

Credito Emiliano S.p.A. (Credem) è costituita in Italia nella forma di società per azioni ai sensi del diritto italiano. L'articolo 4 dello statuto fissa per Credem una durata della società sino al 31 Dicembre 2050.

L'attività di Credem consiste nella raccolta di depositi, nella erogazione di prestiti sotto varie forme e nella offerta di servizi finanziari tipici dell'attività bancaria.

Credem e le società dalla stessa controllate formano un gruppo di dimensione medio-grande, presente ormai su tutto il territorio nazionale ma che mantiene, in Emilia Romagna (nel nord del Paese) il suo radicamento tradizionalmente prevalente. Avendo operato originariamente come banca rivolta alla clientela *retail*, il Gruppo offre oggi una gamma completa di servizi finanziari tra cui quelli propri dell'attività di banca commerciale, gestione del risparmio ed intermediazione. Ad oggi il Gruppo è composto di 11 società, oltre alla capogruppo, operanti nei settori legati all'offerta di servizi finanziari (il gruppo societario di diritto comune registra la presenza anche di due

compagnie di assicurazioni operanti rispettivamente nei rami vita e danni: Credemvita S.p.A., integralmente consolidata e partecipata al 100% da Credem; Credemassicurazioni S.p.A. partecipata al 50% da Credem). Nel gruppo è presente anche Credem CB srl, società veicolo, (Special Purpose Vehicle - SPV), partecipata al 70% da Credem.

Cenni storici

La costituzione di Credem risale al 1910 con l'originaria denominazione di Banca Agricola Commerciale di Reggio Emilia, una banca privata locale situata nel nord dell'Emilia Romagna. L'attuale denominazione di Credito Emiliano S.p.A. è stata assunta nel 1983 in concomitanza con l'acquisizione del controllo di Banca Belinzaghi - Milano, il primo passo dell'Emittente verso un'espansione extraregionale.

Il 1° gennaio 1993, a seguito del riordino della disciplina del settore del credito (D.Lgs 385/93) è stato formalmente costituito, sull'impianto polifunzionale precedente, il gruppo bancario "Credito Emiliano - CREDEM", la cui holding, al vertice della catena partecipativa e con funzioni di capogruppo, era rappresentata da Credito Emiliano Holding S.p.A. (di seguito anche Credito Emiliano Holding o Credemholding). Dal giugno del 2009 la capogruppo del gruppo bancario è diventata Credem e Credemholding è fuoriuscita dal perimetro del gruppo bancario.

Struttura organizzativa del gruppo

La struttura del Gruppo vede tutte le società istituite dipendere (sotto il profilo gerarchico) dalla capofila Credem, centro delle funzioni di *governance* anche in qualità di capogruppo bancaria.

Le diverse società del Gruppo si distinguono in società "*captive*" (la cui attività è direttamente riconducibile ai *network* distributivi verso clientela *retail* e *corporate*) e "*non captive*" (che, per converso, operano sul mercato a prescindere dalle strutture distributive del Gruppo). Fra le prime si citano: Credemleasing, Credemfactor, Euromobiliare Asset Management SGR e Avvera spa. Del secondo raggruppamento si citano invece: MGT e Credemtel S.p.A.

Al 31 dicembre 2024 la struttura distributiva del Gruppo si articolava in 593 filiali centri imprese e negozi finanziari, con 6.614 dipendenti, 833 promotori finanziari esterni con mandato, 243 agenti Avvera e 432 agenti per la cessione del quinto e credito finalizzato.

Principali attività

I due principali settori di attività del Gruppo sono il *commercial banking* ed il *wealth management*. Per attività di *commercial bankings* si intendono quelle relative alla distribuzione di prodotti e servizi finanziari diretti alla clientela *retail* e *corporate* del Gruppo. La conduzione delle attività di *commercial banking* è affidata a Credito Emiliano S.p.A. e ad alcune altre consociate del Gruppo, quali Credemleasing S.p.A., Credemfactor S.p.A., Avvera spa e Credem Euromobiliare Private Banking S.p.A. Al 31 dicembre 2025, l'apporto dell'Emittente all'utile netto del Gruppo era pari a 373,7 milioni di euro (ossia il 60%) rispetto a 334,8 milioni di euro per lo stesso periodo nell'esercizio precedente.

L'attività di *wealth management* nel Gruppo consiste nella gestione di fondi comuni di investimento, SICAV, gestioni patrimoniali nonché fondi di *private equity* ed *hedge funds*. Al 31 dicembre 2025, il Gruppo vantava circa 151,2 miliardi di euro di *total business* risultante dalla somma dei volumi relativi alla raccolta diretta bancaria, alle riserve assicurative, alla raccolta indiretta (gestita e amministrata) e dagli impieghi verso clientela. Le attività di *asset management* del Gruppo sono ripartite tra Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A. (società che svolge anche i servizi di supporto amministrativo e gestionale per Euromobiliare International Fund SICAV), Credem Private Equity SGR S.p.A. e Credemvita S.p.A.

Principali mercati

L'attività principale del Gruppo è incentrata sui servizi al dettaglio, sul *wealth management* e sulle piccole e medie imprese. Sul lato dei crediti alla clientela, l'attività del Gruppo è rivolta integralmente al mercato domestico con un *focus* particolare sulle aree del nord e centro del Paese che, al 31 dicembre 2025, pesavano per quasi il 78% sul volume totale delle esposizioni creditizie nette per cassa verso clientela. Non esistono significative concentrazioni per quanto concerne l'erogazione creditizia verso particolari settori merceologici. Riguardo alle attività di raccolta alla data del 31 dicembre 2025, si rileva che le attività di raccolta gestita sono totalmente rivolte a clientela domestica, mentre una parte della raccolta diretta bancaria è effettuata per il tramite di

emissioni su mercati italiani e/o esteri ma, rivolte ad investitori istituzionali. Il Gruppo opera in tutti i settori delle attività di *retail commercial banking*, tramite le proprie controllate, nella gestione dei fondi comuni, intermediazione, *leasing*, *factoring* ed assicurazione.

FATTURATO

Per “Fatturato” si intende il relativo “margine di intermediazione” di cui alla voce 120 del conto economico consolidato e ammonta, per l’anno 2025, a 1.939.519 mila euro (2.071.963 mila euro nel 2024).

NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Per “Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno” si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale anno previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno e ammonta, per l’anno 2025, a 6.278 unità (6.289 unità nel 2024).

UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

Per “Utile o perdita prima delle imposte” si intende la somma delle voci 290 e 320 (quest’ultima al lordo delle imposte) del conto economico consolidato e ammonta a 868.648 mila euro (911.094 mila euro nel 2024).

IMPOSTE SULL’UTILE O SULLA PERDITA

Per “Imposte sull’utile o sulla perdita” si intende la voce 300 del conto economico consolidato e ammonta a (247.182) mila euro, (291.042) mila euro nel 2024.

CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

Il Gruppo ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell’esercizio 2025 pari a 345,6 mila euro per formazione finanziata (259,4 mila euro nel 2024). Al riguardo si precisa che, nel novero di tali contributi, sono escluse operazioni poste in essere con le banche centrali per finalità di stabilità finanziaria e operazioni aventi l’obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione di politica monetaria.

Stato patrimoniale riclassificato (milioni di euro)

	31/12/2025	31/12/2024	variazioni 12/25-12/24	
			assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	1.403,3	4.207,8	(2.804,5)	(66,7)
Crediti verso clientela	45.252,0	43.694,9	1.557,1	3,6
Crediti verso banche	2.455,3	1.579,8	875,5	55,4
Altre attività finanziarie	16.287,4	15.625,5	661,9	4,2
Partecipazioni	62,6	59,9	2,7	4,5
Attività materiali ed immateriali	962,7	944,2	18,5	2,0
Altre attività	1.702,7	1.856,4	(153,7)	(8,3)
Totale attivo	68.126,0	67.968,5	157,5	0,2
Debiti verso clientela	41.517,6	41.493,0	24,6	2,2
Titoli in circolazione (compreso passività subordinate)	9.188,0	8.847,9	340,1	4,5
Riserve tecniche	5.774,0	4.993,0	781,0	16,4
<i>subtotale</i>	<i>56.479,6</i>	<i>55.333,8</i>	<i>1.145,8</i>	<i>0,3</i>
Debiti verso banche	4.450,4	5.544,6	(1.094,2)	(4,2)
Altre passività finanziarie	496,2	746,2	(250,0)	(20,5)
Fondi rischi specifici	260,8	267,0	(6,2)	(1,9)
Altre passività	1.776,2	1.784,4	(8,2)	(10,2)
Totale passività	63.463,2	63.676,0	(212,8)	4,4
Capitale sociale	341,3	341,3	-	-
Azioni proprie	(20,0)	(3,9)	2,8	(41,8)
Riserve	3.720,0	3.335,0	361,2	12,1
Utile d'esercizio	621,5	620,1	58,0	10,3
Patrimonio netto	4.662,8	4.292,5	422,0	10,9
Totale passivo	68.126,0	67.968,5	(49,1)	(0,1)

Tale riclassifica è stata effettuata considerando i dati desumibili direttamente dagli schemi di bilancio

Conto economico riclassificato trimestralizzato (in milioni di euro)

	1° trim	2° trim.	3° trim.	4° trim.	12/25	Var%	12/24
marginale d'interesse	234,2	240,1	249,2	250,3	973,9	-13,0	1.119,5
marginale servizi (*) (***) (****)	241,1	221,5	216,2	230,7	909,6	-0,4	912,8
marginale d'intermediazione	475,4	461,6	465,5	481,0	1.883,5	-7,3	2.032,3
spese del personale	-158,2	-148,4	-141,3	-172,9	-620,9	1,2	-613,8
spese amministrative (*) (**)	-76,4	-79,2	-79,4	-78,3	-313,3	8,1	-289,8
costi operativi	-234,7	-227,6	-220,8	-251,2	-934,2	3,4	-903,5
risultato lordo di gestione	240,7	234,1	244,7	229,8	949,3	-15,9	1.128,8
ammortamenti	-26,6	-27,7	-28,0	-28,9	-111,2	3,5	-107,4
risultato operativo	214,1	206,4	216,7	200,9	838,1	-17,9	1.021,4
accantonamenti per rischi ed oneri	-0,3	1,0	-10,7	-2,5	-12,4	-39,3	-20,4
oneri/proventi straordinari (**)	94,3	-3,4	4,9	-5,3	90,5	-292,4	-47,0
rettifiche nette su crediti e operazioni finanziarie (***) (****)	-10,2	5,0	-13,2	-29,1	-47,6	11,0	-42,8
UTILE ANTE IMPOSTE	298,0	209,0	197,7	164,0	868,6	-4,7	911,1
imposte sul reddito	-68,7	-66,5	-63,1	-48,9	-247,2	-15,1	-291,0
UTILE NETTO	229,3	142,5	134,6	115,1	621,5	0,2	620,1
UTILE PER AZIONE					1,83	0,5	1,82
UTILE DILUITO PER AZIONE					1,83	0,5	1,82

La riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio (si veda la Legenda allegata).

(*) la componente degli altri oneri di gestione relativa alle imposte indirette e tasse recuperate alla clientela (151,7 milioni di euro a dicembre 2025, 142,6 milioni di euro a dicembre 2024) è stata riallocata dal margine di servizi alle altre spese amministrative;

(**) sono stati riallocati da altre spese amministrative agli oneri/proventi straordinari contributi ai fondi nazionali per 7,2 milioni di euro a dicembre 2025 (37,3 milioni a dicembre 2024) di cui 2,5 milioni di euro al Fondo di Risoluzione Unico e 4,7 milioni di euro al Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita, istituito dalla Legge di Bilancio 2023;

(***) le rettifiche/riprese di valore su crediti inerenti le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato riferite a titoli (4,5 milioni di euro a dicembre 2025; -0,6 milioni di euro a dicembre 2024) e quelle inerenti le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (2,1 milioni di euro a dicembre 2025; -0,6 milioni di euro a dicembre 2024) sono ricondotte al margine servizi.

(****) il risultato derivante dalla cessione di crediti npl è riclassificato a rettifiche nette su crediti e operazioni finanziarie (11,8 milioni di euro a dicembre 2025; 3,1 milioni di euro a dicembre 2024).

LEGENDA:**Margine finanziario**

- + Voce 30 Margine d'interesse
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (al netto della quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale classificate in HTCS)
- + Voce 250 Utile/perdita delle partecipazioni escluso gli utile/perdite derivanti da cessioni/valutazioni
- Margine d'interesse Credemvita

Margine servizi

- + Voce 60 Commissioni nette
- + Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- + Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura
- + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto
- + Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
- + Voce 130 a) Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (per la parte relativa a titoli iscritti in tale categoria di attività finanziarie)
- + Voce 130 b) Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività
- + Voce 160 Risultato dei servizi assicurativi
- + Voce 170 Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa
- + Voce 230 Altri oneri/proventi di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria)
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (per la sola quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale nelle attività finanziarie classificate in HTCS)
- + Margine d'interesse Credemvita

Risultato operativo

- + Margine d'intermediazione
- + Voce 190 Spese amministrative (spese per il personale e altre spese amministrative)
- + Voce 210 Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali
- + Voce 220 Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali

Utile prima delle imposte

- + Risultato operativo
- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito (al netto di quelle iscritte nel margine servizi)
- + Voce 140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni
- + Voce 200 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri
- + Oneri/proventi straordinari:
- + Voce 230 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
- + Voce 270 Rettifiche di valore dell'avviamento
- + Voce 280 Utili/perdite da cessione di investimenti
- + Voce 320 Utili/perdite delle attività operative cessate al netto delle imposte

Elenco delle partecipazioni

	Sede	% sul capitale sociale	Equity ratio	Valore di bilancio
Credemassicurazioni spa	Reggio Emilia	50,000	50,00	59.650
SBC Fintech Milan 2224	Milano	45,920	45,92	584
Andxor srl	Cinisello Balsamo	40,000	40,00	1.388
Mynet	Udine	12,990	12,99	375
Flairbit	Genova	10,000	10,00	589

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione

Informazioni ai sensi dell'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob

Il prospetto, redatto ai sensi dell'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob (delibera 11971), evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2025 per i servizi di revisione e per quelli diversi, resi dalla Società di revisione e da società appartenenti alla sua rete. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in bilancio d'esercizio, al netto dei rimborsi spese e dell'IVA indetraibile (dati in migliaia di euro).

Tipologia di servizi	Società che erogato il Servizio	Compensi
Revisione contabile	Deloitte & Touche Spa	1.255
Servizi di Attestazione	Deloitte & Touche Spa	274
Altri servizi	Deloitte & Touche Spa	49
Totale		1.578

Si precisa che i corrispettivi relativi al servizio di revisione contabile includono 36 mila euro relativi alla revisione contabile dei fondi Credem Venture Capital II, Fondo Elite e Fondo EltifPlus gestiti da Credem Private Equity SGR, 387 mila euro relativi alla revisione contabile dei fondi gestiti da Euromobiliare Asset Management SGR, 51 mila euro relativi alla revisione contabile del fondo Pensione Aperto, delle gestioni separate, e dei fondi Interni Assicurativi di Credemvita e 180 mila euro relativi alla revisione, svolta da Deloitte Luxembourg, delle Sicav gestite da Euromobiliare Asset Management SGR. Detti compensi non trovano riscontro nel conto economico consolidato, essendo gli stessi a carico del singolo fondo.

ATTESTAZIONE DEL PRESIDENTE E DEL DIRIGENTE PREPOSTO

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Lucio Igino Zanon di Valgiurata e Giuseppe Malato in qualità, rispettivamente, di Presidente e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Credito Emiliano S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato, nel corso dell'esercizio 2025.

2. La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 è basata su norme e metodologie definite dalla Capogruppo Credito Emiliano S.p.A., in coerenza con il modello Internal control – Integrated Framework emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission (COSO - ERM), che rappresenta un framework per il sistema di controllo interno generalmente accettato a livello internazionale.

La valutazione delle procedure di governo dell'IT viene effettuata facendo riferimento al Control Objective for Information and related Technologies (Cobit) sviluppato da Information System Audit and Control Association (ISACA).

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio consolidato:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Reggio Emilia, 12 marzo 2026

Il Presidente

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Lucio Igino Zanon di Valgiurata

Giuseppe Malato

Attestazione della rendicontazione di sostenibilità ai sensi dell'art. 81-ter comma I, del regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

I sottoscritti Lucio Igino Zanon di Valgiurata e Giuseppe Malato in qualità, rispettivamente, di Presidente e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Credito Emiliano S.p.A., attestano, ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5-ter, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che la rendicontazione di sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione è stata redatta:

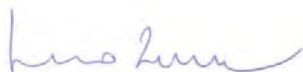
- conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, e del decreto legislativo 6 settembre 2024, n. 125;
- con le specifiche adottate a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020.

Reggio Emilia, 12 marzo 2026

Il Presidente

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Lucio Igino Zanon di Valgiurata



Giuseppe Malato





RELAZIONI DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti di
Credito Emiliano S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Credem (il “Gruppo”), costituito dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2025, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa consolidata che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Credito Emiliano S.p.A. (la “Banca”) in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata (“DTTL”), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche “Deloitte Global”) non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI CREDITI VERSO CLIENTELA PER FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo - Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40 della nota integrativa consolidata, i crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato del Gruppo Credem ammontano al 31 dicembre 2025 ad un valore lordo pari ad Euro 39.475 milioni (di cui Euro 615 milioni di crediti deteriorati), a cui sono associate rettifiche di valore pari ad Euro 454 milioni (di cui Euro 364 milioni relative a crediti deteriorati), e ad un conseguente valore netto pari ad Euro 39.021 milioni (di cui Euro 251 milioni di crediti deteriorati).

La nota integrativa consolidata evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. "coverage ratio") al 31 dicembre 2025 dei suddetti crediti è complessivamente pari all'1,15%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9 - Strumenti finanziari, il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nel "primo stadio" e nel "secondo stadio" è pari allo 0,23%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, classificate nel "terzo stadio", è pari al 59,19%.

Nella nota integrativa consolidata Parte A – Politiche contabili – A.1 – Parte Generale – Sezione 5 – Altri aspetti – Rischi climatici ambientali ed utilizzo di overlay, Parte A - Politiche contabili - A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio - 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale - 1.1 Rischio di credito - Informazioni di natura qualitativa sono inoltre descritti:

- i processi e i criteri adottati dal Gruppo per la classificazione dei suddetti crediti nel rispetto delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i relativi criteri di valutazione, incluse le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell'allocatione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento;
- le considerazioni che hanno condotto all'applicazione di correttivi manageriali (c.d. *overlay*) nella valutazione del rischio di credito e nella conseguente determinazione delle perdite attese su crediti.

Infine in nota integrativa si evidenzia come i processi e i presidi per il monitoraggio del credito adottati dal Gruppo prevedano, tra l'altro, un sistema di "Early Warning", volto a prevenire il degrado delle posizioni operando in ottica predittiva, integrato da attività di presidio rafforzato sull'intero portafoglio al fine di intercettare la vulnerabilità delle controparti rispetto ai mutamenti del contesto macroeconomico e geopolitico.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti nel bilancio consolidato e della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito, di classificazione delle esposizioni creditizie e di stima delle perdite attese adottati dal Gruppo, tenuto conto anche della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato siano da considerare un aspetto chiave della revisione del bilancio consolidato del Gruppo Credem al 31 dicembre 2025.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dal Gruppo, in relazione alle attività di monitoraggio della qualità dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, di loro classificazione, nonché valutazione, al fine di verificarne la conformità al quadro normativo di riferimento ed ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi anche con il supporto dei nostri specialisti IT;
- analisi e comprensione, anche con il supporto degli specialisti di *credit risk* appartenenti alla rete Deloitte, dei modelli di valutazione adottati dal Gruppo ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, inclusi i relativi affinamenti effettuati nel corso dell'esercizio, e delle modalità di determinazione degli *overlay* applicati e verifica della loro ragionevolezza;
- analisi qualitativa ed andamentale dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato al fine di identificare, sulla base di opportuni indicatori quali/quantitativi, eventuali elementi di interesse;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato non deteriorati sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne del Gruppo e dei principi contabili applicabili, con analisi focalizzate su quelli, tra i suddetti crediti, ritenuti dal Gruppo a maggior rischio sulla base della normativa interna;

- verifica, su base campionaria, della classificazione e valutazione dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato deteriorati sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne del Gruppo e dei principi contabili applicabili, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell’informativa fornita nel bilancio consolidato rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

IMPAIRMENT TEST DELL’AVVIAMENTO

Descrizione dell’aspetto chiave della revisione

Alla voce 100 dell’attivo di stato patrimoniale del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, tra le attività immateriali, è iscritto un avviamento pari ad Euro 291 milioni allocato prevalentemente all’unità generatrice di flussi finanziari (“Cash Generating Unit” - “CGU”) identificata come “Banking”. Come previsto dal principio contabile internazionale IAS 36 - Riduzione di valore delle attività, l’avviamento non è ammortizzato ma sottoposto a verifica della tenuta del valore contabile (“impairment test”) almeno annualmente, raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile della stessa.

Il Gruppo determina il valore recuperabile della CGU Banking nell’accezione del valore d’uso attraverso lo sviluppo del “Dividend Discount Model”, nella variante “Excess Capital” comunemente adottata nella prassi valutativa per il settore bancario. Il processo di determinazione del valore d’uso adottato dal Gruppo è complesso e si fonda su assunzioni riguardanti, tra l’altro, la previsione dei flussi di cassa attesi della CGU, nonché la determinazione del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita di lungo periodo.

L’impairment test effettuato dal Gruppo ha confermato la recuperabilità dell’avviamento iscritto nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Nella nota integrativa consolidata Parte A - Politiche contabili - A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio - 7 - Attività immateriali e nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo - Sezione 10 - Attività Immateriali - Voce 100 è riportata l’informativa sugli aspetti sopra descritti, nonché sugli esiti delle analisi di sensitività effettuate.

In considerazione della soggettività delle stime attinenti alla determinazione dei flussi di cassa attesi della CGU a cui l'avviamento è prevalentemente allocato e delle variabili chiave del modello di valutazione adottato dal Gruppo, abbiamo ritenuto che l'impairment test dell'avviamento sia da considerare un aspetto chiave della revisione del bilancio consolidato del Gruppo Credem al 31 dicembre 2025.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione del processo di impairment test posto in essere dal Gruppo e verifica dell'implementazione dei controlli rilevanti identificati con riferimento a tale processo;
- comprensione del modello di valutazione e delle assunzioni adottati dal Gruppo per l'effettuazione dell'impairment test;
- verifica della ragionevolezza delle principali assunzioni adottate per la formulazione delle previsioni dei flussi di cassa attesi della CGU Banking, effettuate anche mediante ottenimento di informazioni dalla Direzione;
- verifica della ragionevolezza delle principali assunzioni sottostanti le variabili chiave utilizzate nel modello di valutazione;
- analisi dei dati consuntivi relativi agli ultimi anni rispetto ai piani originari al fine di accertare la natura degli scostamenti, e le relative motivazioni, e valutare l'attendibilità del processo di previsione dei flussi di cassa attesi;
- verifica dell'accuratezza matematica del modello di valutazione utilizzato;
- esame delle analisi di sensitività effettuate dal Gruppo;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita nel bilancio consolidato rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

VALUTAZIONE DELLE PASSIVITÀ ASSICURATIVE

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nella voce 110 del passivo di stato patrimoniale del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, risultano iscritte Passività Assicurative per un ammontare complessivo pari ad Euro 5.774 milioni. Come indicato nella parte B - Passivo - Sezione 11 - Passività assicurative - Voce 110 della nota integrativa consolidata tale ammontare include Euro 516 milioni relativi al margine sui servizi contrattuali.

Nella Parte A - Politiche contabili - A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio della nota integrativa consolidata sono descritti i criteri seguiti e le metodologie applicate nella determinazione delle Passività Assicurative sulla base di quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 17 – Contratti assicurativi. In particolare per i contratti rientranti nell’ambito di applicazione di tale principio, al momento della sottoscrizione iniziale viene rilevata una passività o un’attività assicurativa il cui ammontare è rappresentato dalla somma algebrica del valore attuale dei flussi di cassa attesi contrattuali necessari per adempiere al contratto, di un aggiustamento a presidio dei rischi di tipo non finanziario (Risk adjustment), e del Margine sui servizi contrattuali (Contractual service margin), che rappresenta la stima del valore attuale degli utili futuri sui contratti assicurativi. La valutazione successiva delle Passività Assicurative avviene sulla base di una rideterminazione del valore attuale dei flussi di cassa, del Risk adjustment e del Margine sui servizi contrattuali, per riflettere nelle stime le condizioni esistenti alla data di valutazione.

Nella nota integrativa consolidata Parte A - A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio è riportato che il processo di formazione delle Passività Assicurative si basa su complessi processi di stima e richiede l’utilizzo di assunzioni e ipotesi di natura tecnica, demografica, attuariale e finanziaria che hanno altresì impatto sulla quantificazione della quota del Margine sui servizi contrattuali da rilasciare nel conto economico.

In considerazione della significatività dell’ammontare delle Passività Assicurative iscritte in bilancio e della complessità insita nel processo di determinazione delle sue componenti, anche con riferimento al margine sui servizi contrattuali, abbiamo ritenuto che la valutazione delle Passività Assicurative sia da considerare un aspetto chiave della revisione del bilancio consolidato del Gruppo Credem al 31 dicembre 2025.

**Procedure di
revisione svolte**

Nell’ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure, anche con il supporto di specialisti attuariali appartenenti alla rete Deloitte:

- comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dal Gruppo nella valutazione delle Passività Assicurative mediante ottenimento e analisi delle note metodologiche e colloqui con le competenti funzioni aziendali;
- comprensione del processo di formazione delle Passività Assicurative che ha incluso la conoscenza degli indirizzi gestionali, assuntivi ed attuariali nonché dei processi di definizione delle ipotesi e assunzioni utilizzate dalla Direzione;

- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento al processo di valutazione e determinazione delle Passività Assicurative;
- svolgimento di procedure di verifica in relazione alla completezza e adeguatezza dei portafogli presi a riferimento e dei relativi dati di base;
- verifica dell'applicazione di tali metodologie nei modelli di calcolo e proiezione attuariali, che ha incluso, tra le altre, le seguenti principali procedure:
 - verifica della ragionevolezza delle assunzioni e delle ipotesi tecniche utilizzate nella stima dei flussi di cassa attesi;
 - verifica, per una selezione di gruppi di contratti, della correttezza del calcolo del valore attuale dei flussi di cassa attesi;
 - verifica della ragionevolezza dell'importo della quota di pertinenza del Gruppo del fair value degli elementi sottostanti;
 - analisi degli scenari economici utilizzati e verifica della correttezza della curva di sconto applicata e della determinazione della componente relativa al premio di liquidità;
 - verifica della correttezza del calcolo della percentuale del Risk adjustment per gruppi di contratti assicurativi e della coerenza rispetto a quanto definito nelle note metodologiche;
 - analisi della coerenza rispetto a quanto previsto dal principio in merito al criterio identificato per il rilascio del Margine sui servizi contrattuali e verifica della corretta determinazione delle *coverage unit* ai fini dell'utilizzo delle stesse per la definizione del rilascio a conto economico;
 - verifica della corretta rilevazione contabile degli impatti economici e patrimoniali correlati alle Passività Assicurative.
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita nel bilancio consolidato rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Credito Emiliano S.p.A. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Credito Emiliano S.p.A. ci ha conferito in data 28 aprile 2022 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2023 al 31 dicembre 2031.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**Giudizio sulla conformità alle disposizioni del Regolamento Delegato (UE) 2019/815**

Gli Amministratori di Credito Emiliano S.p.A. sono responsabili per l'applicazione delle disposizioni del Regolamento Delegato (UE) 2019/815 della Commissione Europea in materia di norme tecniche di regolamentazione relative alla specificazione del formato elettronico unico di comunicazione (ESEF – *European Single Electronic Format*) (nel seguito "Regolamento Delegato") al bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, da includere nella relazione finanziaria annuale.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 700B al fine di esprimere un giudizio sulla conformità del bilancio consolidato alle disposizioni del Regolamento Delegato.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 è stato predisposto nel formato XHTML ed è stato marcato, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni del Regolamento Delegato.

Alcune informazioni contenute nella nota integrativa del bilancio consolidato, quando estratte dal formato XHTML in un'istanza XBRL, a causa di taluni limiti tecnici potrebbero non essere riprodotte in maniera identica rispetto alle corrispondenti informazioni visualizzabili nel bilancio consolidato in formato XHTML.

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10 e ai sensi dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Credito Emiliano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo Credem al 31 dicembre 2025, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98 con il bilancio consolidato;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione, esclusa la sezione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità, e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione e in alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98 sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Credem al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione, esclusa la sezione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità, e le specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98 sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il nostro giudizio sulla conformità alle norme di legge non si estende alla sezione della relazione sulla gestione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità. Le conclusioni sulla conformità di tale sezione alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e all'osservanza degli obblighi di informativa previsti dall'art. 8 del Regolamento (UE) 2020/852 sono formulate da parte nostra nella relazione di attestazione ai sensi dell'art. 14-bis del D.Lgs. 39/10.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Benini
Socio

Bologna, 1 aprile 2026

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE SULL'ESAME LIMITATO DELLA RENDICONTAZIONE CONSOLIDATA DI SOSTENIBILITÀ AI SENSI DELL'ART. 14-BIS DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Agli Azionisti di
Credito Emiliano S.p.A.**

Conclusioni

Ai sensi degli artt. 8 e 18, comma 1, del D.Lgs. 6 settembre 2024, n. 125 (di seguito anche il "Decreto"), siamo stati incaricati di effettuare l'esame limitato ("limited assurance engagement") della rendicontazione consolidata di sostenibilità del gruppo Credito Emiliano S.p.A. (di seguito anche il "Gruppo") relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 predisposta ai sensi dell'art. 4 del Decreto, presentata nella specifica sezione della relazione sulla gestione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che:

- la rendicontazione consolidata di sostenibilità del Gruppo Credito Emiliano relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai principi di rendicontazione adottati dalla Commissione Europea ai sensi della Direttiva (UE) 2013/34/UE (European Sustainability Reporting Standards, nel seguito anche "ESRS");
- le informazioni contenute nel paragrafo "Tassonomia" della rendicontazione consolidata di sostenibilità non siano state redatte, in tutti gli aspetti significativi, in conformità all'art. 8 del Regolamento (UE) n. 852 del 18 giugno 2020 (nel seguito anche "Regolamento Tassonomia").

Elementi alla base delle conclusioni

Abbiamo svolto l'incarico di esame limitato in conformità al Principio di Attestazione della Rendicontazione di Sostenibilità - SSAE (Italia). Le procedure svolte in tale tipologia di incarico variano per natura e tempistica rispetto a quelle necessarie per lo svolgimento di un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza ragionevole e sono altresì meno estese. Conseguentemente, il livello di sicurezza ottenuto in un incarico di esame limitato è sostanzialmente inferiore rispetto al livello di sicurezza che sarebbe stato ottenuto se fosse stato svolto un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza ragionevole. Le nostre responsabilità ai sensi di tale Principio sono ulteriormente descritte nel paragrafo *Responsabilità della società di revisione per l'attestazione sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità* della presente relazione.

Siamo indipendenti in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili all'incarico di attestazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità nell'ordinamento italiano.

La nostra società di revisione applica il Principio internazionale sulla gestione della qualità (ISQM Italia 1) in base al quale è tenuta a configurare, mettere in atto e rendere operativo un sistema di gestione della qualità che includa direttive o procedure sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e regolamentari applicabili.

Riteniamo di aver acquisito evidenze sufficienti e appropriate su cui basare le nostre conclusioni.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Credito Emiliano S.p.A. per la rendicontazione consolidata di sostenibilità

Gli Amministratori sono responsabili per lo sviluppo e l'implementazione delle procedure attuate per individuare le informazioni incluse nella rendicontazione consolidata di sostenibilità in conformità a quanto richiesto dagli ESRS (nel seguito il "processo di valutazione della rilevanza") e per la descrizione di tali procedure nel paragrafo "Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità" della rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Gli Amministratori sono inoltre responsabili per la redazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità, che contiene le informazioni identificate mediante il processo di valutazione della rilevanza, in conformità a quanto richiesto dall'art. 4 del Decreto, inclusa:

- la conformità agli ESRS;
- la conformità all'art. 8 del Regolamento Tassonomia delle informazioni contenute nel paragrafo "Tassonomia".

Tale responsabilità comporta la configurazione, la messa in atto e il mantenimento, nei termini previsti dalla legge, di quella parte del controllo interno ritenuta necessaria dagli Amministratori al fine di consentire la redazione di una rendicontazione consolidata di sostenibilità in conformità a quanto richiesto dall'art. 4 del Decreto, che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Tale responsabilità comporta altresì la selezione e l'applicazione di metodi appropriati per elaborare le informazioni nonché l'elaborazione di ipotesi e stime in merito a specifiche informazioni di sostenibilità che siano ragionevoli nelle circostanze.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel Decreto.

Limitazioni intrinseche nella redazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità

Ai fini della rendicontazione delle informazioni prospettiche in conformità agli ESRS, agli Amministratori è richiesta l'elaborazione di tali informazioni sulla base di ipotesi, descritte nella rendicontazione consolidata di sostenibilità, in merito a eventi che potranno accadere in futuro e a possibili future azioni da parte del Gruppo. A causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra i valori consuntivi e le informazioni prospettiche potrebbero essere significativi.

L'informativa fornita dal Gruppo in merito alle emissioni Scope 3 è soggetta a maggiori limitazioni intrinseche rispetto a quelle Scope 1 e 2, a causa della scarsa disponibilità e della precisione relativa delle informazioni utilizzate per definire le informazioni sulle emissioni Scope 3, sia di natura quantitativa sia di natura qualitativa, relative alla catena del valore, come peraltro descritto anche nel paragrafo "Principi e criteri generali – Informativa in relazione a circostanze specifiche".

Responsabilità della società di revisione per l'attestazione sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità

I nostri obiettivi sono pianificare e svolgere procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che la rendicontazione consolidata di sostenibilità non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, ed emettere una relazione contenente le nostre conclusioni. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni degli utilizzatori prese sulla base della rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Nell'ambito dell'incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza limitato in conformità al Principio di Attestazione della Rendicontazione di Sostenibilità - SSAE (Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata dell'incarico.

Le nostre responsabilità includono:

- la considerazione dei rischi per identificare l'informativa nella quale è probabile che si verifichi un errore significativo, sia dovuto a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali;
- la definizione e lo svolgimento di procedure per verificare l'informativa nella quale è probabile che si verifichi un errore significativo. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- la direzione, la supervisione e lo svolgimento dell'esame limitato della rendicontazione consolidata di sostenibilità e l'assunzione della piena responsabilità delle conclusioni sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Riepilogo del lavoro svolto

Un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza limitato comporta lo svolgimento di procedure per ottenere evidenze quale base per la formulazione delle nostre conclusioni.

Le procedure svolte sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale del Gruppo responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nella rendicontazione consolidata di sostenibilità, nonché analisi di documenti, ricalcoli ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti principali procedure in parte in una fase preliminare prima della chiusura dell'esercizio e successivamente in una fase finale fino alla data di emissione della presente relazione:

- comprensione del modello di *business*, delle strategie del Gruppo e del contesto in cui opera con riferimento alle questioni di sostenibilità;
- comprensione dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione delle informazioni qualitative e quantitative incluse nella rendicontazione consolidata di sostenibilità, ivi inclusa l'analisi del perimetro di rendicontazione;
- comprensione del processo posto in essere dal Gruppo per l'identificazione e la valutazione degli impatti, rischi ed opportunità rilevanti, in base al principio di doppia rilevanza, in relazione alle questioni di sostenibilità;
- identificazione dell'informativa nella quale è probabile che esista un rischio di errore significativo, tenendo in considerazione, tra gli altri, fattori connessi al processo di generazione e raccolta delle informazioni, alla presenza di stime e alla complessità delle relative metodologie di calcolo, nonché fattori qualitativi e quantitativi riconducibili alla natura delle informazioni stesse;
- definizione e svolgimento delle procedure, basate sul giudizio professionale del revisore della rendicontazione di sostenibilità, per rispondere ai rischi di errore significativi identificati anche ricorrendo al supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, con particolare riferimento a specifiche informazioni di natura ambientale;
- comprensione del processo posto in essere dal Gruppo per identificare le esposizioni ammissibili e determinarne la natura allineata in base alle previsioni del Regolamento Tassonomia, e verifica della relativa informativa inclusa nella rendicontazione consolidata di sostenibilità;
- riscontro delle informazioni riportate nella rendicontazione consolidata di sostenibilità con le informazioni contenute nel bilancio consolidato ai sensi del quadro sull'informativa finanziaria applicabile o con i dati contabili utilizzati per la redazione del bilancio stesso o con i dati gestionali di natura contabile;

- verifica della struttura e della presentazione dell'informativa inclusa nella rendicontazione consolidata di sostenibilità in conformità con gli ESRS, inclusa l'informativa sul processo di valutazione della rilevanza;
- ottenimento della lettera di attestazione.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Benini
Socio

Bologna, 1 aprile 2026



GRUPPO

CREDEM

**BILANCIO INDIVIDUALE
2025**

Giovanni Lanfranco (Parma 1582 - Roma 1647), Maddalena in gloria sorretta dagli angeli, particolare, collezione d'arte Credem.

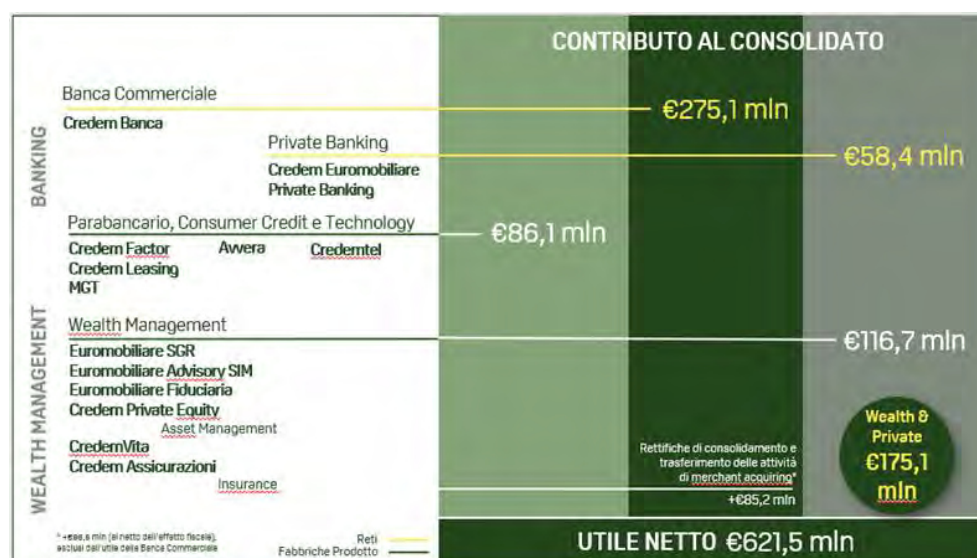
RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti

dedichiamo una breve sintesi introduttiva alle principali evidenze del 2025 che riguardano tutto il Gruppo Credem, prima di addentrarci nell'esame delle informazioni rilevanti di Credem Banca.

1. EXECUTIVE SUMMARY

- I risultati del 2025 sono rilevanti sotto il profilo economico: con un utile di 621,5 milioni di euro il Gruppo preserva una redditività elevata e, anche al netto dell'incidenza positiva della plusvalenza derivante dalla cessione del merchant acquiring, il ROE si posiziona al 12,4%.
- L'elemento più caratterizzante dell'anno è riscontrabile nella crescita dei volumi e della base clientela, la maturità del modello di business del Gruppo ha permesso un'accelerazione della crescita che si è espressa nella produzione di raccolta più alta di sempre: 6,4 miliardi di euro di produzione, di cui 3 riconducibili a masse gestite e assicurative. Positiva anche la produzione di impieghi, che mostrano una crescita annua del 3,6%. Si evidenziano pertanto su molti aggregati dinamiche superiori rispetto a quelle del mercato.
- Le varie aree di business hanno contribuito sia allo sviluppo dei volumi sia, in maniera crescente, al raggiungimento di un risultato netto solido, facendo leva sulle sinergie interne e sulla possibilità di rispondere alle esigenze della clientela in modo articolato a fronte di scenari economici mutevoli e sempre più complessi.



- La banca commerciale, le società del parabancario e il consumer credit, nonostante il minor livello dei tassi nel corso degli ultimi 12 mesi, hanno chiuso l'anno su ottimi livelli, grazie anche ad un'eccellente tenuta della qualità degli attivi. Credem Banca, al netto della plusvalenza dalla cessione del merchant acquiring, registra un utile netto pari a 275,1 milioni di euro contribuendo per oltre il 44% al consolidato mentre il comparto parabancario consumer credit e technology chiude a 86,1 milioni con un'incidenza sul risultato consolidato di circa il 14%.
- Grazie all'ottimo sviluppo delle masse gestite e all'incessante lavoro delle reti, l'aggregato wealth & private chiude il 2025 con un risultato netto complessivo di 175,1 milioni di euro, che rappresenta il 28% del totale consolidato.
- Si conferma ancora una volta la solidità della posizione patrimoniale del Gruppo e una qualità dell'attivo che non ha risentito della crescita dei volumi: una posizione ottimale per supportare famiglie e imprese e rappresentare un partner in grado di offrire un'esperienza bancaria più semplice, personalizzata e sicura grazie anche alla continua integrazione del digitale nell'offerta multi-canale di tutte le società del Gruppo.

(*) Come meglio rappresentato nella Parte L - Informativo di Settore della nota integrativa dove si forniscono informazioni relativamente all'andamento degli ambiti di business.

2. SCENARIO MACROECONOMICO

Si rimanda a quanto già esposto all'interno della relazione sulla gestione consolidata.

3. CONTESTO REGOLAMENTARE E ANDAMENTO SISTEMA BANCARIO

Si rimanda a quanto già esposto all'interno della relazione sulla gestione consolidata.

4. PRINCIPALI PUNTI DI ATTENZIONE

Si rimanda a quanto già esposto all'interno della relazione sulla gestione consolidata.

5. PRINCIPALI EVENTI GRUPPO CREDEM

Si rimanda a quanto già esposto all'interno della relazione sulla gestione consolidata.

6. PRINCIPALI AREE DI PROGETTUALITA'

Si rimanda a quanto già esposto all'interno della relazione sulla gestione consolidata

7. RISULTATI ECONOMICI

Il 2025 si chiude con un risultato di grande rilievo: l'utile netto si attesta a 373,7 milioni di euro e include la plusvalenza per la cessione delle attività di *merchant acquiring* che ha contribuito per 100 milioni di euro lordi al conto economico della banca (98,6 al netto della fiscalità). Il risultato raggiunto attesta una robusta capacità reddituale, anche a fronte di uno scenario di riferimento più incerto rispetto al recente passato, caratterizzato da un inasprimento del contesto competitivo, politiche monetarie meno favorevoli e volatilità dei mercati.

La banca ha ottenuto risultati commerciali molto positivi che hanno agevolato il mantenimento di un'ottima redditività caratteristica. Al netto della plusvalenza il risultato si attesta a 275,1 milioni di euro contro i 334,8 milioni di euro dell'anno precedente, segnando una contrazione su base omogenea del 17,8% (mentre l'utile cresce dell'11,6% su base civilistica).

RISULTATI ECONOMICI	dic-25	dic-24	var. %
- margine finanziario	714,5	850,4	-16,0
- dividendi su partecipazioni	4,7	4,6	3,5
- margine servizi (*) (**) (****)	514,5	487,2	5,6
Margine d'intermediazione (*)	1233,7	1342,1	-8,1
<i>- di cui Margine d'intermediazione al netto dei dividendi da partecipazioni</i>	<i>1229,0</i>	<i>1337,6</i>	<i>-8,1</i>
- spese del personale	-453,6	-452,9	0,1
- altre spese amministrative (*)	-250,2	-234,5	6,7
Costi operativi (*)	-703,7	-687,4	2,4
Risultato lordo di gestione	529,9	654,7	-19,1
- ammortamenti	-89,7	-87,5	2,5
Risultato operativo	440,3	567,2	-22,4
<i>- di cui Risultato Operativo al netto dei dividendi da partecipazioni</i>	<i>435,5</i>	<i>562,6</i>	<i>-22,6</i>
- accantonamenti per rischi e oneri	-10,2	-12,1	-15,4
- oneri/proventi straordinari (*) (***)	93,1	-38,5	-342,1
- rettifiche nette su partecipazioni	0,0	0,0	n.s.
- rettifiche nette su crediti (**) (****)	-19,9	-24,8	-19,9
Utile prima delle imposte	503,3	491,9	2,3
<i>- di cui utile prima delle imposte al netto dei dividendi da partecipazioni</i>	<i>498,6</i>	<i>487,3</i>	<i>2,3</i>
- imposte sul reddito d'esercizio	-129,6	-157,1	-17,5
Utile netto	373,7	334,8	11,6

La riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa.

(*) le spese ed il margine servizi sono stati nettati della componente di imposte indirette e tasse recuperate alla clientela (86,0 milioni di euro a dicembre 2025, 82,9 milioni di euro a dicembre 2024); sono stati stornati da spese contributi ai fondi nazionali per 2,2 milioni di euro a dicembre 2025 (29,3 milioni a dicembre 2024); a dicembre 2025 il contributo al Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita, istituito dalla Legge di Bilancio 2025, ammonta a 0,6 milioni di euro;

(**) il risultato derivante dalla cessione di sofferenze è riclassificato a rettifiche nette su crediti (10,6 milioni di euro nel 2025, 2,5 milioni di euro nel 2024);

(***) sono stati riallocati da altre spese amministrative contributi ai fondi nazionali per 2,8 milioni di euro a dicembre 2025 (29,8 milioni a dicembre 2024) di cui 2,2 milioni di euro di Fondo di Risoluzione Unico e 9,6 milioni di contributo al Fondo di garanzia garanzia assicurativo dei rami vita, istituito dalla Legge di Bilancio 2025. (****) le rettifiche/riprese di valore su crediti inerenti le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato riferite a titoli (+4,2 milioni di euro, -0,8 milioni di euro a dicembre 2024) e quelle inerenti le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (+0,7 milioni di euro, +0,2 milioni di euro a dicembre 2024) sono ricondotte al margine servizi.

La riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa.

(*) La componente degli Altri oneri di gestione relativa alle imposte indirette e tasse recuperate alla clientela (86 mln di euro a dicembre 2025...) è stata riallocata dal Margine dei Servizi alle Altre spese amministrative

(**) il risultato derivante dalla cessione di sofferenze è riclassificato da margine da servizio rettifiche nette su crediti (10,6 milioni di euro nel 2025, 2,5 milioni di euro nel 2024);

(***) sono stati riallocati da altre spese amministrative contributi ai fondi nazionali per 2,8 milioni di euro a dicembre 2025 (29,8 milioni a dicembre 2024) di cui 2,2 milioni di euro di Fondo di Risoluzione Unico e 9,6 milioni di contributo al Fondo di garanzia garanzia assicurativo dei rami vita, istituito dalla Legge di Bilancio 2025;

(****) le rettifiche/riprese di valore su crediti inerenti le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato riferite a titoli (+4,2 milioni di euro, -0,8 milioni di euro a dicembre 2024) e quelle inerenti le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (+0,7 milioni di euro, +0,2 milioni di euro a dicembre 2024) sono ricondotte al margine servizi.

Entrando nel dettaglio dei singoli aggregati si evidenzia un margine di intermediazione in contrazione dell'8,1% rispetto al 2024. Il dato risulta penalizzato in particolare dalla dinamica del margine finanziario, mentre le componenti ricorrenti del margine da servizi hanno avuto un andamento favorevole, trainate dai volumi.

- Il margine da intermediazione si attesta a 1.233,7 milioni di euro ed include 719,2 milioni di euro tra margine finanziario e dividendi da partecipazioni, oltre ad un margine da servizi che si attesta a 514,5 milioni di euro, segnando un parziale cambio di struttura dei ricavi dopo i picchi del margine da interesse del biennio 2023-2024. Il confronto anno su anno risente del calo del margine finanziario (-15,9%, sostenuto da un lato dalla crescita degli impieghi, ma, al contempo, condizionato dalla dinamica dei tassi e dalla mancata linearità di alcune componenti finanziarie su coperture, che avevano consentito nell'esercizio di confronto un sostegno particolarmente elevato della marginalità).
- Dalla tabella seguente è possibile (in %) apprezzare l'evoluzione dei tassi relativi all'intermediazione con la clientela:

TASSI	2025	2024
Tasso medio impieghi	3,03	3,66
Tasso medio raccolta	0,54	0,90
"Forbice" clientela	2,49	2,76

- I ricavi legati al margine da servizi, complessivamente si attesta a 514,5 milioni di euro, con una crescita del 5,6% rispetto al 2024, hanno in parte compensato le dinamiche sul margine da interesse. In particolare le componenti core sono state trainate da uno sviluppo dei volumi che ha interessato sia gli impieghi che la raccolta. La componente commissionale risulta in crescita del 3,6%, il risultato delle attività di trading e copertura sale a 61,2 milioni di euro, in crescita del 12,8% anno su anno.
- Si fornisce di seguito una scomposizione del margine da servizi per area di contribuzione (in milioni di euro):

MARGINE SERVIZI	2025	2024	variazione %
Commissioni Nette (*)	390,1	376,4	3,6%
Risultato delle attività di trading e copertura	61,2	54,3	12,8%
Dividendi su titoli (diversi da partecipazioni)	1,5	0,2	704,7%
Saldo altri oneri e proventi di gestione riclassificato (*)	61,7	56,3	9,5%
MARGINE SERVIZI	514,5	487,2	5,6%

(*) I ricavi denominati di istruttoria veloce sono stati riclassificati tra le commissioni (3,7 milioni di Euro), a deduzione degli Altri proventi proventi di gestione.

- La crescita dimensionale ha impatti sui costi operativi, che incidono per 793,4 milioni di euro, (inclusivi di ammortamenti): si evidenzia, prevalentemente, una crescita delle spese amministrative (+6,7%) e degli ammortamenti (+2,5%) legati agli investimenti, mentre i costi del personale rimangono in linea con l'anno precedente.
- Il Risultato Operativo si attesta pertanto a 440,3 milioni di euro, rispetto ai 567,2 milioni di euro del 2024.
- Tra le componenti «non operative» si evidenzia un'ulteriore contrazione del costo del credito, con un dato che si conferma estremamente contenuto grazie a scarsi flussi da posizioni in bonis, ed una eccellente performance dell'attività di collection per quanto riguarda recuperi e incassi. La banca ha inoltre beneficiato di utili da cessioni rolling per 10,6 milioni di euro
- Le imposte si attestano a 129,6 milioni di euro, incorporando una tassazione che ha beneficiato delle componenti di reddito straordinarie.

8. PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI

Nella presente sezione, vengono utilizzati gli ultimi dati di sistema disponibili per “Crediti e raccolta diretta a clientela” e “Raccolta complessiva”. Per quanto attiene la raccolta diretta “core”, viene utilizzato il dato dei “depositi” (aggiornato alla data di riferimento), stante le diverse tempistiche dei flussi di ritorno delle obbligazioni e pronti contro termine ripartiti per controparte.

8.1 IMPIEGHI VERSO CLIENTELA

La dinamica degli impieghi di CredemBanca evidenzia una crescita del 3,1% nel corso del 2025, inserendosi nel trend di generale ripresa che ha visto il sistema bancario registrare un incremento complessivo dell'1,1%. Tale performance assume rilievo in un contesto macroeconomico ancora condizionato da fattori esterni avversi, nonostante la Banca Centrale Europea abbia avviato un ciclo di allentamento monetario portando il tasso ufficiale al 2%. Sebbene la riduzione del costo del denaro abbia favorito una ripresa della domanda, specialmente da parte delle famiglie, le persistenti tensioni geopolitiche e l'incertezza sugli scambi commerciali internazionali hanno continuato a influenzare la propensione agli investimenti delle imprese; in questo scenario di transizione, la Banca ha confermato la propria solidità, garantendo un costante supporto all'economia reale.

I numeri evidenziati nelle tabelle sono riferiti alla sottovoce di bilancio 40 b) dei crediti verso clientela al netto della componente in titoli e pronti contro termine.

CREDITI VERSO CLIENTELA (€mln)	2025	2024	Var% Banca	Var% Sistema *
Impieghi	36.090	34.998	3,1	1,1

(*) Sistema: fonte ABI Monthly Outlook gennaio 2026, settore privato e PA

Analizzando la composizione del portafoglio, il contributo maggiore alla crescita in termini assoluti è derivato dai segmenti Large e Mid Corporate. Anche il segmento small corporate ha registrato una crescita positiva sia in termini assoluti che percentuali rispetto all'esercizio precedente (5% circa). Il segmento dei Privati, in riferimento al comparto dei mutui residenziali ha registrato una crescita di circa 400 milioni rispetto al 31.12.2024. Tale andamento risulta particolarmente positivo considerando che nel corso del 2025 ha inciso il fenomeno delle estinzioni anticipate dei mutui: il calo dei tassi di interesse ha infatti alimentato i flussi di surroga in uscita, ulteriormente favoriti da politiche di pricing molto aggressive adottate dai competitor.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei volumi di Credembanca si fa riferimento ai dati gestionali, evidenziamo di seguito i principali aggregati relativi al solo *retail* e *corporate*, in base ai dati del controllo di gestione.

Credem banca (€mln) (Retail e Corporate)	dic-25	dic-24	Variazioni %
Impieghi lordi *	26.929	26.491	1,7%
Raccolta diretta	31.124	30.220	3,0%
Raccolta indiretta	30.718	28.605	7,4%
Raccolta complessiva	61.907	58.825	5,2%
. Raccolta gestita	22.421	20.808	7,8%
. Raccolta amministrata	8.362	7.797	7,2%

(*) Il dato esclude principalmente impieghi verso società del Gruppo e altri centri minori

A dicembre 2025, gli impieghi lordi si attestano a 26,9 miliardi di euro, in crescita dell'1,7% rispetto all'anno precedente, nonostante il perdurare del calo degli stock relativi al credito al consumo (erogato esclusivamente da Avvera).

- Per quanto riguarda il *retail*, il breve termine mantiene un trend in lieve contrazione, mentre il medio-termine continua ad essere trainato dai mutui casa, con erogazioni in crescita rispetto all'anno precedente (+4%).
- Sul segmento *corporate*, rispetto agli ultimi due anni, nei quali la crescita era concentrata sul breve termine a scapito del medio termine, nel 2025 la crescita degli impieghi è stata sviluppata in modo omogeneo sulle forme di credito, si evidenzia infatti sia sui Centri Aziende che sul Large Corporate una crescita sia sul breve termine che sul medio termine.

La gestione del rischio di credito ha continuato a rappresentare una priorità strategica per la Banca, con un costante monitoraggio del portafoglio e l'introduzione di strumenti avanzati per intercettare tempestivamente eventuali segnali di deterioramento. In questo ambito, l'implementazione di indicatori di rischio sempre più sofisticati ha permesso di mantenere elevati standard di qualità del credito, in linea con le best practice di settore e le indicazioni delle Autorità di Vigilanza

Di seguito si evidenzia la ripartizione degli impieghi per scadenza residua (la rilevazione comprende attività finanziarie valutate al costo ammortizzato):

CLASSIFICAZIONE DEI FINANZIAMENTI VERSO CLIENTELA PER DURATA RESIDUA (%)	2025	2024
Vista	19,4	20,1
Fino a 1 anno	27,0	23,2
Oltre	53,6	56,7
	100,0	100,0

Le quote del mercato nazionale relative alle banche italiane mostrano la seguente evoluzione (in %):

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI relative alle banche italiane (%)	2025	2024
Impieghi per cassa totali (*) di cui:	2,320	2,232
“Società non finanziarie”	2,305	2,278
“Famiglie consumatrici”	2,073	2,123
“Famiglie produttrici”	1,149	1,274

(*) Comprende “pronti contro termine con controparti istituzionali”; non comprende impieghi verso le Pubbliche Amministrazioni

I dati aggregati confermano il trend di lungo periodo e una concentrazione verso controparti con eccellente qualità creditizia, evidenziando la costante attenzione del Gruppo Credem alla solidità e alla stabilità del suo portafoglio creditizio nel tempo.

Con riferimento a Credembanca, nel corso del 2025 è ulteriormente cresciuta la concentrazione sulle posizioni con rating migliori (C1-C4 per funzione regolamentare *Corporate*, C1-C5 per funzione regolamentare *Retail*) dove insiste circa il 90 % degli impieghi vivi. Nel dettaglio segnaliamo:

- per quanto riguarda le aziende *corporate* di dimensioni maggiori (segmenti large e *mid corporate* gestiti dai centri aziende) si conferma l'ottima qualità creditizia del portafoglio, il quale risulta composto per il 95% da aziende caratterizzate dai rating migliori, in leggero calo (0,8%) rispetto al dato di dicembre 2024;

- con riguardo alle altre aziende incluse nella funzione regolamentare *corporate* (segmento small corporate) e gestite anch'esse dai centri aziende si evidenzia che al 31.12.25 gli utilizzi sui migliori rating totalizzano circa l'88 % del totale, in aumento di circa il 2% rispetto all'anno precedente
- con riguardo alle aziende incluse nel segmento POE (piccoli operatori economici di funzione regolamentare retail), gestite dalle filiali circa l'82,5% delle esposizioni rientrano nei rating migliori, in crescita del 3% rispetto al periodo precedente.
- Infine, anche per quanto riguarda il segmento privati si conferma l'ottima resilienza del portafoglio crediti. Rispetto al totale delle esposizioni, la quota collocata sui rating migliori si mantiene sostanzialmente stabile rispetto all'esercizio precedente, attestandosi al 92%.

Nella tabella seguente viene riportata la classificazione dei crediti verso la clientela per *stage*:

CLASSIFICAZIONE DEGLI IMPIEGHI NETTI PER STAGE		2025	2024
Stage 1 e 2	€ mln	35.901	34.786
Stage 3	€ mln	189	212
Stage 1 e 2	%	99,5	99,4
Stage 3	%	0,5	0,6

Nel corso dell'esercizio 2025, nonostante un contesto macroeconomico globale ancora caratterizzato da elementi di incertezza, sebbene mitigato dall'avvio del ciclo di allentamento monetario della BCE, lo stock dei crediti non performing di Credembanca ha registrato un'ulteriore riduzione. Tale risultato conferma l'elevata capacità di gestione della collection e l'efficace utilizzo della leva strategica delle cessioni, attuata tramite operazioni che hanno riguardato in modo mirato sia portafogli chirografari che ipotecari, permettendo una gestione proattiva e trasversale dello stock.

Questo trend virtuoso è certificato dall'andamento dell'indicatore NPL ratio lordo, che al 31 dicembre 2025 scende all'1,75%, in deciso miglioramento rispetto al dato di fine 2024 (2,01%). Questo dato conferma il posizionamento di CredemBanca su livelli di eccellenza, sia a livello nazionale che europeo, in termini di gestione del rischio di credito e qualità dell'attivo.

Il costante miglioramento degli indicatori di rischio riflette l'attenzione della Banca alla prudenza e alla sostenibilità del proprio modello di business, consolidando la sua leadership nella gestione dei crediti deteriorati.

IMPIEGHI PROBLEMATICI, PERFORMING E COVERAGE (*)						Crediti performing	TOTALE
€ mln		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Tot. Crediti problematici		
Lordo	2025	200	267	27	494	35.960	36.455
	2024	238	301	25	564	34.847	35.411
Previsioni di perdita	2025	171	121	12	305	59	364
	2024	198	144	10	352	61	413
Netto	2025	29	145	15	189	35.901	36.090
	2024	40	158	14	212	34.786	34.998
Coverage	2025	85,7%	45,5%	44,4%	61,7%	0,16%	1,00%
	2024	83,2%	47,7%	42,4%	62,4%	0,18%	1,17%

(*) Non comprende "pronti contro termine"

Si rimanda agli allegati della Nota Integrativa per quanto riguarda la classificazione degli impieghi per classi di rating.

Il *coverage ratio* complessivo sui Non Performing Loans (NPL) valutati al costo ammortizzato si attesta al 61,7% a dicembre 2025, mantenendosi in linea con il livello registrato a dicembre 2024, nonostante le operazioni di cessione che hanno interessato esposizioni con elevati accantonamenti.

Per quanto riguarda l'evoluzione del credito deteriorato si registra:

- lo stock complessivo di sofferenze (stock complessivo dei POCI al lordo) è in calo di 42 milioni di euro rispetto a dicembre 2024, grazie all'ottima performance negli incassi e alla confermata efficacia della gestione degli NPL. L'utilizzo della leva strategica delle cessioni ha avuto un ruolo fondamentale, con tre operazioni di cessione effettuate nel corso del primo semestre: due cessioni rolling e una ipotecaria, contabilizzate nei mesi di marzo e giugno. L'importo ceduto è stato complessivamente di 47,5 milioni di euro, con un utile da cessione pari a circa 10,6 milioni di euro. Sulla riduzione hanno inciso anche i write-off per un totale di 28 milioni di euro, nonostante un calo di circa 2 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I write-off si concentrano su posizioni selezionate, confermando l'approccio strategico e prudente nella gestione del portafoglio crediti. In linea rispetto al periodo precedente i flussi in ingresso da UTP.
- Il volume complessivo delle inadempienze probabili registra una riduzione di 36 milioni di euro rispetto a dicembre 2024. Tale andamento positivo è ascrivibile prevalentemente alla buona qualità del portafoglio e alle azioni tempestive di individuazione e presidio sui primi segnali di deterioramento, elementi che hanno determinato una contrazione dei flussi di ingresso da posizioni in Bonis di circa 26 milioni di euro rispetto all'esercizio passato. Risultano invece sostanzialmente in linea le performance relative agli incassi e ai write-off, mentre gli scivolamenti a sofferenza sono stati gestiti sulla base di quanto previsto dalla policy.
- Infine, per quanto riguarda lo stock dei crediti scaduti deteriorati (Past Due) lo stock si conferma su livelli molto contenuti, pur registrando un lieve incremento pari a soli 2 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

Le rettifiche su crediti a dicembre 2025 si attestano a 19,9 milioni di euro (0,06%), un valore sostanzialmente in linea rispetto al dato al 31 dicembre 2024 (0,07%) che si conferma su livelli di eccellenza nonostante un contesto macroeconomico ancora complesso. Questo risultato posiziona Credembanca ai vertici del settore, con indicatori di qualità del credito nettamente superiori alla media sia del sistema bancario italiano che di quello europeo, testimoniando l'efficacia delle politiche di gestione del rischio e l'elevata qualità dell'attivo.

Il costo del credito può essere così scomposto:

- svalutazioni analitiche sulle posizioni non performing di CredemBanca ammontano a quasi €26 milioni, senza considerare gli incassi da cessione. Questo dato si conferma estremamente contenuto e ai vertici del sistema bancario. Tale risultato è attribuibile a due fattori principali: i flussi da posizioni in bonis, che si sono mantenuti su livelli ottimi e in calo rispetto all'esercizio precedente, e l'eccellente performance dell'attività di collection per quanto riguarda recuperi e incassi.
- I recuperi derivanti da cessione di crediti ammontano a circa €10,5 milioni, un dato particolarmente significativo per il periodo. Questo risultato è attribuibile sia alle operazioni di cessione "rolling" effettuate da CredemBanca, sia alla cessione ipotecaria contabilizzata nel mese di giugno, la quale ha generato un utile da cessione di circa €8,5 milioni. Tale performance evidenzia l'efficacia delle strategie di ottimizzazione del portafoglio crediti attraverso operazioni di dismissione.
- Svalutazione collettive in rettifica a 4,1 milioni di euro derivanti da evoluzioni intervenute durante l'esercizio, relative agli affinamenti dei modelli contabili e alla gestione dei rischi ESG.

Il *framework metodologico* IFRS 9 è oggetto di continuo monitoraggio da parte del Gruppo al fine di valutare trimestralmente la coerenza con l'evoluzione macro economica e di portafoglio.

La strategia di gestione dei *Non Performing Loans* sarà orientata ad una riduzione del "*vintage*" in coerenza con le novità regolamentari (*SREP letter*, *Addendum*, *Calendar Provisioning*) che penalizzano proprio le esposizioni deteriorate con più anzianità.

8.1 RACCOLTA

La raccolta complessiva della Banca si attesta a 82,3 miliardi di euro, contro i 76,9 miliardi di euro del 2024. La componente clientela si attesta a 63,5 miliardi di euro: la diretta clientela raggiunge 32,4 miliardi di euro, mentre la raccolta indiretta clientela si attesta a 31,1 miliardi di euro e segna una crescita del 7,7% rispetto a dicembre 2024.

RACCOLTA CLIENTELA E ISTITUZIONALE (Miliardi di Euro)	2025	2024	Variazione %
Depositi - C/C e risparmi (*)	32.392	31.611	2,5
Obbligazioni ordinarie e subordinate verso controparti istituzionali	4.285	4.094	4,7
Raccolta Diretta	36.677	35.705	2,7
Raccolta Indiretta	45.584	41.233	10,6
Raccolta complessiva	82.261	76.937	6,9
Raccolta Diretta Clientela (**)	32.392	31.611	2,5
Raccolta Indiretta Clientela (**)	31.073	28.853	7,7
Raccolta Complessiva Clientela (**)	63.465	60.724	5,0

(*) Al netto PCT

(**) Esclusa componente istituzionale

Con maggior dettaglio, si evidenziano i principali aggregati:

- Raccolta Diretta**
 La raccolta diretta bancaria ha manifestato un trend crescente (+2,7%), raggiungendo i 36,7 miliardi di euro, grazie al continuo sviluppo commerciale e a testimonianza della preferenza accordata dalla clientela alle reti del Gruppo.
- Raccolta Indiretta**
 La raccolta indiretta da clientela si attesta a 31,1 miliardi di euro, rispetto ai 28,9 miliardi di dicembre 2024.
 Il dato è sostenuto da una produzione di diretta e indiretta molto solida, che ha superato i 2,2 miliardi di euro ed è stata ulteriormente rafforzata da un effetto mercato positivo. I flussi sono stati positivi su tutti le componenti di raccolta, in particolare OICVM e gestioni patrimoniali, ma anche i prodotti assicurativi hanno mostrato una buona performance.

Di seguito si evidenzia la suddivisione per tipologia di prodotti:

COMPOSIZIONE RACCOLTA INDIRETTA (€mln)	2025	2024	Variazione %
. Gestioni patrimoniali	1.985	1.940	2,3
. Fondi comuni di investimento di Gruppo	7.792	6.756	15,3
. SICAV di Gruppo	3.129	3.259	-4,0
. Polizze vita CredemVita	5.741	5.116	12,2
. Prodotti di terzi	3.704	3.673	0,9
Raccolta indiretta gestita clientela	22.351	20.744	7,8
Raccolta indiretta amministrata clientela	8.721	8.109	7,6
Raccolta indiretta clientela totale	31.073	28.853	7,7
Raccolta indiretta totale (*)	45.584	41.233	10,6

(*) Inclusa componente istituzionale

La raccolta gestita raggiunge i 22,4 miliardi di euro a fine 2025 e chiude complessivamente l'esercizio con una crescita dell'7,8%, rispetto a dicembre 2024, è stato positivo l'andamento delle Gestioni patrimoniali e dei Fondi comuni di investimento che evidenziano una crescita rispettivamente del 2,3% e del 15,3% annui. La raccolta amministrata, al netto della componente istituzionale, si posiziona a 8,7 miliardi di euro, +7,6% anno su anno, con una dinamica che, grazie anche ai collocamenti di titoli di stato, non è apparsa troppo penalizzata dal calo dei tassi di interesse.

In ambito wealth management prosegue lo sviluppo di una gamma ampia e diversificata di soluzioni di investimento, anche con un focus sulla sostenibilità: si rimanda all'omonimo paragrafo nella relazione consolidata per un maggior dettaglio sull'evoluzione dell'offerta del Gruppo e per un inquadramento del progetto "Rewealth", che ha portato alla creazione del nuovo Servizio di Gruppo Wealth Governance. Obiettivo della creazione della Wealth Governance è accentrare le attività di indirizzo strategico e governance sui prodotti e servizi rilevanti del business wealth di Gruppo, ivi compreso il framework di risk target wealth, in un'unica struttura organizzativa dedicata in Capogruppo e garantire una maggiore capacità di presidio dei rischi.

Le quote del mercato nazionale relative alle banche italiane mostrano la seguente evoluzione (in %) condizionata dal conferimento del ramo d'azienda Private:

QUOTE DI MERCATO RACCOLTA (%)	2025	2024
Raccolta diretta (*)	1,583	1,605
Raccolta indiretta	1,115	1,050
Raccolta clientela complessiva	1,277	1,244
<i>di cui:</i>		
<i>Raccolta diretta da famiglie consumatrici e produttrici</i>	<i>1,350</i>	<i>1,367</i>
<i>Raccolta indiretta da famiglie consumatrici e produttrici</i>	<i>1,435</i>	<i>1,520</i>
<i>Raccolta complessiva da famiglie consumatrici e produttrici</i>	<i>1,298</i>	<i>1,334</i>

(*) Comprende controparti istituzionali

8.2 ATTIVITÀ NELL'AREA FINANZA

La raccolta da clientela continua a rappresentare il canale privilegiato di *funding* complessivo del Gruppo Credem.

Per quanto riguarda il *funding* da BCE, a fine dicembre 2025 erano in essere Operazioni di Rifi naziamento Principale per un valore pari a 700 milioni di euro.

Nel corso dell'esercizio 2025, la banca ha mantenuto in media una eccedenza di liquidità depositata sui conti detenuti presso la BCE pari a circa 1,6 miliardi di euro, che a fine dicembre risultava pari a 1,1 miliardi di euro.

In relazione alle attività di emissione di strumenti obbligazionari, nel mese di maggio 2025, CredemHolding S.p.A. ha collocato uno strumento subordinato *Tier 2* per nominali 200 milioni di euro con scadenza maggio 2037 e possibilità di rimborso anticipato a maggio 2032. Contestualmente, è stato emesso da parte di Credem Banca un prestito subordinato *Tier 2* con le medesime caratteristiche interamente sottoscritto da CredemHolding S.p.A.. A giugno 2025 è stato perfezionato il rinnovo annuale del programma EMTN, allineandolo alle più recenti normative vigenti. Nel mese di ottobre 2025, CredemHolding ha esercitato l'opzione di rimborso anticipato prevista per il prestito obbligazionario subordinato *Tier 2* emesso nel 2020 per nominali 200 milioni di euro e, contestualmente, Credem Banca ha rimborsato anticipatamente la relativa emissione "mirror" interamente sottoscritta in fase di emissione da CredemHolding.

Nell'ambito del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB, il valore nominale delle emissioni in circolazione a fine dicembre 2025 è risultato pari a 3,6 miliardi di euro, dei quali 1,75 miliardi di euro rappresentati da emissioni *self-retained*. Nel mese di dicembre 2025 è stato emesso un nuovo European Covered Bond (Premium). L'emissione, di tipo *self-retained*, per un valore nominale di 750 milioni di euro. Quest'ultima risulta idonea per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e si presta come attività di livello 1 ai fini del *Liquidity Coverage Ratio* per potenziali controparti prenditrici in operazioni di *repurchase agreement*.

Nel mese di novembre 2025 è stato perfezionato il rinnovo annuale del Programma OBG. Le modifiche al Base Prospectus hanno riguardato principalmente l'aggiornamento dei dati finanziari e l'adeguamento normativo della documentazione d'offerta alla miglior prassi di mercato vigente.

Per quanto riguarda l'operatività di mercato monetario a valere sul Programma di Emissione di Cambiali Finanziarie di Credito Emiliano nel corso del 2025 sono state collocate 12 emissioni, per un ammontare complessivo di circa 382 milioni di euro e per un valore nominale *outstanding* a fine dicembre 2025 di 164 milioni di euro.

Inoltre, nel corso del 2025 la banca è risultata attiva nell'operatività di raccolta in depositi *unsecured* a breve termine con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), con un importo medio di circa 115 milioni di euro, mentre a fine dicembre la raccolta è risultata pari a 900 milioni di euro.

Nello stesso periodo l'attività di rifinanziamento di Titoli di Stato e Supras Europei in euro ha visto un'operatività in pronti contro termine, che a fine dicembre è risultata in raccolta per circa 3,5 miliardi di euro.

In relazione all'operatività in divisa diversa dall'euro e in particolare in USD, il surplus di liquidità è stato prevalentemente impiegato in pronti contro termine in divisa. L'importo complessivo netto di impiego di tali operazioni a fine dicembre 2025 ammonta a circa 100 milioni di USD a controvalore di mercato.

Infine nel corso del 2025, sono state negoziate operazioni di repo di raccolta a breve termine sul covered bond *retained* emesso a gennaio 2024, per un importo pari a 200 milioni nominali, e ulteriori 200 milioni con sottostanti titoli senior *financial* di proprietà che hanno portato a fine dicembre il nominale delle operazioni di pronti contro termine di raccolta con sottostanti titoli obbligazionari non governativi a complessivi nominali 600 milioni di euro.

La gestione del portafoglio di titoli obbligazionari, ha privilegiato l'investimento in titoli di emittenti italiani ed europei. L'incidenza degli emittenti italiani sul portafoglio complessivo a fine dicembre 2025 si è attestata al 47% circa.

A dicembre 2025 la posizione in titoli di Stato emessi dal Tesoro USA, denominati in USD, rispetto alla posizione di inizio anno è scesa, attestandosi ad un livello pari a 464 milioni di euro di controvalore.

Il portafoglio è quindi composto principalmente da titoli di Stato e titoli emessi da Organismi Sovranazionali, sia denominati in euro che in USD, oltre che da titoli obbligazionari emessi da banche e da una quota di titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione e covered bond. Nel corso del 2025 sono stati progressivamente venduti i titoli emessi da emittenti corporate, uscendo dall'asset class

ATTIVITA' FINANZIARIE TITOLI (€Mln)	2025	2024
Detenute per la negoziazione	42	38
HTCS	5.156	5.372
HTC (*)	5.908	6.962
	11.106	12.372
IMPIEGHI E RACCOLTA DA BANCHE (€Mln)		
Impieghi a banche	2.419	1.544
Raccolta da banche	11.268	13.041

(*) Per ulteriori informazioni inerenti il fair value si rimanda alla Parte A della nota integrativa consolidata

ESPOSIZIONI DETENUTE NEI TITOLI DI DEBITO SOVRANO:

In conformità a quanto disposto dal principio contabile IFRS 7 e tenuto conto delle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che riprende il documento ESMA N. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito al "debito Sovrano", si fornisce di seguito l'informativa relativa all'esposizione in titoli obbligazionari emessi dai Governi centrali, locali ed Enti governativi.

Esposizioni detenute nei titoli di debito sovrano (€mln)			
Governo Emittente	31/12/2025		
	HTS	HTCS	HTC
Italia	11	943	3.763
Spagna	-	310	459
Portogallo	-	-	88
Belgio	-	428	-
Francia	2	617	91
U.K.	1	-	-
U.S. Treasury	3	461	-
Unione Europea	-	1.170	781
Germania	2	-	-
Altri	1	-	-
Totale	20	3.929	5.182

8.3 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Si riporta di seguito la situazione degli immobili:

IMMOBILI		2025	2024
Terreni	milioni €	125	125
Immobili di proprietà			
- Immobili IFRS16		200	202
- uso funzionale		299	294
- detenuti a scopo di investimento		4	4
		504	500
Fondi rettificativi		-317	-303
	milioni €	187	197
Lavori su immobili di terzi		125	121
Fondo ammortamento		-111	-107
Totale al netto rettifiche	milioni €	14	14

Il seguente prospetto illustra l'evoluzione di "mobili e impianti":

MOBILI E IMPIANTI	2025	2024
- mobilio e arredi	33	32
- impianti e attrezzature	156	145
- hardware EDP	53	52
- IFRS16 Automezzi	3	3
	244	230
- fondi ammortamento	-180	-173
Totale al netto rettifiche	64	58

Si rimanda per i dettagli alla Nota Integrativa, Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80 – paragrafo 8.1 “Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo”.

8.4 PARTECIPAZIONI

Nell'ambito dell'esercizio 2025 le partecipazioni hanno avuto la seguente evoluzione:

PARTECIPAZIONI		2025	2024
Partecipazioni controllate (anche in modo congiunto)	milioni €	555,8	555,8

Le partecipazioni di CredemBanca sono rimaste stabili a 555,8 milioni di euro.

Riportiamo di seguito, per quanto riguarda i rapporti di carattere finanziario, le informazioni sintetiche relative alle partecipazioni rilevanti, rimandando, per un dettaglio più analitico alla parte H della Nota Integrativa e all'allegato della stessa "Rapporti verso imprese del Gruppo":

PARTECIPAZIONI RILEVANTI		Attività	Passività	Garanzie e Impegni
Imprese del Gruppo				
- Controllate (direttamente o indirettamente)	milioni €	7.994,5	8.628,1	1.588,0
Imprese collegate e controllate congiuntamente	milioni €	6,3	1,4	1,0

I rapporti intrattenuti con le imprese controllate, collegate e controllate in modo congiunto sono riconducibili all'ordinaria attività creditizia e sono regolati a condizioni di mercato.

Segnaliamo infine che le operazioni con parti correlate sono analizzate nella "parte H" della Nota integrativa dove vengono inoltre indicati i crediti e le garanzie prestate a favore degli amministratori e dei sindaci della banca, sia direttamente sia indirettamente, a norma dell'art.136 del testo unico bancario.

9. MEZZI PROPRI E COEFFICIENTI REGOLAMENTARI

MEZZI PROPRI "CIVILISTICI" (*)		2025	2024
Patrimonio Netto	milioni €	2.683,7	2.560,5

(*) al netto dei dividendi da distribuire come proposta di riparto utile 2024

La variazione del patrimonio civilistico, rispetto al 31/12/2024, è principalmente derivata da:

- la capitalizzazione del risultato dell'esercizio (+118,7 milioni di euro);
- il risultato delle riserve da valutazione con impatto sulla redditività complessiva (+44,0 milioni di euro);
- l'imposta sostitutiva versata per l'affrancamento di riserve "extraprofitti" (-25,3 milioni di euro);
- la capitalizzazione dei costi del personale connessi a piani di remunerazione basati su strumenti finanziari e altre riserve (+5,0 milioni di euro);
- l'acquisto di azioni proprie (-19,1 milioni di euro).

Si ricorda che il perimetro di riferimento ai fini della vigilanza prudenziale è il perimetro consolidato che fa capo a Credem Holding, si rimanda pertanto alla relazione consolidata per ogni riferimento relativo ai requisiti e agli indici patrimoniali del Gruppo Holding e del Gruppo Bancario, mentre il seguente prospetto illustra (in milioni di euro) l'adeguatezza patrimoniale per Credem Banca. Si ricorda, inoltre, che è stata richiesta autorizzazione a BCE all'inclusione degli utili ai fini del computo nel CET1, ex art. 26 paragrafo 2 CRR.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (VIGILANZA)		2025	2024
Totale fondi propri		2.813,0	2.721,8
- di cui Common Equity Tier 1	milioni €	2.384,1	2.285,1
- di cui Totale capitale di classe 1	milioni €	2.384,1	2.285,1
Requisito patrimoniale complessivo		1.303,2	1.211,7
CET1 capital ratio (*)	%	14,6	15,1
TIER1 capitale ratio	%	14,6	15,1
Total capital ratio	%	17,3	18,0

(*) se CT1<TIER1; CET1=TIER1

L'evoluzione della situazione patrimoniale (rispetto al 31/12/2024) riflette in particolare: in positivo, l'incremento patrimoniale dei fondi propri, già evidenziati in sede di commento del patrimonio civilistico; in negativo, l'aumento dei rischi, con particolare riferimento a quelli di natura creditizia, in relazione all'analogo progresso dei crediti verso clientela.

10. PERSONALE

Nel 2025 l'organico* della Banca ha avuto un leggero incremento, passando dalle 5.115 del 31.12.2024 alle 5.151 del 31.12.2025, con un incremento di 36 unità.

Le principali linee di intervento hanno riguardato:

- Il bilanciamento della rete commerciale per mantenere adeguati i livelli di servizio offerti alla clientela e aumentare il presidio commerciale sul territorio anche attraverso un efficientamento della rete dei punti vendita.
- Il rafforzamento delle strutture IT con l'obiettivo di sviluppare nuove procedure utili al business, effettuare gli adeguamenti ai processi previsti dalle normative, cogliere le opportunità offerte da un utilizzo evoluto dei dati e governare al meglio il c.d. "rischio informatico".
- Il rafforzamento delle funzioni di controllo di gruppo per garantire maggior presidio anche sulle tematiche relative alla Cyber Security.
- Accentramento su Credem Banca delle attività legate alla governance di gruppo sia per quel che riguarda la parte legale ma anche per la gestione delle sofferenze di credito.
- L'azione, già posta in essere da anni, volta al raggiungimento di accordi su base volontaria per l'esodo anticipato rispetto alla naturale scadenza del rapporto di lavoro, che ha permesso l'inserimento di giovani neo-diplomati e neo-laureati.

DIPENDENTI		2025	2024
Occupazione puntuale di fine periodo		5.151	5.115
<i>di cui part-time</i>		284	288
Età media	Anni	45,0	44,9
Anzianità media di servizio	Anni	17,73	17,67
Distribuzione uffici centrali/filiali	%	41/59	40/60
Turn-over totale (cessati/organico fine anno)	%	5,5	5,6
Costo medio per dipendente	migliaia €	89,3	89,3
Dipendenti in possesso di laurea	%	63,0	61,6
Addestramento e formazione	Giorni	36.944	33.699

Sul fronte formativo sono proseguiti gli investimenti grazie soprattutto all'utilizzo della "formazione con didattica a distanza".

Il *focus* principale degli interventi è stato sulle competenze comportamentali, su temi normativi, sulla metodologia di lavoro "*Agile*" per la gestione della progettualità ma soprattutto sulla nuova *leadership*, per trasmettere al meglio l'evoluzione della cultura aziendale e per promuovere comportamenti in linea con il purpose e valori aziendali.

Sono state messe a disposizione, su base volontaria e in modalità continuativa, pillole formative volte al miglioramento del benessere personale.

E' stato rinnovato il catalogo formativo trasversale mettendo a disposizione una serie di iniziative orientate allo sviluppo di soft skills e una sezione dedicata ai temi di sostenibilità ESG.

A seguito del rilascio di "Gemini" a tutte le persone del gruppo sono state organizzate, oltre ad una formazione sull'Intelligenza Artificiale (AI) personalizzata, diverse sessioni di webinar volte a supportare la fase di adoption dello strumento. È stato inoltre attivato un percorso specifico sulla Cybersecurity per tutti i dipendenti e un percorso formativo dedicato ai competence leader all'interno del piano di evoluzione organizzativa Teal del gruppo.

Sulla rete commerciale viene sempre erogata una formazione mirata all'acquisizione delle conoscenze/competenze fondamentali di ogni ruolo con valutazione finale dell'apprendimento.

Si è continuato ad investire sul tema dell'identità di gruppo e sui valori aziendali con attività dedicate al tema, che hanno toccato in particolare *coaching*, *feedback*, *fiducia*, *gestione dell'errore* e *mentoring*, considerati importanti leve per permettere di agire il modello di *leadership* aziendale e aumentare le *performance* dei collaboratori.

Il piano di *welfare* aziendale, strutturato sui bisogni di benessere e salute, supporto personale, responsabilità sociale, tempo libero e risparmio, ha registrato il consolidamento dei servizi in essere e lo sviluppo di nuove iniziative che hanno coinvolto un numero sempre maggiore di persone. Ci si è focalizzati in particolare sui temi della prevenzione in ambito medico, forma fisica, mobilità, socialità, consulenza legale e fiscale, *caregiver*, il supporto psicologico e soluzioni “salva tempo”. Sono state incrementate le azioni dedicate al tema della genitorialità grazie all’avvio del programma “Mitici” dedicato ai neo genitori. Inoltre si sono svolte iniziative dedicate al benessere al femminile con approfondimenti specifici dedicati alla salute delle donne.

È stata inoltre confermata l’iniziativa di volontariato di impresa che ha visto l’adesione di quasi 600 persone che hanno effettuato attività di volontariato in orari e giornate lavorative. Si è anche investito sulla “sostenibilità ambientale” attraverso la sensibilizzazione dei dipendenti e una serie di iniziative specifiche.

Continuano ad essere attive diverse forme di flessibilità lavorativa, in particolare a fine 2025 oltre l’85% delle persone della Banca beneficiano dello *smart working*. Questa nuova modalità di lavoro è stata accompagnata da un importante percorso formativo rivolto alle competenze comportamentali, al supporto psicologico ed alla salute fisica.

È stato mantenuto un forte focus sulle iniziative di Diversity & Inclusion ambito nel quale il Gruppo ha mantenuto la certificazione Equal Salary per il sesto anno consecutivo che certifica l’equità retributiva tra donne e uomini, l’impegno del management per l’uguaglianza di genere sul lavoro, il rispetto delle politiche e delle pratiche di gestione e sviluppo dei talenti e la percezione dell’uguaglianza di genere da parte di tutte le Persone del Gruppo. Sempre relativamente alla parità di genere, nel 2025 il gruppo ha confermato anche la certificazione PDR 125/2022 per il terzo anno, dove l’ente Bureau Veritas ha riconosciuto l’efficacia delle nostre politiche di gestione del personale, dalla selezione alla crescita professionale, dalla formazione alla job rotation. Tale certificazione supporta le organizzazioni nel promuovere la parità di genere attraverso la verifica, attestazione e misurazione di una serie di indicatori (KPIs) che misurano le politiche del personale adottate nelle organizzazioni. I suddetti indicatori si riferiscono all’applicazione inclusiva degli strumenti di gestione delle Persone: selezione, crescita, formazione e job-rotation.

La certificazione Top Employers, mantenuta per undici anni consecutivi, continua a riconoscere l’eccellenza nelle politiche e strategie HR e nella loro attuazione per contribuire al benessere delle Persone, migliorare l’ambiente e il mondo del lavoro.

11. SISTEMI DI PAGAMENTO

La tabella seguente illustra lo sviluppo dei sistemi di pagamento con particolare riferimento ai flussi delle carte di credito/debito e ai contratti per l'accesso ai servizi bancari attraverso canali diversi dallo scambio di contante.

Prodotto		2025	2024
Carte Bancomat	n.	742.845	796.271
- operazioni Pagobancomat	n.	62.462.581	72.613.331
- flussi Pagobancomat	€k	2.639.313	3.116.554
- operazioni Bancomat	n.	8.880.070	11.246.634
- flussi Bancomat	€k	2.195.334	2.874.172
Carte di Credito (CartaEGO)	n.	652.320	647.498
- operazioni	n.	56.142.860	53.634.946
- flussi	€k	3.074.076	3.046.565
ATM	n.	516	512
- operazioni	n.	11.484.880	14.178.166
- flussi	€k	2.873.225	3.895.141
POS	n.	26.938	32.999
- operazioni	n.	63.198.419	76.42.37
- flussi	€k	2.852.692	3.118.727
RIBA - presentazioni attive	n.	7.105.076	7.089.643
- flussi	€k	26.237.041	25.960.172
SDD - presentazioni attive	n.	16.811.446	16.241.341
- flussi	€k	9.490.894	8.908.628
FATTURE - presentazioni attive	n.	224.901	222.141
- flussi	€k	3.094.790	3.103.056
SDD - flussi passivi	n.	28.083.539	26.030.274
- flussi passivi in pagamento	€k	11.381.342	11.001.701
Assegni	n.	1.135.433	1.243.009
- bancari e circolari tratti su Credem	€k	6.194.045	3.667.173
- negoziati	n.	1.363.229	1.615.731
	€k	5.927.911	6.872.678
Bonifici	n.	25.886.966	23.870.303
- Bonifici Italia ricevuti	€k	117.442.598	116.448.230
- Bonifici instant ricevuti	n.	5.762.907	1.694.426
	€k	5.759.579	1.604.700
- Bonifici Italia emessi	n.	23.593.425	24.258.705
	€k	127.249.112	125.785.495
- Bonifici instant emessi	n.	5.140.897	1.351.095
	€k	2.760.728	504.522
Cassa effetti	n.	3.405.318	3.434.903
- Riba passive ricevute	€k	13.407.485	13.595.903
Autotassazione	n.	3.330.973	3.149.562
- F24 e F23	€k	16.017.328	14.112.861
Pensioni	n.	2.309.017	2.119.376
- Per cassa e su C/C	€k	3.847.753	3.449.313
Carte Debito Internazionale	n.	317.060	202.48.00
- operazioni Acquisti	n.	46.188.910	23.466.188
- flussi Acquisti	€k	1.645.040	872.108
- operazioni Prelievi	n.	3.520.610	2.176.831
- flussi Prelievi	€k	778.439	469.477

12. DIFFUSIONE TERRITORIALE

La tavola seguente mostra l'evoluzione della presenza territoriale della Banca:

DIFFUSIONE TERRITORIALE	2025	2024
Totale filiali	408	410
Credempoint	68	65
Centri Imprese	46	46
Promotori finanziari esterni con mandato	544	536

In ambito rete filiali è proseguita l'attività di ottimizzazione dei punti vendita in comuni dove sono presenti altre filiali o in comuni con basse prospettive di sviluppo e servibili dai punti vendita presenti nei comuni limitrofi.

13. RELAZIONE ANNUALE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI

Si informa che la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, contenente, tra l'altro, le informazioni di cui all'art.123 bis del testo unico della Finanza, è riportata in un distinto documento a disposizione presso la sede sociale e pubblicato all'interno del sito internet aziendale ([www.credem.it/Chi siamo/Corporate governance](http://www.credem.it/Chi-siamo/Corporate-governance)).

14. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE ED EVENTI SUCCESSIVI

Al momento l'economia globale si sta mostrando resiliente e in grado di assorbire la volatilità collegata all'incertezza geopolitica e alla mutevole politica commerciale statunitense. Anche i prezzi dell'energia si sono mostrati resilienti alle tensioni geopolitiche, contribuendo a tenere l'inflazione allineata ai target delle banche centrali in diversi paesi, anche grazie alla debolezza del dollaro.

L'escalation del conflitto tra Stati Uniti e Iran ha avuto ripercussioni sui mercati azionari, sui prezzi del petrolio e gas. Si è registrata una volatilità sui mercati e sui titoli bancari nell'immediatezza degli eventi bellici. L'impatto diretto per gli istituti europei è contenuto, mentre potrebbero emergere effetti indiretti sull'economia legati all'aumento dei prezzi delle materie prime, dell'inflazione e dei tassi d'interesse.

I principali rischi prospettici possono essere riconducibili a:

- scelte della amministrazione statunitense, su tematiche commerciali e non;
- l'evoluzione dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente;
- dinamica dei prezzi dell'energia in Europa e impatti sulla politica monetaria della BCE;
- fallimento dei recuperi di produttività ipotizzati con l'IA, con impatti sul mercato borsistico statunitense, sui consumi delle famiglie e a cascata sugli altri mercati finanziari.

Le proiezioni dei dati macroeconomici (Prometeia, Rapporto di Previsione, dicembre 2025) ipotizzano per l'anno in corso un'evoluzione annua del PIL mondiale al +2,7%, di quello statunitense al +1,5% e di quello UEM al +1,2%.

Relativamente all'economia italiana, le principali dinamiche attese per il 2026 sono le seguenti:

- Il prodotto interno lordo potrebbe chiudere con un +0,7% su base annua, sostanzialmente allineato al 2025, anche per le tariffe USA vicine al 16% e che rappresentano un peggioramento del contesto competitivo per le imprese italiane.
- La spesa delle famiglie dovrebbe segnare un +0,8%, supportata dalla crescita del potere di acquisto ma in parte limitata da un atteggiamento prudente da parte delle famiglie stesse.
- Gli investimenti per la componente dei macchinari ed impianti dovrebbero chiudere con un +4,3%, sostenuti dagli investimenti legati al PNRR ma anche dagli effetti dei nuovi incentivi fiscali approvati. La componente immobiliare dovrebbe chiudere l'anno con un -0,3%, per la flessione della componente residenziale.
- Le esportazioni dovrebbero segnare un +0,6% nel 2026, per il tema dazi e per la concorrenza di Cina e paesi emergenti sulla "media tecnologia".
- L'inflazione è prevista con una ipotesi di chiusura del 2026 nell'intorno di un +1,6%.

Passando ai principali aggregati bancari:

- Relativamente alla raccolta, le banche continueranno a sostenere una ricomposizione verso i prodotti gestiti e assicurativi. I depositi nel complesso dovrebbero chiudere l'anno con una evoluzione del +0,5% (+0,9% i conti correnti e -2,3% i depositi a durata prestabilita) mentre le obbligazioni dovrebbero segnare un +4,0% nel 2026.
- La dinamica degli investimenti sosterrà uno sviluppo del credito alle imprese (+1,3% su base annua nel 2026).
- In relazione alle famiglie, la dinamica degli impieghi beneficerà della tenuta del reddito disponibile (atteso un +2,3% nel 2026).

Considerato lo scenario sopra descritto e i rischi evidenziati, la gestione bancaria potrà essere influenzata da diversi fattori:

- Dinamica dell'economia.
- Evoluzione dell'inflazione, dinamica della curva tassi e andamento della forbice bancaria.
- Sviluppo dei mercati finanziari ed azionari (e possibile "bolla" legata all'IA) ed impatti sulla raccolta gestita.
- Evoluzione dello *spread* BTP-Bund.
- Misure attuate dal Governo, dalle Autorità europee e dalle Istituzioni Monetarie e di Vigilanza.
- Evoluzione del rischio creditizio, anche per gli effetti della dinamica dell'economia sulla capacità di fronteggiare il debito.
- Impatti di numerose norme e misure regolamentari che stanno interessando il sistema finanziario europeo.

- Trasformazione digitale, *cyber risk* e intelligenza artificiale.
- Rischio climatico, sostenibilità e sostegno alla transizione verde.

In tale sfidante quadro generale, si confermano per il Gruppo Credem le principali linee guida:

- Sviluppo commerciale degli aggregati bancari superiore alla media di mercato, attraverso la capacità di attrazione di nuovi clienti e masse, sfruttando un modello di *business* completo e diversificato con reti specializzate, fabbriche, ampia gamma di offerta, forti sinergie all'interno Gruppo.
- Ricerca dell'equilibrio tra efficienza operativa e proseguimento di significativi investimenti per la progettualità, per mantenere la competitività sulle diverse aree di *business*.
- Prosecuzione del percorso di integrazione ESG (*Environmental, Social, Governance*), ed in particolare delle tematiche *Climate and Environment*, all'interno dei processi, del presidio dei rischi e della definizione dei prodotti e servizi per famiglie e imprese.
- Elevata qualità del credito.
- Solidità del profilo di rischio e dei livelli patrimoniali.

In tale contesto, si ipotizza la seguente evoluzione degli aggregati economici:

- La dinamica del margine finanziario potrà essere supportata dalla positiva crescita degli impieghi, in una fase di mercato che sconta la stabilizzazione dei tassi.
- La tradizionale propensione verso il *wealth management* e l'esperienza maturata negli anni sosterranno la crescita della componente commissionale dei ricavi.
- Le spese del personale saranno influenzate dallo sviluppo dell'organico, funzionale a garantire e migliorare ulteriormente il modello di servizio e la progettualità. Anche l'evoluzione dei costi operativi sarà condizionata e coerente con lo sviluppo di progetti, volti a supportare i business in cui opera il Gruppo in ottica di modello di servizio, oltre che di *digital transformation*.
- Il costo del credito è atteso allineato al nostro recente passato grazie al presidio del rischio sulle nuove erogazioni oltreché il monitoraggio del portafoglio impieghi.

Relativamente alla progettualità, le iniziative in fase di sviluppo vogliono perseguire ricavi incrementali ed efficienza operativa. In estrema sintesi, proseguiranno gli investimenti riferiti al modello di servizio nel *commercial banking* rafforzando ad esempio il modello verso le aziende e l'offerta estero. Il *private banking* vedrà anche un ulteriore rafforzamento dei canali fisici. Ulteriore area di investimento sta riguardando il rafforzamento del parabancario e dell'area *Wealth* (in ottica di *continuous improvement*). Rilevante sarà il piano di sviluppo di soluzioni di intelligenza artificiale e *Gen AI*, così come il presidio del rischio IT, *cyber* e *data governance*. Si mantiene il focus su progetti normativi e sulle richieste dei *Regulator*. Proseguiranno inoltre le attività volte all'integrazione delle tematiche ESG nelle strategie e nei processi aziendali.

Per quanto riguarda gli eventi successivi, si ricorda che in data 10 dicembre 2025 è avvenuta la scissione parziale di Euromobiliare Advisory SIM S.p.A. a favore di Credito Emiliano S.p.A. (Credem) e Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A. (EAM SGR), , con effetti giuridici, contabili e fiscali dal 1 gennaio 2026.

Signori Azionisti,
lo Stato Patrimoniale e Conto Economico al 31 dicembre 2025, dopo tutte le necessarie rettifiche e accantonamenti, evidenziano un utile netto di 373.715.242,45 euro che vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

-
- Agli Azionisti, per un importo complessivo di 255.063.433,50 euro, corrispondente a 0,75 euro per ciascuna delle 340.084.578 azioni aventi godimento 01/01/2025 a Titolo di dividendo ordinario, considerando che tale numero è già al netto di 1.235.487 azioni in portafoglio (1.677.462 azioni proprie alla data del 31.12.2025, meno 441.975 azioni che saranno consegnate in data antecedente al 30.04.2026 al personale rilevante). Tale dividendo verrà riconosciuto in un'unica *tranche* definita come di seguito:

– 0,75 euro per azione con pagamento mercoledì 20 maggio 2026 e record date martedì 19 maggio 2026	255.063.433,50

• Riserva legale	37.371.524,25
• Per il residuo, come accantonamento alla riserva straordinaria	81.280.284,70

TOTALE

373.715.242,45

Nel rispetto delle raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta odierna, ha deliberato di proporre una distribuzione complessiva dell'utile d'esercizio 2025 per 255.063.433,50 euro.

Il Consiglio di Amministrazione

Reggio Emilia, 12 marzo 2026

LEGENDA:

Margine finanziario

- + Voce 30 Margine d'interesse

Margine servizi

- + Voce 60 Commissioni nette
- + Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- + Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura
- + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto
- + Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*
- + Voce 130 a) Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (per la parte relativa a titoli iscritti in tale categoria di attività finanziarie)
- + Voce 130 b) Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività
- + Voce 190 Altri oneri/proventi di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria)
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (per la sola quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale nelle attività finanziarie classificate in HTCS)

Risultato operativo

- + Margine finanziario + Margine servizi
- + Voce 160 Spese amministrative (spese per il personale e altre spese amministrative)
- + Voce 180 Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali
- + Voce 190 Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali

Utile prima delle imposte

- + Risultato operativo
- + Voce 170 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri
- + Voce 130 Rettifiche di valore nette per rischio di credito (al netto di quelle iscritte nel margine servizi)
- + Voce 140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni
- + Voce 190 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
- + Voce 220 Utili (perdite) delle partecipazioni
- + Voce 230 Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali
- + Voce 240 Rettifiche di valore dell'avviamento
- + Voce 250 Utili/perdite da cessione di investimenti
- + Voce 290 Utili/perdite delle attività operative cessate al netto delle imposte

ROA

- + Voce 290 utile (perdita) d'esercizio/totale dell'attivo

15. INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

L'*European Securities and Markets Authority* - ESMA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento n. 1095/2010/EU, specifici Orientamenti in merito ai criteri per la presentazione di Indicatori Alternativi di *Performance* (IAP) inseriti dagli emittenti europei nelle informazioni regolamentate, inclusa pertanto la Relazione sulla Gestione del Bilancio, quando tali indicatori non risultano definiti o previsti dal *framework* sull'informativa finanziaria. Tali orientamenti sono volti a promuovere l'utilità e la trasparenza degli IAP, confermando un approccio comune verso l'utilizzo di questi ultimi, con miglioramenti della loro comparabilità, affidabilità e comprensibilità e conseguenti benefici agli utilizzatori dell'informativa finanziaria. Consob ha recepito in Italia gli Orientamenti e li ha incorporati nelle proprie prassi di vigilanza.

Secondo la definizione degli Orientamenti ESMA, un Indicatore Alternativo di *Performance* è un indicatore di *performance* finanziaria, posizione finanziaria o flussi di cassa storici, diverso da un indicatore finanziario definito o specificato nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria. Gli IAP sono solitamente ricavati dalle poste di bilancio redatte conformemente alla disciplina vigente sull'informativa finanziaria. Ciò che li distingue è che gli IAP non sono definiti nel quadro dell'informativa finanziaria, ma il loro uso è comunque diffuso e il loro ruolo è quello di trasmettere una visione della *performance* dell'entità più vicina alla visione del management rispetto a ciò che risulterebbe dall'uso delle sole misure definite.

Non rientrano strettamente nella definizione di IAP gli indicatori pubblicati in applicazione di misure prudenziali, comprese le misure definite nel Regolamento e nella Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRR/CRD IV), gli indicatori fisici o non finanziari, e gli indicatori sociali ed ambientali.

Per una corretta interpretazione degli IAP si evidenzia quanto segue:

- Sono costruiti esclusivamente a partire da dati storici della banca e non sono indicativi dell'andamento futuro della banca medesima.
- Non sono previsti dagli IFRS e, pur essendo derivati dai bilanci, non sono assoggettati a revisione contabile.
- Non devono essere considerati sostitutivi degli indicatori previsti dagli IFRS.
- La lettura deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie della banca contenute nei bilanci e nelle relative note esplicative.
- Le definizioni utilizzate dalla banca, in quanto non rinvenienti dai principi contabili di riferimento, potrebbero non essere omogenee con quelle adottate da altri emittenti e quindi con esse comparabili.
- Risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi presentati.

Gli indicatori sono calcolati sulla base delle riclassifiche gestionali (per la ricostruzione dei principali aggregati economici si veda in particolare la legenda esposta nella sezione della nota integrativa relativa all'informativa di settore).

Si rammenta che, per effetto dei necessari arrotondamenti, nelle tabelle illustrate all'interno della relazione sulla gestione e negli indicatori alternativi di performance alcuni conteggi potrebbero contenere differenze non significative

Gli IAP sotto riportati sono quelli che sono stati selezionati in quanto maggiormente rappresentativi per la banca

INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE		31/12/2025	31/12/2024
Costi Operativi	A	-704	-687
Totale ricavi	B	1.234	1.342
Cost to income ratio	(A/B)	57,0%	51,2%
Margine finanziario	A	714	850
Totale Attivo	B	54.981	56.136
Margine finanziario su Totale Attivo	(A/B)	1,3%	1,5%
Margine da servizi	A	519	492
Totale Attivo	B	54.981	56.136
Margine "da servizi" su Totale Attivo	(A/B)	0,9%	0,9%
Margine finanziario	A	714	850
Margine d'intermediazione	B	1.234	1.342
Margine finanziario su Margine d'intermediazione	(A/B)	57,9%	63,4%
Utile netto	A	374	335
Totale Attivo	B	54.981	56.136
Utile su Totale Attivo (ROA)	(A/B)	0,7%	0,6%
Crediti deteriorati netti	A	189	212
Patrimonio Netto	B	2.939	2.816
Attività immateriali	C	415	407
Texas ratio	(A/(B-C))	7,5%	8,8%
Patrimonio Netto	A	2.939	2.816
Raccolta diretta da clientela	B	36.677	35.705
PN su Raccolta diretta	(A/B)	8%	7,9%
Patrimonio Netto	A	2.939	2.816
Impieghi clientela	B	36.090	34.998
PN su Impieghi clientela	(A/B)	8%	8,0%
Patrimonio Netto	A	2.939	2.816
Totale Attivo	B	54.981	56.136
Patrimonio Netto su Totale attivo	(A/B)	5%	5,0%
Crediti deteriorati netti	A	189	212
Patrimonio Netto	B	2.939	2.816
Crediti deteriorati netti su Patrimonio netto	(A/B)	6,4%	7,5%
Crediti deteriorati netti	A	189	212
Crediti verso clienti	B	36.090	34.998
NPL ratio netto	(A/B)	0,5%	0,6%
Previsioni di perdite analitiche	A	305	352
Crediti deteriorati lordi	B	494	564
Coverage ratio	(A/B)	61,7%	62,4%
Impieghi clientela	A	36.090	34.998
Raccolta diretta da clientela	B	36.677	35.705
Impieghi clientela su Raccolta diretta clientela	(A/B)	98,4%	98,0%
Rettifiche su crediti	A	-20	-25
Impieghi clientela medi	B	35.544	34.681
Costo del credito	(A/B)	0,06%	0,07%
Utile netto	A	374	335
Patrimonio netto (medio annuo al netto dei dividendi)	B	2.622	2.578
Ritorno su Patrimonio netto (ROE)	(A/B)	14,3%	13,0%

AL

31/12/2025

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio d'esercizio della Banca è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca così come previsto dai Principi contabili internazionali IAS/IFRS e dalla circolare di Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti ed integrazioni, che ha disciplinato i conti annuali e consolidati degli enti creditizi e degli istituti finanziari.

Il bilancio della Banca è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio. Contiene le informazioni richieste dalla circolare di Banca d'Italia n°262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche ed integrazioni. In merito alla struttura e contenuto del bilancio si faccia riferimento anche a quanto riportato nella seguente parte A1 "Sezione generale".

I dati degli schemi di bilancio e della nota integrativa sono redatti in migliaia di euro.

Il presente documento rappresenta una versione supplementare rispetto alla versione ufficiale conforme al Regolamento delegato (UE) 2019/815 della Commissione Europea (Regolamento ESEF – European Single Electronic Format) pubblicata sul sito internet all'indirizzo www.credem.it.

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	1.382.506.510	4.177.532.550
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	74.094.111	84.506.322
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	42.327.202	38.196.812
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	31.766.909	46.309.510
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.155.754.935	5.371.926.655
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.764.131.054	43.504.236.277
a) crediti verso banche	2.419.039.078	1.544.232.644
b) crediti verso clientela	43.345.091.976	41.960.003.633
50. Derivati di copertura	177.632.691	423.298.687
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	69.926.666	114.090.693
70. Partecipazioni	555.844.762	555.844.762
80. Attività materiali	375.889.959	380.322.172
90. Attività immateriali	414.575.705	407.289.668
di cui:		
- avviamento	240.060.423	240.060.423
100. Attività fiscali	188.181.419	187.848.935
a) correnti	23.321.124	1.282.485
b) anticipate	164.860.295	186.566.450
120. Altre attività	822.572.385	928.614.812
Totale dell'attivo	54.981.110.197	56.135.511.533

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.277.759.144	51.211.181.447
a) debiti verso banche	11.267.528.563	13.041.184.175
b) debiti verso clientela	34.493.012.095	33.836.155.903
c) titoli in circolazione	4.517.218.486	4.333.841.369
20. Passività finanziarie di negoziazione	15.313.684	18.500.663
40. Derivati di copertura	482.187.737	731.675.851
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(74.628.309)	(8.085.614)
60. Passività fiscali	88.618.886	90.718.072
a) correnti	-	3.810.649
b) differite	88.618.886	86.907.423
80. Altre passività	1.060.894.338	1.076.717.053
90. Trattamento di fine rapporto del personale	19.192.569	20.248.349
100. Fondi per rischi e oneri	172.962.768	178.179.046
a) impegni e garanzie rilasciate	6.247.437	4.448.905
b) quiescenza e obblighi simili	937.112	1.014.586
c) altri fondi per rischi e oneri	165.778.219	172.715.555
110. Riserve da valutazione	(69.329.202)	(113.402.384)
140. Riserve	1.991.313.459	1.935.691.627
150. Sovrapprezzi di emissione	321.799.668	321.799.668
160. Capitale	341.320.065	341.320.065
170. Azioni proprie (-)	(20.009.852)	(3.844.844)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	373.715.242	334.812.534
Totale del passivo e del patrimonio netto	54.981.110.197	56.135.511.533

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2025	31/12/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.337.721.785	1.776.681.978
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.336.409.231	1.633.185.966
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(623.239.552)	(926.257.628)
30. Margine di interesse	714.482.233	850.424.350
40. Commissioni attive	508.201.722	485.578.425
50. Commissioni passive	(121.801.539)	(113.134.579)
60. Commissioni nette	386.400.183	372.443.846
70. Dividendi e proventi simili	6.250.202	4.743.413
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	35.227.311	21.602.472
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(860.666)	2.557.986
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	32.666.095	29.038.973
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.060.221	22.326.286
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.978.027	7.058.616
c) passività finanziarie	(372.153)	(345.929)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(111.858)	4.202.400
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(111.858)	4.202.400
120. Margine di intermediazione	1.174.053.500	1.285.013.440
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(23.449.450)	(27.563.627)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(24.118.598)	(27.743.225)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	669.148	179.598
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(334.674)	(1.103.749)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.150.269.376	1.256.346.064
160. Spese amministrative:	(792.539.129)	(800.194.460)
a) spese per il personale	(453.561.974)	(452.918.634)
b) altre spese amministrative	(338.977.155)	(347.275.826)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(12.019.479)	(11.338.956)
a) impegni e garanzie rilasciate	(1.798.532)	738.263
b) altri accantonamenti netti	(10.220.947)	(12.077.219)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(37.417.303)	(37.081.890)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(52.267.877)	(50.413.660)
200. Altri oneri/proventi di gestione	247.219.014	134.579.050
210. Costi operativi	(647.024.774)	(764.449.916)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	39.109	(19.763)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	503.283.711	491.876.385
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(129.568.469)	(157.063.851)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	373.715.242	334.812.534
300. Utile (Perdita) d'esercizio	373.715.242	334.812.534

Voci	31/12/2025	31/12/2024
Utile base per azione (EPS base)	1,10	0,98
Utile diluito per azione (EPS diluito)	1,10	0,98

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31/12/2025	31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	373.715.242	334.812.534
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	4.098.599	2.085.770
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.772.590	2.056.476
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	326.009	29.294
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	39.974.583	5.938.366
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	7.748.169	15.372.528
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	32.226.414	(9.434.162)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	44.073.182	8.024.136
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	417.788.424	342.836.670

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO INDIVIDUALE

	Esistenze al 31.12.2024	Modifca saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2025
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2025	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	341.320.065	-	341.320.065	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	341.320.065
a) azioni ordinarie	341.320.065	-	341.320.065	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	341.320.065
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	321.799.668	-	321.799.668	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	321.799.668
Riserve	1.935.691.627	-	1.935.691.627	78.971.458	-	(20.370.709)	(2.978.918)	-	-	-	-	-	-	1.991.313.459
a) di utili	1.935.691.627	-	1.935.691.627	78.971.458	-	(20.370.709)	(2.978.918)	-	-	-	-	-	-	1.991.313.459
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(113.402.384)	-	(113.402.384)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	44.073.182	(69.329.202)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(3.844.844)	-	(3.844.844)	-	-	-	2.978.918	(19.143.926)	-	-	-	-	-	(20.009.852)
Utile (perdita) di esercizio	334.812.534	-	334.812.534	(78.971.458)	(255.841.076)	-	-	-	-	-	-	-	373.715.242	373.715.242
Patrimonio netto	2.816.376.666	-	2.816.376.666	-	(255.841.076)	(20.370.709)	-	(19.143.926)	-	-	-	-	417.788.424	2.938.809.380

Il dividendo relativo all'esercizio 2024, distribuito ai soci nel 2025, ammonta a 0,75 euro per azione per un controvalore di 255,8 milioni di euro.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO INDIVIDUALE

	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2024
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2024		
				Riserve	dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su azioni proprie		Stock options	
Capitale:	341.320.065	-	341.320.065	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	341.320.065
a) Azioni ordinarie	341.320.065	-	341.320.065	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	341.320.065
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	321.799.668	-	321.799.668	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	321.799.668
Riserve:	1.809.993.111	-	1.809.993.111	124.891.392	-	3.636.169	-	(2.829.045)	-	-	-	-	-	1.935.691.627
a) di utili	1.809.993.111	-	1.809.993.111	124.891.392	-	3.636.169	-	(2.829.045)	-	-	-	-	-	1.935.691.627
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(121.426.520)	-	(121.426.520)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.024.136	(113.402.384)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(6.673.889)	-	(6.673.889)	-	-	-	-	2.829.045	-	-	-	-	-	(3.844.844)
Utile (Perdita) di esercizio	346.283.701	-	346.283.701	(124.891.392)	(221.392.309)	-	-	-	-	-	-	-	334.812.534	334.812.534
Patrimonio Netto	2.691.296.136	-	2.691.296.136	-	(221.392.309)	3.636.169	-	-	-	-	-	-	342.836.670	2.816.376.666

RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
1. Gestione	381.651.637	426.104.045
- risultato d'esercizio (+/-)	373.715.242	334.812.534
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	36.371.836	55.615.598
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	860.666	(2.557.986)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	54.521.071	63.672.815
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	89.685.180	87.495.550
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	12.019.479	11.338.956
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	8.879.467
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(185.521.837)	(133.152.889)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(916.720.645)	(236.694.245)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(40.203.665)	18.373.884
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	14.441.239	(347.765)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	280.480.252	130.852.369
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.112.900.553)	(830.845.782)
- altre attività	941.462.082	445.273.049
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.005.498.312)	(2.037.707.340)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.055.672.961)	(1.155.304.729)
- passività finanziarie di negoziazione	(3.186.979)	(63.920.334)
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(946.638.372)	(818.482.277)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(2.540.567.320)	(1.848.297.540)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	99.865.377	3.893.534
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	4.712.700	3.005.200
- vendite di attività materiali	152.677	888.334
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	95.000.000	-
2. Liquidità assorbita da	(82.318.013)	(72.732.922)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(22.763.600)	(15.342.772)
- acquisti di attività immateriali	(59.554.413)	(57.390.150)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	17.547.364	(68.839.388)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(16.165.008)	2.829.045
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(255.841.076)	(221.392.309)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(272.006.084)	(218.563.264)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(2.795.026.040)	(2.135.700.192)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.177.532.550	6.313.232.742
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(2.795.026.040)	(2.135.700.192)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.382.506.510	4.177.532.550

Con riferimento all'informativa prevista dal par. 44 B dello IAS 7, si segnala che le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento (liquidità generata) sono riferibili prevalentemente a flussi finanziari.

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore

Parte M – Informativa sul leasing

La nota integrativa è redatta in migliaia di euro.

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

A.1- PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio è stato redatto nella piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2025 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002 del 19 luglio 2002, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. n.38/2005 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Si fa presente inoltre che la Banca d'Italia, avendo i poteri in materia di definizione dei prospetti contabili e di definizione della Nota Integrativa del Bilancio, ha emanato l'8° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" il 17 novembre 2022.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, non risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2024 ad eccezione di quanto riportato nella seguente Sezione 2.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative al 31 dicembre 2024 ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto, e si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- **Continuità aziendale.** Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- **Competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- **Coerenza di presentazione.** La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- **Aggregazione e rilevanza.** Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.

- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative si riferiscono ai corrispondenti periodi dell'esercizio precedente e sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto. Le modifiche ai dati comparativi sono effettuate solo quando ritenute di importo significativo.

Si è tenuto conto dei documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei principi contabili, emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei e dagli standard setter, in particolare la comunicazione dell'ESMA del 24 ottobre 2025 *"European common enforcement priorities for 2025 annual corporate reporting"*, dove si evidenziano le priorità relative alla disclosure sui rendiconti annuali, nonché delle linee guida EBA *"Guidelines on the management of environmental, social and governance (ESG) risks"*, che stabiliscono i requisiti per le istituzioni in materia di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi ESG.

Principi contabili

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2025:

- In data 15 agosto 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato *"Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability"*. Il documento richiede ad un'entità di identificare una metodologia da applicare in maniera coerente al fine di verificare se una valuta può essere convertita in un'altra e, quando ciò non è possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA AL 31 DICEMBRE 2025, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati omologati dall'Unione Europea ma non sono ancora obbligatoriamente applicabili e non sono stati adottati in via anticipata dalla Banca al 31 dicembre 2025:

- In data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato il documento *"Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments—Amendments to IFRS 9 and IFRS 7"*. Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dalla post-implementation review dell'IFRS 9, tra cui il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. green bonds). In particolare, le modifiche hanno l'obiettivo di:
 - chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l'assessment del SPPI test;
 - determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un'entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche.

Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo in particolare ad investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.

Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

- In data 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato *"Contracts Referencing Nature-dependent Electricity—Amendment to IFRS 9 and IFRS 7"*. Il documento ha l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements). Sulla base di tali contratti, la quantità di elettricità generata ed acquistata può

variare in base a fattori incontrollabili quali le condizioni meteorologiche. Lo IASB ha apportato emendamenti mirati ai principi IFRS 9 e IFRS 7. Gli emendamenti includono:

- un chiarimento riguardo all'applicazione dei requisiti di "own use" a questa tipologia di contratti;
- dei criteri per consentire la contabilizzazione di tali contratti come strumenti di copertura; e,
- dei nuovi requisiti di informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'effetto di questi contratti sulle performance finanziarie e sui flussi di cassa di un'entità.

La modifica si applicherà dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall'adozione di tale emendamento.

- In data 18 luglio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato **"Annual Improvements Volume 11"**. Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono:
 - IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;
 - IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7;
 - IFRS 9 Financial Instruments;
 - IFRS 10 Consolidated Financial Statements; e
 - IAS 7 Statement of Cash Flows.

Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2026. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall'adozione di tale emendamento.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti:

- In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio **IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statements** che sostituirà il principio IAS 1 *Presentation of Financial Statements*. Il nuovo principio si pone l'obiettivo di migliorare la presentazione degli schemi di bilancio, con particolare riferimento allo schema del conto economico. In particolare, il nuovo principio richiede di:
 - classificare i ricavi e i costi in tre nuove categorie (sezione operativa, sezione investimento e sezione finanziaria), oltre alle categorie imposte e attività cessate già presenti nello schema di conto economico;
 - presentare due nuovi sub-totali, il risultato operativo e il risultato prima degli interessi e tasse (i.e. EBIT).

Il nuovo principio inoltre:

- richiede maggiori informazioni sugli indicatori di performance definiti dal management;
- introduce nuovi criteri per l'aggregazione e la disaggregazione delle informazioni; e,
- introduce alcune modifiche allo schema del rendiconto finanziario, tra cui la richiesta di utilizzare il risultato operativo come punto di partenza per la presentazione del rendiconto finanziario predisposto con il metodo indiretto e l'eliminazione di alcune opzioni di classificazione di alcune voci attualmente esistenti (come ad esempio interessi pagati, interessi incassati, dividendi pagati e dividendi incassati).

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo nuovo principio sul bilancio della Banca.

- In data 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio **IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures** (unitamente agli **Amendments to IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures** pubblicati il 21 agosto 2025). Il nuovo principio introduce alcune semplificazioni con riferimento all'informativa richiesta dagli IFRS Accounting Standard nel bilancio di esercizio di una società controllata, che rispetta i seguenti requisiti:
 - non ha emesso strumenti di capitale o di debito quotati su un mercato regolamentato e non è in procinto di emetterli;

- la propria società controllante predispone un bilancio consolidato in conformità con i principi IFRS;

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata. Tale principio non risulta applicabile.

- In data 13 novembre 2025 lo IASB ha pubblicato un documento denominato ***“Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency – Amendment to IAS 21”*** che chiarisce le procedure di conversione per un'entità la cui valuta di presentazione è quella di un'economia iperinflazionata. L'entità applica le modifiche se:
 - la sua valuta funzionale è quella di un'economia non iperinflazionata e sta convertendo i suoi risultati economici e la sua situazione patrimoniale-finanziaria nella valuta di un'economia iperinflazionata; oppure,
 - sta convertendo nella valuta di un'economia iperinflazionata i risultati economici e la situazione patrimoniale-finanziaria di una gestione estera la cui valuta funzionale è quella di un'economia non iperinflazionata.
 Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2027. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.
- In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts** che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (*“Rate Regulation Activities”*) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Banca un *first-time adopter*, tale principio non risulta applicabile.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Allo stesso modo sono esposte le componenti reddituali positive e negative incluse nel prospetto della redditività complessiva.

Gli schemi riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi allo stato patrimoniale riferiti all'esercizio precedente, mentre i dati di conto economico e del prospetto delle redditività complessiva sono riferiti allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è quello previsto dalla Circolare n. 262/2005, e successivi aggiornamenti, della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il Rendiconto Finanziario fornisce informazioni che permettono agli utilizzatori di valutare le variazioni nell'attivo netto della società, la sua struttura finanziaria (compresa la liquidità e solvibilità) e la sua capacità di influire sulla dimensione e sulla tempistica dei flussi finanziari allo scopo di adeguarsi alle circostanze e alle opportunità.

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il “metodo diretto” o quello “indiretto”.

La Banca d'Italia, così come previsto dalle istruzioni della Circolare n.262/05, propone quindi i due alternativi schemi di Rendiconto Finanziario nei quali i flussi correlati all'attività operativa sono esposti con il metodo diretto e il metodo indiretto, senza privilegiarne uno in particolare, lasciando discrezionalità all'estensore del bilancio.

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello dell'esercizio precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli derivanti dall'attività di investimento e quelli derivanti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In data 2 ottobre 2025, a seguito dell'autorizzazione rilasciata dalle Autorità di Vigilanza competenti, è stato pubblicato il Progetto comune di scissione parziale di Euromobiliare Advisory SIM S.p.A. a favore di Credito Emiliano S.p.A. e Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A. La scissione è avvenuta in data 10 dicembre 2025, come da atto di scissione reso disponibile sul sito internet di Credito Emiliano S.p.A. e Borsa italiana, con effetti giuridici, contabili e fiscali dal 1 gennaio 2026. La scissione prevede l'assegnazione:

- a favore di EAM SGR, del ramo d'azienda comprensivo del complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento delle attività di gestione di portafogli individuali e consulenza alla clientela;
- a favore di Credem, del ramo d'azienda comprensivo del complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di coordinamento dell'attività di wealth management del Gruppo Credem.

Si rende noto che, ai sensi dello IAS 10, la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal consiglio di amministrazione della banca è il 12 marzo 2026.

Si segnala inoltre che, con riferimento al quadro internazionale, l'escalation del conflitto in Iran scoppio tra fine febbraio ed inizio marzo 2026 e le conseguenti tensioni geopolitiche, seguite da effetti rilevanti sui mercati azionari e sui prezzi delle risorse energetiche, potrebbero incidere pesantemente sulle prospettive di crescita dell'economia dell'eurozona. Le ripercussioni sul quadro macroeconomico globale, già caratterizzato da tensioni conseguenti agli eventi del 2025 quali le imposizioni di dazi ed il perdurare delle tensioni legate alla guerra Russo – Ucraina ed Israele-Palestinese, è possibile che determinino conseguenze sull'economia europea in termini di maggiore volatilità (principalmente a causa del potenziale aumento dei costi dell'energia e delle materie prime per un periodo di tempo prolungato) con conseguenti impatti sulle attività produttive.

In particolare, il Gruppo considera gli accadimenti relativi allo scoppio del conflitto in Iran un evento successivo alla chiusura di bilancio di tipo non rettificativo (non-adjusting event) ai sensi dello IAS 10. Si rimanda alla Relazione sulla Gestione consolidata per ulteriori dettagli.

Sezione 4 - Altri aspetti

Ponderazione degli scenari macroeconomici

Gli scenari macroeconomici per il calcolo delle perdite attese (ECL) sono forniti da un provider esterno. Nel dettaglio, vengono individuati tre Scenari: Baseline (come indicato dal fornitore), Bad e Good (scenari corollario che presentano rispettivamente il 90% e 10% di probabilità che si realizzi uno scenario migliore). Per tali diversi scenari, sono fornite le relative probabilità di accadimento, che vengono utilizzate per ponderare le diverse stime di ECL derivanti e pervenire alla stima complessiva. A seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia Covid-19 e del conflitto tra Russia e Ucraina, le tensioni in Medio Oriente e l'aumento delle tensioni commerciali gli Istituti sono stati chiamati a istituire meccanismi di monitoraggio degli Scenari sottostanti ai modelli e della relativa sensitivity in contesti di forte volatilità. In tale contesto, il Gruppo ha confermato l'utilizzo del provider già in uso valutando tuttavia tempo per tempo la ponderazione da attribuire ai tre scenari macroeconomici disponibili. L'ultima delivery del provider, impiegata per l'aggiornamento dei modelli in uso da dicembre 2025, si riferisce alla situazione dell'Eurozona al 30 Giugno 2025. In considerazione del persistente clima di incertezza derivante dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche globali, al fine di riflettere adeguatamente i potenziali rischi di instabilità ed i relativi impatti economici, il Gruppo ha ritenuto opportuno deliberare un inasprimento della ponderazione dello scenario Bad. Le ponderazioni deliberate per gli scenari sono: 10% good, 40% bad, 50% baseline (in vece della ponderazione standard: 10% good, 10% bad, 80% baseline). L'utilizzo di tale più severa

ponderazione rispetto a quella standard ha portato ad una maggiore quantificazione delle rettifiche di valore per 1,5 milioni di euro.

Rischi climatici ambientali ed utilizzo di overlay

Per quanto attiene i rischi climatici ambientali, nel corso del biennio 2024-2025, nell'ambito del percorso di progressivo allineamento alle aspettative della Banca Centrale Europea (BCE) in materia di inclusione delle tematiche ESG nel Framework di Risk Management, la Banca si è adoperata per introdurre i principali fattori di rischio climatici e ambientali nei modelli contabili IFRS 9. A conclusione delle attività progettuali il modello "Componenti Climatiche IFRS9" è stato adottato per l'applicazione ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per Credito Emiliano.

La messa in produzione del motore di calcolo dell'impairment, evoluto in coerenza con il nuovo impianto metodologico, ha comportato una maggiore svalutazione collettiva pari a circa 3 milioni di euro; contestualmente la Banca ha proceduto con la rimozione del c.d. overlay ESG, precedentemente introdotto a far tempo da giugno 2024, pari a circa 7,56 milioni. Il risultato complessivo determinato dall'evolutiva di impianto sulla collettiva del Credito Emiliano al 30 giugno 2025, è consistito in un rilascio di svalutazione collettiva pari a circa 4,5 milioni di euro. Poiché la Banca è soggetta alla vigilanza da parte di diverse Autorità (BCE, Banca d'Italia e CONSOB), gli approcci metodologici, le stime ed assunzioni utilizzate nella predisposizione del bilancio di Credito Emiliano sono sottoposte a regolare attività di revisione. Nel corso dell'ultima ispezione che si è conclusa nel 2025, la BCE ha suggerito alla Banca l'implementazione di una serie di affinamenti al framework IFRS9.

Nel corso del 2025 la Banca ha avviato perciò attività propedeutiche all'aggiornamento del framework complessivo IFRS9, finalizzate a recepire le recenti evoluzioni adottate per i modelli IRB, oltre all'integrazione di serie storiche più aggiornate sia in termini di parametri che di scenari macroeconomici. In tale contesto sono state condotte simulazioni di impatto volte a stimare gli effetti economici attesi a seguito degli affinamenti metodologici previsti sul framework contabile nel corso del prossimo biennio. Tra questi, l'aggiornamento principale concerne l'evoluzione dei criteri di staging. Sulla base delle risultanze di tali analisi, a far data dal 31 dicembre 2025, si è proceduto a quantificare un overlay di 15,4 milioni di euro.

Implementazione della normativa sull'imposizione minima globale prevista per i gruppi multinazionali e nazionali nell'ambito del c.d. Pillar 2 e correlate modifiche allo IAS 12 in materia di imposte sul reddito

Si segnalano le modifiche apportate dallo IASB allo IAS 12 Imposte in materia di International Tax Reform – Pillar Two Model.

Tra quasi 140 Paesi a livello globale, attraverso la Direttiva europea 2022/2053 l'Unione Europea è stata tra le prime giurisdizioni che ha raggiunto un accordo sulla riforma fiscale internazionale che introduce un'imposta minima globale (c.d. Global Minimum Tax") per le grandi imprese multinazionali. Nel dettaglio, questi Paesi, inclusa l'Italia, hanno aderito al documento dell'OCSE Inclusive Framework on Base Erosion and Profit Shifting, che introduce un modello a due pilastri (c.d. Pillar) per affrontare le problematiche fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia. In Europa, la Direttiva per attuare la componente di imposta minima della riforma OCSE è stata approvata dalla Commissione europea lo scorso 12 dicembre 2022. A seguito del superamento delle riserve da parte di alcuni Paesi membri, è stato raggiunto l'accordo unanime in sede UE per l'adozione della proposta di Direttiva comunitaria volta a realizzare un livello minimo di tassazione effettiva del 15% dei gruppi multinazionali che presentano ricavi complessivi superiori a 750 milioni l'anno. La Direttiva n. 2523/2022 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale UE il 22 dicembre 2022 ed è stata recepita nella legislazione nazionale con il decreto legislativo n. 209 del 27 dicembre 2023. Figurano fra i soggetti passivi le imprese localizzate in Italia che fanno parte di un gruppo multinazionale o nazionale con ricavi annui pari o superiori a 750 milioni di euro, compresi i ricavi delle entità escluse (quali entità statali, organizzazioni internazionali, organizzazioni senza scopo di lucro, fondi pensione, fondi di investimento), risultanti nel bilancio consolidato della controllante capogruppo in almeno due dei quattro esercizi immediatamente precedenti. L'imposta minima nazionale sarebbe dovuta qualora per le imprese di un gruppo che operano in Italia si determini una situazione tale per cui l'Etr si attesti al di sotto del 15% come tassazione minima. È una facoltà prevista dalla direttiva (e applicata dall'Italia) per cui gli Stati possono introdurre un'imposta minima nazionale. Sono previsti specifici requisiti di disclosure per le società impattate, con differenti

obblighi informativi da soddisfare nei periodi in cui la normativa Pillar Two è entrata in vigore. Tali requisiti di disclosure sono applicabili a partire dai bilanci annuali che iniziano dal 1° gennaio 2023 e non sono obbligatori nei resoconti intermedi redatti prima del 31 dicembre 2023. In particolare, le modifiche apportate al principio introducono una eccezione temporanea obbligatoria che prevede di non rilevare la fiscalità differita che deriverebbe dall'implementazione del Pillar Two Framework. La Banca, pur configurandosi come soggetto passivo a livello nazionale, risulta fuori dal perimetro di applicazione della normativa per mancanza del requisito di tassazione sotto la soglia minima prevista.

Emissioni GHG Credit

Il Gruppo ha definito un obiettivo di azzeramento delle emissioni nette al 2050, in coerenza con il percorso di decarbonizzazione riconosciuto dallo standard SBTi (scenario 1,5°C), che prevede una riduzione assoluta delle emissioni lorde Scope 1 e 2 pari al 90% rispetto all'anno base 2023. Per la neutralizzazione delle emissioni residue (scope 1 e 2 marked based), stimate alla fine del periodo in circa 10% rispetto alla baseline, a decorrere dal 2025 sono stati acquistati crediti di carbonio certificati riconducibili a progetti di rimozione.

Dal 2025 le emissioni Scope 1 e 2 di CO₂ residue (metodo marked based) sono state compensate mediante l'acquisto di un numero equivalente di crediti di carbonio **certificati dallo Standard VCS di VERRA**, uno degli schemi di certificazione di crediti di carbonio più utilizzati a livello globale nel mercato volontario, che garantisce che i crediti siano reali, verificabili e addizionali e che i progetti forniscano contributi misurabili allo sviluppo sostenibile.

Nel corso del 2025 sono stati pertanto acquistati n. 3.558 Carbon Credit, corrispondenti a n. 3.555 tonnellate di CO₂ con l'obiettivo di compensare le residue emissioni di CO₂ dirette ed indirette, per un costo complessivo pari a circa 86 mila euro, addebitato a conto economico nella voce "160. Spese Amministrative: b) altre spese amministrative".

Il progetto selezionato **"Reforestation in grassland areas"** (VCS142), rappresenta **un'iniziativa di riforestazione (ARR) che genera crediti di carbonio di tipo removal**, in grado non solo di garantire la rimozione effettiva della CO₂ dall'atmosfera, ma anche di **generare benefici ambientali e sociali ad alto impatto** rendendolo un'opzione di elevata qualità nel panorama dei progetti di compensazione delle emissioni di carbonio (carbon offsetting).

Power Purchase Agreement (PPAs)

La Banca non ha sottoscritto alcun contratto di fornitura riconducibile alla fattispecie PPA; trattasi, in particolare, di accordi di lunga durata stipulati con un produttore per la fornitura di energia elettrica rinnovabile ad un prezzo fisso.

Riserva Extraprofitti

Nell'estate del 2023 il Governo istituì un'imposta straordinaria a carico delle banche, partendo dalla "constatazione" che le stesse stessero traendo, in quel periodo, notevoli vantaggi dall'incremento dei tassi di interesse. Il pagamento di tale imposta, poi, a seguito del dibattito parlamentare ed alla conversione in legge del primo decreto, divenne sostitutivo della destinazione di parte degli utili del bilancio 2023 ad una "riserva non distribuibile", determinata per un importo "non inferiore a due volte e mezza l'imposta calcolata ai sensi della disposizione normativa citata".

L'assemblea dei Soci della Banca, in sede di deliberazione della proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio conseguito nel bilancio al 31.12.2023, decise, tra l'altro, di destinare 92.147.880,00 euro alla "Riserva Extraprofitti". Si tratta di una Riserva "non distribuibile", salvo l'assolvimento di un'imposta pari al 40% della stessa riserva.

A seguito dell'approvazione della La Legge di Bilancio 2026 (Art. 1, commi 69 e seguenti, della Legge 30 dicembre 2025, n. 199, chiamata "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028", pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 30.12.2025, Supplemento ordinario n. 42/L, Serie generale, n. 301) la Banca ha deciso di approvare la proposta di affrancamento della Riserva Extraprofitti, che comporta un onere di Euro 25.340.667,00, che è stato imputato contabilmente a diretta decurtazione del patrimonio netto, in base ad una applicazione per analogia, ai sensi dello IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori", delle disposizioni del par. 61A dello IAS 12 che richiede di rilevare la fiscalità in coerenza con la posta di riferimento su cui è computata l'imposta.

Altre informazioni

Aggregazione aziendale

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 “Business combination”.

Il trasferimento del controllo di un’impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un’operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l’investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L’IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest’ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un’altra entità o gruppo di attività.

L’acquisizione deve essere contabilizzata nella data in cui l’acquirente ottiene effettivamente il controllo sull’impresa o attività acquisite. Quando l’operazione avviene tramite un’unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l’eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell’ambito di un’operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall’acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l’emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all’operazione di emissione di capitale.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il “metodo dell’acquisizione”, in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall’impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

L’eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall’acquirente) ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell’operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell’esercizio in cui l’aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l’unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure “per incorporazione” con la confluenza di un’impresa in un’altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l’operazione comporta il trasferimento del controllo di un’impresa, essa viene trattata come un’operazione di aggregazione ai sensi dell’IFRS 3;
- se l’operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata. Difatti, le operazioni di aggregazione aziendale fra entità under common control non rientrano nell’ambito di applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors.

Nel corso dell’esercizio non sono avvenute operazioni di aggregazione aziendale.

Operazioni di Business Combination under Common Control

Le operazioni di aggregazione aziendale che coinvolgono entità o attività sotto controllo comune (c.d. “business combination under common control”) sono quelle in cui tutte le entità o attività coinvolte sono controllate dalla medesima parte o dalle medesime parti sia prima sia dopo l’operazione, e tale controllo non è di natura transitoria.

Tali operazioni sono escluse dall’ambito di applicazione dell’IFRS 3 “Business Combinations” e pertanto non sono soggette alle disposizioni di valutazione e contabilizzazione previste da tale principio contabile.

La Banca adotta il trattamento contabile delle suddette operazioni in conformità con gli Orientamenti Preliminari Assirevi (“OPI”) in materia di IFRS, in particolare:

- OPI N. 1: “Trattamento contabile delle business combinations under common control nel bilancio di esercizio e nel bilancio consolidato”;
- OPI N. 2: “Trattamento contabile delle fusioni nel bilancio di esercizio”.

In linea con tali orientamenti, le operazioni di aggregazione sotto controllo comune sono contabilizzate secondo il principio della continuità dei valori contabili, mantenendo i valori storici delle attività e passività trasferite, al fine di garantire una rappresentazione fedele e prudente della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca.

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs. 39/2010 e del Regolamento UE 537/2014, da parte della società Deloitte & Touche S.p.A., cui tale incarico è stato affidato, in attuazione della Delibera assembleare del 28 aprile 2022, fino all’esercizio chiuso al 2031.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l’applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull’informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel Bilancio al 31 dicembre 2024, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un’ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2024. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato, sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento prospettico della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludere che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire, anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie e delle partecipazioni la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti (per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto riportato nella parte E – Sezione 2 par. 1.1);

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la stima del valore recuperabile dell'avviamento (per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto riportato nella parte B – sezione 10 - Attività immateriali);
- la quantificazione del TFR, dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri.

Tali valutazioni sono prevalentemente legate sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

L'evoluzione di tali fattori potrebbe determinare la necessità, nei futuri esercizi, di ulteriori classificazioni delle esposizioni creditizie fra le esposizioni deteriorate, determinando quindi la rilevazione di ulteriori rettifiche di valore inerenti anche alle esposizioni creditizie non deteriorate, per effetto dell'aggiornamento dei parametri creditizi. In aggiunta, la necessità di procedere a un adeguamento delle rettifiche di valore potrebbe derivare dall'affermarsi di uno scenario macroeconomico diverso da quello assunto nella stima dei parametri creditizi.

L'evoluzione del mercato immobiliare d'altra parte, in termini di correzione al ribasso dei prezzi degli immobili, potrebbe influenzare (i) il valore degli immobili ricevuti in garanzia richiedendo un adeguamento delle rettifiche di valore o (ii) la capacità di alcune controparti operanti nel settore immobiliare di onorare il proprio debito. Con riferimento ai cambiamenti avversi dei rischi climatici si rimanda a quanto già riportato nella presente Nota integrativa, Parte E, Sezione 1 – Rischi di credito.

Con riferimento alle restanti poste per le quali vengono utilizzate valutazioni soggettive, sebbene le valutazioni siano state effettuate sulla base di informazioni ritenute ragionevoli e sostenibili al 31 dicembre 2024, le stesse potranno subire cambiamenti al momento non prevedibili per effetto delle evoluzioni nei parametri alla base delle rispettive valutazioni:

- condizioni economiche ed industriali generali delle aree in cui la Banca opera o ha investimenti significativi;
- esposizione ai vari rischi di mercato (es. rischio cambio);
- cambiamenti legislativi, normativi, fiscali, inclusi i requisiti in materia di capitale regolamentare e di liquidità, anche tenuto conto della maggiore regolamentazione in risposta alla crisi finanziaria;
- cambiamenti climatici avversi che potrebbero influenzare il valore delle attività detenute e/o la capacità dei clienti di onorare il proprio debito.

Altri fattori sconosciuti ed imprevedibili potrebbero determinare degli scostamenti materiali tra i risultati effettivi e quelli previsti.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel business model Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa; per maggiori dettagli riguardo il calcolo del fair value si rimanda al paragrafo "Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sui titoli di debito ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

I dividendi sono rilevati per competenza economica riferita alla data di assunzione della delibera di distribuzione da parte dell’assemblea e sono esposti nella voce “Dividendi e proventi simili”.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso o le plus/minusvalenze derivanti dalle variazioni di fair value sono iscritti nel conto economico del periodo nel quale si manifestano e classificati nella voce “Risultato netto delle attività di negoziazione”, ad eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value rilevata nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2.1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model “Hold to Collect and Sell – “HTCS””), e
- i termini contrattuali dell’attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).
 - In particolare, vengono inclusi in questa voce:
- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell’entità e dimostrabili alle parti esterne.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l’utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono contabilizzati per competenza nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Per i titoli di debito, al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso dei titoli di debito. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

2.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* dei titoli di capitale vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto e tale non viene riversato a conto economico nel caso di cessione e cancellazione del titolo di capitale.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect" – "HTC"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione relativi agli accantonamenti per le perdite attese sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione (c.d. “Portafoglio sotto – modello Stage 3”). Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Al 31/12/2025 non risultano posizioni all'interno del suddetto portafoglio. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoiazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
- le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoiazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la banca effettui una rinegoiazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoiazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
- le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- Le rettifiche da impairment, le perdite per cancellazioni e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".
- Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo sono contabilizzati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

4 - Operazioni di copertura

La Banca si avvale della facoltà, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali variazioni di fair value o variazioni di flussi di cassa, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Data la scelta esercitata di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value di un portafoglio ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento netto in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni di fair value dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura.

Cessazione prospettica della contabilizzazione di copertura

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta e il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione. Inoltre, le operazioni di copertura cessano nel momento in cui lo strumento di copertura giunge a scadenza, è venduto, cessato o esercitato, oppure viene revocata la designazione.

Per la relazione di copertura di fair value, lo strumento finanziario coperto non è più rettificato per le variazioni di fair value e qualsiasi rettifica al valore contabile di uno strumento finanziario coperto per il quale è utilizzato il criterio dell'interesse effettivo deve essere ammortizzata nel conto

economico. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 50. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

Per le relazioni di copertura dei flussi finanziari, l'utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura che è stato rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a partire dall'esercizio in cui la copertura era efficace, deve restare separatamente nel patrimonio netto sino a quando l'operazione programmata si verifica. Qualora l'operazione programmata ci si attende non debba più accadere, qualsiasi correlato utile o perdita complessivo sullo strumento di copertura che è stato rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo dall'esercizio in cui la copertura era efficace, deve essere riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio come rettifica da riclassificazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce “Interessi attivi e proventi assimilati” o “Interessi passivi e oneri assimilati”;
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce “Risultato netto dell'attività di copertura”;
- le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di cash flow hedge (per la parte efficace) vengono allocate in una specifica riserva di valutazione di patrimonio netto “Copertura dei flussi finanziari”, al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali plus e minus vengono contabilizzate a conto economico nella voce “Risultato netto dell'attività di copertura”. Se lo strumento coperto è cancellato, scade o si estingue allora la riserva è riversata immediatamente a conto economico contestualmente alla cancellazione dell'elemento coperto.
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

5 – Partecipazioni

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Un'impresa è in grado di esercitare il controllo se è esposta o ha diritto a rendimenti variabili, derivanti dal proprio rapporto con l'entità oggetto d'investimento e, nel frattempo, ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Specificatamente, un'impresa è in grado di esercitare il controllo se, e solo se, ha:

- il potere sull'entità oggetto d'investimento (ovvero detiene validi diritti che gli conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività rilevanti dell'entità oggetto d'investimento);
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto d'investimento;

- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Sono normalmente considerate controllate le imprese nelle quali la banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla capogruppo.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Credem, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre, viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali si possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali -pur con una quota di diritti di voto inferiore- si ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Credem, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni nel bilancio individuale sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, benché rilevanti in qualità di singoli asset dal punto di vista contabile, non presentano capacità autonome di generazione e governo dei flussi di cassa, in considerazione del modello organizzativo che prevede CGU di maggiori dimensioni delle singole entità giuridiche. Pertanto le partecipazioni di controllo non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma sono aggregate in CGU coerenti con quelle identificate a livello di bilancio consolidato; tale approccio è legato al modello organizzativo utilizzato dal Gruppo.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze negative di prima iscrizione, gli utili e le perdite delle partecipate realizzate, le perdite da impairment e le riprese di valore vengono allocate nella voce di conto economico "Utili (Perdite) delle partecipazioni", mentre i dividendi incassati vengono allocati nella voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento.

6 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

I contratti di leasing (in qualità di locatario) sono contabilizzati applicando l'IFRS 16 sulla base del cosiddetto modello del diritto d'uso ("right of use"). Alla data di rilevazione iniziale pertanto il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per leasing, corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al leasing ricevuti;
- i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del leasing.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, la Banca applica le "semplificazioni" consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:

- Leasing di breve durata, ovvero un leasing di breve durata è un leasing che, alla data iniziale, ha una durata uguale o inferiore ai 12 mesi;
- Leasing "low-value", ovvero Leasing il cui asset presenta un valore pari o inferiore ad Euro 5.000.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare delle Società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, acquistato e detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;

- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

7 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Le predette attività sono iscritte ai costi di acquisto, comprensivi degli oneri accessori ed aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale. Gli avviamenti sono pari alla differenza positiva tra gli oneri sostenuti per acquisire i complessi aziendali sottostanti e le pertinenti quote del fair value delle attività, delle passività e delle passività potenziali acquisite. Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle attività immateriali include i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da software, benefici legati alla relazione con la clientela (client relationship) e avviamenti.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali di durata limitata vengono valutate secondo il principio del costo al netto degli ammortamenti e delle perdite per riduzioni di valore. Gli ammortamenti sono di durata pari alla vita utile dei beni da ammortizzare e sono basati sul metodo a quote costanti. Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite, le attività immateriali sono sottoposte ad impairment test, registrando le eventuali perdite di valore; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Gli avviamenti non sono assoggettati ad ammortamento, ma vengono periodicamente sottoposti ad impairment test. L'eventuale differenza negativa tra il valore recuperabile di ciascuna unità generatrice di flussi finanziari (CGU) al quale appartiene un determinato avviamento e il valore contabile della medesima costituisce perdita da impairment. Il valore recuperabile di una CGU – che ne rappresenta una stima del valore economico – si ragguaglia al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione). Eventuali successive riprese di valore non possono essere registrate.

Gli avviamenti attribuiti alle differenti CGU nel bilancio separato si riflettono in parte nella voce "avviamento" e in parte nei valori contabili delle partecipazioni di controllo. Gli avviamenti relativi a queste ultime sono infatti impliciti nei valori di carico delle partecipazioni nel bilancio separato.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, e le partecipazioni di controllo.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche, ovvero nel momento della dismissione o qualora non sono attesi benefici economici futuri

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".
- le perdite durature di valore dell'avviamento vengono allocate nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili ad attività operative cessate in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione, di valutazione e di cancellazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali è stato richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti; le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria vengono valutate secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto "balance sheet liability method", tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui:

- l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale;

- nel caso di differenze temporanee deducibili associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che esse si riverseranno nel futuro prevedibile e che vi saranno sufficienti imponibili fiscali che consentano il recupero di tali differenze temporanee.

Le imposte differite passive sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni:

- le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale;
- il riversamento delle differenze temporanee imponibili, associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, può essere controllato, ed è probabile che esso non si verifichi nel prevedibile futuro.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui si ritiene che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali sono imputate al conto economico (voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"), salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto (nel qual caso vengono imputate al patrimonio) o da operazioni di aggregazione societaria (nel qual caso entrano nel computo del valore di avviamento).

10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione, classificazione e di cancellazione

I fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria per produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nella voce "Fondi per rischi ed oneri" sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine, a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Criteri di valutazione

Gli accantonamenti vengono attualizzati, laddove l'elemento temporale sia significativo, utilizzando i tassi correnti di mercato "free risk". L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonché l'effetto derivante dal passaggio del tempo vengono allocati nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Per tener conto dell'elemento temporale gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

In relazione ai debiti per leasing, alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non già versati a tale data. I pagamenti dovuti per il leasing sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing o, se tale tasso non può essere prontamente determinato, al tasso di debito incrementale del locatario.

In particolare, la passività deve essere misurata utilizzando un modello analogo a quello del costo ammortizzato, dal momento che deve:

- Aumentare per gli interessi maturati nel corso del periodo. Il calcolo degli interessi avviene sulla base del medesimo tasso utilizzato per l'attualizzazione;
- Ridursi per i pagamenti dovuti per il leasing effettuati dal locatario.

Inoltre, l'importo della passività deve essere rivalutato periodicamente, al fine di considerare un eventuale cambiamento:

- Nella durata del leasing e/o in altre condizioni;
- Nella valutazione dell'opzione di acquisto del bene sottostante;
- Nell'importo atteso da pagare a titolo di garanzia del valore residuo;
- Nei futuri pagamenti dovuti per il leasing come risultato di una variazione del tasso o dell'indice utilizzato per definire l'importo dei pagamenti.

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Alla data di decorrenza, i pagamenti dovuti per il leasing, inclusi nella valutazione della Lease Liability, comprendono:

- I pagamenti fissi, al netto di eventuali incentivi al leasing da ricevere;
- I pagamenti variabili dovuti per il leasing, che dipendono da un indice o da un tasso, valutati inizialmente utilizzando un indice o un tasso alla data di decorrenza;
- Gli importi che si prevede che il locatario dovrà pagare a titolo di garanzia del valore residuo;
- Il prezzo di esercizio dell'opzione di acquisto, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare tale opzione;

- I pagamenti di penalità di risoluzione del leasing, se la durata del leasing tiene conto dell'esercizio, da parte del locatario, dell'opzione di risoluzione del leasing.

Devono essere inclusi nella valutazione della Lease Liability solo i pagamenti che risultano non versati alla data di decorrenza del contratto. La Lease Liability deve essere rivalutata quando vi è una lease modification (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato (IFRS 16.36 c).

Il locatario deve rivalutare i pagamenti dovuti per il leasing (e quindi la Lease Liability), anche qualora intervenga una delle seguenti variazioni:

- La durata del contratto di leasing;
- La valutazione circa la ragionevole certezza di esercizio, da parte del locatario, dell'opzione di acquisto del bene sottostante;
- Gli importi che si prevede il locatario dovrà pagare a titolo di garanzie del valore residuo;
- I futuri pagamenti dovuti per il leasing dipendenti da una variazione dell'indice o del tasso.
- In-substance fixed lease payments.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre, sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico. Per maggiori dettagli si veda quanto riportato nel successivo paragrafo "Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività".

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dall’IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall’IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico. Per maggiori dettagli si veda quanto riportato nel successivo paragrafo “Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando questa viene estinta, ovvero quando l’obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata o scaduta.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

Criteri di classificazione

Le operazioni in valuta sono costituite da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall’euro.

Criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti.
Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell’operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch’essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

Trattamento contabile delle operazioni con riferimento ai Crediti d'imposta ai sensi del D.L. n. 18/2020 ("Cura Italia") e D.L. n. 34/2020 ("Rilancio")

Il DL n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il DL n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") convertiti in legge, con modificazioni, rispettivamente dalla Legge n. 27 del 24 aprile 2020 e dalla Legge n. 77 del 17 luglio 2020 hanno introdotto misure fiscali di incentivazione per le spese sostenute per investimenti (es. eco e sismabonus): detti incentivi fiscali si applicano a famiglie ed imprese, sono commisurati a una percentuale della spesa sostenuta e sono erogati sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta).

Nell'ambito di tali operazioni, esiste la possibilità per il beneficiario, di cedere a terzi detti incentivi ad acquirenti che potranno utilizzarli in compensazione di imposte e contributi, secondo le medesime regole previste per il beneficiario originario, oppure possono ulteriormente cederli (in tutto o in parte) a terzi. Nessuno dei crediti in esame è rimborsabile (in tutto o in parte) direttamente dallo Stato e non vi è la possibilità di riportare a nuovo, né chiedere a rimborso, la quota parte non compensata nell'anno di riferimento per motivi di incapienza.

Come previsto dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 del gennaio 2021, le caratteristiche principali dei crediti d'imposta introdotti dai Decreti sono:

- la possibilità di utilizzo in compensazione in un arco di tempo limitato;
- la cedibilità a terzi acquirenti
- la non rimborsabilità (da parte dell'Eraio).

Secondo tale Documento, per il soggetto beneficiario, una volta acquistati da un soggetto terzo, le peculiarità dei crediti non permettono una loro immediata riconducibilità a uno specifico principio contabile internazionale. In tal senso, la Banca ha definito una *accounting policy* per il trattamento contabile di tali tipologie di crediti d'imposta ai sensi dei paragrafi 10 e 11 dello IAS 8, al fine di definire la modalità di rilevazione iniziale, misurazione e conseguente classificazione, tenendo conto del costo sostenuto dal cessionario per l'acquisto dei crediti, delle loro caratteristiche di utilizzabilità e dell'esigenza di rilevare, in base alla competenza economica, il provento ottenuto.

Come previsto dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 di gennaio 2021, al fine di definire il trattamento contabile da adottare ai crediti d'imposta in esame, si farà riferimento ad alcune disposizioni contenute nel principio contabile IFRS 9 per gli strumenti finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito d'imposta ai sensi del D.L. n. 18/2020 ("Cura Italia") e D.L. n. 34/2020 ("Rilancio") avviene alla data di accettazione del credito sul cassetto fiscale della Banca. L'iscrizione avviene al prezzo dell'operazione di acquisizione dal beneficiario e dovrà scontare:

- a) il valore temporale del denaro e
- b) la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale.

Tale prezzo soddisfa la condizione dell'IFRS 9 secondo cui le attività e le passività finanziarie vanno inizialmente rilevate al fair value che dovrà essere assimilato, nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, ad un fair value di livello 3.

Sono oggetto di potenziale inclusione nel calcolo del fair value i costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione del credito d'imposta, considerando che il costo marginale è un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquistato il credito d'imposta (quale ad esempio la commissione pagata ad agenti, consulenti e mediatori, ai sensi del paragrafo B5.4.8 del IFRS9).

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Come previsto dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 di gennaio 2021, tenuto conto che tali crediti d'imposta acquistati non rappresentano, ai sensi dei principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, la classificazione più appropriata, ai fini della presentazione in bilancio, è quella residuale alla voce 120 dello stato patrimoniale "Altre Attività" dello stato patrimoniale, in linea con i paragrafi 54 e 55 dello IAS 1 "Presentazione del bilancio".

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti d'imposta ai sensi del D.L. n. 18/2020 ("Cura Italia") e D.L. n. 34/2020 ("Rilancio") che sono detenuti per essere utilizzati in compensazione di imposte e contributi (secondo le medesime regole previste per il beneficiario originario), sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Come previsto dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 di gennaio 2021, per la valutazione successiva dei crediti d'imposta ai sensi del D.L. n. 18/2020 ("Cura Italia") e D.L. n. 34/2020 ("Rilancio") al costo ammortizzato, viene considerato:

- il valore temporale del denaro;
- l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo, determinato all'origine in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta eguagliano il prezzo d'acquisto dei crediti d'imposta.
- i flussi di utilizzo del credito d'imposta tramite le compensazioni.

Per calcolare il tasso di interesse effettivo vengono, quindi, stimate le compensazioni attese, tenendo conto di tutti i termini relativi al credito d'imposta, compreso il fatto che, dopo aver valutato la possibilità e gli eventuali impatti a conto economico di una nuova cessione degli stessi ad un terzo soggetto, il credito d'imposta non utilizzato in ciascun periodo di compensazione sarà perso.

Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Utilizzando il metodo del costo ammortizzato, con riferimento al calcolo del valore contabile lordo del credito d'imposta, si procede periodicamente alla revisione delle stime dei flussi di cassa ed alla rettifica del valore contabile lordo per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati: nell'effettuare tali rettifiche, si procede scontando i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consentirà quindi di rilevare "pro-rata" temporis durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione.

Ne consegue che, qualora dalla revisione delle stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione emerga la necessità di rettificare il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati, si procederà a ricalcolare il valore contabile lordo del credito d'imposta come il valore attuale delle nuove stime degli utilizzi del credito d'imposta tramite compensazione attualizzati all'originario tasso di interesse effettivo. In tale rideterminazione, tenuto conto dell'assenza di rimborsabilità da parte della controparte (vale a dire dell'Erario), sarebbe inclusa quindi una svalutazione derivante da un eventuale mancato utilizzo dei crediti d'imposta acquistati.

Criteri di cancellazione

I crediti d'imposta vengono cancellati quando scadono i diritti di compensazione dei crediti stessi o quando i crediti d'imposta vengono ceduti trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Come previsto dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 di gennaio 2021, la rappresentazione dei proventi e degli oneri derivanti dall'acquisto e utilizzo dei crediti d'imposta ai

sensi del D.L. n. 18/2020 ("Cura Italia") e D.L. n. 34/2020 ("Rilancio") riflette la modalità di gestione adottata.

Nel caso di crediti d'imposta detenuti per essere utilizzati in compensazione di imposte e contributi valutati al costo ammortizzato, la rilevazione della componente interessi viene effettuata nella voce 10 di conto economico "Interessi Attivi" e vengono rilevate tra gli interessi attivi o passivi anche le variazioni di valore dovute ai cambiamenti di stima delle tempistiche di compensazione dei flussi di cassa attesi, ai sensi del paragrafo B5.4.6 dell'IFRS 9.

Eventuali rettifiche conseguenti al non integrale recupero tramite compensazione dei crediti, dopo aver valutato la possibilità e gli eventuali impatti a conto economico di una nuova cessione degli stessi ad un terzo soggetto, sono rilevate nella voce 130 di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

In caso di cessione degli stessi a terzi soggetti, le eventuali plus/minusvalenze tra il valore di cessione ed il valore netto contabile dei crediti alla data di cessione sono rilevati nella voce 100 di conto economico "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per i cui dettagli si rimanda alla Sezione 9 della parte B di Nota Integrativa.

Tali quote riferite al piano a benefici definiti sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni, che sono regolate con azioni e non per cassa, vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative. Il costo è allocato sul periodo di servizio lavorativo prestato dal beneficiario in base al valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito". Gli utili e perdite attuariali sono rilevate a conto economico.

Procedura di Impairment test sugli avviamenti

L'avviamento iscritto a seguito di acquisizioni viene assoggettato ad impairment test almeno una volta all'anno e comunque quando vi siano segnali di deterioramento. Ai fini del test, una volta allocato l'avviamento in unità generatrici di flussi finanziari (CGU) si pone a confronto il valore contabile ed il valore recuperabile di tali unità, rappresentato dal maggiore fra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso. L'apposita informativa presentata nella Sezione 10 dell'attivo della nota integrativa consolidata fornisce maggiori informazioni.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La Banca rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 - Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;

- l'allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica inoltre la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. La banca esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- per gli strumenti finanziari classificati HTC e HTCS, gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

Costi sostenuti per l'ottenimento del contratto

I costi sostenuti per l'ottenimento del contratto sono i costi che l'entità sostiene per ottenere il contratto con il cliente e che non avrebbe sostenuto se non avesse ottenuto il contratto. Il Gruppo rileva come attività i costi sostenuti per l'adempimento del contratto soltanto se questi soddisfano tutte le condizioni seguenti:

- sono incrementali – La banca li sostiene per ottenere il contratto con il cliente e non li avrebbe sostenuti se non avesse ottenuto il contratto;
- si prevede di recuperarli.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate

Secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Conseguentemente, qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased or Originated Credit Impaired – POCI).

Ai fini del calcolo degli interessi attivi, dalla rilevazione iniziale e lungo tutta la vita attesa dello strumento, si applica il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (c.d. "Credit Adjusted Effective Interest Rate" o "CEIR"), anche in ipotesi di miglioramento del rischio di credito dell'attività finanziaria (cfr. IFRS 9, parr. 5.4.1-5.4.2). L'EIR rettificato per il credito è il tasso di interesse che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza i flussi di cassa futuri stimati (incluse le perdite su crediti) al costo ammortizzato dell'attività finanziaria POCI. Ai fini del calcolo del CEIR occorre stimare i flussi di cassa attesi considerando:

- tutti i termini contrattuali dell'attività finanziaria (ad esempio, rimborsi di capitale anticipati, estensioni ecc.), tutte le commissioni e punti base pagati o ricevuti tra le controparti di un contratto che sono parte integrante del tasso di interesse effettivo, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti;
- le perdite attese lifetime.

Alla data di riferimento del bilancio, in linea con le disposizioni dell'IFRS 9 parr. 5.5.13-5.5.14, vengono rilevate a conto economico, in contropartita all'attività finanziaria, le variazioni cumulate delle perdite attese derivanti dal cambiamento delle stime dei flussi finanziari futuri come utile o perdita per riduzione di valore lungo tutta la vita del credito dal momento della rilevazione iniziale. Ai fini dell'attualizzazione della perdita attesa, si utilizza il CEIR come fattore di sconto.

Tale circostanza implica che un'attività POCI sarà sempre valutata secondo il modello "lifetime expected credit loss". La conseguenza diretta è che una volta che viene attribuita la qualifica POCI ad un'attività finanziaria essa non potrà mai essere riclassificata in Stage diversi da POCI e dovrà sempre essere assoggettata al modello di impairment "lifetime". La variazione positiva delle perdite attese lungo tutta la vita del credito deve essere contabilizzata a conto economico anche se l'ammontare di tali perdite è inferiore rispetto a quello considerato per la determinazione del tasso interno di rendimento per il calcolo del costo ammortizzato, alla data di prima rilevazione.

Per quanto concerne la contabilizzazione degli interessi attivi, essi continuano ad essere calcolati sul costo ammortizzato (al netto delle rettifiche di valore), applicando ad esso il CEIR e iscritti in contropartita all'attività finanziaria.

I crediti POCI iscritti nel bilancio, coerentemente alle disposizioni del Principio IFRS9, si distinguono due fattispecie di:

- Attività finanziarie acquistate deteriorate (di seguito, anche "PCI"), le esposizioni creditizie già deteriorate al momento dell'acquisto, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale;
- Attività finanziarie originate deteriorate (di seguito, anche "OCI"), le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza, ovvero introdotto modifiche sostanziali alle condizioni originarie contrattuali.

L'unica fattispecie riconducibile ai PCI è quella derivante dall'operazione di aggregazione aziendale della Cassa di Risparmio di Cento. Con riferimento ai crediti deteriorati acquistati nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale si precisa che il rispetto del trattamento contabile sopra illustrato è stato ottenuto sotto il profilo sostanziale attraverso la contabilizzazione negli interessi attivi, pro-rata temporis, dell'effetto reversal dei minori valori attribuiti ai crediti deteriorati in sede di Purchase Price Allocation. Tale approccio è ritenuto una ragionevole approssimazione del "credit-adjusted effective interest rate", in quanto il tasso di interesse contrattuale è, di fatto, integrato dal maggior rendimento derivante dal minor valore attribuito ai crediti acquisiti.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio IFRS13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tali uffici verificano la potenziale presenza di un mercato attivo e analizzano le possibili fonti disponibili. In generale, la Banca determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo, per quanto concerne il Livello 3, non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato (Livello 3).

La presenza di mercati attivi e l'utilizzo di prezzi quotati (Mark to Market)

In linea generale, il processo per l'applicazione del Mark to Market è largamente automatizzato. Tutti gli strumenti finanziari quotati detenuti (azioni, obbligazioni e strumenti finanziari derivati) sono valutati, in presenza di mercati attivi, mediante i rispettivi prezzi quotati (valutazioni al Mark to Market) per la determinazione del P&L giornaliero.

Relativamente ai principali Information Providers, si distingue tra:

- Market parameters a cui è agganciato un RIC Refinitiv: in questo caso il prezzo viene recuperato real time da Refinitiv attraverso la piattaforma ATS;
- Strumenti ai quali può essere agganciata sia una contribuzione Refinitiv che Bloomberg. Nel dettaglio all'interno dell'ATS sono state implementate regole che consentono la comparazione tra le fonti e seleziona quella ritenuta valida in termini di liquidità, aggiornamento giornaliero e delta spread. Il modulo ATS considera una fonte primaria per ogni categoria di strumento, e attribuisce il livello di fair value associato ad ogni parametro;
- Parametri EOD: market parameters aggiornati una volta al giorno (es volatilità cap and Floor) disponibili dal provider The ICE.

Qualora le informazioni Refinitiv e Bloomberg non siano disponibili si utilizzano altri Information Providers indipendenti.

Se un'attività o passività valutata al fair value ha un prezzo denaro e un prezzo lettera (per esempio un dato proveniente da un mercato a scambi diretti e assistiti), per valutare il fair value deve essere utilizzato il prezzo rientrante nello scarto denaro-lettera (*bid-ask spread*) più rappresentativo del fair value in quelle circostanze specifiche, indipendentemente da come tale dato è classificato nella gerarchia del fair value (Livello 1, 2 o 3). È consentito l'utilizzo di prezzi denaro per posizioni attive e di prezzi lettera per posizioni passive, ma non è obbligatorio. La Banca utilizza sia per le proprie posizioni attive che per le passive i prezzi Mid, per i cui calcoli vengono considerati i prezzi rientranti nello scarto denaro – lettera (Bid/Ask spread) più rappresentativi.

Generalmente l'acquisizione dei prezzi quotati avviene in via automatica, su base giornaliera, attraverso lo scarico delle informazioni da primari Information Provider indipendenti.

L'utilizzo di tecniche di valutazione (Mark to Model)

Nel determinare il fair value degli strumenti finanziari si ricorre al Mark to Model qualora l'analisi evidenzi che per gli strumenti detenuti non esistano prezzi quotati nel mercato principale (o più vantaggioso).

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il *fair value* devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Gli input di livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Gli input non osservabili, Livello 3, devono essere utilizzati per valutare il fair value nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o passività alla data di valutazione. Tuttavia, la finalità della valutazione del fair value resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

Le rettifiche agli input di Livello 2 varieranno in funzione di fattori specifici dell'attività o della passività. Tali fattori comprendono i seguenti elementi:

- la condizione o l'ubicazione dell'attività;
- la misura in cui gli input fanno riferimento a elementi comparabili all'attività o alla passività;
- il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati.
- L'utilizzo di input non osservabili significativi o eventuali rettifiche di un input di Livello 2 significativo per l'intera valutazione dello strumento, possono comportare nella valutazione del *fair value* una classificazione a Livello 3 nella gerarchia del *fair value*.

L'utilizzo di una tecnica di valutazione ha l'obiettivo di stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di una attività o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti. Tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate sono il metodo basato sulla valutazione di mercato, il *metodo del costo* e il metodo reddituale. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi per valutare il *fair value*.

Esempi dei principali parametri osservabili di mercato di cui si servono le più comuni tecniche di valutazione applicate sono i seguenti:

- curva dei tassi Risk Free. Sulla base delle rilevazioni storizzate nell'applicativo di Front Office (Murex) viene ricavata una curva tassi Euro c.d. Risk-Free, attraverso un bootstrapping dei tassi impliciti in depositi, swap e Forward Rate Agreement;

- tassi di cambio. Il sistema Murex acquisisce giornalmente, in automatico, i tassi di cambio spot fixing BCE dall'infoprovider Reuters;
- curve di volatilità. Vengono mappate le curve di volatilità rilevate da fonte esterna precedentemente individuata (Bloomberg), e storicizzate nell'applicativo di front office (Murex); va sottolineato che l'operatività della Banca in conto proprio si concentra prevalentemente su strumenti di tasso.

Diversamente, qualora le tecniche di valutazione si basino in via prevalente su parametri non osservabili sul mercato, vengono svolti processi di stima interni. Ciò avviene limitatamente ai casi in cui i relativi dati di mercato non siano disponibili o non siano ritenuti affidabili.

L'utilizzo delle tecniche di valutazione che fanno uso di dati osservabili di mercato o di dati stimati internamente, implicano l'utilizzo di modelli valutativi all'interno dei quali sono calati tali parametri. Il metodo reddituale converte importi futuri (per esempio, flussi finanziari o ricavi e costi) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del fair value riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

A titolo esemplificativo, tali tecniche di valutazione comprendono:

- tecniche del valore attuale;
- modelli di misurazione del prezzo delle opzioni, quali la formula di Black-Scholes-Merton che incorpora tecniche di calcolo del valore attuale e riflettono sia il valore temporale, sia il valore intrinseco di un'opzione.

Qualora però si faccia ricorso a modelli valutativi proprietari, l'affidabilità degli stessi è testata confrontando, per strumenti simili quotati, le valutazioni fornite da tali tecniche con i relativi prezzi quotati (back testing). Inoltre, l'affidabilità di tali tecniche è verificata, ex post, monitorando nel tempo i risultati ottenuti.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di livello 3).

L'attività di attribuzione dei livelli di fair value avviene trimestralmente alle date contabili di riferimento basandosi sulla verifica della presenza di un mercato principale o più vantaggioso nell'intervallo temporale antecedente la data contabile di riferimento. L'attività prevede la verifica di alcuni principi necessari alla definizione di presenza di un mercato attivo per ogni strumento finanziario identificati dalla disponibilità di valorizzazioni eseguibili, continue e con scarto denaro-lettera (bid-ask spread) contenuti.

Il rispetto di tali condizioni determina il livello di fair value dello strumento analizzato. Qualora non siano presenti quotazioni di mercato, l'utilizzo di tecniche di valutazione viene effettuata ad ogni data contabile massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. La verifica di tali parametri di input in funzione della disponibilità determina il livello di fair value dello strumento.

Ad ogni data contabile viene inoltre effettuata una analisi comparativa dei livelli di fair value rispetto al trimestre precedente e l'inizio dell'esercizio di riferimento al fine di individuare i trasferimenti di livelli di fair value avvenuti nel corso dell'esercizio di riferimento e le circostanze che hanno determinato tale trasferimento.

Fondi immobiliari chiusi

Al fine di tenere in considerazione l'indisponibilità di valutazioni continuative dei fondi immobiliari chiusi non quotati, dovute a illiquidità, assenza di un mercato liquido e la specificità del sottostante, la metodologia alla base dell'individuazione del fair value attribuibile al capitale sociale della società avviene considerando valore del NAV più aggiornato disponibile (di norma riferito alla chiusura del semestre precedente) opportunamente rettificato al fine di riflettere la scarsa liquidità dell'asset.

Passività di propria emissione

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione valutate al fair value, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

La costruzione di una o più curve di credit spread si rende necessaria, nell'ambito della fair value option, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi con un full fair value. Il concetto di full fair value comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva risk free dei cash flows generati dallo strumento, un ulteriore aggiustamento che tenga conto del rischio emittente: l'aggiustamento, ovvero il credit spread, assume la forma di uno spread additivo sulla

curva risk free ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali. Il credit spread relativo ad un emittente, inoltre, esprimendo un'indicazione sulla probabilità e sull'entità del rimborso dell'emissione, è diverso in base alla seniority dell'emissione: un'emissione senior avrà un credit spread inferiore rispetto ad un'emissione subordinata.

L'applicazione della Fair Value Option alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di fair value attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

I fattori di rischio dovuti al merito creditizio vengono incorporati nella curva di attualizzazione (usata per il calcolo del Fair Value) applicando alla curva risk free uno spread che renda conto del rischio emittente.

Con tale metodo valutativo è possibile separare i diversi componenti di rischio, rischio tasso e rischio credito.

Le curve rettificata per il merito di credito dell'emittente si ottengono sommando ai tassi zero coupon (o tassi risk free) un credit spread che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso. Tali curve sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi.

Con la valutazione al Fair Value per tutti gli strumenti relativi a un singolo emittente (e anche per quelli emessi dalla Banca), si possono costruire quattro curve:

- una curva senior preferred;
- una curva senior non preferred;
- una curva subordinata;
- una curva covered.

Per la determinazione delle curve dei credit spread, Credem si avvale di un servizio di fornitura esterna di curve bancarie da parte del provider Confluence/UBS.

La metodologia alla base della costruzione delle credit curves è basata sul principio che per costruire unacredit curve su varie scadenze corrette, sarebbe necessario avere molti dati disponibili di mercato e strumenti con diverse scadenze, in quanto basterebbe eseguire il classico bootstrapping method per costruire la curva. In molti casi però, come in Credem, non c'è un numero sufficiente di osservazioni per poter applicare tale metodologia. Confluence, per ovviare a questo problema, utilizza una curva di comparables scelti per settore per costruire la shape della curva, e successivamente valuta gli spread delle emissioni outstanding per determinare di conseguenza lo spread delle curve.

Criteri di determinazione del fair value di attività e passività non misurate al fair value su base ricorrente

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 13.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi non misurati al fair value su base ricorrente, il fair value, riportato nelle tabelle presenti nelle note illustrative, è stato determinato con i seguenti criteri:

- per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine (entro 12 mesi) o indeterminata, il valore di iscrizione; stessa impostazione è stata utilizzata per i crediti non performing;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine (entro 12 mesi) il valore contabile è stato assunto come approssimazione del fair value;
- per le attività e passività a medio a lungo termine, la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio e, per le attività, correggendo i flussi di cassa futuri, tenendo conto della rischioosità della controparte mediante parametri di PD (Probability of Default) e di LGD (Loss Given Default);
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine la valutazione è stata effettuata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, corretta per il rischio emittente associato a Credem.

Per tali strumenti, la determinazione del fair value si basa anche sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato ed è calcolato solo ai fini di adempiere alle richieste di informativa e non ha alcun impatto sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, Credem non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, quindi, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie. Le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica) non prevedono riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui la società modifichi il proprio modello di business per la gestione di tali attività finanziarie. È previsto che tali modifiche siano altamente infrequenti e devono essere determinate dal management a seguito di rilevanti cambiamenti esterni o interni, dimostrabili a soggetti esterni.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 – Livello di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione utilizzate per gli strumenti finanziari appartenenti al livello 2 e 3 si distinguono:

- Attività finanziarie: valutazione degli strumenti strutturati utilizzando per la componente obbligazionaria il modello discounted cash flow con un tasso corretto per un opportuno rischio di credito, e per la componente azionaria utilizzando il modello Black&Scholes;
- Passività finanziarie: valutazione degli strumenti plain vanilla secondo le tecniche di valutazione discounted cash flow di cassa considerando il tasso corretto per il rischio di credito di Credito Emiliano sulla scadenza dello strumento.

Si riporta brevemente la definizione dei modelli utilizzati:

Discounted Cash Flow

Il modello discounted cash flow, flussi di cassa attualizzati, è un metodo di valutazione di un investimento, basato sul processo finanziario di attualizzazione, che consente di stabilire oggi il valore attuale di un capitale che ha come naturale scadenza una data futura tramite l'applicazione di un tasso di sconto. Il tasso di sconto viene corretto per il rischio di credito dei flussi futuri attesi dall'attività in questione. La somma algebrica dei flussi attualizzati rappresenta il valore netto attuale (Net present value) dello strumento.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono: curva tassi e credit spread di ogni singola emissione.

Modello Black&Scholes

Il modello Black&Scholes univariato (BS) è il modello di pricing delle opzioni più famoso e riconosciuto dal mercato. Il modello si basa sulla possibilità di creare un portafoglio equivalente all'opzione, costituito in parte da unità del sottostante e in parte da obbligazioni prive di rischio entrambi influenzati dalla stessa fonte di incertezza data dalle variazioni del prezzo dell'azione. Le ipotesi sottostanti il modello di BS sono rappresentate dall'andamento dei prezzi dell'attività sottostante (approssimato da un processo log-normale), dalla presenza di un mercato perfettamente efficiente; dal tasso di interesse e dalla volatilità del sottostante costante per tutta la durata dell'opzione.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono il tasso di interesse, il valore e la volatilità del sottostante.

Alla data del 31/12/2025 tutti i parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione sono risultati osservabili, evidenziando per gli strumenti valutati tramite mark to model livelli di fair value pari a 2.

In particolare:

- i tassi di interesse sono estrapolati dalla curva zero ottenuta dalle quotazioni di mercato di strumenti omogenei;
- i credit spread per la componente Credito Emiliano sono ottenuti da quotazioni di mercato di emissioni comparabili;
- valore del sottostante sono ottenuti dalla quotazione del mercato;

- volatilità del sottostante ottenute da quotazioni di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Gli strumenti non scambiati su mercati attivi sono valutati a mark to model utilizzando la tecnica di valutazione che massimizza l'utilizzo di dati osservabili sul mercato. Qualora i parametri risultino non disponibili e direttamente osservabili il livello di fair value attribuito è pari a 3.

Nel corso del 2025 sono state valutate con modelli mark to model, tramite parametri non osservabili (fair value 3), le quote di investimenti partecipativi per importi non materiali.

Alla data del 31 dicembre 2025 nessun strumento finanziario derivato è stato valutato a mark to model tramite parametri di mercato non direttamente osservabili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di livello 3).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

L'attività di attribuzione dei livelli è rappresentata dalla verifica puntuale per ogni strumento detenuto nei portafogli di proprietà di un possibile potenziale mercato attivo che rispetti alcune regole di valorizzazione. In particolare viene analizzato che le contribuzioni risultino continuative, contenute nei delta spread bid ask, indicative di possibili transazioni recenti quindi non trascinate, e che l'emittente risulti solido e attivo.

Il mancato rispetto di tali regole porta a un aggravio di livello associato a una valorizzazione il più coerente e rappresentativa del fair value dello strumento.

Analogamente l'analisi viene effettuata anche nella verifica di un potenziale ripristino di mercato attivo sugli strumenti per i quali nel corso del tempo si verifica una riattivazione di valorizzazione continuative sul mercato regolamentato e non.

A.4.4 Altre informazioni

L'attività di attribuzione dei livelli di fair value avviene trimestralmente alle date contabili di riferimento basandosi sulla verifica della presenza di un mercato principale o più vantaggioso nell'intervallo temporale antecedente la data contabile di riferimento. L'attività prevede la verifica di alcuni principi necessari alla definizione di presenza di un mercato attivo per ogni strumento finanziario identificati dalla disponibilità di valorizzazioni eseguibili, continue e con scarto denaro-lettera (*bid-ask spread*) contenuti.

Il rispetto di tali condizioni determina il livello di fair value dello strumento analizzato. Qualora non siano presenti quotazioni di mercato, l'utilizzo di tecniche di valutazione viene effettuata ad ogni data contabile massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. La verifica di tali parametri di input in funzione della disponibilità determina il livello di fair value dello strumento.

Alle date contabili viene inoltre effettuata una analisi comparativa dei livelli di fair value rispetto al trimestre precedente e l'inizio dell'esercizio di riferimento al fine di individuare i trasferimenti di livelli di fair value avvenuti nel corso dell'esercizio di riferimento e le circostanze che hanno determinato tale trasferimento.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	24.176	19.051	30.867	19.098	20.366	45.042
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.176	18.151	1	19.098	19.076	24
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	901	30.866	-	1.291	45.019
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.119.495	2.067	34.193	5.338.365	3.459	30.102
3. Derivati di copertura	-	177.633	-	-	423.299	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	5.143.671	198.751	65.060	5.357.463	447.124	75.145
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	29	15.285	-	-	18.501	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	482.188	-	-	731.676	-
Totale	29	497.472	-	-	750.177	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

In riferimento alle attività valutate al fair value su base ricorrente alla data del 31 dicembre 2025 gli strumenti valorizzati secondo il mercato più vantaggioso (livello di fair value pari a 1) e/o secondo tecniche di valutazione basate su parametri osservabili (livello di fair value pari a 2) rappresentano il 98,80% del totale delle attività valutate al fair value (valore stabile rispetto al corrispondente 2024 pari al 98,72%).

Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili hanno riguardato una parte residuale del totale attività valutate al fair value (1,20%), costante rispetto al valore del 2024 pari a 1,28%.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	45.042	24	-	45.019	30.102	-	-	-
2. Aumenti	2.952	32	-	2.920	4.130	-	-	-
2.1. Acquisti	2.379	27	-	2.351	112	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	572	4	-	567	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	572	4	-	567	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	566	-	-	566	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	2	0	-	2	4.019	-	-	-
3. Diminuzioni	17.128	55	-	17.073	39	-	-	-
3.1. Vendite	55	55	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	16.782	-	-	16.782	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	289	0	-	289	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	289	0	-	289	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	286	0	-	286	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	2	0	-	2	39	-	-	-
4. Rimanenze finali	30.867	1	-	30.866	34.193	-	-	-

L'attribuzione del livello di fair value pari a 3 riguarda strumenti definiti "illiquidi" che evidenziano poche valorizzazioni nel corso del tempo e per i quali lo stato dello strumento o più in generale dell'emittente alla data di valutazione, non rende possibile l'ipotesi di un eventuale ripristino del mercato verso uno stato attivo.

Nella voce 2.1 "Acquisti" sono riportati:

- attività finanziarie valutate obbligatoriamente al FV con impatto a Conto Economico: quota di fondo private equity
- attività finanziarie valutate al FV con impatto a Conto Economico: 2 azioni e 2 obbligazioni
- attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva: 1 azione

Nella voce 3.1 "Vendite" sono riportati:

- attività finanziarie valutate al FV con impatto a Conto Economico: una quota di fondo e 2 obbligazioni

Le variazioni annue da e verso Livello 3 al 31/12/2025 non evidenziano trasferimenti, sia per quanto riguarda la sezione diminuzioni che per quanto concerne la sezione aumenti per tutte le classificazioni contabili (attività finanziarie valutate obbligatoriamente al FV con impatto a Conto Economico, attività finanziarie valutate al FV con impatto a Conto Economico e attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.764.131	6.006.873	487.766	38.853.594	43.504.236	7.256.328	301.764	36.362.830
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	4.622			6.807	4.768			7.108
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	45.768.753	6.006.873	487.766	38.853.594	43.509.004	7.256.328	301.764	36.369.938
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.277.759	4.071.654	4.134.071	42.203.829	51.211.181	4.040.178	6.991.634	40.280.333
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	50.277.759	4.071.654	4.134.071	42.203.829	51.211.181	4.040.178	6.991.634	40.280.333

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 – Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

I proventi connessi all'emissione di prestiti obbligazionari, determinati dalla differenza tra il corrispettivo incassato ed il fair value dello strumento, sono riconosciuti a conto economico alla data di emissione in tutti i casi in cui tale fair value sia determinato attraverso tecniche di valutazione che prendono parametri osservabili sul mercato.

Il principio IFRS9 prevede che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari avvenga al fair value. Normalmente il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto “Livello 1” della gerarchia del fair value.

Anche nel caso del “Livello 2”, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in moltissimi casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali.

Nel caso del “Livello 3”, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per tale ragione l'IFRS9 esclude che l'eventuale iniziale differenza tra il prezzo della transazione e la stima interna del fair value possa essere subito imputata a Conto Economico in un'unica soluzione. In tal caso, quindi, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione - ossia il Day-One-Profit (DOP) o il Day-One-Loss (DOL) implicito -, che deve invece essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP/DOL a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Pertanto, la politica contabile seguita prevede che:

- l'eventuale DOP/DOL implicito negli strumenti di “Livello 2” venga subito imputato per intero al Conto Economico;
- invece, l'eventuale DOP/DOL implicito negli strumenti di “Livello 3” venga sterilizzato e imputato al Conto Economico “pro rata temporis” (linearmente) lungo la vita residua di tali strumenti;

- nel caso in cui uno strumento classificato nel “Livello 3” della gerarchia del fair value venga riclassificato nel “Livello 2”, i residui DOP/DOL sospesi patrimonialmente vengono iscritti a Conto Economico in un’unica soluzione.

Al 31 dicembre 2025 non erano presenti importi che debbano essere ancora rilevati a conto economico "pro rata temporis", ovvero lungo la vita residua del contratto.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Cassa	188.359	178.241
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	1.118.000	3.948.000
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	76.148	51.291
Totale	1.382.507	4.177.533

La Banca ha in deposito presso la Banca Centrale liquidità per 1,1 miliardi di euro in forma di deposit facility.

Nel corso dell'esercizio 2025, la Banca ha mantenuto in media una eccedenza di liquidità depositata sui conti detenuti presso la BCE pari a circa 1,6 miliardi di euro, che a fine dicembre risultava pari a 1,1 miliardi di euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	24.176	-	-	19.098	47	-
1.1 Titoli strutturati	2.723	-	-	909	4	-
1.2 Altri titoli di debito	21.453	-	-	18.189	42	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	23
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	24.176	-	-	19.098	47	24
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	18.150	-	-	19.029	-
1.1 di negoziazione	-	18.150	-	-	19.029	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	18.150	-	-	19.029	-
Totale (A+B)	24.176	18.151	-	19.098	19.076	24

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Si segnala la composizione della voce 3 “Quote O.I.C.R.”:

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Azionari	-	-
Altri	-	23
Totale	-	23

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	24.176	19.144
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	20.232	15.641
c) Banche	2.040	2.205
d) Altre società finanziarie	816	379
di cui: imprese di assicurazione	338	-
e) Società non finanziarie	1.088	919
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	23
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	24.177	19.168
B. STRUMENTI DERIVATI	-	-
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	18.150	19.029
Totale (B)	18.150	19.029
Totale (A+B)	42.327	38.197

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	10	-	-	10
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	10	-	-	10
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	901	9.389	-	1.291	11.546
4. Finanziamenti	-	-	21.468	-	-	33.462
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	21.468	-	-	33.462
Totale	-	901	30.866	-	1.291	45.019

Legenda:

L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

A seguito del fallimento dell'SPPI test nella presente categoria sono stati classificati alcuni finanziamenti verso clientela.

Si segnala la composizione della voce 3 "Quote O.I.C.R":

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Fondi chiusi	9.135	11.249
Fondi immobiliari	1.154	1.589
Altri	-	-
Totale	10.284	12.837

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	10	10
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	10	10
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	10.289	12.837
4. Finanziamenti	21.468	33.462
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	16.118	14.006
di cui: imprese di assicurazione	16.118	14.006
e) Società non finanziarie	4.458	18.348
f) Famiglie	892	1.108
Totale	31.767	46.310

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	5.107.325	1.476	-	5.327.181	1.962	-
1.1 Titoli strutturati	239.370	1.476	-	833.390	1.962	-
1.2 Altri titoli di debito	4.867.955	-	-	4.493.791	-	-
2. Titoli di capitale	12.170	591	34.193	11.184	1.497	30.102
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	5.119.495	2.067	34.193	5.338.365	3.459	30.102

Legenda:

L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Titoli di debito	5.108.801	5.329.143
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.928.966	3.394.734
c) Banche	942.846	1.114.752
d) Altre società finanziarie	236.989	368.874
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	450.783
2. Titoli di capitale	46.954	42.783
a) Banche	22.716	22.634
b) Altri emittenti:	24.238	20.149
- altre società finanziarie	21.670	18.197
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	2.568	1.952
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	5.155.755	5.371.927

Sono presenti coperture di fair value hedge sia su titoli di debito a tasso fisso. La copertura è di tipo fair value hedge attuata attraverso la designazione di appositi strumenti di copertura (Interest Rate Swap) con copertura specifica del c.d. "rischio tasso" su detti titoli; la relazione venuta così a crearsi fra Hedged Item e Hedging Instrument ha comportato la redazione di una specifica

documentazione che formalizza la relazione di copertura ed ha altresì usufruito delle particolari regole di contabilizzazione dell'Hedge Accounting. Si segnala che sono stati effettuati i test di efficacia (sia prospettici che retrospettivi) con esito positivo.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	5.110.180	9.578	-	-	-	1.380	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	5.110.180	9.578	-	-	-	1.380	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	5.331.192	10.214	-	-	-	2.049	-	-	-	-

Il valore lordo e le rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie impaired sono comprensivi degli interessi contrattuali maturati.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	397.763	-	-	-	-	397.763	387.897	-	-	-	-	387.897
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	397.763	-	-	X	X	X	387.897	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	2.021.276	-	-	605.896	-	1.416.467	1.156.336	-	-	601.839	-	552.378
1. Finanziamenti	1.416.467	-	-	-	-	1.416.467	552.378	-	-	-	-	552.378
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	1.416.467	-	-	X	X	X	552.378	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	996.154	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	420.313	-	-	X	X	X	552.378	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	604.810	-	-	605.896	-	-	603.958	-	-	601.839	-	-
2.1 Titoli strutturati	86.317	-	-	87.250	-	-	107.625	-	-	108.148	-	-
2.2 Altri titoli di debito	518.492	-	-	518.647	-	-	496.333	-	-	493.691	-	-
Totale	2.419.039	-	-	605.896	-	1.814.230	1.544.233	-	-	601.839	-	940.275

Legenda:

L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

I crediti, ad eccezione dei titoli di debito, sono iscritti al costo ammortizzato, corrispondente al loro fair value e il livello di fair value attribuito risulta essere pari a 3.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella Parte A1 – Parte generale – Sezione 17 “Altre informazioni”.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	37.245.652	185.844	5.622	-	-	36.972.516	34.783.953	207.291	7.039	-	-	35.422.556
1.1. Conti correnti	1.634.303	15.385	515	X	X	X	1.592.281	16.672	616	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	1.346.895	-	-	X	X	X	499	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	25.031.840	160.372	4.778	X	X	X	24.006.295	176.520	6.093	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	583.493	9.179	2	X	X	X	743.280	12.815	5	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	8.649.122	908	326	X	X	X	8.441.599	1.284	326	X	X	X
2. Titoli di debito	5.907.974	-	-	5.400.976	487.766	66.849	6.961.720	-	-	6.654.488	301.764	-
1. Titoli strutturati	608.091	-	-	81.586	459.114	66.849	394.647	-	-	142.828	248.950	-
2. Altri titoli di debito	5.299.883	-	-	5.319.390	28.652	-	6.567.074	-	-	6.511.660	52.815	-
Totale	43.153.626	185.844	5.622	5.400.976	487.766	37.039.364	41.745.674	207.291	7.039	6.654.488	301.764	35.422.556

I crediti verso la clientela per finanziamenti sono pari a 37.437,1 milioni di euro.

Il valore delle attività impaired acquisite o originate è ascrivibile alla fusione della Cassa di Risparmio di Cento.

Si fornisce di seguito il dettaglio dei finanziamenti erogati alla clientela con indicazione del credito lordo, delle previsioni di perdita, del credito netto e del relativo coverage per categoria.

Crediti verso clientela per finanziamenti al 31/12/2025						
€Min	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Tot. Crediti problematici	Crediti performing	TOTALE
Valori lordi	200	267	27	494	37.304	37.798
Previsioni di perdita	-171	-122	-12	-305	-56	-361
Valori netti	29	145	15	189	37.248	37.437
Coverage puntuali	85,50%	45,69%	44,44%	61,74%	0,15%	0,96%

Sono presenti coperture di fair value hedge su titoli di debito a tasso fisso. La copertura è di tipo fair value hedge attuata attraverso la designazione di appositi strumenti di copertura (Interest Rate Swap) con copertura specifica del c.d. "rischio tasso" su detti titoli; la relazione venuta così a crearsi fra Hedged Item e Hedging Instrument ha comportato la redazione di una specifica documentazione che formalizza la relazione di copertura ed ha altresì usufruito delle particolari regole di contabilizzazione dell'Hedge Accounting. Si segnala che sono stati effettuati i test di efficacia (sia prospettici che retrospettivi) con esito positivo.

Sono presenti nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al 31 dicembre 2025, 557 milioni di ABS emessi da veicoli terzi, collegati a crediti originati in Europa con preponderanza della componente di origination italiana (191,4 milioni di Euro). Il portafoglio è costituito da differenti tipologie di ABS con una prevalenza delle cartolarizzazioni di mutui residenziali, che incidono per il 35,1%.

L'attuale esposizione suddivisa per rischio paese è così composta:

Paese	Controvalore (migliaia Euro)	% Esposizione
ITALIA	191.403	34,3
FRANCIA	127.869	22,9
GERMANIA	105.840	19,1
SPAGNA	87.101	15,6
PAESI BASSI	45.112	8,1
TOTALE	557.325	100,0

Si è adottata anche la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso.

Sono presenti, inoltre, coperture di Macro Cash Flow Hedge su erogazioni di mutui a tasso variabile.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	5.907.974	-	-	6.961.720	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	5.182.273	-	-	6.425.821	-	-
b) Altre società finanziarie	725.701	-	-	535.900	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	37.245.652	185.844	5.622	34.783.953	207.291	7.039
a) Amministrazioni pubbliche	473.434	84	0	493.482	69	0
b) Altre società finanziarie	10.077.299	79	-	7.914.352	128	31
di cui: imprese di assicurazione	224.066	-	-	187.468	-	-
c) Società non finanziarie	13.149.511	65.786	3.408	12.838.305	75.505	4.395
d) Famiglie	13.545.407	119.895	2.214	13.537.814	131.589	2.614
Totale	43.153.626	185.844	5.622	41.745.674	207.291	7.039

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	6.515.274	-	-	-	-	2.490	-	-	-	-
Finanziamenti	37.056.639	388.234	2.059.348	489.359	7.204	20.364	35.741	303.515	1.582	20.539
Totale 31/12/2025	43.571.912	388.234	2.059.348	489.359	7.204	22.854	35.741	303.515	1.582	20.539
Totale 31/12/2024	41.484.341	166.380	1.866.345	557.860	8.708	32.992	27.787	350.569	1.668	16.107

Il principio IFRS9 prevede la classificazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in tre stages, in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio; a tali categorie si associano misurazioni progressivamente più severe delle riduzioni di valore.

Il valore lordo e le rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie impaired sono comprensivi degli interessi contrattuali maturati.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31/12/2025			VN	FV 31/12/2024			VN
	L1	L2	L3	31/12/2025	L1	L2	L3	31/12/2024
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	177.633	-	11.146.899	-	423.299	-	20.927.412
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	177.633	-	11.146.899	-	423.299	-	20.927.412

Legenda:

VN = valore nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	81.248	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.896	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	8.098	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	109.145	-	-	-	-	-	8.098	-	-	-
1. Passività finanziarie	978	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	59.413	X	-	X
Totale passività	978	-	-	-	-	-	59.413	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso della raccolta a vista della clientela.

La raccolta a vista dalla clientela rappresenta un'importante fonte di funding della banca. Una quota parte di questa raccolta, seppur contrattualmente a vista, presenta però una forte persistenza nel tempo ed una elasticità imperfetta alla variazione dei tassi di mercato, rappresentata dal cosiddetto "effetto vischiosità".

Questo effetto è stato stimato mediante un modello di analisi che consiste in due componenti:

- la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato in base ad un modello econometrico;

- la stima della persistenza dei volumi, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza.

I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value positivo di 59.413 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio HTCS. I derivati di questa tipologia presentano un fair value positivo di 81.248 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio HTC. I derivati di questa tipologia presentano un fair value positivo di 27.896 mila euro.

Si è adottata la metodologia contabile del macro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso. L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente gli effetti economici delle strategie di copertura attuate. I derivati di copertura relativi a tale strategia presentano un fair value positivo di 8.098 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli emessi a tasso fisso contabilizzati nei "titoli in circolazione". I derivati di questa tipologia presentano un fair value positivo di 978 mila euro.

Si rimanda alla Sezione della Parte E della nota integrativa per la descrizione delle modalità della copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività coperte – Voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Adeguamento positivo	101.711	133.779
1.1 di specifici portafogli:	101.711	133.779
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	101.711	133.779
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(31.784)	(19.688)
2.1 di specifici portafogli:	(31.784)	(19.688)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(31.784)	(19.688)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	69.927	114.091

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con opzioni "Cap". L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia i mutui che i derivati di copertura.

Il Macro Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi; i test sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell'operazione. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale.

L'hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80%-125%).

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Il valore di bilancio della voce “Partecipazioni” ammonta a 555,8 milioni di euro.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Credem Euromobiliare Private Banking spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	100,00%	
Credemfactor spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	99,00%	
Euromobiliare Fiduciaria spa	Milano	Milano	100,00%	
Credemleasing spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	99,90%	
Credemvita spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	100,00%	
Avvera spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	100,00%	
Magazzini Generale delle Tagliate spa	Quattro Castella (RE)	Quattro Castella (RE)	100,00%	
Credemtel spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	100,00%	
Euromobiliare A.M. SGR spa	Milano	Milano	100,00%	
Euromobiliare Advisory Sim spa	Milano	Milano	100,00%	
Credem Private Equity SGR spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	87,50%	
Credem CB srl	Conegliano (TV)	Conegliano (TV)	70,00%	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
Credemassicurazioni spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	50,00%	

Come da istruzioni della Banca d'Italia l'informativa delle seguenti tabelle non viene fornita nel bilancio individuale delle banche che redigono il bilancio consolidato e, pertanto, si rimanda alle medesime tabelle presenti nella “Sezione 7 – Partecipazioni -” del bilancio consolidato.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

7.9 Altre informazioni

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Esistenze iniziali	555.845	555.845
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	555.845	555.845
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività di proprietà	274.210	269.494
a) terreni	122.921	122.921
b) fabbricati	88.892	90.039
c) mobili	7.775	8.377
d) impianti elettronici	13.785	13.867
e) altre	40.837	34.290
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	97.058	106.061
a) terreni	-	-
b) fabbricati	95.540	104.615
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	1.518	1.445
Totale	371.268	375.554
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali sono valutate al costo, al netto degli ammortamenti e di qualsiasi perdita per riduzione di valore accumulate.

Nelle attività materiali è anche ricompreso, ai sensi del principio IFRS16, il Diritto d'Uso (Right of Use) dei beni oggetti di contratti di leasing operativo.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	4.622	-	-	6.807	4.768	-	-	7.108
a) terreni	2.398	-	-	1.406	2.378	-	-	1.568
b) fabbricati	2.224	-	-	5.401	2.390	-	-	5.539
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.622	-	-	6.807	4.768	-	-	7.108
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Le attività materiali sono valutate al costo. Il fair value delle attività materiali detenute a scopo di investimento ammonta a 6,8 milioni di euro, ed è stato determinato da valutatori esperti esterni ed indipendenti.

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione.

La vita utile stimata in anni per le principali classi di cespiti è sotto riportata:

Terreni	Non Ammortizzati
Terreni relativi ad immobili terra - cielo	Non Ammortizzati
Immobili terra – cielo	Sulla base della vita utile risultante dalla perizia per singolo immobile
Immobili non terra - cielo	33 Anni
Mobili	10 Anni
Arredi	10 Anni
Impianti di sollevamento	Fino a 14 Anni
Prefabbricati	8 Anni
Macchinari manuali	Fino a 10 Anni
Attrezzature varie	10 Anni
Macchinari/banconi blindati/vari	3/5 Anni
Automezzi di trasporto	3 Anni
Impianti di comunicazione	3/4 Anni
Autovetture, moto, ecc. - indeducibili (uso aziendale)	3 Anni
Impianto allarme/microfilm	8 Anni
Hardware edp	5/8 Anni
Diritti d'uso acquisiti con il leasing	Sulla base della vita utile risultante del contratto

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	122.921	293.792	31.754	51.451	144.462	644.379
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	203.753	23.377	37.584	110.172	374.886
A.2 Esistenze iniziali nette	122.921	90.039	8.377	13.867	34.290	269.494
B. Aumenti:	-	6.247	1.081	3.279	12.165	22.772
B.1 Acquisti	-	6.219	1.075	3.279	12.158	22.732
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	28	6	0	7	40
C. Diminuzioni:	-	7.393	1.683	3.361	5.618	18.055
C.1 Vendite	-	120	-	1	0	121
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	7.200	1.677	3.155	5.599	17.631
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	73	6	206	19	303
D. Rimanenze finali nette	122.921	88.892	7.775	13.785	40.837	274.210
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	210.460	25.045	39.142	115.042	389.689
D.2 Rimanenze finali lorde	122.921	299.353	32.820	52.927	155.879	663.899
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

8.6 bis Attività materiali ad uso funzionale (diritti d'uso acquisiti con il leasing): variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	201.601	-	-	2.694	204.295
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	96.985	-	-	1.249	98.235
A.2 Esistenze iniziali nette	-	104.615	-	-	1.445	106.061
B. Aumenti:	-	21.504	-	-	1.521	23.026
B.1 Acquisti	-	10.180	-	-	867	11.046
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	11.325	-	-	655	11.979
C. Diminuzioni:	-	30.580	-	-	1.448	32.028
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	18.961	-	-	679	19.640
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	28	-	-	-	28
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	28	-	-	-	28
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	11.591	-	-	769	12.361
D. Rimanenze finali nette	-	95.540	-	-	1.518	97.058
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	104.678	-	-	1.251	105.930
D.2 Rimanenze finali lorde	-	200.218	-	-	2.770	202.988
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si fornisce anche la tabella di movimentazione dei diritti d'uso acquisiti con il leasing in quanto tali attività sono rilevanti.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.378	2.390
B. Aumenti	32	5
B.1 Acquisti	32	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	5
C. Diminuzioni	12	171
C.1 Vendite	12	20
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	152
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	2.398	2.224
E. Valutazione al fair value	1.568	5.539

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	240.060	X	240.060
A.2 Altre attività immateriali	174.515	-	167.229	-
di cui: software	164.223	-	154.827	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	174.515	-	167.229	-
a) Attività immateriali generate internamente	15.561	-	15.551	-
b) Altre attività	158.954	-	151.678	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	174.515	240.060	167.229	240.060

La voce "Altre attività" è composta prevalentemente da software e dalla "Customer Relationship" relativa alle acquisizioni degli sportelli dei rami d'azienda e alla fusione della Cassa di Risparmio di Cento.

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione

La vita utile stimata in anni per le principali classi di cespiti è sotto riportata:

Customer Relationship Corporate rami d'azienda	da 5 a 13 anni
Customer Relationship Retail rami d'azienda	da 18 a 19 anni
Customer Relationship Retail ex Cassa di Risparmio di Cento	Da 11 a 32 anni
Software	5 anni

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	240.060	70.462	-	624.211	-	934.733
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	54.911	-	472.532	-	527.443
A.2 Esistenze iniziali nette	240.060	15.551	-	151.678	-	407.290
B. Aumenti	-	5.205	-	54.350	-	59.555
B.1 Acquisti	-	5.205	-	54.349	-	59.554
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	0	-	0
C. Diminuzioni	-	5.195	-	47.074	-	52.269
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	5.195	-	47.073	-	52.268
- Ammortamenti	X	5.195	-	47.073	-	52.268
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	1	-	1
D. Rimanenze finali nette	240.060	15.561	-	158.954	-	414.576
D.1 Rettifiche di valori totali nette	-	60.106	-	519.605	-	579.710
E. Rimanenze finali lorde	240.060	75.667	-	678.559	-	994.286
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

La sottovoce "F - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

Gli incrementi delle attività immateriali sono principalmente riferibili a nuovi sviluppi applicativi.

Si fornisce il dettaglio degli avviamenti con il riferimento all'anno di acquisizione o fusione dell'entità relativa:

Gruppi filiali/banche	Anno di fusione o di acquisizione	Valore di bilancio
Filiali Deutsche Bank	1998	2.695
B.C.C. Curinga	1998	917
B.C.C. San Giovanni Gemini	1998	452
Banca dei Comuni Nolani	1998	274
Banca della Provincia di Napoli	1998	58
B.C.C. Alto Crotonese	1999	161
B.C.C. Fortore Miscano	1999	1.378
Banca Popolare Andriese	2000	16.241
Netium	2001	9
Banca di Latina	2003	3.516
Filiali Banco Popolare	2008	119.926
Filiali Unicredit	2008	94.433
TOTALI AVVIAMENTI		240.060

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Avviamenti relativi alle Filiali Banca Popolare e Gruppo Unicredit

Per la definitiva allocazione degli avviamenti relativi agli sportelli acquisiti nel 2008 si rinvia a quanto già esposto nel bilancio 2009.

Impairment test sugli avviamenti

Il principio contabile IAS 36 richiede che, almeno annualmente, l'ammontare dell'avviamento iscritto a bilancio sia sottoposto a Impairment Test.

Il test di impairment è svolto raffrontando il valore contabile delle CGU a cui è allocato l'avviamento con il valore recuperabile dalle stesse. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore.

Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Il principio aggiunge che nello svolgimento del test di impairment non è necessario definire sia il valore d'uso che il fair value, ma è sufficiente che almeno uno dei due sia superiore al valore contabile per confermare l'assenza di una perdita durevole di valore.

La banca si è dotata di una specifica procedura di Impairment Test, approvata dal Consiglio di Amministrazione; nello specifico le metodologie e gli assunti della procedura di impairment test definiti dal management sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto di bilancio al 31 dicembre 2025.

Ai fini della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2024, la CGU a cui sono attribuiti gli avviamenti iscritti è la CGU Banking. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dalla Direzione e poiché la logica di assunzione di decisioni strategiche da parte della Direzione della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso, e non della Capogruppo come entità singola, la CGU è stata individuata a livello consolidato.

La definizione delle CGU, considerato il modello organizzativo adottato da Credito Emiliano, prescinde dall'articolazione delle entità giuridiche in quanto le partecipazioni sono aggregate in CGU di maggiori dimensioni. Pertanto l'impairment test svolto a livello consolidato assume rilevanza anche a livello di bilancio separato (si rimanda a quanto già riportato nella Sezione 10 della Nota Integrativa consolidata).

Sezione 10 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 80 del Passivo

Le attività fiscali e le passività fiscali correnti comprendono l’ammontare netto (debito o credito) IRES ed IRAP, al netto dei crediti d’imposta e degli acconti, e l’addizionale IRES, prevista per gli intermediari finanziari ai sensi dell’art.12, comma 3, del Decreto Legislativo n.142 del 29 novembre 2018.

Ai fini delle imposte dirette, risultano definiti, per decorrenza dei termini di cui all’art. 43 del D.P.R. 29/9/1973, n. 600, i periodi di imposta chiusi al 31/12/2019.

Nel corso del 2025 non sono insorte nuove controversie rilevanti con radicamento del relativo contenzioso, salvo alcuni accertamenti di Enti locali per tributi propri, avvisi bonari su controlli formali dell’Agenzia delle Entrate sulle dichiarazioni fiscali o avvisi di liquidazione per imposta di registro su atti giudiziari per i quali sono state messe in atto specifiche attività stragiudiziali volte alla definizione per annullamento in autotutela dei provvedimenti accertativi e, in casi isolati, attività giudiziali.

Sono in essere 9 procedimenti contenziosi, afferenti principalmente a tributi locali o conseguenti a dinieghi su istanze di rimborso di imposte presentate dalla banca. Relativamente a tali contenziosi non sono emersi rischi effettivi o quanto meno il rischio stimato è apparso remoto. Per questa ragione non sono stati effettuati accantonamenti specifici.

Iscrizione e misurazione di attività per imposte differite

Nell’attivo dello stato patrimoniale sono presenti le “attività fiscali per imposte anticipate”, DTA ovvero Deferred Tax Asset, principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di costi e la data alla quale i costi medesimi potranno essere dedotti. Tali attività iscritte in bilancio si riferiscono a differenze temporanee recuperabili in un arco temporale abbastanza lungo. Le attività per imposte anticipate vengono svalutate nella misura in cui le stesse vengono ritenute non recuperabili in relazione alle prospettive reddituali ed ai conseguenti redditi imponibili attesi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni. Il processo valutativo è fondato sulle prospettive reddituali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata con il “Probability test” previsto dallo IAS12 sulla base della capacità fiscale della Banca e delle società del Gruppo di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto conto delle disposizioni fiscali vigenti.

L’ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio viene sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussista o meno la probabilità che la società interessata consegua in futuro risultati imponibili tali da consentire un riassorbimento delle imposte anticipate iscritte nei precedenti periodi d’imposta.

Con riferimento all’iscrivibilità delle attività per imposte anticipate ed al loro mantenimento in bilancio è opportuno richiamare alcune importanti modifiche normative introdotte a partire dal 2011 in materia fiscale che, prevedendo la trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti di imposta in predeterminate ipotesi, hanno introdotto la modalità di recupero delle imposte anticipate attive tale da assicurare il loro riassorbimento a prescindere dalla capacità di generare una redditività.

Con la pubblicazione della Legge di Bilancio 2026 (legge n.199 del 30 dicembre 2025) rubricata “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026 – 2028) il Parlamento ha introdotto una serie di misure rilevanti in materia fiscale. In particolare l’art.1 (commi 56 e 57) ha previsto per il periodo d’imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2025 e per i successivi tre, con riferimento agli intermediari finanziari che per i crediti del primo e secondo stadio di rischio di credito le svalutazioni derivanti esclusivamente dall’adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti siano deducibili in cinque quote costanti a partire dall’esercizio in cui la perdita è iscritta a conto economico. Ciò in deroga a quanto previsto ai fini Ires e Irap rispettivamente da articolo 106 comma 3 del Tuir e dall’articolo 6, comma 1, lettera c-bis) del Dlgs n. 446/1997). Conseguentemente viene meno la possibilità di trasformare in credito d’imposta le attività per imposte anticipate (cosiddette Deferred Tax Assets- DTA) iscritte in bilancio, a fronte del differimento della deducibilità di tali componenti di reddito (articolo 2 commi 55, 56-bis, 56-bis.1 e 56-ter del DI n. 225/2010) e di farle concorrere alla formazione della base imponibile del canone DTA che gli intermediari finanziari stessi devono pagare, con cadenza annuale, al fine di avvalersi di tale regime di trasformazione delle DTA in credito d’imposta (articolo 11 comma 2, DI n.

59/2016). Con l'art. 1 commi 68 – 73 è modificata la disciplina dell'imposta straordinaria sui margini di interesse delle banche operanti nel territorio dello Stato, istituita con il DI n. 104/2023 (articolo 26). In particolare, viene stabilita una presunzione legale secondo la quale, a decorrere dall'esercizio che ha inizio successivamente al 1° gennaio 2028, nel caso di distribuzione di utili, inclusi gli acconti sui dividendi, o di riserve, indipendentemente dalla delibera assembleare, si presume prioritariamente distribuita la riserva che i soggetti passivi dell'imposta potevano accantonare in luogo del pagamento dell'imposta medesima. La presunzione non si applica se e nei limiti in cui la riserva è costituita con utili destinati alle riserve obbligatorie da parte delle banche di credito cooperativo. Fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2028, inoltre, è possibile applicare un'imposta sostitutiva per l'affrancamento, a tasso agevolato, della riserva esistente al termine dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2025 (aliquota al 27,5%) e al termine dell'esercizio successivo (aliquota al 33%), senza pagamento degli interessi. Con l'art.1 commi 74 e 75 sono incrementate di due punti percentuali, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2025 e per i due successivi, le aliquote Irap per banche e società finanziarie (6,65 anziché 4,65 per cento e per le imprese di assicurazione (7,9 anziché 5,9 per cento). Fino a concorrenza della differenza tra l'imposta derivante dall'applicazione di tali disposizioni e quella che si sarebbe determinata in assenza di esse, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2026 e per il successivo spetta una detrazione pari a 90mila euro. Sono esclusi una serie di soggetti (articolo 6 commi 2, 3, 4 e 9 del Dlgs n. 446/1997. Con l'art. 1 commi 76 – 81 viene disposto, nella determinazione delle basi imponibili di Ires ed Irap per gli intermediari finanziari, il differimento parziale della quota di taluni componenti negativi di reddito deducibili nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2027, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2028 ed al successivo. Si tratta in particolare del differimento delle eccedenze relative a svalutazioni e delle perdite su crediti di banche, società finanziarie e assicurazioni di cui all'articolo 16 del decreto-legge 27 giugno 2015, del differimento del piano di rientro delle quote deducibili riferibili ai componenti negativi emersi in sede di prima adozione dell'IFRS 9 applicabile agli intermediari finanziari e del differimento dei componenti negativi previsti dall'art. 1 comma 1079 della legge 30 dicembre 2018 n. 145. Inoltre, è limitato temporaneamente, relativamente ai periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2026 ed al 31 dicembre 2027, l'uso delle perdite fiscali pregresse e delle eccedenze residue di aiuti alla crescita economica (Ace). Con l'art.1 commi 133 – 136 è limitata, temporaneamente, la deduzione degli interessi passivi per gli intermediari finanziari, secondo una scaletta forfetaria, dal 96 al 99 per cento, con alcune eccezioni, rispettivamente, per i periodi d'imposta dal 2026 al 2029, con ripresa della deduzione integrale a partire dal periodo d'imposta 2030. Non rientrano in tale limitazione i soggetti partecipanti al consolidato nazionale limitatamente alla componente degli interessi passivi infragruppo fino a concorrenza dell'ammontare complessivo degli interessi passivi maturati in capo a soggetti estranei al consolidato. Le imposte anticipate e differite a rientro certo sono state quantificate tenendo in considerazione l'incremento temporaneo delle aliquote IRAP previsto dalla Legge di Bilancio 2026.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	Totale
Rettifiche di valore su crediti verso clientela	26.980	4.832	31.812
Svalutazione di strumenti finanziari	50.772	10.284	61.055
Spese di rappresentanza ed avviamento	7.834	1.704	9.538
Crediti di firma, revocatorie fallimentari e cause legali in corso	1.718	-	1.718
Accantonamenti per spese per il personale	19.954	5.347	25.301
Altre	34.706	730	35.436
Totale	141.964	22.897	164.860

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	Totale
Plusvalenze strumenti finanziari	2.465	1.396	3.861
Accantonamenti effettuati esclusivamente in ambito fiscale	68.017	13.776	81.793
Altre residuali	2.432	532	2.964
Totale	72.914	15.705	88.619

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	102.731	124.515
2. Aumenti	27.562	28.328
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	25.273	28.328
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	25.273	28.328
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	2.289	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	28.738	50.111
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	28.738	50.111
a) rigiri	28.738	50.111
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	101.556	102.731

Gli importi presenti nella riga "Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali" sono riconducibili all'incremento temporaneo dell'IRAP definito dalla Legge di bilancio 2026.

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	24.741	46.095
2. Aumenti	599	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	21.354
3.1 Rigiri	-	21.354
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	25.339	24.741

Per ragioni di trasparenza informativa vengono fornite le variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011; sono rivenienti principalmente da svalutazione su crediti, ex art. 106, comma 3, DPR 917/86 (22,4 milioni di euro) e da affrancamento su avviamenti (2,9 milioni di euro).

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	82.677	78.957
2. Aumenti	3.977	3.939
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.937	3.939
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3.937	3.939
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	40	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	1.896	219
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.896	219
a) rigiri	1.896	219
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	84.757	82.677

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	83.835	84.862
2. Aumenti	-	6.580
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	6.580
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	6.580
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	20.531	7.607
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	20.531	7.607
a) rigiri	20.531	7.607
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	63.304	83.835

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	4.231	2.082
2. Aumenti	287	2.149
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	2.149
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	287	2.149
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	656	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	656	-
a) rigiri	656	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3.861	4.231

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Assegni negoziati da compensare	57.261	67.556
Effetti esteri scaduti e inviati all'incasso	-	-
Operazioni su titoli in lavorazione	1.888	7.769
Assegni in corso di lavorazione	1.034	1.384
Operazioni relative a servizi di pagamento in corso di lavorazione	54.540	76.031
Operazioni relative a servizi di pagamento in corso di maturazione	56.180	71.562
Erogazione tramite fondo interbancario di tutela dei depositi	-	-
Ratei attivi	11.708	6.252
Risconti attivi	32.835	34.481
Assegni ed effetti insoluti ad al protesto tratti sull'azienda e su terzi	4.202	3.669
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	15.010	14.356
Depositi cauzionali	-	-
Assegni in check truncation	-	-
Debitori diversi per fatture emesse	41.119	36.855
Crediti d'imposta	523.554	573.314
Contenzioso non creditizio	470	643
Debitori diversi	14.862	29.563
Partite viaggianti con le filiali	7.910	5.180
Oro, argento e metalli preziosi	-	-
Totale	822.572	928.615

Le operazioni relative a servizi di pagamento in corso di lavorazione/maturazione sono relative ad addebiti ricevuti ma non ancora addebitati sui conti della clientela.

Non sono presenti impairment loss (IFRS 9) su crediti relativi a contratti con la clientela e contract assets.

Nella voce “crediti d'imposta” sono presenti le attività fiscali connesse con l'attività di sostituto d'imposta.

Sono presenti crediti di imposta ai sensi del D.L. n.18/2020 (Cura Italia) e D.L. n.34/2020 (Rilancio) (eco bonus e sisma bonus) per un controvalore complessivo di 302,9 milioni di euro.

Nella voce “Risconti attivi” sono presenti anche costi sostenuti per l'ottenimento dei contratti verso promotori finanziari, di competenza di esercizi futuri, pari a 13,2 milioni di euro. La movimentazione della voce è la seguente:

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	13.860	13.529
2. Aumenti	4.833	5.354
2.1 Altri aumenti	4.833	5.354
3. Diminuzioni	5.492	-5.023
3.1 ammortamenti	5.492	-5.023
4. Importo finale	13.201	13.860

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		1	2	3		1	2	3
1. Debiti verso banche centrali	700.334	X	X	X	500.044	X	X	X
2. Debiti verso banche	10.567.194	X	X	X	12.541.140	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.433.804	X	X	X	2.754.270	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	5.736.481	X	X	X	4.820.453	X	X	X
2.3 Finanziamenti	2.394.701	X	X	X	4.965.063	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	2.388.386	X	X	X	4.954.536	X	X	X
2.3.2 Altri	6.316	X	X	X	10.526	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	2.207	-	-	-	1.354	-	-	-
Totale	11.267.529	-	2.388.386	8.879.143	13.041.184	-	4.954.536	8.086.648

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

I debiti sono iscritti al loro costo ammortizzato, corrispondente al loro fair value.

I debiti verso banche sono rappresentati principalmente da debiti a vista o a breve termine a tasso variabile, e non è stata posta in essere alcun tipo di copertura.

La voce “1. Debiti verso banche centrali” accoglie le operazioni di rifinanziamento effettuate con la Banca Centrale Europea. L’importo complessivo del finanziamento con BCE a fine dicembre 2025 è pari a 700 milioni di euro e deriva da un’operazione di Rifinanziamento Principale “MRO” settimanale.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	28.689.598	X	X	X	27.329.276	X	X	X
2. Depositi a scadenza	3.690.582	X	X	X	3.842.223	X	X	X
3. Finanziamenti	1.799.276	X	X	X	2.339.656	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	1.330.338	X	X	X	1.853.665	X	X	X
3.2 Altri	468.938	X	X	X	485.991	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	103.011	X	X	X	111.484	X	X	X
5. Altri debiti	210.544	X	X	X	213.517	X	X	X
Totale	34.493.012	-	1.330.338	33.163.674	33.836.156	-	1.853.665	31.982.491

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

I debiti sono iscritti al costo ammortizzato, corrispondente al loro fair value e il livello di fair value attribuito risulta essere pari a 3, ad eccezione del livello di fair value dei pronti contro termine a cui è attribuito il valore 2.

Nella voce Debiti per leasing è ricompreso, ai sensi del principio IFRS16, il Debito per leasing (Lease Liability), pari al valore attuale dei canoni previsti e non ancora pagati dei beni oggetti di contratti di leasing operativo.

I debiti verso clientela sono rappresentati principalmente da debiti a vista o a breve termine a tasso variabile, e non è stata posta in essere alcun tipo di copertura specifica, mentre sono state poste in essere coperture di Macro Fair Value Hedge delle poste a vista, così come descritto nella parte E, sezione 2.2 della presente nota.

Si segnala che, a seguito delle modifiche apportate al funzionamento del mercato interbancario collateralizzato, con conseguente trasferimento alla Cassa di Compensazione e Garanzia ed alla Monte Titoli delle funzioni finora svolte dalla Banca d'Italia, nella voce 3.1 "Pronti contro termine passivi" sono presenti i finanziamenti, per 1.330,3 milioni di euro, ricevuti dal suddetto mercato.

La raccolta diretta bancaria da clientela ha manifestato un trend crescente grazie al continuo sviluppo commerciale e a testimonianza della preferenza accordata dalla clientela alle reti del Gruppo.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale				Totale			
	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	4.355.207	4.071.654	415.347	-	4.122.647	4.040.178	183.433	-
1.1 strutturate	928.327	984.997	-	-	927.585	994.931	-	-
1.2 altre	3.426.879	3.086.657	415.347	-	3.195.062	3.045.247	183.433	-
2. altri titoli	162.012	-	-	162.012	211.194	-	-	211.194
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altre	162.012	-	-	162.012	211.194	-	-	211.194
Totale	4.517.218	4.071.654	415.347	162.012	4.333.841	4.040.178	183.433	211.194

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nella voce “altri titoli” sono classificati i certificati di deposito.

In relazione alle attività di emissione di strumenti obbligazionari, nel mese di maggio 2025, CredemHolding S.p.A. ha collocato uno strumento subordinato *Tier 2* per nominali 200 milioni di euro con scadenza maggio 2037 e possibilità di rimborso anticipato a maggio 2032. Contestualmente, è stato emesso da parte di Credem Banca un prestito subordinato *Tier 2* con le medesime caratteristiche interamente sottoscritto da CredemHolding S.p.A.. A giugno 2025 è stato perfezionato il rinnovo annuale del programma EMTN, allineandolo alle più recenti normative vigenti. Nel mese di ottobre 2025, CredemHolding ha esercitato l'opzione di rimborso anticipato prevista per il prestito obbligazionario subordinato *Tier 2* emesso nel 2020 per nominali 200 milioni di euro e, contestualmente, CredemBanca ha rimborsato anticipatamente la relativa emissione “mirror” interamente sottoscritta in fase di emissione da CredemHolding.

Nell'ambito del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB, il valore nominale delle emissioni in circolazione a fine dicembre 2025 è risultato pari a 3,6 miliardi di euro, dei quali 1,75 miliardi di euro rappresentati da emissioni *self-retained*. Nel mese di dicembre 2025 è stato emesso un nuovo European Covered Bond (Premium). L'emissione, di tipo *self-retained*, per un valore nominale di 750 milioni di euro. Quest'ultima risulta idonea per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e si presta come attività di livello 1 ai fini del *Liquidity Coverage Ratio* per potenziali controparti prenditrici in operazioni di *repurchase agreement*.

Nel mese di novembre 2025 è stato perfezionato il rinnovo annuale del Programma OBG. Le modifiche al Base Prospectus hanno riguardato principalmente l'aggiornamento dei dati finanziari e l'adeguamento normativo della documentazione d'offerta alla miglior prassi di mercato vigente.

Per quanto riguarda l'operatività di mercato monetario a valere sul Programma di Emissione di Cambiali Finanziarie di Credito Emiliano nel corso del 2025 sono state collocate 12 emissioni, per un ammontare complessivo di circa 382 milioni di euro e per un valore nominale *outstanding* a fine dicembre 2025 di 164 milioni di euro.

Inoltre, nel corso del 2025 il Gruppo è risultato attivo nell'operatività di raccolta in depositi *unsecured* a breve termine con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), con un importo medio di circa 115 milioni di euro, mentre a fine dicembre la raccolta è risultata pari a 900 milioni di euro.

Infine nel corso del 2025, sono state negoziate operazioni di repo di raccolta a breve termine sul covered bond *retained* emesso a gennaio 2024, per un importo pari a 200 milioni nominali, e

ulteriori 200 milioni con sottostanti titoli senior *financial* di proprietà che hanno portato a fine dicembre il nominale delle operazioni di pronti contro termine di raccolta con sottostanti titoli obbligazionari non governativi a complessivi nominali 600 milioni di euro.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate:

- “CREDITO EMILIANO 22/32 SUBORDINATO 7,625 SUB” (ISIN IT0005497117) per 200.000.000,00 € costituito da n. 2.000.000,00 obbligazioni del valore nominale di 100 € ciascuna. Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse annuali pari al 7,625% annuo lordo fino al 05/10/2027 poi tasso MS 5Y + 5,514% annuo lordo. Il prestito scade il 05/10/2032 se non verrà esercitata l'opzione call al 05/07/2027 che significherà il rimborso anticipato. Al 31/12/2025 la quantità residua risulta pari a 200.000.000,00 € costituita da n. 2.000.000 obbligazioni del valore nominale di 100 € ciascuna; L'obbligazione è stata interamente sottoscritta da Credemholding.
- “CREDITO EMILIANO 25/37 SUBORDINATO 4,612 SUB” (ISINXS3078482281) per 200.000.000,00 € costituito da n. 2.000.000,00 obbligazioni del valore nominale di 100 € ciascuna. Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse annuali pari al 4,612% annuo lordo fino al 21/05/2032 poi tasso MS 5Y + 2,642% annuo lordo. Il prestito scade il 27/05/2037 se non verrà esercitata l'opzione call al 27/05/2032 che significherà il rimborso anticipato.

In caso di liquidazione tutte le obbligazioni subordinate saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Le obbligazioni non sono coperte dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2025, debiti strutturati verso banche e verso clientela.

1.6 Debiti per leasing

Alla data del 31 dicembre 2025 sono presenti debiti per leasing IFRS16 per circa 103,0 milioni di euro. Si allegano i flussi finanziari per i leasing con l'analisi delle scadenze:

Fino a 1 mese	4.487
Oltre 1 mese e fino a 3 mesi	393
Oltre 3 mesi fino a 1 anno	12.936
Oltre 1 anno fino a 5 anni	51.569
Oltre 5 anni	33.626
Totale	103.011

Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Si è adottata la metodologia contabile del Micro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso per un ammontare nominale di circa 2.050 milioni di euro.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025					Totale 31/12/2024				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	28	29	-	-	29	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	28	29	-	-	29	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	15.285	-	-	-	-	18.501	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	15.285	-	X	X	-	18.501	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	15.285	-	X	X	-	18.501	-	X
Totale (A+B)	X	29	15.285	-	X	X	-	18.501	-	X

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value*=Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La voce “A. Passività per cassa”, se presente, comprende gli scoperti tecnici.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2024, passività subordinate e debiti strutturati.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3	31/12/2025	L1	L2	L3	31/12/2024
A. Derivati finanziari	-	482.188	-	14.404.121	-	731.676	-	16.634.342
1) Fair value	-	458.458	-	13.609.354	-	696.094	-	15.709.939
2) Flussi finanziari	-	23.730	-	794.767	-	35.582	-	924.404
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	482.188	-	14.404.121	-	731.676	-	16.634.342

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.653	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	228.805	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	24.276	X	23.730	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	244.459	-	-	-	-	-	24.276	-	23.730	-
1. Passività finanziarie	94.751	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	94.973	X	-	X
Totale passività	94.751	-	-	-	-	-	94.973	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso della raccolta a vista della clientela.

La raccolta a vista dalla clientela rappresenta un'importante fonte di funding della banca. Una quota parte di questa raccolta, seppur contrattualmente a vista, presenta però una forte persistenza nel tempo ed una elasticità imperfetta alla variazione dei tassi di mercato, rappresentata dal cosiddetto "effetto vischiosità".

Questo effetto è stato stimato mediante un modello di analisi che consiste in due componenti:

- la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato in base ad un modello econometrico;
- la stima della persistenza dei volumi, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza.

I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value negativo di 94.973 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio HTCS. I derivati di questa tipologia presentano un fair value negativo di 15.653 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio HTC. I derivati di questa tipologia presentano un fair value negativo di 228.805 mila euro.

Si è adottata la metodologia contabile della macro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso. L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente gli effetti economici delle strategie di copertura attuate. I derivati di copertura relativi a tale strategia presentano un fair value negativo di 24.276 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli emessi a tasso fisso contabilizzati nei "titoli in circolazione". I derivati di questa tipologia presentano un fair value negativo di 94.751 mila euro.

Sono presenti coperture di macro cash flow hedge su erogazione di mutui a tasso variabile. I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value negativo di 23.730 mila euro.

Si rimanda alla Sezione della Parte E delle note illustrative per la descrizione delle modalità della copertura.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	37.426	84.776
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	(112.054)	(92.862)
Totale	(74.628)	(8.086)

Si è adottata anche la metodologia contabile del Macro Fair Value per la copertura rischio di tasso della raccolta a vista di clientela.

La raccolta a vista dalla clientela rappresenta un'importante fonte di funding del Gruppo. Una quota parte di questa raccolta, pari a circa 9,9 miliardi di euro, seppur contrattualmente a vista, presenta però una forte persistenza nel tempo ed una elasticità imperfetta alla variazione dei tassi di mercato, rappresentata dal così detto "effetto vischiosità".

Questo effetto è stato stimato mediante un modello di analisi che consiste in due componenti:

- la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato in base ad un modello econometrico;
- la stima della persistenza dei volumi, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Si rimanda alla sezione 10 dell'attivo.

Sezione 80 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Debiti verso l'erario	158.760	159.649
Scarto valuta su operazioni di portafoglio	428.076	404.485
Somme a disposizione della clientela	14.789	14.316
Risconti passivi	1.795	1.949
Retribuzioni da corrispondere e relativi contributi	16.493	16.657
Ratei passivi	6.645	6.087
Partite in lavorazione su estero	17.052	9.894
Fornitori	102.657	108.145
Partite viaggianti con le filiali	4.066	2.910
Partite in lavorazione titoli	5.491	7.847
Altre partite	34.872	19.155
Somme da accreditare a banche	270.200	325.623
Totale	1.060.894	1.076.717

La voce “Scarto valuta su operazioni di portafoglio” è da ricondurre agli sbilanci degli effetti del portafoglio proprio e di terzi.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Esistenze iniziali	20.248	43.430
B. Aumenti	671	1.302
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	671	1.302
B.2 Altre variazioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	1.726	24.484
C.1 Liquidazioni effettuate	1.233	2.236
C.2 Altre variazioni	494	22.248
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	19.193	20.248
Totale	19.193	20.248

Nel corso del 2024 sono state trasferite le quote di TFR al Fondo Pensione per 22,1 milioni di Euro. Come previsto dalle disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI, per le Società con più di 50 dipendenti al 31 dicembre 2006 è stata delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31 dicembre 2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Quanto esposto è applicabile al Fondo TFR maturato al 1/1/2007 per i dipendenti che hanno scelto di mantenere il TFR in azienda (e di conseguenza di destinarlo alla Tesoreria INPS), e alla data di scelta nel corso del 2007, per i dipendenti che hanno optato per la previdenza complementare. Ovviamente il Fondo TFR valutato alla suddetta data è stato incrementato della rivalutazione (al netto dell'imposta sostitutiva) e ridotto di eventuali anticipazioni e liquidazioni erogate.

9.2 Altre informazioni

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, mentre per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

Tasso di attualizzazione

Il tasso d'interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par.83 dello IAS 19, con riferimento all'indice Iboxx Corporate AA con duration 7-10 rilevato alla data di valutazione (in linea con la duration del collettivo in esame). Per la valutazione puntuale al 31/12/2025 si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione, che ha dato luogo ad un tasso annuo costante pari allo 3,37%.

Inflazione

Il tasso annuo di inflazione utilizzato è pari al 2,00%.

Tasso annuo di incremento del TFR

Come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più un punto e mezzo percentuale, pertanto l'ipotesi di rivalutazione, utile per le valutazioni attuariali, viene determinata in base al tasso sopra indicato.

Tasso annuo reale di incremento salariale

Il tasso applicato è stato pari all'1,00%.

Mortalità

Per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza RG48 utilizzata dalla Ragioneria Generale dello Stato per la stima degli oneri pensionistici della popolazione italiana.

Inabilità

Per la stima del fenomeno di inabilità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso.

Requisiti di pensionamento

Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'Assicurazione Generale Obbligatoria.

Frequenze di anticipazione del TFR

Le frequenze annue di accesso al diritto sono state ipotizzate all'1,50%, in funzione delle serie storiche sulle anticipazioni di TFR richieste dai lavoratori dipendenti della banca.

Frequenze di uscita anticipata (turn-over)

Per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamento, si sono ipotizzate uscite all'1,80%, facendo ricorso ad un'analisi statistica sulle serie storiche della banca.

Informazioni aggiuntive

Il principio contabile IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del TFR utilizzando un tasso di turnover di ulteriori 100 bps, una variazione di +/- 25 bps per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 25 bps per il tasso di attualizzazione.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi del TFR

frequenza turnover		variazione delle ipotesi			
		tasso inflazione		tasso attualizzazione	
+ 100 bps	-100 bps	+0,25 bps	-0,25 bps	+0,25 bps	-0,25 bps
19.244	19.138	19.374	19.013	18.911	19.481

La durata media finanziaria è di circa 6,7 anni, il service cost per l'anno 2025 è 0,0 milioni di euro e le erogazioni stimate per i prossimi cinque anni ammontano a circa 9,2 milioni di euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	6.247	4.449
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	937	1.015
4. Altri fondi per rischi ed oneri	165.778	172.716
4.1 controversie legali e fiscali	17.749	15.118
4.2 oneri per il personale	83.620	92.714
4.3 altri	64.409	64.884
Totale	172.963	178.179

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	4.449	1.015	172.716	178.179
B. Aumenti	2.101	31	73.257	75.390
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2.101	31	72.226	74.359
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	978	978
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	54	54
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	303	109	80.195	80.606
C.1 Utilizzo nell'esercizio	303	68	80.195	80.565
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	0	0
C.3 Altre variazioni	-	41	-	41
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	6.247	937	165.778	172.963

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
1. Impegni a erogare fondi	3.417	1.258	-	0	4.675
2. Garanzie finanziarie rilasciate	107	318	1.063	85	1.572
Totale	3.524	1.576	1.063	85	6.247

10.5 Fondi di previdenza aziendali a benefici definiti

Viene gestito un Fondo interno alla Banca che eroga un trattamento previdenziale aggiuntivo alle prestazioni erogate dall'INPS.

Si tratta di un "Fondo a prestazione definita" i cui importi sono soggetti alla stessa perequazione prevista per le Pensioni INPS, come pure al censimento presso il Casellario Centrale delle Pensioni. Su tale posta di bilancio viene effettuata semestralmente la valutazione attuariale.

I beneficiari di tali trattamenti sono coloro che:

- risultavano eredi di persone decedute durante il servizio con Credem (sostituito dall'attuale Cassa di Previdenza dal 1/1/1996);
- risultavano ex dipendenti della Banca Popolare Dauna già in quiescenza oppure che avevano inoltrato le dimissioni entro il 30/11/1999. La Banca Popolare Dauna è confluita in Credem in data 11/12/1999 a seguito di fusione per incorporazione.

Per le valutazioni attuariali del Fondo al 31 dicembre 2025, tenendo conto di quanto disposto dalle linee guida per la redazione dei bilanci tecnici degli Enti di previdenza, sono state adottate le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie descritte nei successivi due paragrafi.

Nel corso dell'esercizio il fondo ha subito una riduzione di 77 mila euro.

Ipotesi demografiche

Sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte del personale in pensione è stata utilizzata la tavola IPS55, distinta per sesso;
- per le probabilità di morte del personale in pensione per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni 2010, distinte per sesso;
- per la probabilità di lasciare la famiglia quelle, distinte per sesso, pubblicate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 aggiornate.

Ipotesi economico-finanziarie

Le ipotesi in oggetto riguardano il tasso di attualizzazione, i tassi d'inflazione ed i tassi annui di rivalutazione delle pensioni Fondo e Inps.

Per il tasso di rivalutazione si è utilizzata una variazione media rispetto al tasso di inflazione del 75% ricavata da un elevato numero di casi analoghi a quello in esame ed a fronte degli incrementi previsti dalla normativa in vigore a decorrere dall'anno 2009 (100% del tasso di inflazione ISTAT per pensioni annue complessive inferiori a 5 volte il minimo e 75% per la parte di pensione annua compresa tra il precedente importo ed 8 volte il minimo); si precisa che la pensione a carico del Fondo è integrativa di quella dell'INPS solo per alcuni pensionati.

Per il tasso di attualizzazione, in forza della normativa IAS, si è adottato un tasso che risultasse in linea con la vita media probabile del collettivo in esame.

Tabella delle basi economico – finanziarie

Variabili	Valori %
Tassi di inflazione	2,00%
Tasso annuo di attualizzazione	3,37%

Informazioni aggiuntive

Il principio contabile IAS19, per i piani a benefici definiti, richiede una sensitivity sulle principali ipotesi attuariali.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del fondo utilizzando una variazione di +/- 25 bps per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 25 bps per il tasso di attualizzazione.

La durata media finanziaria è di circa 8,7 anni.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

variazione delle ipotesi			
tasso inflazione		tasso attualizzazione	
+ 0,25 bps	- 0,25 bps	+ 0,25 bps	- 0,25 bps
953	922	918	957

10.6 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

	Totale	Totale
	31.12.2025	31.12.2024
A fronte di garanzie ed impegni:	6.247	4.449
A fronte di altri diversi rischi ed oneri:	165.778	172.716
- per cause legali in corso e contenzioso diverso	45.922	65.866
- per oneri finanziari diversi	119.857	106.849
Totale	172.026	177.164

La Banca, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura risarcitoria e/o restitutoria, con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale). Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Banca e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze. Più in particolare è costituito un fondo rischi ed oneri diversi a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte di tali controversie sono riconducibili alle principali attività della Banca e riguardano, in particolare, le aree dei servizi di investimento, dell'anatocismo, della "cessione del quinto" (per queste ultime, in ragione della numerosità e della ricorrenza del fenomeno, è stato predisposto un apposito accantonamento volto a gestire contenziosi e reclami) e fiscali.

Di rilevanza minore sono le controversie relative all'ambito immobiliare, amministrativo e all'operatività di sportello.

Si fornisce di seguito una descrizione delle principali classi di passività potenziali che, nel caso in cui la relativa passività sia stata giudicata probabile, hanno dato luogo ad accantonamenti agli altri fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso lavoristico: i rischi connessi al contenzioso lavoristico vengono valutati trimestralmente in base all'andamento delle cause e conseguentemente vengono aggiornati gli accantonamenti.

Revocatorie Fallimentari: si tratta di controversie nelle quali la Banca può essere coinvolta in ragione del normale svolgimento della propria attività d'impresa quando clienti assoggettabili al Fallimento dispongono pagamenti in favore della Banca, effettuano rimesse su un conto corrente bancario in un arco temporale prossimo alla dichiarazione di Fallimento. L'azione revocatoria è uno strumento utilizzabile dal curatore fallimentare allo scopo di ricostituire il patrimonio del fallito destinato alla soddisfazione dei suoi creditori, facendovi rientrare quanto ne era uscito nel periodo antecedente al fallimento (il cosiddetto periodo sospetto). Il gruppo procede a una valutazione delle singole posizioni caso per caso, in fatto e in diritto, prestando particolare attenzione al dato documentale/fattuale. Per effetto di detta analisi, ove opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti (e tempo per tempo modificati, ove necessario) gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze della fattispecie in esame. Tutte le cause in materia sono oggetto di costante monitoraggio e i rischi che ne derivano, ove opportuno, sono fronteggiati da appositi accantonamenti al Fondo rischi ed oneri diversi, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 37.

Malversazioni: si tratta di controversie nelle quali la Banca può essere coinvolta in ragione del normale svolgimento della propria attività d'impresa, vi sono alcuni reclami e alcune vertenze

giudiziali derivanti da comportamenti anomali posti in essere da dipendenti o consulenti finanziari nello svolgimento delle mansioni loro affidate o dell'attività espletata, con conseguenti contestazioni da parte della clientela nei confronti della Banca stessa, che può eventualmente essere ritenuta responsabile di tali comportamenti.

Il gruppo procede a una valutazione delle singole posizioni caso per caso, in fatto e in diritto, prestando particolare attenzione al dato documentale/fattuale.

Per effetto di detta analisi, ove opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti (e tempo per tempo modificati, ove necessario) gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze della fattispecie in esame.

Contenzioso in materia di anatocismo: Tutte le cause in materia - a volte comprendenti anche contestazioni relative al superamento del Tasso Soglia Usura - sono oggetto di costante monitoraggio e i rischi che ne derivano, ove opportuno, sono fronteggiati da appositi accantonamenti al Fondo rischi ed oneri diversi, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 37.

Contenzioso in materia di servizi di investimento: quanto alle controversie giudiziali aventi ad oggetto servizi di investimento - bond in default, derivati, ecc. - la policy adottata dalla Banca in materia è quella di procedere ad una valutazione delle singole posizioni caso per caso, prestando particolare attenzione al dato documentale e al profilo dell'adeguatezza degli investimenti contestati rispetto alla posizione della singola controparte. Per effetto di detta analisi, ove ritenuto opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze.

Reclami formulati dalla clientela: con riferimento alle contestazioni avanzate dalla clientela vengono effettuati gli opportuni accantonamenti: in particolare, nel caso in cui il danno lamentato sia superiore a una predeterminata soglia di rilevanza (ad oggi fissata in 25ek), la previsione di perdita è fatta analiticamente. Qualora il danno lamentato sia, invece, inferiore a detta soglia, l'accantonamento è determinato applicando una percentuale forfettaria/statistica stabilita in base alla media delle perdite effettivamente subite sul totale dei reclami analoghi ricevuti negli anni precedenti.

Contenzioso fiscale: nel corso del 2025 non sono insorte nuove controversie rilevanti con radicamento del relativo contenzioso, salvo alcuni accertamenti di Enti locali per tributi propri, comunicazioni di irregolarità dell'Agenzia delle Entrate sulle dichiarazioni fiscali o avvisi di liquidazione per imposta di registro su atti giudiziari per i quali sono state messe in atto specifiche attività stragiudiziali finalizzate all'annullamento in autotutela degli atti fiscali e, in casi isolati, attività giudiziali.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	341.320	341.320
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	20.010	3.845
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

Sono presenti 1.677.462 azioni proprie in portafoglio, per un controvalore di 20,0 milioni di euro, acquistate nell'ambito del programma che ha dato esecuzione alle delibere adottate dalle varie Assemblee Ordinarie; tali programmi hanno lo scopo di acquistare azioni di Credito Emiliano ad integrale copertura dei piani di remunerazione basati su strumenti finanziari da destinare alla categoria dei dirigenti con responsabilità strategiche e del "personale più rilevante" del gruppo bancario. Ai sensi delle norme vigenti, gli estremi del programma sono già stati comunicati al mercato.

Nel corso dell'esercizio sono state assegnate 516.113 azioni.

Per maggiori dettagli riguardo i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari si rinvia alla "Parte I" della presente nota integrativa.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	341.320.065	-
- interamente liberate	341.320.065	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(693.575)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	340.626.490	-
B. Aumenti	516.113	-
B.1 Nuove emissioni	516.113	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	516.113	-
- a favore dei dipendenti	502.849	-
- a favore degli amministratori	7.379	-
- altre	5.885	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(1.500.000)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	(1.500.000)	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	339.642.603	-
D.1 Azioni proprie (+)	1.677.462	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	341.320.065	-
- interamente liberate	341.320.065	-
- non interamente liberate	-	-

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

In tale categoria sono inclusi la riserva legale, la riserva straordinaria, il fondo per rischi bancari precedentemente iscritto nel bilancio redatto ai sensi del previgente D.Lgs.87/92 e riclassificato secondo i principi IAS.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un decimo degli stessi, a norma dell'articolo 29 dello statuto sociale. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

La riserva statutaria o straordinaria è costituita in base allo statuto dalla destinazione della quota di utile residuale a seguito della distribuzione dell'utile alle azioni ordinarie.

Le riserve da concentrazione ex L.30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono la riserva costituita a fronte del piano di stock option ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Sono presenti, altresì, due riserve in sospensione d'imposta distinte per la tipologia di riallineamento effettuato ai sensi dell'art. 110 del DL 14 agosto 2020 oggetto di successiva modifica con la Legge 178/2020.

Infine la voce include gli effetti generati dalla transizione ai principi contabili internazionali.

In particolare tra le riserve di utili sono confluiti gli effetti derivanti dal cambiamento dei principi contabili che non prevedono nei prossimi esercizi un conferimento al conto economico. Gli ulteriori

effetti generati dalla transizione agli IAS/IFRS destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività e passività sono stati invece appostati tra le “Riserve da valutazione”. Si tratta della valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, della valutazione dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, della riserva connessa agli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti e delle leggi speciali di rivalutazione. Le variazioni annue di tali riserve confluiscono nella redditività complessiva.

	Legale	Statutaria	Riserva azioni proprie	Altre
A. Esistenze iniziali	431.155	-	-3.845	1.504.537
B. Aumenti	33.481	-	2.979	47.480
B.1 Attribuzioni di utile	33.481	-	-	45.490
B.2 Altre variazioni	-	-	2.979	1.990
C. Diminuzioni	-	-	-19.144	-25.341
C.1 Utilizzi	-	-	-	-
- copertura perdite	-	-	-	-
- distribuzione	-	-	-	-
- trasferimento a capitale	-	-	-	-
C.2 Altre variazioni	-	-	-19.144	-25.341
D. Rimanenze finali	464.636	-	-20.010	1.526.677

Analisi della composizione del patrimonio netto con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (ai sensi dell'art.2427 comma 7 bis del Codice Civile)

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile
Riserve di capitale:	321.800		321.800
- Riserva da sovrapprezzo emissione (1)	321.800	A – B – C	321.800
Riserve:	1.991.313		1.822.858
- Riserva legale (5)	464.636	A – B – C (5)	464.636
- Riserva straordinaria (2)	1.022.202	A – B – C	1.002.192
- Riserva speciale DL104/20- riallineamento immobilizzazioni	100.851		-
- Riserva speciale Dlgs. 124/93	7.071	A – B – C	7.071
- Riserva da utili da cessione titoli capitale HTCS	36.566	A – B – C	36.566
- Riserva speciale art.7 L.218/90	18.551	A – B – C	-
- Riserva speciale art.22-23 D.Lgs.153/99 (3)	27.109	A – B – C	27.109
- Riserva da avanzo di fusione	252.287	A – B – C	252.287
- Riserva FTA IFRS9	(33.965)		-
- Riserva ex D.Lgs.38/2005	(3.798)		-
- Riserva extraprofitti ex Art. 26 DL 104/23 (6)	66.807		-
- Altre riserve	32.996	A – B – C	32.996
Riserve da valutazione:	(69.329)		-
- Riserva ex D.Lgs.38/2005 rivalutazione immobiliare	41.781	A – B	-
- Riserva ex D.Lgs.38/2005 rivalutazione titoli HTCS (4)	(88.869)		-
- Riserva ex D.Lgs.38/2005 copertura flussi finanziari	(15.717)		-
- Utile (Perdita) attuariale TFR	(6.524)		-
Totale	2.243.784		2.144.658
Quota non distribuibile			-
Residuo quota distribuibile			2.144.658

- (1) Ai sensi dell'art. 2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.
- (2) La quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale e diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value) e alla quota relativa alle azioni proprie in portafoglio.
- (3) Riserva derivante da agevolazioni rese incompatibili dalla Commissione Europea nel dicembre 2001 e dal D.L. 24/12/2002.
- (4) La riserva da valutazione HTCS potrà essere utilizzata per la copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato tutte le riserve di utili disponibili e la riserva legale.
- (5) La riserva legale è disponibile per aumento di capitale e distribuzione solo per la parte eccedente il quinto del capitale sociale ai sensi dell'art. 2430 comma I del codice civile.
- (6) La riserva extraprofitti, originariamente costituita in sospensione d'imposta e indisponibile ai sensi dell'art. 26 del D.L. 104/2023 (conv. L. 136/2023), è stata oggetto di rideterminazione del regime di distribuibilità in forza della Legge di Bilancio 2026 (art. 1, commi 69-72). Credem ne ha deliberato l'affrancamento mediante il versamento, entro il 30 giugno 2026, di un contributo straordinario pari al 27,5% dell'ammontare esistente al 31 dicembre 2025. A seguito dell'effettivo versamento, la riserva si intenderà pienamente disponibile e distribuibile, con conseguente decadenza delle restrizioni di cui al comma 5-bis del citato D.L. 104/2023.

Legenda:

A: per aumento di capitale
B: per copertura perdita
C: per distribuzione soci

La proposta di destinazione degli utili dell'esercizio 2025 è riportata nello specifico capitolo della "Relazione sulla gestione" del presente bilancio.

In sede di destinazione dell'utile 2023, ai sensi della Legge n. 136/2023 "Extra-profitti", 92,1 milioni di Euro erano confluiti in una riserva specifica di patrimonio netto. A seguito dell'approvazione della La Legge di Bilancio 2026 (Art. 1, commi 69 e seguenti, della Legge 30 dicembre 2025, n. 199, chiamata "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028", pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 30.12.2025, Supplemento ordinario n. 42/L, Serie generale, n. 301) la Banca ha deciso di approvare la proposta di affrancamento della Riserva Extraprofiti, che ha comportato un onere di 25,3 milioni di Euro, che è stato imputato contabilmente a diretta decurtazione del patrimonio netto, in base ad una applicazione per analogia, ai sensi dello IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori", delle disposizioni del par. 61A dello IAS 12 che richiede di rilevare la fiscalità in coerenza con la posta di riferimento su cui è computata l'imposta.

Nel rispetto delle norme che disciplinano il riallineamento, per gli importi corrispondenti ai valori riallineati al netto della imposta sostitutiva, si sono costituite due riserve in sospensione d'imposta distinte per la tipologia di riallineamento effettuato ai sensi dell'art. 110 del DL 14 agosto 2020 oggetto di successiva modifica con la Legge 178/2020 ed in particolare per un ammontare di 79,3 milioni di euro per gli immobili e 21,5 milioni per gli avviamenti. La costituzione di tali riserve è stata effettuata attraverso l'utilizzo della riserva straordinaria disponibile per 100,8 milioni di euro.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	11.898.935	614.644	35.385	328	12.549.292	12.938.999
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	14.012	-	3	-	14.015	8.278
c) Banche	44.019	287	-	-	44.306	41.084
d) Altre società finanziarie	1.602.216	14.280	14	-	1.616.510	1.880.268
e) Società non finanziarie	9.099.839	459.847	23.419	328	9.583.433	9.694.213
f) Famiglie	1.138.850	140.230	11.949	0	1.291.028	1.315.156
2. Garanzie finanziarie rilasciate	770.339	37.343	3.149	638	811.468	748.520
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	83	-	-	-	83	83
c) Banche	46.393	5.659	-	-	52.052	48.104
d) Altre società finanziarie	215.141	500	-	-	215.641	167.383
e) Società non finanziarie	481.843	27.447	2.708	618	512.615	497.904
f) Famiglie	26.879	3.737	440	20	31.076	35.046

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	335	710
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.616.047	3.542.515
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.970.238	7.722.361
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nella voce 1. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono ricompresi i crediti a cauzione per anticipazione su finanziamenti con la Banca Centrale Europea.

Nella voce 2. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” sono ricompresi:

- 77,5 milioni di euro a cauzione per anticipazione su finanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- 1.498,8 milioni di euro a garanzia operazioni di pronti contro termine passivi;
- 39,8 milioni di euro a garanzia operazioni di altre operazioni.

Nella voce 3. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono ricompresi:

- 3.859,4 milioni di euro sono i crediti ceduti a società veicolo nell’ambito di operazioni di covered bond;
- 716,3 milioni di euro a cauzione per anticipazione su finanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- 544,5 milioni di euro come margini iniziali e di variazione con clearing broker;
- 68,1 milioni di euro a cauzione presso la Banca d’Italia per emissione assegni circolari;
- 471,8 milioni di euro a garanzia altri tipi di raccolta collateralizzata;
- 2.214,6 milioni di euro a garanzia operazioni di pronti contro termine passivi;
- 95,5 milioni di euro a garanzia operazioni di altre operazioni.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	9.146.321
a) acquisti	5.247.072
1. regolati	5.239.644
2. non regolati	7.428
b) vendite	3.899.248
1. regolate	3.878.844
2. non regolate	20.404
2. Gestioni individuale di portafogli	1.984.680
3. Custodia e amministrazione di titoli	103.965.879
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	44.079.377
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	935.815
2. altri titoli	43.143.561
c) titoli di terzi depositati presso terzi	43.688.017
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	16.198.485
4. Altre operazioni	12.825.927

La voce 4. "Altre operazioni" comprende prevalentemente i servizi resi a terzi relativamente all'attività di ricezione e trasmissione degli ordini.

Il principio IFRS 7 richiede di fornire una specifica informativa degli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per la disclosure di tali accordi il principio richiede di considerare gli effetti delle garanzie reali finanziarie ricevute e prestate.

Al riguardo si segnala che, sulla base dell'analisi effettuata, non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32. Pertanto nelle seguenti tabelle 5. e 6. le colonne relative all'"Ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio" non risulteranno avvalorate.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2025	Ammontare netto 31/12/2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	195.783	-	195.783	187.449	2.302	6.033	7.292
2. Pronti contro termine	2.343.048	-	2.343.048	2.343.048	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2025	2.538.831	-	2.538.831	2.530.497	2.302	6.033
Totale	31/12/2024	442.826	-	442.826	434.804	730	X

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)		Ammontare netto	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contanti posti a garanzia (e)				
						31/12/2025		31/12/2024	
1. Derivati	473.743	-	473.743	187.449	509.973	-	223.679	-	209.955
2. Pronti contro termine	3.718.724	-	3.718.724	3.718.724	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2025	4.192.467	-	4.192.467	3.906.173	509.973	- 223.679	X	
Totale	31/12/2024	7.522.796	-	7.522.796	7.242.507	490.245	X	-	209.955

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	773	484	-	1.258	1.965
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	771	-	-	771	1.035
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	484	-	487	931
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	73.882	-	X	73.882	96.559
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	175.657	1.086.870	-	1.262.527	1.536.627
3.1 Crediti verso banche	31.083	73.515	X	104.597	224.951
3.2 Crediti verso clientela	144.574	1.013.356	X	1.157.930	1.311.677
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	141.483
5. Altre attività	X	X	3	3	1
6. Passività finanziarie	X	X	X	52	47
Totale	250.312	1.087.355	3	1.337.722	1.776.682
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	8.464	-	8.464	9.844
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi maturati ammontano a 26.022 mila euro.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(464.373)	(133.620)	X	(597.993)	(926.252)
1.1 Debiti verso banche centrali	(761)	X	X	(761)	(14.910)
1.2 Debiti verso banche	(252.012)	X	X	(252.012)	(432.737)
1.3 Debiti verso clientela	(211.600)	X	X	(211.600)	(342.915)
1.4 Titoli in circolazione	X	(133.620)	X	(133.620)	(135.690)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(25.246)	(25.246)	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(1)	(5)
Totale	(464.373)	(133.620)	(25.246)	(623.240)	(926.258)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(3.574)	X	X	(3.574)	(3.770)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Gli interessi passivi maturati ammontano a 22.841 mila euro.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	589.032	1.211.531
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(614.278)	(1.070.048)
C. Saldo (A-B)	(25.246)	141.483

Sezione 2 - Le Commissioni - Voci 40 e 50
2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	186.993	166.514
1. Collocamento titoli	138.754	122.277
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	138.754	122.277
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	12.061	11.085
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	5.490	5.437
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	6.571	5.648
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	36.178	33.152
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	36.178	33.152
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	4.458	4.181
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	3.123	3.126
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	3.123	3.126
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	205.516	210.539
1. Conto correnti	115.517	118.068
2. Carte di credito	30.077	30.071
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	20.035	23.613
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	17.692	16.469
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	22.195	22.318
i) Distribuzione di servizi di terzi	83.356	79.438
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	68.486	62.029
3. Altri prodotti	14.870	17.408
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	5.573	4.700
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	-	-
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	4.757	3.799
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	14.425	13.282
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	508.202	485.578

Si riporta la disaggregazione delle commissioni distribuite per forma tecnica in linea con quanto richiesto da IFRS 15 par. 114. Le principali tipologie commissionali sono riconducibili a (IFRS 15 par. 119):

- Gestione dei portafogli individuali e collettivi: la performance obligation si sostanzia in 1.223 mila euro e viene tipicamente soddisfatta over time;
- Collocamento titoli: si tratta di commissioni in sede di collocamento fondi/sicav incassati per un importo pari a 17.267 mila euro;
- Distribuzione dei servizi di terzi: si tratta di commissioni di acquisizione relative a polizze assicurative per un importo pari a 9.349 mila euro.

La banca percepisce vari tipi di commissioni variabili come:

- Success Fee e retainer fee;
- Performance/Overperformance;
- Rappel.

Tali commissioni vengono percepite al raggiungimento di determinati obiettivi, previsti contrattualmente e sono contabilizzate al momento in cui viene meno l'incertezza relativa alla determinazione dell'importo variabile.

Nella parte L della nota integrativa consolidata viene presentata la disaggregazione dei Ricavi per segmento operativo.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) presso propri sportelli:	173.524	166.305
1. gestioni di portafogli	12.520	11.237
2. collocamento di titoli	95.389	80.786
3. servizi e prodotti di terzi	65.615	74.282
b) offerta fuori sede:	84.764	68.561
1. gestioni di portafogli	23.658	21.915
2. collocamento di titoli	43.365	41.491
3. servizi e prodotti di terzi	17.741	5.155
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	(6.721)	(5.946)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(3.383)	(2.650)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	(279)
di cui: gestione di portafogli individuali	(3.313)	(2.968)
- Proprie	(3.313)	(2.968)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(3.988)	(3.658)
d) Servizi di incasso e pagamento	(20.275)	(18.535)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(12.342)	(12.454)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(1.022)	(1.198)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(83.508)	(78.347)
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(6.288)	(5.450)
Totale	(121.802)	(113.135)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voci 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	78	16	130	62
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.444	-	1.546	-
D. Partecipazioni	4.713	-	3.005	-
Totale	6.234	16	4.681	62

Nel corso dell'esercizio sono stati incassati dividendi da Credemassicurazioni per circa 4,7 milioni di euro.

Sezione 4 – Il Risultato Netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	60	6.236	(33)	(1.171)	5.091
1.1 Titoli di debito	60	6.127	(33)	(152)	6.001
1.2 Titoli di capitale	-	45	(0)	(90)	(45)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	65	-	(930)	(865)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	4.116
4. Strumenti derivati	4.931	253.218	(41.220)	(196.325)	26.020
4.1 Derivati finanziari:	4.931	253.218	(41.220)	(196.325)	26.020
- Su titoli di debito e tassi di interesse	4.931	251.764	(41.220)	(194.887)	20.589
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	1.454	-	(1.439)	15
- Su valute e oro	X	X	X	X	5.416
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	4.991	259.454	(41.253)	(197.497)	35.227

Nella presente tabella i risultati della negoziazione delle attività finanziarie per cassa in valuta sono indicati separatamente da quelli relativi all'attività in cambi.

Sezione 5 – Il Risultato Netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	576.503	306.927
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	59.179	210.811
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	29.871	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	665.552	517.738
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(552.613)	(337.261)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(87.294)	(63.167)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(26.506)	(114.751)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(666.413)	(515.180)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(861)	2.558
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette (IFRS 7 24C, lett. b) vi); IFRS9 6.6.4)	-	-

La metodologia contabile del macro fair value hedge è stata applicata per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso, per la copertura rischio di tasso della raccolta a vista di clientela, e la metodologia contabile del micro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso per alcuni titoli a tasso fisso detenuti nei portafogli "HTCS" e "Crediti" e per la copertura del rischio di tasso per alcune obbligazioni emesse a tasso fisso classificate nella voce "titoli in circolazione".

L'attività di copertura, con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati correlati a poste patrimoniali (la circostanza ha in particolare riguardato le coperture in "micro fair value hedge" dei titoli di debito appostati tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva), ha risentito dell'andamento dei tassi di interesse e delle tensioni di mercato verificatesi in particolare nell'anno.

Va osservato che tale risultato è peraltro da mettere in connessione con gli apporti positivi che le stesse grandezze patrimoniali suddette hanno avuto sul margine finanziario.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.770	(4.710)	23.060	24.443	(2.116)	22.326
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	27.770	(4.710)	23.060	24.443	(2.116)	22.326
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.242	(2.264)	9.978	45.045	(37.986)	7.059
2.1 Titoli di debito	12.242	(2.264)	9.978	45.045	(37.986)	7.059
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	40.012	(6.974)	33.038	69.488	(40.103)	29.385
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(372)	(372)	0	(346)	(346)
Totale passività	-	(372)	(372)	0	(346)	(346)

L'andamento dell'aggregato riporta anche le cessioni di portafogli di crediti NPL, chirografari ed ipotecari, effettuate nel corso dell'esercizio. Le operazioni hanno comportato una plusvalenza netta di circa 10,6 milioni di euro.

È risultato positivo il contributo dell'area finanza.

**Sezione 7 – Il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value –
Voce 110**

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (IFRS 7, par. 20 lett a), i)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	566	1	(676)	(3)	(112)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(548)	-	(548)
1.4 Finanziamenti	566	1	(128)	(3)	436
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	566	1	(676)	(3)	(112)

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(12)	(12)	-	-	-	-	582	-	-	-	559	151
- Finanziamenti	-	(12)	-	-	-	-	198	-	-	-	186	105
- Titoli di debito	(12)	-	-	-	-	-	384	-	-	-	372	45
B. Crediti verso clientela	(154)	(7.955)	(1.369)	(71.263)	(37)	(298)	9.725	-	44.441	2.232	(24.677)	(27.894)
- Finanziamenti	-	(7.955)	(1.369)	(71.263)	(37)	(298)	5.741	-	44.441	2.232	(28.508)	(27.029)
- Titoli di debito	(154)	-	-	-	-	-	3.984	-	-	-	3.830	(865)
Totale	(166)	(7.967)	(1.369)	(71.263)	(37)	(298)	10.308	-	44.441	2.232	(24.119)	(27.743)

A= da interessi

B= da altre riprese

Le rettifiche nette su crediti ammontano a 24,1 milioni di euro ed evidenziano una riduzione rispetto al 2024. Il *framework metodologico* IFRS 9 è oggetto di continuo monitoraggio da parte del Gruppo al fine di valutare trimestralmente la coerenza con l'evoluzione macro economica e di portafoglio.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(654)	-	-	-	-	-	1.323	-	-	-	669	180
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(654)	-	-	-	-	-	1.323	-	-	-	669	180

Sezione 9 –Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce presenta un saldo netto negativo di 335 mila euro, 179 mila euro di utili e 514 mila euro di perdite a seguito dell'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie che riflettono le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili.

Sezione 10 – Le spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) Personale dipendente	(455.878)	(455.012)
a) salari e stipendi	(330.215)	(330.233)
b) oneri sociali	(77.147)	(74.848)
c) indennità di fine rapporto	(1.216)	(2.566)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(750)	(16)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(31)	(33)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(31)	(33)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(23.695)	(22.486)
- a contribuzione definita	(23.695)	(22.486)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(3.399)	(3.513)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(19.426)	(21.317)
2) Altro personale in attività	(466)	(394)
3) Amministratori e sindaci	(2.878)	(2.558)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	7.652	6.602
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.992)	(1.558)
Totale	(453.562)	(452.919)

Come da indicazioni della circolare di Banca d'Italia 262 del 22 dicembre 2005 (e successivi aggiornamenti):

- nella voce "Spese per il personale" figurano anche i compensi agli amministratori e ai sindaci e le spese relative ai contratti di lavoro atipici;
- il costo del personale dipendente è al netto dei recuperi di spesa per i dipendenti della banca distaccati presso le società controllate ed è comprensivo dei compensi pagati alle società controllate relativi al personale distaccato presso la banca;
- la sottovoce "Altro personale in attività" comprende compensi per collaborazioni coordinate.
-

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) Personale dipendente	5.080	5.069
a) dirigenti	66	71
b) quadri direttivi	2.311	2.290
c) restante personale dipendente	2.703	2.708
2) Altro personale	-	-
Totale	5.080	5.069

Il numero medio dei dipendenti non include gli amministratori e sindaci. Nel caso dei dipendenti part-time è convenzionalmente considerato il 50%.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende i buoni pasto, gli incentivi all'esodo, le altre liberalità diverse, i costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti, i corsi per corsi di aggiornamento professionale, ecc.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Imposte e tasse	(93.305)	(90.288)
Imposta di bollo	(80.202)	(77.654)
Imposta Municipale Unica	(2.896)	(2.892)
Altro	(10.207)	(9.742)
Altre spese	(242.874)	(227.167)
Assicurazioni	(2.202)	(2.410)
ATM	(2.300)	(1.903)
Economato, cancelleria, stampati	(5.743)	(6.548)
Formazione	(3.393)	(3.273)
Energia elettrica	(5.444)	(6.551)
Fitti passivi su immobili	(1.083)	(1.071)
Altre spese immobiliari	(11.112)	(11.114)
Info provider	(9.797)	(9.171)
Elaborazioni elettroniche presso terzi	(109.169)	(92.670)
Macchine ufficio	(38)	(33)
Lavorazione bancarie esternalizzate	(5.024)	(4.226)
Marketing	(15.904)	(16.969)
Mobilità	(5.931)	(5.849)
Postali	(4.611)	(4.258)
Consulenza	(9.837)	(11.560)
Spese legali per recupero crediti	(3.908)	(4.556)
Spese legali	(2.815)	(2.804)
Altri compensi a professionisti esterni	(1.214)	(1.110)
Reti e servizi interbancari	(5.301)	(3.858)
Telefoniche	(5.366)	(5.655)
Trasporti	(200)	(263)
Trasporto valori e contazione	(3.633)	(3.673)
Vigilanza	(4.884)	(3.979)
Visure e informazioni	(8.497)	(7.525)
Altre spese	(15.468)	(16.137)
Contributi Fondi	(2.798)	(29.821)
Contributi Sistema Garanzia Depositi - DGSD	(2.215)	(29.309)
Contributi Fondo Garanzia assicurativo Rami Vita	(583)	(512)
Totale	(338.977)	(347.276)

Tra i Contributi ai Fondi è stato contabilizzato il contributo al Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita, istituito dalla Legge di Bilancio 2023.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per il rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Accantonamento netto al fondo rischi per impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	(2.101)	(317)
Riattribuzione a conto economico relative al fondo rischi per impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	303	1.055
Totale	(1.799)	738

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Accantonamento netto al fondo rischi per cause passive e revocatorie	(4.559)	(2.630)
Interessi passivi da attualizzazione fondo per cause passive e revocatorie	(327)	(551)
Riattribuzione a conto economico relative al fondo rischi per cause passive e revocatorie	1.639	2.100
Accantonamenti ad altri fondi	(7.544)	(13.926)
Interessi passivi da attualizzazione relativi ad altri fondi	(705)	(1.176)
Riattribuzione a conto economico relative ad altri fondi	1.274	4.107
Totale	(10.221)	(12.077)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(37.271)	(28)	33	(37.266)
- Di proprietà	(17.631)	-	-	(17.631)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(19.640)	(28)	33	(19.634)
2. Detenute a scopo di investimento	(152)	-	-	(152)
- Di proprietà	(152)	-	-	(152)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(37.423)	(28)	33	(37.417)

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 (13.1) Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(50.158)	-	-	(50.158)
A.1 Di proprietà	(52.268)	-	-	(52.268)
- Generate internamente dall'azienda	(5.195)	-	-	(5.195)
- Altre	(47.073)	-	-	(47.073)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(52.268)	-	-	(52.268)

Gli ammortamenti sono in crescita per la costante attenzione agli investimenti per sostenere l'attività progettuale e l'evoluzione del modello di servizio.

Sezione 14 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Rimborsi interessi per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	(1)	(3)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(3.389)	(3.245)
Sopravvenienze passive	(9.698)	(11.726)
Altri oneri	(355)	(600)
Totale Altri oneri	(13.443)	(15.574)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Fitti attivi	8.021	7.798
Recupero di imposte	85.995	82.936
Recupero interesse per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	5	7
Recupero costi amministrativi da società del gruppo	53.058	48.519
Sopravvenienze attive	4.407	2.578
Altri proventi	109.177	8.315
Totale Altri proventi	260.662	150.153

La voce “Recuperi di imposta” recepisce il recupero del maggior onere relativo al calcolo dell’imposta di bollo sui dossier titoli.

Nella voce “Altri proventi” è inclusa la plusvalenza per la cessione del merchant acquiring per 100,0 milioni di euro. Nella stessa voce sono compresi anche i recuperi della “Commissione di istruttoria veloce”, disciplinata dal comma 2 della Legge 23 dicembre 2011.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Immobili	31	8
- Utili da cessione	31	219
- Perdite da cessione	-	(211)
B. Altre attività	9	(28)
- Utili da cessione	10	24
- Perdite da cessione	(2)	(52)
Risultato netto	39	(20)

Sezione 19 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Imposte correnti (-)	(126.911)	(131.561)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(576)	(21.784)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(2.080)	(3.720)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(129.568)	(157.064)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del D.Lgs.38/2005.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	IRES
Onere fiscale IRES teorico	383.281	(105.402)
Variazioni in aumento permanenti		
- Minusvalenze indeducibili	-	-
- Altri oneri non deducibili	1.015	(279)
- Altre variazioni	100.230	(27.563)
- Costi auto indeducibili	487	(134)
- Erogazioni liberali indeducibili	1.478	(407)
- Fabbricati non strumentali	60	(16)
Variazioni in diminuzione permanenti		
- Dividendi Esenti	(5.848)	1.608
- Agevolazione ACE 2011	-	-
- Plusvalenze PEX	(95.000)	26.125
- Altre variazioni	-	-
Onere fiscale IRES effettivo	385.703	(106.068)

IRAP	Imponibile	IRAP
Onere fiscale IRAP teorico	422.444	(23.530)
Variazioni in aumento permanenti		
- Spese amministrative - 10% (voce 160 b)	33.898	(1.888)
- Ammortamenti - 10% e non funzionali (voce 170)	8.969	(500)
- I. M.U.	2.637	(147)
- Altre variazioni	436.147	(24.293)
Variazioni in diminuzione permanenti		
- Dividendi non tassati	(3.125)	174
- rettifiche di valore su crediti ceduti	(24.119)	1.343
- Ammortamento avviamento	(12.353)	688
- Cuneo fiscale	(442.594)	24.652
Onere fiscale IRAP effettivo	421.903	(23.500)
Totale onere fiscale effettivo IRES e IRAP	807.606	(129.568)

Sezione 22 – Utile per azione

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	31/12/2025	31/12/2024
Fair value azioni	12,85	9,62
Utile netto	373.715	334.813
Numero azioni ponderato	340.327.823	340.490.838
Numero azioni potenziale	0	0
Numero azioni diluito potenziale	340.327.823	340.490.838
Utile per azioni	1,10	0,98
Utile diluito per azione	1,10	0,98

Lo IAS 33 prevede l'esposizione dell'utile per azione (EPS) base e diluito, specificando per entrambi la metodologia di calcolo. L'utile per azione base deriva dal rapporto tra l'utile attribuibile ai possessori di azioni ordinarie e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

Il fair value delle azioni è la media ponderata dell'anno.

PARTE D

Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31/12/2025	31/12/2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	373.715	334.813
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	4.099	2.086
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	4.059	2.287
a) variazione di fair value	4.059	1.572
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	715
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	450	40
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(410)	(242)
100. Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	39.975	5.938
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	11.577	22.968
a) variazioni di fair value	11.577	22.968
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	48.149	(14.096)
a) variazioni di fair value	15.699	(45.417)
b) rigiro a conto economico	27.897	30.495
- rettifiche per rischio di credito	(669)	(180)
- utili/perdite da realizzo	28.566	30.675
c) altre variazioni	4.553	826
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(19.751)	(2.934)
190. Totale altre componenti reddituali	44.073	8.024
200. Redditività complessiva (Voce 10 + 190)	417.788	342.837

Si forniscono le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1 sul prospetto della redditività complessiva (importi al lordo e al netto delle imposte, rigiri a conto economico, ecc.)

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La struttura organizzativa del Gruppo Credem prevede che il processo di governo dei rischi sia accentrato presso Credito Emiliano. Di conseguenza, le informazioni qualitative riportate all'interno della presente "Parte E" rappresentano una visione di Gruppo e si possono quindi considerare applicabili anche a Credito Emiliano

Sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi della banca, dei relativi processi e delle funzioni chiave

Il Gruppo Credem valuta da sempre come elemento fondante la ricerca di una elevata qualità nel governo dei rischi, ritenuta fattore imprescindibile ed obiettivo strategico al fine di:

- garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale, assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore;
- integrare nei processi decisionali ed operativi di gestione delle differenti aree di business la duplice dimensione rischio rendimento;
- assicurare la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche ed i regolamenti interni.

Gli organismi di governo e le funzioni specialistiche coinvolte nel processo di controllo e gestione dei rischi sono:

- **Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo** (organo di supervisione strategica, da qui in avanti anche "CA") il quale valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata sulle Società individuate come rilevanti. In particolare in riferimento alle attività svolte dalla funzione Risk Management svolge un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:
 - il Piano di Recovery;
 - il processo Risk Appetite Framework (RAF) con particolare riferimento agli obiettivi di rischio e le relative soglie di tolleranza (Early Warning, Risk Appetite e Risk Tolerance) ed alla verifica dell'andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto alle soglie;
 - il resoconto ILAAP, documento relativo al processo di gestione della liquidità, delle strategie adottate e dell'esposizione al relativo rischio;
 - la Pianificazione e la Rendicontazione annuale delle attività di Risk Management;
 - la conformità dei modelli interni e dei relativi parametri di rischio (Perimetro Airb);
 - i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo (OMR);
 - le metodologie di misurazione e controllo dei rischi utilizzate anche ai fini del calcolo del capitale interno e il perimetro dei rischi rilevanti, nell'ambito dei processi RAF, ICAAP e ILAAP;
 - le metodologie di stress test utilizzate e le modalità di definizione degli scenari, nell'ambito dei processi RAF, ICAAP e ILAAP;
 - l'implementazione della Strategia e del Modello di Gestione della Sicurezza delle Informazioni e della Cyber Security di Gruppo tramite le Funzioni di Sicurezza delle Informazioni.
- **Il Comitato Esecutivo** (organo con funzione di gestione), il quale:
 - nell'ambito dei processi di Recovery propone al CA gli aggiornamenti del Piano di Recovery, ivi comprese le soglie degli indicatori individuati;
 - nell'ambito del processo di Risk Appetite Framework (RAF) prende atto dello sfioramento della soglia di Early Warning, all'interno della soglia di Risk Appetite; autorizza il superamento della propensione al Rischio (Risk Appetite), all'interno della Risk Tolerance individuando le opportune azioni gestionali per rientrare e cura l'attuazione stabilendo e monitorando i limiti operativi coerenti con la propensione al rischio definita dal CA;
 - definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto de RAF; stabilisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali

coinvolte nel processo di gestione dei rischi, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interesse; assicura altresì che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienza e conoscenza adeguate ai compiti da svolgere;

- valuta la Pianificazione delle attività svolte dalla Funzione di Risk Management;
 - agevola lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio;
 - cura che i sistemi di misurazione dei rischi siano integrati nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale, assegnando compiti e responsabilità alle diverse funzioni aziendali e assicurando la formalizzazione e documentazione della fase del processo di gestione del rischio;
 - valuta le attività svolte nell'ambito del Comitato Risk Management;
 - approva la soglia per gli indicatori di II livello per i quali è previsto il solo soft target e monitora gli indicatori di II livello senza alcuna soglia o con il solo soft target;
 - esamina le Operazioni di Maggiore Rilievo (c.d. OMR) con parere negativo del Risk Officer;
 - svolge l'analisi dei rischi di nuovi prodotti e servizi e dei rischi derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
 - contribuisce al miglioramento dell'efficienza dei processi aziendali di assunzione del rischio.
- Al **Collegio Sindacale** spetta la funzione di controllo e vigilanza.

COMITATO CONSILIARE RISCHI E SOSTENIBILITA' DI GRUPPO (CCRSG). Il Comitato svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento. Il Comitato supporta altresì il CA nel presidio dei rischi ambientali, sociali e di governance, e nell'analisi della rendicontazione societaria di sostenibilità e del Codice di Corporate Governance 2020 delle Società quotate, ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge le seguenti funzioni di supporto:

- valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi contenute all'interno del Piano di Risanamento e nei suoi successivi aggiornamenti, proposte dalla Funzione ERISK, esprimendo un parere motivato in merito ai fini di una successiva sottoposizione al CA;
- valuta, sulla base dell'informativa del Comitato Recovery e Resolution Management di Gruppo, l'effettiva sussistenza dello stato di recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al CA;
- valuta, sulla base dell'informativa del Comitato Recovery e Resolution, l'effettiva sussistenza delle condizioni per la chiusura dello stato di recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al CA;
- svolge l'attività valutativa ed esprime il proprio parere affinché il CA possa definire e approvare il Risk Appetite Statement (cd. RAS, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
- monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAS di Gruppo;
- esprime parere relativamente alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es. fair value policy e linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- ferme restando le competenze del Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo, collabora con quest'ultimo al fine di assicurare che la politica di remunerazione rifletta e promuova una sana ed efficace gestione dei rischi, verificando la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine con il processo RAF;

- ferme restando le competenze del Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo, interviene inoltre nella definizione degli obiettivi individuali dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e nella relativa successiva consuntivazione.

Con particolare riferimento alle tematiche inerenti la Sostenibilità il Comitato supporta il CA, con funzioni consultive e propositive, per garantire una effettiva ed efficace identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi ambientali, sociali e di governance al fine di contribuire al successo sostenibile in coerenza con le strategie complessive del Gruppo. In particolare:

- valuta l'effettivo allineamento alle aspettative di Vigilanza e regolamentari;
- presidia il processo di analisi e revisione dell'esposizione del Gruppo ai rischi ESG nell'ambito del processo di materiality assessment, ovvero dell'analisi di rilevanza ai fini ICAAP, ILAAP e RAF;
- con particolare riferimento al framework di presidio e gestione dei rischi ESG:
 - presidia l'impatto dei suddetti fattori di rischio, all'interno delle categorie di rischio esistenti, nella valutazione della rilevanza per tutte le aree operative nel breve, medio e lungo termine, considerando diverse analisi di scenario/stress;
 - verifica la coerenza della propensione al rischio con la strategia aziendale;
 - verifica l'integrazione negli strumenti chiave di presidio dei rischi e in particolare nel processo di Risk Appetite Framework;
 - monitora l'adeguato livello di presidio e coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al fine di massimizzarne l'efficienza;
- esamina il contenuto della rendicontazione societaria di sostenibilità rilevante ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- con specifico riferimento al Piano di Transizione, il Comitato:
 - verifica la coerenza del contenuto del Piano con l'analisi di materialità dei rischi ESG, con particolare riferimento a target ed obiettivi definiti;
 - verifica la coerenza tra il contenuto del Piano e gli strumenti chiave di presidio dei rischi (RAF, ICAAP e ILAAP).

COMITATO RISK MANAGEMENT DI GRUPPO (CRM), la cui mission è quella di informare il Comitato Esecutivo (CE) del presidio del rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework. Periodicamente il Comitato:

- valuta regolarmente la coerenza del livello di rischio assunto rispetto agli obiettivi di rischio sia sotto una prospettiva normativa sia sotto una prospettiva economica, attraverso il cd. Tableau de Bord di monitoraggio del Risk Appetite Framework;
- approva la soglia per gli indicatori di Il livello per i quali è previsto il solo soft target;
- monitora gli indicatori di Il livello con il solo soft target;
- analizza inoltre eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e, se opportuno, richiede agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer (di seguito anche RO), revisioni aggiuntive del RAF;
- svolge analisi di coerenza delle condizioni applicate alla clientela in funzione del rischio assunto;
- valuta analisi specifiche proposte dal RO e ritenute esemplificative delle dinamiche dei diversi fattori di rischio;
- analizza il rischio di credito sulla base di reportistica relativa ai modelli interni regolamentari e contabili (rischio credito AIRB e rischio credito IFRS9);
- l'analisi del posizionamento di Credem rispetto al sistema bancario in termini di posizione liquidità ed esposizione in titoli, come da Rapporto Stabilità Finanziaria di Banca d'Italia;
- svolge attività valutative in coerenza con quanto attribuito al Senior management dalla normativa in riferimento agli argomenti di Risk Management, in particolare in riferimento ai modelli interni.

COMITATO RECOVERY MANAGEMENT DI GRUPPO, viene istituito al fine di supportare il CA, con poteri consultivi e decisionali, nella gestione dello stato di recovery regolamentati dal Piano di Risanamento nonché nella gestione dello stato di risoluzione, ove se ne verificassero i presupposti, in linea con quanto previsto dal Piano di Risoluzione. Il Comitato, nell'ambito del Piano, svolge le seguenti principali funzioni nel caso di sfioramento delle soglie di recovery:

- analizza le situazioni di tensione o di crisi sulla base di elementi a supporto apportati dalle varie funzioni aziendali con il coordinamento del Risk Officer che ne cura l'adeguata rappresentazione al comitato stesso;
- valuta l'effettiva sussistenza dello stato di recovery, formalizzando gli esiti delle analisi svolte all'interno di una proposta motivata da sottoporre all'approvazione del CA, previo raccolta del parere del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (CCRSG);
- valuta, al verificarsi dello stato di recovery, la possibilità di attivare tempestivamente le opzioni di recovery, con le relative azioni preparatorie, valutandone la fattibilità ed efficacia nel riportare gli indicatori del Piano di Risanamento entro i limiti definiti;
- propone al CA, avvalendosi del supporto delle funzioni aziendali competenti, le opzioni di recovery all'interno di un piano di Intervento, unitamente alle azioni da attivare;
- al verificarsi dello stato di recovery:
 - coordina la comunicazione interna ed esterna;
 - coordina la predisposizione dell'informativa per l'Autorità di Vigilanza, da sottoporre a valutazione del CCRSG e del CA;
- valuta l'effettiva sussistenza delle condizioni per procedere alla chiusura dello stato di recovery ed esprime al CA una proposta motivata in merito, raccogliendo il parere del CCRSG;
- monitora, per il tramite del proprio Segretario il Risk Officer, l'esecuzione delle opzioni di recovery e il rientro degli indicatori del Piano di Risanamento entro le soglie previste.

Il Comitato viene inoltre informato dal CA nel caso di superamento della soglia di Tolleranza, in quanto definita come soglia di warning per gli indicatori di Recovery e può procedere alla sua convocazione qualora siano presenti importanti segnali di deterioramento.

All'eventuale verificarsi dell'inefficacia delle opzioni di Recovery, analizza e prende atto della strategia di Risoluzione definita dal SRB e:

- supporta il CA nell'identificare le decisioni strategiche rientranti nel perimetro di discrezionalità del Gruppo;
- favorisce l'attuazione del Resolution Plan, anche per il tramite del Resolution Manager;
- supervisiona la corretta attuazione della strategia di risoluzione ai sensi del Regolamento "Processo di Risoluzione del Gruppo Credem".

La funzione di **Risk Management**, a mezzo del Risk Officer e dei suoi collaboratori, ha lo scopo di:

- garantire la misurazione ed il controllo, puntuale e prospettico, dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio, in particolare di mercato, credito, tasso, liquidità e operativo;
- monitorare gli assorbimenti di capitale;
- proporre all'Organo di Gestione e alla Direzione Generale, con le altre funzioni aziendali competenti, la definizione e la revisione della struttura dei limiti operativi in coerenza con il capitale allocato;
- seguire gli sviluppi della regolamentazione e assicurare agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente in relazione ai modelli interni;
- sviluppare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi conformi alla normativa.

Il Risk Officer, oltre a supportare il CA ed il CE nei compiti definiti prima, svolge le seguenti attività:

- Formulare i pareri preventivi riferiti a:
 - modifiche alla determinazione dello spread di liquidità per il TTI;
 - modelli di pricing e ai parametri utilizzati, in particolare alla metodologia per la determinazione della curva dei credit spread;
 - OMR secondo i criteri definiti all'interno del Regolamento del Risk Appetite Framework del gruppo Credem;
 - proposte di forbore Non Performing, oggetto di misure di forbearance reiterate, aventi i criteri indicati nell'art. 2 del Regolamento Attività Finanziarie Deteriorate – Non Performing Exposure (NPE) e proposte di misure di concessione a favore di clientela in bonis (forbore performing) precedentemente oggetto di altre misure di forbearance con conseguente stato di Forbore ancora attivo (c.d. reiterate), aventi i criteri indicati nell'art. 3.15 del Regolamento Assunzione dei rischi di credito verso la clientela;
 - in ambito RDARR:
 - l'approvazione e la revisione periodica della strategia di Data Governance e del relativo framework declinato in: assetto organizzativo, requisiti di data quality e indicatori di monitoraggio della stessa;

- l’approvazione della politica di governo e qualità dei dati e dei principi di gestione dei dati (accuratezza, integrità, completezza e tempestività);
proposti al CA dal CIDO (Coordinatore Data & Innovation Officer), a supporto del membro delegato dal CA per l’attuazione del framework RDARR (“Consigliere RDARR”).
- Formulare i pareri consultivi come definito dal Regolamento di Risk Appetite Framework, relativamente alle operazioni straordinarie che ricadono nella competenza diretta del CA / CE della Capogruppo e del CA delle Società e per le quali viene richiesto comunque il parere del Risk Management.

Il Risk Officer ha la responsabilità del presidio della Compliance Normativa ai sensi di quanto disciplinato nel Regolamento di Gruppo Rischio di non conformità, dove si elenca il perimetro delle normative presidiate dalle Funzioni Aziendali di Controllo, nello specifico da ERISK.

Nell’ambito dei modelli interni, il Risk Officer:

- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e di controllo dei rischi, assicurando che siano sottoposti a monitoraggio e backtesting periodici, inclusivi della misurazione e valutazione del rischio modello;
- valuta il rischio di modello e l’eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari;
- verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nei sistemi di misurazione del rischio;
- gestisce il processo di escalation qualora si presenti un contraddittorio tra la funzione di sviluppo e la funzione di validazione a fronte delle risultanze delle attività di quest’ultima.

Nell’ambito del processo delle Esternalizzazioni e delle forniture ICT DORA, il Risk Officer in qualità di Senior Staff Member designato, è responsabile della gestione e supervisione dei rischi connessi agli accordi di esternalizzazione e delle forniture ICT DORA nell’ambito del sistema dei controlli interni di Credem e della supervisione della documentazione degli accordi di esternalizzazione e delle forniture ICT DORA e svolge le attività assegnategli coerentemente alla normativa interna di riferimento.

Alla Funzione di Risk Management è richiesta autorevolezza, tenuto conto del ruolo rivestito all’interno dell’organizzazione e del mandato ricevuto, e professionalità, intesa come possesso delle conoscenze tecniche e di adeguata esperienza al ruolo. Alla stessa sono garantite soluzioni organizzative in grado di preservare l’indipendenza dalle unità di business incaricate della assunzione e gestione economica dei rischi, in particolare:

- la collocazione gerarchica all’interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK) sotto l’organo di gestione (Comitato Esecutivo);
- l’accesso autonomo agli Organi Collegiali;
- un sistema incentivante basato sui Key Performance Indicators riferiti ad obiettivi del controllo e non dipendenti dai risultati economici della Banca;
- la previsione di situazioni di conflitto di interesse nell’assegnazione delle competenze;
- la possibilità di richiedere l’adozione di sistemi informativi affidabili per identificare, misurare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi e istituire idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali;
- l’espressione di pareri preventivi sulle operazioni rilevanti di competenza delle funzioni e consultivi per quelle attribuite agli Organi Collegiali;
- la possibilità di valutare preventivamente le proposte in tema di linee guida e di regolamenti relativi alla assunzione dei rischi compresa l’entrata in nuovi mercati o alla sottoscrizione di nuovi prodotti.

Per inquadrare correttamente le attività svolte si riporta la struttura organizzativa della Funzione di Risk Management e la descrizione delle principali aree di attività:

- Risk Officer, leader di direzione.
- MODELLI RISCHIO DI CREDITO” (MRC): Supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l’evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi di credito.
- RATING E CONTROLLI CREDITO (RCC): Supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l’evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi di credito. Presidiare i controlli di II livello sul rischio credito. Analizzare

e deliberare le proposte di rating controparte e di override sulla clientela Credembanca e Credemleasing facente parte della “Funzione Regolamentare Corporate”. Presidiare e mantenere il modello per l’attribuzione del rating alla clientela Retail e garantire il presidio sull’intero processo di attribuzione.

- **VALIDAZIONE (VAL):** Sottoporre il sistema di rating e, più in generale, i modelli interni validati ad un processo di convalida interna ai fini di verificare nel continuo, in maniera iterativa, l’affidabilità dei risultati ed il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l’evoluzione del mercato di riferimento. Verificare l’adeguatezza delle scelte metodologiche e di processo delle attività di impairment alla luce dei principi contabili IFRS9. Per i parametri di rischio per modelli interni e impairment IFRS9 e i modelli modelli/metriche inerenti il rischio tasso IRRBB e rischio Liquidità effettuare attività di verifiche periodiche. Coordinare le attività relative al rischio modello e condurre la rendicontazione annuale. Supporta il Risk Officer nella predisposizione dell’Autovalutazione dei processi ICAAP e ILAAP. Presidiare e validare i modelli valutativi di pricing, parametri e livelli di fair value nel rispetto dei criteri definiti nella Fair Value Policy di Gruppo redatta anche in coerenza con le disposizioni normative e contabili vigenti. verifica l’adeguatezza del framework di data governance e delle pratiche di aggregazione e reporting dei dati di rischio e dei modelli di rischio rispetto ai “Principles for effective risk data aggregation and risk reporting” (BCBS 239) e a “Guide on effective risk data aggregation and risk reporting” (BCE, maggio 2024).
- **GOVERNANCE, RAF ESG E OPERATIVI (GEO):** Supportare il Risk Officer e il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo nel quantificare e monitorare l’esposizione a tutti i rischi risultati rilevanti in ambito processo RAF affinché siano rispettate le soglie definite (tramite l’applicazione di scenari di stress trasversali) nei processi RAF e Recovery e ponendo particolare attenzione alla loro integrazione, coerentemente alla regolamentazione interna di riferimento. Gestire e coordinare le attività relative al presidio e misurazione dei rischi operativi di Gruppo. Coordinare per il Servizio le attività relative ai rischi ESG (in particolare Climatici e Ambientali). Supportare il Risk Officer nelle attività di predisposizione, aggiornamento e gestione del Recovery Plan. Coordinare per la Funzione Risk Management le attività richieste da BCE interfacciandosi con SSE (GOVREL). “Rischi Finanziari e Wealth Management” (RFW); Supportare Credembanca e il Gruppo Credem (inclusa Credemvita) nella definizione dei principi del modello di Risk Management di Gruppo, presidiandone il funzionamento, il rispetto, l’evoluzione e i processi di Data Management, relativamente ai Rischi Finanziari su portafogli di proprietà e su portafogli di terzi sotto forma di OICR e gestioni patrimoniali.
- **“Information Security and IT Risk Governance” (ISR):** Svolgere le attività di Gestione e Controllo dei Rischi ICT e di Sicurezza, in coerenza con i compiti inerenti alla “Funzione di controllo dei Rischi ICT e di Sicurezza” assegnati al Responsabile della Funzione di Risk Management. Governare in termini di definizione, indirizzo, controllo e flussi di reporting direzionale il complessivo modello di gestione della Sicurezza delle Informazioni di Gruppo per mantenerlo in linea con la Strategia e gli Obiettivi di Sicurezza e con l’evoluzione di business, tecnologia e normativa, favorendo cultura e sensibilizzazione sulla sicurezza delle informazioni. Definire il quadro per la gestione dei rischi informatici (ICT Risk Management Framework) e indirizzare le metodologie e i processi di presidio dei Rischi ICT e di Sicurezza di Gruppo. Governare e controllare le attività di gestione dei Rischi ICT e di Sicurezza e delle relative misure di mitigazione, svolgendo le analisi dei livelli di rischio a cadenza periodica e/o in base alle necessità, relazionando in merito le strutture interne e gli organi di vigilanza interessati.

Descrizione della cultura del rischio nella banca e delle modalità attraverso cui viene garantita la diffusione.

La responsabilità sul sistema di controllo interno fa capo al Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla specifica normativa di vigilanza in vigore. Il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano ha definito le linee di indirizzo dei sistemi di controllo interno, assicurandosi che i principali rischi aziendali siano identificati, gestiti e monitorati in modo adeguato.

Le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, costituito dall’insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte a consentire, attraverso l’adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, la sana e prudente conduzione dell’impresa, sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale ne valuta l’adeguatezza

rispetto alle caratteristiche dell'impresa, avvalendosi dell'assistenza dell'apposito Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e delle attività delle funzioni aziendali di controllo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Credito Emiliano si sostanzia come segue:

- controlli di linea: effettuati dalle strutture operative e finalizzati a garantire il regolare svolgimento delle operazioni e l'assenza di errori che ne possano compromettere l'efficienza/efficacia o la conformità rispetto alla normativa interna ed esterna. Tale tipologia di controlli può essere incorporata nelle procedure informatiche e si può suddividere in:
 - controlli di primo livello di prima istanza: rientrano in questa categoria i controlli di linea effettuati direttamente dal personale che esegue il processo aziendale (o che esegue una fase o una singola attività del processo) ed i controlli automatici incardinati negli applicativi informatici utilizzati dalla struttura operativa stessa;
 - controlli di primo livello di seconda istanza: sono i controlli di linea effettuati nell'ambito delle attività di supervisione da parte delle strutture aziendali gerarchicamente sovraordinate e/o da unità di controllo specialistiche;
- controlli di secondo livello: volti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, ivi incluse quelle di autoregolamentazione. In coerenza con le vigenti prescrizioni normative, le funzioni aziendali preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi del processo di gestione dei rischi;
- controlli di terzo livello: finalizzati all'individuazione della violazione delle procedure e della regolamentazione nonché alla valutazione periodica del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità.

Il Gruppo Credem svolge con frequenza almeno annuale i processi ICAAP-ILAAP. L'obiettivo del processo ICAAP consiste nella valutazione autonoma da parte del Gruppo Credem, a livello consolidato, della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali; mentre l'obiettivo del processo ILAAP è la valutazione dell'adeguatezza del profilo di rischio liquidità e funding e dell'impianto di governo, gestione e monitoraggio del rischio stesso.

In coerenza con i processi sopra descritti e gli obiettivi di business identificati nel processo di pianificazione, il CA della Capogruppo valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata su Società individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework.

Il processo RAF considera la possibilità che il profilo di rischio atteso possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e pertanto prevede delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che Credem intende accettare in scenari di stress.

Il Comitato Risk Management inoltre rendiconta gli indicatori di Il livello, ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di appetite e tolerance, ma volti a irrobustire le attività di presidio e controllo. Le metodologie di calcolo relative a ciascun indicatore sono riportate nel manuale "Indicatori di Rischio", la cui responsabilità di diffusione e aggiornamento è in carico alla funzione Risk Management.

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, nel corso dell'esercizio ha valutato il funzionamento del sistema di controllo interno giudicandolo complessivamente adeguato, efficace ed effettivamente attuato rispetto alle caratteristiche della Banca e del Gruppo. Tale giudizio tiene conto del piano per l'implementazione dei punti di miglioramento individuati in esito alle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo.

Il Responsabile del Servizio Audit, in qualità di Responsabile della Funzione di Revisione Interna, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo supportato dal Comitato Nomine, e previo parere favorevole e del Collegio Sindacale.

Il Consiglio, sentito il parere del Comitato Remunerazioni di Gruppo ai sensi delle disposizioni Banca D'Italia in materia, approva la politica di remunerazione a favore dei Responsabili di tutte le funzioni di controllo. Le politiche di incentivazione sono elaborate in modo coerente con i compiti assegnati, avendo cura di evitare situazioni in conflitto rispetto alle aree aziendali soggette al loro controllo.

Il Gruppo Credem ha previsto specifiche modalità di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e gestione dei rischi. Il coordinamento viene garantito con le seguenti modalità:

- ricezione della reportistica prodotta dalle funzioni di secondo e terzo livello nonché dai relativi comitati consiliari e interfunzionali, dal Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e dal Collegio Sindacale; precisando che quest'ultimo viene informato anche in occasione delle partecipazioni alle singole riunioni dei Comitati e del Consiglio di Amministrazione;
- invio della reportistica prodotta dalle funzioni di secondo livello alla Funzione di Revisione Interna;
- analisi delle tematiche di controllo interno e analisi dei relativi rischi nell'ambito del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, il quale registra, tra l'altro, la partecipazione del Responsabile del Servizio Audit, anche in qualità di Segretario dello stesso (e perciò sempre informato di ogni tematica trattata dal Comitato), la partecipazione del Responsabile del Servizio ERISK, la partecipazione del Dirigente Preposto e del Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, quest'ultimi per le riunioni di relativo interesse, e da ultimo, la possibile presenza di ogni eventuale ulteriore invitato di cui si reputi opportuna la partecipazione per quanto già indicato in precedenza.

Il monitoraggio delle criticità e degli interventi a presidio avviene su base trimestrale tramite un Tableau de Board Unico per tutte le FAC sottoposto al Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo e inviato all'Organo di Vigilanza.

Al fine di mantenere una elevata attenzione alle tematiche di controllo dei rischi connessi all'attività bancaria, il Gruppo Credem ha predisposto da alcuni anni un'attività formativa a tutti i livelli della struttura, compresi gli Organi Collegiali.

Rischi climatici ed ambientali

Al Servizio Entrepreise Risk Management (ERISK) sono stati affidati l'identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali (C&E), sociali e di governance.

Tali fattori, in linea con quanto previsto dalle aspettative di vigilanza, sono stati integrati nelle principali categorie di rischio preesistenti coerentemente con quanto riportato nella mappa dei rischi e con quanto svolto per l'analisi di rilevanza utilizzata dalla funzione Enterprise Risk Management e alla base dei principali processi di gestione dei rischi (RAF, ICAAP, ILAAP, RRP, ecc.):

- rischio di credito legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano avere un impatto sul merito creditizio della controparte o sul valore delle garanzie nel breve, medio e/o lungo termine
- rischio di mercato legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano determinare un andamento sfavorevole delle variabili del mercato e quindi una rivalutazione del rischio di mercato nel breve, medio o lungo termine
- rischio operativo legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che eventi ambientali, derivanti da eventi naturali acuti (e.g. frane, alluvioni) e/o cronici (e.g. innalzamento delle temperature) o dalla transizione verso un'economia più sostenibile, possano avere un impatto nel breve, medio e/o lungo termine sull'organizzazione (in termini di perdite operative, ad esempio dovute a sanzioni)
- rischio di liquidità legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano avere un impatto sulle fonti di finanziamento stabili nel breve, medio e lungo termine (e.g. a causa di una ridefinizione inattesa dei prezzi) e sui titoli dell'ente
- rischio strategico e di business model correlato ai rischi fisici e di transizione: Il rischio di subire perdite a causa della scarsa reattività a riposizionare il business al fine di adattarsi a cambiamenti esterni (di mercato, regolamentari, etc.) indirizzati verso un'economia più sostenibile (e.g. a basse emissioni di carbonio) e a fronteggiare/ mitigare gli impatti di un possibile manifestarsi di eventi meteorologici (acuti e/o cronici) e altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento).
- rischio reputazionale legato ai rischi fisici e di transizione: rischio attuale o prospettico di subire perdite riconducibili a comportamenti e condotte di business rispetto alle quali il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno il Gruppo a effetti climatici e ambientali avversi.

- rischi ESG: rischi di un impatto finanziario negativo derivante dagli effetti attuali o prospettici sulle controparti o sugli asset investiti o sui rischi operativi e reputazionali da parte dei fattori:
 - Environmental: legati ai possibili impatti dei processi, prodotti e servizi su risorse naturali, aria, acqua, suolo, biodiversità e salute umana. Il rischio di biodiversità rappresenta il rischio finanziario che può derivare da danni agli ecosistemi naturali, i quali possono influire negativamente sulla stabilità e redditività delle esposizioni creditizie o degli investimenti.
 - Social: legati alla sicurezza, condizioni e salute sul lavoro, diritti dei lavoratori, diritti umani, partecipazione ed equità di genere, etc.;
 - Governance: legati all'anticorruzione, antiriciclaggio, presenza di iniziative e regole volte a garantire la business ethics, governance solida e trasparente, gestione dei rischi e cybersecurity.

ERISK coordina altresì le attività di misurazione e monitoraggio relative ai fattori di rischio C&E sui rischi principali, adottando metodologie in linea con le pratiche suggerite dal Regulator e con le best practices osservate sul mercato.

Inoltre supporta le valutazioni relative alla strategia di decarbonizzazione (tramite l'utilizzo di scenari climatici) e contribuisce ai principali framework di disclosure, incluse quelle legate a tematiche di Sostenibilità/ ESG.

Il Risk Officer ha inoltre la responsabilità del presidio della Compliance normativa relativamente alle aspettative di Vigilanza sui rischi Climate and Environmental.

La funzione ERISK ha integrato i rischi ESG nel proprio framework di gestione del rischio complessivo, al fine di monitorarli, mitigarli e comunicarli in modo trasparente in coerenza con le proprie strategie, politiche e limiti di gestione del rischio. In particolare, ha svolto una serie di attività.

Relativamente all'analisi di rilevanza, la materialità dei fattori ESG è stata valutata per tutte le categorie di rischio, su differenti orizzonti temporali:

- breve termine: entro i 3 anni, in coerenza con il budget e con le logiche sviluppate in sede di Risk Appetite Framework, Internal Capital Adequacy Assessment Process e Internal Liquidity Adequacy Assessment Process;
- medio termine: da 3 a 10 anni, orizzonte definito per far ricadere il punto di osservazione, per gli Scope 1 e 2 al 2033, mentre per lo scope 3 al 2030, considerato snodo temporale importante della transizione climatica (obiettivo UE di riduzione GHG nette del 55% entro il 2030);
- lungo termine: oltre i 10 anni sino al 2050, in coerenza con i target globali di decarbonizzazione degli Accordi di Parigi e con lo scenario Net Zero al 2050.

Al fine di cogliere pienamente l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulle principali categorie di rischio esistenti, è stata valutata l'integrazione di questi ultimi, tramite approcci quantitativi o qualitativi:

- le analisi sul rischio di credito sono state integrate indagando:
 - l'impatto, in termini di concentrazione delle esposizioni, dei fattori fisici (sia acuti che cronici) e di transizione nel breve, medio e lungo termine sia sulle controparti che sugli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie o oggetto di leasing;
 - la materialità dei rischi environmental (fattori di rischio: biodiversità, rifiuti, stress idrico e degradazione del suolo), social e governance. I rischi Environmental sono stati analizzati sia sul perimetro controparti che immobili ed in particolare è stata sviluppata una metodologia interna per la biodiversity footprint e una prima stima quali-quantitativa del costo del danno relativo alla concentrazione delle esposizioni del gruppo verso controparti con punteggi relativi ai risk driver della biodiversità più elevati.

Inoltre è stato analizzato il rischio di concentrazione del perimetro controparti e immobili ad alto rischio fisico clusterizzate per area geografica e del perimetro controparti e immobili ad alto rischio di transizione clusterizzate per settore.
- Relativamente al rischio di mercato è stata costruita una heatmap settoriale per valutare l'impatto dei rischi Environmental (sia fisici che di transizione), Social e Governance sul portafoglio investimenti del Gruppo Bancario (banking e trading book). In aggiunta, per la parte dei rischi climatici, è stata utilizzata la metrica Multi-horizon Climate Value at Risk (CVaR) a livello di emittente per effettuare l'analisi sul breve, medio e lungo termine sulla base degli scenari forniti da NGFS.

- Per valutare la materialità dei rischi Climate & Environmental sul rischio di liquidità, è stata condotta sia un'analisi finalizzata a valutare l'impatto del rischio fisico sui depositi retail nel breve, medio e lungo termine sia l'impatto del rischio environmental sul portafoglio titoli in analogia a quanto fatto sul rischio di mercato.
- Per il rischio operativo sono state analizzate le evidenze rivenienti dai processi di RSA e LDC sul rischio climatico fisico e di transizione e sui rischi Social e Governance. E' stata inoltre effettuata una quantificazione dell'impatto delle minacce di rischio fisico sugli immobili di proprietà del Gruppo e sulle sedi fisiche degli outsourcers (FEI e FEI ICT) per valutare l'esposizione del valore di mercato del patrimonio immobiliare del Gruppo e del valore contrattuale delle esternalizzazioni alle minacce di rischio fisico e al rischio di biodiversità. Relativamente al rischio di transizione sono stati identificati due principali canali di trasmissione (mancata conformità normativa e rischio di greenwashing) ed è stato adottato anche un approccio qualitativo in base all'operatività svolta dalle società del gruppo.
- In ambito rischio reputazionale il Gruppo ha ricondotto alle categorie Environmental, Social e Governance gli eventi oggetto dell'approccio quantitativo utilizzato dal Gruppo per la stima della Reputational Loss (in coerenza con gli standard topics della CSRD), identificando in tal modo alcuni potenziali scenari. In aggiunta, per valutare la materialità del rischio reputazionale derivante da fattori C&E, è stato considerato anche un approccio qualitativo, individuando quali società del Gruppo siano potenzialmente esposte ad un rischio reputazionale legato a componenti C&E, sulla base della tipologia di operatività svolta (prodotti, servizi e clienti).
- Per verificare l'impatto dei Rischi climatico-ambientali sul rischio strategico è stata effettuata un'analisi basata su due componenti:
 - redditività (in termini di commissioni e interessi) collegata a controparti ad elevato rischio di transizione o fisico (componente di business),
 - raggiungimento degli obiettivi strategici «E-S-G» (componente strategica).

Sempre in ambito strategico, è stata inoltre svolta un'analisi relativa all'intensità emissiva dei settori finalizzata alla definizione dei piani CRD-based.

La funzione ERISK ha monitorato trimestralmente gli indicatori relativi ai rischi climatici e ambientali di transizione e fisici sul rischio di credito e di mercato, nell'ambito del suo Risk Appetite Framework (indicatori di primo livello e di secondo livello). Per gli indicatori di I livello ha definito, all'interno del Regolamento Recovery Planning e Risk Appetite Framework, le procedure di escalation in caso di superamento delle soglie di Risk Appetite e Risk Tolerance.

Relativamente allo stress test framework la funzione ERISK ha:

- integrato il Recovery Plan con i fattori di rischio legati al clima sia nello scenario sistemico che in quello combinato;
- ha incluso l'impatto del rischio climatico nello scenario avverso del RAF al fine di valutare l'impatto del rischio di transizione sulla PD, tramite l'utilizzo degli scenari NGFS, l'impatto sia del rischio fisico che del rischio di transizione sul portafoglio degli immobili a garanzia e l'impatto sia del rischio fisico e di transizione sul portafoglio titoli del Gruppo tramite la metrica di CVaR;
- integrato i fattori C&E nell'ICAAP 2025 per valutare:
 - nello scenario base: lato rischio di credito un overlay del rischio climatico, sulla base di stime expert-based preliminari, in termini di rettifiche sui bonis (incremento ECL) e lato rischio operativo è stata inserita la Perdita Attesa del processo RSA relativa ai temi ESG, nel budget degli oneri straordinari;
 - nello scenario avverso: lato rischio di credito, l'impatto del rischio di transizione sulla PD e l'impatto del rischio fisico e di transizione sulla LGD (in coerenza con quanto svolto ai fini RAF); per il rischio di mercato, attraverso l'adozione del Climate Value at Risk (CVaR), è stata stimata la perdita potenziale che potrebbe verificarsi nel portafoglio di investimenti in diversi scenari climatici (forniti da NGFS); per il rischio reputazionale è stata considerata, in termini di riduzione di utile, la perdita inattesa relativa agli ambiti ESG inclusi nel questionario dei rischi reputazionali. Relativamente al rischio di liquidità, sono stati aggiunti ulteriori fattori di stress per cogliere anche gli impatti derivanti dai rischi climatici e ambientali (sia analisi qualitative di impatto che quantitative) negli indicatori di liquidità a breve termine.
 - È stata effettuata anche un'analisi di scenario sui rischi ambientali per stimare l'effettivo danno regionale alla perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici, sulla base della distribuzione geografica delle controparti aziendali e delle garanzie immobiliari,

attraverso la misurazione dell'indicatore relativo all'abbondanza media delle specie MSA (Mean Abundance Species). Il modello utilizza scenari Shared Socioeconomic Pathways (SSP) per analizzare gli impatti delle attività umane sulla biodiversità.

Per quanto riguarda i processi di rischio operativo e reputazionale, la funzione ERISK ha aggiornato i relativi framework (ad esempio, LDC, RSA, RepRisk Questionnaire) al fine di catturare anche i fattori di rischio C&E (ad esempio, il catalogo dei rischi RSA è stato integrato con le domande ESG, sono state definite le linee guida di classificazione per gli eventi di perdita operativa legati ai fattori ESG che ne permetteranno la rilevazione, nel questionario dei rischi reputazionali sono state aggiunte domande relative alle tematiche ESG...), consentendo così di prendere in considerazione questi fattori e il loro potenziale impatto nell'ambito delle fasi di monitoraggio e controllo e di mitigazione del processo complessivo di gestione del rischio operativo e reputazionale.

Al fine di quantificare il potenziale impatto finanziario dei rischi fisici e di transizione sul portafoglio di proprietà (Banking Book e Trading Book), è stata introdotta la metrica Climate VaR.

I pareri relativi alle Operazioni Maggior Rilevo sui prodotti di credito green/sostenibili e sulle offerte commerciali dedicate, che la Banca ha sviluppato, sono stati integrati dalla funzione ERISK evidenziando come le caratteristiche di tali prodotti siano idonee a mitigare i fattori di rischio ESG. Relativamente al processo di gestione delle esternalizzazioni, il Gruppo ha introdotto la valutazione dei rischi ESG nella fase di onboarding di un fornitore e nella fase di valutazione del rischio fornitore-fornitura.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

Secondo le disposizioni del principio contabile IFRS 9 le perdite attese sui crediti devono essere determinate valutando una gamma di possibili scenari adeguatamente ponderati in modo da riflettere un importo obiettivo in relazione alle loro differenti probabilità di realizzo.

A tal fine il modello di Impairment considera tre scenari macroeconomici futuri: uno centrale coerente con i processi di pianificazione, ICAAP e RAF e due ulteriori scenari a corollario, volti a rappresentare un range di variabilità tra gli ipotetici scenari plausibili:

- “Scenario Good” – scenario con bassa probabilità che si verifichino scenari migliori;
- “Scenario Baseline” – scenario centrale coerente con i processi di pianificazione, ICAAP e RAF;
- “Scenario Bad” – scenario con bassa probabilità che si verifichino scenari peggiori.

Tali scenari sono selezionati tra quelli forniti periodicamente da un fornitore esterno e sono approvati dal Consiglio di Amministrazione. Ciascuno è corredato dalla relativa probabilità di accadimento, e fornisce le proiezioni future dei principali indicatori macroeconomici su un orizzonte di tre anni, con frequenza di osservazione trimestrale.

Si riporta di seguito l’indicazione degli scenari macroeconomici adottati per il calcolo delle perdite attese ponderate, corredati dai pesi definiti in coerenza con la relativa probabilità di accadimento:

Scenario IFRS 9	Descrizione dello scenario	Peso
“Good”	<i>Stronger Near-Term Recovery Scenario (“S1”)</i> : scenario con probabilità del 10% che si realizzi uno scenario migliore e del 90% che se ne realizzi uno peggiore	10%
“Baseline”	<i>Baseline Scenario</i> : scenario con probabilità del 50% che si realizzi uno scenario migliore e del 50% che se ne realizzi uno peggiore	80%
“Bad”	<i>Deep Recession Scenario (“S3”)</i> : scenario con probabilità del 90% che si realizzi uno scenario migliore e del 10% che se ne realizzi uno peggiore	10%

Per maggiori dettagli sulle ponderazioni degli scenari effettivamente applicati al 31 dicembre 2025 si rimanda a quanto descritto nel paragrafo 2.3 “Metodi di misurazione delle perdite attese”.

Ai fini della definizione degli scenari macro-economici, il PIL è la variabile “anchor point”, il cui andamento è considerato come indicatore rappresentativo del quadro economico generale. Sulla base dell’andamento del PIL è definito l’andamento delle altre variabili macroeconomiche di rilievo. A ciascuno scenario macro-economico, in condizioni standard, è quindi associata una probabilità di accadimento sulla base del loro percentile di riferimento nella distribuzione delle variazioni del PIL sugli scenari generati.

L’effetto degli Scenari viene poi tradotto nel modello di Impairment tramite l’utilizzo di appositi modelli Satellite che individuano le variabili più significative per esprimere la correlazione tra il ciclo economico e i dati interni, tenendo in considerazione anche effetti in termini di scostamento temporale (adozione di variabili ritardate rispetto ai valori consuntivi – valutando vari lag temporali – al fine di cogliere correttamente le dinamiche dei processi economici solitamente caratterizzati da forte inerzia e dinamiche di adeguamento ritardate nel tempo)..

Questi ultimi sono utilizzati per il calcolo della componente forward looking di tutti i parametri che intervengono nel calcolo dell’ECL: PD, LGD e EAD/PrePayment.

Inoltre, per riflettere le implicazioni future legate alla situazione climatica, sono considerati tre scenari climatici, scelti tra quelli forniti dal Network for Greening the Financial System (NGFS), al fine di considerare diverse traiettorie di de-carbonizzazione valutandone gli effetti sul rischio di credito del Gruppo. In particolare si considerano gli effetti di una transizione ordinata (scenario “Net Zero”), una transizione disordinata (scenario “Delayed Transition”) ed uno scenario di politiche attuali (“NDC”), fornendo così un quadro completo dei possibili percorsi futuri e dei relativi rischi.

Per maggiori dettagli sugli scenari e relative ponderazioni effettivamente applicati al 31 dicembre 2025 si rimanda a quanto descritto nei successivi paragrafi “Metodi di misurazione delle perdite attese” e “Misurazione delle perdite attese - Definizione dello scenario”.

Per quanto concerne le esposizioni classificate nello Stage 3 (Credit-Impaired), la determinazione dell’ECL lifetime riflette un processo valutativo volto a recepire la migliore stima dei flussi di cassa

recuperabili, ponderata in funzione di molteplici scenari di realizzo. Nello specifico, la valutazione dei crediti deteriorati integra:

- componenti Forward-looking: la stima dei flussi di cassa tiene conto dell'evoluzione del contesto macroeconomico e di specifici driver settoriali che influenzano sia le tempistiche di recupero che il valore di realizzo delle garanzie (collateral). Tali stime includono proiezioni aggiornate sui tempi di escussione e sui costi di gestione delle procedure giudiziali o stragiudiziali.
- strategie di Multi-Scenario (Selling Scenario): in linea con gli obiettivi aziendali di ottimizzazione dell'attivo e riduzione dei non-performing loans (NPL Strategy), la valutazione non si limita allo scenario di recupero interno (workout), ma integra la probabilità di scenari alternativi di cessione sul mercato. In tali casi, l'ECL è determinato ponderando i flussi derivanti dal recupero ordinario con i prezzi di cessione stimati per quote di portafoglio oggetto di potenziali operazioni di vendita, riflettendo così il reale valore di presumibile realizzo. Al 31 dicembre 2025 non sono presenti posizioni valutate secondo la presente modalità.

Tenendo in considerazione quanto sopra e in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi relativi al portafoglio NPL, le svalutazioni sui crediti deteriorati vengono applicate attraverso le seguenti metodologie:

- Analitiche sulle singole esposizioni, in relazione alle rettifiche applicate a tali esposizioni, nel corso del periodo corrente le perdite attese sui crediti deteriorati sono determinate analiticamente in base alle previsioni di recupero formulate dal gestore o risultanti dall'applicazione del regolamento interno "linee guida e criteri di svalutazione crediti gruppo Credem", attualizzate in funzione dei tassi di interesse effettivi originari e della relativa tempistica di recupero prevista. Considerato che le previsioni di recupero assumono come riferimento la specifica situazione del debitore, si ritiene non trovi coerenza di applicazione un'analisi di sensitivity delle perdite attese su tali esposizioni. Ciononostante, il perdurare delle tensioni geopolitiche nei quadranti dell'Europa Orientale e del Medio Oriente, unitamente alla frammentazione dei mercati globali, alimenta un quadro di incertezza macroeconomica. Tali fattori potrebbero incidere negativamente sul merito creditizio dei debitori, con particolare riferimento ai settori energy-intensive, della logistica e del manifatturiero export-oriented. L'instabilità di tali comparti e delle relative catene di approvvigionamento potrebbe generare rettifiche di valore potenzialmente superiori rispetto alle stime effettuate a dicembre 2025. A partire dal 2023 ha assunto sempre maggiore rilevanza il criterio delle svalutazioni minime per ageing introdotte per le categorie delle sofferenze e delle inadempienze probabili.
- Si specifica che per quanto riguarda i crediti classificati a sofferenza e ad inadempienza probabile con esposizione minore o uguale di Euro 25.000 viene applicata una percentuale di svalutazione minima forfettaria pari rispettivamente al 95% (sofferenze) e al 70% (inadempienze probabili).
- Svalutazioni determinate secondo uno specifico modello, che possono essere applicate ad un portafoglio di posizioni a Sofferenza valutate in un'ottica di dismissione (di seguito definito "Portafoglio sotto-modello Stage 3" o "Portafoglio") Al 31/12/2025 non vi sono posizioni classificate all'interno del Portafoglio sotto-modello Stage 3.

Al 31/12/2025 non vi sono posizioni classificate all'interno del Portafoglio sotto-modello Stage 3.

1. Aspetti generali

Credito Emiliano conferma la qualità del credito quale pilastro della propria stabilità patrimoniale e driver strategico per la creazione di valore. L'attività di erogazione si fonda sui seguenti principi guida:

- identità Commerciale: coerenza con il modello di banca commerciale domestica, valutando l'attività del cliente in stretta relazione alla sua dimensione e al presidio territoriale della rete Credem.
- analisi Tecnica del Rischio: adozione di criteri oggettivi per allineare il credito alle reali esigenze finanziarie e alla capacità di rimborso (storica e prospettica) del cliente, minimizzando il ricorso a rifinanziamenti successivi.
- data Governance e Rating: centralità della qualità informativa per una valutazione rigorosa del profilo di rischio, sintetizzato nei modelli di rating interno.
- diversificazione e selettività: frazionamento del rischio attraverso un portafoglio diversificato, guidato da un approccio selettivo coerente con i target di capitale e il binomio rischio/rendimento.
- visione Unitaria di Gruppo: valutazione consolidata delle controparti per garantire una prospettiva di rischio integrata sull'intero Gruppo.
- presidio Formale e Specialistico: massima cura della regolarità procedurale pre-erogazione, supportata da strutture tecniche interne dedicate.
- monitoraggio Proattivo: gestione dinamica dei rapporti e controlli centralizzati per intercettare tempestivamente segnali di deterioramento e attivare strategie di recupero efficaci.
- gestione dei Deteriorati: politiche rigorose di classificazione e copertura (provisioning), con una preferenza per soluzioni transattive e stragiudiziali volte all'efficientamento dei costi di recupero.
- integrazione Fattori ESG: focus sistematico sui rischi climatici e ambientali, valutandone l'impatto sulla sostenibilità dei debitori e sul valore delle garanzie (collateral).
- esclusione Settori Controversi: astensione dal finanziamento di attività non etiche definite dal CdA, con particolare riguardo alla produzione di armi non convenzionali e alla speculazione su commodities alimentari.

1.1 Impatti derivanti dal rischio climatico in relazione al rischio di credito

Con riguardo ai rischi climatici, nell'ambito del percorso di progressivo allineamento alle aspettative della Banca Centrale Europea (BCE) in materia di inclusione delle tematiche ESG nel Framework di Risk Management, la Banca ha concluso un progetto specifico: tale iniziativa ha condotto l'introduzione dei principali fattori di rischio climatici e ambientali nei modelli contabili IFRS 9.

In particolare, sono state definite le metodologie per gestire i seguenti fattori di rischio climatico:

- «Rischio Fisico» sul portafoglio Mutui e Leasing immobiliari: espresso tramite la riduzione del valore delle garanzie immobiliari, al fine di rappresentare l'ipotetico danno apportato da eventi climatici (alluvioni e frane), in relazione alla rischiosità del territorio in cui è ubicato l'immobile. Tale effetto viene rappresentato dalla stima di un *“haircut”* che riduce il valore della garanzia ipotecaria a supporto del credito e ne determina un aumento delle perdite attese associate.
- «Rischio di Transizione» sul portafoglio Imprese: volto a rappresentare la minore redditività in cui le Imprese potrebbero incorrere nell'ambito del processo di adeguamento verso un'economia più sostenibile con conseguente deterioramento del loro merito creditizio. Tale effetto è gestito tramite la stima dell'aumento della probabilità di default per le Imprese, in relazione al settore in cui queste operano (considerando che le attività più emissive subiranno maggiormente i costi legati al processo di transizione). In aggiunta, influenzando il merito creditizio, tale componente di rischio può influire sulla necessità di classificare in stage 2 le Imprese maggiormente più esposte agli effetti del processo di transizione. Per rilevare tale correlazione, è stata affinata la logica di misurazione del SICR, con l'introduzione di una variante specifica per le Imprese considerate ad alto rischio di transizione (i.e. concentrate sulle attività a maggiore intensità di carbonio e principali obiettivo delle strategie di de-carbonizzazione).

Entrambe le componenti descritte comportano un aumento delle rettifiche di valore calcolate in conformità ai principi contabili IFRS 9 e sono quantificate considerando diversi scenari climatici (differenziati per tempistiche e grado di intensità delle politiche climatiche attivate nel contesto

europeo) ad integrazione degli scenari macro-economici già presi a riferimento nel Framework IFRS9 del Gruppo

Si precisa, che nell'ambito dei processi ICAAP / RAF sono stati valutati, in termini di rilevanza (analisi di materialità), anche i seguenti fattori di rischio climatico:

- Rischio di Transizione» sul portafoglio Mutui: espresso attraverso una riduzione del valore delle garanzie immobiliari per gli immobili che non rispettano gli standard di efficientamento energetico richiesti dalle politiche di transizione.
- «Rischio Fisico» sul portafoglio Imprese: volto a rappresentare i potenziali danni a fabbricati e/o alla catena di produzione-distribuzione connessi ad eventi climatici (alluvioni /frane).

Tali driver di rischio sono ritenuti non rilevanti ai fini dell'inclusione nel Framework IFRS9, a seguito degli esiti delle analisi di materialità condotte, che ne hanno evidenziato gli effetti contenuti e pertanto trascurabili sulle perdite attese.

Al termine delle attività progettuali, il Framework IFRS 9 integrato con la gestione delle menzionate componenti climatiche è entrato in vigore a partire dal 30 giugno 2025. Contestualmente all'integrazione degli effetti climatici nei modelli contabili, è stata rimossa la copertura aggiuntiva, applicata a partire da giugno 2024, quale loro anticipazione.

Per maggiori dettagli sui relativi impatti si rimanda alla Nota Integrativa – Parte A – Sezione 5.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il Servizio Crediti di Credito Emiliano è organizzato secondo tre aree di responsabilità:

- Credit Strategy e Monitoring, che definisce obiettivi e linee guida di sviluppo del credito inteso come business line in coerenza con gli obiettivi ed il RAF di gruppo, effettua i controlli sulla filiera del credito, redige la regolamentazione interna e definisce i principali strumenti, processi e modelli a supporto dell'intero processo del credito (fatte salve le attribuzioni di responsabilità al servizio ERISK in relazione ai modelli rientranti nel perimetro IRB);
- Credit Management, che attraverso l'attività deliberativa e la consulenza tecnica alle strutture commerciali ed alle Società in perimetro garantisce nel tempo un profilo di rischiosità degli impieghi coerente con gli obiettivi di strategy definiti, presidiando il corretto ripagamento delle posizioni anomale;
- Non-Performing Credit, che si occupa delle attività di gestione e recupero sul credito non performing.

Le linee guida di Credit Strategy vengono approvate dallo specifico Comitato Credit Strategy di Gruppo e deliberate dal Consiglio di Amministrazione. Relativamente al perimetro NPL, il Comitato Crediti Non Performing di Gruppo, si occupa di definire specifiche azioni di indirizzo strategico e di monitoraggio, anche relativamente all'andamento degli indicatori SREP di competenza.

Nella gestione del rischio di credito concorrono inoltre, per le rispettive aree di competenza, processi di responsabilità del Servizio di Gruppo Erisk:

- Il Risk Appetite Framework, in cui sono definiti tolerance e appetite per gli indicatori relativi al rischio di credito sia in termini di performing loan che di non performing loan;
- Gestione Sistema interno di rating, per la responsabilità del Sistema di rating Corporate e Retail, per l'attribuzione del rating alle singole controparti, per la calibrazione dei parametri e per la relativa convalida.

Le disposizioni introdotte dalla normativa di riferimento per l'adozione dei modelli interni ed i successivi aggiornamenti sono stati sistematicamente accolti da Credito Emiliano S.p.A. come un'opportunità per migliorare la gestione del rischio e per incrementare il valore generato per gli azionisti, grazie alla storica qualità dell'attivo creditizio nonché all'ampia e consolidata diffusione degli strumenti di rating utilizzati nell'attività di valutazione, erogazione, monitoraggio e prezzatura del credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di valutazione ed erogazione del credito è differenziata a seconda della tipologia di clientela. Più precisamente, per il segmento corporate è in uso un sistema "esperto" che guida la formulazione della proposta di affidamento ed è alla base del sistema di rating. Tale metodologia si basa su logiche di analisi delle componenti economico-patrimoniali di bilancio integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati di centrale rischi, nonché da valutazioni qualitative sul posizionamento competitivo, sui rischi di business e sull'appartenenza al gruppo.

Per il segmento small business, nell'ambito della stessa metodologia generale di valutazione, sono state applicate delle differenziazioni per dare maggior peso alle informazioni di tipo andamentale e di centrale dei rischi, che forniscono un contributo importante alla capacità predittiva del default. Per il segmento delle microattività e dei privati consumatori è stato sviluppato un sistema di rating specificamente calibrato su questa tipologia di clientela a supporto dei processi di approvazione delle operazioni.

Inoltre, per tutta la clientela Banca è attivo un modello interno di Loss Given Default (LGD) che valuta la potenziale perdita dato il default della controparte, tenendo in considerazione la tipologia di controparte, l'ammontare dell'esposizione, la tipologia di forma tecnica e le eventuali garanzie a sostegno della posizione.

Tutti i sistemi sono direttamente integrati nella proposta di affidamento; la Pratica Elettronica di Fido è operativa per tutti i gestori privati e aziende. La piattaforma garantisce un elevato data quality ed efficienza nei processi di istruttoria e delibera di affidamenti e rating.

Un pilastro fondamentale di governance del credito è costituito inoltre dall'assegnazione "ad personam" delle autonomie delegate, previa valutazione sul singolo deliberante di elementi fondamentali quali le competenze, i risultati conseguiti nella gestione ed erogazione del credito e l'attività formativa fruita.

I poteri di delega si basano, attualmente per la sola Credembanca, sull'indicatore "Accordato Ponderato", che applicando dei pesi alle singole componenti della posizione affidata ne sintetizza la rischiosità in rapporto alle policy ed alle serie storiche dei default.

Negli ultimi esercizi, gli investimenti in tecnologia e l'integrazione di Advanced Analytics hanno potenziato i presidi automatici a supporto dei processi di origination e monitoraggio, beneficiando anche dell'evoluzione dell'Open Banking. In questo ambito, l'Indicatore di Monitoraggio Andamentale (IMA), quale modello di Early Warning, assume un ruolo centrale nella rilevazione proattiva di segnali di anomalia prima della loro manifestazione conclamata. Tale indicatore concorre, inoltre, alla determinazione del Massimo Accordato Concedibile (MAC), parametro che definisce il limite massimo di affidamento attribuibile in modalità automatizzata a ciascuna controparte, garantendo al contempo velocità operativa e rigore valutativo.

L'efficacia di questi strumenti si traduce in una maggiore industrializzazione del processo di concessione del credito, facilitando la realizzazione di campagne automatiche. Da evidenziare è la capacità di questi indicatori di considerare, in diverse fasi storiche, il contesto economico circostante, come evidenziato durante periodi di crisi e contesti geopolitici (ad esempio, conflitti bellici). Queste valutazioni sulla capacità creditizia di pagamento consentono di contestualizzare e graduare le azioni commerciali in modo dinamico.

Inoltre, l'adozione di metodologie di Early Warning sta progressivamente permettendo di superare il tradizionale concetto di scadenze di revisioni periodiche, orientandosi verso logiche di revisione di merito richieste ad evento, ovvero in risposta a motivi specifici di rischio di credito atteso che emergono nel corso dell'attività.

A supporto del monitoraggio del rischio di credito, il consolidato sistema di early warning è integrato da attività di presidio rafforzato sull'intero portafoglio, volte a intercettare la vulnerabilità delle controparti rispetto ai mutamenti del contesto macroeconomico e geopolitico. Tale analisi identifica i segmenti potenzialmente esposti a shock derivanti dalla frammentazione delle catene di approvvigionamento e dalla volatilità dei costi di produzione.

Nell'ultimo esercizio, ad esempio, il presidio si è concentrato sulle controparti operanti nei settori manifatturieri export-oriented e nei comparti energivori ancora in fase di transizione, quali la metallurgia e la ceramica, oltre al settore automotive, quest'ultimo particolarmente impattato dalla trasformazione tecnologica e dalla ridefinizione delle rotte commerciali internazionali. Trimestralmente viene inoltre presentato nel comitato Credit Strategy di Gruppo, il "termogramma settoriale" che integra al suo interno una valutazione dei rischi geopolitici e del loro impatto sui singoli settori. Con riferimento al quadro internazionale e all'escalation del conflitto in Iran, scoppiato tra fine febbraio ed inizio marzo 2026, tale attività di presidio rafforzato è stata ulteriormente potenziata al fine di poter, in maniera più mirata, attenzionare gli effetti sulla qualità del portafoglio creditizio derivanti da eventuali shock energetici, dalle dinamiche inflattive e di politica monetaria e dalle eventuali ripercussioni sulle catene di approvvigionamento.

Credito Emiliano ha pienamente integrato nel proprio framework operativo le linee guida EBA in materia di Loan Origination and Monitoring (LOM), consolidando l'aderenza ai requisiti di governance, strategia creditizia e architettura IT. La funzione di definizione e controllo dei limiti di rischio è presidiata dallo specifico Comitato Crediti di Gruppo, incaricato di stabilire la Soglia di

Massima Esposizione (SME). Tale soglia rappresenta il cap massimo di rischio di credito che il Gruppo è disposto ad assumere verso una singola controparte o gruppi di clienti connessi. Specifica disciplina è prevista anche in ambito titoli

La determinazione della SME prende in primis a riferimento il Capitale Ammissibile di Gruppo e i limiti prudenziali di Vigilanza. La determinazione della SME segue in via prevalente la metodologia basata sui limiti di affidamento del Regolamento Crediti di Gruppo correlati al rating, approccio ritenuto più prudente e coerente alle dimensioni della Banca rispetto ai massimali di Vigilanza. In tale ambito, il Comitato monitora e rendiconta le posizioni eccedenti le soglie fissate, fermo restando che il superamento della Soglia di Massima Esposizione è qualificato come Operazione di Maggior Rilievo ai sensi della Circolare 285 di Banca d'Italia, attivando i flussi informativi e i processi deliberativi rafforzati previsti dal sistema dei controlli interni.

Credito Emiliano ha individuato come presupposto per la gestione dei rischi in ottica consolidata l'individuazione di organismi di governo:

- CA della Capogruppo: è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi e di risk appetite, dell'approvazione della normativa interna che regola anche le strutture di limiti specifiche;
- i CA delle singole Società recepiscono gli obiettivi assegnati dal CA della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio;
- Comitato Esecutivo (di seguito CE): organo di gestione della Capogruppo.
- Sono inoltre state costituite Funzioni specialistiche all'interno della Capogruppo ed in particolare:
 - Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (di seguito anche Comitato Rischi);
 - Comitato Risk Management;
 - Funzione di Risk Management, all'interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK).
- La Funzione di Risk Management è composta oltre che dal Team Leader di Direzione della Funzione Risk Management (c.d. Risk Officer), individuato nel responsabile del Servizio ERISK, da:
 - Team Modelli Rischi di Credito;
 - Team Rating e Controlli Credito;
 - Team Validazione;
 - Team Governance, RAF, ESG e Operativi;
 - Team Rischi Finanziari e Wealth;
 - Information Security & IT Risk Governance.

A livello di portafoglio, le analisi periodiche e il monitoraggio sono svolte dalla funzione Risk Management. Il Comitato Rischi svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed in generale al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la funzione di Risk Management consente al Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi ed al CA delle Società (per la parte di competenza) di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- il Risk Appetite Framework (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) assicurando che l'attuazione sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- l'andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- il Piano di Recovery;
- i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e approvare la rendicontazione annuale relativa;
- le metodologie di misurazione e controllo dei rischi utilizzate anche ai fini del calcolo del capitale interno e il perimetro dei rischi rilevanti, nell'ambito dei processi RAF, ICAAP e ILAAP.

Il 2 ottobre 2015 la Banca d'Italia ha autorizzato Credito Emiliano ad utilizzare dal 30 settembre 2015 il metodo IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD) per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credemleasing. Relativamente ai modelli interni, la funzione di Risk management consente al CA, con il supporto del Comitato Rischi ed al CA delle

Società (per la parte di competenza) di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- la conformità dei modelli interni ai dettami previsti dalla regolamentazione prudenziale previo parere del Collegio Sindacale;
- i parametri di rischio relativi ai modelli interni utilizzati previo parere preventivo della funzione di convalida.

Inoltre il team Validazione:

- effettua la convalida dei modelli interni come previsto dal Regolamento "Gestione del Sistema Interno di Rating" e dal Regolamento Risk Management di Gruppo;

effettua verifiche sulle attività di controllo andamentale del credito.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Come già esposto nella parte A, il principio contabile IFRS 9 prevede criteri di misurazione delle perdite attese che sono articolati su tre livelli crescenti di deterioramento creditizio. Gli strumenti finanziari sono raggruppati in tre Stage (categorie o bucket), sulla base del rischio di credito e dell'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio.

Nel dettaglio:

- Stage 1: strumenti finanziari performing che non hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale, o che risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione (perimetro low credit risk). In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa entro i successivi 12 mesi della vita residua dello strumento.
- Stage 2: strumenti finanziari performing che hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale e che non risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione. In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua dello strumento (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).
- Stage 3: strumenti finanziari deteriorati, che mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. La rettifica di valore è definita analiticamente e copre la perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua del credito (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).

In generale le regole di allocazione nei tre Stage definite dal Credito Emiliano, si fondano sui principali elementi forniti dal sistema di rating interno nonché sui principali indicatori di deterioramento creditizio monitorati per la gestione del rischio.

Credito emiliano identifica la presenza di un significativo incremento del rischio di credito (SICR) nella rilevazione di un deterioramento di almeno 2 classi nel rating della controparte dal momento della rilevazione iniziale. Se la controparte è un'Impresa operante in settori ad elevata intensità carbonica, per fattorizzare nella misurazione del SICR gli effetti prospettici dei rischi climatici, la soglia di rilevazione del SICR è modificata a un deterioramento di almeno 1 classe di rating. Nel contempo le classi di rating assimilabili alla categoria "investment-grade" sono considerate profili di bassa rischiosità; le esposizioni che, alla data di misurazione, rientrano in tali categorie sono classificate dall'applicativo interno di riferimento in Stage 1, senza necessità di verificare l'eventuale deterioramento del merito creditizio intervenuto a seguito della rilevazione iniziale (c.d. *low credit risk exemption*).

Inoltre l'inserimento del rapporto nella lista dei clienti sotto osservazione perché valutati come a maggior rischio di deterioramento (cd. *Watchlist*), la presenza di misure di forbearance o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni sono considerati segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio: pertanto gli strumenti finanziari che presentano tali evidenze sono classificati direttamente in Stage 2 senza valutare la contestuale presenza o meno di un significativo incremento del rischio di credito né tanto meno l'aderenza ad un profilo ritenuto a bassa rischiosità.

Per l'identificazione dei crediti deteriorati, e la loro allocazione nel bucket di rischio Stage 3, Credito Emiliano fa riferimento alla definizione interna di credito deteriorato disciplinata nel regolamento "Policy di gruppo Crediti". Tale regolamento specifica che sono considerate "default" le categorie di crediti deteriorati in conformità a quanto previsto in materia dalle disposizioni di Vigilanza della

Banca d'Italia (Circolare n. 272 30 luglio 2008 “Matrice dei conti”, Sez. B Cap. II, “Qualità del credito”, 16° aggiornamento del 2 novembre 2022) dove sono elencati i criteri e le caratteristiche richiesti per ogni categoria. La definizione di default comprende le seguenti categorie, che rappresentano stati di “default” di severità crescente:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (PS);
- inadempienze probabili (IP);
- sofferenze (Z).

Per gli strumenti finanziari allocati in Stage 3 di importo superiore ai 25 mila euro, le rettifiche di valore sono definite su base “esperta” ad esclusione delle posizioni scadute deteriorate e delle posizioni classificate a sofferenza ed inadempienza probabile di valore inferiore a 25 mila euro in relazione alle evidenze dell’attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati: per ciascun credito anomalo/deteriorato, è identificata una percentuale di copertura idonea a rappresentare le perdite attese nella vita residua del credito, in relazione all’analisi di caratteristiche rilevanti quali: tipologia di prodotto creditizio, ammontare dell’esposizione creditizia, anzianità dello stato di deterioramento, presenza o meno di garanzia a supporto (tipologia di garanzia e livello di copertura “loan to value”).

In particolare, il Credito Emiliano ritiene che un periodo prolungato in stato di non performing loan (NPL) aumenta la perdita attesa e può influire sul valore delle garanzie. La data di ingresso a default ininterrotto è quindi identificata come indicatore chiave del deterioramento del credito.

Sugli strumenti finanziari allocati in Stage 1 e 2, la determinazione delle perdite attese avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, sono associate:

- una probabilità di inadempienza (PD, “Probabilità di Default”);
- una perdita in caso di inadempienza (LGD, “Loss Given Default”) commisurata anche alla tipologia di finanziamento, ossia alla forma tecnica, alla tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti;
- una esposizione in caso di inadempienza (EAD, “Exposure at default”)
- una scadenza stimata nel caso di esposizione senza scadenza contrattuale (Maturity).

In generale, i parametri di rischio adottati da Credito Emiliano per determinare le rettifiche di valore sono basati sulle medesime ipotesi e tecniche di stima dei modelli interni, nella versione più recente condivisa (o comunque in corso di condivisione) con l’autorità di vigilanza, per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito con metodologia IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD). A differenza di questi ultimi che sono definiti tramite un approccio di media lungo il ciclo (“through-the-cycle”) e di inclusione di condizioni macroeconomiche sfavorevoli (fase recessiva di “downturn”), i parametri adottati per la determinazione delle rettifiche di valore ai sensi dell’IFRS 9, sono fondati su una logica puntuale (c.d. “point in time”) e previsionale (“forward-looking”), in modo da essere idonei a rappresentare la congiuntura macroeconomica presente e prevista nel breve-medio termine, nonché gli effetti climatici. Pertanto essi sono stimati prendendo in considerazione sia i dati storici, laddove siano state identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi nonché previsioni sull’andamento del ciclo macroeconomico e cambiamento climatico.

Le rettifiche di valore sono quindi determinate valutando una gamma di possibili risultati in modo da riflettere un importo obiettivo ponderato in relazione alle rispettive probabilità di realizzo. In particolare, per riflettere le implicazioni legate alla situazione climatica e valutare diverse traiettorie di de-carbonizzazione, sono considerati tre scenari, tra quelli forniti dall’NGFS⁷⁷: uno scenario “Hot House World” (privo di politiche climatiche efficaci), uno scenario di transizione ordinata ed uno di transizione disordinata. L’analisi degli effetti previsti su ciascuno scenario consente la calibrazione di un effetto climatico sintetico, adottato per condizionare al cambiamento climatico i parametri di rischio adottati per il calcolo delle perdite attese su ciascuno scenario macro-economico. In relazione alle previsioni finanziarie e macro-economiche. Credito

⁷⁷ Il Network for Greening the Financial System (NGFS) è una rete di banche centrali e autorità di vigilanza che contribuisce allo sviluppo della gestione dei rischi ambientali e climatici nel settore finanziario. Gli scenari climatici elaborati dal NGFS sono progettati per fornire un quadro comune e coerente per l’identificazione delle vulnerabilità del sistema finanziario ai rischi climatici.

Emiliano considera tre scenari di severità crescente e ne proietta l'andamento sui parametri di rischio adottati per la misurazione delle perdite attese, in modo che essi riflettano le condizioni macroeconomiche attese da tali scenari. Le tecniche di condizionamento al ciclo macroeconomico ricalcano le logiche adottate dal Gruppo per la conduzione degli esercizi di stress testing indetti dagli organi europei di supervisione:

- metodi di condizionamento al ciclo della probabilità di inadempienza (PD), che combinano ipotesi di variazione nel merito creditizio della controparte (i.e. variazioni nella valutazione di rating futura associata alla controparte) con ipotesi di variazioni della probabilità di inadempienza associata a ciascun profilo di rischio (adozione dei c.d. “modelli satellite” interni che esprimono la relazione esistente tra la probabilità di inadempienza ed i principali fattori macroeconomici);
- metodi di condizionamento al ciclo dell'esposizione al default (EAD) per le linee di credito rateali, che combinano la tipologia di prodotto e di controparte ed ipotesi di verificarsi di eventi di PrePayment, con conseguente influenza sull'esposizione al rischio in caso di default.
- metodi di condizionamento al ciclo della perdita in caso di default (LGD), che combinano ipotesi di variazione nel livello di deterioramento del credito (i.e. migrazioni tra diversi stati di default) ed ipotesi di variazioni nel livello di copertura delle garanzie a supporto del credito, con conseguente influenza sulla capacità di recupero e sull'ammontare di perdita rilevato in caso di default.

Nel corso del 2025, l'impianto dei modelli contabili è stato:

- evoluto, a partire da giugno 2025, per includere gli effetti delle principali componenti climatiche nel calcolo delle rettifiche di valore IFRS9.
- aggiornato, a partire da dicembre 2025, nell'ottica di recepire le ultime modifiche all'impianto IRB e le serie storiche più recenti sia in termini di parametri che di scenari macroeconomici, in particolare:
 - sono state aggiornate le proiezioni dei modelli satellite che determinano la componente forward looking dei parametri PD e LGD ed EAD, prendendo come riferimento lo scenario macroeconomico di giugno 2025;
 - sono state aggiornate le serie storiche sottostanti ai modelli con orizzonte temporale 2011-2024 per tutti i parametri;
 - sono state recepite le modifiche metodologiche apportate ai modelli IRB nella versione più recente in corso di condivisione con l'Autorità di Vigilanza alla data di riferimento di dicembre 2025.
 - aggiornati i parametri PD ed LGD per i portafogli *Sovereign e Financial/ Non-Financial Institution*;

In aggiunta alle evoluzioni dei modelli di rischio impiegati per la quantificazione della perdita attesa (come precedentemente descritto), si è proceduto all'anticipazione degli effetti economici, mediante specifici add-on di provisioning, derivanti da alcuni aggiornamenti metodologici programmati per il biennio 2026/2027. Tra questi, l'aggiornamento principale concerne l'evoluzione dei criteri di staging.

In generale, i criteri dettagliati seguiti per la determinazione delle rettifiche di valore su ciascuno Stage, nonché le logiche di gestione delle componenti climatiche sono disciplinati nelle policy interne “Policy Svalutazione Crediti” e “Linee Guida e criteri di svalutazione titoli” nell'ultimo aggiornamento rilasciato nel 2025 che è stato sottoposto anche all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

L'approccio adottato si basa su un principio di classificazione di tipo analitico, ovvero basato sull'analisi delle singole posizioni. I driver di *staging* impiegati sono:

- valutazione del Significant Increase in Credit Risk (i.e. SICR) tramite misurazione della variazione del rating alla data di riferimento rispetto alla data di origination della posizione: in caso di rilevamento di un delta in peggioramento pari o superiore a 2 notch sulla masterscale dei rating, la posizione è automaticamente classificata a stage 2. Se la controparte è un'Impresa operante in settori ad elevata intensità carbonica, in deroga a quanto scritto in precedenza, la soglia di rilevazione del SICR è modificata a un deterioramento di almeno 1 classe di rating. In caso il rating alla data di riferimento sia ricompreso in una delle prime 3 classi, la posizione è automaticamente mantenuta in stage 1 in virtù della cd. *Low Credit Risk Exemption*. In caso contrario la posizione è classificata a stage 1. Tale criterio risulta di carattere relativo, prevedendo il confronto con la situazione creditizia rilevata all'erogazione del credito;
- criterio backstop sui giorni di scaduto: in caso di rilevamento di 30 o più giorni di scaduto continuativo la posizione è automaticamente classificata a stage 2;
- criterio backstop sulle misure di forbearance: in caso di classificazione a forbearance performing, la posizione è automaticamente classificata a stage 2 (per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo "4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazione commerciali e esposizioni oggetto di concessione");
- criterio backstop sui rapporti classificati nella cd. Watchlist: in caso di inserimento del rapporto nella lista dei clienti sotto osservazione perché valutati come a maggior rischio di deterioramento (cd. Watchlist) il rapporto è automaticamente classificato a stage 2.

Misurazione delle perdite attese

Definizione dello scenario

Gli scenari sono forniti da un provider esterno: nel dettaglio, vengono individuati tre Scenari: *Baseline* (come indicato dal fornitore), *Bad* e *Good* (rispettivamente individuati come gli Scenari *S3* e *S7* del medesimo fornitore). Per tali diversi scenari, sono fornite inoltre le relative probabilità di accadimento, che vengono utilizzate per ponderare le diverse stime di ECL derivanti e pervenire alla stima complessiva.

A partire dall'emergenza sanitaria legata alla pandemia Covid-19, seguita poi dal conflitto tra Russia e Ucraina, le tensioni in Medio Oriente e l'aumento delle tensioni commerciali gli Istituti sono stati chiamati a istituire meccanismi di monitoraggio degli Scenari sottostanti ai modelli e della relativa sensitivity in contesti di forte volatilità.

In tale contesto, Credito Emiliano ha confermato l'utilizzo del provider già in uso valutando tuttavia tempo per tempo la ponderazione da attribuire ai tre scenari macroeconomici disponibili.

L'ultima delivery del provider, impiegata per l'aggiornamento dei modelli in uso da dicembre 2025, si riferisce alla situazione dell'Eurozona al 30 Giugno 2025. Tali scenari incorporano previsioni di crescita leggermente meno ottimistiche, rispetto alle release precedenti, a causa delle tensioni in Medio Oriente e dell'emergere di politiche protezionistiche come l'introduzione di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti.

Di seguito, si riportano, gli andamenti attesi delle variabili PIL ITA e Inflazione Europea nello scenario *Baseline* delle ultime delivery del provider impiegati per la stima dei parametri di rischio IFRS9, inclusa quella di giugno 2025, impiegata per l'aggiornamento dei modelli in uso da dicembre 2025.



In considerazione del persistente clima di incertezza derivante dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche globali, al fine di riflettere adeguatamente i potenziali rischi di instabilità ed i relativi impatti economici, l'Istituto ha ritenuto opportuno deliberare un inasprimento della ponderazione dello scenario BAD. Le ponderazioni deliberate per gli scenari sono: 10% good, 40% bad, 50% baseline (la ponderazione standard da policy prevede i pesi: 10% good, 10% bad, 80% baseline). In tale configurazione, lo scenario BAD - le cui assunzioni includono i potenziali impatti derivanti dall'inasprimento dei rischi geopolitici (ipotesi descritte in dettaglio nel paragrafo *Analisi di sensitivity degli scenari*) - assume il ruolo di secondo scenario per probabilità di accadimento. Attraverso questa redistribuzione dei pesi, tale scenario diventa la principale alternativa allo scenario 'Baseline', riflettendo la scelta del Gruppo di privilegiare una rappresentazione del rischio che colga con prudenza le possibili evoluzioni negative del contesto macro-economico.

Scenario IFRS 9	Descrizione dello scenario	Peso Standard previsto dalla policy	Peso applicato al 31/12/2025
<i>"Good"</i>	<i>Stronger Near-Term Recovery Scenario ("S1")</i> : scenario con probabilità del 10% che si realizzi uno scenario migliore e del 90% che se ne realizzi uno peggiore	10%	10%
<i>"Baseline"</i>	<i>Baseline Scenario</i> : scenario con probabilità del 50% che si realizzi uno scenario migliore e del 50% che se ne realizzi uno peggiore	80%	50%
<i>"Bad"</i>	<i>Deep Recession Scenario ("S3")</i> : scenario con probabilità del 90% che si realizzi uno scenario migliore e del 10% che se ne realizzi uno peggiore	10%	40%

Inoltre, per riflettere le implicazioni future legate alla situazione climatica, sono considerati tre scenari climatici, scelti tra quelli forniti dal "Network for Greening the Financial System" (NGFS), al fine di considerare diverse traiettorie di de-carbonizzazione valutandone gli effetti sul rischio di credito del Gruppo. In particolare vengono selezionati tre scenari climatici:

- Net Zero 2050: scenario che limita il riscaldamento globale a 1.5°C attraverso politiche climatiche rigorose e l'innovazione, raggiungendo le zero emissioni nette di CO₂ intorno al 2050.
- Delayed Transition: scenario che presuppone che le emissioni globali annue non diminuiscano fino al 2030 rendendo necessarie politiche molto stringenti per limitare il riscaldamento al di sotto dei 2°C.
- NDC: scenario che prevede l'attuazione dei Contributi Nazionali Determinati (NDC), ovvero di tutte le politiche promesse, anche se non ancora attuate.

Questa selezione permette di confrontare: una transizione ordinata (Net Zero), una transizione disordinata (Delayed Transition) ed uno scenario "Hot House World" riflesso delle attuali politiche (NDC), fornendo così un quadro completo dei possibili percorsi futuri e dei relativi rischi. Agli scenari climatici non viene assegnata una probabilità di realizzazione da NGFS. Dunque, ai fini della ponderazione dei risultati, vengono equi ponderati, non essendo disponibili elementi qualificanti atti a guidare scelte differenti.

Analisi di sensitivity degli Scenari

Si riportano di seguito le informazioni relative ai valori medi dei principali indicatori macro-economici e finanziari utilizzati negli scenari di giugno 2025, relativamente al triennio 2026-2028.

Macrovariabile	Consuntivo	dic-26			dic-27			dic-28		
	giu-25	Bad	Baseline	Good	Bad	Baseline	Good	Bad	Baseline	Good
PIL ITA	1938	5,36%	1948	-1,92%	4,78%	1966	-1,72%	3,88%	1989	-1,61%
PIL EURO	11462	5,30%	11612	-2,18%	4,73%	11821	-2,07%	3,73%	12032	-1,96%
Tasso di disoccupazione	6,30%	-10,32%	6,25%	2,99%	-18,80%	6,38%	5,43%	-18,03%	6,49%	6,66%
Indice di produzione Industriale	94	10,33%	95	-3,58%	6,65%	96	-2,73%	5,13%	97	-2,43%
Indice immobili residenziali	2266	2,79%	2455	-0,69%	3,81%	2619	-0,95%	5,29%	2780	-1,68%

Per ogni indicatore è riportato il valore base consuntivo (nella fattispecie giugno 2025) in termini assoluti, il valore assunto delle stesse variabili nello Scenario Baseline e la variazione percentuale rispetto ad esso degli Scenari designati come avverso e favorevole su ognuno dei 3 fine anno compresi nell'orizzonte temporale disponibile.

Scenario Baseline

La risoluzione parziale delle tensioni geopolitiche e una politica economica prudente delineano un quadro di crescita economica contenuta. I dazi imposti dagli Stati Uniti su tutti i partner commerciali (compresa l'UE) si attestano attorno al 15%. Il conflitto tra Russia e Ucraina continua con intensità variabile, ma si evita l'espansione del conflitto, nonostante le tensioni del Medio Oriente persistano. Le forniture energetiche (petrolio in primis) mantengono prezzi stabili e non sono soggette a crisi. I tassi d'interesse della BCE diminuiscono ancora e successivamente rimangono invariati per un periodo prolungato. A causa dell'impatto della guerra commerciale, la ripresa dell'Eurozona si arresta quasi del tutto, ma si evita comunque la recessione.

Scenario Good

Il quadro macroeconomico descritto prefigura uno scenario ottimistico, caratterizzato da un allentamento delle tensioni commerciali USA e da un cessate il fuoco parziale nel conflitto Russia-Ucraina, che ripristinano i flussi di materie prime. Una maggiore sicurezza energetica, la completa eliminazione degli ostacoli nelle forniture e l'aumento dell'efficienza spinti dai fondi NextGenerationEU e dalle spese della difesa determinano un periodo di rapida crescita della produttività. La solidità dell'economia allenta le tensioni politiche interne in Italia, il che favorisce riforme efficaci e investimenti.

L'Italia vede un rafforzamento di consumi e investimenti, grazie all'aumento dei salari e occupazione. La crescita solida in Europa si riflette sui mercati finanziari: l'euro si rafforza, i bilanci pubblici migliorano e lo spread Italia-Germania diminuisce.

Scenario Bad

Questo scenario negativo è dominato da una grave escalation delle guerre commerciali (con dazi che aumentano al 25%) e dall'aumento delle tensioni geopolitiche (Ucraina, Medio Oriente, Stretto di Taiwan), che danneggiano le catene di approvvigionamento e la fiducia. Le tensioni geopolitiche aumentano per il timore che la guerra in Ucraina possa estendersi agli stati vicini e i rapporti tra Cina e Stati Uniti si acuiscono, portando a barriere temporanee alla navigazione lungo lo Stretto di Taiwan. I rischi politici interni in Europa si intensificano e mettono sotto pressione gli spread. Il conseguente aumento dell'avversione al rischio provoca una caduta dei mercati finanziari globali, che pone le basi per una recessione moderata ma prolungata. La BCE risponde, anche se con un certo ritardo, tagliando rapidamente i tassi e riprendendo l'acquisto di titoli per limitare lo stress sui mercati finanziari, caratterizzati da una svendita generalizzata, un euro debole e un aumento moderato dello spread sui titoli sovrani.

Al 31 dicembre 2025 la sensitivity rilevata dalle perdite attese, al variare della probabilità di accadimento attribuita allo scenario Good e Bad rispetto allo scenario Baseline, è compresa nel range -3,22% / +11,12%.

Trattamento garanzie pubbliche

Nel calcolo dell'ECL, le garanzie statali (incluse quelle assistite dai fondi emergenziali) sono gestite secondo il principio di sostituzione: la quota garantita riflette il profilo di rischio dell'emittente sovrano anziché quello della controparte. L'effetto di mitigazione è parametrato al merito creditizio della Repubblica Italiana, monitorato tramite il rating delle principali agenzie.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

I collateral e le garanzie rivestono particolare rilevanza nelle strategie creditizie di Credito Emiliano in quanto consentono la mitigazione nel complessivo ciclo di vita del credito, pur mantenendo un carattere accessorio nel processo di valutazione e concessione del credito dove l'elemento fondante è la valutazione della capacità di rimborso del debitore. In tal senso l'acquisizione delle stesse, comporta un'approfondita attività valutativa sia in fase di acquisizione sia di monitoraggio e gestione.

Per i collateral immobiliari sono definiti, conformemente ad i requisiti normativi, i principi generali che consentono un sano e prudente processo di valutazione degli immobili oggetto dei collateral:

- Indipendenza della valutazione tramite l'utilizzo di periti esterni indipendenti dal processo di erogazione del credito.
- Conformità e congruità della valutazione, adeguata alla complessità dell'operazione, alla sua dimensione, alla tipologia dell'immobile per l'individuazione del valore di mercato su cui viene calcolato l'indicatore di loan to value.
- Un robusto sistema di controlli, conforme ad i requisiti normativi, a presidio del processo di valutazione.

Vista l'importanza del comparto mutui nel portafoglio complessivo e in ottica di adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza è stato messo a punto un processo di monitoraggio periodico del valore degli immobili oggetto di ipoteca al fine di una corretta valutazione del grado di copertura dei collateral.

All'interno del "Regolamento per l'assunzione dei rischi di credito verso la clientela" è codificata la ponderazione da applicare alle diverse operazioni ipotecarie in base alla natura dell'immobile. Il Comitato di Credit Strategy, inoltre, propone periodicamente le linee guida di indirizzo in termini di Loan To Value media del portafoglio e delle nuove erogazioni. In particolare, proprio per la natura

di intervento a medio termine, i mutui ipotecari prevedono percentuali di iscrizione della garanzia diversificate a seconda della tipologia del finanziamento.

Per quanto riguarda le garanzie reali su valori mobiliari sono previsti scarti cauzionali da applicare a seconda della tipologia del prodotto acquisito in garanzia e dell'eventuale rating dell'emittente. E' inoltre previsto il monitoraggio costante dei valori mobiliari a garanzia e la valorizzazione ai fini di Credit Risk Mitigation.

In riferimento alle garanzie fidejussorie, osserviamo che la loro valorizzazione viene sempre effettuata sulla base di una valutazione prudenziale del patrimonio responsabile dei garanti.

Relativamente alle garanzie pubbliche, Credito Emiliano adotta specifiche procedure volte a rispettare le modalità operative richieste dai dettami normativi emanati dallo Stato o dagli enti emittenti tali garanzie.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La struttura di Non-Performing Credit supporta da un punto di vista tecnico la rete Banca nella gestione dei crediti anomali e deteriorati e nella determinazione delle svalutazioni. All'interno di questa struttura, la gestione dell'attività di recupero crediti avviene secondo processi definiti in base al canale/segmento, alla tipologia di affidamenti ed al livello di anomalia, ed è svolta da uffici centrali o loro decentramenti sul territorio. Il modello operativo permette una visione omnicomprensiva del credito lungo tutto l'arco di vita, valorizzando la fluidità e l'integrazione dei processi e la continuità di visione. In particolare si segnala la presenza di strutture centrali dedicate alla gestione, al monitoraggio e al recupero di posizioni secondo una organizzazione orizzontale che permette di avere modalità differenti di collection in base alla tipologia di controparte e entità di impiego. Nel dettaglio è prevista una gestione massiva o single name delle posizioni. È inoltre prevista un'altra struttura dedicata al reporting gestionale e registrazioni contabili delle posizioni classificate a NPL. La valutazione delle perdite è improntata seguendo le indicazioni del documento approvato dal Consiglio di Amministrazione e denominato "Regolamento di Gruppo Svalutazione Crediti"; tale documento ha lo scopo di indirizzare ed uniformare l'attività degli uffici deputati alla gestione dei crediti deteriorati a livello di Gr nella determinazione delle relative svalutazioni sia civilistiche che attinenti i tempi di recupero. Le Linee Guida BCE raccomandano alle Banche, di stabilire una chiara strategia volta a ridurre le consistenze di NPL in modo credibile, sostenibile e tempestivo. Le stesse sono uno strumento non vincolante, tuttavia le Banche sono tenute a promuovere la rapida convergenza verso le indicazioni fornite..

Write-off

Le autonomie relative alla valutazione degli stralci e delle perdite sono quasi completamente accentrate su organi monocratici, peculiarità che permette tempi di risposta alle proposte transattive particolarmente ridotti; il ricorso a tale misura riveste in ogni caso carattere di marginalità e avviene soltanto qualora le azioni di recupero diretto (o per il tramite di *outsourcer/legal network*) o di cessione non abbiano sortito gli effetti auspicati. In virtù dell'utilizzo residuale/secondario rispetto alle altre azioni di collection previste, nonché in ragione dello stock ridotto di NPL, l'entità dei write-off si mantiene su livelli contenuti.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Conseguentemente, qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased or Originated Credit Impaired – POCI).

Tali crediti, ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (cd. Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired. Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stage 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

I crediti POCI iscritti nel bilancio consolidato annuale, coerentemente alle disposizioni del Principio IFRS9, si distinguono due fattispecie di:

- Attività finanziarie acquistate deteriorate (di seguito, anche "PCI"), le esposizioni creditizie già deteriorate al momento dell'acquisto, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale;
- Attività finanziarie originate deteriorate (di seguito, anche "OCI"), le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza, ovvero introdotto modifiche sostanziali alle condizioni originarie contrattuali.

A Dicembre 2025, i crediti appartenenti a questa categoria, inclusi nell'attivo del bilancio di Credito Emiliano, provengono interamente dall'operazione di fusione per incorporazione dell'Ex Cassa di Risparmio di Cento..

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoiazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Credito Emiliano disciplina l'individuazione e la gestione delle esposizioni oggetto di concessioni (Forborne) all'interno della Policy di Gruppo Crediti, in piena conformità agli standard dell'EBA e della Banca Centrale Europea. In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono Forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di Forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di Forbearance accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In coerenza con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne prescinde dallo stato di default o dalla presenza di svalutazioni analitiche, basandosi su un processo di valutazione accentrato presso le strutture deliberative centrali. Tale processo è supportato da sistemi evoluti di alerting che presidiano l'intero ciclo di vita della misura: dall'identificazione proattiva dei forborne "potenziali" e il relativo instradamento verso gli organi competenti, fino al monitoraggio rigoroso del decorso dei termini di cure e probation period.

In linea con le Guidelines BCE sui NPL, l'operatività è integrata da strumenti analitici quali gli Alberi Decisionali e i modelli di Affordability Assessment (alimentati dal Questionario Cliente e da indici quali DSCR e PFN/EBITDA), che garantiscono l'omogeneità delle scelte e la verifica della sostenibilità economica per esposizioni superiori a 25.000 euro. Per le posizioni deteriorate, il framework prevede inoltre il test del Net Present Value (NPV) per confrontare la misura con opzioni alternative di workout e l'inserimento di clausole di rinegoiazione per le persone giuridiche, assicurando al contempo un presidio costante sui trigger di Inadempienza Probabile attraverso il parere vincolante della Funzione di Risk Management in caso di concessioni reiterate.

L'informativa al pubblico per la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi di credito e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, prevista dal regolamento UE 575/2013 (CRR), pubblicazione della disclosure relativa al c.d. "Pillar 3", verrà comunicata al mercato nei termini di legge, sul sito www.credem.it.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.706	145.412	15.145	211.488	45.363.380	45.764.131
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	5.108.801	5.108.801
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	80	21.398	21.478
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	28.706	145.412	15.145	211.568	50.493.579	50.894.410
Totale 31/12/2024	40.116	157.726	14.147	261.903	48.392.960	48.866.852

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	494.301	305.038	189.263	20.539	45.633.522	58.654	45.574.869	45.764.131
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	5.110.180	1.380	5.108.801	5.108.801
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	21.478	21.478
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	494.301	305.038	189.263	20.539	50.743.703	60.033	50.705.147	50.894.410
Totale 31/12/2024	564.139	352.150	211.989	16.107	48.684.306	62.915	48.654.863	48.866.852

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	26	42.301
2. Derivati di copertura	-	-	177.633
Totale 31/12/2025	-	26	219.934
Totale 31/12/2024	-	-	461.421

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	126.513	-	1.463	51.339	27.153	4.768	14.042	12.066	86.531	263	10	2.691
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	126.513	-	1.463	51.339	27.153	4.768	14.042	12.066	86.531	263	10	2.691
Totale 31/12/2024	136.558	-	3.487	62.263	55.315	4.181	15.828	14.039	95.540	164	37	3.755

Nella tabella su esposta viene fornito il dettaglio, per ciascuno stadio di rischio, del valore di bilancio relativi alle attività finanziarie scadute valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie scadute valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessive

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																		Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale					
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate									
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisite o ordinati/					
Rettifiche complessive iniziali	28	32.992	2.049	-	-	35.069	15	27.787	-	-	-	27.802	-	350.569	-	-	350.569	-	1.668	-	-	1.582	87	2.261	1.047	1.029	112	419.557
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	8.625	816	-	-	9.442	-	4.009	-	-	-	4.009	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	2.625	911	-	-	-	16.987
Cancellazioni diverse dai write-off	(0)	(8.851)	(1.827)	-	-	(10.679)	(2)	(2.660)	-	-	-	(2.662)	-	(45.404)	-	-	(45.404)	-	(69)	-	-	(69)	-	(1.314)	(440)	-	-	-60.568
Rett/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(8)	(9.912)	341	-	-	(9.578)	4	6.605	-	-	-	6.610	-	29.236	-	-	29.236	-	25	-	-	53	(29)	(48)	58	34	(27)	26.309
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(87)	-	-	(87)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-87
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(30.798)	-	-	(30.798)	-	(43)	-	-	(43)	-	-	-	-	-	-	-30.841
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	20	22.854	1.380	-	-	24.254	18	35.741	-	-	-	35.759	-	303.515	-	-	303.515	-	1.582	-	-	1.523	58	3.524	1.576	1.063	85	371.357
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	419	-	-	419	-	4	-	-	4	-	-	-	-	-	-	424
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.369)	-	-	(1.369)	-	(37)	-	-	(37)	-	-	-	-	-	-	-1.406

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.086.700	408.653	43.975	7.137	54.012	2.533
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	645.069	-	-	971	17.201	5.776
Totale 31/12/2025	1.731.769	408.653	43.975	8.108	71.213	8.310
Totale 31/12/2024	1.219.302	390.719	57.346	8.445	88.596	7.425

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	1.194.186	1.186.884	7.302	-	-	38	20	18	-	-	1.194.148	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1.194.186	1.186.884	7.302	X	-	38	20	18	X	-	1.194.148	-
A.2 Altre	3.364.641	3.318.359	44.242	-	-	716	611	105	-	-	3.363.925	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	3.364.641	3.318.359	44.242	X	-	716	611	105	X	-	3.363.925	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	4.558.827	4.505.243	51.544	-	-	754	631	123	-	-	4.558.073	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	284.108	90.412	5.946	X	-	6	4	3	X	-	284.102	-
Totale (B)	284.108	90.412	5.946	-	-	6	4	3	-	-	284.102	-
Totale (A+B)	4.842.935	4.595.655	57.490	-	-	761	634	126	-	-	4.842.175	-

Come da indicazioni della circolare di Banca d'Italia 262 del 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività in via di dismissione), ad eccezione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.; le esposizioni creditizie "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.). Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	200.176	X	-	197.447	2.729	171.470	X	-	170.343	1.127	28.706	20.507
- di cui: esposizioni oggetto di	46.358	X	-	45.324	1.034	38.245	X	-	37.595	651	8.113	2.557
b) Inadempienze probabili	266.887	X	-	264.674	2.213	121.475	X	-	121.079	396	145.412	32
- di cui: esposizioni oggetto di	107.557	X	-	105.458	2.099	46.335	X	-	45.996	339	61.222	4
c) Esposizioni scadute deteriorate	27.238	X	-	27.238	-	12.093	X	-	12.093	-	15.145	-
- di cui: esposizioni oggetto di	140	X	-	140	-	59	X	-	59	-	81	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	214.564	128.384	85.843	X	256	2.996	408	2.584	X	4	211.568	-
- di cui: esposizioni oggetto di	3.178	-	3.131	X	47	96	-	95	X	1	3.083	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	47.210.152	45.251.468	1.929.262	X	2.006	56.322	23.215	33.052	X	54	47.153.830	-
- di cui: esposizioni oggetto di	40.817	-	39.916	X	900	964	-	937	X	28	39.852	-
Totale (A)	47.919.016	45.379.852	2.015.106	489.359	7.204	364.355	23.623	35.636	303.515	1.582	47.554.661	20.539
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	39.050	X	-	38.534	516	1.115	X	-	1.063	53	37.934	-
b) Non deteriorate	13.241.287	12.578.862	646.040	X	449	5.126	3.520	1.573	X	33	13.236.161	-
Totale (B)	13.280.336	12.578.862	646.040	38.534	966	6.241	3.520	1.573	1.063	85	13.274.095	-
Totale (A+B)	61.199.352	57.958.714	2.661.146	527.893	8.169	370.596	27.143	37.209	304.578	1.667	60.828.756	20.539

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	238.283	301.295	24.561
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	79.158	125.222	37.021
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	7.696	71.918	26.476
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	69.349	13.431	92
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	51	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.114	39.822	10.453
C. Variazioni in diminuzione	117.265	159.630	34.345
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	7.426	3.168
C.2 write-off	25.677	6.569	-
C.3 incassi	41.565	77.476	15.953
C.4 realizzi per cessioni	15.069	-	-
C.5 perdite da cessione	174	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	67.674	15.198
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	367	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	34.780	118	27
D. Esposizione lorda finale	200.176	266.887	27.238
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	167.727	57.550
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	36.877	37.372
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	6.454	30.613
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	5.514	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	5.171
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	24.908	1.588
C. Variazioni in diminuzione	50.549	50.926
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	5.171	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	5.514
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	43.826	45.412
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.552	-
D. Esposizione lorda finale	154.055	43.995
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	198.167	51.338	143.569	43.083	10.414	61
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	61.297	10.142	50.958	25.287	11.124	1.894
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	20.233	3.163	45.614	23.394	11.116	1.893
B.3 perdite da cessione	174	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	40.468	6.978	5.333	1.893	9	2
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	12	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	424	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	87.994	23.234	73.053	22.036	9.446	1.897
C.1 riprese di valore da valutazione	2.552	1.094	11.544	8.934	1.523	-
C.2 riprese di valore da incasso	14.118	5.977	15.036	6.121	1.918	3
C.3 utili da cessione	10.697	4.529	-	-	-	-
C.4 write-off	25.677	10.871	6.569	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	39.804	6.980	6.005	1.893
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	99	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	34.950	763	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	171.470	38.245	121.475	46.335	12.093	59
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.439.613	5.296.213	137.564	8.649	8.035	-	39.237.748	46.127.823
- Primo stadio	1.422.051	5.256.779	134.551	8.648	8.035	-	36.741.848	43.571.912
- Secondo stadio	17.562	39.434	3.013	1	0	-	1.999.338	2.059.348
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	489.359	489.359
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	7.204	7.204
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.090.473	1.890.939	90.915	-	-	-	37.853	5.110.180
- Primo stadio	3.090.473	1.890.939	90.915	-	-	-	37.853	5.110.180
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	4.530.086	7.187.152	228.480	8.649	8.035	-	39.275.601	51.238.003
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	115	5.668	39.572	34.593	801	-	13.280.009	13.360.759
- Primo stadio	82	5.617	39.053	31.455	3	-	12.593.064	12.669.274
- Secondo stadio	33	50	520	3.138	799	-	647.447	651.986
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	38.534	38.534
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	966	966
Totale (D)	115	5.668	39.572	34.593	801	-	13.280.009	13.360.759
Totale (A+B+C+D)	4.530.201	7.192.819	268.052	43.242	8.837	-	52.555.611	64.598.763

Le classi di rating esterni indicate si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

L'agenzia di rating utilizzate sono sotto riportate e si fornisce la tabella di raccordo tra le classi di rischio e i rating delle agenzie.

Portafogli	ECA/ECAI
Esposizione verso Amministrazioni centrali e banche centrali	DBRS Rating Limited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services Moody's
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services Moody's

*ECAI utilizzata solo nella mitigazione del rischio (CRM) su strumenti finanziari accattati a garanzia

Classe di merito di credito	DBRS Rating Limited	Fitch Ratings	Standard & Poor's Rating Services	Moody's
1	da AAA a AAL	da AAA a AA-	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3
2	da AH a AL	da A+ a A-	da A+ a A-	da A1 a A3
3	da BBBH a BBBL	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3
4	da BBH a BBL	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3
5	da BH a BL	da B+ a B-	da B+ a B-	da B1 a B3
6	CCC	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni								Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Classe 7	Classe 8		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.662.617	12.645.242	3.291.576	3.535.331	2.772.245	947.664	216.562	32.639	19.023.949	46.127.823
- Primo stadio	3.662.330	12.630.810	3.288.247	2.802.280	2.182.598	524.612	44.774	4.441	18.431.820	43.571.912
- Secondo stadio	287	14.366	3.328	731.807	589.641	422.860	171.070	28.160	97.828	2.059.348
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	489.359	489.359
- Impaired acquisite o originate	-	65	-	1.244	6	192	718	37	4.942	7.204
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	1.478	5.108.703	5.110.180
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	1.478	5.108.703	5.110.180
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	3.662.617	12.645.242	3.291.576	3.535.331	2.772.245	947.664	216.562	34.116	24.132.652	51.238.003
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	4.794.069	3.545.950	1.763.527	811.544	421.023	240.236	18.711	10.627	1.755.074	13.360.759
- Primo stadio	4.793.583	3.545.228	1.761.928	575.475	251.496	91.708	6.456	1.292	1.642.109	12.669.274
- Secondo stadio	486	722	1.600	236.069	169.399	148.528	12.255	9.335	73.593	651.986
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	38.534	38.534
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	128	-	0	-	838	966
Totale (D)	4.794.069	3.545.950	1.763.527	811.544	421.023	240.236	18.711	10.627	1.755.074	13.360.759
Totale (A+B+C+D)	8.456.685	16.191.191	5.055.103	4.346.875	3.193.268	1.187.899	235.273	44.743	25.887.726	64.598.763

Il 2 ottobre 2015 la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem ad utilizzare dal 30 settembre 2015 il metodo IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD) per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credemleasing.

Le classi di rating interni vengono esposte in quanto utilizzati nella gestione del rischio di credito; nel calcolo dei requisiti prudenziali sono utilizzati solo quelli relativi alla funzione regolamentare Corporate e Retail. Si fornisce il dettaglio delle varie classi di rating utilizzate.

C1	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio/lungo periodo
C2	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo
C3	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo
C4	rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve periodo
C5	situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti
C6	situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità

C7	situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default
C8	situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Controparti centrali	Banche	Altre	Altri	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	19.441.007	19.259.734	12.638.765	-	1.783.359	709.635	-	-	-	-	-	1.211.124	3	42.134	2.058.014	18.443.034
1.1. totalmente garantite	17.245.599	17.083.898	12.637.787	-	1.736.014	696.035	-	-	-	-	-	456.438	3	37.528	1.468.320	17.032.124
- di cui deteriorate	255.229	129.579	105.255	-	1.437	2.696	-	-	-	-	-	14.772	-	11	5.393	129.564
1.2. parzialmente garantite	2.195.408	2.175.836	978	-	47.346	13.600	-	-	-	-	-	754.686	-	4.606	589.694	1.410.909
- di cui deteriorate	50.492	33.562	75	-	199	70	-	-	-	-	-	22.514	-	1	8.973	31.833
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	496.956	496.534	25.076	-	91.358	41.327	-	-	-	-	-	390	170	4.220	305.977	468.519
2.1. totalmente garantite	433.805	433.397	25.076	-	84.562	35.598	-	-	-	-	-	55	170	3.743	283.474	432.679
- di cui deteriorate	2.368	2.002	73	-	1.451	187	-	-	-	-	-	-	-	-	290	2.002
2.2. parzialmente garantite	63.150	63.137	-	-	6.796	5.729	-	-	-	-	-	335	-	477	22.503	35.840
- di cui deteriorate	28	20	-	-	4	5	-	-	-	-	-	-	-	-	6	15

Nel corso dell'esercizio sono state escusse garanzie ipotecarie per 6,2 milioni di euro, i cui incassi presumibilmente avverranno nei prossimi anni, mentre a fronte delle escussioni di pegni, polizze assicurative e fidejussioni sono stati incassati 24,0 milioni di euro. Nell'esercizio sono stati anche incassati 14,5 milioni di euro, a fronte di escussione di garanzie ipotecarie avviate negli anni precedenti.

Nel corso del 2025 sono state poste in essere attività giudiziali di escussione delle garanzie mediante pignoramento immobiliare nei casi in cui non sia stato possibile raggiungere soluzioni transattive soddisfacenti. Le posizioni affidate alle società di outsourcing, costituite da esposizioni <100 €k derivanti da mutui ipotecari sono state valutate e gestite stragiudizialmente. Si precisa infatti che la ricontrattualizzazione di tali società dal 2023 ha previsto il loro intervento limitatamente all'attività stragiudiziale. In caso di esito negativo di quest'ultima, infatti, la posizione viene restituita agli uffici interni competenti per l'attivazione giudiziale ovvero la cessione del credito.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	5	114	-	-	16.043	100.716	12.657	70.640
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	2	-	-	3.965	23.617	4.148	14.626
A.2 Inadempienze probabili	37	466	70	132	-	-	47.044	46.769	98.262	74.107
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	10	23	-	-	18.430	18.912	42.782	27.399
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	47	45	4	4	-	-	4.881	4.467	10.212	7.577
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	43	41	38	18
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.604.906	3.175	11.056.932	990	240.521	1	13.156.282	17.825	13.547.278	37.327
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	14	1	-	-	14.138	209	28.783	851
Totale (A)	9.604.990	3.687	11.057.012	1.240	240.521	1	13.224.251	169.777	13.668.408	189.651
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	3	-	14	-	-	-	25.724	920	12.193	196
B.2 Esposizioni non deteriorate	14.095	0	1.832.192	38	195.540	0	10.081.494	3.711	1.308.380	1.376
Totale (B)	14.098	0	1.832.206	38	195.540	0	10.107.218	4.631	1.320.573	1.572
Totale (A+B)	31/12/2025	9.619.088	3.687	12.889.218	1.278	436.061	1	23.331.469	174.408	14.988.981
Totale (A+B)	31/12/2024	10.338.107	7.083	10.881.404	1.439	468.672	2	23.592.137	187.441	15.021.847

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	28.706	171.467	-	3	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	145.402	121.432	7	31	3	12	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15.130	12.082	9	5	1	1	4	4	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	42.208.089	57.792	2.571.357	1.133	633.162	125	847	3	1.951.943	265
Totale (A)	42.397.327	362.772	2.571.373	1.173	633.167	138	851	7	1.951.943	265
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	37.885	1.115	32	-	5	-	12	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	13.220.150	5.109	2.113	10	12.755	6	795	2	349	-
Totale (B)	13.258.034	6.224	2.145	10	12.761	6	807	2	349	-
Totale (A+B) 31/12/2025	55.655.361	368.997	2.573.518	1.183	645.928	143	1.658	9	1.952.292	265
Totale (A+B) 31/12/2024	53.632.218	415.264	2.713.275	1.833	1.528.575	427	2.335	17	1.957.092	239

Si allega anche la ripartizione geografica NORD-OVEST, NORD-EST, CENTRO, SUD e ISOLE per le esposizioni ITALIA.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	3.946	25.822	7.551	35.946	3.652	31.295	13.557	78.403
A.2 Inadempienze probabili	25.774	19.601	40.442	32.498	19.389	15.081	59.797	54.253
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.872	2.233	4.903	4.038	1.731	1.307	5.624	4.504
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.562.786	12.180	16.167.927	14.676	11.145.173	11.404	7.332.203	19.532
Totale (A)	7.595.378	59.836	16.220.823	87.158	11.169.944	59.086	7.411.181	156.692
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	13.576	167	13.250	549	2.962	121	8.097	278
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.052.786	1.195	6.158.130	1.706	1.469.388	884	1.539.846	1.324
Totale (B)	4.066.362	1.362	6.171.380	2.255	1.472.350	1.005	1.547.943	1.601
Totale (A+B) 31/12/2025	11.661.740	61.198	22.392.203	89.413	12.642.294	60.092	8.959.124	158.294
Totale (A+B) 31/12/2024	11.832.993	63.974	21.531.797	99.018	11.508.931	73.922	8.758.496	178.350

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.041.927	347	2.388.854	385	50.690	12	77	0	76.524	10
Totale (A)	2.041.927	347	2.388.854	385	50.690	12	77	0	76.524	10
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	80.471	0	192.594	1	425	0	8.482	3	2.130	1
Totale (B)	80.471	0	192.594	1	425	0	8.482	3	2.130	1
Totale (A+B) 31/12/2025	2.122.399	347	2.581.448	386	51.115	12	8.559	3	78.654	12
Totale (A+B) 31/12/2024	4.954.358	656	2.110.159	1.093	29.365	15	8.288	4	82.672	8

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2025
Numero posizioni	17
Esposizione	30.762.519
Posizione di rischio	465.259

Sono considerate nel calcolo dei “grandi rischi” tutte le attività di rischio, per cassa e fuori bilancio, nei confronti di un singolo cliente (ovvero gruppo di clienti connessi) senza l'applicazione dei fattori di ponderazione, mentre il limite che qualifica un'esposizione come "grande rischio", è quando l'esposizione, come sopra determinata, è pari o superiore al 10% dei fondi propri.

La disciplina, per apprezzare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, rileva anche le esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo zero per cento, quali ad esempio le esposizioni infragruppo verso società italiane, le esposizioni verso lo Stato italiano.

Si sottolinea inoltre che nel perimetro di riferimento sono comprese anche le operazioni di pronti contro termine passive. La normativa prevede che tali operazioni concorrano all'esposizione nominale verso la controparte per l'importo dei “titoli da ricevere”, mentre l'esposizione ponderata, in casi espressamente previsti, può prevedere la ponderazione a zero.

A fine periodo si rilevano 17 posizioni classificate come “grandi rischi” (21 nel 2024), per un ammontare complessivo di 30.762,5 milioni di euro (35.660,1 milioni di euro nel 2024), corrispondenti a 465,3 milioni di euro di valore ponderato (1.006,1 milioni di euro nel 2024).

Tra le posizioni rilevate figurano le altre società del Gruppo Credem, Ministero del Tesoro, Stati UE ed extra UE e primarie banche nazionali e internazionali.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Operazione Emilia SPV

La Banca detiene una partecipazione pari al 10% in Emilia SPV S.r.l., società veicolo appositamente costituita ed avente quale oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

Emilia SPV S.r.l. ha in essere un'operazione di cartolarizzazione *revolving*, perfezionata da Credem nel corso del 2015, su mutui ipotecari residenziali in bonis erogati dalla Banca alla propria clientela, non eleggibili ai fini dell'utilizzo nel programma di emissioni di "Obbligazioni Bancarie Garantite" dalla società veicolo Credem CB S.r.l. e selezionati sulla base di criteri predefiniti in modo tale da costituire un "blocco" ai sensi e per gli effetti della legge applicabile in materia di cartolarizzazione dei crediti.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione, nel corso del mese di aprile del 2015, di titoli obbligazionari "RMBS" di diversa classe (senior e junior).

Le note del tipo "senior", quotate all'Irish Stock Exchange e dotate di rating ufficiale assegnato dalle agenzie accreditate DBRS e Moody's Investor Services (al 31 dicembre 2025, giudizio "A high" assegnato da DBRS e "Aa3" da Moody's) pagano, trimestralmente, interessi variabili pari al tasso EURIBOR 3 mesi, aumentato di 75 bps, mentre le note "junior", sprovviste di rating, pagano un tasso EURIBOR 3 mesi, aumentato di 200 bps. I detentori dei titoli junior hanno inoltre diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento e, in base all'ordine di priorità dei pagamenti e fondi disponibili, anche un premio determinato in via residuale, dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi da corrispondersi in priorità.

I titoli sono strutturati nella forma di partly paid notes ("PPN") e interamente emessi per il loro valore nominale alla data d'emissione (Euro 3.000.000.000 per le note senior ed Euro 900.000.000 per le note junior). Il prezzo delle note è stato corrisposto solo in parte alla data di emissione, mentre le restanti quote di prezzo possono essere pagate in più rate successive differite nel tempo secondo la logica revolving dell'operazione.

Credem ha sottoscritto all'atto dell'emissione, e detiene in portafoglio, il totale delle passività emesse dal veicolo. Pertanto, in base alle norme IFRS9 in materia di "derecognition" (cancellazione contabile), i crediti oggetto della cartolarizzazione rimangono iscritti nell'attivo del bilancio Credem. La struttura *revolving* dell'operazione permette, inoltre, alla Banca, durante un periodo di cosiddetto *replenishment* che può durare fino a 5 anni, di cedere nuovi portafogli di crediti idonei alla società veicolo che utilizza, per il loro pagamento, i proventi del portafoglio esistente e/o i proventi del pagamento da parte dei *noteholder* di ulteriori quote del prezzo dei titoli emessi. Una volta concluso il periodo di *replenishment*, rinnovato nel 2021 con scadenza maggio 2026, le note sono rimborsate durante un periodo di ammortamento definito in sede di emissione.

Al 31 dicembre 2025, a seguito del perfezionamento di due nuove cessioni di attivi relative a mutui ipotecari residenziali in bonis, il circolante della tranche senior risulta pari ad Euro 2.127.641.192,37 mentre quello della tranche junior risulta pari ad Euro 644.423.646,06.

La tranche senior può essere utilizzata dalla Banca per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema. L'operazione è, infatti, finalizzata a costituire una riserva di liquidità e rientra tra le complessive attività di gestione della liquidità poste in essere da Credem.

A Credem, inoltre, sono state riconosciute dalla società veicolo le seguenti opzioni: riacquisto di singoli crediti entro determinati parametri, riacquisto in blocco per i crediti che dovessero diventare eleggibili per l'utilizzo nel programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB S.r.l. e riacquisto di tutto il portafoglio crediti in essere, in blocco e pro soluto (nel rispetto dei vincoli contrattuali previsti).

Nel corso del 2025 non sono state effettuate operazioni di riacquisto parziale e/o in blocco di crediti dalla società veicolo.

Altre operazioni

Sono presenti nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, al 31 dicembre 2025, 557milioni di Euro complessivi. Trattasi di strumenti finanziari collegati a crediti originati in Europa, con preponderanza della componente di *origination* italiana (191,4 milioni di Euro). Il portafoglio è costituito da differenti tipologie di ABS con una prevalenza delle cartolarizzazioni di mutui residenziali, che incidono per il 35,1%.

L'attuale esposizione suddivisa per rischio paese è così composta:

Paese	Controvalore (migliaia Euro)	% Esposizione
ITALIA	191.403	34,3
FRANCIA	127.869	22,9
GERMANIA	105.840	19,1
SPAGNA	87.101	15,6
PAESI BASSI	45.112	8,1
TOTALE	557.325	100,0

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Come già esposto nelle informazioni di natura qualitativa, nel Gruppo è presente un'unica società veicolo per la cartolarizzazione, Emilia Spv, partecipata al 10% da Credito Emiliano; la società non è stata consolidata.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni		Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio		Rettifiche/riprese di valore		Valore di bilancio		Rettifiche/riprese di valore		Valore di bilancio		Rettifiche/riprese di valore		Valore di bilancio		Rettifiche/riprese di valore		Valore di bilancio	
		Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Prestiti al consumo Mutui ipotecari residenziali Prestiti a PMI		321.026	- 34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		216.745	- 14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		1.486	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Le informazioni di cui alla presente voce non vengono fornite nel bilancio individuale dalle banche che redigono il bilancio consolidato.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cessione

Come già anticipato in riferimento alla Cartolarizzazione Emilia SPV S.r.l., nel corso dell'esercizio 2015 Credem ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione *revolving*, relativa a mutui ipotecari residenziali *in bonis* non eleggibili ai fini dell'utilizzo nel programma di emissioni di "Obbligazioni Bancarie Garantite" dalla società veicolo Credem CB S.r.l., erogati alla propria clientela e selezionati sulla base di criteri predefiniti in modo tale da costituire un "blocco" ai sensi e per gli effetti della legge applicabile in materia di cartolarizzazione dei crediti.

A seguito della prima cessione di attivi, perfezionata nel quarto trimestre 2014 ad un prezzo pari ad Euro 1.002.811.119,07, sono state perfezionate, dal 2015 alla fine del 2025, nei periodi di seguito indicati, quattordici cessioni di altrettanti portafogli di crediti idonei alla società veicolo ad un prezzo pari a:

- Quarto trimestre 2015: Euro 285.392.481,54
- Quarto trimestre 2016: Euro 293.707.640,58
- Quarto trimestre 2017: Euro 245.710.926,70
- Quarto trimestre 2018: Euro 52.416.789,64
- Secondo trimestre 2021: Euro 1.304.130.865,63
- Quarto trimestre 2021: Euro 353.874.864,16
- Secondo trimestre 2022: Euro 274.726.751,12
- Quarto trimestre 2022: Euro 190.056.443,89
- Secondo trimestre 2023: Euro 163.629.812,82
- Quarto trimestre 2023: Euro 271.235.442,14
- Secondo trimestre 2024: Euro 140.344.103,48
- Quarto trimestre 2024: Euro 144.587.852,93
- Secondo trimestre 2025: Euro 164.223.038,62
- Quarto trimestre 2025: Euro 163.350.175,59

I crediti sono stati acquistati "pro soluto", ossia senza garanzia di solvenza dei debitori o dei loro eventuali garanti, dalla società EMILIA SPV S.r.l., società veicolo appositamente costituita e partecipata al 10% da Credem, con oggetto esclusivo consistente nella realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione, nel corso del mese di aprile del 2015, di titoli obbligazionari "RMBS" di diversa classe (*senior e junior*).

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valore di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.498.784	-	1.498.784	-	1.497.498	-	1.497.498
1. Titoli di debito	1.498.784	-	1.498.784	-	1.497.498	-	1.497.498
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.214.606	-	2.214.606	-	2.221.225	-	2.221.225
1. Titoli di debito	2.214.606	-	2.214.606	-	2.221.225	-	2.221.225
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	3.713.390	-	3.713.390	-	3.718.724	-	3.718.724
Totale 31/12/2024	6.842.872	-	6.842.872	-	6.808.201	-	6.808.201

Legenda:

A= attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'operatività è riferibile all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve termine.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2025	31/12/2024
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.498.784	-	1.498.784	3.308.117
1. Titoli di debito	1.498.784	-	1.498.784	3.308.117
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	2.214.606	-	2.214.606	3.534.755
1. Titoli di debito	2.214.606	-	2.214.606	3.534.755
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	3.713.390	-	3.713.390	6.842.872
Totale passività finanziarie associate	3.718.724	-	X	X
Valore netto /12/Wednesday	(5.334)	-	6.842.872	X
Valore netto /12/Tuesday	158.082	-	X	158.082

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate (riportate nelle colonne Debiti verso Clientela e Debiti verso Banche) sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

La mancata “derecognition” per le operazioni di cartolarizzazione, già ampiamente descritte nel paragrafo “C.1 Operazioni di cartolarizzazione”, è la diretta conseguenza della sottoscrizione, da parte del Gruppo, delle tranche dei titoli Junior o di esposizioni similari, che comportano, in capo allo stesso, il rischio delle prime perdite e, analogamente, il beneficio connesso al rendimento del portafoglio delle attività trasferite. Tali attività sono oggetto di cessione pro soluto mediante un contratto di servicer, la Banca mantiene l'impegno a svolgere il servizio di gestione, amministrazione, incasso, riscossione e recupero crediti per conto del veicolo.

A fronte del trasferimento, il corrispettivo incassato viene rilevato in contropartita della rilevazione di un debito verso la società veicolo, al netto delle tranche di titoli sottoscritti. Il debito iscritto verso la società veicolo è destinato a ridursi per effetto delle somme incassate dall'originator, in qualità di “servicer”, e riversate allo stesso veicolo.

E.4 Operazioni di covered bond

Programma Credem CB

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano, nelle sedute del 26 maggio 2010 e del 25 giugno 2010, ha deliberato di avviare la strutturazione di un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite per un ammontare massimo di Euro 5 miliardi.

In data 22 ottobre 2010, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la prima cessione da parte di Credem di un portafoglio di crediti per un valore massimo di Euro 2,4 miliardi in favore di Credem CB S.r.l., Società Veicolo (*Special Purpose Vehicle*, SPV) selezionata per la partecipazione al Programma e partecipata al 70% da Credem.

Il quadro normativo italiano in materia di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (di seguito, anche la “Normativa”) è costituito, in particolare:

- dalla Direttiva (UE) 2019/2162 (la “Direttiva OBG”) e dal Regolamento (UE) 2019/2160 (il “Regolamento OBG”) che hanno introdotto per la prima volta una disciplina europea dello strumento delle OBG emesse da banche europee, avendo come finalità quella di uniformare i differenti quadri normativi sviluppatisi negli anni nei Paesi dell’Unione Europea;
- dal Titolo I-bis della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (il “Titolo I-bis” o la “Legge 130”), introdotto dal decreto legislativo n. 190 del 5 novembre 2021 in attuazione della Direttiva OBG, interamente dedicato alle OBG, nonché dalle altre previsioni della Legge 130 ivi richiamate;
- dall’art. 129 del Regolamento (UE) 575/2013 (il “CRR”), come modificato dal Regolamento OBG;
- dalle disposizioni emanate dalla Banca d’Italia in tema di Obbligazioni Bancarie Garantite, ai sensi della Parte Terza, Capitolo 3, della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, contenente le “Disposizioni di vigilanza per le banche”, come di volta in volta modificate e aggiornate (le “Istruzioni”).

L’emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite da parte di Credem si inserisce nel piano strategico del Gruppo, finalizzato, tra l’altro, all’ottenimento di alcuni benefici in termini di *funding*, quali la diversificazione delle fonti di raccolta, la riduzione del relativo costo, nonché l’allungamento delle scadenze del passivo.

In linea generale, la struttura base di un’emissione di obbligazioni bancarie garantite – secondo lo schema delineato dalla normativa – prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- la banca (Banca Cedente, Credem) trasferisce un insieme di *asset* aventi determinate caratteristiche (il “Portafoglio”) ad una Società Veicolo (Credem CB srl). Gli attivi ceduti alla Società Veicolo costituiscono un patrimonio separato da quello della Società Veicolo stessa a beneficio dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata. La Banca Cedente eroga alla Società Veicolo un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli *asset* da parte della Società Veicolo stessa;
- Credem (l’Emittente) emette titoli obbligazionari. La Società Veicolo rilascia una garanzia in favore dei portatori dei titoli obbligazionari emessi dall’Emittente.

Come conseguenza di ciò, il rimborso delle obbligazioni bancarie garantite che saranno emesse nell’ambito dell’operazione è garantito, oltre che dall’emittente, anche da una garanzia non condizionata ed irrevocabile rilasciata dalla Società Veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori che sottoscriveranno le Obbligazioni Bancarie Garantite e delle controparti terze, ivi incluse quelle di *hedging*, coinvolte nell’operazione. Tale ultima garanzia è rilasciata dalla Società Veicolo a valere sul Portafoglio.

L’operazione di covered bond illustrata rientra nella “fattispecie semplice”, in quanto la figura di banca *originator*, banca finanziatrice e banca emittente coincide con un unico soggetto, rappresentato da Credem.

Il Portafoglio di cessione

Il portafoglio che di tempo in tempo viene ceduto alla Società Veicolo deve rispecchiare alcune caratteristiche comuni.

I principali criteri comuni di identificazione e selezione dei mutui, da cui derivano i crediti che costituiscono il *Cover Pool*, sono stati individuati previa condivisione con le agenzie di rating, cui è stata richiesta l'assegnazione del rating alle Obbligazioni Bancarie Garantite che Credem emetterà nel contesto del Programma.

A fine ottobre 2010, settembre 2011, febbraio 2012, aprile 2014, ottobre 2014, ottobre 2015, aprile 2016, ottobre 2016, aprile 2017, novembre 2017, maggio 2018, ottobre 2018, maggio 2019, novembre 2020, novembre 2021, novembre 2022, novembre 2023, novembre 2024 e novembre 2025 sono stati selezionati i crediti ipotecari derivanti da contratti di mutuo che, alle relative date di *cut-off*, soddisfacevano, a titolo non esaustivo, i seguenti principali criteri cumulativi:

- crediti non derivanti da contratti di mutuo che beneficiano di forme di agevolazione finanziaria;
- crediti non classificati come "esposizioni creditizie deteriorate", ai sensi delle vigenti "Istruzioni di Vigilanza per le banche" emanate dalla Banca d'Italia;
- crediti non erogati (neanche in co-intestazione) a dipendenti o amministratori di Credito Emiliano o delle sue controllate facenti parte del Gruppo Bancario Credem.

Il *Cover Pool*, alla data contabile del 31 dicembre 2025, consiste di crediti derivanti da n. 63.511 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo di circa 5.179 milioni di Euro, come di seguito meglio specificato.

Regione Mutuatario	N° Mutui	% N° Mutui	Debito Residuo (migliaia Euro)	% Debito Residuo
Abruzzo	680	1,07	51.851,66	1,00
Basilicata	135	0,21	9.875,39	0,19
Calabria	2.333	3,67	136.172,37	2,63
Campania	6.563	10,33	574.596,29	11,09
Emilia Romagna	9.994	15,74	740.382,33	14,30
Friuli Venezia Giulia	682	1,07	47.671,59	0,92
Lazio	6.514	10,26	669.697,61	12,93
Liguria	1.404	2,21	105.863,92	2,04
Lombardia	8.981	14,14	858.447,56	16,58
Marche	1.176	1,85	90.134,07	1,74
Molise	137	0,22	8.638,24	0,17
Piemonte	1.936	3,05	148.223,98	2,86
Puglia	4.609	7,26	292.149,50	5,64
Sardegna	3.009	4,74	277.500,74	5,36
Sicilia	7.056	11,11	477.413,35	9,22
Toscana	4.250	6,69	346.365,50	6,69
Trentino Alto Adige	268	0,42	25.473,65	0,49
Umbria	300	0,47	19.904,89	0,38
Val D'Aosta	16	0,03	2.046,90	0,04
Veneto	3.468	5,46	296.762,82	5,73
Totale portafoglio	63.511	100%	5.179.172,35	100%

Finanziamento Subordinato

In occasione della cessione del Portafoglio iniziale, in data 29 ottobre 2010, Credem e Credem CB hanno sottoscritto un contratto di finanziamento subordinato, mediante il quale Credem ha concesso a Credem CB un finanziamento subordinato per il pagamento del corrispettivo di acquisto del Portafoglio iniziale e si è obbligata a concedere a Credem CB ulteriori finanziamenti subordinati, ciascuno di importo pari all'ammontare da corrispondere da parte di Credem CB in

relazione all'acquisto dei successivi portafogli di crediti, ceduti da Credem secondo i termini e le condizioni previste dal contratto quadro disciplinante la cessione degli attivi.

Un ulteriore finanziamento subordinato è pertanto stato concesso in sede di ogni cessione successiva, per un importo pari ai relativi prezzi di cessione.

Asset Swap

Tra la Società Veicolo e Credem possono essere stipulati dei contratti swap, per un ammontare fino alla copertura del *Cover Pool*, al fine di garantire alla Società Veicolo una protezione contro il rischio di tasso e/o di base, dovuto alla presenza di attivi con diversa indicizzazione.

Al 31 dicembre 2025, non sono presenti contratti Asset Swap tra la Società Veicolo e Credem.

Covered Bond Swap (o Liability Swap)

In occasione dell'emissione sul mercato di Covered Bond, tra la Società Veicolo e Credem può essere stipulato un contratto swap al fine di mitigare il rischio di tasso tra i flussi ricevuti dalla Società Veicolo e quanto dovuto dalla stessa agli investitori in caso di default dell'emittente.

Attualmente è in essere un contratto swap stipulato in fase di emissione dei Covered Bond con durata 30/08/2013-2028.

Conti correnti

Il Programma prevede un'articolata struttura di conti correnti sui quali poggiano i flussi finanziari dell'operazione. Alla strutturazione dell'operazione, sono stati attivati una serie di conti intestati alla Società Veicolo ed in particolare, a scopo non esaustivo: *Collection Accounts*, *Reserve Account*, *Payments Account*, *Eligible Investment Account* e *Expenses Account*. Da Aprile 2022 Credem riveste il ruolo di Account Bank della società veicolo.

Soggetti coinvolti nel Programma

Con riferimento a tale sezione si riassumono i principali ruoli e controparti coinvolte nell'operazione:

- *Servicer*: ruolo svolto da Credem che, in tale qualità, è stato incaricato da Credem CB delle attività di incasso e recupero dei crediti inclusi nel Portafoglio Iniziale e nei portafogli che Credem stessa cede a Credem CB ai sensi del Contratto Quadro di Cessione;
- *Back-Up Servicer*: entità che al verificarsi di determinati eventi, disciplinati nell'ambito del Programma, può subentrare a Credem nel ruolo di Servicer sopra descritto. Attualmente tale ruolo non viene agito da alcun soggetto;
- *Investment Manager*: ruolo svolto da Credem che, in tale qualità, è stato incaricato di investire la liquidità disponibile sui conti correnti aperti da Credem CB e di redigere e inviare alle parti di tale contratto il c.d. *Investment Manager Report*, contenente l'indicazione dei risultati dell'attività di investimento;
- *Account Bank*: ruolo attualmente svolto da Credem che, in tale qualità, è stato incaricato di investire la liquidità disponibile sui conti correnti aperti da Credem CB e di redigere e inviare alle parti di tale contratto il c.d. *Investment Manager Report*, contenente l'indicazione dei risultati dell'attività di investimento;
- *Principal Paying Agent*: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services, che ha il principale compito di determinare ed effettuare (sia per conto di Credem che per conto di Credem CB) i pagamenti dovuti, in linea capitale e in linea interessi, in favore dei portatori delle Obbligazioni Bancarie Garantite;
- *Calculation Agent*: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, ha il principale compito di redigere e inviare alle parti del contratto il c.d. *Payments Report*, contenente l'indicazione dei fondi disponibili di titolarità di Credem CB e dei pagamenti da effettuarsi, secondo l'ordine di priorità dei pagamenti determinato ai sensi dell'*Intercreditor Agreement*;
- *Asset Monitor*: ruolo svolto da BDO Italia S.p.A. che, in tale qualità, effettua i calcoli e le verifiche sui Test Obbligatori e sull'*Amortisation Test* svolti ai sensi del *Cover Pool Management Agreement*, verificando l'accuratezza dei calcoli effettuati dal *Calculation*

Agent. Con incarico separato, è attualmente previsto che l'*Asset Monitor* svolga ulteriori verifiche aventi ad oggetto in particolare la conformità degli attivi idonei costituenti il Portafoglio ai requisiti previsti dalla Normativa e l'integrità della garanzia a favore degli investitori;

- *Representative of the Bondholders*: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, esercita nei confronti di Credem e di Credem CB i diritti delle controparti coinvolte nell'operazione;
- *Listing Agent*: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, ha il principale compito di gestire, per conto di Credem e di Credem CB, i rapporti e gli adempimenti con la Borsa di quotazione delle Obbligazioni Bancarie Garantite.
- *Arranger*: istituzione finanziaria che riceve mandato dall'emittente per assisterlo nella strutturazione, nell'esecuzione e nella gestione dell'operazione e della contrattualistica di riferimento, nonché nei rapporti con le terze parti rilevanti per l'operazione (i.e.: Agenzie di Rating, mercati e autorità di vigilanza di riferimento).
- *Corporate Servicer*: società che svolge funzioni di servizio per la società Veicolo.

Si specifica, infine, che alcuni dei contratti del Programma prevedono che i soggetti incaricati dello svolgimento di alcune attività e alcuni ruoli sopra indicati siano dotati, ai fini di tali incarichi, di determinati livelli di rating. Pertanto, seppure alcuni ruoli risultino attualmente ricoperti da Credem, è possibile che in futuro gli stessi possano essere assegnati a soggetti esterni al Gruppo Credem.

I rischi connessi con l'operazione

Il Programma di emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite comporta i seguenti rischi finanziari rispetto ai quali sono state adottate varie misure di mitigazione: rischio dell'emittente, rischio di tasso, rischio di credito, rischio di liquidità, rischio di rifinanziamento, rischio di controparte, rischi legali legati all'operazione.

La funzione di revisione interna di Credem (Servizio Auditing) effettua, almeno ogni 12 mesi, una completa verifica dei presidi posti in essere, anche avvalendosi delle informazioni ricevute e delle valutazioni espresse dall'*Asset Monitor*. I risultati di tali verifiche sono portati a conoscenza degli organi aziendali competenti.

Caratteristiche principali del Programma

La struttura finanziaria del Programma prevede che Credem proceda all'emissione in più serie successive di Obbligazioni Bancarie Garantite con rating, a dicembre 2024, pari a Aa3 e AA, assegnati rispettivamente dalle seguenti società di rating: Moody's Investors Services Inc. e Fitch Rating Limited.

Tali obbligazioni sono state collocate ad investitori istituzionali con il supporto dei *Dealers* di tempo in tempo selezionati. In fase iniziale gli *Arrangers* del Programma sono stati Barclays Bank PLC e Société Générale; attualmente tale ruolo è unico ed è svolto da Barclays.

Credem può emettere, a valere sul Programma, Obbligazioni Bancarie Garantite per un importo complessivo di tempo in tempo in essere non superiore ad Euro 5 miliardi. Tale importo massimo potrà essere incrementato in conformità con quanto previsto dalla documentazione contrattuale del Programma. Nell'ambito del Programma, Credem può emettere un ampio spettro di tipologie di titoli; tuttavia le tipologie attualmente più diffuse sul mercato sono titoli c.d. *soft bullet* che prevedono il pagamento periodico di interessi, il rimborso in un'unica soluzione alla scadenza e la possibilità per la Società Veicolo, in caso di inadempimento di Credem, di posticipare la data di scadenza di un periodo aggiuntivo di tempo (di prassi, un anno).

Sono state effettuate emissioni nel 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2019, 2021, 2022, 2024 e 2025 mentre non sono state effettuate nuove emissioni di Covered Bond dal 2015 al 2018, nel 2020 e nel 2023. Il valore nominale complessivo dei Covered Bond in circolazione al 31 dicembre 2025, emessi a valere sul programma garantito da Credem CB S.r.l., è pari a 3,6 miliardi di Euro. A dicembre 2025 è stata perfezionata la quindicesima emissione: un'emissione retained per un ammontare pari a 750 milioni di euro.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

A Febbraio 2022 l'Autorità di Vigilanza ha confermato con apposita comunicazione l'autorizzazione per il Gruppo all'uso dei modelli AIRB (parametri PD, LGD, EAD) per il Rischio di Credito. Periodicamente sono effettuate attività di convalida sui diversi parametri in termini di attività di presidio e monitoraggio al fine di valutare la generale adeguatezza del processo di misurazione del rischio di credito. Modelli e metodologie risultano adeguate e le performance del sistema di rating si confermano elevate indicando quindi una buona capacità discriminante dei modelli di rating.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Il modello organizzativo di presidio dei rischi ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola Società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- controllo gestionale nel senso dell'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento a livello di gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le Società del gruppo.

In questo ambito il Rischio di mercato, inteso come rischio di perdite causate da variazioni sfavorevoli dei fattori di rischio (tasso, prezzo, cambio ed altri fattori di mercato), è misurato e monitorato sia in riferimento al banking book (poste a vista e a scadenza) sia al trading book (strumenti finanziari negoziati con finalità di positioning, trading e negoziazione).

Struttura organizzativa

Di seguito vengono descritti i principali compiti delle strutture organizzative coinvolte nel processo di controllo e gestione dei rischi di mercato.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, CA, è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi per ciascuna area di business; delibera i poteri riconosciuti in merito a strategie operative, assunzione di rischi e azioni correttive; individua l'insieme degli indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo; definisce e approva gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza valutando periodicamente l'adeguatezza del Risk Appetite Framework (RAF) e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo; approva la struttura generale dei limiti operativi e delle deleghe, nonché le linee di responsabilità ed autorità in merito al processo di gestione dei rischi.

I Consigli di Amministrazione delle singole società recepiscono l'appetito al rischio e la soglia di tolleranza definiti in ambito RAF dalla Capogruppo; approvano gli indirizzi strategici e le linee guida di gestione dei rischi formulati dalla Capogruppo nonché la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

Le Direzioni delle singole società realizzano le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il Comitato Esecutivo (CE) della Capogruppo, quale organo di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CA, ed in particolare definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. Al CE compete inoltre la definizione dei limiti operativi coerenti con la propensione al rischio.

I Comitati della Capogruppo coinvolti in ambito RAF hanno le seguenti responsabilità.

Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa approvare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza e valutare periodicamente l'adeguatezza del RAF e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo.

Esprime inoltre parere per il CA sulle proposte relative alle metodologie di misurazione e controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno; supporta infine il CA della capogruppo con la proposizione delle strategie generali per il governo dei rischi.

Il Comitato Risk Management, istituito al fine di informare il CE del presidio del rischio complessivamente assunto e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel RAF, effettua le seguenti operazioni:

- presidia il rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework
- periodicamente valuta il livello di rischio complessivamente assunto, attraverso il monitoraggio degli indicatori RAF per tipologia di rischio;

- analizza inoltre eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e richiede quindi agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer, revisioni addizionali del RAF.

La funzione di Risk Management supporta il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo ed effettua le attività di seguito descritte. In ambito RAF:

- verifica almeno annualmente la bontà delle metriche utilizzate sottoponendo a backtesting i modelli di stima del rischio, riportando nel RAF gli esiti, eventuali carenze ed eventuali necessità di sviluppo di nuove metodologie;
- rendiconta almeno trimestralmente il Comitato Rischi in merito all'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite relativamente a tutti gli indicatori, compresi quelli inerenti il rischio di mercato.

Si occupa inoltre:

- della misurazione e rendicontazione dei rischi finanziari per singola società e a livello di gruppo, utilizzando a questo fine principalmente misure di rischio in termini di sensitivity, volte a verificare il rispetto dei limiti assegnati e la coerenza con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati;
- dello sviluppo e della gestione dei sistemi di misurazione dei rischi tramite l'acquisizione dei dati di mercato necessari per il calcolo;
- della definizione del profilo di rischio dei nuovi prodotti.

Le risultanze dell'attività della funzione di Risk Management sono riportate periodicamente al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo.

A. Aspetti generali

Rischio di tasso di interesse

Il presidio dei rischi finanziari avviene tramite la definizione di una struttura di limiti che costituisce l'espressione diretta del livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree/linee di business, in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di gruppo. In particolare i rischi di mercato si generano a seguito delle seguenti attività:

- attività tradizionale di raccolta ed impiego;
- attività sui mercati finanziari con finalità di trading e di investimento;
- attività di negoziazione di strumenti finanziari in contropartita con la clientela.

Il rischio tasso di interesse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza è generato dall'attività svolta sui mercati obbligazionari e derivati su tasso. Il rischio di tasso generato da tale attività è gestito e controllato tramite limiti in termini di sensitivity) e di vega.

Il rischio specifico o emittente viene monitorato tramite appositi massimali di concentrazione per settore e classe di rating sia in termini di controvalore che di sensitivity. Inoltre il modello di VaR in uso esclusivamente ai fini gestionali include il rischio emittente, mediante l'utilizzo di serie storiche specifiche sugli spread di mercato.

La funzione di Risk Management produce reports di rischio con frequenza giornaliera, settimanale e trimestrale a seconda della funzione destinataria, indicando gli eventuali sconfini rispetto ai massimali assegnati dal Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari e la misura di rischio gestionale in termini di VaR.

Eventuali modifiche al Regolamento ed ai massimali in esso espressi possono essere sottoposte a delibera del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo, per competenza, su proposta della Finanza, sentito preventivamente il parere della funzione di Risk Management.

Rischio di prezzo

Nell'ambito del "portafoglio di negoziazione di vigilanza" la principale fonte di rischio di prezzo è costituita dai titoli azionari, OICR e dai relativi strumenti derivati.

I rischi azionari sono assunti nell'ambito delle attività di trading. Tale attività svolta sui mercati azionari prevede l'assunzione di posizioni direzionali gestite e controllate tramite massimali di

posizione, sia lorda sia netta, limiti in termini di greche e massimali di concentrazione per sottostante.

Rischi climatici e ambientali

I rischi climatici-ambientali (fisici e di transizione), sono integrati nell'analisi di rilevanza tramite la quale il Gruppo Credem valuta periodicamente la materialità di tutti i rischi a cui è esposto. In particolare, il Gruppo ha sviluppato una metodologia quantitativa per misurare il livello di concentrazione del portafoglio investimenti verso quelle imprese la cui attività economica è ritenuta particolarmente sensibile ai rischi di transizione. Nello specifico, per valutare l'impatto del rischio climatico-ambientale sul portafoglio Investimenti di proprietà della Banca, è stata adottata una matrice settoriale che restituisce una valutazione di sintesi della rischiosità (alta, media, bassa) di ogni settore economico distinta sul Pillar Environmental. Al fine di monitorare l'esposizione ai rischi Climate – Environmental, è presente un indicatore dedicato nell'ambito del processo RAF.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - metodologie e metriche di misurazione

Il rischio di tasso di interesse viene calcolato giornalmente tramite metodologia VaR per Credembanca; la misurazione ha finalità gestionali, non viene utilizzata per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di mercato per il quale il Gruppo Credem adotta l'approccio standard. Il VaR misura la massima perdita potenziale nella quale può incorrere il portafoglio in base all'evoluzione dei fattori di mercato, dato un certo livello di confidenza, nel corso di un determinato orizzonte temporale. La metodologia applicata nell'ambito del Gruppo Credem prevede i seguenti parametri:

- livello di confidenza 99%;
- orizzonte temporale 1 giorno;
- volatilità calcolata sulla base di 2 anni di osservazioni giornaliere, dando maggior peso ai dati più recenti (decay factor $\lambda=0,94$).

Per il calcolo dell'assorbimento in termini di capitale interno si procede inoltre a convertire il dato in un VaR a 10gg, applicando prudenzialmente il coefficiente moltiplicativo 3.

Il dato di rischio è anche sottoposto ad analisi di stress testing nell'ambito del processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale, che mira a verificare la variazione del capitale (stimato in termini di VaR) in caso di forti turbolenze dei mercati finanziari.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La presente tavola non è stata redatta poiché viene di seguito fornita l'analisi di sensitività al rischio tasso di interesse basata sui modelli interni ed altre metodologie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso nell'ambito del portafoglio di negoziazione. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR (in milioni di euro) generato dal fattore di rischio tasso di interesse relativi agli esercizi 2023, 2024 e 2025.

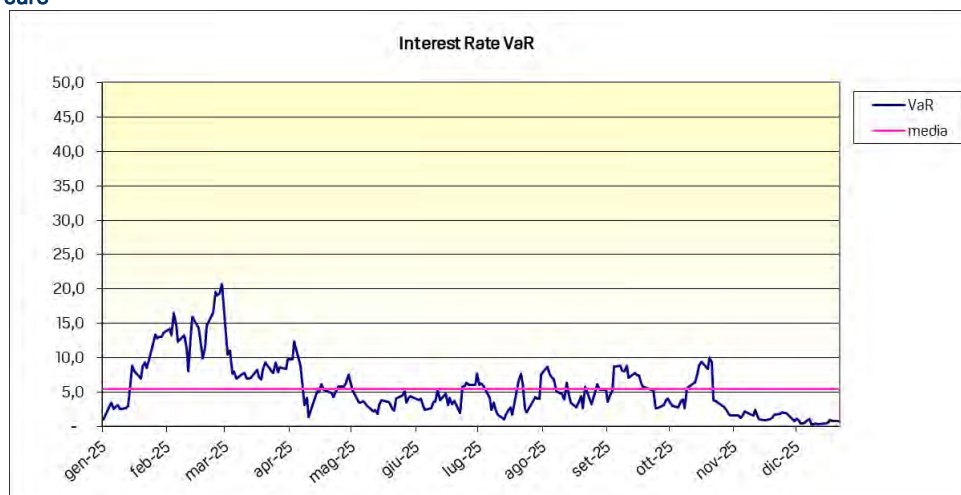
Tabella 1. Dati di Rischio di tasso

	2025	2024	2023
Credem			
<i>Interest Rate VaR - medio</i>	5,5	11,8	2,6
<i>min</i>	0,3	0,3	0,4
<i>max</i>	20,7	37,3	18,1

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Nella figura sottostante è riportato l'andamento di tale dato di VaR per Credem nell'arco del 2025. Nel corso del 2025 il dato risulta in calo, portandosi a valori molto contenuti e vicino allo zero negli ultimi mesi dell'anno.

Figura 2. Andamento Interest Rate VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



Per quanto riguarda la shift sensitivity analysis e limitatamente al portafoglio di negoziazione di vigilanza, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse su un orizzonte temporale di 12 mesi, nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

L'analisi è condotta coerentemente con la metodologia utilizzata ai fini della misurazione del rischio tasso del portafoglio bancario in ambito Risk Appetite Framework e con le segnalazioni regolamentari sul rischio di tasso (IRRBB), in linea con le linee guida europee di riferimento.

Ipotesi di shift parallelo (dati mln di €)		
	Shock -100 b.p.	Shock +100 b.p.
Dati 12/2025	-0,4	0,4

Rischio di prezzo - metodologie e metriche di misurazione

Il rischio di mercato equity viene calcolato con la stessa frequenza e metodologia indicata per il rischio tasso.

Informazioni di natura quantitativa

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di prezzo nell'ambito del portafoglio di negoziazione. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR (in milioni di euro) generato dal fattore di rischio equity relativi agli esercizi 2023, 2024 e 2025.

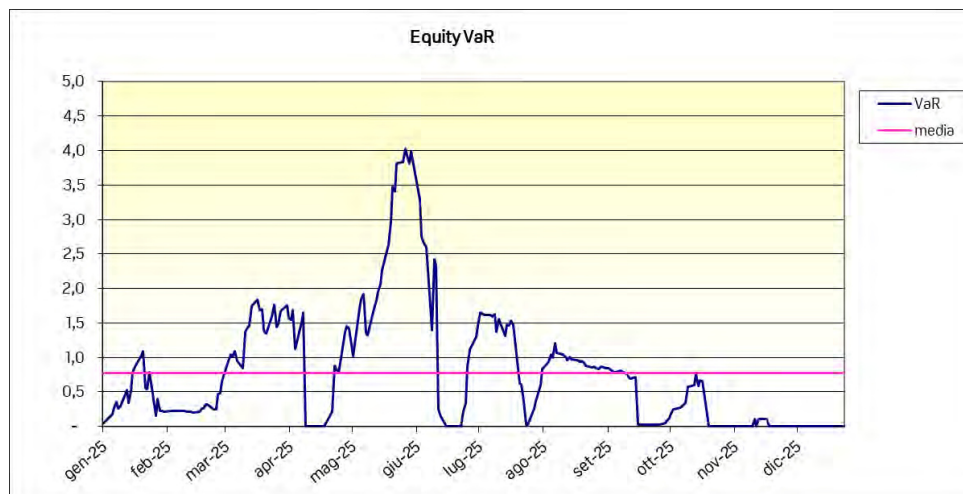
Tabella 2. Dati di Rischio di prezzo

	2025	2024	2023
Credem			
<i>Equity VaR - medio</i>	1,1	0,6	0,4
<i>min</i>	0,0	0,0	0,0
<i>max</i>	4,0	2,7	1,5

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Il dato di Credem risulta in lieve aumento rispetto alla rilevazione precedente e sempre su livelli molto contenuti. Nella figura sottostante è riportato l'andamento del VaR per Credem nell'arco del 2025.

Figura 2. Andamento Equity VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



I risultati dell'attività di backtesting sono riportati nel paragrafo 1.2.3 "Rischio di cambio".

RISCHIO SPECIFICO - INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio specifico è il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi (in milioni di euro) del rischio specifico, calcolati sulla base delle ponderazioni di vigilanza, relativamente agli esercizi 2023, 2024, 2025.

Tabella 3. Dati di rischio specifico

	2025	2024	2023
Credem			
<i>Rischio specifico - medio</i>	0,1	0,1	0,2
<i>min</i>	0,1	0,1	0,0
<i>max</i>	0,1	0,1	0,4

dati in mln di €

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso

Credem adotta la definizione normativa di rischio di tasso di interesse sul banking book, secondo cui il rischio in oggetto è: “il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere declinata in:

- rischio di reddito, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse e dipende dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta;
- rischio di investimento, ossia di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo è volta ad una sana e prudente gestione del rischio a livello di Gruppo, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di Gruppo. Tali obiettivi sono perseguiti mantenendo uno sbilancio all'interno dei massimali definiti nel Risk Appetite Framework e nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari, in coerenza con le linee guida espresse dal Comitato ALM.

Con riferimento al rischio di tasso di interesse del banking book (IRRBB) il Gruppo è dotato di una Policy interna dedicata che ha la finalità di definire le linee guida e i principi di governo e gestione del rischio di tasso, delineando l'insieme delle norme e processi di controllo finalizzati a stabilizzare il margine di interesse sul portafoglio bancario per il Gruppo e per le singole società.

Le linee guida contenute nella Policy fanno riferimento alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali ed europee relativamente alle istruzioni in termini di governo e gestione del rischio di tasso di interesse e credit spread del banking book.

La Policy, coerentemente alla normativa europea, prevede le due metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso, Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse all'interno del Risk Appetite Framework nonché nei processi di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP).

Il Gruppo monitora inoltre il rischio di credit spread (CSRBB) all'interno del Risk Appetite Framework sul portafoglio titoli del banking book, secondo la definizione normativa e in linea con la Policy interna che, come sul rischio di tasso di interesse disciplina i principi di governo e gestione di tale rischio. Esso rappresenta il rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato a fronte di variazioni dello spread creditizio e viene monitorato sia in termini di variazioni di valore economico che di margine di interesse.

Tali metriche, calcolate dalla funzione Risk Management e rendicontate periodicamente ai comitati di riferimento, sono affiancate da indicatori operativi disciplinati nei regolamenti delle società esistenti in materia di assunzione Rischi Finanziari.

Le principali funzioni di cui si avvalgono il CA della Capogruppo in virtù della propria funzione di supervisione Strategica e il CE in qualità di organo con funzione di gestione del rischio tasso del banking book, sono il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, il Comitato Risk Management (con le responsabilità di cui al paragrafo 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza) e il comitato Asset & Liability Management (ALM) il quale, nell'attività propositiva al CA, esamina il profilo di rischio del Gruppo monitorando i limiti di rischio rispetto agli obiettivi fissati in ambito RAF e individua le linee guida e le strategie per la gestione del rischio di tasso di interesse.

La gestione operativa del rischio di tasso di interesse e credit spread sul banking book è attribuita alla Business Unit Finanza (BUF) alla quale competono:

- la proposizione al Comitato ALM delle linee guida di gestione del rischio di tasso di interesse e credit spread del banking book e la formulazione di proposte al Risk Management, per la

successiva approvazione del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, di indirizzo strategico del profilo di rischio di tasso di interesse del banking book;

- la gestione del rischio di tasso e credit spread della Capogruppo e delle Società del Gruppo, in coerenza con il profilo di rischio complessivo definito e con le linee guida ricevute da parte del Comitato ALM, nonché nell'ambito dei massimali assegnati;
- la definizione, congiuntamente al Risk Management, della struttura dei limiti operativi da sottoporre al CE, in coerenza con il RAF e la condivisione dei modelli di misurazione del rischio definiti dal Risk Management.

Nell'attività di gestione operativa la BUF si basa su analisi di interest rate sensitivity complessiva e buckettizzata, al fine di evidenziare il grado di esposizione asset o liability sensitive sui singoli tratti di curva. La BUF si occupa inoltre di proporre al Comitato ALM gli interventi ritenuti necessari a migliorare il profilo complessivo in termini di rischio di tasso (e di liquidità strutturale) e di realizzare operativamente tali interventi.

Nell'ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e prospettica, la funzione di Risk Management:

- supporta il CA nell'attività valutativa volta a deliberare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza nell'ambito RAF, nonché nella verifica nel continuo della sua attuazione;
- propone al Comitato Rischi, di concerto con la funzione BUF nell'ambito del processo di RAF, l'indirizzo strategico in merito al profilo di tasso del banking book e ai livelli di soglia di tolleranza adottabili;
- definisce i modelli di misurazione del rischio di tasso del banking book, con il supporto della BUF, da sottoporre al CE;
- valida i modelli utilizzati per quantificare il rischio di tasso e la valutazione della congruità delle ipotesi di stress sottostanti;
- definisce, congiuntamente a BUF, la struttura dei limiti, delle deleghe operative e delle prove di stress da sottoporre al CE, in coerenza con la soglia di tolleranza stabilita da CA;
- predispone reporting per la gestione e monitoraggio del rischio di tasso per i Comitati di riferimento;
- monitora giornalmente il rispetto dei limiti operativi esplicitati nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari, ivi compreso il presidio del rientro dagli sconfini rispetto a tali limiti.

Il Report Giornaliero di sintesi del rispetto dei massimali operativi con riferimento al rischio di tasso presenta, fra le altre, le seguenti informazioni:

- massimale di rischio tasso in termini di Interest rate sensitivity complessiva;
- massimali in termini di Interest rate sensitivity per bucket;
- limite di Interest rate sensitivity delle posizioni in divisa diversa dall'Euro.

Per quanto riguarda le poste a vista, il gruppo adotta un modello di valutazione che permette di quantificarne gli effetti di persistenza nel tempo e di imperfetta elasticità alla variazione dei tassi di mercato (effetto vischiosità). La modellizzazione è basata sulle serie storiche interne dei comportamenti della clientela, ed è costituita da due componenti per ciascun segmento di clientela: la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato, in base a un modello econometrico che prevede differenti tassi di elasticità per differenti livelli di tassi di mercato; la stima della persistenza dei volumi, mediante l'analisi multivariata dei flussi di cassa in uscita e dei tassi di chiusura dei conti correnti, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista è tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza (replicating portfolio).

Il Gruppo utilizza inoltre un modello di prepayment sui mutui. La modellizzazione adottata è di tipo comportamentale, basata sull'analisi in serie storica degli eventi di estinzione anticipata e rinegoziazione del tasso. A differenza dei modelli di mercato, nei modelli comportamentali i fattori

predominanti che concorrono a determinare il valore dell'opzione di rimborso anticipato non sono esclusivamente di tipo finanziario, ma includono variabili esplicative dipendenti dalle caratteristiche del mutuo (es. loan to value) e del mutuatario (es. età).

Nel corso del 2025 il Gruppo ha segnalato la propria esposizione al rischio di tasso attraverso e segnalazioni di vigilanza IRRBB trimestrali e il reporting STE IRRBB – CSRBB a BCE.

Prosegue inoltre l'attività di presidio del quadro regolamentare europeo sul rischio di tasso di interesse nel banking book (IRRBB), tenendo conto delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza in ambito SREP.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché viene di seguito fornita l'analisi di sensitività al rischio tasso di interesse basata sui modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per le analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse, limitatamente al portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata, mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (shift sensitivity analysis), su un orizzonte temporale di 12 mesi, nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. La misura è basata sulle posizioni a fine anno, senza includere dunque ipotesi su futuri cambiamenti della composizione di attività e passività. Ai fini dell'analisi è impostato il floor a zero sul tasso cliente delle poste con clientela.

L'analisi è condotta coerentemente con la metodologia utilizzata ai fini della misurazione del rischio tasso del portafoglio bancario in ambito Risk Appetite Framework e con le segnalazioni regolamentari sul rischio di tasso (IRRBB) Short Term Exercise – STE rischio di tasso, in linea con le linee guida europee di riferimento.

Ipotesi di shift parallelo (dati in milioni di euro)		
	Shock -100 b.p.	Shock +100 b.p.
Dati 12/2025	-17,2	+59,4

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale viene misurata a livello consolidato dalla sensitivity del valore economico (variazione del fair value delle poste attive e passive), secondo un approccio full evaluation, a seguito di uno shock parallelo sulla curva dei tassi spot di +/-200 basis points. Nel corso del 2025 la variazione media di valore economico in rapporto al Tier1 Capital è risultata pari al 8,3%.

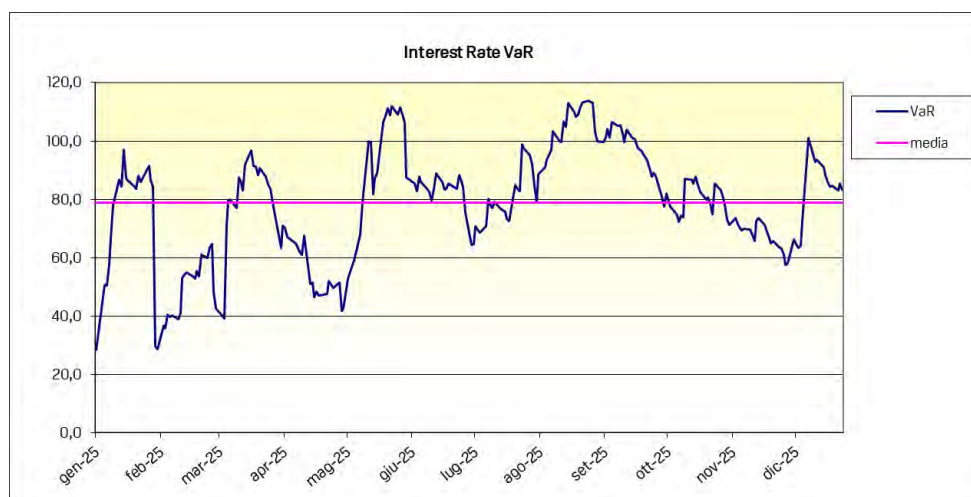
Oltre all'impatto degli shock paralleli dei tassi internamente vengono periodicamente condotte analisi di stress ipotizzando shock non paralleli basati sugli shock regolamentari standard normativi e definiti internamente.

Le metodologie utilizzate per l'analisi di sensitivity al rischio di tasso di interesse includono anche la modellizzazione delle poste a vista e del prepayment sui mutui secondo i modelli comportamentali sopra descritti.

Per il rischio di tasso del portafoglio bancario sono inoltre previste le medesime analisi di VaR e stress test descritte nel paragrafo sul portafoglio di Negoziazione, a cui si rimanda per la descrizione della metodologia. Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento del VaR del banking book Credem nell'arco del 2024.

I risultati dell'attività di backtesting sono riportati in calce al paragrafo 1.2.3 "Rischio di cambio".

Figura 5. Andamento Interest Rate VaR Credem – banking book (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



L'andamento del VaR nel corso del 2025 è riferibile all'andamento delle posizioni del portafoglio bancario e alla volatilità dei tassi registrata sui mercati.

Rischio di prezzo

Nell'ambito del portafoglio bancario la Banca non ha posizioni significative in azioni o partecipazioni quotate. Sono presenti 9,2 milioni di € in un fondo private equity gestito da una società del gruppo e quote non rilevanti di fondi rivenienti dalla fusione con Cassa di Risparmio di Cento, di cui 0,9 milioni di euro in fondi immobiliari.

Attività di copertura del rischio di prezzo

La banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività svolta sui mercati dei cambi prevede l'assunzione di posizioni gestite e controllate tramite massimali di posizione, sia lorda sia netta, e massimali di concentrazione per divisa.

Il rischio di mercato currency viene calcolato con la stessa frequenza e metodologia indicata per il rischio tasso ed equity.

C. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	DOLLARI USA	STERLINE	YEN	DOLLARI CANADESI	FRANCHI SVIZZERI	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	723.128	4.197	9.622	3.396	10.303	2.157
A.1 Titoli di debito	540.050	939	5	49		29
A.2 Titoli di capitale	12.095	0				
A.3 Finanziamenti a banche	122.883	2.908	9.253	3.202	2.385	1.599
A.4 Finanziamenti a clientela	48.100	350	365	144	7.918	529
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	2.727	721	582	527	2.135	479
C. Passività finanziarie	649.396	33.285	8.962	10.547	6.203	5.173
C.1 Debiti verso banche	70.891	5.469	543	107	2.068	1.001
C.2 Debiti verso clientela	578.505	27.816	8.419	10.439	4.135	4.171
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	1.530	1.539	58	261	56	1
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	473.220	90.228	156.247	7.321	20.970	37.766
+ Posizioni corte	547.587	60.206	157.242	344	27.108	35.113
Totale attività	1.199.074	95.146	166.451	11.244	33.407	40.402
Totale passività	1.198.513	95.030	166.262	11.151	33.367	40.286
Sbilancio (+/-)	561	115	189	93	40	115

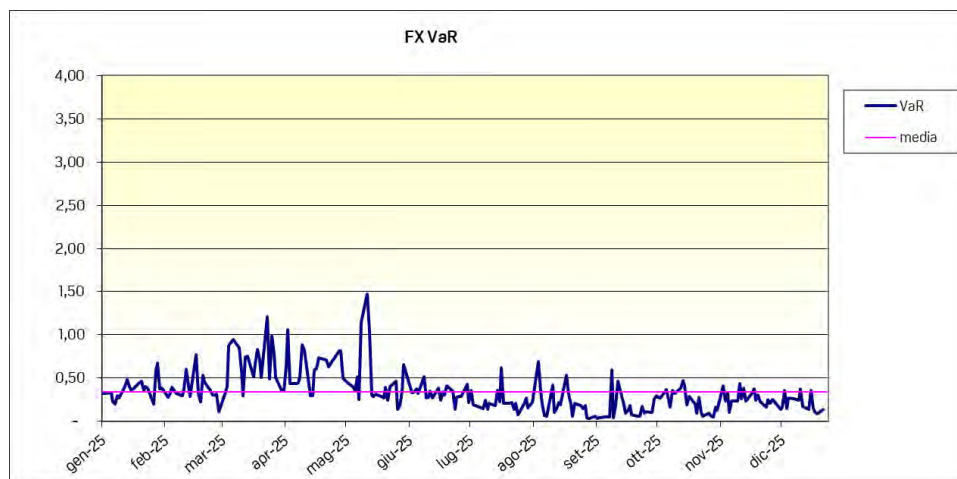
Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi del rischio di cambio. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR (in milioni di euro) generato dal fattore di rischio currency relativi agli esercizi 2023, 2024 e 2025.

Tabella 4. Dati di Currency VaR

	2025	2024	2023
Credem			
<i>VaR - medio</i>	0,3	0,3	0,2
<i>min</i>	0,0	0,0	0,0
<i>max</i>	1,5	1,0	1,5

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg *Coeff moltiplicativo*

Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento di tale dato di VaR per Credem nell'arco del 2025.



La tabella sottostante evidenzia i contributi medi del rischio equity, rischio di cambio e rischio di tasso nel corso del 2025 al VaR complessivo non diversificato.

Tabella 5. Contributo medio % dei fattori di rischio al VaR complessivo non diversificato

	Equity Risk	FX Risk	Interest Rate Risk
Credem 2025	4,5%	0,5%	95,0%

Nell'ambito della più complessiva analisi annuale di backtesting dei modelli, viene effettuato il confronto tra il dato di VaR e il P&L effettivamente conseguito.

Il backtesting è eseguito mettendo a confronto i dati di VaR con i dati di P&L gestionali giornalieri (o settimanali, per i portafogli per i quali il calcolo di redditività è su base weekly), e si basa sull'analisi delle "eccezioni", ovvero dei casi in cui la perdita registrata risulta superiore al VaR stimato per lo stesso periodo di riferimento, sia in termini di numerosità sia in termini di distribuzione temporale.

Il perimetro dell'analisi di backtest sono i portafogli del Regolamento Finanza (trading e bancario) e copre i rischi riportati nella presente sezione. L'orizzonte temporale del VaR è coerente con quello di calcolo del P&L. L'esercizio si basa su 12 mesi di dati. Le ipotesi sono state verificate attraverso una serie di test:

- Frequency Test: Basilea e Kupiec (o POF, Proportion of Failure);
- Independence Test: Christoffersen e Mixed Kupiec;
- Joint Test: POF + Christoffersen, POF + Mixed Kupiec.

Nell'ambito dell'analisi annuale di backtesting i test effettuati confermano la tenuta del modello di VaR.

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

L'operatività in strumenti finanziari derivati è gestita dal Gruppo tramite un apposito applicativo dedicato atto alle valorizzazioni giornaliere a Mark to model. Il documento di riferimento "Allegato tecnico alla Fair value Policy di Gruppo: Manuale modelli di pricing" disciplina i principali modelli di pricing comunemente utilizzati dal Gruppo per i propri derivati valutati al Mark to Model. In particolare una sezione dedicata descrive nel dettaglio tali modelli. L'insieme dei modelli descritti individua le metodologie ad oggi utilizzate e validate per le valutazioni degli strumenti detenuti in proprietà.

Classificazione strumenti derivati e parametri di mercato

Il Gruppo Credem si è dotato di una Fair Value Policy e relativi allegati tecnici che disciplinano anche le regole contabili per la valorizzazione degli strumenti a mark to model, i relativi parametri e i processi inerenti la valorizzazione degli strumenti.

In particolare il manuale si articola nelle seguenti sezioni:

- classificazione degli strumenti derivati, storicizzati all'interno dell'applicativo;
- mappatura e dettaglio dei parametri di mercato alimentati all'interno dell'applicativo al fine di valutare tutti gli strumenti;
- descrizione procedure automatizzate per la storicizzazione dei prezzi.

Parametri di mercato

I parametri di mercato utilizzati per le valutazioni e gestiti all'interno dell'applicativo possono essere:

- dati acquisiti automaticamente, informazioni scaricate periodicamente da Info Providers, (ad es: market parameter giornalieri);
- dati di mercato stimati dall'applicativo, prevalentemente attraverso dati acquisiti automaticamente.

Generalmente, i parametri alimentati manualmente sono quelli che non necessitano di un aggiornamento costante e giornaliero.

Processo di validazione modelli e parametri

I documenti di riferimento riportano come indicato tutti i modelli di pricing e i parametri di mercato validati e utilizzati dal Gruppo per la valutazione degli strumenti derivati.

Qualora sia necessario introdurre nuovi parametri e/o modelli, il processo prevede il coinvolgimento della funzione di validazione che disciplina un apposito parere inerente la nuova operatività e provvede alla validazione dei modelli come disciplinato nell' apposito regolamento Nuovi prodotti del Gruppo.

E' cura della funzione di validazione aggiornare periodicamente i documenti di riferimento con i nuovi modelli e/o parametri utilizzati ed effettuare analisi sulla validità dei modelli in uso.

Procedure automatiche e appositi controlli consentono il presidio giornaliero delle valorizzazioni dei derivati e dei parametri utilizzati.

Si riporta per ogni tipologia di strumento derivato il tipo di valutazione (tramite quotazione di mercato - Mark to market o tramite valutazione a modello- Mark to model). Nel caso lo strumento sia valutato tramite Mark to Model si indicano: il modello di pricing utilizzato per la valorizzazione e i parametri di mercato utilizzati per la valutazione.

Family	Group	Transaction Type	Description	Mark to Market	Modello di pricing Parametri di mercato
CURR	FXD	FXD	Spot Forward	Mark to Market Mark to Model	Modello: Costo of Carry Parametri: tassi di cambio , curve forex
CURR	FXD	XSW	Forex-Swap	Mark to Model	Modello: Cost of Carry Parametri: tassi di cambio , curve forex
CURR	OPT		FX Option	Mark to Model	Modello: Black Exotic (solo back to back) Parametri: tassi di cambio , curve forex, superfici volatilità forex
EQD	BOND	CNV	Convertible Bond	Mark to Market Mark to Model	Modello: CN Credit All (<i>Solo Sensitivity</i>) Parametri: Prezzo Bond, curva tassi, superfici volatilità equity curve dividendi
EQD	EQUIT		Equities	Mark to Market	Modello: Parametri: prezzo equity, prezzo indici
IRD	ASWP		Asset Swap	Mark to Model	Modello: Discounted cash flow Parametri: curva tassi
IRD	BOND		Vanilla Bonds	Mark to Market Mark to Model	Modello: Discounted cash flow Parametri: Prezzo Bond, curva tassi, curva credit spread
IRD	C/F		Cap/Floor	Mark to Model	Modello: Black Normal Yield, Fischer Black Parametri: curva tassi , superfici volatilità tassi cap&floor
IRD	CS		Currency Swap	Mark to Model	Modello: Discounted cash flow Parametri: tassi di cambio, curve forex, curve tassi
IRD	FRA		Forward Rate Agreement	Mark to Model	Modello: Discounted cash flow Parametri: Curva tassi
IRD	IRS		Interest Rate Swap	Mark to Model	Modello: Discounted cash flow Parametri: curva tassi
IRD	IRS		Inflation Swap	Mark to Model	Modello: Discounted cash flow Parametri: curva inflation, curva tassi
IRD	LFUT SFUT		Long/Short Future	Mark to Market	Modello: Parametri: prezzo future tassi e bond
URD	LN_LR		Loans/Deposit	Mark to Model	Modello: Discounted cash flow Parametri: curva tassi
IRD	OPT	OTC	Bond Option	Mark to Model	Modello: Black Normal Yield, Fischer Black Parametri: curva tassi superfici volatilità bond
IRD	OSWP		Interest Rate Swaption	MARK_TO_MODEL	Modello: Black Shifted (Componente opzionale (swaption)), Discounted cash flow (Componente cedolare dello swap) Parametri: curva tassi, Swaption Volatility Surface
IRD	REPO	REPO	Bond Repo	Mark to Model	Modello: Discounted cash flow Parametri: prezzo Bond, curva tassi
CURR	FXD	FXD	Spot Forward	Mark to Market Mark to Model	Modello: Costo of Carry Parametri: tassi di cambio , curve forex

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	1.846.521	673.813	19.000	-	1.290.549	637.267	16.500
a) Opzioni	-	440.172	611.910	-	-	394.155	543.585	-
b) Swap	-	1.406.349	61.902	-	-	896.395	93.682	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	19.000	-	-	-	16.500
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	10	-	-	-	10	-
a) Opzioni	-	-	10	-	-	-	10	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	131.634	572.049	-	-	94.428	519.006	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	131.634	572.049	-	-	94.428	519.006	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.978.155	1.245.872	19.000	-	1.384.977	1.156.283	16.500

A.2 Derivati finanziari di negoziazione : fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Totale 31/12/2025					Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati		Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali				Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo									
a) Opzioni	-	47	2.242	-	-	-	160	3.665	-
b) Interest rate swap	-	9.660	128	-	-	-	11.443	328	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	283	5.791	-	-	-	295	3.138	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	9.990	8.161	-	-	-	11.898	7.131	-
2. Fair value negativo									
a) Opzioni	-	798	2.196	-	-	-	47	3.254	-
b) Interest rate swap	-	7.740	1.520	-	-	-	6.962	2.678	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	656	2.375	-	-	-	67	5.492	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	9.194	6.091	-	-	-	7.076	11.425	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti

Contratti non rientranti in accordi di compensazione

1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	28.261	645.551
- fair value positivo	X	-	61	2.307
- fair value negativo	X	-	879	2.837
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	10	-
- fair value positivo	X	-	2	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	5.532	566.517
- fair value positivo	X	-	31	5.760
- fair value negativo	X	-	-	2.375
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-

Contratti rientranti in accordi di compensazione

1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	1.803.968	42.553	-
- fair value positivo	-	9.707	-	-
- fair value negativo	-	8.478	60	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	94.594	37.040	-
- fair value positivo	-	283	-	-
- fair value negativo	-	78	579	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.009.045	833.584	85.188	1.927.817
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	10	10
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	592.131	21.302	-	613.434
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	1.582.417	1.527.992	113.618	3.224.027
Totale 31/12/2024	1.601.176	854.886	85.198	2.541.260

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

In tema di Hedge accounting, la Banca, come previsto dall'IFRS9, continua ad applicare quanto definito dal principio contabile IAS 39 (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) in relazione a tutte le coperture poste in essere.

Attività di copertura del fair value, strumenti di copertura ed elementi coperti

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato a:

- mutui/finanziamenti a tasso fisso;
- componente core anelastica della raccolta a vista.

Si è adottata, inoltre, la metodologia contabile del Micro Fair value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato a:

- titoli di debito in regime contabile HTCS e HTC (inclusi titoli BTP inflattivi ove viene coperto anche il rischio inflazione),
- prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi.

L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia le poste coperte che i prodotti derivati utilizzati per la copertura. In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (IRS, OIS, IRS inflation) che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta.

Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi. Se i test di efficacia danno esito positivo è passata in contabilità una rettifica relativa al Fair Value dello strumento coperto, per allineare la sua modalità di valutazione a quello dello strumento di hedging.

Tali test di efficacia sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell'operazione. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale.

L'hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80%-125%). Eventuali fonti di inefficacia possono essere: diverse date di pagamento o convenzioni fra strumento coperto e di copertura, variazione della base tra le curve di forwarding e discounting.

Attività di copertura dei flussi finanziari, strumenti di copertura ed elementi coperti

Obiettivo di fondo delle operazioni di copertura effettuate secondo la metodologia del Cash Flow Hedge è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse.

Sono presenti coperture di cash flow hedge su diverse forme di raccolta a tasso variabile già emessi.

In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (IRS) che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta. L'obiettivo della copertura è l'eliminazione parziale del rischio di fluttuazioni dei flussi di cassa futuri determinati dall'andamento del tasso variabile lungo il periodo coperto e il conseguente raggiungimento di un'indicizzazione al tasso fisso "obiettivo", pari a quello sintetizzato dai flussi della "gamba" a tasso fisso del gruppo di strumenti di copertura.

Il Macro Cash Flow Hedge è attivo per i mutui a tasso variabile. La definizione dei pacchetti di mutui coperti in Macro Cash Flow Hedge è stata fatta secondo i seguenti criteri:

- stessa frequenza di pagamento;
- stesso tipo di indicizzazione;

- periodicità di revisione del tasso e liquidazione degli interessi (divisi nei seguenti 3 bucket: dal 1° al 10° giorno del mese, dal 11° al 20° e dal 21° a fine mese).

L'omogeneità di tali caratteristiche del portafoglio mutui e dei relativi derivati garantisce l'efficacia della copertura e quindi permette di non effettuare test di efficacia, ma solamente di capienza minima di nominale per ogni periodo futuro a partire dal bucket in corso.

Metodo di valutazione di efficacia

Per la raccolta a tasso variabile coperta in Cash Flow Hedge vengono effettuati i seguenti test:

- verifica della capienza minima di nominale per ogni periodo futuro a partire dal bucket in corso;
- effettuazione del test prospettico e retrospettivo tramite la metodologia del derivato ipotetico, ovvero confronto fra il Fair Value del derivato di copertura rispetto al Fair Value del derivato ipotetico avente come gamba fissa gli stessi flussi dei derivati di copertura e come gamba variabile i flussi variabili dello strumento coperto pesato per le percentuali di copertura.

Per i mutui coperti in Macro Cash Flow Hedge viene verificato che lo swap di copertura sia stato concluso a condizioni di mercato, controllando il valore di Mark To Market con la curva real time al momento della chiusura dell'operazione.

Relativamente al Cash Flow Hedge delle diverse forme di finanziamento alla clientela (analogo discorso vale per il Macro Cash Flow Hedge raccolta cambiando i segni dei flussi e le attività in passività) gli strumenti derivati per i quali si applica la metodologia in oggetto sono considerati come facenti parte di un unico gruppo di operazioni che presentano complessivamente un'esposizione di tipo "incasso tasso variabile/pagamento tasso fisso". Tale gruppo di operazioni è considerato, lungo tutta la loro vita, a copertura parziale dei flussi che si generano su un gruppo di passività a tasso variabile (pagamento tasso variabile); tali passività sono rappresentate sia da posizioni debitorie già in essere, sia da operazioni future con le medesime caratteristiche (qualora rispettino i requisiti richiesti dal principio per essere designate come poste coperte⁷⁸). All'interno di ciascun bucket, essendo coperto l'insieme omogeneo dei flussi generati dalle attività interessate dalla copertura, l'identificazione dei flussi coperti prescinde dalla correlazione dei medesimi rispetto ai nominali che li hanno generati (singole attività a tasso variabile), tuttavia i flussi oggetto di copertura vengono identificati come "i primi" complessivamente generati all'interno del bucket medesimo. Al 31 dicembre 2025 la copertura di Cash Flow Hedge sulla raccolta non risulta attiva.

L'obiettivo della copertura è l'eliminazione di una porzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa derivanti dalla ridefinizione delle "cedole" delle poste coperte. La designazione della relazione di copertura è riferita a precisi periodi di tempo futuro (bucket trimestrali per il Cash Flow Hedge titoli, bucket mensili per il Cash Flow Hedge mutui) e, in termini di porzione coperta, può essere differente da bucket a bucket in relazione alla posizione complessiva del gruppo dei derivati di copertura e delle operazioni coperte in essere alla fine di ogni bucket definito.

La riduzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa è ottenuta tramite la composizione di gruppi di elementi coperti e di poste di copertura che presentano caratteristiche di indicizzazione allo stesso tasso variabile e con date di definizione dei tassi "ragionevolmente" vicine (trimestre nel caso di Cash Flow Hedge su diverse forme di raccolta, 10 giorni nel caso del Cash Flow Hedge mutui).

In sostanza, i flussi di cassa che verranno incassati in ognuno dei periodi definiti dalle cedole variabili del gruppo degli strumenti di copertura annulleranno una porzione (pari a quella generata sul capitale coperto) dei flussi di cassa complessivamente pagati sul gruppo di poste coperte (i flussi generati dai primi nominali in riprezzamento di ogni bucket fino a concorrenza del nominale delle operazioni di copertura per ogni periodo) trasformando l'esposizione complessiva nel bucket da variabile a fissa.

Affinché tale situazione si verifichi con un elevato livello di probabilità è necessario che i flussi di cassa (variabili) generati dai due gruppi siano allineati in termini di parametro e frequenza di

⁷⁸ Se le operazioni solo "prospettate" rispettano i requisiti necessari per essere qualificate secondo lo IAS 39 come "forecast transaction", anche i flussi futuri da queste generati potranno essere a loro volta inclusi nella medesima definizione e, conseguentemente, designabili come poste coperte. Per il CFH mutui si è deciso di non utilizzare "forecast transaction".

indicizzazione e che le date di definizione dei tassi variabili dei singoli elementi presenti nei due gruppi siano sufficientemente ravvicinate fra di loro.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	25.551.020	-	-	-	37.561.755	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	25.551.020	-	-	-	37.561.755	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	25.551.020	-	-	-	37.561.755	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura : fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	177.633	-	-	-	423.299	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	177.633	-	-	-	423.299	-	-	-	-
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	482.188	-	-	-	731.676	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	482.188	-	-	-	731.676	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti

Contratti non rientranti in accordi di compensazione

1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-

Contratti rientranti in accordi di compensazione

1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	25.218.020	333.000	-
- fair value positivo	-	177.633	-	-
- fair value negativo	-	464.787	17.401	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e	5.887.268	16.710.318	2.953.434	25.551.020
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	5.887.268	16.710.318	2.953.434	25.551.020
Totale 31/12/2024	12.049.588	19.127.527	6.384.640	37.561.755

D. Strumenti coperti

In tema di Hedge accounting, la Banca, come previsto dall'IFRS9, continua ad applicare quanto definito dal principio contabile IAS 39 (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) in relazione a tutte le coperture poste in essere.

D.1 Coperture del fair value

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	3.519.430	-	55.429	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	3.519.430	-	55.429	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato -copertura di:	5.310.480	-	(53.226)	-	-	280.155
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	5.310.480	-	(53.226)	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2025	8.829.909	-	2.203	-	-	280.155
Totale 31/12/2024	10.912.100	-	(19.334)	-	-	1.609.722
B. Passività						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	2.091.723	-	71.206	-	-	91.385
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	2.091.723	-	71.206	-	-	x
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.3 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2025	2.091.723	-	71.206	-	-	91.385
Totale 31/12/2024	2.061.751	-	100.060	-	-	38.173

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi Finanziari			
1. Attività	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-
1.3 Valute e oro	-	-	-
1.4 Crediti	-	-	-
1.5 Altri	-	-	-
2. Passività	-	(15.717)	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	(15.717)	-
1.2 Valute e oro	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-
Totale (A) 31/12/2025	-	(15.717)	-
Totale (A) 31/12/2024	-	(23.466)	-
B. Copertura degli investimenti esteri	X	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	-	(15.717)	-
Totale (A+B) 31/12/2024	-	(23.466)	-

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1. Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri					Strumenti di copertura (elementi non designati)			
											Valore temporale opzione		Valore elemento forward e differenziale da valuta estera	
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e derivati	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e derivati	Valute e oro	Crediti	Altri	Coperture relative a operazioni	Coperture relative a un periodo	Coperture relative a operazioni	Coperture relative a un periodo
Esistenze iniziali	(23.466)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni di fair value (quota efficace)	7.748	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: transazioni future non più attese	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti coperti	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Rimanenze finali	(15.717)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

3.3. Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e copertura

A.1 Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	27.021.988	403.815	645.551
- fair value netto positivo	-	187.401	61	2.307
- fair value netto negativo	-	473.265	18.340	2.837
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	10	-
- fair value netto positivo	-	-	2	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	94.594	42.572	566.517
- fair value netto positivo	-	283	31	5.760
- fair value netto negativo	-	78	579	2.375
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

Sezione 4 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte ai propri impegni di pagamento di natura ordinaria o straordinaria, quando gli stessi diventino esigibili, senza incorrere in perdite tali da pregiudicare la propria operatività quotidiana o le condizioni finanziarie complessive del Gruppo stesso. La gestione del rischio di liquidità può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, ivi compresa la liquidità intra-day, il cui obiettivo è quello di garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e quelli in uscita; tale gestione costituisce la condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività ed attività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettiche.

Il Gruppo Credito Emiliano si è da tempo dotato di una Policy per la Gestione del rischio liquidità. La Policy approvata disciplina:

- i principi di governo e di gestione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo;
- l'insieme delle norme e dei processi di controllo finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità per il Gruppo e per le singole società del Gruppo, con l'obiettivo di ispirare una sana e prudente gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tale da assicurare la stabilità, la sicurezza delle operazioni aziendali, la solidità finanziaria e, conseguentemente, la solvibilità del Gruppo.

I principi essenziali a cui si ispira la politica di gestione della liquidità sono:

- definizione di un *Risk Appetite* e di una *Risk Tolerance* (o soglia di tolleranza) in contesto di normale corso degli affari e di scenari di stress che abbiano opportuni buffer rispetto ai requisiti normativi;
- definizione e formalizzazione di ruoli e funzioni, coerentemente con il principio di separazione delle funzioni operative da quelle di controllo (c.d. *segregation of duties*);
- accentramento della funzione di governo del rischio di liquidità sulla Capogruppo;
- attuazione di una politica di trasformazione delle scadenze gestita nell'ambito dei massimali assegnati;
- adozione di una politica di *funding* diversificata in termini di fonti, durata e tipologia di strumenti di raccolta;
- definizione e formalizzazione dei principi relativi alla definizione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi;
- definizione e formalizzazione di un piano di emergenza da attivare in caso di stress e/o crisi dei mercati o in caso di situazioni specifiche del Gruppo (*Contingency Funding Plan*);
- adozione di un sistema di controlli interni.

Su base giornaliera, mediante un modello di *liquidity gap*, viene esposta l'evoluzione temporale dei flussi di cassa per consentire l'attivazione di operazioni finalizzate a determinare un equilibrio fra entrate ed uscite di cassa. Inoltre, a partire dal 2023 è in corso l'utilizzo della piattaforma Ilias per il monitoraggio gestionale giornaliero degli indicatori regolamentari e gestionali interni.

Al Comitato Asset Liability & Management di Gruppo sono assegnati poteri decisionali per la declinazione delle strategie in merito alle politiche di *funding* del Gruppo. Periodicamente sono analizzate, in sede di Comitato, le condizioni di equilibrio finanziario per orientare le decisioni circa le strategie di *funding*. Sempre in sede di Comitato, sono analizzati interventi straordinari eventualmente richiesti per le contingenti situazioni di mercato.

Nell'ambito del processo RAF vengono, inoltre, definite le soglie di *Risk Appetite* e *Risk Tolerance*, le metriche e le modalità di controllo dei seguenti indicatori di liquidità:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- Asset Encumbrance;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR);
- Gap Cumulato a 1 mese su Totale Attivo.

Le regole di "Liquidity Management" adottate prevedono limiti di liquidità da rispettarsi sulle scadenze di breve termine ed altri indicatori per monitorare quotidianamente la posizione complessiva.

Relativamente alla liquidità strutturale sono previsti limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal *mismatch* di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo. Sono previsti dei gap ratio a 1, 2 e 5 anni.

Questi limiti consentono di evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Gli scenari di stress test previsti dal Regolamento si distinguono in:

- stress sistemico di severity lieve: crisi di liquidità sistemica causata da un'improvvisa instabilità sui mercati monetari e dei capitali, tensioni di carattere politico e/o eventi climatici e ambientali, accompagnati da alti livelli di intensità ed impatti globali;
- stress idiosincratico di severity media: crisi di liquidità causata da eventi particolarmente negativi per il Gruppo;
- stress combinato di severity grave: è la combinazione dei due precedenti scenari.

Le procedure di *Contingency Funding Plan*, costantemente aggiornate, si pongono l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del gruppo durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità e garantire la continuità del gruppo stesso nel caso di gravi crisi di liquidità.

L'attività di gestione della liquidità a breve e del *funding* strutturale è svolta dalla Finanza della Capogruppo che complessivamente:

- gestisce i flussi di liquidità infragruppo rivenienti dai fabbisogni/surplus di liquidità netti delle Società del Gruppo;
- misura e monitora la posizione di liquidità del Gruppo e delle singole Società del Gruppo;
- coordina ed effettua la raccolta accedendo direttamente al mercato interbancario al fine di mantenere condizioni adeguate di liquidità per il Gruppo;
- determina periodicamente gli interventi finanziari utili per conseguire gli equilibri nel medio e lungo termine, la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista;
- gestisce i rapporti con la BCE (gestione del conto di gestione e di ogni attività di impiego o provvista di fondi) ed accede alle operazioni di rifinanziamento della BCE.

Questa impostazione consente di supportare adeguatamente i fabbisogni finanziari ed è finalizzata a:

- ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento da parte di controparti esterne al Gruppo;
- ottimizzare l'accesso ai mercati e conseguentemente minimizzare i costi complessivi di raccolta esterna.

Nel corso dell'esercizio 2025, Il Gruppo ha proseguito, nell'ambito delle segnalazioni regolamentari, a trasmettere alle autorità di vigilanza:

- con cadenza mensile le segnalazioni relative al Liquidity Coverage Ratio (LCR), sulla base degli schemi conformi ai Reg. d'esecuzione UE rispettivamente n. 322/2016, n.2114/2017 e n. 2018/1620;
- con cadenza mensile le segnalazioni relative agli Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM) sulla base degli schemi conformi al Reg. d'esecuzione UE n. 2114/2017 e delle norme tecniche contenute nel documento EBA"Final Report on draft ITS on Supervisory Reporting regarding COREP, AE, ALMM and GSIs";
- con cadenza trimestrale, la segnalazione di liquidità Net Stable Funding Ratio (c.d. «NSFR CRR2») come previsto dal Reg. UE 2019/876 (c.d. «CRR2»).

A Novembre 2025 il Gruppo ha partecipato al Single Supervisory Mechanism SSM annual Liquidity Exercise (SSM Liquidity Exercise) attraverso la compilazione del Joint Liquidity Template, sia a livello consolidato sia a livello individuale Credem, richiesto congiuntamente da BCE e SRB. Il Gruppo inoltre, nel corso di tutto il 2025, ha continuato l'invio settimanale del Single Supervisory Mechanism Liquidity Exercise (SLT) a livello consolidato richiesto da BCE (a partire da Settembre 2023).

Riserve di liquidità

Al 31 Dicembre 2025 l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo dell'indicatore LCR, si è attestato a 9.80 miliardi di euro a valore di mercato. Il 98% di tali riserve è detenuto dalla Capogruppo ed il restante 2% dalle controllate domestiche.

Funding BCE

L'importo complessivo del finanziamento con BCE a fine dicembre 2025 è pari a 700 milioni di euro e deriva da un'operazione di Rifinanziamento Principale "MRO" settimanale.

Altre attività di funding

Nel corso dell'esercizio 2025, nell'ambito dell'operatività di money market, è continuata l'operatività di raccolta in depositi *unsecured* a breve termine con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), con un importo medio di raccolta pari a 115 milioni di euro. Il dato puntuale a fine dicembre 2025 è risultato pari a 900 milioni di euro.

Inoltre, nel corso del 2025, sono state negoziate operazioni di Repo sul Covered Bond retained emesso a gennaio 2024 per un valore nominale di 200 milioni di euro ed ulteriori 200 milioni di Repo con sottostanti titoli senior *financial*. Nel complesso, a fine dicembre il nominale delle operazioni di pronti contro termine di raccolta con sottostanti titoli obbligazionari non governativi ammontava a 700 milioni di euro.

Con riferimento all'operatività di rifinanziamento di Titoli di Stato e Supras Europei nel corso del 2025 la raccolta in pronti contro termine a fine dicembre è risultata pari a circa 3,5 miliardi di euro a controvalore di mercato. La quota di liquidità in eccesso rispetto ai fabbisogni e agli impieghi in pronti contro termine per circa 2,3 miliardi di euro, a garanzia dei quali il Gruppo ha ricevuto principalmente Titoli di Stato, è stata depositata presso la Banca Centrale Europea.

In relazione all'operatività in divisa diversa dall'Euro e in particolare in USD, il surplus di liquidità è stato prevalentemente impiegato in pronti contro termine. L'importo complessivo netto di tali operazioni a fine dicembre 2025 ammonta a circa 100 milioni di USD a controvalore di mercato.

Programmi Obbligazioni Bancarie Garantite

Nell'ambito del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB, il valore nominale delle emissioni in circolazione a fine dicembre 2025 è risultato pari a 3,6 miliardi di euro, dei quali 1,75 miliardi di euro rappresentati da emissioni *self-retained*. Nel mese di dicembre 2025 è stato emesso un nuovo European Covered Bond (Premium) di tipo *retained* per un valore nominale di 750 milioni di euro. Quest'ultima risulta idonea per operazioni di rifinanziamento presso la Banca

Centrale Europea e si presta come attività di livello 1 ai fini del Liquidity Coverage Ratio per potenziali controparti prenditrici di collaterale in operazioni di *repurchase agreement*.

Nel mese di Novembre 2025 è stato perfezionato il rinnovo annuale del Programma OBG. Le modifiche al *Base Prospectus* hanno riguardato principalmente l'aggiornamento dei dati finanziari e l'adeguamento normativo della documentazione d'offerta alla miglior prassi di mercato vigente.

Programma di emissioni "Euro Medium Term Note" (EMTN)

A maggio 2025, CredemBanca ha emesso uno strumento subordinato Tier 2 interamente sottoscritto da CredemHolding S.p.A. per nominali 200 milioni di euro con scadenza maggio 2037 e possibilità di rimborso anticipato a maggio 2023. Contestualmente CredemHolding S.p.A. ha collocato nel mercato uno strumento subordinato Tier 2 da nominali 200 milioni di euro.

Nel mese di giugno 2025 è stato perfezionato il rinnovo annuale del Programma EMTN allineandolo alle più recenti normative vigenti.

Nel mese di Ottobre 2025, CredemBanca ha rimborsato anticipatamente il prestito obbligazionario subordinato Tier 2 emesso nel 2020 e sottoscritto interamente da CredemHolding S.p.A. per nominali 200 milioni di euro e contestualmente CredemHolding S.p.A. ha esercitato l'opzione di rimborso anticipato prevista per il prestito obbligazionario subordinato Tier 2 collocato sul mercato.

Operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione avente come veicolo Emilia SPV S.r.l., nel corso del 2025 sono state effettuate due nuove cessioni di attivi relative a mutui ipotecari residenziali in bonis. Al 31 dicembre 2025, il circolante della tranche senior è pari a circa 2,13 miliardi di Euro, mentre quello della tranche junior è pari a circa 0,64 miliardi di euro.

Programma di emissione di Cambiali Finanziarie (Commercial Paper Programme)

Nel corso del 2025, a valere sul Programma di Emissione di Cambiali Finanziarie di Credito Emiliano, che dà la possibilità di emettere Commercial Paper di diritto Italiano da destinarsi alla clientela istituzionale e professionale, sono state effettuate 12 emissioni di Cambiali Finanziarie, nella forma di Zero Coupon con durata media pari a circa 8 mesi e per un ammontare complessivo di circa 380 milioni di euro e per un valore *outstanding* a fine dicembre 2025 di circa 160 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	8.815.012	2.813.622	472.936	578.559	2.451.470	2.621.685	3.521.074	17.120.499	13.170.910	395.771
A.1 Titoli di Stato	0	-	1.570	765	23.972	435.901	157.876	4.954.386	1.107.642	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	83.565	2.728	153.275	157.762	267.973	1.925.288	1.968.004	-
A.3 Quote OICR	10.289	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8.804.723	2.813.622	387.801	575.065	2.274.224	2.028.022	3.095.225	10.240.824	10.095.263	395.771
- Banche	1.450.784	813.383	-	-	198.091	-	-	-	-	395.771
- Clientela	7.353.938	2.000.240	387.801	575.065	2.076.133	2.028.022	3.095.225	10.240.824	10.095.263	-
Passività per cassa	31.305.114	7.326.274	208.113	700.005	1.704.654	1.473.363	865.267	4.558.820	1.453.677	-
B.1 Depositi e conti correnti	31.087.810	3.539.488	208.079	263.488	1.256.534	1.198.457	713.729	925.549	1.020.000	-
- Banche	2.412.198	2.559.482	-	-	275.576	455.220	532.796	810.382	1.020.000	-
- Clientela	28.675.611	980.006	208.079	263.488	980.959	743.237	180.933	115.167	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	11.511	238.375	267.500	138.986	3.579.467	400.000	-
B.3 Altre passività	217.304	3.786.786	33	425.006	209.745	7.406	12.551	53.804	33.677	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	311.018	122.305	34.130	132.978	50.238	70.667	19.623	18.732	-
- Posizioni corte	23.430	494.139	35.650	5.101	58.099	39.969	105.590	7.003	5.276	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	12.106	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	11.314	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	24	-	-	17	127	-	1.171	2.157	224.893	-
- Posizioni corte	229.033	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	3	3	516	212	171	505	323	1.413
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	4	4	102	223	441	249	193	1.117
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	64.315	88.679	6.622	11.672	29.725	13.916	43.951	330.848	226.278	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	83	717	1.150	3.088	43.190	330.622	140.898	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	0	5	533	251	750	226	85.379	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	64.315	88.679	6.538	10.949	28.042	10.576	10	0	-	-
- Banche	63.786	87.521	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	529	1.157	6.538	10.949	28.042	10.576	10	0	-	-
Passività per cassa	464.979	2.685	64.805	35.212	16.507	45.212	92.144	-	28	-
B.1 Depositi e conti correnti	464.881	2.685	64.805	35.212	16.507	45.212	92.144	-	-	-
- Banche	16.562	-	63.944	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	448.318	2.685	861	35.212	16.507	45.212	92.144	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	98	-	-	-	-	-	-	-	28	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	486.394	35.040	4.838	57.948	40.279	106.759	7.789	5.683	-
- Posizioni corte	4.290	427.840	121.369	32.620	128.749	44.908	64.605	20.377	92	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	165	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

La Banca ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la Policy di Gruppo in materia di gestione dei rischi operativi e il regolamento "Gestione dei rischi operativi" (Regolamento ORM) con cui definisce le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo e Banca e determina un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità.

Il regolamento definisce come rischio operativo "il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico; non sono inclusi quelli strategici e di reputazione".

A partire dalla segnalazione regolamentare al 31 Marzo 2025, il metodo di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo adottato a livello di singole Società del Gruppo Bancario "Credito Emiliano - CREDEM", è rappresentato dallo Standardised Approach- Metodo standardizzato, introdotto dalla CRR3 a recepimento della riforma di Basilea 4 a livello comunitario. Non sono intervenute variazioni significative rispetto all'esercizio precedente in relazione al modello di gestione dei rischi operativi che di seguito viene rappresentato sinteticamente: l'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – CREDEM. L'azione viene esercitata con il supporto del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio).

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole controllate, che hanno adottato⁷⁹ la Policy di Gruppo in materia di gestione dei rischi operativi, traducendo il relativo "schema" nella specifica realtà aziendale ed individuando concretamente le funzioni "locali" richieste per il buon esito del processo.

Dal punto di vista operativo gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ufficio Governance, Raf Esg e Operativi (GEO). Nell'ambito del processo coordinato centralmente da GEO (c.d. "ORM Centrale"), l'attività viene svolta con il supporto di alcune funzioni "ORM Periferico" appartenenti a diversi servizi della banca. L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle controllate.

Nell'espletamento delle proprie attività tale organo viene supportato dal Servizio Audit di Gruppo. Sono istituiti specifici flussi informativi verso l'organo di controllo.

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi è periodicamente sottoposto a revisione indipendente da parte del Servizio Audit della Capogruppo.

Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- Identificazione;
- Misurazione;

⁷⁹ Alcune Società non hanno ancora adottato la nuova Policy ma lo faranno alla prima occasione utile.

- Monitoraggio e Controllo;
- Mitigazione.

Le società incluse nei processi di misurazione, monitoraggio e mitigazione, sono quelle che risultano annualmente rilevanti ai fini del rischio operativo ed informatico dall'analisi di rilevanza effettuata nell'ambito dell'approvazione del Risk Appetite Framework (RAF) e del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) svolto dalla Capogruppo.

Il processo di "Identificazione" è composto dalle seguenti procedure:

- **Loss Data Collection:** consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa (inclusi quelli di natura informatica) sono classificati per Business Line (corporate finance, trading and sales, retail banking, commercial banking, payment and settlement, agency services, asset management, retail Brokerage) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, clientela - prodotti e prassi professionali, danni da eventi esterni, interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi);
- **Risk Self Assessment:** consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa (inclusi quelli di natura informatica) potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business e tenuto conto delle linee guida di sviluppo emerse dal processo di pianificazione preliminare di gruppo;
- **Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni:** consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia e Banca Centrale Europea).

Il processo di "Misurazione" è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un'attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari di Risk Self Assessment (RSA), con frequenza almeno annuale, che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative (UO) che possono generare/gestire i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- "frequenza tipica", il numero medio atteso di eventi nell'arco temporale di riferimento;
- "impatto tipico", la perdita media attesa per tipologia di evento;
- "impatto peggiore", l'impatto del singolo evento qualora esso si manifesti nel peggior modo (ragionevolmente) concepibile.

L'analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato e per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa. I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e la mitigazione dei rischi operativi e nel processo di pianificazione operativa, coerentemente a quanto definito dal "Regolamento pianificazione, programmazione e controllo di Gruppo".

Contribuisce inoltre alla misurazione del rischio operativo anche la quantificazione almeno annuale degli assorbimenti patrimoniali secondo lo "Standardised Approach", in accordo al quale la Banca ha sviluppato ed applica – in coerenza con quanto previsto dalla nuova normativa di vigilanza prudenziale e connessi mandati dell'EBA – una specifica metodologia di calcolo della misura di esposizione al rischio in parola riferita agli ultimi tre esercizi completi (c.d. "Business Indicator") e conseguente determinazione dei fondi propri (c.d. "Business Indicator component") tramite allocazione del Business Indicator nei bucket previsti dalla CRR3.

Il processo di "Monitoraggio e controllo" mira a identificare tempestivamente eventuali disfunzioni nei processi aziendali o nelle procedure di gestione del rischio al fine di consentire di valutare le necessarie azioni di mitigazione.

I Rischi Operativi sono inoltre monitorati all'interno del più ampio processo di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo (monitoraggio trimestrale).

Al fine di assicurare un presidio nel continuo, è prevista una rendicontazione per singolo evento di perdita operativa la cui autonomia di delibera (definita all'interno dei regolamenti già vigenti o, in mancanza, oltre la soglia di 100.000 €) spetta al Comitato Esecutivo/Consiglio di Amministrazione, dei controlli che non sono andati a buon fine e delle azioni correttive di eventuali carenze organizzative e/o di processo/prodotto. Qualora disponibili, l'ORM periferico di volta in volta competente, inserisce le informazioni oggetto di rendicontazione in seno alle proposte e le invia alle Funzioni preposte a seconda delle casistiche (a titolo esemplificativo, Servizio Audit e Compliance). In ogni caso, le delibere assunte dal CE/CA sono inviate, per opportuna conoscenza, al Risk Officer della Capogruppo e a GEO. GEO verifica semestralmente che le Funzioni preposte siano state attivate dagli ORM Periferici e laddove questo non sia accaduto, attiva direttamente le Funzioni preposte eventualmente coordinandosi con gli ORM Periferici.

Inoltre, GEO controlla semestralmente, per BU/Servizio di Credembanca, che le rispettive perdite contabilizzate nel semestre/anno di riferimento non superino il relativo valore di Perdita Attesa stimato in ambito Risk Self Assessment e, nel caso in cui ciò accada, rendiconta nel CE di Credembanca le motivazioni dello scostamento fornite dai Responsabili delle BU/Capi Servizio di Credembanca.

Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi e rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva ed è la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il processo di "Mitigazione" definisce le azioni da intraprendere per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi ed è composto dalle seguenti procedure:

- Analisi gestionale: consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;
- Gestione dell'attività di mitigazione: consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;
- Gestione delle forme di trasferimento: consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

Al 31 dicembre 2025, le attività ponderate per il rischio operativo individuali si attestano a 2.237 milioni di euro (requisito patrimoniale pari a 179 milioni di euro), in applicazione del nuovo approccio previsto dalla CRR3. Il requisito è determinato sulla base della media storica triennale del Business Indicator, risultante dall'aggregazione delle componenti Interest, Lease and Dividend (ILDC), Service (SC) e Financial (FC), a cui vengono applicate le aliquote progressive di ponderazione. Il calcolo finale incorpora un Internal Loss Multiplier (ILM) pari a 1.

RISCHI LEGALI

Il Gruppo, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura risarcitoria e/o restitutoria, con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale). Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Banca e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze. Più in particolare è costituito un fondo rischi ed oneri diversi a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte di tali controversie sono riconducibili alle principali attività del Gruppo e possono riguardare servizi di investimento, l'anatocismo, i sistemi/mezzi di pagamento, i pignoramenti, la "cessione del quinto" (per queste ultime, in ragione della numerosità e della ricorrenza del fenomeno, è stato predisposto un apposito accantonamento volto a gestire contenziosi e reclami).

Per il dettaglio sulle fattispecie correlate ai rischi sopra illustrati si rimanda alla Nota Integrativa – Parte B – Sezione 10.

Piano di remunerazione variabile del personale

Trattasi delle stime sul costo del personale dipendente relative al Sistema Premiante (SISPRE) definito dal Gruppo nel merito del proprio piano di remunerazione annuale. Il Gruppo Credem prevede l'erogazione di un premio di performance per i propri dipendenti sulla base del raggiungimento, in tutto o in parte, degli obiettivi di bilancio e per il quale viene stabilito un ammontare complessivo (plafond) da ripartire tra il personale che partecipa al piano.

Linee evolutive nella gestione della componente di rischio operativo

Nel corso della campagna di RSA svolta nel 2025 sono stati consolidati gli scenari Environmental, Social and Governance già valutati durante il precedente esercizio.

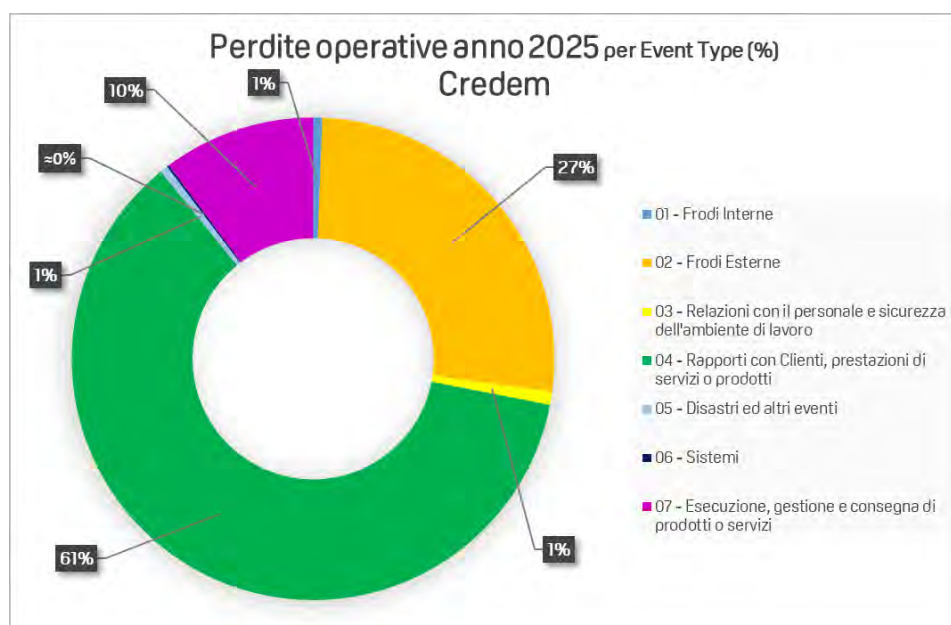
Inoltre, a partire dal primo semestre 2025, sono stati introdotti dei Key Risk Indicator (KRI) che mirano ad assicurare un adeguato e compiuto monitoraggio gestionale del profilo di esposizione al rischio operativo del Gruppo, in aggiunta agli indicatori già individuati in ambito RAF. In particolare, tali indicatori gestionali implementati sono finalizzati ad intercettare e gestire tempestivamente eventuali incrementi significativi nel profilo di rischio operativo, anche in ottica di definizione di opportune strategie di risposta (es. azioni di mitigazione del rischio).

Per il 2026, la classificazione degli eventi di rischio operativo sarà rivista ed adeguata alla luce dell'EBA/RTS/2025/03 e successive modifiche.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la composizione percentuale delle perdite operative di Credem per tipologie di evento:

- ET 01 - Frodi Interne
- ET 02 - Frodi esterne
- ET 03 - Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro
- ET 04 - Rapporti con clienti, prestazioni di servizi o prodotti
- ET 05 - Disastri ed altri eventi
- ET 06 - Sistemi
- ET 07- Esecuzione, gestione, consegna di prodotti o servizi



Nel corso del 2025, la principale fonte di rischio operativo, per importo di perdita, è risultata essere la tipologia di evento “Rapporti con Clienti, prestazioni di servizi o prodotti” (ET04). La seconda fonte di rischio operativo si riferisce alle perdite dovute a “Frodi Esterne” (ET 02) seguita da

“Esecuzione, gestione e consegna di prodotti o servizi” (ET07). Le restanti tipologie di perdita hanno un’incidenza complessiva inferiore al 1%. L’incidenza delle perdite legate a malfunzionamento dei sistemi tecnologici (ET 06) è risultata marginale. La quasi totalità delle perdite riconducibili al “Conduct Risk” si riferisce agli Event Type 01 e 04.

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), con il quale sono state introdotte nell’Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l’articolato insieme di documenti unitariamente denominato “Basilea 3” in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

Il regolamento (UE) n. 575/2013 e la direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) definiscono il quadro normativo di riferimento nell’Unione Europea per banche e imprese di investimento. Dal 1° gennaio 2014 CRR e CRDIV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione (“ESA”), che danno attuazione alla normativa primaria.

Dal 2014 ad oggi, il CRR è stato aggiornato in due fasi: CRR2, pubblicato nel 2019, e CRR3, pubblicato nel 2024 con prima applicazione dal 2025.

Con l’entrata in vigore il 1° gennaio 2025 del CRR3, l’EBA ha avviato un processo in due fasi per aggiornare e ampliare l’intero impianto informativo alla luce dei nuovi requisiti regolamentari. Tale processo ha condotto alla pubblicazione, a giugno 2024, di una nuova versione degli Implementing Technical Standards Step 1, recepita con il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 e applicabile dalla data di riferimento 31 marzo 2025, che introduce nuovi template per la disclosure su output floor, rischio di credito, rischio operativo, rischio CVA, leva finanziaria e fondi propri, oltre ad aggiornare le informazioni qualitative e quantitative in coerenza con i cambiamenti metodologici previsti dal CRR3.

Il Gruppo ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale e tali analisi sono svolte all’interno degli specifici Comitati di Governance di Gruppo. In tale sede vengono anche evidenziati i principali impatti legati alle normative in via di definizione.

I Comitati di Governance di Gruppo presentano sempre dei membri nominati dal Consiglio d’Amministrazione della Capogruppo, scelti tra i componenti il Consiglio stesso, e le rispettive analisi vengono successivamente prodotte al Consiglio d’Amministrazione della Capogruppo.

Sotto il profilo di Vigilanza l’assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali “regole” di segnalazione.

Sotto il profilo gestionale l’assorbimento viene calcolato con l’utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l’utilizzo di un metodo standard “gestionale”.

I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente all’interno delle società del Gruppo (analisi dei portafogli specifici).

Al 31 dicembre 2025 i Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Capitale	341.320	341.320
2. Sovrapprezzi di emissione	321.800	321.800
3. Riserve	1.991.313	1.935.692
- di utili	1.991.313	1.935.692
a) legale	464.637	431.155
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	1.526.677	1.504.536
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(20.010)	(3.845)
6. Riserve da valutazione:	(69.329)	(113.402)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.551	9.778
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(102.419)	(134.646)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(15.717)	(23.466)
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(6.524)	(6.850)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	41.781	41.781
7. Utile (perdita) d'esercizio	373.715	334.813
Totale	2.938.809	2.816.377

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	5.432	107.851	6.759	141.405
2. Titoli di capitale	15.778	2.227	11.937	2.159
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	21.210	110.079	18.696	143.564

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(134.646)	9.778	-
2. Variazioni positive	86.089	6.474	-
2.1 Incrementi di fair value	44.815	5.809	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	438	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	28.998	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	11.839	665	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
3. Variazioni negative	53.863	2.701	-
3.1 Riduzioni di fair value	34.307	769	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	886	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	9.878	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	8.792	1.932	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
4. Rimanenze finali	(102.419)	13.551	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le variazioni nette dell'esercizio evidenziano un saldo sostanzialmente invariato rispetto all'esercizio precedente.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Per la presente sezione si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa a pubblico (“Terzo Pilastro”), capitolo “Fondi Propri”.

PARTE G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione aziendale

Al 31 dicembre 2025 non sono state poste in essere operazioni di aggregazione aziendale rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3.

1.2 Operazioni under common control

Non esistono operazioni.

1.2.1 Variazioni annue dell'avviamento

Non esistono operazioni.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione aziendale

Non sono state poste in essere operazioni di aggregazione aziendale rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 successivamente al 31 dicembre 2025 ed entro la data di approvazione del Progetto di Bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca.

2.2 Operazioni under common control

Per i dettagli sulle operazioni effettuate successivamente al 31 dicembre 2025 si rimanda a quanto in dettaglio in Parte A – Sezione 3 “Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio”.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non esistono operazioni.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Di seguito vengono fornite le informazioni sui compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche, in coerenza con quanto previsto dallo IAS 24.

I dirigenti con responsabilità strategiche di Credito Emiliano sono i soggetti aventi il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività di Credito Emiliano.

In tale contesto rientrano nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche: i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale, i Condirettori Generali, il Vice Direttore Generale, gli altri componenti della Direzione Centrale, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno (Responsabile Servizio Audit, Responsabile Funzione Antiriciclaggio, Compliance Officer e Risk Officer), il Responsabile Business Unit Commerciale, il Responsabile Finanza, il Dirigente Coordinatore delle aree Amministrazione, Corporate Governance e Relazioni Esterne e Governo del Valore, il Capo Servizio preposto all'area Crediti e il Capo Servizio preposto all'area Organizzazione.

Riepilogo compensi	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Amministratori	1.935	1.765
Sindaci	423	354
Dirigenti	12.079	9.568
Totale	14.437	11.687

I compensi dei dirigenti comprendono benefici a breve termine per 8.047 mila euro e pagamenti basati su azioni per 4.032 mila euro. Non sono stati riconosciuti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro e benefici dovuti per la cessazione del rapporto di lavoro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In ottemperanza alle disposizioni normative riguardanti le operazioni con parti correlate, il Gruppo Credito Emiliano ha adottato specifiche procedure per disciplinare siffatta operatività ed assicurare idonei flussi informativi.

In attuazione alla delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e della Circolare Banca d'Italia 285/2013, Credito Emiliano ha adottato apposite Procedure per la gestione delle operazioni con parti correlate e per le operazioni con soggetti collegati.

Il regolamento è disponibile per la consultazione sul sito internet di Credito Emiliano www.credem.it.

I rapporti e le operazioni perfezionate con parti correlate e soggetti collegati non presentano criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di servizio e di credito. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con parti correlate e soggetti collegati non si discostano da quelle correnti di mercato.

Ai sensi dell'art.5 comma 8 del Regolamento CONSOB Operazioni con parti Correlate (nr. 17221 del 12.03.2010 e ss.mm. ii) si segnala che nel corso del 2025 sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza unicamente con Società appartenenti al Gruppo Credito Emiliano ed attinenti a normali ed ordinarie dinamiche di funding.

Nello stesso periodo il Consiglio di Amministrazione ha adottato una "delibera quadro". In particolare la delibera ha riguardato la concessione di affidamenti a parti correlate e soggetti collegati riconducibili al Vice Presidente Luigi Maramotti e al Consigliere Edoardo Prezioso per un importo massimo complessivo non superiore a 100 milioni di euro e comunque entro il limite

normativo del 5% del patrimonio di vigilanza consolidato, erogabile dal Gruppo Credito Emiliano in più operazioni, anche rotative.

Nel corso del 2025 sono state poste in essere operazioni infragruppo e/o con parti correlate/soggetti collegati, rientranti nell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria, perfezionate, di norma, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con terzi indipendenti.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e la definizione delle condizioni da applicare è avvenuta nel rispetto di correttezza sostanziale, presente l'obiettivo comune di creare valore per l'intero Gruppo Credem.

Uguale principio è stato applicato anche nel caso di prestazioni di servizi infragruppo, unitamente a quello di regolare tali prestazioni su di una base minimale commisurata al recupero dei relativi costi di produzione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

p.1

	Crediti	Debiti	Garanzie	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Amministratori, sindaci e dirigenti	1.207	529	186	2.739	261
Stretti familiari	1.250	2.194	332	1.932	114
Società controllate e collegate	32.862	337.000	95.860	212.888	-
Altre parti correlate	-	-	-	-	-
Totale	35.319	339.723	96.378	217.559	375

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

p.2

	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive e altri ricavi	Commissioni passive e altri oneri
Amministratori, sindaci e dirigenti	27	6	12	2
Stretti familiari	6	8	15	2
Società controllate e collegate	463	3.184	445	65
Altre parti correlate	-	-	-	-
Totale	496	3.198	472	69

L'incidenza dei volumi, delle operazioni con le controparti correlate sopra indicate, sul totale della Banca risulta essere pari (%):

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	0,1	0,7	0,7	2,5	-

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	0,0	0,5	0,1	-

Si provvede di seguito a fornire i dettagli (in migliaia di euro) dei rapporti verso le imprese del gruppo. In tale contesto si è inserito i rapporti con:

- la controllante;
- le controllate;

le società del gruppo controllate, direttamente o indirettamente, dalla controllante.

	Crediti	Debiti	Garanzie	Impegni
Credem Euromobiliare Private Banking spa	(1.367)	8.149.279	37.019	38.720
Totale Banche	(1.367)	8.149.279	37.019	38.720
Credemholding spa (controllante)	-	15.365	-	-
Credemleasing spa	(3.087.234)	233	600	501.023
Credemfactor spa	(1.304.567)	12.349	207.005	437.141
Avvera spa	(3.571.538)	53.315	1.740	349.415
Credem Private Equity SGR spa	(3)	8.110	-	8
Euromobiliare A.M. SGR spa	(7.719)	252.314	-	42
Euromobiliare Advisory Sim spa	(1)	48.498	-	12
Totale enti finanziari	(7.971.061)	390.184	209.345	1.287.641
Magazzini Generali delle Tagliate spa	(1.718)	1.044	240	2.949
Credemtel spa	(10)	17.995	33	1.036
Credem Vita spa	(20.378)	67.673	-	11.024
Euromobiliare Fiduciaria spa	(1)	1.966	-	11
Credem CB srl	-	-	-	-
Totale clientela altra	(22.107)	88.678	273	15.020
Totale Generale	(7.994.535)	8.628.141	246.636	1.341.380

	Interessi attivi	Commissioni attive	Proventi diversi	Totale ricavi
Credem Euromobiliare Private Banking spa	224	4.304	43.300	47.827
Totale Banche	224	4.304	43.300	47.827
Credemholding spa (controllante)	-	-	309	309
Credemleasing spa	74.440	616	3.317	78.373
Credemfactor spa	18.597	1.743	1.867	22.207
Avvera spa	90.097	14.454	3.283	107.834
Credem Private Equity SGR spa	-	281	250	532
Euromobiliare A.M. SGR spa	-	99.189	2.121	101.310
Euromobiliare Advisory Sim spa	-	6	1.137	1.143
Totale enti finanziari	183.135	116.289	12.285	311.708
Magazzini Generali delle Tagliate spa	43	1	187	232
Credemtel spa	-	97	804	901
Credem Vita spa	12	41.509	1.736	43.256
Euromobiliare Fiduciaria spa	-	2	590	593
Credem CB srl	-	-	-	-
Totale clientela altra	55	41.610	3.317	44.982
Totale Generale	183.413	162.203	58.902	404.518

	Interessi passivi	Commissioni passive	Altre spese	Totale costi
Credem Euromobiliare Private Banking spa	(178.649)	(2.721)	(598)	(181.968)
Totale Banche	(178.649)	(2.721)	(598)	(181.968)
Credemholding spa (controllante)	(29.489)	-	(12)	(29.500)
Credemleasing spa	(3)	(5)	(282)	(290)
Credemfactor spa	(26)	-	(99)	(125)
Avvera spa	(1.506)	(39.242)	(111)	(40.859)
Credem Private Equity SGR spa	(184)	-	-	(184)
Euromobiliare A.M. SGR spa	(4.904)	-	(287)	(5.191)
Euromobiliare Advisory Sim spa	(678)	(1.890)	(5.519)	(8.087)
Totale enti finanziari	(36.791)	(41.137)	(6.310)	(84.237)
Magazzini Generali delle Tagliate spa	(68)	-	(135)	(203)
Credemtel spa	(343)	-	(17.470)	(17.813)
Credem Vita spa	(835)	-	(44)	(879)
Euromobiliare Fiduciaria spa	(39)	-	(84)	(123)
Credem CB srl	-	-	-	-
Totale clientela altra	(1.285)	0	(17.733)	(19.018)
Totale Generale	(216.724)	(43.857)	(24.641)	(285.222)

L'incidenza dei volumi, delle operazioni con le controparti sopra indicate, sul totale della Banca risulta essere pari: (%)

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni
Totale	15,6	17,0	11,9

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	13,7	34,8	28,8	14,4

Si provvede di seguito a fornire i dettagli (in migliaia di Euro) dei rapporti verso le imprese collegate:

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	6.279	1.401	1.024	197.526	-

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	-	40	16.369	109

L'incidenza dei volumi, delle operazioni con le imprese collegate, sul totale della banca risulta essere pari (%):

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	-	-	-	2,3	-

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	-	-	2,6	-

Denominazione della controllante

Credito Emiliano Holding S.p.A.

Sede

Via Emilia San Pietro, 4 - Reggio Emilia

Percentuale di controllo

La percentuale di partecipazione di Credito Emiliano Holding S.p.A. in Credem S.p.A., al 31/12/2025, è del 79,8167%.

PARTE I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Coerentemente con le politiche retributive approvate dall'Assemblea e nel rispetto delle disposizioni in materia di remunerazione e di incentivazione della Banca d'Italia si è proceduto alla definizione di un sistema retributivo variabile basato in parte su pagamenti in contanti e in parte attraverso l'assegnazione gratuita di azioni. Il sistema incentivante è correlato al raggiungimento di obiettivi di performance misurati al netto dei rischi ed alla sussistenza di un adeguato livello di patrimonializzazione e liquidità dell'Azienda.

Il sistema è volto a motivare e fidelizzare le persone che occupano posizioni chiave in azienda ed è destinato ai top manager rientranti nella categoria del Personale più rilevante. La quota del premio complessivo assegnata ai destinatari in azioni è, per l'anno 2025, superiore al 50%, subordinatamente alla verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione sentito il parere del Comitato Remunerazioni. Più in particolare, i piani di remunerazione riservati al Personale più rilevante del Gruppo che prevedono il pagamento di una parte del premio mediante l'assegnazione gratuita di azioni sono i seguenti:

- Sistema premiante 2025;
- Sistemi premianti e altre forme di remunerazione variabile di breve e medio periodo relativi agli anni precedenti.

Il numero di azioni è determinato sulla base della quotazione del titolo nel momento in cui il premio è assegnato.

Sono previsti meccanismi di correzione, durante il periodo di differimento, per effetto dei quali i premi maturati potranno ridursi ovvero azzerarsi.

In particolare, le singole quote differite già assegnate potranno non essere erogate o ridotte in presenza di determinate condizioni di utile, redditività corretta per il rischio, livelli patrimoniali e di liquidità non in linea. Il premio è altresì non erogato in caso di risoluzione del rapporto di lavoro o prestazioni professionali contrarie agli obblighi di buona fede e correttezza.

Ai fini della rappresentazione in bilancio, per tener conto delle condizioni di assegnazione delle varie quote di bonus è stata utilizzata la simulazione con il Metodo Monte Carlo che, sulla base di opportune ipotesi, ha consentito di definire un consistente numero di scenari alternativi nell'arco temporale considerato. In particolare, in ogni scenario la proiezione dei parametri che definiscono gli obiettivi di performance viene effettuata di anno in anno, a partire dall'ultimo valore di rendiconto, secondo un moto geometrico Browniano.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione dei parametri di bilancio e del prezzo dell'azione nell'orizzonte temporale prescelto;
- verifica dei parametri di performance;
- calcolo del bonus per ogni partecipante al piano e proiezione delle traiettorie individuali verificando il raggiungimento delle performance individuali e per ogni anno la continuità dell'attività lavorativa e la sopravvivenza;
- calcolo delle quote individuali secondo le modalità di pagamento individuali del bonus;
- determinazione in funzione del prezzo stimato del titolo del numero di azioni necessarie a corrispondere la parte di bonus in azioni (laddove non già determinato);
- imputazione proporzionale in base al vesting period delle azioni assegnate;
- reiterazione del procedimento per il numero di repliche stabilite.

Informazioni di natura quantitativa

	Piano	quota di competenza dell'esercizio	impatto a patrimonio
Credem	- Sistema premiante 2025 - Sistemi premianti e altre forme di remunerazione variabile di breve e medio periodo relativi agli anni precedenti	3.486,1	29.918,4

⁽¹⁾ L'impatto sul patrimonio della Capogruppo Credem risente anche delle modalità di esecuzione dei sistemi premianti delle altre Società del Gruppo tali per cui la stessa Capogruppo procura la provvista e la successiva attribuzione delle azioni Credito Emiliano, per conto di ogni singola controllata interessata, ai relativi dipendenti.

PARTE L

INFORMATIVA DI SETTORE

Secondo quanto stabilito dall'IFRS 8, par.4, l'informativa sui settori di attività viene fornita a livello consolidato e si fa, pertanto, rimando alla Nota Integrativa Consolidata.

PARTE M

INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio “IFRS 16 Leases”, che sostituisce il principio IAS 17 Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC15 Operating Leases Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease. Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019.

Il principio fornisce una definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

La principale novità introdotta dal principio è rappresentata dalla modifica delle modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing operativo nel bilancio del locatario/utilizzatore, attraverso l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario siano essi classificati come leasing operativi o finanziari.

Ai sensi della contabilizzazione, il locatario rileva, nello Stato patrimoniale Attivo, un Diritto d'Uso (Right of Use) del bene oggetto del contratto e nello Stato patrimoniale Passivo, un Debito per leasing (Lease Liability) pari al valore attuale dei canoni previsti per il contratto e non ancora pagati. Nel conto economico vengono rilevati l'ammortamento del Diritto d'Uso e gli interessi passivi derivanti dall'attualizzazione del Debito per leasing.

L'informativa richiesta è stata inoltre ampliata sia per il locatario che per il locatore e sono richieste informazioni di tipo quantitativo e qualitativo.

Approccio metodologico e scelte di transizione

Rispetto alle modalità di transizione consentite dall'IFRS 16, il Gruppo ha deciso di effettuare la transizione in base al Modified retrospective approach rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del principio ai contratti di leasing operativo esistenti determinandone l'impatto sui saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi. Alla data di prima applicazione il saldo dei Diritti d'Uso è quindi pari a quello dei Debiti per leasing aggiustato per considerare eventuali risconti passivi o ratei attivi. I debiti per leasing sono stati determinati come attualizzazione alla data di prima applicazione dei canoni futuri contrattuali utilizzando il tasso di finanziamento marginale (Incremental Borrowing Rate).

Tra le principali scelte operative che il Gruppo ha utilizzato durante la transizione si evidenzia:

la scelta di non rideterminare il perimetro di prima applicazione, bensì di applicare il principio a tutti i contratti di leasing già individuati sulla base della definizione contenuta nello IAS 17;

l'esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti “short-term”, ovvero aventi una vita residua alla data di prima applicazione inferiore ai 12 mesi;

l'esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti “low-value”, ovvero aventi un valore stimato dell'asset inferiore a Euro 5.000;

fatto affidamento all'assessment IAS 37 alla data di fine esercizio come alternativa alla verifica di impairment.

Con riferimento alle scelte adottate dal Gruppo nell'applicazione del principio si evidenzia inoltre che:

con riferimento al leasing operativo il perimetro di applicazione è riferibile ai contratti di locazione immobiliare e noleggio di autoveicoli;

il Gruppo ha determinato il tasso di finanziamento marginale sulla base delle curve tassi relative alle emissioni Senior unsecured del Gruppo. Il tasso determinato, contenente la componente del rischio credito del Gruppo, considera inoltre le differenti durate contrattuali; con riferimento alla durata dei leasing immobiliari, in generale il Gruppo ha considerato come ragionevolmente certo solo il primo periodo di rinnovo contrattuale.

Altre informazioni

I contratti di locazione commerciale sono regolati dalla legge per cui al conduttore è consentito di disdettare la locazione ad ogni scadenza (normalmente ogni sei anni) con un preavviso di almeno dodici mesi.

Analogo diritto è in capo al locatore. Questo comporta che, ad ogni mese di ogni anno, è potenzialmente possibile inviare (o ricevere dal locatore) la disdetta dai contratti di locazione che scadono dopo dodici mesi. Negli ultimi anni però, visto il contesto del mercato immobiliare, si è assistito a pochissime disdette annue da parte dei locatori.

La quasi totalità dei nostri contratti è regolamentato tra le parti il recesso che può essere esercitato solo dal conduttore in ogni momento con un preavviso di mesi sei. Negli ultimi anni la banca ha esercitato spesso questa facoltà per poter gestire al meglio le chiusure delle filiali previste.

Inoltre nelle parti B e C della presente Nota integrativa sono riportate le informazioni patrimoniali ed economiche richieste dal principio IFRS16.

Informazioni quantitative

Attività materiali ad uso funzionale	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Fabbricati	Altre	Totale	Fabbricati	Altre	Totale
Right of Use saldo iniziale	104.615	1.445	106.060	109.028	1.387	110.415
- Quote ammortamento	-18.961	-679	-19.640	-19.529	-652	-20.181
+/- Altre variazioni	9.886	752	10.638	15.116	710	15.826
Valore contabile saldo finale	95.540	1.518	97.058	104.615	1.445	106.060

Debiti per leasing	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Lease Liability saldo iniziale	111.484	115.118
- canoni erogati per i leasing	-22.660	-23.061
+ Interessi Passivi maturati nell'esercizio	3.574	3.770
+/- Altre variazioni	10.613	15.657
Lease Liability saldo finale	103.011	111.484

Altre Informazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Costi per leasing low value	-	-
Costi per leasing short term	-	-
Altre spese sui leasing	1.886	1.862

La voce altre spese sui leasing è riconducibile all'Iva indetraibile ed altri servizi.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Informazioni qualitative

Sono presenti contratti di locazione, in qualità di locatore, sia su immobili di proprietà sia su immobili di terzi in affitto, su cui viene stipulato un contratto di sublocazione.

Informazioni quantitative

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

2. Leasing finanziario

Non sono presenti operazioni di leasing finanziario.

3. Leasing operativo

Si fornisce la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere.

3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

Fasce temporali	Totale 31/12/2025 Pagamenti da ricevere per il leasing	Totale 31/12/2024 Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	6.299	6.231
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	6.208	6.292
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	6.191	6.184
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	6.074	6.121
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	6.051	6.018
Da oltre 5 anni	19.921	26.740
Totale	50.744	57.586

3.2 Altre informazioni

Sono presenti contratti di locazione, in qualità di locatore, per gli immobili di proprietà, mentre per alcuni immobili di terzi presi in affitto sono stati stipulati contratti di sublocazione.

ALLEGATI AL BILANCIO

Stato Patrimoniale riclassificato

Conto economico riclassificato

Conto economico riclassificato trimestralizzato

Elenco delle partecipazioni

Elenco delle partecipazioni di minoranza

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione

Stato patrimoniale riclassificato (migliaia di euro)

	31/12/2025	31/12/2024	variazioni 12/25-12/24	
			assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	1.382.507	4.177.533	-2.795.026	-66,9
Crediti verso clientela	43.345.092	41.960.004	1.385.088	3,3
Crediti verso banche	2.419.039	1.544.233	874.806	56,6
Altre attività finanziarie	5.407.482	5.879.732	-472.250	-8,0
Partecipazioni	555.845	555.845	-	-
Attività materiali ed immateriali	790.466	787.612	2.854	0,4
Altre attività	1.080.679	1.230.553	-149.874	-12,2
Totale attivo	54.981.110	56.135.512	-1.154.402	-2,1
Debiti verso clientela	34.493.012	33.836.156	656.856	1,9
Titoli in circolazione (compreso passività subordinate)	4.517.218	4.333.841	183.377	4,2
<i>subtotale</i>	<i>39.010.230</i>	<i>38.169.997</i>	<i>840.233</i>	<i>2,2</i>
Debiti verso banche	11.267.529	13.041.184	-1.773.656	-13,6
Altre passività finanziarie	497.501	750.177	-252.675	-33,7
Fondi rischi specifici	192.155	198.427	-6.272	-3,2
Altre passività	1.074.886	1.159.350	-84.465	-7,3
Totale passività	52.042.301	53.319.135	-1.276.835	-2,4
Capitale sociale	341.320	341.320	-	-
Riserve	2.243.784	2.144.089	99.695	4,6
Azioni proprie	-20.010	-3.845	-16.165	420,4
Utile d'esercizio	373.715	334.813	38.903	11,6
Patrimonio netto	2.938.809	2.816.377	122.433	4,3
Totale passivo	54.981.110	56.135.512	-1.154.402	-2,1

Tale riclassifica è stata effettuata considerando i dati desumibili direttamente dagli schemi di bilancio

Conto economico riclassificato trimestralizzato (in milioni di euro)

	1° trim	2° trim.	3° trim.	4° trim.	dic-25	Var%	dic-24
margin e d'interesse	173,0	176,9	182,7	181,9	714,5	-16,0	850,4
margin e servizi (*) (**) (****)	146,2	136,7	118,8	117,5	519,2	5,6	491,7
margin e d'intermediazione	319,2	313,6	301,5	299,4	1233,7	-8,1	1342,1
spese del personale	-116,4	-107,4	-103,6	-126,2	-453,6	0,1	-452,9
spese amministrative (*) (***)	-60,3	-62,2	-63,1	-64,6	-250,2	6,7	-234,5
costi operativi	-176,6	-169,7	-166,7	-190,8	-703,7	2,4	-687,4
risultato lordo di gestione	142,5	143,9	134,8	108,6	529,9	-19,1	654,7
Ammortamenti	-21,4	-22,4	-22,6	-23,3	-89,7	2,5	-87,5
risultato operativo	121,1	121,5	112,2	85,4	440,3	-22,4	567,2
accantonamenti per rischi ed oneri	0,4	0,3	-9,7	-1,2	-10,2	-15,4	-12,1
oneri/proventi straordinari (***)	94,4	0,3	3,7	-5,2	93,1	-342,1	-38,5
rettifiche nette su crediti e operazioni finanziarie (**) (****)	-3,6	11,5	-6,4	-21,4	-19,9	-19,9	-24,8
UTILE ANTE IMPOSTE	212,3	133,7	99,8	57,6	503,3	2,3	491,9
imposte sul reddito	-40,9	-40,9	-32,5	-15,3	-129,6	-17,5	-157,1
UTILE NETTO	171,4	92,7	67,3	42,3	373,7	11,6	334,8
UTILE PER AZIONE					1,10	12,0	0,98
UTILE DILUITO PER AZIONE					1,10	12,0	0,98

La riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa

(*) la componente degli altri oneri di gestione relativa alle imposte indirette e tasse recuperate alla clientela (86,0 milioni di euro a dicembre 2025, 82,9 milioni di euro a dicembre 2024) è stata riallocata dal margine di servizi alle altre spese amministrative;

(**) il risultato derivante dalla cessione di sofferenze è riclassificato dal margine servizi a rettifiche nette su crediti (10,6 milioni di euro nel 2025, 2,5 milioni di euro nel 2024);

(***) sono stati riallocati da altre spese amministrative a oneri/proventi straordinari contributi ai fondi nazionali per 2,8 milioni di euro a dicembre 2025 (29,8 milioni a dicembre 2024) di cui: 2,2 milioni di euro Fondo di Risoluzione Unico e 0,6 milioni di contributo al fondo di garanzia assicurativo dei rami vita;

(****) le rettifiche/riprese di valore su crediti inerenti le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato riferite a titoli (+4,2 milioni di euro, -0,8 milioni di euro a dicembre 2024) e quelle inerenti le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (+0,7 milioni di euro, +0,2 milioni di euro a dicembre 2024) sono ricondotte al margine servizi.

LEGENDA:

Margine finanziario

- + Voce 30 Margine d'interesse

Margine servizi

- + Voce 60 Commissioni nette
- + Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- + Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura
- + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto
- + Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
- + Voce 130 a) Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (per la parte relativa a titoli iscritti in tale categoria di attività finanziarie)
- + Voce 130 b) Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
- + Voce 190 Altri oneri/proventi di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria)
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (per la sola della quota relativa ai dividendi su partecipazioni e titoli di capitale nelle attività finanziarie classificate in HTCS)

Risultato operativo

- + Margine finanziario + Margine servizi
- + Voce 160 Spese amministrative (spese per il personale e altre spese amministrative)
- + Voce 180 Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali
- + Voce 190 Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali

Utile prima delle imposte

- + Risultato operativo
- + Voce 170 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri
- + Voce 130 Rettifiche di valore nette per rischio di credito (al netto di quelle iscritte nel margine servizi)
- + Voce 140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni
- + Voce 190 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
- + Voce 220 Utili (perdite) delle partecipazioni
- + Voce 230 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali
- + Voce 240 Rettifiche di valore dell'avviamento
- + Voce 250 Utili/perdite da cessione di investimenti
- + Voce 290 Utili/perdite delle attività operative cessate al netto delle imposte

Elenco delle partecipazioni (in euro)

	Sede	Numero azioni/quote	% sul capitale sociale	Capitale sociale	Valore di bilancio
<u>Società controllate</u>					
Credem Euromobiliare Private Banking spa	Reggio Emilia	17.874.520	100,000	110.760.024	121.843.757
Euromobiliare Fiduciaria spa	Milano	140.000	100,000	700.000	945.125
Euromobiliare Advisory SIM spa	Milano	1.000.000	100,000	1.000.000	1.110.571
Magazzini Generali delle Tagliate spa	Quattro Castella (RE)	300.000	100,000	1.500.000	1.549.371
Credemvita spa	Reggio Emilia	42.945.750	100,000	221.600.070	241.074.414
Credemtel spa	Reggio Emilia	5.500	100,000	2.840.530	4.248.225
Avvera spa	Reggio Emilia	58.200.000	100,000	58.200.000	57.852.259
Euromobiliare A.M. SGR spa	Milano	125.000	100,000	6.456.250	19.064.962
Credemleasing spa	Reggio Emilia	26.375	99,905	68.164.800	68.131.260
Credemfactor spa	Reggio Emilia	52.470	99,000	27.401.000	27.121.613
Credem Private Equity SGR spa	Reggio Emilia	2.100.000	87,500	2.400.000	2.264.000
Credem CB srl	Conegliano	7.000	70,000	10.000	9.359
					545.214.917
<u>Società collegate</u>					
Credemassicurazioni spa	Reggio Emilia	1.366.000	50,000	14.097.120	10.629.846
					10.629.846
Totale					555.844.763

Partecipazioni di minoranza detenute nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (in euro)

	Sede	Numero azioni/quote	% sul capitale sociale	Valore nominale	Valore di bilancio
Abi Energia Consorzio	Roma	1	1,316	1.000	1.000
Aeroporto "G. Marconi" di Bologna Spa	Bologna	67.272	0,186	67	665.993
Aeroporto Di Reggio Emilia Srl	Reggio Emilia	1	0,439	17.487	13.942
Banca d'Italia	Roma	900	0,300	22.500.000	22.500.000
Banca Popolare Puglia Basilicata	Altamura	60.000	0,101	154.800	55.574
Banca Popolare San Felice	San Felice (MO)	5.783	0,268	17.349	160.355
Bancomat Spa	Roma	71.334	0,966	356.670	1.352.383
C.B.I. Consorzio	Roma	29.802	6,475	1.013.268	116.068
Ca.Ri.Ce.Se. Srl	Casalecchio di Reno	41.000	1,395	20.910	350.373
Emilia SPV Srl	Conegliano (TV)	1.000	10,000	1.000	1.000
Fondo Interbancario di Tutela Depositi	Roma	3.821	0,868	3.821	3.821
Fraer Leasing Spa	Bologna	73.358	4,029		8.217.829
Nomisma Spa	Bologna	11.666	0,040		2.992
Promem Sud-Est Spa	Bari	10	0,617	3.711	4.348
S.I.F.A.R. Srl	Reggio Emilia	21.578	19,896	21.578	61.188
S.I.Pro.Spa	Ferrara	4.226	4,272	218.273	336.948
S.w.i.f.t.	Bruxelles	39	0,035	4.875	1.001.385
Serv. Int. Srl	Napoli	13.770	15,000	13.770	13.944
Visa Inc. Class A	San Francisco	382	0,008	4.711	11.504.214
Visa Inc. Shs	San Francisco	2.974	0,063	4.711	590.801
Totale					46.954.160

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione

Informazioni ai sensi dell'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob

Il prospetto, redatto ai sensi dell'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob (delibera 11971), evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2025 per i servizi di revisione e per quelli diversi, resi dalla Società di revisione e da società appartenenti alla sua rete. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in bilancio d'esercizio, al netto dei rimborsi spese e dell'IVA indetraibile (dati in migliaia di euro).

Tipologia di servizi	Società che ha erogato il Servizio	Compensi
Revisione contabile	Deloitte & Touche Spa	224
Servizi di Attestazione	Deloitte & Touche Spa	249
Altri Servizi	Deloitte & Touche Spa	10
Totale		483

BILANCI DELLE SOCIETA' CONTROLLATE

Credem Euromobiliare Private Banking spa

Euromobiliare Fiduciaria spa

Euromobiliare A.M. SGR spa

Credem Private Equity SGR spa

Credemleasing spa

Credemfactor spa

Magazzini Generali delle Tagliate spa

CredemVita spa

Credemtel spa

Awvera spa

Euromobiliare Advisory Sim spa

Credem CB srl

Credem Euromobiliare Private Banking spa

Via Emilia San Pietro, 4

Reggio Emilia

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Lucio Igino Zanon di Valgiurata
Vice Presidente	Luigi Maramotti
	Stefano Pilastrì
Consiglieri	Paola Bongini
	Enrico Corradi
	Giuliano Cassinadri
	Giorgia Fontanesi
	Alessandro Merli
	Ernestina Morstofolini
	Edoardo Prezioso
	Anna Spaggiari

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Giulio Morandi
Sindaci effettivi	Maria Paglia
	Adelio Bollini
Sindaci supplenti	Alberto Artemio Galaverni
	Monica Montanari

DIREZIONE GENERALE

Direttore generale	Matteo Benetti

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	2.479.252.998	2.728.559.373
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	85	234
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	85	234
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.026	3.507.521
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.537.395.138	5.520.241.116
<i>a) crediti verso banche</i>	5.671.170.603	4.771.493.889
<i>b) crediti verso clientela</i>	866.224.535	748.747.227
50. Derivati di copertura	596.569	2.642.830
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	(596.363)	(956.458)
70. Partecipazioni	341.000	341.000
80. Attività materiali	65.438.538	63.979.590
90. Attività immateriali	36.727.007	36.585.181
<i>di cui avviamento</i>	36.307.216	36.307.216
100. Attività fiscali	27.377.771	13.346.361
<i>a) correnti</i>	14.328.790	-
<i>b) anticipate</i>	13.048.981	13.346.361
120. Altre attività	167.816.396	144.022.225
Totale dell'attivo	9.314.353.165	8.512.268.973

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.743.591.364	7.949.060.462
<i>a) debiti verso banche</i>	37.696.597	42.087.840
<i>b) debiti verso clientela</i>	8.705.894.773	7.906.972.622
60. Passività fiscali	12.313.985	22.370.356
<i>a) correnti</i>	284.258	11.022.364
<i>b) differite</i>	12.029.727	11.347.992
80. Altre passività	124.375.114	163.986.590
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.956.374	1.934.042
100. Fondi per rischi e oneri:	38.525.461	38.942.629
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	21.448	19.888
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	38.504.013	38.922.741
110. Riserve da valutazione	60.453	33.825
140. Riserve	224.384.479	146.476.806
160. Capitale	110.760.024	110.760.024
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	58.385.911	78.704.239
Totale del passivo e del patrimonio netto	9.314.353.165	8.512.268.973

CONTO ECONOMICO

	31/12/2025	31/12/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilati	199.407.082	266.742.152
<i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	198.342.776	266.741.994
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(126.564.356)	(170.009.725)
30. Margine d'interesse	72.842.726	96.732.427
40. Commissioni attive	280.154.217	273.331.734
50. Commissioni passive	(75.333.914)	(74.814.211)
60. Commissioni nette	204.820.303	198.517.523
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	448.354	268.451
90. Risultato netto dell'attività di copertura	188	275.157
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	-	1.959.311
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-	1.959.311
120. Margine di intermediazione	278.111.571	297.752.869
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(18.422)	336.909
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(20.877)	335.922
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	2.455	987
150. Risultato netto della gestione finanziaria	278.093.149	298.089.778
160. Spese amministrative:	(245.666.378)	(228.928.805)
<i>a) spese per il personale</i>	(108.580.971)	(99.376.592)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(137.085.407)	(129.552.213)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(431.062)	(4.006.367)
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	(1.559)	194
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	(429.503)	(4.006.561)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(8.683.781)	(8.148.368)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(110.406)	(83.786)
200. Altri oneri/proventi di gestione	64.640.729	62.560.558
210. Costi operativi	(190.250.898)	(178.606.768)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	167	307
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	87.842.418	119.483.317
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(29.456.507)	(40.779.078)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	58.385.911	78.704.239
300. Utile (Perdita) d'esercizio	58.385.911	78.704.239

Euromobiliare Fiduciaria Spa

Corso Monforte, 34

Milano

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Mario Comana
Vice Presidente	Paolo Magnani
Consiglieri	Matteo Benetti
	Enrico Corradi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Maurizio Bergomi
Sindaci effettivi	Giulio Morandi
	Maria Paglia

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	1.964.753	1.777.754
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.121.152	3.033.991
<i>b) crediti verso clientela</i>	<i>3.121.152</i>	<i>3.033.991</i>
80. Attività materiali	269.793	281.460
100. Attività fiscali	68.559	81.047
<i>a) correnti</i>	<i>35.262</i>	<i>49.736</i>
<i>b) anticipate</i>	<i>33.297</i>	<i>31.311</i>
120. Altre attività	1.501.925	1.409.088
Totale dell'attivo	6.926.182	6.583.340

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	263.547	272.642
<i>a) debiti</i>	<i>263.547</i>	<i>272.642</i>
60. Passività fiscali	28.594	67.240
<i>a) correnti</i>	<i>25.975</i>	<i>64.621</i>
<i>b) differite</i>	<i>2.619</i>	<i>2.619</i>
80. Altre passività	1.437.976	1.402.131
90. Trattamento di fine rapporto del personale	12.240	12.145
100. Fondi per rischi e oneri:	99.893	99.102
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	<i>99.893</i>	<i>99.102</i>
110. Capitale	700.000	700.000
150. Riserve	4.032.460	3.666.858
160. Riserve da valutazione	(-2.141)	(2.381)
170. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	353.613	365.603
Totale del passivo e del patrimonio netto	6.926.182	6.583.340

CONTO ECONOMICO

	31/12/2025	31/12/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilati	139.104	174.494
<i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	139.104	174.494
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.917)	(3.690)
30. Margine d'interesse	135.187	170.804
40. Commissioni attive	2.018.869	1.321.083
50. Commissioni passive	(1.650)	(1.450)
60. Commissioni nette	2.017.219	1.319.633
130. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-	37.340
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-	37.323
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-	17
120. Margine di intermediazione	2.152.406	1.527.777
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	2.380	(121)
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	2.380	(122)
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-	1
150. Risultato netto della gestione finanziaria	2.154.786	1.527.656
160. Spese amministrative:	(1.874.364)	(1.882.100)
<i>a) spese per il personale</i>	(632.197)	(750.573)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(1.242.167)	(1.131.527)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(43.992)	(42.027)
200. Altri oneri/proventi di gestione	255.154	899.993
210. Costi operativi	(1.663.202)	(1.024.134)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(491.584)	503.522
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(137.971)	(137.919)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	353.613	365.603
300. Utile (Perdita) d'esercizio	353.613	365.603

Euromobiliare Asset Management SGR Spa

Corso Monforte, 34

Milano

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Claudio Zara
Vice Presidente	Paolo Magnani
Consiglieri Indipendenti	Elisabetta Gualandri
	Mario Comana
Consiglieri	Caterina Maramotti
	Guido Ottolenghi
	Giuliano Cassinadri

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Paolo Giaroli
Sindaci effettivi	Maurizio Bergomi
	Maria Paglia

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	268.631.736	224.440.890
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	684.787	645.279
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>684.787</i>	<i>645.279</i>
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	19.070.402
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	205.799.763	202.550.675
80. Attività materiali	1.503.851	1.692.128
90. Attività immateriali	3.373	3.771
<i>di cui avviamento</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
100. Attività fiscali	9.004.755	1.230.159
a) correnti	7.728.471	-
<i>b) anticipate</i>	<i>1.276.284</i>	<i>1.230.159</i>
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	532.671
120. Altre attività	2.015.143	1.928.493
Totale dell'attivo	487.643.408	452.094.468

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.847.229	15.601.251
<i>a) debiti</i>	<i>13.847.229</i>	<i>15.601.251</i>
60. Passività fiscali	-	13.381.280
<i>a) correnti</i>	-	<i>13.378.740</i>
<i>b) differite</i>	-	<i>2.540</i>
80. Altre passività	8.714.341	11.048.041
90. Trattamento di fine rapporto del personale	4.125	4.052
100. Fondi per rischi e oneri	4.080.808	3.700.845
<i>c) altri fondi per rischi ed oneri</i>	<i>4.080.808</i>	<i>3.700.845</i>
110. Capitale	6.456.250	6.456.250
140. Sovrapprezzi di emissione	413.166	413.166
150. Riserve	401.514.291	326.056.784
160. Riserve da valutazione	(32.701)	(24.708)
170. Utile (Perdita) d'esercizio	50.086.135	75.457.507
Totale del passivo e del patrimonio netto	487.643.408	452.094.468

CONTO ECONOMICO

	31/12/2025	31/12/2024
10. Commissioni attive	236.668.469	261.446.780
20. Commissioni passive	(157.318.845)	(145.723.554)
30. Commissioni nette	79.349.624	115.723.226
50. Interessi attivi e proventi assimilati	11.701.101	15.437.441
60. Interessi passivi e oneri assimilati	(27.033)	(23.968)
100. Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie	(8.458)	45.155
<i>b) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>(8.458)</i>	<i>45.155</i>
110. Margine di intermediazione	91.015.234	131.181.854
120. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	129.677	(17)
<i>a) attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>110.779</i>	<i>(6.353)</i>
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività</i>	<i>18.898</i>	<i>6.336</i>
130. Risultato netto della gestione finanziaria	91.144.911	131.181.837
140. Spese amministrative:	(22.153.708)	(22.698.146)
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(8.856.002)</i>	<i>(10.541.849)</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(13.297.706)</i>	<i>(12.156.297)</i>
150. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	(1.800.000)
160. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(285.303)	(339.054)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(398)	(25.580)
180. Altri proventi e oneri di gestione	371.474	425.078
190. Costi operativi	(22.067.935)	(24.437.702)
230. Utili/Perdite da cessione di investimenti	1.667.419	441
240. Utile (perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	70.744.395	106.744.576
250. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(20.658.260)	(31.287.069)
260. Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	50.086.135	75.457.507
280. Utile (Perdita) d'esercizio	50.086.135	75.457.507

Credem Private Equity Spa (dal 2.2.26 Credem Euromobiliare Private Asset SGR Spa)

Via Che Guevara, 4/A

Reggio Emilia

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Enrico Corradi
Vice Presidente	Lucio Zanon di Valgiurata
Amministratore Delegato	Daniele Molinaro
Consiglieri	Roberto Catellani
	Guglielmo Corradi
	Laura Iris Ferro
	Paolo Magnani
	Giorgio Semino
	Claudio Zara

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Gianni Tanturli
Sindaci effettivi	Paolo Giaroli
	Maria Paglia

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	8.110.308	7.410.919
<i>b) Conti correnti e depositi a vista presso banche</i>	8.110.308	7.410.919
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.906.907	1.917.037
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	1.906.907	1.917.037
80. Attività materiali	142.238	148.486
100. Attività fiscali	19.426	9.506
<i>a) correnti</i>	3.582	5.221
<i>b) anticipate</i>	15.844	4.285
120. Altre attività	91.792	61.192
Totale dell'attivo	10.270.671	9.547.140

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	335.810	254.173
<i>a) debiti</i>	<i>335.810</i>	<i>254.173</i>
60. Passività fiscali	12.868	24.249
<i>a) Correnti</i>	<i>12.833</i>	<i>24.249</i>
<i>Differite</i>	<i>35</i>	<i>-</i>
80. Altre passività	409.037	286.764
90. Trattamento di fine rapporto del personale	237	-
100. Fondi per rischi e oneri:	25	183
c) altri fondi per rischi e oneri	<i>25</i>	<i>183</i>
110. Capitale	2.400.000	2.400.000
150. Riserve	6.581.939	6.112.574
160. Riserve da valutazione	9	0
170. Utile (Perdita) d'esercizio	530.746	469.197
Totale del passivo e del patrimonio netto	10.270.671	9.547.140

CONTO ECONOMICO

	31/12/2025	31/12/2024
10. Commissioni attive	4.867.202	4.470.403
20. Commissioni passive	(2.702.295)	(2.533.431)
30. Commissioni nette	2.164.907	1.936.972
50. Interessi attivi e proventi assimilati	184.042	39.373
60. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.644)	(2.681)
100. Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	106.170	144.875
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>106.170</i>	<i>144.875</i>
110. Margine di intermediazione	2.452.475	2.118.539
130. Risultato netto della gestione finanziaria	2.452.475	2.118.539
140. Spese amministrative:	(1.602.123)	(1.400.053)
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(625.754)</i>	<i>(511.911)</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(976.369)</i>	<i>(888.142)</i>
160. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(33.727)	(31.130)
180. Altri oneri e proventi di gestione	(32.349)	86
190. Costi operativi	(1.668.199)	(1.431.097)
240. Utile (perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	784.276	687.442
250. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(253.530)	(218.245)
260. Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	530.746	469.197
280. Utile (Perdita) d'esercizio	530.746	469.197

Credemleasing Spa

Via Mirabello, 2

Reggio Emilia

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Ivan Damiano

Vice Presidente

Roberto Catellani

Stefano Morellini

Consiglieri

Paolo Benatti

Corrado Biuso

Fabrizio Corradi

Edoardo Prezioso

Luca Tadolini

Costanza Maramotti

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Giulio Morandi

Sindaci effettivi

Alberto Artemio Galaverni

Maurizio Bergomi

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	232.854	56.829
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16.250	16.250
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.554.832.109	3.423.286.591
<i>a) crediti verso banche</i>	87.895	128.615
<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	34.362.953	18.790.203
<i>c) crediti verso clientela</i>	3.520.381.261	3.404.367.773
50. Derivati di copertura	868.185	1.292.543
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(775.290)	(1.112.964)
70. Partecipazioni	273.956	273.956
80. Attività materiali	1.445.928	1.472.658
90. Attività immateriali	4.916.890	4.155.029
<i>di cui avviamento:</i>	-	-
100. Attività fiscali	3.308.932	2.933.145
<i>a) correnti</i>	229.896	-
<i>b) anticipate</i>	3.079.036	2.933.145
120. Altre attività	44.586.063	49.868.114

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.128.324.158	3.044.561.012
<i>a) debiti</i>	3.128.324.158	3.044.561.012
40. Derivati di copertura	60.511	101.976
60. Passività fiscali	160.630	1.647.290
<i>a) correnti</i>	160.630	1.647.290
80. Altre passività	81.803.895	74.705.421
90. Trattamento di fine rapporto del personale	289.286	278.766
100. Fondi per rischi e oneri:	2.150.464	2.282.497
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	73.134	75.139
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	2.077.330	2.207.358
110. Capitale	68.164.800	68.164.800
150. Riserve	290.106.413	250.871.782
160. Riserve da valutazione	398.946	393.976
170. Utile (Perdita) d'esercizio	38.246.774	39.234.631
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.609.705.877	3.482.242.151

CONTO ECONOMICO

	31/12/2025	31/12/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilati	147.855.001	179.501.024
<i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>147.409.247</i>	<i>178.412.711</i>
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(74.470.835)	(106.117.169)
30. Margine d'interesse	73.384.166	73.383.855
40. Commissioni attive	19.039.396	17.306.208
50. Commissioni passive	(9.949.694)	(8.778.813)
60. Commissioni nette	9.089.702	8.527.395
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(2.606)	133.273
120. Margine di intermediazione	82.471.262	82.044.523
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.803.457)	(2.312.288)
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>(2.803.457)</i>	<i>(2.312.288)</i>
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	8.962	942
150. Risultato netto della gestione finanziaria	79.676.767	79.733.177
160. Spese amministrative:	(21.325.701)	(19.830.111)
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(12.345.435)</i>	<i>(12.074.027)</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(8.980.266)</i>	<i>(7.756.084)</i>
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(170.898)	(60.679)
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	<i>(170.898)</i>	<i>(60.679)</i>
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(370.780)	(378.933)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.392.465)	(1.119.860)
200. Altri oneri/proventi di gestione	822.031	591.037
210. Costi operativi	(22.437.813)	(20.798.546)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	57.238.954	58.934.631
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(18.992.180)	(19.700.000)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	38.246.774	39.234.631
300. Utile (Perdita) d'esercizio	38.246.774	39.234.631

Credemfactor Spa
Via Che Guevara, 4/B
Reggio Emilia

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Giuseppe Pallotta
Vice Presidente	Stefano Morellini
Consiglieri	Giancarlo Caroli
	Roberto Canevari
	Maurizio Giglioli
	Roberto Catellani
	Corrado Biuso

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Maurizio Bergomi
Sindaci effettivi	Alberto Artemio Galaverni
	Monica Montanari
Sindaci Supplenti	Maria Paglia
	Paolo Giaroli

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	-	397.602
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.588.706.203	1.455.674.025
<i>a) crediti verso banche</i>	4.879.164	5.020.104
<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	1.036.747	991.102
<i>c) crediti verso clientela</i>	1.582.790.291	1.449.662.819
80. Attività materiali	1.317.174	1.287.756
90. Attività immateriali	2.232.485	2.178.131
<i>di cui avviamento</i>	-	-
100. Attività fiscali	2.129.202	1.790.030
<i>a) correnti</i>	1.104.706	775.584
<i>b) anticipate</i>	1.024.496	1.014.446
120. Altre attività	5.220.402	7.367.212
Totale dell'attivo	1.599.605.465	1.468.694.756

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.391.651.799	1.297.430.989
<i>a) debiti</i>	1.391.651.799	1.297.430.989
60. Passività fiscali	17.122	13.748
<i>b) differite</i>	17.122	13.748
80. Altre passività	69.645.448	41.721.986
90. Trattamento di fine rapporto del personale	369.954	408.943
100. Fondi per rischi e oneri:	1.128.200	1.282.420
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	705	64
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	1.127.495	1.282.356
110. Capitale	27.401.000	27.401.000
150. Riserve	100.397.736	88.633.033
160. Riserve da valutazione	46.828	37.933
170. Utile (Perdita) d'esercizio	8.947.377	11.764.704
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.599.605.465	1.468.694.756

CONTO ECONOMICO

	31/12/2025	31/12/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilati	36.746.742	51.267.665
<i>di cui: interessi attivi calcolati col metodo dell'interesse effettivo</i>	36.746.742	51.267.665
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(18.631.236)	(30.485.854)
30. Margine d'interesse	18.115.506	20.781.811
40. Commissioni attive	15.473.424	15.162.559
50. Commissioni passive	(4.270.867)	(4.042.625)
60. Commissioni nette	11.202.557	11.119.934
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(24.672)	10.785
120. Margine di intermediazione	29.293.391	31.912.530
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(1.025.690)	(128.392)
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(1.025.690)	(128.392)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	28.267.702	31.784.138
160. Spese amministrative:	(13.963.860)	(13.396.363)
<i>a) spese per il personale</i>	(9.222.723)	(9.143.513)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(4.741.137)	(4.252.850)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.671)	52.716
<i>a) per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate</i>	(641)	(64)
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	(1.031)	52.780
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(385.209)	(363.810)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(700.515)	(580.093)
200. Altri oneri/proventi di gestione	335.728	341.391
210. Costi operativi	(14.715.527)	(13.946.159)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4	-
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	13.552.179	17.837.979
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.604.801)	(6.073.275)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	8.947.377	11.764.704
300. Utile (Perdita) d'esercizio	8.947.377	11.764.704

Magazzini Generali delle Tagliate Spa

Via Togliatti, 35/1

Montecavolo di Quattro Castella (RE)

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente Roberto Catellani

Amministratore Delegato Roberto Frignani

Consiglieri Giovanni Crotti

Roberto Macchi

Guido Rocca

Paolo Tadolini

COLLEGIO SINDACALE

Presidente Giulio Morandi

Sindaci effettivi Alberto Artemio Galaverni

Monica Montanari

Sindaci supplenti Ivana Villa

Gianni Tanturli

**DIRETTORE
GENERALE**

Giancarlo Ravanetti

SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.A.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
Attività non correnti		
Attività immateriali	432.196	433.600
- Avviamento	293.455	293.455
- Attività immateriali a vita definita	138.741	140.145
Attività materiali	31.722.547	27.728.197
- Immobili, impianti e macchinari	31.702.695	27.727.867
- Diritto d'uso acquisti con leasing	19.852	330
Altre attività non correnti	1.784.926	2.014.843
- Partecipazioni	64.550	64.550
- Attività per imposte anticipate	86.517	86.994
- Altre attività non correnti	1.633.862	1.863.299
Totale Attività non correnti	33.939.672	30.176.640
Attività correnti		
Crediti commerciali	875.121	889.799
Crediti tributari	-	32.336
Altri crediti correnti	624,458	289.751
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	822.720	3.422.391
Totale attività correnti	2.322.299	4.634.277
Totale dell'attivo	36.261.971	34.810.917

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
Patrimonio netto		
Capitale	1.500.000	1.500.000
Riserva legale	452.076	452.076
Riserva di rivalutazione	10.854.312	10.854.312
Altre reserve	15.701.179	14.921.188
Utile (perdita) dell'esercizio	759.488	764.535
Totale patrimonio netto	29.267.055	28.492.111
Passività non correnti		
TFR e altri fondi relative al personale	474.625	448.801
Fondo imposte differite	89.967	85.489
Fondo rischi e oneri	200.257	183.042
Debiti vari e altre passività non correnti	2.004.105	2.112.912
Passività finanziarie non correnti oltre 12 mesi	1.633.044	1.715.795
Debito per leasing non correnti oltre 12 mesi	14.186	-
Totale passività non correnti	4.416.184	4.546.039
Passività correnti		
Passività finanziarie correnti entro 12 mesi	82.752	80.835
Debiti commerciali	2.073.359	1.287.856
Debiti vari ed altre passività	393.397	400.900
Debiti imposte e tasse dell'Esercizio	23.686	2.847
Debito per leasing correnti entro 12 mesi	5.538,38	329
Totale passività correnti	2.578.732	1.772.767
Totale passività	6.994.916	6.318.806
Totale del passivo e del patrimonio netto	36.261.971	34.810.917

CONTO ECONOMICO

	31/12/2025	31/12/2024
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	5.720.501	5.736.030
Altri proventi	559.873	482.463
Totale ricavi e proventi operativi	6.280.374	6.218.493
Acquisti di materiali e servizi esterni	(1.460.940)	(1.581.238)
Costi del personale	(2.195.929)	(2.164.202)
Altri costi operativi	(185.402)	(211.921)
Risultato operativo (EBITDA)	2.438.103	2.261.133
Ammortamenti	(1.427.679)	(1.348.641)
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	(1.742)	10.089
Risultato lordo di gestione (EBIT)	1.008.682	922.581
Proventi finanziari	107.293	148.268
Oneri finanziari	(44.502)	(45.886)
Risultato prima delle imposte	1.071.473	1.024.963
Imposte sul reddito dell'esercizio	(311.985)	(260.428)
Utile netto dell'esercizio	759.488	764.535

Credemvita Spa

Via Luigi Sani, 1

Reggio Emilia

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Ivan Damiano

Vice Presidente

Paolo Magnani

Consiglieri

Massimo Arduini

Paola Agnese Bongini

Paolo Chiussi

Alessandro Cucchi

Giorgia Fontanesi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Gianni Tanturli

Sindaci effettivi

Torquato Bonilauri

Monica Montanari

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
B. Attività immateriali	24.384.722	18.168.878
C. Investimenti	5.913.893.485	5.373.730.016
D. Investimenti a beneficio di assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione	5.293.689.114	4.735.704.492
D.bis Riserve tecniche a carico di riassicuratori	8.282.467	11.255.853
E. Crediti	208.318.374	191.836.179
F. Altri elementi dell'attivo	78.051.398	85.705.840
G. Ratei e risconti	52.729.822	42.381.433
Totale dell'attivo	11.579.349.382	10.458.782.691

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
A. Patrimonio netto	469.964.636	439.707.913
B. Passività subordinate	-	106.425.919
C. Riserve tecniche	5.681.917.674	5.061.457.339
D. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati e riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	4.731.286.471
E. Fondi per rischi e oneri	-	90.693
G. Debiti e altre passività	137.994.996	116.555.300
H. Ratei e risconti	-	3.259.056
Totale del passivo	11.579.349.382	10.458.782.691

CONTO ECONOMICO

	31/12/2025	31/12/2024
Conto Tecnico		
1. Premi dell'esercizio, al netto delle cessioni in riassicurazione	1.783.320.274	2.141.423.809
2. Proventi da investimenti	199.865.926	187.076.958
3. Proventi e plusvalenze non realizzate relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio ed a investimenti derivanti dalla gestione fondi pensione	349.286.429	422.905.241
4. Altri proventi tecnici, al netto delle cessioni in riassicurazione	16.949.703	18.403.082
5. Oneri relativi a sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione	(881.821.666)	(1.343.590.842)
6. Variazione delle riserve matematiche e delle altre riserve tecniche, al netto delle cessioni di riassicurazione	(1.198.599.166)	(1.185.353.004)
7. Ristorni e partecipazioni agli utili, al netto delle cessioni in riassicurazione	-	-
8. Spese di gestione	(28.316.257)	(27.166.381)
9. Oneri patrimoniali e finanziari	(35.319.371)	(86.464.184)
10. Oneri patrimoniali e finanziari e minusvalenze non realizzate relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione	(80.076.299)	(43.860.580)
11. Altri oneri tecnici, al netto delle cessioni in riassicurazione	(72.343.085)	(62.932.990)
12. Quota dell'utile degli investimenti trasferita al conto non tecnico	-	(10.265.540)
13. Risultato del conto tecnico dei rami vita	52.946.488	10.175.568
Conto non tecnico		
2. Risultato del conto tecnico dei rami vita	52.946.488	10.175.568
4. Quota dell'utile degli investimenti trasferita al conto tecnico dei rami vita	-	10.265.540
7. Altri proventi	2.399.112	3.524.845
8. Altri oneri	(7.032.644)	(7.341.112)
9. Risultato dell'attività ordinaria	48.312.956	16.624.841
10. Proventi straordinari	578.194	79.872
11. Oneri straordinari	(2.148.834)	(5.900.376)
12. Risultato dell'attività straordinaria	(1.570.641)	(5.820.504)
13. Risultato prima delle imposte	46.742.315	10.804.337
14. Imposte sul reddito dell'esercizio	(16.485.593)	(5.562.994)
15. Utile (Perdita) d'esercizio	30.256.723	5.241.343

Credemtel Spa

Via Togliatti, 36/1

Montecavolo di Quattro Castella (RE)

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Nazzareno Gregori
Vice Presidente	Francesco Reggiani
Consiglieri	Corrado Biuso
	Filippo Cioni
	Ettore Corsi
	Antonio Farini
	Alice Maramotti
	Piergiorgio Grossi
	Mauro Torelli

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Gianni Tanturli
Sindaci effettivi	Maria Domenica Costetti
	Paolo Giaroli
Sindaci supplenti	Adelino Bollini
	Monica Montanari

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
Attività non correnti		
Attività immateriali		
- Avviamento	4.992.507	4.992.507
- Attività immateriali a vita definita	19.082.290	16.088.417
Attività materiali		
- Immobili, impianti e macchinari	472.017	534.513
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	2.022.888	1.417.434
Altre attività non correnti		
- Partecipazioni	2.554.027	2.265.269
- Attività per imposte anticipate	842.029	907.733
- Altre attività non correnti	887.999	875.176
Totale Attività non correnti	30.853.757	27.081.049
Attività correnti		
Crediti commerciali	13.288.309	11.956.163
Crediti Tributarî	16.771	5.232
Attività Finanziarie	11.137.838	13.068.257
Altri crediti correnti	1.123.985	708.808
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	18.171.666	15.321.728
Totale attività correnti	74.592.326	41.060.188

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
Patrimonio netto		
Capitale	2.840.530	2.840.530
Riserva legale	568.106	568.106
Riserve di rivalutazione	2.673	(51.829)
Altre riserve	50.314.242	43.850.239
Utile (perdita) dell'esercizio	5.510.233	6.464.003
Totale patrimonio netto	59.235.784	53.671.049
Passività non correnti		
TFR e altri fondi relative al personale	1.820.140	2.092.720
Fondo imposte differite	142.099	134.669
Fondo per rischi e oneri	1.857.820	1.950.943
Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1.810.242	1.193.263
Totale passività non correnti	5.630.301	5.371.595
Passività correnti		
Debiti commerciali	6.443.030	5.417.358
Debiti vari ed altre passività	2.972.186	2.748.038
Diritti d'uso acquisiti con il leasing	309.094	287.774
Debiti per imposte sul reddito	1.931	645.423
Totale passività correnti	9.726.241	9.098.593
Totale passività	15.356.542	14.470.188

CONTO ECONOMICO

	31/12/2025	31/12/2024
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	43.227.667	39.708.671
Incrementi di Immobilizzazioni per lavori interni	2.773.741	2.567.906
Altri proventi	90.370	139.880
Totale ricavi e proventi operativi	46.091.778	42.416.457
Acquisti di materiali e servizi esterni	(19.182.671)	(17.143.981)
Costi del personale	(14.656.200)	(13.713.918)
Altri costi operativi	(301.056)	(256.870)
Risultato operativo (EBITDA)	11.951.851	11.301.688
Ammortamenti	(5.186.340)	(4.483.442)
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	309	8.774
Risultato lordo di gestione (EBIT)	6.765.820	6.827.020
Proventi finanziari	1.066.630	1.590.521
Oneri finanziari	(127.743)	(189.084)
Risultato prima delle imposte	7.704.707	8.228.457
Imposte sul reddito dell'esercizio	(2.194.474)	(1.764.454)
Utile netto dell'esercizio	5.510.233	6.464.003

Avvera Spa

Via Mirabello, 2

Reggio Emilia

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Giuseppe Pallotta
Vice Presidente	Stefano Morellini
Amministratore Delegato	Lorenzo Montanari
Consiglieri	Massimo Arduini
	Giuliano Cassinadri
	Roberto Catellani
	Maurizio Giglioli
	Lorenzo Montanari
	Edoardo Prezioso
	Giorgio Semino

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Maurizio Bergomi
Sindaci effettivi	Paolo Giaroli
	Maria Paglia
Sindaci supplenti	Maria Domanica Costetti
	Alberto Artemio Galaverni

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	53.292.894	26.258.687
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.725.077.707	3.138.952.199
<i>a) crediti verso banche</i>	5.257.548	5.347.615
<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	9.001.282	5.187.067
<i>c) crediti verso clientela</i>	3.710.818.877	3.128.417.517
80. Attività materiali	2.841.265	2.936.780
90. Attività immateriali	17.283.269	14.628.204
<i>di cui avviamento</i>	-	-
100. Attività fiscali	3.281.354	3.252.985
<i>a) correnti</i>	59.284	118.565
<i>b) anticipate</i>	3.222.070	3.134.420
120. Altre attività	5.226.607	4.293.812
Totale dell'attivo	3.807.003.096	3.190.322.667

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.591.416.012	3.016.707.889
<i>a) debiti</i>	<i>3.591.416.012</i>	<i>3.016.707.889</i>
60. Passività fiscali	4.099.232	4.567.039
<i>a) correnti</i>	<i>4.087.628</i>	<i>4.559.699</i>
<i>b) differite</i>	<i>11.604</i>	<i>7.340</i>
80. Altre passività	25.922.374	17.105.083
90. Trattamento di fine rapporto del personale	279.628	285.153
100. Fondi per rischi e oneri:	13.528.944	12.514.227
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>41.452</i>	<i>40.482</i>
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	<i>13.487.492</i>	<i>12.473.745</i>
110. Capitale	58.200.000	58.200.000
150. Riserve	80.915.135	58.598.891
160. Riserve da valutazione	39.383	28.141
170. Utile (Perdita) d'esercizio	32.602.388	22.316.244
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.807.003.096	3.190.322.667

CONTO ECONOMICO

	31/12/2025	31/12/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilati	152.463.985	114.671.328
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>152.463.985</i>	<i>114.671.328</i>
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(90.226.321)	(72.304.879)
30. Margine d'interesse	62.237.664	42.366.449
40. Commissioni attive	68.765.838	61.341.096
50. Commissioni passive	(18.329.058)	(16.370.466)
60. Commissioni nette	50.436.780	44.970.630
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	1.273.120	575.222
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>1.273.120</i>	<i>575.222</i>
120. Margine di intermediazione	113.947.564	87.912.301
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(25.081.633)	(16.190.279)
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>(25.081.633)</i>	<i>(16.190.279)</i>
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	39	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	88.865.970	71.722.022
160. Spese amministrative:	(35.143.828)	(31.340.033)
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(15.706.225)</i>	<i>(15.351.820)</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(19.437.603)</i>	<i>(15.988.213)</i>
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.668.690)	(2.806.089)
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>(970)</i>	<i>(18.993)</i>
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	<i>(1.667.720)</i>	<i>(2.787.096)</i>
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(454.729)	(419.446)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.906.643)	(4.684.984)
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.071.512	1.644.880
210. Costi operativi	(40.102.378)	(37.605.672)
250. Utili (Perdite) da cessione investimenti	-	(28)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	48.763.592	34.116.322
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(16.161.204)	(11.800.078)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	32.602.388	22.316.244

Euromobiliare Advisory Sim Spa

Corso Monforte, 34

Milano

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Lucio Igino Zanon di Valgiurata
Vice Presidente	Paolo Magnani
Consiglieri	Matteo Benetti
	Paolo Chiussi
	Stefania Camminati
	Vittorio Palazzi Trivelli

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Maurizio Bergomi
Sindaci effettivi	Paolo Giaroli
	Barbara Tadolini

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	48.577.676	24.837.656
<i>a) cassa</i>	147	195
<i>b) correnti</i>	48.577.529	24.837.461
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.695.831	25.326.768
<i>a) crediti verso banche</i>	6.152.786	8.428.446
<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	484.963	978.643
<i>c) crediti verso clientela</i>	58.082	15.919.679
80. Attività materiali	124.784	1.682.803
90. Attività immateriali	146.356	151.451
<i>di cui avviamento</i>	-	-
100. Attività fiscali	746.344	521.346
<i>a) correnti</i>	259.982	-
<i>b) anticipate</i>	486.362	521.346
120. Altre attività	1.287.143	1.875.709
Totale dell'attivo	57.578.134	54.395.733

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.563	1.587.791
<i>a) debiti</i>	<i>12.563</i>	<i>1.587.791</i>
60. Passività fiscali	3.301	1.595.118
<i>a) correnti</i>	<i>-</i>	<i>1.592.349</i>
<i>b) differite</i>	<i>3.301</i>	<i>2.769</i>
80. Altre passività	1.802.741	1.820.241
90. Trattamento di fine rapporto del personale	123.674	121.724
100. Fondi per rischi e oneri:	1.420.869	1.620.147
c) altri fondi rischi e oneri	<i>1.420.869</i>	<i>1.620.147</i>
110. Capitale	1.000.000	1.000.000
150. Riserve	46.641.942	38.928.661
160. Riserve da valutazione	10.454	8.770
170. Utile (Perdita) d'esercizio	6.562.590	7.713.281
Totale del passivo e del patrimonio netto	57.578.134	54.395.733

CONTO ECONOMICO

	31/12/2025	31/12/2024
30. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	3.935	-
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>3.935</i>	<i>-</i>
50. Commissioni attive	21.318.746	22.724.234
60. Commissioni passive	(107.202)	(140.892)
70. Interessi attivi e proventi assimilati	1.024.884	1.129.941
80. Interessi passivi e oneri assimilati	(19.700)	(24.545)
110. Margine di intermediazione	22.220.663	23.688.738
120. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	19.334	(6.438)
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>19.334</i>	<i>(6.438)</i>
130. Risultato netto della gestione finanziaria	22.239.997	23.682.300
140. Spese amministrative:	(14.097.681)	(13.536.997)
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(7.493.902)</i>	<i>(7.372.796)</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(6.603.779)</i>	<i>(6.164.201)</i>
150. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		187.210
160. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(232.632)	(273.924)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(108.616)	(113.049)
180. Altri oneri/proventi di gestione	1.551.827	965.379
190. Costi operativi	(12.887.102)	(12.771.381)
230. Utile (Perdite) da cessione investimenti	(10.523)	36
240. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	9.342.372	10.910.955
250. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.779.782)	(3.197.674)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	6.562.590	7.713.281
280. Utile (Perdita) d'esercizio	6.562.590	7.713.281

Credem CB Srl

Via V. Alfieri, 1

Conegliano Veneto (TV)

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Paolo Gabriele

Consiglieri

Daniele Morlini

Alessandro Stangalini

COLLEGIO SINDACALE

non previsto

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
60. Crediti	12.457	14.889
120. Attività fiscali	6.146	1.674
<i>a) correnti</i>	<i>6.416</i>	<i>1.674</i>
140. Altre attività	65.786	33.702
Totale dell'attivo	84.659	50.265

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
70. Passività fiscali	1.346	5.916
<i>a) correnti</i>	<i>1.346</i>	<i>5.916</i>
90. Altre passività	71.180	32.216
120. Capitale	10.000	10.000
150. Sovrapprezzi di emissione	2.000	2.000
160. Riserve	133	133
Totale del passivo e del patrimonio netto	84.659	50.265

CONTO ECONOMICO

	31/12/2025	31/12/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilate	436	-
Margine d'interesse	436	-
40. Commissioni passive	(378)	(290)
Commissioni nette	(378)	(290)
110. Spese amministrative:	(126.423)	(110.446)
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(24.239)</i>	<i>(24.139)</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(102.184)</i>	<i>(86.307)</i>
160. Altri proventi/oneri di gestione	128.324	117.131
Risultato della gestione operativa	1.901	6.685
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.959	6.395
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.959)	(6.395)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	-	-

ATTESTAZIONE DEL PRESIDENTE E DEL DIRIGENTE PREPOSTO

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Lucio Igino Zanon di Valgiurata e Giuseppe Malato in qualità, rispettivamente, di Presidente e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Credito Emiliano S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio, nel corso dell'esercizio 2025.

2. La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 è basata su norme e metodologie definite dalla Capogruppo Credito Emiliano S.p.A., in coerenza con il modello Internal control – Integrated Framework emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission (COSO - ERM), che rappresenta un framework per il sistema di controllo interno generalmente accettato a livello internazionale.

La valutazione delle procedure di governo dell'IT viene effettuata facendo riferimento al Control Objective for Information and related Technologies (Cobit) sviluppato da Information System Audit and Control Association (ISACA).

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio d'esercizio:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Reggio Emilia, 12 marzo 2026

Il Presidente

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Lucio Igino Zanon di Valgiurata

Giuseppe Malato

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti di
Credito Emiliano S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Credito Emiliano S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI CREDITI VERSO CLIENTELA PER FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO

**Descrizione
dell'aspetto
chiave della
revisione**

Come indicato nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo - Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40 della nota integrativa, i crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato di Credito Emiliano S.p.A. ammontano al 31 dicembre 2025 ad un valore lordo pari ad Euro 37.798 milioni (di cui Euro 494 milioni di crediti deteriorati), a cui sono associate rettifiche di valore pari ad Euro 361 milioni (di cui Euro 305 milioni relative a crediti deteriorati), e ad un conseguente valore netto pari ad Euro 37.437 milioni (di cui Euro 189 milioni di crediti deteriorati).

La nota integrativa evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. "coverage ratio") al 31 dicembre 2025 dei suddetti crediti è complessivamente pari all'0,96%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9 - Strumenti finanziari, il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nel "primo stadio" e nel "secondo stadio" è pari allo 0,15%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, classificate nel "terzo stadio", è pari al 61,74%.

Nella nota integrativa Parte A – Politiche contabili – A.1 – Parte Generale – Sezione 5 – Altri aspetti – Rischi climatici ambientali ed utilizzo di overlay, Parte A - Politiche contabili - A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio - 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 1 - Rischio di credito - Informazioni di natura qualitativa sono inoltre descritti:

- i processi e i criteri adottati dalla Banca per la classificazione dei suddetti crediti nel rispetto delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i relativi criteri di valutazione, incluse le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell'allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento;
- le considerazioni che hanno condotto all'applicazione di correttivi manageriali (c.d. overlay) nella valutazione del rischio di credito e nella conseguente determinazione delle perdite attese su crediti.

Infine in nota integrativa si evidenzia come i processi e i presidi per il monitoraggio del credito adottati dalla Banca prevedano, tra l'altro, un sistema di "Early Warning", volto a prevenire il degrado delle posizioni operando in ottica predittiva, integrato da attività di presidio rafforzato sull'intero portafoglio al fine di intercettare la vulnerabilità delle controparti rispetto ai mutamenti del contesto macroeconomico e geopolitico.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio e della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito, di classificazione delle esposizioni creditizie e di stima delle perdite attese adottati dalla Banca, tenuto conto anche della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato siano da considerare un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio di Credito Emiliano S.p.A. al 31 dicembre 2025.

**Procedure di
revisione svolte**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca, in relazione alle attività di monitoraggio della qualità dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, di loro classificazione, nonché valutazione, al fine di verificarne la conformità al quadro normativo di riferimento ed ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi anche con il supporto dei nostri specialisti IT;
- analisi e comprensione, anche con il supporto degli specialisti di *credit risk* appartenenti alla rete Deloitte, dei modelli di valutazione adottati dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, inclusi i relativi affinamenti effettuati nel corso dell'esercizio, e delle modalità di determinazione degli *overlay* applicati e verifica della loro ragionevolezza;
- analisi qualitativa ed andamentale dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato al fine di identificare, sulla base di opportuni indicatori quali/quantitativi, eventuali elementi di interesse;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato non deteriorati sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne della Banca e dei principi contabili applicabili, con analisi focalizzate su quelli, tra i suddetti crediti, ritenuti dalla Banca a maggior rischio sulla base della normativa interna;

- verifica, su base campionaria, della classificazione e valutazione dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato deteriorati sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne della Banca e dei principi contabili applicabili, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita nel bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

IMPAIRMENT TEST DELL'AVVIAMENTO

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Alla voce 90 dell'attivo di stato patrimoniale del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, tra le attività immateriali, è iscritto un avviamento pari ad Euro 240 milioni allocato all'unità generatrice di flussi finanziari ("Cash Generating Unit" - "CGU") identificata come "Banking". Come previsto dal principio contabile internazionale IAS 36 - Riduzione di valore delle attività, l'avviamento non è ammortizzato ma sottoposto a verifica della tenuta del valore contabile ("impairment test") almeno annualmente, raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile della stessa.

La Banca determina il valore recuperabile della CGU Banking nell'accezione del valore d'uso attraverso lo sviluppo del "Dividend Discount Model", nella variante "Excess Capital" comunemente adottata nella prassi valutativa per il settore bancario. Il processo di determinazione del valore d'uso adottato dalla Banca è complesso e si fonda su assunzioni riguardanti, tra l'altro, la previsione dei flussi di cassa attesi della CGU, nonché la determinazione del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita di lungo periodo.

L'impairment test effettuato dalla Banca ha confermato la recuperabilità dell'avviamento iscritto nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.

Nella nota integrativa, Parte A - Politiche contabili - A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio- 7 - Attività immateriali e nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo - Sezione 9 - Attività Immateriali - Voce 90, nonché nella nota integrativa consolidata, Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo - Sezione 10 - Attività Immateriali - Voce 100, cui nel bilancio d'esercizio viene fatto rimando, è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti, nonché sugli esiti delle analisi di sensitività effettuate.

In considerazione della soggettività delle stime attinenti alla determinazione dei flussi di cassa attesi della CGU a cui l'avviamento è allocato e delle variabili chiave del modello di valutazione adottato dalla Banca, abbiamo ritenuto che l'impairment test dell'avviamento sia da considerare un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio di Credito Emiliano S.p.A. al 31 dicembre 2025.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione del processo di impairment test posto in essere dalla Banca e verifica dell'implementazione dei controlli rilevanti identificati con riferimento a tale processo;
- comprensione del modello di valutazione e delle assunzioni adottati dalla Banca per l'effettuazione dell'impairment test;
- verifica della ragionevolezza delle principali assunzioni adottate per la formulazione delle previsioni dei flussi di cassa attesi della CGU Banking, effettuate anche mediante ottenimento di informazioni dalla Direzione;
- verifica della ragionevolezza delle principali assunzioni sottostanti le variabili chiave utilizzate nel modello di valutazione;
- analisi dei dati consuntivi relativi agli ultimi anni rispetto ai piani originari al fine di accertare la natura degli scostamenti, e le relative motivazioni, e valutare l'attendibilità del processo di previsione dei flussi di cassa attesi;
- verifica dell'accuratezza matematica del modello di valutazione utilizzato;
- esame delle analisi di sensitività effettuate dalla Banca;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita nel bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**Giudizio sulla conformità alle disposizioni del Regolamento Delegato (UE) 2019/815**

Gli Amministratori di Credito Emiliano S.p.A. sono responsabili per l'applicazione delle disposizioni del Regolamento Delegato (UE) 2019/815 della Commissione Europea in materia di norme tecniche di regolamentazione relative alla specificazione del formato elettronico unico di comunicazione (ESEF – *European Single Electronic Format*) (nel seguito “Regolamento Delegato”) al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, da includere nella relazione finanziaria annuale.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 700B al fine di esprimere un giudizio sulla conformità del bilancio d'esercizio alle disposizioni del Regolamento Delegato.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 è stato predisposto nel formato XHTML in conformità alle disposizioni del Regolamento Delegato.

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10 e ai sensi dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Credito Emiliano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Credito Emiliano S.p.A. al 31 dicembre 2025, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98 con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione e in alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98 sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Credito Emiliano S.p.A. al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98 sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Benini
Socio

Bologna, 1 aprile 2026

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

AI SENSI DELL' ART. 153 DEL D.LGS. 58/1998 E
DELL'ARTICOLO 2429 C.C.

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE DI CREDITO EMILIANO S.p.A.
ALL'ASSEMBLEA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO
AL 31 DICEMBRE 2025 REDATTA AI SENSI DELL'ARTICOLO 153 DEL
DECRETO LEGISLATIVO N. 58/1998 E DELL'ARTICOLO 2429 C.C.**

Signori Azionisti,

la presente relazione riferisce sull'attività svolta dal Collegio Sindacale (il '**Collegio**') di Credito Emiliano S.p.A. (di seguito, anche '**Credito Emiliano**', '**CREDEM**', '**Banca**', '**Società**' o '**Istituto**') nell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2025, in conformità alla normativa di riferimento, tenuto altresì conto delle Norme di comportamento del Collegio Sindacale delle Società Quotate emesse dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ('**CNDCEC**'), delle disposizioni CONSOB in materia di controlli societari e delle indicazioni contenute nel Codice di Corporate Governance promosso da Borsa Italiana. La presente relazione contiene, inoltre, le informazioni richieste dalla Comunicazione CONSOB n. DEM/1025564 del 6 aprile 2001.

Avendo Credito Emiliano adottato il modello di governance tradizionale, il Collegio Sindacale si identifica con il Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, cui competono le ulteriori specifiche funzioni di controllo e monitoraggio in tema di informativa finanziaria, revisione legale e Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità previste dall'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010, così come modificato dal D.Lgs. n. 135/2016 e dal D.Lgs. n. 125/2024.

La revisione legale è affidata, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010 modificato dal D.Lgs. n. 135/2016, alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. (di seguito '**Società di Revisione**' o '**DELOITTE**' o '**i Revisori**'), nominata dall'Assemblea degli Azionisti del 28 aprile 2022 per il novennio dal 2023 al 2031.

SOMMARIO

1. ATTIVITÀ DI VIGILANZA	1007
1.1 Attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie	1007
1.1.1 Composizione dell'Organo, meccanismi di funzionamento, riunioni, attività formativa e flussi informativi	1007
1.1.2 Autovalutazione del Collegio Sindacale	1010
1.1.3 Osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie	1010
1.1.4 Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale dell'esercizio	1011
1.1.5 Altri Fatti di Rilievo	1012
1.2 Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione	1014
1.2.1 Operazioni in potenziale conflitto di interessi, operazioni con parti correlate e soggetti collegati	1014
1.2.2 Operazioni Infragruppo	1015
1.3 Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa	1016
1.4 Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	1017
1.4.1 La Struttura del Sistema dei Controlli Interni	1018
1.4.2 Le Funzioni Aziendali di Controllo	1019
1.4.3 Le altre Funzioni di Controllo – Il Dirigente Preposto	1020
1.4.4 Principali meccanismi di coordinamento fra le Funzioni Aziendali di Controllo e il Dirigente Preposto	1021
1.4.5 Principali Risultanze delle Attività di Verifica da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo e del Dirigente Preposto	1022
1.4.6 Rapporti con le Autorità di Vigilanza e attività ispettive	1023
1.4.7 Altre Tematiche di Vigilanza Specifica	1024
1.4.8 Osservazioni conclusive	1026
1.5 Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile e sul processo di informativa finanziaria	1026
1.6 Attività di vigilanza sulla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità	1028
Attività di vigilanza sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità	1028
1.7 Attività di vigilanza sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario	1030
2. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO E LA REVISIONE CONTABILE	1033
2.1 Revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato	1033
2.2 Indipendenza del revisore ed altri incarichi affidati alla Società di revisione	1034
2.3 Esame limitato della rendicontazione consolidata di sostenibilità svolto dalla Società di Revisione	1036
2.4 Osservazioni conclusive	1036

3. ALTRE ATTIVITA'	1037
3.1 Denunce ex art. 2408 c.c. ed Esposti	1037
3.2 Pareri e Proposte Motivate del Collegio Sindacale	1037
 4. APPENDICE SULL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DI VIGILANZA EX D.LGS. 231/2001	1038
 5. CONSIDERAZIONE CONCLUSIVE	1040

1. ATTIVITÀ DI VIGILANZA

1.1 Attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie.

1.1.1 Composizione dell'Organo, meccanismi di funzionamento, riunioni, attività formativa e flussi informativi

L'attuale Collegio Sindacale è stato nominato dall'Assemblea degli azionisti del 30 aprile 2025 per il triennio 2025-2026-2027. Ai sensi delle vigenti disposizioni normative e di Statuto, il Presidente del Collegio Sindacale è stato eletto dalla lista presentata e votata dalla minoranza. Sono stati, invece, eletti dalla lista presentata e votata dalla maggioranza i Sindaci Effettivi.

Per quanto riguarda i meccanismi di funzionamento dell'Organo, l'iniziativa della convocazione è presa dal Presidente (o anche da ogni Sindaco) che avvisa (con qualunque mezzo, anche verbalmente) gli altri Componenti, in modo che possano intervenire indicando il giorno, l'ora e il luogo della riunione.

In base allo Statuto della Società, è ammessa la possibilità che le riunioni si tengano per teleconferenza, videoconferenza e, più in generale, mediante qualsiasi mezzo di telecomunicazione, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale nella trattazione degli argomenti affrontati, nonché di poter ricevere, trasmettere e visionare la documentazione.

Alle riunioni possono essere invitati a partecipare, ovviamente senza diritto di voto, il personale od i consulenti del Gruppo CREDEM, anche al fine di riferire, se richiesto, su particolari argomenti.

La comunicazione della riunione va fatta tempestivamente, ma non in un termine minimo; in ogni caso la riunione del Collegio, anche quale Organismo di Vigilanza 231/2001, si intende validamente convocata quando, pur in assenza di formale convocazione, vi partecipino tutti i componenti.

Il Collegio Sindacale deve riunirsi almeno una volta ogni novanta giorni. L'organizzazione delle attività di controllo è programmata secondo le esigenze del caso e, comunque, in linea con la pianificazione annuale delle attività.

In ogni caso, il Collegio Sindacale è chiamato a riunirsi per redigere la Relazione al Bilancio e per indagare ai sensi dell'art. 2406 del Codice Civile sui fatti censurabili di rilevante gravità.

Il Collegio è validamente costituito con la presenza della maggioranza dei Sindaci.

Il Collegio, una volta riunito, può discutere ogni questione inerente alle proprie funzioni, ivi comprese le funzioni di Organismo di Vigilanza di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001, al cui svolgimento vengono anche dedicate sedute specifiche.

Le deliberazioni e le determinazioni sono assunte a maggioranza assoluta dei presenti.

La maggioranza necessaria deve sussistere al momento della deliberazione e non solo all'inizio della seduta. Tutti i Sindaci, compreso il Presidente, hanno a disposizione un solo voto per esprimere la propria volontà. Il Sindaco dissenziente ha diritto di far verbalizzare i motivi del proprio dissenso.

È fatto obbligo a ciascun Componente di dichiarare eventuali situazioni di conflitto di interessi potenziale o attuale, con astensione dalla partecipazione alle relative deliberazioni.

Le riunioni sono verbalizzate e il relativo verbale riporta l'orario di apertura e di chiusura della riunione, i nominativi dei partecipanti alla riunione, gli argomenti della riunione, le dichiarazioni a verbale e le eventuali decisioni assunte.

Dal verbale devono risultare tutte le operazioni, le verifiche eseguite, le audizioni e le deliberazioni adottate. I verbali delle riunioni illustrano, in modo dettagliato, il processo di formazione delle decisioni, dando conto anche delle motivazioni alla base delle stesse.

Il verbale, trascritto nell'apposito libro delle riunioni e deliberazioni del Collegio, viene sottoscritto dai Sindaci che hanno partecipato alla riunione e, per conoscenza delle deliberazioni adottate dall'Organo in sua assenza, dal Sindaco eventualmente assente all'adunanza.

Il Presidente del Collegio Sindacale garantisce l'efficacia del dibattito e si adopera affinché le deliberazioni alle quali giunge l'Organo nel suo complesso siano il risultato di un'adeguata dialettica e del contributo consapevole e ragionato di tutti i suoi componenti. A questi fini, il Presidente provvede affinché a tutti i Sindaci venga messa a disposizione, per la consultazione, la documentazione a supporto delle deliberazioni del Collegio stesso. Il Collegio Sindacale ha tenuto nel 2025 complessivamente n. 27 riunioni (di cui n. 20 per le attività istituzionali e n. 7 per le attività quale Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001). Nel corso del 2026, fino alla data della presente relazione, il Collegio si è riunito ulteriori 10 volte, di cui 8 per le attività istituzionali e 2 volte quale Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001.

Il Collegio Sindacale nel corso del 2025 e nel 2026, fino alla data della presente Relazione, ha presenziato:

- all'Assemblea degli azionisti tenutasi in data 30 aprile 2025;
- a tutte le 39 riunioni del Consiglio di Amministrazione (30 nel 2025 e 9 nel 2026);
- a tutte le 27 riunioni del Comitato Esecutivo (22 nel 2025 e 5 nel 2026);
- a tutte le 24 riunioni del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (19 nel 2025 e 5 nel 2026).

il Presidente del Collegio Sindacale ha partecipato a tutte le riunioni del Comitato Consiliare

Nomine di Gruppo, del Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo e del Comitato Amministratori Indipendenti, nonché alle riunioni dei Comitati Asset & Liability Management di Gruppo, Risk Management di Gruppo, Servizi di Investimento e Intermediazione di prodotti assicurativi di Gruppo, istituiti in seno alla Capogruppo CREDEM.

Un componente del Collegio Sindacale, a rotazione ha, altresì, partecipato alle riunioni del Comitato Fidi di CREDEM.

I Membri del Collegio Sindacale hanno partecipato agli incontri formativi rivolti ai componenti del Consiglio di Amministrazione, ai Sindaci stessi ed ai responsabili delle principali Funzioni Aziendali sulla base di un piano di formazione adottato dalla Banca adeguato ad assicurare - *come previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013* - che il bagaglio di competenze tecniche dei membri degli organi di amministrazione e controllo, necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo, sia preservato nel tempo.

Nello specifico, le attività formative complessivamente effettuate nel corso del 2025, considerando sia i momenti esclusivamente dedicati sopra indicati ma anche le attività svolte nel corso dei Consigli ordinari cui i Sindaci hanno partecipato, sono state numerose e per quanto di interesse rispetto agli ambiti di vigilanza e controllo del Collegio Sindacale hanno riguardato le seguenti tematiche:

- AI Act e relativo programma di implementazione nel Gruppo CREDEM;
- approfondimento delle linee guida in materia di Risk Data Aggregation and Risk Reporting (**'RDARR'**);
- nuove aspettative di vigilanza e contesto di mercato in materia di Sostenibilità, gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance;
- Corporate Sustainability Reporting Directive (**'CSRD'**), benchmark di mercato sulle prime rendicontazioni di sostenibilità e prospettive evolutive del Gruppo CREDEM sul Sistema di Governance e sul Sistema dei Controlli Interni;
- Focus Forborne;
- Cyber Security, le principali sfide dei prossimi anni;
- Privacy, contesto attuale e prospettive future
- Sostenibilità, Piano di Transizione del Gruppo CREDEM.

In considerazione della partecipazione dell'Organo di Controllo alle riunioni degli organi sopra citati e, in particolare, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (cui, come da disposizione statutaria, partecipa stabilmente il Direttore Generale e, in caso di sua assenza od impedimento, i dirigenti con eventuale funzione Vicaria), il Collegio Sindacale ha ottenuto periodicamente dagli Amministratori, anche in ossequio agli obblighi di informativa ex art. 150 del TUF, dal Direttore Generale e dagli altri membri della Direzione Centrale, nonché dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dalle altre Funzioni Aziendali, esaurienti informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e dalle Società

nel corso dell'esercizio 2025, di cui viene fornita informativa nella Relazione sulla Gestione. Le informazioni sui diversi ambiti in cui si articola la gestione della Società sono state acquisite anche per il tramite dei flussi informativi che le Funzioni Operative, da un lato, e le Funzioni Aziendali di Controllo ('**FAC**'), dall'altro, hanno trasmesso al Collegio Sindacale sulla scorta delle relative previsioni normative o stabilite dalla regolamentazione interna.

1.1.2 Autovalutazione del Collegio Sindacale

In coerenza con il quadro regolamentare di riferimento (Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia), il Collegio Sindacale ha effettuato l'Autovalutazione annuale sulla propria dimensione, composizione e sui propri meccanismi di funzionamento con riferimento all'esercizio 2025 (primo anno di mandato).

In linea con il precedente esercizio e in analogia con il processo di Autovalutazione seguito dal Consiglio di Amministrazione, l'attività è stata svolta con il supporto nella fase istruttoria di una primaria società di consulenza indipendente.

All'esito del processo di Autovalutazione è emerso un giudizio di piena adeguatezza del Collegio Sindacale sotto tutti i punti di vista; in dettaglio, sono stati esaminati i seguenti aspetti: "Dimensione e Composizione", "Competenze dei Sindaci", "Riunioni e Documenti", "Ruolo del Presidente", "Dinamiche interne all'Organo di Controllo", "Rapporti con altri Organi", "Poteri e attribuzioni", "Attività in funzione di Organismo di Vigilanza 231/2001". Nel contesto di adeguatezza sopra illustrato, sono emersi anche alcuni spunti di possibile miglioramento, che non denotano quindi criticità, ma costituiscono bensì suggerimenti volti a concorrere, in ottica prospettica ed evolutiva, ad un ulteriore rafforzamento delle attività di controllo e dei meccanismi di funzionamento dell'Organo di Controllo.

Infine, il Collegio Sindacale, mediante la partecipazione alle riunioni dell'Organo Amministrativo, ha potuto constatare che anche il Consiglio di Amministrazione ha svolto un proprio e distinto processo di Autovalutazione.

1.1.3 Osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie

La presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, nonché di almeno un Componente o del Presidente agli altri Comitati endoconsiliari e ai Comitati di Governance costituiti in seno alla Banca, nonché sulla base delle informazioni ricevute dalle Funzioni Aziendali di Controllo, dal Dirigente Preposto e dalla Società incaricata della Revisione Legale, consente al Collegio Sindacale di dare atto della conformità degli atti di gestione compiuti alle norme di legge, regolamentari e di statuto.

Il Collegio osserva, inoltre, che durante l'esercizio la Società ha rispettato gli obblighi informativi in materia di informazioni regolamentate, privilegiate o comunque richieste dalle Autorità.

1.1.4 Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale dell'esercizio

Con riferimento alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate nel corso dell'esercizio 2025, il Collegio Sindacale ritiene opportuno menzionare le seguenti:

- Conclusione operazione cessione merchant acquiring

Nel corso del mese di novembre del 2024, Credito Emiliano e Worldline hanno sottoscritto un accordo di partnership strategica di lungo periodo per la valorizzazione del business legato ai contratti con gli esercenti per i pagamenti digitali (merchant acquiring) e gestione dei Point of Sale ('POS').

Dopo l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza competenti, in data 20 gennaio 2025 si è conclusa l'operazione di trasferimento delle attività di merchant acquiring da CREDEM a Wordline; le pattuizioni contrattuali prevedono un meccanismo di aggiustamento del prezzo, basato sulla misurazione di obiettivi specifici, che ha portato, a seguito dell'avveramento di alcune di queste condizioni, al riconoscimento a CREDEM già nel corso del 2025 di ulteriori somme rispetto al corrispettivo iniziale della cessione.

Il trasferimento a Worldline delle attività di merchant acquiring è anche affiancato da un accordo commerciale di lungo periodo, fino a 15 anni, per la distribuzione tramite la rete della Banca dei prodotti e servizi della stessa Worldline.

A tal riguardo, mediante la partecipazione alle riunioni consiliari in cui si è discusso il tema e specifici approfondimenti svolti con i Revisori, il Collegio Sindacale ha seguito lo sviluppo dell'operazione e ne ha, in particolare, approfondito le modalità di contabilizzazione.

- Operazione di Scissione Parziale di Euromobiliare Advisory SIM S.p.A.

A seguito dell'autorizzazione rilasciata dalle competenti Autorità di Vigilanza, nel corso del mese di ottobre del 2025 è stato pubblicato il Progetto comune di scissione parziale di Euromobiliare Advisory SIM S.p.A. a favore di Credito Emiliano S.p.A. e di Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A..

La scissione è stata perfezionata in data 10 dicembre 2025, con effetti giuridici, contabili e fiscali dal 1 gennaio 2026.

La scissione ha previsto l'assegnazione:

- a favore di Euromobiliare Asset Management SGR, del ramo d'azienda comprensivo del complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento delle attività di gestione di portafogli individuali e consulenza alla clientela;
- a favore di CREDEM, del ramo d'azienda comprensivo del complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di coordinamento dell'attività di Wealth Management del Gruppo Credem.

In questo ambito il Collegio Sindacale ha vigilato sulla conformità della procedura e del relativo iter civilistico, attraverso: (i) la verifica del rispetto dei tempi richiesti dalla Legge e dallo Statuto; (ii) la conformità alla Legge e allo Statuto delle delibere assunte dagli Organi Sociali nel corso dell'Operazione; (iii) la conformità alla Legge, allo Statuto e alle delibere degli Organi Sociali dell'Atto di Scissione. L'Organo di Controllo si è, poi, riservato un ulteriore approfondimento nel corso del 2026 sugli impatti operativi e sui profili di vigilanza dell'operazione, in ottica di presidio organico e trasversale sulle dinamiche dell'Area Wealth del Gruppo CREDEM.

Con riferimento a dette operazioni, il Collegio Sindacale attesta che, per quanto a sua conoscenza, le stesse sono state deliberate in conformità alla legge, allo Statuto ed alla regolamentazione emanata dalle Autorità di Vigilanza.

1.1.5 Altri Fatti di Rilievo

Il Collegio Sindacale ritiene, inoltre, opportuno riferire su alcuni ulteriori fatti di rilievo oggetto di esame nel corso dell'esercizio.

- SREP Decision

Il Collegio Sindacale ha preso atto delle risultanze del processo di revisione e valutazione prudenziale - Supervisory Review and Evaluation Process ('**SREP**'), che sono state pubblicate in data 18 novembre 2025 dalla Banca Centrale Europea ('**BCE**' o '**ECB**') per tutte le banche vigilate direttamente.

In questo contesto, il Collegio Sindacale ha constatato che il requisito patrimoniale di Pillar 2 ('**P2R**') per CREDEM è stato fissato all'1,25%, a conferma di un attento presidio dei rischi, un modello di business differenziato e resiliente unitamente ad un solido livello di patrimonializzazione.

Per il 2026, il requisito patrimoniale complessivo, che indica il livello minimo di capitale da rispettare a fronte delle attività svolte dal Gruppo CREDEM, ammonta all'8,55% per quanto riguarda il CET 1 Ratio.

In occasione della pubblicazione dei risultati del Processo SREP, l'Organo di Controllo ha anche preso visione delle priorità definite dalla Vigilanza per il periodo 2026-2028: (i) rafforzamento della resilienza delle banche a fronte dei rischi geopolitici e delle incertezze macrofinanziarie; (ii) necessità di garantire una forte resilienza operativa e solide capacità ICT, contando su Sistemi Informatici adeguati ed affidabili; priorità di cui il Collegio Sindacale ha tenuto e terrà conto nella pianificazione delle proprie attività di verifica e audizioni.

Inoltre, il Collegio Sindacale osserva come l'Autorità di Risoluzione - Single Resolution Board ('**SRB**') abbia ottimizzato il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili - Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities ('**MREL**') che CREDEM deve detenere per garantire l'assorbimento delle perdite e la ricapitalizzazione in caso di crisi; il requisito, calcolato in

percentuale sulle attività ponderate per il rischio ('**RWA**') e sulla leva finanziaria, è in particolare passato dal 22,90% al 20,70%.

- Percorso di Digital Transformation

Con riferimento alla tematica in oggetto, il Collegio Sindacale osserva come nel corso del 2025 CREDEM abbia proceduto al completamento del Progetto di Migrazione del Facility Management su nuovi fornitori e Datacenter (questi ultimi, peraltro, passati da 2 a 3), con l'obiettivo, fra gli altri, di incrementare i livelli di resilienza e sicurezza anche in conformità alla normativa Digital Operational Resilience Act ('**DORA**') e di abilitare una strategia di "Cloud Transformation" e Innovazione.

In questo contesto, il Collegio Sindacale, attraverso la costante partecipazione alle riunioni consiliari, l'audizione della Funzione Sistemi Informativi ed anche il confronto con gli specialisti IT della Società di Revisione, ha potuto appurare come, nonostante le fisiologiche complessità legate a una migrazione di tale importanza e a taluni disservizi di minore rilevanza, l'attività sia stata portata a compimento secondo la pianificazione prevista.

Il Collegio ha, poi, prestato particolare attenzione alla tematica della Cyber Security attraverso lo specifico esame, in occasione dell'audizione delle funzioni specialistiche della Banca, dell'evoluzione degli Incidenti IT Operativi e degli Incidenti Cyber unitamente all'esame dei presidi adottati dal Gruppo a presidio e mitigazione dei rischi connessi alle minacce informatiche.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, preso visione del complessivo Portafoglio progetti/attività in ambito IT con relativo stato di avanzamento.

Da ultimo, in occasione dell'esame dell'Action Plan formulato dalla Banca all'esito dell'Ispezione di BCE in materia di "Digital Transformation" e considerata la rilevanza strategica e l'impegno finanziario del complessivo percorso di trasformazione digitale, il Collegio Sindacale ha espresso la raccomandazione che le strutture della Banca e, in ultima analisi, il Consiglio di Amministrazione prestino la massima attenzione alla misurazione del grado di efficacia e di efficienza degli investimenti pianificati.

- Piano di Transizione Climatica

Il Collegio Sindacale ha monitorato nel corso del 2025 le diverse attività intraprese da CREDEM per concretizzare il percorso verso la transizione e il raggiungimento degli obiettivi di Sostenibilità definiti per il Gruppo, secondo le aspettative regolamentari e in allineamento agli obiettivi in termini di pianificazione pluriennale.

In particolare, il Collegio Sindacale ha preso atto ed esaminato i contenuti del Piano di Transizione Climatica (di seguito anche solo '**Piano**') di nuova approvazione che è volto a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 garantendo la resilienza e la redditività del modello di business del Gruppo nella transizione energetica globale e il

coinvolgimento della propria Value Chain e dei propri Stakeholder.

In questo contesto, il Collegio Sindacale ha constatato che il Piano è strutturato attraverso l'individuazione di azioni, strategie e strumenti idonei a una riduzione delle emissioni Scope 1 (progressiva elettrificazione della flotta aziendale e progressiva sostituzione negli immobili del Gruppo degli impianti termici a gas con pompe di calore elettriche), Scope 2 (iniziative di efficientamento riconducibili all'energia elettrica acquistata quali, a titolo esemplificativo, relamping e fotovoltaico) e Scope 3 (definizione di obiettivi di riduzione dell'intensità emissiva ponderata delle controparti in Portafoglio con riguardo ai settori Power e Oil&Gas)

1.2 Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Le informazioni acquisite consentono al Collegio Sindacale di affermare che le operazioni effettuate sono state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione, deliberate e realizzate in conformità alla legge e allo Statuto ed al contempo di escludere che siano state poste in essere operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, in contrasto con delibere assunte dalla Società o tali da compromettere l'integrità del suo patrimonio.

Il Collegio Sindacale esclude, inoltre, che la Società abbia posto in essere operazioni atipiche o inusuali.

1.2.1 Operazioni in potenziale conflitto di interessi, operazioni con parti correlate e soggetti collegati

Per quanto attiene alle operazioni compiute in potenziale conflitto di interessi, il Collegio Sindacale, anche in virtù della partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, attesta che le medesime sono state deliberate facendo ricorso alle diverse tipologie di iter deliberativo previste dalla normativa.

Il riferimento, oltre che alla disciplina ex articolo 2391 del codice civile, all'articolo 53 comma 4 ed articolo 136 del TUB nonché articolo 6 comma 2-novies del TUF, è alle operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati, sempre deliberate in conformità alle disposizioni introdotte da CONSOB con la Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e ss.ii.mm. e, successivamente, da Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013.

In conformità alle previsioni normative sopra citate, in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati in CREDEM sono previste, in conformità a quanto previsto dalla normativa interna e nelle procedure di cui si è dotata la Società, differenti modalità deliberative, a seconda che queste siano di maggiore o minore rilevanza, fermi i casi di esenzione previsti (ad esempio, per esiguità dell'operazione stessa).

Le procedure interne definiscono anche opportuni flussi informativi periodici di monitoraggio di dette operazioni, che sono anche rivolti all'attenzione del Collegio

Sindacale. Con riferimento al 2025 non sono state effettuate operazioni con il parere contrario o condizionato del Comitato Amministratori Indipendenti.

In questo ambito, il Collegio Sindacale ha vigilato:

- sulla conformità del Regolamento operazioni con parti correlate e soggetti collegati della Società, alla normativa regolamentare di CONSOB e Banca d'Italia sopra citata, che detta i principi ai quali attenersi al fine di assicurare trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati;
- sulla loro corretta applicazione, partecipando con il Presidente a tutte le riunioni del Comitato Amministratori Indipendenti (che svolge anche il ruolo di Comitato Parti Correlate) e ricevendo periodicamente ed analizzando le informazioni inerenti alle operazioni effettuate.

Si segnala che al Collegio non risultano operazioni con parti correlate poste in essere in contrasto con l'interesse della Società.

Il Collegio Sindacale ha verificato che il Consiglio di Amministrazione, nella Relazione sulla Gestione e nelle note al bilancio (cui si fa rinvio), abbia fornito un'adeguata informativa sulle operazioni con parti correlate, tenuto conto di quanto previsto dalla vigente disciplina. Il perimetro delle parti correlate è stato aggiornato in linea con le previsioni del Regolamento.

Il Collegio Sindacale, esaminata l'attività svolta dalle diverse funzioni interessate e, in particolare, il risultato delle verifiche svolte dalla Funzione Audit di Gruppo, ritiene che le operazioni con parti correlate siano adeguatamente presidiate e che, per quanto a sua conoscenza, il Regolamento sia stato correttamente applicato.

1.2.2 Operazioni Infragruppo

I rapporti della Società Controllante con le Società del Gruppo ed i rapporti tra queste ultime sono definiti con appositi regolamenti approvati dalla Capogruppo CREDEM e adottati da tutte le Società mediante apposita deliberazione dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Vi è, inoltre, l'accentramento presso la Controllante dei flussi informativi ed il presidio degli aspetti gestori da parte della stessa, che risulta adeguato; il tutto è regolato, ove necessario, mediante appositi contratti di servizio.

Tali modalità, unitamente:

- alla presenza negli Organi Amministrativi delle Società Controllate di membri della Direzione Centrale di Manager o di Amministratori di CREDEM;
- alla presenza, negli Organi di controllo di talune Società Controllate, di componenti di questo Collegio Sindacale;
- all'organizzazione di incontri congiunti per scambio di informazioni con i membri dei Collegi Sindacali delle principali Società del Gruppo anche ai sensi e per gli effetti dell'art 151 comma 2 del TUF;

risultano adeguate al fine di soddisfare l'adempimento degli obblighi di comunicazione di cui all'art. 114, comma 2, del TUF.

Nel merito delle operazioni realizzate all'interno del Gruppo, il Collegio Sindacale ritiene che le stesse trovino principale fondamento nel perseguimento di sinergie ottenibili nell'ambito delle attività del Gruppo medesimo. Sulla base delle informazioni acquisite, le Operazioni Infragruppo risultano regolate a condizioni di mercato.

1.3 Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo nonché attraverso lo svolgimento, con cadenza almeno semestrale, di specifici approfondimenti mediante l'esame della documentazione rilevante nel corso delle proprie riunioni dedicate all'attività di verifica istituzionale ed anche delle adunanze tenute nelle vesti di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001.

La struttura organizzativa risulta adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo, nonché oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione all'evoluzione normativa e alle dinamiche del mercato. La struttura organizzativa, inoltre, si ritiene adeguata alle dimensioni della Banca e del Gruppo ed alle sue caratteristiche operative.

L'Organigramma della Società identifica con chiarezza le linee di responsabilità, declinandole sino alle funzioni operative ed è oggetto di periodica verifica ed aggiornamento da parte dell'Organo Amministrativo e della Direzione Generale con l'ausilio degli uffici preposti.

Viene, inoltre, rilevato come CREDEM si sia dotata di uno specifico Regolamento di Gruppo (*"Governance del Gruppo CREDEM e della Capogruppo Credem"*), che definisce l'architettura organizzativa del Gruppo, i meccanismi di coordinamento e gli strumenti di governo nonché gli indirizzi operativi in materia di Governance Societaria e Operativa del Gruppo CREDEM.

Il Regolamento trova applicazione nei confronti delle Società del Gruppo ed è recepito per approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione di ciascuna controllata affinché facciano propri i principi e gli strumenti di governance e garantiscano che eventuali propri Regolamenti interni siano coerenti con quello di Gruppo.

Nell'ambito del Regolamento viene chiarito che il Gruppo CREDEM adotta un modello organizzativo orientato a garantire il presidio delle diverse attività esercitate in ambito creditizio, finanziario e assicurativo.

Nello specifico, in coerenza con il disegno strategico della "Federation of Business" i principali ambiti in cui operano le società del Gruppo sono i seguenti:

- Commercial Banking: attività relative alla distribuzione e gestione nel tempo di prodotti e servizi finanziari e creditizi diretti alla clientela retail e corporate. Include anche le attività finalizzate alla realizzazione dei programmi di emissioni obbligazionarie garantite ("OBG");
- Private Banking: attività relative alla distribuzione di prodotti e servizi finanziari e creditizi diretti alla clientela Private;
- Parabancario, Consumer Credit e Technology: che raggruppa i servizi finanziari della specie rivolti a clientela retail e corporate e altri servizi tra cui principalmente i servizi digitali;
- Wealth Management: che raggruppa l'Asset Management (attività relative alla gestione di fondi comuni di investimento, SICAV, gestioni patrimoniali, nonché fondi di private equity) e l'Insurance (attività relative alla gestione di polizze assicurative vita e danni e fondi pensione).

Il Collegio Sindacale, nell'ambito della propria attività di vigilanza, ha constatato che, in coerenza con il richiamato Regolamento, i meccanismi di governance adottati da CREDEM nell'esercizio della propria attività di direzione e coordinamento ed al fine di stabilire adeguate modalità di raccordo tra gli organi e le funzioni aziendali delle diverse società facenti parte del Gruppo, sono rappresentati:

- dalla costituzione di Comitati Consiliari di Gruppo (interni al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, costituiti ai sensi della normativa di vigilanza) e Comitati di Governance di Gruppo;
- dalla costituzione di Comitati Interfunzionali di Gruppo e Riunioni interfunzionali Continuative di Gruppo;
- dall'emanazione di specifiche regolamentazioni di Gruppo (Policy e Regolamenti di Gruppo);
- dall'emanazione di "Altra documentazione" rilevante per il Gruppo (quali, ad esempio, Piani di Formazione, Linee Guida di Gruppo);
- dalla nomina di incaricati per il presidio strategico dei diversi ambiti di attività delle Società del Gruppo.

Le informazioni che il Collegio Sindacale ha assunto non hanno fatto emergere sostanziali e significative criticità sotto il profilo dell'adeguatezza della struttura organizzativa.

In proposito, si rinvia alla Relazione sulla Gestione per i principali interventi organizzativi verificatisi nel corso dell'esercizio.

1.4 Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del Sistemi di Controllo Interno e di

La struttura e le principali componenti del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi di CREDEM, in coerenza con le previsioni della normativa di vigilanza e con gli standard e le migliori pratiche nazionali ed internazionali, si articolano in tre livelli:

- controlli di linea: effettuati dalle strutture operative e finalizzati a garantire il regolare svolgimento delle operazioni e l'assenza di errori che ne possano compromettere l'efficienza/efficacia o la conformità rispetto alla normativa interna ed esterna. Tale tipologia di controlli può essere incorporata nelle procedure informatiche e si può, a sua volta, suddividere in:
 - controlli di primo livello di prima istanza: rientrano in questa categoria i controlli di linea effettuati direttamente dal personale che esegue il processo aziendale (o che esegue una fase o una singola attività del processo) ed i controlli automatici incardinati negli applicativi informatici utilizzati dalla struttura operativa stessa;
 - controlli di primo livello di seconda istanza: rappresentati dai controlli di linea effettuati nell'ambito delle attività di supervisione da parte delle strutture aziendali gerarchicamente sovraordinate e/o da unità specialistiche;
- controlli di secondo livello: volti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse Funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alla normativa di riferimento. In coerenza con le vigenti prescrizioni normative, le funzioni aziendali preposte a tali controlli sono distinte da quelle di Business e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- controlli di terzo livello: finalizzati all'individuazione della violazione delle procedure e della regolamentazione nonché alla valutazione periodica del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità.

1.4.2 Le Funzioni Aziendali di Controllo

L'assetto organizzativo adottato dalle Funzioni Aziendali di Controllo ('**FAC**') è ampiamente rappresentato nella Relazione sulla Gestione alla quale si fa più ampio rinvio.

In questa sede, viene sottolineato come CREDEM, in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo e al fine di assicurare un'efficace copertura dell'attività di controllo, abbia istituito al proprio interno le seguenti FAC:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Conformità alle Norme (Compliance);
- Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management);
- Funzione Antiriciclaggio;
- Funzione di Convalida.

L'obiettività e l'indipendenza delle suddette Funzioni Aziendali di Controllo è garantita dalla segregazione organizzativa delle stesse e da criteri di remunerazione del personale

coerenti con le finalità delle funzioni svolte. Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato Nomine e Remunerazioni di Gruppo ai sensi delle disposizioni in materia, approva la politica di remunerazione a favore dei Responsabili di tutte le Funzioni Aziendali di Controllo e dette politiche di incentivazione sono elaborate in modo coerente con i compiti assegnati, avendo cura di evitare situazioni in conflitto rispetto alle aree aziendali soggette alla loro verifica.

In questo contesto, il Collegio Sindacale ha vigilato sul rispetto della Politica di remunerazione in relazione alle Funzioni Aziendali di Controllo e ai Relativi Responsabili, attraverso la partecipazione (del Presidente) alle adunanze del Comitato Remunerazioni di Gruppo e la partecipazione (di tutti i Componenti) al Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo che, fra gli altri aspetti, ha anche provveduto alla valutazione del livello di raggiungimento degli obiettivi da parte dei Responsabili delle FAC e del Dirigente Preposto. Inoltre, alle suddette FAC è garantito l'accesso ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato le attività di verifica e dispongono, altresì, di risorse economiche attivabili in autonomia anche per il ricorso a consulenze esterne.

Le Funzioni Aziendali di Controllo risultano, ad oggi, così strutturate:

- Funzione di Revisione Interna, con riporto diretto verso il Consiglio di Amministrazione, incardinata dal punto di vista organizzativo nel Servizio Audit ('**AUDIT**') il cui responsabile è anche posto a capo della stessa;
- Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello:
 - Funzione di Conformità alle Norme (Compliance), il cui responsabile è anche nominato Compliance Officer, Responsabile Market Abuse e Data Protection Officer ('**DPO**'), incardinata nel Servizio Compliance ('**COMPLY**') e posta alle dirette dipendenze del Comitato Esecutivo;
 - Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management), il cui responsabile è anche nominato Risk Officer; incardinata nel Servizio Enterprise Risk Management ('**ERISK**') e posta alle dirette dipendenze del Comitato Esecutivo;
 - Funzione Antiriciclaggio, il cui responsabile è denominato Responsabile Antiriciclaggio, incardinata nel Servizio Antiriciclaggio ('**ANTRIC**') e posta alle dirette dipendenze del Comitato Esecutivo;
 - Funzione di Convalida, rientrante nell'area di governo del Risk Officer ed incardinata nel Servizio ERISK, affidata all'unità organizzativa Validazione Modelli Interni ('**VAL**') quale presidio autonomo distinto ed indipendente dalle aree operative e dalle altre unità aziendali che assolvono funzioni di controllo interno coinvolte nell'assunzione del rischio.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, che vengono nominati e revocati dal Consiglio di Amministrazione (previo assolvimento dei necessari iter autorizzativi avanti l'Autorità di Vigilanza), assicurano, fra gli altri, il rispetto dei seguenti requisiti:

- indipendenza, intesa come autonomia organizzativa dalle strutture operative

sottoposte a controllo;

- autorevolezza, in termini di ruolo rivestito all'interno dell'organizzazione e di mandato ricevuto direttamente dall'organo amministrativo;
- professionalità, in termini di possesso delle conoscenze tecniche e dell'esperienza adeguata al ruolo.

Con riferimento all'assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo, il Collegio Sindacale ha verificato nel corso dell'esercizio del 2025 le iniziative intraprese da queste ultime in materia di rafforzamento organizzativo in linea con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza. A tal riguardo, attraverso una costante interlocuzione con le stesse e la continua partecipazione ai lavori del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, l'Organo di Controllo ha potuto constatare come:

- sia stato svolto, con il supporto di una primaria Società di Consulenza, una articolata attività di Assessment volta ad individuare il corretto dimensionamento delle singole FAC in riscontro ai Finding formulati da BCE nell'ambito del processo SREP del 2025;
- sia stato già avviato un percorso di rafforzamento organizzativo mediante l'inserimento di nuove e specifiche professionalità negli organici delle diverse Funzioni;
- in sede di approvazione della Pianificazione Pluriennale siano stati incrementati gli ammontari dei Budget di spesa a disposizione delle singole FAC, per il ricorso, ove necessario, alla leva consulenziale esterna.

Il Collegio Sindacale ha, pertanto, preso positivamente atto che il predetto percorso di rafforzamento organizzativo è stato in buona parte già realizzato nel corso del 2025 e, ad ogni modo, proseguirà ulteriormente trovando sostanziale completamento nel corso del 2026.

1.4.3 Le altre Funzioni di Controllo – Il Dirigente Preposto

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni assume particolare rilievo anche il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari che, ai sensi dell'art. 28.2 dello Statuto sociale di CREDEM, viene nominato dal Consiglio di Amministrazione, con il parere del Collegio Sindacale.

Il Dirigente Preposto ('DP') è chiamato a predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato (anche semestrale) e della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, ai sensi della normativa vigente. Il Dirigente Preposto effettua, altresì, specifica attività di Assurance anche sulla Informativa al Pubblico Pillar III ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento (UE) n 575/2013 del 26 giugno 2013.

Svolge le proprie funzioni con indipendenza, autonomia e adeguatezza di mezzi a disposizione. In quest'ambito e per le citate finalità è stata conferita al DP da parte del Consiglio di Amministrazione la facoltà di disporre, anche in termini organizzativi, di risorse

adeguate all'adempimento della propria funzione rappresentate nello specifico dall'Unità Organizzativa Direzione Documenti Contabili ('DDC'); inoltre il DP, considerato lo specifico know how tecnico presente nel Servizio AUDIT, acquisisce gli esiti delle attività di verifica sugli "IT General Control" svolte dalla Funzione di Revisione Interna. Ferma restando l'indipendenza delle due Funzioni, l'esito di tali verifiche costituisce un importante elemento del Framework del Dirigente Preposto, funzionale al complessivo processo di attestazione.

1.4.4 Principali meccanismi di coordinamento fra le Funzioni Aziendali di Controllo e il Dirigente Preposto

Il Collegio Sindacale dà atto che il Gruppo CREDEM ha previsto specifiche modalità di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Il coordinamento viene essenzialmente garantito con le seguenti modalità:

- invio della reportistica prodotta dalle Funzioni di Controllo di secondo livello alla Funzione di Revisione Interna;
- ricezione della reportistica prodotta dalle funzioni di secondo e terzo livello, per gli aspetti di rispettiva competenza, da parte dei competenti Comitati Interfunzionali e Consiliari, del Comitato Esecutivo, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. L'Organo di Controllo, inoltre, viene informato anche attraverso la partecipazione alle singole riunioni dei Comitati e del Consiglio di Amministrazione;
- specifiche analisi delle tematiche di controllo interno e analisi dei relativi rischi nell'ambito del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, il quale registra, tra l'altro, la partecipazione del Responsabile del Servizio Audit, anche in qualità di Segretario dello stesso (e perciò sempre informato di ogni tematica trattata dal Comitato), la partecipazione del Responsabile del Servizio ERISK, la partecipazione del Dirigente Preposto e dei Responsabili della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, quest'ultimi per le riunioni di relativo interesse.

In questo ambito, il Collegio Sindacale evidenzia di aver costantemente seguito i lavori degli Organi Sociali e dei Comitati Consiliari avendo particolare riguardo al CCRSG cui sono invitati a partecipare stabilmente tutti i Componenti.

Inoltre, continue e costanti sono state le interlocuzioni con le Funzioni Aziendali di Controllo, anche attraverso specifiche audizioni periodiche volte ad analizzare, fra gli altri aspetti:

- i contenuti dei Piani di Attività predisposti dalle singole FAC;
- lo stato di avanzamento delle attività pianificate;
- le principali risultanze e le criticità emergenti dalle attività di verifica;
- le eventuali ispezioni e/o richieste delle Autorità di Vigilanza per gli ambiti di rispettiva competenza.

1.4.5 Principali Risultanze delle Attività di Verifica da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo e del Dirigente Preposto

Con riferimento a CREDEM, le risultanze dell'attività di controllo e di valutazione svolta dalle FAC per come riportate nei Report costantemente analizzati dal Collegio Sindacale nonché nelle Relazioni annuali relative all'anno 2025 (le cui risultanze sono state anticipate all'Organo di Controllo), hanno evidenziato, in sintesi:

- per la **Funzione Compliance**, alla luce degli esiti delle attività svolte nel corso del 2025 e tenuto conto delle aree di miglioramento individuate con impatto sulle normative in perimetro, una valutazione sintetica e complessiva di "adeguatezza con eccezioni" in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni a presidio dei rischi di non conformità alle normative a perimetro diretto, indiretto e integrato della Funzione;
- per la **Funzione Antiriciclaggio**, un esito dell'esercizio di Autovalutazione – svolto sulla base della metodologia indicata dalla normativa di Vigilanza e applicata dalla Funzione – che evidenzia quanto al rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo una vulnerabilità stabile e pari a "poco significativa" e un rischio residuo che si conferma "basso";
- per la **Funzione Risk Management**, il presidio e il reporting continuo e strutturato dei rischi rientranti nel perimetro di competenza, con flussi informativi periodici di carattere quantitativo e qualitativo con frequenze variamente scadenzate, non ha fatto emergere profili di criticità significativi sui principali rischi presidiati: Credito, Liquidità, Mercato, IRRBB e CSRBB, Operativo (comprensivo del rischio IT). La Funzione, in particolare attraverso l'analisi del rispetto degli indicatori previsti in seno al Risk Appetite Framework ('**RAF**') di CREDEM in riferimento alle soglie definite (c.d. "Giudizio di adeguatezza gestionale") e l'approfondimento dei Finding identificati dall'Autorità di Vigilanza e/o dalla Funzione di convalida interna/sviluppo (c.d. "Giudizio di adeguatezza Vigilanza-Compliance"), è quindi giunta ad un giudizio di sintesi complessivo di "Adeguito con Eccezioni", peraltro in linea con gli esercizi precedenti;
- per la **Funzione Internal Audit**, il Piano di attività 2025 ha previsto numerosi interventi di revisione interna nelle diverse aree in cui è articolata la tassonomia dei processi e nei confronti delle reti distributive. I risultati delle verifiche effettuate nel corso del 2025 hanno evidenziato, per quanto riguarda gli ambiti e i processi esaminati, un Sistema dei Controlli Interni "Adeguito con eccezioni";
- per il **Dirigente Preposto**, le attività di verifica svolte hanno consentito di attestare con ragionevole certezza che:
 - il bilancio d'esercizio di CREDEM e il bilancio consolidato del Gruppo CREDEM forniscono una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo CREDEM redatti in conformità a quanto richiesto

dall'Art. 154 bis del Testo Unico della Finanza ('TUF');

- la rendicontazione di sostenibilità del Gruppo CREDEM è stata redatta in conformità agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della direttiva 2013/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, e del decreto legislativo adottato in attuazione all'articolo 13 della Legge 15 del 21 febbraio 2024, e con le specifiche adottate a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020
- l'informativa al pubblico Pillar III del Gruppo CREDEM è stata redatta conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni della Banca ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento (UE) n 575/2013 del 26 giugno 2013.

Il Collegio Sindacale ha preso atto dei giudizi formulati dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dal Dirigente Preposto:

- ritenendo che il quadro rappresentato sia coerente con quanto rilevato dallo stesso Organo di Controllo nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza;
- constatando e confermando la complessiva tenuta del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi, pur recependo le aree di miglioramento segnalate su taluni specifici ambiti dalle singole FAC in relazione alle quali la Società ha provveduto a definire le opportune azioni di mitigazione/risoluzione da porre in essere con relativa timeline e ad individuare le Unità Organizzative responsabili della relativa implementazione;
- riservandosi di monitorare costantemente l'evoluzione delle criticità rilevate e lo stato di avanzamento delle azioni correttive, verificando la loro effettiva chiusura attraverso i flussi informativi di follow-up, le audizioni programmate con le Funzioni, la partecipazione ai lavori dei Comitati Consiliari e degli Organi Sociali.

1.4.6 Rapporti con le Autorità di Vigilanza e attività ispettive

Con riferimento ai rapporti con le Autorità di vigilanza competenti (BCE, Banca d'Italia e CONSOB), il Collegio è stato sempre tenuto aggiornato dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dalle altre Funzioni aziendali preposte in merito alle richieste e alle verifiche effettuate, anche nell'ambito dell'attività ispettiva e con riguardo alla corrispondenza intercorsa.

Il Collegio Sindacale ha, quindi, costantemente monitorato il contenuto dei principali Finding formulati dalle Autorità di Vigilanza all'esito di raccomandazioni, verifiche e accessi ispettivi in loco con evidenza delle azioni di remediation e relativo stato di avanzamento. Nell'ambito di detto più ampio monitoraggio dei Finding formulati dalla Vigilanza, il Collegio Sindacale ha anche dedicato specifiche sedute di approfondimento ad alcuni ambiti oggetto di verifica da parte di BCE, quali, la Feedback Letter in materia di "Credit Risk", le risultanze della On Site Inspection ('OSI') in materia di Rischio di Credito e di Controparte con focus

su IFRS9 nonché l'On-Site Inspection avente ad oggetto la "Digital Transformation".

In tutte queste occasioni l'Organo di Controllo ha esaminato il contenuto dei Finding e verificato che gli Action Plan elaborati dalle competenti Funzioni della Banca rispondessero in modo adeguato, completo e strutturato ai singoli rilievi e prevedessero tempistiche di risoluzione in linea con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza.

Infine, il Collegio Sindacale ha sottolineato la necessità di attenzionare in modo rigoroso le osservazioni delle Autorità di Vigilanza, monitorando l'adeguata attuazione delle stesse, così da mantenere elevati standard del Sistema dei Controlli Interni.

A tal fine, come già riportato in precedenza, l'Organo di Controllo ha previsto nell'ambito della pianificazione delle proprie attività specifici e periodici momenti di verifica anche per l'esercizio 2026.

1.4.7 Altre Tematiche di Vigilanza Specifica

Il Collegio Sindacale ha verificato nel corso dell'esercizio, attraverso l'audizione delle Funzioni Governo del Valore, Finanza e Risk Management, che i coefficienti di adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo si confermano ampiamente al di sopra dei livelli regolamentari.

Il Collegio Sindacale, attraverso specifiche audizioni e l'esame della necessaria documentazione, ha valutato l'adeguatezza e la rispondenza ai requisiti normativi dei processi ICAAP e ILAAP svolti con frequenza annuale dalla Banca. L'obiettivo del processo ICAAP consiste nella valutazione autonoma da parte del Gruppo Credem, a livello consolidato, della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali; mentre l'obiettivo del processo ILAAP è la valutazione dell'adeguatezza del profilo di rischio di liquidità e funding e dell'impianto di governo, gestione e monitoraggio del rischio stesso.

Il Collegio Sindacale ha, poi, provveduto a valutare la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del processo relativo alla definizione del Risk Appetite Framework ('RAF'), attraverso cui la Banca identifica i propri obiettivi di rischio in coerenza con la strategia aziendale ("fase di validazione") e, nel corso del tempo, verifica che il profilo di rischio definito sia in linea con tali obiettivi ("fase di monitoraggio").

In particolare, l'Organo di Controllo ha constatato che, all'esito della "fase di validazione", è stato elaborato il documento denominato "Risk Appetite Statement" ('**RAS**') che, per tutte le tipologie di rischio materiali a cui il Gruppo CREDEM e le singole Società del Gruppo sono o potrebbero essere esposti, definisce ed identifica:

- gli indirizzi di rischio ('**Statement**');
- il sistema degli indicatori (che sintetizzano l'esposizione al rischio del Gruppo);
- il sistema delle soglie (che definisce i limiti e la propensione al rischio);
- il processo di escalation, nel caso di sfioramento dei predetti indicatori e soglie.

L'Organo di Controllo ha anche appurato che il processo RAF definito da CREDEM considera la possibilità che il profilo di rischio atteso possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e, pertanto, prevede delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che la Banca intende accettare in scenari di stress.

Il Collegio Sindacale ha, altresì, valutato che il Gruppo CREDEM, in ottemperanza alle disposizioni di cui alla Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 emanata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio in materia di Bank Recovery and Resolution Directive ('**BRDD**'), recepita nell'ordinamento nazionale attraverso i D.Lgs. n. 180 e n. 181 del 16 novembre 2015, abbia predisposto un programma teso a disciplinare le misure ed i processi di ripristino della propria situazione patrimoniale, economica e finanziaria a seguito di un ipotetico significativo deterioramento della stessa (c.d. '**Piano di Risanamento**' o '**Recovery Plan**').

Nello specifico, attraverso l'approfondimento della relativa documentazione, l'audizione della Funzione Risk Management e l'esame delle risultanze delle verifiche svolte dal Servizio AUDIT, l'Organo di Controllo ha valutato la completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del Piano di Risanamento redatto dal Gruppo CREDEM.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha:

- approfondito i processi di gestione, monitoraggio e valutazione del rischio di credito, attraverso:
 - specifiche audizioni del Servizio Crediti della Banca;
 - periodici confronti con i Revisori circa i contenuti dei Piani di Audit sul tema nonché le risultanze delle analisi andamentali e dei campionamenti svolti sul portafoglio crediti nel suo complesso (sia Performing che Non-Performing);
 - la disamina effettuata dallo stesso Organo di Controllo in materia di analisi e classificazione dei crediti verso la Clientela svolta, principalmente, mediante il predetto confronto con i Revisori e l'esame di specifici Report relativi alle risultanze dei controlli di secondo livello predisposti dalla Funzione Risk Management, in materia di Portafoglio in Bonis, NPL e Forborne nonché di congruità delle rettifiche di valore effettuate;
- verificato il processo di conformità alle norme in materia di Trasparenza Bancaria, Servizi di Investimento (MIFID) e gestione dei Reclami della Clientela attraverso, in particolare, le periodiche audizioni del Servizio Compliance e la costante partecipazione alle riunioni del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo;
- esaminato il Piano di Resilienza Operativa (già Piano di Continuità Operativa o di Business Continuity) prendendo visione dei relativi contenuti e procedendo all'audizione della preposta Funzione nell'ambito del Servizio Sistemi Informativi;
- infine, il Collegio ha monitorato il processo di adeguamento al Regolamento DORA per

assicurare una sostanziale compliance del Gruppo alle previsioni più rilevanti previste dalla regolamentazione in materia.

1.4.8 Osservazioni Conclusive

Conclusivamente, il Collegio Sindacale ha valutato e vigilato sull'adeguatezza ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi e, quindi, sull'assetto organizzativo della Funzione di Revisione Interna ("Internal Audit"), della Funzione di Conformità alle Norme ("Compliance"), della Funzione Antiriciclaggio, della Funzione di Gestione dei Rischi ("Risk Management") nonché del Dirigente Preposto.

A tal riguardo, non emergono osservazioni o criticità, ritenendosi adeguata l'azione svolta da ciascuna delle predette Funzioni alla luce:

- del preventivo esame da parte del Collegio delle pianificazioni da queste predisposte con riferimento all'esercizio 2025 che sono state ritenute adeguate rispetto ai compiti loro assegnati e alla dimensione, complessità e profilo di rischio di CREDEM e del Gruppo;
- della supervisione svolta dal Collegio sull'azione e sulle attività di verifica da queste svolte nel corso dell'esercizio 2025;
- dell'analisi dei Report dalle stesse prodotte;
- dell'interlocuzione con le stesse e delle informazioni acquisite negli incontri con i rispettivi Responsabili e Collaboratori;
- di quanto dalle medesime rendicontato nelle relazioni cui sono annualmente tenute e i cui contenuti, ove necessario, sono stati resi anticipatamente disponibili al Collegio Sindacale (ai sensi della normativa primaria e regolamentare di riferimento fra cui si cita, in particolare, la Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013);
- della costante partecipazione alle sedute del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo;
- di quanto contenuto nella relazione annuale sul sistema interno di segnalazione delle violazioni ('**Whistleblowing**') redatta ai sensi della normativa di riferimento, nonché delle Linee Guida dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ('**AGCM**').

Sulla base dell'attività svolta, delle informazioni acquisite, del contenuto delle relazioni periodiche delle Funzioni di controllo, il Collegio Sindacale ritiene che non vi siano elementi di criticità tali da inficiare l'assetto del sistema dei controlli interni e di gestione del rischio.

1.5 Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile e sul processo di informativa finanziaria

Il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile

ai sensi dell'art. 19, del D.Lgs. n. 39/2010, ha monitorato il processo e controllato l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione del rischio per quanto attiene all'informativa finanziaria, vigilando sul rispetto dei principi generali in materia di informativa finanziaria adottati dal Gruppo CREDEM.

A tal fine ha incontrato periodicamente il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, sia nell'ambito delle proprie riunioni con la Società di revisione che in occasione delle riunioni del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo per uno scambio di informazioni sul sistema amministrativo e contabile, sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

In questo contesto, il Dirigente Preposto non ha segnalato carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione ai processi di informativa finanziaria ed ha provveduto nei termini di legge a rilasciare la propria attestazione in merito alla:

- adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio dell'esercizio e del bilancio consolidato al 31.12.2025;
- corrispondenza del bilancio dell'esercizio e del bilancio consolidato al 31.12.2025 alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- idoneità del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e dell'insieme delle società incluse nel consolidamento in conformità ai principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi ritenuto opportuno prestare particolare attenzione nel corso dell'esercizio 2025 e nei primi mesi del 2026 alle attività progettuali avviate da CREDEM al fine di procedere all'evoluzione dell'infrastruttura informatica a supporto dei processi contabili e di redazione del Bilancio (Progetto NEWCO2).

In particolare, l'Organo di Controllo, attraverso l'audizione del Dirigente Preposto, del Servizio Amministrazione e dello specifico Gruppo di Progetto, ha analizzato gli obiettivi del progetto, la relativa timeline, lo stato di avanzamento delle attività e i presidi adottati al fine di assicurare, specie nella fase di passaggio dall'attuale infrastruttura a quella nuova, l'integrità e completezza dei dati unitamente alla necessaria continuità operativa.

Le verifiche svolte e le interlocuzioni avute con il Dirigente Preposto consentono, pertanto, al Collegio di esprimere un giudizio di adeguatezza:

- sulla struttura che supporta il Dirigente Preposto;
- sulle modalità attraverso cui sono state esercitate le funzioni che competono al Dirigente Preposto;
- sulle risultanze delle attività di verifica svolte;
- sulla conseguente idoneità delle situazioni economico-patrimoniali periodiche e del bilancio dell'esercizio e consolidato a rappresentare in modo corretto ed esauriente i fatti di gestione.

1.6 Attività di vigilanza sulla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità

Il D.Lgs. 125/2024 (di seguito anche '**Decreto**') ha recepito in Italia la Corporate Sustainability Reporting Directive ('**CSRD**'), introducendo l'obbligo per alcune categorie di imprese di redigere una relazione annuale di sostenibilità, conforme agli standard di rendicontazione - European Sustainability Reporting Standard ('**ESRS**') definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 del 31 luglio 2023.

In base a queste disposizioni, il Gruppo CREDEM è tenuto a pubblicare, a partire dall'esercizio 2024, la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità (di seguito anche solo '**Rendicontazione**') in linea con le disposizioni del Decreto, che ha sostituito la precedente Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario ('**DNF**') originariamente redatta ai sensi del D.lgs. 254/2016.

Il perimetro di rendicontazione coincide con l'area di consolidamento nel Bilancio Consolidato del Gruppo CREDEM e include le informazioni relative agli Impatti, Rischi e Opportunità - Impacts, Risks and Opportunities ('**IRO**') valutati "rilevanti" sulla base dell'analisi di Doppia Rilevanza e attinenti sia alle operazioni proprie sia alle attività lungo la Catena del Valore a valle e a monte .

Il Collegio Sindacale, nell'esercizio delle proprie funzioni, ha verificato l'osservanza delle disposizioni di cui al D.Lgs. 125/2024 in ordine alla redazione della "Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità" del Gruppo CREDEM al 31.12.2025.

In primo luogo, il Collegio ha esaminato la struttura della governance per la redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità adottata dalla Società, analizzando ruoli e responsabilità delle diverse Funzioni, Comitati e Organi Sociali coinvolti nel relativo processo di predisposizione ed approvazione.

Il Collegio Sindacale ha, quindi, presidiato le varie fasi di redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità attraverso la partecipazione alle sedute del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, nonché tramite specifici momenti di approfondimento durante le riunioni dello stesso Collegio e un costante confronto con la Società di Revisione. In questo ambito, l'Organo di Controllo ha esaminato le risultanze dell'analisi di Doppia Rilevanza svolta dal Gruppo, prendendo atto che sono risultati materiali i temi correlati ai seguenti Standard tematici (ambientali, sociali e di governance):

- ESRS E1 - Cambiamento climatico;
- ESRS E4 - Biodiversità ed ecosistemi;
- ESRS S1- Forza lavoro propria;
- ESRS S2 - Lavoratori nella catena del valore;
- ESRS S3 - Comunità interessate;

- ESRS S4: Consumatori e utilizzatori finali;
- ESRS G1: Condotta delle imprese.

Il Collegio Sindacale si è anche soffermato sull'esame delle principali variazioni intercorse rispetto alla Rendicontazione del 2024, fra le quali vengono riportate quelle maggiormente significative:

- mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso la predisposizione di un apposito Piano di Transizione;
- adozione delle semplificazioni previste dal Regolamento Delegato (UE) 2026/73 in materia di Tassonomia e adeguamento ai nuovi requisiti normativi così introdotti per il calcolo del Green Asset Ratio;
- identificazione dei lavoratori delle imprese clienti finanziate e delle società incluse nel portafoglio investimenti come area della catena del valore a valle a maggiore esposizione ai potenziali impatti del Gruppo.

Il Collegio Sindacale ha altresì verificato che, in linea con l'approccio adottato per la Rendicontazione Finanziaria, la Società abbia implementato un adeguato Sistema di Controllo Interno per garantire l'affidabilità e trasparenza delle informazioni riportate nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, appurando come:

- CREDEM abbia optato per la scelta che l'attestazione di conformità agli standard previsti dalla normativa di sostenibilità sia resa dallo stesso Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, con conseguente ampliamento dei relativi compiti con particolare riferimento all'attività di supervisione delle procedure amministrative per la raccolta e selezione dei dati ai fini della Rendicontazione;
- sia stato integrato il Modello 262, volto a garantire l'affidabilità dell'informativa finanziaria, la corretta tenuta delle scritture contabili e la trasparenza verso il mercato, con specifici controlli per garantire anche l'accuratezza e l'affidabilità delle informazioni di sostenibilità.

Il Collegio Sindacale ha, poi, verificato come la Società abbia continuato ad utilizzare uno specifico applicativo informatico per l'aggregazione, l'analisi e la gestione delle informazioni necessarie alla predisposizione delle Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, constatando positivamente come siano stati potenziati l'automazione per la raccolta e il calcolo di alcuni datapoint quantitativi e i processi di controllo interno.

In conclusione, l'Organo di Controllo:

- riferisce che, nel corso delle proprie attività di verifica, non sono pervenuti alla sua attenzione elementi di non conformità e/o di violazione delle disposizioni normative e regolamentari relative alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità;
- ha verificato, prendendo altresì atto dei contenuti dell'attestazione rilasciata dal Presidente e dal Dirigente Preposto ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento CONSOB n. 11971/99, che la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità sia stata redatta

conformemente ai principi di rendicontazione adottati dalla Commissione europea ai sensi della Direttiva 2013/34/UE European Sustainability Reporting Standard ('**ESRS**') e all'art. 8 del Regolamento (UE) n.852 del 18 giugno 2020;

- ha constatato, da ultimo, che la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, inclusa in un'apposita sezione della Relazione sulla Gestione al Bilancio Consolidato al 31.12.2025, è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di CREDEM in data 12.03.2026 e sarà pubblicata con le modalità e i termini previsti dagli articoli 2429 e 2435 del codice civile e sul sito Internet della Società.

1.7 Attività di vigilanza sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario

Il Collegio Sindacale ha valutato le modalità attraverso le quali è stato attuato il Codice di *Corporate Governance* (versione 2020) promosso da Borsa Italiana e adottato da CREDEM nei termini illustrati nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari.

La Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari relativa all'esercizio 2025, predisposta ai sensi dell'art. 123-bis TUF è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26.03.2026, previo esame da parte del Comitato Amministratori Indipendenti ('**CAI**') nel corso delle riunioni del 25.02.2026 e del 19.03.2026 nonché dello stesso Collegio Sindacale nel corso della seduta del 18.03.2026. Essa tiene conto delle indicazioni del *format* di relazione sul governo societario pubblicato da Borsa Italiana, il cui utilizzo è facoltativo. La stessa, alla quale si rinvia per maggiori dettagli, è resa disponibile sul sito Internet della Banca.

Il documento evidenzia i principi e i criteri applicativi di riferimento, fornendo una visione complessiva del sistema di regole e procedure cui gli organi sociali si attengono nella propria azione. La relazione dà, altresì, notizia della circostanza secondo cui, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato in relazione all'esercizio chiuso al 31.12.2025, come peraltro ha potuto appurare anche l'Organo di Controllo, l'Autovalutazione su dimensione, composizione e funzionamento propri e dei Comitati interni ad esso: il giudizio emerso sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione, comprensivo del Comitato Esecutivo e dei Comitati Endoconsiliari, è positivo.

Viene, inoltre, evidenziato che la lettera del 18.12.2025 del Presidente del Comitato per la Corporate Governance è stata portata all'attenzione di tutti gli Amministratori e Sindaci e da questi discussa, rispettivamente, in occasione della seduta consiliare del 22.01.2026 e durante la seduta del Collegio Sindacale del 18.02.2026.

La Banca ha fornito nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari l'evidenza delle iniziative intraprese riguardo a ciascuna Raccomandazione riportata nella

suddetta lettera. Inoltre, nella medesima relazione si attesta che CREDEM risulta già allineata alle Raccomandazioni formulate negli anni passati dal Comitato per la Corporate Governance.

Conformemente al quadro normativo, alle aspettative di Vigilanza e anche alle previsioni del Codice di Autodisciplina, il Collegio Sindacale ha verificato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati in seno a CREDEM per valutare l'idoneità alla carica dei propri Componenti.

Nello specifico, viene evidenziato come l'Organo di Controllo, in occasione della prima riunione a seguito della nomina (21.05.2025), abbia verificato, ai sensi del quadro normativo e regolamentare di riferimento nonché delle Aspettative di Vigilanza, per ciascuno dei propri componenti (Effettivi e Supplenti):

- l'assenza delle condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2399 del Codice Civile;
- il possesso del requisito di Professionalità e del criterio di Competenza;
- il possesso del requisito di Onorabilità e del criterio di Correttezza;
- il possesso del requisito di Indipendenza previsto dall'art. 148, comma 3, del D. Lgs. 58/1998 e declinato anche nella Policy "*Criteri per la verifica del requisito di indipendenza degli esponenti aziendali del Gruppo*" di cui si è dotata il Gruppo CREDEM;
- l'insussistenza di fattispecie idonee ad inficiare l'indipendenza o situazioni oggettive che impediscano di mantenere comportamenti caratterizzati da piena autonomia di giudizio e libero apprezzamento;
- da ultimo, l'insussistenza di fattispecie rilevanti ai fini del c.d. divieto di interlocking ex art. 36 del Decreto Legge 6.12.2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 22.12.2011, n. 214.

Nella stessa sede, il Collegio Sindacale, considerati:

- il numero dei Componenti il Collegio (conformemente alle disposizioni statutarie, 3 membri Effettivi e 2 Supplenti);
 - i criteri di diversificazione in termini di età, genere e durata di permanenza nell'incarico;
 - le composite competenze ed esperienze rappresentate da tutti i Sindaci,
- ha espresso una valutazione positiva in merito all'adeguata composizione qualitativa collettiva dell'Organo, riconoscendo la stessa come rispettosa dei principi, complessivamente considerati, stabiliti dalle diverse fonti rilevanti in materia.

Il Collegio Sindacale, inoltre, conferma che la Banca si è dotata:

- in materia di trattamento delle informazioni privilegiate, di apposito regolamento ("*Gestione e Comunicazione al Pubblico di Informazioni Privilegiate*") adottato da CREDEM e da tutte le Società del Gruppo. Il Regolamento trova applicazione nei confronti dei membri degli Organi amministrativi, di Controllo e Direzione della

Capogruppo e delle società controllate, dei dipendenti delle medesime Società e dei soggetti esterni che, per effetto dell'attività professionale o in ragione delle funzioni svolte, vengano a conoscenza di informazioni privilegiate o rilevanti e disciplina i processi interni di segnalazione, identificazione e trattamento delle informazioni privilegiate, comprese le relative comunicazioni al pubblico;

- in materia di Internal Dealing, di apposito Regolamento che disciplina gli obblighi informativi riguardanti eventuali operazioni compiute sugli strumenti finanziari di Credito Emiliano da parte dei componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca, dei dirigenti e dei soggetti che svolgono funzioni di controllo, che possono avere accesso a informazioni privilegiate sul titolo ("soggetti rilevanti");
- di un Codice di Comportamento Interno adottato sia da CREDEM che da tutte le Società del Gruppo e rivolto a tutti i dipendenti e collaboratori esterni;
- di un Codice Etico e di Condotta per i Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede e per gli agenti adottato da CREDEM e dalle società del Gruppo che si avvalgono dell'attività di tali soggetti;
- del Regolamento "Disciplina delle operazioni personali", che integra quanto previsto dal "Codice di comportamento interno" e dal "Codice etico e di condotta per i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e gli agenti" sopra citati e si aggiunge alla regolamentazione adottata dalla Banca in materia di Internal Dealing, di conflitti di interessi, di informazioni privilegiate e di parti correlate; in esso si prevedono obblighi in termini di attività da porre in essere ed in termini di divieti in capo ad alcuni soggetti rilevanti (es. Sindaci effettivi, Amministratori, dipendenti della Business Unit Finanza), i quali, in funzione del ruolo, mansione ricoperta o iscrizione nel Registro Informazioni Privilegiate, sono maggiormente coinvolti in attività potenzialmente idonee a generare conflitti di interesse o a consentire l'accesso ad informazioni confidenziali o privilegiate.

Viene, altresì, evidenziato come CREDEM e tutte le Società del Gruppo (con la sola e motivata esclusione di CREDEM CB S.r.l.) si siano dotate di uno specifico Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo redatto ai sensi del D.Lgs. 231/2001 ('MOG').

A tal riguardo, si precisa che sin dal 01.01.2014 il Collegio Sindacale, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, svolge altresì le funzioni di Organismo di Vigilanza per le quali si fa rinvio al Capitolo 3 della presente Relazione ("APPENDICE SULL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DI VIGILANZA EX D.LGS. 231/2001").

Da ultimo, si rappresenta che la Società ha attuato le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di Politiche di Remunerazione e di Incentivazione del personale che costituiscono oggetto di apposita relazione anch'essa sottoposta all'esame dell'Assemblea dei Soci.

2. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO E LA REVISIONE CONTABILE

2.1 Revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato

In accordo con quanto previsto dall'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010, il Collegio Sindacale nella sua veste di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, ha svolto la prescritta attività di vigilanza sull'operatività della Società di Revisione.

Deloitte & Touche S.p.A. (la '**Società di Revisione**' o '**DELOITTE**') è la società a cui l'Assemblea Ordinaria dei Soci tenutasi in data 28 aprile 2022 ha affidato i compiti di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato di CREDEM fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2031.

L'incarico include anche la responsabilità di verificare la regolare tenuta della contabilità sociale, la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, la revisione limitata della relazione semestrale, le verifiche connesse alla sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e le attestazioni rilasciate al Fondo Nazionale di Garanzia.

Il Collegio Sindacale ha incontrato periodicamente la Società di revisione per un reciproco scambio di informazioni e per un approfondimento, anche ai sensi dell'art. 150, comma 3, del Testo Unico della Finanza ('**TUF**') del piano di revisione, dei rischi significativi di revisione individuati e delle procedure di revisione pianificate in risposta a tali rischi, oltre che sulla tempistica di svolgimento delle procedure di revisione.

Nel corso dei predetti incontri la Società di revisione non ha evidenziato irregolarità, atti o fatti ritenuti censurabili rilevati nello svolgimento dell'attività di revisione legale sul bilancio di esercizio e consolidato che abbiano richiesto una segnalazione ai sensi dell'art. 155, comma 2 del Testo Unico della Finanza ('**TUF**') o dell'art. 52, comma 2 del Testo Unico Bancario ('**TUB**').

In data 01 aprile 2026 la Società di Revisione ha rilasciato, ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, le Relazioni di revisione sui bilanci d'esercizio e consolidato di CREDEM chiusi al 31 dicembre 2025.

Per quanto riguarda i giudizi e le attestazioni, la Società di revisione nelle relazioni ha:

- rilasciato un giudizio dal quale risulta che i bilanci d'esercizio e consolidato di CREDEM forniscono una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di CREDEM e del Gruppo CREDEM al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015;

- presentato gli aspetti chiave della revisione contabile che, secondo il proprio giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito delle attività di verifica;
- rilasciato un giudizio di coerenza dal quale risulta che le Relazioni sulla Gestione che corredano il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 e alcune specifiche informazioni contenute nella "*Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari*" indicate nell'articolo 123-bis, co. 4 del T.U.F., la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca, sono redatte in conformità alle norme di legge;
- attestato che il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato del Gruppo sono stati predisposti nel formato XHTML e che il bilancio consolidato è stato marcato, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni del Regolamento Europeo in materia di European Single Electronic Format ('**ESEF**'), che definisce lo standard tecnico obbligatorio per la redazione delle Relazioni Finanziarie Annuali delle società quotate nell'Unione Europea;
- dichiarato, per quanto riguarda eventuali errori significativi nelle Relazioni sulla gestione, sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, di non avere nulla da riportare.

In data 01 aprile 2026 la Società di Revisione ha, altresì, presentato al Collegio Sindacale la Relazione aggiuntiva prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 dalla quale risulta che non sono emerse carenze significative nel sistema di controllo interno per l'informativa finanziaria e/o nel sistema contabile meritevoli di essere segnalate.

2.2 Indipendenza del revisore ed altri incarichi affidati alla Società di revisione

Il Collegio Sindacale ha verificato e monitorato, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, comma 1, lett. e), l'indipendenza della Società di Revisione a norma degli artt. 10, 10-bis, 10-ter, 10-quater e 17 del richiamato Decreto e dell'art. 6 del Regolamento Europeo n. 537/2014, in particolare per ciò che riguarda l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione all'ente sottoposto a revisione, conformemente all'art. 5 di tale Regolamento.

Il Collegio, inoltre, ha ottenuto dalla Società di Revisione la conferma annuale dell'Indipendenza di cui all'art. 6, par. 2, lett. a) del Regolamento UE n. 537/2014 e del Paragrafo 17 del principio di revisione internazionale (ISA Italia) 260, dalla quale non emergono situazioni che possano comprometterne l'indipendenza.

Inoltre, il Collegio ha preso atto della Relazione di trasparenza riferita all'esercizio chiuso al 31 maggio 2025 predisposta dalla Società di Revisione pubblicata sul proprio sito internet ai sensi dell'art. art. 13 del Regolamento Europeo 537/2014.

In conformità alla normativa vigente in materia di revisione legale dei conti (Regolamento

UE n. 537/2014 e Direttiva 2014/56/UE, recepita quest'ultima con il D.Lgs. 135/2016 che ha modificato il D.Lgs. 39/2010), CREDEM ha adottato apposita regolamentazione interna di Gruppo per il conferimento di incarichi diversi dalla revisione legale alla Società di Revisione e a Società del suo "Network", al fine di salvaguardare il requisito di Indipendenza del soggetto incaricato della revisione legale; trattasi, nello specifico, della Policy di Gruppo *"Conferimento di incarichi al Revisore legale e alle Entità appartenenti al suo network"*, da ultimo approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 31.05.2024.

In base alla suddetta Policy:

- quanto agli ulteriori incarichi diversi dalla revisione legale dei conti assegnati da CREDEM, quale Ente di Interesse Pubblico (**'EIP'**) al Revisore legale viene recepito il limite normativo del 70% della media dei corrispettivi riconosciuti dalla Società negli ultimi tre esercizi consecutivi per la revisione legale dei conti;
- in merito agli incarichi assegnati alle Società appartenenti al network del Revisore viene istituito un limite volontario che, per l'esercizio 2025, è stato fissato in complessivi Euro 500.000 per tutto il Gruppo CREDEM.

In questo contesto, il Collegio Sindacale esamina, con cadenza semestrale, la rendicontazione dei servizi prestati al Gruppo CREDEM dalla Società di revisione e dalle altre entità appartenenti al suo *network* nonché l'informativa relativa all'utilizzo del *plafond* annuale definito in base alla regola del *fee-cap* e al rispetto del limite di Euro 500.000 stabilito dalla Policy interna. Inoltre, il Collegio Sindacale ha svolto, ove previsto, le verifiche previste dalla normativa vigente in tema di approvazione preventiva dei servizi conferiti alla Società di Revisione e alle altre entità appartenenti al suo *network*.

Per quanto riguarda i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2025 per i servizi di revisione e per quelli diversi complessivamente riconosciuti a DELOITTE e a società appartenenti al suo *network* (comprensivi anche dei compensi relativi a Credito Emiliano Holding S.p.A.), si fa rinvio allo specifico prospetto riportato negli *"Allegati al Bilancio"*, redatto ai sensi dell'art. 6, par. 2, lett. a) del Regolamento Europeo n. 537/2014 e dell'art. 149-duodecies del Regolamento CONSOB n. 11971/1999.

In queste sede, viene precisato che:

- gli incarichi diversi dalla revisione legale – Non Audit Service (**'NAS'**) conferiti a DELOITTE al 31.12.2025 da parte di CREDEM e di Società del Gruppo ammontano a complessivi n. 12 per un ammontare di Euro 221.620 (al netto dei rimborsi spese e dell'IVA) e hanno principalmente riguardato:
 - procedure di verifica delle voci di bilancio e delle informazioni finanziarie ai fini di Programmi di Emissione o specifiche Emissioni Obbligazionarie;
 - procedure di verifica delle spese sostenute da CREDEM o da Società del Gruppo per attività di innovazione tecnologica ai fini dell'ottenimento dei correlati crediti di imposta;

- non risulta conferito alcun incarico a Società del *network* di DELOITTE a valere sul predetto Plafond volontario di Euro 500.000.

Tenuto, pertanto, conto dei Non Audit Service ('**NAS**') conferiti a DELOITTE da CREDEM e dalle società del Gruppo, della relativa natura e dei corrispettivi complessivi riconosciuti, nonché, più in generale, delle procedure adottate dalla Società di Revisione in materia di indipendenza, il Collegio Sindacale ritiene che non sussistano criticità in materia.

2.3 Esame limitato della rendicontazione consolidata di sostenibilità svolto dalla Società di Revisione

La Rendicontazione consolidata di sostenibilità è soggetta ad Esame Limitato da parte della Società di revisione DELOITTE che è chiamata a esprimersi sull'assenza di elementi tali da far ritenere che la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, e l'informativa sulla Tassonomia UE in essa inclusa, non siano state redatte, in tutti gli aspetti significativi, in conformità rispettivamente ai principi di rendicontazione adottati dalla Commissione Europea ai sensi della Direttiva Europea 2013/34/UE in materia di European Sustainability Reporting Standard ('**ESRS**') e all'art. 8 del Regolamento Europeo n. 852 del 18 giugno 2020 in materia di Tassonomia.

Richiamando più ampiamente quanto già riportato al precedente paragrafo 1.6 ("*Attività di vigilanza sulla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità*"), il Collegio Sindacale ha monitorato nel continuo l'attività posta in essere dalla Società di Revisione, incontrandola periodicamente, al fine di assicurare un adeguato scambio di flussi informativi. Il Collegio Sindacale ha anche esaminato il Piano di revisione predisposto in relazione alla revisione limitata della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, valutandolo adeguato.

In data 01 aprile 2026, la Società di Revisione ha rilasciato, ai sensi dell'art.14-bis del D.Lgs. n. 39/2010, la Relazione sull'esame limitato della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità al 31 dicembre 2025, le cui conclusioni confermano la conformità della stessa ai principi di rendicontazione adottati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento ESRS e la conformità delle informazioni al Regolamento sulla Tassonomia, senza formulare eccezioni.

2.4 Osservazioni Conclusive

Sulla base delle informazioni acquisite nel corso dello svolgimento dell'attività di vigilanza sopra riportate, il Collegio Sindacale, in relazione al ruolo di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, non ha pertanto osservazioni da riferire in relazione agli aspetti di propria competenza.

3. ALTRE ATTIVITA'

3.1 Denunce ex art. 2408 c.c. ed Esposti

Ai sensi dell'art. 2408 del codice civile, si rende noto che non è stata presentata alcuna denuncia.

Inoltre, il Collegio Sindacale non ha ricevuto alcun esposto.

3.2 Pareri e Proposte Motivate del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio 2025 e sino alla data di redazione della presente relazione, ha rilasciato i pareri richiesti dalla Legge, dallo Statuto e dalle disposizioni di natura regolamentare impartite dalle Autorità di Vigilanza relativi, in prevalenza, ai diversi profili della gestione e del controllo dei rischi cui la Banca è esposta nello svolgimento della propria attività.

Il Collegio ha, inoltre, formulato le osservazioni e le valutazioni di volta in volta richieste dalle Autorità di Vigilanza (in particolare, da BCE) con specifiche Comunicazioni anche relative alle risultanze di attività ispettive.

Il Collegio Sindacale, ove richiesto, ha, altresì, espresso il proprio parere favorevole in merito alle proposte di aggiornamento di Policy e Regolamenti interni, specie ove relativi ad organizzazione, responsabilità e meccanismi di funzionamento delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Il Collegio Sindacale ha anche elaborato alcune Proposte Motivate in relazione:

- all'integrazione di natura "Una Tantum" per l'Esercizio 2025 degli onorari della Società di Revisione in conseguenza di operazioni di natura non ricorrente e di altre circostanze che hanno comportato la necessità di svolgere procedure di revisione aggiuntive rispetto a quanto originariamente pianificato;
- all'integrazione di natura "Ricorrente" degli onorari di Deloitte & Touche con riferimento agli Esercizi 2026 – 2031, per effetto della scissione parziale di EUROMOBILIARE ADVISORY SIM S.p.A. in favore di CREDEM S.p.A. e di EUROMOBILIARE ASSET MANAGEMENT SGR S.p.A. (di cui si è detto prima) che, con decorrenza 1.01.2026, ha comportato una modifica della struttura organizzativa del Gruppo CREDEM e, di conseguenza, maggiori attività di revisione conseguenti all'aumento degli aggregati patrimoniali ed economici per CREDEM.

Infine i membri del Collegio Sindacale hanno espresso il proprio parere favorevole sulle operazioni riconducibili alle fattispecie di cui all'art. 136 del TUB in occasione delle deliberazioni a tal riguardo assunte dal Consiglio di Amministrazione.

4. APPENDICE SULL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DI VIGILANZA EX D.LGS. 231/2001

Come sopra rappresentato, il Collegio Sindacale svolge, a far data dal 01.01.2014, le funzioni di Organismo di Vigilanza ex art. 6 del D.Lgs. 231/2001.

Nel corso del 2025, il Collegio ha:

- vigilato sul funzionamento, l'osservanza ed effettiva attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione ("MOG" o "Modello Organizzativo") adottato dalla Società attraverso la verifica della coerenza tra i comportamenti concreti e il Modello Organizzativo;
- valutato l'adeguatezza ed appropriatezza del MOG in termini di effettività ed efficacia nella prevenzione della commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- verificato il mantenimento nel tempo dei requisiti di funzionalità del MOG;
- curato l'aggiornamento in senso dinamico del MOG con riferimento a variazioni normative e organizzative;
- coordinato informazione e formazione sul Decreto 231/2001 e sul MOG.

Nel dettaglio, il Collegio Sindacale ha dedicato all'esercizio della vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 specifiche riunioni nel corso delle quali, tra l'altro, ha:

- esaminato le novità normative e giurisprudenziali rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001, unitamente alle interpretazioni della dottrina, nonché le variazioni organizzative intervenute;
- verificato i report con cui le Funzioni Aziendali di Controllo hanno approfondito e valutato l'efficacia dei presidi insistenti su specifiche aree di rischio potenzialmente rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001;
- valutato i flussi di reporting trasmessi dalle diverse Unità Organizzative in merito ai presidi insistenti sui rischi reato connessi all'operatività di ciascuna unità organizzativa;
- analizzato le informative redatte dalle diverse Funzioni aziendali al fine di verificare che i rischi associati alle singole attività e processi sensibili siano adeguatamente presidiati;
- vigilato sull'effettivo ed adeguato svolgimento da parte dei soggetti apicali e loro sottoposti delle attività di informazione e formazione sui contenuti del D.Lgs. 231/2001 e del MOG;
- promosso a livello di Gruppo specifiche sessioni formative rilevanti per la materia;
- vigilato sul corretto funzionamento dei canali di segnalazione di condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 o di violazioni del MOG, tra i quali la piattaforma Whistleblowing, e sul rispetto nella gestione delle segnalazioni della vigente normativa in materia;
- preso in carico le segnalazioni ricevute, esaminati gli aspetti di rilevanza 231/2001, richiesto informazioni alle funzioni interessate, e ove necessario suggerito miglioramenti

sui processi e/o sulle attività sensibili relative;

- riferito al Consiglio di Amministrazione circa le attività di presidio svolte, gli eventuali rilievi emersi e i conseguenti provvedimenti intrapresi.

Nel corso del 2025, dall'esercizio dell'attività di vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 non sono emersi profili di particolare problematicità, irregolarità o rischi sui quali non insistono idonei presidi o controlli.

Il Collegio Sindacale ritiene, pertanto, che l'impianto regolamentare adottato dalla Società, finalizzato alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato ex D.Lgs. 231/2001, risulti:

- complessivamente adeguato ed efficace rispetto alla struttura societaria;
- sostanzialmente idoneo a preservare la medesima da responsabilità per la commissione di fattispecie di reato rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

5. Considerazioni conclusive

Signori Azionisti,

a seguito dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità da segnalare nella presente Relazione. Il Collegio Sindacale non ritiene che ricorrano i presupposti che rendono necessario esercitare la facoltà di formulare proposte all'Assemblea ai sensi dell'art. 153, comma 2, del TUF.

Tenuto conto di tutto quanto precede, il Collegio Sindacale, considerati:

- il contenuto delle relazioni redatte dalla Società di Revisione;
- le attestazioni rilasciate congiuntamente dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- che i documenti sopra citati escludono rilievi o richiami d'informativa e confermano che il bilancio di esercizio e quello consolidato:
 - sono redatti in modo conforme alle norme ed ai criteri che ne disciplinano la redazione,
 - rappresentano in modo corretto e veritiero la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società e del Gruppo,

non rileva, per quanto di propria competenza, motivi ostativi all'approvazione della proposta di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto attiene alla proposta di destinazione del risultato, il Collegio Sindacale dà evidenza di condividere le determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano S.p.A. nella seduta del 12.03.2026 e, precisamente, destinazione dell'utile di esercizio di Euro 373.715.242,45 nel seguente modo:

- agli Azionisti, per un importo complessivo di Euro 255.063.433,50, corrispondente a Euro 0,75 per ciascuna delle 340.084.578 azioni aventi godimento 1.01.2025 a titolo di dividendo ordinario, considerando che tale numero è già al netto di 1.235.487 azioni in portafoglio (1.677.462 azioni proprie alla data del 31.12.2025, meno 441.975 azioni che saranno assegnate in data antecedente al 30.04.2026 al personale rilevante);

- alla Riserva Legale, per un importo complessivo di Euro 37.371.524,25;
- alla Riserva Straordinaria per Euro 81.280.284,70.

Reggio Emilia, lì 01 aprile 2026

Per il Collegio Sindacale

Il Presidente, Dott. Massimiliano Bonfiglio

